

Massimiliano Kolbe,
eroe di Oswiecim e santo della chiesa
volume I

Indice

Intenzione

Introduzione

Cronologia

Abbreviazioni

1912

LETTERE 1-4

1913

LETTERE 5-11

1914

LETTERE 12-14

1915

LETTERE 15-17

1917

LETTERE 18

1918

LETTERE 19-22

1919

LETTERE 23-32

1920

LETTERE 33-52

1921

LETTERE 53-65

1922

LETTERE 66-72

1923

LETTERE 73-89

1924

LETTERE 90-101

1925

LETTERE 102-116

1926

LETTERE 117-148

1927

LETTERE 149-179

1928

LETTERE 180-200

1929

LETTERE 201-216

1930

LETTERE 217-310

1931

LETTERE 311-386

1932

LETTERE 387-476

1933

LETTERE 477-517

Roma, 8 XII 1974

Nei secoli passati la stima verso un santo si manifestava attraverso la preoccupazione di raccogliere oggetti e reliquie personali, perché fossero fonte di devozione e venerazione. Una diversa sensibilità ci spinge oggi a

scoprire e ad amare l'anima di un santo attraverso la conoscenza dei suoi scritti.

Quando il 15 agosto 1941, nel forno crematorio del campo di concentramento di Oswiecim, venne ridotto in cenere, come per altri milioni di esseri umani, il corpo del P. Massimiliano Kolbe, a noi venne tolta la possibilità di venerare le spoglie di un grande eroe della santità e di un martire della carità. Ma quel fuoco, dell'odio e della barbarie, nel distruggere il corpo del P. Kolbe, ha ingigantito la fiamma di amore verso questa singolare figura di uomo, di religioso, di santo.

In proporzione all'abilità dell'autore, le biografie ci possono dare una visione più o meno completa di un'anima grande. Ma gli scritti personali, documento autentico e perennemente vivo, restano sempre la più sincera autobiografia di un'anima che trasmette agli altri le gioie e le rinunce, i progetti e gli ostacoli, le idee e le realizzazioni di una vita. Più di ogni altro scritto, la lettera conserva la freschezza, la sensibilità e l'immediatezza delle componenti interiori ed esteriori di un'anima che certamente, quando scrive, non pensa alla storia, anche se costruisce la più bella e sincera storia della propria vita.

Del P. Massimiliano Kolbe non ci è rimasto il corpo, ma per divina provvidenza siamo depositari di un Epistolario abbondante e vario che abbraccia tutto l'arco della sua vita ed è per noi la sua reliquia più preziosa. Formato da 961 lettere, si sviluppa dal 1912 al 1941, abbraccia 30 dei 48 anni della sua esistenza e ci dà la possibilità di seguire, passo per passo, dalla giovinezza alla maturità, la formazione della sua personalità e lo sviluppo delle sue realizzazioni. All'epistolario fa seguito il Diario che P. Kolbe riempì fedelmente di note di cronaca, appunti di propositi e riflessioni. L'opera sarà completata da un terzo volume di articoli e scritti vari.

In questi ultimi venti anni ci sono state alcune iniziative per presentare al lettore italiano una parte degli scritti del P. Kolbe, ma si sentiva l'urgenza di tradurre tutto l'abbondante materiale raccolto nell'integrale edizione polacca. Il Definitorio Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali ha deciso di procedere alla stampa, in lingua italiana, degli scritti del P. Kolbe, non tanto per avere una edizione completa, peraltro già assicurata dai nove volumi dattiloscritti e riprodotti in offset dell'edizione polacca, quanto per offrire ai religiosi ed agli amanti del P. Kolbe un materiale vivo, sul quale scoprire le componenti della sua forte personalità. Da questa edizione potranno nascere i successivi studi sulle idee e principi religiosi, mariani e apostolici del Beato Kolbe, ma il nostro intento immediato e principale è quello di offrire, particolarmente ai religiosi, materia di meditazione, di stimolo, di realizzazione.

In un momento in cui vengono messi in discussione

IX

molti principi sulla vita religiosa, potremo scoprire, in queste pagine, che un integralismo nella pratica della Regola e dei voti è un irrinunciabile sostegno allo sviluppo della persona religiosa ed al suo operare. In un'epoca in cui ci smarriamo nel discutere quale sia il mezzo migliore per andare a Cristo, troveremo che la strada «per Mariam Immaculatam», percorsa ed insegnata dal P. Kolbe, è la più sicura e la più entusiasmante. In un tempo in cui la febbre dell'agire sconvolge i fragili equilibri, leggendo le realizzazioni di un vero uomo d'azione, quale fu P. Kolbe, scopriremo la chiave del retto incisivo ed ampio operare evangelico.

E non solo troveremo le linee-forza di una personalità poliedrica, ma anche le note intime di delicatezza e di amore verso molti, ma particolarmente verso la mamma e i suoi frati. Un uomo di azione, teso con rigido impegno verso le vette della perfezione, potrebbe apparire un essere privo di affetto, se non potessimo accostarci alle vibrazioni della sua anima, trasmesse agli altri con candida sincerità e con forte passione. Su questa prospettiva, solo per inciso notiamo che la prima e l'ultima lettera di questo voluminoso epistolario, e l'ultima ed unica dal campo di concentramento, sono dirette, con filiale premura e delicatezza, alla propria madre.

I molteplici frutti che si possono ricavare dalla profonda conoscenza dell'anima del Beato Kolbe ci vengono segnalati dal pensiero del Santo Padre, Papa Paolo VI, trasmessoci in una lettera del Cardinale Villot a ringraziamento dell'offerta dei nove volumi dell'edizione polacca: «A nessuno sfugge quanta utilità e vantaggio, quanta luce e aiuto quest'opera donerà, sia agli studiosi della vita e dell'attività, sia agli imitatori delle virtù e della santità di colui al quale la Chiesa ha ora decretato l'onore dei Beati» (Lettera al P. Generale, 7 VII 1972).

Mi rendo interprete dei sentimenti di gratitudine dell'Ordine e di tutti coloro che fruttuosamente leggeranno

X

questi scritti per presentare il nostro plauso e vivissimo ringraziamento ai membri del Comitato di Redazione Polacco, che ha lavorato per la raccolta degli scritti del Beato Kolbe, e al P. Cristoforo Zambelli che ha curato con impegno e amore la presente traduzione italiana.

La meditazione di queste pagine sia per me e per molti stimolo a raccogliere come testamento e vita le parole che p. Kolbe inviò ai suoi frati nell'ultima

lettera dal carcere Pawiak di Varsavia: «Lasciamoci condurre sempre più perfettamente dall'Immacolata, dove e come Ella vuole metterci, affinché, adempiendo bene i nostri doveri, contribuiamo a far sì che tutte le anime siano conquistate al Suo amore» (Lett. 960, 12 V 1941).

Fr. VITALE M. BOMMARCO Ministro Generale O.F.M.Conv.

INTRODUZIONE: La vita del beato Massimiliano M. Kolbe è universalmente conosciuta, almeno a grandi linee e nei momenti più salienti e drammatici, grazie ai numerosi biografi e giornalisti che hanno attinto a piene mani dalle testimonianze di coloro che lo conobbero e, in parte, anche dagli scritti che egli ha lasciato.

La solenne beatificazione, avvenuta il 17 ottobre 1971, e le successive celebrazioni svoltesi ovunque, in particolare a Niepokalanow e a Oéwiecim (Auschwitz) in Polonia, hanno manifestato l'alto grado di popolarità di cui gode la figura del francescano conventuale P. Kolbe e di attualità del suo messaggio-testimonianza in mezzo ai più svariati ceti della società contemporanea.

Da diverso tempo, tuttavia, si notava una grave lacuna nella pur copiosa bibliografia del beato, vale a dire i suoi scritti, e molti chiedevano che venisse adeguatamente colmata. La presente edizione integrale dell'epistolario e degli appunti del beato Massimiliano Kolbe vuole essere una prima risposta a tali aspettative.

XII

Formazione della raccolta: Uomo d'azione, il beato Kolbe non ha lasciato opere letterarie o teologiche; la prigionia e la morte interruppero ancora alla fase iniziale la preparazione dell'unico libro che egli intendeva pubblicare sulla Madonna e la Milizia dell'Immacolata, il movimento mariano da lui fondato nel 1917.

Della sua produzione letteraria si conservano numerosi articoli pubblicati sulle riviste da lui fondate e, in proporzione assai minore, in altri periodici polacchi, italiani e statunitensi. Tali articoli trattano i più svariati temi religiosi: di devozione e dottrina mariana, di apologetica, di attività missionaria.

Nonostante il vortice delle sue attività, il beato Massimiliano intratteneva una fitta corrispondenza, particolarmente con i suoi superiori diretti e i confratelli;

grazie alla stima e alla venerazione di cui il beato godeva già in vita, un discreto numero di queste lettere si è conservato fino ad oggi, mentre è andata perduta la quasi totalità di quelle scritte ai lettori delle sue riviste, che pure dovettero essere numerose.

Lungo tutta la sua vita religiosa il beato amò tenere aggiornati alcuni quaderni di annotazioni personali: appunti di riflessioni e propositi formulati durante gli esercizi spirituali annuali e le meditazioni giornaliere, note di cronaca quotidiana, spesso assai scheletriche.

Già durante la seconda guerra mondiale, poco dopo la morte del beato, alcuni religiosi di Niepokalanów, suoi figli spirituali, iniziarono l'opera di raccolta dei suoi scritti, preoccupandosi di porre al sicuro gli originali allora reperibili. Il paziente lavoro di ricerca e di trascrizione diede il suo primo frutto nel 1947 con la pubblicazione ciclostilata «ad uso privato» del materiale raccolto, seguita nel 1949 e nel 1952 da due successive edizioni ampliate. Nel 1957 e nel 1960 i due religiosi Fr. Arnaldo Włodrowski e Fr. Innocenzo Wójcik, archivisti di Niepokalanów, riordinarono gli scritti del beato Massimiliano in due volumi dattiloscritti

XIII

(I - articoli e appunti personali; II - lettere) corredandoli di un'ampia introduzione.

Contemporaneamente i medesimi religiosi raccolsero gli appunti stenografati o riassuntivi, scritti dagli ascoltatori stessi, delle conferenze e meditazioni che il beato aveva dettato ai confratelli. Detto materiale non venne considerato opera diretta del beato Massimiliano, ma solo «opera reportata» e fu ciclostilato o solo dattiloscritto, sempre ad uso privato, negli anni 1954, 1956 e 1964.

Avvicinandosi sempre più la conclusione dei processi di beatificazione di P. Kolbe, i superiori maggiori dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali sentirono la necessità di preparare un'edizione completa e criticamente sicura degli scritti del loro illustre confratello. Nell'ottobre del 1966 il Ministro Provinciale di Varsavia, P. Lutosław Pieprzycki, affidò tale compito ad una commissione di dieci religiosi esperti in varie discipline letterarie, teologiche e scientifiche, coordinati da P. Gioacchino Bar, professore di diritto canonico all'Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia, e coadiuvati, per, l'ingente e delicato lavoro di segreteria, da P. Antonio Książek e da Fr. Cornelio Kaczmarek, religiosi di Niepokalanów.

La commissione lavorò circa quattro anni, avvalendosi della collaborazione di altre centocinquanta persone circa. Fu possibile, in tal modo, rintracciare numerosi originali fino ad allora sconosciuti, particolarmente in Giappone e in Italia; si poterono verificare altri originali conservati da persone private o presso altri archivi fuori della Polonia; si allestì un prezioso apparato critico di note e spiegazioni per ogni documento.

Negli anni 1970-1971 l'attività della commissione si concludeva con la pubblicazione di nove volumi dattiloscritti: I - lettere 1912-1929; II - lettere 1930-giugno 1933; III - lettere luglio 1933-15 luglio 1936; IV - lettere 16 luglio 1936-1941; v - appunti personali; VI - articoli 1914- 1929; VII - articoli 1930-1941; VIII e IX - indici.

XIV

Dalla collezione sono stati esclusi:

alcuni schemi incompleti di contenuto teologico e mariano; alcuni regolamenti interni di Niepokalanów firmati dal beato Massimiliano, ma redatti da altri;

gli elenchi dei religiosi con le relazioni per l'ammissione ai voti;

i contratti editoriali e cori il personale laico;

il registro personale delle ss. Messe;

il registro delle iscrizioni alla M.I. negli anni 1919-1922; il registro personale di corrispondenza relativo al periodo 2 IX 1930 - 24 I 1936: inizialmente il beato annotava quasi tutte le lettere in partenza, mentre in seguito le lacune sono più rilevanti;

gli appunti delle conferenze e meditazioni comuni redatti dai confratelli.

L'opera, con l'esclusione dei volumi degli indici, venne riprodotta in «offset» in tiratura limitata a Roma, a cura della Direzione Internazionale della M.I.

L'Accademia di Teologia Cattolica di Varsavia pubblicò nel 1973 una selezione degli scritti del beato in un volume di oltre 650 pagine dal titolo: Wybòr Pism (Estratto degli Scritti) che contiene circa un terzo della collezione completa.

La commissione che ha preparato gli scritti si accinge a pubblicare le conferenze del beato Kolbe e altro materiale di documentazione.

Criteri di lavoro della commissione per gli scritti: Il coordinatore e responsabile della commissione che ha preparato l'edizione ufficiale degli scritti, P. Gioacchino Bar, ha reso pubblici, nell'introduzione generale dell'opera, tutti i criteri che hanno guidato il lavoro. Nell'introduzione

all'edizione italiana si vuole presentare solo le linee generali di tali norme di lavoro.

Per offrire al pubblico gli scritti del beato Kolbe; la commissione stabilì di basarsi unicamente sulle fonti autentiche.

In primo luogo è stato trascritto il testo originale manoscritto o dattiloscritto dal beato stesso o dal segretario, sotto dettatura.

L'autenticità dell'originale è confermata dalla firma, generalmente completa, ma a volte composta dalle sole lettere iniziali o sostituita da uno pseudonimo. In mancanza della firma ci si è regolati secondo i criteri interni o esterni. In genere le lettere sono firmate quasi tutte, mentre gli articoli sovente sono privi della firma.

Il medesimo valore dell'originale è stato attribuito alla fotocopia, fatta da persona autorizzata o degna di fede, come pure alla copia manoscritta o dattiloscritta dal beato stesso.

In mancanza dell'originale, perduto o non ancora reperibile, come norma per l'edizione sono stati accettati: la trascrizione manoscritta o dattiloscritta da persone degne di fede, oppure il testo stampato, qualora si tratti di articoli o di lettere destinate alla pubblicazione su riviste.

La commissione si propose di presentare un'opera di documentazione e non letteraria, ossia di far conoscere il pensiero genuino del beato Massimiliano quale è uscito dalla sua penna, senza abbellimenti o alterazioni, correggendo solo gli errori grammaticali e sintattici più evidenti. La punteggiatura e le suddivisioni in capoversi furono modificate solo per necessità stilistiche e per alleggerire, talvolta, la disposizione grafica dei testi.

La numerazione dei documenti è progressiva per tutta l'edizione, mentre l'ordine cronologico è progressivo solo all'interno di ogni genere letterario di cui è composta la raccolta: a) lettere; b) appunti degli esercizi spirituali; c) appunti personali delle meditazioni giornaliere; d) note di cronaca quotidiana; e) articoli.

I documenti più lunghi, relativi agli appunti personali delle meditazioni e alle note di cronaca quotidiana, sono stati divisi in parti contrassegnate dalle lettere maiuscole dell'alfabeto (esempio: 987 A, 987 B, 987 C...).

Durante i suoi lavori la commissione ha incontrato e cercato di risolvere varie difficoltà:

XVI

difficoltà nel leggere esattamente il testo, soprattutto per i brani scritti in treno o in nave con mare mosso;

difficoltà derivanti dalle abbreviazioni, note solamente al beato, per esempio negli appunti degli esercizi spirituali e meditazioni (cf. SK 969...);

difficoltà per il fatto che alcuni testi sono stati scritti in calce ad una lettera o cartolina, sul testo già scritto, tra le righe o perpendicolarmente allo scritto precedente, con inchiostri di colore diverso, a matita...;

difficoltà nell'identificare i destinatari di alcune lettere, quando non è stata conservata la busta e non si possono ricavare dal contesto della lettera;

difficoltà nello stabilire la cronologia di lettere e articoli sui quali il beato aveva indicato la data in modo errato o si era dimenticato di annotarla;

difficoltà nel decifrare cognomi e località, soprattutto giapponesi;

difficoltà nell'avere notizie per le note, specialmente dall'estero: Italia, Giappone...

Nell'edizione principale polacca i testi sono presentati nella lingua originale in cui sono stati scritti dal beato Kolbe, ossia nelle lingue: polacca, italiana, latina, giapponese, tedesca; la commissione pubblicò, a fianco, la traduzione polacca dei testi scritti in altra lingua.

Gli originali: Nell'archivio della M.I. di Niepokalanów è conservata la collezione principale degli originali degli scritti del beato Kolbe, unitamente alle fotocopie o trascrizioni autentiche di tutti gli originali conservati in altri archivi o da persone private.

Le lettere del beato sono arrivate a noi quasi tutte nell'originale o in copia dattiloscritta.

Il già nominato archivio di Niepokalanów conserva la maggior parte degli originali in lingua polacca e tedesca, come pure le copie dattiloscritte degli originali ora perduti.

L'archivio della Provincia giapponese dei Frati Minori Conventuali, a Tokyo, conserva molti originali delle lettere

XVII

indirizzate ai religiosi della comunità di Nagasaki negli anni 1936-1941 e pochi altri documenti.

Gli archivi della Curia Generale dei Frati Minori Conventuali, a Roma, conservano la maggior parte degli originali che il beato Kolbe inviò ai

superiori maggiori dell'Ordine, nonché la trascrizione redatta da P. Pietro Giuseppe Pal delle lettere dirette a lui e ai confratelli rumeni; inoltre i quaderni degli appunti personali degli esercizi spirituali e meditazioni giornaliere, e delle note di cronaca quotidiana, ad eccezione del n. 989, conservato a Niepokalanów, e del n. 991, conservato a Tokyo.

A Padova, nell'archivio della Provincia patavina dei Frati Minori Conventuali, sono conservati gli originali delle lettere in lingua italiana e latina scritti negli anni 1919-1921 e pochi altri degli anni successivi.

Per quanto riguarda gli articoli, gli originali manoscritti o dattiloscritti sono andati smarriti nella quasi totalità; di essi rimangono i testi pubblicati sulle varie riviste fondate dal beato Kolbe o da lui stesso inviati ad altri periodici polacchi o di altre nazioni.

La traduzione italiana: Le due parti della presente edizione degli scritti del beato Massimiliano Kolbe offrono al pubblico italiano la traduzione integrale dei primi cinque volumi dell'opera polacca; una terza parte, in fase di preparazione, presenterà i rimanenti volumi dell'edizione principale.

L'intento principale del lavoro di traduzione è stato quello di offrire il pensiero del beato Kolbe con la maggior fedeltà possibile, talvolta a scapito di una forma stilistica più elegante e più sciolta.

I testi che il beato Massimiliano scrisse direttamente in lingua italiana vengono trascritti con fedeltà, conservando il modo di esprimersi dell'autore; sono stati corretti solo gli errori grammaticali più evidenti. Detti testi sono segnalati con un asterisco (*) iniziale e con una nota in calce; la

XVIII

nota è stata posta anche per i testi tradotti dal latino, dal giapponese e dal tedesco.

I testi della s. Scrittura, che il beato riporta sovente in latino e non sempre alla lettura, sono stati tradotti tenendo presente il fatto che P. Massimiliano si serviva della «Vulgata» latina, non di una traduzione dei testi originali greci o ebraici.

I testi posti tra le parentesi tonde (...) sono del beato Kolbe, mentre quelli posti tra parentesi quadre [...] sono stati aggiunti in fase di traduzione.

Per non appesantire eccessivamente l'aspetto grafico, sono state eliminate quasi tutte le sottolineature, talvolta assai numerose, che il beato usava nelle lettere e negli appunti personali.

Per maggior semplicità è stata rifatta la numerazione progressiva, anche in considerazione del ritrovamento di nuovi documenti del beato Massimiliano dopo la conclusione dei lavori della commissione polacca che ha curato la presente raccolta.

Nell'indice generale dei documenti si riporta anche la numerazione progressiva dell'edizione polacca.

L'apparato delle note esplicative, a volte abbondante nell'edizione principale, è stato ridotto all'essenziale e, in alcuni punti, rielaborato.

La presente edizione italiana è citata sempre nel modo seguente: SK (Scritti di P. Kolbe), segue l'indicazione del documento ed eventuale nota. Esempio: SK 24, nota 2 Scritti di P. Kolbe, documento n. 24, nota 2.

Il più vivo ringraziamento ai numerosi confratelli e amici che hanno variamente contribuito alla pubblicazione in lingua italiana degli scritti del beato Massimiliano Maria Kolbe.

In particolare si intende esprimere riconoscenza:

a Don Teobaldo Mysliwiec, dell'eremo camaldolese di Monte

XIX

Rua (Padova) e a P. Filippo Gallo, O.F.M. Conv., per l'opera di traduzione nella fase iniziale del lavoro;

a P. Gioacchino Bar, Vicario Generale dei Frati Minori Conventuali e già coordinatore della commissione che preparò l'edizione polacca, per i numerosi consigli nel corso della traduzione;

al confratello P. Giorgio Domariski, direttore internazionale della M.I. e già membro della predetta commissione, per la paziente e preziosa opera di revisione dei testi tradotti; infine al confratello P. Egidio Monzani per la revisione «stilistica» dell'intera traduzione.

Offrendo per la prima volta al pubblico italiano gli scritti del beato Massimiliano Kolbe ci auguriamo di colmare adeguatamente la lacuna lamentata all'inizio della presente introduzione, con la viva speranza che una più approfondita conoscenza della personalità del francescano conventuale polacco valga a contribuire al rinnovamento interiore della vita religiosa e dell'apostolato cristiano. E per noi l'umile fiducia di non meritare il rimprovero di san Francesco d'Assisi: «È grande vergogna per noi, servi di Dio, perché i santi hanno fatto le opere buone e noi col divulgarle e predicarle ne vogliamo ricevere onore e gloria» (Parole di ammonizione, n. 6).

FR. CRISTOFORO M. ZAMBELLI francescano conventuale

Cronologia della vita e dell'attività di P. Massimiliano M. Kolbe.

8-1-1894

Raimondo Kolbe nasce a Zduriska Wola, distretto di Sieradz, provincia di Lódz, diocesi di Wfodawek, da Giulio e da Maria Dabrowska. Viene battezzato lo stesso giorno nella chiesa parrocchiale dedicata a Maria Vergine Assunta.

29 VI 1902

Riceve la prima Comunione nella chiesa parrocchiale di s. Matteo a Pabianice dalle mani del parroco Don Edoardo Szuk.

18 VIII 1907

Riceve il sacramento della Cresima nella chiesa parrocchiale di Maria Assunta a Zdunska Wola, dalle mani del Vescovo Mons. Casimiro Zdzitowiecki.

1907

Attratti dalla predicazione di P. Pellegrino Haczela, in occasione delle missioni popolari a Pabianice, Raimondo e Francesco Kolbe entrano nel seminario minore dei Frati Minori Conventuali a Leopoli.

1908

Maria Kolbe, con il consenso del marito, si ritira presso le Suore Benedettine di Leopoli e, dal 1913, presso le Suore Feliciane di Cracovia, come terziaria e oblata.

4 IX 1910

Raimondo Kolbe inizia a Leopoli il noviziato nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali indossando l'abito francescano e assumendo il nome di Fra Massimiliano.

5 IX 1911

Fr. Massimiliano emette la professione semplice a Leopoli, nelle mani del Ministro Provinciale, P. Pellegrino Haczela.

10 XI 1912

Inizia gli studi filosofici presso l'università Gregoriana di Roma.

IX-X 1914

Giulio Kolbe, ufficiale nelle legioni polacche, viene fatto prigioniero con il suo reparto dai Russi tra Olkusz e Miechów e probabilmente fucilato.

5 IX 1914

Fr. Massimiliano emette la professione solenne nelle mani del P. Domenico Tavani, Vicario Generale dell'Ordine, nella cappella del collegio serafico internazionale a Roma.

V-VI 1915

Durante la prima guerra mondiale, dopo l'uscita dell'Italia dalla «Triplice Alleanza» (4 V 1915) e l'inizio della guerra contro l'Austria, Fr. Massimiliano si reca per un mese circa a San Marino, in attesa che venga sbrigata la pratica relativa alla sua cittadinanza.

22 X 1915

Consegue il dottorato in filosofia.

4 XI 1915

Inizia gli studi teologici presso la pontificia facoltà teologica di s. Bonaventura dei Frati Minori Conventuali in Roma.

20 I 1917

Nel 75° anniversario dell'apparizione dell'Immacolata ad Alfonso Ratisbonne, Fr. Massimiliano ha l'ispirazione di fondare un'associazione mariana, durante la meditazione nella cappella del collegio serafico internazionale di Roma:

16 X 1917

Con sei confratelli del collegio serafico internazionale di Roma, fonda la Milizia dell'Immacolata (M.I.).

28 IV 1918

Viene ordinato sacerdote dal Cardinal Basilio Pompilj, Vicario del Papa per la diocesi di Roma, nella chiesa di S. Andrea della Valle.

29 IV 1918

Celebra la sua prima s. Messa nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, all'altare dove l'Immacolata era apparsa ad Alfonso Ratisbonne nel 1842.

28 III 1919

Il Pontefice Benedetto XV benedice a viva voce la M.I., su richiesta dell'Arcivescovo Mons. Domenico Jaquet.

4 IV 1919

Il Vicario Generale dell'Ordine, P. Domenico Tavani, benedice e conferma per iscritto la M.I.

22 VII 1919

P. Massimiliano consegue il dottorato in teologia presso la pontificia facoltà teologica di S. Bonaventura in Roma.

23-29 VII 1919

Viaggio di ritorno in patria.

X 1919

Inizia l'insegnamento della storia ecclesiastica nel seminario dei Frati Minori Conventuali di Cracovia.

20XII 1919

L'arcivescovo di Cracovia, Mons. Adamo Stefano Sapieha, permette di stampare lo statuto della M.I. in lingua polacca.

11 VIII 1920

P. Massimiliano si reca a Zakopane per curarsi di tubercolosi; contemporaneamente fa da cappellano dell'Ospedale Climatico (oggi «Ospedale per malattie infettive»).

4 V-3 XI 1921

Prosegue la convalescenza a Nieszawa.

2 I 1922

Il Vicario della diocesi di Roma, Card. Pompilj, approva la M.I. come «Pia Unione della Milizia di Maria Immacolata».

I 1922

Esce a Cracovia il primo numero dell'organo della M.I., dal titolo Rycerz Niepolealanet; la tiratura è di 5.000 copie.

20 X 1922

La redazione del RN viene trasferita da Cracovia a Grodno.

XII 1922

Il numero di gennaio 1923 del RN viene stampato con una macchina tipografica propria, azionata a mano.

XI-XII 1924

Viene stampato il primo calendario-almanacco del RN per l'anno 1925 con tiratura di 12.000 copie.

28 VIII 1926

Durante il primo Congresso dei Cattolici polacchi a Varsavia (28-30 VIII) P. Massimiliano parla sulla vocazione e la responsabilità del giornalista. Il raduno, tra l'altro, auspica la pubblicazione di un quotidiano cattolico.

18 IX 1926

P. Massimiliano deve recarsi nuovamente a Zakopane per curare la tubercolosi.

20 XI 1926

Il Pontefice Pio XI invia la propria benedizione al RN in occasione del quinto anniversario della sua fondazione.

18 XII 1926

Il Pontefice Pio XI concede le indulgenze alla M.I. eretta nel collegio, serafico internazionale di Roma.

13 IV 1927

P. Massimiliano termina la cura a Zakopane.

23 IV 1927

La sede M.I. del collegio serafico internazionale in Roma è giuridicamente eretta «Sede Primaria».

13 VI 1927

P. Massimiliano si incontra con Don J. Ciborowski, parroco di Adamowice, per esaminare la possibilità di ottenere dal principe Giovanni Drucki Lubecki un

appezzamento di terreno nelle vicinanze di Varsavia per edificare un convento-redazione.

11-12 VII 1927

Inizia le trattative con l'amministratore del principe Drucki Lubecki e con il principe stesso per ottenere il terreno per l'edificazione del nuovo convento-redazione. Il principe precisa le condizioni in base alle quali cede un appezzamento di cinque «morga» della propria tenuta di Teresin.

21 VII 1927

P. Massimiliano è insignito del titolo di «maestro dell'Ordine» dal Ministro Generale P. Alfonso Orlini, durante il Capitolo provinciale tenuto a Leopoli in data 19-21 VII 1927.

6 VIII 1927

Ha luogo la benedizione della statua dell'Immacolata a Teresin, sullo spiazzo antistante il futuro convento-editoria.

5 X 1927

Inizia la costruzione del convento-editoria.

31 X 1927

Erezione canonica del convento di «Niepokalanòw».

21 XI 1927

I religiosi addetti al complesso editoriale del RN si trasferiscono da Grodno a Niepokalanòw.

? XII 1927

Il Ministro Provinciale, P. Cornelio Czupryk, benedice il nuovo convento. La famiglia religiosa è composta di 2 Padri e 18 Fratelli. Superiore è P. Massimiliano Kolbe.

21 VII 1928

Il noviziato per i religiosi fratelli viene trasferito da Leopoli a Niepokalanòw.

19 IX 1929

Apertura del seminario missionario minore a Niepokalanòw.

14 I-5 II 1930

P. Massimiliano, allo scopo di preparare la fondazione di una missione in estremo oriente, si reca a Vienna, Roma, Assisi, Padova, Torino, Marsiglia, Lourdes, Parigi, Lisieux, Augsburg, Wurzburg, Berlino, Toruri, Aleksandròw Kujawski.

26 II 1930

I primi missionari (P. Massimiliano, Fr. Zeno Zebrowski, Fr. Ilario Lysakowski, Fr. Severino Daxis, Fr. Sigismondo Król) partono da Niepokalanów per l'estremo oriente. Il tragitto: in treno da Varsavia a Roma e a Marsiglia; con la nave «Angers» da Marsiglia per Port-Said, Gibuti, Colombo, Singapore, Saigon, Hong-Kong, Shang-Hai, dove P. Massimiliano si trattiene 12 giorni. Fr. Severino e Fr. Sigismondo rimangono a Shang-Hai in attesa di fondare una rivista mariana in lingua cinese. Dopo una sosta, P. Massimiliano prosegue il viaggio per Nagasaki.

24 IV 1930

P. Massimiliano, Fr. Zeno e Fr. Ilario giungono a Nagasaki.

Il Vescovo del luogo, Mons. Gennaro Hayasaka, accoglie benevolmente i missionari e permette la pubblicazione di una rivista mariana in lingua giapponese. P. Massimiliano si impegna nell'insegnamento della filosofia nel seminario diocesano. I missionari prendono in affitto un'abitazione vicino alla cattedrale.

24 V 1930

A Nagasaki inizia la spedizione del Mugenzai no Seibo no Kishi, stampato nella tiratura di 10.000 copie.

12 VI-3 VII 1930

P. Massimiliano si reca, via Siberia, in Polonia per partecipare al Capitolo Provinciale a Leopoli (21-24 VII).

24 VII 1930

Il Capitolo Provinciale conferma P. Massimiliano nella carica di superiore della missione giapponese e nomina suo fratello, P. Alfonso Kolbe, Guardiano di Niepokalanów.

13-25 VIII 1930

P. Massimiliano con due chierici, Fr. Mieczyslaw Mirochna e Fr. Damiano Eberl, ritorna a Nagasaki attraversando la Russia, la Siberia e la Corea.

3 XII 1930

Muore, a Varsavia nell'ospedale di via Koszykowa, P. Alfonso Kolbe, superiore di Niepokalanów. Gli succede P. Floriano Koziura.

16 V 1931

La sede editoriale del Kishi viene trasferita dalla casa affittata nel quartiere Oura di Nagasaki al sobborgo di Hongochi, alle falde del monte Hikosan, dove i missionari polacchi edificano un convento, che prende il nome di «Mugenzai no Sono» (Giardino dell'Immacolata).

29 V-24 VII 1932

P. Massimiliano si reca in India con la nave giapponese «Afurica Maru», allo scopo di sondare la possibilità di fondare una terza Niepokalanów. Dopo vari incontri con persone responsabili ad Ernakulam, ritorna a Nagasaki.

7 IV-30 V 1933

Ritorna, via mare, in Polonia per il Capitolo Provinciale; sosta per tre settimane circa a Roma.

6 VI -2 VII 1933

Si reca in diverse città della Polonia (Gniezno, Poznan, Cracovia, Varsavia) per tenere delle conferenze sulla missione del Giappone.

17-20 VII 1933

Partecipa al Capitolo Provinciale che si svolge a Cracovia e riferisce sulla situazione della missione giapponese. Viene nominato superiore di Nagasaki il Ministro Provinciale uscente P. Cornelio Czupryk. P. Massimiliano rimane redattore del Kishi e contemporaneamente si occupa della M.I. in tutto il mondo.

14 VIII 1933

Il Nunzio apostolico in Polonia, Mons. Francesco Marmaggi, battezza ad Otwock il Ministro plenipotenziario giapponese Francesco Kawai, che era stato preparato da P. Massimiliano.

31 VIII- 4 X 1933

P. Massimiliano torna in Giappone imbarcandosi a Venezia sulla nave «Conte Rosso». Lo accompagna P. Cornelio Czupryk, nuovo superiore di Mugenzai no Sono.

16 1V 1936

Si apre il seminario minore a Mugenzai no Sono.

23 V-23 VI 1936

P. Massimiliano ritorna definitivamente in Polonia, via mare, passando per Manila e sbarcando a Genova.

13-16 VII 1936

Partecipa al Capitolo Provinciale a Cracovia. Viene nominato Guardiano di Niepokalanów, in Polonia.

IX 1936

Il Ministro Generale dell'Ordine, P. Beda Hess, su richiesta del Capitolo Provinciale (VII 1936), nomina P. Massimiliano «definitore perpetuo» della Provincia religiosa polacca.

8 XII 1936

Per iniziativa del P. Massimiliano, l'Ordine dei Frati Minori Conventuali si consacra all'Immacolata.

191-metà II 1937

P. Massimiliano si reca in Italia (Roma, Assisi, Padova) per riorganizzare la M.I. e prendere parte ai festeggiamenti per il ventennio di esistenza del movimento mariano.

8 XII 1937

Parla alla Radio-Varsavia in occasione del decimo anniversario della fondazione di Niepokalanów. Inoltre dà inizio ad un piano quinquennale per rendere più efficiente l'azione della M.I. in Polonia.

2 II 1938

Parla nuovamente alla Radio-Varsavia sul tema: Niepokalanów nello scorso anno.

8 XII 1938

A Niepokalanów si effettua la prima prova di trasmissione della nuova stazione radio emittente SP 3 RN (Stazione Polacca 3 Radio Niepokalanów). P. Massimiliano apre la trasmissione con un discorso.

22-26 V 1939

P. Massimiliano si reca in Lettonia per prender visione del terreno offerto da Giuseppe Linkiewicz in località Romanówka, per fondare una Niepokalanów in Lettonia.

27 VII 1939

Partecipa al raduno dei rappresentanti della stampa nella sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri a Varsavia.

23 VIII 1939

La Provincia religiosa polacca dei Frati Minori Conventuali viene divisa in due Province: la prima, dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria, con sede a Varsavia; l'altra, di S. Antonio di Padova e del B. Giacomo da Strega, con sede a Cracovia. Niepokalanów è aggregata alla Provincia dell'Immacolata. Anche P. Massimiliano opta per la Provincia settentrionale.

25 VIII 1939

P. Massimiliano viene nuovamente confermato Guardiano di Niepokalanów dal Capitolo Provinciale di Cracovia, svoltosi nei giorni 23-25 VIII.

19 IX 1939

Viene tratto in arresto dalle truppe tedesche con P. Pio Bartosik, il chierico giapponese Fr. Lodovico Kim e 35 Fratelli. Rimangono prigionieri nei campi di concentramento di Lamsdorf (Lambinowice) dal 21 IX, di Amtitz (Gebice) dal 24 IX e di Ostrzeszów dal 9 XI.

8 XII 1939

P. Massimiliano e i suoi confratelli vengono messi in libertà ad Ostrzeszów.

20 XI 1940

Le autorità tedesche, su richiesta di P. Massimiliano, danno il permesso di stampare un solo numero del RN (dicembre 1940 - gennaio 1941) esclusivamente per la zona di Varsavia, nella tiratura di 120.000 copie.

17 II 1941

P. Massimiliano viene arrestato dalla Gestapo e imprigionato nel «Pawiak» di Varsavia. Con lui vengono pure arrestati i Padri: Giustino Nazim, Urbano Cieslak, Pio Bartosik e Antonino Bajewski.

28 V 1941

P. Massimiliano giunge, con un treno carico di prigionieri, al campo di concentramento di Oswięcim (Auschwitz) ove gli viene assegnato il numero di matricola 16670.

VII-VIII 1941

Tra il 28 VII e il 1 VIII, il direttore del campo di concentramento di Oswiecim, Fritsch, come rappresaglia per l'evasione di un detenuto dal blocco 14A, al quale apparteneva P. Massimiliano, sceglie 10-15 detenuti condannandoli alla morte di fame. P. Massimiliano esprime la volontà di sostituire uno dei condannati (Francesco Gajowniczek). Fritsch acconsente. I condannati vengono chiusi nel bunker sotterraneo del blocco 13.

14-VIII 1941

P. Massimiliano viene ucciso con «una iniezione di acido velenoso al braccio sinistro».

15 VIII 1941

La salma di P. Massimiliano viene bruciato in uno dei forni crematori del campo di concentramento di Oswiecim,

1943

Il prof. Piero Chiminelli pubblica a Padova la prima biografia di P. Massimiliano Kolbe dal titolo: Milizia Mariana. Padre Massimiliano M. Kolbe dei Frati Minori Conventuali. Il rinnovatore delle antiche cavallerie mariane (1894-1941).

17 III 1946

All'età di 76 anni muore a Cracovia Maria Kolbe, mamma di P. Massimiliano.

12 VIII 1947

La Sede apostolica autorizza l'inizio del processo informativo per la beatificazione di P. Massimiliano a Padova invece che a Cracovia.

7 IV 1948

Il vescovo di Nagasaki, Mons. Paolo Yamaguchi, primo tra tutti i vescovi cattolici, con una lettera al Pontefice Pio XII chiede di elevare agli onori degli altari il Servo di Dio P. Massimiliano Kolbe.

24 V 1948

Inizia a Padova il processo informativo per la beatificazione del Servo di Dio P. Massimiliano Kolbe.

12 V 1955

La s. Congregazione dei Riti emana il decreto sugli scritti del Servo di Dio P. Massimiliano M. Kolbe: in essi «nulla osta» per il proseguimento della causa di beatificazione e canonizzazione.

16 III 1960

La s. Congregazione dei Riti emana il decreto per l'introduzione della causa del Servo di Dio P. Massimiliano Kolbe.

23 IX 1961

Inizia a Padova il processo apostolico del Servo di Dio P. Massimiliano Kolbe. Questo processo ha luogo a Padova (1961-1963), a Varsavia (1962), a Cracovia (1962), a Nagasaki (1961-1962), a Trenton, USA (1962).

6 VI 1964

La s. Congregazione dei Riti conferma con un decreto tutti i processi apostolici per la beatificazione di P. Massimiliano.

13 Xi 1965

La Sede apostolica concede la dispensa dal canone 2101 del CJC, permettendo di iniziare, presso la s. Congregazione dei Riti, la discussione sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio P. Massimiliano Kolbe prima che siano trascorsi 50 anni dalla sua morte.

30 I 1969

Sessione generale, presieduta dal Pontefice Paolo VI, della s. Congregazione dei Riti a Roma per la discussione sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio P. Massimiliano Kolbe. Al termine della sessione il s. Padre dichiara che P. Massimiliano, «quasi victima caritatis», ha esercitato durante la sua vita le virtù teologali e morali in grado eroico e lo proclama Venerabile.

14 VI 1971

Conclusa (I VI) presso la s. Congregazione per il Culto divino la discussione sui due miracoli attribuiti all'intercessione del venerabile P. Massimiliano Kolbe, il s. Padre Paolo VI promulga il decreto sui miracoli, ponendo termine ai processi per la causa di beatificazione di P. Massimiliano Kolbe.

17 X 1971

Nella basilica di s. Pietro il s. Padre Paolo VI proclama P. Massimiliano Kolbe BEATO.

LE LETTERE

LETTERA 1

A Maria Kolbe, Leopoli

Sia lodato Gesù Cristo!

Cracovia 28 X 1912

Carissima mamma!

Quando sei stata qui da noi, ti abbiamo raccontato che cinque chierici di Leopoli e due di Cracovia dovevano andare all'estero per gli studi. Ora è giunto un ordine del P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela]: partiranno sette chierici, ma solo dei nostri (di Leopoli)¹ poiché quelli di Cracovia avrebbero molte difficoltà da superare a causa del diverso ordinamento nel programma degli studi teologici nelle varie località. Partirà, per Roma (per la Filosofia) anche uno di noi ² (Massimiliano). Ivi frequenteremo l'università "Gregorianum".

Mentre gli altri miei compagni si sono recati per alcuni giorni in famiglia, io sono rimasto, perché papà sta qui e con te, mamma, ci siamo visti alla fine delle vacanze; quasi tutti gli altri non rivedevano da tre anni la loro casa paterna. In compenso, in questi ultimi due giorni mi hanno permesso di stare con papà dove, quando e per quanto tempo ho voluto.

A Beppino non ho scritto nulla, poiché tu, mamma, probabilmente andrai da lui per la festa di tutti i Santi e gli racconterai tutto.

Ti chiedo, infine, una particolare preghiera: solo di questa, infatti, ho bisogno; al resto ci pensa lo stesso santo Ordine religioso, come un'ottima mamma. I pericoli di laggiù sono moltissimi: ho sentito, ad esempio, che le donnacce provocano anche i religiosi e, malgrado ciò, dovrò andare e tornare dalla scuola tutti i giorni.

Desidererei ancora che tu, mamma, dicessi a Beppino che gli chiedo un ricordo nella s. Comunione e che preghi s. Antonio per me, anche se brevemente, Se questo santo (come Beppino mi ha scritto) non gli ha negato mai nulla, lo esaudirà anche in questa occasione e mi proteggerà.

Ora mi sto preparando per il viaggio. Partiremo questa sera e mercoledì [30], verso mezzogiorno, saremo a destinazione, dato che viaggeremo con un treno diretto. Alle ore 13 probabilmente saremo a Pontebba e alle 22 a Bologna (gli italiani contano il tempo fino alle ore 24).

Dopo il viaggio forse avrò qualcosa di interessante da scrivere.

Ora ci raccomandiamo caldamente alle tue preghiere.

I figli sempre riconoscenti.

Massimiliano

LETTERA 2.

A Maria Kolbe, Leopoli S.I. Gesù Cristo

Roma 10 XI 1912

Carissima mamma!

È trascorsa una settimana ormai dal giorno del nostro arrivo a Roma. Del viaggio, che durò due giorni e due notti, ci sarebbe molto da raccontare, poiché ci si presentavano paesaggi sempre nuovi. Ma di questo, se il Signore lo permetterà, parleremo a voce al momento opportuno.

Per ora ti faccio sapere soltanto che stiamo molto bene. Con noi sette ci sono qui anche dieci polacchi d'America. Il nostro collegio è davvero internazionale, perché oltre a noi polacchi ci sono tre tedeschi, due ungheresi, un ceco, un croato, uno dell'isola di Malta e molti italiani. Si possono, quindi, udire le più svariate lingue.

Già da lunedì frequentiamo l'università "Gregorianum", ma solo per la filosofia e la matematica (le altre materie vengono insegnate nel nostro collegio).

Siamo stati tre volte nella Basilica di s. Pietro e ho già visto molte cose interessanti.

Ti chiedo soprattutto di pregare per me. Il figlio sempre affezionato

Fr. Massimiliano

Il mio indirizzo è: Collegio Serafico, - via di s. Teodoro Roma - Italia.

LETTERA 3

A Maria Kolbe, Leopoli. Sia lodato Gesù Cristo!

Roma 21 XI 1912

Carissima mamma!

La tua lettera l'ho ricevuta oggi (da noi, intatti, consegnano la corrispondenza soltanto il giovedì, che è giorno di vacanza, e la domenica; tuttavia per caso avevo saputo che era arrivata fin da lunedì).

La situazione non è proprio così cattiva come avevo sentito e scritto in precedenza. Gli italiani hanno certamente ben altro da fare che molestare noi. Dopo tutto, di solito noi andiamo in gruppo; perciò, se qualcuno avesse voglia di importunarci, dovrebbe pensarci bene, per non ricevere un'adeguata risposta da noi.

Sto scrivendo nell'aula comune di studio, la quale, nel tempo stabilito, è come una stanza privata, ma, dato che oggi non c'è scuola, si fa più ricreazione e c'è un po' di tempo libero. Siamo appena tornati dal passeggio, durante il quale non manca mai una visita al ss. Sacramento e in chiese sempre diverse, poiché ce ne sono circa 300. Oggi siamo stati in quella dedicata a s. Cecilia, poiché domani è la sua festa: vi si cantavano i vesperi solenni. Mi ha impressionato molto il bel canto del coro di uomini e ragazzi- (in confronto i nostri dovrebbero nascondersi!) e la illuminazione di un centinaio di lampadari con dodici candele ciascuno. Nella chiesa gremita erano presenti quasi solo chierici e sacerdoti delle più svariate parti del mondo (ci sono a Roma, come ho sentito, circa 30.000 tra religiosi e suore). La chiesa è l'antico palazzo di s. Cecilia, la casa però è stata un po' trasformata. Da un lato abbiamo visto la stanza da bagno della sua casa. Nella chiesa c'è anche il sarcofago con le sue reliquie: è qui che è stata

martirizzata. Tutto ciò suscita davvero una enorme impressione (oh! mi sto dilungando troppo).

Nella festa di s. Stanislao Kostka siamo stati nella sua stanza, trasformata ora in cappella.

Abbiamo visitato pure il famoso Colosseo, dove venivano martirizzati i cristiani. L'intero suolo dell'anfiteatro è impregnato del sangue dei martiri; per questo un Pontefice, per evitarne la profanazione, ordinò di ricoprirlo con quattro metri e mezzo di terra. Riguardo a quella faccenda, parlerò oggi stesso con il P. Rettore [P. Domenico Tavani].

IL mio indirizzo è: Fr. Massimiliano, Collegio Serafico, via di s. Teodoro n. 41F, Roma, Italia.

Mi raccomando alle tue preghiere (neppure io me ne scorderò). Fr. Massimiliano

LETTERA 4.

A Maria Kolbe, Leopoli Sia lodato Gesù Cristo!

Roma 26 XII 1912

Carissima mamma!

Ho ricevuto la tua lettera ed anche la cartolina di Beppino; ringrazio di cuore per gli auguri.

Riguardo a quella faccenda, ti faccio sapere che ho ottenuto l'autorizzazione ad interessarmene, anzi! Avevo persino detto al P. Rettore [P. Domenico Tavani] che tu, mamma, temevi per questo: ma egli mi ha tranquillizzato e come prova migliore di ciò mi ha permesso di andare dal P. Penitenziere [P. Serafino. Majcher]; anzi lui stesso mi ha dato delle indicazioni. Proprio oggi sono stato dal P. Penitenziere, il quale mi ha detto che se tu, mamma, desideri andare ad Assisi, non ci saranno difficoltà; neanche la lingua sarà di impedimento, perché ci sono pure delle suore tedesche e qualcosa si farà. Prima, però, che io mi occupi di questa faccenda, è necessario che tu, mamma, ottenga il consenso dal babbo in modo ufficiale, davanti al vescovo.

Il vescovo certamente non solleverà nessuna difficoltà; comunque spetta a lui prendere in considerazione il caso. Del resto, tu, mamma, puoi facilmente farti istruire sul da farsi o dalle suore o dai nostri Francescani Conventuali di Leopoli. Se vuoi, mamma, puoi rivolgerti anche al nostro P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela]. Quando poi tutto questo sarà stato completato, il Penitenziere P. Serafino scriverà ad un suo conoscente ad Assisi per chiedere ospitalità alle Suore Francescane. Gli impedimenti di cui ho scritto sopra verranno così a cadere, come ho riferito nella mia precedente lettera.

Di nuovo c'è soltanto questo: giovedì siamo stati in udienza dal santo Padre [Pio X]. Si è svolta magnificamente ed in maniera insolita: normalmente, infatti, essa consiste nella benedizione, mentre per noi ci fu il bacio della mano prima e dopo l'udienza, un indirizzo di saluto del P. Rettore e la risposta del santo Padre. Invio quindi la benedizione del santo Padre a tutti i parenti; di conseguenza anche a te, mamma, e a Beppino. Quando scriverai al babbo riferisci che trasmetto la benedizione del s. Padre sia a lui che a Fr. Valeriano.

Siamo stati anche dal cardinale Protettore [Merry del Val].

Chiedo una preghiera.

Riconoscente

LETTERA 5.

A Maria Kolbe, Leopoli Sia lodato Gesù Cristo!

Roma 19 I 1913

Carissima mamma!

Ho ricevuto la tua cartolina la sera del giorno 9.

Il giorno seguente mi sono recato da P. Serafino, il quale mi ha promesso di scrivere subito ad Assisi e di portarmi personalmente la risposta, dato che desiderava farci visita in Collegio. Ma si vede che non ha avuto tempo di venire da noi, perché fino a ieri, 18, non è venuto. Sempre ieri, poi, alcuni dei nostri chierici si sono recati nella basilica di s. Pietro, nel giorno della festa

[della Cattedra di s. Pietro] per lucrarvi l'indulgenza; si sono incontrati con P. Serafino e mi hanno portato la sua risposta: cioè che egli ha già scritto a tre case religiose. Dalla prima gli hanno risposto che non ricevono in età piuttosto avanzata 1. Dalla seconda, bavarese, che non ricevono se non dalla Baviera. Dalla terza che non accettano nessuno, perché loro stesse non hanno di che mangiare. Sia fatta la volontà del sapientissimo Iddio. Tu, mamma, potresti far presente tutta questa faccenda al P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] (è un consiglio di P. Serafino). Egli forse potrà risolvere la cosa molto in fretta. Riguardo agli altri impedimenti, P. Serafino potrà esserti sempre di aiuto.

Chiedo una costante preghiera.

Fr. Massimiliano

(1) Maria Kolbe contava allora 43 anni.

LETTERA 6

A Giuseppe Kolbe, Leopoli Sia lodato Gesù Cristo!

Roma 3 V 1913

Carissimo fratello!

Poiché mi si presenta l'occasione, invio anche a te almeno alcune parole. Non potendo, però, scrivere molto su una cartolina, spedirò in questi giorni alla mamma una lettera più ampia. Da quella verrai a conoscenza di alcune novità.

Poco tempo fa sono stati qui a Roma dei polacchi, in prevalenza dalla provincia di Poznari, benché ci fossero anche parecchi della Galizia e del regno di Polonia. Dopo aver visitato Roma, alcuni di essi sono partiti per il Congresso Eucaristico di Malta, altri per visitare Napoli e altri ancora hanno fatto subito ritorno in patria.

Qui a Roma, in quest'anno giubilare, hanno avuto luogo solenni funzioni religiose, presiedute principalmente da cardinali o arcivescovi. Comunque, nella lettera alla mamma scriverò di più.

Ora ti domando caldamente di pregare per me e per il mostro Ordine.

Fr. Massimiliano

LETTERA 7

A Maria Kolbe, Leopoli Sia lodato Gesù Cristo!

Roma 12 V 1913

Carissima mamma!

Ho ricevuto la tua lettera subito dopo aver spedito la mia ultima; per questo non ti ho dato alcuna risposta: Riguardo alle notizie da Roma, se volessi descrivere nei dettagli tutto ciò che si trova qui, dovrei scrivere grossi volumi: Roma, infatti, è un grande reliquiario che conserva le ossa e il sangue dei santi ed insieme un magnifico monumento della città dei Cesari, che governavano il mondo intero allora conosciuto. Accanto alle catacombe, alle chiese con i loro ricchi reliquiari, si possono ammirare qui un grande ammasso di rovine delle antiche mura, là del palazzo dei Cesari, delle Terme e molte altre cose. Di fronte al nostro collegio, ad esempio, si estende un vero cimitero: le rovine del palazzo dei Cesari, circondate di verde, si estendono su un alto colle; più in basso si può ammirare una zona tutta ricoperta di colonne spezzate e di avanzi di palazzi. Sullo sfondo appare, ormai cadente, il Colosseo, il cui suolo è tutto impregnato del sangue dei martiri. Per questo motivo, un Pontefice lo fece ricoprire di uno strato di terra alto alcuni metri. Ora però tralascio ulteriori descrizioni, perché tutto ciò si può trovare nei libri o nelle guide di Roma.

Anzitutto, dunque (non so se l'ho già scritto) la morte si aggira per questi paraggi in modo assai improvviso. Così, ad esempio, è morto il Cardinale Vicario di Roma [Pietro Respighi], una sorella del santo Padre [Pio X, Rosa Sarto], la fondatrice delle Suore Giuseppine e, alla Gregoriana, il celebre professore di filosofia De Maria. La morte ha cercato di avvicinarsi anche al

nostro santo Padre, ma ora, grazie a Dio, il pericolo è passato e, in segno di ringraziamento, è stato cantato il «Te Deum» nella basilica di s. Pietro.

Poco dopo aver inviato la mia ultima lettera sono stato, tra l'altro, anche nella basilica di s. Pietro, dove, come in altre chiese, si sono svolte le splendide funzioni della settimana santa, alla presenza di molti cardinali. In precedenza mi avevano detto che sarebbe stata impartita la benedizione con la reliquia della s. Croce, con il chiodo con cui Gesù fu inchiodato sulla croce e con il sudario di s. Veronica. E infatti, dopo la funzione, un cardinale ha impartito la benedizione da una loggia interna della basilica. Non ho potuto vedere bene la reliquia della s. Croce ed il chiodo perché ero troppo lontano, ma durante la benedizione con il sudario di s. Veronica mi sono fatto prestare gli occhiali da uno dei miei confratelli e ho guardato: davanti a me si potevano intravedere i lineamenti del volto di Gesù, miracolosamente impressi sul sudario di s. Veronica. Ho chinato il capo come gli altri, mentre nell'aria si diffondeva il suono delle campane che annunciava il termine della benedizione.

Quest'anno - ricorrendo il 1.600° anniversario della vittoria di Costantino, che diede la pace alla Chiesa dopo tante persecuzioni - si svolgono a Roma solenni funzioni presiedute dalle più alte personalità della Chiesa e accompagnate dalle più note cappelle musicali italiane.

Poco tempo fa è stato qui anche un pellegrinaggio polacco: ha sostato a Roma una intera settimana; alcuni poi sono andati a Malta per il Congresso Eucaristico, altri a Napoli, i rimanenti invece sono tornati in patria. Sono pure giunti l'arcivescovo Bilczewski, con il quale hanno parlato alcuni dei nostri della Galizia, il vescovo Walega e, come ho sentito, il vescovo Pelczar.

In questi ultimi giorni è arrivato in collegio il P. Otmar che è stato in Palestina per motivi di studio. Forse durante l'anno sosterrà l'esame di laurea in sacra Scrittura, che finora nessun francescano conventuale ha potuto ottenere, perché questa disciplina è la più difficile di tutte.

Di noi qui in collegio, invece, qualcuno ha sostenuto l'esame per il presbiterato; uno per il diaconato e alcuni galiziani (più anziani [di me] nell'Ordine) l'esame per gli ordini minori.

Negli ultimi giorni è successo il seguente fatto: circa due mesi fa è morto, dopo una breve malattia, (durò più o meno tre giorni) uno degli alunni del collegio tedesco. Qualche mese prima era stato ordinato sacerdote e in precedenza era stato premiato per gli studi. Ebbene, mamma, vuoi sapere una cosa? Qualche giorno fa abbiamo cominciato a leggere in refettorio la sua biografia; se il Signore vorrà, è possibile che tra non molto lo potremo vedere sugli altari. 1

Ieri poi per commemorare la liberazione della Chiesa ai tempi di Costantino, Roma è stata illuminata in modo meraviglioso. Diceva il P. Penitenziere [P. Serafino Majcher] che in vent'anni, da quando si trova a Roma, non aveva mai visto una cosa simile.

Faccio infine sapere che nel mese di luglio darò un esame 2; domando perciò con insistenza, una preghiera, perché ho molto bisogno di grazie, di moltissime grazie per far fronte all'impegno.

Il figlio sempre riconoscente

Fr. Massimiliano

LETTERA 8

A Maria Kolbe, Leopoli S. I. G. C.

Roma 8 VII 1913

Carissima mamma!

Innanzitutto ti ringrazio di cuore per la lettera: sento veramente sopra di me le benedizioni che tu, carissima mamma, mi invii in ogni lettera. Sento pure le tue preghiere e per questo ti mando un sincero «Iddio ti ricompensi»:

Riguardo a quel problema 1, ieri sono stato da P. Serafino e ho ricevuto una risposta positiva. Mi ha detto pertanto di scrivere alla Rev.ma Badessa: affinché sia così gentile da chiarire dettagliatamente tutta la questione e da indicare a chi essa verrebbe affidata. Quanto alla lingua per farsi capire da P. Serafino è sufficiente il polacco. Il suo indirizzo: è il seguente: Molto Rev.do Padre Provinciale, P. Serafino Majcher, Penitenziere Apostolico, Roma, Italia.

Quanto a noi, abbiamo vissuto in questo' periodo dei momenti assai sereni. Negli ultimi giorni di giugno si è svolta nel nostro collegio la solenne consacrazione al dolcissimo Cuore di Gesù; infatti quest'anno tutto il nostro Ordine si consacra a questo Cuore santissimo. Le sacre funzioni nella cappella del nostro collegio sono durate tre giorni. Nei primi due, al mattino, dei cardinali celebravano la Messa comunitaria e dalle loro mani ricevevamo la santa Comunione. Alla sera, invece, si svolgeva la funzione, con predica,

finita la quale i cardinali impartivano la benedizione con il santissimo Sacramento. Nel terzo giorno, [30 VI], poi, ha celebrato la santa Messa pontificale l'arcivescovo Ranuzzi, maggiordomo del Papa (governatore del Vaticano):

Alla fine ci ha impartito la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria. Durante la funzione vespertina lo stesso arcivescovo ha tenuto la predica; dopo di che ha avuto luogo l'atto solenne della consacrazione al dolcissimo Cuore di Gesù ed un cardinale ha impartito la benedizione con il santissimo Sacramento.¹

Il santo Padre, inoltre, ci aveva permesso, per il terzo giorno della solennità, di celebrare la santa Messa e l'ufficio del sacratissimo Cuore di Gesù. Ha pure concesso per l'altare maggiore a privilegio di altare gregoriano ².

In questo tempo sono stato due volte alla pubblica udienza del santo Padre. Una folla di migliaia di persone – benché non sia facile ottenere il biglietto di ingresso -

14

stipava il cortile di s. Damaso. Annunciato dal rullare dei tamburi e dalle note della banda delle guardie svizzere che si trovavano nel cortile, il Papa apparve al balcone vestito di abiti bianchi, circondato dai dignitari che lo accompagnavano. Immediatamente lo salutò uno scroscio di applausi. Il santo Padre rivolse amorosamente lo sguardo come un padre sui suoi figli e come un re sui suoi sudditi. Sì, qui lui è anche re. Infatti, da un lato sventola la bandiera bianco-gialla, nel cortile sono schierati i soldati e i gendarmi del Papa, e il popolo lo riconosce anche come proprio sovrano. Ma, qualche passo più in là, davanti al portone del Vaticano, ci stanno i poliziotti italiani... Eppure qui egli è anche re. Gli applausi erano così calorosi che il suono della banda non si sentiva neppure e nel cielo risuonavano le acclamazioni di «evviva».

All'improvviso la musica cessò e gli applausi si smorzarono, la folla si inginocchiò: allora il Papa, vicario di Gesù sulla terra, con voce sicura pronunciò: «Sit nomen Domini benedictum». «Ex hoc nunc et usque in saeculum» ³, risposero i più vicini. Quindi alzò la mano per benedire, le teste si abbassarono e, in un grande silenzio, con la sua voce chiara impartì la benedizione: «Benedicat vos - Omnipotens Deus - Pater - et Filius - et Spiritus Sanctus» ⁴. «Amen», fu la risposta osannante della folla. Immediatamente riprese la musica e gli applausi di migliaia di mani rintronnarono fra le mura del cortile. Il santo Padre, ringraziando affabilmente

con la mano per la visita, disparve dietro i battenti della porta del balcone. La banda continuò, tuttavia, a suonare un pezzo dopo l'altro per il «finale».

Per finire, ti faccio sapere che la mattina del primo di luglio 5 ho sostenuto l'esame. Grazie al dolcissimo Cuore di Gesù e a Colei che è stata concepita senza peccato - alla quale debbo tutto ciò che ho di buono - mi è andato bene, Ora approfitto delle vacanze per rimettermi fisicamente, in modo da incominciare il nuovo anno scolastico con maggior lena. Per la festa di s. Bonaventura qui in collegio terminano gli esami, dopo di che partiremo per le vacanze nella cittadina di Zagarolo, dove abbiamo un convento abbastanza grande.

Chiedo perciò caldamente una preghiera, perché durante le vacanze è facile lasciarsi andare spiritualmente.

Il figlio sempre riconoscente

Fr. Massimiliano

(1) Cf. SK 3, nota 1. (2) Un sacerdote che celebra sull'altare gregoriano o privilegiato può applicare l'indulgenza plenaria in favore del defunto per il quale celebra la s. Messa. (3) Sia benedetto il nome del Signore - Ora e sempre. I (4) Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo. J (5) Nell'originale Fr. Massimiliano scrive «giugno». Dal libretto d'iscrizione di Fr. Massimiliano alla pontificia università Gregoriana (conservato nell'archivio di Niepokalanów) risulta che l'esame finale del primo anno di filosofia ebbe luogo il primo giorno di luglio. Cf. pure SK 7.

LETTERA 9

A Giuseppe Kolbe, Czyszki, G. I. G. C. (Leopoli)

Zagarolo 28 VII 1913 1

Carissimo fratello!

Ho saputo dalla lettera di Fr. Valeriano scrittami da Kalwaria che tu sei a Czyszki, perciò ti scrivo subito, perché almeno so dove indirizzare. Ti scrivo solo con la matita, perché in questo momento non ho con me neppure l'inchiostro. Attualmente mi trovo (sono arrivato appena ieri) a Zagarolo, una cittadina situata ad un'ora di treno da Roma: Lei vacanze si prospettano magnifiche. Il nostro convento è situato su un'altura, circondato da vigneti, boschi e montagne.

Ti auguro serene vacanze e, abbracciandoti affettuosamente, ti raccomando di pregare per me.

Sempre tuo affezionato fratello

Fr. Massimiliano

Il mio indirizzo: S. Maria - Zagarolo vicino a Roma - Italia.

(1) La località e - la, data vennero stabilite in base al timbro postale presente sulla cartolina e ad un confronto con la lettera n. 8. (2) Nell'originale; l'indirizzo è scritto in lingua italiana.

LETTERA 10

A Giuseppe Kolbe, Leopoli Sia lodato Gesù Cristo!

Roma 21 X 1913

Carissimo fratello!

Sono tornato in questi giorni a Roma, dopo le vacanze trascorse a Zagarolo. La tua cartolina l'ho ricevuta a Zagarolo. Fr. Valeriano mi ha scritto che tu, dopo il ritorno da Czyszki, sei diventato il pittore del convento. Auguri per la tua nuova professione; anch'io durante le vacanze mi sono dato da fare per scarabocchiare qualcosa con la matita o con il pennello. La mamma mi ha scritto, tra l'altro, che sei rimasto solo a Leopoli: Anche a questo ti abituerai un po' alla volta. Presto o tardi ti dovevi pur separare da lei1.

Certamente avrai saputo che qui a Roma si è svolto il Capitolo Generale nel quale il nostro P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] è stato eletto Socio Generale.

Raccomandandomi alle tue fervorose preghiere; ti auguro ogni bene, sia per le cose dell'anima e del corpo che della mente.

Fr. Massimiliano

Sono stato qui² in passeggiata il giorno prima di ritornare a Roma

Fr. Massimiliano

(1) cr. SK 11, nota 1. (2) La cartolina illustra il panorama di Tivoli.

LETTERA 11

A Maria Kolhe, Cracovia 1 S.1.G.C.

Roma 21XI9132

Carissima mamma!

Giovedì scorso [14 X] sono tornato a Roma. La tua lettera l'ho ricevuta a Zagarolo e per essa ringrazio di cuore.

Gli ultimi giorni di vacanza sono stati eccezionalmente lieti e pieni di novità. Infatti, durante il Capitolo Generale (o più esattamente durante l'assemblée straordinaria 3) il nostro P. Rettore [P. Domenico Tavani] è stato eletto Vicario Generale per fare le veci del P. Generale [P. Vittore Sottaz] ammalato, mentre il nostro P. Provinciale della Galizia [P. Pellegrino Haczela] è stato eletto Socio Generale. Poco dopo le elezioni, ci hanno fatto visita a Zagarolo: il P. Vicario Generale, il P. Socio Generale (il P. Provinciale della Galizia) e i Provinciali americani di origine tedesca e polacca 4, ed altri. Quasi tutto quel giorno noi polacchi siamo stati con il nostro P. Provinciale.

All'indomani abbiamo organizzato una gita per tutto il giorno a Tivoli, soprattutto per visitare le cascate, riprodotte su questa cartolina.

Oggi dovrebbe iniziare il corso di esercizi spirituali e, dopo di essi, la scuola.

Chiedo una preghiera specialmente perché durante gli esercizi spirituali io possa rinascere spiritualmente.

Il figlio sempre affezionato

Fr. Massimiliano

Ho inviato una cartolina simile anche a Beppino e a papà.

(1) Dall'ottobre 1913 (sicuramente dal giorno 13 e forse anche prima) sino alla morte, avvenuta il 17 III 1946, Maria Kolbe dimorò stabilmente presso le Suore Feliciane a Cracovia, in via Smolerisk. - (2) Il poscritto finale indica che la presente cartolina è stata spedita lo stesso giorno di quella a Giuseppe Kolbe (SK 10), anche se il timbro dell'ufficio postale di partenza reca su ambedue la data: 29 X 1913. - (3) Il «Capitolo Generale intermedio» dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali ebbe luogo a Roma nei giorni 7-10 X 1913. - (4) P. Leone Greulich e P. Giacinto Fudziriski - cf. SK 13, nota 1.

LETTERA 12

A Maria, Kolbe, Leopoli Sia lodato Gesù Cristo!

Roma 6 IV 1914

Carissima mamma!

Oggi, festa di Pasqua, anche se a causa della lontananza non posso dividere con te il tradizionale uovo benedetto (come si usa da noi), tuttavia posso almeno effettuare ciò che si fa subito dopo tale gesto, vale a dire inviarti

19

alcune parole di augurio. Non voglio augurarti né la salute, né il successo. Perché? Ecco, perché desidero augurarti, cara mamma, qualcosa di più bello, qualcosa di così buono che nessuno, nemmeno Dio stesso, potrebbe augurarti di meglio.

«Pertanto, auguro che in te, mamma, si compia in tutto la volontà di Dio, che è il migliore di tutti i padri; e che tu possa compiere in ogni cosa la sua volontà». È quanto di meglio posso augurarti. Nemmeno Dio potrebbe formulare un augurio migliore.

Quanto a me, il tempo corre con la velocità di un lampo. Non scrivo molto, perché in verità mi manca il tempo per farlo, ed anche perché il P. Vicario Generale [P. Domenico Tavani] ha raccomandato di non tenere una corrispondenza troppo fitta.

Non vi è stato nulla di importante in questo periodo, eccetto questo: è mancato poco che perdessi un dito della mano destra. Mi si era formato qualcosa come un ascesso. Malgrado le premure del medico del collegio, il pus non cessava di formarsi. Ad un certo momento il medico constatò che l'osso stesso cominciava ad essere leso; era necessario un piccolo intervento chirurgico di raschiamento dell'osso. Udito questo, dissi di possedere una medicina migliore. Infatti, avevo ricevuto dal P. Rettore [P. Luigi Bondini] un po' di acqua miracolosa di Lourdes. Mentre me la dava, mi aveva raccontato pure la vicenda di una sua guarigione prodigiosa. All'età di dodici anni si era ammalato ad un piede; un osso della pianta del piede andava lentamente in cancrena e il dolore non lo lasciava dormire: a volte urlava di dolore. Era necessario amputargli il piede. Una sera si dovevano riunire i medici per un consulto. Sua madre, vedendo ciò che stava accadendo, con un gesto disperato adottò una terapia del tutto nuova; buttò via le bende che ricoprivano il piede, lo lavò con del sapone, quindi lo risciacquò con l'acqua miracolosa di Lourdes. Il P. Rettore, dopo tanto tempo, per la prima volta si

20

assopì. Dopo 15 minuti si svegliò: era guarito. Il miracolo era evidente; ma il medico, miscredente, si sforzava di spiegare diversamente il fatto. Tuttavia, allorché qualche giorno più tardi si staccò dal piede un pezzo di osso guasto, il me dico si rese conto di trovarsi di fronte ad un fatto straordinario: l'osso stava andando effettivamente in cancrena, ma si era staccato ed era uscito miracolosamente. In seguito a questo fatto il medico si convertì e si impegnò a costruire una chiesa a proprie spese. Il P. Rettore, dopo l'applicazione dell'acqua miracolosa, era proprio guarito ed era in grado di camminare, ma

non poteva calzare la scarpa a motivo dell'escrescenza che gli era rimasta. Però, dopo che l'osso guasto si fu staccato, tutto ritornò normale.

Ebbene, il nostro medico, saputo che io avevo dell'acqua di Lourdes, me l'applicò egli stesso con gioia. E che cos'è successo? All'indomani, invece, dell'operazione all'osso mi son sentito dire dal chirurgo dell'ospedale che l'intervento non era più necessario. Dopo alcune medicazioni ero completamente guarito. gloria a Dio, dunque, e all'Immacolata.

Con fervente domanda di una preghiera, il figlio sempre riconoscente

Fr. Massimiliano

LETTERA 13

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.!

Roma 1 VII 1914

Carissima mamma!

Chiedo scusa se non ti ho risposto subito, ma il fatto di dover sostenere un esame a distanza di un mese da quando ho ricevuto la tua lettera, mi ha indotto ad attendere per farti sapere qualcosa anche circa l'esito dell'esame stesso, che ho dato il 24 u.s.: grazie al Signore Iddio e a Colei c'he è stata concepita senza peccato, mi è andato bene, nonostante avessi da portare un programma quasi doppio rispetto allo scorso anno. Adesso, perciò, sono già in vacanze; e per la fine di luglio partirò, con alcuni miei compagni, per Zagarolo (come l'anno scorso). Non ci andremo tutti, perché una parte rimarrà a Roma; altri, quelli più deboli di salute, si recheranno a Ravello, in un convento presso il mare.

Quanto alla professione [solenne], la emetterò dopo il ritorno dall'America del P. Vicario Generale [P. Domenico Tavani] e del P. Socio [P. Pellegrino Haozela] (il nostro ex-P. Provinciale della Galizia); dove si sono recati per visitare le due province americane di origine polacca e tedesca 1.

Alla fine di quest'anno scolastico il santo Padre [Pio X] ha espresso, in una lettera, il suo compiacimento per il profitto degli alunni dell'università «Gregorianum» e come dimostrazione di questo ha offerto tre medaglie d'oro da consegnare a quegli studenti che hanno conseguito il dottorato con il punteggio più elevato. Il P. Rettore [P. Luigi Caterini, S.J.] ci ha letto le parole del Papa nel cortile dell'università. In segno di riconoscenza, uno scroscio di applausi ha accompagnato la lettura del messaggio e nel pomeriggio le lezioni sono state sospese.

Ma c'è una cosa più importante: il santo Padre ha prescritto, da ora in poi, a tutti coloro che conseguono qualsiasi grado accademico, di prestare il giuramento contro il modernismo. Io pure, perciò, nello stesso giorno in cui ho sostenuto l'esame, ho prestato questo giuramento, insieme con gli altri, nella chiesa di S. Ignazio. Finora tale giuramento interessava soltanto coloro che conseguivano la laurea; d'ora in poi è esteso a tutti i gradi accademici.

L'altro ieri sono stato ad un'udienza del santo Padre. Si è svolta nel cortile di s. Damaso, dove erano riunite circa 10.000 persone. Abbiamo dedotto questa cifra dal fatto che uno di noi aveva un numero di biglietto che superava di poco i 9.900. Ancora prima che apparisse il s. Padre, nel cortile suonava la banda vaticana.

All'ora stabilita, dopo il segnale dato dalle trombe, il s. Padre si è mostrato al balcone, ha impartito a tutti noi la benedizione e tra migliaia di applausi è scomparso dietro le imposte del balcone.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

Fr. Massimiliano Peppino mi ha scritto che sta per entrare in noviziato 2 e che lo studio gli va molto bene.

(1) La Provincia religiosa (dell'Immacolata Concezione) dei Frati Minori Conventuali di origine tedesca negli USA fu fondata nel 1872, mentre la Provincia (di s. Antonio) di origine polacca venne divisa nel 1905 da quella dell'Immacolata Concezione. Una seconda Provincia (di s. Bonaventura) di origine polacca negli USA sorse nel 1939, dalla divisione della Provincia di s. Antonio. - (2) Terminato il ginnasio a Leopoli, Giuseppe Kolbe vestì l'abito dei Frati Minori Conventuali, assumendo il nome di Fr. Alfonso e iniziò, sempre a Leopoli, il noviziato.

LETTERA 14

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.!

Roma 24 XII 1914

Carissima mamma!

Non ho scritto prima, perché abbiamo avuto scuola fino a ieri; ed anche adesso mando soltanto una cartolina, perché arrivi più sicuramente. Dopo l'ultima lettera, giunta prima delle vacanze, non ho ricevuto più alcuna notizia da te; mamma, fors'anche per il fatto che attualmente molta corrispondenza va perduta, specialmente le lettere. Da papà, invece, è ormai un anno che non ricevo posta. Che ne è di lui e di Beppino? Qual è l'indirizzo di Fr. Valeriano?

Quest'anno è difficile augurare «Buone Feste»; auguriamoci, almeno, che il Bambino Gesù porti pace alla nostra povera patria e all'Europa intera.

Chiedo una preghiera

Fr. Massimiliano

Dopo le vacanze, grazie a Dio e gloria all'Immacolata, ho emesso la professione solenne ed ho ricevuto gli ordini minori 1.

(1) Fr. Massimiliano ricevette la tonsura il 28 X 1914 dalle mani del Vicario di Roma, Card. Basilio Pompilj, nel Collegio Pio Latino-Americano. Emise la professione solenne nelle mani del Vicario Generale dell'Ordine, P. Domenico Tavani, nella solennità di tutti i Santi del 1914. Lo stesso giorno ricevette i primi due ordini minori dal Card. Pompilj nel collegio «Angelicum». Sempre dal Card. Pompilj il 29 XI dello stesso anno ricevette gli altri due ordini minori nella cappella del seminario lateranense.

LETTERA 15

A Maria Kolbe, Cracovia Sia lodato Gesù Cristo

Roma 1 I 1915

Carissima mamma!

Ho ricevuto proprio oggi la cartolina e secondo il tuo desiderio rispondo subito. Ti avevo scritto una cartolina di auguri per le Feste con alcune notizie. Non so se l'avrai ricevuta. Perciò, ora ti auguro la più copiosa benedizione

24

da parte del Bambino Gesù. Inoltre, ti faccio sapere che, grazie al Signore Iddio e gloria, alla Vergine santa, ho emesso la professione solenne ed ho ricevuto la tonsura e i quattro ordini minori. Nella professione ho assunto anche il nome «Maria».

Ho saputo di Fr. Valeriano e domanderei il suo indirizzo 1. Che ne è di papà e di Beppino, perché è ormai da lungo tempo che non mi scrivono.

Ti chiedo una preghiera, perché ne ho molto bisogno, per corrispondere degnamente alla vocazione.

Il figlio sempre affezionato

Fr. Massimiliano M. Kolbe

La corrispondenza deve essere indirizzata come segue: «Roma Italia» e non «Rzym Wfochy», perché alla posta hanno corretto così.

(1) Fr. Valeriano Kolbe allo scoppio della prima guerra mondiale si era arruolato tra i legionari che combattevano per l'indipendenza della Polonia.

LETTERA 16

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.!

Roma 17 II 1915

Carissima mamma!

Qui a Roma (come del resto in tutto il mondo) si sono svolte funzioni religiose per la pace. Nella basilica di s. Pietro, ha avuto luogo una funzione presieduta dal santo Padre [Benedetto XV] in persona e io ho avuto la fortuna di parteciparvi.

Negli ultimi giorni è successo qui un fatto abbastanza doloroso: il Tevere è straripato nelle vicinanze di Roma ed ha provocato gravi danni; persino a Roma alcune strade erano inondate.

Ma mi affretto a farti sapere il principale motivo di questa cartolina: grazie a Dio e gloria all'Immacolata, Beppino è vivo e dimora al sicuro in convento. L'ho saputo dal P. Socio [Generale, P. Pellegrino, Haczela], che ne ha avuto notizia dallo stesso P. Guardiano del convento [di Leopoli, P. Paolo Pelczar].

Chiedo una preghiera, soprattutto per mantenermi fedele alla grazia di Dio.

Il figlio sempre affezionato.

LETTERA 17

A Maria Kolbe, Cracovia Sia lodato Gesù Cristo!

Roma 18 IV 1915

Carissima mamma!

A dire il vero non ho molto tempo, soprattutto a causa degli esami che si avvicinano, ma mi sento in dovere di rettificare, il tuo giudizio circa l'espressione di Fr. Valeriano: «Ho chiesto un parere al confessore e privatamente»; perché tu, mamma, mi scrivi invece che egli non si è consigliato con nessuno in convento. Qui la colpa è mia, poiché ho riportato solo una parte del suo scritto riguardo a tale questione, e perciò il senso non è risultato chiaro. Egli infatti scrive: «Quanto al mio arruolamento 1... ho chiesto un parere al confessore e privatamente, tutti mi hanno approvato per questo», poi aggiunge: «solo che debbo fare la domanda, dopo la guerra, di essere ricevuto nuovamente [nell'Ordine]». Da queste ultime parole ho dedotto immediatamente che egli aveva chiesto consiglio mentre era fuori del convento (sicuramente dopo esserne uscito).

Nelle tue ultime due lettere, mamma, hai scritto qualche parola per il P. Socio [P. Pellegrino Haczela]. Debbo ammettere che non ho avuto ancora l'occasione di mostrarglielo. Egli abita a 15 minuti di strada da noi: non è molto; ma, d'altra parte, noi non usciamo da soli dal collegio, e distogliere un altro dallo studio per più di mezz'ora (perché è indispensabile intrattenersi un poco), è abbastanza inopportuno in questo periodo di studio intenso per l'avvicinarsi degli esami 2; e per di più, assai spesso egli non si trova in casa. Perciò, aggiungo qui anche il suo indirizzo, affinché tu, mamma, possa scrivergli direttamente (forse è la cosa migliore).

L'indirizzo è: Reverendissimo Padre Socio Generale P. Pellegrino Haczela, Convento dei ss. Apostoli, Piazza ss. Apostoli, Roma, Italia.

Devo sottolineare che il P. Socio, specialmente in queste cose, è molto severo, ma forse il nostro P. Rettore [P. Luigi Bondini] può essere di aiuto; infatti, quando gli ho raccontato la cosa, mi ha risposto che bisogna affidare nelle mani di Dio tutta la questione, per la cui soluzione la prima condizione sarà la salute di Fr. Valeriano 3. Perciò, cerchi prima di tutto di curarsi e poi il Signore mostrerà la via da seguire per la soluzione del suo problema.

Beppino si trova, nel convento di Leopoli.

Questa volta non scrivo niente di Roma, perché debbo studiare. Accenno solo che ho visto un pezzo del legno della santa Croce, uno dei chiodi con i quali Gesù fu appeso alla Croce, una spina della corona di spine e la scritta posta sulla Croce e ho fatto toccare quelle reliquie con la mia corona del rosario; inoltre ho visto l'intero legno orizzontale della croce del buon ladrone.

Chiedo una preghiera fervorosa per ottenere un autentico distacco dalle creature e un sincero amore a Dio.

Il figlio sempre riconoscente

Fr. Massimiliano

(1) Cf. SK 15, nota 1. I (2) Allo scoppio delle ostilità tra Italia e Austria (maggio 1915) Fr. Massimiliano, suddito austriaco, fu mandato per breve tempo dai superiori dell'Ordine nel convento di San Marino, fino a che ottenne il permesso di soggiorno in Italia. Sostenne l'esame finale del corso filosofico il 22 X 1915, conseguendo la laurea dottorale in filosofia. - (3) Poco dopo essersi arruolato tra i legionari, Fr. Valeriano si ammalò ad una gamba.

LETTERA 18

A P. Mariano Sobolewski, Leopoli Sia lodato Gesù Cristo!

Roma 1 II 1917

Reverendissimo Padre Provinciale,

Dopo le vacanze non ho scritto nulla, perché avevo sentito che il servizio postale pontificio (quanto a quella materia) era sospeso; solo poco tempo fa ho saputo che tutto questo non risponde a verità; perciò mi affretto a compiere il mio dovere. ,

Le vacanze le ho trascorse a Roma. Alla fine di settembre (il giorno 20) P. Ignudi ha assunto l'ufficio di Rettore del collegio. Le scuole sono iniziate regolarmente 1.

Nel giorno di s. Stefano abbiamo festeggiato solennemente il 25° di sacerdozio del Rettore, trasportato nel giorno del suo onomastico. In verità, il P. Rettore voleva tenere nascosta la data di questa ricorrenza. E sarebbe passato tutto in silenzio se il vescovo di Biella [Mons. Serafino Natale], soggiornando a Roma, non lo avesse rivelato e fatto sapere agli amici del P. Rettore, i quali hanno organizzato una «festa» in collegio. Per l'occasione il santo Padre gli ha fatto dono di una pianeta rossa (con la quale il p. Rettore

ha celebrato la s. Messa in quel giorno) e di un suo ritratto con il seguente autografo: «Al carissimo Padre Stefano Ignudi M.C. porgiamo affettuosi rallegramenti pel XXV anniversario della sua ordinazione sacerdotale, e di gran cuore gli impartiamo la benedizione apostolica come auspicio delle grazie celesti che per lui domandiamo a Dio. Dal Vaticano 21 Dicembre 1916. Benedictus PP XV».2.

Inoltre sono giunte lettere augurali o telegrammi di quattro cardinali: Merry del val, Cagiano de Azevedo, Van Rossum e Mistrangelo, di molti arcivescovi, vescovi e altri dignitari.

Al pranzo sono intervenuti, tra gli altri, il marchese Giovanni della Chiesa, fratello del santo Padre, Mons. Giuseppe Migone, cameriere segreto partecipante di Sua Santità, il quale ha anche assistito alla s. Messa del P. Rettore e, prima che arrivasse il fratello del Papa, ha letto gli auguri del santo Padre.

Quel giorno è veramente degno di essere ricordato nella storia del nostro Ordine.

Il nuovo anno 1917 l'ho iniziato con una straordinaria grazia di Dio, poiché ho avuto la gioia di partecipare, nel giorno stesso di capodanno (con gli altri del collegio), alla santa Messa privata del santo Padre e di ricevere la santa comunione dalle sue mani.

Chiedo la sua benedizione e una preghiera.

Indegno, nel Padre s. Francesco

Fr. Massimiliano Kolbe

Bacio le mani al Rev.mo P. Socio Generale 3.

(1) P. Stefano Ignudi fu per 14 anni rettore del collegio serafico internazionale dei Frati Minori Conventuali di Roma. Fr. Massimiliano frequentò nel 1916-1917 il secondo anno di teologia. Durante le vacanze precedenti; il 16 VII 1916, era stato ordinato suddiacono. - (2) Fr. Massimiliano riporta il testo originale in lingua, italiana. - (3) P. Pellegrino. Haczela si trovava allora in Polonia.

LETTERA 19

A Maria Kolbe, Cracovia s.l.G.C.

Roma dopo il 26 IX 1918

Carissima mamma!

La lettera dell'11 agosto l'ho ricevuta il 26 settembre nella cittadina di Amelia, situata a circa 60 chilometri a nord di Roma, dove stavo trascorrendo le vacanze presso sua Ecc. Mons. Berti; vescovo del luogo, anch'egli francescano conventuale. È difficile descrivere la commozione prodotta in me da questa sorpresa. Ma considerando (che tutto è dono della Provvidenza divina, per intercessione dell'Immacolata, l'ho ringraziata in ginocchio ed ho raccomandato alla sua sconfinata misericordia tutti i membri della famiglia ed ognuno singolarmente.

Quello era il giorno nel quale ho celebrato la mia 152.ma- s. Messa. L'ordinazione sacerdotale è arrivata per me all'improvviso il 1 giorno 9 aprile il P. Rettore [P. Stefano Ignudi] mi disse di prepararmi, agli esami degli ordini da sostenere in Vicariato, e dal momento che le ordinazioni si sarebbero, dovute svolgere durante le solennità della Pentecoste (il 24 maggio aveva fatto il conto di sostenere gli esami verso la fine del mese di aprile. Improvvisamente, arrivò là, notizia che per Pentecoste non vi sarebbero state le ordinazioni generali; e poiché in tale data entrava in vigore il nuovo codice di diritto canonico 3, in base al quale non si può essere ordinati dopo il terzo anno di teologia - io invece stavo terminando il terzo anno - avrei dovuto attendere e quasi verso la fine del quarto anno. Il Rettore andò dal Cardinale [Basilio Pompili] Vicario di Roma per risolvere questo caso. Nel pomeriggio di sabato 20 aprile il P. Rettore mi chiamò con

30

gli altri miei compagni che dovevano prepararsi alle ordinazioni e... ci comunicò che otto giorni dopo ci sarebbero state le ordinazioni. Non mi aspettavo affatto una data così vicina. Quindi si dovette iniziare subito il corso di esercizi spirituali, abbreviati per dispensa; inoltre, insieme con quelli che non avevano ancora sostenuto gli esami, dovetti darli il 24 aprile, durante gli esercizi.

Il mattino del 28, dopo le preghiere recitate in comune nella cappella, sono uscito per prepararmi (con gli altri che dovevano essere ordinati) e prima delle 7 ci siamo incamminati verso la chiesa di s. Andrea «della Valle», dove dovevano svolgersi le ordinazioni generali. Giunto nella sacrestia, mi sono vestito con i paramenti da diacono e ho recitato con gli altri le preghiere preparatorie per la prima santa Messa (poiché, in verità, durante le ordinazioni i neo-sacerdoti celebrano già la santa Messa). Quindi ci hanno disposto in fila per due, secondo gli ordini che si dovevano ricevere. Eravamo più di cento, sia religiosi che chierici secolari di varie nazionalità; c'era persino un negro fra coloro che dovevano essere ordinati, mentre un altro faceva da inserviente al Cardinale durante l'ordinazione.

È stato uno spettacolo commovente: nonostante le differenze, eravamo tutti uniti nel vincolo della religione cattolica e nell'amore fraterno in Gesù. Finalmente arrivò sua Em. il Cardinale Vicario (del santo Padre) di Roma e si sedette sulla poltrona preparata per lui al centro della sacrestia. Allora ci avviammo a due a due verso l'ampio presbiterio, davanti all'altar maggiore (mi accorgo che sto scrivendo troppo, in questo modo non finirò mai; e poi qui bisogna spedire una lettera leggera leggera, come ha detto fa Rev.da Madre Superiora delle Suore Nazaretane che ha recapitato in collegio la lettera raccomandata scritta da te, mamma, da dove poi me l'hanno spedita ad Amelia).

La cerimonia si è svolta partendo da coloro che dovevano ricevere la tonsura, gli ordini minori, il suddiaconato;

31

il diaconato (perché durante le ordinazioni generali di solito si conferiscono tutti gli ordini). Candidati al sacerdozio eravamo circa una ventina. Infine ci hanno chiamati per nome ad uno ad uno e ci siamo disposti al centro del presbiterio, e dopo il canto delle litanie dei santi, durante il quale coloro che dovevano ricevere il suddiaconato, il diaconato e il sacerdozio, erano prostrati per terra, è iniziato il rito vero e proprio della ordinazione sacerdotale. Prima dell'elevazione eravamo già sacerdoti e con sua Eminenza il Cardinale abbiamo pronunciato, oltre le altre preghiere della s. Messa, anche le parole della consacrazione.

Riconosco con gratitudine che tutta questa vicenda è stato un dono ottenuto per l'intercessione dell'Immacolata, nostra Mammina comune. Quante volte nella vita, ma particolarmente nei momenti più importanti, ho sperimentato la sua speciale protezione! Gloria, dunque, al sacratissimo Cuore di Gesù attraverso Colei che è stata concepita senza peccato, la quale è lo strumento

nelle mani della misericordia di Dio per la distribuzione delle grazie. Depongo in Lei, inoltre, tutta la mia fiducia per il futuro.

Quanto a me, ci sarebbero molte cose da raccontare; se il Signore Iddio vorrà, lo faremo a voce (se sarò vivo⁴). Solo, come ho già detto prima, riconosco in ogni cosa una speciale protezione della Mammina Immacolata.

Quanto a Franco, donde proviene la difficoltà per rientrare nell'Ordine? da parte sua oppure anche da parte dei superiori? Se non ci fossero difficoltà da parte sua, si potrebbe forse ottenere di farlo rientrare nell'Ordine, ma in un'altra Provincia. Per ora vorrei solo sapere donde proviene la difficoltà e ... preghiamo. Ti accludo una lettera per lui; tu, mamma, fagliela avere (speriamo che l'accettino, poiché lo spessore della lettera dovrebbe essere «sottile»).

Una grande gioia mi' ha procurato la notizia del nostro caro Fr. Alfonso⁵. Il Signore Iddio e l'Immacolata lo proteggano con le più elette benedizioni. Aggiungo una letterina anche per lui. Leggi, pure, mamma, queste due lettere. Alla fine di quella per Franco ho suggerito il modo con il quale, forse, si potrebbe riparare tutto il male.

Mi raccomando fervidamente alle tue preghiere, mamma, perché io possa corrispondere in modo adeguato a così grandi grazie e a così alta dignità.

Il figlio sempre e sinceramente affezionato

P. Massimiliano M. Kolbe (francescano conventuale)

Mando anche a te, mamma, la benedizione del santo Padre.

(1) La data è tratta dalla prima frase della lettera. Dall'ultima lettera (SK 18) sono trascorsi quasi 20 mesi. Nel frattempo sono avvenuti fatti molto importanti nella vita del giovane P. Massimiliano: il 28 X 1917 ricevette l'ordinazione diaconale, il 28 IV 1918 il sacerdozio; inoltre il 16 X 1917, con sei confratelli, fondò la Milizia dell'Immacolata (M.I.). - (2) Vicariato di Roma: gli uffici della curia diocesana di Roma. - (3) Il nuovo Codex Juris Canonici venne promulgato il 27 V 1917, solennità di pentecoste, da Benedetto XV; l'entrata in vigore della nuova legislazione ecclesiastica venne fissata per la Pentecoste dell'anno successivo, ossia il 19 V 1918. - (4) Queste parole dimostrano che P. Massimiliano si rendeva conto dell'avanzamento della tubercolosi che aveva già dato i primi segni nell'estate dell'anno, precedente. - (5) La lettera di cui P. Massimiliano parla è andata perduta. Si conserva

invece una precedente lettera della mamma a P. Massimiliano in data 15 III 1917, nella quale si legge: «Già da un anno e mezzo Beppino si chiama Fr. Alfonso; è già trascorso mezzo anno dalla sua professione, è molto felice e, grazie a Dio, sta bene e, come mi pare, ha uno spirito buono, ama molto le pratiche della vita religiosa, scrive delle lettere che mi confortano molto». Quanto a Franco (Fr. Valeriano), da SK 15 e 17 si sa che aveva lasciato la vita religiosa per unirsi ai legionari che combattevano per l'indipendenza della Polonia. La lettera n. 20 mostra gli sforzi di P. Massimiliano per riportare nell'Ordine il fratello maggiore. Il tentativo fu vano; come appare da SK 989 A, alla data 22 VIII 1921

LETTERA 20

A Francesco Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Roma dopo il 26 IX 1918 1

Carissimo fratello!

Fin che siamo in vita, nulla è perduto, tutto si può rifare. Per lungo tempo non ti ho potuto scrivere nulla, ma di sicuro i miei colleghi e i confratelli, tornando da Roma (in particolare il P. Giuseppe Fery), ti avranno fatto sapere qualcosa di me, anzi il suddetto P. Fery ti avrà dato il libretto in polacco per il mese di maggio che gli avevo consegnato qui a Roma con la raccomandazione che te lo recapitasse. Ritengo che quel libretto, o più propriamente Colei di cui vi si parla, cioè dell'Immacolata nostra comune Mammina, sia stata per te di speranza e di conforto nei duri momenti della vita. Non per nulla, infatti, san Bernardo dice di Lei nella sua celebre preghiera: «Non si è mai sentito che alcuno, essendosi rivolto a te, sia stato da te abbandonato»². Io pure sperimento incessantemente la sua particolare protezione, soprattutto attraverso la grazia della professione solenne e della dignità sacerdotale. Mi sono proposto subito fin da principio - come del resto era mio dovere - di aiutarti secondo le mie possibilità. Perciò, ogni giorno includo te, come pure papà, mamma e il nostro caro Fr. Alfonso, nel «memento» della santa Messa e raccomando te e tutti all'Immacolata, nostra Regina e affettuosissima Mammina.

Scrivimi se puoi (ad esempio per mezzo di mamma) e fammi sapere come stai, dove abiti, che cosa fai, e... quanto all'Ordine, quali sono le tue attuali intenzioni. Perché se tu sei forte nel tuo proposito, confido che, fra non molto, come insieme siamo entrati in seminario, abbiamo compiuto il santo noviziato e la professione semplice³, così ci troveremo ancora insieme nell'abito francescano, poi (se Dio vorrà) lavoreremo insieme alla maggior gloria di Dio, per salvare e santificare la nostra anima e il maggior numero di altre anime.

Io qui a Roma ho degli amici spirituali tra i Padri rumeni (miei colleghi)⁴; nella Provincia rumena c'è bisogno di [Padri] polacchi per le missioni, perché là ci sono molti nostri connazionali. Rispondimi al più presto possibile e... preghiamo l'uno per l'altro. L'Immacolata non può dimenticare noi, poveri esuli figli di Eva.

Sinceramente e sempre tuo affezionato fratello

P. Massimiliano M. Kolbe

Anche a te mando la benedizione del santo Padre.

(1) La presente era allegata alla lettera precedente (SK 19). - (2) Le parole sono tratte dalla nota preghiera Memorare, o piissima Virga Maria, attribuita erroneamente a s. Bernardo di Chiaravalle. L'autore, in realtà, è ignoto. È indubbio, tuttavia, che gli scritti di s. Bernardo siano stati alla base della composizione, come il seguente passo: «Taccia la tua misericordia, o Vergine, se qualcuno sostiene di essere stato abbandonato dopo di averti invocata nelle sue necessità» (Sermo IV de Assumptione, PL 183, p. 428). - (3) P. Massimiliano e suo fratello Francesco (Fr. Valeriano) fecero insieme il noviziato ed emisero la professione semplice il 5 IX 1911 a J, eopoli. - (4) I confratelli di P. Massimiliano della Provincia religiosa di Romania erano: P. Giuseppe Pietro Pal, P. Giuseppe Fery, P. Domenico Neculaes, P. Antonio Glowiriski (+ 18 X 1918) e P. Serafino Bejan.

LETTERA 21

A Fr. Alfonso Kolbe, Cracovia S.I.G.C.!

M.I.

Roma dopo il 26 IX 1918 1

Carissimo fratello Alfonso!

Fino a questo momento non sapevo quale fosse il tuo nome di religioso; l'ho appreso in questi giorni dalla lettera che (dopo tre anni, durante i quali non ho avuto alcuna

35

notizia) mi è giunta dalla mamma. Iddio e la Madonna santissima ti benedicano sempre, in tutto. La mamma mi ha scritto che hai emesso i voti semplici già da: due anni; tra un anno quindi emetterai la professione solenne. Sempre dalla mamma ho saputo che hai già. ricevuto gli ordini minori.

Sia benedetto il Signore per tutto quello che ha fatto in te ed anche la nostra Mammina Immacolata, per le mani della quale ci vengono dal cielo tutte le grazie. Offriti interamente a lei che è la nostra ottima Mammina celeste, ed in tal modo potrai superare facilmente tutte le difficoltà e... diventerai santo, un grande santo: questa è la sola cosa che ti auguro di tutto cuore. Si può dire che tutti i santi sono opera della Vergine santissima e la devozione particolare a lei è una loro caratteristica comune.

Inoltre, il nostro Ordine ha la fortuna di essere sotto la sua protezione particolare, sotto il titolo che ella predilige in grado sommo e con il quale ha voluto chiamarsi a Lourdes: «Immacolata Concezione» - perciò invociamola spesso con questo titolo, incominciando dal Padre s. Francesco e da s. Bonaventura, la devozione all'Immacolata Concezione è stata una caratteristica particolare del nostro Ordine; poi Duns Scoto e la scuola francescana hanno difeso questo suo privilegio, a lei tanto gradito, finché si è giunti alla solenne definizione del dogma dell'Immacolata Concezione². Pertanto, questo è il filo d'oro del nostro Ordine e, forse, anche l'inizio del rinnovamento della nostra corrotta società, perché di lei è sfato detto: «Ella ti schiaccerà il capo» [Gn.3,15] e «tu sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo intero» [dall'ufficio della Madonna]. Preghiamo spesso, quindi, con le parole di Duns Scoto: «Concedimi di lodarti, o Vergine santissima; dammi forza contro i tuoi nemici», e prepariamoci alla lotta contro satana, il mondo e... noi stessi [cf. Mt 10,34; 1Pt 2,11; 5,8] - per salvare e santificare la nostra anima e il

36

maggior numero possibile di altre anime - prepariamoci a soffrire e a lavorare; ci riposeremo dopo la morte.

Preghiamo insieme anche per il povero Franco, affinché presto divenga anche lui religioso. Iddio può tutto e l'Immacolata non rifiuta nulla ai peccatori.

Sempre tuo affezionato fratello

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Mando anche a te la benedizione del santo Padre. Rispondi quanto prima, se puoi.

[Allegato]

(Per Fr. Alfonso)

MILIZIA DELL'IMMACOLATA 3

«Ella schiaccerà la tua testa» (Gn.3,15).

«Tu sola tutte dissipasti le eresie nell'intero mondo» [ufficio della Madonna].

I - Scopo

Procurare la conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici ecc., in particolar modo dei massoni; e la santificazione di tutti, sotto il patrocinio e per la mediazione della B.V.M. Immacolata.

II - Condizioni

1) Totale offerta di se stesso alla B.V.M. Immacolata, mettendosi come strumento nelle immacolate Sue mani.

2) Portare la «Medaglia Miracolosa».

III - Mezzi

1) Supplicare possibilmente ogni giorno l'Immacolata con questa giaculatoria: «O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che a Voi ricorriamo, e per tutti quelli che a Voi ricorrono, ed in special modo per i massoni».

2) Usare tutti i mezzi legittimi secondo la possibilità nei diversi stati e condizioni di vita, nelle occasioni che si presentano: il che si lascia allo zelo ed alla prudenza di ciascuno; il mezzo poi speciale sia la diffusione della medaglia miracolosa.

V. Concedimi (concedici) di lodarti, o Vergine santissima.

R. Dammi (dacci) forza contro i tuoi nemici.

(NB. - Amatissimo fratello Alfonso, se il P. Maestro [P. Czeslaw Kellar] te lo permette, potresti tradurre in polacco questo foglietto e diffondere l'associazione 4. Però, tutto conforme alla santa obbedienza, perché in essa è la volontà di Dio e la nostra santificazione).

(1) Questa lettera era allegata alla n. 19. - (2) Il dogma dell'Immacolata Concezione fu definito da Pio IX nel giorno 8 XII 1854, con la bolla Ineffabilis Deus. - (3) Il testo del primitivo statuto della M.I. è tradotto dal latino: qui è riprodotta la traduzione italiana, o piuttosto il testo autentico preparato da P. Massimiliano nell'ottobre 1917; l'originale è conservato nell'archivio di Niepokalanów. Per il testo latino si veda la lettera seguente (SK 22). - (4) Per il momento Fr. Alfonso non accolse l'invito a tradurre e a collaborare. Lo confessa egli stesso in Notatki o M.I. [Appunti sulla M.I.], p. 4: P. Massimiliano «agli inizi del 1919 mi spingeva con le sue lettere ad iscrivermi alla Milizia, ma avevo paura di incominciare e del resto non comprendevo lo spirito dell'associazione, perciò lo pregai di attendere fino al suo ritorno».

LETTERA 22

A P. Quirico Pignalberi, Capranica di Sutri (Roma) J.M.J.Fr.

Roma 27 XI 1918

Carissimo!

Scrivo questa cartolina nel giorno della Manifestazione di Maria Vergine Immacolata della Medaglia Miracolosa e precisamente per comunicargli una buona notizia riguardo a

questa, cioè riguardo alla nostra «Militia Immaculatae». La nostra Immacolata Sovrana si è degnata di determinare, dopo un anno di aspettazione nei dubbi ed incertezze da parte nostra il regolamento pei Suoi «Militi» come segue 1:

I Principi: «Ipsa conterei caput tuum» (Gen 3,15); «Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo».

I. Finis: Quaerere conversionem peccatorum, haereticorum, schismaticorum, etc., et praesertim massonorum et sanctificationem omnium sub patrocinio et mediante B.M.V. Immaculata.

II. Conditiones: 1) Totalis suimetipsius Immaculatae oblatio, sicut instrumentum in immaculatis Eius manibus. 2) Gestare «Numisma Miraculosum».

III. Media: 1) Possibiliter semel quotidie Immaculatam iaculatoria: «O Maria sine peccato concepta ora pro nobis, qui ad Te recurrimus et pro omnibus qui ad Te non recurrunt et praesertim pro massonis» exorare, 2) Omnia legitima media secundum possibilitatem in diversitate status, conditionis, occasionis quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur et praesertim Numisma Miraculosum.

Ma Lei mi domanderà forse (o forse no) donde lo so che proprio la nostra amatissima Sovrana vuole così? Donde? Dal mezzo più sicuro donde si può conoscere la Volontà di Dio e, conseguentemente, della nostra Domina e Madre tenerissima. Dall'ubbidienza nel foro interno. E questo basta.

Non soltanto, ma anche da questo stesso fonte so che la nostra «Militia» deve allargarsi, anche se si trovasse qualche buon secolare. Si capisce, in quanto la cosa si fa esternamente, la volontà del buon Dio si manifesta per la volontà dei Superiori in foro esterno. Che cosa, dunque? Se Lei ha buona occasione può prudentemente e conformemente alla volontà dei Superiori relativi far gli arruolamenti.

Domandando la preghiera, mi scrivo sincero confratello in S. Padre Nostro Francesco e commilite in Immacolata

Fr. Massimiliano

Vogliamo rinnovare la-nostra oblazione l'8 dicembre? Saluti dal P. Cirillo e da tutti gli altri.

Tanti saluti dal P. Pal e Fr. Girolamo.

LETTERA 23

A Fr. Alfonso Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Roma, 7 IV 1919

Carissimo fratello!

Non so se riceverai questa cartolina postale; pertanto, fammi sapere qualcosa quando ti attiverà, perché vorrei assicurarmi se la via è aperta almeno per le lettere. Del resto son già alcuni anni che non ricevo un tuo scritto.

Scrivendo una volta alla mamma, ho aggiunto nella lettera un biglietto per te¹ (chissà se l'avrai ricevuto) in cui descrivevo [il programma del]la piccola associazione «Militia Immaculatae»; ho fatto la medesima cosa con P. Bronislaw Stryczny², perché insieme a te (in quanto lo permettono i superiori) lo traduca in polacco e lo divulghi nella nostra patria. Adesso posso finalmente aggiungere che il giorno 28 marzo³ sua Ecc. l'arcivescovo Jaquet ha ottenuto per questa pia unione (in forma generica, cioè per la «associazione dell'Immacolata che esiste in collegio») la bene-

40

dizione del santo Padre Benedetto XV] e il Rev.mo P. Vicario Generale il 4 aprile 4 l'ha confermata in iscritto: «Libenti animo benedicimus, vota que facimus ut Beatissima Virgo Immaculata, Ordinis Nostri Patrona, materna sua protectione ac copiosa benedictione foveat ac protegat piam militiam. Fr. Dominicus M. Tavani, Vicarius generalis» 5.

Prega per me e rispondimi al più presto.

Sinceramente affezionato e tuo doppiamente fratello

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) SK 21. - (2) La lettera non è stata conservata. P. Bronislaw Stryczny risiedeva allora a Kalisz e risulta quale primo iscritto alla M.I. in Polonia - cf. Ksiega wpisowa członków M.I. 1919-1922 [Registro d'iscrizione alla M.I.]

1919-1922], p. 2. - (3) L'originale porta 1a data «4 aprile», ma si tratta di un errore - cf. SK 988 E, in data 28 III 1919. - (4) Anche qui l'originale porta una data errata: «11 aprile» - cf. SK 988 F, in data 4 IV 1919. - (5) Si veda la traduzione in SK 37. P. Tavani, allora Vicario Generale e poco dopo Ministro Generale dell'Ordine, concesse per iscritto 1a benedizione - come aggiunge P. Alfonso Kolbe in Notatki o M.I., p. 3 - «dopo essersi dettagliatamente informato sul programma, gli scopi e i mezzi della M.I.» - cf. pure SK 37.

LETTERA 24

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Roma 20 IV 1919

Carissima mamma!

Con grande consolazione e tristezza insieme, come puoi immaginare, ho letto la tua lettera del 23 febbraio.

Povero Franco... Non riesco a comprendere la misericordia divina nei miei riguardi... Fu lui per primo a chiedere di essere ricevuto nell'Ordine... Insieme ci eravamo

41

accostati per la prima volta alla santa Comunione, al sacramento della Cresima, insieme a scuola, insieme in noviziato, insieme abbiamo emesso la professione semplice...

Prima del noviziato ero stato piuttosto io che non volevo chiedere l'abito, anzi volevo distogliere anche lui... ed allora avvenne quel fatto memorabile, allorché, mentre stavo andando dal P. Provinciale¹ per dirgli che io e Franco non volevamo entrare nell'Ordine, ho sentito il suono del campanello che mi chiamava in parlatorio. La Provvidenza divina, nella sua infinita misericordia attraverso l'Immacolata, ha mandato te, mamma, in un momento così critico a farci visita. E così Iddio ha sconvolto tutte le trame del demonio. Sono già trascorsi quasi nove anni da quel momento; ci ripenso ancora con timore e

con riconoscenza verso l'Immacolata, strumento della misericordia divina. Che cosa sarebbe avvenuto se in quel momento Ella non avesse steso la sua mano?...

Franco, proprio lui, mi ha attirato con il suo esempio a questo porto di salvezza; io volevo uscire e dissuadere anche lui dall'entrare in noviziato... Ma ora... Ogni giorno, nel «memento» della santa Messa, lo offro all'Immacolata e confido (come anche tu, mamma) che prima o poi Ella otterrà pietà dalla misericordia di Dio.

Quanto a papà, non so che dire; ogni giorno lo ricordo nella santa Messa. Se avessi una notizia sicura della sua morte², almeno celebrerei la santa Messa per la sua anima e in collegio (come è consuetudine) si canterebbe per lui una santa Messa. Ma se fosse ancora vivo? Il P. Rettore [P. Stefano Ignudi] mi ha permesso (se sarà possibile) di fare delle ricerche per mezzo dei giornali russi. Io conosco qui un cittadino russo, perciò vedrò che cosa si potrà combinare. Ho affidato anche tutto questo problema alle mani dell'Immacolata, nostra Mammina, affinché Ella lo risolva come meglio Le piacerà. Ti ricordi ancora, mamma, quando io dovevo sostenere l'esame per la scuola commerciale? Tu dicesti che se lo avessi superato, saresti diventata una

42

regina; mentre papà affermava che sarebbe diventato un vescovo, io, con l'aiuto di Dio, per intercessione dell'Immacolata, ho superato l'esame; tu, mamma, puoi dire di aver realizzato il tuo, desiderio, ma papà?... Rimetto tutto alla misericordia di Dio, all'Immacolata.

Quanto a Fr. Alfonso, sia benedetto Iddio attraverso l'Immacolata, per tutto quello che si degna concedergli - beato lui! Ma bisogna pregare, perché possa perseverare fino in fondo e cresca sempre più, senza limiti nell'amore. Cara mamma, per questo stesso scopo prega anche per me, soprattutto per quel «senza limiti» e perché questo amore possa aumentare sempre più e il più rapidamente possibile.

Quanto al mio ritorno i non posso, dirti ancora nulla, perché, a causa della guerra, i miei superiori fino a questo momento non mi hanno comunicato alcuna notizia. Di sicuro saprò tutto per Pentecoste, perché in quel tempo si svolgerà qui a Roma il Capitolo Generale e, se sarà possibile, parteciperà pure il P. Provinciale [P. Luigi Karwacki]. Probabilmente sarò presente alla professione di Fr. Alfonso 4. Del resto, in questi tempi, è difficile sapere qualcosa di più preciso, perché chissà se - quando sarà giunto il momento - la via del ritorno sarà aperta? Lasciamo ogni cosa alla Provvidenza di Dio,

nelle cui mani si trova il mondo intero e tutti i suoi avvenimenti. Iddio, per mezzo dell'Immacolata, disponga come meglio preferisce: questo sarà anche per noi la cosa migliore.

Chiedendoti una preghiera,

il figlio sinceramente affezionato

P. Massimiliano M. Kolbe

«Buone Feste» (anche se arriverà in ritardo)⁵.

(1) p. Pellegrino Haczefa era stato Ministro Provinciale della Provincia religiosa polacca dei Frati Minori Conventuali negli anni 1905-1914. La mamma si era recata a Leopoli in tale occasione per informare i figli Franco e Raimondo che, dopo lunghe conversazioni con

43

il marito, ambedue avevano deciso di abbandonare il mondo e di consacrarsi a Dio in modo più perfetto: il padre si sarebbe ritirato a Cracovia come terziario francescano, la madre presso le Monache Benedettine di Leopoli. Di fronte a tale decisione dei genitori, Raimondo decise finalmente di abbracciare la vita religiosa. In precedenza, la fantasia gli aveva posto davanti agli occhi la via del servizio militare per la liberazione della Polonia. -

(2) Non sono note tutte le circostanze della morte di Giulio Kolbe. Secondo la deposizione di Francesco Langer (fatta nel 1954), «allorché Pilsudski organizzò le legioni, schierandosi contro la Russia degli zar, Giulio Kolbe fu tra i primi ad entrare nelle file dei legionari per combattere contro gli occupanti. Partì da Cracovia con un reparto di legionari, che combattevano dalla parte dell'Austria, in direzione di Olkusz e ivi rimase circondato dai russi. L'intera compagnia fu fatta prigioniera. Giulio Kolbe, essendo ufficiale, fu impiccato. Testimone oculare della morte di Giulio Kolbe fu un legionario con il quale mi sono incontrato casualmente nel 1928 a Czestochowa, mi pare. La morte del Kolbe potrebbe essere avvenuta sul finire di settembre o al principio di ottobre del 1914» - cf. Dokumenty I, p. 40. - (3) Con l'anno scolastico 1918-1919 P. Massimiliano terminò la teologia a Roma nella pontificia facoltà teologica dei Frati Minori Conventuali; concluse gli studi accademici con il dottorato in teologia, conseguito il 22 VII 1919. Lasciò Roma il 23 VII 1919 con un treno della Croce Rossa e giunse a Cracovia la notte tra il 28 e il 29 VII 1919. - (4) Fr. Alfonso Kolbe emise la professione solenne il 22 II, 1920 a Cracovia - cf. SK 988 H, in data 27 II 1920. - (5) La

festa di Pasqua del 1919 cadde il 20 aprile, ossia il giorno stesso in cui P. Massimiliano scrisse la presente lettera.

LETTERA 25

A Fr. Alfonso Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Roma 21 IV 1919

Carissimo fratello!

La mamma mi ha inviato la tua lettera scrittale il 13 febbraio. Gloria al Signore Iddio e lode all'Immacolata per tutte le grazie che noi, pur non essendone degni, riceviamo.

44

Mi riempie di gioia lo zelo che ti anima nella diffusione della gloria di Dio; esiste infatti ai nostri tempi una gravissima epidemia di indifferenza che colpisce, ovviamente in vari gradi, non solo i laici, ma anche i religiosi. Tuttavia, Dio è degno di una gloria infinita. Pur essendo noi delle povere creature limitate, incapaci quindi di rendergli la gloria che si merita, sforziamoci almeno di contribuire, per quanto possiamo, a rendergli la maggior gloria possibile. Come già saprai (soprattutto dall'etica), la gloria di Dio consiste (praticamente è la stessa cosa) nella salvezza delle anime. La salvezza, dunque, e la santificazione più perfetta del maggior numero di anime che Gesù ha redento a caro prezzo con la sua morte in croce (cominciando da noi stessi), deve essere il nostro sublime ideale di vita: tutto questo per procurare le più grandi gioie al sacratissimo Cuore di Gesù.

Ma qual è il modo migliore per rendere a Dio la maggior gloria possibile e guidare alla santità più eccelsa il maggior numero di anime? Senza dubbio Dio stesso conosce meglio di noi un «tale modo» perché è onnisciente, infinitamente sapiente. Lui, e Lui solo, Dio onnisciente, sa che cosa possiamo fare in ogni momento per rendergli la maggior gloria possibile. Da Lui, pertanto, e solamente da Lui possiamo e dobbiamo imparare «tale modo».

Ma come rivela Dio la propria volontà? Per mezzo dei suoi rappresentanti qui sulla terra. L'obbedienza, quindi, e solo la santa obbedienza ci manifesta con certezza la volontà di Dio. I superiori possono sbagliare, ma noi obbedendo non sbaglieremo mai. Vi è solo un'unica eccezione: qualora il superiore ordinasse qualcosa che, chiaramente, «evidenter», senza alcun dubbio, fosse peccato, anche minimo (il che in pratica non succede quasi mai), poiché in tale caso il superiore non sarebbe più il rappresentante di Dio e noi non saremmo soggetti a nessuno e nessuno potrebbe ordinarcelo, nemmeno il nostro cervello limitato e fallibile. Dio e solamente Dio infinito, infallibile, santissimo, clementissimo è il nostro Signore. Lui, il nostro Dio, nostro Padre, Creatore, Fine, Intelletto, Potenza, Amore, Tutto! Qualunque cosa non sia Lui, in tanto ha valore in quanto si riferisce a Lui, Creatore di ogni cosa, Redentore di tutti gli uomini, fine ultimo di tutta la creazione.

È Lui, dunque, che per mezzo dei suoi rappresentanti qui in terra ci rivela la propria adorabile Volontà e ci attira a Sé e vuole, per mezzo nostro, attirare il maggior numero possibile di anime e unirle a Sé nel modo più intimo e personale.

Caro fratello, pensa quanto è grande la nostra dignità per la misericordia di Dio. Per mezzo dell'obbedienza noi ci innalziamo al di sopra della nostra pochezza e possiamo agire conforme a una sapienza infinita (senza esagerazione), alla sapienza divina... Iddio ci offre la propria infinita sapienza e prudenza, affinché esse guidino le nostre azioni: questa è grandezza... Non è vero che così noi santificheremo nel migliore dei modi il più gran numero di anime?

E questo non è tutto; per mezzo dell'obbedienza diventiamo infinitamente potenti: chi, infatti, può resistere alla Volontà di Dio?

Carissimo fratello, questa e solo questa è la via della sapienza, della prudenza e della potenza infinita, e il modo di rendere a Dio la maggior gloria possibile. Se esistesse una strada diversa, migliore, Gesù con la parola e con l'esempio ce l'avrebbe indicata. I trent'anni della sua vita nascosta sono descritti semplicemente così nella sacra Scrittura: «E stava loro sottomesso» [Lc 2,51]; ugualmente, per quanto riguarda l'intera vita di Gesù, leggiamo spesso nella sacra Scrittura che Egli era venuto in terra per adempiere la volontà del Padre celeste [Gv.4,34; 5,30; 6,38; Ebr.10,9]. Ma tutto questo lo sai bene anche tu; tuttavia quanto più ci si pensa, tanto più se ne vede la grandezza e la bellezza.

Amore, dunque, amore senza limiti verso il nostro ottimo Padre, amore che si dimostra attraverso l'obbedienza

e si esercita soprattutto quando si tratta di adempiere cose che non ci sono gradite. Il libro più bello e più vero dove si può approfondire senza posa quest'amore allo scopo di imitarlo è il Crocifisso. Però tutto questo lo otterremo molto più facilmente da Dio per mezzo dell'Immacolata, perché, a Lei Iddio ha affidato tutta l'economia della sua misericordia, riservando a Sé la giustizia, come dice san Bernardo.

Ti ho scritto una lettera e una cartolina¹; non so se le hai ricevute. Per quanto riguarda la mia venuta, non ho ricevuto ancora nessun ordine dai superiori; lasciamo tutto alla Provvidenza del nostro benignissimo Padre. Preghiamo per papà e per il povero Franco.

Qui a Roma ho un collega, P. Giuseppe- Pietro Pal, il quale ha promesso di ricordarti nel «memento» della santa Messa, ma anche lui ti chiede una preghiera (desidererebbe almeno essere incluso una volta per sempre tra le intenzioni della tua santa Comunione).

Preghiamo reciprocamente, aiutiamoci «ad quam maximam Dei gloriam per Immaculatam».

Sinceramente, tuo affezionato fratello

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) Cf. SK 21; 23.

LETTERA 26

A Fr. Alfonso Kolbe, Kalwaria Padawska S.I.G.C.

Cracovia 1 VIII 1919

Carissimo fratello!

La notte tra lunedì [28] e martedì [29], dopo 5 giorni di viaggio, sono arrivato a Cracovia. Da Bologna, per quattro giorni, ho viaggiato su un treno della Croce Rossa, dove non solo ci davano da mangiare e c'erano letti per dormire, ma avevo pure la possibilità di celebrare ogni giorno la santa Messa. Per la verità si è dovuto viaggiare assai lentamente, o meglio' si è dovuto sostare in diverse stazioni, in compenso però abbiamo attraversato le frontiere addirittura senza controlli. Puoi immaginarti la gioia della mamma, quando, senza alcun mio preavviso, sono andato a farle visita presso le Suore Feliciane, Diceva che le sembrava di sognare. Ieri ho pure celebrato la santa Messa nella chiesa delle Suore Feliciane. È probabile che ci possiamo incontrare tra poco.

Ti chiedo una preghiera.

Il tuo sinceramente, affezionato fratello

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 27

A Fr. Alfonso Kolbe, Kalwarla Paclawska S.I.G.C.

Cracovia 4 VIII 1919

Carissimo fratello!

Profittando di una buona occasione ti mando, per mezzo di P. Ugolino, una rosa con i petali screziati di sangue, come crescono ora nel luogo dove s. Francesco si avvolto' tra le spine di un roseto, e la medaglia miracolosa di cui in precedenza ti avevo scritto. Se ci sarà posto sufficiente in valigia, ti manderò anche la benedizione del Padre s. Francesco a Frate Leone.

Oggi è stata da me la mamma e m'ha mostrato le tue due cartoline nelle quali accennavi al mio prossimo ritorno. Sicuramente hai già ricevuto la cartolina che ti ho scritto subito dopo il mio ritorno. Mi affretto, per dare tutto a P. Ugolino, perché è già tardi; quando verrai a Cracovia, allora parleremo insieme, perché, come m'ha detto il P. Guardiano [P. Mariano Sobolewski], io dovrei essere destinato qui a Cracovia¹.

Non dimenticarmi nelle tue preghiere e preghiamo per il povero Franco!

Sinceramente affezionato e doppiamente fratello [P. Massimiliano M. Kolbe]2

(1) Dagli atti della visita canonica che il Ministro Provinciale, P. Luigi Karwacki, fece a Cracovia nel 1920, risulta che P. Massimiliano insegnava storia ecclesiastica nello studentato filosofico-teologico annesso al convento; nel 1921 insegnava filosofia, s. scrittura e storia ecclesiastica; nel 1922 filosofia e teologia, senza specificare la materia. - (2) La parte della lettera comprendente la firma e forse qualche poscritto fu tagliata e andò perduta.

LETTERA 28

A Fr. Giovanni Garleanu¹, Roma S.I.G.C.

Cracovia 5 VIII 1919

Carissimo

Ho scritto già una cartolina al P. Rettore [P. Stefano Ignudi], ma forse il P. Rettore starà adesso in Assisi, come ho sentito stando là²; forse almeno Lei è rimasto ancora a Roma. Noi siamo arrivati a Cracovia quasi senza incidenti. Quasi dico, perché a Bologna nella lista dei viaggiatori il mio nome non era compreso, e così il capotreno disse chiaramente, che non mi poteva accettare. Dovetti telegrafare di urgenza a Roma, ma poi tutto si è accomodato grazie a Dio e alla Madonna. Io adesso sono destinato probabilmente (perché non ho parlato ancora con R.mo Provinciale [P. Luigi Karwacki], il quale sta a Leopoli) per il Convento di Cracovia. Il P. Cirillo è partito ieri ai suoi, e tornerà a Cracovia fra 3 settimane o 1 mese, secondo che il treno parta più presto o tardi.

Vorrebbe farmi un piacere? Partendo volevo comprare Summarium Theologiae Moralis scritto dal A. Arregui S.J. ed era esaurito. Se dunque il R.mo P. Generale [P. Domenico Tavani] è già a Roma vorrebbe domandarlo, se (come mi ha promesso, quando partivo per Ravello) ha comprato il

suddetto libro anche per me. Se no, oppure se il P. Generale è fuori di Roma e il P. Haczela o non ha comprato ancora, o sta anche Lui fuori di Roma, vorrebbe Lei, pigliando i danari dal Fr. Francesco (della Curia), comprare subito questo libro per me. Similmente vorrebbe per il P. Guardiano di Cracovia (P. Mariano Sobolewski) pigliare da Fr. Francesco un nostro messale legato.

Se poi fosse facile anche aggiungere le opere (i salmi) di questo celebre adesso scrittore [Mons. Lorenzo Perosi] della musica a Roma, che P. Pal cognosce, (che anche Palatucci voleva dal P. Pal). Ma questo se è facile.

Tutto poi bisognerebbe quanto più presto portare alle Suore Nazaretane (Via Machiavelli N° 18) dicendo di mandare al P. Sobolewski a Cracovia, perché le Suore ci penseranno come mandare.

È tornato il R.mo P. Generale? Come sta di salute?

E il R.mo P. Rettore dove sta? P. Pal è partito in Rumenia? E Fr. Girolamo si è rimesso?

Se vogliono scrivermi qualche cosa possono portare le lettere alle Suore Nazaretane, se qualcuna di loro parte per Cracovia (che accade spesso).

Come va M.I.? Tutti3 i sentimenti, le azioni, la vita, la morte e l'eternità siano alla massima gloria di Dio mediante la salvezza e la santificazione più perfetta del maggior numero possibile di anime attraverso l'Immacolata!!!

Preghino per me.

Indegno in s. Padre Francesco

Fr. Maximilianus M. M.I.

Saluti per tutti e specialmente pei M.I., tutti insieme e ognuno personalmente quelli che sono nel Collegio; si ricordino qualche volta davanti alla Mamma di me.

Fr. Massimiliano

Le casse4 sono già chiuse?

Testo originale in lingua italiana.

(1) L'originale non indica la persona del destinatario. Probabilmente si tratta del chierico Fr. Giovanni Garleanu, che fu il primo presidente della sede primaria della M.I. di Roma, dopo la partenza di P. Massimiliano per la Polonia. - (2) Prima di tornare in patria, P. Massimiliano si recò ad Assisi per

tre giorni (11-14 VII 1919), come risulta dal suo registro personale delle ss. Messe. - (3) L'intero capoverso è tradotto dal latino. - (4) Forse P. Massimiliano si riferisce al bagaglio che non aveva portato con sé in treno e che gli sarebbe stato spedito in seguito - cf. SK 38, 40, dove P. Massimiliano accenna di non aver ancora ricevuto «i pacchi».

LETTERA 29

A Fr. Giovanni Garleanu 1, Roma S.I.G.C.

Cracovia 25 IX 1919

Carissimo

Non so se hai ricevuto la lettera che ti ho inviato circa un mese fa per mezzo delle Suore Nazaretane; ora, presentandosi una buona occasione, ti scrivo di nuovo. Non ti ho fatto sapere ancora della discussione che ho avuto in treno tra Roma e Bologna con un ebreo sulla religione cattolica: che il Messia è già venuto, che tale Messia è Gesù Cristo, che la Beata Maria è Vergine, che l'aldilà esiste, ecc. Alla fine mi promise di portare la «medaglia miracolosa» che aveva ricevuto da me, domandò di pregare per lui e, secondo quanto gli avevo consigliato, disse inoltre che da quel giorno avrebbe pregato la Beata Vergine Maria affinché, se è Immacolata e Madre di Dio, lo converta. Voi della MI, pregate qualche volta per lui e se avete l'occasione andate a fargli visita e mostrategli dei buoni libri, affinché abbia l'opportunità di approfondire la religione cattolica, che seriamente vuol conoscere (è un commerciante di stoffe).

Ci siamo scambiati i rispettivi indirizzi per la corrispondenza epistolare. Ecco il suo nome e indirizzo: Enrico Pitigliani - Via Amerigo Vespucci n. 41 Roma. Pregate per lui. (Se il P. Rettore [P. Stefano Ignudi] lo permette) fategli visita e attiratelo per mezzo dell'Immacolata.

In treno ho incontrato ancora un'altra persona che negava apertamente l'esistenza dell'inferno, ma davanti all'evidenza del ragionamento - mentre io invocavo continuamente l'Immacolata - ammise davanti a tutti l'insostenibilità

della propria tesi, accettò la «medaglia miracolosa» dicendo che era il primo segno religioso che portava nella sua vita. Mi dispiace che abitiamo lontani. Ci siamo scambiati l'indirizzo. Gloria all'Immacolata.

Occorre lottare; fuori del collegio si presenta di frequente l'occasione di agire, anche se deve esserci sempre il tempo per la preghiera.

Come va la M.I. in collegio? Qui 13 dei nostri finora si sono iscritti alla Milizia dell'Immacolata². Nella nostra giaculatoria ognuno è libero di aggiungere le intenzioni che vuole e questo da noi si fa abbastanza frequentemente. Sarebbe una bella cosa che ogni mese, ad esempio, le intenzioni particolari per le quali vogliamo pregare l'Immacolata fossero raccolte in schede (anche anonime o con le iniziali delle persone delle quali vogliamo la conversione) e collocate in una «cassetta» ai piedi dell'Immacolata (ad esempio della statua); così che sia un segno che le affidiamo a Lei e nello stesso tempo tutti comprendano (una volta per sempre) che, pregando con la nostra giaculatoria, noi vogliamo ricordare soprattutto coloro che sono raccomandati, affinché l'Immacolata interceda per loro. Inoltre (se al P. Rettore sembrerà opportuno) talvolta sarebbe conveniente elaborare ed esaminare insieme i seguenti argomenti: i rapporti dell'Immacolata con il nostro Ordine, con i peccatori, il metodo di discussione con i non credenti, gli scismatici, ecc., la natura e lo spirito della M.I. ecc., la storia della «medaglia miracolosa» ecc. Considerate se e fino a che punto vi piace, o meglio se e fino a che punto l'Immacolata desidera questo da voi.

Ho saputo della grave malattia di Fr. Paolo Moratti.

È ancora vivo? Scrivetemi al più presto. Almeno potrò pregare in suo suffragio.

Termino questo scritto pieno di errori sotto ogni aspetto, poiché lo spazio è terminato e sento che l'orologio suona le 10 e un quarto; domani mattina poi devo spedire la lettera.

Mandatemi la risposta o per il sacerdote che abita in via Mascherone 55 o per quello del collegio polacco che deve venire in Polonia.

Indegno nel Padre s. Francesco

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Vorrei scrivere a Fr. Girolamo, ma non so se si trova a Roma. Saluti cordialissimi per lui.

P. Pal è ancora nel collegio? Dove sta? Saluti di cuore. Monsignore [Domenico Jaquet] sta ancora in Svizzera? Se è con voi, salutatemelo,

ringraziandolo per i suoi appunti, poiché ora mi sono utili per la scuola di storia ecclesiastica che devo fare.

Saluti a tutti gli altri e a ciascuno in particolare dei membri della M.I.

Traduzione dal latino.

(1) Cf. SK 28, nota 1. - (2) Dal primo registro degli iscritti alla M.I. in Polonia non è possibile sapere chi fossero queste 13 persone, perché fino al giorno 25 IX 19-19 risultano iscritte soltanto 5 persone, appartenenti tutte all'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Maggior luce offre P. Alfonso Kolbe in Notatki o M.I., p. 4, dove afferma che il giorno 8 IX 1919 P. Massimiliano parlò della M.I. agli studenti di teologia del seminario dei Conventuali di Cracovia e distribuì loro le medaglie. Evidentemente P. Massimiliano ritenne quel momento come decisivo. Nel seminario teologico francescano di Cracovia c'erano allora quattro sacerdoti novelli: P. Giacinto Wanatowicz, P. Stanislao jodrychowski, P. Adamo Szot e P. Eustacchio Duda; e i chierici: Fr. Samuele Rosenbaiger, Fr. Bonaventura Podhorodecki, Fr. Alfonso Kolbe, Fr. Giorgio Wierdak, Fr. Domenico Bednarz, Fr. Valentino Skurzak, Fr. Norberto Uljasz, Fr. Gerardo Domka. In tutto, con il rettore P. Czeslaw Kellar, 13 persone.

LETTERA 30

A Fr. Giovanni Garleanu, Roma J.M.J.Fr.

Cracovia 14 X 1919

Carissimo

Ho ricevuto la Sua colla lettera di Fr. Albino, ma l'occupazione non mi permise subito scrivere qualche cosa. Le notizie del Collegio sono per me molto preziose, perché la maggior parte della mia [vita] religiosa ho trascorso lì, perciò grazie tante ed a Lei ed a fra Albino (dica Lei anche a Lui). - Molto mi dispiace la malattia del R.mo P. Rettore [P. Stefano Ignudi] ed ho domandato, come Lei mi scriveva, la preghiera ai nostri chierici. Grazie a Dio

che il nostro caro fr. Paulo [Moratti] non ci ha ancora abbandonato su questa terra. - Non minor piacere mi fece la notizia che i M.I. del Collegio crescono. Mi scriva chi si è ancora iscritto.

A Cracovia fra i Chierici non soltanto sorse la santa Milizia, ma ancora si è organizzata per ottenere, in quanto richiedono le condizioni e circostanze, quanto di più è possibile¹. E così per conoscere sempre più perfettamente lo scopo, esplorare il campo d'azione ed imparare i mezzi sempre più adatti per salvare e santificare le anime per mezzo dell'Immacolata e la Sua Medaglia Miracolosa, hanno stabilito di fare, nel primo e terzo Sabato del mese, una sessione nella quale uno farebbe qualche conferenza in questa materia e poi si facessero i progetti e si raccogliessero le intenzioni. A capo sta un Presidente eletto colla maggioranza dei voti; similmente è, anche eletto il Secrerario, - Il P. Maestro M.R.P. Ceslao Kellar protegge l'opera ed anche ad essa appartiene.

Una cosa. - Nelle nostre facoltà di benedire la Medaglia Miracolosa ci sono poche indulgenze. Domandi un po' (per se vel per alium) come è la cosa, perché il Breve del 8 di Luglio 1909 concede tutte le indulgenze dello scapolare ceruleo (guardi in Acta Apostolicae Sedis, an. 1, vol. I, num. 17, die 15 Sept. 1909) che sono immense. Mi scriva subito come è questa cosa. La notifichi (quando saprà che sono ancora queste indulgenze) anche agli altri nostri in Italia.

Confrater in S. Patre Francisco, commiles in Immaculata Fr. Maximilianus M. Kolbe

M.C. M.I.

Bacio la mano al R.mo P. Rettore. Saluti al R.P. Vicerettore [P. Bonaventura Marini], tutti e singoli M.I. (adesso non so quali sono di più) al P. Domenico; congratulazioni al neo sacerdote P. Luciano; tutti non ci entrano qui in particolare, allora per tutti del Collegio insieme.

P. Cirillo aspetta ancora le carte per partire in America. Saluti cordialissimi a fr. Girolamo (se è tornato).

Testo originale in lingua italiana.

(1) I chierici Conventuali di Cracovia, membri della M.I. (cf. SK 29, nota 2) elessero presidente Fr. Alfonso Kolbe, segretari Fr. Samuele Rosenbaiger e Fr. Bonaventura Podhorodecki - cf. P. ALFONSO KOLBE, Notatki o M.I., p. 7.

LETTERA 31

A Fr. Paolo Moratti, Zagarolo (Roma) W. M.I. 5

Cracovia 4 XI 1919

Carissimo Fr. Paulo,

Grazie tante per la cartolina, che mi portò tanta consolazione nella notizia o piuttosto prova del Suo miglioramento, potendo col proprio pugno scrivermi. Ho ringraziato dalla Sua parte i M.I. Chierici di Cracovia che hanno pregato per Lei. Loro hanno scritto adesso una lettera ai M.I. del Collegio di Roma; saprà di questo certamente da Fr. Girolamo quando leggerà queste righe.

Lei mi scrive che non sa perché il buon Gesù e la nostra cara Mamma Lo hanno lasciato ancora in questa misera terra. Si vede che Lei voleva volarsene da questa malattia in Paradiso. Ma, pazienza; ci sono ancora tante anime traviate, ingannate, sedotte, infelici schiave del demonio, che gemono e non sono capaci neppure [di] riconoscere la propria miseria e stupidità. Se dunque Gesù ed Immacolata nostra Lo ha risparmiato, si vede che vogliono che Lei porga mano a questi miserabili e (come scrisse fr. Antonio di s.m.) «facendosi guida di molte, molte anime conduca tutte» a Dio per l'Immacolata nostra Regina. Bella missione per la quale torna conto vivere, soffrire, lavorare e anche morire (volesse il cielo come martire). Così vivendo ci santificheremo anche noi, saremo come le vittime consumate dall'ardore dell'amore sempre operoso. Amore verso il buon Dio e conseguentemente verso tutte e singole anime che sono e saranno; amore largo, che sovrappassa il creato, giunge a Dio e brama questa unione beatifica di tutte le anime, con Dio per amore di Dio.

Carissimo, lavoriamo insieme e soffriamo e così insieme vicino vicino alla carissima nostra Mamma godremo in... Paradiso.

In Zagarolo forse avrà occasione di parlare col P. Quirico (almeno saprà dove sta; perché io non lo so). Gli dica che noi qui abbiamo una organizzazione di Preti di M.I.(1) i quali almeno una volta all'anno manderanno il resoconto della loro azione per M.I. e possono mandare le intenzioni dei peccatori o

acattolici convertendi, i quali deposti poi ai piedi dell'Immacolata, una volta per sempre intenzione fatta, tutti per questi vogliono specialmente pregare e nei casi difficili lavorano chiedendo il consiglio degli altri. Può anche lui fra i nostri sacerdoti fuori del Collegio fare questo.

Tuo in S. Padre Francesco Confratello e Commiles

Fr. Massimiliano M. M.I.

Saluti al P. Quirico se è a Zagarolo. Mi scriva presto se P. Quirico sta lì e come si è fatto.

Testo originale in lingua italiana.

(1) P. Alfonso Kolbe in Notatki o M.I., p. 34, annota: «Quel giorno [5 I 1920] la Milizia organizzata dei sacerdoti tenne la sua seduta introduttoria (Padri: Czeslaw [Kellar], Enrico [Gòrczany], Giacinto [Wanatowicz] e Massimiliano [Kolbe])».

LETTERA 32

Ai Militi del Collegio Internazionale, Roma W.G.M.Fr.

Cracovia 6 XI 1919

1) Si provveda quanto prima all'iscrizione dei sacerdoti - i cui nominativi sono stati trasmessi per mezzo dei PP. Cappuccini - nei registri delle associazioni: «Unio Sacerdotum pro moribundis» e «Animae Victimae» (Via dei Villini Roma).

2) P. Domenico non si scordi di quello che abbiamo in Amelia 1, tornando dal Mons. Ciatti, combinato. Saluti cordialissimi. Si faccia sentire.

3) Fr. Girolamo si ricordi del trino, quatrino² etc.

Tanti saluti. Scriva qualche volta.

4) Saluti a fr. Giovanni et tutti gli altri e specialmente M.I.

5) Di qua è partita una lettera dai M.I. Chierici di Cracovia. La avete ricevuta?

6) Mandiamo adesso un'altra lista dei nomi dei Sacerdoti se per caso non avete ricevuta la prima; era stata mandata (se non mi sbaglio) al R.mo P. Rettore o ad un altro che fa le Sue veci in caso di assenza. In questa lista ci sono 2 nomi di più: quelli segnati colla stelletta. Se possibile procurate anche per questi. La facoltà per imporre la Medaglia Miracolosa possiamo ottenerla qua in Cracovia.

7) Lavorate, soffrite, vivete e morite per la quanto più grande gloria di Dio per l'Immacolata. Salvare e santificare quanto di più tutte e singole le anime che sono e saranno. Torna conto. Dopo la morte si faranno i conti.

8) Scriveteci per [il] giorno dell'Immacolata una relazione; così sapremo che cosa fece Ella da Voi. Rispondete pure con una lettera comune ai Commilitoni Chierici di Cracovia, «se [vi] piace».

Confrater in S. Patre Francisco et Commiles in Immacolata

Fr. Massimiliano M. M.I.

Testo originale in lingua italiana; il primo capoverso è tradotto dal latino.

(1) P. Domenico Neculaes dimorò con P. Massimiliano ad Amelia nell'estate del 1918 - cf. SK 988 C, in data 16 VIII 1918 e seguenti. - (2) Si tratta, probabilmente, di un accordo tra P. Massimiliano e Fr. Girolamo Biasi, la cui parola d'ordine era appunto: «trino, quatrino etc.» - cf. SK 988 D, alla data 14 XI 1918.

LETTERA 33

A Fr. Giovanni Garleanu 1, Roma G.M.G.Fr.

Cracovia 2 I 1920

Carissimo Commilite

Come vede la nostra cara Mamma ci ha fatto avere già la prima stampa. Benché la carta e la stampa siano molto care abbiamo fatto fare 5000 copie². Il convento è anche in indigenza e non può sostenere le spese, ma la nostra Regina Immacolata pensa a tutto: Appena si è finita la nostra stampa deve scoppiare uno sciopero e il prezzo deve essere alzato del doppio. La Mamma ci ha pensato proprio a tempo. Le medaglie poi costano molto di più. - Così pare che la Mamma ci prepara una via molto luminosa; sarà anche dolorosa, ma però sempre con una vittoria certa. Ci siamo oltre 30 uomini, donne di veramente diversi stati e condizioni³. Il giorno 11 di gennaio terrà uno dei padri [P. Enrico, G6rczany] un discorso spiegando la natura e lo spirito della I Milizia nella così detta «Cappella Italica» (una grande nostra sala) dove sono invitati tutti i fedeli con un invito affisso alla porta della chiesa. Questo è primo nostro atto pubblico. Da ieri poi si inscrivono i secolari nella sacrestia della chiesa.

Nel «NB 2» cioè nella stampa «UWAGA: 2» abbiamo aggiunto espressamente questo che ci era già implicitamente, cioè in latino sarebbe: «Nihil sub peccato etsi minimo obligat; solus amor (sine limite) erga Sacratissimum Cor Iesu ut quamplurimas animas cum eo quam strictissime per Immaculatam uniamus, est noster unicus stimulus»⁴.

Tutto quello che è stampato è, si intende, lo statuto generale. Distinguiamo poi 2 o piuttosto 3 gradi, in quanto, in forza del C. III § 2 dello statuto generale, l'azione è individuale soltanto oppure anche sociale ovvero, in fine, «senza limiti» (è un grado davvero eroico). Gli statuti particolari del 2° grado possono variare secondo la varietà degli stati, condizioni. I chierici (nostri) di Cracovia hanno elaborato e approvato uno statuto (del quale una copia Le mando) «ad experimentum» per 3 mesi. Per l'elaborazione era delegata una commissione di 3 membri del M.I. dei Chierici di Cracovia. Similmente a Leopoli si forma già un altro focolare di M.I.

È anche di prossima uscita lo statuto dei Padri M.I. della nostra Provincia.

Scrivo tutto questo perché vi consoliate, rinforziate e - per sempre più patire e lavorare per le anime - rianimate. Scriviamoci a vicenda con questa intenzione e sopra tutto per glorificare la nostra Regina e Mamma e per Essa il buon Dio.

(Potrà vedere nel momento libero se per caso negli ultimi mesi della mia dimora nel Collegio non ho dimenticato di notare nel libro del Collegio una delle Messe celebrate e notate in S. Anastasia).

Avendo occasione distribuisca le stampe come sono segnate.

Dove è fr. Girolamo? - Mi scrisse P. Cirillo che doveva partire dal Collegio per fa malattia.

Scriva a me direttamente per la posta. Mando 12 francobolli. Se qualcuno degli Americani Polacchi volesse mandare qualche dollaro per la M.I. in Polonia, accettiamo volentieri perché abbiamo, p. es., stampato pei denari imprestati e vogliamo ancora far molto; dall'altra parte i dollari da noi valgono molto.

Suo

Fr. Massimiliano M.

M.C. M.I.

Non mando di più dei fogli della stampa, perché peserebbe troppo e intanto non si capisce da tutti il polacco.

La morale⁵ non è ancora arrivata.

Mi scriva presto e direttamente per la posta perché per le altre vie cammina troppo piano.

Grazie tante al P. Domenico che si è occupato della mia domanda (la facoltà). Già ho ricevuto tutto direttamente. Tanti saluti a Lui e buon Capo d'Anno.

Dove e come sta il nostro caro Commiles fr. Girolamo? non ho avuto niente da Lui. Lo saluti tanto tanto dalla parte mia, se avrà qualche occasione.

A tutti e singoli M.I. del Collegio saluti e buon Capo d'anno, pieno della benedizione di Dio per le mani misericordiose della nostra carissima Mamma, da me e da tutti i M.I. del Collegio nostro di Cracovia.

Soffrire, lavorare, amare e gioire.

Testo originale in lingua italiana.

(1) Cf. SK 28, nota 1. - (2) Pagelle d'iscrizione alla M.I. - (3) Fino al 2 I 1920 incluso si erano iscritti alla M.I. 34 persone - cf. Ksiega wpisowa czlonk6w M.I. 1919-1922, p. 2. In questa prima trentina vi erano sacerdoti, chierici e

fratelli dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, le novizie delle Suore Orsoline, alcuni studenti, un agricoltore, una domestica. - (4) Ecco il testo, tradotto dal polacco: «Nulla obbliga sotto peccato, benché minimo; il nostro unico sprone è l'amore (senza limiti) verso il sacratissimo Cuore di Gesù, allo scopo di unire a Lui attraverso l'Immacolata il maggior numero possibile di anime nel modo più stretto». In SK 35 P. Massimiliano dà una propria traduzione italiana di questo testo. - (5) Il manuale che P. Massimiliano aveva chiesto in data 5 VIII 1919 - cf. SK. 28.

LETTERA 34

A P. Luigi Karwacki, Leopoli

Cracovia 3 I 1920

[...]1 a coloro che volessero lavorare in gruppo, sarebbe bene consegnare uno statuto particolare, come, ad esempio, quello composto dai chierici a Cracovia (e inviato «in visione» a P. Venanzio). Nello stesso modo anche i chierici di Roma hanno uno statuto con alcuni punti particolari. Gli statuti particolari muteranno secondo la diversità del ceto e della condizione sociale.

Le facoltà per le quali lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ordinò di scrivere a Roma, sono già arrivate e quanto prima cercherò di distribuirle. Ad una di esse è aggiunta una tassa di 50 centesimi: considerando 30 copie, secondo la valuta in corso, la somma ammonterebbe a 150 corone; tuttavia, dietro consiglio del Rev mo P. Guardiano [P. Mariano Sobolewski], risponderò che pagheremo dopo la stabilizzazione della moneta, il che vorrà dire una spesa 10 volte inferiore.

Riguardo alla facoltà di benedire e di imporre la medaglia miracolosa, esiste una così detta «Associazione della Medaglia Miracolosa» arricchita, con un «Breve» dell'8 luglio 1909. di tutte le indulgenze annesse allo scapolare azzurro (dell'Immacolata Concezione). Unica condizione per appartenere ad essa è il portare la medaglia miracolosa imposta da chi ne ha la facoltà.

Tuttavia, questa associazione deve essere canonicamente eretta; perciò è indispensabile che il Vescovo nomini un ispettore diocesano. A questo proposito ho preso accordi con il P. Visitatore dei Preti della Missione [P. Gaspare Slomiriski), affinché coloro che riceveranno la medaglia dai nostri padri che hanno la facoltà di imporla, possano godere le indulgenze annesse. Ultimamente il P. Visitatore mi ha scritto che per la diocesi di Przemyél potrei indicare uno dei nostri padri come ispettore. Proporrei P. Ugolino, ma voglio prima avvisare lei, Rev.mo P. Provinciale, affinché poi non ci siano delle difficoltà. In proposito, P. Floriano, che un paio di settimane fa è stato qui a Cracovia, ha accettato ed ora certamente ha ottenuto l'ispettorato per la diocesi di Wilno (perché ho spedito già la lettera del P. Visitatore al vescovo di Wilno [Mons. Giorgio Matulewicz]). Comunque, questo non impone obblighi specifici.

Sebbene l'imposizione della medaglia da chi ne ha la facoltà non sia una condizione per appartenere alla «Milizia dell'Immacolata», ma soltanto il portarla, tuttavia questa modalità per noi in tanto è utile in quanto si lucrano le indulgenze. Devo dunque indicare il P. Ugolino come ispettore per la diocesi di Przemysl?

Riguardo alla invenzione² - se così la si può chiamare - forse scriverò al P. Felice, perché non ho l'indirizzo del signor Gruchala. Ringrazio per l'indicazione delle fonti storiche.

Chiedendo la serafica benedizione e augurando un felice anno nuovo, rimango indegno nel Padre S. Francesco

Fr. Massimiliano M.

(1) Della presente lettera si sono conservati soltanto gli ultimi due fogli, contenenti pure la data. - (2) È difficile sapere di quale «invenzione» si tratti; forse di un tipo di telegrafo che P. Massimiliano aveva ideato qualche anno prima.

LETTERA 35

A P. Pietro Giuseppe Pal, Halaucesti (Romania) J.M.I.Fr.

Cracovia 8 I 1920

Carissimo,

Ho ricevuto una Sua cartolina, ma non so se la mia seconda è arrivata nella quale scrivevo che mi sono inteso con il Visitatore della Polonia dei PP. Missionari (S. Apollinare. a Roma) di far che Lei possa essere ispettore della «Società della Medaglia Miracolosa» ultimamente di nuovo approvata con «Breve» di 8 luglio 1909 (vedi Acta Apostolicae Sedis). Il vescovo deve nominare l'ispettore e per questo atto introduce canonicamente la detta Società, e allora tutti coloro che ricevono in tutta la diocesi la medaglia miracolosa da uno dei sacerdoti che hanno la facoltà di benedire e imporre la medaglia, godono di tutte le indulgenze (vedi Raccolta delle Indulgenze). L'ispettore del resto non ha nessun obbligo determinato. - Mi risponda quanto prima se si è fatto già nominare dal Rev.mo P. Cipolloni¹ o no ancora e se lo vuol fare (perché se no scrivo ad un altro). Vedi sono troppo focoso, è vero.

Un'altra cosa: la nostra carissima comune Mamma fece, come vede dal foglio stampato aggiunto a questa lettera, anche stampare il nostro Statuto Generale di Roma. Ne abbiamo fatte fare 5000 copie a dispetto della carestia terribile della carta e della stampa. I cattivi stampano e non c'è per loro la carestia e allora neppure per noi. Subito dopo che erano finiti i nostri fogli, il prezzo della stampa si alzò, in seguito ad uno sciopero, da 90 a 100 per cento; vuol dire il doppio. La Mamma ci ha pensato proprio a tempo. - Ricevuta l'approvazione del vescovo di Cracovia [Mons. Adamo Stefano Sapieha] abbiamo cominciato a lavorare più pubblicamente. si iscrivono uomini e donne di diversissima età e condizione. Siamo quasi 60 (2). Questa domenica [11 I] sarà [in] così detta «sala cappellate Italica»³ un discorso spiegante la natura e lo spirito di M.I. Lo terrà un Padre ([P. Enrico Gòrczany] professore di S. Scrittura da quasi forse, 10 anni). L'invito a tutti i fedeli è affisso alla porta della Chiesa.

Lo Statuto Generale è questo che è stampato; in forza poi di C. III, § 2 dello stesso Statuto si distinguono 2 o anche 3 gradi in quanto l'azione è soltanto individuale oppure anche sociale ossia in fine «senza limiti» (sarebbe anche eroico). Il 2° grado ammette poi statuti particolari per regolare gli atti sociali. Così per es. i chierici di Cracovia hanno elaborato un tale statuto (per mezzo di una commissione di 3, eletta per questo) e approvato nella seduta ordinaria del 20 XII (ci sono due sedute ordinarie al mese: nel primo e terzo sabato) «ad experimentum» per tre mesi. Le mando una copia. Il vescovo di

Riga [Mons. Edoardo O'Rourke] passando di qua ci lasciò una benedizione in scritto e volle per sé una copia latina e polacca.

Il 5 I 1920 ebbe luogo la prima seduta della M.I. dei sacerdoti, francescani, Minori Conventuali, della nostra Provincia. Eletto il Presidente e il Segretario⁴, erano anche questi due delegati per elaborare uno statuto particolare. Il tempo della seguente seduta lasciato «ad arbitrium» del Presidente. Ci entrano anche qua dei capelli bianchi⁵.

Carissimo, non so che cosa la nostra cara Mamma vuole ultimamente fare con tutto questo, cerco soltanto di seguire in tutto l'obbedienza e poi non mi curo.

Se crede opportuno applichi anche nel Collegio dove sta il desiderio del Rev.mo P. Generale [P. Domenico Tavani] cioè che la «Milizia dell'Immacolata» si impianti nei nostri Collegi. Lo statuto particolare dei Chierici di Cracovia che Le potrà, oltre la semplice notizia dell'operato della Mamma, servire anche di aiuto per compilare (o approvare la compilazione fatta dai Chierici stessi) dello Statuto particolare del suo Collegio. Aspettiamo dunque la notizia ufficiale della M.I. del Collegio di Rumenia ai M.I. del Collegio di Chierici di Cracovia. Questo giova per rinforzarsi e rinfocarsi per la salute e la santificazione delle anime. È vero che lo Statuto del Collegio nostro di Rumenia avrebbe lo stesso carattere dello Statuto particolare dei Chierici di Cracovia, cioè: specialmente la preparazione al futuro lavoro. - I Chierici nostri o piuttosto i M.I. dei nostri Chierici hanno già mandato una lettera ufficiale munita delle firme di tutti e scritta da un delegato per questo e il cui scritto venne approvato dagli altri.

Sarebbe una gran consolazione per i nostri M.I. come fu quella dei Romani, se una tale lettera arriverà quanto più presto anche dalla Rumenia. - A Leopoli si sta già formando un altro focolare M.I. fra i novizi nostri.

Carissimo Padre, mettiamo adesso in pratica quelle belle idee che ci sviluppavamo a vicenda a Roma. Lavorare, soffrire e «voglia il cielo» anche morire si potesse per la salvezza di tutte le anime che sono e saranno e per la loro quanto più alta santificazione (cominciando, si capisce, ma non limitandosi, con la propria)!

Ancora qualche parola di M.I. Sul foglio stampato vede nella pag. 3 riga 8: «2) Nic nie... etc.» questo così sarebbe più o meno in italiano: «Niente obbliga sotto il peccato benché minimo; soltanto l'amore verso il SS.mo Cuore di Gesù per unire, nel modo più stretto possibile con Lui per mezzo dell'Immacolata quanto più delle anime è l'unico nostro stimolo».

Ancora: Se vuole prendere in Sua mano la causa della M.I. in tutta la Rumenia. Può anche compilare uno statuto particolare con gli altri Padri M.I. cioè P. Bejan e P. Persechini. Si capisce che la caratteristica di questo non è di prepararsi, ma di lavorare anche in comune preghiera, cognizione e applicazione dei (legittimi) mezzi, benché il luogo sepa, i; j. i singoli. Faccia anche (se crede) il foglio stampato in rumeno (e ci mandi per l'archivio almeno una copia), ottenuta l'approvazione del rispettivo vescovo e poi iscriva anche (come facciamo noi qua) i secolari, prima al I grado, poi se il numero sarà sufficiente si può con statuti particolari organizzare separatamente gli studenti per es. i maestri, etc. Facendo tutto coi mezzi legittimi non si avrà difficoltà neppure dalle autorità civili.

Scusi per scarabocchio, sgridami forte. Ci mandi particolari per una biografia del P. Antonio [Glowiriski].

Suo sincero e cordiale in S. Padre Francesco e in Immacolata commiles,
Fr. Massimiliano M. Kolbe

M.C. M.I.

La biografia di fr. Antonio [Mansi] si stamperà in polacco in qualche periodico. La traduzione della biografia del P. Antonio fatta a Roma è già tradotta in polacco e andrà in questi giorni in qualche periodico.

Testo originale in lingua italiana.

(1) P. Ulderico Cipolloni fu P. Provinciale in Romania negli anni 1911-1920. - (2) Dei primi 30 iscritti alla sede della M.I. di Cracovia si è già parlato in SK 33. Nella seconda trentina figurano tra gli altri: due religiosi fratelli, studenti, domestiche, sarte, un insegnante. - (3) Sala o cappella italiana, adiacente alla chiesa di s. Francesco d'Assisi dei Frati Minori Conventuali di Cracovia. - (4) P. Massimiliano e P. Enrico Gòrczany - cf. SK 36. - (5) Tra i Padri più anziani dimoranti allora nel convento di Cracovia vi erano: il Guardiano P. Mariano Sobolewski, P. Stefano Wawrzkowicz e P. Daniele Bielen.

A P. Luigi Karwacki, Leopoli S.I.G.C.

Cracovia 12 I 1920

Reverendissimo Padre Provinciale,

Chiedo scusa se la importuno così di frequente con le mie lettere, ma che debbo fare? comunque anche per questo, Rev.mo P. Provinciale, l'Immacolata la ricompenserà.

Ebbene, il 3 I 1920 ebbe luogo nella cella del Rev.mo P.M. Enrico la prima seduta della «Milizia dell'Immacolata» dei sacerdoti francescani conventuali di Polonia (cioè di 2° grado) e questa si svolse con il suo permesso, ottenuto mentre lei si trovava qui a Cracovia. Erano presenti il M. Rev.do P.M. Czesław Kellar, il M. Rev.do P.M. Enrico Górczany, il Rev.do P. Giacinto Wanatowicz ed il sottoscritto. Dapprima presiedette la seduta il più anziano di età, cioè il M. Rev.do P.M. Czesław¹ quindi - fino alla stesura di uno statuto particolare, la cui elaborazione venne affidata al presidente e al segretario - io venni nominato presidente ed il M. Rev. do P m. Enrico fu eletto segretario all'unanimità. Egli accettò volentieri. Dopo la stesura e l'approvazione, che avverrà nella prossima seduta, sottoporremo subito lo statuto a lei, Rev.mo P. Provinciale, per eventuali emendamenti e la definitiva conferma.

Ieri, 11 I 1920, si è svolta nella Sala Italiana (con il consenso del Rev.mo P. Guardiano [P. Mariano Sobolewski]) la riunione inaugurale allo scopo di far conoscere [ai fedeli] lo spirito e l'essenza della «Milizia dell'Immacolata». Erano presenti numerose persone (la sala era gremita); il M. Rev.do P.M. Enrico tenne una conferenza, dopo la quale abbiamo distribuito più di 400 foglietti stampati a quanti avessero voluto iscriversi. Dopo aver apposto il proprio nome e cognome sulla pagellina, si presentano in sacrestia per la firma di un sacerdote (appartenente alla Milizia) e per la iscrizione nel registro.

Nella mattinata dello stesso giorno il segretario del vescovo portò la seguente benedizione scritta: «Benediciamo di cuore i membri della Milizia dell'Immacolata: combattendo sotto lo stendardo della Madre di Dio aiuti la Chiesa a condurre ai piedi di Gesù tutto il mondo. +Adamo Stefano».

Poiché la Milizia è, secondo il codice, una «pia unione» e non un «sodalizio», ne deriva, in forza della seconda parte del can. 708, che è sufficiente la «approvazione» del vescovo; pertanto, le vorrei chiedere se è possibile ottenere tale approvazione anche dagli altri vescovi polacchi e

magari - come qui a Cracovia - anche la benedizione scritta; inoltre, vorrei domandarle, Rev.mo P. Provinciale, se lei stesso si vuole interessare personalmente di questo, oppure se debba farlo io. Senza dubbio alcune sue parole sarebbero più efficaci di tutta una mia lunga lettera.

La pregherei anche di una sua benevola risposta, perché così si aprirebbe la via per una ulteriore diffusione della «Milizia».

Domandando la serafica benedizione indegno nel Padre S. Francesco

Fr. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 37

A Fr. Giovanni Garleanu 1, Roma J.M.I.Fr.

Cracovia 17 I 1920

Carissimo!

Benché abbia poco tempo, tuttavia è giusto che io risponda quanto prima, anche se in breve.

La lettera che ci avete inviato è stata per noi di grande consolazione; dico «per noi», poiché, dopo averla tradotta in polacco, l'ho fatta conoscere anche agli altri chierici della M.I.

Da noi l'Immacolata incrementa sempre di più la «sua Milizia». Senza dubbio avete già ricevuto la pagellina stampata in polacco. Ora, oltre alla benedizione del vescovo di Riga (Lettonia), che dal polacco può essere tradotta così: «Iddio benedica le pie aspirazioni della Milizia dell'Immacolata e la Madonna santissima la sostenga con la sua intercessione e la sua protezione. +Edoardo O'Rourke vescovo di Riga», abbiamo ricevuto anche quella del vescovo di Cracovia che, tradotta dal polacco, si legge così: «Benediciamo di cuore i membri della Milizia dell'Immacolata: combattendo

sotto lo stendardo della Madre di Dio (Madonna) aiuti la Chiesa a condurre ai piedi di Gesù tutto il mondo. +Adamo Sapieha».

Questo vescovo è particolarmente conosciuto per la difficoltà con cui approva qualcosa di nuovo. Inoltre, il M. Rev.do P. Provinciale [P. Luigi Karwacki] mi ha scritto il 27 XII 1919 dicendomi: «Ti prego di divulgare la Milizia dell'Immacolata e di stamparne lo statuto, evidentemente con il consenso del P. Guardiano [P. Mariano Sobolewski]».

E, subito, in data 12 I 1920, dopo aver ricevuto la pagella già stampata e le notizie del progresso della M.I., mi scrisse (sempre in polacco): «Mi fa molto piacere che lei, padre, si occupi con tanto zelo della Milizia e sono fiducioso che in breve tempo lei intraprenderà un'offensiva su tutta la linea della Grande, Piccola e Media Polonia (così si dividono le parti della Polonia) e anche in Lituania e forse sugli altri fronti, per difendere la devozione all'Immacolata».

Sicuro, perciò, di muovermi nell'obbedienza e, quindi, nella volontà della nostra Madre e Regina, non mi preoccupo degli scherni e delle difficoltà che da qualsiasi parte devono pur venire.

Il numero degli iscritti al 1° grado ha già superato i 200 (2).

Quanto alla storia, Fr. Girolamo sa molte cose e poiché forse ora avrà un po' di tempo, perciò potrai chiedere a lui qualcosa di più. Io noto solo questo: la «Milizia dell'Immacolata» è nata nelle vacanze estive del 1917. All'inizio non c'era un programma determinato, ci univa solo il desiderio più o meno espresso di consacrarci totalmente all'Immacolata come strumenti nelle sue mani immacolate per salvare e santificare le anime (specialmente i massoni). Dopo la stesura del primo statuto, i primi si radunarono nella camera di Fr. Antonio Mansi, di s.m. - con l'incoraggiamento del Rev.mo P. Alessandro Basile S.J. e con il permesso del Rev mo P. Rettore P. Stefano Ignudi - per discutere e approvare lo statuto. Nonostante ciò, per un intero anno la situazione rimase incerta. Tuttavia, dopo che due membri, P. Antonio M. Glowinski (19 X 1918) e Fr. Antonio M. Mansi (31 X 1918) ebbero fatto il loro ingresso in paradiso, lo statuto ricevette la conferma e gli iscritti si moltiplicarono.

Il 28 III 1919 Sua Ecc. Mons. Domenico Jaquet, in una udienza particolare dal Pontefice Benedetto XV, chiese ed ottenne (in forma generica, senza la presentazione dello statuto) la benedizione per l'associazione della E.V. Immacolata esistente tra gli alunni del collegio serafico. Una settimana più tardi, il 4 IV 1919, il Rev.mo P. Vicario Generale, P.M. Domenico Tavani, dopo aver esaminato diligentemente il fine, i mezzi, lo spirito e lo sviluppo

della Milizia, diede questa benedizione scritta di propria mano: «Ben volentieri benediciamo e facciamo voti affinché la Beatissima Vergine Immacolata Patrona del Nostro Ordine incrementi e protegga con la sua materna protezione e una copiosa benedizione la pia Milizia. Fr. Domenico M. Tavani, Vicario Generale».

Fin da allora il Rev.mo P. Generale³ espresse pure il desiderio che i membri della M.I. si moltiplicassero e la M.I. fosse introdotta e si sviluppasse nei nostri collegi.

Termino qui, poiché il resto già lo conosci bene anche tu. Pure P. Cirillo Kita è dei nostri.

Per quanto riguarda le correzioni, lo statuto generale rimanga come il P. Generale l'ha approvato con la sua benedizione. Al NB se ne può aggiungere un altro (NB 2) come nella pagellina polacca; tradotto potrebbe essere così: «Nulla obbliga sotto peccato benché minimo; nostro unico sprone è l'amore (senza limiti - le parole 'senza limiti' non si trovano nel testo polacco, perché sono state tolte dal censore episcopale di Cracovia; se il censore di Roma le accetta si possono aggiungere) verso il sacratissimo Cuore di Gesù, allo scopo di unire a Lui attraverso l'Immacolata il maggior numero possibile di anime nel modo più stretto». Inoltre, le parole: «Dignare me ...» è meglio collocarle dopo l'atto di consacrazione (come nella pagellina polacca). Per quanto riguarda lo stesso atto, non venga mutato da come è stato scritto in polacco e approvato ufficialmente dal vescovo. Si possono togliere solo gli sbagli grammaticali. Ecco il testo:

Atto di consacrazione alla B.V.M. Immacolata.

O Immacolata, Regina del cielo e della terra, rifugio dei peccatori e Madre nostra amorosissima, cui Dio volle affidare l'intera economia della misericordia, io N.N., indegno peccatore, mi prostro ai tuoi piedi supplicandoti umilmente di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà tua, e di fare con me e con tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, con la mia vita, morte ed eternità, ciò che ti piace. Disponi pure, se vuoi, di tutto me stesso senza alcuna riserva per compiere ciò che è stato detto di te: «Ella ti schiaccerà il capo» [Gen.3,15], come pure: «Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero» [ufficio della B.V. Maria], affinché nelle tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti e per estendere, in tal modo, quanto più è possibile il benedetto Regno del sacratissimo Cuore di Gesù. Dove tu entri,

infatti, ottieni la grazia della conversione e della santificazione, poiché ogni grazia scorre attraverso le tue mani dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi.

R. Concedimi di lodarti, o Vergine santissima. V. Dammi forza contro i tuoi nemici.

Puoi anche presentare questo atto al Rev.mo P. D'Avoli⁴ per la correzione degli errori puramente grammaticali, come feci io con lo statuto generale prima di ricevere la benedizione del Rev.mo P. Generale.

Se a Roma puoi far stampare facilmente la pagella d'iscrizione in latino, fallo quanto prima (evidentemente con il permesso dei superiori), altrimenti scrivimi subito.

Quanto alle norme generali per qualsiasi statuto particolare, cioè della M.I. di secondo grado (M.I. 2) siano chiari questi punti: 1) gli statuti particolari nascono in forza del C. III § 2 dello statuto generale; 2) ogni atto sociale (sottoposto, quindi, a «giurisdizione esterna») ha valore con l'approvazione del Protettore, il quale è sempre il superiore ecclesiastico immediato (per noi il superiore dell'Ordine); tutti i membri, infatti, nell'obbedienza riconoscono la volontà della loro Madre e Regina. Gli atti sociali sono: la determinazione dello statuto particolare, i suoi cambiamenti, le elezioni con sistema democratico, i decreti, ecc.

Basta per ora, poiché non ho tempo. Sappia, perciò, il Rev.mo P. Rettore chi sono i membri attuali della M.I. e quali sono le loro attività esterne. Tutto questo è contenuto nei «nota bene» [dello statuto].

Pertanto si faccia tutto secondo l'obbedienza nella rispettiva «giurisdizione» e, poiché generalmente le cose nuove vengono in mente a poco a poco e poi si evolvono, quindi generalmente prima appartengono alla «giurisdizione interna». Dato che da questa fonte ci viene manifestata chiaramente la volontà della nostra Regina, allora se l'azione è esterna - il che avviene quasi sempre negli atti sociali - noi conosciamo la Sua volontà concreta dall'approvazione o disapprovazione del Protettore.

Sarà bene altresì che per [isciversi al]la M.I. di primo grado (M.I. 1) si apprezzi il consiglio e il permesso del direttore spirituale, per il secondo grado si consigli (specialmente per i giovani), mentre nel terzo grado si esiga sempre⁵.

Se ritieni opportuno cambiare lo statuto particolare da tipo monarchico a democratico - come è qui a Cracovia - allora, dopo aver accolto il parere del direttore spirituale, cerca di conoscere la volontà del Rev.mo P. Rettore, in

quanto Protettore (dato che è superiore) e agite come l'Immacolata vi ispirerà, alla sua maggior gloria.

Ho scritto troppo, quindi anche se non ho detto tutto, per ora basta.

Ringrazio ancora P. Domenico per la lettera e digli che, di quella cosa di cui ho scritto in precedenza, ne avevamo parlato ritornando dal convento di S. Maria, ove eravamo andati a confessarci.

Un po' d'italiano⁶: io non so che cosa vuole la nostra comune Mamma, ma forse da noi [la] M.I. si ingrandirà di ancora molto.

Preghe un po' per me povero, che io possa meglio corrispondere alle grazie di Dio per mezzo della Mamma. - Scusi anche se senza ordine ho scarabocchiato.

Saluti tutti i M.I. dalla parte dei nostri M.I. - Oggi c'è la seduta ordinaria. - La conferenza [la] tiene il Fr. Alfonso sulla fede e ragione 7.

Lavoriamo e soffriamo per la Mamma Immacolata e per le anime.

Suo in S. Francesco fratello ed in Immacolata commiles

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Il bacio della mano mando al R.mo P. Rettore; lo saluti tanto.

Era stata da noi nella domenica 11 I una conferenza di M.I.; la sala era piena e quasi 400 carte stampate si sono distribuite per venire poi per ricevere la firma del sacerdote M.I. che ammette alla M.I.

Fr. Girolamo dove sta? Lo saluto, che si ricordi del «povero Max».

Saluti a P. Leli. Al P. Vicerettore saluti. Vorremmo sapere anche i nomi dei nuovi M.I.

Traduzione dal latino; eccetto l'ultima parte (cf. nota 6).

(1) Cf. SK. 28, nota 1. - (2) In Ksiega wpisowa czlonków M.I. 1919-1922 [Registro d'iscrizione alla M.I. 1919-1922] dal n. 60 al n. 200 appaiono, tra gli altri, 33 Clarisse di Cracovia e 10 soldati della scuola per sottufficiali di Przerzysl. - (3) Il 6 VI 1919 P. Domenico Tavani era stato eletto Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. - (4) P. Antonio D'Avoli era professore nel collegio serafico internazionale di Roma. - (5) P. Alfonso Kolbe in Notatki o M.I., p. 3, annota: «A Roma si veniva accettati [alla M.I.]»

solamente quando il direttore spirituale acconsentiva, mentre il sistema usato era fortemente monarchico». - (6) Fino al termine della lettera il testo originale di P. Massimiliano è in lingua italiana. - (7) Più precisamente: «Può la fede opporsi alla ragione?».

LETTERA 38

A P. Stefano Ignudi, Roma L.J.Chr.

Cracovia 25 III 1920

Reverendissimo Padre Rettore

Con tutto il cuore pieno di gratitudine Le mando «Buona Pasqua».

Scusi che scrivo in un foglio solo, perché altrimenti la lettera ringrosserebbe forse troppo.

Da noi tutto incerto; si aspetta dal giorno in giorno i nuovi avvenimenti; ma niente è certo, specialmente se la nostra guerra (polacco-bolscevica) in oriente finirà o no. Il bolscevismo cerca di infiltrarsi anche in Polonia, ma finora è fortemente combattuto. Anche la (così detta) «chiesa libera polacca»¹ fa degli sforzi per allargarsi. Inoltre i protestanti vogliono acquistare quanto di più dei proseliti. Anche Y.M.C.A. ² è largamente organizzata nell'esercito. Non ostante la gran carestia della stampa e la mancanza della carta appaiono dei libretti contro la Chiesa, che si distribuiscono gratis. - La massoneria poi lavora intensamente in ispecie fra gli uditori dell'università.

Così anche «la Milizia dell'Immacolata» ha molto da fare e la Madonna la fece già penetrare anche in università a Cracovia.

Grazie tante per la morale (Arrigui); cercherò di accomodare i conti quanto più presto.

Siccome lo scopo della «Milizia» è diventato il mio ideale della vita, cioè: cercare la conversione e santificazione senza posa, ho scritto più largamente ai commilitoni di queste cose ³.

Bacio la Sua mano e domandando la benedizione serafica mi scrivo dev mo
Fr. Massimiliano M. Kolbe

Buona Pasqua alla Sua Eccellenza Mons. Domenico Jaquet.

Buona Pasqua al R.mo P. d'Avoli.

Buona Pasqua al R.do P. Vicerettore [P. Bonaventura Marini].

Supponendo il Suo permesso ho fatto stampare la versione polacca della biografia di P. Antonio [Glowinski] fatta da Lei. Fu pubblicata in un mensile, che esce in 12.000 copie⁴.

Dei pacchi non abbiamo ricevuto niente; dunque se non sono mandati ancora meglio sarà aspettare il tempo più propizio, se sono mandati bisognerebbe far ricorso all'agenzia.

Testo originale in lingua italiana.

(1) La Chiesa nazionale polacca trapiantata dagli USA. - (2) Cf. SK 59, nota 2. - (3) SK 39. - (4) Non è stato possibile stabilire il titolo della rivista.

LETTERA 39

Ai Militi Roma L. J. Chr. del Collegio Internazionale,

Cracovia 27-29 III 1920

(Al venerabile fr. Giovanni Garleanu - Ai M.I.) Carissimi M.I.

Augurando «Buone Feste» mando anche qualche notizia di quello che l'Immacolata nostra Sovrana e Madre si degnò di operare per la Sua Milizia in Polonia.

Il numero nostro sta per compiere il primo migliaio; l'ultimo occupato nel libro delle iscrizioni in momento presente è 966; inoltre aspetto relazioni da Kalisz e da Miejsce Piastowe¹, perciò il numero dei nuovi iscritti compirà e senza dubbio supererà questo primo migliaio. Fra questi ci sono persone di diversissime condizioni età ed occupazioni. Per questi si fanno ogni mese delle conferenze di natura religioso-apologetica riguardo alle correnti antireligiose del momento presente. E così:

1) il 11 I (introduttoria) «Natura e lo spirito della Milizia dell'Immacolata»

2) il 8 II «Uno dei pericoli del momento presente»

3) il 14 III «Il più grande nemico della Chiesa».

La prima e la seconda tenne il P.M. Enrico Gòrczany, professore di S. Scrittura (membro della Milizia); terza poi il P.M. Ceslao Kellar, professore di filosofia, Maestro (Rettore) dei Chierici professi (anche lui M.I.).

In seconda delle conferenze si trattava della (così detta) «Chiesa libera Polacca», che nata in America, rifiutando la soggezione al Papa, fa degli sforzi per allargarsi da noi in Europa; nella terza poi si svelò e combatté la massoneria, che anche da noi minaccia fortemente.

Al diavolo tanto dispiacciono queste conferenze che ha ispirato già due volte qualche zelante di strappare l'invito alla prima ed alla terza di esse nel momento quanto di più potevano essere lette. - Oltre questo ci sono qua non poche difficoltà da superare anche da uomini di ottima fede, ma colla obbedienza santa, dalla quale nacque e vive, la M.I. sempre è vittoriosa.

Non so se ho già scritto altre volte che nel giorno (o nella vigilia) della I conferenza abbiamo ricevuto la benedizione del Vescovo di Cracovia che così suonerebbe tradotta dal polacco: «Benediciamo dal cuore ai membri della Milizia dell'Immacolata; combattendo sotto la bandiera della Madre di Dio aiuti la Chiesa a condurre tutto il mondo ai piedi di Gesù. +Adamus Stephanus».

Nel secondo grado, poi, abbiamo l'attività sociale (come scrissi altre volte). Esiste come sapete «il focolare» dei Chierici di Cracovia (teologi e filosofi) - il primo in Polonia. Ebbe finora 12 sedute dove si tennero delle conferenze di natura apologetico-religiosa. Inoltre hanno cominciato un'altra specie di brevi sedute colle conversazioni apologetiche per imparare praticamente come si potrebbe in qualche occasione (per es. in treno) rispondere e confutare gli avversari della Chiesa ed anche domandare che essi rispondano. Finora ci erano due di queste e trattavano prima del scetticismo, l'altra del idealismo. La seguente sarà del ateismo etc., seguendo così logicamente il pensiero

umano dal scetticismo universale fino alla cognizione delle fondamentali, almeno, verità della fede. Si fanno poi così: uno fa (per es.) da idealista e gli altri cercano di convertirlo². Convinto che sia mette lui ancora i suoi argomenti per difendere la verità ed allora gli altri cambiando la posizione gli fanno le obiezioni. - Così ciascuno ha l'occasione di proporre i suoi punti forse non ancora chiari e comunicare agli altri le ragioni «a pro» della verità che conosce. - Tutto poi si fa in una forma libera; sciolta così come potrebbe accadere in una compagnia, in un treno. Per agevolare poi la libertà si usano perfino i titoli che allora si userebbero cioè «signore». Adesso fr. Bonaventura Podhorodecki (il Secretario II°) tiene una serie di conferenze o piuttosto una conferenza divisa in parecchie sotto il titolo «Come bisogna fare le conferenze». Lavoro scientificamente profondo ed assai utile per la ricerca e comunicazione agli altri della verità. Inoltre ci erano delle conferenze «della Massoneria», «della relazione dell'intelletto alla fede»³ etc.

Il 17 I, giorno di sabato, cominciò un nuovo «focolare» di M.I.2 (secondo grado) fra i Chierici novizii a Leopoli; eletto il Preside, Secretario I° e Secretario II°. - Adottarono lo statuto particolare dei M.I. di Cracovia. È venuta al Secretario II° della M.I. dei Chierici di Cracovia una lettera ufficiale dei M.I. dei Chierici di Leopoli colla data di 16 III dove, dando una notizia della vitalità del «focolare», dicono di aver stabilito di dir anche una parte del Ufficio della Madonna (Officium Parvum) in ogni seduta per le intenzioni raccolte nella seduta.

I titoli delle conferenze sono: 1) La potenza dell'Immacolata (fr. Giuliano), 2) I privilegi dell'Immacolata (fr. Eugenio), 3) L'Immacolata nel nostro Ordine (fr. Ilario). Ci sono 8 membri (cioè tutti i novizii).

Si è fondato anche «il focolare» fra i Sacerdoti con uno statuto particolare diverso, perché adattato non tanto alla preparazione come al lavoro stesso. Lo compongono 7 membri, fra i quali il Maestro dei Novizii (a Leopoli), il Maestro dei Chierici professi (filosofi e teologi), il Secretario della Provincia ed un Padre Professore di Sacra Scrittura⁴: Ufficiale apertura si aspetta ancora, perché lo statuto deve essere prima bene perscrutato.

Il 28 III si tenne la seconda seduta del «focolare» degli studenti del ginnasio. Già il Preside e i due Secretarii sono eletti ed adesso si è scelta una commissione di 3 per elaborare lo statuto particolare. La terza seduta è stabilita dopo le feste. Ci sono 7 membri (in I° grado ci sono quasi 100).

Si sta formando anche un focolare di uditori (studenti) di università ed un altro di artigiani.

Non ostante le difficoltà, la indifferenza religiosa ed un intensivo lavoro della massoneria, socialismo, bolscevismo etc. la nostra Mamma lavora.

La massoneria lavora specialmente in Università (come dappertutto). Cinque uditori appartengono già alla M.I. di I grado.

Abbiamo comprato anche una stamperietta a mano (di gomma) ed anche fatto fare il bollo. Eccolo: MILICJA NIEPOKALANEJ - M.I. - W POLSCE 5.

M.I. in Polonia possiede anche una scelta biblioteca di natura apologetico-religiosa (per lo più). Il numero dei volumi è per adesso quasi 40. Oltre questo abbiamo comprato e divulgato quasi 400 libriccini descriventi le grazie ed i miracoli operati per mezzo della Medaglia Miracolosa. (La biografia di P. Antonio [Glowinski] abbiamo fatto stampare in. un periodico (mensile) che esce in 12.000 copie 6).

Domanderete forse donde abbiamo il danaro per far tutte queste spese nei tempi di una tale carestia. Ecco: la povertà di S. Francesco rimedia a tutto. Non può spendere certo il convento, perché i tempi sono da noi difficili, ma la Madonna ispira quelli che si inscrivono alla Milizia di contribuire volontariamente, perché non vendiamo niente né le pagelle d'iscrizione né i libretti: tutto gratis ed anche la Provvidenza ci pensa gratis.

Domanderei (se possibile) un po' più di fonti per la biografia di P. Antonio e di fr. Antonio [Mansi].

Adesso sto preparando un giudeo soldato al battesimo; ed altro ieri ho finito [con] un altro israelita, uditore di diritto nella Università, gli esercizi spirituali per il battesimo 7. Io avevo cura anche di lui in questi giorni. È anche candidato ottimo alla M.I., ma prima lasciamo che si faccia cristiano. Sarà battezzato probabilmente per la Pasqua - Ecco le consolazioni mie.

Adesso da noi c'è molto lavoro per le confessioni.

Finisco con la preghiera alla nostra comune Mamma e Duce l'Immacolata. Voi vi preparate adesso al futuro lavoro; io devo già combattere, salvare. Aiutiamoci dunque davanti al Santissimo ed ai piedi della nostra Regina.

In S. Padre Francesco fratello e nell'Immacolata commiles

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

(Questa è la nostra carta per le lettere di M.I.; per questo è segnata da principio: Milicja Niepokalanej w Polsce [Milizia dell'Immacolata in Polonia]).

Cracovia

1 IV 1920

In fine chiudo la lettera. L'occupazione non mi permise di scriverla ad un tratto, perciò ci sono dei cambiamenti da notare. Ecco: il numero dei M.I. è 985 (ci sono dei nuovi anche, ma non ancora messi nel libro, perché ero fuori di casa quando uno mi portò la lista).

Nella biblioteca entrarono altri quasi 40 libri nuovamente comprati tutti scelti per bene, di natura per lo più religioso-apologetica. Undici dei primi acquistati uscirono dalla legatoria dei libri per resistere di più al sudore delle mani dei lettori ed al tempo distruttore.

Aspettiamo le notizie da Roma.

Pregate per me povero che io giunga a ricognoscere ed amare con tutto il cuore il mio Vero niente ed il tutto del buon Dio per mezzo dell'Immacolata.

'Il vostro sincero in S. Padre Francesco fratello ed nell'Immacolata commiles (M.I.)

Fr. Massimiliano M.I.

Testo originale in lingua italiana.

(1) A Kalisz operava P. Bronislaw Stryczny, appartenente già alla M.I. - cf. SK 23, nota 2. Il 3 II 1920 si iscrisse alla M.I. il chierico della comunità dei Micaeliti, Lorenzo Karch, il quale prese 300 pagelline d'iscrizione alla M.I. ed una corrispondente quantità di medaglie miracolose - cf. P. Alfonso Kolbe, Notatki o M.I., p. 37. - (2) Agl'inizi lo stesso P. Massimiliano si assumeva il ruolo di difensore, mentre i chierici presentavano le obiezioni - cf. P. Alfonso Kolbe, Notatki o M.I., p. 40, 42-43. - (3) La conferenza «Sulla massoneria» fu tenuta da P. Czeslaw Kellar, mentre quella sul tema: «Può la fede opporsi alla ragione» da Fr. Alfonso Kolbe, come egli stesso scrive in Notatki o M.I., p. 31, 35. - (4) P. Venanzio Katarzyniec, P. Czeslaw Kellar, P. Bernardo Kalisz e P. Enrico Gérczany. Oltre a quelli nominati (compreso P. Massimiliano) appartenevano al «Circolo M.I. dei sacerdoti dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali», anche P. Giacinto Wanatowicz e, per settimo, uno di quelli iscritti alla M.I. in quel periodo (forse P. Bronislaw Stryczny di Kalisz, i PP. Stanislaw Jedrychowski e Adamo Szot di Cracovia, oppure P. Leonardo Dhigopolski di Leopoli). - (5) È un timbro di forma ovale, con la sigla M.I. al centro, mentre il resto è scritto seguendo la figura ovale, - (6) Non è stato possibile stabilire, il titolo della rivista. - (7) Cf. SK 988 H, in data 26 III 1920.

LETTERA 40

A Fr. Giovanni Garleanu, Roma W G.M.G.

Cracovia 30 III 1920

Carissimo

Scrivo molte lettere in una busta e fra queste una ai M.I. di Roma; vorrebbe farla vedere a tutti i nostri Commilitoni nell'Immacolata?

Come vedrà dalla lettera su nominata, la nostra cara Mamma e Regina sta confermando e sviluppando sempre di più la Sua milizia in Polonia, e tante volte lo fa vedere che è proprio Essa e non qualcuno di noi che lo fa. Quando qualche volta pare che tutto è già quasi disperato, allora le cose affidate con un abbandono illimitato nelle mani di Lei vanno ottimamente.

Pregli soltanto per me povero stupido, debole, indegno, alla Mamma, che faccia Essa tutto da noi.

Grazie tante per la morale di Arregui¹. Cercherò di accomodare i conti quanto più presto.

Dove sta fr. Girolamo? Mi scrisse P. Pal che stava in qualche cittadina moribondo. È vero questo? E forse non vive più. - Mi scriva per piacere che cosa è accaduto con lui dall'abbandono del Collegio.

È arrivata la mia lettera coi fogli stampati²?

Quale sarebbe l'indirizzo di P. Cirillo? Gli americani lo devono sapere. Ha scritto forse a loro? Mi scrisse fr. Albino che (in quanto ho capito) ci erano nel Collegio degli ammalati gravemente. Domandi un po' per piacere a qualcuno della provincia padovana se la mia Guida di Roma che ho imprestata (che hanno imprestata ad un ufficiale, loro conoscente) si è ritrovata. Se sì, domanderei di mandarmela perché dalle feste di Pasqua ho da fare nella scuola i primi tempi del cristianesimo e così mi servirà anche essa (per le

catacombe etc.). D'altronde i libri per la posta arrivano come è arrivato Arregui.

Come va M.I. nel Collegio? Come si chiamano i Rumeni che hanno dato nome alla M.I. 3? Forse ci sono degli altri. E la lettera comune non è ancora arrivata, l'aspettiamo o piuttosto l'aspettano più ancora i M.I. del «focolare» dei Chierici perché non conoscono ancora i M.I. romani.

P. Quirico come e dove sta? E fr. Paulo si rimise?

Si è forse tentato di estendere M.I. nei collegii di Sardegna o altri?

Preghiamo «ad invicem» ed aiutiamoci e diamo la mano a tanti poveri illusi che non riconoscono il buon Dio.

Fr. Massimiliano M. M.I.

Vorrebbe dire a fra [Alessandro] Gallo che non abbiamo ricevuto niente dei pacchi; dunque se non sono mandati ancora meglio aspettare con l'invio, se poi sono già mandati, bisognerebbe far ricorso all'agenzia che o ritrovi o (se ha garantito) paghi.

Vorrei avere la poesia composta e recitata da fr. Antonio nella mia ordinazione sacerdotale.

Desiderei dei documenti quanto più particolari del P. Antonio, fr. Antonio e P. Norsa.

Saluti a tutti e specialmente i M.I.

M.I. di Cracovia (dei Chierici) saluta i M.I. di Roma.

Testo originale in lingua italiana.

(1) Il manuale che P. Massimiliano aveva chiesto in data 5 VIII 1919 - cf. SK 28. - (2) Cioè le pagelline d'iscrizione alla M.I. stampate in polacco - cf. SK 33. - (3) In data 27 XI 1919 si iscrissero alla M.I. i chierici rumeni: Fr. Giovanni Duma, Fr. Giovanni Ladan e Fr. Antonio Talmacel.

LETTERA 41

Ai Militi del Collegio Internazionale, Roma

W M.I.

Cracovia 25 V 1920

Carissimi Commilites

Gran piacere mi fece la lettera del 2 V. Suppongo che venne compilata dal Secretario in nome dei M.I.; suppongo, perché nessuno è espresso nella firma, ma la calligrafia pare che sia di fr. Paulo. (Da noi - in diverse società - c'è uso di mettere nelle cose ufficiali la firma del Preside e del Secretario, forse ci gioverebbe di adottarlo).

Riguardo ai 3 gradi ho scritto qualcosa a fr. Giovanni¹ cioè, che lo statuto approvato a Roma il 4 di aprile dell'anno scorso dal R.mo P. Generale [P. Domenico Tavani] viene considerato come una norma generale ed anche sufficientemente concretata per il primo grado. I 3 gradi poi convengono nello statuto generale e distinguonsi specialmente esprimendo più distintamente C. Il § 2 (prima parte) dello statuto generale cioè «Omnia legitima media secundum possibilitatem in diversitate status, conditionis et occasionis, quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur»². E così il grado primo si limita all'azione individuale; il secondo aggiunge la sociale ed il terzo, rompendo ogni limite, tende al eroismo. Lasciamo però per adesso stare quest'ultimo grado, benché chi si sente chiamato, può - dietro il consiglio del proprio direttore spirituale ed in modo da lui regolato - esercitarlo.

La pagella che abbiamo fatto stampare in polacco contiene il sufficiente per il primo grado cioè lo statuto generale con qualche aggiunta spiegativa. Certamente la pagella polacca e la sua versione in latino avete ricevuta. Ad ogni modo aggiungo a questa lettera un'altra simile pagella (come se fosse fatta per fr. Giovanni). A Roma avete dei polacchi che possono con viva voce dare le spiegazioni riguardo alla versione.

Si potrebbe nella giaculatoria aggiungere anche «per i raccomandati» intendendo quelli che raccomandano sé o gli altri per es.: eretici, scismatici, increduli etc. Queste raccomandazioni chiamiamo in Polonia «le intenzioni» e scritte su pezzetti di carta vengono in una busta collocati al piè dell'Immacolata.

È molto raccomandabile la devozione delle 3 Ave mattina e sera per ringraziare Iddio per i doni della Potenza, Sapienza e Misericordia concesse alla Madonna e per la grazia della perseveranza finale. Ci sono anche delle conversioni e sanazioni miracolose operate per questo mezzo.

Sarebbe molto bene di avere una rivista come organo del M.I. In questa si potrebbe refutare le tendenze antireligiose che infestano i relativi paesi, accettare le difficoltà (almeno le più comuni) e pubblicare le loro soluzioni. Mettere anche delle raccomandazioni e poi relativi ringraziamenti all'Immacolata, ottenuta la conversione. - Per noi è questo per adesso abbastanza difficile per la mancanza della carta (che inoltre, quando c'è, costa più di 100 volte tanto, come prima) e la enorme e sempre crescente carestia della stampa. - Credo che per loro in principio si troverebbe qualche posticino nel Fides3 o anche una bella rubrica nel bollettino parrocchiale ai SS. XII Apostoli. Inoltre non dimenticata ancora memoria della «[Pontificia] Accademia dell'Immacolata» gioverebbe - credo - alla M.I. (per i secolari) in questa basilica.

Noi adesso stiamo formando una biblioteca. Abbiamo già più di 100 volumi ben scelti (per lo più di un carattere apologetico) e più di 150 piccoli libriccini (anche questi per lo più apologetici). Fra gli acattolici hanno ricevuto per leggere dei libri: un protestante, una schismatica, un giudeo, due giudee. - Pregate per la loro conversione.

Il secondo grado poi, come dissi, si distingue con un'azione sociale, colle comuni forze nel pregare, combinare le cose da farsi e nell'operare. Perciò possiede uno statuto particolare, che si fonda sul generale. Questo statuto è necessario per regolare gli atti comuni, tra i quali una delle più importanti è la seduta, nella quale c'è l'occasione di comunicare le idee, discutere e determinare le cose da farsi o prepararsi, per mezzo delle conferenze e dei colloqui apologetici (e ascetici), a ribattere le accuse mosse contro la Santa Madre Chiesa ed illuminare gli erranti.

Si capisce che lo statuto particolare richiede per stabilirsi e determinarsi in tutti i particolari un po' più di tempo e l'esperienza lo adatta ai diversi luoghi e condizioni. - Sarà anche diverso secondo le diverse condizioni, lo stato ed occasioni dei relativi membri.

Noi siamo adesso in 1.325. Abbiamo delle difficoltà e degli scoraggiamenti da ogni parte da superare - ma ci pensi Essa.

Preghiamo «ad invicem» e raccomandiamo noi. e la nostra missione all'Immacolata, che si degni Essa stessa far tutto, proprio tutto, perché noi non sappiamo [fare] altro da noi stessi che rovinare se stessi e gli altri e se

c'è qualche cosa di buono ascrivere questo a noi stessi - insomma rubare.
Vostro nell'Immacolata Commiles

Fr. Maximilianus M.

M.I.

Il bacio della mano al R.mo P. Rettore [P. Stefano Ignudi].

Quali ordinazioni ci erano in questo periodo? Ci saranno dei nuovi sacerdoti, diaconi etc.?

Saluti al R.P. Vicerettore [P. Bonaventura Marini]. Saluti al P. Stella, P. Domenico Neculaes (forse prepara la valigia).

Combinare e fate come credete più opportuno per la gloria dell'Immacolata, in quanto lo approveranno i relativi Superiori.

È morto il Secretario della nostra Provincia P.M. Bernardo Kalisz, anche lui M.I. - ricordatelo nella Comunione almeno una volta.

Sono passati già un po' di giorni da quando ho cominciato a scrivere questa lettera e non trovo opportunità di finirla. E così il numero dei M.I. crebbe fino a 1.363.

Vi salutano i M.I. chierici di Cracovia.

Auguro la più copiosa benedizione dell'Immacolata al Preside fr. Giovanni, al Secretario e a tutti i singoli M.I. di Roma, che si possano preparare bene per la lotta coi nemici di Dio, dell'Immacolata, della Chiesa, del Papa e di tutte le anime.

Non vi scordate di me al piè dell'Immacolata.

Testo originale in lingua italiana.

(1) Forse si tratta della lettera scritta in data 17 I 1920 (SK 37). - (2) Si veda la traduzione in SK 21, allegato. - (3) Fides - rivista della «Pontificia Opera per la preservazione della fede in Roma», di cui era redattore P. Stefano Ignudi.

LETTERA 42

A Fr. Alfonso Kolbe, Kalwaria Padawska

Cracovia 9 VIII 1920

Caro fratello!

Volevo mandarti la lettera per mezzo di Fr. Gerardo e di Fr. Giuseppe: l'avevo già scritta ieri sera, se non che questa mattina essi si sono «volatilizzati», sicché non ho più avuto la possibilità di rivederli. Accludo la pagellina di iscrizione in lingua italiana.

I chierici di Roma hanno mandato anche una lettera ufficiale, che però metto da parte per farla leggere dopo le vacanze, in quanto al presente i militi di Cracovia sono dispersi; o meglio, già che mi viene in mente che «tutta la presidenza» si trova a Kalwaria 1, la manderò con questa lettera. Anche se il latino del chierico segretario della M.I. di Roma lascia un po' a desiderare, ciò nonostante si nota molta buona volontà. Nessuno di quanti inizialmente fecero parte della M.I. si trova attualmente in Collegio e per questa ragione si sta organizzando quasi tutto «ex novo».

Il P. Maestro [P. Czeslaw Kellar] è ancora a godersi l'aria fresca. Fr. Domenico e Fr. Giorgio sono andati per qualche giorno a Jaslo. Io stesso domani sera partirò, per qualche tempo, per Zakopane come cappellano in un piccolo ospedale.

Per quanto riguarda la «sede primaria», senz'altro Roma è più adatta. Anche P. Czeslaw è dello stesso parere e pertanto, fra poco, risponderò a questa loro richiesta; manderò pure ulteriori dilucidazioni sui tre o, meglio, sui due gradi. (Se fra loro ci fossero i primi membri della M.I. forse non ci sarebbe bisogno di tanti chiarimenti).

Ho ricevuto la lettera con la poesia: stupenda quella via, la vera via regale (cioè la croce) che porta direttamente al cielo. L'amore si infiamma sempre più camminando dietro queste spine. Prega affinché neppure io rimanga indietro.

Tuo affezionato fratello

P. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Saluti a tutti i chierici. Il Maestro P. Venanzio è lì con i chierici di Leopoli? Se si trova lì, allora mostra pure a lui la pagella d'iscrizione in lingua italiana e salutalo da parte mia.

Ritornando, riporta, la pagella e la lettera² a Cracovia per l'archivio della M.I.

(1) I chierici di Cracovia trascorrevano le vacanze nel convento di Kalwaria Padawska, presso Przemysl. - (2) La prima pagella d'iscrizione alla M.I. in lingua italiana, stampata ad Amelia (Terni) nel giugno 1920, e la lettera dei chierici della sede primaria della M.I. di Roma.

LETTERA 43

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Zakopane 11 VIII 1920

Cara mamma!

Eccomi già nel luogo di destinazione. Anche se non camminerò sulle montagne, come il sacerdote rappresentato sulla cartolina, tuttavia questo posto, per me, è il più adatto per la cura. Qui posso attenermi completamente alle prescrizioni del medico¹. L'aria è ottima, c'è anche la veranda dove si può stare all'aperto sulla sedia a sdraio; il vitto è molto buono e si può avere quel che si vuole; perciò ora si compia la volontà di Dio, sia che il male rimanga, sia che si aggravi, sia che si allevii o che sparisca del tutto.

Il figlio sempre affezionato

P. Massimiliano M.

Non ho ancora visto P. Enrico, perché è fuori tutto il giorno per una gita sui monti. Grazie a Dio si vede che la sua salute si sta rafforzando.

Il mio indirizzo è: Ospedale Climatico - Zakopane.

(1) Nell'articolo inedito *Garstka tospomnien o Rycerzu Niepokalanej* [Una manciata di ricordi sul RN], P. Massimiliano spiega le vicende che lo portarono a Zakopane: «Verso la fine dell'anno scolastico [1919-1920], fui mandato a Leopoli per far le veci di P. Venanzio [Katarzyniec], già fortemente febbricitante; da quel convento il dottor Rencki mi mandò a Zakopane. I lunghi mesi di cura (dieci e mezzo) e i quattro e mezzo di Nieszawa dovevano migliorare i miei polmoni». - cf. pure SK 988 I, in data 16 VI 1920 e seguenti.

LETTERA 44

A P. Czeslaw Kellar, Cracovia S.I.G.C. Zakopane

20 VIII 1920

Molto Reverendo Padre Maestro,

Riguardo alla lettera della M.I. di Roma - anche se per corrispondenza ho già ricevuto da lei, P. Maestro, un chiarimento in merito al problema, cioè se la sede «primaria» debba essere a Roma - nonostante i romani mi abbiano chiesto una sollecita risposta, tuttavia non ho ancora scritto e sono tuttora in dubbio se farlo.

La principale ragione di questa mia indecisione sta nel fatto che il Rev mo P. Provinciale [P. Luigi Karwacki], per il tempo della cura, mi ha raccomandato di lasciar da parte anche la «Milizia» e di preoccuparmi solo di recuperare la salute. D'altra parte una risposta comporta delle serie conseguenze per la M.I.; pertanto, se non è volontà di Dio che io risponda, di sicuro se lo facessi rovinerei tutto.

A me pare sia bene che la sede M.I. del collegio internazionale (interprovinciale) debba avere una certa preminenza e un ruolo di guida (solo per quanto riguarda la M.I.) nei confronti dei collegi provinciali; non sarebbe conveniente, tuttavia, che la M.I. dei chierici - benché abbia sede a Roma - diriga pure la M.I. dei sacerdoti, anche se quest'ultima si trova fuori Roma. Attualmente la M.I. di Roma è composta da chierici (o da sacerdoti novelli); vi aderiscono anche tre sacerdoti, anch'essi però giovani e sparsi per l'Italia. Per quanto riguarda le questioni di natura apologetica, converrebbe che un gruppo di professori del collegio ne assumesse la responsabilità e, magari, esercitasse un certo influsso per sostenere l'attività apologetica (in campo dottrinale, per esempio, quali le obiezioni, la loro confutazione, la dimostrazione della verità).

Con questa risposta converrebbe organizzare (presentare un progetto concreto di statuto) i sacerdoti della M.I. in Italia.

La stessa risposta si dovrebbe inviare anche in Romania, dove ci sono 3 sacerdoti della M.I. E, forse anche per noi, sarebbe bene stendere dei punti-base per il progetto di un piccolo statuto particolare. Così si potrebbero regolare i rapporti all'interno della M.I. tra i chierici di Roma e quelli fuori, fra i sacerdoti sparsi per ora in Italia, in Polonia e in Romania. Ciò porterebbe una nuova vitalità, un rapido sviluppo in tutta la nostra attività.

Tuttavia, per ora (ma anche in futuro) la «Sede Primaria» potrebbe essere, solo però per il primo grado, nel collegio [internazionale], cioè tra i chierici di quel collegio, anche se conviene che a capo (direttore) della M.I. ci sia un padre del collegio (non uno studente), perché questo compito esige un po' di tempo libero, comporta rapporti sempre più intensi con i laici. A Roma c'è un padre (P. Domenico Stella) professore di canto che, mi pare, sarebbe indicato per svolgere questo compito.

I chierici di Roma hanno scritto ai chierici di Cracovia illustrando loro questa e altre questioni: la lettera ce l'ha Fr. Alfonso; forse potrebbe darci un'occhiata anche lei, P. Maestro.

Che cosa debbo fare, dunque, per agire come strumento nelle mani dell'Immacolata e non secondo la mia iniziativa? Se lei, P. Maestro, lo ritiene opportuno, sia così gentile da scrivere lei stesso a Roma.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Le suore¹ di qui si danno molto da fare per me.

La pregherei di rispondere con una certa sollecitudine, nel caso si dovesse scrivere qualcosa ai romani; ma dal momento che questa è una questione abbastanza complicata, credo che per ora rimarrà sospesa, come desiderava il P. Provinciale. Del resto, io stesso non so che fare, quindi attendo una risposta. Se sarà positiva, faccia lei, P. Maestro, della M.I. quel che credo opportuno.

(1) Cf. SK 58, nota 2.

LETTERA 45

A Fr. Alfonso Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Zakopane 10 IX 1920

Caro fratello!

Non ho molto tempo, perché mi sta ormai sfuggendo l'occasione di consegnare questa lettera; allora eccoti in fretta alcune righe.

Le piogge degli ultimi giorni hanno bagnato abbastanza i cereali; oggi però abbiamo avuto il sole per tutta la giornata. Sulle cime dei monti c'è già la neve che scende lentamente verso le colline più basse. Io mi sento molto meglio.

Come va la M.I.? A me si è presentata diverse volte l'occasione di agire come membro della M.I.: nella conversazione e anche nell'azione, per esempio durante il viaggio verso Zakopane ho strappato il giornale degli indipendenti d'America¹ incollato sul vetro del treno; l'ho stracciato e buttato fuori dal finestrino; ma quante invettive lanciavano contro il santo Padre!

Prega per me.

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Saluti a tutti i chierici.

Bacio la mano al P. Maestro [P. Czeslaw Kellar].

(1) In Polonia facevano propaganda soprattutto i testimoni di Geova, i metodisti (YMCA compresa) e gli avventisti. È nota pure l'avversione verso il Sommo Pontefice da parte della cosiddetta Chiesa nazionale polacca.

LETTERA 46

A P. Pietro Giuseppe Pal, Halaucesti (Romania) S.I.G.C.

Zakopane 21 IX 1920

Carissimo P. Pal,

Ecco dove sono: sui monti per rimettermi in salute.

È la stessa cosa che si manifestò a Roma, cioè catarro polmonare. Devo camminare poco e piano piano, rimanere molte ore sulla sedia a sdraio all'aria aperta ed essere disposto a vivere fuori del convento come un esiliato almeno per altri due mesi. Abito in una casa di cura diretta dalle Suore del sacratissimo Cuore di Gesù. Abbiamo anche una

93

cappella, piccola ma molto bella, in cui si conserva il santissimo Sacramento e celebriamo ogni giorno la s. Messa.

Mi procureresti una gioia immensa mandandomi il testo e la musica di «J'irai la voir». Un chierico mi disse di averla sentita cantare in polacco a Wilno (se non sbaglio), ma ivi le mie ricerche sono state vane. Si può trovare la musica, ma non il testo perché è diverso. Ho trovato anche altre parole in francese

adattate a questa musica. Scrivimi indirizzando a: Ospedale Climatico, Zakopane.

Ho lasciato a Cracovia il tuo indirizzo, quindi i caratteri specifici dell'alfabeto rumeno forse non sono esatti. Il P. Provinciale [P. Luigi Karwacki] mi ha ordinato di mettere da parte tutto, compresa la M.I. (la direzione) e di preoccuparmi solamente di recuperare la salute. Per ora si occupa della M.I. il P.M. Czeslaw Kellar, maestro dei chierici professi e definitore della nostra Provincia.

Credo che tu abbia saputo della morte del P. Lodovico Konig¹, consunto dalla tisi; eravamo a Roma insieme. Un ricordo nella s. Messa per lui.

Dove sta P. Domenico? È già tornato? E come vanno quelle idee che avevi in mente quand'eri in collegio, specialmente riguardo all'istruzione del popolo in materia religiosa e lo sviluppo del seminario? Lavoriamo con prudenza, pazienza, umiltà, ma con costanza, rettificando continuamente le nostre intenzioni, per compiere solamente la volontà di Dio per mezzo dell'Immacolata, aiutandoci vicendevolmente con la preghiera, il consiglio e l'azione.

Dove si trova ora il P. Bejan? È in collegio? Fammi avere il suo indirizzo. Lo saluto cordialmente. Gli chiedo un ricordo nella s. Messa.

Che cosa hai fatto per Fr. Antonio Glowinski? Se hai delle buone documentazioni, in seguito fammele avere.

Ricordati di tutti i nostri patti spirituali: in vita - nel sacrificio della Messa², per la grazia del martirio³ - e dopo la morte chi arriva per primo alla Patria celeste, affinché io non lasci troppe grazie infruttuose. Ma prega «davvero» e forte forte!

Arrivederci in... Paradiso⁴.

Tuo nel S. Padre Nostro Francesco

Fr. Massimiliano M. M.I.

PS - Saluti al P. Custode (che è stato a Roma).

Traduzione dal latino.

(1) P. Lodovico Konig morì a Horyniec il 7 VIII 1920. - (2) P. Massimiliano e P. Pal si erano promessi vicendevolmente il «memento» nella s. Messa - cf.

pure SK 630. - (3) P. Massimiliano celebrò la sua terza s. Messa il 30 IV 1918 sull'altare di s. Pietro nelle grotte vaticane, secondo la seguente intenzione: «per la grazia dell'apostolato e del martirio per me e per i confratelli in collegio». - (4) Nell'originale, le parole: «davvero e forte forte! Arrivederci in... Paradiso» sono in lingua italiana.

LETTERA 47

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Zakopane 28 IX 1920

Cara mamma!

Ho ricevuto in questo momento la tua cartolina; il tempo di leggerla e rispondo subito. Non ho potuto farti avere la risposta per mezzo di P. Enrico, perché è partito improvvisamente. Ho avuto solamente una mezz'oretta di tempo per scrivere ufficialmente due parole al M. Rev.do P. Guardiano [P. Mariano Sobolewski]. Comunque, avrei dovuto rispondere subito, non l'ho fatto per trascuratezza ed ho fatto male. Ho ricevuto la lettera con l'offerta della Messa e l'ho celebrata il 20 IX come «libera» (perché tutti ogni mese abbiamo una intenzione «libera»); perciò con la prima occasione rimanderò i soldi, perché la Provvidenza divina mi dà già tutto ed anche più di quanto mi sia necessario.

Quanto alla salute, il medico mi ha detto che la parte sinistra del polmone va abbastanza bene, quella destra invece non si è ancora cicatrizzata; la cura pertanto durerà ancora qualche mese, perché queste sono malattie lunghe. Ma la cosa migliore sarà come il Signore Iddio disporrà per mezzo dell'Immacolata.

Chiedo una preghiera affinché io compia la volontà di Dio.

Il figlio affezionato

P. Massimiliano

Suor Teresa del Bambin Gesù ha già convertito molti.

In una sua biografia più ampia e più recente in lingua italiana sono riportati più di cento casi di conversioni e di guarigioni.

Qui abbiamo attualmente un tempo splendido; anche questo contribuisce alla cura. Franco mi ha risposto personalmente, con una lettera. L'Immacolata lo protegga.

LETTERA 48

A Fr. Alfonso Kolbe, Cracovia

S.I.G.C. Zakopane 4 X 1920

Caro fratello!

Dio ti ricompensi per gli auguri! Mi fa piacere che la poesiola «Blogoslawieni» venga pubblicata¹. Se potrai mandarmene almeno una copia (un ritaglio) la conserverò come ricordo. Se riuscirai a realizzare ciò che in essa ti sei proposto, in breve tempo potrai farti santo! È la via verso l'infinito e non terminerà mai, perciò «colui che è santo si santifichi ancora» [Ap.22,11]; ma quanto più uno avanza su questa via, tanto più chiaramente vede quanto sia lungo il cammino che gli rimane ancora da percorrere e quanto breve è il tratto che ha già percorso in confronto al tutto da percorrere. Quanto più svelto corre, tanto più comprende la lentezza del suo cammino attuale. E così senza sosta, come se dovesse sempre cominciare da capo; anche il nostro Padre s. Francesco, sul letto di morte, affermò: «Cominciamo ad operare il bene»².

Mi ha rallegrato molto la notizia del lavoro della M.I. e della seduta straordinaria, nonostante le forze fossero tanto ridotte. Occorre davvero

attenersi ai principi della poesia «Blogoslawieni» per non lasciar cadere le braccia.

L'utilità della relazione e delle conferenze si dimostra maggiormente nelle occasioni che talvolta si presentano. Una risposta evasiva e talvolta anche il silenzio diventano seme di indifferentismo e forse anche di miscredenza.

Mi raccomando alle preghiere e cordialmente saluto tutti i chierici, soprattutto i militi.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) La poesia dal titolo Blogoslawieni [Beati], composta da Fr. Alfonso Kolbe, è un commento alle beatitudini evangeliche; fu pubblicata da Polski Siew nel 1920 e fu ripresa da RN 1 (1922) 10-11. - (2) Cf. FRA TOMMASO DA CELANO, Vita prima di s. Francesco d'Assisi, cap. VI: «Cominciamo, fratelli; a servire il Signore Iddio, poiché finora abbiarn fatto ben poco, anzi nessun profitto».

LETTERA 49

A P. Giacinto W anatowicz, Cracovia S.I.G.C.

Zakopane 18 X 1920

Caro Padre

Ieri ho esaurito le intenzioni delle ss. Messe e ho ricevuto la lista delle nuove. Iddio la ricompensi!

Non so quando ritornerò; ma può darsi che riescano

97

a seppellirmi qui prima [del ritorno]. Comunque, la volontà di Dio è la cosa migliore. La parte sinistra [dei polmoni] sta già bene, solo la destra non si è ancora cicatrizzata, perché in essa, oltre l'apice, è interessato anche un altro

tratto di polmone. C'è anche una «caverna» e il medico si diverte a fare il muratore e tappare i buchi con la calce (per fortuna, ancora senza mattoni), perché diversamente sembra che si debba attendere a lungo, e forse inutilmente, la loro cicatrizzazione. E dato che i montanari qui stanno costruendo case, fienili, ecc., da tutte le parti, e persino un nuovo ospedale (i raccolti sono finiti, la gente ha tempo), perciò anche il medico vuole rimandare il rifacimento edile dei miei polmoni al periodo invernale, che del resto è già iniziato.

Mi fa piacere la notizia a proposito della «bibliotechina»¹ della M.I.; spero solo che non abbia perso la qualifica di «circolante», perché i suoi scaffali devono essere le stesse mani dei lettori. A questo ci penserà, certamente con profitto, il M. Rev.do P. Maestro [P. Czeslaw Kellar] (io, per ora, non me ne voglio occupare²).

Le chiedo un ricordo nella s. Messa. Nel Padre S. Francesco

Fr. Massimiliano M.

La prego di ringraziare il Rev. mo P. Guardiano [P. Mariano Sobolewski] per la sollecita accondiscendenza alla mia richiesta di intenzioni di ss. Messe, ed anche il Rev.do P. Custode [P. Daniele Bieleri] per il disturbo.

(1) La biblioteca circolante della M.I. a Cracovia contava 200-300 volumi e una quarantina di riviste - cf. RN 2 (1923) 107-108. I

(2) Cf. SK 44.

98

LETTERA 50

A P. Czeslaw Kellar, Cracovia

Zakopane 4-27 X 1920

Al M. Rev.do P. Maestro 1 PS

1 - Rimando la benedizione data alla M.I. dall'arcivescovo Teodorowicz, poiché appartiene all'archivio della M.I. Me l'ha spedito Don Adamo Bogdanowicz. Ho staccato il secondo foglio, pulito, perché mi può servire.

2 - Ho scritto alla M.I. di Roma dicendo che riceveranno la risposta, tuttavia da parte mia non ho accennato per nulla alle questioni in sospeso, perché, ho aggiunto, in questo momento avrei certamente sbagliato, in quanto è volontà dell'Immacolata (espressa per mezzo del Rev mo P. Provinciale [P. Luigi Karwacki]) che per ora non mi interessi di queste cose; e ho accennato che ora al mio posto c'è lei, M. Rev.do P. Maestro.

3 - Come membro della M.I.: a) ho fatto condannare al rogo alcuni libri della biblioteca dell'ospedale, lasciati dai malati e fatti circolare senza alcun controllo. La sentenza fu subito eseguita. b) Vedendo che il dott. A. Czerpak doveva tenere qui le sue conferenze nel «Soké]»² (avevo visto gli annunci), ho telefonato al superiore dei Gesuiti [P. Giovanni Holik] affinché esercitasse la propria influenza presso l'amministrazione del «Sokòl», perché non prestassero la sala per simili cose. Mi ha ringraziato ed ha promesso di consigliarsi con altri (con il sacerdote amministratore [Don Giovanni Tobolak]). Non ho più visto successivi annunci; forse per il mio intervento, ma non lo so; ho saputo, comunque, che egli ha parlato un po' sulla «Inquisizione», ma in modo corretto. Può darsi che abbia ritoccato quella conferenza.

4 - Non sarebbe opportuno che la M.I. ringraziasse ufficialmente l'arcivescovo Teodorowicz, come pure il vescovo Francesco Berti di Amelia per aver concesso una benedizione alla M.I. e per aver curato la stampa dello statuto in lingua italiana? Questo, comunque, non è affar mio.

Chiederei di farmi avere, quando si presenterà un'occasione, alcune medaglie miracolose. Di quelle ricevute: una la diedi ad un'ebrea, 4-5 ad ex-ebrei, una ad un sordomuto e un'altra ad un povero ammalato, ormai spacciato.

[P. Massimiliano M.]

(1) L'annotazione iniziale di P. Massimiliano indica che il destinatario è P. Czeslaw Kellar. La data è stata stabilita in base al contenuto della lettera. -

(2) Sokòl (Falco) era un'organizzazione socioculturale sorta a Leopoli nel 1867 con i seguenti scopi: irrobustire il vigore fisico dei cittadini e formarli alle

virtù civiche. Aveva sedi un po' ovunque e raccoglieva circa 100.000 aderenti, tra giovani e adulti.

LETTERA 51

A Fr. Alfonso Kolbe, Cracovia S.I.G.C. 99

Zakopane 27 X 1920

Caro fratello!

Non ero ancora a conoscenza della composizione della presidenza della M.I. dei chierici ed anche del fatto che pure P. Floriano è membro della associazione. Comunque, nemmeno ora conosco i membri della M.I. dei chierici¹. Del resto, non sono obbligato a tenermi informato su nessuna di queste novità.

Dato che i romani hanno stampato 1e pagelline d'iscrizione in italiano, certamente queste saranno utili anche per i laici. Per i chierici, tanto qui come in Italia, è più difficile (quasi impossibile) agire fuori della propria cerchia, in mezzo ai laici. Questo apostolato è più consono ai sacerdoti. Perciò, mi sembra che in Italia, non tanto gli alunni del collegio quanto piuttosto due o tre sacerdoti della M.I. potrebbero agire più facilmente tra i laici. Senza dubbio, dopo le ordinazioni, dopo le prime destinazioni, potranno agire in maniera più considerevole quelli che a tale scopo si sono ben preparati durante il periodo del chiericato. Mi sembra che la stessa cosa avverrà anche da noi. Non c'è, quindi, da meravigliarsi se (come scrivi) non si riesce ad attirare qualcuno dal di fuori.

E poiché ciò non è la «condizione indispensabile per l'apostolato», non si possono incolpare i confratelli se non se ne occupano.

Il testo della benedizione del vescovo Teodorowicz è completo². Può darsi, tuttavia, che quel foglio fosse accompagnato da una lettera (che don Adamo Bogdanowicz non mi ha mandato). Anch'io ho avuto la stessa impressione.

Quanto a me, sto sempre meglio, solo che le malattie polmonari sono sempre lunghe...

L'intelletto è al di sopra dei sensi e la fede al di sopra dell'intelletto, benché essa «sia un ossequio della ragione per ciò che riguarda l'evidenza esteriore, non già quella interna»³. E quanto meno l'intelletto vede la «evidenza interna» e tuttavia cammina ugualmente seguendo i dettami della fede, tanto maggiore è la gloria che rende a Dio, riconoscendo la sua infinita sapienza, bontà e potenza. La perfezione consiste nell'amore di Dio, nell'unione con Lui, nella nostra divinizzazione. L'amore si manifesta mediante l'attuazione della volontà di Dio, che a noi si rivela per mezzo della volontà dei superiori, qualora questa non sia apertamente e sicuramente contraria alla legge di Dio (in modo esplicito o implicito) - in realtà, esiste anche una

101

subordinazione di leggi e di superiori. L'angelo custode disse a Gemma che la via più breve e più autentica per giungere al cielo è l'obbedienza⁴.

Il rimettersi alla volontà di Dio e la sua attuazione, specialmente in ciò che è contrario ai sensi e persino ad un intelletto limitato e fallibile, infiamma sempre più l'amore verso Dio. La croce è scuola di amore.

Termino con l'augurio che l'Immacolata non risparmi le croci alla sua «Milizia» e a nessuno dei membri per causa di essa; solo così, infatti, si purificano le intenzioni, sicché non si aderisca ad essa né in essa si lavori per propria esibizione o per compiacenza interiore, ma unicamente per puro amore (come in «Blogoslawieni»⁵).

Con sforzo comune i membri procurino di conoscere bene le odierne correnti antireligiose, i fondamenti della fede, il socialismo, il bolscevismo, la massoneria, il protestantesimo, ecc. e imparino ad agire contro di essi.

Ti chiedo una preghiera.

Tuo fratello

Fr. Massimiliano

Non capisco cosa voglia significare il termine «fantasie»⁶, però credo che la M.I. si debba mantenere su una strada difficile e dura, ma vantaggiosa, nello sforzo di conoscere gli errori, i pregiudizi antireligiosi - oggi così largamente disseminati - la loro natura, le conseguenze deleterie, i metodi di propaganda, i loro rappresentanti e nel modo di agire contro di essi, nel modo di salvare tante anime che si perdono; e non si trasformi in un'associazione letteraria o

artistica, perché fallirebbe lo scopo. Il periodo del chiericato è breve e la materia da apprendere è abbondante, occorre quindi utilizzare bene il tempo.

Per esperienza personale so che non è lo stesso imparare qualche cosa per la scuola ed essere preparati ad esporre un problema in modo convincente ad ogni persona, di qualunque ceto sociale. Perciò, che Iddio non permetta che

102

un membro della M.I., trovandosi in qualsiasi luogo, in società o in treno, possa rispondere a qualche obiezione contro la religione solamente con una risposta superficiale, tale da indebolire la fede degli ascoltatori. E casi simili sono successi e proprio tra i sacerdoti.

(1) Essi erano: Fr. Bonaventura Podhorodecki (presidente), Fr. Alfonso Kolbe (segretario), Fr. Valentino Skurzak, Fr. Giuseppe Wyrostek, Fr. Giuliano Mirochna, Fr. Giustino Nazim e Fr. Cristoforo G6recki. - (2) P. Alfonso, nella lettera del 25 X 1920 a P. Massimiliano, scriveva: «Ho dimenticato di ricordarti che, della benedizione dell'arcivescovo Teodorowicz alla M.I., ci hai mandato soltanto la parte finale; quindi, forse per disattenzione, devi aver staccato l'inizio, credendo che fosse un foglio pulito. Se non lo avessi ancora usato, guarda - per favore - se non vi sia l'inizio di quella benedizione». - (3) Frase tradotta dal latino. - (4) P. GERMANO DI S. STANISLAO, PASSIONISTA, Biografia della Serva di Dio Gemma Galgani Vergine lucchese, VI ediz. Roma 1910, pp. 177-178. - (5) Cf. SK 48, nota 1. - (6) Nella lettera di Fr. Alfonso a P. Massimiliano in data 25 X 1920 si trova questo brano: «Durante queste ultime [riunioni straordinarie] oltre alle conferenze, alle declamazioni di propria composizione o di qualche poeta, di contenuto confacente alla solennità, e al canto, hanno o avranno luogo discorsi, dialoghi e perfino fantasie».

LETTERA 52

A Fr. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 8 XII 1920

Caro fratello!

Malgrado le «vacanze» per la cura¹, non ho molto tempo a disposizione, per questo non ho risposto subito. Trascorro le mie giornate passeggiando, stando a letto ecc., in una parola curandomi.

La mamma m'ha fatto sapere della tua partenza e mi

103

ha pure spedito la tua cartolina da Varsavia e la lettera da Grodno².

(È già l'11 XII e quasi le 9,30 di sera, quando mi metto di nuovo a scrivere).

L'obbedienza è la Volontà di Dio in tutto.

Per quanto riguarda la M.I., è chiaro che noi siamo uno strumento nella mano dell'Immacolata, perciò dobbiamo agire solo in quanto Ella lo desidera (e questo si dimostra soltanto con l'obbedienza). Anch'io adesso mi limito ad agire come un semplice membro, in modo alquanto limitato, perché Ella vuole così. L'Immacolata mi ha permesso di avvicinare gli studenti universitari che dimorano nella loro casa di cura «Bratnia Pomoc»³. Hanno fama di miscredenti e in realtà lo sono. L'amministrazione è socialista (così dicono) e coloro che la compongono chissà quali idee hanno in testa. Ora sono loro che mi invitano (vale a dire una cerchia ristretta di pazienti, universitari) e con molte insistenze, per trattare con loro questioni religiose. Ho organizzato, perciò, una breve serie di conversazioni apologetiche, durante le quali ognuno aveva la possibilità di prendere liberamente la parola. Si è passati dall'esistenza di Dio fino alla divinità di Gesù Cristo. Si sono perfino comperati il Nuovo Testamento dello Szczepariski, Wieczory nad Lemanem [Serate sul Lemano, di Mariano Morawski, S.J.] e la Apologetica di Bartynowski. Ma anche in questo mi voglio tenere entro giusti limiti per non nuocere alla mia salute. Talvolta accadevano scenette graziose durante le conversazioni, ma purtroppo non ho il tempo di descriverle.

Stiamo attenti a non fare nella M.I. più di quanto l'obbedienza permette, perché altrimenti non agiremmo più come strumenti nelle mani dell'Immacolata. Ti raccomando di riflettere sulla dogmatica, soprattutto su quella fondamentale.

Tutto ciò che mi scrivi è buono e secondo lo spirito francescano, ma se la mamma non ti mandasse né lettere

104

né marchi, allora tutto ciò sarebbe ancor più secondo lo spirito francescano.

Prega intensamente l'Immacolata per la mia conversione.

Tuo fratello

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Oh!4 se tu potessi trovare la canzoncina alla Madonna: «J'irai la voir un jour; Au ciel à ma patrie J'irai voir Marie; Ma joie et mon amour. (bis) Au ciel, au ciel, au ciel J'irai la voir un jour», ma in polacco, con la melodia (a una voce). In Italia la cantavamo in francese: è bellissima. Un novizio mi disse di averla ascoltata in una chiesa di suore (?) a Wilno (in polacco) e... di aver pianto dalla commozione. Perciò, se la potrai trovare, fammela avere.

Per il disagio che ti viene dalle mie lettere5 (come mi hai scritto), penso che debba essere proprio così, poiché anche lo scultore non riuscirà mai a trasformare un blocco di pietra in una statua con sole carezze, ma deve scalpellare e cesellare.

Auguro buone feste e felice Anno Nuovo a te e ai Padri Floriano e Innocenzo.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) La cura di P. Massimiliano a Zakopane durò dal giorno 11 VIII 1920 fino al 28 IV 1921 - cf. DM p. 29-37. - (2) Ai primi di novembre del 1920 Fr. Alfonso Kolbe fu trasferito a Grodno per curarsi. - (3) Aiuto Fraternalistico - era situata non molto lontano dall'Ospedale Climatico, dove dimorava P. Massimiliano. Nella casa universitaria non c'era il cappellano e il direttore generale vedeva mal volentieri qualsiasi servizio religioso e lo permetteva solamente in via eccezionale. In questa casa di cura P. Massimiliano svolse un'attività abbastanza intensa: organizzava, per i degenti, delle conferenze religiose al giovedì; chiamato di giorno o di notte accorreva dai malati per confortarli spiritualmente. La cappella si trovava nell'Ospedale Climatico; nelle domeniche e nelle feste i più volenterosi vi si recavano per la s. Messa, anche dalla casa di cura universitaria. - (4) Da qui inizia un secondo foglietto, simile al primo quanto alla qualità della carta e dell'inchiostro, perciò sono stati riuniti, ma non è escluso che il secondo sia l'ultima parte di un'altra lettera. - (5) Nella lettera del 13 IX 1920 Fr. Alfonso scriveva a P.

Massimiliano: «Le tue parole a voce o scritte producono in me strani effetti, cioè mi affliggono. Ma questo è amor proprio, subdolo, nascosto, che mi spinge a scoraggiarmi per la mia inferiorità nel servizio all'ideale. Perciò reprimo, come posso, energicamente questo senso di scoraggiamento e mi metto a lavorare con maggior fervore». Nella lettera del 28 X 1920: «Qualche cosa di strano succede in me. Quando parlo con gli altri della dignità e responsabilità del sacerdote, mi pare di essere ormai vicino all'ideale di apostolo di Cristo; ma non appena tu ti rivolgi a me con la parola o con uno scritto, provo come una disillusione e una tentazione di scoraggiamento, una sensazione di umiltà e il desiderio di intensificare il lavoro per una migliore preparazione».

LETTERA 53

A fr. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 5 I 1921

Caro fratello

Questa volta ho ricevuto la lettera con la lista dei libri.

Iddio ti ricompensi per l'ampio lavoro che hai svolto. L'ho già data agli universitari perché la esaminino; inoltre ho pensato di procurare loro i volumi più importanti e così trasformare un poco la loro biblioteca. Per le spese ci penserà il parroco di qui (amministratore [don Giovanni Tobolak]). Egli conosce certe contessine che forse si impegneranno a preparare qualche «strenna natalizia» per gli studenti ospiti di «Bratnia Pomoc» [Aiuto fraterno].

In tutta questa misera casa soltanto una universitaria di Wilno [Edvige Bieniecka] e una donna di servizio sono sinceramente praticanti (l'universitario che si è confessato è già partito). Questa paziente mi ha invitato nella sua stanza e mi ha mostrato qualcosa di insolito in «Bratnia Pomoc»: delle immagini sacre. Vicino al letto c'era un piccolo quadro di s. Antonio senza cornice, attaccato alla parete, e sopra la finestra si vedeva una bellissima immagine del sacro Cuore, dipinta su vetro e bene incorniciata. La

signora mi raccontava che una sua amica, venuta a farle visita, era rimasta sconvolta per la situazione preoccupante di questa casa dal punto di vista religioso. Allora ha comperato quel quadro e... insieme hanno organizzato la cerimonia della intronizzazione [del s. Cuore] in quella casa. Da allora molte cose sono cambiate in meglio. Io ho cominciato a farvi delle capatine, un universitario si è confessato, un ebreo ha ricevuto il battesimo, alcune anime sono sinceramente alla ricerca della verità, poiché si sentono «infelici» senza la fede; infine, è imminente un cambiamento dell'amministrazione miscredente. Il medico del luogo, una volta, mi ha invitato nel suo studio e mi ha pregato, d'accordo con il direttore, di non frequentare più la casa di cura «Bratnia Pomoc». L'Immacolata mi ha dato un po' di energia e mi sono opposto, facendogli presente che anch'io sono un ospite come gli altri e son libero di entrare nelle ore di visita, e quindi non si possono fare eccezioni.

Ti chiedo una preghiera per questi poveretti.

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

LETTERA 54

A Fr. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 12 I 19211

Caro fratello!

Mi scrivi che non riesci a organizzare nulla; senza dubbio contribuisci di più alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime studiando secondo l'obbedienza, che operando miracoli di conversioni, ma contro la volontà di Dio. Comunque, devo dirti che anche a Zakopane, fra gli studenti universitari, hai fatto qualcosa; infatti, ho ritenuto opportuno leggere ad alcuni di loro la poesiola «Blogoslawieni»² in risposta alle loro insinuazioni contro il clero.

Possiamo ringraziare l'Immacolata, poiché il più accanito avversario (non so se già te ne ho scritto) si è arreso alla grazia di Dio e, prima di partire da Zakopane, ha voluto confessarsi. Ho anche battezzato uno studente ebreo che stava ormai in punto di morte³: e il fatto ha provocato una scenata quando sono giunti la madre e il fratello, ma ormai tutto era compiuto.

Faresti una cosa lodevole se qualche volta tu volessi pregare il sacratissimo Cuore di Gesù, per mezzo dell'Immacolata, per la conversione di «tutti» gli studenti universitari che si trovano qui. Ho sperimentato che solo la preghiera ottiene la grazia della conversione.

Quanto alla mia salute, sono ancora febbricitante. Potresti accennare a P. Innocenzo dei miei progetti di fisica 4. In ogni caso, glieli manderò io stesso appena mi sarò ristabilito un poco (forse egli potrà preparare un modellino).

Prega sinceramente per la salvezza della mia anima e, se è per la maggior gloria di Dio, anche per quella del mio corpo (ma sempre sotto condizione).

Tuo fratello

Fr. Massimiliano

(1) Nell'originale vi è l'indicazione «1920»: si tratta, evidentemente, di un errore. - (2) G. SK 48, nota 1. - (3) Era uno studente di medicina di Tarnòw. - (4) Tra gli scritti di P. Massimiliano vi è un progetto per il volo interplanetario, dal titolo: Etereoplano ed altri apparecchi, che egli presentò a P. Giuseppe Gianfranceschi, professore della Gregoriana a Roma, il 22 XI 1918 (cf. SK 988 D, alla stessa data) e che alcuni giorni più tardi comunicò alla rivista milanese Scienza per tutti. Negli stessi anni P. Massimiliano abbozzò alcuni progetti per un telegrafo e un trattato di matematica (cf. SK 34, nota 2).

LETTERA 55

A Fr. Girolamo Biasi, Roma Sia lodato Gesù Cristo!

Zakopane 25 I 1921

Carissimo fratello mio

Scrivo poco, perché ammalato e ancora febbricitante.

Continuo a stare nell'ospedale come cappellano e paziente insieme e dovrò stare qua fino al mese di maggio (se la cura andrà bene). Con tutto ciò mi trovo assai bene, perché la vita dei M.I. si riduce a farsi guidare dove, quando e come piace alla Mamma. L'ubbidienza, dunque la Mamma, mi mandò qua, allora che cosa posso desiderare di meglio?

Di M.I. non me ne occupo più; cioè: non la reggo, perché il P. Provinciale [P. Luigi Karwacki] mi ha detto di lasciare tutto, anche la direzione di M.I. ed attendere alla recuperazione della salute, dunque anche questo vuole la Mamma. Adesso le cose di M.I. in Polonia tiene nella mano il P.M. Ceslao Kellar, definitore della Provincia.

Io mi riduco all'azione di un membro di M.I. ed anche questa moderatamente, non organizzo niente, soltanto prego e faccio pregare gli altri e parlo un po'; e così un impiegato governativo, che da molto tempo trascurava i SS. Sacramenti e che, ricevuto il libro apologetico da leggere, lo mise da parte e sfogliava soltanto certi romanzacci e diceva «io sono un eretico», «per me ci vogliono le prove chiare», raccomandato alla Mamma Immacolata che preghi il S. Cuore per mezzo della Gemma e ricevuto la medaglia miracolosa, contro ogni aspettazione, subito presa la medaglia si confessò. Alla Gemma ho promesso per questo la versione della Sua biografia in russo se questo signore si fosse confessato nello stesso giorno e così fu.

Non lontano di qua ci sta una casa di salute degli studenti di università colla fama della irreligione. L'Immacolata mi portò in mezzo a loro per mezzo d'una mia furberia,

109

«sicut serpentes» [Mt.10,16], feci con loro una serie di discussioni apologetiche, ma libere, così che ciascuno poteva dire la sua sentenza. Il più accanito avversario, che convinto ha detto una volta: «la logica è un gioco di parole» ed un'altra: «io non posso credere» dopo fallita una prova colla filosofia di Schopenhauer ed un altro libro in mano, cedette alla grazia di Dio per mezzo dell'Immacolata, della quale ha ricevuto prima la «Medaglia miracolosa», e colla meraviglia dei colleghi disse pubblicamente che si voleva confessare - e subito lo fece. Mi ha scritto adesso (perché tornato in casa) raccomandandosi alla preghiera. Preghi anche Lei e faccia pregare per lui.

Nella stessa casa ho avuto la felicità di battezzare un giudeo (studente di università anche lui) e gli diedi gli ultimi Sacramenti (era molto grave). Un giorno dopo venne la sua madre con fratello e fecero un pandemonio ma era troppo tardi. Anche a lui diedi la medaglia. Per questo ho incitato un odio di quasi tutti gli accademici e quando una delle. accademiche pregava il medico

di casa che chiami me (o piuttosto dopo che io sono stato già lì) disse lui che si può chiamare gli altri preti, ma questo no, perché lui è un... missionario. Che bel reato, è vero? Che felicità sarebbe morire per una tale colpa.

Quando i prigionieri bolscevichi stavano qua (erano 40) feci venire da Cracovia dei libri (in russo) apologetici dalla biblioteca di M.I. e imprestai a loro designando uno che doveva far da bibliotecario. Parecchi arrivarono alla persuasione che Gesù Cristo fondò una Chiesa e qualcuno si persuase che il capo di questa è il successore di S. Pietro, il Papa. Tutti accettarono le «Medaglie miracolose», anche due giudei che erano fra i soldati polacchi per la guardia presero le medaglie - adesso tutti partirono e dicevano i russi: «quando guarderemo questa medaglia ci ricorderemo che l'ha data un sacerdote» - preghiamo anche per loro e per questa povera e misera casa dei studenti di università che il S. Cuore, al quale era stata consacrata da

110

una signora [Edvige Bieniecka] che lì sta, regni anche in questo luogo. - Ho dato la Medaglia anche ad una giudea che promise di tenerla con onore; quando m'incontra, allora mi saluta con un profondo inchino. Oltre questo cerco di imprestare i libri agli irreligiosi, ed incitare al fervore i buoni, p.e. per mezzo dello «Specchietto delle gioie spirituali» o qualche buona parola. Ecco un po' di azione che la Mamma Immacolata si degna fare per me adesso.

Incontrati gli operai o gli altri, se è opportuno e conveniente e prudente mi fermo e si parla della insufficienza del socialismo, della irragionevolezza degli increduli e della felicità e verità nella pratica della religione e la fede.

Ecco un fascio di notizie, che Lei può comunicare anche al fra Paulo e a quelli che vogliono sapere come potrebbe lavorare uno M.I. anche senza organizzazioni.

Forse non ha ricevuto la mia cartolina 2 scritta 3 mesi fa da Zakopane [?]

Con P. Pal ci sto in relazione come con voialtri. Indirizzo: Colegiul Franciscan, Halaucesti Jud. Roman. Romania. Mi mandi: «J'irai la voir un jour» colla musica 3.

Avrei molto da scrivere ma non posso, perché se no la febbre andrà su. Preghiamo, soffriamo e lavoriamo per amore di Gesù per le mani dell'Immacolata. Fra poco - in paradiso.

Suo aff.mo confratello

Massimiliano M. Kolbe M.C. M.I.

Testo originale in lingua italiana.

(1) Nell'originale vi è l'indicazione «1920»: si tratta, evidentemente di un errore. Il destinatario è indicato da una annotazione di P. Massimiliano - «per fr. Girolamo» - all'inizio della lettera. - (2) La cartolina non è stata conservata. - (3) In precedenza P. Massimiliano aveva già indirizzato una simile richiesta a P. Pal - cf. SK 46.

LETTERA 56

A Fr. Paolo Moratti, Roma G.M.G.Fr.

Zakopane 26 I 19211

Carissimo Confratello

Non ripeto questo che già ho scritto nel foglio per il Fr. Girolamo perché la salute non me lo permette. Domandi dunque a lui e faccia sapere lui delle cose di M.I., che metto qua come risposta alla Sua lettera.

Io non posso dire niente di ufficiale, perché (come ho detto nel foglio al Fr. Girolamo) sono adesso, per la Volontà della nostra carissima e benignissima Mamma Immacolata, un semplice membro.

Riguardo dunque alla condizione del consenso del confessore posso comunicare soltanto il fatto che dai secolari in Polonia questa condizione non si esige. Neppure la mettevamo quando si trattava dei Padri.

Bisogna anche concedere che, stampata la pagella, tutti coloro che compiscono le condizioni ivi indicate appartengono alla M.I. Dunque strettamente parlando è la consacrazione alla Madonna Immacolata (anche con atto interno) secondo lo spirito di M.I. cioè come strumento incondizionato e totale in vita, morte ed eternità, come la Sua proprietà, che costituisce l'essenza di M.I. La Sua medaglia è il segno esterno della consacrazione e fonte di tante grazie da Essa promesse. È dunque una parte integrante, non però essenziale, così che se mancano le medaglie, si fa a meno, senza però troncarsi subito M.I.

Anche l'iscrizione nel libro non figura come condizione, dunque strettamente parlando non è assolutamente necessario, ma però si deve fare per avere evidenza e comodo nel reggere l'associazione. La giaculatoria e in genere i mezzi non sono la condizione «sine qua non». Questo è finora; se poi nel concedere le indulgenze la Congregazione

112

vorrà richiedere come condizione anche l'iscrizione o qualche altra cosa, p.e. la giaculatoria, allora chi non la osserverebbe non avrebbe parte nelle indulgenze.

Dunque anche i Chierici come gli altri fedeli possono (dicendo strettamente) appartenere alla M.I. senza il consenso del Confessore, ma saranno allora incapaci di vincere le avversità, le contraddizioni e diverse burrasche alle quali ogni opera di Dio era stata esposta. Se si troveranno degli uomini del resto molto savii e santi, che però non saranno per loro i Superiori nel rispettivo foro (interno o esterno secondo i diversi atti) e questi uomini metteranno fuori le ragioni molto savie e sante in contrario così che loro si persuaderanno; di più se troveranno difficoltà in ogni passo e continui fiaschi, quando ci perderanno voglia per tutto questo, allora non potranno resistere. Ci ho io anche degli esempi. Perché dove potrebbero allora trovare l'appoggio? Sola certezza che non si appartiene alla M.I. per la propria volontà (volubile) e secondo la propria ragione (fallibile), ma secondo e per l'ubbidienza cieca, è un fondamento incrollabile. Tutte le obiezioni e avversità potranno affliggere, ma non mai rompere. Solo l'ubbidienza contraria potrà cambiarci, ma anche allora non diremo mai di aver sbagliato facendo prima «sì» e adesso «no», ma che prima era bene «sì» perché così voleva Iddio e la Mamma e adesso è buono «no» per questa stessa ragione. Siamo strumenti nella mano dell'Immacolata, Essa dunque deve chiamarci. E la certezza possiamo avere solamente nella santa ubbidienza. Perciò dico che senza questa condizione si può appartenere alla M.I., ma quelli che così appartengono non avranno tanta forza e pace quanto gli altri, che piuttosto entrano nel 3° grado di M.I. cioè in modo eroico.

Potrà dire al P. Rettore [P. Stefano Ignudi], che io mi misi a piantare la M.I. nei nostri collegii perché R.mo P. Generale [P. Domenico Tavani] privatamente ha detto a me quando ero a Roma di fondare M.I. (secondo il programma che benedisse) nei nostri Collegii (si parlava di

113

tutto l'Ordine, perché in generale). Dunque io Gli comunico questo desiderio del R.mo P. Generale.

Riguardo alla Confraternita di Parigi², questa si limita soltanto alla preghiera, M.I. però benché la usi come l'arma principale, ugualmente si mette in azione con tutti i mezzi permessi dalle circostanze come p.e. da noi in Polonia: dunque approfondire la scienza della religione in sé e fra gli altri, libri, stampe, biblioteche, conferenze, discussioni, etc. I Chierici si preparano a questo per mezzo delle colloquazioni apologetico-religiose (in Noviziato da noi si tratta l'ascetica) e i Sacerdoti lavorano secondo la preparazione acquisita nel Chiericato.

Poi, noi ci consacriamo illimitatamente all'Immacolata e questo costituisce l'essenza di M.I.; nell'Associazione di Parigi questo non c'è. - Ogni nostra passione e l'azione, pensieri, parole, atti; vita morte eternità tutti noi siamo sempre la proprietà irrevocabile (che dolcezza) dell'Immacolata Regina del cielo e della terra. Dunque anche se non ci pensiamo (come piace a riflettere) Essa dirige ogni nostro atto e predispone tutte le circostanze, ripara le cadute e ci porta amorevolmente verso il cielo e per mezzo di noi si compiace di seminare buoni pensieri, affetti, esempi, di salvare le anime e ricondurle al buon Gesù. - C'è dunque una bella differenza.

Ma la Volontà della nostra Mamma è lo stesso che la Volontà di Dio? Senza dubbio, ma (se si può dirlo) c'è qualche distinzione cioè che la Mamma è lo strumento della Misericordia di Dio, non però della Giustizia. Il Buon Dio per non punirci ci diede la Mamma per poter restringere quanto più la Sua Giustizia.

Noi dunque, consacrandonci ad Essa, siamo anche, come Essa nella mano di Dio, così noi nella Sua immacolata mano gli strumenti della misericordia di Dio. L'ubbidienza è la Volontà di Dio, e per noi di Dio per mezzo dell'Immacolata cioè di Dio misericordioso.

114

Lasciamoci dunque guidare, siamo quieti, quieti, non pretendiamo di fare più di quello che vuole Essa, oppure più presto. Lasciamoci portare da Essa. Essa ci penserà a tutto, ci provvederà a tutti i nostri bisogni di anima e di corpo; ogni difficoltà, dispiacere diamo a Lei e confidiamo che ci penserà meglio di noi. Dunque pace, pace, molta pace nell'illimitata confidenza in Lei. Tutta M.I. non la abbiamo fatta noi e neppure noi la sappiamo o possiamo portare avanti. Se è la cosa della Mamma gli ostacoli la faranno più forte, se poi no, cada pure; perché deve impicciare? Se anche la Mamma non volesse che M.I. durasse più, ma si contentasse di quello che si è fatto finora, è Essa la nostra Signora, faccia come Le pare.

Occupiamoci, ma non preoccupiamoci. Bisogna che le tribolazioni esterne ed interne, i fiaschi, la svogliatezza, la stanchezza, le derisioni, i rovesci e altre croci ci purifichino e ritemperino. Ci vuole molta pazienza anche con se stesso e perfino col buon Dio, che per amore ci prova.

Scrivete quanto più presto a fra Garleanu di queste cose che sono scritte in questa lettera e potrebbero servirgli specialmente che non si turbi, lasci tutto alla Mamma, perché noi tutti non facciamo da noi che rovinare. Io non gli scrivo perché ammalato e come vedete per francare una lettera ci vogliono 10 marchi. Salutatemelo tanto tanto.

Preghe alla Mamma che anch'io mi converta. Aff.mo confratello

Massimiliano M. Kolbe M.C. M.I.

Testo originale in lingua italiana.

(1) Nell'originale vi è l'indicazione «1920»: si tratta, evidentemente, di un errore. Il probabile destinatario è stato identificato in base ad un confronto della presente con la lettera n. 55. - (2) Associazione della Medaglia Miracolosa. cf. SK 34.

LETTERA 57

A Fr. Alfonso Kolbe, Grodno

Zakopane 1 II 1921

Caro fratello!

Bisogna raccomandare all'Immacolata la causa della sua Milizia, perché il diavolo non riesca ad ostacolarne l'approvazione e lo sviluppo.

Massimiliano

LETTERA 58

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Zakopane 1 III 19211

Cara mamma

Sabato mi sono incontrato con la Madre Superiora, sono entrato nell'asilo, ho preso la lettera, ma ho lasciato il pacchetto, perché dovevo proseguire e mi sentivo debole, poiché avevo avuto catarro e infiammazione alla gola con febbre fino a 40 gradi, ma solo per una sera, perché in seguito la febbre è scesa. Le suore del sacro Cuore² usano molte attenzioni nei miei riguardi ed anche il medico si preoccupa parecchio, benché gratuitamente (come Burdygan). In salute fino a quel momento mi sembrava di andare sempre meglio, ma dopo quel catarro ho l'impressione di essere peggiorato un pochino.

Sono molto contento che tu, mamma, vada a trovare Franco³ e, dato che non so quando partirai, mando fin d'ora gli auguri per il tuo onomastico e la «Buona Pasqua» a te, a Franco e a tutta la famiglia. Il 25 marzo celebrerò la santa Messa per te, mamma, e secondo le tue intenzioni: sarà il migliore augurio.

Finisco perché la sera è già abbastanza inoltrata e il medico mi ha ordinato di andare a dormire presto.

Grazie. a Dio che Edmondo⁴ è stato ritrovato.

116

Sicuramente tu, mamma, non avrai avuto la possibilità di leggere la biografia di Gemma Galgani dal titolo *Glebie duszy* 5, perché è già esaurita; inoltre il libretto su Gemma che ha la M.I. di Cracovia è solo per bambini. Io ho con me una biografia della Galgani in italiano: è un grosso volume di 563 pagine. È già la terza volta che la leggo e mi piace moltissimo; mi ha fatto più bene che un corso di esercizi spirituali.

Ti chiedo una preghiera.

Il figlio sempre affezionato

Sac. Massimiliano M. Kolbe

Puoi dire a Franco che le obiezioni contro la religione, di cui gli ho scritto, le voglio raccogliere da varie parti della Polonia, quindi anche dalle sue, comprese quelle che ha sentito nell'esercito per poi confutarle e, se piacerà a Dio, stamparle.

Iddio ti ricompensi per il peccato; ma perché disturbarsi tanto? Se avrò bisogno di qualcosa, allora me lo daranno dal convento. Ma probabilmente si tratta di un «regalo» americano che è arrivato perfino a me. Che sia così, dunque! Ho raccomandato all'Immacolata anche suor Samuela.

(1) Nell'originale vi è l'indicazione «1920»: si tratta evidentemente, di un errore. - (2) Le «Serve del ss. Cuore di Gesù» chiamate comunemente Sercanki (difficilmente traducibile in italiano con un termine unico), sono state fondate nel 1894 dal vescovo di Cracovia Mons. Giuseppe Pelczar. - (3) Francesco Kolbe, congedato dalle legioni nel 1917, fu assunto come insegnante a Kraénik (lettera a P. Massimiliano in data 9 X 1919), dove rimase fino all'aprile 1925 (lettera allo stesso in data 17 IV 1925). - (4) Attualmente è difficile precisare di chi si tratta. Forse è un parente della famiglia Kolbe. - (5) Le profondità dell'anima - P. Massimiliano si serviva del volume di P. GERMANO DI S. STANISLAO, PASSIONISTA, Biografia della Serva di Dio Gemma Galgani Vergine Lucchese, edito a Roma. - (6) P. Massimiliano scrisse articoli su temi apologetici in RN. Di questi, poi, fu fatto un libro dal titolo: Ku swiatlu [Verso la luce], Niepokalanów, prima edizione 1936; una seconda edizione apparve l'anno seguente con titolo diverso: Dlaczego toierzç? [Perché credo?].

LETTERA 59

A Fr. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 25 III 1921

Caro fratello!

Ho ricevuto oggi la cartolina con gli auguri. Ricambio di cuore e che Dio ti ricompensi!

Mi riempie di gioia il fatto che tu ti stia avvicinando sempre più all'altare; non so se potrò essere presente alla tua ordinazione¹, in quanto il medico mi ha consigliato di trascorrere l'estate in campagna e quindi di ritornare di nuovo a Zakopane. Poi finalmente mi dirà che cosa dovrò fare in seguito. Probabilmente dopo un breve soggiorno qui, potrò riprendere il lavoro. Per il momento la ferita ai polmoni non si è ancora cicatrizzata.

Il M. Rev.do P. Maestro [P. Czeslaw Kellar] mi ha scritto dello zelo di Fr. Bonaventura per la M.I.

Il Rev.mo P. Segretario Generale [P. Ernesto Franciosi] mi consigliava, quand'ero a Roma, di diffondere la M.I. tra i laici e di darmi da fare, in seguito, per ottenere l'approvazione e le indulgenze per mezzo dei vescovi. Dal momento che ora si sono sviluppate alcune associazioni protestanti (soprattutto la YMCA² e la YWCA) gli ho scritto chiedendogli se non sia giunto il tempo di iniziare a Roma le pratiche a tale scopo. In merito a questo mi ha risposto di aver trattato la questione con il Rev.mo P. Generale [P. Domenico Tavani]; essi hanno concluso di fare il possibile, per il momento, di ottenere l'approvazione da parte dei vescovi; in seguito «si vedrà come procedere»: vale a dire, ci penserà il Rev.mo P. Generale. Lasciamo tutto all'Immacolata. Qualche volta occorre pregare secondo questa intenzione, tuttavia lasciamo fare a Lei e a Lei sola tutto quello che vuole, poiché la Milizia è «dell'Immacolata».

Tuo fratello

P. Massimiliano M. Kolbe M.I.

«Buone Feste» a P. Floriano e a P. Innocenzo.

(1) P. Alfonso Kolbe ricevette l'ordinazione sacerdotale il 29 VI 1921. - (2) La Y MCA (Young Men's Christian Association) è l'associazione della gioventù fondata a Londra nel 1884 da G. Williams; la YWCA (Young Women's Christian Association) è il ramo femminile di tale associazione. Ambedue

hanno la medesima origine, il medesimo scopo e i medesimi metodi. La loro ideologia religiosa fu condannata dalla santa Sede con decreto del s. Ufficio del 5 XI 1920.

LETTERA 60

A Fr. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 19 IV 1921

Caro fratello!

Ho saputo da Cracovia, dal P. Maestro [P. Czeslaw Kellar], che P. Venanzio è morto¹. Ritengo che tutti vedano in lui un religioso modello. Per questo non sarà fuori luogo raccogliere alcune testimonianze (documenti) e, se il Rev.mo P. Provinciale [P. Luigi Karwacki] lo permetterà, scrivere una sua biografia², soprattutto per i laici, dato che talvolta essi hanno le più strane idee su quel che succede «dietro la porta di un convento» e non mancano coloro che pensano che, in pratica, i frati non osservano ciò che le loro regole prescrivono, perché è impossibile. Pertanto una breve biografia chiarirebbe molte idee e potrebbe risvegliare chissà quante vocazioni assopite. Quindi, ti pregherei, nei momenti liberi, di scrivere fatti concreti e parole, il più fedelmente possibile, del tuo defunto Maestro. Lo stesso facciano i suoi compagni P. Floriano e P. Cornelio. La presentazione dei fatti e delle parole può essere illustrata sotto diversi titoli, per esempio, riguardanti la fede, la speranza, l'amor di Dio e del prossimo, l'abnegazione di sé, l'obbedienza, l'umiltà, lo zelo nel compimento dei doveri, la sollecitudine per salvare e santificare le anime, la semplicità, la prudenza, la forza d'animo nelle avversità ecc., la mortificazione, la pazienza ecc. Tutto questo, però, senza trasgredire i tuoi doveri, nei momenti liberi.

Può darsi che fra poco io possa partire da Zakopane, perché il medico mi ha consigliato di trascorrere l'estate in campagna.

Sempre tuo

Fra Massimiliano

Ricordati di me nelle tue preghiere. Saluti ai PP. Floriano e Cornelio.

(1) P. Venanzio Katarzyniec, maestro dei chierici novizi, morì di tubercolosi il 31 III 1921 a Kalwaria Padawska, all'età di 31 anno. È in corso il processo di beatificazione. - (2) P. Alfonso Kolbe scrisse una biografia di P. Venanzio Katarzyniec dal titolo Zebrane ulomki z zycia O. W enantego Katerzynca, franciszkanina, Niepokalanów 1931.

LETTERA 61

Ai chierici militi di Cracovia S.I.G.C.

Nieszawa 10 VI 1921

Cari «Commilitones»,

Conformandomi al desiderio del Rev mo P. Provinciale [P. Luigi Karwacki], qui non mi occupo della causa della M.I., non organizzo nulla, anche se più di qualche volta

120

mi viene una forte tentazione. Vicino vi è una scuola (con circa 400 bambini); nella cittadina, il «circolo della gioventù» (cattolica) è quasi inesistente e al presente riduce la propria attività ai soli balli; l'attività del Terz'Ordine è quasi spenta.

Ma la cosa migliore è l'obbedienza. Agisco pertanto come un semplice membro della M.I. ed anche in questo limitatamente, per non ostacolare la cura. Venendo a Nieszawa, in treno, ho avuto occasione di parlare con diverse persone e chiarire le loro idee. Mentre mi recavo a Wlodawek (per chiedere la facoltà di confessare) nella carrozza mi sono trovato, tra l'altro, in compagnia di un ebreo (civile, senza le ciocche rituali di capelli), di una giovane ebrea (vestita elegantemente), di un protestante, di un cattolico del

Caucaso e di altre persone. Ho indirizzato volutamente la conversazione su un tema religioso, senza però stancarmi troppo, perché lasciavo che discutessero tra di loro; mi limitavo unicamente ad intervenire là dove era necessario e a volte cercavo di chiarire nel modo migliore una cosa o l'altra. L'Immacolata mi ha dato un po' di chiarezza di pensiero e tutto è andato liscio. La giovane ebrea ha riconosciuto con facilità, contro i protestanti, che una fede soltanto può essere buona; quando si è parlato di cattivi cattolici, si è riconosciuto che un buon cattolico è migliore di un buon incredulo, ecc. Alla fine del viaggio, mentre si arrivava in stazione, ho preso la parola io e, per concludere la conversazione, son passato dalla legge di natura, dalla elezione di Israele e dal protestantesimo fino al cattolicesimo, dando pure delle brevi motivazioni; ho raccomandato infine la preghiera come mezzo per riconoscere la verità. Quando già stavo sul marciapiede, uno dei compagni di viaggio (il cattolico) mi ha riferito che, quando sono uscito dalla carrozza, l'ebreo (o il protestante) aveva esclamato:

«Che saggio prete!». Può darsi che l'Immacolata abbia cominciato ad aprire una breccia nella loro anima. Raccomando

121

perciò tutti i miei compagni di viaggio alle preghiere della M.I. (domando di collocarli tra i «raccomandati»).

Mi sono dilungato troppo, perciò ora cercherò di concludere rapidamente.

Anche qui, talvolta, riesco ad avvicinare alcune anime che evitano il confessionale, con qualche stratagemma. Del resto, Gesù stesso ha esortato: «Siate prudenti come i serpenti» [Mt 10,16]. L'Immacolata manda certe anime oneste, veri Militi, le quali, con un pizzico di furbizia ne conducono altre al confessionale. Una volta, una persona venne da me mentre stavo in confessionale e, indicandomene un'altra, mi disse: «Quella vorrebbe confessarsi, ma si vergogna». Evidentemente, poi, mi è bastato fare «benevolmente» un cenno con la mano, perché quella si avvicinasse ed incominciasse la confessione.

Ho fatto anche una visita al pastore protestante [Krenz] del luogo, con il pretesto di voler conoscere come si insegna nella sua università (a Dorpat), poiché «ogni università protestante ha un proprio orientamento». Sapevo che è piuttosto sostenuto (vorrebbe che fosse il sacerdote per primo a fargli l'inchino); mi sono presentato (come s. Paolo «cittadino romano» [cf. Atti 16,37; 22,25]) come professore di storia della Chiesa e gli ho detto che quest'anno desideravo commentare più ampiamente il protestantesimo, perciò volevo raccogliere fonti. - Lo spazio finisce, quindi debbo concludere. -

In breve citai qualche passo della sacra Scrittura, e soprattutto: «Tu sei Pietro e su questa pietra ecc.» [Mt 16,18], che lo fece riflettere. Tant'è vero che uscì con questa espressione: «Può darsi pure che Cristo abbia voluto scegliere Pietro come capo visibile». Promise di venire da me in giardino, ma finora non si è fatto vedere. Perciò, pregate molto per lui e consideratelo tra i «raccomandati».

Nel Padre san Francesco

Fr. Massimiliano M. M.I.

LETTERA 62

A Fr. Alfonso Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Nieszawa 17 VI 1921

Caro fratello!

Sicuramente quando leggerai queste parole, il carattere sacerdotale risplenderà ormai nella tua anima; m'ha scritto infatti la mamma che nella festa dei ss. Pietro e Paolo sarai ordinato sacerdote¹ e che ora stai per iniziare gli esercizi spirituali. Pertanto invio un cordialissimo «Iddio aiuti» te e gli altri Padri che insieme con te riceveranno l'ordinazione.

Nella letterina indirizzata alla M.I. dei chierici ho descritto brevemente alcuni fatti che mi sono accaduti qui e chiedo di pregare molto per quei poveretti, per la conversione dei quali mi sto occupando, soprattutto per il pastore protestante del luogo [Krenz]. Questi Potrebbe anche diventare un ottimo francescano e la sua chiesa protestante si presta meravigliosamente all'adorazione perpetua del ss. Sacramento. Basterebbe mettere qui le Suore Francescane [dell'adorazione perpetua del ss. Sacramento] come in Via Kurkowa a Leopoli,

Può darsi che mi sia attaccato troppo ai chierici, ma devo confessare che sento un no' di nostalgia di loro. Se questa è la volontà di Dio, allora, spero, ci vedremo con l'inizio dell'anno scolastico².

Il P. Guardiano di qui [P. Clemente Zylka] ha intenzione di cominciare il restauro del convento, soprattutto del tetto, perché altrimenti, un giorno o l'altro, ci cadrà addosso. La Popolazione qui è molto generosa: quanto al vitto stiamo molto bene, poiché portano cose naturali e genuine; quindi mangio molto per terminare al più presto la cura. Attualmente ho un aspetto anche troppo buono.

Non dimenticarti di me nel «memento» della s. Messa, perché anch'io lo faccio per te.

Tuo fratello

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

(1) Una annotazione di P. Alfonso sul foglio, «29 VI 1921», indica che egli ricevette la lettera esattamente nella festa dei ss. Pietro e Paolo, vale a dire nel giorno della propria ordinazione sacerdotale. - (2) P. Massimiliano tornò a Cracovia da Nieszawa il 5 XI 1921 e riprese l'insegnamento - cf. SK 27, nota 1.

LETTERA 63

A P. Alfonso Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Nieszawa 29 VI 1921

Caro fratello!

Ho già inviato a Roma una lettera come dimostrazione che sono ancora vivo¹.

Quanto alla richiesta per la celebrazione di una s. Messa, da parte di Fr. Lodovico Sobieski M.C. (non Sobuski), me l'aveva fatta lui stesso scrivendomi a Zakopane; ma siccome col passar dei mesi non avevo ricevuto «l'offerta della s. Messa», gli ho risposto che non l'avevo ancora celebrata, perché quel «regalo» (come mi aveva scritto in precedenza nella lettera) di

certo era andato perduto da qualche parte; di conseguenza lo invitavo a reclamare presso l'ufficio postale. Così ora o il reclamo ha avuto il suo esito, oppure mi ha mandato per la seconda volta quei due dollari. Le intenzioni sono solo due (2). Ecco il testo della lettera di Fr. L. Sobieski: «Con il permesso e per la bontà del P. Rettore [P. Stefano Ignudi] le mando l'offerta per due (2) ss. Messe, perché siano celebrate, una per mio fratello defunto e la seconda per ottenere grazie particolari e per una buona

124

riuscita, secondo l'intenzione dell'offerente». Anche in questo si può ben notare la Provvidenza divina: in questo modo ti è stato agevolato il viaggio in occasione della prima Messa solenne. Quanto a me, il P. Guardiano [P. Clemente Zylka] mi lascerà venire molto volentieri. Del resto c'è ancora tempo fino «alla metà delle vacanze», quindi potremo ancora prendere accordi per lettera e forse anch'io sarò completamente sfebbrato. Di questo passo raggiungerò in breve tempo le dimensioni di una botte e questo dovrebbe accelerare il completamento della cura.

Qualche giorno fa ti ho inviato una lettera con gli auguri per te e per gli altri «neo-sacerdoti»²; sicuramente il P. Maestro [P. Czesław Kellar] te l'avrà consegnata subito dopo l'ordinazione.

Può darsi che Fr. Lodovico abbia inviato quelle due intenzioni in riconoscenza per essermi occupato della spedizione dei libri in polacco agli americani di origine polacca del nostro collegio. Infatti, in quella stessa lettera mi ringrazia, in base a quanto gli avevo fatto sapere, del mio interessamento presso un Padre, perché procurasse i libri e li spedisse (da Cracovia) dietro il consenso e il suggerimento del P. Guardiano [P. Mariano Sobolewski] che di questo mi aveva scritto a Zakopane. Nel frattempo, passando per Cracovia, ero venuto a sapere che non era stato fatto ancora nulla, perché la libreria non si assume la responsabilità per il recapito dei libri. Potresti occuparti un po' tu di questa cosa, se ti è possibile (dopo aver terminato l'anno scolastico) e informarti se, per esempio, le suore Nazaretane, che spesso vanno a Roma, possono recapitare questi libri; oppure si può tentare di spedirne uno e, se arriva, allora mandare anche gli altri in piccole quantità. Il P. Guardiano, come ho già detto, ha già dato il suo permesso. Si tratta di qualche buona predica in polacco e un po' di letteratura (Sienkiewicz, Mickiewicz, ecc.). Si accontentano anche di libri usati e pagano con dollarini (domandano subito la «ricevuta»). Fammi sapere se si può fare qualcosa in merito e, se lo sai, come sono arrivati quei due dollari (forse per posta).

Termino perché sta per finire il foglio e raccomando fervidamente me stesso e il mio giovane pastore protestante [Krenz] insieme con le sue pecorelle, il direttore della scuola e quegli altri poveretti che sono lontani dalla s. Chiesa. Prego di annoverarli tra i raccomandati della M.I.

Tuo fratello

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Dietro raccomandazione del Rev mo P. Provinciale [P. Luigi Karwacki], mi ha scritto il focolare M.I. di nuova fondazione dei nostri seminaristi di Leopoli. Varrebbe la pena mandare loro, quando si presenti una buona occasione (non per posta, perché si perderebbe) almeno una serie delle «Conferenze apologetiche» ed un po' di altri dopponi adatti [a loro].

Cordiali saluti al M. Rev.do P. Maestro. Saluti cordiali alla mamma.

Se mi mandi ancora 3 o 4 immaginette, allora potrei darne una anche al mio giovane pastore.

Delle immagini, una l'ho mandata al P. Rettore a Roma e l'altra a Fr. L. Sobieski, che ha mandato i 2 dollarini.

Saluto cordialmente tutti i neo-sacerdoti, i membri della M.I. e gli altri chierici. - Si ricordino qualche volta pure di me nella preghiera ed anche del mio giovane pastore e di tutta la sua «combriccola».

Sono stato da don Helbich³ a Grabkòw presso Wlodawek: l'ho trovato logorato dalla persecuzione moscovita e dal lavoro. È stato molto contento.

(1) «Scrivi immediatamente a P. Massimiliano che... P. Ignudi, allarmato per la notizia della sua presunta morte, informa con un doloroso "proh dolor!", di aver perfino celebrato una s. Messa per la pace della sua anima. Informi, perciò, il suo P. Rettore sul suo stato di salute, perché si rallegri». Questa la raccomandazione che P. Mariano Sobolewski, Guardiano di Cracovia, aveva dato a P. Alfonso (lettera

126

di P. Alfonso a P. Massimiliano in data 24 VI 1921). Nel giugno 1921, non si sa come, giunse a Roma la notizia della morte di P. Massimiliano. È stato facile prestar fede alla falsa notizia, dato che molti sapevano del suo precario stato di salute. Il Rettore del collegio serafico internazionale, P. Stefano Ignudi, secondo l'uso, aveva fatto celebrare una s. Messa in suffragio di P.

Massimiliano e sulla Cronaca del Collegio Serafico di S. Teodoro dei Frati Minori Conventuali, in data 14 VI 1921 scriveva di suo pugno il seguente necrologio, in lingua italiana: «Giugno 14 - Oggi è stata cantata Messa di Requie, in terzo, per l'anima di P. Massimiliano Raimondo Kolbe della provincia di Polonia, alunno di questo Collegio: morto per tisi il... Fu un angioletto, un santino, pieno di fervore e di zelo; uno degli alunni più osservanti, edificanti e anche negli studi uno dei migliori che abbia avuto questo Collegio. Quivi istituì fra i più volenterosi una associazione divota di preghiere per la conversione dei peccatori, specialmente dei nemici più infesti alla Chiesa, frammassoni, ecc., in onore dell'Immacolata, sotto il titolo: Militia Immaculatae Conceptionis B.M.V., che dura ancora. Laureato in Filosofia all'Università Gregoriana, in Teologia in questo Collegio 22 luglio 1919. Sacerdote il 28 aprile 1918. Lasciò il Collegio 23 luglio 1919». Nel posto vuoto (per la data della morte) P. Ignudi in seguito scrisse: «Non è morto! fu notizia falsa». - (2) Insieme con P. Alfonso Kolbe erano stati ordinati sacerdoti: P. Norberto Uljasz, P. Samuele Rosenbaiger, P. Gerardo Domka, P. Giorgio Wierdak, P. Domenico Bednarz. - (3) Don Adalberto Helbich era stato amico della famiglia Kolbe ancora negli anni 1907-1908: fu il primo parroco della parrocchia della B.V. Maria a Pabianice, eretta nel 1907.

LETTERA 64

A P. Luigi Karwacki, Leopoli S.I.G.C.

Nieszawa 16 VIII 1921

Reverendissimo Padre Provinciale

Secondo il suo desiderio, espresso nella lettera del 12 VII, mi sono recato a Toruri per la causa del Servo di Dio Giovanni Lobdowczyk e ho potuto constatare che ivi è proprio del tutto dimenticato. Nessuno ha saputo dirmi qualcosa di lui: né il parroco della chiesa che un tempo

era dei nostri frati, né le religiose, né un altro parroco (che abita di fronte alle religiose). Quest'ultimo mi consigliò di rivolgermi al segretario della biblioteca della «Società scientifica». Purtroppo non lo abbiamo trovato in casa (mi accompagnava P. Alfonso) e le circostanze non ci hanno permesso di fare ulteriori ricerche.

Tornato in convento, ho trovato nel Manuale dei Novizi¹ (L. Caratelli M[inistro] G[enerale]), al capitolo «Religiosi morti in fama di santità» nel secolo XIII, al n. 52: «B. Giovanni Loberdank di Thorn, prussiano; +9 ottobre 1264 a Culma, e quivi sepolto nella nostra chiesa, dai luterani poi profanata insieme al corpo del beato (Wadding)». Sicuramente si tratta di lui; dunque, secondo il Wadding², è già beato ed era sepolto a Chelmno, dove i protestanti profanarono le sue spoglie e la chiesa. È mai possibile, dunque, che non si possa trovare qualche indizio di lui? La cassa del convento, nella previsione del restauro del tetto, non mi permette di fare ulteriori indagini a Chelmno in merito a questa causa.

In occasione della prima Messa di P. Alfonso - alla quale ho partecipato - al paese natale, visitai anche la tomba del Venerabile P. Raffaele Chyliriski ed ho constatato che anche lì non si fa nulla per la sua causa. Il P. Guardiano [P. Ferdinando Swierczyriski] dapprima mi disse che lui si occupava dei peccatori e non dei santi, ma poi, quando gli ho accennato che pensavo di stampare un foglietto con una piccola biografia del Servo di Dio, si mostrò sinceramente soddisfatto. Gli altri Padri e Fratelli accolsero volentieri l'idea di collaborare per raccogliere notizie di grazie ricevute per intercessione del Ven. P. Raffaele. Ho chiesto a P. Edoardo di raccogliere le testimonianze a questo riguardo con le firme di coloro che hanno assistito a tali fatti straordinari o ne hanno sentito parlare.

Alla presente accludo la piccola biografia del Ven. P. Raffaele scritta da P. Alfonso, che ho fatto venire a Nieszawa per questo motivo, e chiedo il permesso di

128

stamparla in un formato simile al volantino su Gemma [Galgani]. A Leopoli non c'è forse un ritratto migliore del Ven. P. Raffaele? Quanto alle spese di stampa, nella «Księżarnia Powszechna» o nella «Drukarnia Diecezjalna» mi è stato detto che un foglietto stampato come quello di Gemma, con la tiratura di 20.000 copie verrebbe a costare un marco per ogni esemplare; in numero minore sarebbe più caro. Credo che 20.000 copie, con una opportuna pubblicità, si diffonderebbero presto. Si potrebbe anche far conoscere il Ven. P. Raffaele ai nostri polacchi d'America e di Romania e forse in altri paesi.

Io sono del parere che per l'efficienza della diffusione della devozione ai nostri francescani conventuali polacchi sarebbe necessaria una «cassa della Postulazione», poiché in caso contrario la situazione finanziaria del convento ostacola, ritarda e paralizza l'attività; del resto non è possibile che un solo convento riesca a coprire le spese di lavoro per tutti i nostri Servi di Dio; secondo il menzionato Manuale, infatti, ce ne sono circa 25; considerando i gruppi [ad esempio, di martiri] come unità singole. Una fonte di entrate per la cassa potrebbero essere le relative pubblicazioni ed offerte dei fedeli; tale cassa potrebbe servire anche per coprire le spese di beatificazione e canonizzazione. Le casse attuali (ad esempio a Lagiewniki) sono inattive, perché nessuno si occupa seriamente di questo.

La cosa migliore, però, potrebbe essere che nella nostra Provincia fosse nominato uno dei Padri più anziani, esperto ed intraprendente, come formale «postulatore provinciale». Suo compito sarebbe di occuparsi con vero zelo di tutti i nostri Servi di Dio, di studiare accuratamente lo stato attuale di tutte le cause, conoscere le difficoltà e superarle, guidare tutta l'azione metodicamente, sistematicamente, saggiamente ed energicamente, all'occasione istituire il processo diocesano (can. 2038-2064), preparare un materiale critico e ben ordinato per il nostro postulatore a Roma, e - prendendo con vivo interesse le informazioni sullo stato e l'andamento

129

della causa -incoraggiarlo [-> il postulatore di Roma] a «non differire le cause dei nostri». È evidente che gli italiani possono fare a meno del postulatore provinciale, poiché il postulatore generale (attualmente l'arcivescovo Jaquet) e il vicepostulatore (il P.M. Laner) si recano personalmente sul posto, esaminano i testimoni, preparano le biografie, ecc.; da noi, invece, non viene nessuno dei due, perché la strada è lunga e costosa. Per questo si può spiegare anche il fatto che attualmente è stata portata avanti solo la «conferma del culto» di un italiano (terziario dei tempi di s. Francesco³); la causa del P.M. Bonaventura Fasani⁴ (come mi disse il vicepostulatore) va avanti bene; la causa di una monaca⁵ (credo italiana), della quale il vicepostulatore ha scritto la biografia (per quanto mi ricordo) dà buone speranze, ecc., mentre le nostre cause aspettano misericordia.

A volte sento dire che non ci sono i miracoli, ma forse soltanto perché noi non ci informiamo; mi è stato detto, per esempio, che a Lagiewniki i sacerdoti (probabilmente secolari) non diedero ascolto a una signora che si era presentata per deporre su una grazia ricevuta per intercessione del Ven. P. Raffaele. Dopo una dimostrazione simile, evidentemente gli altri si limitano a

ringraziare privatamente Dio e il suo Servo. Del resto, i nostri non sono tanto conosciuti, perciò sono pochi anche quelli che li invocano.

Evidentemente, questo postulatore dovrebbe tenere una fitta corrispondenza sia con i luoghi dove si trovano i sepolcri dei nostri Servi di Dio, come pure con il nostro postulatore a Roma e qualche volta recarvisi personalmente, il che comporta spese non piccole, per coprire le quali è proprio necessaria una particolare cassa della postulazione, del cui uso, come pure di tutta l'attività, egli renderebbe conto ogni anno al P. Provinciale, o ogni anno e mezzo al Capitolo o al Definitorio (oppure ogni 3 anni secondo la durata del suo incarico). - Le parole finali della piccola

131

biografia messe tra parentesi prevedono la eventuale istituzione di una postulazione provinciale con sede stabile.

Forse queste sono utopie della fantasia di un giovane, ma mi pare che in questa maniera le cause dei nostri Servi di Dio procederebbero speditamente (se tale è la Volontà di Dio), e chissà quante autentiche vocazioni susciterebbe tra la gioventù polacca la fama delle loro virtù e della loro venerazione. Non potrebbe lei, Rev.mo P. Provinciale, se lo crede opportuno, parlare di questo problema durante il Capitolo?

Chiedendo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) LORENZO CARATELLI, Manuale dei Novizi e Professi Chierici e Laici Minori Conventuali sopra la Regola, le Costituzioni, le memorie e le funzioni dell'Ordine, coll'aggiunta del Catechismo di Roma e d'alcune preghiere, Roma 1897. Il titolo completo del capitolo è: Religiosi del nostro serafico Ordine morti con fama di santità, p. 203- 223. - (2) Luca Wadding, storico francescano (1588-1657). - (3) Si tratta, forse, del B. Lucchesio da Poggibonsi, primo terziario francescano. - (4) B. Francesco Antonio Fasani, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, beatificato il 15 IV 1951. Il nome «Bonaventura», usato da P. Massimiliano, è un errore. - (5) La Serva di Dio Maria Satellico, clarissa del secolo XVIII - P. FRANCESCO LANER, La Venerabile Serva di Dio Maria Crocifissa Satellico monaca clarissa, Roma 1918.

LETTERA 65

A P. Alfonso Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Nieszawa 18 X 1921 1

Caro fratello!

Ringraziandoti per le notizie e per gli auguri, rispondo a quanto mi chiedi.

1) Per le facoltà bisogna scrivere a Roma in due posti, cioè: a) Chiesa del Transito di s. Giuseppe - Porta Trionfale - Roma; e b) Suore del s. Cuore - Via Villini - Roma. Per la prima facoltà si accetta personalmente l'obbligo di celebrare una s. Messa all'anno nel giorno stabilito, che può essere precisato nella lettera, applicando «per i moribondi» (i particolari sono spiegati nel libretto di cui P. Giacinto e P. Maestro [P. Czeslaw Kellar] sono in possesso). Bisogna accludere 50 centesimi per la pagella d'iscrizione. Nel secondo luogo, invece, ci si iscrive alle «Vittime d'amore» e si recita, secondo la breve formula che si trova nella pagellina d'iscrizione, l'atto di accettazione di tutte le sofferenze che la vita ci offrirà con spirito di «vittima d'amore». Il foglietto di P. Giacinto o di P. Maestro spiegherà il resto. Con questo si ottengono le varie facoltà elencate sulla pagellina d'iscrizione.

2) Il pastore protestante [Krenz] sta leggendo la biografia di Gemma Galgani. Preghiamo molto per lui, perché la sua conversione può attirare anche molti altri.

Attualmente si trova qui il Rev.mo P. Provinciale [P. Luigi Karwacki]. Probabilmente domani partirà per Toruri, per prendere visione del progetto della nostra chiesa. Il piano di restauro del convento di Nieszawa è già elaborato. La metà del tetto è già rinnovata e il lavoro procede senza sosta, anche se la spesa è rilevante.

Dato che il Rev.mo P. Provinciale mi ha pregato di continuare ad occuparmi anche in seguito delle cause dei nostri religiosi morti in concetto di santità, dei Venerabili e Beati, anche se non di tutti e con tutto l'impegno necessario, a causa del mio stato di salute non ancora perfetto, perciò desidererei almeno portare a termine la piccola biografia di P. Venanzio. Per questo pregherei che qualcuno (forse Fr. Cristoforo, se ha fatto qualcosa a Kalwaria) mi faccia

sapere con precisione che cosa hanno messo insieme in merito i chierici a Kalwaria, che cosa hanno trovato di

132

ciò che riguarda il defunto P. Maestro, dove si trova il materiale e che cosa hanno fatto.

A P. Domenico un cordialissimo «Iddio lo ricompensi» per gli auguri. Come va la salute di Fr. Bonaventura? Può darsi che presto arrivi anch'io?

M'ha scritto Franco, in risposta agli auguri per il suo onomastico.

Ti chiedo una preghiera. Tuo fratello

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Saluti ai Padri Giacinto, Domenico, Norberto, Samuele, Giorgio, Gerardo, a Fr. Bonaventura e ai chierici, soprattutto a quelli della M.I.

(1) Il giorno 18 X 1921 il P. Provinciale si recò in visita al convento di Nieszawa; la data della lettera è stata stabilita in base a tale indicazione. -(2) «Verso la fine di ottobre del 1921 ricevetti l'obbedienza per Cracovia e mi trasferii colà il 3 novembre. A Cracovia trovai che il gruppo dei laici della M.I. era in stato di abbandono, perché non c'era nessuno che se ne occupasse, ma in compenso, sotto la direzione di P. Bonaventura Podhorodecki, la vita della M.I. tra i chierici studenti si sviluppava con grande fervore. Rinacque l'idea di stampare una rivista, tanto più che a Nieszawa, durante la visita del P. Provinciale, si era parlato nuovamente della pubblicazione e perfino della tipografia» - articolo Garstka uispomniee o RN [Una manciata di ricordi sul RN]. L'idea di pubblicare una rivista mariana era stata appoggiata da P. Venanzio Katarzyniec, il quale, ancora il 3 VI 1920 aveva scritto a P. Massimiliano: «Mi sono rallegrato molto nel sapere che lei intende stampare una rivistina che sia l'organo della Milizia dell'Immacolata. Naturalmente do il mio appoggio con tutta l'anima [...]. Tuttavia, se il mio consiglio meriterà qualche attenzione, sono del parere che sia bene far uscire questo nostro periodico al più presto possibile». E in seguito: «Non ho ancora scritto l'introduzione per la rivistina della M.I., ma lo scriverò non appena mi sarò ristabilito in salute» - P. Alfonso Kolbe, Zebrane ulomki ziycia O. Wenantego Katarzynca franciszkanina, Niepokalanów 1931, p. 101. Il progetto della rivista per il movimento della M.I. fu realizzato nel gennaio 1922 - cf. SK 67, nota 2; 989B, in data 11 VII 1923.

LETTERA 66

A P. Alfonso Kolbe, Lagiewniki-Lodz S.I.G.C.

Cracovia 13 VI 1922

Carissimo fratello!

Il P. Guardiano [P. Mariano Sobolewski] mi ha pregato di scriverti per il seguente motivo: vorrebbe che tu ti informassi presso qualcuno, magari tra i sacerdoti di Lodz, per sapere chi è quel chierico 1 che è partito con voi dal convento. Infatti, egli ha chiesto di stare con noi anche dopo le vacanze e quindi il P. Guardiano vorrebbe sapere qualcosa di più circa il suo luogo di origine, la sua condotta, le sue condizioni nei confronti del seminario, ecc.

Il P. Guardiano mi diceva ancora che se a Lagiewniki non trovi chi sappia fornirti le informazioni necessarie, allora potresti recarti nel seminario diocesano di L6dz per interrogare qualcuno. Tuo

Fr. Massimiliano

Saluta P. Felice e P. Teofilo.

Traduzione dal latino.

(1) Dagli atti della visita del P. Provinciale, P. Luigi Karwacki, a Cracovia risulta che si trattava del chierico Antonio Czechowicz, insegnante di lingua francese nel seminario francescano di Cracovia - cf. Acta Coadunatae Prov., p. 232-233.

LETTERA 67

A P. Alfonso Kolbe, Varsavia S.I.G.C.

Mszana Dolna 3 VIII 1922

Caro fratello!

La tua lettera mi ha trovato ancora a Cracovia; sono arrivato qui solo oggi. Non sono però a Muszyna, ma a Mszana Dolna¹. Non ti descrivo il mio viaggio in mezzo

134

alle «montagne» simili a gigantesche ondate marine: in realtà non mi basterebbero né il respiro né lo spazio.

P. Norberto ha già ricevuto l'obbedienza per Varsavia.

Immàginati lo «humor» che ha destato tale fatto durante la ricreazione. Il nostro «varsaviano» andrà a far visita prima allo zio materno di Sacz e poi predicherà per la festa dell'Assunta a Kalwaria. P. Bonaventura ha preso il mio posto al timone della redazione²; mi ha detto di aver attraversato ultimamente un brutto periodo di depressione psichica.

Gloria all'Immacolata!

Tuo fratello

Massimiliano

I più cordiali auguri in occasione del tuo onomastico, affinché tu possa arrivare all'altezza spirituale del tuo patrono e, voglia Iddio, superarlo, poiché in ogni settore il progresso lascia la sua impronta. Dovrei augurarti anche le sue sofferenze? Senza questo fuoco l'anima non si infiamma, non brilla e si confonde nel grigiore della massa.

Per passare le vacanze in pace, ho stampato un numero unico del RN per due mesi³.

Bacio le mani al Rev mo P. Guardiano [P. Pellegrino Haczela]. Saluti a P. Floriano e a P. Rainerio.

Il mio indirizzo è: Casa delle Suore della «Famiglia di Maria» - Mszana Dolna (Cracovia).

(1) P. Massimiliano dimorò a Mszana Dolna dal 3 VIII al 2 XI 1922. Il territorio tra Cracovia e Mszana Dolna è caratterizzato da un susseguirsi di basse colline. - (2) Dal gennaio 1922 iniziò a Cracovia la pubblicazione del periodico mensile Rycerz Niepokalanej (Cavaliere dell'Immacolata) quale organo della M.I. Così scrive P. Alfonso Kolbe in Notatki o M.I. in data 15 XII 1921: «Finalmente il P. Provinciale [P. Luigi Karwacki] ha concesso a P. Massimiliano l'autorizzazione a pubblicare il Rycerz Niepokalanej distinto dal bollettino del Terz'Ordine che era stato proposto a Wilno, purché non gravi di debiti né il convento né la Provincia». - (3) Agosto-settembre 1922.

LETTERA 68

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Cracovia 8 X 1922

Caro fratello!

Ti scrivo una cartolina di edizione M.I. per non spendere troppo e per ricordarti e chiederti se non sia possibile spedirti un buon numero delle nostre cartoline.

Le memorie sul nostro santo [P. Venanzio Katarzyniec] - e di esse il buon Dio ti ricompensi di cuore - sono state lette pubblicamente durante la ricreazione dei chierici, però non riesco a trovare la poesia a cui accenni all'inizio, senz'altro sta ancora a Nieszawa in attesa di compassione.

P. Gerardo è tornato da casa. Si trova con noi P. Bernardino Rizzi; è giunto pure Fr. Elia, mentre Fabiano si è recato ai Leopoli per il noviziato.

In tipografia¹ ho pagato il 50% in più e mi hanno consolato dicendomi che in questo mese dovrò pagare almeno un altro 50% di più.

Sono stato a Grodno per esaminare le possibilità tipografiche di quella città². Forse acquisteremo una macchina da stampa.

Tuo fratello

Massimiliano M.

Speriamo che quella poesia arrivi al più presto.

«Iddio ti ricompensi per mezzo dell'Immacolata» per gli auguri.

Il libro in francese su Gemma Galgani l'ho comperato con i soldi che mi aveva dato il P. Guardiano³ precedente. Me lo ha portato Wacio. Domanda al P. Guardiano se avanza delle pretese su di esso.

(1) La tipografia Czas [Tempo] di Cracovia, dove furono stampati tutti i numeri del RN che uscirono a Cracovia (I-X 1922). - (2) P. Massimiliano si era recato a Grodno il 4 X 1922 in relazione

137

alla decisione del P. Provinciale, P. Luigi Karwacki, di trasferire la sede del RN a Grodno. Il P. Provinciale così scrive negli atti della visita canonica (Acta Coadunatac. Prov., p. 235, Cracovia 25 IX 1922): «Durante la visita ho trasferito tutta la redazione, insieme con P. Massimiliano, al nostro convento di Grodno, dove avrà un locale più adatto, maggior disponibilità di tempo e maggior facilità con le tipografie; forse si riuscirà ad aprire in quel convento, in società con altri, una nostra tipografia: se riuscissimo ad averla, si potrebbe comporre da soli tutto il giornalino e stamparvi le altre nostre cose. La stampa, infatti, nelle comuni tipografie, di fronte alle pretese enormemente esagerate dei compositori, sta diventando in questi tempi quasi impossibile». Ai primi di ottobre il Guardiano di Grodno, P. Tommaso Wilusz, si incontrò con il P. Provinciale e si giunse così alla decisione definitiva del trasferimento. - (3) Il superiore uscente di Nieszawa era P. Clemente Zylka; gli succedette P. Stanislao Czelusniak, Dopo il nome di Wacio (Wadaw Kubacki, proveniente da Nieszawa), P. Massimiliano aveva scritto: «da parte della signora Kamiriska», che poi ha cancellato.

LETTERA 69

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Grodno 23 X 1922

Cara mamma!

Scrivo già dalla cella del convento di Grodno¹ e ti dico subito come ci sono capitato: alla stazione mi ha accompagnato l'economista P. Anselmo, per prevenire tutte le necessità e per poter trovare un buon posto nella carrozza ferroviaria. Sono salito con i miei due compagni di viaggio². Dovevo ancora recitare una parte del breviario, ma nel treno c'era buio. Mi sono avvicinato allora al finestrino ed ho pregato alla luce della lampada elettrica della stazione. Un ebreo ha notato la mia difficoltà e subito mi ha offerto una candelina. È stata sufficiente; per ringraziarlo gli ho promesso di ricordarlo nella s. Messa.

A Varsavia abbiamo attraversato la città in carrozza, quindi mi sono recato in convento. Ho celebrato la s. Messa, naturalmente davanti all'immagine della ss. Vergine, ho fatto una breve e fraterna conversazione, mi sono recato in città con P. Rainerio per informarmi sui prezzi della carta e della tipografia, e dopo il pranzo ci siamo avviati in carrozza verso la stazione «Warszawa Wilenska».

In compagnia di buoni soldatini siamo arrivati in breve tempo a Bialystok, abbiamo cambiato treno e in serata siamo giunti a Lososna, da dove un carro ci ha portati fin sotto le mura del convento.

Qui c'è aria di campagna e la gente è buona, perciò è anche piacevole starci. È chiaro che dove l'obbedienza manda, dispone: sempre ogni cosa in modo che ci si possa trovare nel modo migliore e così è avvenuto anche questa volta. Io mi sento contento ed anche i miei contatti per l'edizione promettono molto bene. A dire il vero, all'inizio uno dei tipografi aveva fissato 100 marchi per ogni copia, esclusa la carta, ma per la medesima proposta un altro tipografo ha chiesto un prezzo molto più basso, su per giù 6-8 volte meno che a Cracovia. Comunque, devo orientarmi al più presto per installare una nostra tipografia, in tal modo sarà ancora più facile.

La mia stanzetta guarda verso il sole, perché è situata a meridione, mentre il locale per il lavoro editoriale è molto ampio e in buono stato. Se la Mammina

Immacolata lo vorrà, forse fra non molto si metterà in piedi una piccola tipografia.

La chiesa è molto ampia ed è dedicata alla ss. Vergine Maria [degli Angeli]. Quindi si presta bene. Negli altari laterali s. Francesco e s. Antonio brillano nelle loro vesti argentee. In un altro altare laterale c'è anche un quadro della ss. Vergine, oggetto di particolare venerazione: sicuramente è famoso per le sue grazie. Anche se non ho avuto ancora il tempo di osservare molto il convento, tuttavia a prima vista ha un aspetto caratteristico.

138

Ho inviato oggi una cartolina a Irene in occasione del suo onomastico, perché prima non avevo avuto la possibilità di farlo. Le ho anche fatto sapere che avevo scritto a Franco, al vecchio indirizzo³.

Terminando, chiedo solo una preghiera affinché io conosca bene e compia la volontà di Dio, ossia la Volontà dell'Immacolata, sicché, secondo lo spirito della «Milizia», io possa essere un vero strumento nelle sue mani immacolate.

Il figlio affezionato

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) P. Massimiliano partì da Cracovia la sera del 19 X 1922. Giunse a Grodno la sera seguente. Per trasportare la redazione del RN non ci furono grosse difficoltà: tutto trovò posto in una borsa. - (2) Fr. Zdzislaw Koémiriski (ex-chierico) e Antonio Kelar, aspirante del seminario minore. - (3) Francesco Kolbe si era trasferito momentaneamente da Krasnik a Kozia Gora, distretto di Chelmno. Ciò avvenne probabilmente verso la fine di agosto del 1922. Irene era la moglie di Francesco.

LETTERA 70

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 23 X 1922

Caro fratello!

Ti scrivo ormai da Grodno dove sono arrivato venerdì sera [20 X] con il Rycerz. Sono qui con me Antonello e Fr. Zdzislaw¹. Sono costretto a pubblicare solo sedici pagine, perché altrimenti sarei in ritardo di ancora parecchi giorni; per questo ho messo il tuo articolo nella cartella del materiale di redazione, poiché in questo numero ridotto non c'è spazio.

Si trova qui anche P. Gaetano, al posto di P. Innocenzo. Il locale per le edizioni è adeguato. Una piccola macchina ci starebbe comodamente.

Prega qualche volta anche per me.

Tuo fratello Massimiliano

(1) Cf. SK 69, nota 2.

LETTERA 71

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 17 XII 1922 1

Caro fratello!

Questa volta non sono stato io ad effettuare la spedizione; per questo ci sono stati alcuni disguidi. Ti prego di inviare al più presto quei 100 esemplari a Varsavia a P. Rainerio.

Durante il lavoro di spedizione sono corso a Leopoli e a Cracovia (passando anche da Varsavia) in cerca di una macchina tipografica. E finalmente la macchina è già acquistata; la stanno imballando a Cracovia, mentre i caratteri

li ho portati con me da Varsavia. - Gloria all'Immacolata per questa grazia ottenuta in occasione della solennità dell'8 dicembre.

Scrivi ora quanto ti viene in mente, mandamelo e io lo stamperò.

Ti prego di mandarmi anche [l'articolo] per il Rycerz, secondo la promessa. Ti chiedo un ricordo nella s. Messa.

Tuo F M. 1

Massimiliano

PS - Mi affretto, perché ho lavoro fin sopra i capelli.

(1) La data è stata stabilita sulla base del timbro postale e della lettera n. 72.

LETTERA 72

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 18 XII 1922

Caro fratello!

Scusami della cartolina poco chiara che ti ho spedito ieri; il fatto è che dovevo scrivere a Poznani, ma mi sono sbagliato. Sicuramente il Rycerz è già arrivato; in caso contrario, scrivi subito un reclamo, così non ci sarà bisogno di francobolli.

«Iddio ti ricompensi per mezzo dell'Immacolata» per gli auguri; te li ricambio, soprattutto per quell'ultima parte.

Sono stato assente da Grodno per due settimane, perciò c'è stata un po' di confusione. Aiutami con la penna come ti è possibile. L'Immacolata manda il denaro in modo addirittura sorprendente, tanto che, nonostante le numerose e ingenti spese, relative anche all'acquisto della macchina, sto più o meno in piedi. Ho comperato i caratteri (per 350.000 [marchi]) in contanti, mentre per la macchina il P. Provinciale [P. Luigi Karwacki] mi ha prestato 1.500.000 [marchi]¹.

Ti chiedo un ricordo nella s. Messa.

Fr. Massimiliano

Zdzislaw ha deciso di dire addio all'Ordine; del resto era soltanto terziario.

PS - Devo comperare ancora caratteri per circa 500.000 marchi.

Saluti cordiali al M. Rev.do P. Guardiano [P. Stanislao Czelusniak] e a P. Silvestro; e «Buone Feste».

(1) Si era in periodo di grande svalutazione del marco polacco. Come esempio si può riferire il fatto che una copia del RN nel gennaio 1923 costava 100 marchi, in giugno 500, in dicembre dello stesso anno ben 20.000 marchi! Con la riforma monetaria del 1 V 1924 attuata dal ministro Grabski, il marco polacco fu sostituito con lo zloty e fu stabilito il cambio seguente: 1 zl. per 1.800.000 marchi! In seguito ad una ulteriore svalutazione, provocata dalla crisi economica, generata a sua volta dalla riforma monetaria, ai primi mesi del 1926 la «Banca di Polonia» riuscì a fissare il cambio di 1 dollaro USA a 8,91 zl. - cf. Enciclopedia Italiana Treccani, XXVII, p. 748 alla voce Polonia.

LETTERA 73

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno prima del 6 I 1923 1

Caro fratello!

Per l'invio di quei numeri a Varsavia, ho scritto a te invece che a Poznan solo per sbaglio.

La tua poesiola forse dovrà attendere fino a febbraio², perché da noi la neve non la trovi nemmeno in dosi di farmacia, mentre sul Niemen non si è formata neppure la più sottile lastra di ghiaccio; ma quel che più importa è che una sconosciuta di Varsavia ha mandato una sua poesia. Quindi, per non scoraggiarla fin dall'inizio, forse pubblicherò prima la sua. P. Bonaventura non si è ancora fatto vivo; P. Cornelio è sovraccarico di lavoro e non può; Fr. Zdzislaw ha lasciato il convento, dietro mio consiglio e in base alle indicazioni del Rev mo P. Provinciale [P. Luigi Karwacki].

Mi dici che non hai potuto decifrare qualche parola della mia cartolina. Ho comperato apposta la macchinetta tipografica e un buon numero di caratteri, anche se sono

142

ancora troppo pochi! Il Rev.mo P. Provinciale m'ha prestato un milione e mezzo, e il convento di Wilno un milione.

Ti chiedo una preghiera alla Mammina. Tuo

Fr. Massimiliano

PS - Per il momento non so se le monete ci possono essere utili; ad ogni buon conto in questi tempi il ferro vale molto.

(1) Data del timbro dell'ufficio postale di destinazione. - (2) Era desiderio di P. Alfonso che la poesia Zima (Inverno) fosse pubblicata sul numero di gennaio del RN.

LETTERA 74

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 19 I 1923

Caro fratello!

È da parecchio che non ti scrivo, ma non ne ho avuto il tempo. P. Gaetano ti racconterà come vanno da noi le cose e quel che succede nella tipografia; credo che non si dimenticherà di parlarti della macchina cucitrice che costa un milione di marchi.

Quei due numeri sono già stati spediti; se per caso non fossero arrivati, fammelo sapere e li spedirò di nuovo.

«Iddio ti ricompensi attraverso l'Immacolata» dell'offerta di un dollaro per la celebrazione di una s. Messa, perché adesso sto comperando a poco a poco i caratteri e gli accessori per la macchina; quindi i soldi vanno e vengono. In questi giorni ho ricevuto 30 lire da Roma, da parte di P. Serafino [Majcher], mentre P. Lorenzo [Cyman] mi ha mandato dall'America lo chèque di 100 dollari americani che mi aveva promesso. Inoltre, il Rev.rno P. Provinciale [P. Luigi Karwacki] non vuole che io saldi i debiti [con questi soldi], anzi ha permesso di contrarne di nuovi, per il completamento della tipografia e per l'acquisto della carta.

Ho ricevuto denaro per più di 15.000 [marchi]. Termino perché è già l'una e mezza di notte. Ti chiedo una buona preghiera all'Immacolata.

Tuo

Massimiliano

PS - Quanto alla redazione non è stato stabilito ancora nulla. Io, da parte mia, perdo quasi tutto il tempo in mezzo ai problemi amministrativi e tipografici. Ma l'Immacolata pensa anche a questo.

LETTERA 75

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 25 I 1923

Caro fratello!

Ho appena ricevuto la lettera «con il sostentamento spirituale e materiale»¹ per il Rycerz; ti rispondo subito, includendo i fogli di propaganda da affiggere alle porte: danno indicazioni sul contenuto e invogliano all'acquisto [della rivista].

Ho parecchio lavoro, ma l'Immacolata mi dona anche la salute per poterlo compiere. Sono appena tornato da Varsavia, dove mi sono recato per acquistare la carta per il Rycerz per tutto l'anno in corso; ho speso più di 2 milioni di marchi. Dal primo [febbraio] la carta aumenterà del 70-75%; perciò sono riuscito a ottenere sette balle di carta solo con la promessa di un rosario alla Mammina ss. e di un «Si quaeris»² per ognuna. A Norberto, che era andato prima di me; gli avevano già detto che non ce n'era. Sto acquistando ancora caratteri e materiale tipografico.

Iddio ti ricompensi per la tua collaborazione con gli articoli e per la sollecitudine nel trovar denaro.

Oh! se P. Bonaventura si scuotesse un po' dal suo letargo letterario e prendesse la penna in mano!

Finisco perché ho ancora un bel mucchio di corrispondenza da sbrigare.

Ricordati di me nella s. Messa. Tuo fratello

Massimiliano

«Salutationes» al P. Guardiano [P. Stanislao Czelusniak]; saluti a P. Gaetano ed anche, a Michele.

(1) Allusione alla lettera di P. Alfonso, in data 22 I 1923, da Nieszawa: «Ti mando per ora quello che tengo sotto mano: un po' di rinforzo materiale e spirituale e fa' ciò che credi: cambia, aumenta o accorcia, dàlo alle stampe o cestinalo»; e più oltre: «PS - In questa somma, 2.000 [marchi] c'è l'abbonamento (del quale non hai più bisogno di preoccuparti) ed il resto proviene dalla vendita delle singole copie». - (2) È l'inizio di una preghiera responsoriale a s. Antonio di Padova.

LETTERA 76

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 7 II 1923

Caro fratello!

Ho spedito i 10 numeri richiesti. L'Immacolata guida le cose in modo imprevedibile, tanto che da diverse parti fluiscono domande in richiesta di più numeri.

Il denaro e l'articolo con la poesiola sono arrivati in convento. Il tuo articolo è già nella colonna metallica e aspetta ancora i suoi simili per essere installato sotto i cilindri. Per quanto riguarda la caratteristica degli articoli, ultimamente il Rev.mo P. Provinciale¹ mi ha scritto: «Il culto verso la Madonna santissima si intrecci come un filo d'oro in ogni articolo, nella nostra bella lingua polacca». Teniamoci pertanto a questo principio, perché è la nostra Mammina Immacolata che lo vuole. L'Immacolata ti ricompensi per la collaborazione che mi dai con la tua penna.

Ah! io ho la memoria corta; quindi, per quanto riguarda i libri che appartengono al Terz'Ordine, so soltanto che si trattava proprio di un buon numero.

Quando l'Immacolata vuole, sviluppa ogni cosa. Gloria a Lei!

Tuo

Fr. Massimiliano

Durante le vacanze fa' un salto fin qua e così vedrai la macchina tipografica, la cucitrice e altre meraviglie.

I caratteri sono di piombo, antimonio e di altri componenti (foche d'acciaio). Quindi non so a che cosa potrebbero servire le monete di ferro.

È assai comodo per me se ricevo i soldi direttamente a mano, come finora.

(1) P. Luigi Karwacki scrisse questa direttiva a P. Massimiliano in data 17 I 1923.

LETTERA 77

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno, prima del 16 II 1923 1

Caro fratello!

Proprio oggi ho ricevuto la lettera con i soldi e l'articolo. Iddio ti ricompensi per mezzo dell'Immacolata.

Non scrivo molto perché stiamo facendo pacchi in tutta fretta; chissà se riuscirò a pagare un po' meno??? Ho saputo troppo tardi dell'aumento - mea culpa.

Congratulazioni a P. Bronislaw² da parte mia. Non gli scrivo una lettera a parte, perché costa troppo.

Ricordami nella s. Messa. Tuo fratello

Massimiliano

Ti prego di dire a P. Stanislao³ che gli raccomando di ricordarsi dei «dollari» per la taglierina per il Rycerz. Gemma Galgani gli pagherà il conto. Non dimenticartene, perché sto soffrendo assai per la mancanza di quel «rettile» (è davvero un grosso macchinone!).

(1) La data è stata determinata in base alla annotazione di P. Alfonso: «16 II 1923 (da Grodno a Nieszawa)» in testa alla lettera; possiamo ritenere che sia la data in cui è stata ricevuta la lettera. - (2) P. Bronislaw Stryczny era stato

nominato guardiano del convento di Nieszawa. - (3) P. Stanislaw Czelusniak, trasferito da Nieszawa a Kalisz, era tornato nel 1920 dagli USA e poteva contare sull'aiuto da parte di conoscenti di oltre-oceano.

LETTERA 78

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 9 III 1923 1

Caro fratello!

«Iddio ti ricompensi attraverso l'Immacolata» per l'articolo e per i 5 dollari. Per quel «rettile»² sono andato a Varsavia e a Poznan, Ne ho trovati a Varsavia; quello più a buon mercato «deve» solo arrivare e viene a costare 75 dollari. Si possono trovare da 3.800.000 [marchi], da 6 milioni, da 7½, da 13, da 14 milioni, ma con un buco nella tasca è molto difficile comperare qualcosa; perciò sono ritornato... a mani vuote, per il momento.

Ho mandato soltanto due copie di Viata³; di più non ne avevo.

Prega la Mammina Celeste perché in un modo o in un altro io riesca a procurarmi quel «temperino».

Fr. Massimiliano

Cordiali saluti e congratulazioni a P. Bronislaw. Digli che non gli scrivo una lettera a parte, perché mi limito alla corrispondenza normalmente urgente, per via del rialzo dei prezzi. «Salutationes» pure a P. Gaetano. Saluti anche a Fr. Michele.

(1) Data del timbro postale. - (2) Il «rettile» è la taglierina per il RN - cf. SK 77.
- (3) Rivista mensile pubblicata dai Frati Minori Conventuali di Romania.

LETTERA 79

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 30 III 1923

Ricambio gli auguri di «Buona Pasqua», anche se su una modestissima cartolina: li mando a te e al Guardiano [P. Bronislaw Stryczny], nonché a P. Gaetano, come pure a Fr. Michele.

Forse Fr. Michele potrebbe scrivere ciò che ricorda di P. Venanzio, soprattutto le circostanze in cui pronunciò la frase: «Farò molto per l'Ordine dopo la morte» (a proposito del problema editoriale). Ci tengo a questa faccenda, perché il P. Provinciale [P. Luigi Karwacki] ha già ritirato il materiale raccolto e P. Bonaventura dovrebbe stendere la biografia. Non so se ne avrà voglia: il tempo di certo non gli manca.

Ieri sono stato a Wilno per gli olii santi per il decanato di Grodno. P. Ugolino non è poi male come Guardiano. Con lui stanno ottimamente. A Wilno mi sono incontrato con il capitano dell'esercito polacco, Bronislaw Zglobicki, collega di Franco al tempo in cui lasciai l'Ordine per entrare nelle legioni.

P. Bonaventura conserva fino ad oggi un silenzio veramente camaldolese, malgrado la mia cartolina per sollecitarlo a proposito della causa di P. Venanzio. Si è isolato. Ad Hanaczow potrebbe diventare un anacoreta o addirittura un eremita.

Tuo

Massimiliano

LETTERA 80

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno prima del 2 V 1923 1

Caro fratello!

Rispondo brevemente alla tua cartolina in mezzo al vortice di lavoro per la spedizione.

Conforme al mio vecchio principio, cerco di non domandare né di rifiutarmi, per quanto mi è possibile; l'Immacolata stessa porti avanti i problemi².

P. Bonaventura m'ha scritto una cartolina ed ha promesso di mandarmi tra poco una lettera e almeno due articoli. - Si lamenta di non star bene in salute.

Prega per me!

Tuo

Fr. Massimiliano

Accludo una cartolina anche per il P. Guardiano.

(1) La data è stata determinata in base all'annotazione di P. Alfonso: «2 V 1923» in testa alla lettera; l'annotazione indica certamente il giorno del recapito della lettera. - (2) Nella lettera del 10 IV 1923 P. Alfonso aveva riferito che P. Bronislaw Stryczny, guardiano di Nieszawa, avrebbe accolto assai volentieri presso di sé la tipografia del RN con tutto il personale; da parte sua consigliava che P. Massimiliano motivasse al P. Provinciale il trasferimento da Nieszawa di un Padre, purché fosse lasciato P. Alfonso. P. Massimiliano non volle prendere l'iniziativa di chiedere trasferimenti di personale, mettendo tutto con fiducia nelle mani dell'Immacolata.

LETTERA 81

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 22 V 1923

Caro fratello!

Rispondo tardi perché in un modo o nell'altro il tempo mi sfugge sempre. Ho ricevuto i 50.000 marchi e ho segnalato [sul Rycerz] l'offerta così com'era «e non in modo diverso».

Una cosa consolante: quel «rettile» o «macchina» o «temperino» - come dice il Pan Tadeusz¹ - è già pagato e forse una locomotiva lo porterà a Grodno. È costato 4.300.000 marchi. Il «dentino» è largo 62 cm. Il P. Guardiano di Varsavia [P. Pellegrino Haczela] mi ha prestato 2.500.000 [marchi], un milione venne raccolto dal Rycerz e un altro milione l'ho ricevuto da Varsavia per la stampa di 2.000 copie della Novena a s. Antonio. Gloria all'Immacolata! Tuo

Fr. Massimiliano

PS - Sotto quale voce si possono registrare i 18.840 [marchi], vale a dire l'eccedenza che mi è stata inviata? Rispondimi quando puoi, non c'è fretta.

Al P. Guardiano: «L'Immacolata lo benedica»; dì a P. Gaetano che lo saluto e gli auguro ciò che gli ho sempre detto e augurato qui a Grodno.

(1) Il signor Taddeo - capolavoro poetico di Adam Mickiewicz.

LETTERA 82

Ai Superiori dei Conventi della Provincia Polacca

Grodno maggio 1923

Molto Reverendo Padre Guardiano,

Per la festa di s. Antonio stamperemo la seconda edizione del volumetto di P. Bernardo [Kalisz], di santa memoria¹, dal titolo Novena e coroncina a s. Antonio. Il formato sarà un po' più grande, 64 pagine più la copertina.

Chiediamo di avvisarci presto, se e quante copie dobbiamo mandare al convento di...

Prezzo di ogni singola copia 800 marchi la copia Prezzo all'ingrosso: oltre 10 copie 750 marchi la copia Prezzo all'ingrosso: oltre 100 copie 700 marchi la copia Prezzo all'ingrosso: oltre 1000 copie 600 marchi la copia

I nostri conventi che manderanno il denaro in anticipo, vale a dire prima del 20 c.m. (per l'acquisto della carta), pagheranno soltanto 500 marchi la copia.

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) P. Kalisz era morto il 19 V 1920 a Leopoli - cf. SK 988 I, alla data 20 V 1920.

LETTERA 83

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 11 VI 1923

Caro fratello!

Scrivo su un ritaglio di carta e in breve, perché mi manca il tempo. I debiti del Rycerz... sono pagati. - Gloria all'Immacolata, perché siamo ancora alla fine di maggio, però devo anche stampare per le Suore Mariane¹ 2 libriccini (12 sedicesimi in tutto) da 1.000 a 1.500 esemplari. Il denaro ricevuto per questo lavoro è stato impiegato per saldare i debiti.

Ti spedisco la piccola biografia di A. Figlewski². Possibilmente fa' in modo che ci stia in 2 sedicesimi. Taglia, quindi, e "traduci» in polacco i troppo numerosi italianismi o americanismi. Quanto prima me lo manderai corretto, tanto meglio, perché deve essere stampato «al più presto possibile», in compenso riceveremo 1.200 lire (non è molto, ma è sempre qualche cosa).

La correzione del Rycerz lascia a, desiderare, poiché... ho preso un abbaglio: errori così grossolani credo che non li avrei fatti neppure io, malgrado la mia debole conoscenza della lingua. Probabilmente quella colonna è sfuggita tutta alla correzione, oppure... non so.

Termino, perché c'è davvero molto lavoro.

Tuo fratello

Massimiliano

PS - Cordiali saluti al P. Guardiano [P. Bronislaw Stryczny J, a P. Gaetano e ai Fratelli. Un'altra volta spero di poter scarabocchiare di più.

(1) Suore Francescane della Famiglia di Maria, comunemente chiamate Marianki. - (2) Si tratta del manoscritto della biografia di Fr. Lodovico Figlewski, morto negli USA il 12 XI 1908, scritta dal fratello P. Alfonso Figlewski; fu stampata con il titolo: Kròtki iyciorys sp. kleryka Ludwika M. Figlewskiego, Grodno 1923, p. 45.

LETTERA 84

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 26 VI 1923

Caro fratello!

Aspetterò quel momentino¹. Nel frattempo ho mandato 3 fotografie per la composizione dei clichés per quella breve biografia; ti accludo il foglio della lettera di P. Sigismondo con alcune delucidazioni in merito (ti prego di farmela riavere alla prima occasione), perché essa contiene alcune correzioni e aggiunge altri dettagli.

Molto tempo fa mi ha scritto la mamma dicendomi che durante le vacanze hai intenzione di andare da Franco. È vero? Hai già preso una decisione? In effetti, la mamma vorrebbe che ci andassi anch'io, ma temo di non poterlo fare.

P. Bonaventura non ha ancora spedito nulla; finora solo la promessa.

Sicuramente troverai al tuo ritorno Wacjo Kubacki.

Digli che ho ricevuto la lettera da Warejko e per ora non rispondo, perché sono in un vortice di lavoro. Non appena avrò un po' più di tempo, gli scriverò più a lungo.

Saluti al Guardiano P. Bronislaw, a P. Gaetano e a Fr. Czyzyk².

Tuo fratello

Massimiliano

A volte, nei momenti difficili ho bisogno di preghiera: con simili sbalzi della valuta è difficile orientarsi³.

(1) In data 20 VI 1923 P. Alfonso aveva scritto al fratello: «Purtroppo, malgrado la miglior buona volontà e una coscienziosa applicazione, devo partire per predicare le missioni nella provincia di Poznan prima di rimandarti le correzioni della biografia di Figlewski. [...] Tornerò verso il 5 luglio e mi metterò sotto di nuovo». - (2) Fr. Michele Czyz, - (3) Cf. SK 72, nota 1.

LETTERA 85

A P. Alfonso Kolbe, Nieszawa S.I.G.C.

Grodno 8 VIII 1923

Caro fratello!

È mancato poco che arrivassi a Nieszawa per farti personalmente gli auguri per il tuo onomastico¹. Era qui di passaggio il P. Guardiano di Nieszawa [P; Bronislaw Stryczny] e si era anche offerto a pagarmi il viaggio. Ma mi manca il tempo per fare le gite; perciò debbo accontentarmi di correre a Varsavia per il materiale tipografico e per i caratteri: fra due ore (il treno parte alle due di notte). Puoi immaginarti, quindi, che sto scrivendo alla luce di una lampada, mentre l'orologio segna le dodici. Ed è proprio così.

Ah! dovevo farti gli auguri. Ma che cosa [debbo augurarti]? Io auguro a tutti una cosa soltanto ed è sempre la stessa, e cioè la «santità»!

Il vescovo di Luck-Zytomierz, Dubowski, ha mandato 100.000 marchi per «abbonamento» al Rycerz. L'Immacolata aiuta da ogni parte. Adesso sogno di avere una macchina da scrivere e più ancora una linotype.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

P. Massimiliano

C'è qui P. Floriano per un breve periodo di vacanze.

(1) Il giorno onomastico del fratello di P. Massimiliano ricorreva il 2 VIII, festa di s. Alfonso de' Liguori. Nieszawa è una cittadina sulle rive della Vistola, distante oltre 150 km. da Varsavia, in direzione di Torun.

LETTERA 86

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 24 X 1923

Caro fratello!

Di lavoro ne ho fin sopra la testa, ma bisogna pure che scriva qualche cosa. Di certo i numeri per te saranno andati fino a Nieszawa, per cui ora rifaccio la spedizione e cambio l'indirizzo¹.

Dio ti ricompensi per gli articoli! Uno doveva già essere pubblicato sul numero di ottobre, ma l'ho messo da parte per quello di novembre.

In uno dei numeri avevo pregato i grossisti di rimandare le copie non vendute dei mesi di aprile e di marzo. Dopo alcuni giorni ricevo da Leopoli un pacco con i numeri richiesti avvolti - orrore! - nell'ultimo manifesto murale!!! Sii così buono e di' a quel tale che ha «commesso» una cosa simile che quei fogli si mandano non come carta da imballaggio, ma perché siano affissi alle porte, sui muri, ecc.

Insegna anche P. Bonaventura? Ricordami nella s. Messa!

Tuo fratello

Fr. Massimiliano

Ti è possibile sapere dal P. Guardiano [P. Sigismondo Tomczykowski] qual è l'indirizzo di P. Figlewski in America? Dove dobbiamo mandare il suo opuscolo dopo la stampa? Ed anche l'indirizzo di P. Fudziriskì in America? Mandameli almeno per mezzo di P. Cornelio che deve venire qui.

(1) Nella seconda metà di agosto del 1923, P. Alfonso fu trasferito al convento di Leopoli in qualità di professore di lingua polacca (in seguito anche di matematica) nel seminario minore dei Frati Minori Conventuali. P. Bonaventura Podhorodecki vi insegnava la lingua latina.

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 8 XI 1923

Caro fratello!

Non molti giorni fa ho spedito una cartolina, ma ora te ne mando un'altra per i seguenti motivi:

1) per rispondere a P. Innocenzo che purtroppo non siamo ancora in grado di stampare musica proprio per mancanza dei relativi caratteri.

2) Sto preparando ora i volantini di propaganda del Rycerz per l'America. Vorrei che tu potessi farti avere dal Guardiano P. Sigismondo e da P. Stanislao Czelusniak (se si trova lì) il maggior numero possibile di indirizzi di parroci e non parroci, di Francescani Conventuali e non, di quei luoghi e pure di laici: io spedirei loro un adeguato numero di stampati: ai parroci plichi di foglietti da distribuire ai parrocchiani, e ai laici inviti cortesi per l'abbonamento al Rycerz.

3) Attendo l'articolo di apertura, poiché stiamo già incominciando a stampare il Rycerz per farlo arrivare in America per tempo. Se tu non lo potessi fare, allora ti prego di informarmi.

4) Aspetto una risposta anche da P. Sigismondo. Infatti, mi sono sbagliato nei conti e ho mandato la nota di spedizione con un importo che è due volte inferiore. Perciò, ho spedito solo 27 pacchi, anche se tutto è imballato. Ora, purtroppo, l'affrancatura è aumentata del 100%, quindi 23 volte 160.000 = 3.680.000 marchi. Oppure chiederò a P. Figlewski 2-3 dollari e tutto sarà a posto¹.

5) Dì a P. Cornelio che attendo anche sue notizie. Tuo

Fr. Massimiliano

(1) Si veda SK 72, nota 1.

LETTERA 88

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 22 XI 1923

Caro fratello!

Scrivo in merito al nostro circolo¹, per ora anonimo.

Quando è stato qui P. Cornelio, erano in previsione, per il giorno dell'Immacolata, le elezioni del presidente del nostro circolo. Ora P. Cornelio, in una lettera, mi suggerisce di proporre eventualmente a P. Enrico di assumere la direzione di questa causa.

A me sembra che questa causa andrà per' una via più diritta. e più lesta se lo dirigerà colui che per primo fu ispirato dalla Madonna, ossia P. Cornelio stesso. Tanto più che lì il numero degli appartenenti al gruppo è abbastanza numeroso (siete addirittura in cinque), quindi per voi è più facile decidere e discutere le diverse questioni; inoltre, essendo sempre vicini al P. Provinciale, potete anche influire più efficacemente sul corso degli avvenimenti. Sarà più facile e più rapido. A meno che non sorgano altri impedimenti.

Mettiti d'accordo per questa faccenda con i membri del circolo di Leopoli (senza P. Cornelio, perché protesterebbe per umiltà) e quanto prima fammi sapere qualcosa. Dico «quanto prima», perché la solennità dell'Immacolata Concezione si avvicina e vorrei che per quel giorno il problema della «costituzione» del circolo fosse risolto. Evidentemente, l'incarico potrebbe avere la durata di un anno, quindi rifare l'elezione alla successiva solennità dell'Immacolata Concezione; in tal caso egli non avrà motivo di opporsi troppo.

Se i compagni di Leopoli sono dello stesso parere, allora facciamo subito le elezioni e se per caso sarete solo voi di Leopoli a dargli i voti, aggiungete pure il mio e saranno cinque voti su nove².

Per prima cosa, tuttavia, è indispensabile raccomandare calorosamente tutta la questione all'Immacolata, prima ancora di fare quello che ti ho scritto, ed anche gli altri La preghino, affinché Ella stessa voglia guidare tutto.

Tuo fratello

Massimiliano

Attendo una risposta.

PS - Si potrebbe fare in questo modo: ognuno mandi il proprio voto a Leopoli nelle mani di colui che lo ha informato della cosa, per non dar l'impressione che uno solo manovri tutto. Potete scegliere fra di voi almeno tre che aprano i voti sigillati e rendano noto il risultato a tutti membri.

Potrebbe esserci un altro modo migliore?

PS - Ho scritto anche a P. Czeslaw.

PS - Ad ogni modo, esporrò ogni cosa a P. Cornelio quando avrò ricevuto la tua risposta e se quelli di Leopoli avranno accettato quanto propongo in questa lettera.

PS - In questi giorni sarò a Varsavia e parlerò con P. Norberto; forse anche con P. Pellegrino.

(1) P. Cornelio Czupryk fu l'iniziatore di un movimento di rinnovamento dello spirito religioso nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, tra l'altro collaborando alla preparazione delle nuove Costituzioni dell'Ordine e dando nuovo impulso agli studi nell'Ordine (P. Alfonso Kolbe, Notatki o M.I., p. 55-56). P. Massimiliano era vivamente interessato a questo e validamente appoggiava il movimento di riforma dell'Ordine. Insieme con P. Czupryk preparò un programma di rinnovamento dell'Ordine. Inoltre P. Massimiliano intendeva dare una certa organizzazione al movimento che tendeva alla riforma dell'Ordine. - (2) L'idea della riforma dell'Ordine era appoggiata: a Leopoli, dai Padri Cornelio Czupryk, Innocenzo Guz, Samuele Rosenbaiger, Bonaventura Podhorodecki, Alfonso Kolbe; a Varsavia, dai Padri Floriano Koziura e Norberto Uljasz; a Wilno, da P. Ugolino Czyz; a Nieszawa, da P. Bronislaw Stryczny; a Poznan, da P. Giorgio Wierdak; a Kalisz, da P. Domenico Bednarz; a Cracovia, da P. Czeslaw Kellar. Simpatizzava con il movimento anche P. Anselmo Kubit. Cf. P. Alfonso Kolbe, Notatki o M.I., p. 56. Conforme alla presente lettera di P. Massimiliano, a questo elenco bisogna aggiungere anche P. Enrico Gòrczany.

LETTERA 89

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 12 XII 1923

Caro fratello!

E così, la mia lettera, nella quale avevo accluso pure tutte quelle mandatemi da P. Cornelio, è andata perduta? In essa ti facevo sapere che avevo ricevuto anche due dollari e che sono d'accordo con quanto è sfato stabilito, ecc. L'avevo spedita ai primi di dicembre... Per quanto ricordo, avevo accluso, secondo il desiderio che P. Cornelio mi aveva espresso una volta in una lettera, anche altre due offerte per celebrare altrettante ss. Messe secondo l'intenzione dell'offerente (le avevo ricevute a Varsavia da P. Norberto per 1.000.000 e per 850.000 [marchi] e immediatamente avevo trasformato i soldi in carta da stampa). In essa ti pregavo pure di informarmi nel caso che P. Cornelio non avesse potuto accettarle a favore del Rycerz. Ah! in essa scrivevo ancora che ho parlato con P. Norberto e che pure lui è con noi. E poi non ricordo altro.

Per quanto riguarda la tua ultima lettera, che l'Immacolata ti ricompensi per l'aiuto finanziario¹. Al presente una balla di carta costa già sui 30.000.000 [marchi] e forse anche di più. Anzi, lo Przegląd Papierniczy² annuncia un grande aumento dei prezzi della carta e nello stesso tempo prevede la caduta di molti periodici; ma la speranza è nell'Immacolata.

Sono anch'io del parere che il problema di adeguare le Costituzioni al Codice e al nostro tempo è una cosa importantissima, perché, se saranno «fatte bene», regoleranno il resto. Inoltre, trovo il problema della povertà molto scottante, perché in realtà le tenute agricole forse non ci aiutano troppo.

Finisco, perché debbo affrettarmi a correre alla posta. Per quanto riguarda il parroco di P. Venanzio³, gli avevo già scritto ed avevo ricevuto da lui una lunga e bella lettera ancora a Cracovia; la mandai al P. Provinciale [P. Luigi Karwacki] con gli altri documenti. Giustamente uno (credo proprio P. Floriano) ha pure osservato che l'ambiente che circondava P. Venanzio - i novizi - dà veramente inizio al rinnovamento⁴.

Ti chiedo scusa per la confusione che c'è in questa lettera, ma forse più avanti ti scriverò con maggiore tranquillità.

Ti chiedo una preghiera, affinché io non ostacoli l'Immacolata e collabori efficacemente con voi.

Tuo fratello

Massimiliano

PS - Nella lettera precedente avevo aggiunto anche una lista di indirizzi di nostri padri zelanti che amano la «osservanza».

Perciò, se quella lettera non è ancora arrivata, ti invierò nuovamente gli indirizzi.

PS - Il manoscritto annunciato sulla busta non c'era dentro.

(1) Le offerte raccolte nella chiesa dei Frati Minori Conventuali di Leopoli nell'ultimo giorno della novena dell'Immacolata Concezione e da persone private (lettera di P. Alfonso del 9 XII 1923). - (2) Przegląd Graficzny i Papierniczy (Rassegna grafica e cartaria) - settimanale di informazione per l'industria grafica, libraria e affini - cf. SK 72, nota 1. - (3) Il parroco di Kamionka Strumiflowa, parrocchia d'origine di P. Venanzio Katarzyniec, era don Giovanni Czyrek. - (4) Alcuni dei religiosi ricordati alla nota 2 della lettera n. 88 avevano fatto il noviziato sotto la guida di P. Venanzio.

LETTERA 90

A un lettore del Rycerz Niepokalanej

Grodno 21 I 1924

Egregio Signore!

A causa del gran sovraccarico di lavoro non ho potuto rispondere alla sua lettera fino a questo momento.

L'Immacolata la benedica nella maniera più generosa per la zelante diffusione del Suo Regno, perché dove Ella prende possesso, ivi sicuramente si affermerà anche il Regno del sacratissimo Cuore di Gesù.

Quanto al Rycerz, durante tutto l'anno 1925 (1) lei riceverà 20 numeri completamente gratis, perché uno dei lettori ha fatto un'offerta per alcune decine di numeri per tutto l'anno.

Non si preoccupi, per ora!

È pure degno di lode il progetto di aprire una biblioteca nell'ospedale.

Quanto ai libri di cui mi parla, essi sono di una collana ebreo-protestante; sono capaci, nell'uno e nell'altro volumetto, di inchinarsi alla Chiesa fino a terra, ma questo non impedisce loro di affermare, in altri opuscoli della stessa collana, che il diavolo non esiste, che non c'è neppure il paradiso e che la religione ebraica è la migliore. Conosco la collana. Naturalmente, della santissima Vergine Maria, nostra Mammina Immacolata, nemmeno una parola. Perché, ad esempio, nella narrazione, anche se in verità del tutto ineccepibile, si evitano accuratamente le tanto numerose apparizioni della Madonna? È di Lei, evidentemente, che il diavolo ha molta paura. In cambio di questi libretti, gliene spedirò altri due, secondo il suo desiderio, se mi sarà possibile.

Augurando la benedizione dell'Immacolata, rimango

P. Massimiliano

PS - I foglietti non li abbiamo stampati a causa della gran mole di lavoro.

(1) L'anno indicato nel testo e la data della lettera non corrispondono; mancando l'originale è difficile precisare se l'errore sta nella data della lettera (1924) o nel testo (1925).

LETTERA 91

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 9 II 1924

Caro fratello!

Chiedo scusa se ho tardato tanto a scriverti, ma non so se sia colpa mia oppure no; il fatto è che in tipografia e in amministrazione c'è lavoro fin sopra la testa e il numero degli abbonati aumenta sempre più; nonostante in America siano state spedite solo un centinaio di copie, il numero di febbraio si sta già esaurendo, o meglio è già esaurito, poiché dall'America è arrivata proprio oggi la richiesta di un altro centinaio, mentre noi abbiamo solo 45 copie. Oltre a ciò, i continui viaggi a Varsavia per la carta, i caratteri, ecc., a causa degli sbalzi della valuta. E aggiungi che la febbre che mi ha «rosolato» un pochino. - Tutto questo non so se torni a mio rimprovero o a mia giustificazione.

162

Per gli indirizzi dei Padri Maestri dei novizi [di tutto l'Ordine], non è una cosa facile, perché conosco solo quelli a cui ho già inviato (in Romania e ad Assisi). Aggiungo soltanto, se non erro, che Assisi concentra in sé i novizi di quasi tutta l'Italia. Se ci sono altri noviziati, probabilmente si trovano solo in Sardegna o in Sicilia, e forse forse anche nella Provincia di Padova (però ne dubito).

A proposito dell'influsso che si esercita sugli altri, probabilmente anche questo potrebbe avverarsi, ma solo se il superiore (Guardiano) è un frate zelante, perché altrimenti, soprattutto quando la maggioranza è costituita dai fautori di una vita più libera, non si potrà far nulla.

Quanto poi al problema- dell'invio delle sottoscrizioni dei Padri Maestri al P. Generale [P. Domenico Tavani], non so se si attribuirà molta importanza alla cosa, però non sarà mai male tentare. In ogni caso, credo che riuscendo a raccogliere le firme della maggioranza dei membri dell'Ordine, e fra essi i Maestri e altre persone influenti, delle quali si deve tener conto, probabilmente allora una lista del genere acquisterebbe una maggior forza di pressione.

Prima, però, sarà conveniente informarsi (per quanto è possibile) presso le sfere competenti su come si presenta globalmente l'intero problema delle

nuove Costituzioni¹; che cosa è stato fatto e che cosa è stato trascurato o differito (per quanto è possibile). Ho sentito, infatti, da P. Pellegrino che il Provinciale dei Padri Gesuiti si trova a Roma non so da quanto tempo per discutere proprio in merito a questo problema. Non so, comunque, se essi abbiano già le nuove Costituzioni. D'altra parte, so che esiste una nostra commissione che si sta scervellando, tuttavia ha già fatto una brutta figura, perché al tempo fissato (per il capitolo? quello precedente) il progetto era ancora in alto mare. So pure che, in relazione a questo, uno dei Provinciali italiani ha rivolto un aspro rimprovero all'indirizzo del P. Generale; so altresì che questo lavoro si svolge in gran segreto (così

163

come è avvenuto per l'elaborazione del Codice). Varrebbe la pena, dunque, sapere che cosa e quando questa commissione avrebbe dovuto fare e non ha fatto. - In ogni caso, anche senza alcuna informazione, una richiesta generale di nuove Costituzioni non sarebbe certamente un male.

Io pure stimo moltissimo P. Czeslaw; sarebbe opportuno aiutarlo a formarsi un'opinione in proposito.

Come ho già scritto in precedenza, mi sembra che si debba, di comune accordo, mettere delle buone basi per un serio programma di risanamento, cominciando fin d'adesso, prima del Capitolo, senza attendere le nuove Costituzioni. Inoltre, tale programma potrà essere perfezionato e completato nella misura di un'adesione sempre maggiore di persone influenti. Secondo me si potrebbe procedere in questo modo: il gruppo di Leopoli, prendendo in considerazione la corrispondenza finora pervenuta da altri membri (ad esempio, le indicazioni di P. Bronislaw) stenda una serie di punti. Questi potrebbero essere presentati a tutti, perché ognuno possa esprimere il proprio punto di vista ed eventualmente suggerire modifiche o aggiunte. Una volta ricevute le risposte, fatta una cernita dei punti da scartare o delle idee nuove da inserire, allora, raccolti i giudizi di tutti, si dovrebbero presentare ancora una volta ai singoli per avere il loro parere. In tal modo si metterebbe insieme tutto un arsenale di idee, di pareri, ecc. e in seguito qualcuno dovrebbe mettersi a tavolino, prendere in mano il Codice, le Costituzioni, i decreti, ecc., e redigere una sintesi chiara. O piuttosto, se si tratta di variazioni del Codice o dei decreti posteriori, sarebbe ancora meglio se un incaricato, ad esempio P. Bonaventura, esaminasse la coordinazione già fatta con i decreti e il Codice, e fissasse con chiarezza le linee dalle quali non ci si possa più scostare. Questo faciliterebbe l'ulteriore adattamento alle attese e ai punti di vista degli altri.

Dopo la concretizzazione di basi chiare, anche se solo

164

in linea di massima, bisogna pensare al modo di tradurre tutto in atto, al contenuto di questo o degli altri capitoli [delle nuove Costituzioni] e, secondo la determinazione del materiale per un dato capitolo, preparare personalmente uno dopo l'altro tutti i Padri definitori in modo da assicurarsi la maggioranza, sicché, quando si metteranno a discutere, questi problemi non siano per loro una novità; inoltre perché la maggioranza comprenda già con chiarezza la necessità e l'urgenza di determinate riforme e sia decisa ad approvarle.

Queste sono alcune delle mie idee. Può darsi che esse non siano pratiche, però pensateci anche voi. Così piano piano riusciremo a far accettare tutti i punti del programma. Se però le nuove Costituzioni si staccassero troppo dalla Povertà francescana (dato che questa è la nostra caratteristica), allora chiederemo una revisione di esse. Ripeto ancora che tutto questo apparato può sembrare troppo complesso e poco pratico, tuttavia dobbiamo tener conto che la massoneria ha discusso dettagliatamente persino i particolari del suo piano (nei Protocolli dei Savi di Sion).

Ieri, 18 II, ho scribacchiato la seconda parte di questa lettera, ma oggi avrei voluto stracciare tutto e delineare solamente qualche cosa in breve, ma che vada tutto come se fosse solo un progetto.

Ho dato un'occhiata alle produzioni letterarie dei chierici ed ho saputo, credo per la prima volta, da un articolo, di una «decorazione dell'Immacolata» ai tempi del re Ladislao; nella poesia, specialmente nelle ultime due strofe, si sente anche l'ispirazione; ma ormai il numero di marzo di quest'anno (che è quello del mercoledì delle ceneri) è completamente riempito; quindi si dovrà attendere.

Finisco, perché ho ancora tutto un mucchio di lettere che mi attende, anche se il grosso di esse (che riguardano unicamente l'amministrazione), passa per le mani di Fr. Gabriele.

165

Ah! ancora una cosa. Da Roma il presidente della M.I., un americano di origine polacca, scrive che tutti i chierici di là appartengono alla M.I. e dal primo dell'anno si sono iscritte 200 persone. Egli si rammarica del fatto che non riescono a pubblicare da soli una rivistina mensile quale organo della M.I. e promette, dopo il ritorno in America, di intraprendere colà una intensa attività. Quest'anno verrà ordinato sacerdote. Si chiama Norberto Zonca.

Anche i parroci, uno dopo l'altro, si iscrivono alla M.I. e la propagano nelle parrocchie. Da Koturi mi scrive un certo Don Pabisiewicz, dicendomi di aver ottenuto dal vescovo il decreto di erezione della M.I. Anche P. Giorgio propaga la M.I. con grande zelo: ultimamente ha domandato ben 500! copie del Rycerz. Sia lode all'Immacolata!

M'ha procurato una grande gioia la lettera di P. Samuele con il resoconto della M.I. di Leopoli.

Domando una preghiera, affinché io non abbia od ostacolare i piani all'Immacolata.

Tuo

Fr. Massimiliano

Mando nuovamente due intenzioni di Messe da celebrarsi secondo l'intenzione dell'offerente (da parte di P. Norberto per il Rycerz). Forse P. Cornelio o qualcun altro si incaricherà di applicarle.

(1) Dopo la promulgazione del codice di diritto canonico (cf. SK 19, nota 3), l'Ordine dei Frati Minori Conventuali sentì la necessità di rivedere le proprie Constitutiones Urbanae, vigenti fin dal 1628. L'opera di revisione, iniziata nel Capitolo generale del 1919, fu continuata in quello del 1924 e portata a termine nel 1930. Dopo un approfondito esame, in data 14 VII 1932 la santa Sede approvò il nuovo testo legislativo che il Ministro Generale dell'Ordine, P. Domenico Tavani, promulgò il 2 VIII successivo.

LETTERA 92

A Giovanni Pawlak, Cracovia S.I.G.C.

Grodno 22 III 1924

Egregio Signore!

Mi scusi tanto se sono così in ritardo con la risposta, ma in tipografia e in amministrazione c'è una tale mole di lavoro che è difficile liberarsene.

L'Immacolata propaga molto la sua Milizia (non organizzata, secondo la pagella d'iscrizione). Finora le due edizioni delle pagelle d'iscrizione, di 5.000 copie ciascuna, si sono esaurite. Siamo dunque oltre 10.000 membri della «guardia del corpo» dell'Immacolata, dato che per la terza edizione delle pagelline ci sono già alcune centinaia di richieste. Anche i parroci si iscrivono alla Milizia e reclutano i loro parrocchiani. - Gloria all'Immacolata!

Pure il Rycerz si sviluppa fortemente. Di quest'ultimo numero sono state stampate 6.000 copie e sono già esaurite, anche se in America ne mandiamo pochi esemplari. Per aprile ne stamperemo 7.000. Con l'aiuto dell'Immacolata tutto si aggiusta in modo prodigioso. Ho acquistato ancora cento chilogrammi di caratteri tipografici.

A proposito del «Circolo maschile»¹. Non avendo trovato posto nel numero di marzo, il «Supplemento dello Statuto» l'ho inserito proprio nel numero di aprile, ampliato di otto pagine.

Quanto ad un programma di attività, la precedente esperienza mi ha insegnato a non limitarmi troppo a regole e regolette, ma a dare spazio ad una maggiore spontaneità nei progetti e nei propositi. È soprattutto la conformità alla Volontà dell'Immacolata il segreto del successo; preghiera, dunque: l'umile, fiduciosa ed amorosa preghiera infonde lume all'intelletto e dà forza alla volontà. L'Immacolata stessa rimuove gli impedimenti.

Quanto alla sala di lettura, secondo me forse sarebbe meglio se qualche ragazzo o qualche signora potessero prestare servizio; i membri della Milizia, invece, siano l'anima di tutto, ma all'esterno si ostentino il meno possibile. Non siano conosciuti da alcuno. Così sarà possibile introdursi in molti luoghi, dove a viso aperto, l'ingresso sarebbe totalmente sbarrato.

Con l'aiuto dell'Immacolata dobbiamo tendere a questo: che i fedeli Cavalieri dell'Immacolata si trovino dappertutto, ma specialmente nei posti più importanti, come: 1) l'educazione della gioventù (professori di istituti scientifici, maestri, società sportive); 2) la direzione dell'opinione delle masse (riviste, quotidiani, la loro redazione e diffusione, biblioteche pubbliche, biblioteche circolanti, ecc., conferenze, proiezioni, cinematografi, ecc.); 3) le belle arti (scultura, pittura, musica, teatro); e infine 4) i nostri militi dell'Immacolata divengano in ogni campo i primi pionieri e le guide nella

scienza .(scienze naturali, storia, letteratura, medicina, diritto, scienze esatte, ecc.). Sotto il nostro influsso e sotto la protezione dell'Immacolata sorgano e si sviluppino i complessi industriali, commerciali, le banche, ecc.

In una parola, la Milizia impregni tutto e in uno spirito sano guarisca, rafforzi e sviluppi [ogni cosa] alla maggior gloria di Dio per mezzo dell'Immacolata e per il bene dell'umanità.

Con profonda stima

P. Massimiliano

Cordiali saluti al signor Presidente e agli altri membri.

(1) Dal gennaio 1920 P. Massimiliano aveva iniziato ad iscrivere i laici alla M.I. Due anni più tardi a Cracovia sorse il «Circolo maschile della M.I.». P. Massimiliano, con la collaborazione della presidenza, elaborò lo statuto particolare del circolo, che fu approvato dalle autorità ecclesiastiche e in seguito da quelle civili (P. Alfonso Kolbe, Notatki o M.I., p. 53-54). Giovanni Pawlak era segretario del circolo.

LETTERA 93

A P. Enrico Gorczany, S.I.G.C. Cracovia

Grodno fine di marzo 1924 1

Iddio ti ricompensi per l'articolo. L'ho inserito nel numero di aprile. È evidente che ne richiederò uno ogni mese e soprattutto di un argomento che illumini le verità di fede dal punto di vista storico, dogmatico, morale, giuridico, liturgico, ecc., perché questo settore rimane ancora da trattare. Qui sono molto richieste le illustrazioni. Pregherei di mandarmi i clichés già pronti (Jablorski sta vicino a voi), saldando le spese con le offerte che affluiscono in sacrestia per il Rycerz. Chiederei inoltre di comunicarmi i prezzi dei clichés, perché

possa registrare correttamente la contabilità. Quanto al termine [per la presentazione degli articoli], a causa della mancanza di una macchina più grande, il manoscritto, insieme con i clichés, deve pervenire a Grodno verso il primo del mese precedente la pubblicazione, perché diversamente saremmo costretti a ritardare la stampa del numero.

Io spero che durante le vacanze sia possibile a tutti i membri del circolo di redazione (P. Alfonso, P. Bonaventura, P. Samuele) trovarsi insieme da qualche parte e discutere «un piano di battaglia della stampa».

Chiedo vivamente un ricordo nella s. Messa, affinché io non abbia ad intralciare l'Immacolata.

Tuo

Fr. Massimiliano

PS - Spedendo l'articolo, pregherei di unire una critica d'ogni numero precedente Hai forse qualche idea a proposito di un calendario per il 1925?

(1) La data è stata fissata in base al contenuto della lettera. Il destinatario è l'autore dell'articolo: Nie zachtoial siç (Non vacillò), pubblicato in RN 3 (1924) 57-59 e firmato «Prater», pseudonimo di P. Gòrczany.

LETTERA 94

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 19 IV 1924

Caro fratello!

In fretta e in breve ti mando due parole. Ecco:

1) ricambia gli stessi auguri a P. Innocenzo.

2) Avevo pensato di non scriverti per le feste, perché noi ci comprendiamo, ci siamo incontrati¹ non molto tempo fa, e poi gli auguri reciproci di ogni bene valgono anche senza che ce li mandiamo per posta.

3) Ma dato che ormai sto scrivendo, ti auguro ogni felicità, ogni bene e ogni cosa bella e che l'Immacolata guidi noi come sua proprietà.

4) Quelli di Varsavia prevedono che «P. Pellegrino sarà certissimamente Generale». Perciò Cornelio, e solo lui sarà Provinciale.

5) Se avete saputo chi è stato eletto Commissario, scrivimi subito, perché io ho problemi urgenti di tipografia da risolvere; P. Pellegrino a Cracovia non li volle trattare, perché non aveva la nomina scritta.

6) Mi sembra di aver spedito una volta due intenzioni di ss. Messe come «proprie» da celebrare. Sono arrivate? In caso affermativo, ne manderò ancora una. P. Cornelio mi aveva pregato, quando io vivevo ancora in miseria a Cracovia, di assegnarle a lui ogni mese; eccomi, dunque. All'occasione scrivi se è stata accettata.

7) In viaggio² mi son buscato un raffreddore, starnuto, tossisco, confesso, ecc. e fingo di essere ammalato, ma la redazione del numero di maggio... va male; comunque ci pensi l'Immacolata.

Buona Pasqua. Tuo

Fr. Massimiliano

A tutti i «nostri»³: auguri di buona Pasqua.

(1) Nei giorni 7-9 IV 1924 in occasione dei funerali di P. Luigi Karwacki a Leopoli. - (2) Durante il ritorno dopo i funerali di P. Karwacki. - (3) Cf. SK 88, nota 2.

LETTERA 95

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 19 VI 1924

Caro fratello!

Per rispondere qualcosa di preciso ho atteso che da noi si fossero svolte le elezioni del «discreto»¹. Nonostante l'opposizione del Guardiano [P. Tommaso Wilusz] - il quale si avvaleva del fatto che io, come dirigente della tipografia, quindi di un «bonum conventus», non ho voce passiva - sono stato eletto all'unanimità e la faccenda deve essere trasmessa al P. Commissario². Gli altri Padri non ritengono che la tipografia sia un «bonum conventus», ma piuttosto «della Milizia» e come tale, secondo il Codice, non può essere confusa con i beni del convento.

Per questa ragione, "quindi, la mia presenza al Capitolo è in questione e, a causa di quelle «verba veritatis»³ preparate da P. Cornelio, è assolutamente necessario che lui pure venga eletto «discreto». La sua presenza, per la causa del rinnovamento è, in queste condizioni, indispensabile.

Termino, perché mi manca il tempo. Stampiamo ormai 9.000 copie del Rycerz. - Il denaro è arrivato.

Ti chiedo un ricordo nella s. Messa.

Fr. Massimiliano

Saluti a tutti.

I chierici preghino con fervore solo perché si possano avere dei buoni superiori.

Congratulazioni a quelli che hanno superato l'esame di maturità.

Con l'aiuto dell'Immacolata abbiamo anche la macchina da scrivere.

(1) Delegato di una comunità religiosa al Capitolo provinciale. Tale delegato, per disposizione delle Constitutiones Urbanae (cap, VIII, tit. XXXIII), non poteva essere amministratore delle proprietà del convento. - (2) Dopo la morte del Ministro Provinciale, P. Luigi Karwacki, avvenuta il 3 IV 1924, i superiori maggiori dell'Ordine nominarono Commissario generale P. Pellegrino Haczela, il quale lasciò il caso della elezione di P. Massimiliano alla decisione del nuovo Ministro Generale, P. Alfonso Orlini. Questi,

presiedendo il Capitolo della Provincia di Polonia, riconobbe valida l'elezione, giacché «tutti i Padri capitolari ritennero la tipografia non come proprietà del convento, ma piuttosto della Provincia» - cf. Acta Coadunatae Prov., p. 288-289. - (3) Le parole della verità - il documento per il rinnovamento delle Costituzioni e dell'Ordine, preparato di comune accordo dai Padri della Provincia religiosa che facevano capo a P. Cornelio e a P. Massimiliano (cf. SK 88 note 1-2).

LETTERA 96

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 8 VIII 1924

Carissimo fratello!

In ritardo - in effetti sono davvero in ritardo - ti porgo gli auguri per il tuo onomastico, ma...

Ma... è già passato un altro giorno, perché siamo al 9 VIII e solo ora mi è possibile continuare a scrivere.

Volevo dirti ieri - ma tu lo sai ugualmente - che io ti auguro ogni bene, pertanto anche il ritardo non lo prenderai a male. Quindi... - ma in realtà i migliori auguri te li ho già fatti oggi, perché [ti ho ricordato] durante la s. Messa.

Tuttavia ho mancato di delicatezza nei tuoi confronti.

Nella lettera che hai spedito con i preziosi articoli, mi accennavi di inserire una alla volta quelle uvette nella focaccia del Rycerz. Ebbene, ne ho messe due e nella composizione in tipografia per sbaglio hanno aggiunto anche il terzo articolo. Non so quale sarà il risultato, ma penso che il Rycerz, bramoso di qualche altra penna oltre la mia che scarabocchia, li inghiottirà tutti e tre insieme... e allora non ti rimarrà altro che metterti a tavolino e scrivere... di più. Ma può darsi che riuscirò a strapparne uno dalle sue fauci e tenerlo pronto per la prossima volta; ma non lo so.

Non accetterebbe P. Cornelio o un altro benefattore del Rycerz una intenzione di s. Messa per l'anima di un defunto di nome Giuliano? (l'offerta è di 15 zl., però rimane al Rycerz). In caso affermativo, rispondi nella lettera che mi hai promesso, affinché io abbia la coscienza tranquilla.

Lunedì prossimo (tra una settimana) parto per Cracovia con il P. Custode [P. Melchiorre Fordon]. Strada facendo sostremo ai piedi della Madonna di Czestochowa per chiedere la sua benedizione.

Veramente tuo

Fr. Massimiliano

P. Innocenzo è qui.

LETTERA 97

A un lettore del Rycerz Niepokalanej, Zawiercie

Grodno 12 IX 1924

Egregio Signore,

La prego di non scoraggiarsi per il fatto che regnano la freddezza e la cattiveria, perché la grazia di Dio, attraverso l'Immacolata, è più forte. Se non vogliono pagare il Rycerz, allora noi volentieri lo manderemo gratis e l'Immacolata provvederà a trovare le offerte per quel luogo da qualche altra parte.

Lo scopo della Milizia dell'Immacolata è di conquistare il mondo intero, tutti i cuori e ognuno singolarmente per la Regina non solo del cielo ma anche della terra; dare la felicità vera a quei poveri infelici che la cercano nei piaceri effimeri di questo mondo: ecco il nostro scopo.

Bisogna conquistare anche Zawiercie all'Immacolata: ecco il suo posto di combattimento. Occorre lottare con la preghiera, con il buon esempio e la

cordialità, con una grande dolcezza e bontà, quale riflesso della bontà dell'Immacolata. Quelle persone che cercano la felicità fuori di Dio, sono degli infelici che, avvolti nel peccato e nei vizi, inseguono la felicità cercandola dove non c'è e dove non la possano trovare.

174

Inoltre, la medaglietta dell'Immacolata sia l'arma o piuttosto la pallottola di cui ogni milite dell'Immacolata si serve. Uno può essere anche il peggiore di tutti, ma se acconsente a portare su di sé la medaglia miracolosa, bisogna dargliela; noi con vero piacere ne manderemo gratis quante ne occorreranno, e si deve pregare per lui e all'occasione, per mezzo di una buona parola, cercare di portarlo lentamente ad amare con tutto il cuore la Madre Immacolata, a rifugiarsi in Lei in tutte le sue difficoltà e tentazioni. Chi comincia a pregare sinceramente l'Immacolata, dopo poco tempo, soprattutto nella festa di Lei, si lascerà convincere a confessarsi. C'è molto male nel mondo, ma ricordiamoci che l'Immacolata è più potente e «schiaccerà il capo del serpente infernale» [cf.Gn.3,15].

Per ora non stampiamo esemplari con la scritta «gratis», semplicemente per mancanza di tempo, ma forse riprenderemo di nuovo tale consuetudine. In ogni caso, volentieri manderemo ovunque tutte le copie che saranno necessarie e se qualcuno non ha la possibilità, non paghi. Se però egli ha denaro sufficiente per l'acquavite, allora è evidente che dovrà sacrificare qualcosa, perché altrimenti non apprezzerà il Rycerz e lo butterà via senza leggerlo.

L'Immacolata le dia la forza mentre combatte per Lei.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 98

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 15 IX 1924

Caro fratello!

P. Innocenzo ha portato la lettera e i soldi. L'Immacolata ricompensi e aiuti in tutto.

Il Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] ha detto a P. Bonaventura, a P. Samuele e anche a te, che siete i collaboratori ufficiali dell'editrice? Se non ve lo ha ancora comunicato, probabilmente lo farà [presto], perché a me ne ha già parlato a Cracovia. Tu, evidentemente, hai già mandato alla stampa non poche cose, ma P. Bonaventura ha un po' di «debiti», perciò vi prego di mettervi d'accordo tutti e tre su che cosa debba consistere questa collaborazione, soprattutto perché lì accanto a voi c'è una miniera di «sapienza», la biblioteca, che io qui non possiedo.

Io proporrei che ciascuno mandasse mensilmente qualcosa da pubblicare sul Rycerz, senza preoccuparsi se apparirà subito o se aspetterà fino al numero successivo (o se verrà inserito in un opuscolo a parte); e questo non se il tempo lo permette, ma come si fa, ad esempio, per una predica che, senza alcuna scusa, deve essere preparata per tempo; in effetti il numero del Rycerz deve uscire, anche se nessuno manda materiale da nessuna parte. E oltre a questi lavori, sarà bene aggiungere pure la critica del numero precedente. Il termine ultimo di spedizione deve essere il giorno 2 o 3 del mese precedente la pubblicazione, in modo che io abbia già tutto pronto per il giorno 5 (benché anche questo termine di scadenza sia già troppo avanzato per così poche braccia che lavorano).

Sollecito pure un vostro parere su una rivista per bambini, perché anche altri, parallelamente alla rivista per gli adulti, si preoccupano di rabberciare qualcosa per i piccoli; perciò, io penserei, ad esempio, ad un Rycerzyk Niepokalanej¹ in otto paginette. Ho anche intenzione di iniziare una biblioteca della M.I. con una serie di opuscoli e di altre stampe².

Che cosa si dice da voi di P. Venanzio? I nostri professori, o quelli che hanno superato la maturità, hanno già posto mano alla sua biografia, come avevano promesso?

Ancora una cosa. Potresti prepararmi una poesiola,

176

qualcosa meno di una pagina del Rycerz, per il calendario che sto preparando³? Qualcosa sull'anno nuovo. Anche altre brevi poesie potrebbero essere utili. Ah! mandami quella dell'organista che batte con le dita sopra il tavolo: la voglio pubblicare.

Scusami per il mio scarabocchiare; mi raccomando caldamente alle tue preghiere, affinché l'Immacolata da sola voglia dirigere tutto il problema della Milizia e del complesso editoriale secondo la sua volontà.

Tuo

Fr. Massimiliano

Cordiali saluti a P. Bonaventura, a P. Samuele e agli altri.

(1) Il progetto del Rycerzyk Niepokalanej (Piccolo Cavaliere dell'Immacolata) venne realizzato nel maggio 1933. - (2) Il primo volumetto della serie degli opuscoli della M.I. fu la biografia del servo di Dio P. Venanzio Katarzyniec, scritta da P. Alfonso Kolbe, dal titolo: Zebrane ulomki zycia O. Wenantego Katarzynca franciszkanina, Niepokalanów 1931.. - (3) Il primo calendario-almanacco del RN, di 104 pagine, venne stampato nel 1925 con la tiratura di 12.000 copie.

LETTERA 99

A P. Pietro Giuseppe Pal, Liuzi Calugara (Romania) G.M.G.

Grodno 30 IX 1924

Carissimo!

Ancora la vostra Viata¹ va a Cracovia ed io, come ho già scritto quasi un anno fa, sto col Rycerz a Grodno. Prego dunque di mandare Viata secondo l'indirizzo all'altra parte, cioè: «Wydawnictwo Rycerz Niepokalanej - 00. Franciszkanie - Grodno - Polonia».

Da noi la «milizia» si invigorisce quasi ogni giorno, e in Rumenia come va? Io per me proporrei di cominciare a stampare anche in Rumenia l'organo della

M.I. cioè (non so come sarebbe in rumeno) un Cavaliere dell'Immacolata e vedrete come la Mamma sa svolgere le cose e superare gli ostacoli. L'Immacolata, questo filo d'oro per tutti i secoli dell'esistenza del nostro Ordine, è giusto che abbia un periodico Suo ovunque sta il piede francescano.

P. Bejan e P. Neculaes stanno con Lei? Tanti saluti a loro ed esponga a loro questo pensieruccio mio, cioè di una rivista dell'Immacolata anche in Rumenia.

Credo che sarebbe bene ogni anno, alla festa dell'Immacolata, scrivere un rendiconto delle anime di M.I. ed io vorrei stamparlo nel Rycerz. Da noi anche i Vescovi cominciano ad interessarsene (un Vescovo di (...)2).

Dove è il P. Garleanu? Sono forse anche gli altri già sacerdoti? Ed i suoi progetti di lavoro3? Preghiamo l'uno per l'altro.

Viata ed un mucchio di novelle aspetto a Grodno.

Carissimo ad Immacolata e confratello

Fr. Massimiliano

Ti sbrighi colla risposta specialmente intorno alle notizie di M.I. che io possa stamparle nel Rycerz per il dicembre4.

Testo originale in lingua italiana.

(1) Cf. SK 78, nota 3. - (2) Termine di difficile lettura. - (3) Cf. SK 46. - (4) Il numero di dicembre del 1924 del RN non contiene alcuna relazione sull'attività della M.I. in Romania.

LETTERA 100

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 18 X 1924

Caro fratello!

Ti prego vivamente di mandarmi la poesiola scritta due anni fa circa e letta in una riunione della Milizia a Cracovia; sull'Immacolata che raduna le schiere dei suoi Cavalieri. La inserirò nel numero di dicembre.

Se qualcuno scrivesse per dicembre l'articolo di apertura dal titolo: «L'Immacolata e i Francescani Conventuali», nel quale risalisse alle origini del nostro Ordine e, percorrendo la nostra storia, concludesse con la Milizia, avrebbe tutta la mia riconoscenza, perché io non ho qui la biblioteca per consultare i secoli passati.

A causa dello scoraggiamento generale esistente nella nostra patria, tralascio per il momento temi troppo malinconici e mi sforzo di risuscitare nei cuori la scintilla della speranza, di infondere nei cuori la fede in un avvenire migliore, sotto la protezione dell'Immacolata, di scuotere dal torpore e spronare all'azione. Per questo la poesia di novembre è rimasta in cartella.

Ricordami nella s. Messa. Tuo fratello

Massimiliano

PS 1) - Nell'articolo di cui sopra, si può (anzi sarà meglio) non nominare i Francescani Conventuali nel titolo, lo si deve fare abbondantemente, invece, nel corpo dello scritto.

PS 2) - P. Bonaventura non ha ancora pagato l'abbonamento, benché abbia ricevuto l'assegno per qualche articolo ed abbia promesso di regolare gli arretrati. Ricordaglielo.

Saluti a P. Samuele, Bonaventura e Innocenzo.

LETTERA 101

A Giuseppe Tomasik S.I.G.C.

Grodno 23 XI 1924

Egregio Signore!

Dalla sua lettera si può capire che in lei si sta facendo strada un po' di sconforto a causa dell'amputazione e un vivo desiderio di una pronta e completa guarigione. Ed è ben naturale; ma è necessario regolare questo desiderio in modo ordinato e non dimenticare affatto, mentre si prega per ottenere la salute, quello che Gesù stesso nell'orto degli ulivi aggiunse allorché pregò il Padre di liberarlo dall'atroce passione che lo attendeva: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però, non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt.26,39).

E... il calice non si allontanò e Gesù, Figlio di Dio, si sottopose ad una straziante passione. Dio conosce meglio [di noi] ciò che ci è utile: la salute o la malattia, la ricchezza o la povertà, la stima comune o la diffamazione. Nello scoraggiamento si può e si deve pregare, ma soprattutto è indispensabile rimettersi alla Volontà di Dio.

In effetti, quanto può durare un'amputazione? Solamente fino alla morte. Ma se questo dovesse accrescere anche di un solo grado la sua gloria in paradiso per tutta l'eternità, allora essa procurerebbe un vantaggio infinito. La vita passa in fretta, anche la sofferenza passa, mentre l'eternità durerà sempre. Ne vale la pena.

L'indirizzo di Miejsce Piastowe è: Istituto dei Padri Micaeliti 1 - Miejsce Piastowe presso Iwonicz - Provincia di Leopoli.

La invito a donarsi alla Madonna Immacolata, come un bambino alla migliore delle madri; a ricorrere con semplicità a Lei in tutte le sue preoccupazioni, sofferenze e tentazioni ed Ella l'accompagnerà felicemente lungo questa breve vita. E. come sarà beata la morte sotto il manto dell'Immacolata! Nessuno di coloro che L'amano si perderà per sempre.

Coraggio, dunque!

Con profondo rispetto

P. Massimiliano

(1) Nell'originale P. Massimiliano scrive: Salesiani.

LETTERA 102

A P. Samuele Rosenbaiger, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 21 II 1925

Caro Padre!

L'articolo è già stampato¹. Per quanto finora mi son potuto orientare nella psicologia e nel gusto dei polacchi, mi pare che la maggioranza preferisca articoli completi piuttosto che attendere un mese la puntata successiva. Tuttavia, i Padri Gesuiti mettono senza scrupoli il «continua» perfino in una loro rivista bimensile (ogni due mesi). Perciò, un articolo pubblicato a puntate in mezzo ad altri completi forse non sarà ingombrante. Inoltre, sarebbero assai gradite delle illustrazioni appropriate al contenuto dell'articolo, non grandi, ma più o meno come un quarto di pagina. È conveniente che tali illustrazioni vengano preparate a Leopoli, in modo da mandarmi i clichés già pronti, perché a Grodno non esiste uri tale laboratorio. Addebitare le spese al Rycerz. Quasi tutte le riviste, ormai, cercano di inserire delle illustrazioni, e non senza ragione.

Accludo le 5 intenzioni di ss. Messe, come mi ha chiesto: allego pure la lista autografa di P. Czeluéniaak, La prego di rispondermi se posso star tranquillo riguardo a questo.

Quanto alla scadenza per la presentazione degli articoli, la pregherei vivamente di spedire prima dell'inizio del mese precedente la pubblicazione, poiché altrimenti non riusciamo a stampare in tempo.

Chiedo una preghiera.

Fr. Massimiliano

(1) Si tratta dell'articolo di P. Samuele Rosenbaiger: Cudowny Medalik (La medaglia miracolosa) pubblicato in RN a puntate da marzo a settembre del 1925.

LETTERA 103

Ai collaboratori del Rycerz Niepokalanej, Leopoli

Grodno fine febbraio 1925 1

Per tutti.

Son già passati tre anni da quando, con l'aiuto dell'Immacolata, abbiamo deciso la pubblicazione di una rivista, quale organo della M.I. L'Immacolata ce l'ha data, l'ha guidata attraverso tempi molto critici per la stampa, ha reso possibile un crescente sviluppo, mandando provvidenzialmente la macchina tipografica e perfezionando sempre più i mezzi della produzione (macchine nuove, caratteri, ecc.). Per la prima volta ci arriverà tutto un vagone pieno di carta e la tiratura raggiunge ormai la quota considerevole di 25.000 copie. Per tutto questo, gloria nei secoli all'Immacolata.

Nonostante tutto questo, rimane ancora un enorme campo di lavoro. Il nostro scopo, infatti, è di conquistare tutto il mondo a Lei.

Ormai, anche la rivista massonica Ameryka-Echo comincia ad abbaiare contro di noi: è un buon segno.

Ma perché ho scritto così a lungo? Eppure volevo solamente presentare qualche richiesta, come: 1) mandare gli articoli prima dell'inizio del mese precedente la pubblicazione, poiché con una macchina sola e, per di più, piccola dobbiamo cominciare presto, per riuscire a stampare tante copie; 2) non meravigliarsi se qualche volta un articolo non viene pubblicato subito e quindi non sospendere la spedizione neppure per un mese, perché talvolta potranno esserne pubblicati due insieme; il Rycerz, infatti, ha uno spazio molto ma molto ristretto; spero tuttavia, con l'arrivo della nuova macchina², di portare la rivista sino a 32 pagine.

E ancora che cosa? Per oggi basta.

[Fr. Massimiliano M. Kolbe]

(1) La data è stata stabilita in base all'esame del contenuto della lettera e ad un confronto con il diario personale di P. Massimiliano (SK 989 E, in data 2.5 II 192.5). I collaboratori di Leopoli erano: P. Alfonso Kolbe, P. Bonaventura Podhorodecki e P. Samuele Rosenbaiger - cf. SK 98. - (2) Non si aspettò la nuova macchina per aumentare le pagine del RN. La nuova macchina fu installata soltanto verso la fine di agosto del 192.5 - cf. SK 989 E, alle date 30 V e 24 VIII.

LETTERA 104

A P. Samuele Rosenbaiger, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 1IV 1925

Caro Padre!

Riguardo al suggerimento circa la pubblicazione del programma della M.I., spero di aver soddisfatto nel numero di aprile. La prego vivamente di continuare a mandarmi la critica [dei numeri del Rycerz].

183

Dio la ricompensi attraverso l'Immacolata anche per l'accettazione delle intenzioni delle Messe.

Dato che P. Bonaventura mi ha buttato giù uri letterone interminabile, dunque, per rendergli il contraccambio, risponderò ai suoi numerosi progetti, anche se, purtroppo, dovrò farlo con un po' di ritardo, per mancanza di tempo. Certamente egli dividerà le notizie e le, mie chiacchiere con gli altri, quindi anche con lei, caro Padre.

Finisco, perciò, raccomandandomi caldamente alle preghiere dei cuori puri e ardenti dei chierici (faccio molto affidamento su di esse).

Chiedo un ricordo nella s. Messa affinché l'Immacolata non mi permetta di ostacolarla.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accludo un biglietto¹ con alcune parole in risposta alla lettera dei chierici.

(1) Il biglietto non è stato conservato.

LETTERA 105

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 1 IV 1925

Caro fratello!

«L'ammalatio Ladislao» potrebbe significare l'inizio della rubrica per i bambini. A questo mi sprona calorosamente una maestra¹ che diffonde la M.I. con grande zelo. Vorresti redigere tu una rubrica del genere? A dire il vero essa ci sarebbe molto utile, però riuscirei a trovarle posto solo aumentando un poco il numero, delle pagine.

Veramente ci troviamo di fronte ad una triste realtà,

184

e cioè che da noi molti periodici, che si dicono cattolici, commettono sbagli imperdonabili in questo campo e nutrono i fanciulli con un cibo pericoloso. Di conseguenza, secondo il mio punto di vista, è desiderabile una rivistina tutta per i bambini, una specie di Rycerzyk Niepokalanej, di formato piccolo e illustrata. Cosa ne pensano gli altri del gruppo di redazione? (tanto più che i Padri Gesuiti non si sono ancora impegnati in questo campo). Non ho il tempo per stendere con tranquillità un piano dettagliato da discutere; però sto scrivendo anche a P. Bonaventura e a P. Samuele. In tal modo, perciò, potrete dividervi scambievolmente le idee, e - se qualcosa del genere può rallegrare la ricreazione del Rev mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] - sarebbe bene che il problema arrivasse anche al suo orecchio.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano

L'articolino su «Gli studiosi della s. Scrittura»² l'avevo smarrito non so come e l'ho ritrovato solo dopo la composizione di un altro testo (che forse è già stampato). Peccato, ma attualmente qui sul mio tavolo c'è gran confusione, a motivo delle numerose confessioni pasquali.

Le faccende personali e di famiglia scrivile su fogli a parte; distingui pure i problemi amministrativi da quelli di redazione, anche se poi metti tutto in unica busta.

(1) Si conoscono due maestre, ferventi collaboratrici di P. Massimiliano. Una di esse, Sofia Assadowska-Roszkowska, era insegnante a Lososna, a 3 km. da Grodno. Due volte la settimana P. Massimiliano dava lezioni di religione nella scuola del luogo. Si interessava vivamente dell'opera di P. Massimiliano pure Teresa Kostrzewska-Przanowska, direttrice della scuola elementare di Kopci6wka, a 12 km. da Grodno, dove P. Massimiliano si recava talvolta per celebrare la s. Messa per i bambini della scuola. - (2) Chiamati più comunemente Testimoni di Geova.

LETTERA 106

Ai Chierici militi di Cracovia S.I.G.C.

Grodno 1 IV 1925

Cari fratelli!

Immerso nei più svariati problemi che si riferiscono al Rycerz, non ho potuto rispondere finora alla consolante lettera sulla vostra attività quali schermidori dell'Immacolata. Anche oggi scrivo solo poche parole.

Il periodo di lavoro attuale costituisce solo un tempo di preparazione alla lotta futura sotto lo stendardo dell'Immacolata. È una missione di altissimo valore

e non è facile. Nella vostra attività, pertanto, dovete porre la massima attenzione anzitutto alla vostra vita interiore. Invano potreste esercitare i vostri intelletti, invano riempireste la mente con innumerevoli, belle e indispensabili nozioni, qualora vi dovesse mancare un interiore, filiale rapporto con l'Immacolata, Madre, Regina, Condottiera e Speranza nostra.

Raccomandandovi alla protezione dell'Immacolata, Patrona dell'Ordine, vi chiedo caldamente una preghiera.

Vostro nel Padre s. Francesco

Fr. Massimiliano

LETTERA 107

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli

Grodno 10 IV 1925

Caro fratello!

Sono trascorsi ormai dieci giorni, ma io non ho ancora terminato le lettere al gruppo di Leopoli e non, ho spedito nulla. Mi vergogno perfino, ma che fare quando i confessionali sono affollati e debbo pensare anche al Rycèrz? Perciò, ecco qualche altra cosa.

1) Il Rycerz uscirà in 32 pagine, cioè con otto in più, conformemente alle indicazioni del Rev.mo P. Provinciale defunto [P. Luigi Karwacki].

2) Costerà 15 groszy, secondo i desideri del Rev.mo P. Provinciale [attuale, P. Pellegrino Haczal a].

(PS. 14 IV 1 - Non sono ancora certo, perché ho solo scritto al Rev.mo P. Provinciale se alzare o no il prezzo e sono in attesa di una risposta).

3) Il resto (100) delle copie del Rycerz è arrivato?

Questa posta, non sapendo come fare a sbrigarsela da sola, ne spedisce un po' alla volta! Se non sono ancora arrivati, fatti sentire con un bel reclamo.

Desidererei avere una fotografia (senza alcuna macchiolina bianca) dei seminaristi, per vantarmi di essi sul calendario, o per lodare te o piuttosto la Provincia e l'Ordine. Se si ponesse in mezzo al gruppo una statuetta dell'Immacolata, sarebbe molto bello. Sul calendario vorrei dire che è proprio per loro che la casa editrice destina le sue entrate nette, dato che anche adesso quei 600 zl. che il convento riscuote per 6 Fratelli, vengono annotati: 480 per i Fratelli e 120 zl. (il 20 %, in base al decreto del Capitolo) per il seminario minore. In questo modo non ci tormenteranno per altri contributi.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano

Accludo il campionario dei caratteri.

(1) P. Massimiliano aggiunse questo capoverso quattro giorni dopo, prima di spedire la lettera.

LETTERA 108

A P. Samuele Rosenhaiger, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 1 V 1925

Molto Reverendo Padre Maestro!

Certo, anche il racconto su suor Caterina Labouré è strettamente unito alla nostra causa e può essere fatto conoscere largamente, perché [la sua causa di beatificazione] è entrata ormai nella fase più importante; inoltre, le sono molto riconoscente per le massime¹ e ne chiedo ancora, giacché esse contribuiscono molto ad accendere l'amore verso l'Immacolata.

P. Bonaventura ormai può mandare per ogni numero le notizie tratte Odni quella pubblicazione francese², perché nel Rycerz; accresciuto di pagine, si

troverà posto per esse. La conversazione non è ancora arrivata e la prego di dirgli che l'aspetto con impazienza.

Chiedo a tutti un ricordo nella s. Messa, giacché è estremamente necessario per me e per il complesso editoriale.

Fr. Massimiliano

L'Immacolata ricompensi generosamente per la puntualità, perché questa facilita la stampa e la successiva, richiesta.

PS - Ho ricevuto la lettera da parte di P. Alfonso ed ho rimandato il chiarimento al segretario degli «Astinenti»³.

Attendo uno. schema di massima per il calendario.

(1) Massime, sentenze di santi, di contenuto mariano, collocate in posto visibile negli ambienti di lavoro del RN e pubblicati pure sulla rivista. - (2) Con ogni probabilità si tratta di Le Journal de la Grotte de Lourdes. - (3) Cf. SK 88. Uno dei punti su cui il gruppo insisteva era l'astinenza - cf. P. Alfonso Kolbe, Notatki o M.I., p. 55-63.

LETTERA 109

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 13 V 1925

Caro fratello!

Mando ancora, come al solito, una intenzione per la celebrazione di una s. Messa per impetrare la grazia di essere ricevuto in convento. L'offerente desidera che la s. Messa sia celebrata al Cuore di Gesù e alla ss. Vergine Immacolata. Fammi sapere chi l'accetterà e quando verrà celebrata e così

potrò rispondere alla persona che ha mandato l'offerta per la s. Messa.
L'elemosina (10 zl.) andrà al Rycerz.

Per il calendario, ormai, il tempo stringe; probabilmente P. Bonaventura, che mi scriveva della opportunità di pubblicare qualcosa in occasione del settimo centenario della morte del Padre s. Francesco, sta preparando a questo proposito un articolo interessante per il calendario¹. Faccia fare subito anche un cliché. Sollecito pure una sua risposta se accetta il mio invito, poiché ormai è abbastanza tardi. Evidentemente attendo anche da te qualcosa per il calendario. Potresti abbozzare quella novella o qualche ricordo del tempo di guerra. Probabilmente neppure P. Samuele vorrà rimanere debitore nei confronti del calendario.

Ricordami nella s. Messa.

Tuo

Fr. Massimiliano

(1) San Francesco d'Assisi morì la sera del 3 X 1226. Nel calendario-almanacco del RN per il 1926, a p. 87-89, è pubblicata la traduzione polacca del capitolo 26° de *I Fioretti di S. Francesco*.

LETTERA 110

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 22 V 1925

Caro fratello!

Ho ricevuto la lettera e la cartolina.

L'Immacolata ti ricompensi per l'applicazione dell'intenzione della. s. Messa.

Le riproduzioni sono un po' anebbiolate, poco contrastate; di conseguenza la stampa sarà ancora peggiore. Non vale la pena fare i clichés delle fotografie

poco chiare. Sono da preferire quelli «al tratto», poiché garantiscono sempre delle buone riproduzioni. Se il vostro tecnico non fa i clichés precisi, si possono mandare, come ultimo tentativo, a P. Floriano a Varsavia, perché li affidi alla ditta Wierzbicki; ma faccio presente che i clichés fatti preparare a Leopoli in occasione delle esequie, del P. Provinciale [P. Luigi Karwacki] erano riusciti alla perfezione. Ad ogni modo, hai mano libera, fa' come credi.

Quanto ai prezzi, non c'è altro da fare, bisogna accettare, perché io in questo momento non riesco ad orizzontarmi sufficientemente. Salda i debiti [dei clichés] con i soldi del Rycerz, con quelli delle pagelline dei terziari p del supplemento al calendario liturgico; solamente desidererei avere la lista delle entrate e delle uscite per registrarle nel libro di cassa.

Ti chiedo vivamente di ricordarmi nella s. Messa. Tuo fratello

Massimiliano

Tra un cliché e l'altro si possono mettere fogli di giornale o altra carta (diversi fogli insieme) ed impacchettarli in modo robusto; magari sarebbe bene cucirli nella tela, in maniera che non si rovinino per strada; ma quest'ultimo trattamento non è proprio indispensabile.

LETTERA 111

A P. Alfonso Kolbe, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 21 VI 1925

Caro fratello!

Non ho risposto alla tua copiosa corrispondenza, ma so che hai compreso subito, perché il mio tempo è tutto occupato, considerando il continuo e rapido accrescersi del numero dei lettori.

In verità l'Immacolata conduce in avanti il suo Rycerz con mano potente. Il buon Fr. Gabriele 1 ti ha già mandato una manciata di particolari.

Rispondo alle tue domande:

1) Quanto al dizionario di ortografia ti sarei molto grato se mi indicassi il migliore, o addirittura lo comperassi e, facendoti rimborsare la spesa dal Rycerz, me lo spedissi: (però, fammi sapere quanto costa, per i miei conti). L'Immacolata ti ricompensi per le osservazioni.

2) Mando a P. Samuele, conforme alle sue richieste, le 5 intenzioni (in dollari) che P. Stanislao Czeluénia ha mandato per il Rycerz.

3) A dire il vero, non ho tempo di ammalarmi, ma non di rado la febbre mi fa scoppiare la testa, mi infiacchisce e così via, ma, come dico, ora non ho tempo per queste cose. Al contrario, è sempre più evidente che P. Pordon si sta incamminando rapidamente verso la tomba. Tossisce in modo orribile e acquista un aspetto sempre più simile a quello di un cadavere. E tuttavia corre continuamente al lavoro ed è impossibile riuscire a limitarglielo. Mi dispiace per lui.

Franco si trova ancora a Leopoli? Si è... accostato almeno una volta alla s. Comunione? Forse stando in convento si ricorderà della vita di prima. Poveretto! L'ho raccomandato all'Immacolata e nutro la speranza che non ci abbandoni. Come sarebbe bello se, col tempo, noi potessimo fotografarci tutti e tre insieme vestiti dell'abito francescano, come dimostrazione della vittoria d'amore dell'Immacolata.

Mi son messo a chiacchierare inutilmente; finisco.

Tuo fratello

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accludo lettere per P. Samuele e per P. Bonaventura e un biglietto per tutti.

PS - Mando. alcune righe anche per Franco, se è ancora con te2.

(1) Fr. Gabriele Sieminski lavorò nella tipografia del RN dall'ottobre 1923 al 1928 (a Grodno e a Niepokalanów), poi nuovamente dal 1939 in poi a Niepokalanów; inoltre lavorò nella redazione di Cracovia del quotidiano Maly Dziennik (Piccolo Giornale). - (2) I biglietti per P. Bonaventura, per tutti e per Franco non si sono conservati.

LETTERA 112

A P. Samuele Rosenbaiger, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 22 IX 1925

Caro Padre Maestro!

Mi dispiace risponderle così in ritardo, ma che fare quando manca, il tempo? I restauri per; adattare i locali, il montaggio delle macchine e... i continui guai e i debiti, ecc.

Secondo il mio parere, le descrizioni dei miracoli acquistano maggior forza, di persuasione, quanto più sono particolareggiate; chiedo perciò delle documentazioni quanto mai dettagliate.

L'articolo che mi ha mandato ha trovato posto nel numero di ottobre.

Come mai P. Bonaventura non ha spedito gli studi promessi per il calendario?

P. Venanzio non avrà forse delle giuste rivendicazioni, se la promessa di preparare la pubblicazione della sua biografia (abbozzata nel periodo degli esami di maturità) sarà rimandata a tempo indeterminato? Che ne pensa P. Bonaventura? Dobbiamo occuparci sinceramente di questa faccenda, finché vivono quelli che lo conobbero e ricordano qualcosa di lui.

Mi raccomando vivamente alle preghiere dei chierici, affinché l'Immacolata non permetta a nessuno di ostacolare i suoi piani, soprattutto a me.

Chiedendo un ricordo nella s. Messa.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Che piacere sentire che i chierici si stringono attorno all'Immacolata: è l'annuncio di un futuro migliore.

LETTERA 113

A P. Alfonso Kolbe, Poznan S.I.G.C.

Grodno 8 XI 1925

Caro fratello!

Potresti celebrare due sante Messe: 1) in suffragio delle anime dei defunti e per chiedere la loro intercessione, 2) per la salute della signora Pelagia Janasikowa.

Ti chiedo vivamente di avvertirmi quando queste sante Messe saranno celebrate, indicandomi il giorno preciso, perché possa comunicarlo agli interessati e tranquillizzarmi la coscienza. Le elemosine sono, di 10 zl. ciascuna ed andranno, si capisce, per il Rycerz.

Il nostro motore corre alla velocità di 2:30 giri al minuto, la dinamo di 1.200 giri al minuto. La luce nei locali, evidentemente, è alimentata dalla nostra centrale elettrica, mentre le due macchine, la vecchia e la nuova, si muovono con l'ausilio di motorini elettrici¹. Solo che i debiti!!!... sono saliti a 38.000 zl., ma ora, piano piano, si comincia a saldarli. - Gloria all'Immacolata!

Chiedendo un ricordo nella s. Messa. Tuo fratello

Massimiliano

(1) Agli inizi dell'attività editoriale della M.I. a Grodno si usavano le lampade a petrolio; più tardi si utilizzò la corrente elettrica cittadina, ma soltanto per l'illuminazione dei locali, mentre le macchine tipografiche venivano azionate a mano. Cf. pure SK 989 E, in data 18 IX 1925.

LETTERA 114

A P. Alfonso Kolbe, Poznan S.I.G.C.

Grodno 2 XII 1925

Caro fratello!

Iddio ti ricompensi per il tuo consenso¹; farò di tutto per non darti più fastidio.

Le medagliette a Varsavia le pagavo press'a poco 2 zl. e 20 gr. per dodici dozzine, ma ora immagino che il prezzo sia cresciuto a causa della svalutazione dello zloty. E dal momento che la spedizione viene a costare parecchio, cercherò di portarle io stesso.

Il P. Guardiano [P. Maurizio Madzurek] vuol sapere se hai qualcosa in contrario qualora egli chiedesse al P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] di trasferirti qui a Grodno come direttore del convitto che abbiamo intenzione di istituire².

Tuo fratello

Massimiliano

Le pagelline per i terziari sono state spedite.

Dimmi se a Poznan c'è ancora quell'americano, perché mi sono giunte dall'America, forse spedite da P. Remigio, alcune stampe per il Rycerz con la raccomandazione di rimandarle; ma ora non so che fare e dove spedire.

(1) Sicuramente si tratta della proposta fatta nella lettera n. 113 per la celebrazione di 2 ss. Messe. - (2) Il progetto non venne attuato.

LETTERA 115

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Grodno 30 XII 1925

Carissima mamma!

Finalmente rubo un po' del mio tempo per scriverti qualcosa. Dico «finalmente», perché in questi giorni, in occasione di capodanno, nell'amministrazione e nella tipografia c'è un forte movimento. Oggi, ad esempio, sono arrivati più di 200 capi di corrispondenza e spesso in una sola lettera vi è tutta una serie di questioni. Se non avessi il fratellino amministratore [Fr. Gabriele Sieminski], non riuscirei a sbrigarmela da solo. Gloria all'Immacolata!

Per le feste mi ha scritto Franco e ha aggiunto tre parole anche Irene. Questo per le feste; ma poco prima mi aveva fatto sapere, per lettera, che non era ancora in grado di saldare il debito e che Irene è ammalata. Mi diceva pure che, nel limite delle sue possibilità, fa propaganda del Rycerz.

Il denaro l'ho ricevuto, solo che mi ero dimenticato di dirtelo.

Il calendario murale¹ quest'anno non l'abbiamo stampato, perché ci è mancato il tempo, dato che si sono montate le macchine nuove.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) Oltre ad un ampio calendario-almanacco del RN, contenente pure numerosi articoli e informazioni varie, la tipografia della M.I. pubblicava anche un calendario murale.

LETTERA 116

Lettera circolare ai Parroci

Grodno 1925 1

Molto Reverendo Signor Parroco!

Sapendo che, dati gli innumerevoli impegni parrocchiali, è difficile alla S.V. occuparsi ancora della diffusione della stampa cattolica, chiediamo soltanto di voler benevolmente incaricare qualche persona, affinché distribuisca tra i parrocchiani (alle porte della chiesa o in altro modo) i manifestini del Rycerz Niepokalanej che le inviamo.

L'Immacolata ricompensi la fatica che lei, molto reverendo signor Parroco, fa per il Rycerz.

Con profonda stima

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) La data è stata stabilita in base alle indicazioni di Fr. Gabriele Sieminski.

LETTERA 117

A P. Samuele Rosenbaiger, Leopoli S.I.G.C.

Grodno 6 I 1926

Caro Padre!

Chiederei vivamente di mandarmi l'indirizzo esatto della rivistina francese di Lourdes¹, perché vorrei fare lo scambio; nello stesso tempo vorrei sollecitare l'invio degli articoli prima dell'inizio del mese precedente la pubblicazione, poiché, essendo aumentata la tiratura², è necessario mettersi al lavoro per preparare il Rycerz con maggiore anticipo.

Come mai P. Bonaventura fa sciopero? non ha mandato ciò che aveva promesso per il calendario e non scrive neppure per il R ycerz? Risponda qualcosa!

Chiedo un ricordo nella s. Messa.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accludo la risposta alla lettera che i chierici mi hanno scritto in data 30 XI u.s.

(1) Le journal de la Grotte de Lourdes. - (2) Nel gennaio 1926 la tiratura del RN passò da 30.000 a 40.000 copie.

LETTERA 118

Ai Chierici di Leopoli S.I.G.C.

Grodno 6 I 1926

Cari fratelli!

Rispondo con parecchio ritardo, giacché nell'amministrazione e in tipografia vi è molto lavoro. L'Immacolata sta reclutando sempre nuove schiere di suoi militi e diffondendo il suo Rycerz.

Mi rallegra molto, cari fratelli, il vostro fervore nel servizio della principale Patrona del nostro Ordine, l'Immacolata. S. Alfonso racconta¹ che [s. Francesco Borgia] esaminava quali dei novizi (e chierici) avevano una particolare devozione alla santissima Vergine Maria e quali no: in base a ciò sentenziava della loro perseveranza - non sbagliò mai. Perciò, l'amore filiale verso l'Immacolata è la beata speranza di perseverare nell'Ordine e, al dire dei santi, una caparra di salvezza.

Vi auguro, perciò, che l'Immacolata, in questo nuovo anno, si impossessi ancora di più dei vostri cuori e disponga di essi secondo la sua volontà, affinché possiate, a suo tempo, ravvivare questo amore verso di Lei e ispirare fiducia ovunque attorno a voi, nel mondo intero.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Pregate qualche volta, o piuttosto di frequente, l'Immacolata, affinché voglia dirigere Lei stessa la sua Milizia, il suo Rycerz, la sua casa editrice e la sua tipografia, e non permetta a nessuno, né a noi, né ad altri, di esserLe di ostacolo.

(1) S. ALFONSO DE' LIGUORI, Le Glorie di Maria, parte I, cap. II, par. II.

LETTERA 119

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Grodno 22 III 1926

In occasione del tuo onomastico ti auguro di tutto cuore ogni benedizione da parte dell'Immacolata.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

PS - Franco tace sempre; in questo periodo non ho ricevuto lettere da lui, ma l'Immacolata può tutto. Lo raccomando nella s. Messa.

LETTERA 120

A P. Samuele Rosenbaiger, Leopoli

Grodno 7 IV 1926

Caro Padre!

Le occupazioni non mi hanno permesso di rispondere subito, tanto più che volevo contemporaneamente raccogliere ancora un mazzo di ricordi sul P. Venanzio di s.m., o meglio servo di Dio. Per non tardare ancora mi limito alla lettera.

Certamente lei, Padre, ha le fonti che tempo fa avevo raccolto e mandato al Rev.mo P. Provinciale di s.m., P. Luigi Karwacki; qui presso di me tengo le sue conferenze e i propositi degli esercizi spirituali. Raccoglierò ancora un po' di materiale e tra pochi giorni lo manderò.

Quanto alla disposizione, ritengo che l'ordine cronologico sia abbastanza buono; così fanno anche altri biografi.

Sarebbe bene preparare una serie di domande, sulla scorta delle quali si potrebbero interrogare coloro che hanno conosciuto il servo di Dio P. Venanzio oppure hanno sentito altri parlare di lui, verbalizzando tutti i più minuti particolari e raccomandando agli interrogati di narrare i fatti nel modo più ampio (con le circostanze).

Mi immagino su per giù i seguenti capitoli:

Gli anni dell'infanzia

La prima Comunione

Nella scuola del villaggio (scuola elementare)

Durante gli studi a Leopoli (ginnasio, seminario)

La vocazione religiosa (primi segni, quando, lo sviluppo fino alla maturità)

In noviziato

P. Venanzio chierico

L'Ordinazione sacerdotale

Vicario a Czyski

Maestro dei novizi

Devoto dell'Immacolata (pure sulla Milizia)

La morte beata

Le grazie ottenute per intercessione del servo di Dio P. Venanzio

Si tratta di un indice di massima, steso senza pensarci troppo. Si potrebbero aggiungere molti capitoli, come ad

esempio:

L'umiltà di P. Venanzio

L'obbedienza

La pazienza

Lo zelo apostolico, ecc.

Ho ricevuto l'«imprimatur» per le immaginetto di P. Venanzio in diverse dimensioni; su di esse, dunque, probabilmente accennerò di nuovo alla prossima pubblicazione della biografia.

Il questionario prego di mandarlo anche a me: forse ricorderò qualche altra cosa.

Finisco perché sono in esercizi spirituali ed ho molto da fare.

Chiedo una preghiera

Fr. Massimiliano

PS - 1) Chiedo scusa anche a P. Giorgio per il fatto che gli rispondo di rado, ma non posso o non son capace di svolgere in tempo il mio lavoro.

2) Attendo tuttavia... da P. Bonaventura le conversazioni. Sono troppo seccante, vero? Ma che fare, quando il mondo cammina veramente male ed è assolutamente indispensabile mettere in moto la stampa ed è perfino necessario arrivare ad un quotidiano. Questo, secondo il pensiero del Papa, vale quanto la costruzione di 7 chiese.

3) E non si potrebbe, durante le vacanze, fare un convegno della redazione 1 per stabilire un piano di azione, almeno per un anno solo?

(1) Cf. SK 98.

LETTERA 121

A P. Alfonso Kolbe, Poznan S.I.G.C.

Grodno 7 VI 1926

Caro fratello!

Tu mandi una lettera dopo l'altra ed io nulla. Perfino mi vergogno. Ma quando arriverai qui... ti racconterò tutto a viva voce, mentre le macchine ti parleranno con il loro ronzio, con il rumore, il baccano, ecc.

Oh! disgraziatamente Fr. Alberto¹ si è sentito male: abbiamo dovuto portarlo in giardino, perché da solo non ce la faceva a camminare. Ora, grazie all'Immacolata, sta meglio. Forse Fr. Gabriele dovrà subire l'operazione alle tempia, mentre il motore si è permesso di fare capricci per tutta la settimana. Per questo il Rycerz è in ritardo. La Pochodnia² andrà alla posta solo domani, mentre l'opuscolo della Novena [dell'Immacolata] dovrà attendere ancora.

Vieni e saprai di più.

Ricordami nella s. Messa.

Tuo

Fr. Massimiliano

(1) Fr. Alberto Olszakowski, collaboratore di P. Massimiliano dal tempo del trasferimento a Grodno e direttore della tipografia da quando furono acquistate -le macchine tipografiche. - (2) Pochodnia Seraficka (Lampada Serafica) - mensile del Terz'Ordine e delle missioni dei Frati Minori Conventuali. Iniziò le pubblicazioni nell'aprile 1926 in occasione del 7°

centenario della morte di s. Francesco d'Assisi. La redazione fu sempre a Cracovia (P. Czesław Kellar ne fu responsabile fino al 1939), mentre l'amministrazione e la stampa furono affidate per un anno e mezzo (IV 1926 - X 1927) a P. Massimiliano e alla tipografia del RN; allorché il RN fu trasferito a Niepokalanów, l'amministrazione e la stampa della Pochodnia Seraficka furono portate a Cracovia.

LETTERA 122

A Lodovico Herzog

Grodno 30 VI 1926

Egregio Signor Tenente,

Chiedo vivamente scusa per il fatto che rispondo con tanto ritardo alla benevola lettera del 18 u.s., ma il cumulo di lavoro talvolta non permette di sbrigare in tempo la corrispondenza.

Molto volentieri pubblicherò nel Rycerz la relazione sulla consacrazione del reggimento al ss, Cuore di Gesù; nel numero di luglio non mi è stato possibile, poiché le macchine incominciano a preparare il Rycerz tra il 5 e il 10 del mese precedente; quindi era già troppo tardi. - Pubblicherò pure nel Rycerz [l'elenco de]i Militi dell'Immacolata caduti a Varsavia nella lotta contro... la massoneria (poiché in realtà è proprio così),

Certamente le altre copie del Rycerz di giugno sono arrivate già da un pezzo. Il ritardo, generale, è stato causato dalla malattia del responsabile della tipografia (un religioso) e da altre difficoltà. Ho detto «un religioso» [Fr. Alberto Olszakowski], poiché da noi lavorano solo i religiosi, continuando così la tradizione dei secoli passati, allorché tra le mura dei conventi venivano copiati i manoscritti.

Augurando la più abbondante benedizione dell'Immacolata per la conquista delle anime a Lei e, per mezzo di Lei, al ss. Cuore di Gesù,

con profonda stima

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 123

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Grodno 28 VII 1926

Carissima mamma!

Franco mi ha scritto che ai primi di agosto vorrebbe fare una capatina qui a Grodno (non vuole che sua moglie lo sappia). Gli ho risposto che venga pure, ed ora ti invito vivamente, mamma, a pregare, affinché questa sua venuta qui da me gli sia di giovamento. Credo che anche le Molto Reverende Madri¹ faranno volentieri una preghiera all'Immacolata per questo scopo.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano

(1) Cf. SK 11, nota 1.

LETTERA 124

Ai Confratelli militi di Romania

Grodno 28 VII 1926

Carissimi confratelli,

Ed io non scrivevo da molto ed ero sicuro che non lo potevo per la mancanza di tempo, ma forse si poteva trovare qualche minuto?

L'Immacolata fa crescere la sua Milizia. Nella Polonia ci sono già circa 50.000 M.I. Gli abbonati all'organo di M.I., al Rycerz Niepokalanej, sono più di 35.000 e così il numero delle copie è arrivato a 40.000 copie. La tipografia si è ingrandita per questo ed abbiamo anche l'elettricità (dynamo e il motore a nafta - petrolio non purificato). Invio insieme un calendario dove ci sono le fotografie delle macchine e di quasi tutto il lavoro ed anche, nella lettera, una fotografia dei fratelli laici che lavorano nel Rycerz. I ragazzi secolari i quali stanno nel calendario non ci sono più, ma solo religiosi o aspiranti all'Ordine.

Adesso si sta trattando a Roma delle indulgenze, i privilegi ai membri di M.I. Prego tanto: raccomandate la cosa all'Immacolata che faccia come Le pare.

La lettera mi fece una gran gioia; la lessi e rilessi.

Anche la fotografia.

Vorrei gettare un pensiero. Il nostro Ordine dalla culla in special modo coltivò il culto verso l'Immacolata e lo propugnò e vinse (indegnamente, ma lui fu scelto per questo) nella proclamazione del domma. Non sarà conveniente che la letteratura periodica sia nelle nostre mani? Dunque farei una proposta, ma anche voi in Rumenia cominciate anche un periodico mensile consacrato all'Immacolata, un organo di M.I. e con un simile titolo, perché similmente fanno anche gli altri: dunque un Cavaliere dell'Immacolata. Come sarà in Rumeno non so, vuol dire un cavaliere come nel medio evo (in tedesco «ein Ritter»). Così facilmente si potrà divulgare la medaglia miracolosa e ci saranno delle conversioni.

Da noi chissà se non si aprirà una persecuzione della religione come nel Messico. Tutto incerto. La massoneria ha un gran influsso nel governo. Anche prima ne aveva troppo.

Pregate tanto per me, che la Mamma Immacolata non mi permetta di impicciarLe e guastare le Sue opere.

Arrivederci, dove? In cielo o anche prima?

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Testo originale in lingua italiana.

LETTERA 125.

A P. Alfonso Kolbe, Poznan

Grodno 16 VIII 1926

Caro fratello!

Ho risposto alla tua ultima lettera? Non so. Può darsi che mi ripeta, comunque ti scrivo ugualmente.

Quei 62,88 zł. li avevo già mandati attraverso, la Cassa di Risparmio (PKO) prima dell'arrivo della lettera, perché avevo ricevuto un sollecito dalla libreria.

Franco non si è ancora fatto vivo, benché io lo stia aspettando con una certa impazienza. Dobbiamo raccomandarlo vivamente all'Immacolata.

500 pagelline d'iscrizione e altrettante medagliette sono già in viaggio per Poznan.

Per ottenere il «Breve apostolico» da Roma con l'approvazione definitiva (erezione della sede primaria) e le indulgenze, dovevo mandare 2.000 lire, perciò ho spedito 70 dollari americani. Se anche gli iscritti alla Milizia di Poznan volessero offrire qualcosa per questo scopo, molto bene. Sono già state fatte alcune collette durante le riunioni?

Il medico, purtroppo, m'ha detto che debbo abbandonare Grodno per un mese o due e riposarmi. Penso di procurarmi un apparecchio fotografico, per imparare almeno quel mestiere e forse trovare un po' di materiale per i clichés. Fammi sapere se si può trovare una buona occasione.

Del movimento in amministrazione e in tipografia non scrivo nulla per ora, perché come il periodo di capodanno è per noi la mietitura, così gli ultimi mesi dell'anno sono il tempo che precede la raccolta, allorché ben pochi sono coloro che fanno versamenti (poiché hanno già pagato gli abbonamenti annuali e semestrali), mentre più di uno che riceve molte copie limita la quantità, poiché all'inizio dell'anno aveva calcolato il proprio successo in base alle buone intenzioni e ormai capitano pochi nuovi abbonamenti, perciò non c'è molto da strombazzare (benché Fr. Gabriele affermi che il numero dei

lettori, nonostante tutto questo, aumenta incessantemente). Tuttavia, con il nuovo anno, in occasione del primo quinquennio del Rycerz, desidererei far tutta la propaganda possibile per divulgare la rivista.

Finisco, perché ho tanto da fare. Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Oggi è arrivato l'«espresso» del P. Guardiano, P. Rainerio, con l'articolo. Iddio lo ricompensi!

Oggi anche P. Simone si è messo in viaggio alla volta di Poznan.

Oh! L'Immacolata ti ricompensi per le fotografie; le ho distribuite a tutti. Ormai gli aspiranti hanno già vestito il saio francescano e ne sono giunti altri due nuovi.

LETTERA 126

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli S.I.G.C.

Grodno prima del 17 IX 1926 1

Molto Reverendo Padre Maestro!

Ho già risposto oppure no alla lettera sul problema dell'abito? Tra le lettere alle quali debbo rispondere non la trovo, però non mi ricordo se l'ho già fatto. È tanto il lavoro da dedicare a questo calendario, che si è accumulato un pacco di lettere a cui rispondere. Le altre sono state sbrigate nell'amministrazione. Se non ho scritto, ecco:

L'abito cenerino² non mi soddisfa molto, perché:

1) da noi la gente si è abituata a vedere i Frati Minori Conventuali in abito nero;

2) questo colore si distingue di meno e perciò facilita maggiormente l'avvicinamento alla gente;

3) s. Francesco, a dire il vero, non dava tanta importanza al colore dell'abito, ma indossava gli indumenti che portavano allora i poveri pastori in Italia; perciò si preoccupava piuttosto che l'abito fosse povero e non tanto che fosse di un colore o di un altro;

4) infine, qui in Polonia c'è ancora un motivo particolare: da noi hanno trovato terreno propizio alla loro diffusione i preti «kozlowiti»³, che si pavoneggiano appunto nell'abito color cenerino. Perciò, quanti equivoci potrebbero avvenire, quanti fastidi e probabilmente quanti ostacoli all'efficacia del nostro lavoro apostolico.

Non vorrei con questo decidere qualcosa, tuttavia anche i padri del convento e P. Floriano la pensano a questo modo.

L'Immacolata la ricompensi per i manoscritti di P. Venanzio di s.m.

Certamente lei, Padre, ha circondato di particolare cura le reliquie di P. Venanzio. Solleciterei vivamente quel fratello, di cui mi parlò P. Casimiro, che ha ottenuto la miracolosa guarigione per intercessione di P. Venanzio, a descrivere tutta la cosa e a mandarmi il manoscritto. Non potrebbe anche lei, Padre, raccogliere quanto è possibile dalla bocca di coloro che assistettero P. Venanzio a Kalwaria? Potrà servire per la biografia.

Chiedo scusa per aver scarabocchiato in tutta fretta, ma qui il mucchio di lettere non è ancora diminuito.

Il P. Generale [P. Alfonso Orlini] mi ha scritto di fargli sapere che cosa potrebbe essere concesso ancora alla Milizia: che le anime pure dei fratelli novizi preghino molto l'Immacolata, anche per intercessione di P. Venanzio, affinché io mi esprima (lo scritto passerà per le mani del Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela]) così come Ella desidera, e non diversamente. Domando con insistenza una preghiera. Si ricordino nelle loro orazioni anche del Rycerz e della Milizia.

Un ricordo nella s. Messa, affinché io serva bene l'Immacolata.

Fr. Massimiliano Mando 1 (una) s. Messa da celebrarsi secondo l'intenzione dell'offerente (in favore del Rycerz). All'occasione la pregherei di farmi sapere se è stata accettata e celebrata.

(1) La lettera è del periodo precedente la partenza per Zakopane, avvenuta il 17 IX 1926. - (2) In vista della revisione delle Costituzioni, i superiori

dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali interpellarono i religiosi sul seguente quesito: continuare a portare l'abito nero oppure ripristinare il colore cenerino usato nei secoli precedenti fino alla rivoluzione francese. - (3) I Kozlowiti, più comunemente chiamati Mariaviti, sono una setta pseudomistica sorta [n Polonia agl'inizi di questo secolo ad opera del sacerdote scomunicato Giovanni Kowalski e della visionaria Felicita Kozlowska. Gli aderenti vivono secondo la regola di s. Francesco - cf. Enc. Catt. Vatic., 1952, vol. VIII, p. 154, alla voce Mariaviti.

LETTERA 127

A P. Samuele Rosenbaiger, Leopoli

Grodno prima del 17 IX 1926 1

Chiedo un ricordo nella s. Messa per la M.I., affinché si possano ottenere le indulgenze ed i privilegi. I passi a Roma sono già iniziati.

Fr. Massimiliano

Anche P. Bonaventura, probabilmente, non rimarrà indietro e mi aiuterà un poco.

(1) Cf. SK 126, nota 1.

LETTERA 128

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 1 19 IX 1926

Caro fratello!

Ti prego di riferire al P. Guardiano [P. Maurizio Madzurek] che questa volta non mi sono dimenticato di consegnare alle Suore della Famiglia di Maria di Varsavia i 500 zł. in acconto per la pianeta. Quanto alla fragilità di quella fodera, la superiora mi ha dimostrato che si tratta di una stoffa robusta, di prima della guerra, forte come il cuoio.

Ho preso dimora presso le Suore del s. Cuore a Lukaszòwki; perciò ti prego di indirizzare qui la mia corrispondenza personale.

Come te la passi?

Io mi vergogno di riposare, mentre i buoni fratelli debbono sfacchinare. Che Fr. Evaristo assista sempre. Fr. Alberto nel prendere qualcosa al pomeriggio per merenda e nella tarda mattinata: il tutto con il burro.

Mi sono accorto che certi Padri si lasciano guidare più dal ragionamento che dalla fede, più dall'ordine naturale che da quello soprannaturale e, di conseguenza, vedono nei superiori delle persone più o meno sagge e prudenti piuttosto che i rappresentanti di Dio. Oh! sii molto vigilante, perché questa peste distruttrice, che priva la santa obbedienza di ogni merito; non si attacchi ai Fratelli.

Dì a P. Edmondo che sono a Lukaszòwki, perché come sacrista di Poznan ha promesso di mandarmi alcune intenzioni di ss. Messe.

Ti avverto che le intenzioni, annotate sul pezzo di carta che si trova nel libro di cassa (2 da 5 zł. e alcune da 2 zł.), non sono registrate nell'agenda della sacrestia e i soldi non sono stati consegnati al sacrista (ad eccezione, credo, di quella cancellata con la matita colorata).

Ho dato a P. Czeslaw 105 zł per Assisi e 14 zł per la Tomba del Padre s. Francesco². Ti prego di tenerne conto. Fr. Gabriele, sa come (ho il sospetto, però, che Fr. Gabriele si sia sbagliato dicendo che gli zloty per la tomba sono 14 - ti prego di controllare).

P. Czeslaw ha un po' di soldi per la Pochodnia³. Mandagli un modulo di conto corrente; sarà opportuno accennargli che la propaganda esigerà maggiori spese. Cerca di fare un preventivo, almeno in generale, per la propaganda della Pochodnia da fare nel mese di ottobre, affinché in qualche

modo si riesca a concludere qualcosa di concreto, ora o in un prossimo futuro. Anche per la stampa delle 5.000 copie e oltre di propaganda bisognerà opportunamente riscuotere un «debito» maggiore dalla cassa della Pochodnia. Di questo sarà bene preavvertire P. Czeslaw.

Finisco mandando cordiali saluti al M. Rev.do P. Guardiano, a P. Pardon (non ti dimenticare di passarglieli); come pure a P. Innocenzo e a P. Edoardo. Dì inoltre ai cari fratelli che mando loro di tutto cuore la mia benedizione sacerdotale e l'augurio che non mi imitino nella malattia, purché tale sia la volontà dell'Immacolata.

Tuo

Fr. Massimiliano

Siccome dei 400 zł. che ho portato con me, 119 li ho consegnati a P. Czeslaw, in quanto erano dovuti ad Assisi e alla Tomba, di conseguenza annota sul libro di cassa che ho preso 281 zł.

(1) Il cattivo stato di salute di P. Massimiliano esigeva una cura prolungata (SK 125). Avvisato di ciò, il Ministro Provinciale, P. Pellegrino Haczela, ordinò a P. Massimiliano di ritornare a Zakopane e al suo posto mandò da Poznani P. Alfonso - cf. SK 989 G, in data 15 IX 1926. - (2) P. Czeslaw Kellar era stato nominato delegato provinciale per la raccolta delle offerte per il sacro Convento e per la tomba di s. Francesco in Assisi - cf. Comm. Ord. 23 (1926) 52-53. Il 28 X 1925 il governo italiano aveva restituito all'Ordine dei Frati Minori Conventuali il sacro Convento di Assisi. Rientrati nel luogo «capo e madre» dei conventi francescani, i religiosi dovettero intraprendere alcuni lavori di restauro, primo tra tutti il ripristino della cripta in cui è conservata la tomba di s. Francesco. L'onere finanziario di tale opera fu sostenuto da tutte le province religiose dei Conventuali. - (3) Cf. SK 121, nota 2.

All'Amministrazione del Rycerz Niepokalanej,

Grodno Zakopane 19 IX 1926 1

1) Dei numeri del 1926 che ho portato via, mi sono rimasti solo gennaio e febbraio, il resto l'ho distribuito in omaggio durante il viaggio in treno; prego di mandarmi quelli che mancano (da marzo a settembre compreso).

2) Prego spedirmi: a) una trentina di copie di settembre, b) alcune decine di medagliette, c) una quindicina di pagelline di iscrizione alla M.I.

3) Nuovi abbonati (spedire [il Rycerz] da gennaio, con il conto corrente) a:

1 - Pawlowski - Grajewo - fattoria (questo indirizzo l'ho con me ancora dal Congresso di Varsavia²; probabilmente è già registrato);

2 - Wl. Bonkowski - Merlebach - rue Marechal Foch n. 10 (Moselle) - France (Francia). È un insegnante che tornerà in Francia verso il 25 p.v.; ha promesso di diffondere il Rycerz, senza conto corrente, giacché estero;

3 - Piegrzymek Giuseppe - Siersza k. Trzebini (Cracovia); 4 - Jakubowska - Grobla 5 - Cracovia;

5 - Kamesz - impiegato nella miniera di carbone «Artur» - Siersza k. Trzebini;

6 - Lopata Ladislao - officine ferroviarie - Cracovia - Plaszów (è un giovane socialista; conviene mandargli qualche libretto sul socialismo).

Se Mons. Pilch di Kielce - Seminario ecclesiastico, non ha ancora fatto l'abbonamento al Rycerz, allora mandare anche a lui un numero con il conte corrente, magari dal numero di gennaio.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) La presente lettera è stata scritta subito dopo l'arrivo a Zakopane, contemporaneamente alla precedente (SK 128). - (2) Dal 28 al 30 VIII 1926 si svolse a Varsavia il Congresso dei cattolici polacchi, cui partecipò pure P. Massimiliano.

LETTERA 130

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Per te soltanto

Zakopane 25 IX 1926

Caro fratello!

L'indirizzo di Franco, o piuttosto l'indirizzo «segreto» al quale egli vuole che scriviamo perché sua moglie non veda le lettere, lo troverai facilmente fra la corrispondenza nello scaffale. È scritto, mi pare, su una cartolina postale che ricevetti da lui poco tempo fa, perciò non cercare troppo lontano (l'ordine della corrispondenza è cronologico). Fallo avere anche a me questo indirizzo.

Quanto alla perdita dell'impiego, mi dispiace e mi rallegra insieme; può darsi che questo lo faccia tornare in sé. Purché non pensi di abbandonare la famiglia. Essendo capo della famiglia, ha pure lo stretto dovere di abitare con quella femmina; anche se, a motivo dell'infedeltà, sarebbe stato necessario abbandonarla almeno per qualche tempo, tuttavia vi è di mezzo una bimba del tutto innocente.

Se egli venisse a Grodno, mettiti d'accordo con P. Pordon e conducilo a lui, affinché si confessi con tutta sincerità e Dio lo benedirà. La mamma teme che egli non sia del

213

tutto a posto con la coscienza, poiché - ella afferma - come ha potuto fare una confessione sincera prima del matrimonio se si è sposato nonostante avesse i voti religiosi? La dispensa, infatti, è giunta solo più tardi. Di questo è conveniente mettere P. Fordon sull'avviso. Con lui io non avevo alcun segreto. È al corrente pure su Franco. Se il frutto del suo viaggio a Grodno non fosse altro che una buona confessione, sarebbe già molto.

È opportuno dare un'occhiata a Przewodnik Katolicki, a Gazeta Koscielna, a Dzwon Niedzielny, a Lud Katolicki¹, ecc., per vedere se da qualche parte cercano degli organisti e mandare a lui gli indirizzi.

Poveretto! Se fosse rimasto in convento, avrebbe evitato tante sventure sia spirituali che materiali. Ormai [questa speranza] è perduta, a meno che... ella non entri in convento e forse anche la figlia. Bisogna soltanto raccomandare ogni cosa all'Immacolata.

Un anno fa mi scrisse chiedendomi un prestito di un centinaio di zł., poiché stava rischiando di andare in carcere, e mi promise di restituirmi qualcosa entro un mese. Allorché egli fu a Lodz, gli mandai una ventina di zł in offerta, togliendoli dal Rycerz, e un'altra ventina in prestito. Questi debiti li ho messi nel numero dei «senza speranza di ritorno» e ormai non li prendo più in considerazione, anche se non so come potrò giustificarmi con il Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela]. Anche la mamma mi disse di avergli dato 20 zł. per venire da me, ma lui si recò a Varsavia ed acquistò, dei fogli di musica per la signora Slawiriska, alle cui costole si era attaccato. Sii cauto, dunque, affinché egli non ti inganni. Quanto mi dispiace scrivere simili cose!

A Cracovia P. Anselmo mi ha detto: «I tuoi fratelli a Grodno si fermano nelle botteghe e mantengono conoscenze con delle ragazze». Gli ho chiesto da chi ha saputo questa notizia e di chi si tratta. Son venuto a sapere che

214

il giovane Recko ha fatto visita al fratello chierico e gli ha raccontato tali cose. Quanto al soffermarsi nelle botteghe, so che Fr. Donato e Fr. Zeno sono dei chiacchieroni instancabili, anzi Fr. Zeno diffonde in questo modo il Rycerz, ma «per non scandalizzare i semplici» [cf. Mt 18,6; Rom 14,21], proibisci ad ambedue di intrattenersi, o piuttosto infòrmati innanzi tutto se le cose stanno proprio così. Quanto al secondo rimprovero, è necessario che tu faccia chiamare il giovane Recko (chi va in città può facilmente avvertirlo in tipografia² e farlo venire); interrogalo a fondo per sapere di chi e di che cosa si tratta, e infine fagli capire chiaramente che è detrazione il propalare senza motivo sufficiente gli errori altrui e addirittura una ingiusta calunnia sarebbe il generalizzare questo: «I fratelli mantengono delle conoscenze». - Ti scrivo questo, perché certamente la cosa giungerà anche alle orecchie del Rev.mo P. Provinciale, dato che il segreto è già pubblico anche a Cracovia! - Ai colpevoli (non agli altri) di pure che perfino a Cracovia ebbi il dispiacere di apprendere una simile notizia; che anzi la stanno già propalando ai quattro venti.

Al signor Kompanowski (un intellettuale, sembra un esperto giurista) rispondi che io non ci sono e che sono in cura; perciò non posso mandare il giudizio richiesto sull'articolo pubblicato su Misie³. Fai da te stesso ciò che crederai meglio. Non appena vi sarà un minuto di tempo sarà opportuno stampare la

pagellina d'iscrizione alla Milizia in lingua russa⁴. Fr. Alberto conosce il russo e il signor Recko potrebbe prestarci i caratteri (comprarli non val la pena, poiché la Russia sta per adottare l'alfabeto latino).

Don Matteo Jez prega gentilmente di mandargli il calendario e una copia del lavoro teatrale del signor Stroka⁵. Provvedi pure. Gli scriverò che riceverà ambedue gli stampati. Riceve il Rycerz?

Cercherò anche di procurarmi il libro inglese sugli israeliti convertiti.

215

Quel foglio era la lista delle intenzioni di ss. Messe che mi servono qui a Zakopane. Hai fatto bene a mandarmelo. Stavo veramente perdendo sempre più la testa.

Conviene potenziare quanto più è possibile la propaganda per il nuovo anno, affinché ogni polacco in patria e all'estero sappia che si stampa il Rycerz e sia invogliato ad abbonarsi. Sogno una tiratura di 500.000 copie, ma è possibile che col tempo l'Immacolata ce ne dia anche di più ⁶.

Preghiamo vicendevolmente l'uno per l'altro. Tuo

Fr. Massimiliano

Saluti al P. Guardiano [P. Maurizio Madzurek], a P. Melchiorre, a P. Innocenzo, ecc.

È stato costì P. Edmondo? Gli hai dato il mio indirizzo? Mi preme avere in tempo le intenzioni da Poznan.

Non appena la sarta le avrà preparate, mandami le 2 camicie e le 3 paia di mutande, perché non ne ho per cambiarmi; certamente la sarta aspetterà.

Si potrebbe mandare a P. Enrico una retribuzione fissa, ad esempio 20 zł. per ogni articolo, dato che è povero.

Brucia la lettera.

(1) La Guida Cattolica - La Gazzetta Ecclesiastica - La Campana della Domenica - Il Popolo Cattolico: settimanali cattolici pubblicati in varie città polacche. - (2) Il padre del giovane Recko era proprietario di una tipografia. - (3) Misje Katolickie (Le Missioni Cattoliche) - mensile illustrato, dedicato all'attività missionaria nella Chiesa cattolica nel mondo, con particolare interesse per le missioni polacche. - (4) La pagellina d'iscrizione alla M.I. in

lingua russa non fu stampata. - (5) Vincenzo Stroka, professore nei ginnasi di Cracovia, scrisse un'opera teatrale dal titolo: Sto. Franciszek z Asyiu, pubblicata a puntate in Pochodnia Seraficka e in un volumetto unico. - (6) Rycerz Niepokalanej raggiunse la tiratura di 505.000 copie nel febbraio 1932 e di un milione nel dicembre 1938.

LETTERA 131

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 29 IX 1926

Caro fratello!

In una busta accludo la lettera per te e in un'altra quella per l'amministrazione, poiché non so se tu sei già partito per le missioni popolari.

Varrebbe la pena controllare quali riviste ricevono il Rycerz in cambio e poi trascurano di spedirci la loro, e quindi reclamare. Ti mando un elenco di riviste alle quali sarebbe opportuno proporre il cambio. Ti metto pure una lista di libri che potrebbero essere utili nella biblioteca della redazione (soprattutto come lettura spirituale personale per i fratelli). Prima di partire, ho ordinato ai PP. Redentoristi la «Vita». e tutte le opere (ad eccezione di quelle che abbiamo) di S. Alfonso de' Liguori. Forse sono già arrivate. Per il saldo ho proposto (a loro discrezione) o il pagamento in contanti o la recensione sul Rycerz. Io sono del parere che la lettura personale di libri spirituali contribuisca efficacemente alla maturazione religiosa dei fratelli.

Alla quota destinata alle missioni (Crociata Missionaria) - come appare dalla registrazione amministrativa - bisogna aggiungere 30 zloty entrati prima della chiusura dei conti; nella registrazione avevo preso in considerazione anche questo.

Il manoscritto della novena all'Immacolata Concezione si trova nello scaffaletto vicino alle lettere.

Nel cassetto in alto a sinistra della scrivania si trovano i libri dell'Editrice della «Biblioteca della Casa Polacca». Bisogna chiuderli a chiave nel baule (la

chiave sta nei piccoli scomparti del cassetto di mezzo). Col tempo bisognerà acquistare un armadietto, che si possa chiudere a chiave,

217

per conservarvi, dopo averli schedati, i libri e le riviste che ora sono nel baule.

Quando si celebrava la Messa mensile per i benefattori, ecc., avvertivo sempre i Fratelli, affinché, dopo le preghiere del mattino, recitassero la «corona francescana», secondo le Costituzioni.

Sono arrivati i 2 clichés per il calendario. Sai che cosa significano?

Il primo: Il modo più semplice.

- Signor dottore, è vero che sono molto pallida?

- È vero.

- E allora, che cosa devo fare?

- Si lavi la cipria dal viso.

L'altro:

Dottore: «Ha appetito?»

Il paziente (con agitazione): «Avrebbe lei, dottore, qualcosa da darmi da mangiare?».

Queste le spiegazioni dei clichés.

Una maestra che abita nei pressi del confine voleva una medaglietta miracolosa artistica d'argento ed ha già mandato qualcosa per tale scopo. All'occasione vale la pena comperargliela. Fr. Gabriele è al corrente della cosa (si tratta di quella persona che era stata derubata di 1.000 zł. ed aveva un debito per l'acquisto di Dzieje duszy [= Storia di un'anima]).

Don Kuleszo di Wilno stampava una rivista mariana:

Zorza Zaranna [= Aurora Mattutina], ma adesso non ha più intenzione di continuare. Mi aveva promesso che ci avrebbe fatto avere l'elenco dei suoi lettori perché potessimo mandare loro il Rycerz. Forse è il caso di ricordarglielo.

Lo stesso Don Kuleszo ha organizzato a Wilno la distribuzione di Przewodnik Katolicki. Converrebbe informarsi sulle condizioni e trovare il posto accanto a Przewodnik anche per il Rycerz.

Sarebbe opportuno scrivere alla presidenza della

218

«Organizzazione Nazionale delle Donne» - Varsavia, Nowy Swiat 34 - per esporre gli ideali della M.I. e del Rycerz, vale a dire sanare, attraverso il culto all'Immacolata, la moralità e approfondire in modo adeguato per mezzo di articoli la cultura religiosa, contro le risoluzioni dei massoni: «Noi potremo vincere la religione cattolica non col ragionamento, ma unicamente pervertendo i costumi»¹ (teatro, cinema, arte, letteratura, moda, ecc.); inoltre per proporre di incaricare le socie dell'Organizzazione («un appoggio per la diffusione» - forse così è più delicato), perché facciano abbonamenti e diffondano il Rycerz.

È opportuno chiedere il cambio con la rivista Les annales de Lisieux (c'è materiale per la nostra redazione, poiché pubblica la descrizione di conversioni).

Forse si potrebbe pensare alla distribuzione attraverso l'organizzazione «Ruch»². La sede centrale è a Varsavia, l'indirizzo preciso si può trovare alla stazione ferroviaria (non so se la cosa sia possibile).

Le «previsioni del tempo» per il Rycerz (come nel numero di ottobre) fino a dicembre si trovano sullo stesso foglio del giornale (Gios Narodu³) e sarebbe meglio separarle dagli «Asterischi»⁴.

L'opuscolo dello Skrudlik sulla massoneria è arrivato perché se ne faccia la recensione; non dimenticartene, se ne avrebbe a male.

Si potrebbe aggiungere nel Rycerz, dopo il «Programma della M.I.» oppure dopo l'asterisco (*), che per farsi iscrivere alla M.I. ci si può rivolgere direttamente alla nostra amministrazione.

Vale la pena incaricare l'amministrazione di mandare - anche gratuitamente - il Rycerz a tutti i seminari ecclesiastici, perché proprio tra quegli alunni usciranno i futuri parroci dai quali dipenderà molto. Fai attenzione che qualche volta non siano dimenticati i Vescovi polacchi in America.

Un alunno, credo del terzo anno di teologia del seminario

219

della Slesia (Cracovia, ul. Kopernika 26), Don Alessandro Guzy, si è iscritto oggi alla M.I. e ha promesso di diffonderla fra i suoi colleghi (sono una sessantina). E poiché essi saranno i futuri pastori della Slesia, interessati da vicino di codesto Guzy, quando ti scriverà. Io gli ho dato 20 pagelline d'iscrizione alla M.I. e altrettante medagliette.

Io non aspettavo nessuno Zalewski: c'era stato un certo Zalewskis per circa un mese, ma fu necessario «mandarlo via» per il solito motivo.

Oh! quella macchina piegatrice!!!

Probabilmente non sai che il medico ha stabilito che io faccia almeno 3 mesi di cura; contemporaneamente commentava che la situazione di P. Ugolino era migliore [della mia] allorché gli dovette prolungare la cura di altri 6 mesi.

Di conseguenza, punta ad una meta più. lontana. Ricordami nella s. Messa.

Tuo Fr. Massimiliano

È arrivato Franco?

È stato lì P. Vitale?

P. Edmondo conosce il mio indirizzo; è stato a Grodno? La pensione e la cura costano 10 zł. al giorno; mandami intenzioni da 5 a 10 zł., prelevandole dal Rycerz.

(1) Cf. I Protocolli dei Savi di Sian, prot. 14, citato non letteralmente, ma a senso. - (2) Ruch - società che gestiva i chioschi per la vendita dei giornali nelle stazioni e che lentamente divenne l'unica importante istituzione di diffusione della stampa in Polonia, non solo nel settore delle ferrovie statali, ma anche nelle città e nei villaggi. - (3) La Voce della Nazione - quotidiano politico-socio-letterario, legato alla Curia vescovile di Cracovia; dopo la nascita della Democrazia Cristiana, Glos Narodu ne divenne l'organo ufficiale (WEP, IV, 277). - (4) La rubrica del RN dal titolo Iskierki (Asterischi) conteneva brevi notizie dalla Polonia e dal mondo. - (5) Cf. SK 989 G, in data 18 VII 1926.

LETTERA 132

Ai Fratelli collaboratori, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 29 IX 1926

Cari Fratelli!

Gloria all'Immacolata, dato che Fr. Gabriele sta meglio. Con l'operazione chissà come sarebbe andata a finire.

Per quanto riguarda la spedizione del Rycerz in America, al P. Provinciale [P. Giustino Figas] ed a P. Cyman, si può, anzi bisogna mandare 100 copie ciascuno, perché le hanno prenotate e presto o tardi salderanno il debito (il primo con 100 dollari, il secondo con 500 zl.): quanto alla spedizione di copie singole ai PP. Guardiani, fate secondo il parere di P. Alfonso. A questo proposito, dato che quest'anno con ogni probabilità otterremo le facoltà e le indulgenze. per la M.I., allora si sveglierà anche l'America...

La piegatrice costa 15.000 franchi = quasi 30.000 zl.: da dove prenderli? Quell'ometto era della «Poligrafika» (ul. Chlodna) e non della «Grafika»¹ (ul. Sienkiewicza) e la sua ditta è già fallita. Perciò, non riesco a capire come potesse offrire. Forse quale mediatore?

P. Enrico sta lontano da me e con le attuali limitazioni del medico non posso raggiungerlo (la passeggiata più lunga è 30 metri). Vi chiedo addirittura il suo indirizzo esatto per potergli scrivere!

Ho ricevuto il pacco con tutto ciò che avete spedito.

Il Signore vi ricompensi. Ho cercato subito se per caso ci fosse qualche letterina; e non sono stato deluso. Qualsiasi notizia da Grodno è da me ardentemente desiderata.

Pregherei di farmi avere l'indirizzo preciso della «Adrema»² («Mertana»), perché anche il redattore di Pod znakiem Mari³ comincia a pensarci.

Mi servono anche gli indirizzi dei nostri lettori di

221

Zakopane (di quelli che ricevono sia una sola copia, sia più copie insieme); mi basta una copia stampigliata con la «Adrema».

Oggi spedirò pure un telegramma per altre 400 copie del Rycerz, perché qui ho trovato una signora che per 5 groszy alla copia è capace di mettere sottosopra tutta Zakopane. Per ora ne ha vendute 20 nello spazio di un solo giorno.

Trascrivere nel libro della M.I.:

1) Don I. J arek, Suore del sacro Cuore, Zakopane - Lukaszòwki. Ha già ricevuto la pagellina d'iscrizione e la medaglietta; ha offerto 2,50 zl. Mandargli, perciò, anche il Rycerz per tutto quest'anno e per il 1927 (il numero di ottobre l'ha già).

2) Don Alessandro wzy - Seminario ecclesiastico della Slesia, Cracovia, ul. Kopernika 26. Ha già ricevuto la pagellina d'iscrizione, la medaglietta e il Rycerz di ottobre; inoltre, gli ho dato 20 pagelline d'iscrizione e 20 medaglie per la diffusione della M.I. Pagherà più tardi. Mandare il Rycerz anche a lui.

Di conseguenza, avrei bisogno ancora di 100 pagelline d'iscrizione e di altrettante medaglie. Non ho ancora ricevuto i numeri, per sostituire quelli distribuiti in treno, del RN per completare l'annata.

Qui sulle cime più alte si è fatta vedere la neve, poi è scesa perfino sul Giewont, infine ha imbiancato anche i versanti più bassi. Adesso, però, si è ritirata di nuovo sulle cime dei monti, che sono avvolti ermeticamente nelle nubi e non si vede altro che dense nuvole. Anche a Zakopane il cielo è coperto ed è piovuto abbastanza. Il tempo non è molto bello.

Come sta P. Fordon? Meglio? Tossisce meno? Prego di dirgli che suor Clementina, Nazaretana, che lo conosce ancora da Wilno, ha chiesto informazioni sulla sua salute. Pure lei è qui in cura ed il medico una volta le ha detto che «sta bene perché non sta peggio».

Raccomando tutti voi alla protezione dell'Immacolata, nostra Signora, Regina e Mamma.

Fr. Massimiliano

Scrivo in busta a parte, perché è urgente ed è probabile che P. Alfonso stia predicando le missioni.

(1) Ditte di Varsavia per accessori per tipografie. - (2) La ditta Adrema, di Varsavia, vendeva macchine per indirizzi. - (3) Don Giuseppe Winkowski, di Zakopane, era redattore della rivista Pod znakiem Marji (Sotto il segno di Maria), mensile dei Sodalizi Mariani tra gli studenti delle scuole medie.

LETTERA 133

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 12 X 1926

Caro fratello!

Ti scrivo ancora in una forma un po' caotica, ma che fare, se «non ho tempo». Ti meravigli, vero, che non abbia tempo? ma, dopo aver tolto 5 ore di veranda, il tempo per mangiare e per nutrire l'anima, la meditazione ecc., il tempo è veramente esaurito.

. Ho già scritto a Roma per chiedere la benedizione al Rycerz ed è tempo ormai di interessare i vescovi, perciò organizza la cosa. È opportuno presentare loro il nostro scopo: conquistare ogni anima all'Immacolata; ed anche il motivo: in effetti la massoneria ha deciso: «Noi potremo vincere la religione cattolica non col ragionamento, ma unicamente pervertendo i costumi»¹, il che pratica scaltramente attraverso la letteratura, l'arte, il teatro, il cinema, la moda, ecc. Tuttavia è storicamente confermato che chi ama l'Immacolata non cade nel fango, oppure se

223

casca si rialza prontamente; inoltre, tutte le conversioni hanno origine da questa mediatrice di tutte le grazie. Quindi, informa i vescovi che il Rycerz è arrivato alla tiratura di 40.000 copie (anche se ora si stampa meno che alla fine dell'anno, tuttavia nel corso dell'anno si era giunti a questa tiratura) e che il prezzo è molto basso. Si potrebbe accennare che sollecitiamo una benedizione allo scopo di pubblicarla nel numero di dicembre.

Scrivi quindi a tutti i vescovi, ai metropolitani, agli ordinari, ai suffraganei, ed anche al vescovo di Danzica, O'Rourke (mandagli pure il Rycerz) - perché egli ha già dato la benedizione alla Milizia dell'Immacolata e a Danzica vi sono dei polacchi - e ai vescovi polacchi d'America (Plagens e Rhode).

Questo è urgente ormai, soprattutto perché la risposta dall'estero possa venire in tempo per poter pubblicare tutto nel numero di dicembre che, quale numero di propaganda, dovrà essere stampato in tiratura maggiore e con un certo anticipo.

Sarebbe bene rivolgersi anche agli organi diocesani (presso le curie) pregandoli di recensire il Rycerz in occasione del suo primo quinquennio, chiarendo loro lo scopo, il motivo, la tiratura di 40.000 copie, il prezzo modico, sicché anche un redattore meno attivo possa inserirlo comodamente, magari alla lettera, ovviamente nel numero di dicembre della sua rivista; di conseguenza, anche per questo non c'è molto da attendere.

Anche nell'appello ai parroci conviene parlare del nostro scopo, del motivo, della tiratura, del buon prezzo, e anche della percentuale [di sconto per la vendita di più copie J; poiché un sacerdote qui mi dice: «Se conoscessi le idee contenute nel Rycerz, lo diffonderei anch'io. È arrivato anche da noi una copia-saggio, ma sono tante le riviste che la mandano che non ci si fa attenzione».

Quanto ai soldi per me, è meglio prelevarli dalla cassa della rivista. Per il mese in corso un centinaio di zloty.

224

Dopo la ultima visita (due, una dopo l'altra) il medico m'ha prescritto due medicine che mi costano 3 zł. al giorno!!!

Gloria all'Immacolata poiché il calendario è pronto.

Forse converrebbe comprare a Fr. Bogumil un manuale per disegnatori autodidatti: manifesta una certa vena.

Il medico mi ha detto che dovrò passare qui anche l'inverno e me lo ha spiegato descrivendomi la condizione dei miei polmoni; inoltre mi ha accennato che P. Ugolino, nonostante il suo stato di salute fosse migliore, dovette rimanere qualche altro mese. Preparati, perciò, ad una meta più lontana, perché chissà cosa dirà dopo l'inverno?! Predisponi da solo la conquista totale del mondo intero all'Immacolata, come se io ormai non vivessi più.

Domani scriverò ai buoni fratelli e manderò una noticina con problemi amministrativi. Per ora, li ringrazio di cuore per gli auguri che mi hanno mandato: che buoni figlioli! l'Immacolata li tenga sotto la sua protezione.

Ricordati anche di me nella s. Messa.

Tuo

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ho mandato a Jeger un disegno per fare il cliché. Rimando il manoscritto speditomi per espresso. Si può pubblicarlo sul Rycerz quale articolo di un nostro corrispondente da Assisi. Egli ama talvolta mandare qualcosa; in questo modo si incoraggerà. A dire il vero bisognerà fare qualche correzione, ma si tratta pur sempre di un testimone oculare².

Ho dato alcune copie del Rycerz alla libreria della posta e anche il manifesto di propaganda. Il proprietario del negozio mi dice che il manifesto è troppo grande e non c'è abbastanza posto nella vetrina. Forse vale la pena stamparne alcuni un po' più piccoli. Comunque, fa' come credi.

D'ora in poi scriverò meno di queste cose, perché tutto quello che non ti avevo detto a Grodno, ormai penso di avertelo scritto. Adesso prega l'Immacolata, affinché Ella stessa si degni di indirizzare ogni tuo pensiero, parola e azione, datti da fare con coraggio e con abilità.

(1) Cf. SK 131, nota 1. - (2) RN 5 (1926) 270-273 ha pubblicato un articolo di Don STANISLAO MARCHEWKA, dal titolo: Otwarcie uroczystoici jubileuszowych franciszkanskich w Asyżu (Apertura delle solennità giubilari francescane in Assisi).

LETTERA 134

Ai Fratelli collaboratori, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 15 X 1926

Cari Fratelli!

L'Immacolata vi ricompensi, cari figlioli, il più generosamente possibile per gli auguri e per le preghiere fatte per me. Quanto alla mia salute, Ella ne disponga a suo piacere, quale cosa e proprietà sua. Sia io che tutti voi siamo cosa e proprietà di Lei in eterno; perciò, Lei sola, esclusivamente e liberamente, faccia di noi, della nostra vita, morte ed eternità, quel che desidera, anche. se a noi non sembrerà una cosa buona. Nell'atto di

consacrazione all'Immacolata, allorché siamo entrati nelle file della sua Milizia, abbiamo fatto l'offerta completa a Lei e, con il suo aiuto, nessuno di noi la revocherà mai più.

A volte mi sembra che forse il mio compito sulla terra sia già esaurito. Non lo so, ma neppure questo mi deve interessare, perché ci pensa Lei, mentre noi tutti pensiamo solamente a Lei, per conquistarle al più presto possibile il mondo intero. Quale sentimento di riconoscenza colmerà il cuore di ognuno di noi, allorché, dopo la morte, vedremo Lei, l'Immacolata, che, senza alcun merito da parte nostra, si è degnata chiamarci a lavorare per Lei in un modo così sublime.

Mi raccomando alle vostre preghiere.

Fr. Massimiliano

In questi giorni verrà qui P. Giuliano Mirochna; il dottor Rencki lo ha «condannato» a passare l'inverno a Zakopane.

Anch'io dovrò svernare qui per ordine del medico; inoltre è volontà del Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] che io non lasci Zakopane finché il medico e lui stesso non me lo permetteranno, vale a dire finché sarò completamente guarito.

Ringrazio di cuore Fr. Salesio per la letterina. Non rispondo a lungo, perché il medico mi ha programmato il tempo in modo tale che non ne ho a sufficienza per scrivere.

Negli ultimi giorni il vento dei Tatra urlava e fischiava.

Ecco il suo ritratto¹.

(1) Scherzosa allusione all'illustrazione della cartolina inviata da P. Massimiliano ai confratelli di Grodno.

LETTERA 135

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 15 X 1926

Caro fratello!

Come ho promesso, rispondo ai fratelli e mando un po' di faccende di amministrazione; inoltre, qualche parola pure a te.

Gli assegni per la Pochodnia erano stati comprati e saldati probabilmente per mezzo del conto corrente della Cassa di Risparmio. Ma siccome la Cassa di Risparmio non tiene una dettagliata contabilità per la Pochodnia, controlla il libro di cassa della Pochodnia per vedere se ho registrato quella spesa; se non l'ho fatto, verifica nell'estratto-conto l'ammontare della somma pagata; c'è pure la fattura a parte nello scaffale della Pochodnia: registrala e nello stesso tempo avverti Fr. Gabriele che questa spesa è già stata annotata, poiché egli me l'ha chiesto, volendo annotarla nel suo registrino privato (il che ormai sarà superfluo).

Qual è la situazione della cassa della Crociata? C'è stato un grosso movimento in settembre?

È opportuno inviare il calendario al maggior numero possibile di riviste con il cartoncino allegato (come l'anno scorso fecero i Padri Gesuiti) con la scritta: «Chiediamo una benevola (oppure gentile) recensione» (ovviamente, non alle riviste dei Gesuiti, perché essi hanno un proprio calendario).

Questo potrebbe guadagnare a noi tante persone che non sanno ancora nulla del Rycerz; ad esempio, la Gazeta Grudziqdxka¹ (di Piast²) ha quasi ottantamila lettori. Bisogna farlo il più presto possibile, affinché i giornali e le riviste annuncino in tempo il calendario (soprattutto all'estero). Se nel calendario il prezzo non è precisato (non lo so, perché il mio l'ho venduto), vale la pena indicarlo su questi cartoncini (per l'estero il prezzo corrispondente).

Avevo pensato, all'inizio dell'anno, di comperare prima di tutto un vagone di 20.000 kg. di carta e poi di saldare il debito con Varsavia, cioè 28.500 zl. 3, almeno in parte se non si riuscisse a pagarlo subito tutto.

Finisco perché sono le 9.37 di sera e non ho ancora fatto la meditazione e devo anche dormire a lungo.

L'Immacolata stessa guidi la tua attività per Lei. Prega e fa' come credi, sia per la M.I. che per il Rycerz.

Preghiamo vicendevolmente l'uno per l'altro. Tuo

Fr. Massimiliano

Si è forse offeso P. Edoardo perché negli auguri l'ho chiamato «giubilato»?

Bisogna far rilegare 5 annate del RN e le annate dall'inizio del Rycerz per la redazione, poiché qualche numero può andar perduto.

(1) La Gazzetta di Grudziadz - rivista bisettimanale di informazione e politica che nel periodo tra le due guerre mondiali rappresentava le visuali governative. - (2) Piast - titolo di una rivista settimanale e del Partito Popolare Polacco PSL-Piast ad essa collegato. - (3) Nel giugno 1925 fu chiesto e ottenuto un prestito di 28.500 zl. dal convento di Varsavia per l'acquisto di una macchina tipografica.

LETTERA 136

A P. Alfonso Kolbe, Groclno S.I.G.C.

Zakopane 25 X 1926

Caro fratello!

Ho tardato a risponderti, ma altrimenti non avrei potuto rispondere in modo esauriente in merito al mio immediato ritorno a Grodno. Ebbene, il mio medico è un uomo che si confessa e che frequenta la chiesa con la famiglia e tiene sulla scrivania il quadro del ss. Cuore di Gesù. Perciò, credo sia onesto. In questi giorni hanno fatto la fotografia dei miei polmoni con i «raggi X». È risultato che la maggioranza delle parti malate si è già calcificata da tempo (mentre lavoravo per il Rycerz, evidentemente) ed è rimasto soltanto qualche focolaio e alcuni piccoli nuovi, così che la situazione generale è buona e, come dichiarano i medici, avviata alla guarigione. Tuttavia anche il medico che ha fatto la radiografia, indipendentemente dal mio personale, ha

affermato che dovrò rimanere qui qualche altro mese. Pure un altro medico, vecchio e molto esperto, che non va

229

troppo d'accordo con il mio dottore, quando gli ho mostrato la fotografia ha riconosciuto buona la situazione, ma ha insistito sulla necessità di svernare qui. Perciò il mio medico non è da solo nella sua opinione.

Dalla veranda guardo la statua dell'Immacolata che hai fotografato ed Ella si ricorda di me.

A P. Samuele e a P. Bronislaw mandavo le intenzioni «proprie»¹ da celebrarsi in favore del Rycerz; anche P. Cornelio aveva promesso di aiutare il Rycerz in questo modo. Ultimamente, però, dato che il Rycerz si era rimesso in piedi, le mandavo raramente.

Ah! S. Antonio mi ha portato 100 zł. e 10 dollari.

Iddio ti ricompensi. Anche le intenzioni delle ss. Messe sono arrivate.

In merito alla carta, la prima volta era stato perfino a Myszków per fiutare la situazione in fabbrica, ma la volta dopo ho fatto la richiesta solo per lettera. Innanzi tutto avevo chiesto il prezzo del momento con la nostra cedola di commissione commerciale. Mi risposero che bisognava pagare un terzo all'ordinazione e il resto alla consegna. Io risposi che non era possibile, perché che cosa avremmo fatto se il vagone fosse già arrivato alla stazione e fosse stato necessario pagare qualche migliaio di zł. per svincolarlo? Perciò proposi: informateci quando la carta sarà pronta, noi ci daremo da fare per avere un prestito, pagheremo e voi ci manderete la carta. Accettando la mia proposta, essi ricevettero quel terzo che avevo mandato con la richiesta effettiva, hanno mandato la carta e hanno atteso il resto con pazienza. Ovviamente, ho cercato di mandare saggiamente un po' per volta le rate più consistenti, per non far perdere la fiducia. Ancora: facendo la richiesta, chiedevo i prezzi più bassi possibile, perché la rivista ha un contenuto ideologico, culturale (si può anche dire così) e non conta sul guadagno.

La prima volta ci hanno concesso il 5% di sconto, in quanto dicevamo che avremmo pagato in contanti e

230

ultimamente ci hanno accordato la medesima percentuale. Osserva bene in Przegłqd Graficzny i Papierniczy² (arriva anche a noi) qual è la situazione della carta e orientati sul momento più opportuno per fare la richiesta. Se, ad esempio, vi sono delle indicazioni certe che il prezzo si abbasserà, si può

aspettare, ma è molto probabile che indicazioni di questo genere non ci siano, perché gli sforzi del governo per ridurre i prezzi sono diretti, sembra, verso i generi di prima necessità; del resto lo si può ben intuire.

A Franco non si poteva rispondere, evidentemente, in modo diverso. D'altra parte, ora abita presso i genitori di Irene, quindi è probabile che non abbia stretto bisogno di denaro.

Quanto alla promessa di non fumare³, essa sarà di grande vantaggio per l'editrice.

Il problema della Pochodnia⁴ non è facile davvero.

Perché anche il Terz'Ordine è nostro. Tuttavia, ripeto di nuovo che la Pochodnia non deve essere stampata a spese del Rycerz. Fin dagli inizi del Rycerz sto sopportando l'opinione di alcuni padri, secondo i quali si deve rafforzare soltanto il Terz'Ordine e di conseguenza si dovrebbe perfino fondere il Rycerz con la Pochodnia. Ti ricordi come era in principio; e anche attualmente P. Luca mi ha detto che P. Anselmo, tanto per fare un esempio, la pensa così. Quelli che la pensano a questo modo saranno anche di più. Se qualcuno di costoro (forse lo stesso P. Rainerio appartiene ad essi) entrasse nel complesso editoriale, con il tempo questo si trasformerebbe soltanto in un'attività del Terz'Ordine, mentre il Rycerz verrebbe trattato alla stregua di una matrigna; oppure se, a motivo della sua tiratura, si volesse trasformarlo in una rivista del Terz'Ordine (questo si sognava e pare lo si sogni ancora), innanzi tutto il Rycerz perderebbe la propria caratteristica e individualità, agl'inizi si tollererebbe la causa della Milizia e quindi qualcuno più zelante per il Terz'Ordine potrebbe non trovar più posto per la Milizia - il che sarebbe un'ingiustizia nei confronti

231

di quei numerosi offerenti, ai quali non interessava la rivista del Terz'Ordine -; poi, per forza di cose, la tiratura dovrebbe precipitare al numero dei terziari e a quelli solamente che non preferiscono altre riviste del Terz'Ordine.

Consciamente o inconsciamente si vuole arrivare a questo, ma non lo si può permettere, anzi bisogna fare in modo che una simile cosa divenga impossibile. Eppure l'Immacolata Concezione è una causa nostra, la perla del nostro Ordine e tanto più fortunata fra noi che non il Terz'Ordine (almeno per l'attività esterna), dato che il Terz'Ordine viene diretto da ciascuno dei rami francescani, oppure dal Consiglio Generale rabberciato - secondo il mio parere - in modo davvero infelice, mentre qui, per grazia dell'Immacolata, dirigiamo noi e soltanto noi Frati Minori Conventuali. Sotto questa parola d'ordine possiamo svolgere una attività su tutta la Polonia, mentre nelle

faccende del Terz'Ordine dobbiamo tener conto dei terziari uniti ai Cappuccini, ai Riformati, ai Bernardini e alla fine dei conti non tutti possono essere terziari, mentre tutti possono essere militi dell'Immacolata.

La Pochodnia, dunque, deve essere sempre un ospite e il Rycerz padrone della casa editrice, e non viceversa.

Mi sono dilungato troppo, mentre qui manca perfino il tempo; comunque, tu stesso sei a conoscenza del problema.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Mandami una berretta, giacché anche d'inverno dovrò stare in veranda all'aria aperta. Fammi avere due paia di calzettoni di lana (se c'è ancora del materiale sotto mano). Se lì nessuno usa il mio giubbotto di lana, ossia se sta appeso nell'armadio senza essere usato da nessuno, si potrebbe anche mandarmelo (quello con le maniche); se qualcuno lo usa, allora lascia perdere, poiché per stare in

232

veranda in mezzo al gelo mi sono comperato un pellicciotto di pecora.

Cordiali saluti al P. Guardiano [P. Maurizio Madzurek], al P. Definitore [P. Melchiorre Fordon], a P. Innocenzo, a P. Edoardo, come pure ai cari Fratelli.

Oh! ancora:

1) Mandami lo statuto della Crociata Missionaria Francescana.

2) Fr. Gabriele, andando in città, esaminami diligentemente i manifesti riguardanti il servizio militare, poiché non molto tempo fa venne persino un gendarme per arrestare uno dei Fratelli, dato che non si era presentato. Chiamano anche le vecchie classi di leva.

3) Allorché qui qualcuno mi dà del denaro per il Rycerz, ti avviso, ma il denaro lo uso per la cura.

4) Hai già scritto ai vescovi per chiedere la loro benedizione?

5) Si recita ancora dopo il pranzo il «Respice»⁵ al Padre s. Francesco? Qui non ho modo di controllare.

6) Io non mi ero impegnato a redigere la Pochodnia perché non ne avevo il tempo e non so se una persona sola sia in grado di redigere bene il Rycerz,

vale a dire: a) seguire nella stampa (libri, riviste e quotidiani) le correnti che serpeggiano in Polonia e all'estero, specialmente quelli che avversano apertamente o (cosa più difficile da investigare) nascostamente Dio e la sua Chiesa; b) esaminare le cause prime, i principi che danno impulso a queste correnti e le circostanze pro e contro, affinché - come di solito succede nella nostra buona stampa - non si combatta contro la spada [che è] cieca, ma contro la «mano»: che la manovra (la massoneria). Cercare di conoscere le persone dell'altro fronte: cosa pensano, quali mire si prefiggono e quindi scrivere nella modesta forma di un articoletto, una confessione o una conversazione, ecc., ma offrendo profondamente il fine. Di conseguenza, non so se

233

una persona sola sarà in grado di redigere bene il Rycerz, affinché esso sia veramente un ordine del giorno per le decine di migliaia di militi dell'Immacolata, e contemporaneamente redigere bene la Pochodnia, vale a dire specializzarsi nella conoscenza del movimento del Terz'Ordine in Polonia e all'estero, studiare le opere e pubblicazioni su tale argomento ed essere così esperto in questo campo da poter tracciare le linee direttive di questo movimento e prenderne la responsabilità. Così mi immagino l'organo del Terz'Ordine ben redatto.

Inoltre, la casa editrice del Rycerz Niepokalanej, in quanto «Editrice della Milizia», non può limitarsi al Rycerz, anzi, ormai ho perfino il permesso dal Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] per la pubblicazione di opuscoli periodici secondo il nostro spirito e, con l'andar del tempo, si potranno intraprendere molte altre cose. Conseguentemente, sarà forse meglio che un altro rediga la Pochodnia. Comunque, parlane con P. Fordon.

Finalmente, finisco. Tuo

Fr. Massimiliano

Dì a Fr. Evaristo che nel giorno del suo onomastico ho fatto uno speciale memento per lui.

(1) Ogni sacerdote religioso aveva la possibilità di celebrare ogni mese 1 o 2 ss. Messe secondo la propria intenzione; alcuni amici di P. Massimiliano avevano accettato di aiutare il RN celebrando queste ss. Messe «libere» secondo le intenzioni dei lettori della rivista. - (2) Cf. SK 89, nota 2. - (3) Si tratta di un impegno dei Fratelli che lavoravano nella tipografia del RN - cf.

pure SK 138. - (4) Cf SK 121, nota 2. - (5) La recita quotidiana di tale preghiera era stata ordinata dal Ministro Generale, P. Alfonso Orlini, nel periodo 15 XII 1925-4 X 1927, per ottenere la restituzione del sacro Convento di Assisi all'Ordine dei Frati Minori Conventuali - cf. Comm. Ord. 23 (1926) 20.

LETTERA 137

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C. Solo per te

Zakopane 2 XI 1926

Caro fratello!

Io pure a volte mi meravigliavo per il fatto che, nonostante la mia grande ignoranza, gli sbagli, le sgarbatezze, le debolezze e tante, tante altre difficoltà, il Rycerz esistesse ancora, anzi si sviluppasse molto più di altre riviste. Talvolta mi capitava di soffermarmi davanti alla porta della sala macchine e mi domandavo: «Dove tutto questo?». Ma non appena sollevavo lo sguardo, avevo la risposta davanti ai miei occhi: l'Immacolata. Ella dimostra quello che sa fare. Quanto maggiore è la nostra incapacità e più difficili da superare gli ostacoli, tanto più si dimostra che Lei sola fa tutto. In questo riconoscimento sta la sorgente dell'eccezionale potenzialità dello sviluppo del nostro complesso editoriale. Tu lo hai capito e lo hai espresso magnificamente nell'articolo «Dalla Redazione» del numero di dicembre¹.

Altra cosa molto importante è lo scopo della casa editrice, cioè che esso sia sempre lo sforzo per conquistare all'Immacolata il mondo intero ed ogni singola anima che esiste ed esisterà, sino alla fine del mondo, e mai quella maledetta «rendita» come - ti dicevo - si immaginava uno dei nostri padri: «Non svilupparsi oltre, ormai le macchine sono più che sufficienti; d'ora in poi avremo la nostra rendita». Ecco, in questo modo si scambia il mezzo con il fine e il fine con il mezzo. Evidentemente, la prima conseguenza immediata è «non svilupparsi oltre»: si perdano pure le anime, la stampa del diavolo si sviluppi pur in modo spaventevole e semini la miscredenza e il sudiciume

morale, «noi avremo la nostra rendita»! Ecco un piccolo latifondo, anche se in diversa forma. È ovvio che, in questo caso la maledizione del Padre s. Francesco dovrebbe precipitare anche su questo genere di fabbrica che garantisce una esistenza tranquilla, come molto tempo addietro i latifondi per i «signori» (così ci chiamavano in Italia) Francescani Conventuali. La benedizione del cielo sarebbe allora la distruzione della fabbrica o la confisca dell'ignobile potere, affinché i «signori» frati diventino poveri Frati Minori e si mettano al lavoro per la salvezza delle anime, magari con lo spauracchio di non avere neppure un pezzetto di pane, qualora ci venisse meno l'ideale dell'amore di Dio e della salvezza eterna del maggior numero possibile di anime attraverso l'Immacolata. - Scrivo queste cose, per dirti fino a che punto si arriverebbe, alla fine dei conti, eliminando lo scopo, perché chissà quanti Padri la pensano così, e probabilmente ti si offrirà l'occasione di raddrizzare loro le idee.

D'altra parte, a quelli che «cercano il regno di Dio, tutte queste cose saranno date in aggiunta» [cf. Mt 6,33; Lc 12,31], ma devono «cercare» solamente «il regno di Dio».

Ed ora una cosa all'orecchio: per caso qualche volta anche P. Bonaventura ha idee di quel genere? Espone forse al Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] il problema della casa editrice in simile prospettiva? Io avevo paura delle sue idee ancora a Cracovia. E forse anche alcuni Guardiani o altri Padri, desiderosi di scrollarsi dalle spalle lo «alumnaticum»², additano noi che abbiamo la tipografia... Forse le avrai già sentite, poiché queste sono solamente pure supposizioni e ipotesi mie. Tuttavia è necessario sapere in tempo se è proprio così, per evitare spiacevoli sorprese. Del resto, l'Immacolata stessa veglia sulla sua casa editrice. Tutto questo solo all'orecchio.

Ho scritto al Rev.mo P. Provinciale che i Padri Gesuiti stanno per costruire una casa editrice separata per una spesa di 3 milioni [di zł.]. Di questo non parlarne neppure, può darsi che essi, i Gesuiti, non lo gradiscano.

236

Con piacere vorrei leggere il contenuto della lettera della benedizione dell'arcivescovo Szeptycki.

3 XI 1926

Quanto al trasferimento del complesso editoriale a Nieszawa³, l'Immacolata sola diriga tutto, perché vi saranno molte difficoltà: ad esempio, non si potrà

costruire la sala delle macchine durante l'inverno e in ogni caso la costruzione costerà. Sul luogo si potrebbe dire qualcosa di più. Si deve tener presente pure il costo del trasloco e del montaggio; in più, l'interrogativo: come sono disposte colà le autorità governative e finanziarie? inoltre, dove non c'è l'ufficio distrettuale fanno difficoltà alle tipografie.

Tuo

Fr. Massimiliano

S. Antonio mi ha mandato il denaro: 120 zł.

(1) Cf. RN 5 (1926) dicembre, pagina interna di copertina, articolo Od Wydawnictura: «[Il RN] sorse a Cracovia, umanamente giudicando, senza alcuna speranza nell'avvenire, ponendo la piena fiducia unicamente nella protezione Tua, o Immacolata; sorse ai piedi della Smrężna Dobrodzietka [= Benefattrice Addolorata - nella chiesa di S. Francesco a Cracovia vi è una cappella dedicata all'Addolorata - N.d.T.] e là dovette superare i primi e più duri ostacoli - ma Tu lo hai custodito ed hai accresciuto le sue forze [...]. L'ultimo ostacolo avuto colà - lo sciopero generale dei compositori di Cracovia - pareva dovesse soffocare ormai la sua fragile vita, spuntata neppure un anno prima. [...] Ma Tu, o Immacolata, [...] lo hai trasportato [...] ben lontano nel nord-est [...], lo hai dotato, o potente Regina, della prima macchina tipografica, la quale, benché piccola, lo rese indipendente dagli scioperi e dalla cattiva volontà dei tuoi nemici. [...] Si diceva: 'A voi manca un bravo scrittore, mancano i denari, manca l'aiuto, ma il Rycerz va avanti!' [...] Oggi conclude il suo primo quinquennio. [...] E non ha paura di niente. Né di fastidi finanziari, perché la tesoreria della divina Provvidenza - che per mezzo tuo, come ogni altra grazia, si sparge - è piena e senza fondo. [...] Non abbiamo paura delle fatiche, perché Tu ci sostieni con il tuo forte braccio. Né temiamo. la malizia o l'inganno, poiché Tu, Vergine Immacolata, hai schiacciato il capo del serpente infernale. Né paventiamo i mutamenti o le rivoluzioni, perché Tu regni e regnerai sempre, in, eterno, o Regina del cielo e della terra!». - (2) Alumnaticum - il contributo finanziario dei singoli conventi per il sostentamento dei seminari della Provincia. - (3) Durante la permanenza di p. Massimiliano a Zakopane sorsero vari progetti riguardanti il futuro del complesso editoriale del RN; tra l'altro venne riproposto il progetto di trasferirlo nel convento di Nieszawa - cf. SK 80, nota 2.

LETTERA 138

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 7 XI 1926

Solo per te

Caro fratello!

Rispondo secondo l'ordine della tua lettera.

Mi dispiace per il P. Definitore [P. Melchiorre Fordon]. Salutamelo tanto. Ma a te dirò qualche cosa di più all'orecchio, perché i fratelli non si spaventino. C'è qui anche P. Giuliano. Stavo con lui durante l'analisi del suo catarro e con questi miei occhi ho visto i microbi mostruosi, vale a dire i bacilli di Koch, che stanno spingendo verso la tomba ben 500.000 polacchi. Sicuramente anche P. Pordon li ha nella saliva. Sputa nel fazzoletto: di qui si comunicano alle mani, agli oggetti e... agli altri. Abbi cura (in effetti io vigilavo molto su questa cosa e il P. Guardiano [P. Maurizio Madzurek] ne era a conoscenza) che i cuochi stiano attenti a non servire mai a nessuno, soprattutto ai giovani, i suoi piatti e il suo bicchiere. Queste stoviglie (più il coltello, la forchetta, il cucchiaino, ecc.) si devono immergere per 15 minuti circa in acqua bollente e lavare a

238

parte. Ho paura che Fr. Evaristo abbia già contratto un po' di questa malattia. Allo stesso modo si deve lavare a parte in acqua bollente anche la biancheria. Bada, tuttavia, che i fratelli vengano a saperlo il meno possibile, perché la paura potrebbe provocare un male peggiore.

Per lo stesso motivo brucia i libri di Fr. Boleslao. Quanto a me, sta' tranquillo, perché anch'io ho fatto analizzare il catarro, ma quei microbi non ci sono affatto; di conseguenza, i miei oggetti personali rimasti in convento non sono contaminati minimamente.

È bene che tu solleciti l'arrivo della carta, perché oggi ho parlato qui con P. Zukowicz, S.J., che è l'amministratore della loro casa editrice e mi ha detto

che probabilmente in novembre si dovrebbe avere l'inflazione, anzi si meravigliava che non si sia ancora verificata. Si può, e forse sembra ancor più «elegante», emettere un assegno per trasferire il denaro dal conto della Pochodnia a quello del Rycerz e pagare le fatture della carta solo con il Rycerz, tuttavia questo non è necessario. Il conto esatto la cartiera lo manderà alla fine. Mi auguro solo che P. Felice¹ non esiga il rimborso [del debito] in base al corso del dollaro, poiché in caso di inflazione?... Il guadagno di dicembre e di gennaio dovrebbero bastare, purché la fabbrica non si metta a storcere la bocca. Essa però vuole il saldo in zloty, senza far attenzione alle oscillazioni del dollaro.

Quanto all'invio delle buste, non so se si riuscirà a recuperare la spesa di spedizione, soprattutto per il fatto che la banconota da 2 zł. ha perso, a quanto pare, il suo valore (?).

Forse è meglio spiegare tutta la faccenda nel Rycerz o meglio ancora su un foglietto a parte da inserire in ogni copia (forse si potrebbe pure accennare ai debiti) ed aggiungere un modulo di conto corrente con l'indicazione della causale di versamento: «offerta per il vagone della carta» o qualcosa di simile. In questo caso, si potrebbe sperare in quelli che acquistano il Rycerz dai grossisti. Ma che ne

239

pensa P. Fordon? È opportuno fare come la vede lui. Temo, però, di importunare troppo i lettori. Nell'articolo redazionale si deve accennare a questo².

Scrivo ai Fratelli sulla rinuncia al tabacco³.

Ho ricevuto il pacchetto con le lettere che ho gradito tanto. «Dio ti ricompensi» attraverso l'Immacolata: però tu ti sei privato eccessivamente, mandandomi quelle cose.

Sono contentissimo che il Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] valuti tanto l'importanza del complesso editoriale. Una simile situazione è anche presso i Padri Gesuiti; comunque da loro ci sono dieci padri che lavorano nella redazione.

Qualche osservazione:

1) In «Dalla Redazione» leggo che vi sono taluni i quali, non leggendo il Rycerz, lo mettono da parte; a costoro arriva «gratis» - Invece nel foglietto di propaganda si dichiara che il Rycerz è l'unico conforto di coloro che non lo possono pagare... Se quelli che lo ricevono «gratis» non sono coloro che non lo possono pagare, allora sono quei tali che lo ricevono «in omaggio»: se così

fosse, costoro potrebbero sentirsi offesi. Fondamentalmente, io sono del parere che sia meglio lodare (ma senza incenso) gli zelanti, affinché i pigri sentano il desiderio di imitarli, piuttosto che disapprovare questi ultimi, perché si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con un intero barile di aceto. (Cerca di non prendertela come facevo io quando gli altri mi criticavano, anche se io stesso li avevo pregati di farmi avere le loro osservazioni).

2) Io stesso recentemente avevo collocato una poesia in prima pagina, ma ora, avendo esaminato la psicologia del lettore, non lo farei più, a meno che non si tratti di una poesia veramente originale, come quella giunta dalla Cina, dal signor Pelc, pubblicata nel numero di maggio. Forse è meglio un articolo vivace, con delle sottolineature tra una riga e l'altra, oppure con caratteri in grassetto.

3) Ah! ancora a proposito dell'articolo «Dalla Reda-

240

zione»: considerando il Rycerz una rivista per tutti (Cappuccini, Riformati, come pure per i loro terziari), non farei parola della Pochodnia nell'articolo della redazione, ma unicamente nello spazio destinato alla pubblicità, come fanno le altre riviste (in quella forma).

4) A p. 323 trovo due volte la parola «Niepokolana» [invece di «Niepokalana» = Immacolata] e similmente a p. 246 della Pochodnia. Mi sembra che uno dei compositori inventava una tale ortografia anche quando c'ero io.

5) Negli «Asterischi» si dà al Nunzio pontificio il cognome «Pacolli», mentre si chiama «Pacelli». Sottolineo queste cose, perché errori di tal genere nei cognomi (e più ancora se riguardano Dio, l'Immacolata e i santi) urtano molto.

6) Considerando che i lettori del Rycerz provengono sia dalla cattedra universitaria che dall'officina dell'artigiano e dalla casetta di paglia del contadino, ho paura che qualche contadinella, sillabando a p. 346 la frase che «la scimmia proviene dall'uomo», si metta a raccontare a tutte le comari che così è stampato nel Rycerz e convalidato dall'autorità del professore 4. Credo sia meglio aggiungere una smentita a ciò.

7) A p. 347 leggo in stampatello: «Novità editoriali» e basta, e più sotto i particolari di quelle novità. Mi pare che anche i due libri precedenti siano novità, soprattutto il volume dello Skrudlik, perché è addirittura un'edizione del prossimo anno: 1927.

È già la sera del giorno 9 e non ho ancora spedito la lettera, perché non ho potuto trovare il tempo - sembra semplicemente inverosimile. Perciò:

8) In terza pagina di copertina, fra le offerte inviate per il Rycerz appare un'offerta non per il Rycerz, ma per il pane di S. Antonio. Offerte di questo genere io non le segnavo mai, perché alcuni potrebbero pensare che il Rycerz si sostiene anche con questo mezzo (in definitiva è meglio

241

porle in una rubrica a parte). E così, ad esempio, da una località hanno mandato una s. Messa per medagliette e pagelline d'iscrizione, come se fosse per il Rycerz o piuttosto per la Milizia.

Ti prego di non prendertela, come facevo io qualche volta quando mi scrivevano cose del genere. Fa' come credi opportuno, perché una conversazione epistolare per uno scambio di pareri e chiarimenti, è abbastanza difficile. Ti guidi l'Immacolata: è a Lei che ti devi. rivolgere spesso.

Ancora:

Bada che nessun numero di Glos Narodu5 (e delle altre riviste) vada perduto, onde rendere possibile la rilegatura delle annate: sono necessarie per la biblioteca della redazione.

Se credi opportuno si potrebbero trascrivere gli indirizzi dagli elenchi della «catena della stampa» che si trovano in Glos Narodu e spedire a tutti una copia-saggio del numero di dicembre del Rycerz.

Dì a Fr. Gabriele che lo ringrazio di cuore per le notizie mandatemi e gli chiedo di scrivermi più spesso possibile: attendo con ansia queste lettere.

Non ho dimenticato il ricordo nella s. Messa in occasione dell'onomastico di Fr. Carlo; l'11 p.v. mi ricorderò pure di Fr. Martino. Potresti anche dirglielo.

Mi sembra di aver scritto tutto, per ora. Finisco perché mi aspettano ancora le preghiere. Preghiamo a vicenda l'uno per l'altro.

Tuo

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Cordiali saluti al P. Guardiano e a tutti gli altri singolarmente e in particolare modo al P. Definitore.

Infòrmati se la corrispondenza da me indirizzata all'amministrazione è stata sbrigata, perché avevo mandato

242

alcuni indirizzi nuovi. Qualche persona mi ha già dato i soldi, ma il sacerdote [Don Ignazio Jarek] che soggiorna con me non ha ricevuto né il Rycerz né il calendario. Comprendo che c'è un sovraccarico di lavoro amministrativo e non mi meraviglio; potrebbero meravigliarsene, invece, diversi nuovi abbonati.

Non pensare che quelle cose che ti scrivo vogliano essere delle direttive: fa' come ti guiderà l'Immacolata.

Facendo propaganda del Rycerz, evita di presentarlo quale organo della M.I., ma grida e strombazza che è una rivista per tutti; deve essere la pagellina d'iscrizione alla M.I., infatti, ad insegnare che il Rycerz è l'organo della M.I. Una «politica» di questo genere pescherà un numero maggiore di lettori e gradualmente farà di essi dei membri della M.I.

Penso fra me e me: poveretto! che farai se una parte di vescovi ti manderà le benedizioni quando il Rycerz sarà già sotto stampa? Si potrà accennare che queste benedizioni sono giunte fino a quel dato giorno. In ogni caso, combina tu da solo, perché «dove ci sono sei cuochi, non c'è da mangiare».

(1) P. Felice Wilk, guardiano del convento di Varsavia - cf. SK 135, nota 3. - (2) Nel numero di dicembre 1926 P. Alfonso scrisse nel corsivo Do naszym Czytelnikòw (Ai nostri lettori): «Abbiamo fatto venire un intero vagone di carta per stampare il Rycerz: la spesa è di molte migliaia di zloty e noi, lo sapete bene, non abbiamo fondi. La protezione dell'Immacolata è il nostro tesoro. [...] Prima di tutto mettetevi in regola con gli abbonamenti arretrati, almeno in parte, secondo la vostra possibilità. E poi con il conto corrente, con l'assegno, o anche spedendo in busta, un'offerta piccola o grnd1. per pagare la carta per il Rycerz!». - (3) La lettera non è stata conservata - cf. SK 136. - (4) La frase in questione suona così: "Il prof. Westenhofer crede che... la scimmia proviene dall'uomo» cf. RN 5 (1926) 346. - (5) SK 131, nota 3.

LETTERA 139

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 11 XI 1926

Caro fratello!

Ho dimenticato di dirti nell'ultima lettera che è stato da me Don G. Kuzniar e mi ha pregato di inviare il numero di settembre all'indirizzo:

1) Egregio Signor Deputato Ladislao Byrka - Sejm [= Parlamento] - Varsavia;

2) Signori Byrkowie - Sambor - Dawidówka (presso la ferrovia). Ritengo che a questi ultimi valga la pena spedire anche in seguito. Sulla copia indirizzata al deputato Byrka scrivere in modo visibile (magari con l'inchiostro rosso): «Per desiderio di Don G. Kuzniar - p. 258», per evitare che abbia a cestinarlo senza leggerlo¹. Dovrebbe essere un massone, ma un po' istupidito. Don Kuzniar mi ha dato per questo circa 30 gr. Ha chiesto di inserire pure lui tra gli abbonati: Don Giovanni Kuénia, p. Koniuszki Siemianowskie (presso Sambor), (Leopoli). Ha pagato ormai 1 zl. e 50 gr.

Tuo

Fr. Massimiliano

PS - Non ti dimenticare di inserire nel numero di dicembre l'indice di tutta l'annata.

In occasione del suo decennale, il Kurier² scrisse che con tutte le copie stampate del giornale ne sarebbe venuta una catasta enorme. Forse si potrebbe fare qualcosa di simile nel Rycerz di dicembre. Sommando tutti gli esemplari stampati finora si supera il milione di copie (in cinque anni); inoltre, se avessimo scritto tutto su un'unica riga avremmo fatto alcune volte il giro del mondo. Ancora: se si disponessero in fila le righe scritte, un treno diretto che

244

potesse viaggiare giorno e notte alla velocità di 80 chilometri orari, dovrebbe correre più di mezzo anno prima di giungere al termine. Si tratta di calcoli

sommari. Si potrebbero fare con maggiore esattezza e giungere, magari, ad un'altra conclusione. Sarebbe opportuno, inoltre, confrontare le tavole di corrispondenza dei cinque anni, come ho fatto io in uno dei numeri di dicembre o di gennaio. Dacci un'occhiata. L'Immacolata stessa ti insegnerà ad agire nel migliore dei modi.

(1) RN 5 (1926) 258 pubblica una poesia in cui l'autrice, Maria Kaczyriska, si rivolge agli uomini di buona volontà. - (2) Ilustrowany Kurier Codzienny (Corriere quotidiano illustrato) - quotidiano di informazione e di politica, pubblicato a Cracovia negli anni 1910-1939.

LETTERA 140

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 19 XI 1926

Caro fratello!

Scrivo brevemente, perché mi è cresciuta la febbre. Quanto a Fr. N.N. 1, ritengo che, se il Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] non lo ha destinato espressamente alla nostra attività, non gli si debba dare una mansione lì; non ti devi interessare di lui. Se è stato destinato al convento, si occupi di lui il P. Guardiano [P. Maurizio Madzurek]. Potresti suggerire al P. Guardiano di affidargli l'insegnamento della religione nelle scuole. Ma, qualora il Rev.mo P. Provinciale lo avesse chiaramente destinato all'attività editoriale, allora la situazione è più grave: che cosa gli si potrebbe affidare per far sì che la sua presenza non debba pesare sugli altri?

Nell'amministrazione non gli si potrebbe assolutamente assegnare un posto di

245

guida, perché non ne è capace, e se in seguito dovesse essere sostituito, si darebbe una pessima impressione. In qualsiasi mansione avrebbe la

possibilità (come pare gli piaccia) di lamentarsi dei superiori, perché gli fanno dei «tatti».

In ogni caso, sorveglialo attentamente e se tiene una corrispondenza illegale, oppure se esercita un influsso negativo, anche se di poco rilievo, sui Fratelli, scrivine al Rev.mo P. Provinciale. P. Anselmo² e i Padri di Cracovia volevano sbarazzarsi di lui per motivi del resto comprensibili, perché là vi sono i chierici - così almeno è stata presentata la faccenda al Rev.mo P. Provinciale. Ma si potrebbe anche scrivere al Rev.mo P. Provinciale che Grodno è il luogo del primo contatto con l'Ordine per numerosi Fratelli. Che cosa succede se costoro si incontrano proprio all'inizio con tipi come quello? Inoltre, per l'attività editoriale sarebbe come un palo tra le ruote, perché prima di imparare a produrre, o lo manderanno via o lo «cresimeranno» per bene. In ogni caso se ne andrà. D'altra parte, anche il Rev.mo P. Provinciale ha ormai la testa piena di lui.

Quanto ai rapporti con il P. Guardiano, ho sempre cercato un possibile accordo e armonia (non sempre ci riuscivo), ma mi attenevo rigorosamente al principio che il mio superiore, nei problemi riguardanti l'edizione, è il Rev.mo P. Provinciale e solamente lui. Inoltre, dato che una volta il Rev.mo P. Provinciale mi aveva scritto che potevo regolarmi facendo tesoro dei consigli di P. Melchiorre (gli avevo fatto sapere, credo, che già mi comportavo così), di conseguenza ritenevo i consigli di quest'ultimo più competenti e molto spesso mi attenevo ad essi, perché «Volontà di Dio = Volontà dell'Immacolata = Volontà del Rev.mo P. Provinciale = consigli di P. Fordon». Inoltre, quando lo ritenevo opportuno, interrogavo pure il P. Guardiano e gli altri Padri, singolarmente, chiedendo il loro parere; ma solo quando lo ritenevo opportuno. È un fatto psicologico: tutti sono curiosi di sapere quello che avviene in questo complesso editoriale. Quindi;

246

penso che questioni come le benedizioni dei vescovi e altre piacevoli curiosità si possono partecipare anche agli altri. Tuttavia, mai - questo è pure il consiglio dell'amministratore della casa editrice dei PP. Gesuiti - far conoscere la situazione finanziaria. Di quest'ultima render partecipe solamente il Rev.mo P. Provinciale. Dei debiti e delle necessità si può parlare.

Per il momento questo è tutto, perché debbo andare un bel po' sulla sedia a sdraio.

In seguito, forse, manderò qualche altra cosa.

Tuo

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - 1) Il disegno di Fr. Bogumil ha molte imprecisioni, ma nell'insieme rivela un talento non comune. Bisognerà, prima o poi, fargli frequentare un corso di pittura e di disegno.

2) I PP. Gesuiti, dopo molti anni di esperienza, pensano ad un complesso editoriale indipendente da una casa religiosa già formata. Me lo diceva il loro amministratore.

3) Quanto ai debiti, è inutile pensare ad una somma superiore ai 28 .500 zł. 3, poiché neppure alle banche è permesso accettare in base al corso del dollaro (per quanto so); inoltre nel contratto non si parlò affatto di interessi sul prestito, perciò senza il permesso del Rev.mo P. Provinciale non si parlerà affatto di questo quando si restituirà il prestito.

4) Quanto a me, non so cosa desidera l'Immacolata, ma talvolta mi pare che per il Rycerz e per la M.I. sarebbe meglio se non vivessi.

5) Anche P. Giuliano ti saluta cordialmente:

6) Quando avevo troppi grattacapi e troppi guai per l'edizione, mi affiorava più di una volta il pensiero: «Sciocco, perché ti tormenti? È tuo, forse, il complesso editoriale? Ma se tutto dipende dall'Immacolata, affida a Lei tutte le preoccupazioni, Ella stessa risolverà ogni cosa nel migliore dei modi. Lasciati guidare da Lei». E riacquistavo la pace e la serenità interiore.

7) Brucia questa lettera; io non la rileggo più perché è tardi.

Cordiali saluti al P. Guardiano, al P. Definitore [P. Melchiorre Fordon], a tutti i Padri e ai buoni Fratelli. Ogni giorno mi ricordo di loro nella s. Messa.

Ho ricevuto i calzettoni e Centenariul4. Lo rispedisco per la biblioteca della redazione insieme con un calendario interessante.

Qual è stato il movimento di cassa nel mese di ottobre?

Mandami un centinaio di zloty.

Scrivi pure al Rev.mo P. Provinciale che ti lasci guidare dai consigli di P. Fordon e che io stesso mi comportavo in tal modo, seguendo un'indicazione del Provinciale P. Luigi [Karwacki]. Ritengo che lo scrivere questo sia importante ed urgente, affinché col tempo qualcuno non esponga la situazione al Rev.mo P. Provinciale in luce diversa.

(1) Il nome del religioso è stato omissso per motivi di discrezione. - (2) P. Anselmo Kubit in quel tempo era rettore dei chierici a Cracovia. - (3) Cf. SK 135, nota 3. - (4) Numero unico edito dai Frati Minori Conventuali di Romania in occasione del settimo centenario della morte di s. Francesco d'Assisi.

LETTERA 141

A Maria Kolbe, Cracovia

Zakopane 26 XI 1926 1

Franco è stato qui per un giorno, ma non ha voluto confessarsi, affermando che l'aveva fatto la domenica precedente. Gli ho dato 20 zl. per il biglietto [ferroviario]. Confido che l'Immacolata riuscirà nel suo intento. A proposito del suo matrimonio, mi ha confidato che quella volta ebbe il cuore troppo debole e aveva ceduto, ma ora non lo farebbe più.

Evidentemente ora deve soltanto compiere i suoi doveri seguendo la legge di Dio, specialmente nei confronti della bambina, ma forse... chissà che con l'andar del tempo sia lui che sua moglie e la figlia vestano l'abito religioso. L'Immacolata è capace di fare anche questo.

Chiedo una preghiera.

Sempre riconoscente.

P. Massimiliano

(1) La data è stata stabilita confrontando la lettera n. 143 con DM, p. 105-106

LETTERA 142

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Zakopane dopo il 26 XI 1926 1

Carissima mamma!

Ho già scritto che Franco è stato qui e sicuramente la lettera è già arrivata. È arrivato al mattino ed è ripartito in serata. L'ho accompagnato anche da un padre Gesuita e volevo che si confessasse, ma, come ho già scritto, si è scusato affermando che l'aveva già fatto di domenica. Mi riesce difficile credere che si sia trattato della domenica precedente, ma in ogni caso sarà bene che tu, mamma, non gli rammenti il mio tentativo di portarlo al confessionale, affinché egli non mi eviti per l'avvenire, ma che al contrario venga qui ancora qualche altra volta; tanto più che anche lui tossisce, perciò gli sarà utile venire qui e l'Immacolata - lo spero veramente - sbrigherà la faccenda.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano

Io sto sempre meglio.

Cara mamma, sarà bene bruciare anche questa cartolina, affinché egli, venendo qualche volta da te, non la legga.

(1) La cartolina è stata scritta pochi giorni dopo la precedente (SK 141), come risulta dal contenuto.

Forse è meglio bruciare questa cartolina.

LETTERA 143

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 3 XII 1 1926

Caro fratello!

Oggi ho ricevuto la tua lettera e rispondo.

Quella lettera incomprensibile è uno «scritto» in lingua russa dell'ex-Fr. Crisostomo, il quale attualmente si chiama «monaco Arsenio» e dimora in un convento dell'Unione delle Chiese in Belgio. Loro organo è Irenikon², che arriva anche a noi. Gli risponderò personalmente non appena avrò decifrato tutto.

Quanto alla carta, se non arrivasse in tempo (il che è quasi certo, perché chissà quanto tempo impiegherà il vagone ad arrivare), bisognerà recarsi a Varsavia, oppure (non so quale sia la cosa migliore) mandare qualcuno per comperare due o tre balle di carta (quante ne occorrono) e portarle con sé come bagaglio. Se (come mi sembra) accettano soltanto un bagaglio fino a 100 kg., all'acquisto si potrebbe raccomandare alla ditta di preparare balle più leggere. Ma in questo caso la carta verrà a costare molto di più e il prezzo per il trasporto sarà molto salato. Se l'acquisto si facesse nell'agenzia della ditta di Myszkòw (ul. Moniuszki⁴), probabilmente si potrebbe guadagnare qualcosa (però questi non prepareranno due volte le balle). Solo sul posto si può esaminare bene tutto il problema. Non accettare il trasporto in due vagoni, perché il costo ne risulterà molto maggiore (quasi sicuramente aumenterà di circa 1.000 zł.).

Quanto al mio ritorno, il Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] mi ha scritto di non abbandonare Zakopane finché il medico non dichiara che sono completamente guarito e finché io non comunichi al P. Provinciale stesso l'avvenuta guarigione.

L'ultima volta che gli ho mandato la radiografia dei polmoni, dalla quale risultava che la cura era a buon punto e ormai ero in gran parte guarito, mi ha risposto di continuare a curarmi nel modo migliore. Io mi preoccupo solo che si faccia sempre e in tutto la volontà dell'Immacolata. Se tornassi contro la Sua Volontà, sicuramente non aiuterei in nulla, ma guasterei soltanto.

Scusami per averti fatto sospirare così a lungo la risposta alla tua ultima lettera; ora cerco di risponderti subito.

Con la Pochodnia fa' come credi. La propaganda³ svolta ha portato buoni frutti?

La mia salute non si presenta affatto grave. Mi sono ingrassato, il mio colorito è diventato bello roseo; solo che perdura ancora la febbre, anche se in un modo meno insistente.

Mi scrivi che Franco è venuto a Grodno. È stato anche da me. Non so perché, ma talvolta mi dava l'impressione che fosse venuto a farmi visita forzatamente. Diceva di averlo fatto per accontentare la mamma. È ovvio

251

che questo mi è dispiaciuto un poco. Abbiamo fatto una passeggiata a Kuznice e dalle Suore Albertine⁴, quindi dai PP. Gesuiti. Qui, io mi sono confessato e ho invitato pure lui con una certa pressione a farlo; si è rifiutato. Perché? Comunque, io sono molto contento che sia venuto. Mi avevano fatto sapere che era arrivato proprio mentre mi preparavo a celebrare la Messa, perciò l'ho celebrata subito secondo la sua intenzione. Digli che sarei molto felice se venissi a sapere che a Grodno si è confessato. Si potrebbe indirizzarlo a P. Fordon: quest'anima santa riuscirà a confortarlo, a infondergli coraggio e ad aprirlo alla felicità.

Preghiamo a vicenda l'uno per l'altro.

Tuo

Fr. Massimiliano

Cordiali saluti a Franco con l'augurio che diventi e rimanga sempre felice.

Solo per te:

Quanto a Franco, evidentemente non si può dargli denaro in nessun modo; qualora egli si riferisse a me, per il fatto che a Zakopane gli ho dato 20 zł., spiegagli che tu devi tenere una rigorosa contabilità, che in seguito dovrà essere controllata dal Rev.mo P. Provinciale, mentre io - non dovendo render conto delle spese che faccio qui a Zakopane - ho potuto farlo, in ultima analisi, con il denaro che mi era stato dato per la cura.

Vorrei che tu gli facessi leggere quanto ti ho scritto di lui in questa lettera. Fa' come ti sembra meglio, dopo di averlo raccomandato all'Immacolata.

Fagli leggere la piccola biografia di s. Teresa del Bambino Gesù: forse ella si muoverà a compassione di lui; e poi, intrecciando continuamente la preghiera, inducilo delicatamente, ma a qualsiasi costo, a confessarsi da P.

Fordon. Se andrà altrove a cercare un confessore, chi potrà assicurarti che si sarà confessato? Qui mi aveva dichiarato di essersi confessato di domenica. Può darsi, ma quale domenica sarà stata? Forse di qualche anno fa. Non cercare di persuaderlo mentre siete di fronte a P. Fordon, poiché se inventerà qualche scusa, in seguito, anche durante la confessione, sarà più difficile che la cambi. Io pure sono stato «scottato» da questo suo comportamento, poiché di fronte ad un P. Gesuita mi disse che «s'era confessato domenica»; perciò non ho voluto insistere per paura che in seguito si sottragga [ancora] alla confessione.

I Fratelli non abbiano per nulla relazione con lui. Io avrei perfino paura di lasciarlo da solo accanto al denaro, se questo non è contato, perché non lo conosco in questo momento, ma forse in qualche modo egli riuscirebbe a giustificarsi... Non lo conosco? Tuttavia, il suo temporeggiare di fronte alla confessione obbliga ad essere prudenti.

Straccia subito questo foglio e brucialo tu stesso.

(1) L'indicazione del mese - XI - è errata, come risulta dal timbro postale presente sulla busta. - (2) Rivista trimestrale ecumenica, stampata dal 1926 dai PP. Benedettini dell'abbazia di Amay-Chevetogne (Belgio). - (3), La redazione del RN fece propaganda della Pochodnia Seraficka (cf. SK 121, nota 2) nei numeri di aprile, agosto, settembre e ottobre 1926. - (4) Congregazione delle Suore Terziarie di s. Francesco Serve dei poveri (Albertine), sorte a Cracovia nel 1891 per iniziativa di Fr. Alberto Chmielowski.

LETTERA 144

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 6 XII 1 1926

Caro fratello!

Sono molto felice per la benedizione del santo Padre² e quanto conforto ci dà Vescovo di Plock [Mons. Antonio Nowowiejski] promettendoci il paradiso.

253

Da chi è venuta la lettera? Da P. Serafino oppure dalla nostra Curia Generale? Se l'ha mandata P. Serafino, bisognerà spedirne copia alla Curia perché venga pubblicata in *Commentarium Ordinis*. Forse sarà bene tradurre in latino tutte le benedizioni dei Vescovi e inviarle alla Curia Generale, ma attraverso la Curia Provinciale. È conveniente, però, informarsi se il P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] approva l'iniziativa. In caso affermativo, prega con insistenza P. Bonaventura - da bravo professore qual è - di curare la traduzione in latino; vi si potrebbe aggiungere un po' di storia del Rycerz. Ne risulterebbe una buona propaganda della «Milizia dell'Immacolata». Quanto alla benedizione del santo Padre, sarà bene pubblicarla sul Rycerz sia in lingua latina che in quella polacca, affinché i «più sapienti» possano conoscerne l'originale.

Quanto al Rycerz di dicembre, l'articolo «Dalla Redazione»³ è magnifico; tra le benedizioni e quello di P. Enrico, dato che non è troppo profondo, ci sarebbero stati bene l'articolo editoriale e forse una conversazione (una volta un tale mi disse che del Rycerz leggeva solo le conversazioni; forse di simili lettori ce ne sono molti di più). Se sotto l'articolo «Il sorriso della ss. Vergine» ci fosse stata la firma di colui che ha avuto quell'impressione, l'effetto sarebbe stato più forte; l'illustrazione e la poesia a p. 366 sono molto carine. Nell'articolo di P. Samuele l'espressione: «alla scienza odierna», in fondo alla p. 368, fa una certa impressione: lascerebbe capire che la scienza del futuro non potrà più accettare i miracoli. Sarebbe meglio non pubblicare affatto dichiarazioni mediche di tal genere. La «Storia della candela di Pio» è buona, mentre i «Tristi brani [di una triste lettera]» sono secondo lo spirito del Rycerz⁴. «Le disposizioni [dei vescovi messicani]»⁵ a p. 371 sono proprio necessarie; l'illustrazione 6 a p. 372, poi, è bella e potrebbe stimolare un maggior numero di nostri confratelli ad aderire alla causa della Milizia, in quanto è una cosa

254

nostra, che scaturisce dalle origini dell'Ordine. Anche il resto è tutto bello, in particolare le attraenti illustrazioni. Solo sulla seconda pagina dell'indice, la colonna di destra dovrebbe trovarsi a sinistra e viceversa.

Sono sempre molto contento quando ricevo un numero del Rycerz al quale non ho dato neppure una mano; anche tu fra 90 anni proverai questa impressione, quando altri ti avranno già sostituito.

È stato qui P. Andrasz, S. J., redattore della Biblioteka Wewnętrzna⁷. Abbiamo chiacchierato a lungo ed ho appreso tante cose. Il redattore-capo della loro casa editrice è designato nientemeno che dal P. Generale; inoltre, il futuro complesso editoriale - così mi diceva P. Zukowicz - sorgerà accanto ad una casa religiosa già formata, ma indipendente. Il che è meglio di un redattore-guardiano che può essere cambiato ogni tre anni. E chissà chi potrebbe mettere in quel posto il Capitolo! Se fosse uno zelante per i terziari e che non sapesse vedere niente altro all'infuori del Terz'Ordine, il Rycerz cadrebbe ben presto, come la Milizia a Cracovia, oppure lo fonderebbe con la rivista dei terziari, il che significherebbe un grosso successo per quest'ultima, con i suoi attuali 10.000 lettori. Ma poi chi presterebbe servizio in chiesa? Ad ogni modo tutte queste difficoltà forse in pratica si potrebbero evitare. Pensaci.

Quanto alle osservazioni sul numero del Rycerz, so bene che è più facile criticare stando seduto qui a Zakopane che faticare in mezzo al turbine del lavoro, fra tante circostanze sconosciute al «critico».

Trovo un'idea molto buona mandare i numeri-saggio agli indirizzi indicati negli elenchi di Glos Narodu⁸.

Ho spedito un quadro di s. Teresa da appendere nel locale della tipografia, mentre P. Giuliano ha mandato a Grodno per i fratelli della tipografia le specialità preparategli da suo padre che fa il panettiere. Forse sono già arrivate.

255

Abbi fiducia nell'Immacolata. Ella infrangerà tutti gli ostacoli, li trasformerà in un bene maggiore: Ella sa fare anche i miracoli.

Prega. Tuo

Fr. Massimiliano

Cordiali saluti al P. Guardiano [P. Maurizio Madzurek], al P. Definitore [P. Melchiorre Fordon], a P. Innocenzo, a P. Edoardo.

Mando tanti saluti anche a tutti i fratelli.

E pure a Franco, se si trova in quei paraggi.

Per la solennità dell'Immacolata Concezione c'è stata qualche vestizione o la professione (solenne) di Fr. Teodoro?

P. Giuliano ricambia i tuoi saluti e ti ringrazia.

Come va con la carta? E con la cassa? Il Rev.mo P. Provinciale ha risposto? e che cosa?

Se Franco fosse ancora lì, digli da parte mia di confessarsi subito (se non lo ha ancora fatto) e di accostarsi alla s. Comunione e poi di ritornare immediatamente in famiglia, poiché: 1) come si può abbandonare la moglie e la bimba durante il periodo delle feste? 2) il demonio non dorme ed ella, la sposa, potrebbe anche cercarsi un altro uomo; 3) stando fermo a lungo consumerà nel fumo quei 100 o 90 zl. che ha ricevuto dall'ispettorato (o provveditorato) e non solo non acquisterà nulla per l'inverno né alla moglie, né alla bimba, ma forse non gli basteranno neppure per il viaggio di ritorno. Sull'amministrazione del Rycerz non conti assolutamente, poiché deve pur capire che non è di nostra proprietà e non so come mi giustificherò davanti al Rev.mo P. Provinciale per avergli prestato quei 100 e più zl. per un mese, mentre credo sia passato ormai un anno (non mi ricordo 9) o mezzo anno. Infine, con quale coscienza potrei permettermi di regalare del denaro risparmiato dai poveri che si impongono delle rinunce per dare

256

la loro offerta per la diffusione della devozione all'Immacolata? come potrei permettere che sia speso in... sigarette? poiché così succederà, se lui questo denaro lo consumerà nel fumare. Credo che anche lui capirà che io non me la sento di gravare la mia coscienza e di fare penitenza nell'altro mondo anche a causa sua. Ne ho abbastanza delle mie di miserie.

Massimiliano

(1) L'indicazione del mese - XI - è errata, come risulta dal timbro postale presente sulla busta, oltre che dal contenuto della lettera. - (2) Ecco il testo della benedizione di Pio XI, pubblicato in RN 6 (1927) 2-3 e tradotto dal latino: «Rev.mo Padre [Massimiliano Kolbe, OFM Conv.], La rivista dal titolo Rycerz Niepokalanej che tu hai fondato cinque anni fa allo scopo di coltivare sempre più di giorno in giorno in mezzo al popolo polacco il culto alla Madre di Dio concepita senza peccato, ha raggiunto felicemente lo scopo da te fissato. Attualmente, infatti, come tu affermi, vengono stampati e diffusi quasi 40.000 esemplari della rivista. L'augusto Pontefice, quindi, approvando i tuoi propositi e la tua attiva sollecitudine in un campo d'azione tanto utile, imparte di cuore a te, ai collaboratori della rivista e ai lettori l'apostolica benedizione, auspicio dei doni celesti. Facendomi interprete presso di te dei sentimenti del santo Padre, voglio altresì presentarti i sensi della mia stima e confermarmi devotissimo Pietro Card. Gasparri». - (3) Cf. SK 137, nota 1. - (4) Nell'articolo

P. Alfonso Kolbe cita alcuni brani di una lettera dell'ex-sacerdote Andrea Huszno ai sacerdoti della «Chiesa nazionale polacca» sull'unione con la Chiesa ortodossa. - (5) L'articolo riporta le istruzioni ai sacerdoti e ai fedeli durante la persecuzione della Chiesa cattolica in Messico (1926). - (6) L'illustrazione rap presenta il venerabile Giovanni Duns Scoto, francescano inglese, che contribuì notevolmente alla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria. - (7) La Biblioteka Zycia Weunetrzew1 (Biblioteca della vita interiore) contava oltre 40 volumi di letteratura ascetica di grande valore. - (8) Cf. SK 131, nota 3; 138. - (9) In una lettera a P. Massimiliano, in data 17 IV 1925 Francesco Kolbe aveva chiesto un prestito urgente di 115 zł.

LETTERA 145

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 27 XII 1926

Caro fratello!

Oggi ho ricevuto gli stivaletti, per i quali ti prego di presentare a Fr. Zeno il mio «Iddio lo ricompensi attraverso l'Immacolata»; così pure per la sua letterina con gli auguri.

Avrei voluto scrivere qualche cosa di più ai Fratelli in occasione delle feste, ma la tosse mi ricorda che devo soprattutto pensare ad essa. Ormai me ne sono sbarazzato quasi completamente. Tu, di certo starai tossendo ancora!

Ho firmato i moduli, ma mi sto convincendo nuovamente quanto sia necessario scrivere il diario personale, perché non ricordavo se «Cieciura» si scrive con la «ò» oppure con la «u»: ho optato per la «u».

Fr. Zeno ha avvolto le scarpe nei fogli delle mie tesi di filosofia; che esse non restino abbandonate chissà dove. Ti accludo un ritaglio di questa carta, perché tu sappia di che si tratta.

Mando l'indirizzo di un nuovo abbonato. Franco è ancora lì?

Il Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] mi ha scritto che P. Vincenzo lo ha informato che la causa della M.I. è già in Congregazione¹.

È bene scrivere alla sorella di Fr. Alberto² affinché descriva nel modo più dettagliato possibile quanto sa di lui e si rivolga a coloro che lo hanno conosciuto e ai familiari, pregandoli di fare altrettanto. Ci faccia avere (se non le dispiace) le lettere che Fr. Alberto scriveva a lei e ai familiari. Sarà opportuno svolgere tutto questo in silenzio, affinché in seguito non si creda che per ognuno si debba fare la stessa cosa, poiché, nel caso che non si faccia altrettanto, non si dia l'impressione che la casa editrice non lo ritiene degno di tale considerazione.

Per il momento termino, per poter spedire la lettera quanto prima.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano

Non abbiamo ricevuto le due copie della Pochodnia di dicembre.

(1) La Penitenzieria Apostolica, su richiesta del Procuratore Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, concesse, in data 22 X 1926, molte indulgenze e privilegi. Il «Breve» del santo Padre Pio XI su questo problema reca la data del 18 XII 1926 - cf. Comm. Ord. 24 (1927) 143-148. - (2) Suor Antonina Olszakowska, dell'Istituto delle Suore Grigie di s. Maria Salomea.

LETTERA 146

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 28 XII 1926

Caro fratello!

Poco prima di scriverti la lettera di ieri avevo smarrito il cartoncino su cui avevo annotato quanto ti dovevo dire. Ora che l'ho trovato aggiungo subito questo foglio.

Non ti dimenticare di consegnare la sputacchiera al P.

Definitore [P. Melchiorre Fordon], accennando che viene da parte mia, perché sputi esclusivamente dentro di essa: questo, infatti, è il consiglio dei medici (altrimenti anch'egli

259

prenderà la tubercolosi intestinale dalle mani contaminate, dato che tiene i fazzoletti infetti). In ogni caso le sue tasche dovrebbero essere ormai infette.

Delle pillole contro il tifo qui non sanno nulla. Ho sentito dire, invece, che a Sucha (quindi non tanto lontano da qui) due uomini son morti di tifo addominale. Perciò, all'occasione si potrebbero mandare due pillole anche a me (per ogni evenienza).

È stata spedita la partecipazione della morte di Fr. Alberto¹ alle Clarisse (di Cracovia e di Sary Sacz), ai Padri Vincenzo e Serafino a Roma, a P. Enrico e a chi ancora? (a P. Adriano in Collegio). Si potrebbe mandare pure a P. Remigio.

Anche i Fratelli raccomandino all'Immacolata la causa della M.I., di cui si sta occupando la Congregazione.

Da Mosca giungeranno delle stampe antireligiose. Annota scrupolosamente il nome, il cognome e l'indirizzo di chi le spedisce e mandale a me. Non mostrare codeste stampe e illustrazioni a nessuno dei Fratelli, perché non hanno l'autorizzazione ecclesiastica per leggerle e talvolta un'obiezione o un'illustrazione del genere possono lasciare una impressione abbastanza duratura.

Forse si potrebbe inserire già nel numero di febbraio almeno un paio di benedizioni in una pagina (se non sono troppo lunghe), perché ormai è passato il primo entusiasmo per le benedizioni. Comunque, fa' come crede opportuno P. Fordon.

Ho saputo che Fr. Severino ha un fratello a Odessa e che questa circostanza potrebbe scuotere la sua vocazione. Così si è espresso con te Fr. Elzeario. Ma forse riuscirà a convincersi che l'Immacolata - di cui egli è servo - sarà in grado di aiutare suo fratello più di lui stesso.

Mi hai detto che tutti i Fratelli stanno per scrivermi.

Bene! Leggerò volentieri le loro lettere, per conoscerli più da vicino. Ognuno scriva pure liberamente. A quei Fratelli che hanno appena vestito l'abito religioso² e che mi hanno inviato le loro lettere risponderò in un momento libero.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano

(1) Fr. Alberto Olszakowski, direttore della tipografia del RN a Grodno, molto stimato da P. Massimiliano, morì di tifo addominale il 10 XII 1926 (cf. SK 989 G, alfa stessa data). Benché ammalato e febbricitante, P. Massimiliano si recò a Grodno da Zakopane per partecipare ai funerali, tuttavia non arrivò in tempo. Approfittando dell'occasione egli si fermò tre giorni a Grodno per discutere il progettato trasferimento del complesso editoriale da Grodno a Nieszawa o a Varsavia o altrove. Da Grodno P. Massimiliano si recò a Nieszawa e fece sosta a Varsavia, per fare quindi ritorno a Zakopane per continuare la cura - cf. DM p. 106; SK 151. - (2) SK 149.

LETTERA 147

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 28 XII 1926

Caro fratello!

Ti scrivo dall'ufficio postale. Mi sono accorto che nella libreria della stazione non ci sono più i nostri calendari. Mandane una decina di copie.

A Zakopane siamo in pieno inverno. C'è molta gente da tutta la Polonia. Perciò, spediscimi anche un centinaio di fogli di propaganda del Rycer: - li distribuirà la libreria della stazione.

L'Immacolata vi protegga tutti. Tuo fratello

P. Massimiliano

Oggi ho ricevuto il Rycerz. Mi è piaciuto molto. Don Archutowski, decano della facoltà di teologia all'Università di Cracovia, si trova qui pure lui; ha dato un'occhiata al Rycerz e mi ha detto che c'è poco di stampato. Gli ho spiegato che così è meno caro, diversamente dovremmo alzare il prezzo.

LETTERA 148

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Solo per te

Zakopane 31 XII 1926

Caro fratello!

Ho ricevuto oggi la lettera e la cartolina e rispondo subito in fretta per precedere la risposta del Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Hacze!a].

Mi preoccupo per Fr. Evaristo e temo che prima o poi il P. Provinciale gli ordini di tornare a casa, perché è malato ed è entrato nell'Ordine da poco tempo. Se il Rev.mo P. Provinciale rispondesse in questi termini, scrivigli che:

1) La malattia egli l'ha potuta contrarre molto facilmente in convento e con ogni probabilità è successo proprio così, poiché: a) P. Fordon, con tre caverne nei polmoni, è molto infettivo. Il medico qui mi diceva che anche una persona sola può contagiare tutti (specialmente i giovani); b) Fr. Evaristo ha lavorato (insieme con Fr. Alberto) con sacrificio, spesso più degli altri e con entusiasmo.

2) Questo gli dispiacerebbe molto; essendo un fervente religioso.

3) Se egli fino al termine della sua vita non potesse ormai fare altro che l'ammalato e fosse necessario spendere per lui molto denaro della cassa della rivista, egli sarebbe un

religioso così straordinario che vale la pena tenerlo, se non altro per attirare - per i suoi meriti - la benedizione di Dio per mezzo dell'Immacolata.

Qualora tu ricevesti una simile disposizione da parte del P. Provinciale (vale a dire che Fr. Evaristo torni a casa) scrivimi immediatamente e io da parte mia supplicherò con insistenza.

Probabilmente, però, il Rev.mo P. Provinciale non ordinerà una cosa simile, tuttavia scrivo subito perché ho una gran paura. A lui (Fr. Evaristo), però, non è troppo conveniente parlare di questa faccenda.

Dopo la risposta del Rev.mo P. Provinciale avvisami e io penserò al posto (se la località scelta sarà Zakopane). La spesa sarà rilevante (poiché per lui non si potrà far conto sulle offerte per la celebrazione di ss. Messe), ma l'Immacolata ci aiuterà.

Accludo tre nuovi abbonati. La signora Edvige Buza (segnata sul foglietto) è proprietaria di un grande magazzino di stoffe a Toruri: la moglie del generale [contessa Maria Zamoyska¹ cercava di persuaderla ad accordarci dei grossi sconti, ed ella non la contraddiceva affatto. Il denaro, vale a dire i 35 zl. annotati sul foglio, l'ho tenuto con me per la cura e così ho dato un anticipo per gennaio. La moglie del generale non vuole che la sua offerta (insieme con l'abbonamento, 5 zl.) venga pubblicata sul Rycerz! (Pubblica quella della signora Buza).

Io mi sento abbastanza bene, anche se non completamente guarito.

Ho paura che altri fratelli vengano contagiati da P. Fordon, poiché la tubercolosi si attacca facilmente ai giovani. La disinfettazione (in caso di morte) deve essere meticolosa, poiché questi microbi sono particolarmente ostinati.

È opportuno distribuire i foglietti di propaganda quanto più è possibile.

Tuo Fr. Massimiliano

Solo per te:

Il desiderio dei 3 Fratelli M.1 di rimanere in cucina, preoccupa anche me, perché può significare la volontà di rimanere a Grodno in caso di trasferimento del complesso editoriale. Perché? Donne, forse?... Sono già troppi i casi di questo genere nel nostro Ordine.

Finisco, perché ho ancora diverse altre cose da sbrigare. Iddio - attraverso l'Immacolata - ricompensi te e i fratelli tutti per gli auguri.

Quanto ai rapporti con il P. Guardiano [P. Maurizio Madzurek], ci si deve comportare - si capisce «in quanto è possibile» - secondo le raccomandazioni contenute nella lettera del Rev.mo P. Provinciale.

Ho un po' di paura di un trasferimento durante l'inverno, perché i Fratelli, facendo il trasloco, non si «riscaldino» e «non prendano il raffreddore». Comunque, l'Immacolata ispirerà il Rev.mo P. Provinciale.

Gloria all'Immacolata per il fatto che le entrate sono elevate. Sarà opportuno rimborsare quanto prima il prestito al convento di Poznan.

L'Immacolata stessa guidi ogni cosa.

Cordiali saluti a P. Fordon con la domanda di una preghiera.

Se il Rev.mo P. Provinciale ordinasse di accelerare il trasferimento, avvisami e combineremo qualcosa in concreto.

P. Giuliano ti saluta cordialmente.

Anche suor Modesta manda saluti. Pure suor Zita ricambia sempre.

(1) L'annuario dei Frati Minori Conventuali in Polonia per l'anno 1927, a p. 26 riporta quattro fratelli i cui nomi iniziano per «M»: Martino Warejko, Mikolaj [Nicola] Lorenz, Metodio Wojcieszak, Marcellino Kasprowiak.

LETTERA 149

Ai Fratelli neo-vestiti, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 3 I 1927

Cari Fratelli neo-vestiti!

Non ho risposto nemmeno a voce alle vostre lettere, quando sono venuto a Grodno¹, perché troppe erano le questioni urgenti da discutere, quindi non ho avuto tempo. Vorrei mandarvi ora qualche parola.

Mi ha molto rallegrato il fatto che ognuno di voi, nel giorno della vestizione, abbia provato una gioia sincera e vera. Si tratta davvero della gioia più profonda e che dona più serenità di tutte le gioie di questo mondo. Tuttavia essa non è l'essenza della perfezione. Dovete essere preparati a momenti di oscurità, di angoscia, di incertezza, di paura, di tentazioni talvolta molto e molto insistenti, di sofferenze sia del corpo che dell'anima - che sono cento volte più dure. Infatti, se non ci fosse nulla da sopportare, per che cosa andreste in paradiso? Senza lotta sarebbe impossibile la vittoria e senza la vittoria non ci può essere la corona, non ci può essere la ricompensa [cf. 1Cor 9,25]. Perciò, d'ora in poi tenetevi preparati a tutto.

Tuttavia, non dobbiamo aver paura di nulla, perché possiamo e dobbiamo vincere. Ma come?

Ecco: non confidando minimamente in noi stessi e offrendo tutto noi stessi, tutte le tentazioni e le difficoltà nostre all'Immacolata, sicuramente saremo sempre vittoriosi (è evidente che anche da parte nostra dobbiamo fare ciò che è possibile per non cadere). L'Immacolata non può abbandonare i suoi figli.

Satana non dorme e - con il permesso di Dio - vi suggerirà spesso dei «saggi» consigli, vi indicherà al li «pseudo-doveri», altre «felicità», ma chi ama l'Immacolata sinceramente e con tutto il cuore, facilmente riconoscerà il nemico e lo scaccerà.

Servendo con fedeltà l'Immacolata, possiamo rendere il miglior servizio alla nostra famiglia; infatti, Ella non è forse in grado di aiutarla senza paragone meglio di noi? Raccomandiamo a Lei tutte le persone care al nostro cuore, ed Ella, la più buona tra le madri, le aiuterà nel migliore dei modi.

Immaginate quanto saremo felici sul letto di morte, allorché potremo affermare con tutta sincerità: «O Immacolata, per tua misericordia ho consacrato a te tutta la mia vita, per te ho lavorato, per te ho sofferto, ed ora muoio per te. Io sono tuo!!!». Quale pace, quale gioia serena ci riempirà il cuore nella speranza di vederla presto.

E quale sarà l'incontro in paradiso?... Miei cari Fratelli, nei momenti delle dure lotte con il triplice nemico - il corpo, satana e il mondo - ricordatevi la serena gioia della vostra vestizione e... quella felicità vi accompagnerà fino alla morte.

Nella vita religiosa non badate ai cattivi esempi, tenendo presente che tra gli Apostoli s'è venuto a trovare perfino Giuda, il quale ha abusato di una grazia tanto sublime quale la vocazione, ma imitate i migliori. Ciascuno di voi cerchi ogni giorno più di recare il massimo piacere al sacratissimo Cuore di Gesù e all'Immacolata, perché ogni istante della vita fugge senza possibilità di ritorno, e il tempo della prova su questa terra è brevissimo.

Finisco - perché mi sono lasciato trascinare troppo dalla penna - augurandovi di amare tanto l'Immacolata da non essere più capaci di vivere senza di Lei.

Nel Padre s. Francesco, vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ricordiamoci sovente che l'indurimento del cuore è la conseguenza dell'abuso delle grazie divine; per questo s. Agostino afferma: «Ho paura di Dio che passa oltre», ossia della grazia divina che passa; che io, a volte, non la trascuri e non debba renderne conto.

(1) Cf. SK 146, nota 1.

LETTERA 150

A P. Alfonso Kolbe,

Grodno S.I.G.C.

Solo per te!

Zakopane 6 I 1927

Caro fratello!

Accludo in questa lettera alcune parole in risposta ai Fratelli che hanno vestito da poco l'abito religioso. Forse queste poche riflessioni possono servire anche agli altri (specialmente ai 3 «M» 1).

Franco mi fa molta pena, ma confido che l'Immacolata in qualche modo metterà tutto in regola. Si è confessato e si è accostato alla s. Comunione? La mamma mi ha scritto che Irene chiede disperatamente di lui. Bisogna pregare per lui (nel «memento» della Messa).

Quanto alle modalità del trasferimento², i particolari potranno essere elaborati dopo la decisione del Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela].

Se la situazione politica fosse stabile, allora un complesso editoriale separato e indipendente dal convento, tuttavia accanto ad un convento, si potrebbe installare più facilmente a Grodno, edificando in primo luogo una casa per abitazione con la cucina e la cappellina per i Fratelli e poi costruendo gradualmente i locali per le macchine. Ma il terreno deve essere sicuro. Non sarebbe un convento accanto ad un altro convento, ma una «casa» editrice, ed il confessore verrebbe dal convento. Si staccerebbe anche la chiesa, ma questo fatto dovrebbe permettere l'apostolato delle missioni popolari e degli esercizi spirituali. Ma l'Immacolata sola risolve questi problemi.

Ho comperato qui 2 libri per la redazione al prezzo di 9,40 zl. Forse li manderò in seguito. Mi sembra che dovranno finire sotto chiave.

267

Ad alcuni piace di più la vecchia copertina. È il volto dell'Immacolata, forse, che decide a favore.

Affinché i conti siano in ordine, occorre sottrarre quegli 8.000 zl. che erano stati registrati nella colonna delle «entrate» verso la fine del mese: se ci sono 19.000 zl., allora, dopo la sottrazione, bisogna far notare che vi erano soltanto 11.000 zl. di entrate.

P. Melchiorre fa uso della sputacchiera? È molto importante per la salute degli altri.

Se anche Fr. Elzeario sta dimagrendo, si potrebbe dare la merenda pure a lui.

Non sarebbe bene che la condotta poco edificante (specialmente dei 3 «M») venisse discussa e ricevesse un provvedimento? ad esempio, si dica chiaramente che devono decidersi o ad essere buoni religiosi o a tornarsene immediatamente a casa loro. In ogni caso, che cosa ne pensa P. Melchiorre? Ho paura che gli altri a poco a poco vengano contagiati, poiché anche Nicola è un ragazzo contaminato dagli altri.

Ecco che cosa temo ancora. Immagina il complesso editoriale in un convento: sarà indispensabile anche un confessore per i Fratelli (oltre P. Fordon, dato che è ormai con un piede nella tomba). Ci dovrebbe essere anche il Capitolo Conventuale. Se il detto Padre avrà delle vedute differenti su problemi editoriali, ci sarebbero dei fastidi. Mentre se il complesso editoriale fosse accanto ad un convento qualsiasi, ma indipendente, come stanno progettando per loro stessi i Padri Gesuiti, allora tale Padre potrebbe venire dal convento per confessare e poi se ne andrebbe. Inoltre, non essendo continuamente in rapporto con lui, i Fratelli avrebbero maggiore schiettezza nei suoi confronti. Ma l'Immacolata sa tutto e come farà Lei, certamente sarà la miglior cosa.

Se Fr. N.N. uscisse (fosse espulso) da noi, mentre io sarò a Grodno, ho paura che diventi un Giuda e col tempo ci tiri addosso lui stesso quegli «hurtki»³. - Non parlare

268

a nessuno di ciò. Ti dico questo, perché il demonio tenta in vari modi, tuttavia non ho alcun fondamento.

Visitando la centrale elettrica dell'Istituto Magistrale, ho dato un'occhiatina a due libri riguardanti il motore «Diesel», che sarebbe necessario acquistare: 1) *Betrieb und Wartung des Dieselmotors*, e 2) *Montage des Dieselmotors*⁴. Ambedue sono scritti da J. Kavec. Li puoi procurare attraverso la Libreria di S. Adalberto, oppure puoi chiederli direttamente a Gebethner a Varsavia.

Dì a P. Fordon che lo supplico di preoccuparsi del Rycerz quando sarà in Paradiso, e lo aiuti.

Dopo aver letto questa lettera, bruciala.

Solo per te!

Fr. N.N. è stato trasferito [in una stanza] dalla parte dell'orto; sai forse il perché?... Io infatti ho paura che il ritornare al vecchio posto gli possa nuocere. Forse l'inverno è meno pericoloso. Sarà bene parlare con P. Fordon anche di questo.

Riguardo al formulario da distribuire, decida P. Fordon. Ma forse sarebbe opportuno mandare soltanto i dati, dai quali le singole redazioni possano comporre un articoletto, ad esempio: «Trasmettiamo per conoscenza alla Spett. Redazione - con preghiera di una - benevola recensione nella loro ben diffusa rivista - che il s. Padre e 26 vescovi hanno mandato la loro benedizione nel quinto anniversario del Rycerz Niepokalanej ecc., il quale

ecc. ha 55.000 copie”, e accludere la benedizione del s. Padre e del vescovo di quella diocesi. Fa' come credi.

Domandi della mia salute? Ebbene, dopo il ritorno ho tossito un po', ma ora tutto è a posto. Non mi sento guarito - è vero - poiché mi vengono spesso dei dolori sotto le scapole (i polmoni) e altri sintomi, ma con l'aiuto dell'Immacolata vado sempre meglio.

A proposito di un mio immediato ritorno, ti dirò che sento nostalgia del lavoro, ma se l'Immacolata non vuole che io sia lì a Grodno, qualora venissi certamente non sarei che di ostacolo, perché Ella sola è capace di dirigere bene, perfino in modo prodigioso.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano Brucia la lettera ed anche questo foglietto.

(1) Cf. SK 148, nota 1. - (2) Il trasferimento dell'editrice del RN da Grodno. - (3) Così venivano chiamati i banditi dei dintorni di Grodno. Per Fr. N.N. cf. SK 140, nota 1. - (4) Azione e servizio del motore Diesel - Montaggio del motore Diesel.

LETTERA 151

A P. Pellegrino Haczela, Leopoli

Zakopane 7 I 1927 1

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho ricevuto proprio oggi da P. Alfonso la notizia della sua risposta sul caso di Fr. Evaristo. Mi sento in dovere di inviare alcuni chiarimenti. Ebbene, quando mi sono informato dal dott. Kraszewski di Zakopane sulla possibilità di una guarigione di P. Melchiorre, data la presenza di tre «caverne» nei suoi

polmoni, egli mi disse che a tale stadio la tubercolosi è molto infettiva, tanto che una persona sola può contagiare tutti. Si tratta, infatti, di una tubercolosi «attiva», perciò i bacilli, con lo sputo, penetrano a milioni nel fazzoletto, nella tasca e nelle mani. Quando si usa per la seconda volta il fazzoletto e lo sputo è ormai asciutto,

270

tutta l'aria attorno è già contaminata e i bacilli si aggirano per i corridoi e per le stanze. E così ogni giorno. Il fatto che il malato vada ovunque, spargendo quindi un numero sterminato di bacilli, può contribuire alla propagazione del male.

Allorché mi recai a Grodno² per i funerali di Fr. Alberto, mi son reso conto che parecchi Fratelli, tra coloro che lavorano con maggiore entusiasmo ed impegno, specialmente quelli addetti alla direzione, hanno già i sintomi chiari della malattia. Lo stesso Fr. Evaristo, che avevo veduto pure a Varsavia, dopo l'arrivo a Grodno si sentiva bene ed aveva un aspetto ottimo; ora è appunto uno dei più fervorosi e istruiti, e perciò, lavorando con troppo impegno, ha potuto essere contagiato con maggior facilità. Fr. Evaristo è un'autentica perla nell'attività editoriale, molto obbediente, amante della preghiera, sempre sereno e sorridente come un angelo e ama molto il santo abito. Tempo fa mi aveva chiesto: «E se per caso io mi ammalassi, è possibile che mi mandino via?». L'avevo tranquillizzato dicendogli di non pensarci. Egli ormai non se la sentirebbe più di vivere nel mondo e non so se possa sopportare una tale cosa, come l'abbandono dell'Ordine: è un religioso zelante e in un modo davvero non comune.

Ho consultato il medico a proposito degli inizi della tubercolosi, specialmente avendo presente il caso di Fr. Evaristo. Mi diceva che non è una cosa grave. Anzi, in un'altra occasione affermava che «la tubercolosi è la malattia più sciocca, se viene curata in tempo». Con un po' di riposo, un nutrimento migliore ed aria buona si guarisce facilmente. Convinto di questo, volevo mandare alcuni Fratelli in qualche luogo fuori dell'ambiente infetto, affinché si potessero ristabilire in salute, si liberassero dai sintomi acquisiti della tubercolosi e poi tornassero al lavoro. A Grodno ho raccomandato di consultare accuratamente il medico.

271

Qualora Fr. Evaristo dovesse tornare a casa, ho una gran paura che gli altri Fratelli senza voti (solamente due hanno fatto la professione) temano che anche a loro possa accadere qualcosa di simile e perciò se ne vadano innanzi tempo altrove per assicurarsi l'avvenire, oppure - vivendo in un timore

eccessivo (il che dispone ancor di più alla malattia) - si mostrino titubanti di fronte al lavoro: questo fatto darebbe adito alla disobbedienza, qualora uno si convincesse che una data attività o quel determinato sforzo nel lavoro lo possa privare della salute.

Infine, Fr. Evaristo è il tipografo più esperto, e - non risparmiandosi affatto per l'Immacolata - è sempre il primo a mettersi al lavoro, anche al di fuori delle ore stabilite, quando è necessario; lavorava con tanto entusiasmo che superava per abilità perfino Fr. Alberto. In quest'ultimo periodo di tempo, dato che Fr. Evaristo, per rafforzare la propria salute, ha avuto la raccomandazione di non affaticarsi troppo ed è stato sostituito da Fr. Severino Dagis, meccanico specializzato, subito si è screpolato un pezzo (piccolo) della macchina - un fatto che non era mai accaduto in passato.

Tenendo presente che alla seconda macchina, la più piccola, ci sta Fr. Nicola, del tutto insicuro sulla vita religiosa, Fr. Evaristo è necessario per la tipografia ed anche se si dovessero spendere migliaia di zl. per la cura, da un punto di vista puramente materiale, sarebbe ancora molto prezioso per la casa editrice. Un meccanico meno esperto, per un'imprudenza, può rovinare anche tutta la macchina in un momento solo.

Dunque - per le ragioni addotte, cioè sia perché Fr. Evaristo è materialmente molto prezioso e necessario per la casa editrice, sia per non scoraggiare gli altri Fratelli non ancora professi di fronte al lavoro o alla permanenza nel nostro Ordine, ma soprattutto perché egli attualmente non è solo un fratello sul quale l'Ordine può fare affida-

272

mento, ma è straordinariamente pio, un altro Frate Leone (Frate Agnello³) - prego vivamente lei, Rev.mo P. Provinciale, di non allontanarlo dall'Ordine. Nutro la speranza che lui e gli altri recupereranno in breve un'ottima salute; soltanto è necessario un po' di riposo, magari in un altro convento, un'alimentazione più sostanziosa e tutto andrà a posto. E così penserei di mandarli in vacanza uno o due per volta, poiché nella tipografia i caratteri contengono veleno, i colori con l'anilina contengono veleno, la polvere della carta, in stamperia e nella legatoria, nuoce ed anche lo sgobbare nell'amministrazione esige un po' di sollievo.

Le chiedo scusa, Rev.mo P. Provinciale, ma quanto a Fr. Evaristo - memore delle parole di Gesù: «Chiedete ed otterrete» [Gv.16,24] - chiederò e scongiurerò a lungo, fino ad essere esaudito.

[Fr. Massimiliano M. Kolbe]

(1) La data è stata fissata in base alla lettera n. 152. Questa è la prima stesura della lettera scritta al P. Provinciale. - (2) Cf. SK 146, nota 1. - (3) Frate Leone, compagno di s. Francesco d'Assisi, chiamato «pecorella di Dio» per la sua mitezza e semplicità.

LETTERA 152

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 8 I 1927

Caro fratello!

Ti mando copia della lettera che ho spedito ieri per espresso al P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] sul caso di Fr. Evaristo. Questa è la «brutta copia»; quella che ho spedito ha subito vari cambiamenti, ma il contenuto è il medesimo, e cioè: 1) non necessariamente ha portato questa malattia da casa sua, poiché a Grodno stava bene (e perché lo avrebbero ricevuto se fosse stato ammalato? per l'ingresso nell'Ordine non si esige forse un certificato medico?!), mentre, data la malattia di P. Melchiorre, è facile che l'abbia contratta stando tra noi, tanto più che il medico ha già detto qualcosa anche a Fr. Gabriele, e Fr. Salesio manifesta qualche sintomo e chissà quanti possono già essere stati contaminati. 2) Se tornasse a casa, neppure gli altri fratelli si sentirebbero sicuri. 3) Egli è necessario a noi, dato che è diventato abile come meccanico, mentre Fr. Nicola è incerto e Fr. Severino ha fatto da poco la vestizione e solo in seguito si vedrà che cosa sarà di lui; qui, poi, le macchine sono tre. Quindi vale la pena curarlo e tenerlo. Quanto al luogo nel quale i Fratelli potrebbero prendersi un po' di riposo, ho suggerito Nieszawa.

Tu pure, da parte tua - riportando questi o altri argomenti, oppure adducendo i tuoi e i miei insieme - potresti scrivere al P. Provinciale che Fr. Evaristo non può essere allontanato dall'Ordine. Ma soprattutto affida all'Immacolata tutta

questa faccenda, perché temo davvero che possano derivarne conseguenze peggiori.

È arrivata anche 1a cartolina. Evidentemente, in base al progetto di ampliamento dei locali, cadono i suggerimenti di Fr. Zeno¹.

Mentre ero in viaggio verso Zakopane, ho consegnato a P. Czeslaw 105 zł. per Assisi e 14 zł. per la Tomba del Padre s. Francesco². Gli scriverò.

La signora Edvige Buza è molto conosciuta a Tonni, perché ha un grande magazzino di stoffe e affermava che non è necessario indicare la via nell'indirizzo. Si può, comunque, aggiungere: «Magazzino di stoffe»³ o qualcosa di simile.

Ormai ella non sta più qui. ,

In avvenire, quando si farà avanti qualche aspirante,

274

forse sarà bene condurlo anzitutto da un medico. Se questi lo troverà ammalato, allora torni subito a casa; ma se sarà dichiarato sano, stia pur tranquillo che non lo manderanno via a causa di una malattia.

Quanto a Fr. Evaristo, io sono deciso ad insistere fino a che il P. Provinciale gli permetterà di rimanere. Egli (Evaristo) sa già quanto sta succedendo?

Scrivimi non appena si sarà deciso qualcosa. - Io non lo lascerò partire assolutamente (per quanto sarà nelle mie forze).

Tuo

Fr. Massimiliano

PS - Prega anche per me.

Franco sta ancora lì?

Ti arriverà una pubblicazione dalla ditta Zieleniewski di Cracovia da appendere nella centrale elettrica. Sono le istruzioni riguardanti il motore Diesel. Di notte nella centrale elettrica deve esserci caldo!!! Oppure è necessario togliere l'acqua dal radiatore, perché il gelo può far scoppiare tutto il motore. Inoltre, non pompino troppa aria, perché se la marmitta scoppiasse, l'intera centrale elettrica salterebbe in aria e la marmitta è vecchia. La pubblicazione la pagherò io.

L'Immacolata diriga te, tutti e tutto.

Saluta il P. Guardiano [P. Maurizio Madzurek] da parte mia.

Saluti a P. Melchiorre e agli altri Padri.

Massimiliano

(1) Si tratta dei progetti di edificare la casa editrice del RN accanto al convento di Grodno - cf. SK 150. - (2) Cf. SK 148, nota 2. - (3) Cf. SK 148.

LETTERA 153

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 14 I 1927 1

Caro fratello!

Ho ricevuto oggi la tua lettera che mi ha consolato non poco. Gloria all'Immacolata, perché anche altri scrivono di noi.

Iddio ti ricompensi per mezzo dell'Immacolata per la massima²: questa volta mi va proprio a pennello.

Ringrazio l'Immacolata perché Fr. Gabriele sta meglio. Il P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] ha risposto al mio «espresso» sul problema di Fr. Evaristo: al principio della lettera con un tono abbastanza severo, richiamando i numeri relativi delle Costituzioni; però, verso la fine mi chiede come mai io gli abbia indicato Nieszawa: non è forse quello il luogo più adatto per recuperare la salute? Mi ha scritto pure che a Grodno Fr. Evaristo, «lasciato libero per un po' di tempo dalle sue occupazioni, potrebbe riposarsi e seguire una buona cura. Ma se lei, Padre, lo vuole assolutamente, allora vada pure a Nieszawa». Ho risposto che non mi voglio impuntare per Nieszawa, ma che decida lui solo la cosa che ritiene più opportuna, perché io temo di intralciare i piani dell'Immacolata, mettendomi contro la volontà dei superiori.

Quindi, se il P. Provinciale ti avrà comunicato qualcosa prima di aver ricevuto la mia seconda lettera, con ogni probabilità ordinerà di mandare Fr. Evaristo a Nieszawa; ma se avrà ricevuto la mia seconda lettera, allora può darsi che raccomandi di curarlo a Grodno.

Il P. Provinciale è molto comprensivo anche per la questione di Fr. Salesio: nonostante il principio di non accettare gli «ex»³, aveva acconsentito alla mia richiesta, rispondendomi a suo tempo: «Benché questo sia contro i miei principi, se però lo volete assolutamente, potete accoglierlo». Io lo volevo assolutamente e l'ho accolto nell'Ordine. - Nello stesso tempo era venuto da noi un altro aspirante, il quale - nonostante una precisa domanda del P. Provinciale prima di accettarlo - aveva mentito, affermando di non essere mai stato in altri Istituti religiosi, mentre era un «ex» Gesuita. Durante la visita canonica il P. Provinciale gli impose di andarsene. In seguito, allorché noi (il P. Provinciale ed io) insieme con P. Fordon discutemmo su di lui, il P. Provinciale disse: «Il P. Prefetto⁴ non interviene in suo favore». Neppure io intervenni, perché dubitavo che avesse la «stoffa» per diventare religioso. Perciò, quando il P. Prefetto domanda, allora il P. Provinciale tiene in considerazione la richiesta, anche se qualcuno non lo merita affatto. - Molto dipende da te, dunque. In ogni caso, l'Immacolata sa anche questo.

Ho scritto al P. Provinciale ciò che mi ha detto il medico, cioè che potrei ritornare al lavoro anche subito e curarmi a Grodno, oppure trascorrere l'inverno ancora qui. Mi ha risposto di rimanere a Zakopane fino ad aprile e anche oltre.. qualora il medico dicesse che è troppo poco.

Mi ha scritto pure di non intraprendere alcun viaggio e di non occuparmi di nulla. - Di conseguenza, non ti darò più alcun consiglio e non prenderò decisioni, perché così desidera l'Immacolata. Se io facessi qualcosa contro la sua volontà, sicuramente sarebbe male. Perciò, agisci come l'Immacolata stessa ti dirà.

Mandami di nuovo un centinaio di zl. (per gennaio), perché ho già cominciato a far debiti, pur avendo già consumato anche le offerte per le intenzioni delle ss. Messe di tutto il mese.

Durante la cura della tubercolosi qui vigilano attentamente perché l'ammalato mangi molto e con appetito, dorma, trascorra almeno 5 ore al giorno in veranda sulla sedia a sdraio, ma ben coperto al caldo e che dorma con la finestra aperta o socchiusa, e che ingrassi. Tutto questo è molto utile a Fr. Evaristo. Comunque, fa' come credi tu, perché, conforme alle prescrizioni della santa obbedienza, io non voglio occuparmi neppure di questo. L'Immacolata sola dirige tutto.

Mando ad ambedue gli Ilario5 gli auguri per il loro onomastico: per tutti e due ho avuto un «memento» speciale nella s. Messa.

Temo che Franco se ne vada con qualche altra donnaccia.

Non ho più il calendario. Fammene spedire una copia. P. Giuliano contraccambia i saluti. Pure lui sta meglio. Se l'Immacolata vorrà, la Pasqua la trascorreremo insieme a Grodno. Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano

(1) Nell'originale l'anno indicato è il 1926, ma si tratta di un errore, come risulta da DM p. 94, 107, e dal timbro postale impresso sulla busta. Il chiarimento vale anche per SK 154, 155, 156, 159, 160. - (2) Nella vigilia dell'Epifania, nei conventi dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali si estraggono per ogni religioso i santi protettori per tutto l'anno e delle «massime» o pensieri di santi e della sacra Scrittura. - (3) Fr. Salesio Mikolajczyk prima del servizio militare era stato tra i Monaci Paolini, che hanno la loro sede principale nel celebre monastero di Częcstochowa. - (4) L'incaricato per la formazione dei Fratelli. - (5) Il chierico. Fr. Ilario Pracz e Fr. Ilario Lysakowski.

LETTERA 154

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 20 I 1927

Caro fratello!

Dal momento che il P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] m'ha scritto di non occuparmi di nessuna questione, anche l'Immacolata desidera che io non me ne occupi; quindi, se dovessi interessarmene di mia propria testa, allora ostacolerei sicuramente i piani all'Immacolata. Pertanto, è Lei sola che governa qui.

Se vuoi conoscere il parere del Rev.mo P. Provinciale su Nieszawa, lo puoi ricavare dalla lettera di cui ti ho già scritto: «Del resto - scrive il Rev.mo P. Provinciale - il convento di Nieszawa sarebbe poi veramente più salubre di quello di Grodno che è costruito in luogo elevato verso ponente e ha da una parte, non molto distante, le foreste e dall'altra il Niemen? Lasciato libero per un po' di tempo dalle sue occupazioni, [Fr. Evaristo] potrebbe riposarsi e seguire una buona cura. Ma se lei, Padre, lo vuole assolutamente, allora vada pure a Nieszawa». Ebbene, io non volevo questa cosa assolutamente.

Qui durante la cura i medici vigilano attentamente che l'ammalato aumenti molto di peso, che ingrassi, perché non esiste, allo stato attuale, una cura migliore contro la tubercolosi. Perciò, ordinano di mangiare molto, spesso e con appetito, di evitare lo sforzo fisico e intellettuale e le preoccupazioni, di andare a letto presto e di alzarsi tardi, di dormire con la finestra socchiusa, di cercare di star tutto il giorno all'aria aperta, per aspirare molta aria fresca, di evitare i movimenti delle braccia, soprattutto i più violenti. Quando [Fr. Evaristo] si affiderà a s. Teresa del Bambine Gesù, Ella lo aiuterà, perché avvengono anche i miracoli.

I 200 zl. sono arrivati. Le offerte per la celebrazione delle Messe a s. Antonio le ho date a P. Simone, al quale mancavano i soldi per il ritorno dai funerali di suo padre; inoltre qui c'è solo l'altare dedicato al ss. Cuore di Gesù e alla Madonna. Le intenzioni di ss. Messe che mi rimangono le applicherò quanto prima.

In marzo ci saranno molte uova e probabilmente alcune signore iscritte alla Milizia ne porteranno un po' gratis, un po' a prezzo di favore, per i religiosi che lavorano per il Rycerz. A Fr. Alberto ne portavano molte. Forse ci daranno pure le gallinelle a prezzo di favore.

Ripeto che non voglio influenzare in nessuna cosa, perché l'Immacolata non lo desidera.

L'Immacolata stessa diriga ogni tuo pensiero, parola, azione, affinché nelle sue mani tu possa essere uno strumento molto e molto utile. Prego spesso per te, per il complesso editoriale, per i Fratelli: vi raccomando nella s. Messa.

Dì a P. Fordon che lo supplico di ricordarsi - quando sarà in paradiso - del complesso editoriale, della Milizia in genere, dei Fratelli, dei guai della rivista, di Fr. Evaristo e del suo problema e... anche di me.

A lui i miei saluti cordiali. Tuo

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accetto ancora le notizie riguardanti il lavoro editoriale, poiché questo non costituisce, mi pare, un «occuparsi delle faccende».

Massimiliano

PS - Ho ricevuto i 5 calendari, ma in nessuno di essi c'è quello murale. Si è trattato di un errore?

LETTERA 155

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 21 I 1927

Caro fratello!

Questo problema, come pure qualsiasi altro, risolvo come credi. L'Immacolata sola ti guidi. Anche se indirizzano a me e si tratta di faccende concernenti l'attività editoriale, briga pure da solo.

Quanto alle offerte per la celebrazione delle Messe, allora sì: quelle «pingui» sono utili.

Finisco, perché ho detto al medico che per la metà di aprile voglio assolutamente andarmene; egli mi ha risposto più o meno così: «Se è così, bisogna che trascorra molto tempo in veranda e non faccia capatine in nessun luogo» (in passato mi aveva permesso di celebrare la s. Messa dai Gesuiti). Di conseguenza, devo star molto sdraiato all'aria fresca anziché scrivere a lungo.

Ricordami nella s. Messa!! Tuo

Fr. Massimiliano

Saluti cordiali a P. Guardiano [P. Maurizio Madzurek], ai PP. Innocenzo e Edoardo e soprattutto a P. Melchiorre, con la domanda di una preghiera in paradiso - ma pure adesso - affinché io non ostacoli i piani all'Immacolata.

Cordiali saluti anche ai cari Fratelli, che. rimangano sani nell'anima e nel corpo.

LETTERA 156

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 1 II 1927

Caro fratello!

Non ti ho scritto, perché ho avuto troppo «lavoro» ... sulla sedia a sdraio. Ho ricevuto i 200 zl. e il Rycerz. Mi auguro che questo denaro con- le future rette mensili sia sufficiente per completare la cura. Comunque, l'Immacolata faccia ciò che vuole, perché io, la mia salute, la malattia, siamo sua proprietà, a sua completa disposizione.

Ho espresso la mia gratitudine a P. Giuliano per le focacce, ma per andare da qui a Wojnicz, da suo padre, la strada è troppo lunga e non me la sento; allora probabilmente, anzi di certo tu lo hai già ringraziato per lettera, e lo hai fatto così gentilmente che quel buon panettiere ha detto a se stesso: «Perdiana, è la prima volta che mando le focacce, ma non l'ultima, perché per l'Immacolata ne vale la pena».

P. Giuliano sta un pochino peggio. È a letto da qualche giorno. Si è buscato la pleurite ed è febbricitante; il medico tuttavia non considera la cosa troppo grave. I Fratelli preghino anche per lui, se non altro in considerazione delle focacce che hanno mangiato; l'iniziativa era partita da lui.

Forse tra poco ti manderò alcuni libri che ho acquistato (o ricevuto) per la redazione. Quelli di medicina non conviene mostrarli a tutti.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano

Bisogna raccomandare all'Immacolata la causa della sua Milizia, affinché il demonio non riesca ad impedire la sua conferma e sviluppo.

Scrivo le faccende riguardanti l'amministrazione su un foglio a parte, perché mi sembra più comodo.

LETTERA 157

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 3 II 1927

Caro fratello!

1) Mandami subito, parola per parola, ciò che hanno scritto di me e di P. Giuliano nell'annuario [della Provincia], perché vorrei avere una base sicura nel mandare la risposta al formulario per l'annuario generale.

2) Iscrivere alla M.I. (ho già dato la medaglia e la pagella d'iscrizione) e inviare il Rycerz da gennaio con il conto corrente all'indirizzo: Giuseppe Chmielak - Scuola dell'industria del legno - Zakopane.

3) Mi sarebbero utili 2 o 3 calendari del 1926.

Quali novità ci sono da voi? L'Immacolata vi protegga tutti.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano

Ho dimenticato di accennare nella lettera che nella festa di s. Francesco di Sales ho avuto un ricordo particolare nella s. Messa per Fr. Salesio.

Quali sono le entrate e le uscite di gennaio? Son curioso, vero?

Vorrei sapere se il medico omeopatico che cura Fr. Gabriele è in grado di curare anche la tubercolosi e in quale modo.

P. Giuliano sta ancora a letto ammalato. E i Fratelli, come stanno? Fr. Evaristo è forte? disinvolto? Che cosa si dice di P. Fordon?

Saluti a tutti.

LETTERA 158

Telegramma A P. Alfonso Kolbe, Grodno

Zakopane 9 II 1927

Spedirò direttamente a Leopoli. Non aspettate.

Massimiliano

LETTERA 159

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Carissima mamma!

Ho ricevuto la lettera con i 5 zl. La s. Messa l'ho celebrata il giorno 8. Ogni giorno raccomando Franco all'Immacolata nella s. Messa e nelle altre preghiere e nutro la speranza che Ella non può lasciarlo perire.

Arrivo - in questa lettera - solo in fotografia, per ora. La richiedevano per l'annuario, perciò ho dovuto farla fare. Forse prima delle feste di Pasqua verrò di persona.

Ti chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 160

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 13 II 1927

Zakopane 13 II 1927

Caro fratello!

Oggi sono stato alla casa di cura «Odrodzenie» [= Rinascita]. Ippolito Bezzubik è al settimo posto nelle prenotazioni. È tutto esaurito. Accettano i nuovi solo quando altri lasciano i posti disponibili; e dato che siamo nella stagione adatta per la cura, nessuno parte subito. Si potrebbe, perciò, scrivere alla villa «Szachownica» [= La Scacchiera] - Lukaszéwki - Zakopane, e informarsi se in questo periodo hanno dei posti liberi, quali le condizioni e, nel caso che pure lì sia tutto esaurito, conviene farsi indicare altri luoghi confortevoli. Non voglio intervenire troppo personalmente come mediatore, perché, in caso di scontentezza

285

da parte della villa o di Ippolito, potrebbero avanzare delle pretese nei miei confronti. Se la sbrighi da solo, dunque, per lettera. Alla «Odrodzenie» m'hanno pregato di stendere in lungo e in largo davanti a loro quello che avevo scritto in precedenza. Quando si renderà libero un posto, allora potrà recarvisi.

Non mi occuperò della critica, perché per farla è necessario scervellarsi ben bene, per non dire stupidaggini. Ti dico solo che la Madre Superiora m'ha

fatto osservare che nel calendario (sulla copertina del Rycerz) il mercoledì delle ceneri¹ capita un po' troppo presto, il 17 di questo mese. La data indicata è giusta, ma per l'anno scorso.

Gloria all'Immacolata, perché i fratelli migliorano anche con la salute.

È meglio che il signor Raczka mi aspetti.

Ho spedito la risposta e la fotografia per l'annuario direttamente a Leopoli, perché il questionario l'avevo ricevuto direttamente dalla Curia Provinciale, perciò era più conveniente e più rapido.

P. Giuliano sta sempre meglio, ma è ancora a letto e si applica gli impacchi, perché così gli hanno ordinato i medici,

Io pure sono stato dal medico con la nuova radiografia dei polmoni². C'è ancora solo uno scricchiolio nell'apice del polmone destro e pare che non finirà presto; e così è probabile che ritorni ai primi di aprile, quando a Grodno il disgelo, starà per terminare. Il medico mi diceva, però, che avrò sempre dei fastidi per questa faccenda e dovrò avere molto riguardo per me stesso: dormire 10 ore!!!, 4 ore al giorno all'aria fresca (già prima lavoravo con la finestra aperta), abitazione asciutta e soleggiata, cibo abbondante e non portare pesi con la mano destra. Ho scritto al Rev.mo P, Provinciale e attendo risposta.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano

Se, prima di partire da Zakopane, potessi far venire qui Fr. Salesio perché possa esaminare l'impianto delle due nuove centrali elettriche di Zakopane e la nuova macchina dei PP. Gesuiti a Cracovia, Fr. Atanasio, con la sua malattia e la sua competenza, sarebbe in grado di sostituirlo?

(1) Nel 1927 il giorno delle ceneri cadde il 2 III. - (2) Si è conservato l'esito della radiografia del torace di P. Massimiliano, fatta il 7 II 1927 dall'Istituto Radiologico del dottor Ugo Karwowski di Zakopane: «Ambedue le superfici verticali - maggiormente la sinistra - offuscate. La destra mostra delle macchiette isolate ben calcificate. Ambedue le superfici polmonari sullo sfondo delle strisce mostrano numerose macchiette sparse qua e là, specialmente nelle superfici inferiori e interne. Il diaframma libero. Diagn. Phtisis fibro et aerno nodosa pulmonum utriusque».

LETTERA 161

Alla Amministrazione del Rycerz Niepokalanej, Grodno

Zakopane 14 II 1927 1

Per l'amministrazione

1) Iscrivere alla M.I. (ho già dato la pagella d'iscrizione e la medaglia) e inviare il RN dal numero di gennaio con il calendario ed il conto corrente a: Giovanni Florek, Scuola statale dell'industria del legno, Zakopane (pagherà quando potrà; frequenta il terzo anno di scultura).

2) Giulia Charaziriska, Suore del s. Cuore, Zakopane: il RN da gennaio e calendario (mi ha dato 2 zl.).

3) Don Piwiriski di Leopoli, parroco della chiesa della SS. V. Maria della neve (mi sembra che lo riceva già - mi ha dato 10 zl. per il Rycerz, il resto forse è per offerta; quando andrò da lui mi informerò dettagliatamente, perché dimora nella villa «Ksieżówka» [= Casa del clero].

Attenzione: Non dimenticare di accludere i calendari murali nei calendari-almanacco. Ho ricevuto i 5 murali che mancavano nella precedente spedizione, insieme con altri 15 calendari-almanacchi, che sono nuovamente privi di quelli murali.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

PS - Iscrivere ancora alla M.I. (ho già dato la pagella d'iscrizione e la medaglia) e inviare il Rycerz Niepokalanej e il calendario con il conto corrente al seguente indirizzo:

Adalberto Czerwosz - Scuola statale dell'industria del legno - Zakopane.

Altri 5 calendari del 1926.

(1) Data del timbro postale.

LETTERA 162

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 1 III 1927

Caro fratello!

Ho ricevuto il Rycerz, ma:

- 1) nel pacco mancavano i quattro volantini di propaganda e sono necessari;
- 2) non ho ricevuto neppure la Pochodnia di febbraio;
- 3) mi son dimenticato di scrivere nel biglietto di spedire in omaggio alla signorina Ay6wna, alla villa «Sloneczna» [= Solatia] di Zakopane, la biografia di s. Teresa del Bambino Gesù;
- 4) don Ignazio Jarek prega l'Immacolata di ridargli la salute;
- 5) è opportuno spedire gratuitamente e sempre il Rycerz all'indirizzo: Suor Clementina, Nazaretana - Suore del s. Cuore - Lukaszéwki, Zakopane, poiché, anche se ella non lo può pagare, tuttavia si incontra con molte persone e potrebbe quindi procurarci un po' di abbonamenti; ella stessa ha chiesto di ricevere il Rycerz. Accludere alla rivista i volantini di propaganda.

Tuo

Fr. Massimiliano

Abbiamo ricevuto il telegramma per i funerali di P. Melchiorre¹ ed oggi abbiamo celebrato ambedue la s. Messa in suo suffragio.

Attendo la descrizione dettagliata.

Per il complesso editoriale la sua morte significa una nuova perdita sulla terra, ma anche un nuovo acquisto in paradiso.

Il defunto P. Melchiorre, per quanto ricordo, diceva di appartenere alla M.I.

E tu sei tornato ancora tutto intero, dopo tanti disagi e il periodo di insonnia a causa del viaggio?

(1) Cf. SK 989 H, in data 27 II 1927. P. Massimiliano non si recò a Grodno per i funerali, temendo di non giungere in tempo (come era avvenuto nel dicembre precedente in occasione dei funerali di Fr. Alberto Olszakowski), dato che, essendo ammalato, non poteva fare un viaggio lungo senza interruzioni. A Zakopane con P. Massimiliano c'era anche P. Giuliano Mirochna. - (2) Verso la fine di febbraio 1927 P. Alfonso si recò a Poznani e a Zakopane - cf. SK 989 H, in data 25 II 1927.

LETTERA 163

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 2 III 1 1927-

Caro fratello!

Un istante fa è stato qui da me Mons. Pilch di Kielce ad avvertirmi di non scrivere nulla sul Rycerz contro il fatto delle apparizioni dell'Immacolata a Slupia, nella provincia di Poznan, Mi ha esposto ampiamente le sue osservazioni critiche e le sue ricerche ed è convinto della autenticità delle apparizioni. Ultimamente ha mandato tutto il suo studio a S. Ero. il Cardinal Primate [Card. Augusto Hlond]. Già in precedenza il Primate aveva dichiarato che non appena ci sarà un miracolo evidente, allora le autorità ecclesiastiche si pronunceranno. Prudenza, dunque!!!

All'inizio di ogni apparizione la Madonna dice: «Io sono l'Immacolata Concezione».

Ripeto che quel monsignore ha interrogato personalmente i bambini e per due volte è stato presente alle apparizioni, ha fatto delle prove (con una

lampadina elettrica negli occhi, e così via) durante le estasi, ha esaminato i documenti confrontandoli con l'ultimo studio su Lourdes:

L'histoire de Notre Dame de Lourdes [di L. J. M. Cros], si tiene in stretto contatto con il parroco di Sroda, al quale appartiene Slupia. Conversando con lui, si nota un buon senso critico unito alla pietà; è redattore della rivista diocesana ed è nel pieno dell'età. Ti comunico tutti questi particolari per sottolineare che il suo parere ha molta importanza.

Dato che quel monsignore conosce l'editore di Parigi, l'ho pregato di ordinare quella nuova opera su Lourdes, anche per la biblioteca della redazione. Arriverà a Grodno con un assegno della banca di Katowice e si dovrà pagare con tale mezzo.

Manda anche al parroco di Sroda don Meissner 8 copie del Rycerz Niepokalanej per i bambini che vedono l'Immacolata; spedisce da gennaio e manda regolarmente, ma subito. Probabilmente, l'Immacolata vorrà benedire anche il suo Rycerz per mezzo di questi bambini e, può darsi, affidargli qualche missione. Ma forse questa richiesta è troppo presuntuosa. faccia Ella come Le piace.

Ah! quel parroco don Meissner è convinto dell'autenticità delle apparizioni. Si potrebbe mandargli anche 10-15 calendari (compresi quelli murali). Tuo

.Fr. Massimiliano

PS - Le obiezioni di Postep² e di Polak-Katolik³ o di qualcun altro contro Slupia sono ormai crollate; non le ripetere e, se fossero entrate nel numero di aprile, è necessario eliminarle, anche a costo di perdere molta carta già stampata.

PS - Al parroco don Meissner scriverò che il Rycerz viene inviato in seguito alla conversazione da me avuta con Mons. Pilch di Kielce,

(1) Nell'originale il mese indicato è «IV», ma è un errore, come risulta da SK 165, nota 1. - (2) Il Progresso - quotidiano indipendente cattolico-popolare pubblicato a Poznan negli anni 1889-1935; dal 1928 cambiò titolo in Nowy Kurier (Il Nuovo Corriere). - (3) Il Polacco Cattolico - quotidiano pubblicato negli anni 1905-1929.

LETTERA 164

Alle alunne di 3a e 4a. Magistrale, Wirow

Zakopane, prima del 6 III 1927 1

Care Commiliti nell'Immacolata!

Ho ricevuto la vostra lettera e benché al presente io non mi possa occupare né della Milizia dell'Immacolata né del Rycerz, dato che sto trascorrendo un periodo di cura, tuttavia rispondo con poche parole e nello stesso tempo mando la vostra lettera a Grodno a P. Alfonso, che mi sostituisce, perché ne prenda conoscenza e la depositi nell'archivio della Milizia.

L'Immacolata ha ascoltato con compiacimento i vostri propositi. Ella stessa ve li ha ispirati e vi aiuterà pure a metterli in pratica. In un congresso la massoneria ha decretato: «Noi potremo vincere la religione cattolica non con il ragionamento, ma unicamente pervertendo i costumi»². Che saggia decisione!...

Nella prima parte rende testimonianza alla veridicità della religione cattolica, perché soltanto la verità non può essere sconfitta con il ragionamento, anzi si fa ancor più luminosa. Nella seconda parte, invece, colgono veramente nel segno il punto debole, poiché per colui che si immerge nel fango dell'immoralità, la religione diviene qualcosa di incomodo, non vuol pensare ad essa e proclama a destra e a manca di non credere in Dio, come se qualcuno avesse già dimostrato che Dio non esiste.

Ma per lui Dio è troppo scomodo, perché per lui è inconcepibile che ci possa essere una felicità superiore, l'unica che possa riempire e soddisfare la grande anima dell'uomo.

Già s. Paolo scriveva: «L'uomo incredulo non lo capisce» [cf. Sal.91,7] e lo stesso Gesù insegnava: «Beati i puri di cuore poiché vedranno Dio» [Mt 5,8] - ovviamente in questo mondo - con l'occhio della fede.

Saggia, dunque, è stata quella decisione e conforme ad essa hanno cominciato ad insozzare volutamente e metodicamente la letteratura, l'arte, il teatro, il cinema, la moda, ecc. E se prima i costumi lasciavano molto a desiderare, in seguito l'immoralità si è riversata con prepotenza da tutte le fonti possibili, ha invaso le nostre città e persino i villaggi, trascinando dietro a sé l'indebolimento della fede, secondo le giuste previsioni di quella risoluzione.

L'Immacolata - della quale è stato detto: «Ella schiaccerà il tuo capo» [Gn.3,15], vale a dire del serpente infernale - schiaccerà pure questo capo, la massoneria, la quale dirige tutto questo movimento antireligioso e immorale e mette a disposizione grosse somme di denaro per la formazione di nuove sette.

Consacriamoci totalmente all'Immacolata, affinché Ella voglia servirsi di noi quali strumenti per salvare e santificare le anime. Conquistiamo i cuori a Lei, perché dove Ella entra, ivi penetra pure la grazia divina e a questa seguirà la salvezza e la santificazione.

Vi raccomando tutte alla protezione dell'Immacolata. Vi chiedo una preghiera

P. Massimiliano

(1) SK 165. - (2) Cf. SK 131, nota 1.

LETTERA 165

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 6 III 1 1927

Caro fratello!

Ti mando la lettera delle militi del III e IV corso della Scuola Magistrale di Wiròw. (Tra le offerte riportate in quarta pagina di copertina, in alto c'è scritto «Miròw III° corso 20 zl.», ma deve essere Wiròw. Se anche il Rycerz viene

spedito all'indirizzo di Miròw, certamente non arriva; perciò, verifica l'indirizzo). Ho già risposto alla lettera sottolineando il fatto che la massoneria ha deliberato di vincere la religione con l'immoralità². Spedisco la lettera perché tu ne prenda conoscenza e la conservi nell'archivio (spedirò questa lettera domani, dopo l'arrivo della posta, poiché forse arriverà qualcosa da Grodno).

7 III 1 1927

Come speravo, è arrivata una lettera da Grodno. Sicuramente P. Melchiorre non si dimenticherà del Rycerz nemmeno in paradiso³, perché faceva parte del complesso editoriale in qualità di consigliere e di confessore. Quante volte mi incoraggiava, mi infondeva la forza per tirare avanti nel lavoro per l'Immacolata allorché, angosciato e quasi stroncato moralmente, gli facevo visita. Gli si deve, quindi, un ricordo anche nel Rycerz, oltre che nella Pochodnia⁴.

Quanto alla questione di Shipia, io ho scritto, ovviamente; di non combatterla⁵, ma nemmeno di propagandarla nel Rycerz, proprio come tu stesso hai ben capito e non come hanno inteso gli altri a tavola.

Gloria all'Immacolata, perché ci sarà la piegatrice (forse almeno per 4 piegature, perché se fosse per un numero minore sarebbe insufficiente) e la macchinetta per tirare le bozze.

Gloria all'Immacolata anche perché tu sei ritornato sano e salvo, ma ripòsati dalle fatiche del viaggio.

Quanto al mio ritorno, ho scritto al P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] e sto attendendo la risposta.

Stamattina è venuto da me Ippolito Bezzubik, che è giunto a Zakopane ancora ieri e lungo il viaggio ha visitato Varsavia e Cracovia.

Ah! il circolo M.I. istituito nella scuola. magistrale femminile di Wiròw è una posizione importante, perché di là usciranno le educatrici dell'avvenire della nazione, della gioventù. È opportuno ricordarsi di loro, quando si presenterà l'occasione.

Finisco. Preghiamo vicendevolmente l'uno per l'altro.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Evidentemente mando i migliori auguri ai Fratelli.

Se hai qualche intenzione di ss. Messe «migliore», mandamela senza i soldi: forse mi sarà utile.

Mi hai lasciato 250 zl. e non 200. Lo sai?? Che non ti manchino nel bilancio6!

(1) Nell'originale l'indicazione del mese è «IV» ed è ripetuta anche nel corso della lettera, ma è un errore, come si deduce da una annotazione di P. Alfonso in margine al foglio: «Risposto: 10 III 27. Alfonso». Le annotazioni di P. Alfonso sono più credibili, perché sono sempre esatte, mentre P. Massimiliano commetteva diverse sviste nelle date. - (2) Cf. SK 13,1, nota 1. - (3). Cf. SK 162, nota 1 - P. Massimiliano. attendeva i particolari riguardanti la morte e i funerali di P. Fordon. - (4) Pocbodnia Seraficka 2 (1927) 110-117, 144-149; Kalendarz Rycerza Niepokalanej 1929, p. 76-87. - (5) Cf. SK 163. - (6) P. Alfonso era stato a Zakopane il 25 II (SK 989 H in tale data).

LETTERA 166

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 15 III 1927

Caro fratello!

Ho ricevuto la grossa lettera contenente le intenzioni delle Messe, il modello della carta perla copertina e la cartolina consolante (per le notizie sulla M.I.).

Penso che la notizia dei privilegi e delle indulgenze per la M.I. non venga da Wilno¹, dato che: la «Sede Primaria» della M.I. deve essere a Roma, perciò quei documenti dovranno essere inviati al collegio [internazionale di Roma]. Quindi, se non vuoi attendere la notizia sul Cominentarium Ordinis che la riprenderebbe, forse, dagli Acta Apostolicae Sedis, dovresti scrivere

direttamente a P. Vincenzo. Forse nel Commentarium Ordinis il Rev.mo P. Generale [P. Alfonso Orlini] aggiungerà qualche sua parola.

294

Non satana soltanto, ma l'inferno intero si è sforzato sempre, si sforza e si sforzerà di danneggiare la causa dell'Immacolata, dall'esterno e - cosa ben più dolorosa - anche dall'interno del complesso editoriale, anzi perfino dall'interno di ciascuno di noi. Doniamo tutto a Lei ed Ella saprà trovare le soluzioni migliori. Questo dispiace, è vero, ma i meriti si accumulano maggiormente attraverso la sofferenza.

Quanto al mio ritorno, verrò solamente fra un mese, vale a dire per la santa Pasqua; così, infatti, mi ha raccomandato il Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela].

Speriamo che quel Lipiriski, che non se ne intende dei brevetti della «Man», non ci guasti la macchina da stampa; egli non è un montatore industriale.

Quanto alla lettera di Wiròw, fa' come credi. Pertanto, io non mi occupo ancora di nulla. Per questi ultimi giorni prima del mio ritorno, ho ormai il permesso da parte del Rev.mo P. Provinciale di interessarmi della M.I. nella zona di Zakopane.

Tuo

Fr. Massimiliano

PS - 1) Per la faccenda della lettera di Wiròw, se tu volessi rivolgerti direttamente là, per chiedere se ti permettono di pubblicarla, scrivi a: Suor Felicita Sulatycka, Direttrice delle Scuole Magistrali, Suore dell'Immacolata Concezione della B.V.M., Wiròw, distretto di Sokolów Podlaski. La suora l'ho conosciuta qui a Zakopane; è lei che porta avanti tutto il movimento. Proviene da una famiglia di conti, ma è umile, amante del sacrificio e religiosa fervente. È venuta espressamente da me per fare la mia conoscenza. Dopo il mio ritorno racconterò qualche interessante particolare su di lei.

2) Scrivimi se avete fatto gli esercizi spirituali durante la mia lunga assenza da Grodno, o se sono in

295

programma per la Pasqua; e, in questo caso, se si è invitato un predicatore oppure no.

3) Al P. Guardiano [P. Maurizio Madzurek] comunicherò il giorno del mio arrivo un po' più tardi, allorché verrà stabilito con maggior precisione. Ad ogni modo, nel corso di un mese si può seppellire un uomo anche più volte. Non tanto tempo fa qui a Zakopane si sono svolti i funerali di un sacerdote di mia conoscenza, che è riuscito, dopo due anni di cura, ad arrivare fino alla tomba². L'Immacolata sola diriga tutto a suo piacimento.

Fr. Massimiliano

PS, PS - Saluti al P. Guardiano e a tutti i Padri; ai Fratelli non c'è neppure bisogno di scriverlo.

Nel «memento» della s. Messa mi ricordo di tutti.

(1) Dalla Curia arcivescovile di Wilno. - (2) Don Martino Szymariski, della diocesi di Przemysl - cf. SK 989 H, in data 25 II 1927.

LETTERA 167

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 22 III 1927

Caro fratello!

Gloria all'Immacolata, perché si è degnata di sistemare i 3 «M» 1. Ella può tutto.

Ho dovuto combattere un po' per i manifestini di propaganda, poiché senza di essi le edicole non vendono. Bisogna mandarmi subito quelli di aprile, per poter organizzare la distribuzione per l'avvenire.

Non ho abbracciato mille volte (secondo il desiderio

espresso nella tua lettera) P. Giuliano, considerando che i suoi polmoni sono deboli; egli però (a distanza) raddoppia il numero degli abbracci.

Se a Grodno ci saranno gli esercizi spirituali, come scrivi, allora io qui comincio oggi un corso di cinque giorni, dato che, anche a Grodno, probabilmente, non dureranno otto giorni.

La piegatrice ha l'indicazione del massimo del formato di un foglio di carta, ma anche del minimo. Forse lo sai già.

Con ogni probabilità arriverò sabato santo [16 IV]; potrebbe Fr. Salesio venire a prendermi? (forse partirò da Zakopane mercoledì santo). Rispondimi poiché, se non è possibile, sarò costretto a spedire a parte i «leggeri pesi» delle valigie e del resto dei miei bagagli, per non andare incontro all'eventualità di una nuova crisi - ora mi tratto con molta delicatezza.

Suor Felicita Sulatycka, poco prima di partire, è riuscita a scrivermi qualche parola, esprimendo il proprio consenso alla pubblicazione della lettera del III corso della Scuola Magistrale di Wiròw².

Pare che il IV corso della Scuola di Wiròw abbia mandato tempo addietro 40 zł. Verifica se è stato pubblicato in uno degli ultimi numeri del 1926.

Dì a Fr. Gabriele che nel giorno del suo onomastico mi ricorderò di lui nel «memento» della s. Messa.

Nell'annuario sono elencati tanti Francescani Conventuali che il cuore si rallegra, ma è ancora troppo poco; tuttavia a p. 29 vi sono degli errori: in effetti, oltre ad aver scambiato il numero dei Padri di Poznan con quelli di Varsavia, a Przemyél credo che in tutto siano 5 e a Kalisz 7; inoltre il totale dei religiosi è 240, che è la somma dei totali parziali: 74+ 76+90-3. So che si tratta di un errore del manoscritto mandato da Leopoli.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano M.

In aprile qui comincerò a far qualcosa (a diffondere il Rycerz).

Farò una visitina a Glos Narodu⁴.

(1) Cf. SK 148, nota 1. - (2) SK 164. - (3) Nel prospetto sintetico di Schematismus Fratrum Minorum S. Francisci Conventuàlium in Polonia A.D. 1927; i totali parziali si riferiscono ai «Patres 74, Fratres Clerici 76, Laici 90».

mentre il totale generale è «283», perché sono stati aggiunti, erroneamente, anche i 43 seminaristi di Leopoli. - (4) Cf. SK 131, nota 3.

LETTERA 168

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 28 III 1927 1

Caro fratello!

È chiaro che la distanza tra di noi sta già diminuendo, dato che chiacchieriamo sempre più spesso, anche se per lettera.

Mi sono proposto di partire mercoledì, giovedì fermarmi a Cracovia (o piuttosto correre qua e là per la città), dedicare venerdì a Varsavia, per giungere a Grodno il sabato santo. Ho già l'autorizzazione a ridurre a due solamente le soste del viaggio. Cercherò di fermarmi pure a Czestochowa, anche se a volte ho paura che un viaggio così lungo possa lasciar traccia nei polmoni - sono davvero buono a nulla!! Ah! a volte «lungo la strada» non vorrei tralasciare Leopoli. In ogni caso vorrei sapere le cose più importanti che sono state decise con il Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] e di quali ancora potrei discutere qualora facessi una capatina fino a Leopoli.

Mi dici che il tuo registro è in contrasto con quello

298

della Cassa di Risparmio. Può darsi che tu non abbia detratto le offerte per le missioni, per le ss. Messe, per Assisi o per la tomba di s. Francesco. In ogni caso, per venirti incontro un poco, ma in maniera radicale, ti dò il seguente consiglio: mandami un centinaio di zl. (è come un acconto per quelle ultime intenzioni: 104 zl. e 50 gr.), perché ho dato un aiuto anche a P. Giuliano con tre intenzioni da 10 zl. ciascuna, dato che talvolta si lamentava che la sua cura costa tanto (... le focacce...) e gli lascerò altre sei intenzioni (anche se sono di 5 zl. ognuna, saranno altri 30 zl.), perché esse sarebbero in più per

me; gironzolando fino a Leopoli dovrò essere pronto a sborsare parecchio di più. In tal modo, credo, i tuoi conti torneranno molto di più.

Mi rallegra molto la trasformazione di Fr. Martino.

Gloria all'Immacolata. Egli è abile e potrà fare un gran bene.

Hai già fatto presente al Rev.mo P. Provinciale i nostri timori a proposito di una possibile aggressività del Terz'Ordine (della Pochodnia) nei confronti del Rycerz? Vorrei sapere ciò che il Rev.mo P. Provinciale pensa a questo riguardo.

Il P. Provinciale sa già di quella rotativa di Cracovia?

Ha già espresso un suo parere (anche se generico)?

Credo che Fr. Salesio si annoierebbe (aggiungi poi le spese del mantenimento) se arrivasse ai primi di aprile. Qui adesso spira il forte vento dei Tatra, non si può metter fuori nemmeno il naso. Ma bisognerà fare in modo che egli sia lì per le feste e dopo gli esercizi spirituali. Perciò, faccio adesso privatamente i suoi esercizi spirituali e arrivi qui il lunedì santo, cioè il giorno 11 o il 10; oppure venga subito ai primi di aprile e poi ritornerà da solo, mentre io lo seguirò verso il giorno 13. Così il numero di maggio non ne risentirà molto; oppure rimanga a Grodno... Hai parlato al Rev.mo P. Provinciale dell'idea del viaggio di Fr. Salesio qui a Zakopane?

299

Fa' spedire al mio indirizzo circa 400 cartoncini di propaganda del Rycerz (di quelli piccoli di color bianco). Li devo seminare qui a Zakopane e spargerli durante il viaggio verso Grodno.

Di tutto il resto, ormai, potremo discutere a voce. Ricordami nella s. Messa.

Tuo

Fr. Massimiliano

PS - Io ho già fatto 5 giorni di esercizi spirituali.

Ti dirò qualcosa sottovoce all'orecchio: ho paura che Fr. Salesio, venendo qui a Zakopane, si buschi qualche genere di tubercolosi, dato che qui non vige una disinfezione rigorosa e una persona sana può facilmente beccarsi qualcosa. Ma questo solo a bassa voce... all'orecchio ... e solamente per te... Un giorno o due non nuocerebbero, ma se fossero di più avrei paura.

(1) Data del timbro postale.

LETTERA 169

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Zakopane 6 IV 1927

Caro fratello!

Dato che hai già raccontato ogni cosa al P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] in modo più che esauriente, allora non devierò per Leopoli. Forse non sosterrò neppure a Czestochowa, poiché non avrei la possibilità di celebrare la s. Messa e mi verrebbe a mancare anche il tempo per

300

sbrigare alcune faccenduole a Cracovia e a Varsavia. Gli altri motivi te li dirò, a voce.

Quando tornerò, se non sarai più impegnato di adesso, penso che non lo sarai certamente di meno, perché non vi siano delle lungaggini, combina da solo con il P. Provinciale, oppure si metterà tutto in ordine quando sarò tornato. Io non potrò fare gran che, dato che sono in certo modo ammalato.

Il denaro è giunto, ma mi trovo imbarazzato con le intenzioni, perché ne ho avute in grande abbondanza dal P. Provinciale; inoltre a P. Giuliano non servono più fino al termine della cura (partirà in maggio), e per P. Enrico non, sono abbastanza pingui (P. Floriano gliene invia di molto buone). Risolverò tutto in un modo o in un altro.

La cartolina e la lettera sono arrivate oggi. Gloria all'Immacolata, poiché le sue cause vanno avanti, ma bisogna pregare affinché Ella non permetta a nessuno di ostacolarla nei suoi piani.

Andrò da P. Wisniewski¹ a Varsavia. C'è qualche altra faccenda da sbrigare a Varsavia?

Quanto al problema dell'applicazione delle intenzioni di Messe che provengono dai lettori, scrivi tu stesso al P. Provinciale, dato che io, come ti ho già detto, non andrò a Leopoli. Fa' come credi.

L'Immacolata benedica Fr. Gioacchino², poiché egli ha vissuto, insieme con me e con Fr. Alberto, le prime difficoltà dell'attività editoriale.

Arriverò sabato santo, ma soltanto nel pomeriggio (verso le due), poiché il P. Provinciale nella sua lettera ha espresso il desiderio che io viaggi di giorno e non di notte.

Ricordami nella s. Messa. '

Tuo Fr. Massimiliano

Se venisse uno robusto alla stazione per trasportare le mie cianfrusaglie fino alla carrozza, non sarebbe male, dato che quel benedetto dottore mi ripete di non portare pesi.

Quel Tommaso Zan che sta sul biglietto indirizzato all'amministrazione è un nipote o pronipote dell'amico di Mickiewicz. Vuole entrare in convento. Ha fatto l'università. Forse farà una visitina a Grodno.

(1), P. Mariano Wisniewski, marianista, redattore della rivista mensile Pro Christo. A Varsavia P. Massimiliano e P. Wisniewski si recarono a far visita ad Andrea Strug, noto pubblicista, scrittore, collaboratore di un giornale ateo e massone. - (2) Fr. Gioacchino Gawel: iniziò il noviziato il 3 IV 1927.

LETTERA 170

A Maria Kolbe, Cracovia S I. G.C.

Zakopane verso il 10 IV 1927 1

Carissima mamma!

Mercoledì [13] dopo pranzo partirò per Cracovia e giovedì alle due del pomeriggio proseguirò oltre. Avrò molte cose da sbrigare. Da te, mamma, probabilmente arriverò giovedì alle undici. Non so se sia più conveniente un'altra ora.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano

Ad ogni modo, in sacristia sarà più facile stabilire il tempo.

(1) P. Massimiliano scrisse questa cartolina alcuni giorni prima di lasciare Zakopane per far ritorno a Grodno.

LETTERA 171

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Varsavia 31 V 1927

Caro fratello!

Sto partendo per Poznan 1, dato che la ditta «Olesiriski & Merkal» ha promesso di ribassare di 200 zl., mentre Fajans di 300 e forse anche di 500 zl., se paghiamo gli arretrati entro questa settimana.

A Varsavia, in convento, ho incontrato il colonnello Sikorski 2. Pregate anche per me. Tuo

Fr. Massimiliano

PS - Se tutto andrà liscio, spero di tornare dopodomani, ma non so se farò in tempo.

Ho ordinato 1.200 dozzine di medaglie e ho lasciato 100 zl. in acconto.

(1) Per chiedere ai confratelli di quella città un prestito allo scopo di saldare il debito contratto con l'acquisto della piegatrice. - (2) Bronislaw Sikorski, comandante del 5° reggimento di fanteria.

LETTERA 172

Telegramma A P. Alfonso Kolbe, Lagiewniki-Lodz

Grodno 5 VI 1927

Il giorno 6 alle 11 di sera sarò a Zgierz. Il 7 visiteremo Arkadia 1. Bene?

Massimiliano

(1) Dopo il ritorno da Zakopane, P. Massimiliano si mise alla ricerca di un ambiente più ampio per il complesso editoriale del RN, poiché i locali del convento di Grodno erano ormai troppo angusti. Già in precedenza era stata presa in considerazione la possibilità di edificare una casa accanto al convento di Grodno o di Nieszawa (cf. SK 150, 152). Meglio di tutto sarebbe stato stabilirsi vicino a Varsavia o nella stessa capitale. Non appena si venne a sapere che la famiglia Radziwill, proprietaria di «Arkadia», una grande tenuta fondiaria presso Lowicz, desiderava offrire l'intero immobile ad un istituto di pubblica utilità, si pensò di iniziare le trattative per l'acquisto a nome del complesso editoriale del RN.

LETTERA 173

Ai Superiori dei conventi della Provincia Polacca

Grodno 21 VI 1927

Molto Reverendo P. Guardiano

Avvicinandosi la visita del Rev.mo P. Generale [P. Alfonso Orlini] pregberei di aver la compiacenza di farmi pervenire a Grodno - conforme all'articolo 3 della "Crociata Missionaria Francescana» - il resoconto (o le notizie) della CMF, poiché il Rev.mo P. Provinciale [P. Pellegrino Haczela] e il Rev.mo P. Generale desiderano vivamente che si incrementi la nostra attività missionaria, che ha avuto un rallentamento a causa della mia lunga forzata assenza dal convento. Chiederei anche di aver la compiacenza di raccogliere e mandare le offerte in favore delle nostre Missioni, perché devo consegnarle al Rev.mo P. Generale.

Se nel suo convento la CMF non è ancora istituita, non sarà difficile darle vita, iniziando subito dai terziari.

Nel Padre s. Francesco

Fr. Massimiliano M. Kolbe

delegato provinciale 1

(1) Nel 1926 le autorità dell'Ordine nominarono P. Massimiliano delegato provinciale per la Crociata Missionaria Francescana - cf. Comm. Ord. 23 (1926) 53.

LETTERA 174

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Czestochowa 1 17 VII 1927

Caro fratello!

Scrivo dalla stazione in attesa del treno per Cracovia. Sono stato a Teresin con P. Floriano, per far delle fotografie. Ho raccomandato anche di preparare subito almeno due clichés presso la Ilustracia Prasy Polskiej [Illustrazione della stampa polacca].

Mi sono anche informato sui prezzi delle imprese edili; si aggirano tutti sui 50-60 zł. al metro cubo.

P. Pio mi ha accolto a Jasna Gora in modo veramente cordiale; ecco il legame nell'Immacolata. Ho celebrato la s. Messa alle 9.45 davanti al quadro miracoloso secondo l'intenzione che l'Immacolata gradisce maggiormente e perché Ella si degni di convertire quanto prima il mondo intero, raccomandando tutti insieme e ognuno singolarmente i componenti del complesso editoriale, il Capitolo e i problemi editoriali che si discuteranno in Capitolo2.

Pregate, pregate, pregate.

Fr. Massimiliano

(1) P. Massimiliano si stava recando a Cracovia per il Capitolo provinciale, durante il quale venne nominato «maestro dell'Ordine». L'assemblea capitolare si svolse a Cracovia nei giorni 19-21 VII 1927. P. Massimiliano tenne una relazione sul problema della fondazione della futura Niepokalanów: a Teresin. - (2) La situazione del complesso editoriale del RN prima del Capitolo viene descritta brevemente da P. Alfonso Kolbe, in Notatki o M.I., p. 79, in data 10 VII 1927: «Nel frattempo sono accadute due cose: 1) il giorno 13 VI P. Massimiliano si mise in contatto con l'amministratore dei possedimenti del principe Giovanni Drucki Lubecki; il 28 VI ol tenne la garanzia della donazione e il 4 VII, parlando con il medesimo principe, ne ebbe la certezza. Il giorno 8 VII venne da noi l'amministratore Srzednicki e a voce rivolse l'invito a visitare i terreni di Teresin: il giorno seguente (ieri) P. Massimiliano ci andò. Domani lo raggiungerò anch'io e visiteremo tutto insieme. 2) Il 5 e il 6 abbiamo parlato a lungo con il P. Generale delle nostre questioni. Ha permesso di accettare Teresin e di procurare i mattoni». Il Capitolo Provinciale diede il consenso alla fondazione della nuova sede per il complesso editoriale e alla accettazione della donazione del principe, ma in linea di massima respinse le condizioni (26 ss. Messe annuali perpetue, delle quali 2 nel palazzo del principe), rimettendone la revisione al definitorio

provinciale. Frattanto il 6 VIII 1927 venne benedetta solennemente la statua dell'Immacolata - che ancor oggi sta sullo stesso luogo - su un terreno ancora deserto. Il giorno 1 X 1927 il principe rinunciava alle condizioni, avanzate in precedenza e si incominciò subito a edificare Niepokalanów. Il nome della nuova casa religiosa, Niepokalanów, lo impose il Ministro Provinciale P. Cornelio Czupryk (eletto a tale carica nello stesso Capitolo Provinciale) dietro suggerimento di P. Domenico Bednarz. I collaboratori di P. Massimiliano preferivano la denominazione: Gròd Marii (fortezza di Maria) o Gròd Niepokalanej (fortezza dell'Immacolata).

LETTERA 175

A P. Alfonso Kolbe, Grodno S.I.G.C.

Sul treno Malkinia-Varsavia 1 23 IX 1927

Caro fratello!

A Bialystok non sono riuscito a trovare una cartolina postale, perciò ho dovuto comperare foglio e busta.

1) Alla stazione, nell'edicola «Ruch» ho chiesto il Rycerz ed ho acquistato il numero di settembre. Il giornalista lo teneva abbastanza in vista, ma diceva che non è molto richiesto. È un bel numero, solo la copertina non è stampata chiaramente. Questa osservazione mi ha ricordato che attualmente c'è la copertina sotto stampa, ma la lastra è abbastanza consumata e sarà bene sostituirla. Fr. Saverio ha la matrice, perciò non sarebbe difficile fonderne un altro

306

esemplare. Mi sono dimenticato di accennartelo prima di partire.

La carrozza oscilla e si scrive male.

2) Converrà rispondere alla richiesta pervenuta da Poznan insieme con i biglietti per il Congresso Missionario² solo quando (eventualmente) arriveremo là.

I Fratelli preghino di tutto cuore, perché molto dipende dall'incontro con il P. Provinciale e (eventualmente) con il Principe, e chissà quali sono i problemi di cui il P. Provinciale voleva parlarmi a Grodno? Speriamo che nel frattempo nessuno abbia ostacolato i nostri piani, oppure che nessuno gli abbia esposto la faccenda in modo diverso. Molto dipende anche dal Cardinale.

Preghino, dunque, affinché l'Immacolata stessa voglia dirigere ogni cosa.

La pioggia gocciola dal finestrino della carrozza e mi bagna.

Ricordami nella s. Messa.

Tuo

Fr. Massimiliano

PS - Telegrafami a Leopoli dove il Principe sarà presente martedì e nei giorni seguenti. Dal sobborgo³ è possibile essere informati telefonicamente. Fr. Gabriele sa dove; in effetti avrei intenzione di recarmi a Varsavia con il P. Provinciale e sbrigare la cosa insieme e forse venire a Grodno con lui. Però non conosco i programmi del P. Provinciale.

Ti saluto; sono già a Varsavia, il treno si sta fermando. L'edicola «Ruch» ha già saldato il debito a mezzo conto torrente. Lo ha [ricevuto] Fr. Gabriele.

(1) P. Massimiliano si stava recando a Varsavia e a Leopoli per risolvere il problema riguardante Niepokalanów con il Cardinale Alessandro Kakowski, con il principe Giovanni Drucki Lubecki e con il nuovo Ministro Provinciale, P. Cornelio Czupryk. - (2) Nei giorni 28 IX- 2 X 1927 P. Massimiliano e P. Alfonso parteciparono al Congresso Missionario Internazionale di Poznan, - (3) Il sobborgo Zaniemskie di Grodno, dove era situato il convento e l'editrice del RN.

LETTERA 176

Ad un candidato alla vita religiosa

Grodno 3 X 1927

Caro ragazzo!

Puoi venire subito a Grodno. Porta con te un po' di biancheria e di vestiario personale, ovviamente nel limite delle tue possibilità, per non rimanere assiderato durante l'inverno.

Ti raccomando all'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 177

Telegramma A P. Alfonso Orlini, Roma

Grodno [ottobre 1927]

È pronto il «beneplacito apostolico» per la casa editoriale? In caso negativo, lo chiedo umilissimamente e con urgenza, poiché il 7 novembre deve partire il primo vagone ferroviario per il trasferimento¹.

Massimiliano

Traduzione dal latino.

(1) Il rescritto della s. Congregazione dei Religiosi per l'erezione canonica del convento di Niepokalanów reca la data del 29 X 1927. I lavori per la costruzione del futuro complesso editoriale, iniziati ai primi di ottobre, diedero presto i loro risultati. Il giorno 10 XI era quasi pronto il reparto-macchine, Nello stesso giorno iniziava a Grodno lo smontaggio delle macchine e delle sezioni di lavoro. Il 18 XI partì l'ultimo vagone ferroviario. La partenza dei 18

religiosi-operai (oltre a P. Massimiliano e a P. Alfonso) ebbe luogo la domenica 20 XI.

LETTERA 178

A Stanislao Poltoraczyk

Grodno 3 XI 1927

Ho ricevuto i documenti e con la presente le comunico l'accettazione nella casa editoriale del Rycerz Niepokalanej in qualità di religioso Fratello. La invito, perciò, a preparare un po' di vestiario e di biancheria per non rimanere assiderato durante l'inverno, dato che sarà necessario vestire ancora per alcuni mesi gli abiti secolari. Inoltre la biancheria da letto e un po' di denaro per l'eventuale ritorno, qualora fosse troppo difficile l'adattamento alla nostra forma di vita religiosa.

Molti, però, si adattano e sono felici; quindi, con l'aiuto dell'Immacolata, anche lei potrà diventare un fervente religioso.

Dato che il nostro complesso editoriale si trasferisce presso Varsavia (a Teresin Sochaczewski), la invito a mandarmi verso il 15 c.m. un'altra richiesta per sapere dove venire; in tale data, infatti, si conoscerà con esattezza il giorno del trasferimento. Indirizzi tale richiesta ancora a Grodno.

La raccomando all'Immacolata

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 179

Telegramma A P. Alfonso Kolbe, Grodno

Varsavia stazione centrale 11 XI 1921

Sabato1 santa Messa a Niepokalanòw. Gloria all'Immacolata!

Massimiliano

(1) Il telegramma fu spedito venerdì 11 XI, perciò la prima s. Messa nella cappellina di Niepokalanòw fu celebrata il sabato successivo, vale a dire il 12 XI 1927. RN 7 (1928) 7 indica il 17 XI come data della prima s. Messa a Niepokalanów: si tratta di un errore, spiegabile con il fatto che la composizione e la fusione delle lastre stereotipe del numero di gennaio 1928 del RN erano state preparate già a Grodno, per poter disporre di un. mese intero per il trasferimento a Niepokalanòw - cf. Dòkumenty II, p. 339. La benedizione di Niepokalanòw ebbe luogo il giorno 7 XII successivo e fu impartita dal Ministro Provinciale, P. Cornelio Czupryk. Tale data è confermata da RN 7 (1928) 7,- da Comm. Ord. 25 (1928) 275 e dal biglietto d'invito alla cerimonia, il cui testo era il seguente: «Mercoledì 7 XII p.v., vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo a Niepokalanòw, presso la stazione ferroviaria di Szymanòw, la benedizione dell'umile e povera sede, del complesso editoriale del Rycerz Niepokalanej. Abbiamo l'onore di invitarla alla cerimonia».

LETTERA 180

Al Prefetto di Varsavia

Niepokalanów 9 II 1928

Al Signor Prefetto1 di Varsavia

sul problema del convento dei Frati Minori Conventuali a Niepokalanów e del complesso editoriale del Rycerz Niepokalane].

310

Il convento dei Frati Minori Conventuali a Niepokalanów (Teresin Sochaczewski) con la presente chiede una benevola dichiarazione la quale confermi che la natura del nostro lavoro editoriale è religiosa e pastorale, e chiede la revoca dell'ordinanza della prefettura L.PH. 223-1 del 13 gennaio 1928 u.s. (recapitataci dall'ufficio distrettuale in data 3 febbraio u.s.) che vorrebbe la trasformazione della nostra casa religiosa in uno stabilimento industriale.

Lo chiediamo per i seguenti motivi:

1) Non abbiamo intenzione di gestire uno stabilimento industriale: non sarebbe conforme allo spirito religioso in genere e in particolare allo spirito dell'Ordine Francescano che sin dalle origini si fonda sulla povertà e sulla fiducia nella divina Provvidenza.

2) Lo scopo dell'attività che noi svolgiamo a Niepokalanów, compresa quella tipografica, è unicamente la diffusione del culto alla santissima Vergine Maria Immacolata. Riteniamo che esso sia un efficace rimedio contro l'immoralità privata e pubblica che ai nostri giorni dilaga ovunque in modo preoccupante.

Mai è stato né sarà nostro scopo il guadagno o una azienda commerciale. La prova di questo: il costo eccezionalmente basso - 15 gr. la copia e 1,50 zł. l'abbonamento annuo - della rivista mensile Rycerz Niepokalanej che noi stampiamo in 32 pagine con copertina a colori. Anzi, questa quota minima non la consideriamo neppure prezzo di abbonamento, poiché nel nostro lavoro. ci facciamo guidare dal principio di venire incontro a chiunque e di inviare i numeri del periodico a tutti coloro che lo desiderano, senza considerare se e quanto possono dare. Infatti, per coprire le spese, accettiamo offerte volontarie, noi stessi abitiamo in baracche di legno, viviamo di elemosina e ci priviamo perfino delle comodità che sono a maggior portata di mano; siamo noi stessi - oltre alle pratiche della vita religiosa che compiamo - ad affaticarci per la pubblicazione della

311

rivista, lavorando talvolta al di sopra delle nostre forze, nello spirito della nostra vocazione, pur di conquistare il maggior numero possibile di anime immortali all'Immacolata e così sollevarle e renderle felici nel modo più autentico. Non assumiamo alcun operaio laico in nessun settore di lavoro, poiché non abbiamo mezzi per poterlo fare e nello stesso tempo non

accettiamo nessuna commissione dall'esterno: infatti, non è nelle nostre intenzioni costituire un istituto grafico nel concetto giuridico.

3) Tutti i mezzi che adoperiamo o che pensiamo sia nostro dovere utilizzare servono unicamente ed esclusivamente allo scopo sopra esposto.

Sulla base dei suddetti principi, abbiamo l'onore di chiedere a lei, Signor Prefetto:

1 - una benevola dichiarazione, la quale riconosca in via ufficiale la natura già sopra precisata del nostro lavoro;

2 - il riconoscimento che la nostra attività - in quanto costituisce una realizzazione della regola di s. Francesco - non cade sotto la disposizione del Signor Presidente in data 7 giugno 1927 sulla legge industriale;

3 - la revoca dell'ordinanza della prefettura L.PH. 223-1 del 13 gennaio 1928, in quanto fu determinata da insufficienti informazioni da parte nostra e, di conseguenza, non riguarda il nostro lavoro².

P. Massimiliano M. Kolbe

superiore del convento

(1) Nel periodo fra le due guerre mondiali, la Polonia era suddivisa in 17 voivodati, detti anche province o prefetture (województwo - il termine indica sia il territorio che gli uffici direttivi della circoscrizione), retti da un voivoda o prefetto (wojewoda). Il voivodato era suddiviso in distretti o circondari (powiat) retti da un ufficiale statale (starosta) che risiedeva nell'ufficio distrettuale (starostwo). Il distretto, a sua volta, era suddiviso in piccole unità amministrative dette comuni rurali (gmina), retti da un sindaco (wòjt). Cf. Enciclopedia Italiana di scienze, lettere e arti (Treccani), vol. XXVII, p. 746, alla voce Polonia; Grande Dizionario Enciclopedico (UTET), 2 ed., vol. X, p. 232-5; MSJP, passim. - (2) In seguito a questo ricorso, confermato ed appoggiato dal P. Provinciale, P. Cornelio Czupryk, il Ministero dell'Industria e del Commercio, con lettera del 25 II 1928, annullò la decisione della prefettura di Varsavia: «Il Ministero dell'Industria e del Commercio, in seguito al ricorso del superiore del convento dei Frati Minori Conventuali, annulla la decisione dell'ufficio di prefettura, dato che la tipografia dei Frati Minori Conventuali esistente in località Niepokalanów - diretta esclusivamente allo scopo della pubblicazione di riviste il cui compito è soltanto la diffusione del culto religioso e non assume operai salariati - non ha le caratteristiche essenziali di un'industria soggetta alle prescrizioni della disposizione del Presidente della Repubblica in data 7 giugno 1927 sulla legge industriale».

La decisione del Ministero dell'Industria e del Commercio, che risolveva la controversia nell'ambito amministrativo, fu resa nota con lettera del Prefetto di Varsavia in data 3 III 1928.

LETTERA 181

Ai Superiori dei conventi della Provincia Polacca

Niepokalanów 8 III 1928

Molto Reverendo Padre Guardiano!

Il P. Procuratore Generale [P. Francesco Saverio D'Ambrosio] richiede da me, quale delegato provinciale¹, il resoconto dello scorso anno circa lo stato e l'attività della Crociata Missionaria Francescana; pregherei, quindi, di mandarmi gentilmente:

- 1) notizie circa il numero e l'attività dei membri;
- 2) l'elenco dei membri, adulti e bambini, allo scopo di mandarlo; in conformità allo statuto, alla tomba di s. Francesco o di s. Antonio;
- 3) la sua opinione sul problema della Crociata Missionaria Francescana in Polonia, prendendo particolarmente in considerazione la possibilità e l'opportunità - per rendere vitale l'azione - che la nostra Provincia polacca, seguendo un'antica tradizione, le esortazioni della regola e l'esempio di tanti altri Ordini, come i Bernardini, i Cappuccini, i Gesuiti, ecc., crei una propria missione dipendente dalla Provincia e che rivolga la propria attività verso l'Oriente.

Fr. 1Massimiliano M. Kolbe. delegato provinciale

(1) Cf. SK 173, nota 1.

LETTERA 182

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Niepokalanów 25 III 1928

Cara mamma!

In occasione del tuo onomastico¹, mandiamo i più cordiali auguri.

I figli sempre riconoscenti

P. Massimiliano M. Kolbe P. Alfonso Kolbe

PS - La cartolina mostra uri. settore del nostro laboratorio con le macchine tipografiche².

(1) L'onomastico di Maria Kolbe ricorreva il 25 III, solennità dell'Annunciazione. - (2) Il PS è stato aggiunto da P. Alfonso Kolbe.

LETTERA 183

Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów 10 IV 1928

Egregio Signore!

Accludo nella lettera la medaglietta che aveva chiesto. Quanto all'entrata in convento in qualità di religioso Fratello, non sono richiesti gli studi ginnasiali o della scuola elementare; si preferisce volgere maggior attenzione a qualche mestiere. In ogni caso, tra noi, a Niepokalanów, vi è una tale varietà di occupazioni che possono trovar posto sia coloro che possiedono una conoscenza teorica, sia coloro che hanno solamente l'esperienza pratica, come pure coloro che sono in grado, almeno, di imparare qualche mestiere. Al di sopra di tutto, però, si esige la volontà sincera di consacrarsi a Dio e alla Madre ss. Immacolata.

Perciò, se lei ha davvero l'intenzione di consacrare la vita a Dio, allora la pregherei per prima cosa di inviare a noi, qui a Niepokalanów, i seguenti documenti:

- 1) il certificato di nascita (l'estratto),
- 2) il certificato di salute (da parte di un medico),
- 3) la dichiarazione di buona condotta (rilasciata dal parroco, in busta chiusa) e
- 4) le eventuali copie di altri certificati scolastici o professionali.

In base a tale documentazione verrà la risposta definitiva per l'accettazione nel nostro Ordine religioso. Nel frattempo occorre pregare l'Immacolata, affinché Ella stessa voglia dirigere ogni cosa secondo la Sua volontà.

La raccomando all'Immacolata

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 184

Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów 16 IV 1928

Egregio Signore!

In risposta alla lettera del 10 c.m. sul problema dell'ammissione all'Ordine, le facciamo cortesemente presente che qui a Niepokalanów si ricevono soltanto coloro che vogliono divenire religiosi Fratelli. I Fratelli consacrano la loro vita all'Immacolata nelle più svariate occupazioni, nel nostro complesso editoriale, come ad esempio - oltre al servizio della casa - nell'amministrazione, nel reparto di composizione, nella tipografia, nella legatoria, nella centrale elettrica, e così via.

Se lei desidera consacrare la propria vita all'Immacolata, la pregherei di inviarci i seguenti documenti:

- 1) il certificato di nascita (l'estratto),
- 2) il certificato medico,
- 3) la dichiarazione di buona condotta da parte di un sacerdote e
- 4) i certificati scolastici o militari (oppure le copie autentiche).

Raccomandandola all'Immacolata rimango

P. Massimiliano M. Kolbe

Niepokalanów 30 IV 1928

LETTERA 185

Ad un candidato alla vita religiosa

Caro amico!

Con la presente ti comunico che sei accettato nel nostro Ordine in qualità di Fratello. Ti restituisco i documenti, facendoti presente che dovrai portarli con te entrando nell'Ordine. Puoi venire subito. Porta con te un po' di corredo, vale a dire un po' di abiti per la festa e per i giorni di lavoro, alcuni capi di biancheria personale (possibilmente anche quella da letto). Il corredo è richiesto, ma se l'acquistarlo costituisse un impedimento o determinasse un

ritardo per l'entrata, a causa della mancanza, di mezzi, potrà essere ridotto, essendo di secondaria importanza.

Contemporaneamente ti avverto che un ritardo troppo prolungato potrebbe causare la revoca dell'ammissione all'Ordine.

Niepokalanów si trova accanto alla stazione ferroviaria di Szymanów, ad un'ora di viaggio (in treno) sulla linea Varsavia-Lowicz (prima di Sochaczew). Nella stazione di Szymanów qualsiasi ferroviere può indicare Niepokalanów, distante circa 10 minuti di strada.

Ti raccomando all'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 186

Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów 8 V 1928

Caro fratello!

Con la presente, ti restituisco il libretto militare non accluso per errore nella lettera precedente.

Se il ritardo nel venire è dovuto al disbrigo di vari affari, non lo riteniamo sconveniente; solo un indugio senza una motivazione valida lo consideriamo come un'incertezza nel consacrarsi al servizio di Dio e, dato il numero limitato di posti, accetteremo altri che si sono già presentati.

Ti raccomando all'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 187

Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów 30 V 1928

Mio caro!

In risposta alla richiesta del 6 V u.s., ti comunico che sei stato accolto nel convento di Niepokalanów. Puoi venire subito. Dovrai scendere alla stazione di Szymanów, che sta a metà del tragitto ferroviario tra Varsavia e Lowicz.

Porta con te (per quanto ti è possibile) alcuni (almeno 6) capi di biancheria personale, un vestito per i giorni feriali e uno per la festa, un secondo paio di scarpe e la biancheria da letto. Tutto, però, se è nelle tue possibilità, poiché al di sopra di ogni altra cosa ciò che importa è l'intenzione di consacrarti completamente a Dio e all'Immacolata.

Ti raccomando all'Immacolata

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 188

Ad un parroco

Niepokalanów.

Molto Reverendo Signor Parroco!

Il Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] mi ha inviato il biglietto da lei scritto in data 21 V a proposito dell'ammissione all'Ordine di un ragazzo sedicenne; me lo ha spedito qui a Niepokalanów, dove si accolgono esclusivamente i candidati alla vita religiosa in qualità di Fratelli (non di Sacerdoti).

La pregherei quindi di spedire cortesemente i documenti richiesti dalle leggi canoniche e dalle consuetudini, vale a dire:

1) il certificato di nascita,

2) la dichiarazione di buona condotta (rilasciata da lei, signor Parroco),

3) il certificato medico. In questo caso interessa in modo particolare quest'ultimo. Dopo aver ricevuto i documenti, specialmente quello medico, il ragazzo potrà essere accettato, se è in perfette condizioni di salute.

Con rispetto

P. Massimiliano M. Kolbe superiore del convento

(1) Il seminario minore per le vocazioni al sacerdozio fu istituito a Niepokalanów nel settembre dell'anno successivo. - Cf. SK 214, nota 2.

LETTERA 189

Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów 28 VI 1928

Abbiamo ricevuto i documenti. Manca, però, il certificato del medico. Pregherei di inviarlo. Evidentemente, deve essere abbastanza recente. Prescindendo da esso, in casi incerti il nostro medico farà un'altra visita.

La raccomando all'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 190

Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów 21 VII 1928

In risposta alla lettera del 19 VII ti comunico che ormai puoi venire, poiché non vi è nessun impedimento.

La venuta di tuo padre non è indispensabile. Sicuramente nella mia ultima lettera ti ho indicato dove è situata Niepokalanów, vale a dire presso Szymanów, che si trova a metà percorso tra Lowicz e Varsavia.

Niepokalanów è perfettamente visibile dalla stazione di Szymanow. Ad ogni modo, i ferrovieri potranno darti le informazioni necessarie.

Ti raccomando all'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 191

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Niepokalanów

prima del 22 IX 1928 1

[...]2 hanno cominciato gli esercizi spirituali. Con ogni probabilità sarà necessario spostare di un giorno l'inizio del noviziato (anche se «non sembra indispensabile per la validità», tanto che è possibile completare il corso di esercizi spirituali anche dopo l'inizio del noviziato).

Prima di stendere la relazione, ho interpellato anche gli altri, affinché a volte il mio parere non risulti parziale.

Per la festa del Padre s. Francesco potrebbero ricevere l'abito religioso gli aspiranti: 1) Sygnowski Wadaw, entrato il 16 VI; Kurpias Luciano, entrato il 20 VI; 3) Kuzba Stefano, entrato il 2 VII e 4) Piasecki Boleslao, entrato il 2 VI?

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Sto pensando: quando nelle edicole «Ruch» delle stazioni i libri della M.I. prenderanno il posto della pornografia?

(1) La risposta del P. Provinciale a questa lettera porta la data del 22 IX 1928.
- (2) Manca l'inizio della lettera.

LETTERA 192

Ai Superiori dei conventi della Provincia Polacca

Niepokalanòw 1 X 1928

Molto Reverendo Padre Guardiano,

Ricevo dalla Procura Generale delle Missioni di Roma, unita ad uno stampato riguardante la colletta in favore delle missioni da farsi in data 4 ottobre, la seguente lettera:

«Carissimo Padre! 1

Ho già inviato copia di questa lettera al tuo P. Provinciale, affinché la renda nota a tutti i conventi della Provincia.

La spedisco anche a te, affinché tu pure ti dia da fare per questo scopo, che ti deve stare sommatamente a cuore, dato che sei delegato provinciale. Ti prego di sollecitare i tuoi delegati locali, affinché lavorino molto per il felice esito; la vostra azione deve essere di esempio per l'attività missionaria in ciascuna Provincia.

Con fraterni saluti tuo confratello

P. Antonio Rocchetti M.C.». ».

La prego, perciò, di inviare al segretariato nazionale a Niepokalanów, mediante l'accluso conto corrente, la somma che verrà raccolta in tale data.

Fr. Massimiliano M. Kolbe delegato provinciale²

Spedita a tutti i delegati della Provincia (eccetto Leopoli) in data 1 X 1928.

- (1) P. Massimiliano riporta la lettera di P. Antonio Rocchetti in lingua latina. -
(2) Cf. SK 173, nota 1.

LETTERA 193

A P. Daniele Huijsmans, Varsavia

Niepokalanów 4 X 1928

Reverendissimo Padre Provinciale!

In occasione del quarto centenario della fondazione dell'Ordine Cappuccino¹, saldamente radicato agli ideali sublimi e vitali del nostro Padre s. Francesco, inviamo dalla nostra umile comunità i più cordiali auguri che questi ideali vivano sempre nell'Ordine vostro e producano frutti sempre più abbondanti.

Con un fraterno saluto

P. Massimiliano Kolbe e i lavoratori della casa editrice

(1) Iniziata nei primi anni del secolo XVI, la riforma cappuccina fu confermata da Clemente VII nel 1528. P. Huijsmans era superiore della Provincia religiosa polacca dei Frati Minori Cappuccini, che aveva la sede a Varsavia.

LETTERA 194

Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów 7 XI 1928

In risposta alla lettera del 19 X, indirizzata alla Curia provinciale, per chiedere l'ammissione all'Ordine, ti comunico - per incarico del Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] - che sei stato accettato e che puoi venire a Niepokalanów.

Niepokalanów è situata vicino alla stazione ferroviaria di Szymanów, a metà percorso tra Lowicz e Varsavia.

Dovrai portare con te i seguenti documenti:

- 1) il certificato di battesimo,
- 2) il certificato di buona condotta rilasciato da un sacerdote,
- 3) il certificato medico di buona salute e
- 4) altri eventuali certificati.

Quanto al corredo, sarà necessario: un vestito per i giorni feriali e uno per la festa, un cappotto (qui ormai fu frescolino), un secondo paio di scarpe, alcuni capi di biancheria personale, un guanciaie, un piumino, le federe e le lenzuola, in una parola la biancheria personale, quella cfo letto e gli abiti secolari per il periodo di alcuni mesi di aspirandato prima di vestire l'abito religioso.

Puoi venire subito.

Ti raccomando all'Immacolata.

P, Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 195

A P. Pietro Giuseppe Pal, Liuzi Calugara (Romania)

Niepokalanów 21 XI 1928

Carissimo fratello e commilitone nell'Immacolata

La cartolina e *Cantica* ho ricevuto. Da noi si canta durante le funzioni per lo più in polacco, e così [non] sarà facile divulgare il testo latino, tanto più in italiano-rumeno. E poi tante ne esistono delle diverse composizioni.

L'indirizzo mio non è più come prima, ma come sta stampato qui sopra perché l'Immacolata fece così che contro ogni speranza, dopo la festa del Padre s. Francesco siamo riusciti, senza il necessario danaro, edificare vicino a Varsavia, sul terreno regalato da un principe 1, una sede speciale per casa editoriale e per l'azione di M.I. Alla lettera aggiungo la fotografia più recente dei fratelli laici ed aspiranti e lavoratori in questo convento nuovo chiamato Niepokalanów. Insieme mando anche un album riguardante questa sede come si edificava e come era il 2 di febbraio. Era questa una grazia straordinaria. Dopo la festa del Padre s. Francesco si cominciò la costruzione e nella vigilia dell'Immacolata dello stesso anno si cominciò già nella nuova sede 2. Nella fotografia nel mezzo sta il P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] ed uno dei Padri [P. Bronislaw Stryczny] ospiti, poi io da una parte e dall'altra P. Alfonso, mio fratello anche naturale, il quale lavora con me; il resto sono fratelli laici ed aspiranti.

Forse andrò qualche volta anche per Rumenia. Per adesso non ho tempo.

Lasciamoci nelle mani di Gesù e dell'Immacolata ed i pesi saranno più leggeri.

Anche io mi ricordo durante le Messe.

Dove stanno gli altri? Perché non si stampa anche in rumeno il Rycerz cioè Miles Immaculatae?

Mi pare che un mensile sotto titolo Miles Immaculatae (non.so come si direbbe in rumeno) farebbe tante conversioni. Da noi anche gli acattolici leggono il Rycerz e l'Immacolata prende le anime.

Un mensile così come l'organo di M.I. divulgerebbe la M.I. anche molto e sia questa cosa un «monopol» nostro, come i Gesuiti stampano in tante lingue il Messaggero del S. Cuore.

Finisco perché tanto lavoro m'aspetta.

Ricordami nella s. Messa!!!

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I. O.M.C.

Testo originale in lingua italiana.

(1) Cf. SK 174, nota 2. - (2) Cf. SK 179, nota 1.

LETTERA 196

Alla Curia Arcivescovile di Varsavia

Niepokalanòw 29 XI- 1928

Alla Reverendissima Curia Metropolitana di Varsavia

Il sottoscritto, guardiano del convento di Niepokalanòw dei Frati Minori Conventuali, chiede umilissimamente a questa Reverendissima Curia la facoltà di celebrare la funzione della novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria con l'esposizione del santissimo Sacramento. La funzione si svolgerà di sera.

P. Massimiliano M. Kolbe guardiano del convento

LETTERA 197

Telegramma A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Niepokalanów 2 XII 1928

È arrivata la dispensa¹? Telegrafare a Roma? Quando attendere il Padre Provinciale?

(1) Per la sanazione del noviziato, iniziato già il giorno 8 XII 1927, ma canonicamente istituito solo il 21 VII 1928. I Fratelli: Evaristo Biegas, Ilario Lysakowski, Zeno Zebrowski, Salesio Mikolaiczuk, Carlo Kowalski, Elzeario Juchowski, Saverio Jelasiewicz e Severino Dagus emisero i voti semplici il 15 XII 1928.

LETTERA 198

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Niepokalanów 21 XII 1928

«Buon Natale!»

e le più copiose benedizioni da parte del divino Bambino attraverso l'Immacolata augura al Rev.mo p. Provinciale l'intera Niepokalanów.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Fr. Alfonso Kolbe

Tutti gli altri, invece della firma vengono, personalmente.. nella fotografia.

LETTERA 199

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Niepokalan6w 21 XII 1928

Rev.mo P. Provinciale!

Fr. Saverio è già andato via e Fr. Carlo parte quest'oggi1.

Per capodanno possono ricevere l'abito religioso gli aspiranti: 1) Kozielczyk Felice, entrato il 19 IX e 2) Ciach Casimiro, entrato il 22 IX?

Per l'inizio dell'anno si compiono pure tre mesi di permanenza tra noi degli aspiranti: 1) Pyszko Casimiro (26 IX), quello che ha la bella calligrafia e 2) Hakalo Nicola (29 IX), quello che è capace di ricamare, ma ormai «questo non ha importanza»: non vivono il nostro ideale e non hanno entusiasmo. Si vede che non avevano letto bene e meditato la «notifica» pubblicata sul numero di maggio [a p. 148 (2)] ed erano venuti come persone molto oneste nell'Ordine, tra i Conventuali, non riflettendo forse sul fatto che la nostra comunità ha un tono di vita un pochino eroico, quale è e deve essere Niepokalanòw, se veramente vuole conseguire lo scopo che si è prefissa, vale a dire non solo difendere la fede, contribuire alla salvezza delle anime, ma con un ardito attacco, non badando affatto a se stessi, conquistare all'Immacolata un'anima dopo l'altra, un avamposto dopo l'altro, inalberare il suo vessillo sulle case editoriali dei quotidiani, della stampa periodica e non periodica, delle agenzie di stampa, sulle antenne radiofoniche, sugli istituti artistici e letterari, sui teatri, sulle sale cinematografiche, sui parlamenti, sui senati, in una parola dappertutto su tutta la terra; inoltre vigilare affinché nessuno mai riesca a rimuovere questi vessilli. Allora cadrà ogni forma di socialismo, di comunismo, le eresie, gli ateismi, le massonerie e tutte le altre simili stupidaggini che provengono dal peccato. Ma questo è davvero una missione

e, secondo la Regola³, non tutti vi sono obbligati né chiamati, pur rimanendo religiosi irreprensibili.

Così io mi immagino Niepokalanów. Forse sarà una esagerazione, ma mi sembra che senza questo grandioso ideale missionario Niepokalanów non possa aver ragione di esistere e si debba abbassare necessariamente ai comuni complessi editoriali tenuti da religiosi, ad esempio, dai PP. Gesuiti o da tanti altri istituti religiosi, le cui rivistine non hanno eccessive aspirazioni e nel migliore dei casi servono quali fonti di entrate per scopi del resto nobilissimi.

Questi due aspiranti non sono entrati tramite il Rycerz, ma semplicemente per vivere nell'Ordine. Quindi, benché siano persone perbene, penso tuttavia che col tempo chiederanno di essere trasferiti in un ambiente rispondente alle loro aspettative, vale a dire, in un altro convento. Io stesso temo di apparire qui troppo parziale.

Abbiamo acquistato la dinamo per 1.800 zł. Quanto ai debiti, abbiamo pagato 3.000 zł. di acconto per la rotativa e il resto di poco più di 2.600 zł. per il motore. Gli accumulatori sono arrivati e ce li portano in giornata.

Da gennaio la tiratura del Rycerz sarà di 100.000 copie, dato che il numero dei lettori va aumentando e speriamo che durante l'anno gli abbonati raggiungano questo traguardo⁴, specialmente contando sul fatto che, dopo la professione, i Fratelli potranno anche andare in giro per gli abbonamenti; ognuno che si abbona [durante l'anno] richiede i numeri arretrati da gennaio. Gloria all'Immacolata per questi primi centomila.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Mi affretto, affinché la risposta per la vestizione possa arrivare in tempo; inoltre è necessario andare subito alla posta.

(1) Trasferiti il primo al convento di Leopoli, il secondo a quello di Kalwaria Padawska. - (2) La notifica pubblicata nel numero di maggio del RN 7 (1928) 148 - che inizia con le parole: «Caro giovane!» - è un'esortazione ai giovani, che ritengono di essere chiamati alla vita religiosa, ad entrare a Niepokalanów quali religiosi Fratelli, prevenendoli però contro possibili illusioni, poiché a Niepokalanów si esige una totale ed irrevocabile

consacrazione all'Immacolata nella preghiera, nel lavoro e nella sofferenza attraverso i voti religiosi. - (3) Nel capitolo XII della Regula Fratrum Minorum di s. Francesco d'Assisi è eletto: «Quei frati che per divina ispirazione volessero andare tra i saraceni ed altri infedeli, ne chiedano il permesso ...». - (4) La tiratura del RN nel 1929 fu: in gennaio di 90.000 copie, da febbraio ad aprile di 100.000, da maggio a novembre di 120.000 circa, in dicembre di 151.000.

LETTERA 200

A Fr. Ottone Caputo, Roma

Niepokalanòw 26 XII 1928

M. Rev. Padre!

Rispondendo alla sua del 13 di dicembre Le comunico che da noi la M.I. ha quasi tutta il carattere della «Pia Unione», secondo il concetto del codice, cioè non è «corpus organicum» e così si infiltra fra diverse altre associazioni. Per lo più l'iscrizione si fa per la posta, inviando il diploma, sottoscritto da uno dei sacerdoti il quale appartiene alla M.I., ed una medaglia miracolosa. Il nome poi si iscrive nel libro dei sodi. Ricevendo poi il periodico Rycerz i soci stanno in contatto immediatamente con noi. Sono però anche numerosi i preti i quali divulgano M.I. ed insieme anche appartengono a M.I., perché da principio da noi si spiegava che tutti i sacerdoti i quali appartengono a M.I. possono anche inscrivere gli altri, sottoscrivendo il diploma. I secolari divulgatori di M.I. ricevono i diplomi già sottoscritti. Tutti però inviano l'elenco dei nuovi iscritti

329

a noi, eccetto il caso della erezione [canonica] da loro, il che è molto raro.

Per fare un elenco di questi preti zelanti ci vorrà un po' più di tempo, perché bisognerà cercarli fra molte migliaia dei lettori nostri ed adesso c'è un gran lavoro per il «nuovo anno»: circa 300 [capi] di corrispondenza ogni giorno.

Con carattere di «sodalitas» cioè come si dice da noi M.I.2 (M.I.due) c'è M.I. fra i nostri chierici a Leopoli, a Cracovia, in Lagiewniki, fra i Fratelli laici lavoranti presso il Rycerz, nel seminario di maestre a Wirow, nell'educandato femminile di Międzylesie ed in altri pochi luoghi. Era anche fra i signori (gli intellettuali) a Cracovia, ma dopo la partenza del Rycerz non c'era chi se ne occupasse sufficientemente e cessò d'esistere.

Insieme Le invio l'atto di consacrazione all'Immacolata il quale sta stampato sulle nostre pagelle da principio della M.I., però non fu approvato a Roma per le indulgenze, per la mancanza di logicità in qualche punto. Lo ho dunque corretto e prego tanto di farlo presto approvare e fare che sia arricchito di 500 giorni d'indulgenza.

Da noi si spiegava sempre che nessuna formula dell'atto è stabilita e neppure v'è bisogno d'un atto esterno, ma per abbandonarci nelle mani dell'Immacolata ed offrirsi come uno strumento nelle Sue mani per la conversione e santificazione di tutti - il che, costituisce l'essenza di M.I. - basta anche un atto puramente interno.

La medaglia poi serve come un segno esterno di questa offerta di se stesso; è dunque una parte integrale. Queste due cose costituiscono la condizione cioè l'unione di noi stessi come gli strumenti coll'Immacolata, nostra luce, forza e duce in questa guerra.

I mezzi poi consigliati sono: la giaculatoria data dalla SS.ma Vergine Immacolata stessa e la sua medaglia data anche da Essa. Oltre ciò tutti i mezzi purché legittimi: dunque anche la stampa periodica e non periodica, radio, la

330

letteratura, l'arte, il teatro, il cinematografo, la legislazione, le camere dei deputati, i senati, e le organizzazioni diversissime, le quali avessero per scopo di distruggere le organizzazioni perverse e curare lo sviluppo pienissimo dei doni del buon Dio di anima e di corpo, dati a ciascun uomo, secondo le leggi di Dio, e così aiutare tutti in tutte le classi della società umana, in tutte le condizioni e circostanze, dalla culla fino alla tomba.

Ma scusi, mi sono troppo allontanato dal proposito.

Prego dunque di ottenere la indulgenza di 500 giorni per l'atto aggiunto il quale è usato da 125.000 soci con una predilezione, perché rinchiude tutta l'idea di M.I. perfettamente.

Credo che Lei sappia già che ai primi soci di M.I. appartengono: 1) P. Petro Giuseppe Pal, adesso parroco in Liuzi Calugara, Jud. Bacau in Rumenia, 2)

P. Quirico Pignalberi della Provincia Romana, 3) P. Enrico Granata della Provincia Napoletana, 4) P. Girolamo Biasi della Provincia di Padova, 5) P. Giovanni Garleanu della Provincia Rumena, 6) P. Serafino Bejan (Prov. Rumena), 7) P. Luciano Lelii, 8) P. Alessandro Gallo, 9) P. Andrea Eccher e 10) P. Paulo Emanuele Moratti. - I primi quattro 1 erano fra i primissimi (anno 1917), gli altri poi (anno 1919) dopo la morte beata dei due dei primissimi ancora, cioè fr. Antonio Mansi (+31 oct. 1918) e prima di lui P. Antonio Glowtnski (+18 oct. 1918).

Nell'anno 1929 abbiamo fiducia che l'Immacolata aiuterà il Suo Rycerz ad arrivare fino a 100.000 copie². I settarii sono arrabbiati contro di noi e scrivono delle ingiurie.

Buon segno.

Credo che l'Immacolata per mezzo della Sua «Milizia» si degnerà di fare anche molto molto per le Missioni.

Delle cose della M.I. vorrei con Lei trattenermi un po' più profondamente ed estesamente non già per iscritto, ma personalmente, colla voce viva, facendo una visitina a Roma. Questo però è possibile soltanto in caso che il Rev.mo P. Generale volesse chiamarmi; altrimenti come posso partire ed anche sapere che l'Immacolata proprio vuole questo viaggio?

Nel s. Padre Nostro Francesco

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

PS - Nella lettera 10 dollari americani.

Testo originale in lingua italiana.

(1) P. Massimiliano non nomina se stesso, benché sia stato proprio lui l'iniziatore del movimento mariano della Milizia dell'Immacolata. - (2) Cf. SK 199, nota 4.

A P. Cornelio Czuprik, Leopoli

Niepokalanów 28 I 1929

Reverendissimo P. Provinciale! Spedisco il documento della votazione.

A Varsavia abbiamo trovato una macchina tipografica piana e l'abbiamo comperata. È abbastanza vecchia, ma vale 7.500 zł., mentre una nuova verrebbe a costare 36.000 zł. Verrà portata qui in settimana e cominceremo subito a ristampare il calendario, poiché è esaurito e coloro che lo hanno prenotato pagando anticipatamente ci sollecitano; le macchine, però, hanno appena terminato di stampare il Rycerz di febbraio e già deve andare subito in macchina il numero di marzo, dato che, nonostante tutto, la tiratura è aumentata fino a centomila copie - Gloria all'Immacolata!

Si dovrà comperare ancora soltanto un motorino per quella macchina.

Chiedendo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano

LETTERA 202

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Niepokalanów 6 II 1929

Reverendissimo P. Provinciale!

I Fratelli: Mansueto (Marczewski), Agostino (Kisielewski) e Crisostomo (Lawrynowicz) hanno emesso i voti il giorno 3 u.s.

Mando i formulari per le «litterae testimoniales»¹ per quei Fratelli che il giorno 8 III termineranno il periodo di «postulando»: 1) Celestino

(Moszyriski), 2) Romualdo (Mroziriski), 3) Adamo (Szubartowski), 4) Federico (Madrzycki) e 5) Gregorio (Siry),

Che fare per le vestizioni? In base alla raccomandazione del 26 XII avevo preparato gli aspiranti alla vestizione per il 2 febbraio; frattanto, nonostante avessi inviato una lettera e un telegramma, dopo i tre giorni di esercizi spirituali, gli aspiranti non hanno avuto ancora questa gioia e stanno aspettando. Con il giorno 10 scadranno i tre mesi anche per Gielarek Ignazio.

Ho accolto (dopo la lettera con risposta favorevole) altri due in luogo di quelli che erano stati allontanati, ed anche quei due di cui avevo ricevuto il permesso con la lettera del giorno 11 I e quegli altri cinque. Ancora nessuno di questi è arrivato; ma data l'attuale tiratura², per avere un lavoro sereno senza doverlo prolungare anche di sera e senza farlo troppo in fretta, nell'amministrazione sarebbe indispensabile un Fratello per ogni 10.000 copie del Rycerz: perciò, dieci più il direttore dell'amministrazione, in tutto: 11; nel reparto di spedizione uno ogni 20 .000, perciò cinque (più i precedenti: 16). Nel reparto di composizione e stereotipia almeno sei (con gli altri: 22); due per ognuna delle macchine grandi (nella tipografia di Varsavia

333

sono tre per ogni macchina, nonostante la velocità sia minore del 30%), quindi $4 \times 2 = 8$, uno alla macchina a pedale, più il direttore, in tutto: 10 (sommati agli altri: 32); in legatoria: due per la cucitrice, due per la piegatrice, uno per la taglierina, cioè cinque (più gli altri: 37); al motore é in officina di riparazione dato che si comperano delle vecchie macchine a basso prezzo e che è necessario ripararle - per lo meno tre (con i precedenti: 40). Almeno 12 per le costruzioni, dato che facciamo tutto da noi, dai lavori più umili (come il trasporto dei materiali) ai più impegnativi; cinque per la falegnameria - per preparare in tempo le porte, le finestre e l'arredamento (sommati ai precedenti: 57). Uno come aiuto in direzione, uno in redazione, uno sacrestano e portinaio insieme, che fa anche i cingoli (in totale: 60). Infine, bisogna aggiungere, per le necessità dell'alimentazione e del vestiario, vale a dire per l'orto, la questua, la dispensa, la cucina, il deposito, la sartoria, la lavanderia, la calzoleria: circa 15, cioè nella proporzione di uno su quattro (totale: 75).

Negli altri conventi i Fratelli addetti a questi lavori di sostentamento sono relativamente più numerosi. Non ho tenuto conto di alcuni della tipografia che devono viaggiare; inoltre sarebbe necessario aggiungerne altri per gli eventuali casi di malattia e per aver la possibilità di rimuovere coloro che non sono adatti, poiché, quando ognuno è indispensabile, è difficile smuovere

qualcuno, anche se lo spirito religioso fosse mediocre. Lei stesso, Rev.mo P. Provinciale, aggiunga qui quanti sarebbero necessari tenendo presenti queste tre ultime eventualità. In tali condizioni numeriche sarebbe possibile lavorare serenamente, senza nervosismo, senza precipitazione e senza abbreviate la meditazione, la ricreazione, il sonno e con ciò stesso tutto verrebbe fatto nel modo migliore e più secondo lo spirito religioso. Finora non si sono potute preparare neppure le finestre doppie, né l'arredamento più indispensabile, tanto

334

che i Fratelli si lavano ponendo le catinelle sul pavimento.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano

PS - Io voglio solamente quello che l'Immacolata desidera, tuttavia io sono del seguente parere: prima di iniziare il Rycerz, allorché il P. Provinciale di s.m., P. Luigi [Karwacki], mi chiese come sarebbe stato possibile incominciare dato che il denaro mancava, io gli risposi più o meno in questi termini: «Lei, P. Provinciale, mi dia solo il suo permesso e il denaro si troverà»; così anche ora vorrei ripetere la stessa cosa: di lavoro ce n'è molto, le vocazioni non mancano, perciò lei, P. Provinciale, rimuova quei vincoli che impediscono l'attuale sviluppo del complesso editoriale, permetta di accogliere altre vocazioni e tutte le difficoltà, di qualsiasi genere, si scioglieranno, poiché al presente siamo sovraccarichi e forse troppo. Tutto va a vuoto a causa della mancanza di braccia, mentre si potrebbero pubblicare e diffondere tante cose.

Inoltre, bisognerebbe dedicare un po' più di energie anche alla causa della Milizia. Proprio in questi giorni il Rettore del seminario ecclesiastico di Poznan ha chiesto 100 copie dello statuto (pagella d'iscrizione) della M.I. per coloro che stanno per terminare i corsi pratici: ad essi, infatti, raccomanda di organizzare la Milizia. Quando si avrà un numero adeguato di Fratelli, molti fastidi e molte preoccupazioni mi cadranno dalla testa, avrò più tempo per tutto e tante faccende, per le quali non è indispensabile l'ordine del presbiterato o l'istruzione teologica, potranno essere sbrigate da altri.

Perciò, come ripeto, voglio soltanto la volontà dell'Immacolata, ma se Lei, Rev.mo P. Provinciale, lo permette, allora chiederei l'autorizzazione:

1) ad annunciare per la seconda volta nel Rycerz che si accettano altri candidati, e

2) ad accogliere tutti coloro che manifestano la vocazione, non considerando se conoscono o meno un mestiere³, se c'è posto da noi, ecc.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Le dichiarazioni di buona condotta rilasciate dai parroci di nascita o di residenza, prima dell'ammissione alla vita religiosa. - (2) Cf. SK 199, nota 4. - (3) Il P. Provinciale concesse l'autorizzazione il 22 VIII 1929 - cf. SK 989 RN, in tale data.

LETTERA 203

Al Maresciallo Giuseppe Pilsudski 1, Varsavia

Niepokalanów 19 III 1929

Eccellenza,

Signor Maresciallo!

In occasione dell'onomastico di Vostra Eccellenza, noi religiosi Frati Minori Conventuali - che lavoriamo per la pubblicazione della rivista mensile Rycerz Niepokalanej, il quale sta conquistando, con le sue 100.000 copie, i cuori dei polacchi all'Immacolata - con la presente auguriamo cordialmente, sempre e dovunque, la protezione dell'Immacolata sopra l'Eccellenza Vostra. Secondo questa intenzione nella s. Messa di oggi i Sacerdoti hanno aggiunto un particolare «Memento» e i Fratelli, in numero di 45, si sono accostati alla santa Comunione.

P. Massimiliano Kolbe superiore del convento

(1) Capo dello stato polacco negli anni 1919-1922, il maresciallo Pilsudski era divenuto arbitro della politica nazionale mediante un colpo di stato, attuato il 12 V 1926. P. Massimiliano ebbe sempre molta stima di quest'uomo tanto

discusso della storia, polacca, che aveva dato alla sua patria il contributo più valido nella lotta per l'indipendenza nazionale - cf. SK 481; 631; 646.

LETTERA 204

Ad Alessandro Podwapiriski

Niepokalanòw 5 IV 1929

In risposta alla lettera del giorno 1 IV u.s. comunico che sei stato accettato e; se il medico ti rilascia il certificato di perfetta salute, puoi venire subito. Qualora la salute non fosse perfetta, bisogna innanzi tutto inviare i documenti e attendere la risposta.

I documenti richiesti sono:

- 1) il certificato medico,
- 2) il certificato di' battesimo,
- 3) u certificato di buona condotta rilasciato da un sacerdote e
- 4) altri eventuali certificati (scolastici, ad esempio).

Se la tua salute è perfetta i documenti li puoi portare con te.

Come corredo bisogna portare (per quanto è possibile) qualcosa per i giorni feriali e per la festa, un secondo paio di scarpe, alcuni capi di biancheria personale e da letto. Al di sopra di tutto, però, ciò che importa è la totale consacrazione all'Immacolata.

Niepokalanòw sta a metà strada tra Varsavia e Lowicz, a fianco della stazione ferroviaria di Szymanòw.

Ti raccomando all'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 205

A Francesco Adamaszek

Niepokalanów 5 IV 1929

In risposta alla lettera del 2 IV nella quale chiedevi di essere ammesso al nostro Ordine, ti comunico che puoi venire, se il medico ti rilascia il certificato da cui risulta che sei perfettamente sano. Qualora il medico dichiarasse che la tua salute non è perfetta, è necessario innanzi tutto che tu spedisca i documenti e che rimanga in attesa di una risposta definitiva.

I documenti sono:

- 1) il certificato di battesimo,
- 2) il certificato di buona condotta rilasciato da un sacerdote,
- 3) il certificato medico e
- 4) altri eventuali certificati in tuo possesso.

Se sei perfettamente sano, questi documenti li puoi portare con te.

«Da 12 anni», vuol dire che ormai ne hai 17, poiché qui non si può essere accettati prima del 14° anno di età.

È necessario che tu porti (per quanto è possibile) gli abiti per i giorni feriali e per la festa, alcuni capi di biancheria personale, un secondo paio di scarpe e la biancheria da letto. Evidentemente nel limite delle tue possibilità, poiché al di sopra di ogni cosa ciò che importa è la sincera intenzione di consacrarsi totalmente all'Immacolata.

Niepokalanów è situata presso la stazione di Szymanów, che dista da Varsavia un'ora di viaggio lungo la linea ferroviaria che porta a Lowicz.

Ti raccomando all'Immacolata

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 206

A Fr. Ottone Caputo, Roma

Niepokalanòw 23 IV 1929

Rev.do Padre!

Anche adesso non ho potuto rispondere subito alla tanto grata lettera del 26 III riguardante la M.I. Ma da noi c'è un lavorio forte forte e perciò tanto poco tempo, perché ogni settimana vengono da 1.000 a 2.000 nuovi abbonati. Per mese di Maria il maggio abbiamo dunque stampato già 120.000 copie del Rycerz Niepokalanej. Evviva l'Immacolata!

Siamo tanto lieti di sentire che anche nell'Italia l'Immacolata fa delle grandi conquiste delle anime, perché veramente più grande gloria nel nostro Ordine non si trova.

Riguardo allo statuto vorrei soltanto fare certe piccole note.

1) Non c'è nessuna menzione del SS.mo Cuore di Gesù, il che però si trova nelle nostre pagelle così nel N.B. 2 come nell'atto 1. Lo stesso esprime la medaglia miracolosa: [...]2 cioè che il motivo della nostra azione è l'amore del Cuore di Gesù, cioè dell'amore di Dio nel che consiste la perfezione e santificazione, alla quale vogliamo attirare tutti coloro che sono e saranno per mezzo dell'Immacolata, del Suo amante cuore (come nella medaglia); perché il nome di Maria strettamente è unito alla croce di Gesù (come nella medaglia).

2) È omesso che fra i mezzi si raccomanda specialmente lo spargimento della medaglia miracolosa, la qual cosa è osservata da noi ed era anche da principio (come l'atto colla menzione del S. Cuore di Gesù). Il che è conforme al desiderio dell'Immacolata espresso nell'apparizione della medaglia, la quale promise grandi grazie a tutti coloro i quali porteranno questa medaglia e colla fiducia pregheranno.

339

Perciò anche la nostra azione per mezzo del Rycerz ha per scopo di scuotere questa gran fiducia verso l'Immacolata pubblicando molte grazie ricevute dalle mani di Lei. Così s'effettua la prima parte della medaglia: [...]3 i poveri oppressi nel mondo dai mali, cioè dal male morale che è unico vero male il che rappresenta l'antico serpente (cioè tutte le eresie ed ogni peccaminosa tendenza: ecco il corpo di lui; e la massoneria, la quale dirige tutto questo: ecco la testa) mossi alla fiducia verso l'Immacolata pregano: «O Maria etc.» (come nella medaglia) ed Essa sparge i raggi delle grazie, che illuminano le menti e danno forza ai cuori. E così si verifica: «Ipsa conteret caput tuum» [Gn.3,15], e «Cunctas haereses (non hereticos) sola interemisti in universo mundo»4. Così beneficati sono mossi ad amare la loro Benefattrice e presto nel loro cuore arde l'amore di Gesù, Dio, si santificano. Vedendo poi gli altri schiavi del peccato, non possono far a meno di arruolarsi fra i militi dell'Immacolata, al fine di provvedere, come strumenti nella Sua mano, anche ai confratelli la vera felicità.

Onde la M.I. da noi è molto offensiva. Difendere la religione è per noi troppo poco, ma si esce dalla fortezza e fiduciosi nella nostra Duce andiamo fra i nemici e facciamo la caccia ai cuori per conquistarli all'Immacolata. E così anche il Rycerz è letto dagli acattolici e si verificano delle conversioni. Ogni cuore che batte sulla terra e batterà fino alla fine del mondo deve essere la preda dell'Immacolata: ecco il nostro scopo. E questo quanto più presto possibile.

3) Nell'art. 3 nell'atto: «O Maria, etc.» è omissa alla fine, benché si trova nel Commentarium (anno 1927 pag. 147): «et commendatis tibi»5.

Da noi anche nelle adunanze si fanno delle diverse intenzioni e nel Rycerz Niepokalanej si stampano le intenzioni, cioè diverse raccomandazioni all'Immacolata. Ricevuta poi la grazia viene anche pubblicata se è a noi comunicata e così la fiducia verso l'Immacolata cresce anche fra gli antireligiosi.

4) Al cap. II art. 5 forse sarebbe bene notare che bisognerebbe anche combinare (nella riunione, per esempio; specialmente degli Zelatori) come fare nel dato luogo o circostanza per guadagnare dei cuori quanto più numerosi all'Immacolata (ma del resto non saprei).

5) C. III art. 4 dice che dove la M.I. non è eretta canonicamente i soci devono mandare per mezzo dello Zelatore i loro nomi a Roma. - Credo che basterebbe inviare anche ad una delle Filiali e così avere parte alle indulgenze.

6) C. III art. 3 dice che è «necessario il consenso dell'Ordinario» alla erezione, ma chi erige? Dove il privilegio apostolico? can. 686 § 2. Se poi tale privilegio è stato ottenuto allora bisogna aggiungere all'elenco delle indulgenze anche le nostre «communicabiles»6 can. 713. In Polonia le erezioni erano fatte dall'Ordinario come se questo privilegio non esistesse.

Ecco le piccole note. Per adesso invio questo. Domani poi o nei prossimi giorni invierò le benedizioni date al Rycerz nell'occasione del primo lustro (quinquennio) della sua vita. Le sedi erette come ho già scritto sono da noi poche. Tutto si concentra nel Niepokalanów, cioè circa 125.000 soci.

In tanto mi raccomando alle preghiere davanti all'Immacolata.

Umilissimo nel s. Padre Francesco

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Gli annessi:

- 1) Il diploma polacco7: quello che era da principio anche a Roma.
- 2) Testo del diploma nostro in latino.
- 5) 3 fotografie dal Niepokalanów.

Ho dimenticato già l'italiano, perciò tanti sbagli... ma...

Testo originale in lingua italiana.

(1) Cf. SK 33, nota 4 /37. - (2) Nell'originale P. Massimiliano ha disegnato il rovescio della medaglia miracolosa. - (3) Nell'originale P. Massimiliano ha disegnato il- diritto della medaglia miracolosa. - (4) Ella ti schiaccerà il capo. - Tu sola hai distrutto tutte le eresie (non gli eretici) sul mondo intero [dall'ufficio della Madonna]. - (5) Anche per coloro che si sono raccomandati a te. - (6) Le indulgenze che possono essere comunicate agli altri. - (7) Nel dicembre 1919 P. Massimiliano aveva pubblicato a Cracovia lo statuto della M.I. in lingua polacca, traducendo integralmente quello approvato la sera del 16 X 1917, data di fondazione del movimento mariano; vi aggiunse solo una nota esplicativa (cf. SK 33; 35; 37). Negli anni 1928-1929 la Sede Primaria di Roma aveva rielaborato lo statuto iniziale: P. Massimiliano era stato sollecitato ad inviare suggerimenti e osservazioni sul lavoro già svolto.

LETTERA 207

A Fr. Ottone Caputo, Roma

Niepokalanòw 29 IV 1929

Rev.do Padre,

Le invio le benedizioni dei Vescovi nell'originale; i polacchi del Collegio potranno tradurre in italiano o latino. Annetto anche lo Statuto, che ho dimenticato nella precedente. Vorrei indicare anche le condizioni «ad validitatem» del canone 723 e specialmente n. 9.

Eravamo tanto lieti delle notizie dalla Sicilia. Evviva l'Immacolata!

Finisco, raccomandandomi alle preghiere affinché l'Immacolata volesse dirigere tutta la sua M.I. come meglio piace a Lei.

Nel s. Padre Francesco

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

(1) Le benedizioni dei vescovi polacchi, in occasione del 5° anniversario della fondazione del RN, promesse nella lettera precedente

(SK 206).

LETTERA 208

A Fr. Ottone Caputo, Roma

Niepokalanòw 16 V 1929

Reverendo Padre,

venendo incontro ai desideri espressi nella sua lettera, per ora Le spedisco il testo di alcuni documenti che ho tra le mani; in seguito le farò avere quelli che devo ancora ricevere dalle sedi polacche. Tempi fa ebbi già modo di far notare che quasi tutti i soci della M.I. in Polonia e i polacchi all'estero sono iscritti a Niepokalanów, la cui sede, oltre all'erezione, vanta pure l'aggregazione canonica fatta in data 22 ott. 1928, confermata con documento dal Rev.mo P. Generale [P. Alfonso Orlini].

Delle altre sedi: il convento di Grodno, dopo l'erezione canonica e il consenso del vescovo per l'aggregazione, ha ricevuto telegraficamente dal P. Generale la dichiarazione di aggregazione, ma ancor oggi sta aspettando il documento scritto. A Varsavia tutto si è svolto perfettamente secondo la prassi; la stessa cosa a Gniezno ove, ottenuta l'erezione, ci si è preoccupati in questi ultimi tempi di ottenere anche l'aggregazione. Solo a Poznan non so se abbiamo pensato all'aggregazione. Scriverò comunque a loro.

In Polonia non vi sono altre sedi oltre alle soprannominate, poiché - come ho detto - quasi tutti i Polacchi iscritti alla M.I., che risiedono in qualsiasi località, riconoscono come sede Niepokalanów e si tengono uniti attraverso il periodico Rycerz Niepokalanej.

Per quanto riguarda l'atto di consacrazione, da noi sarà difficile adottare il nuovo, perché, sebbene arricchito di indulgenze, tuttavia: 1) non corrisponde al fine della M.I., 2) non vi si trova neppure il termine «Immacolata», 3) è desunto dall'atto di consacrazione del sodalizio mariano dei Padri Gesuiti (ho fatto un accurato confronto), composto da s. Francesco di Sales 1. Oltre a questo atto essi ne hanno un altro più espressivo, di cui fanno anche maggiore uso (composto da s. Giovanni Berchmans) e, nell'atto di iscrizione al sodalizio; propongono di recitare a piacere l'uno o l'altro. Cosa dire dunque ai Padri Gesuiti, se volessero rimproverarci di aver usato la loro formula? Pertanto, noi non cambieremo l'atto, perché questo non intacca l'essenza.

Ogni bene nell'Immacolata.

Indegno nel s. Padre Francesco

Fr. Massimiliano M.

Traduzione dal latino.

(1) Nell'originale P. Massimiliano scrisse: «s. Francesco Saverio».

LETTERA 209

A Stanislao Janiec

Niepokalanów 1 VI 1929

In risposta alla tua lettera, ti comunichiamo che in questo caso - vale a dire se è contro il quarto comandamento oppure no abbandonare la casa per entrare in convento senza il consenso dei genitori - farai una cosa migliore se consulterai il tuo confessore o il parroco, e agisci come la coscienza ti suggerirà, tenendo presente che hai un'anima soltanto e la devi salvare ad ogni costo.

Ti raccomando all'Immacolata

P. Massimiliano M. Kolbe superiore del convento

LETTERA 210

Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów 9 VI 1929

In risposta alla lettera del 2 giugno, nella quale chiedevi di essere ricevuto nel nostro Ordine, desideriamo comunicarti che puoi venire a Niepokalanów.

Per quanto concerne il corredo, bisogna portare alcuni capi di biancheria personale, il vestito per i giorni feriali e per la festa, un secondo paio di scarpe e la biancheria da letto; tuttavia, qualora la tua condizione di povertà non ti permettesse di procurarti le cose suddette, ciò non è di ostacolo alla tua accettazione.

Niepokalanów si trova tra Varsavia e Sochaczew, vicino alla stazione ferroviaria di Szymanów.

Ti raccomando all'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe superiore del convento

LETTERA 211

Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów 18 VI 1929

Desideriamo informarti che puoi essere accolto a Niepokalanów, perciò non hai motivo di preoccuparti; inoltre puoi stabilire la tua venuta tra noi nel momento che ti sembrerà più opportuno. Nel frattempo, prepara tutte quelle cose che ti ho elencato nella mia ultima lettera.

Se, per la situazione povera della tua famiglia, non sei in grado di procurare tutto il corredo, insisto ancora nell'affermare che la povertà non è affatto un ostacolo per essere accolto in convento.

Ti raccomando all'Immacolata

P. Massimiliano M. Kolbe

superiore del convento

LETTERA 212

A Stanislao Janiec

Niepokalanow 29 VI 1929

Con la presente, comunichiamo cortesemente che, a causa del ritardo nel presentarsi a Niepokalanow, restituiamo i documenti inviatici in precedenza, considerando annullata l'ammissione all'Ordine¹.

La raccomando all'Immacolata

P. Massimiliano M. Kolbe

superiore del convento

(1) A causa della difficoltà, cui si accenna nella lettera n. 209, Stanislao Janiec, poi Fr. Mattia, dopo l'annullamento della prima ammissione si presentò nuovamente chiarendo il motivo del ritardo. Ricevuta la risposta positiva, entrò a Niepokalanòw il giorno 11 II 1930.

LETTERA 213

Ad un candidato alla vita religiosa G.M.G.

Niepokalanòw 3 X 1929

Mio caro!

Se desideri sinceramente consacrare la tua vita al servizio di Dio e lavorare nel nostro Ordine per la gloria della Vergine Immacolata, rinunciando alla tua volontà e a tutte le gioie di questo mondo, vivendo in povertà volontaria, in castità perfetta e nell'obbedienza completa ai superiori religiosi, allora mandaci i seguenti documenti:

- 1) il certificato di battesimo,
- 2) il certificato medico, recente,

3) la dichiarazione di buona condotta da parte di un sacerdote, in busta chiusa,

4) una descrizione, scritta da te, della tua vita trascorsa, accennando se sei già stato in altri istituti religiosi e perché sei uscito,

5) i certificati scolastici o professionali, se ne hai.

Dopo di aver inviato i documenti in lettera raccomandata, attendi la risposta e prega con fervore affinché il problema della tua ammissione venga risolto secondo la volontà di Dio e come sarà meglio per la salvezza della tua anima. Cerca di preparare tutto quanto al più presto, nei limiti delle tue possibilità.

Ti affido alla protezione di Gesù e di Maria¹.

P. Massimiliano M. Kolbe superiore del convento

(1) Nell'archivio di Niepokalanów sono conservate altre lettere di P. Massimiliano dirette a candidati alla vita religiosa scritte in questo periodo. Non si è creduto opportuno pubblicarle, poiché sono assai simili e quasi identiche a quelle contenute nella presente edizione.

347

LETTERA 214

A Giovanni Rouba¹, Perù M.I.

Niepokalanów 11 X 1929

Mio caro!

Mi ha fatto molto piacere leggere la tua lettera nella quale si intravede un ardente amore verso l'Immacolata, Signora, Regina, Condottiera, Mammina di tutti noi che facciamo parte della M.I.

Ovviamente, il Rycerz continuerà a giungerti anche in seguito, purché tu mi scriva subito qualora debba cambiare indirizzo oppure, per qualsiasi motivo, si interrompa la spedizione.

Non mi dilungo troppo nello scriverti, poiché qui da noi la mole di lavoro è veramente ingente, però accludo un nostro piccolo album di fotografie, anche se è stato fatto più di un anno fa.

Non si potrebbe fondare la M.I. in Perù? Le pagelline d'iscrizione, evidentemente in lingua spagnola, li potremmo stampare noi a Niepokalanów. Ti prego vivamente di darmi una risposta su questo importante argomento, poiché tutto il mondo deve appartenere all'Immacolata. Non è forse così? Accludo, perciò, un esemplare della pagellina d'iscrizione per facilitare la traduzione in lingua spagnola. Non perdiamo neppure un minuto di tempo, quando si tratta dell'Immacolata!!!...

Ti raccomando all'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

PS - Qui a Niepokalanów in questo momento dimorano 67 Fratelli (compresi gli aspiranti), 33 seminaristi (candidati al sacerdozio 2) e 2 Padri. Una famiglia abbastanza numerosa, dunque.

Chiediamo una preghiera, affinché non poniamo ostacoli ai piani dell'Immacolata.

(1) Giovanni Rouba era stato per 6 mesi a Leopoli, mentre P. Massimiliano sostituiva P. Venanzio Katarzyniec, maestro dei novizi, ammalato. cf. SK 43, nota 1. - (2) Il seminario minore missionario di Niepokalanów fu aperto nel settembre 1929. Ecco la lettera con la quale, in data 2 VI 1929, il Ministro Provinciale, P. Cornelio Czupryk, aveva autorizzato l'apertura del seminario: «Caro P. Guardiano! In virtù di s. Obbedienza, a gloria di Dio onnipotente, ad onore di Maria Immacolata, per la gloria del nostro Ordine, le ordino di fondare un collegio nel nostro povero conventino di Niepokalanów per l'anno 1929-1930. Il collegio darà inizio alla propria attività dalla classe IV ginnasiale di indirizzo umanistico. I ragazzi che verranno ammessi dovranno aver terminato la VII classe elementare o la III ginnasio. Il loro numero sia contenuto nelle 50 unità. La retta mensile sarà di 50 zł. I seminaristi devono portare con sé: fa biancheria personale e da letto, le scarpe, ecc. (nell'annuncio si potrà elencare dettagliatamente quanto sarà necessario). I candidati indirizzino la domanda diretta mente a Niepokalanów. Prego di

redigere dette condizioni nel modo più adeguato e di pubblicarle a mio nome. Dio vi benedica. Fr. Cornelius Provinciale». Primo Rettore del collegio fu P. Alfonso Kolbe. La scuola iniziò con 33 ragazzi. Scopo: la preparazione all'attività missionaria in patria e all'estero nello spirito della totale consacrazione all'Immacolata. L'annuncio dell'apertura del collegio fu pubblicato nel numero di luglio del RN 8 (1929) 224: «Per ordine del Ministro Provinciale e con la sua benedizione apriremo dopo le vacanze estive a Niepokalanów un collegio, ossia il seminario minore per i giovanetti che desiderano consacrarsi al ministero sacerdotale e missionario nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali».

LETTERA 215

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Niepokalanów 16 X 1929

Cara mamma!

Iddio ti ricompensi per mezzo dell'Immacolata per la letterina con gli auguri.

I calendari sono già stati spediti e certamente sono anche arrivati.

P. Alfonso tornerà venerdì 1.

Da noi c'è un enorme cumulo di lavoro.

Con i seminaristi (in numero di 33), sono ormai 104 le persone che dimorano a Niepokalanów. Gloria all'Immacolata!

Il figlio riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) P. Alfonso Kolbe aveva accompagnato un pellegrinaggio a Roma.

LETTERA 216

A Sindaci

Niepokalanòw, data del timbro postale (1928-1929)

Egregio Signor Sindaco! 1

Inviando l'ultimo numero del nostro periodico mensile Rycerz Niepokalanej, la invitiamo gentilmente ad interessarsi di esso e a prenotare, mediante la acclusa cedola di commissione, un numero di copie sufficienti da poter distribuire nella sua casa e tra i suoi vicini.

Il Rycerz Niepokalanej è una rivista cattolica che non si occupa di questioni politiche o di partiti, ma è unicamente impegnata a strappare il maggior numero possibile di anime immortali dai legami del peccato, a premunirle contro il male morale, a confermarle nel bene; e tutto questo sotto il patrocinio della Vergine Immacolata, Regina della nostra nazione. Non appena Ella incomincerà a regnare veramente ovunque, allora si stabilirà in tutto il nostro paese la pace, la felicità, la gioia dei figli di Dio e scenderà abbondante la benedizione del cielo, di cui abbiamo tanto bisogno...

L'abbonamento annuale, cioè di dodici numeri consecutivi, al Rycerz Niepokalanej, è soltanto di 1 zl. e 50 gr., ma accettiamo con riconoscenza quanto viene aggiunto liberamente in più come benevola offerta, dato che abbiamo come principio di inviare gratuitamente la rivista ai più poveri, affinché tutti, senza eccezione, possano trarre profitto da essa.

Ai rivenditori del Rycerz Niepokalanej aggiungeremo gratuitamente, a titolo di sconto, 1 copia per 10 che vengono spedite, 15 per 100, 200 per 1.000. La miglior retribuzione, tuttavia, la tiene pronta l'Immacolata, la quale è in grado di ricompensare generosamente per lo zelo dimostrato nel conquistare le anime a Lei, particolarmente negli ultimi istanti della vita...

A tutti i nostri lettori inviamo ogni anno il Kalendarz Rycerza Niepokalanej di 112 pagine, con abbondanti illustrazioni, al prezzo di 50 gr.

La vogliamo pregare, perciò, di esercitare la sua influenza sulla popolazione, durante le riunioni e le conversazioni, per far conoscere, per invogliare e per farsi intermediario nel raccogliere molti lettori al Rycerz Niepokalanej.

Di tutto questo la vogliamo fin da ora ringraziare cordialmente, attraverso l'Immacolata.

Con stima

l'amministrazione del Rycerz Niepokalanej

PP. Francescani Conventuali

Niepokalanòw

posta Teresin Sochaczewski (Wr.)

(1) Cf. SK 180, nota 1.

LETTERA 217

Alla comunità di Niepokalanòw

Varsavia 14 I 1930

Comincio a scrivere mentre il treno si sta avviando verso Cracovia, perché P. Giuliano, nella sua lettera, ha sollecitato - «al più presto possibile» - l'invio di 100 pagelline della Crociata [Missionaria Francescana].

Non ho ancora raccontato niente ai Fratelli di quanto è successo ieri a Sochaczew e a Varsavia, e tanto meno come sono andate oggi le cose; lo farò adesso, anche se non ci troviamo insieme a tavola per la cena.

A Blonie nella piazzetta davanti alla stazione ci siamo imbattuti in un sacerdote della setta dei «mariaviti»¹. Lo abbiamo scorto da lontano e pure lui s'è accorto di noi. Il poveraccio, poi, imbarazzato com'era, appena è

arrivato il treno si è intrufolato in tutta fretta in un vagone - non c'è da meravigliarsi.

Mentre il treno si fermava a Sochaczew abbiamo scorto quattro poliziotti: il comandante di polizia del distretto a capo, gli altri tre schierati dietro di lui. Dopo un cordiale saluto, quel bravo comandante ci ha informato che a Sochaczew tutto era già stato predisposto ed effettivamente il capo dell'ufficio per i passaporti, o il suo sostituto, era già al corrente che avevamo urgente bisogno di ottenere il passaporto per poter prendere in tempo il treno delle ore 9.30 per Varsavia; temeva unicamente che a quell'ora non ci fosse nessuno a firmarli. Pertanto, con la ricevuta dell'ufficio distrettuale, corriamo all'ufficio del tesoro per versare i 21 zloty per il passaporto di favore. Per strada incontriamo un contadino che ci consegna uno zl., scusandosi di non poter, al momento, dare di più per il Rycerz che già riceve: lo ha fatto con tale senso di gratitudine che non potemmo trattenerci dal considerare che cosa potrebbe succedere qualora trionfasse da noi il comunismo bolscevico.

Nella sala d'attesa dell'ufficio del tesoro abbiamo

352

notato un quadretto della Madonna: ottimo segno, poiché significa che qui il paganesimo moderno non ha ancora impregnato tutto l'ambiente. L'Immacolata ha fatto sì che il vicesarosta² arrivasse in tempo; c'era pertanto qualcuno che poteva firmare e così per le 11 siamo giunti a Varsavia e qui ci siamo messi a correre vorticosamente - è stato proprio così - dietro ai visti, dato che i primi tentativi nelle legazioni tedesca e austriaca non hanno dato alcun risultato, poiché l'ordine del rilascio dei visti non era quello [che noi pensavamo]. Vedendo perciò che ormai mancava poco alle 13, ora della chiusura dei consolati, abbiamo preso un taxi e ci siamo recati in piazza Dabrowski, all'ambasciata italiana. Quivi, non appena ho cominciato a parlare in italiano, si è creato un clima di cordialità quasi idilliaca. In breve ho ottenuto il visto pagando solo metà della tassa e congedandoci ci hanno augurato un sincero «buon viaggio»³; quindi, di nuovo in taxi, in via Koszykowa all'ambasciata cecoslovacca. I cechi vi si sono trasferiti da poco o lo hanno costruito recentemente. Gli edifici sono in stile moderno, originale. Predominano le superfici piane e una terrazza funge da tetto, almeno per una parte. Negli uffici consolari hanno adottato il sistema degli sportelli. Appena compilato il modulo e pagato 2 zloty e qualcosa in più, il visto era già pronto. Ma ormai le 13 erano già passate; fummo costretti, perciò, a rinviare il resto a martedì.

La mattina verso le 10.30 entrammo al consolato francese. Vi si nota lo sfarzo unito alla trascuratezza. Le colonne sono di marmo e il soffitto decorato di stucchi, ma il tendaggio è mal ridotto e pieno di buchi, i lampadari della sala d'attesa sono privi di parecchie lampadine: una scena che dava l'impressione di una recente invasione! Tentavo di convincermi che si trattasse di un nuovo «gusto artistico», anche perché la ricca tonalità degli affreschi suscitava veramente una piacevole impressione, quando la dura richiesta di 40.50 zl. per sbrigare piuttosto rapidamente

353

qualche affare a Parigi, mi ha fatto capire che quell'apparato pseudo-artistico, anche se non è intonato alla funzionalità degli uffici, deve essere pagato piuttosto salatamente. All'ambasciata italiana avevano voluto solo 8 zl. e 50 gr., quindi cinque volte di meno, per una permanenza di un bel numero di giorni. Al consolato austriaco si sono limitati alla marca da bollo e al timbro di transito, dichiarando che si può «soggiornare» 24 ore. Quindi, al consolato tedesco. Il disbrigo è stato molto cortese, solo 2 zl. di tassa con la possibilità di una permanenza di tre giorni, escluso quello di ingresso in Germania.

Finalmente, alla agenzia «Orbis» per il biglietto: terza classe, da Zebrzydowice: 1.28 zloty; quindi a casa per preparare le valigie.

A questo avevano già pensato Fr. Ilario, Fr. Camillo e altri, i quali perciò sanno meglio di me quello che c'è nel bagaglio; a me non rimane altro che rendermi conto adesso di ciò che sto portando, ed ora faccio le «scoperte».

Fino a Varsavia niente di particolare. In treno ho conosciuto solo un avvocato di Grudziadz, uomo di non comune umiltà e di profonda riflessione; mi ha chiesto il Rycerz, gli ho dato una copia in omaggio e gli ho raccomandato di rivolgersi a Niepokalanów. Ha pure promesso di procurare nuovi lettori, poiché - come affermava - non conosceva ancora il Rycerz, ma gli piace molto ed ha numerosi clienti.

Scarabocchio, perché il treno vibra sensibilmente e in continuità; un po' alla volta, forse, mi abituerò a scrivere meglio in treno, ma non lo so.

Vi chiedo di pregare molto, affinché l'Immacolata guidi tutto il viaggio da sola e liberamente.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Cf. SK 126, nota 3. - (2) Cf. SK 180, nota 1. - (3) P. Massimiliano riporta l'espressione «buon viaggio» in lingua italiana, dando poi la traduzione polacca tra parentesi.

LETTERA 218

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów S.I.G.C.

Cracovia 15 I 1930

Caro fratello!

Ti pregherei di spedire quanto prima il Rycerz a Roma, perché lo possa ricevere lì; inoltre:

1) 3 pagelline d'iscrizione in lingua latina (sono nella cartella grossa che sta nello scaffaletto della M.I.);

2) l'elenco dei Fratelli che fra poco dovranno emettere la professione (quali e quando).

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Gli ammalati stanno meglio?

LETTERA 219

Alla comunità di Niepokalanów

Cracovia 15 I 1930

Ormai non scarabocchio più, perché mi trovo a tavolino. Continuo perciò a raccontare quanto è successo in seguito.

Nello scompartimento del treno ho trovato un «gentiluomo» (in seguito scarabocchierò ancora, perché son già salito sul treno Vienna-Tarvisio, dato che è già la mattina del 17 I); si è alzato, ha ricevuto il Rycerz, però si è messo a leggere un libricolo di altro genere. A Skierniewice sono saliti due giovani studenti. Si sono presentati quali lettori del Rycerz. Uno, magrolino, buon compositore di tanghi, ma sofferente di tubercolosi, l'altro più grassoccio, fratello del tisico, affermato e premiato in gare sportive. Abbiamo intavolato una conversazione sulla Russia bolscevica, sulla mancanza di un'approfondita riflessione nei «miscredenti» sovietici e negli atei in genere, sulla necessità di una Causa prima sapiente, sulla oggettività della verità, perciò anche sulla sua unicità e sul fatto che può esistere una sola religione vera. Quel «gentiluomo» salito in treno a Varsavia prestava molta attenzione alla nostra conversazione, ma sembrava che non la gradisse troppo, forse perché abbiamo accennato al fatto che vi sono certuni che non vogliono ricercare la verità perché vogliono vivere più comodamente: tutto questo è stato sufficiente perché egli raccogliesse il suo bagaglio e cambiasse scompartimento. Ma perché non avrà avuto il coraggio di esprimere il suo pensiero? Poveretto!

Sono arrivato a Cracovia prima delle 4, perché non ho preso il treno indicato nell'orario ferroviario, ma quello straordinario per la stagione invernale diretto a Zakopane. Mi sono fermato un po' in stazione e poi, quando dal campanile di S. Maria sono suonate le 4, mi sono incamminato verso il convento, perché pensavo che la prima Messa [nella nostra chiesa] fosse alle 4.30; ma mi sono sbagliato e ho dovuto aspettare fino alle 5. Nel frattempo ho fatto la mia meditazione e recitato il «mio breviario», vale a dire una parte del rosario¹.

Ho già scritto sulla cartolina² il modo con cui P. Czeslaw mi ha salutato in sagrestia. Dopo la s. Messa, celebrata davanti all'immagine della Madonna Addolorata, P. Samuele mi ha condotto nella sua cella.

Un cittadino di Poznan, un certo signor Romano Pollak, che sta viaggiando con me nello scompartimento, mi fa notare che si vedono già delle splendide montagne, mentre io nella lettera sono ancora a Cracovia. Perciò, bisogna che mi affretti.

Allora: sul treno Cracovia-Vienna ho incontrato il corrispondente estero di Glos Narodu³, alcuni giovani ebrei in viaggio verso la Palestina. Cantavano in lingua ebraica. A Vienna ho celebrato la santa Messa dai nostri confratelli⁴

ed ho fatto anche un pisolino, ho pranzato a base di «wurst» [= salsicce] e ho fatto una capatina a Modling⁵.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Cf. SK 348, nota 3. - (2) La presente lettera, benché iniziata prima, fu terminata dopo che P. Massimiliano ebbe scritto e spedito le cartoline n. 220 e 221. - (3) Cf. SK 131, nota 3. - (4) La chiesa dei Frati Minori Conventuali di Vienna, dedicata alla ss. Trinità, è situata in via Alserstrasse. Fu costruita nel 1224. - (5) Un pezzetto di foglio è stato tagliato: con ogni probabilità conteneva solamente la firma.

LETTERA 220

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Vienna Sudbahnhof 16 I 1930

Questa mattina ho celebrato la santa Messa nella nostra chiesa di Vienna¹ ed ora, dopo pranzo, mi sto recando a Mòdling, Sono arrivato al binario proprio in tempo per «contemplare» il treno che mi sfuggiva sotto il naso. Però, fra 25 minuti ce n'è un altro e così approfitto per scriverti questa cartolina.

A Cracovia P. Czeslaw, non appena mi ha incontrato ieri mattina in sagrestia, mi ha salutato nel suo solito modo, ma quando è venuto a sapere che si sta progettando la pubblicazione del Cavaliere nelle lingue orientali, gli si sono inumiditi gli occhi e, dicendomi: «Padre, voi volete conquistare il mondo intero», mi ha abbracciato una seconda volta.

Ho parlato con P. Samuele. Va bene. Pregate². Termine, perché c'è un certo treno che mi aspetta nuovamente.

Fr. Massimiliano

(1) Cf. SK 219, nota 4. - (2) Capoverso tradotto dal latino.

LETTERA 221

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów S.I.G.C.

Vienna 16 I 1930

Caro fratello!

Sono già passate le 10.25 di sera mentre a tavolino, seduto sul letto, butto giù queste poche parole per dirti che a Modling ho visitato 1a fabbrica di macchine tipografiche [Konig & Bauer] e credo che anche noi siamo in grado di montarle. Gli stampi li prendono a Wurzburg. Di una riduzione dei prezzi - che sono piuttosto salati - non è neppure il caso di parlarne.

A Mòdling ho visitato pure s. Gabriele: è la casa religiosa dei Padri Verbiti, edificata e sistemata magnificamente, non nel senso di inutili decorazioni, ma per 1a razionalità delle idee e la distribuzione dei locali. Macchine tipografiche, offset, macchine da legatoria, macchine... insomma, macchine ovunque: nella lavanderia, nel panificio, ecc., per soddisfare le necessità di quasi 500 persone; e in ogni reparto lavorano (come da noi) i religiosi Fratelli, con la differenza che essi - dove i religiosi non sono sufficienti - assumono personale laico. Vi ho incontrato anche due polacchi.

Domattina alle 7.35 parto per Roma, dove arriverò sabato alle 9.45.

Ricordami nella s. Messa.

Fr. Massimiliano

Le illustrazioni che vi mando potranno servire per i ricordi, qualora, in futuro, venissero pubblicati.

LETTERA 222

Alla comunità di Niepokalanów S.I.G.C.

Sul treno Vienna-Tarvisio 17 I 1930

Cari Fratelli!

Mi sono rimasti ancora dei francobolli austriaci sufficienti per una lettera, debbo quindi utilizzarli. Vi dò qualche altra notizia su s. Gabriele, la casa religiosa dei PP. Verbiti. Gli edifici del convento sono disposti più o meno come a Niepokalanów, ma su un terreno più vasto (accludo la fotografia del complesso che ho ottenuto con difficoltà da uno dei polacchi che vi dimorano). Il locale della tipografia è fornito non solo delle comuni macchine tipografiche nuove, ma anche di offset, di macchine piane, di varie apparecchiature per la rilegatura. La macchina che raccoglie i fogli in libro è invenzione di uno dei Fratelli. Il brevetto l'ha comperato, la ditta «Bremen» che ha costruito per loro anche un esemplare, così che, accanto al vecchio modello della macchina, di loro costruzione, è in funzione la macchina costruita dalla fabbrica. In ogni locale vi è l'acquasantiera con l'acqua benedetta e, accanto al crocifisso, il quadro o la statua dell'Immacolata e il quadro di s. Teresa del Bambino Gesù (non ricordo bene ciò che ho scritto ieri sulla cartolina e forse mi sto ripetendo).

Dopo la s. Messa di oggi, venerdì 17 I, sono andato alla Ostbahnhof e sono partito per Roma, dove dovremmo giungere domani alle 9.45.

Ci avviciniamo alle Alpi: le montagne, allietate di graziose casette, si ingrandiscono sempre più.

Chissà quale insalata russa si sta formando con tutte le caotiche lettere e cartoline che vi mando, per di più scribacchiate in treno in modo impossibile.

Il treno si è fermato di nuovo e la mia grafia è più chiara: siamo a Glognitz. E sotto il finestrino un ragazzino grida: «Frisches Bier» [= birra fresca]. Sono le nove e undici minuti e mezzo.

Sulla destra si vede così [...] e sulla sinistra così [...]1; non sono riuscito a portare a compimento il disegno, perché il treno ha ripreso la sua corsa e ormai la visuale è cambiata, inoltre riprende il tremolio.

Una alta montagna: dal mio posto le stelle alpine non si vedono...

Non preoccuparti troppo se non riesci a decifrare questi miei scarabocchi per i Fratelli.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Due schizzi del paesaggio disegnati da P. Massimiliano.

LETTERA 223

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanow S.I.G.C.

Orvieto 18 I 1930

Sono partito tranquillo per Roma, sicuro di arrivare alle 9.45, ma mi sono sbagliato, perché il treno giungerà nel pomeriggio. Così mi sono fermato ad Orvieto per celebrare la s. Messa; dalla stazione si sale sulla collina in funicolare, che ha una pendenza di 30 gradi o forse più e quindi in autobus.

A Niepokalanów ho preso con me la lettera mandata dai chierici del collegio di Roma. Non mi ero accorto che non erano ancora state sbrigate le faccende d'amministrazione in essa contenute; quindi ve la rimando per il disbrigo, come «urgente».

Mi sento in buona salute.

L'Immacolata mi protegge; lo sento con certezza. Ricordami nella s. Messa.

Fr. Massimiliano

Caro fratello!

Non ricordo se ti ho già scritto che in treno mi sono incontrato con il professor Pollak¹ dell'università di Poznan, Conversando del più e del meno, egli mi ha consigliato, a proposito del nostro seminario minore e, qualora ne avessimo bisogno, anche per quanto riguarda la parifica della nostra scuola,

di rivolgermi a suo fratello il dottor Michele Pollak, che è capo del dipartimento generale del Ministero della Pubblica Istruzione, con sede in via Bagatela 18.

(1) Cf. SK 219.

LETTERA 224

Alla comunità di Niepokalanów

Roma 20 I 1930

Ecco quanto è successo in seguito.

A Roma ho trovato una sorpresa, perché il tram ha cambiato tragitto: mi hanno detto, infatti, che dall'inizio di gennaio le automobili stanno occupando il centro cittadino e hanno costretto i tram a circolare su vie più lontane.

In collegio¹ l'accoglienza è stata cordiale, solo il portinaio (un secolare) si è mostrato un po' diffidente, mi ha fatto attendere e per citofono ha avvertito innanzi tutto il Rettore [P. Francesco Bonfante]. Nel frattempo si è fatto vivo uno dei polacchi e così mi ha fatto salire subito sopra. Un ottimo ricordo. Nell'ingresso vi è la statua dell'Immacolata, davanti alla quale i chierici, passando per uscire e rientrare in casa, recitano ogni volta l'«Ave Maria». Più avanti una novità: i corridoi intitolati a diversi santi. Mi è venuto incontro anche il P. Rettore, un religioso zelante, che si è interessato personalmente di affidarmi una cameretta. Anche quelli della «colonia polacca» si sono mossi e uno dopo l'altro son venuti a salutarmi. Dopo essermi lavato un poco, sono andato per parlare con il P. Generale [P. Alfonso Orlini]; ma si trovava fuori Roma ed era assente anche il suo vicario. In compenso, uscendo dal convento dei XII Apostoli, mi sono imbattuto nel P. Procuratore delle missioni [P. Antonio Rocchetti], il quale mi ha accennato a dei problemi di tipo non materiale ma «morale» da risolvere con me. Si tratta di raccogliere offerte per

i neofiti attraverso il Rycerz. L'idea di stampare il Cavaliere in oriente lo ha alquanto sorpreso e rallegrato insieme.

All'indomani ci siamo recati al Collegio di Propaganda Fide e là ho parlato con un chierico di origine indiana (sono in sette). Mi ha mostrato su una carta geografica la posizione del suo paesino e mi diceva che attualmente è obbligatoria ovunque la lingua indù, mentre finora dominava la lingua inglese; inoltre che nella sua regione si stampano alcuni giornali (quotidiani) ed in un'altra, non molto distante, se ne stampano quasi una trentina, ecc. Gli ho consegnato delle medaglie miracolose per lui e per i suoi compagni; gli ho dato pure un numero del Rycerz. Uscendo ho incontrato un

362

polacco, un nostro lettore. Mi è stato promesso che giovedì mattina potrò conversare a mio piacimento con i miei indiani, cinesi e giapponesi.

Quindi mi sono recato subito dai Gesuiti, perché a Calcutta il Vescovo è del loro Ordine, come pure a Bombay 2, città che mi ha consigliato quell'indiano (forse perché lui stesso è di quella costa). Qui ho trovato difficoltà maggiori. Però il P. Assistente Generale [P. Edoardo Goulet] per i problemi missionari mi ha suggerito di assumere l'attività della loro tipografia nella quale attualmente sono addetti i secolari. Vi lavorano 140 persone e stampano, mi pare, cinque riviste e 24 libri all'anno.

Quanto al Giappone, il Vescovo di Nagasaki [Mons. Gennaro Hayasaka], giapponese di nascita, ha espresso il desiderio di avere nella sua diocesi i Minori Conventuali: di conseguenza sarebbe più facile andare a Nagasaki, ma il Vescovo vorrebbe che vi giungesse un sacerdote.

La situazione migliore sarebbe in Cina, perché il nostro P. Procuratore Generale delle missioni ha già ottenuto l'autorizzazione (prima del mio arrivo) per aprire una casa religiosa a Shanghai, ma alla condizione gravosa di non assumere la "cura d'anime"; ma in questo caso sembra sia stata proprio l'Immacolata a suggerire a quel Vicario Apostolico di Shanghai³ una simile condizione, per avere la possibilità di fondare in quel luogo un'altra Niepokalanów.

Oggi, poiché ne ricorre l'anniversario (20 gennaio), ho celebrato la s. Messa all'altare dove l'Immacolata è apparsa a Ratisbonne. Vi avevo celebrato pure la mia prima s. Messo. In seguito mi sono recato, sempre con il P. Procuratore, alla Congregazione di «Propaganda Fide».

Credo che non potrò partire da Roma prima di domenica [26 I].

Abbiamo anche visitato il locale dove si potrebbe pubblicare il Cavaliere qui a Roma. Pare qualcosa di provvidenziale.

Il locale è ampio, povero, collegato al collegio, ma nello stesso tempo così appartato che nei 7 anni della mia permanenza qui non mi ero mai accorto della sua esistenza. Vedremo che cosa farà l'Immacolata.

In genere ho la sensazione che voi state pregando secondo le intenzioni del mio viaggio e per le questioni che debbo sbrigare, perché mi accorgo che l'Immacolata stessa sta guidando tutto.

Vi chiedo di pregare ancora, affinché non mi capiti di porre ostacoli in qualche cosa all'Immacolata e perché io possa compiere ciò che Ella esige da me. Il Rev.mo P. Generale dovrebbe tornare tra il 25 e il 27 prossimi; sono costretto, quindi, ad attenderlo.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Collegio serafico internazionale, dove P. Massimiliano aveva compiuto gli studi filosofici e teologici. - (2) L'Arcivescovo di Calcutta era Mons. Ferdinando Périer, quello di Bombay Mons. Gioacchino Lima. - (3) Vicario Apostolico di Nanchino, cui apparteneva Shanghai, era il gesuita Mons. Prospero Paris; il suo coadiutore e successore, Mons. Augusto Alfonso Pietro Haouissée, pure gesuita, risiedeva a Shanghai-Zikawei.

LETTERA 225

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli S.I.G.C.

Roma 20 I 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Il P. Generale [P. Alfonso Orlini] non l'ho trovato; dovrebbe tornare non prima del 25. Forse attenderò ancora per portare a termine il problema.

Anziché Nanchino è ormai certo Shanghai, per il fatto che esiste già un'autorizzazione scritta; però vogliono (il Vicario Apostolico di Shanghai1?)

che si lavori in quella città senza la «cura d'anime», il che vuol dire esattamente come a Niepokalanów. È evidente che è stata l'Immacolata a suggerire una simile condizione, tanto gravosa per gli altri quanto indispensabile per noi.

Il problema dell'India si fa più complicato. Ora si parla di Bombay invece di Calcutta, ma anche qui il Vescovo è un gesuita e l'ingresso non è facile. L'Assistente Generale [P. Edoardo Goulet] per i problemi missionari dei PP. Gesuiti mi ha suggerito la possibilità di assumere noi a Bombay la gestione della loro tipografia, in cui lavorano operai salariati e stampano 5 loro riviste e nel corso di un anno pubblicano 24 libri. Un chierico indiano, un simpatico negretto, mi ha mostrato su una carta geografica il suo luogo di origine e mi ha parlato della situazione locale. Ho potuto capire che la lingua «indù» sta diventando la più diffusa, mentre i PP. Gesuiti si basano maggiormente sull'inglese, che è attualmente la lingua ufficiale. Ho comperato qui una edizione del s. Vangelo in questa lingua.

Quanto al Giappone, il problema è più semplice, dato che il Vescovo di Nagasaki [Mons. Gennaro Hayasaka], di origine giapponese, prima di ritornare in patria ha detto al nostro P. Procuratore delle Missioni [P. Antonio Rocchetti] che ci accoglierebbe ben volentieri presso di sé. Ha espresso il desiderio di avere anche un sacerdote.

Per Shanghai abbiamo la strada aperta e le formalità sono in regola; quanto all'India e al Giappone, lei, Rev.mo P. Provinciale, dovrebbe scrivere ai rispettivi Vescovi, come ci spiegava il sottosegretario di «Propaganda Fide» Mons. Marchetti. Per sbrigare questi problemi mi accompagna sempre il P. Procuratore delle Missioni e la questione viene presentata nei seguenti termini: la Provincia polacca desidera fondare questi avamposti e il Rev.mo P. Provinciale

365

ha delegato me per prendere i contatti. Inizialmente il P. Procuratore forse presentava la cosa in modo leggermente diverso, ma dai PP. Gesuiti io ho voluto chiedere al loro Assistente per i problemi missionari quale fosse il loro tipo di organizzazione. Le loro missioni dipendono dalle Province, mentre la funzione dell'Assistente Generale per i problemi missionari, in base alla definizione delle sue competenze, è quella di intermediario e di consigliere. Anche il nostro P. Procuratore si è fatto questa idea ed ora, ovunque andiamo, sottolinea il fatto che questo [= la volontà di aprire la missione] lo fa la Provincia polacca. Del resto egli si preoccupa di agire nel miglior modo possibile.

Giovedì mattina al Collegio di Propaganda Fide potrò intrattenermi con i miei indiani, cinesi e giapponesi (penso di dare già ad essi il Cavaliere da comporre).

Quanto al viaggio, il P. Procuratore mi ha consolato dicendomi che il trasporto è gratuito, tuttavia si deve pagare circa 4.000 lire per persona fino a Shanghai per il solo vitto. Mi è sembrato troppo caro; perciò ho voluto informarmi presso la compagnia di navigazione e mi è stato detto che i loro prezzi si basano sulle tariffe delle navi inglesi (per questo sono cari) e quindi il viaggio costa 7.440 lire, senza cuccetta 2.600 lire. Penso che, se a Parigi riuscirò ad ottenere una riduzione più consistente, allora la spesa sarà molto inferiore, anche senza la gratuità del trasporto.

Al mio ritorno la informerò più dettagliatamente; per il momento chiedo solo la serafica benedizione affinché a volte io non abbia ad ostacolare i piani dell'Immacolata.

Fr. Massimiliano M.

(1) Cf. SK 224, nota 3.

LETTERA 226

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanow

Roma 21 I 19301

Caro fratello!

Oggi ho ricevuto l'espresso. È arrivato proprio in tempo. Ho fatto trascrivere subito a macchina anche la pagellina d'iscrizione in lingua latina. Mi rendo conto davvero che l'Immacolata conduce avanti le nostre faccende, ma quanto a..., neppure io so come andrà a finire e cosa combineremo. Chiedo solamente una preghiera, affinché si faccia la volontà dell'Immacolata.

Al suo ritorno, il P. Generale [P. Alfonso Orlini] prenderà una decisione definitiva in merito alla missione (la nostra); perciò è necessario attendere.

La tua lettera mi ha tranquillizzato un poco, perché ero abbastanza preoccupato di non poter rientrare a casa entro domenica.

Termino ed esco ad imbucare la presente, poi mi recherò a far visita a P. Serafino. Non sono ancora stato da lui o meglio non l'ho trovato.

Fr. Massimiliano Kolbe

(1) La data è stata stabilita in base ad un confronto con SK 990 A, in data 21 I.

LETTERA 227

Alla Comunità di Niepokalanow

Sul treno Roma-Padova 23 I 1930

Senza attendere qui a Roma il P. Generale [P. Alfonso Orlini], mi sto recando a Padova per incontrarmi con lui e poi proseguirò per Torino, Marsiglia, Lourdes e Parigi. Ho già il biglietto fino a Parigi.

Non aspetto oltre, perché qualcosa mi spinge ad affrettarmi ed ho il presentimento che un incontro con il P. Generale a Roma, in presenza del P. Procuratore Generale per le missioni [P. Antonio Rocchetti] possa avere un esito negativo. Può darsi che si tratti di un timore provvidenziale. Infatti, già durante i primi contatti per la conquista dell'Oriente, mentre io sottolineavo continuamente il Cavaliere e la M.I., egli poneva l'accento sulle missioni dei Francescani Conventuali e considerava la causa del Cavaliere come un qualcosa di preliminare a motivo della mancanza di possibilità e di apostolato vero e proprio. In presenza del P. Generale tale punto di vista potrebbe essere confermato - il che sarebbe deleterio. Il P. Procuratore delle missioni parla di acquistare una casa a Shanghai e di aprire una «procura», mentre io

non voglio sentir parlare di queste cose, ma pongo l'accento sul fatto che noi non vogliamo avere la proprietà. Ancora, il P. Procuratore delle missioni vuole impegnarsi lui stesso a mandare il tale e il tal altro, al contrario io affermo che saremo noi soli a prendere, ad accettare o non accettare. In tal modo già parlando a voce si manifestano divergenze fondamentali sulle finalità e sull'organizzazione degli avamposti missionari.

Di conseguenza, mi sto recando a Padova per parlare da solo con il P. Generale e nello stesso tempo per venerare s. Antonio, dato che non sono mai stato in quella città.

Per stamani il Rettore del collegio di Propaganda Fide mi aveva concesso del tempo per conversare con i cinesi, gli indiani e i giapponesi; ma a motivo dell'anticipazione della partenza, ho fatto una capatina ieri ed ho avuto una conversazione con i chierici: Pietro Sou-Pao-Ho, del primo anno di teologia, e Chang-You-Quan, del quarto anno. Sou-Pao-Ho è giovane, vivace, con gli occhi piccoli, si vede che ama ardentemente l'Immacolata, perché gli si illuminavano perfino quegli occhietti; Chang-You-Quan è più anziano, proviene dalla Cina settentrionale, è più serio, ma è un'anima buona come il pane. Sou-Pao-Ho mi diceva che la

368

devozione all'Immacolata si sta diffondendo in Cina e il Delegato Apostolico Costantini lo scorso anno ha consacrato tutto il popolo cinese all'Immacolata ed ha stabilito che tale consacrazione sia rinnovata ogni anno nel giorno di Natale.

Contando sulla collaborazione dei loro compagni di collegio (sono in 16) Chang-You-Quan e Sou-Pao-Ho si sono impegnati molto volentieri per la preparazione del Cavaliere in lingua cinese; anzi, Chang-You-Quan, quando ho accennato che non lo dovevano fare per me, ma per l'Immacolata, perché io non sono in grado di ricompensarli, ha capito che probabilmente io mi riferivo ad una retribuzione economica e ha dichiarato subito che non volevano alcuna ricompensa.

Inoltre, quanto alla lingua, ambedue hanno affermato ripetutamente che la lingua cinese non è molto difficile; anzi, Chang-You-Quan è del parere che è più facile dell'italiano o del latino, se si tratta di parlarla; mentre è più difficile se la si deve scrivere; inoltre, Sou-Pao-Ho asseriva che in genere dopo tre mesi si è in grado di confessare e dopo sei mesi di predicare. Tutti e due sono pure del parere che non corrisponde al vero la voce che in Cina ci siano tante lingue; esiste solo una lingua più raffinata (mandarino) delle classi colte e quella del popolo. L'ortografia, nella lingua del popolo, invece, è uguale in

ogni parte, mentre è un po' diverso il modo di pronunziarla e perciò un cinese di una provincia deve abituarsi un poco per capire un cittadino di un'altra provincia¹. Data questa situazione, anche se i nostri missionari studieranno la lingua «mandarina», mi sono proposto di pubblicare il Cavaliere cinese nella lingua del popolo. Dicevo ai miei cari dalla «pelle gialla»: i PP. Gesuiti ed altri lavorino pure per le classi colte in lingua «mandarina», noi invece andremo in mezzo al popolo con il Cavaliere scritto nella lingua del popolo, proprio come uno di loro. In questa lingua appunto i primi redattori dello «Impero Celeste» stanno scrivendo il Cavaliere per il mese di maggio.

369

Inoltre, mi hanno promesso di mettersi d'accordo con i giapponesi (che sono in sei) e con gli indiani per quanto riguarda il Cavaliere nelle rispettive lingue e per inviare i manoscritti a Niepokalanów.

Oggi il P. Rettore 2 manderà loro gli appunti (che avevano richiesto) per il contenuto del Cavaliere; io però suggerivo loro di non attenersi strettamente ad esso, ma di scrivere pure con molta libertà. Sou-Pao-Ho rilevava altresì che attualmente in Cina le conversioni sono numerose. Trasalivo di gioia quando mi trovavo seduto in mezzo ai cinesi e spiegavo loro il contenuto del Cavaliere; affinché essi, a loro volta, lo esponessero agli altri rappresentanti dell'Oriente [dimoranti nel collegio] e tutti insieme si accingessero al lavoro per conquistare il mondo all'Immacolata. (La carrozza vibra tremendamente - devo concludere).

Ah! Chang-You-Quan mi ha chiesto pure - dopo che avremo preso dimora in Cina - di comunicargli il luogo dove ci troveremo, perché egli in giugno tornerà in patria. Ho promesso ad ambedue di tenerci in stretto contatto epistolare e in effetti io farò il possibile per scrivere due righe da Lourdes e da Parigi dove l'Immacolata ha manifestato la medaglia miracolosa.

Evidentemente ho dato a queste buone e care anime una medaglia miracolosa ed ho raccomandato di tradurre in cinese la scritta che appare su di essa, per poter preparare le medaglie anche nella loro lingua.

Durante il viaggio l'Immacolata mi copre di tali grazie che mi accorgo sensibilmente che era sua volontà che io lo intraprendessi. Chiedo unicamente con insistenza una costante preghiera, affinché Lei sola diriga ogni mio pensiero, parola e azione, sicché io non faccia qualcosa di testa mia, cioè che io non rovini, il che è la stessa cosa.

Ho raccomandato di spedire da Roma a Niepokalanów un pacco di stampe che ho raccolto durante il viaggio.

In collegio si danno da fare con impegno per cominciare la rivista in lingua italiana: Il Cavaliere dell'Immacolata³, se il P. Generale permetterà, perché due volte ha negato l'autorizzazione e una volta ha risposto positivamente.

Fr. Massimiliano

(1) In realtà, i dialetti cinesi si differenziano notevolmente fra loro e costituiscono quasi delle lingue vere e proprie, - (2) P. Massimiliano si riferisce quasi sicuramente al rettore del collegio serafico internazionale dei Frati Minori Conventuali, P. Francesco Bonfante, e non al rettore del collegio di Propaganda Fide. - (3) La rivista in lingua italiana dal titolo Il Cavaliere dell'Immacolata iniziò le pubblicazioni a Padova il giorno 11 Il 1932 - cf. SK 354, nota 6; 402.

LETTERA 228

A Fr. Mariano Wojcik, Friburgo S.I.G.C. e l'Immacolata

Assisi 26 I 1930

Caro fratello!

Scusami se rispondo con tanto ritardo e se lo faccio addirittura da Assisi, poiché a dite il vero, da noi - grazie all'Immacolata - il movimento di lavoro è grande. L'Immacolata ha fatto sì che il numero dei lettori salisse fino a 160.000 e ogni giorno ne affluiscono 500-1.000 nuovi, ragion per cui dall'inizio dell'anno abbiamo aumentato la tiratura a 200.000 copie, dato che coloro che si iscrivono anche alla metà dell'anno richiedono i numeri arretrati da gennaio. Inoltre, la corrispondenza quotidiana in questo periodo di inizio dell'anno va da 600 a 900 capi al giorno, anzi per tre volte ha superato il migliaio. Gloria all'Immacolata!

Ti scrivo da Assisi, dove sono giunto oggi a mezzogiorno provenendo da Roma e domattina partirò per Torino (non lontano da Friburgo¹), quindi per Lourdes, Parigi, Lisieux, Augsburg e Wurzburg.

Il viaggio a Roma l'ho intrapreso innanzi tutto per rendermi conto delle reali possibilità di pubblicare il Cavaliere nelle lingue cinese, giapponese e indiana. Al collegio di «Propaganda Fide» gli indigeni di quelle rispettive nazioni stanno già preparando il numero di maggio e il Rev.mo P. Generale [P. Alfonso Orlini] mi ha accordato la sua benedizione per iniziare la stampa del Cavaliere e per fondare le Niepokalanòw in Cina e in Giappone. Perciò, verso la fine di febbraio partirò con i Fratelli verso quelle nazioni per darvi inizio al Cavaliere. Pregate, dunque, affinché l'Immacolata voglia dirigere liberamente tutto questo problema.

Ti chiedo una preghiera

Fr. Massimiliano

PS - Fr. Mariano, scrivimi pure a Niepokalanow se perseveri ancora nell'intenzione di dedicarti al lavoro per l'Immacolata, se vuoi realmente consacrarle tutta la tua vita, consumare completamente te stesso e magari essere disposto ad abbreviare la tua stessa esistenza a causa della fame e dei disagi ed esporti ad una morte prematura per l'Immacolata. Scrivimi a Niepokalanow, poiché - in relazione al fatto che stiamo per aprire gli avamposti del Rycerz e della M.I. in altre nazioni - vorrei rendermi conto della reale consistenza numerica dei «pazzi» - come da noi - a disposizione per questa causa.

Fr. Massimiliano M.I.

(1) P. Mariano Wojcik completò gli studi filosofici e teologici a Friburgo negli anni 1929-1932. In quel tempo era ancora chierico.

LETTERA 229

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanow

In treno, al confine italo-francese 28 I 1930

Caro fratello!

Dato che il Rev.mo P. Generale [P. Alfonso Orlini] chiamandomi da Padova con un telegramma - mi ha fatto ritornare a Roma e ha voluto che io mi recassi pure ad Assisi, per domenica prossima [2 II] non potrò essere con voi, perché oggi mi sono fermato a Torino solo per 6 ore ed ho visitato la «Piccola Casa della divina Provvidenza» e molto superficialmente l'Istituto del beato Don Bosco. Verso la mezzanotte attraverserò il confine, ora (sono le 7.22 di sera) sto passando un valico di frontiera e gli italiani hanno già controllato e timbrato i passaporti.

Mi ha angustiato per qualche tempo il pensiero che forse per te la vita sarà troppo dura e forse ti potresti in seguito ammalare, ma ormai anche questa preoccupazione l'ho affidata all'Immacolata.

I nostri «missionari»¹ possono smettere ormai di radersi la barba, dato che in Oriente bisognerà tenercela - tale è l'usanza laggiù, a quanto si dice.

Non appena avrò notizie sicure per la nave, dovrò informare la Curia Generalizia ed il Rev.mo P. Generale penserà ad avvisare il Vicario Apostolico². Per ora ho adocchiato una nave italiana abbastanza comoda che parte il 23 febbraio da Trieste, ma è possibile che i francesi mi offrano delle condizioni migliori.

Nella «Piccola Casa della divina Provvidenza» ho pure pranzato; inoltre ho comperato lì dei libri che probabilmente ti invierò per posta per non appesantire troppo il mio bagaglio³.

Ah! I nostri «missionari» si esercitino un poco almeno nelle lingue francese; cinese e giapponese, dato che dovranno andare due per ognuna di queste due ultime nazioni.

Termino, perché è difficile scrivere in treno e mi raccomando alle preghiere

Fr. Massimiliano

(1) I Fratelli Zeno Zebrowski, Ilario Lysakowski, Sigismondo Kròl e Severino Dagis, che dovevano partire con P. Massimiliano verso l'estremo oriente. - (2) Cf. SK 224, nota 3. - (3) Si vedano le raccomandazioni fatte a P. Massimiliano dai medici di Zakopane, di non portare pesi e di non fare eccessivi sforzi fisici - cf. SK 160; 167; 169.

LETTERA 230

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanow

G.M.G.Fr.

Marsiglia 29 I 1930

Caro fratello!

Scrivo a bordo della nave «Champollion», appartenente alla compagnia che per noi, forse, è la più comoda e a buon mercato. La partenza avverrà con la nave «Angers» il 7 marzo, e l'arrivo a Shanghai è previsto il giorno 11 aprile. Mi hanno accordato lo sconto del 20%; quindi il prezzo del biglietto per cinque sarà di 6.600 zl. e qualcosa in più: non raggiungerà i 7.000 zl.

Anch'io mi lascio crescere la barba. Desidererei essere informato sulla vostra situazione attuale, ma con tutto questo mio vagabondare, non potrei certo ricevere alcuna risposta.

Del resto, l'Immacolata stessa vegli su ogni cosa!

[P. Massimiliano M. Kolbe]

PS - Mentre ti sto scrivendo, le gru fanno un gran baccano e caricano le navi.

È possibile che a Parigi io possa ottenere uno sconto maggiore. Parto questa notte e domani celebrerò la s. Messa a Lourdes.

LETTERA 231

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanòw G.M.G.Fr.

Lourdes 30 I 1930

Caro fratello!

Ho già celebrato la s. Messa nella basilica di Lourdes, ma il posto più caro è quello ritratto sulla presente cartolina. La basilica è graziosa, bella, ma è stata costruita dalla mano dell'uomo; nella grotta, invece, si riconosce l'azione dell'Immacolata e qui si prega incessantemente.

Ricordami nella s. Messa.

Fr. Massimiliano

Mi sforzo di tornare quanto prima; l'Immacolata stessa si occupi di tutti.

LETTERA 232

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanow G.M.G.Fr.

Lisieux 1 II 1930

Caro fratello!

Ti sto scrivendo dalla stanza di s. Teresa del Bambino Gesù, a Buissonnets. Ieri ho sbrigato le pratiche a Parigi. È stato difficile esser ricevuto dal direttore, ma accontentiamoci del 20% di sconto, visto che i Salesiani hanno ottenuto appena il 10%. Il resto potrà essere sbrigato per lettera. A Lisieux mi fermo tre ore soltanto, poi parto immediatamente e senza altre deviazioni per la Germania, passando per Parigi. S. Teresa, patrona delle missioni, si interessi Lei [della nostra missione].

Fr. Massimiliano

Tra le suppellettili personali di s. Teresa (che si trovano ancora in casa sua) ci sono pure gli scacchi - lo dico per la consolazione dei nostri scacchisti. L'atmosfera è molto piacevole. È ormai mezzogiorno passato. Forse verso l'una potrò intrattenermi in conversazione con qualcuna delle tre sorelle della santa che dimorano nel monastero di Lisieux¹. L'Immacolata si ricordi di ogni cosa.

(1) Nel 1930 vivevano ancora nel monastero di Lisieux le tre sorelle di s. Teresa del Bambino Gesù: suor Agnese di Gesù (Paolina), morta il 28 VII 1951; suor Genoveffa del Volto santo (Celina), morta il 25 II 1959; suor Maria del sacro Cuore di Gesù (Maria), morta il 19 I 1940.

LETTERA 233

Alla Comunità di Niepokalanów S.I.G.C.

Vienna 27 II 1930

Miei cari!

Fr. Severino¹ vi avrà già raccontato ampiamente le sorprese capitateci a Varsavia. Per quanto riguarda il resto del viaggio, dopo la nomina di Fr. Zeno a responsabile del settore economico, la preoccupazione per i pacchi pesanti regalatici a Varsavia è subito diminuita, dato che egli li ha fatti assaggiare con generosità non solamente a noi...

In questo momento sono seduto in un negozio e mentre sto scrivendo i Fratelli controllano se quel che dico corrisponde a verità.

Stamane nella chiesa dei Francescani Conventuali di Vienna è stata celebrata una s. Messa «polacca», poiché sia il celebrante che il chierichetto e i comunicandi eravamo noi. Proseguiremo domattina.

Fr. Massimiliano

(1) Fr. Severino Daxis non ottenne in tempo il visto italiano e tornò a Niepokalanów da Varsavia. Partì per Marsiglia alcuni giorni più tardi, passando per Berlino (dove ottenne il visto cinese) e per Parigi.

LETTERA 234

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli S.I.G.C.

Roma 4 III 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Abbiamo già ottenuto i visti cinesi, abbiamo visitato il Vaticano, il Colosseo (la presente fotografia lo testimonia¹) e così via. Ho celebrato la s. Messa e i Fratelli si sono accostati alla s. Comunione proprio dove l'Immacolata apparve a Ratisbonne e, oggi, nelle catacombe.

Domani partiamo per Marsiglia e... oltre. Il P. Generale [P. Alfonso Orlini] ci ha dato 100 dollari, dicendoci che per l'Immacolata avrebbe voluto darci anche un milione, Chiediamo un ricordo nella s. Messa e la benedizione serafica.

Fr. Massimiliano

(1) La foto mostra P. Massimiliano e i Fratelli Zeno Zebrowski, con Lysakowski e Sigismondo Król con lo sfondo del Colosseo.

LETTERA 235

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Marsiglia 6 III 1930

Carissima mamma!

Ormai siamo giunti al porto di Marsiglia, da dove, domani, salperemo con la nave. A Roma siamo stati dal santo Padre, nelle catacombe, dove si nascondevano i primi cristiani e nel Colosseo, dove venivano martirizzati i primi cristiani (la fotografia rappresenta il nostro gruppo con lo sfondo del Colosseo, irrorato dal sangue dei martiri). Ho celebrato la s. Messa anche nel luogo dove l'Immacolata è apparsa a Ratisbonne e pure nelle catacombe.

Inoltre: uno dei fratelli ha dovuto fare il viaggio passando per la Germania, - perciò non è ritratto qui con noi sulla fotografia¹.

Chiedo una preghiera perché noi non ci diamo da fare per ostacolare l'Immacolata.

Fr. Massimiliano

(1) Cf. SK 233, nota 1.

LETTERA 236

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli S.I.G.C.

Marsiglia 7 III 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Per quel che riguarda il mio parere sui novizi¹ che si stanno avvicinando alla professione, posso unicamente e pienamente confermare quanto le ho già fatto avere nella relazione dell'intero noviziato e cioè che - ad eccezione di Fr. Federico - tutti coloro che tra poco emetteranno i voti meritano, e molto, di essere ammessi alla professione, perché hanno ben appreso il contenuto dei voti e inoltre lo hanno messo in pratica con molto fervore; se anche in seguito persevereranno in questo modo, saranno dei buoni religiosi, anzi nutro la speranza nell'Immacolata che saranno buoni in misura veramente eccezionale.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accludo la fotografia della nostra nave con la quale salperemo oggi alle quattro del pomeriggio (fra quattro ore).

La compagnia di navigazione ci ha preparato una sorpresa, poiché mangeremo in terza classe, secondo i biglietti di viaggio, ma alloggeremo in seconda. Sarà più comodo e più salutare. Gloria all'Immacolata.

Termino, perché la nave salpa tra due ore; siamo già in cabina: è arredata con decoro. Scendiamo ancora a terra per far le provviste. Termino chiedendo ai chierici di pregare qualche volta affinché non ostacoliamo i piani all'Immacolata.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano con i figlioli

PS - Tutti sani e salvi, e allegri.

(1) I Fratelli novizi erano allora 28, tra i quali i futuri missionari:

Fr. Celestino Moszyriski, Fr. Romualdo Mroziriski, Fr. Gregorio Siry, Fr. Sergio Pesiek, Fr. Cassiano Tetich, e inoltre Fr. Adamo Szubartowski, Fr. Luca Kuéba, Fr. Samuele Piasecki, Fr. Lorenzo Podwa piriski e altri. Fr. Federico Madrzycki lasciò l'Ordine per motivi di salute.

LETTERA 237

Ai Chierici di Leopoli S.I.G.C.

Niepok

oh no! solo Marsiglia

7 III 1930

Cari fratelli miei,

La vostra lettera mi ha raggiunto solamente a Marsiglia, da dove - con la nave «Angers» (riprodotta su questa cartolina) - oggi alle 4 pomeridiane salperemo dall'Europa.

Eravamo partiti da Niepokalanòw già mercoledì della settimana scorsa [26 II].

Siamo stati dal s. Padre, nelle catacombe, al Colosseo, e così via.

Pregate perché l'Immacolata diriga ogni cosa secondo il suo volere e non permetta a nessuno di ostacolare i suoi piani; così facendo, opererete moltissimo per Lei a favore delle missioni, pur rimanendo a Leopoli. Inoltre, le piccole croci, le umiliazioni sono delle offerte preziose.

Vostro

Fr. Massimiliano

PS - Ringraziamenti al P. Maestro [P. Floriano Koziura] e la richiesta di un ricordo nella s. Messa.

Questa è la nostra nave.

LETTERA 238

Alla Comunità di Niepokalanòw

Marsiglia 7 III 1930 1

Riempio, con un'aggiunta, il foglio di Fr. Sigismondo, poiché la nave salpa fra due ore e noi siamo già in cabina, una cabina di II classe, dato che hanno voluto trasferirci qui (senza supplemento di prezzo) di loro spontanea volontà. Solo a mangiare saremo come quelli di III classe.

Pregate affinché l'Immacolata diriga ogni cosa.

Fr. Massimiliano Kolbe

(1) Data di una lettera di Fr. Sigismondo Kròl, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 239

A P. Cornelio Czupryk, S.I.G.C.

[Prima cartolina:] La nostra nave.

Leopoli

Sul mare Mediterraneo fra Creta e Port Said 11 III 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Domattina alle sette dovremmo giungere a Port Said, il porto situato all'inizio del Canale di Suez fra l'Egitto e il Sinai (Arabia). Grazie all'Immacolata, abbiamo passato il solito mal di mare in forma leggera, ma ora stiamo tutti bene.

Sulla nave, nella «sala di musica di prima classe», celebriamo ogni giorno la s. Messa e i Fratelli si accostano alla s. Comunione.

Siamo passati tra la Sardegna e la Sicilia¹ e poi tra l'Italia e la Sicilia; ieri abbiamo ammirato le montagne dell'isola di Creta. Ora il vento è tiepido; abbiamo regolato gli orologi sul tempo dell'Europa orientale.

Il vitto nella terza classe è abbondante e squisito; si mangia 4 volte al giorno.

In questo posto [...]² poco fa siamo rimasti seduti più di un'ora per la siesta pomeridiana.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano con i figlioli

[Seconda cartolina:]

La nostra «comitiva» a Port Said ai confini tra l'Asia e l'Africa.

Sono stato dal Vescovo (Vicario Apostolico [Mons. Angelo Paolo Hiral]) di Port Said, francescano osservante. Abbiamo parlato del Cavaliere e mi ha raccomandato di fermarmi, durante il viaggio di ritorno, a Port Said e di far visita al Delegato Apostolico [Mons. Giulio Girardi], al Cairo; essi mi attenderanno per darmi una risposta circa il problema del Cavaliere. Inoltre, un giovanotto si è preso a cuore tutta la questione³. Gloria all'Immacolata! Perciò, nel ritorno mi fermerò più a lungo.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano

(1) Con ogni probabilità la nave «Angers» non passò tra la Sardegna e la Sicilia, ma fra Sardegna e la Corsica, come lo stesso P. Massimiliano afferma in SK 242 e 991 A, in data 8 III 1930. - (2) Una freccia indica il posto a bordo della nave. - (3) Guglielmo Bonadio - cf. SK 991 A, in data 12 III 1930.

LETTERA 240

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów S.I.G.C.

Sul mare 11 III 1930

Caro fratello!

I Fratelli «neo-redattori» scrivono tanto che io, ormai, posso astenermi dal descrivere i particolari.

L'Immacolata ci protegge davvero e molto; e stiamo già per approdare a Port Said, dove dovremmo giungere domattina alle 7 e così spediremo la cartolina e le lettere.

Tuo

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Per scrivere a noi si può indirizzare: Rev. Franciscan Procuration 25
Tongshan Road Shanghai China - Asia (pour P. Maximilien Kolbe OMC arrivè
à 11 avril).

La corrispondenza viaggerà via Siberia e ci precederà.

Questa è la nostra nave.

LETTERA 241

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Sul mare 11 III 1930

Cara mamma!

Siamo partiti il giorno 7 dal porto francese di Marsiglia e domani alle ore 7
toccheremo l'Africa e l'Asia. Il viaggio in nave durerà ancora una trentina di
giorni. Domani imbucherò questa lettera (cartolina) a Port Said: sarà la nostra
prima sosta.

Chiedo una preghiera.

Il figlio riconoscente

P. Massimiliano

L'Immacolata ci protegge molto.

Questa è la nostra nave.

LETTERA 242

Ai Chierici di Leopoli S.I.G.C.

Sul mare 11 III 1930

Cari Chierici!

Domani giungeremo a Port Said. Siamo passati tra la Sardegna e la Corsica, tra la Calabria e la Sicilia e ieri abbiamo osservato le cime delle montagne dell'isola di Creta.

L'Immacolata ci protegge molto. Pregate affinché l'Immacolata guidi ogni cosa secondo la sua volontà.

Vostro

P. Massimiliano

Questa è la nostra nave.

LETTERA 243

Alla Comunità di Nìepokalanòw

Sulla nave Angers, Mar Rosso, presso Gibuti 16 III 1930 1

Ricordateci nella s. Messa.

Fr. Massimiliano

(1) Data di una lettera di Fr. Severino Daxis, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 244

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli G.M.G.Fr.

Singapore 30 III 1930

Reverendissimo Padre Provinciale

Oggi ho celebrato la s. Messa nella cattedrale di Singapore, che sta all'estremità della penisola della Malacca (Indocina), vicino alle isole Borneo, Giava e Sumatra. Il Vescovo [Mons. Emilio Barillon] ha raccomandato di mandargli alcune (20) copie del primo numero del Cavaliere in lingua cinese, perché lo vuole far avere ai suoi missionari di nazionalità cinese.

Siamo quasi all'equatore.

Fr. Massimiliano

Siamo tutti sani e salvi.

LETTERA 245

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli S.I.G.C.

Mare della Cina 6 IV 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Scrivo dalla cabina della nave. Non ho inviato nessuna cartolina né da Singapore né da Saigon, da dove siamo ripartiti ieri, perché sarà meglio imbucare ad Hong Kong (arriverà prima), dato che da lì la corrispondenza viaggerà in treno attraverso la Siberia.

Accludo una cartolina scritta a Singapore; in questa città hanno costruito una grande chiesa dedicata a s. Teresa del Bambino Gesù.

A Saigon la nave ha sostato tre giorni. Abbiamo avuto, quindi, la possibilità di avvicinare il clero autoctono annamita. Ci hanno trattato con molta cordialità; avrebbero desiderato che noi ci stabilissimo lì e il Vescovo [Mons. Isidoro Giuseppe Dumortier] non aveva nulla in contrario. Inoltre, abbiamo fatto una fotografia insieme con due sacerdoti annamiti. Il più anziano di loro ha espresso il desiderio di entrare da noi. Ho assicurato loro che fra sei mesi circa arriveranno colà due nostri Fratelli e daranno inizio alla pubblicazione del Cavaliere. La collaborazione da parte degli autoctoni è, per così dire, certa.

È avvenuto perfino che giovedì sera un parroco (annamita) ha mandato due suoi vicari sulla nave ad invitarci per il mattino seguente alla sua chiesa. Venne pure un importante parrocchiano annamita, il proprietario dell'automobile. L'indomani alle cinque la stessa vettura ci stava già aspettando presso la nave e ci ha portati alla chiesa dove ho avuto la gioia di celebrare la s. Messa votiva del s. Cuore di Gesù in occasione del primo venerdì del mese e di distribuire la s. Comunione a moltissima gente, tanto è vero che ha dovuto aiutarmi anche un sacerdote annamita ed ho ascoltato un bellissimo canto annamita.

Siamo partiti da Saigon come da casa nostra. Lungo la via ci salutavano con tale intensità che dovevamo fare molta attenzione a rispondere ad ogni loro saluto. Perciò, sia a Ceylon (in India) che a Saigon (Annam) abbiamo degli amici sinceri, anche se non li conosciamo personalmente.

7 IV

Domattina [8 IV] alle ore 7 saremo ad Hong Kong.

Penso di poter celebrare la s. Messa nella cattedrale e di visitare una tipografia missionaria che stampa in una ventina di lingue.

Sembra che sul mare ci siano dei corsari, perciò viaggiano con noi pure alcuni soldati francesi.

La nave fa scalo ai porti stabiliti con molta puntualità. I Fratelli stanno bene.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano con i figlioli

PS - Stiamo lasciando la zona torrida, perciò cominciamo a respirare liberamente dopo la soffocante canicola della fascia tropicale. In quella zona, solo sudate e bevute, mentre in cabina durante la notte era difficile perfino addormentarsi. Ora il clima si fa sempre più temperato.

Abbiamo fatto bene a non attendere oltre, poiché in seguito, con un caldo più intenso, chissà se ce l'avremmo fatta ad attraversare questa zona senza buscarci qualche malanno.

LETTERA 246

Alla Comunità di Niepokalanów

Hongkong 8 IV 1930 1

PS - Confermo quanto è stato scritto; sto scrivendo a bordo della nave ferma nel porto di Hongkong, che ha una popolazione di circa 1.500.000 abitanti. Abbiamo visitato il complesso tipografico dei PP. Salesiani è tra poco torneremo nuovamente in città.

Fr. Massimiliano

(1) Data di una lettera di Fr. Severino Daxis, cui. P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 247

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów S.I.G.C.

Shanghai 15 IV 1930

Caro fratello!

Siamo a Shanghai già da venerdì [11 IV]; le difficoltà sono numerose, ma la speranza è nell'Immacolata.

I Fratelli stanno descrivendo i dettagli. Solamente oggi abbiamo avuto la possibilità di parlare con il Vescovo [Mons. Augusto Haouissée]. Per quanto riguarda la procura, l'autorizzazione esiste, come pure per la diffusione del Cavaliere, ma non per la pubblicazione. Nel pomeriggio di domani, alle ore tre, dovrò incontrarmi nuovamente con il Vescovo per questo problema, con un progetto scritto.

Pregate.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Un istante fa abbiamo parlato con Lo-Pa-Hong. Ha promesso di offrirci una casa in uso. Penso che non potrò lasciare l'Oriente tanto presto, perché i Fratelli si troverebbero in difficoltà troppo gravi.

LETTERA 248

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli S.I.G.C.

Shanghai 15 IV 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ci troviamo a Shanghai già da mezzogiorno di venerdì [11 IV]. Abbiamo preso alloggio nella procura dei PP. Francescani, Osservanti, i quali ci hanno accolto con grande spirito di amicizia.

Difficoltà su difficoltà; oggi, però (dato che non abbiamo potuto incontrare prima il Vescovo) il suo Coadiutore (un gesuita [Mons. Augusto Haouissée]) ci ha autorizzato ad aprire una procura e a diffondere il Cavaliere, ma non a stamparlo qui a Shanghai. Domani alle tre pomeridiane dovrò incontrarmi di nuovo con il Vescovo per questa faccenda e gli presenterò un progetto scritto¹.

Il signor Lo-Pa-Hong, un noto benefattore cinese, ha promesso di offrirci una casa a nostro uso; ho parlato con lui un momento fa.

Sarà difficile avere una collaborazione nel lavoro di redazione e, in una parola, mi sembra che non mi sarà possibile lasciare l'Oriente troppo presto, perché i Fratelli non riusciranno a farcela da soli, poiché non conoscono le lingue straniere.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano

(1) L'autorizzazione ad aprire una casa religiosa a Shanghai era già stata concessa - cf. SK 224; 253 - bisognava solamente determinare il tipo di attività missionaria in cui la nuova comunità si sarebbe impegnata.

LETTERA 249

A P. Alfonso Orlini, Roma G.M.G.F.

Shanghai 15 IV 1930

Reverendissimo Padre Generale!

Da venerdì mezzogiorno [11 IV] siamo a Shanghai. Le difficoltà sono grandi, ma nell'Immacolata la speranza.

Oggi il Vescovo (provicario [Mons. Augusto Haouissée]) ci permise di aprire la procura e Lo-Pa-Hong, un ricco cristiano cinese, di dare la casa in uso. Domani ancora devo andare alle 3 dopo pranzo riguardo al Cavaliere, perché finora abbiamo il permesso di propagare, ma non vogliono permettere di stamparlo a Shanghai.

Ci benedica

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Mi pare che non presto potrò lasciare l'Oriente per la ragione che i Fratelli soli non potrebbero portare la cosa avanti. Almeno per ora. «Benedicite».

Testo originale in lingua italiana.

LETTERA 250

Alla Comunità di Niepokalanów

Shanghai 20 IV 1930 1

Aggiungo anch'io due righe. Abbiamo molto lavoro; quindi, non c'è davvero tempo per scrivere.

Circa un mio ritorno a Niepokalanów, è assolutamente impossibile immaginarlo, dato che il Vescovo ha posto la condizione che ci sia anche un sacerdote per la procura; perciò se tornassi dovrei prendere con me anche i Fratelli, dato che il Vescovo non permette loro di rimanere qui da soli, perché egli ci ha autorizzato a stabilirci qui «in quanto procura»².

Mercoledì partiremo per il Giappone; quali sorprese l'Immacolata ci stia preparando laggiù, proprio non lo so.

L'edizione cinese del Cavaliere è molto difficile. È tutto pronto, manca solamente il permesso; si è verificato quello che mi immaginavo a Niepokalanów, cioè che il maggior numero di «grane» ce le avrebbero procurate i missionari europei. Tuttavia hanno un fondamento, poiché l'azione missionaria qui in Cina è distribuita territorialmente³. Pregate.

Domani lasceremo i PP. Francescani Osservanti, molto ospitali (ci hanno dato da mangiare gratuitamente; oggi volevo pagare, ma non hanno voluto nulla; l'Immacolata li ricompensi); e andremo ad abitare nella «nostra casa», nella soffitta dell'abitazione di un archimandrita⁴; avremo come letto le tavole del pavimento, la finestra ha quattro lastre di vetro, e così via, ma tutto questo è piacevole, dato che lo facciamo per l'Immacolata.

Fr. Massimiliano

(1) Data di una lettera di Fr. Severino Daxis, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) P. Massimiliano spiega in altre lettere - SK 224; 225 - il significato giuridico di «procura», che non è una sede missionaria propriamente detta, ma una semplice «casa di rappresentanza» dell'istituto religioso e una «base di appoggio» per i missionari in transito. - (3) Cf. SK - 252; 259. - (4) Nicola Alexeieff, passato dalla Chiesa ortodossa alla Chiesa cattolica: dirigeva le missioni fra gli ortodossi russi residenti in Cina. P. Massimiliano rimase pochi giorni nella nuova dimora: il 23 IV, infatti, partì con Fr. Zeno e Fr. Ilario alla volta del Giappone. Fr. Severino e Fr. Sigismondo rimasero nella casa dell'archimandrita fino all'agosto seguente - cf. SK 279.

LETTERA 251

A P. Alfonso Orlini, Roma G.M.G.F.

Shanghai 23 IV 1930

Reverendissimo Padre Generale!

Il Vescovo [Mons. Augusto Haouissée] ha messo come condizione per la procura che ci stesse ivi un padre; dunque non potrò tornare in Europa come dovevo fare.

Come pensavo in Polonia le difficoltà riguardo al periodico sono grandi, ma non da parte dei pagani, ma soltanto da parte dei missionari europei, perché la Cina è divisa fra diversi Ordini religiosi e Congregazioni territorialmente e questi soli hanno diritto di lavorare. Si potrebbe dunque fare il periodico a Shensi, dove abbiamo la missione, ma ci manca la comunicazione e col treno e sul fiume. A Shanghai però ci è permesso di propagare, cioè l'amministrazione.

Ci benedica.

Fr. Massimiliano

Oggi vado a provare (anche in cinese¹) nel Giappone.

I cinesi stessi sono per noi favorevoli; buona gente.

Faccia l'Immacolata quel che vuole e come vuole.

Testo originale in lingua italiana.

(1) P. Massimiliano intendeva esaminare la possibilità di stampare in Giappone la rivista mariana sia in lingua giapponese che in quella cinese. La rivista in lingua cinese poteva, quindi, essere stampata in Giappone e diffusa poi in Cina attraverso la procura di Shanghai. Il Ministro Generale dell'Ordine, P. Alfonso Orlini, aveva consegnato a P. Massimiliano una lettera di presentazione anche per il Vescovo di Nagasaki, Mons. Gennaro Hayasaka, il quale aveva espresso già in precedenza il desiderio di accogliere nella propria diocesi alcuni religiosi dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali - cf. SK 225.

LETTERA 252

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli S.I.G.C.

Shanghai 23 IV 1930 1

Reverendissimo Padre Provinciale!

Per avere la procura a Shanghai il Vescovo [Mons. Augusto Haouissée] ha posto come condizione che un Padre dimori qui stabilmente; di conseguenza, non potrò tornare in Europa fino a quando un altro non verrà a sostituirmi. Frattanto, da Niepokalanów scrivono che ormai riescono a farcela anche da soli. Sarebbe un vero peccato rinunciare all'avamposto di Shànghai, perché è una posizione centrale e il Vescovo ci ha dato l'autorizzazione per diffondere

da qui il Cavaliere (la sede amministrativa), solo non permette che si stampi qui il Cavaliere, perché tutta la Cina è suddivisa territorialmente tra numerosi Ordini religiosi, Congregazioni, ecc., ed ognuno lavora esclusivamente nella propria circoscrizione. A noi, di conseguenza, rimane un territorio isolato, all'interno dello stato, lo Shensi, dove abbiamo la nostra missione, ma là non è possibile [stampare la rivista] per mancanza di comunicazioni sia ferroviarie che navali (sui fiumi).

Oggi parto per il Giappone; forse lì si potrà lavorare anche in lingua cinese.

Ci benedica.

Fr. Massimiliano

Abbiamo trascorso più di una settimana nella procura dei Francescani Osservanti e non hanno voluta nulla per l'ospitalità; l'Immacolata li ricompensi. Ora abbiamo preso in affitto un appartamento, ma si può scrivere inviando all'indirizzo usato finora, dato che fra poco ci stabiliremo altrove.

Proprio come mi immaginavo a Niepokalanów, le difficoltà le abbiamo non da parte dei pagani, ma dei missionari europei. Comunque, anche questa è Volontà dell'Immacolata.

I cinesi sono disposti anche a fare per noi le traduzioni in lingua cinese e a coprire le spese. Lo-Pa-Hong voleva darci un intero istituto sotto la nostra cura. Avremmo potuto accettarlo se non fossero sopraggiunte le difficoltà per la pubblicazione del Cavaliere.

La missione di Shanghai è tenuta dai PP. Gesuiti che hanno già fatto molto.

(1) Nell'originale l'indicazione del giorno «22» è errata. La lettera è stata scritta il giorno della partenza per Nagasaki; P. Massimiliano partì da Shanghai il 23 IV 1930, come testimonia DM, p. 146. Questa nota vale anche per SK 251.

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli G.M.G.Fr.

Nagasaki 25 IV 1930

Reverendissimo P. Provinciale!

Da ieri mi trovo a Nagasaki con due Fratelli [Zeno e Ilario]. Davanti alla Cattedrale c'è una statua dell'Immacolata. Il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] non è in sede; si è assentato per alcuni giorni. Inizialmente il Vicario Generale poneva delle difficoltà, ma quando la conversazione è caduta sulla mia possibilità di insegnare filosofia nel seminario locale è venuto a più miti consigli, tanto è vero che dapprima voleva scrivere lui personalmente... al Vescovo, poi ha raccomandato a me di farlo. Ho scritto la lettera e l'ho consegnata a lui. Diriga tutto l'Immacolata. Spero molto che il Vescovo ci permetta di rimanere qui, poiché anche alcuni sacerdoti desiderano chiederglielo.

Dato che in Cina, per i motivi esposti nella mia precedente cartolina, non si potrà redigere e stampare il Cavaliere, ma solamente tenere l'amministrazione, ritengo che l'accettare la cattedra di filosofia mi potrebbe offrire la possibilità sia di preparare il clero, sia di selezionare le vocazioni, sia di redigere il Cavaliere per la Cina e per il Giappone, sia di istituire un noviziato per Fratelli e per i Chierici qui a Nagasaki, accanto alla terra irrorata dal sangue dei martiri¹. I pacchi delle copie stampate del Cavaliere in lingua cinese si potrebbero mandare facilmente da qui a Shanghai e da lì diffondere per tutta la Cina. Sarebbe però indispensabile un secondo Padre per la procura e per l'amministrazione del Cavaliere a Shanghai.

Qui il panorama è molto bello: montagne, verde, mare. Noi - gloria all'Immacolata - stiamo tutti bene.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Durante le sanguinose persecuzioni dei cristiani in Giappone negli anni 1588-1660, parecchie migliaia di cattolici subirono il martirio, tra i quali Paolo Miki e 25 compagni (3 gesuiti giapponesi, 6 francescani spagnoli e 17 terziari francescani giapponesi), crocifissi il 5 II 1597 a Nagasaki, canonizzati nel 1862 da Pio IX.

LETTERA 254

A Maria Kolbe, Cracovia S.I.G.C.

Nagasaki 5 V 1930

Carissima mamma!

Dopo di essermi soffermato per 12 giorni in Cina (nella città di Shanghai) e avervi formato un piccolo nido, da dove sarà possibile diffondere il Cavaliere e dopo aver lasciato in quel posto due Fratelli [Severino e Sigismondo], mi sono diretto, con gli altri due, in Giappone, verso la città di Nagasaki.

Il Vescovo di questa città, un giapponese [Mons. Gennaro Hayasaka] - dopo essersi fatto attendere per alcuni giorni - oggi, al suo ritorno, ci ha ricevuto e ci ha concesso l'autorizzazione a stampare il Cavaliere e a fondare una Niepokalanów.

Gloria all'Immacolata! Dovrò insegnare filosofia nel seminario diocesano giapponese. L'Immacolata aveva predisposto le cose in modo tale che fino ad ora erano andati alla ricerca, ma inutilmente, di un professore di filosofia.

Il nostro indirizzo provvisorio (ma la corrispondenza mi arriverà sempre) è: Tenshudo - Oura - Nagasaki (Japan Asia)¹.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Sulla cartolina, che illustra la cattedrale di Nagasaki, vi sono due frecce con spiegazione autografa di P. Massimiliano: «La statua dell'Immacolata - Noi abitiamo qui».

LETTERA 255

A P. Comelio Czupryk, Leopoli J.M.J.Fr.

Nagasaki 5 V 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] è arrivato ed ha concesso l'autorizzazione sia per stampare il Cavaliere che per fondare la Niepokalanòw, In cambio ho accettato, temporaneamente, la cattedra di filosofia nel seminario locale. Questo mi darà la possibilità di avere la collaborazione dei chierici diocesani per le traduzioni e per l'amministrazione.
- Gloria all'Immacolata.

Il nostro indirizzo provvisorio, ma la corrispondenza arriverà sempre, è:
Tenshudo, Oura Nagasaki (Japan - Asia).

I Fratelli «cinesi» Severino e Sigismondo sono rimasti a Shanghai, studiano la lingua cinese e preparano gli indirizzi per il Cavaliere (dato che là si può diffonderlo). Per la confessione possono disporre di un sacerdote polacco [P. Francesco Bialas, verbita]. Là a Shanghai è indispensabile la presenza di un altro Padre, perché in caso contrario le autorità diocesane non permetteranno neppure ai Fratelli di rimanerci. Ovviamente, soltanto un Padre imbevuto dello spirito di Niepokalanòw.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

LETTERA 256

A P. Alfonso Orini, Roma G.M.G.F.

Nagasaki 5 V 1930

Reverendissimo Padre Generale

Il Vescovo di Nagasaki [Mons. Gennaro Hayasaka] ieri sera è tornato invano cercando un professore di filosofia per il suo seminario. Ci ricevette molto volentieri. Io accettai per adesso d'insegnare la filosofia e lui permise di fare il Cavaliere in Giappone ed il «Niepokalanòw» (convento come in Polonia) per il Cavaliere. Il lavoro fra i chierici mi aiuterà di usarli per le traduzioni in giapponese e per l'amministrazione. Grazie all'Immacolata!

Ci benedica.

Fr. Massimiliano

Per Shanghai si capisce che dovrà esserci un altro Padre - ma l'Immacolata ci penserà. Il nostro indirizzo (di passaggio), ma sempre arriva: Tenshudo - Oura - Nagasaki (Japan - Asia).

Testo originale in lingua italiana.

LETTERA 257

A P. Alfonso Orlini, Roma G.M.G.F.

Nagasaki 11 V 1930

Reverendissimo P. generale!

Grazie all'Immacolata, il Cavaliere nella lingua giapponese si sta già stampando in una tipografia. Facciamo per adesso 10.000 copie.

Inoltre oggi tornai da Osaka ove nel giorno della Madonna, il sabato, ho comprata una macchina tipografica della grandezza media e 145.000 caratteri giapponesi. Evviva l'Immacolata!!!. Così abbiamo la tipografia e possiamo stampare molto e distribuire gratuitamente.

Ci benedica

Fr. Massimiliano

Il *Cavaliere* in cinese ha ancora delle grandi difficoltà, come ho scritto prima¹, ma speriamo che l'Immacolata troverà il modo di farlo stampare, se non sarà possibile a Shanghai, allora in un'altra diocesi della Cina o nel Giappone stesso. Ma ivi ci sono pochi cinesi, allora c'è gran difficoltà per le traduzioni.

Faccia l'Immacolata come vuole.

Il nostro indirizzo: «Tenshudo - Oura - Nagasaki (Japan - Asia)».

Testo originale in lingua italiana.

(1) Cf. SK 249; 251. P. Massimiliano si era diretto verso l'estremo oriente con l'autorizzazione e alcune lettere di presentazione del superiore generale del suo Ordine; si sentiva in obbligo, quindi, di tenerlo adeguatamente informato sugli inizi della nuova attività missionaria.

LETTERA 258

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów.

G.M.G.

Nagasaki 11 V 1930

Caro fratello!

Grazie all'Immacolata il *Cavaliere* in lingua giapponese si trova ormai in tipografia. Per cominciare stampiamo 10.000 copie, poiché 8.000 andranno come supplemento della rivista diocesana locale.

Inoltre, torno proprio oggi da Osaka, dove sabato scorso [10 V] ho acquistato per 650 yen 1 una macchina tipografica nuova che può stampare fogli della

grandezza di 65x75, e 145.000 caratteri per 400 yen... (i cassetti per contenere i caratteri costano 30 yen). Gloria all'Immacolata!!!... Tra due settimane le fabbriche dovranno consegnarci sia la macchina che i caratteri.

I lettori hanno risposto al conto corrente in favore delle missioni? e come? Quanti siete attualmente a Niepokalanów? Quale la tiratura del Rycerz?

Mandami le intenzioni per la celebrazione di ss. Messe, ma soltanto le «migliori», poiché qui la vita è cara; quelle «non migliori» forse le rimanderò indietro.

La mia tonaca nuova è stata spedita? Rézycki 2 è stato ritrovato? ecc., ecc.

Mi son reso conto personalmente che qui in Oriente la lingua inglese è molto necessaria.

Ricordami nella s. Messa.

Fr. Massimiliano

Cordiali saluti a P. Vitale.

Siamo alla ricerca di un posto per il convento.

(1) Lo yen è l'unità monetaria del Giappone; si divide in 100 sen. Attorno agli anni '30 uno yen equivaleva a circa 4,5 zl. - cf. SK 290. - (2) P. Massimiliano chiede notizie di un postulante che, a motivo di una forte depressione psichica, era uscito dal convento e non aveva più dato notizie di sé.

LETTERA 259

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli, S.I.G.C.

Nagasaki 11 V 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Pur tra le più impensate difficoltà, l'Immacolata ha fatto sì che il primo numero del Cavaliere in lingua giapponese sia ormai in tipografia. Incominceremo con 10 .000. copie, poiché 8.000 verranno aggiunte alla rivista diocesana locale come supplemento. Gloria all'Immacolata!

Sono tornato quest'oggi da Osaka (a una giornata circa di viaggio), dove l'Immacolata ha combinato così bene le cose da permettermi di acquistare una macchina tipografica nuova di media grandezza e 145.000 caratteri da stampa. Grazie all'Immacolata! Il Cavaliere giapponese, dunque, ha una tipografia propria. Forse fra due settimane sarà già in movimento. La spesa potrà essere ammortizzata in un anno e mezzo. Nel Cavaliere giapponese ho pubblicato le condizioni per essere ricevuti nell'Ordine.

Il Cavaliere in lingua cinese sta ancora lottando in mezzo a grandi difficoltà e dubito che si riesca a stamparlo nel corso di questo mese. I Fratelli «cinesi» [Severino e Sigismondo] tuttavia, sono rimasti a Shanghai; ci scrivono; stanno imparando la lingua «disegnando» i geroglifici cinesi. Le difficoltà provengono - come ho già scritto - da parte del Vescovo di Shanghai e purtroppo ci sono quei decreti¹. Farci confermare in un'altra diocesi vicina²? L'Immacolata diriga.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano con i figlioli

Stiamo cercando un posto per il convento. Abitiamo accanto al seminario, dove insegno filosofia. Siamo tutti in buona salute. Se sarò informato per tempo sulla data del Capitolo - forse riuscirò a venire, magari attraverso la Siberia, per poi tornare qui portando con me anche due Padri.

Il nostro indirizzo è: Tenshudo - Oura - Nagasaki - Japan Asia,

(1) Circa la suddivisione territoriale della Cina per l'attività missionaria dei vari istituti religiosi, cf. SK 250-252. - (2) La frase pare troppo concisa e oscura. Probabilmente P. Massimiliano voleva chiedere al suo superiore un parere sulla possibilità di trasferirsi in un'altra città della Cina, oppure di presentare la rivista cinese ad un altro Vescovo per la censura e l'approvazione. - (3) Il Capitolo Provinciale si svolse a Leopoli nei giorni 21-24 VII 1930.

LETTERA 260

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki 19 V 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Penso di poter fare una capatina per il Capitolo¹, dato che, sebbene io mi trovi a Nagasaki da un mese circa, il Vescovo di Shànghai [Mons. Augusto Haouissée] non insiste per la mia presenza laggiù; probabilmente non sa ancora che io sono assente e quindi non manda via i Fratelli. Con la fine di giugno in seminario hanno inizio i tre mesi di vacanze; potrei, perciò, terminare le lezioni un po' prima e mettermi in viaggio. Pregherei soltanto - così posso organizzarmi nel modo migliore - di volermi cortesemente informare della data con un telegramma, perché per lettera la risposta non arriverebbe in tempo.

400

Mi sembra indispensabile:

- 1) che tutti gli avamposti creati da Niepokalanòw abbiano con essa un contatto stretto e diretto e ciò per l'unità a) dello scopo (il fine della M.I.), b) dei mezzi (la casa editrice, la tipografia, il Cavaliere), c) della nota caratteristica (una povertà rigorosa, il contare unicamente sulla Provvidenza divina attraverso l'Immacolata e la maggior limitazione possibile delle esigenze personali), d) della necessità, forse continua, di aiuto finanziario;
- 2) inoltre che si debbano destinare due Padri per Nagasaki e un altro per Shanghai.

Personalmente considero Nagasaki un avamposto molto importante per noi, perché: a) il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] è nativo del luogo ed è benevolo nei nostri confronti, perciò possiamo stabilirci qui; b) il radicarci qui ancor più profondamente (noviziato, tipografia e via dicendo) ci darà la possibilità di porre una buona base per estendere la nostra azione su tutto l'Estremo Oriente (oltre il Giappone, cioè la Cina e l'Annam).

Shanghai si trova alla vigilia di un capovolgimento a vantaggio degli elementi autoctoni, nel qual caso un avamposto maggiormente sviluppato potrebbe soffrirne; quindi, sia per questo motivo che per quelli già esposti precedentemente (le difficoltà da parte del Vescovo sulla base dei decreti locali), Shanghai non si presta quale punto di appoggio. Tuttavia è molto importante per noi, perché là abbiamo l'autorizzazione a diffondere (l'amministrazione) il Cavalier accanto alla procura - benché vi sussista una forte tendenza a impedire la presenza di altri Ordini religiosi - a condizione che vi si stabilisca almeno un Padre. Inoltre, gli emigrati polacchi (a Shanghai 2) desidererebbero avere almeno una cappella polacca, anzi il loro numero sta aumentando, perché affluiscono qui dalla turbolenta Manciuria. Perciò, da quella città ci si può irradiare su tutta la Cina. Il Cavaliere in lingua cinese si riuscirebbe forse a stamparlo qui a Nagasaki. Al momento presente mi sto dando da fare per predisporre la traduzione in lingua cinese tramite quella giapponese.

Dopo aver sistemato queste faccende, vorrei aprire immediatamente un avamposto più consistente in India (per tutte le lingue dell'India) e a Beirut per la lingua araba (Arabia, Siria, Egitto, Tunisia e Marocco: 100.000.000 di anime) per le lingue turca, persiana ed ebraica. A Beirut c'è l'Arcivescovo Bondini, mio ex-rettore di collegio: credo perciò che non ci saranno difficoltà per ottenere l'autorizzazione.

In tal modo l'azione del Cavaliere e della M.I. abbraccerebbe oltre un miliardo di persone (di anime), il che significa più della metà dell'umanità. Comunque, l'Immacolata sola diriga come vuole. Il mio unico timore è che io, per quanto mi riguarda, possa trascurare qualcosa che è mio dovere compiere.

Noi godiamo buona salute; in questi giorni ci stanno restaurando il locale provvisorio, mentre la macchina è in attesa, qui a Nagasaki, di essere messa in opera. Fra poco il Cavaliere in lingua giapponese lascerà la tipografia, anche se per essere il numero di maggio esce con notevole ritardo; mentre quello in lingua cinese non è ancora tradotto: le difficoltà sono maggiori.

Ma l'Immacolata, se lo vorrà, trasformerà tutto in bene. Gloria a Lei per tutto.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Cf. SK 259, nota 3. - (2) La colonia polacca di Shanghai era formata da circa 800 persone.

LETTERA 261

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli S.I.G.C.

Nagasaki 20 V 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Aggiungo qualche altra riga alla lettera di ieri.

A me pare che anche la cattedra di filosofia qui a Nagasaki sia una posizione molto importante, dato che nella diocesi ci sono 60.000 cattolici rispetto agli 80-100.000 presenti in tutto, il Giappone. Inoltre, si deve tener presente che anche le diocesi vicine mandano qui i loro seminaristi, cosicché lavorare per questa gioventù equivale a lavorare per una buona maggioranza della popolazione del Giappone, dove 100.000' cattolici vivono in mezzo a 80.000.000 (80 milioni!) di pagani¹. Che immenso lavoro!!!

Oltre a questo, è possibile che ci venga qualche vocazione da questo seminario; qui, inoltre, i sacerdoti, i seminaristi e la gente sono molto ferventi, perché i più anziani hanno attraversato un periodo di persecuzioni², e i giovani sono figli di perseguitati e di martirizzati.

Spedisco la presente lettera per «espresso», perché non so se è quando arriverà a destinazione quella di ieri che ho inviato per via ordinaria. In essa scrivevo che (molto probabilmente) avrò la possibilità di essere presente al Capitolo, a condizione che io possa essere informato per tempo riguardo alla data. Chiedevo perciò di comunicarmela telegraficamente, sicché mi possa organizzare in modo adeguato.

Oggi sono arrivate dalla tipografia le bozze del Cavaliere. Accludo per i chierici un foglio del manoscritto del Cavaliere per accontentare la loro curiosità e affinché preghino con fervore per quest'opera.

Ardisco chiedere un'altra cosa: farmi sapere telegraficamente chi sarà eletto Generale³, perché noi qui siamo tagliati fuori dal «mondo fratesco».

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Fateci avere a Nagasaki e a Shanghai anche il Commentarium Ordinis e gratuitamente, dato che è per le missioni.

(1) Nel 1930 i cattolici in Giappone erano 92.798 dei quali circa 50.000 nella sola città di Nagasaki – cf. Japan Catholic Directory 1967, p. 482. P. Massimiliano ha dato informazioni differenti sulle cifre della popolazione in Giappone - cf. SK 301, 308, 350, 393. In realtà, la popolazione del Giappone nel 1930 assommava a 63.872.000 e nel 1940 a 71.400.000. - (2) I primi missionari entrarono in Giappone nel 1549 (s. Francesco Saverio). Durante la persecuzione del 1634-1635 il cristianesimo in Giappone fu annientato quasi completamente. Tuttavia, alcune tradizioni sopravvissero. I missionari ritornarono in Giappone verso la metà del secolo XIX, anche se non cessò subito l'avversione al cristianesimo. - (3) Il Ministro Generale eletto nel Capitolo Generale, celebrato nel sacro Convento di Assisi nel giugno 1930, fu P. Domenico Tavani, già rettore del collegio serafico internazionale di Roma dal 1910 all'8 X 1913, giorno in cui fu eletto Vicario Generale dell'Ordine (cf. SK 11); il 6 VI 1919 era stato eletto per la prima volta Ministro Generale (cf. SK 24); nel 1924 aveva rinunciato alla suprema carica.

LETTERA 262

Telegramma Alla Comunità di Niepokalanow

Nagasaki 24 V 1930

Oggi spediamo Rycerz giapponese¹. Abbiamo tipografia. Gloria all'Immacolata.

(1) Numero di maggio 1930 della rivista in lingua giapponese Mugenzai no Seibo no Kishi, con la tiratura di 10,000 copie. P. Alfonso Kolbe rispose con il seguente telegramma: «Ci rallegriamo ton voi. Gloria all'Immacolata!» - cf. RN 9 (1930) 205. È opportuno notare che P. Massimiliano, nelle sue lettere e nel suo diario, non riporta quasi mai il titolo originale della rivista mariana Mugenzai no Seibo no Kishi, ma usa soltanto il termine polacco di Rycerz [Niepokalanei] (= Cavaliere [dell'Immacolata]), il titolo della rivista che si pubblicava a Niepokalanòw, in Polonia.

LETTERA 263

Telegramma A P. Alfonso Orlini, Roma

Nagasaki 24 V 1930

Oggi Cavaliere [dell']Immacolata giapponese lascia tipografia. Abbiamo tipografia.

Massimiliano.

Testo originale in lingua italiana.

LETTERA 264

A Fr. Severino Dagis e Fr. Sigismondo Kròl, Shanghai

Nagasaki 1 VI 1930

Cari Fratelli!

Sono arrivati il pacco con le copie del Kishi e la lettera? Il primo numero del Kishi non è stato stampato ancora da noi; solamente ieri, infatti, il tecnico ha terminalo di montare la nostra macchina e «si può» già azionarla a mano, ma i cilindri non sono stati ancora fusi. Abbiamo nella nostra tipografia anche i caratteri, benché al momento siano ancora impacchettati. Domani si provvederà al montaggio dei cavalletti (i cassettei dei caratteri sono già stati acquistati), alla fusione dei cilindri, alla catalogazione e sistemazione (forse) dei caratteri da stampa e al trasloco nella casa in cui abbiamo installato la tipografia. È un'abitazione isolata (troppo spaziosa per ora), presa tutta in affitto per nove mesi al prezzo di 405 yen¹. Durante questo periodo di tempo dovremo edificare la Niepokalanòw giapponese. Gloria all'Immacolata: il mese di maggio è stato pieno di benefici da parte dell'Immacolata.

Quanto a voi, abbiate ancora un po' di pazienza, purché le vostre teste non scoppino; in ogni caso, lo studio di quelle «zampette» cinesi è indispensabile anche per un compositore giapponese, poiché ne fanno uso anche loro; e forse l'Immacolata vorrà che anche la rivista in lingua cinese esca dalla nostra tipografia giapponese. Continuate, quindi, a studiare.

Fr. Ilario trascriverà le preghiere.

Accludo la lettera ricevuta da Niepokalanow, poiché so che la vostra curiosità non è piccola. La fotografia «più scura» potete rimandarmela quando avrete occasione: potrebbe servire per il Kishi.

Penso di essere da voi verso la metà di giugno. Dopo il Capitolo Generale sarò informato telegraficamente sulla data del Capitolo Provinciale e cercherò di fare il viaggio attraverso la Siberia e di arrivare in tempo, affinché l'avamposto dell'Oriente non rimanga troppo a lungo senza un Padre. Cercherò necessariamente un aiuto tra i Padri [della Provincia]. Comunque, sia l'Immacolata stessa a dirigere, poiché l'opera è sua. Pregate nel periodo in cui si svolgerà il Capitolo Generale, giacché è un dovere per tutti i religiosi dell'Ordine, anzi in ogni nostro convento, nei giorni delle sessioni capitolarie 4, 5, 6 [giugno], si dovrà celebrare la s. Messa in onore dello Spirito Santo. Pregate, dunque, in modo particolare per questa intenzione, tanto più che al Capitolo Generale non è escluso che si faccia una discussione sul Rycerz e sulla M.I., e dal modo con cui verrà risolto

406

il problema dipenderà in gran parte il futuro della M.I., di Niepokalanòw e del Rycerz. A dir la verità, l'Immacolata stessa dirige, ma noi, da parte nostra,

dobbiamo pregare. In quei tre giorni recitate quotidianamente tre «Ave Maria» e la giaculatoria «O Maria concepita senza peccato».

Su un foglio che non accludo, poiché contiene le intenzioni (30) per la celebrazione di ss. Messe, P. Alfonso così scrive: «Il P. Provinciale si è impegnato ad applicare quelle intenzioni di ss. Messe rimandate da Fr. Severino. Ora ne mando 30 da 10 zl. ciascuna. È troppo, forse? Oppure è meglio mandare i soldi invece delle intenzioni? E quanti? Ma in quale modo spedirli per esser sicuri che arrivino? Noi stiamo pensando seriamente ad allacciare con voi una comunicazione per via aerea».

Inoltre, sull'altro lato del foglio aggiunge queste notizie: «Ancora: Fr. Romualdo e Fr. Celestino (professi!) si sono mossi alla conquista di Lodz. Oggi abbiamo spedito ad essi altre 4.000 copie del Rycerz. Ieri hanno emesso i voti i Fratelli: Sebastiano, Luca e Samuele. Fr. Mansueto si è recato già da una settimana nella zona di confine in cerca di legna. Si sta mettendo in ordine l'orto. Vi sarà anche un piccolo cimitero, poiché il P. Provinciale ha concesso il permesso, manca soltanto l'autorizzazione delle autorità civili».

L'Immacolata vi mantenga sotto la sua protezione.

P. Massimiliano M. Kolbe

PS - Fr. Sigismondo domanda se deve scrivere di più, dato che speriamo di incontrarci di persona; ebbene, al presente mi è difficile precisare il giorno in cui arriverò: forse presto, fors'anche più tardi; in ogni caso è meglio non contare su questo e scrivere, se c'è qualcosa da comunicare. Tutto dipenderà dalla data che verrà stabilita per il Capitolo Provinciale.

La firma di Fr. Sigismondo è ormai così «cinese» che non si riesce neppure a decifrarla.

Qui non si possono fotografare le montagne per motivi militari²; di conseguenza non posso farvi avere la foto della montagna dei martiri. Probabilmente le copie (50) del Kishi giapponese le avete già ricevute.

(1) La casa presa in affitto si trovava nei pressi della cattedrale. (2) La città di Nagasaki era una città fortificata - cf. SK 557.

LETTERA 265

Alla Comunità di Niepokalanow

Nagasaki, Oura Minamiyamatemachi nr. 11

9 VI 1930

Qualche parola.

In Giappone - grazie all'Immacolata - le cose si sono relativamente normalizzate, ma vi sono ancora molte difficoltà. È vero che il primo numero del Kishi è già stato pubblicato, i sacerdoti ci aiutano nella traduzione dal latino al giapponese, il Vescovo ha permesso di stampare, c'è lo «imprimatur» e ci sono pure i caratteri di stampa, anche se giacciono ancora impacchettati per terra, poiché è molto difficile distribuirli negli appositi cassetti, per la grande varietà; l'abitazione è stata presa in affitto per nove mesi. Tuttavia, sentiamo vivamente la mancanza delle fonti di redazione. L'ufficio postale ci ha rifiutato la spedizione in abbonamento postale e le pratiche per ottenere l'autorizzazione dureranno tre mesi. Frattanto, bisogna pagare 2 sen per ogni copia, ossia quanto il costo di un esemplare. Non abbiamo un compositore tipografico giapponese. La mancanza della taglierina e della cucitrice si fa sentire parecchio. La carta è tremendamente cara e di soldi non ce ne sono più.

Nel frattempo [le autorità di Shanghai] non vogliono concedere a Fr. Severino la proroga del passaporto che sta scadendo.

Non appena avrò terminato gli esami di filosofia ai seminaristi, correrò a Shanghai e di là, se otterrò il visto, verrò in Polonia attraversando la Siberia, per tenere la relazione al Capitolo e per ritornare assolutamente con due Padri per Nagasaki e uno per Shanghai: senza un sacerdote i Fratelli non possono lavorare in modo adeguato, soprattutto a causa della mancanza di conoscenza della lingua locale.

Sarebbe cosa ottima che tutti i Fratelli che dovranno partire per le missioni, come pure i seminaristi¹ che ci andranno in seguito, si dedicassero un poco allo studio della lingua inglese. Si tratta di una lingua molto diffusa in tutto l'Oriente.

Scrivo poco perché ho molto lavoro e poco tempo.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Gli alunni del seminario minore missionario di Niepokalanów.

LETTERA 266

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki 11 VI 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Il Vescovo locale [Mons. Gennaro Hayasaka] vuole che lei gli indirizzi una domanda ufficiale (in latino) per l'erezione di un convento che ha lo scopo di diffondere il culto all'Immacolata e la stampa missionaria, perché possa concedere l'autorizzazione ufficiale, come base per i successivi passi giuridici per l'erezione del convento. Infatti, gli è stato chiesto dalla Congregazione delle missioni (Propaganda Fide) qual è il motivo per cui i «Minores Conventuales» sono giunti a Nagasaki. La faccenda, forse, è piuttosto delicata, per il fatto che l'anno scorso i PP. Francescani Osservanti avevano già progettato con il Vescovo e steso (per iscritto) una convenzione per erigere a Nagasaki una casa di noviziato, data la presenza in questa città della maggioranza dei cattolici del Giappone¹, mentre essi, non lontano da qui, hanno una loro circoscrizione (quasi una diocesi autonoma²). Si vede, quindi, che dopo diverse pratiche «tranquille», dal punto di vista giuridico, la causa è giunta solo ora in Congregazione e ivi si è imbattuta in un ostacolo, vale a dire nel fatto della nostra presenza a Nagasaki, e così - dato che la nostra dimora non ha ancora una base giuridica - la nostra situazione, in conclusione, forse è più precaria. In questi giorni è stato qui un Padre Franciscano Osservante che, come Provinciale del Canada, ha trattato il problema con il Vescovo. Tutto è in mano all'Immacolata, ma io sono dell'avviso che è nostro impegno agire con molta sollecitudine e con un bel po' di prudenza, perché non ci capiti di ricevere una risposta negativa da parte della Congregazione di Propaganda Fide.

Qui il Kishi in lingua giapponese lo accettano molto volentieri perfino i pagani. Ieri è arrivata da Tokyo una richiesta di 150 copie del numero di maggio con il saldo anticipato. Un pagano ci ringrazia per la copia che aveva ricevuto e ci chiede di continuare a spedirglielo. Cominciano ad arrivare anche le offerte. È indispensabile che giunga qui al più presto possibile quel Padre che poi dovrà rimanerci per sempre; così potrà imparare per bene anche la lingua, poiché diversamente non sarà possibile sviluppare il lavoro. Ma la cosa più importante è la base giuridica.

Domani partirò per Shanghai, per sistemare la questione ai Fr. Severino, al quale non vogliono concedere la proroga del passaporto; inoltre, per rendermi conto se si può pensare ancora al Cavaliere in lingua cinese; dopo di che vorrei partire immediatamente per la Polonia, via Siberia, secondo quanto mi raccomandava lei, Rev.mo P. Provinciale, prima di partire, cioè di fare il possibile per esser presente al Capitolo.

Sarebbe necessario che a Nagasaki ci fosse anche un Padre per l'insegnamento della filosofia nel seminario diocesano. Per noi questa è una posizione di grande importanza. Ormai qui cominciano a germogliare assai bene le vocazioni.

Tutti noi - gloria all'Immacolata - godiamo buona salute.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano con i figlioli 2 a Nagasaki e 2 a Shanghai³

(1) Cf. SK 261, nota 1. - (2) I Frati Minori (O.F.M.) canadesi entrarono in Giappone nell'anno 1907; il 18 III 1927 venne loro affidata la Prefettura Apostolica di Kagoshima, retta da P. Egidio Roy, O.F.M., nominato Vescovo il 5 V 1933 - cf. Japan Catholic Directory 1967, p. 163. - (3) Fr. Zeno Zebrowski e Fr. Ilario Lysakowski a Nagasaki, Fr. Severino Daxis e Fr. Sigismondo Król a Shanghai.

A Fr. Severino Daxis e Fr. Sigismondo Kròl, Shanghai

M.I. Harbin

23 VI 1930

Cari Fratelli!

Sono arrivato a Harbin sabato sera [21 VI] dopo le 11. Alla stazione erano ad attendermi (avevo preannunciato il mio arrivo con un telegramma) il parroco Ostrowski con un cooperatore. Mi hanno ospitato con molta cordialità. Le pratiche per i, visti (di transito) sovietico e cinese sono ormai così a buon punto che domani spero di ottenerli. Erano necessarie anche le fotografie, perciò ne ho fatte alcune in, più per mandarle anche a voi. Partirò domani l'altro alle 15.55. A Mosca dovrei giungere esattamente una settimana dopo la partenza, vale a dire mercoledì [2 VII], e a Niepokalanòw verso la mezzanotte di giovedì. Perciò venerdì o sabato attendete un mio telegramma e scrivete subito ai nostri «giapponesi» [Fr. Zeno e Fr. Ilario] per consolarli.

Può darsi che ci trasferiremo da Shanghai a Harbin: lo stesso parroco ci invita e il Vescovo¹ (l'amministratore) è contento. Ma pregate, affinché l'Immacolata faccia come vuole, poiché le difficoltà non mancano neppure qui.

Saluti a P. Nicola².

Vi raccomando all'Immacolata

P. Massimiliano

Scrivete ormai direttamente a Niepokalanòw.

(1) Harbin faceva parte del Vicariato Apostolico di Kirin, affidato all'Istituto delle Missioni Estere di Parigi. Vicario Apostolico in quegli anni era Mons. Augusto Gaspais. - (2) Cf. SK 250, nota 4.

LETTERA 268

A Fr. Zeno Zebrowski e Fr. Ilario Lysakowski, Nagasaki

Niepokalanòw 4 VII 1930 1

Miei cari,

Tenetevi fortemente uniti all'Immacolata, e io nutro la speranza che fra non molto riusciremo a stabilirci a Nagasaki con il personale adeguato. Il Capitolo inizierà solo il 22 p.v. 2. Pregate in quei giorni per la buona riuscita, magari con le tre «Ave Maria» (secondo la nostra usanza) per tre giorni.

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) Data di una lettera di Fr. Camilla Banaszek, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Acta Coadunatae Prov., p. 356, dimostrano che il Capitolo Provinciale si svolse a Leopoli nei giorni 21-24 VII 1930.

LETTERA 269

A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanòw 5 VII 1930 1

Cordiali auguri, con la domanda di una preghiera. Non so se potrò fare subito una capatina a Cracovia, poiché il Capitolo si svolgerà, come sembra, a Leopoli.

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) Data di una lettera di P. Alfonso Kolbe, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 270

Al Capitolo Provinciale, Leopoli

Leopoli 23 VII 1930

Al Reverendissimo Capitolo Provinciale

1 La spedizione missionaria intrapresa dal convento di Niepokalanów, ha constatato - dopo aver esaminato «in loco» la situazione - che la città di Nagasaki in Giappone è molto indicata per pubblicare la rivista in lingua giapponese Mugenzai no Seibo no Kishi, per i seguenti motivi:

1. il martirio dei Francescani che in quella città sparsero il sangue per Cristo¹;

2. la presenza del maggior numero di cristiani²;

3. la piena accondiscendenza del Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] a questa attività;

4. [la simpatia nei confronti del periodico:] i cattolici e perfino i pagani hanno accolto tanto volentieri la rivista che la tiratura è già salita a 11.000 copie e in breve tempo si è potuto installare anche la tipografia.

Pertanto, chiedo che venga costituita a Nagasaki una missione della nostra Provincia con il fine specifico di operare per la conversione dei pagani mediante la pubblicazione della rivista Mugenzai no Seibo no Kishi³.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

(1) Cf. SK 253, nota 1. - (2) Cf. SK 261, nota 1. - (3) P. Massimiliano non dà il titolo originale della rivista in lingua giapponese, ma solo la traduzione latina Eques Immacolatae (Il Cavaliere dell'Immacolata) - cf. pure SK 262, nota 1.

LETTERA 271

Telegramma Alla Comunità di Niepokalanów

Leopoli 23 VII 1930

Provinciale Padre Cornelio¹.

Massimiliano

(1) P. Cornelio Czupryk era stato eletto la prima volta Ministro Provinciale nel Capitolo celebrato a Cracovia nei giorni 19-21 VII 1927.

LETTERA 272

Telegramma Alla Comunità di Niepokalanów

Leopoli 21 VII 1930

Guardiano Alfonso¹. Giappone in difficoltà². Pregate.

Massimiliano

(1) Ossia superiore di Niepokalanów. - (2) Cf. SK 485. Negli atti del Capitolo Provinciale del 1930, in data 24 VII leggiamo: «Sessione IV [...] Infine è sorta un'ampia discussione a proposito della missione giapponese. Il Rev.do P. Massimiliano Kolbe, che vi si è già recato ed è tornato indietro, ha proposto il seguente quesito: quale rapporto vi sarà tra la Provincia di Polonia e la missione stessa, soprattutto la stampa della rivista Rycerz Niepokalanej. Il venerabile Definitorio ha così decretato: la Provincia di Polonia desidera erigere una casa di missione in Giappone allo scopo specifico di pro pagare il culto alla B.V.M. Immacolata, con il consenso della Santa Sede e il rispetto delle leggi canoniche».

LETTERA 273 Telegramma Alla Comunità di Niepokalanow

Leopoli 26 VII 1930

Dieci di sera arriveremo io e chierico¹.

Massimiliano

(1) Fr. Mieczyslaw Mirochna, che il 13 VIII successivo doveva partire per il Giappone con P. Massimiliano e con un altro chierico, Fr. Damiano Eberl.

LETTERA 274

A Fr. Zeno Zebrowski e Fr. Ilario Lysakowski, Nagasaki

Niepokalanów 1 VIII 1930 1

Cercherò di tornare il più presto possibile, non appena avrò ottenuto il passaporto e i visti.

La pratica per il consenso formale all'erezione della casa religiosa a Nagasaki è già stata inviata a Roma.

Conservatevi in buona salute e - cosa ben più importante - nello spirito religioso, secondo l'ammonizione della nostra santa Regola (capitolo III): «... quando vanno per il mondo, non litighino e non contendano a parole, ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili ...».

Se l'Immacolata vorrà, tra non molto ci rivedremo. Vi raccomando all'Immacolata.

P. Massimiliano Kolbe

(1) Data di una lettera di Fr. Camillo Banaszek, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 275

A Fr. Severino Daxis e Fr. Sigismondo Kròl, Shanghai

Niepokalanow 1 VIII 1930 1

Non, appena riceverò il passaporto e i visti ritornerò immediatamente da voi.

Il problema inerente alla Cina è complicato, dato che non vi è un Padre a disposizione. È molto probabile che in relazione a ciò, dopo il mio ritorno, dobbiate ritirarvi per ora in Giappone. Tuttavia, l'anno prossimo, se lo vorrà l'Immacolata, fonderemo un avamposto anche in Cina.

Preghiamo affinché l'Immacolata diriga ogni problema come Lei sola vuole.

L'Immacolata vi mantenga sotto la sua protezione.

P. Massimiliano M. Kolbe

PS - Non vi chiedo nulla dal momento che fra non molto ci rivedremo - se così vorrà l'Immacolata.

(1) Data di una lettera di Fr. Camillo Banaszek, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 276

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Niepokalanów 7 VIII 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho mandato un telegramma a Radqmsko¹ per comunicarle che i nostri hanno telegrafato da Nagasaki dicendo che il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] ha già spedito la lettera²; poiché non ho ricevuto una sua risposta, le spedisco ora per posta aerea queste poche parole, con alcune ragioni raccolte insieme:

1) materialmente la casa religiosa esiste (anche con un orticello).

2) Dal punto di vista giuridico la faccenda è verso la conclusione, perché le difficoltà sono superate.

3) Se partiranno³ subito, allora, dopo un corso rapido di logica minore e un po' di etica, per raggiungere i chierici giapponesi, studieranno insieme con questi, e così, oltre agli studi sacri, apprenderanno bene la lingua giapponese, esamineranno a fondo e discuteranno sulle usanze, i costumi, i difetti e le qualità dei giapponesi; faranno conoscenza ed amicizia con i futuri collaboratori in campo religioso. Oltre

417

a tutto questo, potranno imparare a redigere teoricamente e praticamente il Kishi secondo le esigenze locali e a dirigere il complesso editoriale.

Perciò, dopo una preparazione di sei anni, saranno perfettamente pronti a rimboccare le maniche, con una conoscenza teorica e pratica adeguata alla

loro missione specifica (quanti libri in lingua giapponese potranno leggere in tutto questo tempo!).

Ma se arriveranno in missione già sacerdoti, invece di mettersi al lavoro, dovranno cominciare ad apprendere la lingua, la quale esige ben tre anni di studio! C'è da tener presente, inoltre, che la memoria di un sacerdote non è fresca come quella di un chierico. Quanto poi alla conoscenza dell'ambiente, un religioso salesiano (che è giunto in Giappone già sacerdote tre anni fa) mi confidava che quanto più a lungo si esamina un giapponese, tanto meno lo si comprende. Sì, non è cosa facile conoscere a fondo il carattere degli asiatici.

4) Inoltre, io avrei subito un valido aiuto sia nella redazione (mentre essi lo avrebbero nello studio), sia nel disbrigo degli affari (in latino, dove è necessario), sia nelle questioni che richiedono maggior impegno intellettuale, sia nella formazione religiosa di quei giovani che hanno già presentato la domanda di entrare da noi, in risposta all'appello pubblicato nel numero di maggio. Prestando un aiuto a me, potrebbero già loro stessi «esercitare» un apostolato missionario. In caso di indisposizione da parte mia, essi potrebbero lentamente prendere il mio posto, in modo che la pubblicazione del Kishi non abbia a subire interruzioni. I Fratelli, infatti, malgrado le migliori intenzioni, non sono in grado di aiutare molto nella redazione, mentre nello studio della lingua incontrano molte più difficoltà e - dal momento che sono impegnati in altri lavori manuali - non acquisteranno tanto presto la pratica nella lingua. Io, poi, sono già abbastanza gravato dall'insegnamento; sto sgobbando sullo studio della lingua giapponese, ma le parole non vogliono fissarsi in testa e, a dire il vero, anche in Giappone ho poco tempo per sgobbare sui libri. E, per di più, quando mi applico, comincia a dolermi la testa, mi si irritano i nervi, mi viene a poco a poco la febbre; insomma, sono proprio un buono a nulla!

Chiedo la serafica benedizione e una risposta per telefono o con un telegramma.

Fr. Massimiliano

PS - Ognuno di noi ha già il passaporto gratuito per l'estero; gratuito pure il visto giapponese. Ora i passaporti sono stati inviati per espresso a Berlino per il visto cinese⁴. Non appena ce li rimanderanno, chiederemo il visto bolscevico e domenica [10 VIII] mattina vi sarà il primo treno. Forse faremo in tempo a prenderlo.

(1) Il telegramma non è stato conservato. In quel periodo P. Cornelio Czupryk dimorò alcuni giorni nel convento di Radomsko. - (2) Cf. SK 266. - (3) I chierici Fr. Mieczyslaw Mirochna e Fr. Damiano Eberl che si preparavano a partire per il Giappone con P. Massimiliano. - (4) Fino alla seconda guerra mondiale in Polonia non vi fu l'ambasciata cinese e P. Massimiliano aveva bisogno del visto di transito per questa nazione.

LETTERA 277

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Stolpce 13 VIII 1930

Caro fratello!

Rimandiamo i biglietti, perché il bigliettario ci ha fatto pagare di più, anche se con essi abbiamo viaggiato comodamente; si può sporgere reclamo per richiedere il rimborso del denaro versato in più.

Non ti ho svegliato¹, perché mi dispiaceva farlo, ma anche così ti ho veduto bene.

Termino, perché partiamo subito. Ricordami nella s. Messa.

Fr. Massimiliano

(1) P. Massimiliano era partito di notte da Niepokalanów, ma non aveva voluto svegliare il fratello per salutarlo.

LETTERA 278

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Stolpce 13 VIII 1930

Reverendissimo Padre Provinciale! L'Immacolata ci guida felicemente.

Mi permetto di chiedere di essere informato subito, con un telegramma, quando arriverà il «beneplacitum»¹. Chiedo la serafica benedizione.

«Benedicite»; domando una preghiera

Fr. Massimiliano Fr. Mieczyslaw Fr. Damiano M.

(1) Cf. SK 290, nota 1.

LETTERA 279

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli G.M.G.Fr.

Nagasaki 31 VIII 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

L'Immacolata ci ha condotto felicemente fino al termine, anche se per un momento durante il viaggio ho avuto l'impressione che tutto andasse altrimenti (i particolari li racconterò più ampiamente a voce, quando ne avrò l'occasione). Ho spedito subito il telegramma: «Arrivati».

Tutti quattro i Fratelli erano ad accoglierci alla stazione ferroviaria, dato che si trovavano già a Nagasaki anche quelli di Shanghai. Grazie all'Immacolata, gli sforzi da me personalmente intrapresi a Varsavia hanno conseguito il loro risultato. Il Ministero aveva inviato telegraficamente la raccomandazione relativa al rilascio del passaporto a Fr. Severino e il consolato glielo ha concesso. Lo stesso giorno [Fr. Severino e Fr. Sigismondo] avevano ricevuto pure il mio telegramma da Varsavia nel quale ingiungevo loro di recarsi a Nagasaki.

Con questo, però, il problema della «chiusura» della procura non è ancora risolto, perché essa è stata «aperta» in base ad una richiesta epistolare del p. Generale [P. Alfonso Orlini], da me presentata al Vescovo di Shanghai [Mons. Augusto Haouissée]. Scriverò, quindi, al Vescovo informandolo che per il momento, a motivo della impossibilità di attuare le condizioni da lui poste (pretendeva la presenza fissa di due sacerdoti), il problema rimane «sospeso», mentre i Fratelli sono stati «temporaneamente» ritirati. A dir la verità, è un peccato abbandonare quella posizione, dato che abbiamo il permesso di costituirvi l'amministrazione del Cavaliere. Forse con il tempo qui a Nagasaki, si potrà stampare il Cavaliere in lingua cinese e costituire là a Shanghai il centro amministrativo per tutta la Cina... Diriga l'Immacolata! Le comunicazioni tra Nagasaki e Shanghai sono eccezionalmente comode (una nave «rapidexpress»).

A Nagasaki ho saputo che i sacerdoti secolari dopo la mia partenza, gradatamente erano venuti meno nella collaborazione, poiché pensavano alla possibilità di una chiusura dell'avamposto; solo il telegramma che avevo inviato al Vescovo dopo il Capitolo - nel quale annunciavo il mio ritorno¹ - aveva ravvivato un poco la situazione e aveva determinato la pubblicazione del numero di luglio. Quello di agosto, nonostante il manoscritto fosse già arrivato da tempo, non era ancora stato toccato, e qui con me ho già pronto il materiale per il numero di settembre e purtroppo oggi siamo alla fine di agosto. In una situazione del genere, può darsi che esca un numero unico per i due mesi «agosto-settembre». Del resto - sia gloria all'Immacolata! - i Fratelli sono riusciti ad acquistare una taglierina al prezzo di 460 yen e sono stati capaci di stampare il numero di luglio rifinandolo tutto nella nostra tipografia. Gloria all'Immacolata!

Al mio arrivo il Vescovo non era in sede. Al suo ritorno, si è meravigliato di rivedermi così presto a Nagasaki; mi ha comunicato, inoltre, di aver risolto favorevolmente la pratica relativa all'erezione della casa religiosa² e ha accolto ben volentieri la notizia che i nostri chierici studieranno in seminario.

L'Immacolata sta facendo in modo che le autorità di polizia comincino lentamente ad avere fiducia in noi; perciò sarà più facile - credo - superare le difficoltà. Non ci confonderanno con i russi.

Guardando il calendario, mi sono accorto che il 16 settembre ricorre la festa di s. Cornelio e la presente lettera rimarrà in viaggio fino a quel giorno, perciò noi tutti porgiamo a lei, Rev.mo P. Provinciale, il cordiale augurio di compiere in tutto la volontà dell'Immacolata nel modo più perfetto possibile. Ci dia la sua benedizione

Fr. Massimiliano M. Fr. Ilario M. Fr. Severino M. Fr. Sigismondo M. Fr.
Mieczyslaw M. Fr. Damiano M. Fr. Zeno

(1) Il telegramma inviato a Mons. Gennaro Hayasaka non è stato conservato.
- (2) Il Vescovo di Nagasaki espresse in iscritto, in data 14 VIII 1930, il proprio consenso all'erezione di una casa religiosa nella sua diocesi, a condizione che se ne ottenesse l'autorizzazione da parte della Congregazione di Propaganda Fide.

LETTERA 280

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Nagasaki 31 VIII 1930

Caro fratello!

Mi son già guardato un po' attorno e ho sistemato le cose più urgenti, e così oggi, domenica, mi metto a tavolino per scriverti queste poche parole. A dire il vero, mi molesta nuovamente il ronzio di una zanzara, sento ancora un dolore alla mano sinistra, dove essa o una sua collega mi ha punto, ma anche questo è per l'Immacolata. Di notte, se si vuol dormire senza essere svegliati dalle zanzare, bisogna coprirsi perfino la faccia, ma in questo modo non si riesce a dormire a causa del caldo e del sudore; comunque, anche questo è per l'Immacolata allo scopo di conquistare il maggior numero possibile di anime a Lei.

L'Immacolata ci ha condotto felicemente a Nagasaki.

Alle 7.30 parte il treno da Varsavia e dopo 12 giorni esatti di viaggio, sempre alle 7.30 in punto, si arriva: in treno attraverso la Siberia, la Manciuria e la Corea; 8 ore in nave da Pusan a Shimonoseki; poi nuovamente in nave, ma per poco tempo, da Shimonoseki a Mogi; infine ancora in treno da Mogi a Nagasaki.

La Corea per me era un paese completamente sconosciuto, dato che, venendo in Polonia, non ero passato di lì, ma da Shanghai perché dovevo

sbrigare il problema relativo a quell'avamposto e quindi avevo preso la via più breve, per Dajren, Mukden e la Siberia. Ti mando, perciò alcune illustrazioni di questo paese. Le prime sei vedute sono piuttosto paesaggi campestri, le altre riproducono alcune città soprattutto Pusan; le ultime, infine, mostrano la nave che ci ha portato da Pusan a Shimonoseki. Il paesaggio era così affascinante che difficilmente si poteva distogliere da esso lo sguardo, ma a Pusan, al termine del viaggio attraverso tutta la Corea, abbiamo avuto una sgradevole sorpresa. Contando sulle quattro ore di sosta fra l'arrivo del treno e la partenza della nave, volevo celebrare la s. Messa, ma nessuno sapeva dell'esistenza di una chiesa cattolica a Pusan, nonostante si tratti di una città molto grande; finalmente ad un posto di polizia siamo stati informati che in città ci sono ben sei chiese, ma tutte protestanti; in tutta la Corea le chiese cattoliche sono solamente: tre.

Quando l'Immacolata prenderà il dominio anche di questo magnifico paese e introdurrà in esso il Regno del Figlio suo?

[P. Massimiliano M. Kolbe]

LETTERA 281

A Maria Kolbe, Cracovia

Nagasaki 2 IX 1930

Carissima mamma!

Non sono potuto venire a trovarti prima di ripartire, perché con ogni probabilità avrei dovuto differire la partenza, mentre le missioni sono più urgenti.

L'Immacolata ci ha condotti felicemente (ho portato con me due chierici): dopo dodici giorni di viaggio, di giorno e di notte, in treno e qualche ora in nave, siamo giunti a Nagasaki. Alla stazione erano ad attenderci i Fratelli del Giappone e quelli di Shanghai, dato che - a motivo della mancanza dei Padri

e delle vicende alterne in Cina - ci siamo trovati nella necessità di rimandare ad un tempo futuro il problema del Cavaliere in lingua cinese.

Abbiamo bisogno della preghiera in modo assoluto e prima di ogni altra cosa, affinché il nostro lavoro in questa terra porti buon frutto. Quante anime non conoscono ancora né Gesù né l'Immacolata!!! ma nello stesso tempo i protestanti si danno molto da fare. In una città della Corea, Pusan, abbiamo trovato ben sei chiese protestanti, ma nessuna cattolica, benché sia un grosso centro; perciò, siamo stati costretti a metterci a tavola per la colazione senza la s. Messa e la s. Comunione.

Ciò nonostante, queste popolazioni non sono cattive.

Ci chiedono il significato della corona che teniamo appesa al cingolo, della croce unita alla corona, chi ha crocifisso Gesù, che differenza vi è tra la religione cattolica e il protestantesimo e così via. Il nostro unico grande dispiacere è costituito dal fatto che conosciamo ancora tanto poco la lingua giapponese. Ma l'Immacolata guidi ogni cosa liberamente.

Chiedo una preghiera. Il figlio riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 282

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Nagasaki 2 IX 1930

Caro fratello!

Ti mando un po' di materiale¹, che può essere utile per il Rycerz.

Ho trovato già qui i Fratelli di Shanghai [Sigismondo e Severino]. Il consolato [polacco di Shanghai], dopo aver ricevuto il telegramma da parte del Ministero, ha rilasciato a Fr. Severino il passaporto, ma soltanto per sei mesi. Sembra però che il suo certificato di nascita, già spedito da Odessa, si trovi

nell'ufficio distrettuale [di Sochaczew]. Per questo problema scriverà lui personalmente.

Qui abbiamo molti inconvenienti, ma l'Immacolata li spazza via uno dopo l'altro. Al mio ritorno il manoscritto

425

del numero di agosto del Kishi era ancora intatto; anzi, sembrava che i preti di qui fossero convinti della chiusura di questo avamposto, tanto che avevano posto mano al numero di luglio solamente dopo l'arrivo del telegramma che annunciava il mio ritorno²; grazie all'Immacolata questo numero è stato realizzato interamente da noi, grazie anche all'acquisto di una taglierina abbastanza robusta al prezzo di 460 yen. Considerando che il numero di luglio viene distribuito solo ora e che quello di agosto lo stanno ancora traducendo in fretta e furia, mentre siamo ormai al 2 di settembre, abbiamo deciso di stampare un numero unico per i 2 mesi di agosto-settembre.

Per concederci il diritto di stampare il Kishi, la polizia voleva farci pagare 500 yen. Si tratta di una cauzione richiesta per legge a coloro che pubblicano notizie di attualità e siccome, a giudizio della polizia, il Kishi è troppo grande per poter essere chiamato «supplemento» alla rivista locale³, di conseguenza deve uscire a parte e così pure pagare indipendentemente. Ma l'Immacolata ha disposto le cose in modo tale che pochi giorni dopo, in seguito ad una conversazione, il commissario di polizia ha riconosciuto che le notizie che noi pubblichiamo non sono «di attualità», e qualora si introducesse qualcosa del genere egli stesso ci avvertirà. Gloria all'Immacolata, perché 500 yen son sempre all'incirca 2.250 zł.

Cerchiamo di ottenere il conto corrente; così pure l'abbonamento postale a tariffa ridotta.

Intanto, un buon medico giapponese [Kaneko] ci ha fatto avere 4 sedie intrecciate ed una tavola rotonda, anzi ieri ha aggiunto anche una sedia a sdraio. Questa stessa persona ha già procurato un gran numero di lettori ed ora, dovendo recarsi a Tokyo, passando per Osaka, Kyoto, ecc., vuole diffondere il Kishi ovunque lungo il viaggio.

Termino, perché questa sera cominciamo gli esercizi spirituali, perciò ogni questione o questioncina deve essere portata a termine in un modo o nell'altro.

I chierici stanno studiando seriamente la lingua giapponese.

Mi raccomando molto alle tue preghiere, perché è di questo che ora abbiamo estremo bisogno.

Tuo fratello

Fr. Massimiliano

PS - Come vanno le difficoltà per i debiti? Diminuiscono?

P. Floriano non ha forse dimenticato di mettere nel pacco la macchina da scrivere?

Ancora: attendo con ansia il pacco dei libri, perché qui non c'è biblioteca. Sospiro pure con grande impazienza La Croix⁴.

Sai una cosa? Dà un'occhiata ogni giorno al libretto del beato Grignon de Montfort: Della perfetta consacrazione alla ss. Vergine Maria, perché è veramente una cosa «nostra».

(1) Probabilmente si tratta della lettera n. 280, pubblicata poi in RN 9 (1930) 336-337. - (2) Cf. SK 279, nota 1. - (3) La rivista' della diocesi di Nagasaki - d. SK 258; 259. - (4) La Croix - quotidiano cattolico francese di informazione.

LETTERA 283

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Nagasaki 2 IX 1930 1

PS - Io penso che l'ufficio distrettuale [di Sochaczew] debba assolutamente rintracciare quel certificato di nascita² inviato da Odessa,

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) Data di una lettera di Fr. Severino Dagus, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Cf. SK 282. Invece di «Odessa» P. Massimiliano aveva scritto «Kiew».

LETTERA 284

Alla Comunità di Niepokalanów

Nagasaki 10 IX 1930

PS 1 - Fr. Sigismondo, attuale responsabile dell'amministrazione, chiede gli indirizzi dei Vescovi polacchi (compresi quelli che sono in America).

Tra i lettori del Rycerz defunti si potrebbe inserire il papà di Fr. Zeno, Giuseppe Zebrowski di Surowe, che ci è stato di valido aiuto, anzi allorché venne a Niepokalanów ci diede 100 zł. In questo modo anche a Fr. Zeno...

Che cosa hanno risposto al Ministero per la questione della radio²?

Quanto alla notizia: del «beneplacitum» da Roma³, si tratta di una cosa estremamente urgente, poiché finora siamo continuamente «fluctuantes»⁴.

Visto che le circostanze mi costringono a svolgere il lavoro di redazione sempre più in francese, sarei molto riconoscente se mi faceste avere un vocabolario e una grammatica più consistenti. Inoltre, non si fa ancora vedere La Croix⁵ per il mugenzai no Seibo no Kishi e io la sto aspettando.

Un istante fa si è presentato un giovane giapponese [Amaki] che vuol lavorare disinteressatamente per l'Immacolata. - Gloria all'Immacolata. Sentivamo un vero bisogno di un lavoratore del genere.

Grazie all'Immacolata per il fatto che da voi tutto si sviluppa così bene. Ella stessa diriga ogni cosa.

I giapponesi non riconoscono le firme, ma si servono del timbro: ecco il mio timbro [...]⁶.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Aggiunta ad una lettera scritta da Nagasaki. - (2) Fin dalla fondazione di Niepokalanów, P. Massimiliano cominciò a pensare alla installazione di una

radio-trasmittente. Il progetto venne realizzato nel dicembre 1938. - (3) Cf. SK 290, nota 1. - (4) Provvisori, vale a dire senza l'autorizzazione di Roma. - (5) Cf. SK 282, nota 4. È la prima volta, nelle lettere della presente raccolta, che P. Massimiliano presenta il titolo originale, in lingua giapponese, della rivista da lui fondata a Nagasaki nel maggio 1930 (cf. pure SK 262, nota 1). - (6) Timbro con la firma di P. Massimiliano a caratteri giapponesi - cf. SK 386.

LETTERA 285

Alla Comunità di Niepokalanòw

Nagasaki 17 IX 1930

PS 1 - Credo di essermi dimenticato, quando sono stato a Niepokalanòw, di comunicare l'indirizzo della signora Ludmilla Lu, Harbin, Sowodaja 40 (angolo della via Principale), la quale ha offerto 30 dollari barbinesi per il Cavaliere in lingua cinese.

Da noi c'è molto lavoro; peccato che la mancanza di conoscenza della lingua ostacoli fortemente lo svolgimento della nostra attività. Non riusciamo neppure a leggere una lettera, immaginiamoci poi a scriverla! Che corrispondenza, perciò, possiamo avere con i lettori? L'ortografia manoscritta differisce molto da quella stampata.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Aggiunta ad una lettera scritta da Nagasaki.

LETTERA 286

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanòw M.I.

Nagasaki 30 IX 1930

Caro fratello!

Dovrei rispondere in modo adeguato ai numerosi fogli contenuti nella lettera di auguri¹, ma mi è impossibile. Perciò, a tutti un cordiale «Iddio vi ricompensi» attraverso l'Immacolata, ma in breve, per non sottrarre troppo tempo alla Niepokalanòw giapponese.

Innanzitutto mi ha colmato di gioia la constatazione che in ogni pagina del «fascicoletto» è presente lo spirito dell'Immacolata. A Lei sono rivolti i pensieri, i desideri, gli auguri, le promesse. Soltanto qua e là è possibile notare un pochino di quello «incensare» alla moda borghese, tanto apprezzato dai secolari, che amano la «reciproca adulazione», ma comprendo che alcuni sono entrati a Niepokalanòw solo di recente, perciò non si rendono conto che tutti noi, senza nessuna eccezione, davvero riusciamo solamente a sciupare la grazia di Dio e siamo davvero dei servi inutili.

Ringrazio di tutto cuore coloro che mi hanno augurato soprattutto ciò che l'Immacolata vuole da me e non viceversa, che «io mi affatichi per la nostra amata Mammina», che «io sia uno strumento docile per realizzare quanto Ella desidera e non ostacoli mai le sue intenzioni, come pure “che io non faccia mai nulla contro la fondamentale virtù dell'umiltà», che «io possa consumare le mie energie ed essere, per Maria, disprezzato come una scopa», «[che io possa ottenere] il sorriso dell'Immacolata», «la conquista del mondo intero a Lei», ecc., ecc., ecc. Grazie anche a quel poveretto che mi augura «non una vita molto lunga», ma «le auguro - così scrive - e le augurerò per tutta la vita fino alla morte, che lei, Padre, possa andare quanto prima verso l'Immacolata». L'Immacolata ricompensi tutti.

Ringrazia pure, da parte mia, i signori professori², anche se scrivo da tanto lontano, per il fatto che promettono “di consacrare ben volentieri tutte le loro capacità e le loro energie allo scopo di creare un'armata di militi che sia capace di condurre il mondo intero alla devozione all'Immacolata».

L'Immacolata non si dimenticherà di loro, particolarmente nel momento della morte e più ancora in paradiso.

Ai seminaristi vorrei dire, ringraziandoli, che persino qualche volta che cosa sarà di loro fra 10 o 15 anni, fra 100, 200 e fra 1.000 anni e poi studino pure come vogliono.

L'Immacolata, inoltre, ricompensi tutti per la s. Comunione, perché in missione c'è assoluto bisogno di questo aiuto.

Questa volta non scrivo né a P. Floriano e neppure a te, caro fratello, ma... noi ci comprendiamo.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

PS - Fr. Mieczysław sta scrivendo in questo momento quanto è avvenuto e avviene attualmente da noi. L'Immacolata ci guida visibilmente. La tiratura ha raggiunto la cifra di 18.000 copie (tante sono quelle che stiamo stampando per ottobre), ma se ne potrebbe distribuire un numero maggiore se non dovessimo fare i conti con il denaro. Tuttavia, farò di tutto per non chiedere soldi a Niepokalanów per dicembre e... anche noi tireremo un po' la «cinghia» per alleviare i pesi della Niepokalanów polacca.

Ah! qualora fosse già arrivato il professore di inglese, mi renderebbe un enorme servizio se, con le bozze dell'ultimo numero del Rycerz, mi mandasse pure - tradotti in inglese - due o tre ringraziamenti tra i più carini e qualche articolo adatto per il Giappone.

Non c'è ancora nessuna notizia relativa alla erezione³ della casa religiosa: stiamo attendendo invano quel benedetto telegramma. L'Immacolata diriga la faccenda.

Potresti chiedere e inviare alla Niepokalanów giapponese gli scritti ufficiali, come gli atti capitolari, le lettere circolari del P. Provinciale e così via. Mi rivolgo direttamente alla Niepokalanów polacca, in quanto siamo una «casa filiale».

Attendo con impazienza i libri, perché qui non ho fonti per la redazione.

I debiti si stanno estinguendo? Si vede che il diavolo non gradisce un simile sviluppo, se vi sono tante difficoltà, ma anche in questo l'Immacolata ha un suo piano. Diriga Ella tutto come vuole.

(1) L'onomastico di P. Massimiliano cadeva il 12 X. - (2) I professori del seminario minore di Niepokalanów: nell'anno scolastico 1930-1931 gli alunni erano 90. - (3) Cf. SK 290, nota 1.

LETTERA 287

Ai lettori del Rycerz Niepokalane] Maria!

Nagasaki 20 X 1930

Cari lettori del Rycerz1!

Stendo queste poche parole da una Niepokalanów, quella giapponese, la quale è talmente spostata verso oriente che quando qui da noi in Giappone comincia il crepuscolo, vale a dire alle 6 di sera, in Polonia il sole indica appena le 10 del mattino.

Ma perché vi sto scrivendo?

Per... chiedervi una piccola offerta. Ma a quale scopo questa offerta? Ve lo dirò subito:

La tiratura del Kishi ha raggiunto le 18.000 copie, un fatto eccezionale fra le riviste cattoliche giapponesi; così, non riuscendo più ad azionare a mano la macchina, abbiamo affiancato ad essa un motorino elettrico.

Abbiamo intenzione di pubblicare il calendario del Mugenzai no Seibo no Kishi; sarà il primo calendario cattolico in Giappone. Il Kishi potrebbe essere distribuito in quantità ben più grande in mezzo ai pagani, perché lo prendono e lo leggono molto volentieri, nonostante ogni contraria previsione; ma è necessario comperare la carta, pagare la posta, avere energie per lavorare (qui il pane, le patate, il latte e cose simili sono ritenuti generi di lusso e costano molto; per questo non prendiamo nemmeno il latte). Inoltre, si dovrebbe pensare ad una cucitrice metallica, ad una macchina piegatrice, agli strumenti per il lavoro in stereotipia, ad una seconda macchina da stampa, ecc., ecc.

C'è, poi, da considerare che abbiamo una casa in affitto e abbiamo pagato soltanto fino a febbraio, e che - dato lo sviluppo attuale - sarebbe necessario andare in cerca di un posto stabile, ma è una cosa non tanto facile qui in Giappone, che è ovunque sovrappopolato, e per giunta i cattolici sono poveri e non hanno certamente del terreno da regalarci: di tutte queste cose non voglio affatto parlare, anche se sarebbe possibile l'acquisto della casa nella quale abitiamo, con l'aggiunta di altri tre fabbricati e un campicello con i quali è collegata, ma il proprietario domanda ben 50.000 yen, il che equivale più o meno a 250.000 zł. Mi dicono che è a buon mercato, ma dove andiamo a prendere tanto denaro?

È proprio vero, quindi, che per sottomettere il Giappone al dolce impero dell'Immacolata sono necessarie le offerte! Noi che stiamo lavorando qui abbiamo già consacrato tutti noi stessi a tale scopo e non possiamo offrire di più, ma sicuramente anche voi, lettori del Rycerz polacco, desidererete offrire qualcosa per la causa dell'Immacolata, soprattutto in dicembre, il mese dedicato a Lei.

Ma quanto bisogna offrire?

Secondo le possibilità di ciascuno. Io penso che ognuno potrebbe aggiungere per esempio 10 groszy alla quota che aveva già in mente di inviare a Niepokalanów in Polonia; ma ognuno, senza eccezioni, si impegni ad aggiungere quei 10 groszy. Chi ritira il Rycerz da un sacerdote può consegnare a lui l'offerta. Dieci groszy sono una somma irrisoria, ma con un granello dopo l'altro si fa un gran mucchio.

Ognuno, però - va bene?

Ma se qualcuno potesse mettere insieme 20, 30, 50 gr. o anche di più, in proporzione alle sue possibilità, non li rimpiangerà certamente al momento della morte, poiché l'Immacolata sarà in grado di ricompensarlo abbondantemente.

Dall'estero, comunque, particolarmente dall'America, sarà più facile inviare le offerte direttamente a noi, indirizzando a: «Administration Mugenzai no Seibo no Kishi2 - Minamiyamatemachi 10 - Nagasaki (Oura) - Japan», ma si possono far pervenire anche a Niepokalanów in Polonia.

A tutti, dunque, senza alcuna eccezione - ognuno, infatti, per amore dell'Immacolata deporrà una piccola offerta, vero? - porgo anticipatamente il mio cordiale «Iddio li ricompensi» attraverso l'Immacolata e un caldo ringraziamento a nome di tutti coloro che, grazie a queste offerte, potranno

conoscere l'Immacolata, amarla e lasciarsi condurre alla sorgente della vita, al Cuore divino di Gesù.

Vostro confratello e commilitante nell'Immacolata

P. Massimiliano M. Kolbe francescano conventuale

(1) La presente lettera fu pubblicata, con varianti di poca importanza, in RN 9 (1930) 369-70. - (2) Così si chiama in giapponese il Rycerz Niepokalanej - la presente annotazione è di P. Massimiliano.

LETTERA 288

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Nagasaki 20 X 1930

Caro fratello!

Mando queste poche righe per i lettori¹. Se, nell'attuale vostra situazione, ritieni che valga la pena pubblicarla, fallo pure; non so, infatti, come vadano le cose da voi, ossia se i debiti si stiano estinguendo o aumentando oppure se rimangono a livello stabile. Io sono del parere che, dopo la pubblicazione del presente appello ai lettori, forse entrerà un po' più di offerte.

Ci servirebbe un po' di denaro, perché, dato che da noi non esiste alcun calendario cattolico, bisognerà pure stamparne uno, così con questo mezzo ci intrufoleremo un po' ovunque. In questo caso sarebbero desiderabili tutte le riproduzioni, non ancora spedite, delle pellicole negative di Niepokalanów e - se è possibile - anche del calendarietto degli «Asterischi»².

Abbiamo scritto a varie riviste e quotidiani per il «cambio» allegando il nostro periodico, affinché diano in tal modo un'offerta per la missione, ma è difficile aspettarsi qualcosa; oggi soltanto abbiamo ricevuto le Wiadomosci Katolickie³ da Cracovia e i Roczniki Rozkrzeioiania Wiary⁴; non si nota entusiasmo (almeno per ora). Se avessi l'indirizzo della signora Dobija di

Cracovia (la mamma del direttore del Kurierek⁵) comincerei a bussare alla sua porta.

Le intenzioni non sono ancora arrivate; probabilmente saranno per strada; per ora me ne sono rimaste soltanto sette.

Termino, perché ho molto da fare.

Tuo fratello

Massimiliano M. Kolbe

PS - Hai molte preoccupazioni? Sai, io adesso mi preoccupo sempre meno e mi rendo conto davvero che l'Immacolata si interessa molto più vivamente [di me]. Diriga Lei ogni cosa.

Non ho risposto alla lettera, perché mi sono recato a Tokyo, ma Fr. Mieczyslaw ha già steso alcune parole di risposta.

Stiamo pensando ad una casa ma per ora non si vede nulla. Sicuramente l'Immacolata la sta già preparando.

435

Di aspiranti... nemmeno l'ombra; e questo fatto si ripercuote [in noi] in modo sensibile, ma si faccia la «Volontà dell'Immacolata».

Cordiali saluti a P. Floriano: preghi anche lui.

(1) SK 287. - (2) Kalendarz Iskier (il calendario degli asterischi), una specie di enciclopedia tascabile per gli studenti delle scuole medie. Venne pubblicato negli anni 1924-1939 e nel 1947 - cf. WEP V, p. 125. - (3) Notizie cattoliche - quindicinale di informazione e documentazione cattolica, pubblicato a Cracovia negli anni 1923-1935. - (4) Roczniki Papieskiego Dziela Rozkrzeuiiania -Viary i Papieskiego Dziela iio. Piotra Apostola (Annali della Pontificia Opera per la propagazione della fede e della Pontificia Opera di s. Pietro Apostolo) - rivista missionaria pubblicata a Poznan negli anni 1924-1939. - (5) Cf. SK 139, nota 2.

LETTERA 289

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Nagasaki 22 X 1930

Caro fratello!

Fammi sapere quando scade il mio permesso di leggere i libri proibiti¹, poiché tale privilegio è «personale» e il Vescovo di qui [Mons. Gennaro Hayasaka] non ha la «facoltà generale di concedere il permesso» e io purtroppo non ricordo la data del rescritto dell'Ordinariato. Ed è chiaro che per me è necessario.

Il Nunzio ha già visitato Niepokalanów²? Sembra che egli abbia un debole nei nostri confronti, perché è stato educato da uno dei nostri padri; lo ha detto lui stesso ai nostri confratelli di Lagiewniki.

Ricordami nella s. Messa. Tuo

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Le intenzioni per la celebrazione delle ss. Messe non sono ancora arrivate.

(1) Il decreto del s. Ufficio reca la data del 30 XI 1921: esso permetteva a P. Massimiliano di leggere i libri proibiti, in quanto professore di teologia e di diritto canonico. Il decreto del 20 XI 1930 confermava a P. Massimiliano il permesso, nella sua qualifica di professore di filosofia. - (2) Mons. Francesco Matmaggi, Nunzio Apostolico in Polonia negli anni 1928-1936, visitò Niepokalanów il 17 VI 1932.

LETTERA 290

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki 29 X 1930

Reverendissimo Padre Provinciale! Eccole un po' di «fastidi»:

1) In base al can. 1385 § 3 del Codice di diritto canonico, a proposito delle pubblicazioni, «i religiosi debbono premunirsi dell'autorizzazione del loro superiore maggiore, ecc.», ebbene io vorrei stampare un calendario, inoltre sarebbe molto opportuno pubblicare dei piccoli stampati, come la pagellina d'iscrizione alla M.I. e vari volantini, soprattutto per i pagani. Chiedo, perciò, una autorizzazione in forma generalissima.

2) Sono arrivati i telegrammi che annunciano: «beneplacitum obtentum»¹; ora attendo solamente il documento, per poter aprire una cappella, anche se piccola; tuttavia, in conformità al can. 1156, «il diritto di benedire... spetta... al superiore maggiore», però «egli può delegare un altro sacerdote». Quindi la pregherei di concedermi questa delega. Dal momento che attendo da un giorno all'altro il documento dell'erezione canonica, di conseguenza tale delega è ormai molto urgente.

3) Ho letto, a proposito del digiuno, lo «indultum» della Curia Generale per la quaresima dell'avvento², ma mi pare che anche qui ci troviamo nella stessa situazione della Niepokalanów polacca, circa la convenienza della dispensa riguardo alla quantità, tanto più che qui ci troviamo in difficoltà anche per la qualità dei cibi: non ci serviamo del latte, perché costa molto (non ho ancora visto in Giappone nemmeno una mucca), alla carne non ci pensiamo neppure e per di più non è possibile accostarsi ad altri cibi, perché non sono per stomachi europei; - e così mangiamo riso, orzo perlato, cibi confezionati con farina e di nuovo riso e orzo perlato (le patate costano parecchio e i cavoli sono «genere di lusso»). Per il momento mi ritengo ancora dispensato in considerazione della mia salute e dispenso pure i Fratelli (ma non ho nessun documento che sono superiore, per avere la facoltà di farlo... lo faccio con un permesso presunto).

4) Siamo alla ricerca di una casa, ma è difficile trovare qualcosa di meglio della casa nella quale abitiamo (in affitto sino a febbraio compreso). Il proprietario vorrebbe vendercela, ma con altri tre fabbricati e un campicello che insieme formano un'unica proprietà. Gli edifici sono mal ridotti, ma la posizione è molto buona. Chiede 45.000 yen, ossia 30 yen per ogni «tsubo» di terreno (all'incirca tre metri³), le case non le considera nemmeno. Mi

dicono che è un buon affare (a Tokyo un «tsubo» costa 200 yen), ma dobbiamo pensarci bene, per il fatto che uno yen vale 4,5 zl. - quindi il tutto viene sui 202.500 zl.

Non potrei combinare di recarmi in America durante le prossime vacanze per tenere delle conferenze allo scopo di raccogliere un po' di denaro? La sola generosità dei lettori del Rycerz, infatti, non è sufficiente. C'è la speranza che il prezzo si abbassi ancora, anche se a Nagasaki un terreno di tal genere pare che costi attualmente 40 yen al «tsubo». Recentemente ho dato un'occhiata ad un altro terreno fuori

438

città, molto più grande, a 10 yen al «tsubo», ma richiede un lavoro di prosciugamento ed è senza costruzioni: 40.000 yen in tutto.

In conclusione, debbo pensare seriamente all'acquisto di una sede propria per il Kishi fin da febbraio, oppure accontentarmi di una proroga dell'affitto? (Oggi è venuto il rappresentante di un'agenzia per trattare la compravendita del terreno; perciò il proprietario non aspetta, ma si preoccupa di vendere).

5) I chierici [Fr. Mieczyslaw e Fr. Damiano] studiano, ma ho sentito che i Salesiani italiani che, non lontano da qui, stanno svolgendo la loro attività missionaria già da tre anni, hanno fatto venire in Giappone ben sette chierici italiani; ce ne mancano cinque, perciò, per essere alla pari con loro.

6) P. Metodio si sta preparando? Oppure è diventato un «cracoviano»⁴?

Fr. Zeno sostiene continuamente che io debbo chiedere a lei, P. Provinciale, un Padre «per un certo tempo», perché così sarà più facile ottenerlo.

7) Dovrei comunicare al Vescovo di Shanghai [Mons. Augusto Haouissée] che i Fratelli sono partiti da lì, ma non so se farlo, come e che cosa dire. A volte penso che sia un peccato abbandonare definitivamente quella posizione, anche se possiamo avere sempre un buco, come lo Shensi, senza comunicazioni, dove bisogna limitarsi a lavorare solo in quel luogo, tuttavia è difficile trovare un posto dal quale sia possibile irradiare in un modo più ampio. A Shanghai abbiamo l'autorizzazione per costituire e dirigere l'ufficio amministrativo del Cavaliere, mentre qui a Nagasaki abbiamo la macchina e i caratteri tipografici con i quali è possibile (comperandone ancora un po') comporre anche il Cavaliere in lingua cinese; perciò il Cavaliere cinese è, si potrebbe quasi affermare, senza impedimenti. Se devo scrivere al Vescovo, che cosa gli dirò, dunque? Di mia pura

439

iniziativa io non posso liquidare la cosa in modo ufficiale, perché eravamo arrivati lì con una lettera del P. Generale [P. Alfonso Orlini] e ci eravamo presentati al Vescovo recando quella lettera.

8) Potrei pensare ad iniziare il Cavaliere in lingua cinese dal prossimo capodanno? Per il trasporto postale da Nagasaki a Shanghai (Cina) si spende come in Giappone. Nutro una grande speranza che Lo-Pa-Hortg, un cattolico cinese molto ricco, ci aiuti finanziariamente. Egli si rammarica per il fatto che non esiste ancora il Cavaliere in lingua cinese, ama l'Immacolata e la povertà del Padre s. Francesco⁵.

Termino per poter imbucare subito la lettera.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

con tutta la famigliola

(1) L'autorizzazione, beneplacitum apostolicum, della Congregazione di «Propaganda Fide» rilasciata il giorno 10 X 1930 e il consenso, facultas, della Congregazione dei Religiosi del 15 X 1930, permisero alle autorità dell'Ordine di erigere in data 28 X 1930 in forma canonica la casa religiosa di Nagasaki. Il telegramma della concessione del beneplacitum apostolicum era giunto a Nagasaki il 12 X 1930 - cf. SK 292. - (2) La Regula Fratrum Minorum di s. Francesco d'Assisi, al capitolo III afferma: «Digiunino dalla festa di Ognissanti fino alla Natività del Signore». - (3) Un tsubo 1,80 mq. - cf. Wiad, z Prow. 4 (1934) 18. - (4) P. Massimiliano si era fatta un'impressione piuttosto negativa nei confronti della comunità religiosa e del seminario francescano di Cracovia. - (5) Il 15 IV P. Massimiliano si era incontrato a Shanghai con il noto attivista Lo-Pa-Hong, presidente dell'Azione Cattolica cinese (cf. SK 247-249). Il ricco benefattore aveva accettato ben volentieri di aiutare P. Massimiliano a pubblicare una rivista mariana in lingua cinese. Nel 1931 Lo-Pa-Hong visitò la Mugenzai no Sono e confermò a P. Massimiliano la propria offerta di aiuto finanziario.

LETTERA 291

Alla Comunità di Niepokalanów

Nagasaki 3 XI 1930 1

Oggi sono arrivati i libri, i Fioretti di s. Francesco, il salterio e il Manuale della M.I.2.

Stiamo ancora aspettando il numero di novembre del Rycerz.

La Croix³ arriva, ma non so se come «cambio» o come offerta per le missioni - era un po' di tempo che l'avevamo chiesta -- oppure perché da Niepokalanów avete pagato l'abbonamento. Desidero essere informato.

La nostra spesa mensile ordinaria ammonta a circa 360 yen, escluso l'affitto. Il totale è più o meno di 400 yen, ossia 1.800 zł. In questa somma ho tenuto conto dello sviluppo normale.

Come va con i debiti? Vi sono difficoltà?

Sento in modo sempre più tangibile che Ella dirige ogni cosa.

Spediremo un pacco con parecchi oggetti per il museo, con la speranza che le tasse doganali non siano eccessive.

Ho mandato un articoletto per chiedere offerte⁴. L'accenno relativo all'invio delle offerte dall'America direttamente a noi si può anche cambiare, se lo si ritiene opportuno.

Non abbiamo tempo per scrivere a parte a P. Giorgio, perciò fate conoscere a tutti le nostre lettere.

Ricordateci nella s. Messa.

Fr. Massimiliano

(1) Aggiunta ad una lettera scritta da Nagasaki. - (2) Manuale dei devoti dell'Immacolata, Roma 1930. - (3) Cf. SK 282, nota 4. (4) Cf. SK 287.

LETTERA 292

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Niepokalanów giapponese

Nagasaki 12 XI 1930

Reverendissimo P. Provinciale!

Senza attendere la risposta alla mia lettera del 29 X - perché non farà tanto presto a percorrere una strada così lunga - scrivo ancora perché... perché anche se sta ormai scadendo un mese dall'arrivo del telegramma relativo al «beneplacitum apostolicum»¹, tuttavia il documento non è ancora arrivato e noi, dopo la meditazione nella nostra modesta cappellina interna, dobbiamo, nonostante le piogge autunnali e il vento freddo, arrampicarci ogni giorno sulla collina e salire una sessantina di gradini fino alla chiesa parrocchiale per la s. Messa, mentre il nostro altarino sospira il... «beneplacitum», il documento. Può darsi che il «beneplacitum» giunga a noi prima che questa lettera arrivi a Leopoli, ma scrivo quel che stiamo sopportando, anzi sembra che i miei polmoni preferiscano nascondersi di fronte ai cambiamenti del tempo.

Avevo inviato un telegramma per dire che ci sovrasta il pericolo di perdere la posizione², ma nell'ultima lettera non ho spiegato questa difficoltà. Ecco: quando mi sono recato a Tokyo, mi son reso conto che la capitale non ci gradisce, o forse là ci considerano in un certo senso degli avventurieri, arrivati qui in Giappone senza l'autorizzazione di Roma. E così il Delegato Apostolico³ ha addirittura dichiarato che, qualora fosse richiesto di un parere da parte di Roma, risponderebbe negativamente; anzi mi ha domandato che cosa possediamo attualmente, con l'evidente intenzione di orientarsi se sia facile buttarci fuori. Tuttavia, dopo la conversazione si è mostrato più arrendevole, solo mi sono fatto l'idea che egli fosse influenzato dall'Arcivescovo [Mons. Giovanni Alessio Chambon] (che non ho potuto incontrare, perché era fuori città) o da altre persone, poiché

442

mi ha raccomandato di recarmi in certi luoghi e di riferirgli in seguito le impressioni che avrei riportato. Per dirla in breve, ho avuto il sentore che ci fosse una corrente contraria a noi e così ho compreso meglio il cambiamento avvenuto nel nostro Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] al suo ritorno da Tokyo.

Comincia a frullarmi in testa l'idea di un... seminario minore dalle vacanze. Qui non ci sarebbero grandi difficoltà. Sul posto abbiamo una scuola ben avviata, diretta dai Fratelli Marianisti; inoltre, vicino alla nostra casa, su un

terreno attiguo al nostro, ci sono altri tre fabbricati pronti per essere affittati. Debbo fare i preparativi?

Per quanto riguarda la nostra denominazione abbiamo una seria difficoltà, perché abbiamo trovato in Giappone i PP. Francescani Osservanti che qui si chiamano «Francescani»⁴, perciò la gente ci confonde con loro. In Inghilterra noi eravamo chiamati «Fratelli Bigi», in Francia: «Cordeliers», in Austria: «Minoriti». Che fare in Giappone? Si potrebbe introdurre la seguente denominazione: «Fratelli Minori dell'Immacolata», come s. Giovanni della Croce, s. Teresa del Bambino Gesù, perché forse tale denominazione corrisponderebbe maggiormente alla specifica caratteristica della nostra attività.

Chiederei, perciò, una cortese risposta a questi pochi problemi.

Chiedo la serafica benedizione per «l'intera famiglia».

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Fr. Mieczyslaw manda (ufficialmente) i particolari a Niepokalanów ogni 15 giorni; quindi, non li descrivo, perché ci sarebbero moltissime cose da raccontare, mentre qui c'è tanto da fare.

Con l'aiuto dell'Immacolata stiamo stampando 20.000 copie del numero di novembre, mentre per dicembre saranno forse 25.000, dato che i giapponesi leggono il Kishi molto volentieri.

443

Noi non recitiamo né il «Tota pulchra»⁵, né le «Litanie», né il «Sancte Pater»⁶, perché non ci serviamo della carne. Va bene così?

P. Giuliano ha scritto chiedendo notizie attuali e una fotografia per la Pochodnia⁷, ma finora tutto questo lo mandavamo al Rycerz e probabilmente non conviene fare diversamente.

Quando il lavoro urge, mi dispenso da solo dal dormire 10 ore⁸ - qui, infatti, non c'è P. Alfonso. Va bene anche questo?

P. Giuliano mi ha scritto che sicuramente verrebbero qui volentieri dalla Provincia. A dire il vero, se non sono impregnati dello spirito dell'Immacolata e della santa povertà, allora è un peccato spendere i soldi per il biglietto, perché qui potrebbero essere più di danno che di aiuto. Questa è la mia personale opinione.

(1) Cf. SK 290, nota 1. - (2) Il telegramma non è stato conservato. - (3) Mons. Mario Giardini fu Delegato Apostolico in Giappone dal 31 X 1921 al 16 V 1931. - (4) In Polonia i Frati Minori Conventuali (O.F.M.Conv.) erano chiamati semplicemente Franciszkanie, mentre i Frati Minori Osservanti (O.F.M.) erano divisi in Bernardyni (così li chiamava generalmente anche P. Massimiliano) e Reformaci. - (5) Antifona in onore dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria. (6) Antifona in onore di s. Francesco d'Assisi. - (7) Cf. SK 121, nota 2. - (8) Cf. SK 160.

LETTERA 293

A P. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Nagasaki 15 XI 1930

PS I - Per quanto concerne la nostra attività, ci teniamo entro certi limiti, poiché il Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] ci ha raccomandato la prudenza, dovendo noi tener conto della situazione finanziaria della Niepokalanów polacca. La missione ci viene a costare circa 400 yen ogni mese, compreso il nostro mantenimento e l'abitazione presa in affitto, che abbiamo pagato anticipatamente fino a tutto febbraio. Per coprire tale somma attualmente si può sperare di ricavare 50 yen (o anche di più) dal Giappone; il resto deve venire dalla Polonia, cioè 1.500 zł. (comprese le intenzioni delle ss. Messe) ogni mese.

Se potessi avere il resoconto mensile della cassa: 1) le entrate, 2) le uscite, 3) la situazione (globale) dell'indebitamento, 4) la situazione dei debiti (per gli oggetti consumati dall'uso), allora mi potrei regolare circa le possibilità di dare maggiore impulso alla missione. Evidentemente, in quanto ciò non fosse di incomodo.

Talvolta vorrei «descrivere» molte cose, ma mi manca il tempo necessario per farlo.

Attualmente arriva un numero sempre maggiore di riviste dalla Polonia: si vede che la Niepokalanów polacca ha maggior prestigio di quella

giapponese, dato che la nostra richiesta non l'avevano presa in considerazione. I pagani sono molto benevoli verso di noi a motivo della nostra povertà; di conseguenza ho una gran paura che, con l'andar del tempo, possano venire qui dalla Provincia dei collaboratori con uno spirito diverso, perché guasterebbero tutto.

All'orecchio: Come si comporta la Provincia² nei confronti delle nostre missioni?

Preghiamo...

Fr. Massimiliano

Cordiali saluti a P. Floriano e a tutti.

(1) Aggiunta ad una lettera scritta da Nagasaki. - (2) Nella lettera n. 487 P. Massimiliano ricorda al Ministro Generale dell'Ordine, P. Domenico Tavani, qual era stato l'atteggiamento del Capitolo Provinciale del 1930 nei confronti della missione giapponese.

LETTERA 294

Alla Comunità di Niepokalanów

Nagasaki 15 XI 1930

PS 1 - Sento parlare continuamente delle raccolte di francobolli per le missioni. Leggo ora a p. 46 del numero di novembre di Pod znakiem Marji², nella rubrica dei «Comunicati missionari»; che «i PP. Gesuiti hanno aperto a Cracovia un centro filatelico». Per venire incontro alle esigenze di una decina di case missionarie, dal Belgio mandano il denaro ricavato dai francobolli postali. Non varrebbe la pena esaminare come si potrebbe intraprendere una simile attività e magari aprire un centro³ di tal genere??!!... (a noi arrivano parecchie lettere ed abbiamo molti lettori!).

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Aggiunta ad una lettera scritta da Nagasaki. - (2) Cf. SK 132, nota 3. - (3)
Il centro filatelico sorse a Niepokalanów nel mese di agosto del 1931.

LETTERA 295

Alla Comunità di Niepokalanów

Nagasaki 20 XI 1930 1

PS - Oggi è tornato il dottore [Kaneko], un nostro amico, da un viaggio attraverso il Giappone e ci ha portato oltre 28 yen di offerte - gloria all'Immacolata, ecc. Tutte queste cose, poi, le descriverà più ampiamente Fr. Micczyslaw.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera da Nagasaki a Niepokalanów, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 296

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki 23 XI 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho ricevuto in questi giorni la lettera del 29 u.s., ma non ho risposto subito, perché ho dovuto preparare il numero di dicembre del Kishi e inoltre avevo già spedito altre due lettere, prima di questa, in direzione di Leopoli.

La maggior difficoltà nella preparazione del Kishi la troviamo nella traduzione o meglio nel portarla a termine perché ognuno è impegnato nel proprio lavoro. Anche se, alla fin dei conti, io ho la possibilità di rivolgermi al Vescovo per richiedere che, in cambio del tempo che io dedico per il seminario, i sacerdoti secolari offrano anch'essi parte del loro tempo per noi; questo, tuttavia, è un argomento estremo, perché essi sono veramente molto impegnati. Adesso, però, l'Immacolata ci ha mandato un professore giapponese [Yamaki], protestante, il quale sta validamente traducendo per noi in lingua giapponese e per compenso... ci ha portato una gallina ben cucinata perché la mangiassimo - cosa che, evidentemente, abbiamo fatto più che volentieri. Inoltre, un altro giapponese [Tagita Koya], professore e protestante pure lui, abita da noi e ci aiuta durante il suo tempo libero. da noi, vuol dire in una stanzetta riservata per lui al pianterreno, fuori della clausura (da solo) - questa, infatti, è la nostra casa: [...]1. I corridoi e le cellette sono ampie e alte, dato che in passato qui vi era un ospedale ed anche un albergo.

Il documento2 non si è visto finora..., mentre qui, in conseguenza di ciò, cominciano nuovamente a dubitare della nostra «ortodossia». Quindi, chiedo con insistenza di telegrafarci non appena il documento arriverà in Polonia e, si

447

metterà in viaggio verso di noi, perché sarà difficile per noi lavorare con la diffidenza del clero. Anzi, pure il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] e il Delegato Apostolico [Mons. Mario Giardini] possono pensarla diversamente.

A parte questo, tutto il resto - grazie all'Immacolata - va molto bene. Abbiamo parecchie difficoltà e croci, appunto perché siamo in missione, però anche le soddisfazioni sono numerose. Abbiamo una sola macchina tipografica, una taglierina e un po' di macchinette piccole: alcune da tavolo per cucire i fascicoli, per la composizione ed anche una per perforare i fogli, che attualmente non funziona, perché è un vecchio rottame, una macchina d'occasione, acquistata a buon mercato, ma che ci sarà utile. Tuttavia, sarebbe molto necessaria una macchina piegatrice ben solida (come quella di Niepokalanów) e un'altra da stampa, due volte più grande dell'attuale o

piuttosto due macchine per ampliare il Kishi fino a raggiungere il numero di pagine del Rycerz polacco e per stamparlo in tempo. Se riusciremo a trovare qualche vecchio rottame, allora lo compreremo, perché i macchinari nuovi forse sono troppo cari, anche se qui in Giappone le macchine tipografiche sono relativamente a buon mercato.

È sabato sera, ho già confessato i Fratelli e riprendo la lettera. Volevo trascrivere quanto avevo scritto finora, perché ho scarabocchiato molto, ma vada così com'è. Ci sarebbero moltissime cose da raccontare, ma Fr. Mieczyslaw manda a Niepokalanów le nostre notizie in modo ufficiale, mentre a me - sovraccarico di lavoro - non rimane neppure il tempo per studiare con maggiore impegno la lingua giapponese.

Attualmente la tiratura raggiunge le 20.000 copie, ma per dicembre ne abbiamo già stampate 25.000, perché è il mese dell'Immacolata. E se ne potrebbero distribuire di più e con profitto, perché i giapponesi lo leggono, ma non rimarrebbe più nulla in cassa. Per ora, iniziando da gennaio, vogliamo portare il numero delle pagine a 32, poiché se non alziamo il prezzo, allora - in base alle curiose leggi giapponesi - non possiamo ottenere l'abbonamento postale, dato che coloro i quali distribuiscono gratuitamente non possono spedire in abbonamento postale; invece il nostro prezzo per ogni copia è di due sen; noi, poi, affranchiamo ogni copia con un francobollo da due sen, perciò non ricaviamo nulla e quindi tutto risulta gratuito. Aumentando invece il numero delle pagine, possiamo anche alzare il prezzo, per esempio fino a tre sen.

Non abbiamo ancora aspiranti giapponesi, però uno ha già ottenuto in questi giorni la risposta positiva, ma non so ancora che tipo sia, perché è già stato dai Trappisti: proprio un anno fa dovette tornare a casa sua per mancanza di salute. Dovrebbe essere un elemento buono³. Comunque, l'Immacolata diriga anche questa faccenda.

Le piogge di questi giorni, i venti freddi e alcune preoccupazioni, ma più ancora il lavoro un po' eccessivo di rilegatura del Kishi, mi hanno provocato un po' di reazione, ma ora in complesso mi sento bene e in qualche modo da ieri mi sento decisamente meglio, anzi non sento il bisogno di dormire tanto. Anche perché qui c'è molto da fare, e per di più dovrei riuscire a scrivere in giapponese da solo, per rendermi indipendente sotto questo aspetto.

I chierici stanno bene. Fr. Mieczyslaw ha qualcosa da dire contro il suo stomaco: tuttavia egli sostiene che non si tratta di una novità, perché già in Polonia aveva delle obiezioni contro di esso. Frequentano i corsi in seminario (a cinque minuti di strada da noi).

I chierici di Leopoli hanno risposto a Fr. Mieczyslaw: a dir la verità, si sente uno spirito diverso.

Da noi adesso la situazione è normale, solo... quel documento!!!

A me sembra che non sarebbe male se i chierici che dovranno recarsi qui facessero prima una capatina a

449

Niepokalanòw, «per il noviziato». Qui l'anno scolastico termina in marzo e quindi inizierà il secondo anno di filosofia. Quando ormai la cosa sarà matura, darò delle indicazioni da seguire durante il viaggio attraverso la Siberia. Qui c'è bisogno di più mani, molte di più; forse l'Immacolata ci manderà le vocazioni. .

Quanto ai progetti per l'avvenire, io penso - avendo di mira il fine della M.I., ossia la conquista di tutto il mondo all'Immacolata - di sviluppare nel modo più vigoroso possibile questo nostro avamposto, affinché il Kishi possa entrare quanto prima in ogni casa giapponese: Ma contemporaneamente penso di dare inizio anche al Cavaliere in lingua cinese. Mi ritorna continuamente il pensiero che un Padre (imbevuto dello spirito di Niepokalanòw e della M.I.) dovrebbe stabilirsi a Shanghai e dirigere il settore amministrativo; in seguito - con l'aiuto dei Fratelli - dovrebbe stampare pure il Cavaliere per tutta la Cina. Ma penso anche all'India, all'Annam e al «bacino» siriano per le seguenti lingue: araba, turca, ebraica. Tuttavia penso di non tralasciare il Cavaliere in lingua inglese, ecc., finché il mondo intero sarà dell'Immacolata.

Contemporaneamente, però, ritengo indispensabile moltiplicare le Niepokalanòw in Europa, perché la sola Niepokalanòw polacca non sarà in grado di sostenere e sviluppare - con le sole offerte provenienti dalla Polonia - un numero maggiore di missioni. E così bisogna dar vita alle Niepokalanòw in Germania, in Francia, in Spagna e in Inghilterra e nelle altre nazioni dove i nostri confratelli sono pochi o non ci sono affatto; quindi anche nelle altre nazioni.

Termino perché sono già passate le undici e mezza di sera.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe con la famiglia

I giapponesi invece della firma autografa usano i timbri personali di colore rosso. Ecco quindi la mia firma: [...]4.

Mando anche la busta giapponese.

PS - Mi sono dimenticato ancora di una cosa. Vorrei sapere per tempo quando qualcuno si metterà in viaggio per venire da noi, poiché potrebbe portarci, senza dogana e forse anche molto presto (non so quando verrà P. Metodo), un mucchio di cosette necessarie e soprattutto gli arredi sacri per la nostra cappella. I paramenti, ecc., ha promesso di confezionarli e di offrirli la «Società Missionaria Femminile»⁵ (?) con sede centrale a Poznan. Quest'affare l'avevo concluso durante la mia ultima permanenza in Polonia. Tutto questo si può trasportare tranquillamente attraverso la Russia bolscevica; bisogna soltanto mettere tutto in una valigia che non dovrà essere aperta per tutto il tempo del transito: in territorio russo, perché a Niegoreloje i russi la sigilleranno e alla frontiera cinese controlleranno i piombi. Basterà consegnarla a Niegoreloje come «merce in transito» e non presentarla per, il controllo, ma dichiarare che deve essere sigillata⁶. Contemporaneamente, sto scrivendo pure a quella signora (Kahléwna - Poznan, Kwiatowa, 7), affinché preparino per la spedizione (forse devono ancora cominciare).

(1) P. Massimiliano a questo punto ha abbozzato un disegno del pianterreno e del primo piano della casa in cui abitava con i Fratelli e i chierici. - (2) Cf. SK 290, nota 1. - (.3) Giuseppe Mizoguchi-entrò nella comunità di Nagasaki solo il 5 II 1932 (cf. SK 395), ma fu allontanato il 13 III dello stesso anno. - (4) Cf. SK 386. - (5) La denominazione esatta è: «Unione missionaria delle donne polacche». - (6) Due mesi più tardi, il 30 I 1931, P. Massimiliano mandò delle informazioni più dettagliate per il lungo viaggio transiberiano - cf. SK 316.

LETTERA 297

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Niepokalanòw giapponese 28 XI 1930

Reverendissimo Padre Provinciale!

Gloria all'Immacolata!!!... ieri abbiamo ricevuto la lettera con l'indulto¹ e con i documenti della Curia Provinciale.

L'Immacolata la ricompensi generosamente per gli auguri che lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha formulato nella lettera; sono stati per noi tutti motivo di grande gioia.

I chierici saranno molto utili, anche se non hanno una buona salute, purché amino sinceramente l'Immacolata e la santa Povertà francescana.

Il Vescovo [Mons: Gennaro' Hayasaka] attualmente non è in sede; si assenta molto sovente. In generale è molto benevolo nei nostri confronti, tuttavia una letterina sua, Rev.mo P. Provinciale, potrebbe servire a rafforzare tale legame.

Dunque, P. Metodio si metta con impegno a studiare l'inglese, dato che questa lingua qui è molto utile e i migliori manuali di lingua giapponese sono scritti in inglese.

Pochi giorni fa ho spedito una lettera in risposta a quella che lei, P. Provinciale, mi ha scritto il 29 X 1930 (2).

Ci benedica.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - I chierici [Fr. Mieczyslaw e Fr. Damiano] hanno ricevuto ultimamente una lettera dai chierici di Leopoli, in risposta a quella che loro stessi avevano inviato dopo il loro arrivo a Nagasaki. Attualmente ne stanno preparando un'altra.

Un anziano sacerdote giapponese³ ha visitato poco tempo fa la nostra abitazione e ha dichiarato: «Voi siete i francescani veri, nella pratica». Non lontano da qui abitano i Francescani Osservanti, che da un bel po' sono conosciuti in Giappone come «Francescani». Ringraziamo l'Immacolata e il Padre s. Francesco.

Siccome ho notato che qui i chierici secolari non portano sempre i colletti romani, li abbiamo eliminati anche noi, subito dopo il mio ritorno dalla Polonia con i chierici: in questo modo siamo un po' meno eleganti, ma più Francescani. E l'usanza è già attecchita.

(1) Cf. SK 290, nota 1; 991 C, in data 27 XI 1930. - (2) Cf. SK 296. - (3) Si tratta di don Ariyasu - cf. SK 991 C, in data 23 XI 1930 - (4) Cf. SK 266, nota 2; 292.

LETTERA 298

Alla Comunità di Niepokalanow

Nagasaki 1 XII 1930 1

Non scrivo molto, perché abbiamo già iniziato gli esercizi spirituali. Dopo la loro conclusione dovremo occuparci seriamente della nostra casa, affinché sia religiosa a tutti gli effetti, se i lettori risponderanno con la loro offerta alla «letterina-appello»², allora attenderemo. Forse fra non molto scriverò di più.

Ci deve pur essere qualcosa in questi francobolli³, se in Europa li raccolgono con tanto interesse. Vorrei conoscere i risultati di eventuali ricerche su questo problema. Forse con questo mezzo anche noi potremo rafforzare la nostra attività.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera da Nagasaki a Niepokalanów, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Cf. SK 287. - (3) Cf. SK 294.

LETTERA 299

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow Maria

Nagasaki 9 XII 1930

Molto Reverendo e caro Padre Maestro!

Abbiamo ricevuto il telegramma¹ ... Tuttavia, dopo la prima profonda impressione, nel cuore è subentrato il conforto, perché il telegramma è stato spedito la vigilia (anticipata [6 XII]) dell'Immacolata Concezione e per di più alle ore 16, quindi con ogni probabilità nello stesso giorno della sua morte... avvenuta perciò nella vigilia dell'Immacolata. E il funerale forse si è svolto nel giorno stesso della festa! Perché rattristarsi, dunque? È evidente che l'Immacolata l'ha portato accanto a sé - come in passato Fr. Alberto - durante la novena e l'ottava della sua festa².

Noi abbiamo ricevuto il telegramma domenica [7 XII] mattina, ormai dopo aver celebrato la s. Messa, perciò nel giorno stesso dell'Immacolata ho celebrato la s. Messa cantata in suffragio della sua anima nella nostra cappellina, però con i paramenti bianchi, in onore dell'Immacolata Concezione, mentre i Fratelli hanno cantato inni alla Madonna - non era possibile fare altrimenti. I chierici, inoltre, hanno recitato due volte l'ufficio dei defunti, i fratelli due volte il rosario, mentre io il giorno seguente ho celebrato un'altra s. Messa, poiché noi qui in Giappone non costituiamo un convento separato, indipendente da Niepokalanów in Polonia, perciò i suffragi sono come «per un religioso morto nel convento stesso».

Poi insieme abbiamo riflettuto e conversato su quanto sarà avvenuto a Niepokalanów; forse non abbiamo indovinato, o forse sì, immaginando - proprio nel giorno della solennità dell'Immacolata - il feretro con la sua salma al centro della cappella e... ecc..., ecc.

Ma poi? Abbiamo pregato insieme affinché l'Immacolata da sola voglia guidare l'avvenire della sua

454

Niepokalanów, perché so che in Provincia vi sono diversi Padri, religiosi del resto molto buoni e zelanti, i quali - non per cattiva volontà, ma con le migliori intenzioni - vorrebbero vedere Niepokalanów legata più strettamente alla Provincia, godrebbero qualora diminuissero e scomparissero le differenze tra Niepokalanów e gli altri conventi, ovviamente zelanti, e talvolta si rammaricano nel vedere che in qualche modo Niepokalanów si è scostata dalle vie battute dagli altri e dalla tradizione; ma come potrebbe essere altrimenti? Non ha essa un fine particolare che costituisce la sua ragione di esistere, vale a dire la conquista del mondo intero all'Immacolata; secondo

l'ideale della M.I., ossia l'attuazione concreta del fine della M.I.? E dato che tale fine, «il mondo intero», comprende in se stesso la «missione» nel significato più ampio e più rigoroso del termine, perciò in conformità al capitolo XII della Regola³, non ogni religioso, anche se è un buon frate, ha la vocazione per questo; d'altra parte, colui al quale l'Immacolata si è degnata di concedere tale grazia, non può accontentarsi di quanto fanno gli altri e del modo consueto di agire.

Il Padre s. Francesco è il modello del missionario; il suo esempio, la sua Regola sono altamente missionari e consentono il massimo slancio apostolico diretto alla salvezza e alla santificazione delle anime. La caratteristica fondamentale di tale Regola, la santa povertà, è il capitale che permette a noi di misurarci con le più grandi potenze finanziarie dei protestanti, dei settari, degli atei, ecc., e del loro capo, la massoneria, perché la santa povertà è la cassa senza fondo della divina Provvidenza. Noi lo sperimentiamo vivamente qui in Giappone. Se dovessimo permetterci una comodità di qualsiasi genere, saremmo addirittura impediti nell'attività. E così chi può ci viene in aiuto, tanto che attualmente il nostro più valido traduttore è il prof. Yamaki, giapponese, un protestante metodista dalla nascita, anzi... uno che predica nella loro chiesa; tuttavia egli propende sempre più verso il cattolicesimo e il suo ideale è il Padre s. Francesco povero.

L'Immacolata è il fine e la povertà è il capitale: ecco le due cose che Niepokalanòw non può affatto, sotto nessun aspetto, abbandonare. Senza tale fine essa cesserebbe di essere «Niepokalanòw», tradirebbe la sua missione. Mentre, senza la povertà e senza la completa fiducia nella divina Provvidenza, non si può parlare di slancio, di offensiva.

Oh! mi son lasciato prendere troppo dall'impulso nello scrivere!...

Qual è attualmente la situazione dell'indebitamento?

Desidererei conoscere il bilancio mensile (entrate, uscite, stato-cassa) e la situazione dei debiti, tanto per i nuovi investimenti quanto per il logorio (per l'uso delle macchine), affinché possa regolarmi in quale misura io debba incrementare l'attività qui in Giappone, in modo da non aggravare la situazione della Niepokalanòw polacca; oppure pregherei di essere informato su quanto Niepokalanòw può concedere ogni mese, perché diversamente è difficile per me programmare il campo d'azione. I protestanti, ad esempio, stanno organizzando in Giappone un piano triennale di propaganda ed hanno stanziato a tale scopo la somma di 30.000 yen. Noi non possiamo competere con loro, tuttavia con l'aiuto dell'Immacolata il numero di dicembre del Kishi è uscito con la tiratura di 25.000 copie, mentre essi hanno intenzione di

stampare un loro periodico (forse un settimanale) in 20.000 esemplari. Gloria all'Immacolata!...

Ho notato nel numero di dicembre del Rycerz, dopo il mio appello⁴, una postilla e cioè l'apertura di una sottoscrizione di offerte in favore del Giappone. Personalmente ritengo sia meglio che la cassa per le Niepokalanów sia sempre unica e le somme vengano distribuite in base alle necessita delle varie Niepokalanów. Tale sottoscrizione; quindi, servirà a stimolare la generosità dei lettori, ma penso che la Niepokalanów polacca potrà, senza scrupolo alcuno, utilizzare il denaro che affluisce per tale sottoscrizione, perché

456

la prima intenzione dei lettori è sempre la «conquista del mondo intero» all'Immacolata.

In una parola, io sono dell'avviso che l'azione della M.I. e delle Niepokalanów attuali e future su tutta la terra deve essere strettamente collegata, perché si tratta di un unico spirito e di un unico corpo. Diversamente non ci sarà vigore.

Tale è la mia personale opinione; per questo appunto io proposi, durante il Capitolo, a chi di dovere che la nostra casa religiosa in Giappone fosse aggregata alla Niepokalanów polacca così come Czyszki o Hanaczów sono legati a Leopoli. Ma forse questi sono solamente vari pareri. Comunque, l'Immacolata sola diriga ogni problema.

Oh! mi son messo a chiacchierare a vanvera e a brontolare.

Chiediamo vivamente i particolari - sicuramente sono già in viaggio - sulla morte di P. Alfonso e sugli avvenimenti successivi.

Attualmente ci occorrerebbe un po' più di soldi, perché l'affitto della casa (pagato in anticipo) scade fra poco, perciò può darsi che nel frattempo ci decideremo ad acquistare un altro piccolo appezzamento di terreno e ad iniziare (ma sarà necessario altresì portarla a termine) la costruzione di un edificio. A condizione, però, che la Niepokalanów polacca non ne debba soffrire.

Scrivo tenendomi sulle generali, poiché non conosco la vostra situazione finanziaria. Comprendo bene che la Niepokalanów polacca non può andare in rovina a causa del Giappone; anche se mi sembra che siano state proprio le missioni a ravvivare sensibilmente il movimento, compreso persino quello finanziario, di Niepokalanów e penso che, se non ci fossero state le missioni, non si sarebbe ancora giunti alla tiratura di 300.000 copie del Rycerz Niepokalanej e non sarebbe stato possibile ingrandirsi. Gloria all'Immacolata!

Dai lettori del Kishi ogni mese entra sempre più denaro. La spesa mensile attuale ammonta a 400 yen (poco più, poco meno). In novembre la somma delle entrate dai lettori giapponesi ha raggiunto i 95 yen. Attualmente stiamo ampliando il numero delle pagine del Kishi di un mezzo sedicesimo, perciò anche la spesa aumenterà un poco - si tratterà solamente di una sessantina (?) di yen.

Termino perché ormai si è fatto tardi, mentre qui molte lettere attendono; saluto tutti, chiedo una preghiera e... a lei, P. Maestro, [raccomando] quei due punti: l'Immacolata⁵ e la povertà intangibile - va bene?

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Mandateci la fotografia del gruppo fatta prima che io partissi con i chierici per il Giappone.

La solita lettera ufficiale partirà il giorno quindici. Abbiamo ricevuto il presepe: ci ricorda la Niepokalanów polacca.

Tra le intenzioni per la celebrazione di ss. Messe prego di non mandarmi quelle con l'indicazione dell'altare, poiché mi è difficile adempiere tale condizione. Finora le intenzioni inviatemi sono state applicate celebrando la Messa ad un altare qualsiasi; perciò si può dare un'occhiata se realmente per alcune di esse è stata accettata una tale condizione, poiché talvolta mi viene un dubbio a proposito del senso delle annotazioni fatte sulla lista delle intenzioni (accanto alle intenzioni stesse).

Accludo una fotografia (piuttosto scadente) dei «filosofi»⁶.

(1) «Alfonso è morto santamente - tutto [procede] come in passato - Floriano»: questo è il testo del telegramma che P. Massimiliano riporta nel suo diario in data 7 XII 1930 (SK 991 C). Si suppone che P. Alfonso sia morto in seguito ad una infiammazione acuta dell'appendice. Il decorso del male fu rapido: P. Alfonso si mise a letto a Niepokalanów il 29 XI 1930. Pochi giorni dopo, esattamente poco dopo la mezzanotte del 3 XII, fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Varsavia, dove morì alle ore 6 del mattino. Non si fece in tempo ad eseguire un intervento chirurgico. Il colpo fu così grave e improvviso per la comunità di Niepokalanów, per il P. Provinciale e per gli altri religiosi della Provincia che per un certo tempo tutti quanti rimasero come paralizzati: solo così si può spiegare perché P. Floriano Koziura, sul quale era improvvisamente caduta la responsabilità di tutta Niepokalanów, abbia atteso più di tre giorni (dalle ore 6 del 3 XII alle 16 del 6 XII) ad informare P,

Massimiliano della morte del fratello. I funerali si svolsero a Varsavia e la salma fu tumulata nel cimitero Potoqzhi; in seguito (7 XI 1945) venne riesumata e trasportata nel piccolo cimitero di Niepokalanów. - (2) Fr. Alberto Olszakowski, morto il 10 XII 1926 - cf. SK 146, nota. 1. - (3) La Regula Fratrum minorum di s. Francesco d'Assisi, al capitolo XII stabilisce: «Quei frati che per divina ispirazione volessero andare tra i saraceni ed altri infedeli, ne chiedano il permesso ai propri ministri provinciali». - (4) Cf. SK 287. - (5) Nell'originale la parola «Immacolata» è sottolineata ben sei volte. - (6) I chierici del seminario diocesano di Nagasaki, ai quali P. Massimiliano insegnava la filosofia.

LETTERA 300

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 10 XII 1930

Reverendissimo Padre Provinciale! Scrivo quel che mi capita in mente.

Da Niepokalanów... abbiamo ricevuto. il telegramma¹ ...

Tuttavia, dopo la prima profonda impressione, nel cuore è entrata la serenità, perché tutto è avvenuto in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione. Semplicemente:

Ella lo² ha preso con sé come aveva fatto 4 anni fa con Fr. Alberto³.

Il giorno stesso dell'Immacolata Concezione ho cantato la s. Messa in suo suffragio, ma con i paramenti bianchi, perché non si poteva diversamente. Il giorno seguente ho celebrato un'altra s. Messa, mentre i Fratelli e i Chierici

459

hanno recitato i suffragi prescritti come «per un religioso morto nello stesso convento», perché qui non siamo un convento separato, indipendente da Niepokalanów, ma una unica e sola comunità religiosa.

Inoltre abbiamo riflettuto su quanto può succedere ora a Niepokalanów, abbiamo pregato insieme affinché l'Immacolata stessa si degni dirigere le sorti della sua Niepokalanów polacca, madre delle altre Niepokalanów. Inoltre, ho scritto una lettera di 8 facciate a P. Floriano, affinché mantenga saldo lo scopo di Niepokalanów - la causa dell'Immacolata - e la sua caratteristica - la povertà -; perché in Provincia vi sono taluni che, non per cattiva volontà, ma per il maggior bene della Provincia, desidererebbero annullare le differenze esistenti tra Niepokalanów e gli altri conventi, ovviamente zelanti; mentre Niepokalanów, con il suo vasto programma di conquista del mondo intero all'Immacolata, è subordinata al capitolo XII della Regola⁴ e, sotto la minaccia della perdita della sua ragione d'essere e del tradimento del suo ideale, non può mutare il proprio fine, il quale altro non è che l'attuazione concreta dello scopo della M.I. Non si può scalfire neppure la sua caratteristica: la s. povertà, perché esclusivamente con questa caratteristica francescana Niepokalanów può misurarsi con le tasche piene dei leccapiedi di satana; unicamente la cassa senza fondo della divina Provvidenza può coprire le colossali spese della battaglia per la conquista del mondo intero all'Immacolata.

Oh! mi son lasciato trasportare troppo lontano. In Giappone, grazie all'Immacolata, il Kishi mette radici sempre più profonde e cominciano già i casi evidenti di conversioni dal paganesimo. Gloria all'Immacolata.

Tuttavia, sento che il contatto con Niepokalanów è ancora insufficiente, così che non conosco quali siano le sue effettive possibilità nei confronti del Giappone; ho scritto, perciò, semplicemente di mandarmi il resoconto mensile della cassa con l'indicazione relativa all'indebitamento, sia per quanto riguarda i nuovi investimenti sia per il logorio

460

delle macchine, sicché io mi possa regolare nel modo più opportuno. Sono sempre del parere che soltanto una stretta unificazione amministrativa di tutte le Niepokalanów esistenti (e future) (come Leopoli in rapporto a Czyszki) può dare vigore all'azione e permetterne la programmazione. Ma forse queste cose sono solamente fantasticherie del mio cervello... Comunque, l'Immacolata stessa diriga ogni problema.

Ci è di valido aiuto per le traduzioni in lingua giapponese il prof. Yamaki, giapponese, protestante metodista, che per di più fa da guida ad alcuni pastori. Proprio oggi ho ricevuto da lui una cartolina con espressioni di questo tenore: "Io non sono ancora convertito al cattolicesimo, ma credo di essere, nel profondo dell'animo, un membro della famiglia di s. Francesco ...». Ci

aiuta pure un altro protestante, Tagita Koya, il quale abita pure accanto a noi, benché sovente sia in viaggio.

Si è presentato nuovamente da noi l'aspirante Michele Sato Shigeo. Ha già esibito i documenti, ma gli manca ancora il certificato medico. Lo aspettiamo in questi giorni, purché non si frapponga qualche impedimento come per coloro che si erano presentati in precedenza. Pare che abbia una vera vocazione. Fa il sarto; zoppica un poco, ma è meglio, così eviterà il servizio militare; è nato nel 1913.

I chierici di Cracovia hanno scritto (la lettera ha viaggiato a lungo per mare) che gli alunni della classe ottava hanno iniziato subito la teologia, perché a Leopoli avevano già avuto una infarinatura di filosofia. Anche Fr. Damiano aveva terminato l'ottava in tal modo. Debbo provvedere perché lui pure possa intraprendere, dopo le vacanze, il corso teologico?

Pregherei di informarmi cortesemente con quale bagaglio di studi si incammineranno qui i chierici, affinché io possa assicurare ad essi per tempo il proseguimento della formazione scolastica. A Nagasaki [nel seminario diocesano] infatti, ci sarà soltanto il secondo anno di filosofia (così, almeno, ho sentito dire finora), perciò bisogna provvedere per tempo in caso di necessità e assicurare altrove la continuazione degli studi. Circa questo problema ho già scritto ai Salesiani che hanno uno studentato su questa stessa isola [a Miyazaki] (essi hanno fatto venire qui sette chierici dall'Italia), mentre a Tokyo conosco il rettore del seminario [Don Salvatore Kandau], nel quale si può sempre entrare in qualsiasi anno del corso di studi, dato che il seminario è grande.

Termino, perché sono già passate anche le dieci di sera, chiedendo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Che c'è di nuovo adesso per Niepokalanów?

I chierici hanno spedito un'altra lettera ai loro colleghi di Leopoli.

Accludo una fotografia un po' scadente dei miei «filosofi»5.

PS - Ancora: «Felice anno nuovo» e «Buone feste». Niepokalanów ci ha mandato un presepe; davanti ad esso potremo cantare in polacco i canti di Natale.

(1) Cf. SK 299, nota 1. - (2) P. Alfonso Kolbe. - (3) Cf. SK 146, nota 1. - (4) Cf. SK 299, nota 3. - (5) Cf. SK 299, nota 6.

LETTERA 301

A P. Metodio Rejentowicz¹, Cracovia Maria

Nagasaki 11 XII 1930

Mio caro!

Scrivo in breve, perché sono sovraccarico di lavoro.

Ecco, il nostro compito qui è molto semplice: sgobbare tutto il giorno, ammazzarsi di lavoro, essere ritenuto poco pieno che un pazzo da parte dei nostri e, distrutto, morire per l'Immacolata. E, dato che non viviamo due volte su questa terra, ma una volta soltanto, di conseguenza è necessario approfondire al massimo con gran parsimonia ognuna delle espressioni suddette, per dimostrare quanto più è possibile il proprio amore all'Immacolata. Non è forse bello questo ideale di vita? La guerra per conquistare il mondo intero, i cuori di tutti gli uomini e di ognuno singolarmente, cominciando da se stessi.

La nostra potenza consiste nel riconoscere la nostra stupidità, debolezza e miseria e in una illimitata fiducia nella bontà e nella potenza dell'Immacolata. La natura può inorridire, può guardare con occhio nostalgico un'altra forma di vita più tranquilla e più confortevole, in condizioni già ben determinate, ma il sacrificio consiste proprio nell'andare oltre le attrazioni della natura corporale. Tutta la speranza è nell'Immacolata.

Coraggio, dunque; caro fratello, vieni a morire di fame, di fatica, di umiliazioni e di sofferenze per l'Immacolata.

Tuo

Fr. Massimiliano M. Kolbe

commilite nell'Immacolata

Cordiali saluti a tutti.

In dicembre la tiratura del Kishi è di 25.000 copie. Cominciano le conversioni dal paganesimo.

Oggi arriva un aspirante giapponese, Sato Shigeo, cioè [...] 2

Non abbiate paura delle lingue degli uomini: non saranno gli uomini a giudicarci.

Mezzo pazzo per l'Immacolata

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Cordiali saluti al P. Maestro [P. Samuele Rosenbaiger] con la richiesta di una preghiera, poiché ne abbiamo assoluto bisogno per poter sfondare i muri dei cuori.

Cordiali auguri pure al P. Guardiano [P. Anselmo Kubit]: accanto agli spazzacamini, alle guardie e ai mendicanti non si dimentichi di noi che rappresentiamo 80.000.000 di anime. E quando non dovrebbe dimenticarci? Quando distribuirà i doni natalizi. - Anche chiusi in busta i dollari non si perderanno lungo il viaggio, mentre noi qui li trasformeremo nel Kishi e così lo potranno leggere alcuni pagani in più. Mandò il nostro minuscolo indirizzo.

Al P. Maestro Czeslaw: non si dimentichi di noi nella spedizione della Pochodnia³. Probabilmente anche i terziari di Cracovia desidereranno raccogliere qualcosa e mandarlo per i poveri pagani.

A dir la verità, sarebbe mio dovere scrivere delle lettere ad ognuno singolarmente, ma-il tempo mi manca.

Gloria all'Immacolata.

PS 2 - Oh, ancora! Saluti, evidentemente, anche a Fr. Remigio, a Fr. Pietro e a tutti i Remigio e non-Remigio.

Pregate e, all'occasione, sopportate un poco, e ancora offrite la s. Comunione: in questo modo ci aiuterete molto.

Miei cari chierici, se sapeste quanto io vorrei augurare a tutti voi: Sursum corda⁴ !!! ... perché viviamo una volta soltanto, non due.

(1) Il nome del destinatario risulta dal registro di corrispondenza di P. Massimiliano, alla data 11 XII 1930 - si veda pure: SK 991 C, in data 8 XII 1930. - (2) Nome scritto a caratteri giapponesi. - (3) Cf. SK 121, nota 2. - (4) Nell'originale l'espressione «sursum corda» (in alto i cuori) è sottolineata cinque volte.

LETTERA 302

A P. Floriano Koziura¹, Nìepokalanòw

Maria!

Nagasaki (Mugenzainoba) 14 XII 1930

Tutta Mugenzainoba² (la Nìepokalanòw giapponese) augura buon Natale e felice anno nuovo alla Nìepokalanòw polacca.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Fr. Mieczyslaw Maria

Fr. Damiano M.

Fr. Zeno M.

Fr. Ilario Maria

Fr. Severino Maria

Fr. Sigismondo M.

aspir. Sato Michele Shigeo³

Rallegratevi anche voi per la firma dell'aspirante, che è un autentico giapponese. Probabilmente si tratta del primo giapponese che entra nel nostro Ordine.

(1) P. Floriano Koziura, trasferito a Niepokalanów il 2 IX 1930, divenne superiore della comunità dopo la morte di P. Alfonso Kolbe (3 XII 1930) fino al 13 VII 1936. - (2) Luogo dell'Immacolata - così venne chiamata agli inizi la Niepokalanów giapponese. - (3) Firma a caratteri giapponesi.

LETTERA 303

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria

Nagasaki 17 XII 1930

Reverendissimo P. Provinciale!

Scrivo di nuovo e per trattare i seguenti argomenti:

Faccio assegnamento - e molto - su P. Metodio, perché ho estremo bisogno di aiuto, ma se fosse possibile, vorrei affrettare al massimo la sua partenza, dato che egli mi ha scritto una lettera nella quale appunto non si nota più l'entusiasmo che aveva a Roma; vi si può riconoscere una certa quale esitazione, un timore di fronte al sacrificio di sé... Ah, quella Cracovia!... quella Cracovia!!!... Se ne vada via di là quanto prima1!..

Fr. Mieczyslaw sta in ospedale. Lamentava, come scrivevo tempo fa, una indisposizione all'addome. Quando mi sono reso conto che il male si era localizzato nella zona dell'appendice, l'ho mandato dal medico, il quale ha diagnosticato che l'appendice era realmente infiammata e che l'operazione era necessaria; allo stadio attuale, comunque, l'intervento sarebbe leggero e non desterebbe preoccupazione alcuna. Di fronte a tale situazione, per evitare un ulteriore aggravamento e indebolimento (mangiava meno), mi sono deciso a farlo ricoverare subito in ospedale per l'operazione, per trarre il maggior vantaggio con le migliori condizioni. E così nell'ottava dell'Immacolata Concezione è entrato in ospedale e verrà operato dopo due settimane di preparazione. È sistemato bene: ogni giorno gli porto la s. Comunione, sta in una stanzetta da solo, gli infermieri sono maschi e cattolici

(sta disteso ed evita ogni movimento). Gloria all'Immacolata per tutto! Se qualche chierico, tra quelli che desiderano recarsi in missione, si è spaventato per questo incidente e si è scoraggiato, farà meglio a rimanere in Polonia.

Quanti sono i chierici che si stanno preparando? quale anno di teologia o di filosofia frequentano? Purché vengano con spirito di totale donazione! Qui in aprile inizierà il secondo anno di filosofia.

Sarà necessario sottrarre ancora qualche Fratello da Niepokalanów, perché questa è una nazione pagana, quindi non ci sono molti cattolici e nemmeno molte vocazioni, mentre tutti i missionari cercano di attirarle. Ormai i Fratelli che stanno qui sono troppo sovraccarichi di lavoro, nonostante

466

l'arrivo dell'aspirante giapponese. Non so chi sia attualmente il superiore di Niepokalanów; in ogni caso posso mettermi d'accordo con P. Floriano per sapere chi è necessario lì e chi potrebbe esserlo qui.

Ci siamo messi alla ricerca di un appezzamento di terreno a più buon mercato e abbiamo trovato, tra l'altro, un'area abbastanza, utilizzabile, con una casetta, per 8.500 yen (circa 40.000 zł.), Vi è pure un giardinetto, il terreno per la costruzione di un edificio e un qualcosa come un boschetto che è collegato direttamente ad una rigogliosa foresta. Il proprietario, però, vuole il pagamento immediato. Lì si potrebbe pensare anche ad una cappella pubblica, poiché il terreno è situato lontano da altre chiese.

Non so in quale situazione si trovi attualmente la Niepokalanów polacca, ma mi auguro che, come sempre, l'inizio dell'anno sarà un tempo di raccolta e forse qualche goccia cadrà anche in risposta al mio appello pubblicato nel numero di dicembre del Rycerz³; ma finora non so nulla. Talvolta mi trovo a riflettere se, alla fin fine, valga la pena acquistare un terreno per noi, oppure limitarmi all'affitto: Mi induce all'acquisto il timore che il proprietario rialzi il prezzo dell'affitto, la funzionalità nella costruzione di nuovi edifici in base alle necessità, la speranza di aprire una cappella pubblica e così via; d'altro canto, mi spaventa la proprietà (anche se si potrebbe affermare che non si tratta di proprietà nostra, ma di coloro che hanno inviato le loro offerte proprio secondo questo scopo: incrementare il culto all'Immacolata), la difficoltà di mettere insieme una tale somma in un momento solo, il desiderio di amministrare il denaro preferibilmente in investimenti produttivi (macchine, carta e così via) e la paura che, con l'andar del tempo, ci considerino ricchi, È anche vero che in 17 anni verremmo a pagare quasi 40.000 zł. per l'affitto di ciò che abbiamo attualmente, mentre sull'altro terreno, nel frattempo, si

potrebbe costruire. Quindi mi è difficile scegliere, mi è difficile sapere che cosa gradisce l'Immacolata: se acquistare già adesso un terreno (o un terreno con edificio) oppure se pagare ancora l'affitto almeno per un anno (540 yen).

Nel caso che prorogassimo l'affitto, qui avremmo maggiori difficoltà a proposito della cappella: anche al presente andiamo sempre in chiesa per la s. Messa, dato che il Vescovo considera la nostra cappellina interna inadeguata perfino come «oratorio semipubblico».

Io riterrò come Volontà dell'Immacolata quanto lei, Rev.mo P. Provinciale, risponderà.

Le conversioni ad opera del Kishi sono sempre più evidenti e sempre più numerose. Gloria all'Immacolata! La nostra missione è un po' diversa da tutte le altre. Noi non abbiamo un territorio, né una piccola parrocchia, tuttavia estendiamo la nostra azione su tutto il Giappone e, fuori dei suoi confini, su quanti conoscono la lingua giapponese.

Ci benedica.

PS - Vedo nel n. 10 della Pochodnia⁴ che i membri della Missione (?) dell'Immacolata di Cracovia hanno offerto 20 zl. per le missioni francescane, mentre in quello di dicembre i membri della Milizia dell'Immacolata hanno offerto 15 zl. Forse ambedue queste offerte provengono dalla Milizia di Cracovia e sono per noi?

(1) Cf. SK 290, nota 4. - (2) Erano due: Fr. Alessio Tabaka e Fr. Lodovico Kuszal che partirono per il Giappone il 18 III 1931 con P. Metodio Rejentowicz e Fr. Romualdo Mroziriski, - (3) Cf. SK 287. - (4) Cf. SK 121, nota 2.

LETTERA 304

A Maria Kolbe, Cracovia Maria

Nagasaki 18 XII 1930

Carissima mamma!

Sicuramente questa lettera non arriverà per la vigilia di Natale, perché dovrà attraversare tutta quanta l'Asia, ma nonostante ciò invio ugualmente cordiali auguri in occasione delle feste natalizie e dell'anno nuovo. La lettera e le ostie sono già arrivate. Iddio ti ricompensi.

E così... l'Immacolata si è già portata con sé P. Alfonso... - Gloria a Lei per tutto. M'immagino quale dovette essere il funerale proprio nel giorno della festa dell'Immacolata Concezione. Sto ancora attendendo i particolari della sua morte e del suo funerale. Ho ricevuto soltanto il telegramma¹ il giorno prima della festa dell'Immacolata.

L'Immacolata qui ci benedice in un modo che è perfino stupendo. I pagani² leggono volentieri e attraverso esso iniziano delle conversioni meravigliose. Gloria a Lei per tutto.

Termino, dato che ho molto lavoro, chiedendo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

PS - Alla Madre Provinciale, alla Madre Superiora e a tutte le altre Madri e Sorelle il mio cordiale «Iddio le ricompensi» per le preghiere, perché qui esse sono indispensabili. E a tutte: «Buone feste!».

(1) Cf. SK 299, nota 1. - (2) Mugenzai no Seibo no Kishi.

LETTERA 305

Alla Comunità di Niepokalanow

Nagasaki 21 XII 1.930 1

L'intervento chirurgico di Fr. Mieczyslaw non dovrebbe essere difficile né pericoloso, dato che il caso non è ancora troppo avanzato né incurabile.

Attendiamo con ansia i particolari sulla morte di P. Alfonso²; ma certamente arriveranno tra breve.

Come va ora lì da voi??...

Qual è l'atteggiamento della Provincia nei confronti del Rycerz? È grave la situazione dei debiti? I lettori hanno risposto validamente al mio appello³?

Chi è stato aggiunto come secondo⁴?

In una parola, vorrei sapere quali «spalle» ho in Polonia in appoggio all'azione in Giappone.

Raccomando tutti all'Immacolata

Fr. Massimiliano

Come va il problema della cittadinanza e del passaporto di Fr. Severino presso l'ufficio distrettuale⁵? Fra non molto, infatti, dovrà rinnovare il passaporto per l'estero.

Pare che il chierico Fr. Remigio abbia preso per Cracovia dei francobolli per le missioni. Converrebbe informarsi come li vuole utilizzare, dato che da Roma il P. Segretario Generale [P. Timoteo Brauchle] mi scrive di raccogliere i francobolli, poiché in Curia con una raccolta hanno ricavato ben 3.300 lire! Ho fatto sapere che me ne sto occupando e che abbiamo molto bisogno di denaro. Perciò, varrebbe la pena studiare una sistemazione dei francobolli⁶, raccogliarli, venderli: anche questo ci potrebbe sostenere un poco. Questi francobolli vengano utilizzati per la nostra missione, poiché sono inviati per l'Immacolata, mentre tutte le altre Province dell'Ordine non li raccolgono per noi.

Per ora termino. Felice anno nuovo.

Fr. Massimiliano

Un'altra cosa ancora: noi qui ormai siamo troppo pochi per la tiratura che abbiamo raggiunto. Prenderei volentieri altri due Fratelli. Chi potrebbe mettersi in viaggio⁷? Però debbono essere degli ottimi religiosi, poiché qui è più che stare sul candelabro e le difficoltà sono così numerose che non è poi

difficile perdersi d'animo. Forse Fr. Efrem, Fr. Celestino, Romualdo e via dicendo.

(1) Data di una lettera da Nagasaki a Niepokalanów, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Cf. SK 299. - (3) Cf. SK 287. - (4) Per dirigere il convento, il seminario minore e l'attività editoriale di Niepokalanów erano indispensabili almeno due Padri. Con la morte di P. Alfonso Kolbe tutti questi compiti erano ricaduti su P. Floriano Koziura. - (5) Cf. SK 282; 283. - (6) cr. SK 294; 298. - (7) Il 29 I 1931 partì per la missione giapponese Fr. Celestino Moszyrski e il 18 III dello stesso anno Fr. Romualdo Mrozirski.

LETTERA 306

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów Maria!

Nagasaki 24 XII 1930

Molto Reverendo P. Maestro!

Ho ricevuto la lettera con le intenzioni delle ss. Messe e così pure la sommetta di denaro spedita il 10 XII.

Ho veramente un sacco di lavoro da fare, quindi per ora termino così e ancora una volta auguro a tutti un felice Natale sotto la protezione dell'Immacolata.

Ah! I chierici stanno attendendo inutilmente la Storia Ecclesiastica di Krynicki (si trova tra i miei libri).

Fr. Massimiliano

LETTERA 307

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Maria!

Niepokalanòw giapponese 27 XII 1930

Reverendissimo P. Provinciale!

Quanto al problema della sistemazione dei chierici in teologia, ho ricevuto dal seminario di Tokyo quanto segue: in via eccezionale possono accoglierne due o tre al massimo. Essi dovranno conformarsi al regolamento generale del seminario. L'anno scolastico inizierà - come in tutto il Giappone - in aprile. Il corso teologico dura 4 anni (altra condizione: che facciano i 4 anni interi). Per quanto riguarda, la filosofia, non possono accettare i nostri chierici, perché in gran parte il corso è svolto in lingua giapponese. La retta si aggira sui 30 yen al mese e probabilmente anche qualcosa di più per il prossimo anno scolastico.

Il rettore [P. Salvatore Kandau] del collegio (seminario) mi fa altresì notare che anche i Francescani Osservanti canadesi manderanno i loro chierici, ma non dimoreranno in collegio, poiché essi stanno aprendo una casa religiosa a Tokyo.

Io ritengo che per la nostra attività sia indispensabile - sotto qualsiasi pretesto - avere una posizione anche a Tokyo (trattandosi della capitale) e il problema dei chierici sarebbe una buona occasione. Si tratterebbe solo di avere qualche Padre, perché bisognerebbe collocarvene uno in modo stabile. In tal caso potremmo curare, qui in Giappone, la formazione dei chierici senza alcuna limitazione. Ma forse questo è ancora più difficile.

A Nagasaki ci sarà, da aprile, il secondo anno di filosofia, mentre per la teologia i chierici giapponesi si trasferiranno, pare, a Tokyo.

Continuazione 1 | 1931

Dato che aprile non è poi tanto lontano, pregherei di essere informato al più presto possibile sul numero di coloro che verranno per iniziare la teologia,

perché debbo comunicare quanto prima al seminario di Tokyo se vogliamo accettare il posto messo a nostra disposizione; diversamente, infatti, forse accoglieranno altri. Vengano i nostri, dunque!!!... pronti a consumarsi e a morire per l'Immacolata! ma forse sarà opportuno che dimorino un po' di tempo a Niepokalanów prima della partenza, perché si facciano una idea di essa. Nella capitale potrebbero allacciare numerosi contatti, necessari per imprimere maggiore impulso alla nostra missione, e per di più dopo 4 anni sarebbero ben «cotti».

Spero che P. Metodio possa condurre qui con sé quei tre¹ e in fretta, perché prima di aprile possano giungere e guardarsi attorno, acclimatarsi e quindi trasferirsi a Tokyo. Comunque, l'Immacolata diriga liberamente ogni cosa.

Da Niepokalanów giungono qui notizie confortanti; gloria all'Immacolata.

Per quanto riguarda il viaggio, vorrei aggiungere che se si viaggia in meno di quattro ci può essere qualche inconveniente, poiché i treni che attraversano il territorio bolscevico hanno lo scompartimento di quattro posti; perciò bisogna essere preparati (qualora si fosse di meno) ad accogliere un altro viaggiatore, uomo o donna, sia di giorno che di notte; per di più, potrebbe trattarsi di chissà quale tipo di persona. Potrebbero trovarsi, quindi, molto a disagio. Mentre in quattro si chiude la porta, si può pregare, far la meditazione e osservare l'orario quotidiano di una comunità religiosa per tutti gli 8 giorni. Nel mio viaggio verso la Polonia avevo per compagni due giovani sposi che si

473

comportavano in modo tale che fui costretto a starmene quasi sempre in corridoio. Se si è più di quattro, allora la situazione è meno svantaggiosa, per il fatto che hanno l'intero scompartimento a disposizione, dove possono riunirsi durante il giorno.

Fr. Mieczyslaw è sempre in ospedale. I medici compiranno l'intervento chirurgico solo quando sarà sfebbrato da una intera settimana. Ma ora ha di tanto in tanto un paio di linee sopra il 37°. È una sciocchezza, ma è sempre un disturbo. La spesa dell'ospedale è di 3 yen al giorno. I cristiani di qui si occupano molto di lui e gli procurano cibo europeo. Andiamo tutti i giorni a fargli visita e io gli porto la s. Comunione.

I pagani hanno stampato quattro pagine a piccoli caratteri parlando di noi, ma in modo favorevole ed è già arrivata la richiesta per un abbonamento al Kishi da parte di una persona che si richiama proprio a quell'articolo². - Anche dalla «fortezza del buddismo» dell'isola di Shikoku è arrivata una lettera, con tanto di intestazione, per richiedere il Kishi.

Il nostro prof. Yamaki, giapponese, protestante, prepara molto validamente le traduzioni (dall'italiano) per il Kishi, anzi, benché egli sia protestante, ultimamente ha affermato che crede sia ormai arrivato per lui il momento di abbracciare il cattolicesimo. Inoltre, in questi tempi, viene da me, per una «conversazione» in lingua tedesca, un professore di medicina presso l'università locale; si è offerto pure lui a tradurre (dal tedesco) per il Kishi; ultimamente mi confidava di conoscere poco, purtroppo, il cattolicesimo, ma di sforzarsi di apprenderlo. Di più ancora: due pagani, che hanno prestato il loro aiuto nella tipografia, stanno già studiando anch'essi il catechismo allo scopo di ricevere il battesimo³. Gloria all'Immacolata per tutto! È necessaria solo la preghiera per impetrare la grazia per loro.

Attendo con ansia la risposta sul problema della casa, perché verso la fine di gennaio dovrò dare una risposta al nostro proprietario. Non so come i lettori abbiano risposto alla mia «lettera aperta» pubblicata nel Rycerz⁴.

L'Immacolata, stessa governi tutto.

Chiedo la serafica benedizione per me e per i «figlioli».

Fr. Massimiliano M. Kolbe

A Nagasaki vi sarà solo il secondo anno di filosofia, e, da aprile. Quanti verranno qui per la filosofia? e quanti per la teologia?

(1) I chierici Fr. Alessio Tabaka e Fr. Lodovico Kuszel e il Fratello Fr. Romualdo Mroziriski. - (2) È difficile stabilire in quale rivista sia apparso tale articolo. Nella corrispondenza «ufficiale» dal Giappone in questo periodo vi è una interruzione di alcuni mesi, provocata forse dalla malattia del cronista ufficiale, Fr. Mieczyslaw Mirochna, - (3) Uno di essi è Amaki, l'altro Tanizaki - cf. SK 389; 393. - (4) SK 287.

LETTERA 308

A Fr. Mattia Biedreycki, Roma

Maria! Niepokalanów giapponese

Nagasaki 28 XII 1930

Caro Fratello e voi tutti che tanto amate l'Immacolata! Non scrivo di frequente, poiché - a onor del vero - è molto più importante lavorare per l'Immacolata che scrivere di questo lavoro e qui ce n'è veramente tanto di lavoro! ... 90.000.000 di pagani e tra questi solo 100.000 all'incirca sono cattolici¹: che immenso lavoro!!! Quando sarete ordinati sacerdoti allora ci verrete in aiuto.

Sono arrivati i due manualetti², ma ci sarebbero utili altre copie (4-6), per farle avere a quei sacerdoti che conoscono la lingua italiana (tra i quali alcuni giapponesi che hanno completato gli studi a «Propaganda Fide»).

Abbiamo ricevuto da parte vostra anche il pacchetto di Manuale Christianorum³: «Dio vi ricompensi» attraverso l'Immacolata. Quest'oggi ho letto su L'Osservatore Romano del 7 dicembre una recensione molto bella del manualetto.

Volete un po' di notizie recenti? Bene.

Riceviamo ormai - grazie all'Immacolata - lettere di questo tenore: «Voglio farmi cattolica, ma i genitori non me lo permettono»; «Desidero farmi cattolico, pregò indicarmi un sacerdote cattolico che abiti vicino a me» (ho sentito che qui in Giappone vi sono città con 100.000 abitanti senza nemmeno un sacerdote); «Voglio farmi cattolica, ma non conosco bene la religione cattolica: vi prego di istruirmi»; un giovane pagano di 19 anni mi diceva personalmente: «Io leggo il Kishi, perciò voglio farmi cattolico», e così via - sono affermazioni incoraggianti, vero? Anzi, il più valido traduttore del Kishi, attualmente, è un professore giapponese protestante [Yamaki], il quale ultimamente ha affermato: «Credo sia giunto ormai il momento di farmi cattolico». E altri casi simili.

Pregate affinché quanto prima l'Immacolata conquisti i cuori di tutti i giapponesi, anzi di tutti gli uomini che sono nel mondo intero, poiché proprio questo è il fine della M.I.

Qual è l'indirizzo del P. Rettore precedente [P. Francesco Bonfante]?

Il lavoro è enorme e non ho la possibilità di far fronte ad ogni cosa come sarebbe necessario.

Nell'Immacolata vostro commilite e confratello,

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Prego vivamente di inviarmi gli indirizzi dei nostri conventi d'America con l'indicazione del nome del superiore; forse busserò per chiedere una piccola offerta.

Tanti4 saluti cordialissimi al P. Rettore e «Buon Capo d'anno»

Fr. Massimiliano

(1) Cf. SK 261, nota 1. - (2) Cf. SK 291, nota 2. - (3) Manuale Cbristianorum - volumetto latino contenente tutti i libri sacri del nuovo testamento, il Vademecum clericorum e la Imitatio Christi. - (4) Quest'ultimo capoverso è stato scritto da P. Massimiliano in lingua italiana. Il 18 VIII 1930 fu eletto rettore del collegio serafico internazionale di Roma P. Giuseppe Abate, già compagne di studi di P. Massimiliano - cf. SK 2, nota 9.

LETTERA 309

A Maria Kolbe, Cracovia Maria!

Nagasaki 28 XII 1930

Cara mamma!

Insieme con la tua lettera oggi è pure giunta da Niepokalanòw un'ampia descrizione del funerale di P. Alfonso. Noi qui eravamo tutti in attesa di questi particolari, anche se il telegramma¹ era stato spedito subito e avevamo già celebrato le ss. Messe. Che fare? La distanza dalla Polonia a Nagasaki è così grande che per ottenere la risposta a una domanda è necessario attendere quasi un mese.

Mi sembra di aver già scritto che la s. Messa per P. Alfonso l'ho celebrata con i paramenti di colore bianco, perché è capitata proprio il giorno della festa dell'Immacolata Concezione; egli era già in paradiso.

È stata l'Immacolata a portarlo presso di sé durante la novena per la sua festa. Quindi, lo si può solo invidiare: per l'Immacolata è vissuto, ha sofferto, ha lavorato e si è consumato, ed Ella lo ha preso con sé nei giorni in preparazione alla sua festa. Fra non molto anche noi lo seguiremo, dato che viviamo solamente per raggiungere il paradiso.

Anche qui in Giappone l'Immacolata ci benedice molto. Ad esser sinceri, le difficoltà sono numerose, ma Ella - che è più potente di esse - le infrange e le rimuove. Grazie all'Immacolata, possiamo già annoverare alcune conversioni ottenute attraverso il Kishi.

Comunque, P. Alfonso non rimarrà in ozio nemmeno adesso; egli ora può operare molto di più e meglio, e senza dubbio ora si occupa molto di più della diffusione del culto all'Immacolata di quanto abbia potuto fare mentre era in vita.

Inoltre, ora egli può tendere in modo più efficace una mano anche a Franco.

Termino perché ho molto, anzi moltissimo da fare e mi raccomando alle preghiere.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

PS - In Giappone non usano le firme, ma solo i timbri; io perciò mi chiamo e mi firmo in questo modo: [...]2.

(1) Cf. SK 299, nota 1. - (2) Luogo del timbro personale a caratteri giapponesi di forma ovale, detto «han» - si veda la spiegazione data dallo stesso P. Massimiliano in SK 386.

Ai lettori del Mugenzai no Seibo no Kishi, Nagasaki

Maria!

Nagasaki anno 1930 1

Una richiesta:

Chi vuole e può, per amore dell'Immacolata, contribuire alla diffusione del suo Kishi, aiutandoci a scrivere gli indirizzi, abbia la compiacenza di comunicarcelo mediante l'acclusa cartolina, indicando se potrà farlo in continuazione, ovvero di tanto in tanto. Se in continuazione, allora indichi in linea di massima per quante ore alla settimana o al mese potrà scrivere.

Per maggior facilità, noi stessi forniremo gli indirizzi a domicilio e quando saranno stati compilati verremo a ritirarli. L'Immacolata saprà ricompensare in modo adeguato questa fatica intrapresa per Lei. Agli iscritti alla Milizia ricordiamo - con questa occasione. - che, per ogni azione compiuta per la causa della Milizia dell'Immacolata, quindi anche per la sua rivista Mugenzai no Seibo no Kishi, possono lucrare 100 giorni di indulgenza.

L'amministrazione del Mugenzai no Seibo no Kishi²

(1) Già nell'anno 1930 venivano a Mugenzai no Sono alcuni volenterosi da Nagasaki per scrivere gli indirizzi a caratteri giapponesi per la spedizione del Mugenzai no Seibo no Kishi. Probabilmente ciò avveniva in seguito agli appelli di P. Massimiliano; cf. SK 991 C, in data 31 VIII 1930. - (2) La presente «richiesta», benché firmata in modo generico, è stata composta indubbiamente da P. Massimiliano. Trattandosi non dell'originale in lingua giapponese (forse perduto), ma di una copia dattiloscritta in lingua polacca inviata a Niepokalanów «per conoscenza», P. Massimiliano in questa lettera dà alla rivista il titolo polacco di Rycerz Niepokalanej, invece del titolo originale in lingua giapponese Mugenzai no Seibo no Kishi, che certamente usò nella lettera inviata ai lettori della rivista residenti a Nagasaki - si veda pure SK 262, nota 1.

LETTERA 311

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Nagasaki 4 I 1931 1

È la prima volta che Fr. Damiano scrive una lettera ufficiale - sostituisce Fr. Mieczyslaw che sta «in missione» all'ospedale - inizia quindi in modo non ufficiale e con parecchie inesattezze, ma lascio correre, poiché è da un tempo relativamente lungo che non ci facciamo vivi.

Un gran cumulo di lavoro, di forti impressioni², e per di più una indisposizione mi hanno frenato nello scrivere, anche se nel frattempo sono arrivate le vostre lettere del 4, 10, 13 e del 15 dicembre e le bozze dell'articolo sul P. Alfonso. Ho mandato però un telegramma³ per richiederne una fotografia dei funerali di P. Alfonso allo scopo di parlare di lui nel Kishi, affinché anche i lettori giapponesi formano un'unica famiglia con noi. Attendo pure una fotografia del medesimo P. Alfonso per farne un cliché.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Sicuramente ormai anche P. Giustino (ho sentito qualcosa del genere) ha cominciato a muovere la penna⁴. L'Immacolata diriga pure lui.

Do un altro sguardo alle lettere per rispondere alle richieste o per porre a mia volta delle domande:

300 dollari al mese sono sufficienti. Solo che attualmente non so se le circostanze permetteranno investimenti straordinari - vale a dire se i lettori offriranno con più generosità - così da poter acquistare una macchina nuova più grande, oppure una cucitrice metallica o una piegatrice, o magari tutto insieme. Ma può essere che i lettori ci diano la possibilità di acquistare una posizione più stabile, vale a dire un terreno; per poter ingrandire la Niepokalanów «alla nostra maniera». Al presente ho sottocchio un pezzo di terra che da un lato è unito direttamente al pendio boscoso di un monte e dall'altro alla città. Il prezzo si aggira

480

sugli 8.500 yen, ossia 40.000 zł. circa. Ma non so - ed è la cosa più importante - che cosa desidera l'Immacolata. Tuttavia, il primo posto spetta alla Niepokalanów polacca. Per questo ho pregato di farmi conoscere, alla

chiusura dei bilanci mensili, il giro finanziario e i debiti, per sapermi regolare. Al termine del mese il registro di cassa lo permette molto facilmente.

Nel numero di novembre del Commentarium si parla della missione⁵, ma sarebbe stato meglio non far nomi; vi è pure una inesattezza, perché il signor Myahora non ha acquistato né le macchine né la carta; comunque da tutto l'articolo traspariva un ardente amore verso l'Immacolata, una chiara conoscenza e un riconoscimento dei nostri scopi, ossia degli scopi della M.I. Chi ama l'Immacolata può entusiasmarsi leggendolo.

Ringrazio suor Alessandra⁶ per la cotta.

I 15 dollari (in lettera) delle terziarie di Varsavia sono giunti felicemente.

Gloria suprema all'Immacolata per il fatto che si degna di occuparsi Lei stessa di Niepokalanów e di dirigere sia in Polonia che in Giappone... e così sarà anche in altre nazioni.

Fra non molto scriverò di nuovo qualche altra cosa. Mi ricordi nella s. Messa.

Fr. Massimiliano

Richieste al segretario:

Le Additiones per la Provincia di Polonia⁷ non sono ancora arrivate. ,

Attendiamo pure il Rycerz di gennaio (oggi è il 6 I); certamente sta già attraversando l'Asia a gran velocità.

Ugualmente siamo in attesa di giorno in giorno delle bozze del numero di febbraio, ossia delle «notizie dalla nostra agenzia di stampa»⁸.

(1) Data di una lettera di Fr. Damiano Eberl, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) P. Massimiliano si riferisce certamente al turbamento interiore provocato dalla morte del fratello P. Alfonso - cf. SK 299; 300. - (3) Il telegramma non è stato conservato. - (4) Oltre alla direzione del seminario missionario minore di Niepokalanów, P. Giustino Nazim assunse pure la redazione del RN, mentre P. Floriano Koziura divenne superiore di Niepokalanów, - (5) Nell'articolo Nostra Missio in Japonia, in Comm. Ord. 27 (1930) 381. - (6) Si tratta di suor Giovanna residente ad Aleksandrow Kujawski, nel collegio dei PP. Salesiani. Per errore p. Massimiliano ha formato il nome della persona con n nome della città (Alessandra - Aleksandrów). - (7) Dopo la pubblicazione del Proprium Missarum ad usum Fratrum Minorum Conventualium, Roma 1925, ogni Provincia religiosa

pubblicò un supplemento per le feste particolari e locali. - (8) Le bozze già impaginate del RN servivano a p. Massimiliano come fonte per le notizie dal mondo cattolico.

LETTERA 312

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 9 I 1931

Reverendissimo Padre, Provinciale

Rispondo seguendo l'ordine della lettera del 20 XII u.s. Ritengo che, considerando lo sviluppo attuale, la soppressione del Kishi presenterebbe, dal punto di vista, tecnico, una enorme difficoltà; dato che è la maggior rivista cattolica del Giappone; noi abbiamo ricevuto molte offerte dai giapponesi per il suo sviluppo, anzi anche i pagani seguono i nostri movimenti e scrivono su di noi. Come si fa allora ad arrendersi sotto il vessillo dell'Immacolata? Quale ripercussione provocherebbe!... Gloria all'Immacolata per tutto! Comunque, io ero preparato a tutto ciò che l'Immacolata ci avrebbe mandato,

Il telegramma, però, assegna P. Metodio alla causa dell'Immacolata - con ogni probabilità, irrevocabilmente e indipendentemente dagli altri elencati nella lettera¹. Io spero che questa mia lettera si incontri con P. Metodio, magari in qualche luogo della Siberia. Evidentemente, oltre a lui attendo qui per settembre P. Floriano o Giustino, anche perché io non sono eterno: in tal caso si potrà pensare ad una abitazione a Tokyo per i nostri chierici di teologia.

In questi giorni ho spedito un'altra lettera² per informare che a Nagasaki il secondo anno di filosofia comincia in aprile e pure in aprile inizia a Tokyo la teologia. Inoltre, il numero di chierici che potrebbero venire a Nagasaki non ha limitazioni, mentre il seminario di Tokyo ha risposto che potranno accettarne solamente 2 o 3, evidentemente con permanenza in seminario. Nel caso, invece, che alloggiassero a parte, neppure lì vi sarebbero limitazioni. Esigono, tuttavia, la frequenza di tutti e quattro gli anni (è questa

un'altra condizione). In tutto il Giappone l'anno scolastico comincia in aprile. Nella mia lettera chiedevo pure di essere informato con sollecitudine circa il numero dei chierici che verranno per la teologia, perché quanto prima debbo rispondere se prenderemo in considerazione l'offerta.

L'Immacolata benedica Fr. Gioacchino³; qui evidentemente sono necessari sia una buona formazione come pure dei talenti naturali, perché anche i giapponesi hanno le loro università, i loro studiosi e imparano molto da alcune opere perverse provenienti dall'Occidente. Comunque, al di sopra di tutto sono indispensabili: uno sconfinato amore verso l'Immacolata che non indietreggi di fronte a nessuna difficoltà, una fiducia nelle Sue forze senza limiti e una predilezione nei confronti della Povertà Francescana. Diversamente noi qui non avremmo nessun motivo di rimanere ed un lavoratore non impregnato di questi ideali sarà più di ostacolo che di aiuto. Perciò mi ha molto rallegrato il fatto che P. Giorgio⁴ sceglierà in base al «suo criterio».

Dunque, per ora metto da parte - anche se è

483

seducente - il mio pensiero a proposito del seminario minore⁵. Avrò maggior cura della mia salute, ma quando arriverà un Padre zelante e magari anche due, allora sarà molto più facile.

Ho scritto pure, per essere sincero, che offrirei ben volentieri ospitalità ad alcuni Fratelli fervorosi della Niepokalanów polacca, dato che qui il lavoro è un po' eccessivo, mentre si dovrebbe - e c'è pure la possibilità - svolgere anche una più intensa attività missionaria, benché i pagani abbiano già scritto in una loro rivista che noi siamo arrivati ed abbiamo intrapreso un'offensiva propagandistica.

A Niepokalanów in Polonia spediamo 100 copie del Kishi: tante ne ha richieste (con queste copie in mano è più facile ottenere anche le offerte), mentre ai conventi mandiamo una sola copia, nella speranza che essa li aiuti a non dimenticarsi di noi che lottiamo nel mare del paganesimo, e ci vogliono venire incontro con la preghiera e con il denaro. Se mi accorgo che in qualche luogo tale spedizione sarà inutile, la interromperò immediatamente. Per ora non so. Spediamo anche ai Vescovi e credo che ne valga la pena; inoltre, ad alcuni tra i maggiori benefattori che hanno offerto molto di più di quel che costa e sono invogliati a dare ancora (recentemente Pszczółkowski ha mandato 10 dollari americani e Napiòrkowska⁵ dollari americani). Forse la Niepokalanów polacca prende un numero eccessivo di copie, tuttavia questa

è stata la sua richiesta; comunque, dato che ne distribuiamo tante migliaia, le centinaia non hanno poi tanta importanza.

Mi ha veramente rallegrato molto, moltissimo il proposito suo, P. Provinciale, di collocare P. Giorgio con il noviziato a Niepokalanów⁶. Io penso che questa ispirazione sia venuta proprio dall'Immacolata e che P. Alfonso è fortemente «colpevole» di questo! D'altro canto, noi attenderemo qui con viva ansia P. Floriano o P. Nazim (oltre a P. Metodio).

484

Mi ha rallegrato pure il fatto che la Provincia intera si sia interessata di Niepokalanów, ma dirò sinceramente che un poco mi ha altresì preoccupato, perché temo che forse si voglia tendere ad un «miglioramento del livello di vita» a Niepokalanów, a rendere questa simile agli altri conventi; che si tenti di rimuovere le differenze: so, infatti, che ci sono dei Padri zelanti i quali vedrebbero volentieri sopresse quelle differenze. Non lo permetta Iddio! ci difenda l'Immacolata!

Probabilmente neppure P. Alfonso in paradiso se ne starà con le mani in mano. Gloria all'Immacolata per tutto!

Manterrò il segreto, non scriverò a nessuno circa il trasferimento del noviziato; tuttavia i Fratelli di qui ne sono al corrente, perché la lettera l'ho letta subito a tutti: l'avvertimento si trovava al termine della lettera.

Comunque, da qui la notizia non trapelerà in Polonia. Già da tempo tra di noi si nutrivano speranze e si auspicavano trasferimenti simili.

Per quanto concerne Fr. Lodovico Kuszel⁷, qui ci sono le seguenti possibilità: 1) potrebbe cominciare la teologia in aprile a Tokyo (a condizione che vi frequenti tutti interi i quattro anni) -2) potrebbe fare il secondo anno a Nagasaki, qualora, noi volessimo organizzare per gli altri tre⁸ il corso di teologia, ma non so se questo sia in contrasto con le leggi canoniche. Io sono del parere che forse sarà meglio che riprenda la teologia in aprile a Tokyo, anche se in tal modo il corso dei suoi studi si accrescerà di un anno.

Ormai si è fatta domenica 11 [I] e si avvicinano le dieci di sera, mentre io non ho ancora avuto il tempo di terminare la lettera e di spedirla; allora finisco in fretta.

Ieri sabato, giorno della Madonna, Fr. Mieczysław ha subito l'operazione dell'appendicite. L'intervento è durato piuttosto a lungo; dato che l'appendice aveva delle ramificazioni. Comunque dev'essere andato tutto bene.

L'Immacolata lo accompagni!

485

Verso la fine di questo mese debbo far sapere al proprietario della casa in cui abitiamo attualmente, se abbiamo intenzione di rimanerci ancora. Perciò, se i lettori hanno risposto al mio appello⁹ in così gran numero che si possa coprire la spesa, di cui ho scritto nella mia ultima lettera, di quasi 40.000 zł. (8.500 yen) e se lei, Rev.mo P. Provinciale, lo ritenesse conveniente, allora pregherei di rispondermi con un telegramma, perché una lettera non arriverebbe in tempo; nel frattempo io dovrei già prendere gli accordi con il nostro padrone.

Termino chiedendo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Sicuramente la risposta relativa a questo problema è già in viaggio¹⁰.

(1) Non possediamo la lettera di P. Cornelio Czupryk, ma certamente si trattava di Fr. Celestino Moszynski che partì per il Giappone il 29 I 1931; inoltre dei chierici Fr. Alessio Tabaka e Fr. Lodovico Kuszel, e di Fr. Romualdo Mrozinski che, insieme con P. Metodio Rejentowicz partirono per il Giappone, via Siberia, il 18 III 1931 e giunsero a Nagasaki il 30 dello stesso mese. - (2) SK 307. - (3) P. Gioacchino Bar frequentò il corso di teologia all'università «Giovanni Casimiro» di Leopoli e di diritto canonico nella «Pontificia Università Lateranense» a Roma; intendeva recarsi in Giappone dopo la fine degli studi. - (4) P. Giorgio Wierdak, dal 1927 maestro dei chierici novizi, aveva la possibilità di segnalare i chierici più idonei per recarsi in missione. - (5) Cf. SK 292. - (6) Dal 1926 il noviziato dei chierici si trovava a Lagiewniki, alla periferia di Łódź. - (7) Fr. Lodovico Kuszel partì dalla Polonia verso la metà del primo anno di teologia. - (8) Per i chierici Fr. Mieczysław Mirochna, Fr. Alessio Tabaka e Fr. Damiano Eberl. - (9) Cf. SK 287. - (10) Effettivamente, la risposta positiva del Ministro Provinciale, P. Cornelio Czupryk, era in viaggio dal 7 I, come si deduce dalle prime espressioni della lettera n. 315 e dal tono più sereno dell'intera missiva.

LETTERA 313

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów

Maria!

Niepokalanòw giapponese Nagasaki

15 I 1931

Caro Padre Maestro!

Tralascio il «molto reverendo», perché mi sembra che ora siamo ancor più vicini nel lavoro e nella sofferenza per l'Immacolata e per la salvezza delle anime attraverso Lei.

Scrivo per un problema urgente ed improvviso.

Verso la fine di questo mese - in base al contratto - debbo dichiarare se continueremo a dimorare dove risiediamo attualmente. Siamo alla ricerca di una «Niepokalanòw» più stabile. Tra l'altro ho adocchiato un luogo molto adatto per un graduale sviluppo e pronto per insediarsi immediatamente (c'è perfino una cantina in cemento per la macchina), ma il proprietario esige 8.500 yen. In tutto, comprese le tasse per il passaggio di proprietà, il trasloco e gli arredamenti, arriveremo a 9 .000 yen, vale a dire 40.000 zl.

È arrivato l'avviso che dobbiamo ritirare a Kobe 487,70 dollari (quasi sicuramente saranno stati 500 dollari, il resto lo avranno detratto per il trasferimento della somma), perciò 8.000 zl. di questa somma si potrebbero impiegare per l'acquisto di quella casa per noi. Rimarrebbero ancora 32.000 zl.

Vorrei sapere se potete farci avere la somma richiesta e in quanto tempo. Tuttavia, dato che una risposta per lettera arriverebbe troppo tardi, chiederei possibilmente la risposta più rapida, con un telegramma: «sì» oppure «no» e, in caso affermativo, allora in quanto tempo: un «mese», «tre» mesi, «sei», un «anno», affinché io qui mi possa impegnare nel modo più opportuno. La risposta «sì» la considererò pure quale autorizzazione ufficiale da parte del Rev.mo P. Provinciale. Pregherei di accordarmi la più breve scadenza possibile, anche se io qui farò di tutto per ottenere ancora una riduzione del prezzo e per prorogare - se sarà possibile - la scadenza del pagamento. Solo vorrei sapere: quale possibilità esiste, se vi è l'autorizzazione del Rev.mo P. Provinciale e di conseguenza la volontà dell'Immacolata. Il mio punto di vista - tra di esso e la realtà vi è di mezzo la Siberia intera - è che; di fronte allo sviluppo attuale, quella somma non è affatto eccessiva e l'Immacolata riporterà immediatamente in pareggio tale diminuzione. Ma che dico

«diminuzione»: le Niepokalanów di tutte le nazioni costituiscono un'unica realtà, una sola Niepokalanów, un esercito alla conquista del mondo intero all'Immacolata, conforme agli intenti della M.I.

La malattia di Fr. Mieczyslaw è venuta a costare un pochetto, circa 200 yen (ma per queste cose si spende volentieri, perché l'Immacolata, attraverso queste circostanze, accorda maggiormente la propria benedizione).

Debbo terminare la lettera, per spedirla al più presto. Quindi, chiedo:

1) di esaminare quanto prima la possibilità di spedire quei 32.000 zl. e in quale termine (possibilmente il più breve: in tal caso si potrà abbassare più facilmente il prezzo);

2) di informare il Rev.mo P. Provinciale e chiedergli una decisione a mio riguardo;

3) di comunicarmi telegraficamente al più presto (con un telegramma ordinario) come l'Immacolata, per bocca del Rev.mo P. Provinciale, mi manifesterà la sua Volontà.

Aggiungo che attualmente non possiamo neppure tenere Gesù tra di noi nella nostra cappella, anzi il Vescovo non ritiene questa adatta neanche come cappella privata (non è restaurata e non possiamo restaurarla, dato che non è di nostra proprietà), mentre nell'altro terreno spero di costruire una cappella pubblica e un vero e proprio convento.

Comunque, io desidero solamente quello che desidera l'Immacolata, perché, è tutto Sua proprietà, sia la Niepokalanów polacca, sia quella giapponese, sia tutte le altre future Niepokalanów.

Raccomando lei, caro Padre, all'Immacolata e le chiedo vivamente una preghiera affinché io non riesca ad intralciare i piani all'Immacolata.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Chiedo con insistenza una preghiera anche, agli amati Fratelli.

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów

Nagasaki 18 I 1931 1

Sino ad oggi (18 I) non abbiamo ricevuto ancora le bozze del Rycerz (il comunicato dell'agenzia di stampa del Rycerz per i vari Cavalieri di tutto il mondo)².

Siamo molto contenti che sia iniziata la pubblicazione di Wiesciz Prowincjalatu³; come ha accolto la maggioranza dei nostri confratelli il concetto di povertà espresso nella rivista? Vi sono pure alcune inesattezze storiche su Niepokalanów, ad esempio: io non ho estorto affatto il terreno al principe, ma abbiamo, pregato affinché l'Immacolata facesse quanto Ella stessa voleva (i Fratelli che stavano a Grodno lo ricordano).

In confidenza (non per tutti):

Temo altresì che forse Niepokalanów verrà considerato come un convento in più, diventato capace di mantenere il seminario minore della Provincia, e non quale opera dell'Immacolata, sorta con il denaro offerto per la diffusione del culto a Lei, e di questo denaro non è permesso - il farlo costituirebbe una autentica ingiustizia - amministrare nemmeno un centesimo per qualche altro scopo, anche se fosse molto nobile, ma unicamente per la causa dell'Immacolata; a noi non è permesso utilizzare tali offerte per un fine diverso da quello per il quale ci sono state consegnate. Noi siamo soltanto gli amministratori delle offerte dei membri della M.I., dei lettori del Rycerz, depositate «per il Rycerz» per la conquista del mondo all'Immacolata, e non a nostra libera disposizione. Questo io dichiaravo al Rev.mo P. Provinciale EP. Cornelio Czupryk] (per quanto ricordo) durante la visita canonica ed egli l'aveva accettato ed aveva autorizzato i successivi investimenti proprio in base a quelle idee.

Di conseguenza io ritengo che il seminario minore, sostenuto con le offerte che noi riceviamo per l'Immacolata, deve servire unicamente la causa dell'Immacolata. So, perché l'ho sentito io stesso, che non tutti i Padri in Provincia vogliono intendere la cosa in tal modo, tuttavia mi sembra che il problema sia chiaro. D'altra parte, non esiste alcun obbligo, anzi sarebbe addirittura imprudente e dannoso parlarne alle persone (ed anche ai Padri) che non hanno l'obbligo di interessarsi della questione; è sufficiente la franchezza nei confronti dei superiori che hanno autorità su di essa.

Se nel mio ragionamento c'è qualcosa che non fila, son pronto a correggerlo ben volentieri.

Affermo, perciò, che tutti noi e ognuno singolarmente possiamo sentirci molto felici per il fatto che abbiamo la possibilità di diventare degni di cooperare quanto più è possibile alla causa dell'Immacolata, e ognuno - un religioso singolo, un convento, la Provincia, l'Ordine; altri Ordini o istituzioni varie - possono offrire quanto è nelle loro possibilità per un'opera così importante e così sublime, tuttavia a nessuno è permesso - sotto qualsiasi pretesto

490

e sotto qualsiasi forma - sottrarre qualcosa, perché o si riprende ciò che egli stesso aveva già offerto precedentemente: e allora che offerta è? oppure prende ciò che avevano dato altri: e in questo caso è ancora peggio.

Ritengo, quindi, che dobbiamo essere infinitamente riconoscenti all'Immacolata che ha voluto, per sua bontà, volgere lo sguardo su di noi e affidarci la sua causa, anche se i Francescani Osservanti, i Cappuccini, i Gesuiti, ecc., avrebbero potuto svolgere con maggior facilità un'azione su tutta la terra, essendo essi molto più numerosi di noi e sparsi in molti più punti della terra: dobbiamo, perciò, all'Immacolata grande riconoscenza, unita allo sforzo di corrispondere nel miglior modo possibile ad una grazia così sublime; ma non è permesso a noi utilizzare per uno scopo diverso, benché molto nobile, neppure un centesimo delle offerte deposte per l'Immacolata.

Di conseguenza, io sono del parere che i seminaristi debbano sapere che loro scopo non è diventare Padri esemplari della Provincia, ma debbono prepararsi a conquistare il mondo intero all'Immacolata e, attraverso Lei, al ss. Cuore di Gesù, e ciò al più presto, quindi con ogni mezzo possibile, compresi i più moderni. Anzi, un seminarista che non dimostrasse la speranza di formarsi da «milite dell'Immacolata», non può mangiare il pane acquistato con le offerte ricevute per la propagazione del culto all'Immacolata. Se non si forma ad amare l'Immacolata così ardentemente da non esitare davanti a nessuna cosa per Lei, anche se dovesse sacrificare la vita chissà dove, lontano dalla patria, a causa della fame, del freddo, dell'arsura del sole del meridione, questo seminarista non può rimanere, non può studiare a Niepokalanów.

Quindi, io sono del parere che questo deve essere l'indirizzo dell'educazione, questo lo scopo del seminario minore e di qualsiasi istituzione sostenuta con le offerte dei membri della M.I., dei lettori del Rycerz: la conquista del mondo intero all'Immacolata. Non è forse così?

Ho chiacchierato troppo, vero? Ma ritengo che noi ci comprendiamo come prima con P. Alfonso.

Chiedo un ricordo nella s. Messa e una giaculatoria affinché io non intralci i piani all'Immacolata: ho tanto bisogno, infatti, di tutto questo.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Aggiunta ad una lettera scritta da Fr. Damiano Eberl in data 16 I 1931. -
(2) Cf. SK 311, nota 8. - (3) Wiesci z Prowincjalatu OO. Franciszkanòw w Polsce (Notizie dalla Curia Provinciale dei Frati Minori Conventuali di Polonia). Dal secondo numero la rivista uscì con il titolo: Wiadomosciz Prowincjalatu OO. Franciszkanòw w Polsce (Notizie dalla Curia...); dal quarto numero mutò nuovamente titolo in: Wiadomosci z Prowincii OO. Franciszkanòw w Polsce (Notizie dalla Provincia dei Frati Minori Conventuali di Polonia); dal 1932 venne stampato a Niepokalanòw «pro manuscripto» per i religiosi della Provincia. Gli articoli citati da P. Massimiliano vennero scritti da P. Rainerio Goscinski ed avevano per titolo: Nieco o ubòstwie (Alcune parole sulla povertà) e Dziwne sprawy Niepokalanowa (L'originale opera di Niepokalanòw).

LETTERA 315

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 30 I 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Con la presente rispondo alla sua del 7 gennaio. L'enorme distanza fa sì che le lettere si incrocino; quando arriverà la macchina dattilografica allora, avendo la copia, se non altro non mi ripeterò eccessivamente.

Quanto alla mia salute non c'è male. Ho spedito il

492

telegramma perché la febbre aumentava e il mio stato di salute non era del tutto normale; non volevo farlo, ma me lo hanno consigliato i Fratelli. Tuttavia, per tranquillizzare, ho mandato subito dopo l'altro telegramma¹.

D'accordo, avrò maggior cura di me. Mi rendo conto personalmente che trascuro molte cose buone, quelle buone le compio malamente e non mi mancano le cattiverie, ma la speranza è nell'Immacolata, la quale è in grado di riparare ogni cosa e trasformarla in un bene maggiore. Talvolta mi meraviglio perfino e dico la mia riconoscenza all'Immacolata per il fatto che Ella non mi respinge ancora, ma anzi vuole servirsi di me, soprattutto per il motivo che io, pieno di orgoglio, attribuisco a me stesso quanto Ella sola si degna di operare. Gloria all'Immacolata per tutto! Oh! quante volte mi pare di non aver più né fede né speranza e di non sentir neppure l'amore; il demonio insinua la domanda: «Perché sei giunto fin qui?» e la mia natura sente l'avversione di fronte alle preoccupazioni, ai fastidi, alla sofferenza e vorrebbe una serenità pigra e sfaccendata.

Io penso che il problema della salute sia di secondaria importanza; di conseguenza, Fr. Alessio potrebbe venire. Qui l'aria è buona, ma anche se egli dovesse mettere a repentaglio la vita per l'Immacolata, ci sarebbe solo di che congratularsi con lui e invidiarlo. Se lo spirito è buono, allora c'è tutto.

Quanto ai Fratelli: certamente, uno zincografo ci serve.

Qui c'è grande scarsità di tecnici in tutte le sezioni, perciò non si sa chi abbia maggiori necessità. Penso che Fr. Efrem (zincografo, compositore, fotografo, segretario di redazione e, per di più, anima sinceramente santa, tutta consacrata all'Immacolata: e tutto questo in una sola persona) qui sarebbe molto desiderato. Tanto più che ha pure un'infarinatura di latino e l'istruzione delle quattro classi ginnasiali gli faciliterà l'apprendimento della lingua e la comprensione degli scritti in lingua straniera (conosce anche il tedesco).

Per secondo... - hanno suonato per il pranzo...

E così sono andato a tavola e ho chiesto chi sarebbe più necessario, perché mi era difficile decidere da solò. La maggioranza pensa a Fr. Romualdo. Ci sarebbe pure Fr. Celestino, ma il fatto di esser nato a Kiev (attualmente in territorio, bolscevico) potrebbe creargli un sacco di noie, dato che i giapponesi sono assai sospettosi nei confronti degli europei. È conveniente farsi rilasciare i passaporti con la scadenza per un tempo più lungo possibile (illimitato), perché quello annuale ha bisogno di proroga, il che fornisce alle autorità una nuova occasione per i ripensamenti. Forse col passar del tempo i giapponesi distingueranno meglio i polacchi dai russi, perché per il momento

ci confondono ancora abbastanza. Per di più tale passaporto viene rilasciato gratuitamente.

Abbiamo trovato dei terreni ancora migliori², perciò ho differito un poco il termine della scelta definitiva, ma prima che giunga questa lettera, sicuramente avremo già iniziato a costruire.

Manderò Fr. Damiano a Tokyo; per questo problema ho scritto un'altra lettera³, nella quale comunicavo che Tokyo promette di accogliere due o tre chierici. Spero di ricevere da lei, Rev.mo P. Provinciale, una risposta sollecita a quella lettera e allora scriverò a Tokyo. Non sarebbe bene che partissero per Tokyo almeno in due?

Gloria all'Immacolata per il fatto che Ella dirige la sua Niepokalanów polacca secondo la Sua Volontà.

Conservo tutte le lettere della Curia Provinciale. Accludo alcune indicazioni per il viaggio nei fogli a quadretti rossi⁴.

Quanto al primo anno di filosofia, penso di essere in grado di far fronte ad esso; se non sarò solo; perciò potremmo istituire il primo anno di filosofia qui da noi e così quelli che debbono iniziare il corso filosofico possono venire tranquillamente. Gloria all'Immacolata per tutto.

L'Immacolata ci benedice largamente, nonostante l'accumularsi delle preoccupazioni, dei disagi e delle difficoltà. -

Gloria a Lei.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe con i figlioli

Attualmente, il miglior indirizzo per l'invio dei telegrammi è: Massimiliano Kolbe - Oura - Tenshudo - Nagasaki.

(1) I due telegrammi non sono stati conservati. - (2) Cf. SK 311; 313. - (3) SK 312. - (4) SK 316.

LETTERA 316

Ai Missionari in partenza per il Giappone

Nagasaki 30 I 1931 1

Informazioni per il viaggio:

È indispensabile un orario ferroviario preciso. Acquistando il biglietto a Varsavia danno il fascicoletto dell'orario ferroviario (per ogni biglietto c'è diritto ad una copia dell'orario: quindi 4 copie gratis). Acquistare il biglietto possibilmente fino a Nagasaki, oppure fino a Shimonoseki, perché se si fa fino a Mukden (come lo avevano dato a noi) sorgeranno parecchie complicazioni.

Cose necessarie: 1 teiera grande per l'acqua bollita (kipiatok) che si può avere gratuitamente in quasi tutte le stazioni (fuori della stazione si trova una piccola canna con un rubinetto e sopra una scritta [a caratteri russi]: «kipiatok»); 1 teiera piccola per preparare il tè, così pure 1

495

pacchetto (aperto per non dover pagare la dogana) con il tè per 9 giorni, zucchero, tazzine e cucchiaini per tutti. Altrimenti nel vagone ristorante bisogna pagare profumatamente per riscaldare lo stomaco.

Quanto ai cibi, portare per l'intero viaggio solamente generi non soggetti a rapido deterioramento (per i primi giorni di viaggio tutto è buono): biscotti e un po' di alimenti in scatola (immergere tutta la scatola nel «kipiatok» che ci si è procurato). A Harbin si possono trovare dei cibi e in Manciuria ci si può saziare senza spender troppo. In Giappone, tuttavia (da Antung in poi) è difficile avere del pane (in lingua giapponese: «pan») e i nostri generi alimentari. È bene, quindi, acquistare pane per 2 giorni alla stazione di Harbin.

Sulla linea Manciuria-Harbin il «kipiatok» lo porta il bigliettario e per questo lo si paga al termine del viaggio (con un dollaro harbinese), mentre nelle stazioni giapponesi (il «kipiatok» non si trova più) bisogna chiedere «giuniu» (latte). Spesso lo distribuiscono i ragazzi, gridando: «giuniu». In Giappone si può ottenere anche la frutta: mele («ringo»), pere («nasi»).

Sulla nave Pusan-Shimonoseki c'è anche l'acqua bollente e si può preparare il tè. È bene prender posto sul ponte (occupare una panchina) perché sottocoperta è difficile resistere (ovviamente parlo della terza classe). Per dormire ognuno abbia una coperta e il mantello per coprirsi. Coricandosi sulla

propria coperta si evita la necessità di prenotare la biancheria da letto (molto costosa) durante l'attraversamento della Siberia. I cuscini gonfiabili ci sono serviti ottimamente. I bagagli è assai più pratico trasportarli da soli.

Durante il viaggio. A Varsavia ci siamo cambiati l'abito e ai nostri compagni del viaggio transiberiano abbiamo cercato di non far conoscere troppo la nostra identità (di fronte a qualsiasi autorità dire apertamente: missionari diretti in Giappone).

496

A Niegordoje:

1) revisione: In caso di difficoltà la parola «transito» per il Giappone disarmava i controllori della dogana, perché si può perfino non consegnare il bagaglio per la revisione, ma solamente dichiarare che si tratta di roba in «transito», in tal caso però vi apporranno i sigilli di modo che non si possa aprirlo durante l'attraversamento del territorio bolscevico. Quindi, se portate con voi paramenti sacri o cose simili, è necessario (per ogni evenienza) impacchettarli a parte, per farvi apporre i sigilli nel caso che sollevino difficoltà. Le tonache con la corona e il piccolo crocifisso, i libri di preghiera, ognuno di noi li teneva nella propria valigetta ed è stato un bene, perché avevamo detto che eravamo missionari.

2) Il cambio della moneta: non val la pena cambiare più di un dollaro per persona; non è obbligatorio dichiarare il testo del denaro che si ha con sé. In caso di necessità si può cambiare nella carrozza-ristorante oppure (mi sembra) presso il bigliettario.

3) La numerazione dei posti e la prenotazione relativa allo scompartimento in treno si sono dimostrate imprecise, perché i posti sono stati assegnati solamente a Niegordoje, perciò conviene affrettarsi subito allo sportello della cassa è richiedere quattro posti tutti in un unico scompartimento: i bigliettari accolgono i viaggiatori nelle rispettive carrozze, conforme a quanto è stampato sul foglio (numero della carrozza e dello scompartimento [...]²).

Dopo che si è entrati nello scompartimento: i bagagli si collocano negli appositi ripostigli sotto i sedili bassi, che si possono sollevare e formano i coperchi di un piccolo bagagliaio [...]³; mentre i sedili alti (le brande, le cuccette) sono appese al soffitto dello scompartimento.

Per la notte: attaccare le cuccette pendenti alle cinture e fissarle ai ganci laterali, poi non solo chiudere la porta a chiave, ma estrarre quel pezzetto di ferro per rendere

497

impossibile l'apertura dall'esterno [...]4: potrebbe capitare, infatti, un ospite indesiderato; stendete le coperte sopra le cuccette, soffiare entro i cuscini e poi si può dormire sotto il mantello, secondo lo stile dei missionari.

Al mattino: è meglio alzarsi prima degli altri Viaggiatori, perché in tal modo non solo si può fare in pace la meditazione e recitare le orazioni, ma si evita anche quello spiacevole spettacolo che consiste nel far la coda davanti' al gabinetto di decenza per lavarsi (cosa buona, anzi indispensabile: un po' di carta igienica, altrimenti l'imbarazzo è notevole). Prevedere, sulla scorta dell'orario ferroviario, le stazioni dove il treno si ferma più a lungo, per procurarsi il «kìpiatok»- qui è indispensabile una grande prudenza, perché il treno può anche partire subito e talvolta il «kìpiatok» non si trova vicino, allora è meglio rinunciarvi. Il treno parte al solito modo (non ricordò bene se con la campana o ton il fischiotto).

Durante il viaggio è bene evitare le conversazioni in presenza di altri. In ambedue i viaggi [della scorsa estate] mi si sono avvicinate delle persone che raccoglievano offerte per scopi comunisti, ma quando chiedevo in polacco che cosa volevano, dando ad intendere che non li capivo, se ne andavano.

In Manciuria non si può neppure sognare la s. Messa o la s. Comunione, ma dopo il controllo doganale e la colazione in stazione, si può prendere posto in treno - richiedere anche qui uno scompartimento comune. Gli scompartimenti delle ferrovie della Manciuria hanno 6 posti per dormire, ma non c'è grande affollamento, perciò si starà bene. Quindi... mettere finalmente l'amatissimo abito religioso. A Harbin il treno resta fermo mezz'ora. Ci siamo precipitati come una bomba con un'automobile in una chiesa, ho distribuito la s. Comunione ai Fratelli, mi sono comunicato io pure e immediatamente, sempre con l'automobile, siamo ritornati al treno. Ma è un rischio e, non conoscendo la città di Harbin, non si può arrischiare.

498

A Changonum si cambia treno salendo su quello giapponese.

A Mukden si cambia di nuovo e la seccatura è notevole qualora il biglietto concludesse la propria validità, come avvenne per noi. In tal caso bisogna acquistare lì il biglietto e pagare il supplemento per il rapido.

Ad Antung (frontiera giapponese) c'è il controllo doganale in carrozza e con lo stesso treno si attraversa la Corea fino a Pusan. Qui ci si può rifocillare in stazione. Si può avere «pan» (pane), «ocia» (tè), «sato» (zucchero), qualora non lo dessero per il tè, dato che i giapponesi lo bevono senza zucchero; «kohi» (caffè). Dall'altra parte della stazione vi è il grosso battello diretto a

Shimonoseki. A Pusan abbiamo acquistato il biglietto fino a Nagasaki, comprendente il tragitto per mare e per terra. Quindi, in battello da Shimonoseki a Mogi e in treno da Mogi a Nagasaki.

Se potrò essere informato in tempo della data della partenza, farò i calcoli per sapere quando arriveranno a Shimonoseki e qualcuno di noi potrà essere presente e aiutarli a farsi capire.

Nave = «fune»; per = «ye». «Fune ga Shimonoseki ye dokoni deska?» = dov'è la nave per Shimonoseki? Treno = «kisha». Quando partirà il treno? = «Kisha ga itsu ni ikimasuka». A che ora? = «nanji ni?».

Se in treno attraverso la Siberia ci fosse un giapponese, allora egli insegnerà loro, durante il tragitto, la sua lingua e li aiuterà a farsi capire.

Durante il viaggio è indispensabile un vocabolario inglese, perché con la lingua inglese si passa ovunque.

Ancora: la terza classe = «san to».

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) La data è stata stabilita in base alla lettera n. 315. Il 18 III 1931 partirono per la missione giapponese, via Siberia: P. Metodio Rejentowicz, i chierici Fr. Alessio Tabaka e Fr. Lodovico Kuszal, e Fr. Romualdo Mrozinski, - (2) Pianta della stazione di Niegoreloje con le indicazioni: 1) banco di controllo doganale, 2) sportello per il cambio della valuta, 3) biglietteria (assegnazione dei posti in treno), 4) accesso al treno, 5) binario, treno. - (3) Schizzo dello scompartimento. - (4) Disegno del pezzetto di ferro.

LETTERA 317

Alla Comunità di Nìepokalanòw

Nagasaki 1 II 1931 1

Anche i Fratelli vogliono sapere se il motore grande è stato messo in azione e come si comporta; non hanno ancora visto neppure il nuovo grattacielo². Inoltre le fotografie di ogni vestizione, ogni imposizione del cappuccio e via dicendo, accrescerebbero la gioia anche in mezzo a noi. Infatti, come qualcuno ha osservato, vi è una sola Niepokalanów, una sola famiglia della comune Madre Immacolata. Di conseguenza, la curiosità è legittima.

[P. Massimiliano M. Kolbe J

(1) Data di una lettera di Fr. Sigismondo Kròl, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Il «nuovo grattacielo» era l'edificio costruito per l'installazione della rotativa del RN. Il «vecchio grattacielo» era l'edificio del seminario minore di Niepokalanów.

LETTERA 318

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów Maria!

Nagasaki 2 II 1931 1

Caro Padre!

Non nego di aver scritto quella lettera 2 con timore e forse in essa traspariva un senso di sfiducia, inoltre mi stavo forse dimenticando del fatto che è l'Immacolata stessa a dirigere la propria opera; ma, dato che ho pensato molto a tali pericoli e che in passato a Niepokalanów mi sono dovuto opporre continuamente ad essi, quindi, scrivendo a Niepokalanów, era spontaneo che quei pensieri finissero sulla carta.

Sto scrivendo proprio nella festa della Madonna della Candelora, della Purificazione. Durante la meditazione del mattino ho pregato l'Immacolata affinché purifichi i miei pensieri, le mie parole e le mie azioni da tutto ciò che non proviene da Lei. In questo momento sono le nove passate di sera: e siamo già dopo la conferenza, dopo l'esame di coscienza della sera e dopo l'assoluzione generale. Scrivo... scrivo... con un certo timore nel cuore:

Innanzitutto non so se l'Immacolata vuole ch  io, stando qui, scriva e pensi se debbo limitare la mia azione al Giappone o se debbo volgere lo sguardo al mondo intero e non tralasciare di introdurre ovunque la M.I. ed il Rycerz. Il Rev.mo P. Provinciale P. Cornelio Czupryk nella sua ultima lettera mi indica piuttosto questo secondo punto.

Perci , scrivo:

1) Mirare, nella Niepokalan w polacca, ad avviare la pubblicazione del Cavaliere in altre lingue europee e soprattutto in inglese, in francese e in spagnolo. La lingua inglese   compresa dalla met  circa della popolazione mondiale (perfino i negri nella loro stampa usano questa lingua); anche il francese   abbastanza diffuso, mentre lo spagnolo   adottato dal Sud-America. Lo sviluppo del Cavaliere in queste lingue permettera pure l'allargamento delle basi per sostenere la missione. In effetti, con i dollari americani, le sterline inglesi e la solida moneta spagnola e sudamericana sar  pi  facile fondare la M.I., il Cavaliere, le Niepokalan w nelle diverse unit  linguistiche dell'India, dell'Annam, del Siam, dell'Arabia, della Cina e via dicendo.

2) Per agevolare tutto questo   indispensabile elevare immediatamente al di sopra dei 300 il numero dei Fratelli,

301

attraverso un appello da pubblicare sul Rycerz. La solita norma: tanti Fratelli quante sono le migliaia del Rycerz. So che sotto questo aspetto possono sorgere gravi difficolt . Io pure le ho sperimentate a Niepokalan w. Ecco le obiezioni che sentivo: i Fratelli sono troppi; ormai il loro numero raggiunge quello dei religiosi dell'intera Provincia; perfino: «E se per caso Niepokalan w dovesse cadere in rovina, che fare poi dei Fratelli?»; anzi: «Sarebbe meglio assumere i secolari; sarebbe, infatti, pi  economico» e altre difficolt  simili.

3) Sembrer  una sciocchezza, tuttavia in missione   indispensabile: i seminaristi, che fra non molto dovranno iniziare il noviziato, imparino ad andare in bicicletta; questo sar  enormemente utile anche per i Fratelli che stanno preparandosi per andare in missione. Qui le biciclette, sono molto in uso e anche altrove esse sono un mezzo di locomozione pratico e a buon mercato.

Ovviamente, in quanto il Rev.mo P. Provinciale lo creder  opportuno, poich  in ogni caso la volont  dei superiori   la Volont  di Dio, la Volont  dell'Immacolata:

Ella, infatti, deve governare qui in ogni cosa.

Mi raccomando vivamente alle preghiere, affinché io non riesca ad essere di ostacolo all'Immacolata.

Fr. Massimiliano

Cordiali saluti a tutti i cari Fratelli, come pure al redattore (in giapponese «kisha»). P. Giustino³, se è già arrivato e lavora già come «kisha».

(1) Nell'originale è indicato erroneamente l'anno 1930. - (2) Cf. SK 299. - (3) P. Giustino Nazim era giunto a Niepokalanòw il 3 I 1931. - cf. SK 311, nota 4.

LETTERA 319

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 10 II 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

In risposta alla cartolina del 22 I u.s., rendo noto con la presente che Fr. Damiano frequenta qui il primo anno di filosofia¹. Qui, infatti, vi è soltanto un corso. L'anno prossimo dovrebbe svolgersi solo il secondo anno.

Il secondo anno scolastico inizierà in aprile. Pregherei di farmi conoscere al più presto il numero di coloro che verranno per la teologia, affinché io possa comunicarlo per tempo al seminario di Tokyo. Probabilmente, anche la risposta a questa cartolina ritarderà un poco; perciò sarebbe più consigliabile un telegramma, qualora la lettera con la precisazione richiesta non fosse già in viaggio.

Ci benedica.

Fr. Massimiliano

Fr. Mieczyslaw sta ancora in ospedale, ma comincia già a camminare.

Qui ci sono molti terreni in vendita, ma sono in prevalenza aree montagnose, dato che qui c'è poca pianura; domani, festa delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes, intendo concludere la scelta².

(1) Inizialmente vi era il progetto di inviarlo a Tokyo - cf. SK 315. - (2) SK 991 D conferma che in data 11 II si conclusero i preliminari dell'accordo e ci fu un'intesa iniziale per la compravendita del terreno. Il contratto definitivo fu firmato il 4 III - cf. SK 324.

LETTERA 320

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Nagasaki 15 II 1931 1

Spediamo il quotidiano giapponese che - senza esserne richiesto - ha scritto su di noi² e ci ha inviato una copia come dimostrazione segnando in rosso il luogo in cui si parla di noi: lo spediamo per il museo, dato che Fr. Camilla ha scritto chiedendo il giornale.

Non so se avete già visto la pagellina d'iscrizione alla M.I. in lingua giapponese, perciò ne accludo una copia per il museo e una per la biblioteca di redazione.

Sarebbe utile una grammatica inglese-polacca per quei due ai quali sto insegnando la nostra lingua.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera di Fr. Damiano Eberl, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Probabilmente si tratta del giornale di cui P. Massimiliano ha già parlato nella lettera n. 307 (nota 2).

LETTERA 321

A Fr. Celestino Moszyriski, Hong Kong

Nagasaki 16 II 1931

Ti stiamo aspettando, soltanto non correre più in fretta della nave.
L'Immacolata ti conduca sano e salvo. Non ti chiedo nulla, poiché molto presto racconterai ogni cosa a voce¹.

Fr. Massimiliano

(1) Fr. Celestino Moszynski era partito il 26 I dalla Polonia; giunse a Nagasaki il 12 III. Sulla busta, indirizzata alle «Messageries Maritimes» di Hong Kong, P. Massimiliano aveva aggiunto in francese: «Rev.do Celestino Moszvéski - religioso polacco in transito sulla nave D'Artagnan proveniente da Marsiglia per Kobe».

505

LETTERA 322

A P. Floriano Koziura, Niepokabnow Maria!

Nagasaki 17 II 1931 1

Caro Padre!

Avrei voluto rispondere più tardi con maggior tranquillità, ma quando? Perciò è meglio che lo faccia subito. Rileggo rapidamente le lettere e rispondo come capita:

A dire il vero, non sono stato ammalato in modo serio; però la febbre cresceva e non era come le altre volte e così ho spedito quel telegramma² per non lasciare, eventualmente, i figlioli orfani. Si vede, però, che mi resta ancora molto da espiare, o piuttosto non mi interessa quando e come morirò; infatti io non appartengo a me stesso, ma completamente all'Immacolata; inoltre il Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] mi scrive che mi attende ancora un gran lavoro. «Non mi voglio sottrarre» [Atti 25, 11]. O piuttosto... al giudizio finale scoprirete tutti quante cose io avrò rovinato, quanto avrò ommesso e trascurato di ciò che era mio dovere compiere e penso che, con l'aiuto dell'Immacolata, in quel momento farò di tutto affinché nessuna mia debolezza sfugga all'attenzione di qualcuno, in modo che tutti possano vedere con quale «scopa» l'Immacolata è stata capace di dipingere dei bei quadri. Ma perché scribacchio tutte queste cose?... Vedrete se non sono proprio così.

Debbo aggiungere: io pure talvolta sento di non essere necessario all'Immacolata, anzi di esserle di ostacolo. In tal modo Ella dimostra ciò di cui è capace. È proprio vero che Ella sceglie i «buoni a nulla».

Di macchine piegatrici ora si possono trovare modelli anche senza nastri, che fanno risparmiare molto tempo, perché non sono soggette a strappi e ricuciture. Tuttavia, non so quale sia la loro praticità, perché non ho ancora avuto modo di informarmi.

A proposito della macchina rotativa, io temevo che non

505

eseguisse la piegatura con precisione (aveva un altro sistema di piegatura) e che i clichés non riuscissero bene. Dicono che si può ottenere una piegatura perfetta, ma vale la pena informarsi anche presso altre persone disinteressate, che possiedono, macchine simili, perché i giornali a volte mostrano difetti di piegatura. In ogni caso, sono del parere che si riuscirà a ottenerla. Inoltre, quanto ai clichés, dicono che il «gigante» (la pressa) stampi le matrici in modo esatto e permetta di effettuare una fusione perfetta dei clichés; ma non so se questo sia vero, soprattutto per quelli che hanno una retina sottile. Comunque, io credo che ci sia il modo per ottenere anche questo, ma forse è opportuno accertarsi meglio.

Appunto perché consideravo che tali difficoltà fossero superabili, io parlai di questo problema a Modling (presso Vienna) nella fabbrica di macchine tipografiche e il rappresentante della ditta venne in seguito a Niepokalanów per esaminare più ampiamente la questione. Io volevo una macchina che buttasse fuori il Rycerz completo; come adesso, ossia con la copertina celeste, cucito e tagliato - ma forse questa ultima operazione sarà più difficile. Quel rappresentante aveva valutato il costo di una macchina simile intorno agli 80.000 zł. Evidentemente qualcosa si dovrà togliere ancora (una riduzione del prezzo). Inoltre, le fabbriche accordano il pagamento rateale fino a tre anni. Perciò, se la rateazione fosse triennale, il problema sarebbe più facile. Considerando il fatto che quel rappresentante ha potuto vedere e costatare la grandiosità del complesso di Niepokalanów, credo che la rateazione sarebbe assai probabile.

Mi ero recato in Austria, dato che siamo in guerra doganale con la Germania, ragion per cui la tassa di importazione sarebbe venuta a costare eccessivamente. Forse sarebbe meglio accordarsi su un prezzo comprensivo del montaggio e della messa in opera; solo che non so quali condizioni porrà la fabbrica. Questa sarebbe la cosa migliore, perché non vi saranno fastidi; anzi, qualora il risultato non

506

fosse secondo le promesse, si potrà protestare e non accettare sino a quando non funzioni regolarmente, ad esempio sino a quando i clichés retinati non riescano alla perfezione e la piegatura, la cucitura (e il taglio; non ricordo se era stato accolto anche questo punto) non funzionino a puntino.

A quei preliminari di Niepokalanów erano presenti, mi pare, Fr. Salesio (benché comprendesse poco la lingua tedesca), Fr. Czeslaw (conosce bene il tedesco) e, se non erro, anche Fr. Lorenzo.

La macchina dovrebbe avere due rulli di carta, uno per il testo e l'altro per la copertina. Per quanto riguarda i colori, inoltre (come mi ricordava Fr. Camilla nella lettera precedente) credo che le macchine rotative non siano ancora sufficientemente precise e la copertina stampata, ad esempio, in colore celeste (non so se era così) non avrebbe il medesimo effetto della carta celeste con la stampa in nero. Una volta provammo a stampare con l'inchiostro celeste, ma una volta soltanto, tanto più che il Rycerz con la copertina celeste comincia ad essere ormai internazionale, dato che anche quello giapponese ha cercato di imitarlo; quindi, la copertina sia unica in tutte le lingue. - Questo, però, è soltanto un mio «capriccio».

Attendiamo Fr. Celestino; qualcuno andrà ad accoglierlo a Kobe, ovviamente con il Kishi.

Gloria all'Immacolata per il fatto che infonde un animo così zelante. Ella stessa governi sempre la Sua Niepokalanów e le Niepokalanów di tutta la terra.

Quando a Nienokalanów si riuniranno a congresso i rappresentanti di altre Niepokalanów, sia gialli che neri o rossi, sia i giganti del nord che i nanerottoli del sud? Ma è una faccenda che riguarda l'Immacolata.

Chiedo vivamente una preghiera, perché ne ho molto bisogno, per non mancare di fedeltà all'Immacolata.

Fr. Massimiliano

507

Oggi (17 II) sono arrivate anche le bozze del numero di marzo.

PS - A proposito delle macchine. Io sono del parere che sia bene avere sempre pronte, accanto alla rotativa, tante macchine piane per poter far uscire il Rycerz nella eventualità di qualche guasto. Ecco come mi regolavo io: tutte le macchine non si guasteranno mai contemporaneamente e in questo modo ci sarà sempre la possibilità di lavorare. Può darsi, però, che questo sia un problema di secondaria importanza.

Penso ancora che non si debba smettere di chiamare operai, perché l'attuale numero di Fratelli è decisamente insufficiente; e per di più sarà necessario che un numero sempre maggiore si disponga a partire per le missioni.

Mi sono messo a chiacchierare, ma in famiglia capita così.

Di tanto in tanto, forse, manderò delle «scene di vita della missione giapponese». Questa volta unisco un manoscritto³.

Fr. Mieczyslaw sta ancora in ospedale, la ferita si rimargina molto lentamente. Anche in questo l'Immacolata ha i suoi piani.

Sui prezzi delle macchine si possono ottenere grosse riduzioni. Possono abbassare e vogliono vendere per via della disoccupazione e della crisi economica (ma questa è solo una mia impressione, non ne sono sicuro).

Speriamo che le autorità polacche ci esentino dalla tassa doganale, o che ci concedano delle facilitazioni.

(1) La data è tratta dal testo della lettera. - (2) Cf. SK 315, nota 1. - (3) Articolo Obrazki z misji japottskiej (Scene di vita della missione giapponese), pubblicato in RN 10 (1931) 144.

LETTERA 323

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 25 II 1931 1

Reverendissimo Padre Provinciale!

Per prima cosa le dirò che ho ricevuto la lettera del giorno 21 I e la cartolina postale del 3 II, e per ora le rispondo brevemente:

1) Fr. Mieczyslaw è già tornato dall'ospedale: gli ho raccomandato di scrivere personalmente una lettera.

2) Oggi ho scritto il primo degli articoli editoriali² e ne manderò uno ogni tanto.

3) Gloria all'Immacolata per il fatto che Ella stessa si degna di fare da guida sia qui in Giappone che in Polonia.

4) Per il problema del terreno le trattative volgono ormai alla conclusione. I proprietari (sono ben 16) temono di non essere pagati, di conseguenza hanno avanzato persino la seguente condizione: se entro sei mesi non avremo pagato tutto, ci porteranno via anche la prima rata di 1.500 yen e gli edifici che avremo costruito; il termine del pagamento, però, scade tre mesi dopo la firma del contratto. Qualora si pagasse prima oppure subito, allora con ogni probabilità si potrà strappare ancora qualcosa dal prezzo; ma forse si potrà farlo ugualmente. Pongono delle difficoltà per iniziare i lavori di costruzione prima che sia saldato l'intero debito. In questi termini, pare, Si esprime anche la legislazione giapponese.

Chiedo urta benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Dopo l'acquisto del terreno scriverò più a lungo con una lettera. Attualmente ho una gran mole di lavoro.

[Questa cartolina rappresenta] uno degli edifici di Osaka.

I Vescovi di Osaka e di Tokyo hanno autorizzato la diffusione del Kishi nelle loro diocesi.

Penso che le costruzioni le potranno fare i Fratelli,

La mia salute al presente è discreta; ormai posso lavorare.

Gloria all'Immacolata.

(1) La data è stata determinata in base al registro personale di corrispondenza di P. Massimiliano. - (2) Wiesci z Prowincjalatu OO. Franciszkanów, w Polsce (cf. SK 314., nota 3), 1 (1931) 67-75, ha pubblicato un articolo non firmato dal titolo Postuszensnoo zaleonae (L'obbedienza religiosa) scritto probabilmente da P. Massimiliano.

LETTERA 324

A P. Comelio Czupryk, Leopoli

Maria!

Nagasaki 4 III 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Per rimettermi a scrivere ho atteso almeno la fine di una serie di «novità», e così oggi siamo giunti alla conclusione, per il fatto che abbiamo preso la decisione definitiva riguardo al terreno sul quale sorgerà la nuova Niepokalanów (vale a dire «Mugenzai no Sono» e non «Mugenzainoba» come pensavo all'inizio¹).

Ultimamente avevamo esaminato un gran numero di terreni allo scopo di orientarci meglio. In tal modo si è potuto scegliere meglio è trovare un prezzo che tutti ritengono molto basso. Tuttavia, i proprietari (sono 16) vorrebbero il denaro in contanti, oppure l'assoluta certezza che il resto verrà pagato, poiché sono già stati imbrogliati da un altro acquirente. Mi sono impegnato, perciò, a saldare il resto del debito per la fine di maggio e ho proposto, nel caso che non venga pagato al termine di sei mesi dalla firma del contratto, che essi hanno il diritto di tenersi i 1.500 yen (la caparra) già versati e le costruzioni eventualmente già edificate. Essi vogliono avere questo diritto in caso di insolvenza al termine di tre mesi (alla fine di maggio). Non so precisamente su quale posizione ci accorderemo perché dobbiamo riunirci proprio oggi.

Sarebbe meglio se noi potessimo ricevere l'intera somma il più presto possibile. La spedizione del denaro per mezzo di assegno costa meno e qui arriva dopo tre settimane, cosicché l'ultima rata dovrebbe partire dalla Polonia al più tardi agli inizi di maggio, perché anche un solo giorno potrebbe dare loro il pretesto per rescindere il contratto, o piuttosto per far man bassa sia della caparra che dei fabbricati. Se arrivasse prima (possibilmente al più presto), potrei stare tranquillo e avrei la mano più libera. L'insieme costa 7.000 yen (o meglio 6.650, ma la tassa sulla compravendita fa arrotondare la cifra a 7.000). Abbiamo già ricevuto da Niepokalanów la prima rata di 1.500 yen; rimangono 5.500 che, moltiplicati per 4,5 sono press'a poco 25.000 zł. Contemporaneamente si dovrebbe cominciare a costruire, cosicché la cifra di 40.000 zł. - di cui avevo scritto - è sufficiente tanto per il terreno quanto per la costruzione e forse anche per una seconda macchinetta tipografica.

Nel prossimo numero del Kishi tenterò per la prima volta di inserire il conto corrente. Alcuni prevedono che non servirà a molto, ma l'Immacolata faccia come vuole.

Fr. Mieczysław, come ho già scritto², è tornato dall'ospedale e si riprende di giorno in giorno, anche se deve ricorrere quotidianamente alle medicazioni in ospedale. La sua malattia è costata parecchio, ma l'Immacolata ricompenserà i benefattori per questo.

Il 12 c.m. l'aspirante giapponese [Sato Shigeo] concluderà i tre mesi di aspirandato. Si comporta molto bene e, nonostante i tentativi di strapparli dal convento, egli persevera con fermezza; per questo gli ho ordinato di iniziare il corso di esercizi spirituali, sicché sabato 7 c.m. possa

indossare l'abito religioso; in tal modo inizierà il noviziato la vigilia della Natività della Madonna e la professione il giorno stesso della festa. Penserei di dargli il nome di «Mariano», dato che egli è il primo giapponese consacratosi totalmente a Maria accanto al suo Kishi.

A volte mi pare di immischiarmi un po' troppo nelle faccende del Rycerz polacco e forse anche della M.I. in genere, soprattutto dopo la sua ultima lettera, Rev.mo P. Provinciale, a proposito del Cavaliere in India e in altre nazioni; se così fosse, la prego di rimproverarmi, perché non voglio altro che la Volontà dell'Immacolata. Io stesso mi accorgo di mancare molto di senso pratico.

Tra i lettori del Kishi contiamo finora più di una ventina di bonzi - gloria all'Immacolata - e numerosi pagani.

Oggi sono arrivate da Niepokalanòw alcune statuette dell'Immacolata. I pagani dell'ufficio doganale, dopo aver aperto il pacco, ripetevano: «kirei des» (ossia: è bella) e chiedevano chi raffigurasse.

Ah, ancora! pare che in Giappone, ma particolarmente nella città fortificata di Nagasaki, gli stranieri non possano acquistare terreni; per questo ho affidato tutta la faccenda al Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] ed egli a sua volta ha incaricato il parroco³ per il disbrigo delle formalità per mezzo di cattolici fidati. Tutto dovrà apparire a nome del Vescovo o di qualche cattolico designato da lui.

A volte io penso che col tempo, forse, alla denominazione di «Fratelli Minori» verrà ad aggiungersi «dell'Immacolata», sia di nome, sia - cosa ben più importante - di fatto. Allora spariranno le differenze tra «Cappuccini», «Conventuali», «Osservanti» e rimarrà soltanto un'unica grande famiglia dei «Fratelli Minori dell'Immacolata», perché uniti e operanti sotto lo stendardo dell'Immacolata; proprio come avvenne per il primo numero del Rycerz polacco che nacque e fu divulgato con la collaborazione dei Cappuccini, dei Riformati e perfino dei Bernardini, perché «l'Immacolata è comune a tutti noi»: a quel tempo dicevamo più o meno così. Che armata sarebbe quella! Ma l'Immacolata faccia ciò che desidera, quando e come Lei sola vuole.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Cf. SK 302, nota 2. - (2) cr. SK 322. - (3) Il parroco di Nishi Nakamachi, nella cui circoscrizione P. Massimiliano fondò il convento di Mugenzai no Sono, era Don Paolo Yamaguchi, poi Vescovo di Nagasaki. -

LETTERA 325

A P .- Floriano Koziura, Niepokalanow

Nagasaki 5 III 1931 1

PS - Al P. Guardiano. Forse interferisca troppo, ma che cosa ci posso fare? scrivo quel che penso. Ecco qualche altra mia idea non richiesta:

Ho l'impressione che in generale perduri ancora la tendenza ad un livellamento, ad uniformare Niepokalanòw agli altri conventi, però con questa differenza: che mentre prima molti Padri, con le migliori intenzioni, desideravano tendere Niepokalanòw simile agli altri conventi, ora invece è sorta una corrente molto favorevole e salutare che tende a rendere gli altri conventi simili a Niepokalanòw; a me sembra, però, che una cosa non può essere imposta agli altri conventi e nello stesso tempo non è possibile che venga meno a Niepokalanòw, poiché costituisce la sua essenza specifica: si tratta, cioè, della «illimitatezza» della consacrazione all'Immacolata in vista della conquista del mondo intero a Lei e di conseguenza ognuno, ad esempio, deve essere pronto in qualsiasi istante anche a recarsi ovunque senza esitazioni, anche in capo al mondo e magari incontro ad una morte sicura; in una parola, sempre e in tutto: «illimitatamente» per l'Immacolata, mentre né le Costituzioni né la Regola obbligano alcuno a recarsi, ad esempio, in missione, ma solo «coloro che vogliono» - scrive espressamente il nostro santo Fondatore².

Inoltre, noi abbiamo una volontaria, amata «idea fissa»³ (se qualcuno volesse chiamarla anche così), ed è l'Immacolata. Noi viviamo, lavoriamo, soffriamo e bramiamo morire per Lei e con tutta l'anima, in tutti i modi, con tutte le invenzioni, ecc., desideriamo innestare questa «idea fissa» in tutti i cuori. E questo non è indispensabile alla salvezza, né... oppure sì.. indispensabile per la essenza completa di un francescano?...

In una parola, lo scopo di Niepokalanów è la realizzazione dello scopo della M.I.; mentre gli altri conventi possono avere altri scopi sublimi e grandi, ma diversi.

Caro Padre! brontolo troppo, vero? Quando morirò, allora la smetterò.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera di Fr. Sigismondo Kròl, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Cf. SK 299, nota 3. - (3) Idea forte, fortemente consolidata - il termine polacco usato da P. Massimiliano indica la caratteristica di chi è affetto da «monomania».

LETTERA 326

A P. Giustino Nazim, Nlepokalanów

Nagasaki 6 III 1931 1

A P. Giustino.

PS - A proposito della innovazione, vale a dire di stampare su carta diversa per quelli che pagano e per quelli che non pagano, io sono del parere che questo contrasti un po' con il nostro spirito; noi mandiamo il Rycerz allo stesso modo a tutti coloro che desiderano leggerlo e accettiamo quanto ciascuno può dare; ma se qualcuno non può mandare proprio nulla, non di meno ha ugualmente la possibilità di trarne profitto.

I clichés riescono bene. Magari qui in Giappone noi potessimo avere una carta simile! Qui i clichés sono buoni, ma assai costosi.

Auguro di conquistare il più gran numero possibile di anime all'Immacolata, perché questa è la nostra vita, il nostro respiro, ogni pulsazione del nostro cuore: consacrarci all'Immacolata sempre di più, illimitatamente, incondizionatamente, irrevocabilmente, e inculcare questa donazione di sé nei cuori di tutti, su tutta la terra, affinché Ella possa dirigere liberamente i nostri cuori e i cuori di tutti coloro che vivono nel mondo intero: la

realizzazione più rapida possibile dello scopo della M.I. in tutta la terra e ancora la sollecitudine perché nessuno riesca a strappare da nessun cuore il vessillo dell'Immacolata.

Quale immenso lavoro! E che sarà dopo la morte?...

Dopo una vita trascorsa in mezzo a così grandi fatiche e sofferenze, dopo una vita consumata per l'Immacolata??!!... Tuo

Fr. Massimiliano

(1) Data di una lettera di Fr. Sigismondo Kròl, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 327

A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanòw giapponese 15 III 1931

Cara mamma!

Stavo appunto per scriverti questa lettera in occasione delle feste pasquali e dell'onomastico, quando ho ricevuto la tua. Non sono nuovamente ammalato. Ho avuto una momentanea ricaduta, ma ormai è passato tutto.

Mando una fotografia, sulla quale si trova pure un anziano sacerdote giapponese [Don Matsukawa], nostro grande amico, e accanto a lui un Fratello che ha appena indossato l'abito religioso, Fr. Mariano, il primo di nazionalità giapponese.

Qui abbiamo acquistato un grande appezzamento di terreno per edificarvi la Niepokalanòw giapponese¹. In realtà, si tratta del fianco di un monte, perché in Giappone il terreno è assai montagnoso.

L'Immacolata opera molto validamente anche attraverso il Kishi. Anzi, ormai più di una ventina di bonzi (sacerdoti pagani) ricevono regolarmente il Kishi e moltissimi pagani lo leggono sempre.

Non scrivo a lungo, perché ho molto da fare; ma sul Rycerz polacco si parla molto di noi.

Da Niepokalanów in questi giorni è giunto qui in nave, per stabilirvisi definitivamente, Fr. Celestino²; tra breve giungeranno pure un Padre, due Chierici e un Fratello.

Chiedo vivamente una preghiera perché io non riesca ad intralciare i piani all'Immacolata.

Tuo figlio riconoscente

P. Massimiliano Kolbe

PS - Noi riceviamo regolarmente il Rycerz polacco, ma di P. Alfonso ora ho scritto molto anche sul Kishi.

Accludo l'immaginetta di P. Alfonso che Fr. Celestino ha portato recentemente da Niepokalanów.

Scarabocchio in fretta, perché ho tanto da fare.

In paradiso avremo più tempo a disposizione, perciò potremo raccontarci dettagliatamente molte cose; ora bisogna conquistare in qualsiasi modo il maggior numero possibile di anime all'Immacolata.

Quanto a P. Alfonso, è stata l'Immacolata che se l'è portato con sé, perché egli è andato da Lei proprio durante il tempo della sua festa. C'è solo da invidiarlo.

Le immaginette sono arrivate.

Abbiamo bisogno soprattutto di preghiere, poi anche di offerte.

(1) Cf. SK 324. - (2) Cf. SK 321, nota 1; 312, nota 1.

LETTERA 328

Alla Comunità di Nagasaki

Maria!

In treno verso Tokyo 17 III 1931

Cari Fratelli!

Fr. Damiano o uno qualsiasi dei Fratelli - tranne però Fr. Mieczyslaw - legga ad alta voce; lentamente e distintamente.

Al termine della mia precedente cartolina postale¹ ho scritto: «Obbedite a Fr. Mieczyslaw», ma ora vorrei spiegarvi il modo di obbedire e la ragione per cui si deve farlo.

Ecco: con la sottomissione sia dell'intelletto che della volontà, senza tentennamenti, senza critica, volentieri e con amore. Ma perché? Perché è a lui che io ho comandato di dirigere. Quindi, egli compie l'obbedienza esercitando il comando e di conseguenza ora attraverso di lui parla l'Immacolata, parla Dio stesso! e questo sicuramente!! Perciò, se la vostra volontà volesse qualcosa di diverso, reagite con forza; se l'intelligenza indicasse molto chiaramente il contrario, non datele retta; se vi apparisse un angelo o la Madonna o Gesù stesso, non prestate loro attenzione, sputate loro in faccia, poiché è il diavolo che, sotto le loro sembianze, si oppone all'obbedienza.

E tu, Fr. Mieczyslaw, sta molto attento, affinché, ascoltando forse le argomentazioni contrarie, tu non abbia a mutare un ordine già impartito unicamente per non dispiacere al tal Fratello e per renderlo contento, poiché accontentando in tal modo la sua volontà, ti conquisterai il suo cuore, invece di unire quel cuore a Dio attraverso l'Immacolata: in tal modo diverrai un ladro, mentre in punto di morte egli imprecherà contro di te, perché lo avrai autorizzato a compiere la sua propria volontà, a scrollarsi di dosso la Volontà di Dio, dell'Immacolata, ad arrivare dove lui stesso avrà voluto e a fare ciò che non gli avrà permesso di incontrare le grazie che lo avrebbero atteso altrove.

Vostro

Fr. Massimiliano

PS - Mi raccomando alle vostre preghiere.

Fr. Sigismondo faccia la traduzione per Fr. Mariano.

(1) La cartolina non è stata conservata.

LETTERA 329

A Fr. Mieczyslaw Mirochna, Nagasaki

Maria!

In treno verso Tokyo 17 III 1931 1

Caro Fr. Mieczyslaw!

Come le due cartoline postali precedenti², anche questo scritto leggilo da solo; a tavola, però, fallo leggere da Fr. Damiano o da uno, dei Fratelli, anche se la lettera è indirizzata a te.

Dunque, caro fratello, se ami davvero i tuoi Fratelli (diversamente saresti un lupo rapace, non un pastore [cf. Gv.10,1-21]), cerca di non rendere noto ai cari Fratelli il motivo per cui tu ordini o vieti una cosa o l'altra, affinché non avvenga che qualcuno obbedisca unicamente per il fatto che le tue ragioni gli sembrano giuste, poiché in questo modo ruberai loro il merito dell'obbedienza soprannaturale, e li ridurrai a compiere una obbedienza puramente naturale, terrena; anche i laici e perfino i pagani, infatti, sono obbedienti allorché si convincono della ragionevolezza dei motivi indicati; e così nei conventi ci sarebbero dei pagani vestiti del saio francescano, i quali, detronizzando in certo qual modo Dio e l'Immacolata, simulerebbero, davanti agli uomini e a loro stessi, di servire Dio attraverso l'Immacolata, mentre avrebbero come idolo se stessi, la loro volontà, il loro intelletto limitato e fallibile.

Inoltre, quando ti vengono presentate delle ragioni che prima non conoscevi, se esse non ti sembrano sufficienti per modificare il tuo ordine, non cercare di convincere di ciò il Fratello che ti presenta tali ragioni, poiché in tal caso

sovrasterebbe, ugualmente come prima, il pericolo di una obbedienza naturale.

Anzi, tu puoi permettere che ti vengano presentate tali ragioni, oppure non permetterlo, a seconda che ti giudichi più opportuno davanti all'Immacolata, e quindi prendi tu solo la decisione definitiva come tu stesso giudichi davanti all'Immacolata, anche se vai contro i pareri di tutti, poiché a te soltanto l'Immacolata manifesta in quel momento la Sua Volontà e non ad altri, anche se presi tutti insieme; Ella, nei problemi riguardanti la direzione della casa, dirige solamente la tua intelligenza e la tua volontà, non quelle degli altri. Perciò, soltanto il tuo parere è il parere dell'Immacolata, un parere quindi di sapienza infinita, infinita nel senso stretto del termine, dato che si tratta della sapienza dell'Immacolata, di Dio, come pure della bontà e della potenza infinita; tutti gli altri - fossero anche i più grandi geni della terra - in questi casi hanno sempre un intelletto fallibile e limitato, mentre tu, in quei problemi nei quali mi devi sostituire (per mio ordine), possiedi un'intelligenza infallibile, capisci: infallibile, nel senso stretto di questa parola. Tutti, perciò, possono sbagliarsi, ma non tu,

519

e nel caso di una diversità di pareri, è impossibile che tu abbia a sbagliare riguardo alla volontà di Dio e dell'Immacolata, perciò sono gli altri che sicuramente sbagliano.

Ma l'Immacolata ti guida con certezza in queste faccende forse per il fatto che tu sei più sapiente o più virtuoso degli altri? oppure perché sei più anziano di professione? No affatto, ma soltanto ed unicamente perché io ti ho dato questo incarico, questo comando. Io ho ricevuto dai superiori il mandato di reggere questa comunità religiosa, perciò io la dirigo per obbedienza, lo faccio quindi per volontà dell'Immacolata, per volontà di Dio, perciò Lei stessa opera, pensa e parla attraverso me in quelle cose che riguardano la direzione della comunità; inoltre io ho ordinato a te, caro fratello, e non ad un altro, di sostituirmi, perciò l'Immacolata stessa te lo ha ordinato ed Ella guida te e non gli altri nel governo della casa; se io avessi incaricato un altro fratello, fosse stato anche il più giovane, l'Immacolata avrebbe impartito i suoi ordini attraverso lui.

(Ora continui la lettura Fr. Mieczyslaw).

Miei cari Fratelli!

Quale realtà piacevole e gradita, anzi piacevolissima e graditissima, nella vita religiosa è il fatto che Dio e l'Immacolata si degnano di parlarci in modo così chiaro e così dettagliato attraverso la santa obbedienza! È, in certo qual modo, un mistero, la cui comprensione e accettazione amorosa Dio concede solo a quelle anime che egli ha scelto perché conoscano perfettamente la Sua Volontà, ossia gli dimostrino un amore perfetto (si tratta di un'unica e medesima cosa) nella vita religiosa. I secolari non possono comprendere questa cosa e ritengono l'obbedienza, che per noi religiosi è la realtà più cara, come una forma di schiavitù. Per loro è un mistero nascosto.

Quanta pace e felicità autentica infonde in un'anima religiosa la consapevolezza di compiere in modo certo la volontà di Dio, di essere sicuramente uno strumento nella

520

mano dell'Immacolata. Un religioso convinto di questa verità non ha affatto fiducia della propria intelligenza, non cerca nulla con la propria volontà se non Dio e la Sua santa Volontà; non si affeziona né al lavoro, né al luogo e neppure alle pratiche di pietà, ma solamente ed esclusivamente alla Volontà di Dio, a Dio attraverso l'Immacolata.

Infine, come sarà dolce per lui la morte! Di quale serenità, di quale dolcezza riempirà il suo cuore la consapevolezza che in ogni cosa avrà dato ascolto unicamente ed esclusivamente alla Volontà di Dio, alla Volontà dell'Immacolata, attraverso la santa obbedienza! Come benedirà quei superiori che avranno spezzato senza pietà la sua volontà e lo avranno in certo senso costretto a camminare solamente lungo la via dell'obbedienza cieca; ma con quale dispiacere e rimorso ricorderà sul letto di morte quei superiori ai quali forse si era anche maggiormente affezionato, per il fatto che erano stati «più indulgenti», «più comprensivi», «più benevoli», «più buoni», avendogli più sovente permesso di assecondare la sua personale volontà e di perdere, quindi, le infinite grazie delle benedizioni e delle dolcezze divine che il Signore riserva solo per le anime generose, pronte a rinunciare anche immediatamente alle cose che per loro sono maggiormente gradite, più ragionevoli e sublimi, qualora l'obbedienza richieda loro ben altra cosa, vale a dire qualora Dio stesso indichi loro una via diversa. Anzi, quanto maggiore è il sacrificio che tali anime compiono di se stesse, delle loro inclinazioni, della loro intelligenza, dei loro gusti, tanto maggiore è l'amore che esse dimostrano a Dio. Pienamente consapevoli di tutto ciò, le anime che amano davvero Dio non possono vivere senza rinunciare continuamente a se stesse, ai loro piaceri, alla loro intelligenza, alla loro volontà, per ardere continuamente e per infiammarsi sempre più del fuoco di quell'amore vero che non consiste in

dolci sensazioni, ma in una volontà pronta sempre, dovunque e in tutte le cose a compiere soltanto, unicamente ed esclusiva-

521

mente la Volontà di Dio, che esse scoprono con l'occhio della fede ed amano al di sopra della loro stessa vita nella santa obbedienza.

D'altro canto, quale dispiacere arrecano al ss. Cuore di Gesù quelle anime religiose che, per la mancanza di una continua vigilanza su se stesse, per la trascuratezza di una preghiera incessante per mezzo delle giaculatorie, per il non voler combattere con decisione contro se stesse in cose che in apparenza non sono grandi, perdono sempre più lo splendore della luce della fede che nell'obbedienza cieca scopre la volontà di Dio stesso, e vedono sempre più nei superiori solamente ciò che anche i pagani possono scorgere, vale a dire degli uomini più o meno saggi, più o meno prudenti, anziani o giovani, grandi o piccoli.

Concretamente ciò si manifesta subito anche all'esterno.

Qualora i superiori ordinano qualcosa che non è secondo la loro convinzione o la loro volontà, essi dimostrano insoddisfazione oppure adducono ragioni contrarie, ma in modo tale che il superiore comprende con certezza che recherà loro dispiacere qualora non prendesse in considerazione le loro motivazioni, poiché non presentano quei pretesti per compiere il loro dovere, per poi ascoltare - mettendo da parte le opinioni personali - nella decisione del superiore la Volontà di Dio, la Volontà dell'Immacolata e per compierla con tutto l'amore e il fervore, ma per indurre invece il superiore a prendere in considerazione le loro ragioni e a compiere la loro volontà e non la sua, poiché essi sono convinti che così sarà «meglio».

Con quale dispiacere o addirittura con quale disperazione essi, al momento della morte, considereranno quegli accomodamenti della volontà di Dio alla loro personale volontà, invece di «accomodare» se stessi, umiliarsi e conformarsi alla volontà di Dio. Talvolta i superiori (per evitare un male più grave, ad esempio la non esecuzione dell'ordine, oppure - che è più o meno la stessa cosa - una esecuzione

523

ipocrita, poiché con interiore avversione) accondiscendono a colui che chiede con insistenza; ma al momento del giudizio, come il Signore Iddio imputerà a lui una simile violazione, poiché si è trattato proprio di una violazione, anche se mascherata di volontà di Dio?!... Nulla di strano che quest'anima, costantemente inquieta in un continuo sforzo di realizzare la propria volontà,

si imbatta continuamente in croci e in sofferenze che non le procurano alcun merito: è un'anima fedifraga che lo Sposo divino incomincia a vomitare dalla propria bocca [cf. Apoc.3,16].

Ma la cosa più terribile è che un'anima simile non si rende conto della gravità della propria situazione. Ella compie tutte le pratiche di pietà con gli altri, può anche commuoversi profondamente durante la preghiera, poiché il demonio è capace di adescare anche in questo modo; può anche ritenere di non stare affatto dietro agli altri, se non addirittura di precederli - una delle caratteristiche di un'anima di questo genere è, infatti, una evidente mancanza di umiltà. Confidando presuntuosamente nella propria intelligenza, non accetta per nulla i rimproveri dei superiori, ma li attribuisce immediatamente ad un sentimento di antipatia o di pregiudizio nei suoi confronti.

Accecata fino a questo punto, diguazza sempre più nel pantano e non si scuoterà dal suo sonno neppure quando oltrepasserà il limite del peccato mortale!... Non voglio continuare a scrivere su questo. Ci conservi Iddio, ci conservi l'Immacolata dall'ombra di una cosa simile.

Queste cose le dico e le scrivo a voi, cari Fratelli, ma valgono anche per me: io pure, infatti, sono, come ognuno di voi, un religioso e come voi ho, grazie all'Immacolata, dei superiori sopra di me; io pure sono debole e capace di cadere ad ogni istante, qualora l'Immacolata ritraesse la propria mano infinitamente misericordiosa; anzi, al giudizio di Dio vedremo se non è vero che io sono stato molto più debole di voi e se non è stato proprio per questo che

523

l'Immacolata si è degnata di mostrare attraverso me quelle meraviglie che avete visto con i vostri occhi, che avete udito in Polonia e che state contemplando anche ora. Nelle opere dell'Immacolata, infatti, avviene di solito così. Perciò scrivo queste cose anche per me.

Miei cari figlioli!

Per amore dell'Immacolata io ho rinunciato ad una mia famiglia e a dei figlioli secondo la carne, ma l'Immacolata, la quale non si lascia mai vincere in generosità, mi ha concesso dei figlioli molto numerosi, poiché tutti voi, che avete consacrato la vostra intera vita ed eternità all'Immacolata, siete [miei] figlioli spirituali ed Ella ha fatto di me il vostro padre spirituale. E credetemi: Ella mi ha comunicato una tale tenerezza e un tale amore verso tutti voi (sia in Giappone che in Polonia), simile davvero alla tenerezza di un papà e di una mamma nei confronti del loro amato figliolo. E questo è conforme anche

allo spirito dei primi secoli del nostro Ordine, allorché il superiore era chiamato «madre».

Ma voi. riconoscerete immediatamente che io non sarei per voi, miei cari figlioli, un autentico padre spirituale, se prima di tutto e al di sopra di tutto non mi preoccupassi della vostra anima; perciò, non vi prometto affatto di procurarvi delle gioie ad ogni passo, poiché diverrei il vostro traditore spirituale, ma piuttosto - secondo il metodo attuato da una grande santa come s. Teresa del Bambino Gesù - farò di tutto per non essere indulgente, ma per privarvi della vostra propria volontà e seppellirla completamente, affinché viviate solo ed esclusivamente della Volontà dell'Immacolata.

In tal caso, già su questa terra possederete la libertà dei figli di Dio e dell'Immacolata, poiché qualsiasi forma di attaccamento benché minimo a cose o persone, se non sarà indirizzato a Dio e secondo la Sua Volontà, non vi permetterebbe di volare al di sopra di voi stessi.

524

Miei cari!

Non badate alle parole sconclusionate con le quali ho affidato alla carta questi pensieri, ma riflettete solo sul modo di far contenta più che potete l'Immacolata, e comprendetemi. Inoltre, proponete di consacrarvi oggi stesso senza restrizioni, illimitatamente e totalmente alla santa obbedienza, riconoscendo unicamente in essa la Volontà di Dio, la Volontà dell'Immacolata.

Ma se qualcuno pensasse (cosa che non voglio supporre nemmeno) che le precedenti osservazioni sulla santa obbedienza siano esagerate..., ma è meglio non supporre nemmeno una cosa simile. Brrr.

Accogliete queste poche parole come se fossero la conferenza domenicale che non ho tenuto la volta scorsa.

Auguro solo a tutti voi, miei carissimi figlioli - sì, miei carissimi figlioli - che ci possiamo trovare tutti ai piedi o piuttosto sotto il materno manto dell'Immacolata, affaticati, esausti per Lei, ma - in quanto è Lei che gradisce le sfacchinate, gli strapazzi e le sofferenze - né di più né di meno di ciò che Ella permette, in una parola, che tutti noi compiamo nel modo più perfetto possibile la Sua volontà che Ella ci addita attraverso la santa obbedienza a prezzo della nostra imbecille volontà e della nostra intelligenza. Io non auguro una santità maggiore e più alta né per voi né per me, poiché non esiste nulla di più sublime. Inoltre, auguro che tutti noi, con la parola e con l'esempio, possiamo insegnare agli altri - in modo particolare ai confratelli, soprattutto ai

più giovani, i quali si lasciano convincere specialmente dagli esempi - questo valore pratico dell'obbedienza, vale a dire dell'amore a Dio, dell'amore all'Immacolata. - Questo è altresì lo spirito della M.I. '

Anche per questo motivo, mio caro Fr. Mieczyslaw, applica nei confronti dei Fratelli, con amore spirituale verso di essi, tutto ciò che ho scritto in questa lettera, e in paradiso tutti ti benediranno per questo; e voi tutti prestate ascolto alla voce dell'Immacolata.

E pregate anche per me.

Vostro padre nella causa dell'Immacolata

Fr. Massimiliano

(1) La lettera venne scritta dopo la precedente cartolina postale (SK 328), probabilmente il giorno stesso. - (2) È stata conservata soltanto la seconda cartolina postale - cf. SK 328, nota 1.

LETTERA 330

Alla Comunità di Niepokalanów

Nagasaki 23 III 1931 1

PS - «Buoni Pasqua» a tutti. Non aggiungo altro; perché sono talmente sovraccarico di lavoro che sarei costretto a trattenere troppo a lungo la lettera, mentre sta partendo già con grande ritardo.

Gloria all'Immacolata: nonostante gravi difficoltà, Ella manda avanti la sua opera con mano forte.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera del cronista di Nagasaki, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 331

Telegramma Alla Comunità di Niepokalanow

Nagasaki 30 III 1931

L'Immacolata ha condotto i quattro².

(1) La data è stata determinata in base alla cronologia della vita di P. Massimiliano. - (2) Cf. SK 312, nota 1.

LETTERA 332

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów Maria!

Nagasaki 2 IV 1931

Caro Padre!

Scrivo in fretta queste poche parole, perché le notizie ufficiali le manderà il cronista [Fr. Mieczyslaw Mirochna], quindi non voglio sottrargli il pane, e poi non ne avrei neppure il tempo.

Io mi tormento talvolta e mi sento imbarazzato, quando descrivo le necessità economiche, per non gravare eccessivamente su Niepokalanów, ma penso che attualmente questo non sia cosa buona, perché non so se l'Immacolata

vuole o non vuole che si faccia ciò che esige spese. Se Ella non lo vuole, neppure noi possiamo volerlo; ma se lo vuole, allora è pure logico, anzi addirittura logicissimo, che Ella debba pensare pure a coprire le spese.

E così: il terreno è stato «acquistato», ossia è stata consegnata la caparra (1.500 yen), anzi ho consegnato pure 2.000 yen per le rate successive (vale a dire ciò che mi ha mandato il Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk]). Ancora altrettanto e saranno 7.000 yen, ossia il prezzo totale. Ma se non completeremo i pagamenti per la fine di maggio o piuttosto di giugno, gli attuali proprietari metteranno ancor più al sicuro nelle loro tasche quei 1.500 yen e ci daranno un bel fico secco, perché dal punto di vista giuridico cesseranno tutte le nostre pretese su questo terreno. Perciò, vorrei racimolare quanto prima la somma ad essi dovuta e saldare il debito nei loro confronti. Il contratto scade alla fine di maggio.

Ma c'è solo il terreno (a dir la verità è grande come quello della Niepokalanów polacca; non hanno voluto venderlo a lotti); ci dicono che lo abbiamo acquistato ad un prezzo eccezionalmente a buon mercato, ma si tratta sempre del terreno soltanto, mentre qui è indispensabile anche un tetto sulla testa. Per questo tetto, il più povero possibile, per le macchine, la cappellina, ecc., tutto in un unico edificio, vogliono su per giù 3.000 yen, il che vuol dire all'incirca 13.500 zł. (forse con le varie suppellettili si alzerà un poco). Questo è già al di fuori del prezzo del terreno; per di più sento dire che in giugno (come al solito) arriveranno le grandi piogge: in tale periodo, quindi, sarà impossibile eseguire i lavori di costruzione. Perciò, anche questi 13.500 zł. sarebbero indispensabili per poter avere finalmente in casa nostra, in una cappellina, il Signore Gesù e per poter «respirare più liberamente».

Pregherei pure di farmi sapere telegraficamente quando questo «denaro-extra» potrà partire sotto forma di assegno, poiché in tal caso, in base a questa somma, potrei già stipulare il contratto di costruzione a scadenza ben determinata. Fr. Romualdo sostiene che tutte le volte che si preleva denaro dalla «Cassa Generale di Risparmio», la PKO, per il Giappone, altrettante volte l'Immacolata ne rimetterà in sovrabbondanza; perciò ton coraggio e senza esitazione spedisco questa lettera, per aumentare anche le vostre entrate.

Sicuramente il telegramma¹ vi ha annunciato che i quattro sono arrivati.

Fr. Camillo, mandandomi le intenzioni delle ss. Messe, ha accennato ad una lettera che stava per partire, ma che non è ancora arrivata.

La vera Niepokalanów giapponese (sul posto nuovo, poiché attualmente siamo ancora nella «Grodno» giapponese) si chiamerà: «Mugenzai no Sono».

Vi ho già mostrato il nostro timbro? Eccolo: [...]2.

Chiedo con vivissima insistenza di ricordarci nella s. Messa, perché qui ce n'è estremo bisogno, dato che la messe è veramente sterminata.

Fr. Massimiliano

PS - Questa sera è arrivata la cartolina con l'annuncio della morte di Fr. Edmondo: è da invidiare: ha vinto. Sicuramente non riposerà neppure in paradiso.

(1) SK 331. - (2) Timbro rotondo con la scritta: «CONVENTUS B.M.V. IMMACULATAE NAGASAKI MUGENZAI NO SONO M.I.». Al centro del timbro vi è l'immagine dell'Immacolata, come appare sulla medaglia miracolosa.

LETTERA 333

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów

Mugenzai no Sono 5 IV 1931

PS 1 - Anch'io ruberei ancora almeno altri quattro Fratelli, tuttavia so che nella Niepokalanów polacca le mani cascano dal lavoro, perciò mi armo di pazienza per il futuro.

Quando conquisteremo il mondo intero all'Immacolata?... ossia quando realizzeremo lo scopo della M.I.?

A me sembra (e come potrebbe non sembrare?) che in ogni convento, anche nel più zelante, solo due cose obbligano strettamente: la Regola e le

Costituzioni, mentre a Niepokalanów ve ne è anche una terza, vale a dire lo statuto della M.I. nel suo significato più stretto (la consacrazione «illimitata» all'Immacolata ecc.).

E perché?

Perché a questo scopo affluiscono le offerte e grazie a queste offerte è sorto il Rycerz, la Niepokalanów polacca, quella giapponese e (se l'Immacolata vorrà) ne sorgeranno altre, finché l'Immacolata entrerà e regnerà in ogni cuore.

Ripeto sempre le stesse cose, vero?...

Io non mi sento molto bene. Anche in questo momento, mentre sto scrivendo, avverto il bruciore della febbre, ma che l'Immacolata mi guidi secondo la sua Volontà! È cosa ottima che io abbia ormai un sostituto². Tuttavia, io sono del parere che sinché potrò respirare, avrò in certo modo il dovere di ripetere sempre e continuamente la stessa cosa, anche se con parole diverse, e cioè quanto dicevo continuamente mentre ero nella Niepokalanów polacca, ossia che chi (novizio, chierico) osserva zelantemente la Regola e le Costituzioni dell'Ordine, ma non ritiene quale stretto dovere la causa dell'Immacolata, la M.I., non può essere educato e studiare a carico di Niepokalanów, cioè usufruendo delle offerte inviate per l'Immacolata. Perciò le espressioni di P. Rainerio in Wiesci³, a pagina 8, non sono perfettamente esatte. In caso di necessità sarà facile per lei, Padre, chiarire a voce la cosa agli altri.

Se questi miei «brontolamenti» non piacciono all'Immacolata, allora chiedo una preghiera affinché io la smetta, ma se Le sono graditi, chiedo una preghiera affinché io non risparmi la mia gola.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera di Fr. Mieczyslaw Mirochna, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Il 30 III era giunto a Nagasaki P. Metodjo Rejentowicz. - (3) P. Massimiliano chiarisce meglio il proprio pensiero in SK 336. Per Wiesci cf. SK 314, nota 3.

LETTERA 334

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Nagasaki 16 IV 1931

Caro Padre!

Sicuramente i soldi sono già in viaggio, ma per ogni evenienza preferisco ricordarvelo. Ebbene, se il saldo del terreno non fosse ancora stato inviato e se non fosse spedito immediatamente dopo aver ricevuto questa lettera, allora non potrei ricevere questi soldi entro il termine convenuto, ossia entro la fine di maggio. I conti si presentano nel modo seguente: i 500 dollari mandati ancora in gennaio si sono dileguati nelle spese ordinarie (in modo particolare, l'ospedale per Fr. Mieczyslaw è costato parecchio). Dei 7.000 zl. (ossia 1.578 yen e 9 sen) mandati in febbraio, 1.500 yen sono serviti per pagare la prima rata del terreno, perciò è rimasto ben poco per le spese ordinarie. Dai 1.000 dollari e qualcosa in più (2.253 yen e 66 sen) ho tolto 2.000 yen per la rata successiva, mentre il resto è stato utilizzato per le spese ordinarie. Al momento attuale, tenendo presente il viaggio dei chierici a Tokyo (e il loro mantenimento), l'inizio della costruzione (l'acquisto del materiale e così via), nonostante la riduzione delle spese di costruzione e il limitarci a costruire solo l'edificio strettamente necessario, stiamo «dissotterrando» le ultime riserve; da notare che siamo soltanto all'inizio dei lavori di costruzione e sarà necessario quindi sottrarre qualcosa da quei 2.000 yen¹ depositati presso coloro che debbono sbrigare le formalità per l'acquisto del terreno.

Allorché si presentò l'occasione di acquistare il terreno per 40.000 zl., alla mia domanda, il Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] mi concesse l'autorizzazione ad acquistarlo, promettendomi: «Faremo una colletta»; perciò, in caso di difficoltà, si può bussare direttamente anche alla Curia Provinciale. Noi, però, qui avevamo trovato un terreno molto più vasto e ad un prezzo molto più conveniente (7 volte meno caro), ma bisognava acquistarlo tutto insieme; il prezzo non sorpassava i 7.000 yen, ossia 31.500 zl.: evidentemente l'ho acquistato (qui, tutti ritengono che il prezzo sia eccezionalmente a buon mercato), pensando di eseguire i lavori di costruzione utilizzando la differenza della somma che mi era stata autorizzata. Però quando mi hanno chiesto quasi 6.000 yen per la costruzione di un edificio necessario allo sviluppo, ho ridotto il progetto in

modo che non si superino i 2.000 yen, vale a dire 9.000 [zl.] e così non oltrepasserò la quota che mi era stata autorizzata

531

per l'acquisto del solo terreno. Di questa somma sono stati versati finora 3.500 yen, ossia 15.750 zl., ne rimangono ancora 24.250, oltre alle spese abituali, perché non si può fare a meno anche della carta, della posta, del cibo. Le nostre entrate mensili oscillano fra i 50-100 yen (una sciocchezza). Dopo questa spesa così grossa (il terreno e la prima costruzione), saranno sufficienti le «razioni» mensili, come agli inizi.

So che attualmente voi avete una grossa preoccupazione a motivo della macchina rotativa² e moltissimi altri fastidi finanziari, ma l'Immacolata è ricca. Se lo vorrà l'Immacolata, forse durante le vacanze mi metterò in viaggio per tenere delle conferenze allo scopo di reperire un po' più di fondi.

La spedizione del denaro a mezzo posta, comprese le formalità, dura almeno tre settimane. La spedizione telegrafica non lo rende affatto più veloce, poiché le formalità mangiano quasi lo stesso periodo di tempo. La fine di maggio è il termine pattuito per il pagamento delle rate che rimangono!!!

Ci siamo meravigliati del fatto che il numero di aprile del Rycerz³ si sia dimenticato del Giappone, mentre Pochodnia Seraficka⁴ lo sta sostituendo già da due numeri. Noi, però; abbiamo cercato di spiegare questo fatto nel modo seguente: evidentemente il sostituto⁵ di Fr. Mieczyslaw, cronista ufficiale degente in quel tempo all'ospedale, con ogni probabilità non aveva aggiunto le notizie.

Nel giorno dell'onomastico del redattore P. Giustino⁶, anche i nostri Fratelli, secondo l'usanza di Niepokalanów, hanno fatto la s. Comunione secondo le sue intenzioni, mentre io l'ho ricordato nella s. Messa. Gli auguri per lettera, tuttavia... non sono stati spediti, perché di lavoro ce n'è veramente tanto.

Neppure per le feste⁷ abbiamo mandato gli auguri, perché eravamo personalmente presenti nella Niepokalanów polacca, o meglio una parte di Niepokalanów è giunta fino a noi, anzi - per accrescere, la nostra illusione - anche il

532

«banchetto pasquale» è stato comune, perché pure esso ci è stato portato dalla Polonia dal «quartetto».

Riceviamo un gran numero di lettere da parte di persone che desiderano conoscere più profondamente la religione e persino da parte di persone che vogliono convertirsi. - Gloria all'Immacolata!

Oh! ancora a proposito del telegramma: in un periodo di tempo critico come quello attuale, mentre si avvicina la scadenza per il pagamento, un telegramma che preceda il sacchetto postale che porta con sé il denaro necessario, avrebbe il potere di tranquillizzarmi.

Gloria all'Immacolata per tutto. Anche da noi ci sono molte difficoltà, ma non voglio dilungarmi oltre, solo spedisco questa lettera affinché non ritardi troppo.

Oggi è il 18, ma la lettera non è ancora partita, poiché non sono riuscito a trovare il tempo per terminarla. Ma è meglio così, per il fatto che nel frattempo è giunta la lettera e le bozze del numero di maggio del Rycerz: sono tanto belle che sono perfino piacevoli!

Sono arrivati anche i 300 dollari. Basteranno per la spesa ordinaria del mese.

Non appena l'Immacolata ci permetterà di avere una formale Niepokalanów, «Mugenzai no Sono», qui in Giappone, allora riprenderemo il fiato.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1,) Cf. SK 332. - (2) In data 10 IV 1931 P. Floriano Koziura firmò, a nome della comunità di Niepokalanów, un contratto con i rappresentanti della fabbrica di macchine tipografiche «Konig & Bauer» di Wurzburg per la fornitura di una macchina rotativa per il RN, al prezzo di 131.000 marchi tedeschi (pari a 290.000 zł, circa). Quanto all'accento al viaggio per conferenze negli Stati Uniti d'America, si veda SK 290. - (3) P. Massimiliano ha corretto queste parole aggiungendo in margine al foglio: «Non più, dopo aver dato un'occhiata alle bozze del numero di maggio». - (4) Cf. SK 121, nota 2. - (5) Fr. Damiano Eberl - cf. SK 311. - (6) 14 aprile. - (7) Nel 1931 la Pasqua cadde il 5 IV. La «parte di Niepokalanów» giunta a Nagasaki erano: Fr. Celestino Moszynski e Fr. Romualdo Mrozinski.

Telegramma A P. Pellegrino Haczela, Roma

Nagasaki dopo il 16 IV 19311

Vescovo esige documento distinto da parte di Propaganda - opera dei Francescani Osservanti - situazione difficile.

Massimiliano

(1) Dal registro di corrispondenza di P. Massimiliano risulta che in tulle data egli scrisse a P. Haczela, Assistente Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, per avere copia del «beneplacitum apostolicum» della Congregazione di Propaganda Fide (cf. SK 290, nota 1). Non avendo ricevuto ancora risposta, qualche tempo più tardi mandò il presente telegramma.

LETTERA 336

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki 23 IV 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Dopo aver scritto al seminario di Tokyo per chiedete in quale giorno i chierici avrebbero dovuto presentarsi, con mia grande sorpresa mi hanno risposto che i posti erano stati occupati già da altri. Mi sono recato immediatamente a Tokyo per rendermi conto di quanto era avvenuto e se le difficoltà erano inerenti al solo problema della permanenza in seminario o anche dello studio. Così venni a sapere che il contrattempo si riferiva solamente all'abitazione, o meglio tutta la storia è più lunga, più delicata; per il fatto che il Vescovo di Nagasaki [Mons. Gennaro Hayasaka] vuole mandare là i suoi seminaristi, una tredicina, mentre il rettore [Don Salvatore Kandau] sostiene che il

seminario è diocesano e non ha fondi per essere ampliato, ecc., ecc., è una storia lunga, ma ho capito che ha ragione: che cosa direbbero, infatti, se accettasse i polacchi e respingesse i giapponesi? ma perché si è reso conto solo ora di questa difficoltà?

Ci è rimasta, perciò, questa via d'uscita: o dimorare presso altri o... per conto nostro, purché non in seminario. Ho parlato poi con il Vescovo [Mons. Giovanni Alessio Chambon] a proposito di un nostro «domicilium»¹ in quella città. Mi è stato riferito che proprio i Francescani Osservanti stanno fondando lì un loro convento e perciò il Vescovo oppone un altro ostacolo. Per giunta egli è convinto - chissà chi è stato a farlo - che noi stiamo «facendo guerra» ai Francescani Osservanti. Così mi è sembrato di intuire. In questi giorni dovrei ricevere una risposta.

Data la situazione, non potrebbe venire un Padre per questo eventuale avamposto? Oppure potrei dividere provvisoriamente la permanenza a Tokyo con P. Metodio, fino a che non giunga qualcun altro? La seconda soluzione vale a dire dimorare presso estranei, non è facile, poiché innanzi tutto non si può andare in un luogo qualsiasi, mentre non so se i Gesuiti o i Francescani Osservanti li accetterebbero. In ogni caso, da essi ci sono altre condizioni e inoltre una tale sistemazione sarebbe provvisoria, mentre sarà pur necessaria una residenza stabile per il futuro, per l'anno prossimo, ecc. Il «domicilium» proprio risolverebbe il problema in modo radicale. C'è da aggiungere, anzi, che in tal modo noi entreremmo anche nella capitale; il che faciliterebbe validamente un'attività più estesa e renderebbe possibile un adeguato influsso in ambienti più elevati.

Il terreno per la Niepokàlanòw giapponese (Mugenzai no Sono) è già acquistato. Si trova nel quartiere di Hongochi ed è opinione comune che l'abbiamo comperato veramente a buon prezzo. L'estensione è uguale, più o meno, a quella della Niepokalanòw polacca. Il prezzo è di circa 7 .000 yen, ossia di 31.500 zł., ma varrebbe la pena, in seguito, annettere anche la lingua di terreno di un altro proprietario [...]².

Ci stiamo interessando per la costruzione. Finora una casa ad un piano, 25 metri x 10, sarebbe quella più a buon mercato, 3.000 yen, ossia 14.000 zł. Si potrebbe inserire anche una cappellina provvisoria.

Il Delegato Apostolico [Mons. Mario Giardini] a Tokyo mi ha consigliato di scrivere direttamente al santo Padre per ottenere un sussidio per la costruzione; egli stesso appoggerà la richiesta; inoltre mi ha consigliato di farla recapitare attraverso le autorità dell'Ordine, dato che «Propaganda Fide» gli ha già risposto più volte che non è in grado di sostenere le attività

secondarie, dato che è assorbita dalle spese di missione in senso stretto, vale a dire, per le parrocchie. Io avrei voluto prima interpellare lei, Rev.mo P. Provinciale, ma egli mi ha risposto che tra poco avrebbe lasciato il Giappone e che, perciò, mi dovevo affrettare. E così compilerò immediatamente la richiesta e la spedirò a lei, Rev.mo P. Provinciale, affinché la trasmetta «in più alto loco».

Fr. Celestino è arrivato qui senza difficoltà³; gloria all'Immacolata.

Le difficoltà sono assai numerose, persino da parte dei sacerdoti (come, del resto, è avvenuto in Polonia). Il Vescovo di Tokyo mi ha mosso tali rimproveri a proposito del Kishi da farmi capire come lì nella capitale vi siano delle prevenzioni nei nostri confronti. Alle volte si contraddiceva perfino; evidentemente egli presentava delle argomentazioni mosse da altri. Ma è rimasto disarmato di fronte ai casi di conversioni.

Le conversioni non cessano; proprio domenica scorsa si è presentata una donna pagana con un sacerdote per

536

ringraziarci per la sua conversione. Tempo addietro ci aveva scritto che aveva intenzione di convertirsi. Noi l'avevamo indirizzata a quel sacerdote giapponese ed ora, al termine della preparazione al battesimo, veniva a ringraziarci.

Un farmacista⁴ pagano ci ha pregato di prendere gratuitamente le medicine da lui. È stato qui anche un buddista, forse era un prete, accompagnato da un confratello, e ha depresso l'offerta di uno yen ai piedi dell'Immacolata. Gloria all'Immacolata per tutto!

Infine, dirò apertamente anche ciò che mi preoccupa, dato che proprio lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha scritto di comunicarle tutto; comunque io voglio solo ciò che l'Immacolata vuole.

A pagina 8 di Wiesciz Prowincjalatu⁵, alla riga 14 dall'alto, leggo: «La poverella Niepokalanòw si impegna a sostenere il seminario minore», quasi che lo scopo di Niepokalanòw non fosse soltanto la «conquista del mondo intero all'Immacolata», e le offerte che affluiscono per questo scopo si possano somministrare per il sostentamento del seminario minore della Provincia.

Un seminarista (e a maggior ragione un novizio, un chierico, un fratello, un padre) di Niepokalanòw deve essere, per l'Immacolata, pronto a tutto, senza la minima riserva, mentre ad un membro della Provincia non si può ordinare neppure di recarsi in missione. La funzione di Niepokalanòw è l'attuazione

dello scopo della M.I., di conseguenza anche la preparazione dei lavoratori (padri, fratelli) deve essere adeguata a tale fine; lo scopo della Provincia, invece, non è strettamente quello della M.I.

Infine, se lo scopo di Niepokalanòw sarà sempre e soltanto la conquista del mondo intero all'Immacolata, e ciò quanto prima, e tutto in essa - quindi persone e cose - agirà unicamente in questa direzione, solo allora s'incamminerà più lestamente e più facilmente verso tale fine; se invece si aggiungerà qualche altra cosa, lo spirito d'iniziativa dell'attività di Niepokalanòw si attenuerà.

537

Domando scusa per queste poche parole, ma a volte sento che dovrei fare tutto ciò che è in mio potere affinché Niepokalanòw proceda soltanto in questa direzione, poiché diversamente non avrebbe ragione di esistere e piano piano s'incamminerebbe verso lo sfacelo. Lei, Rev.mo P. Provinciale, mi raccomandò una volta di comunicarle tutte le mie preoccupazioni, perciò scrivo con schiettezza, tanto più che so che Lei, Rev.mo P. Provinciale, comprende il problema e desidera sinceramente lo sviluppo della causa dell'Immacolata e non si aspetta da Niepokalanòw alcun vantaggio materiale per la Provincia.

Io sono del parere, forse è un'utopia, che debba essere normale, nel regolare ordinamento di Niepokalanòw, che i futuri lavoratori per la conquista del mondo all'Immacolata si formino proprio a Niepokalanòw e nello spirito di Niepokalanòw, vale a dire nella consacrazione illimitata all'Immacolata secondo quanto dice lo statuto della M.I. Ma soltanto loro, perché gli altri; non essendosi impegnati a tale consacrazione illimitata, influirebbero in modo negativo. D'altra parte, in base alla Regola e alle Costituzioni, uno stile di vita che esclude ogni limite, qual è il nostro, non può essere imposto agli altri, poiché è dettato esclusivamente dallo statuto della M.I. (o meglio della M.I.3).

Eguale, tutto il denaro che entra in qualunque forma, per la causa dell'Immacolata, per il Rycerz Niepokalanej, dovrebbe essere amministrato unicamente per tale scopo. Di conseguenza, il giovanetto che mangia il pane acquistato con il denaro offerto per la causa dell'Immacolata, non può, in seguito, servire altra causa, anche se sublime, ma solo la causa della M.I., perché a tale scopo erano stati offerti quei denari.

Inoltre, quelli della Provincia che desiderassero consacrarsi all'Immacolata in modo simile, dovrebbero avere la possibilità di attuare. questo loro desiderio e dedicarsi a questa attività, cioè a consacrare la loro vita all'Immacolata. E ho penso che come sono diversi i fiori in un prato, così

sono diversi anche i modi di fare apostolato nella Chiesa. Niepokalanòw ha esclusivamente la causa dell'Immacolata, ossia lo scopo della M.I. e soltanto esso, ma appunto nel modo più intenso e più ampio.

Ma forse sarà meglio discorrere di queste cose in seguito a tu per tu. Mi auguro che lei, P. Provinciale, non se ne abbia a male con me per il fatto che scrivo con tanta sincerità.

Ed ancora mi sembra che il problema posto come sopra non solo sarebbe vantaggioso per la causa dell'Immacolata, ma perfino necessario, perché diversamente tutto lo slancio dello sviluppo si indebolirà, anzi piano piano andrà in crisi, qualora con l'andar del tempo venissero a trovarsi a Niepokalanòw dei religiosi che avessero delle riserve nella loro consacrazione all'Immacolata (potrebbero essere del tutto in armonia con le usanze o perfino con i regolamenti, ma sarebbero sempre riserve). Una totale esclusione di riserve nella consacrazione di se stessi per quel che riguarda l'alimentazione, il vestire, l'occupazione, lo stato (fratello o chierico), il luogo (in patria oppure fra i nemici della fede, dove forse è in attesa una morte certa) e via dicendo. In una parola: non porre alcun limite, anche se dovesse capitare di morire di fame e di miseria sotto una siepe per l'Immacolata: ecco la caratteristica indispensabile di Nienokalanéw, benché la Regola non imponga di abbandonare la patria per andare in missione, e inoltre le Costituzioni e le usanze legittimamente stabilite prevedano tutta una serie di cose alle quali il religioso stesso ha certi diritti e che può rivendicare in forza di tali prescrizioni e consuetudini. Qui c'è dell'eroismo, ma diversamente è difficile raggiungere lo scopo della M.I.

Questo è il mio parere. Non so se esagero. Ma mi sembra che diversamente bisognerebbe limitare subito l'intensità della lotta, mentre tante anime su onesta terra non conoscono ancora né l'Immacolata né il Salvatore. Noi qui in missione lo constatiamo con dolore, osservando attentamente ogni giorno tanti pagani.

Chiedo la serafica benedizione per tutta la famiglia Fr. Massimiliano

PS - Ho dimenticato di aggiungere che il giorno 7 c.m. ho vestito dell'abito religioso l'aspirante giapponese [Sato Shigeo]. Gli ho imposto il nome di Mariano. Mando la fotografia del giorno della vestizione. L'anziano sacerdote [Don Matsukawa] è un nostro buon amico.

Chiedo una risposta sul da farsi con Tokyo, nel caso in cui il Vescovo permetta di interessarci per istituire un «domicilium» tutto per noi. Non è facile intrufolarsi qui da qualche parte, ma adesso ci sarebbe una buona occasione.

(1) Domicilium, abitazione, qui nel significato di «casa religiosa». - (2) Pianta del terreno con la «lingua», vale a dire un appezzamento privato che si incuneava nel terreno acquistato da P. Massimiliano per la costruzione di Mugenzai no Sono. - (3) Cf. SK 321, nota 1. - (4) Di nome, probabilmente, Takahata. - (5) Cf. SK 333; 314, nota 3.

LETTERA 337

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Nagasaki 23 IV 1931

Caro Padre!

Nella festa del tuo Patrono tutta la Niepokalanòw giapponese ti augura di essere sempre un perfettissimo strumento nelle mani dell'Immacolata, tanto nella vita interiore quanto in quella esteriore.

E che cosa di più?

Noi non siamo in grado di escogitare nulla di più sublime, di più santo, di più efficace per le anime del mondo

540

intero e di più gradito al ss. Cuore di Gesù. Di conseguenza questo e questo soltanto noi ti auguriamo.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Seguono le firme degli abitanti della Niepokalanów giapponese:

Fr. Metodio M.

Fr. Alessio M.

Fr. Mieczyslaw Maria

Fr. Zeno Maria

Fr. Ilario M.

Fr. Severino M.

Fr. Sigismondo M.

Fr. Celestino M.

Fr. Romualdo M. Mariano Sato Shigeo¹

(1) Mancano le firme dei chierici Fr. Lodovico Kuszel e Fr. Damiano Eberl, che dimoravano già a Tokyo. La firma di Mariano è a caratteri giapponesi.

LETTERA 338

Telegramma A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki 25 IV 1931

Il ritardo del pagamento del terreno¹ ostacola la costruzione.

Massimiliano

(1) Tutto venne pagato in data 29 V 1931 - cf. SK 341.

LETTERA 339

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów Maria!

Privata per lei, caro Padre Guardiano

Nagasaki 29 IV 1931

Caro Padre!

Gloria all'Immacolata per il fatto che il contratto per la macchina¹ è già stato firmato; la santa obbedienza è la Sua Volontà ed Ella è pure logica: perciò l'avvenire è sicuro e luminoso.

Quanto all'invio del Rycerz al «Vescovo» eretico², sono favorevole anch'io, purché non sia «in omaggio».

A proposito delle linee direttive per la formazione dei Fratelli, è davvero difficile per me «balbettare» qualcosa in merito, perché l'anima umana è veramente un mistero a motivo della libera volontà: a volte quali mutamenti improvvisi! Io stesso mi accorgo di essere un superiore scadente, perché forse sono troppo mite. Comunque, sono del parere che l'ideale spirituale di Niepokalanów debba essere la consacrazione all'Immacolata, purché illimitata (in conformità allo statuto e all'atto di consacrazione), perciò conformarsi alla Volontà dell'Immacolata in tutto quello che non dipende dalla nostra volontà e compiere nel modo più perfetto possibile la Sua Volontà in ogni cosa, vale a dire «essere uno strumento più perfetto possibile nelle Sue mani immacolate», cioè lasciarsi condurre totalmente da Lei nel modo più perfetto, cioè l'obbedienza più perfetta possibile, attraverso la quale Ella manifesta la propria Volontà, ci guida cioè come strumenti.

Io sottolineo ripetutamente la «Volontà dell'Immacolata», perché noi ci siamo consacrati a Lei senza limiti, perciò Ella ci dirige. Ma, se mi è concesso questo modo di dire, la Volontà di Dio e la Volontà dell'Immacolata non sono pienamente la stessa cosa, perché la Volontà dell'Immacolata è la Volontà della misericordia (non della giustizia) di Dio, della quale l'Immacolata è la personificazione. Perciò noi, in quanto strumenti nella Sua mano, siamo al servizio non della giustizia che punisce, ma della conversione e della

santificazione, le quali sono effetto della grazia - e quindi della misericordia di Dio - e passano per le mani di colei che è Mediatrice di tutte le grazie. Di conseguenza, come Ella è strumento perfettissimo nella mano di Dio, nella mano della misericordia divina, del ss. Cuore di Gesù, così noi siamo uno strumento nella mano di Lei. E così, attraverso Lei siamo lo strumento del ss. Cuore di Gesù, vale a dire della misericordia di Dio. Perciò la nostra parola d'ordine è: «attraverso l'Immacolata al Cuore di Gesù».

Mi sono dilungato un po' troppo e inutilmente, perché lei, Padre, sa tutto questo molto meglio e più profondamente di me.

Perciò, a me sembra che l'essenza dello spirito di un membro di Niepokalanów sia racchiuso nella obbedienza soprannaturale, perfetta all'Immacolata attraverso i superiori. Chi non desidera essere perfetto su questo punto e non ha voglia di tendere ad esso con tutta l'anima non è adatto per Niepokalanów. D'altro canto, dato che la consacrazione all'Immacolata, qui a Niepokalanów, è senza limitazioni, per questo non esclude neppure le missioni (benché la Regola lasci libertà su questo punto³).

E poiché noi desideriamo non solo consacrare illimitatamente noi stessi all'Immacolata, ma anche che tutte le anime nel mondo intero, quelle esistenti ora e in futuro, si consacrino a Lei in modo illimitato, di conseguenza il nostro sforzo non è diretto solamente a noi stessi, ma anche alla conversione e alla santificazione degli altri (di tutti) attraverso l'Immacolata.

Chi si è consacrato a Lei in modo veramente perfetto,

543

ha già raggiunto la santità e quanto più perfettamente si lascia condurre da Lei nella vita interiore (spirituale) e nella vita esteriore (l'attività apostolica), tanto più partecipa della santità di Lei. Perciò, un membro di Niepokalanów per imitare l'Immacolata, allo stesso modo come Ella ha imitato Gesù, e per imitare il Padre s. Francesco come egli ha imitato Gesù, limita le proprie necessità personali alle cose strettamente indispensabili, non cercando né comodità, né divertimenti, ma di tutto egli si serve solo in quanto gli è necessario e sufficiente, allo scopo di conquistare al più presto possibile il mondo intero e tutte le anime all'Immacolata. In una parola, egli rende possibile la stampa di una quantità maggiore di copie del Rycerz e la loro diffusione nel mondo, pagando appunto con le proprie comodità e con i propri divertimenti. E desidera limitare al massimo le proprie esigenze quanto all'abitazione, al vestiario, al nutrimento, purché il maggior numero possibile

di copie del Rycerz possa diffondersi nel mondo. Vale a dire, la santa povertà, ma nella luce dell'Immacolata.

Di conseguenza, colui che non ama l'Immacolata tanto da aspirare a sacrificare per Lei ogni cosa (povertà) e tutto se stesso (obbedienza), ossia a consacrarsi a Lei senza alcuna restrizione, per essere uno strumento nelle Sue mani, abbandoni piuttosto Niepokalanów.

Perciò, l'obbedienza soprannaturale, in quanto è la Volontà dell'Immacolata, e la povertà più rigida, allo scopo di conquistare al più presto possibile il mondo all'Immacolata e rendersi simile a Lei: ecco le note caratteristiche di Niepokalanów. Questo è il mio parere; ecco perché nelle conferenze mi preoccupavo di parlare così spesso dell'obbedienza. Tuttavia, come ho scritto all'inizio, la persona gode della volontà libera e qui sta tutto il rischio, perché se essa non ha voglia di mettersi sinceramente a lavorare su se stessa, allora anche il lavoro che gli altri fanno su di lei non approda a nulla.

544

Ma forse mi sono dilungato eccessivamente, mentre qui sono già le 10 e mezza di notte.

Io pure chiedo una preghiera vicendevole, perché è tanto facile guastare, particolarmente in un problema così delicato quale l'educazione della gioventù.

Fin dagli inizi di Niepokalanów io sono sempre stato del parere che, per sviluppare l'attività della M.I. in Polonia ci dovrebbero essere nella Niepokalanów polacca, all'inizio, 100 Padri e 700 Fratelli. E saranno sovraccarichi di lavoro. Non descrivo i particolari, poiché è necessario che mi metta a letto per non sbadigliare domani durante la lezione e per mantenere la facoltà di ragionare.

Al P. Redattore [P. Giustino Nazim], ai Fratelli tutti, agli aspiranti, ai futuri aspiranti nel seminario minore, ai loro professori ed educatori, in una parola a tutti: cordiali saluti, con la richiesta di una preghiera, perché le tempeste contro il Kishi qui sono grosse.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - In base alla mia esperienza personale mi sono pure convinto che è meglio guidare con la disciplina, come s. Teresa del Bambino Gesù⁴, piuttosto che accarezzare con eccessiva bontà, perché in questo secondo caso le anime incominciano ad affezionarsi al superiore invece che

all'Immacolata e, in fiacchendosi nella disciplina religiosa, in seguito si allontanano anche dal superiore e si sforzano di guidarsi da se stesse.

(1) Cf. SK 334, nota 2. - (2) È difficile identificare il Vescovo cui P. Massimiliano si riferisce, anche per il fatto che la lettera di P. Floriano, alla quale P. Kolbe risponde, non è stata conservata. - (3) Cf. SK 299, nota 3. - (4) S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, Gli scritti - scritto autobiografico C, Roma 1970, p. 265.

LETTERA 340

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 30 IV 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ricevo la lettera del 15 IV e rispondo subito. D'accordo: leggerò prima privatamente le sue lettere e poi le comunicherò io stesso ai figlioli.

L'Arcivescovo di Tokyo [Mons. Giovanni Alessio Chambon] ha risposto esplicitamente che non ha intenzione di erigere una casa religiosa, ma ci permette soltanto di prendere in affitto un appartamento; tuttavia, l'Immacolata ha diretto le cose in modo tale che Fr. Lodovico e Fr. Damiano abitano nella casa dell'Arcivescovo e si recano in seminario per le lezioni. Con il passar del tempo si spera di poter trovare posto per loro anche nello stesso seminario. Hanno un mucchio di difficoltà, ma scrivono che si stanno affermando sempre di più in seminario. Ho raccomandato loro di trasmettere i particolari direttamente a lei, Rev.mo P. Provinciale. Invece Fr. Alessio e Fr. Mieczyslaw frequentano il corso di filosofia (il secondo anno) qui a Nagasaki. Dopo le vacanze estive forse anche la filosofia sarà trasferita a Tokyo, ma l'Immacolata è al corrente anche di questo.

I particolari delle ultime giornate li ho descritti nella lettera mandata pochi giorni fa¹. Adesso aggiungo soltanto che l'Immacolata demolisce sistematicamente le difficoltà. Gloria all'Immacolata per il fatto che anche lei, Rev.mo P. Provinciale, appartiene così interamente a Lei!

Quanto al noviziato, dirò francamente quel che penso, e cioè che sarebbe cosa ottima che P. Giorgio entrasse² lì [a Niepokalanów] con il noviziato, perché anche lui è tutto dell'Immacolata e forma i novizi con quello stesso spirito; perciò diverrebbe subito il noviziato di Niepokalanów, illimitatamente consacrato all'Immacolata. Anche in questo noviziato, accanto alla Regola e alle Costituzioni del-

546

l'Ordine, si potrebbe includere immediatamente come obbligatorio anche lo statuto della M.I.

In questo modo io ho tanta paura di ostacolare con le mie lettere la volontà dell'Immacolata, mentre voglio unicamente conoscere e compiere la Volontà dell'Immacolata e non imporre la mia propria volontà. Perciò, la prego insistentemente, Rev.mo P. Provinciale, di non tener conto affatto della mia volontà e di considerare con tutta libertà le mie argomentazioni scritte unicamente come idee o pensieri che io intendo sottoporre alla sua attenzione; tuttavia io desidero accettare con uguale soddisfazione il suo «sì» o il suo «no» ad esse, perché soltanto, nella santa obbedienza vi è la Volontà dell'Immacolata. Da parte mia, io continuerò a scrivere con tutta franchezza, dato che questa è la volontà sua, Rev.mo P. Provinciale, e perciò è anche Volontà dell'Immacolata.

Quanto ai francobolli, io non saprei come trarre profitto da essi, ma so che in qualche parte della Germania li trasformano in denaro; comunque, le sedi di raccolta dei francobolli per le missioni in Polonia (mi pare a Poznan) dovrebbero conoscere bene tale procedura. Pare che la cosa renda benino. Ho scritto più volte a Niepokalanów³ su questo problema, perché lo esaminino e trasformino in denaro i mucchi di francobolli che essi hanno in deposito e che arrivano in continuazione.

Termino subito e spedisco questa lettera, perché non aspetti altro tempo.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Gloria all'Immacolata per le meraviglie che si degna di compiere sia in Polonia che qui in Giappone.

(1) Cf. SK 336. - (2) Si accenna al trasferimento del noviziato dei chierici da Lagiewniki-Lòdz a Niepokalanòw - cf. SK 312. - (3) Cf. SK 294; 298; 305.

LETTERA 341

A P. Floriano Koziura, Niepokalanòw

Maria!

Mugenzai no Sono 30 V 1931

Caro Padre!

Ho letto: «Aiuto! aiuto!» e comprendo bene; ma quando si tratta di una attività approvata dalla s. Obbedienza, allora si può stare pienamente tranquilli che essa è Volontà di Dio e quindi anche dell'Immacolata; e se più tardi tutto crollasse oppure se gli stessi superiori in seguito cambiassero la loro decisione, si può rimanere pienamente sereni riguardo alle azioni precedenti, conformi allora all'Obbedienza. Questo è, a parer mio, il fondamento. Tuttavia lei, Padre, non ha deciso l'acquisto della macchina senza l'autorizzazione dei superiori né io qui mi sono impegnato a comperare il terreno senza aver prima informato della faccenda il Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] e senza averne ricevuto l'autorizzazione ad acquistare: «Nel nome del Signore, dunque», ebbi come risposta.

Ho cercato la lettera del Rev.mo P. Provinciale e trascrivo testualmente: «Se il terreno è conveniente, se è adatto per un ampliamento della Niepokàlanòw, lo acquisti pure. Con l'aiuto di Dio i 40.000 zl. in qualche modo li raccoglieremo; io pure, dalla cassa della Provincia, intendo destinare qualcosa per questo scopo (1.000 dollari). In nomine Domini, dunque!». Dato che il terreno era veramente molto conveniente e si adattava assai bene ad un ampliamento, perciò l'ho acquistato. Dunque, si è compiuta unicamente la

Volontà dell'Immacolata; di conseguenza anche Lei, d'ora in poi, ci deve pensare, perché non può essere illogica. Si può, quindi, essere tranquilli, senza preoccuparsi delle conseguenze.

Noi abbiamo già fatto il trasloco, in data 16 maggio,

548

alla Niepokalanów giapponese, ossia alla Mugenzai no Sono. L'indirizzo attuale è il seguente: Mugenzai no Sono - Hongochi - Nagasaki - Japan. Inoltre, ieri è stato saldato tutto il debito per il terreno. Si tratta del versante di un monte stupendo. Accludo una veduta fotografica della Niepokalanów giapponese in costruzione.

I particolari li descriverà ampiamente il Fratello cronista [Fr. Mieczyslaw Mirochna] e li spedirà presto in via ufficiale.

Chiedo pure insistentemente una preghiera affinché io non riesca ad ostacolare l'Immacolata, ma piuttosto affinché Ella non me la dia mai vinta.

Il vostro povero fratello

Massimiliano M. Kolbe

PS - Vorrei anche domandare «sotto voce»: se, quanti e quali Fratelli si potrebbero rubare dalla Polonia. Evidentemente debbono essere totalmente consacrati all'Immacolata, esemplari cioè nell'obbedienza. Qui ci sarebbe bisogno di addetti alle macchine tipografiche, di costruttori e così via. Adesso che la Niepokalanów giapponese è ormai una realtà e si è chiusa la «Grodno» giapponese, possiamo pensare allo sviluppo.

Ah! ho bussato per i soldi, ma mi è stato detto che non c'è speranza di ricevere qualcosa dalla Congregazione, ma forse solo direttamente dal santo Padre. Per questo, su consiglio del Delegato Apostolico [Mons. Mario Giardini] ho indirizzato una lettera al santo Padre, con una aggiunta del Delegato stesso e con la firma del Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka], con la richiesta di un aiuto per l'acquisto di una o due macchine tipografiche e l'ho inviata tramite le autorità dell'Ordine. Non so quale sarà il risultato¹.

Confido altresì in un aiuto dalla Cina, per il fatto che alcuni cinesi, nella speranza che tra breve noi possiamo iniziare pure la pubblicazione del Cavaliere nella loro lingua,

549

vogliono aiutarci anche finanziariamente. Comunque, l'Immacolata sa tutto: rimaniamo, quindi, completamente tranquilli!

Ormai concludo, perché oggi viene da noi il Vescovo, perciò debbo andare a prenderlo.

Oh! ancora: cordiali saluti al redattore P. Giustino, ai cari Fratelli, agli aspiranti, ai professori e ai seminaristi e ai non-Fratelli. «Finis».

Iddio vi ricompensi per le belle fotografie. Con grande gioia abbiamo ammirato ciò che l'Immacolata si è degnata di attuare in Polonia. Ed oggi certamente lo ammirerà anche il Vescovo.

Ancora a proposito del timbro: non ci sono in tutto il mondo altre Niepokalanòw né altri Cavaliere dell'Immacolata se non i nostri e non sarebbe una cosa buona se venissero fondate altre Niepokalanòw: francescane osservanti, cappuccine e così via. Perciò, quando si scrive «Niepokalanòw» senza alcuna aggiunta, significhi sempre la nostra Niepokalanòw. Ma se cominceremo ad aggiungere: «francescana conventuale», allora daremo motivo per altre denominazioni: «francescana osservante», «cappuccina» e così via, come è avvenuto per il Terz'Ordine.

La causa dell'Immacolata (la M.I.) è e rimanga sempre unica, comune a noi e ai Cappuccini e ai Francescani Osservanti, ma sempre nelle nostre mani, come bene si addice storicamente. Se invece sottolineeremo sempre la nostra denominazione, allora essi riterranno quest'opera estranea a loro e si preoccuperanno di crearne una simile alla nostra. Del resto, anche l'Immacolata sa che siamo noi a dirigere la M.I., perché è stata proprio Lei a scegliere noi, indegni, e pure la gente sa che questo movimento è stato creato dal nostro ramo francescano.

Ma forse... forse l'Immacolata farà sì che, come al presente siamo primi storicamente, così col tempo potremo essere primi anche per quanto si riferisce allo spirito di povertà e quando sotto il vessillo dell'Immacolata saremo in

550

50.000 e anche di più, inviteremo tutti i nostri confratelli nel Padre s. Francesco: «Salite più in alto», «più vicino» a s. Francesco e sotto il vessillo dell'Immacolata si raduneranno tutti coloro che professano la Regola del Padre s. Francesco e formeranno un'armata che annienterà l'attuale regno di satana. Il condottiero di questa armata sarà l'Immacolata e sotto il suo vessillo si combatterà una grande battaglia e noi inalbereremo le Sue bandiere sulle fortezze del re delle tenebre. E l'Immacolata diverrà la Regina

del mondo intero e di ogni singola anima, come la beata Caterina Labouré prevedeva. E dopo faremo buona guardia affinché nessuno tenti di abbattere questi vessilli.

Ma avrei già dovuto concludere e invece mi son messo nuovamente a chiacchierare. «Fiiinis», dunque!

Ah! di nuovo: le due medagliette che accludo sono state portate, credo, dalla Polonia: attraverso la veste si vede una gamba in modo esagerato. È un obbrobrio! Penso sia il caso di avanzare una protesta, affinché non usino più quel conio.

Finalmente termino, ma prima vorrei domandare a tutti i Fratelli se mettono in pratica l'Obbedienza in modo soprannaturale. Vale a dire, non per il fatto che l'ordine ricevuto è piacevole, comprensibile, prudente, oppure santo in se stesso (ad esempio, la preghiera), ma solamente per il fatto che è un comando e per ciò stesso volontà dei superiori, dunque Volontà dell'Immacolata, dunque Volontà di Dio. Ma soprattutto vorrei domandare se tutti ed ognuno singolarmente son convinti davvero di questo, particolarmente nelle cose sgradevoli, che sono in contrasto con la ragione e con la prudenza, anche con ciò che si può leggere in libri saggi e perfino in libri spirituali, purché l'ordine del superiore non sia un palese peccato. Lo domando perché senza un'obbedienza, di questo genere non si è uno strumento nella mano dell'Immacolata, ma - lo dico apertamente - nella mano di satana, anche se si leggesse una gran quantità di libri spirituali, se si recitassero molti rosari ogni giorno, se si camminasse con il corpo quattro o cinque volte piegato su se stesso e perfino se si compissero delle azioni eroiche.

Ma adesso devo proprio concludere, Puntooo!!!

(1) La lettera al Papa Pio XI non è stata conservata; comunque il risultato fu negativo - cf. SK 336; 343, nota 3.

LETTERA 342

Alla comunità di Nlepokalanòw

Sono così sovraccarico di lavoro che ormai non aggiungo più nulla, neppure il fatto che attualmente, per mancanza di una bicicletta, debbo impiegare quasi un'ora al giorno per giungere al seminario di Oura per le lezioni, poi debbo insegnare ai giapponesi a diventare più tardi i futuri missionari, debbo impiegare altresì un'altra ora circa per il ritorno, (per di più debbo spendere soldi per il biglietto del tram)²; non aggiungo neppure il fatto che ieri ho scorto sulla parete un insetto simile al nostro cervo volante, ma notevolmente più grosso: Il prof. Yamaki, che era presente, lo ha giudicato «abunai», pericoloso, perché il suo morso provoca un gonfiore doloroso. Ho messo in azione un'assicella e il povero ospite indesiderato ha pagato con la propria vita. Ma se fosse arrivato di notte o se non me ne fossi accorto, sarei stato io a farne amaramente le spese.

Ma come si è intrufolato in casa?

Semplice: le pareti che abbiamo ora sono composte soltanto da assicelle che non raggiungono nemmeno un

552

centimetro di spessore e con fessure talora invitanti, appunto, per ospiti del genere. Ma perché è così?

Perché non abbiamo la possibilità di rivestire le assicelle neppure con un po' di argilla.

Non rammento neanche la necessità di rimuovere pure un terrapieno che raggiunge perfino il tetto e sollevandosi sempre più non fa penetrare i raggi del sole. Noi, d'altra parte, siamo troppo pochi per far fronte a tutti i lavori, perché anche attualmente il Kishi sta accumulando un notevole ritardo. Occorrerebbe, perciò, assumere degli operai. Ma con che cosa?... Per tali lavori vogliono 200 yen (circa 1.000 zl.).

E la recinzione? Si tratta, infatti, di un convento... Mi son messo a chiacchierare un poco, eppure non volevo accennare a nessuna cosa, perché il tempo manca veramente. Tuttavia, mi sta passando per la testa questo pensiero: ma se i lettori venissero a sapere che abbiamo delle necessità e se ci mandassero qualcosa anche per la... le biciclette (siamo in tre ad andare a scuola: io e i due chierici) e almeno per rivestire le pareti con un po' d'argilla; ma per la cappella probabilmente sarà necessario un po' più di argilla, perché

le piogge, che qui sono eccezionalmente abbondanti, possono intaccarla facilmente; e poi per aprire una serie di finestre allo scopo di far entrare la luce. In tal modo il sole splendrebbe anche nella cella dei chierici, nel reparto di amministrazione e, dall'altra parte, nel dormitorio e ancor di più nella legatoria. Inoltre forse si potrebbe alzare anche un pezzo di recinto, una parte, anche piccola, con stecconi, il resto almeno con il reticolato.

Qualcuno non ci vorrà forse aiutare a saldare questo nostro debito missionario?

Non ardisco neppure di pensare ad alta voce ad un'altra... o a due... macchine tipografiche più grosse di quella attuale, perché anche i tempi sono duri, benché anche la mancanza di una macchina piegatrice si faccia molto sentire e...

Ma, a dir la verità, non ho tempo, perché «takusan isogashi desu» (sono molto occupato), perciò non aggiungo niente altro.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - È ovvio che saluto tutti e che mi raccomando alle vostre preghiere, anche se non lo scrivo.

Si potrebbe trovare da qualche parte l'indirizzo di Paderewski? Vorremmo «bussare» anche da lui. Questa sarebbe una cosa abbastanza urgente, perché dispiace addirittura che ci sia un campo così vasto di lavoro, mentre le circostanze non ci consentono di metterci mano. Ma l'Immacolata sa anche questo e vi provvederà.

(1) Data di una lettera di Fr. Mieczyslaw Mirochna, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Da quando avvenne il trasferimento al sobborgo di Hongochi (16 V 1931), le comunicazioni con il centro di Nagasaki e con il seminario diocesano, situato nel quartiere cittadino di Oura, divennero più difficili.

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 6 VI 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Avrei dovuto scrivere già da tempo che il 16 maggio, di sabato, precisamente nella festa di Maria ss. Regina degli Apostoli, si è compiuto il trasloco dalla «Grodno» giapponese alla Niepokalanòw, vale a dire a «Mugenzai no Sono», che letteralmente significa «giardino dell'Immacolata»: una migliore traduzione in giapponese era difficile, pur con l'aiuto degli specialisti della lingua.

Accludo tre fotografie scattate durante la costruzione.

Già verso la fine di maggio è stato saldato tutto il debito per il terreno. È rimasto un debito di circa 700 yen per i lavori di costruzione, ma per il momento i creditori non fanno eccessive pressioni, perciò forse si provvederà con le quote ordinarie che verranno inviate (purché, queste quote «ordinarie», indipendenti da quelle straordinarie mandate per l'acquisto del terreno; giungano regolarmente) e con offerte secondarie.

Tuttavia, l'edificio è costruito in modo tale che si riesce solo ad entrarci: e così le pareti sono composte di tavole sottili (il loro spessore è lontano da un centimetro), le fessure e i buchi sono numerosi. La cucina è costituita da una stufetta di ferro (con un solo fornello) all'aria aperta; la recinzione, per il momento, non esiste affatto, ecc., ecc.; ma in ogni caso la gioia è grande, per il fatto che la Niepokalanòw è ormai una realtà ed abbiamo pure Gesù nella cappella.

Per quanto riguarda le spese, ho fatto in modo che il terreno con l'edificio in costruzione non superi la somma che mi era stata autorizzata per l'acquisto del terreno, vale a dire 40.000 zł. Tutto il terreno è venuto a costare 7.000 yen, ossia 31.500 zł., mentre la costruzione 1.700 yen, ossia 8.330 zł. In totale quasi 40.000 zł. Non si tratta del terreno di cui avevo scritto in principio¹, perché questo che abbiamo acquistato - mi pare di averlo già fatto sapere - è notevolmente più esteso, più conveniente e più a buon mercato di quello precedente.

A proposito della crisi che Niepokalanòw sta attraversando, mi ha scritto anche P. Floriano cominciando la lettera con queste parole: «Aiuto! aiuto! è troppo duro»²; io però gli ho risposto che sia lui che io ci stavamo

comportando secondo la s. Obbedienza: possiamo, quindi, restare tranquilli, perché abbiamo compiuto la Volontà dell'Immacolata. D'altra parte, se Ella volesse che Niepokalanów abbia a crollare, noi non dovremmo volerla mantenere in piedi: crolli pure! Ma se Ella vuole che si sviluppi ulteriormente,

555

allora troverà anche i mezzi per poterlo fare. Un'argomentazione di questo genere ha sostenuto spesso il mio animo agli inizi del Rycerz in Polonia. Dicevo a me stesso: «Se Ella non vuole che esso esista, cada pure; perché sta, ancora in piedi?». Ma si vede che Ella ha voluto sostenerlo e svilupparlo.

Quanto alla mia lettera al s. Padre, il Delegato Apostolico [Mons. Mario Giardini] mi ha consigliato di inoltrarla tramite le autorità dell'Ordine, ma direttamente al s. Padre e non attraverso le Congregazioni, perché in tal caso non c'è speranza di ottenere aiuti finanziari³.

A proposito delle vacanze⁴, ormai so con chiarezza dalla sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, che l'Immacolata vuole che per quel tempo io rimanga in Giappone e così organizzerò la mia attività in quel tempo in base alla sua risposta.

Quanto agli scopi e alla missione di Niepokalanów per il futuro, nemmeno io vedo molto chiaro, tuttavia sono del parere che essa deve realizzare lo scopo della M.I., vale a dire conquistare all'Immacolata il mondo intero ed ogni singola anima che esiste ora ed esisterà in avvenire: All'Immacolata, perché Ella, in quanto «Mediatrice di tutte le grazie», non solo può e desidera donare qualche volta e in qualche luogo la grazia della conversione e della santificazione, ma vuole rigenerare tutte le anime ed anche il nostro Ordine. Talvolta penso pure che sotto il Suo vessillo si schiereranno zelanti membri di tutti i rami francescani e così diverremo primi non solo storicamente, ma anche nello spirito. Io penso che il suo vessillo verrà inalberato perfino sul Cremlino e così via; in una parola Ella sarà veramente la Regina di ogni cuore e introdurrà in ogni cuore l'amore divino, del Cuore di Gesù. E allora lo scopo della M.I. sarà raggiunto.

Ma se noi non risponderemo all'appello dell'Immacolata, allora Ella saprà ricorrere ad altri. Nostro dovere è collaborare con la Sua Volontà.

556

Io mi meraviglio, talvolta, del fatto che l'Immacolata non abbia offerto l'opera della M.I. ai Francescani Osservanti o ai Cappuccini: eppure essi possono richiamarsi in egual modo alla tradizione francescana con lo stesso nostro diritto, e per giunta sono sparsi per il mondo molto più di noi, perciò

avrebbero potuto sviluppare più facilmente la Sua opera. Proprio i Padri Cappuccini, ad esempio, solo nell'India settentrionale hanno tre tipografie in tre diverse città. Inoltre, essi rappresentano l'Immacolata perfino nel loro stemma e si impegnano sinceramente nella realizzazione dell'ideale francescano.

Perché, dunque, l'Immacolata, ha affidato a noi quest'opera? Non potrebbe darsi che Ella abbia, nei nostri confronti, delle intenzioni riguardanti anche la rigenerazione e magari una certa unificazione dei rami francescani, per poi assoggettare più facilmente il mondo sotto il suo scettro?... Non lo so. Ma a Cracovia per il primo numero del Rycerz collaborarono i vari rami francescani⁵.

Per la testa mi passano tutti questi pensieri, ma in ogni caso io sono del parere che Niepokalanów sia sorta per le offerte inviate all'Immacolata e che abbia il dovere di assoggettare a Lei il mondo intero (realizzando così lo scopo della M.I.); qualora essa trasformasse questo scopo, verrebbe a mancare il motivo della sua esistenza e perderebbe lo slancio di sviluppo, sopraggiungerebbe la paralisi, la ricerca delle comodità e il disfacimento.

Quanto poi al noviziato, secondo me è indispensabile che ce ne sia uno distinto, diretto da P. Giorgio, nel quale verrebbero accolti unicamente quelli che vorranno consacrarsi totalmente senza riserve all'Immacolata, a Niepokalanów, senza considerare in quale parte del mondo verranno mandati: un noviziato missionario con questo preciso significato, vale a dire per la conquista del mondo intero all'Immacolata⁶. Io, però, temo che la mia volontà possa, anche nello scrivere, intralciare i piani all'Immacolata. Tanto più mi sembra indispensabile un noviziato di-

557

stinto, per il fatto che, per raggiungere pienamente lo scopo della M.I., sono necessari numerosi Padri formati con questo spirito. Così, ad esempio, da molto tempo io penso che se nella sola Niepokalanów polacca lavorassero 100 Padri, sarebbero sovraccarichi di lavoro. A dire il vero, infatti, per occuparsi di tutti i ceti sociali nelle diverse condizioni e circostanze sono necessari numerosi operai specializzati.

Termino, perché siamo già al giorno 7 [VI] e si avvicinano le 10.30 di sera, mentre qui ci sono molti arretrati.

Da Tokyo Fr. Lodovico scrive che Fr. Damiano «qualche volta diventa strano» (allego la lettera).

Ancora a Niepokalanów P. Giorgio mi aveva assicurato che quella «stranezza» era una cosa passeggera; già allora, infatti, tale comportamento mi dava qualche preoccupazione e perciò avevo interpellato P. Giorgio che lo aveva avuto sotto di sé. Lo stesso Fr. Damiano, però, scrive in modo corretto (allego anch'io la sua lettera), perciò probabilmente non sta poi tanto male; ma temo che egli possa crollare durante gli esami; in tal caso la nostra reputazione ne soffrirebbe assai.

Fr. Lodovico chiede pure del denaro. Le grosse somme mandate tramite Niepokalanów erano destinate all'acquisto del terreno, inoltre abbiamo costruito una parte dell'edificio, ma ogni mese abbiamo ugualmente bisogno di denaro per le spese ordinarie quotidiane (sostentamento, carta, posta, ecc.); tuttavia, può darsi che Niepokalanów abbia già spedito qualcosa. Debbo far avere qualche soldarello ai chierici a Tokyo anche per il viaggio di ritorno in treno a Nagasaki per le vacanze, oltre alle spese per il mantenimento nella capitale, per i libri, per il biglietto giornaliero del tram per recarsi in seminario. Ma probabilmente qualcosa è già stato spedito.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Siamo ormai al giorno 8 [VI], ma la lettera non è ancora terminata. Perciò, aggiungo soltanto che:

1) Io penso che se effettivamente quella «stranezza» di Fr. Damiano non passasse rapidamente, egli non sarebbe capace di lavorare in questo ambiente, fra i pagani che possiedono un elevato livello di cultura, mentre la necessità di acquisire una quantità notevolmente maggiore di nozioni che in Polonia (la difficile lingua straniera, le religioni locali e così via) gli permetterebbe ancor meno di raggiungere l'equilibrio.

2) Fr. Mariano Sato Shigeo il 7 IX completerà i sei mesi di postulato, perciò bisognerebbe espletare le formalità per potergli far fare qui anche il noviziato.

3) Le nostre condizioni sono dure, perché quando da Niepokalanów giunge del denaro per spese straordinarie, allora quello per le spese ordinarie arriva in modo irregolare. Quanto viene spedito per uno scopo straordinario, (l'acquisto del terreno) va impiegato tutto per tale scopo e quindi non rimane nulla per le spese ordinarie. Qui nessuno ci concede prestiti. Tanto più che debbo mandare qualcosa anche per i chierici a Tokyo. La situazione, quindi, è difficile.

Chiedo scusa per questo scritto così caotico. L'Immacolata volgerà tutto in un bene maggiore: quindi va tutto bene.

(1) Cf. SK 303. - (2) Cf. SK 341. - (3) La Congregazione di Propaganda Fide e la Pontificia Opera per la Propagazione della fede inviavano sovvenzioni soltanto alle missioni che erano alle loro dirette dipendenze. La missione dei Frati Minori Conventuali polacchi in Giappone, invece, dipendeva direttamente dalla Provincia religiosa polacca e da Niepokalanów in Polonia e come tale non poteva contare sulle sovvenzioni dei dicasteri romani - cf. SK 336; 341. - (4) Cf. SK 290; 334. - (5) Per la pubblicazione del primo numero del RN P. Massimiliano si avvalese della collaborazione di un Cappuccino, P. Efrem da Kcynia, che ideò la copertina e di un Francescano Riformato che raccolse fra i suoi confratelli alcune offerte che poi consegnò a P. Massimiliano. - (6) Cf. SK 458, nota 1.

LETTERA 344

Telegramma Alla comunità di Niepokalanów

Nagasaki 9 VI 1931 1

Acquistato Mugensaison, ma senza soldi mensili la situazione è molto difficile.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) La data è tratta da SK 345.

LETTERA 345

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Maria!

Mugenzai no Sono 9 VI 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Fr. Damiano mi ha mandato oggi la lettera che allego.

Sta avvenendo ciò di cui avevo espresso il timore nella mia ultima lettera: non sosterrà l'esame. Di fronte a tutto questo, io credo che non ci sia speranza che egli possa lavorare qui con efficacia e forse il clima più caldo di qui gli riscalda ancor di più la testa. Perciò, sarà forse necessario farlo ritornare in Polonia prima che esploda la stagione più calda. In questo caso chiederei il denaro per il biglietto di ritorno in Polonia. Qualora le sue condizioni si aggravassero, sarebbe doveroso farlo accompagnare da qualcuno, affinché in territorio bolscevico non lo arrestino per qualche imprudenza o non gli succeda qualche malanno.

Quanto ai Fratelli, ce ne sarebbero molto utili altri quattro: per la macchina tipografica, per le costruzioni (per la cucina, per la sartoria, per la calzoleria), (e se potesse venire anche Fr. Efrem?!). Nel caso che si debba accompagnare Fr. Damiano, potrebbe forse partire Fr. Ilario, che non si sente tanto bene: s'è fatto visitare da un medico, ma le sue condizioni di salute lasciano costantemente a desiderare.

Insomma, come leggevo una volta, è proprio vero che il caldo eccessivo nei paesi di missione rovina pure la salute, soprattutto quando si lavora in condizioni dure come le nostre. Dato che, ad esempio, non abbiamo potuto procurarci 68 yen per poter installare la corrente elettrica al motore, i Fratelli azionano a mano [la macchina tipografica], ma proprio oggi Fr. Severino ha avuto una emorragia (sicuramente dai polmoni).

Oggi ho spedito a Niepokalanòw il seguente telegramma: «Acquistato Mugenzaisono¹, ma senza soldi mensili la situazione è molto difficile». Purché le quote mensili (all'inizio erano 300 dollari, poi 500, ma ora di nuovo 300), fossero solo 300 dollari, arrivino sempre e puntualmente, allora con l'aiuto dell'Immacolata ce la potremmo fare a mantenerci e a sviluppare lentamente questo avamposto; ma quando vengono a mancare anche per un mese soltanto, immediatamente si apre un buco. Per il mese di maggio non ci

è stato mandato nulla, sicuramente per il fatto che ci avevano spedito molto denaro per l'acquisto del terreno, ma quei soldi sono finiti tutti per tale scopo ed ora non ce ne sono più.

Tuttavia il nostro stato d'animo non è affatto divenuto triste. Per l'Immacolata si fa e si sopporta tutto con gioia: ebbene noi siamo in missione! In Cina i missionari superano difficoltà ancora maggiori. Gloria all'Immacolata!

Ci ha fatto visita il noto attivista cattolico cinese Lo Pa Hong e ci ha promesso qualche aiuto da parte dell'Azione Cattolica Cinese. Egli desidera che il Cavaliere venga stampato in lingua cinese. Possiamo pensarci? Ovviamente entro i limiti delle normali quote mensili per il Giappone. Il problema sarebbe facilitato dalla circostanza che la spedizione a Shanghai costa molto poco e che possediamo già i caratteri di stampa cinesi, poiché sono uguali a quelli che si usano per la lingua giapponese.

Rimango in attesa di una risposta per la faccenda di Fr. Damiano² e per il Cavaliere in lingua cinese.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Dopo le vacanze, con ogni probabilità (quasi sicuramente) a Nagasaki non ci sarà più la filosofia, perché i chierici diocesani si recheranno al seminario di Tokyo.

PS - Le entrate da parte dei lettori giapponesi e quelle saltuarie serviranno per lo sviluppo e rafforzeranno gli investimenti.

(1) La denominazione originale della Niepokalanów giapponese è Mugenzai no Sono, ma per brevità e per risparmiare qualcosa P. Massimiliano nei telegrammi usava la sola parola «Mugenzaisono». - (2) Fr. Damiano Eberl ripartì il 20 VIII 1931 dal Giappone per la Polonia e nel settembre dello stesso anno uscì dall'Ordine.

Alla comunità di Niepokalanów

Mugenzai no Sono 20 VI 19311

PS - Il lavoro è così ingente che aggiungo soltanto la richiesta di una preghiera affinché non riusciamo a porre impedimenti all'Immacolata.

Finora, dopo la grossa somma inviata per l'acquisto del terreno, non è giunto più niente; probabilmente c'è una miseria tremenda; in effetti la somma inviata per il terreno venne impiegata sia per il terreno che per la costruzione.

Oh! ancora: Kurier Warszawski² non ci arriva più.

Gloria all'Immacolata per tutto: in maggio abbiamo avuto quasi ogni giorno qualche caramella, mentre in giugno di nuovo piccole croci, talvolta pesanti; ma sono necessarie. Gloria a Lei per tutto!

[P. Massimiliano M. Kolbe)

(1) Data di una lettera della comunità di Mugenzai no Sono a quella di Niepokalanów, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Il Corriere di Varsavia - quotidiano pubblicato a Varsavia negli anni 1821-1939; nell'ultimo quarantennio fu molto vicino alla Democrazia Nazionale.

LETTERA 347

Alla comunità di Niepokalanow

Mugenzai no Sono 1 VII 1931 1

PS - Immagino quale possa essere il vostro disagio quando da qui arrivano solo e continuamente le richieste: «denaro, denaro, denaro». Ma date un'occhiata a delle rivistine missionarie per sapere se solo noi siamo tanto

brontoloni. Sicuramente, l'ultima richiesta di ben 4.000 zł., e per di più sotto forma di aggiunta straordinaria, non permette di far qualsiasi calcolo. Se questo fosse un grande disagio, allora si potrebbe considerare l'ultimo assegno come ordinario, e quindi saldare questo «debito» ad esempio con rate mensili di 25 dollari da sottrarre alle spedizioni di ogni mese. Credo, infatti, che con 300 dollari al mese il Kishi potrà essere pubblicato regolarmente e potrà anche svilupparsi. È ovvio che se quei 4.000 zł. si potessero considerare come una aggiunta straordinaria, per ciò stesso il Kishi si svilupperebbe maggiormente. Comunque, l'Immacolata stessa diriga ogni cosa attraverso la s. Obbedienza come Ella sola gradisce. Ella non si impoverirà mai.

563

Vorrei richiamare nuovamente la vostra attenzione su una fonte di risorse, vale a dire sui francobolli postali usati². Quanto più vecchi essi sono, tanto più vengono valutati. Perciò, non è lecito dare a nessuno i francobolli offerti per il Rycerz, per il fatto che non sono stati dati per uno scopo diverso. A Cracovia o in qualche altra parte (il chierico Fr. Remigio se ne intende) viene diffusa una rivista - pare addirittura gratuitamente - che fornisce soltanto delle informazioni su problemi di filatelica³. In Belgio ben undici località missionarie vengono sostenute con i soli francobolli postali. Ma credo di averne già scritto. Perciò, propongo di:

1) Aprire nel Segretariato Missionario una speciale «sezione filatelica». Lo scopo di questa sezione sarà: a) acquisire un'accurata conoscenza sul modo di raccogliere i francobolli, di conservarli, di selezionarli razionalmente, di convertirli in denaro in modo vantaggioso - nel tempo e nel luogo (nazione) appropriati, - e perfezionare continuamente tali cognizioni. Le fonti: un'indagine sul funzionamento di altre sedi filateliche, la lettura costante delle riviste filateliche, la propria esperienza personale; b) utilizzare diligentemente tutti i mezzi efficaci per una costante e sempre più ampia raccolta di francobolli da tutte le parti, una sapiente preparazione e la vendita.

2) La suddetta sezione dia annualmente una relazione per comunicare la somma con cui ha contribuito a favore delle missioni, i mezzi utilizzati e il risultato conseguito, le difficoltà incontrate, i rimedi escogitati per l'anno successivo allo scopo di ridurre o eliminare le difficoltà; i mezzi più efficaci da potenziare e in qual modo; infine le difficoltà che si prevedono per l'anno successivo e i mezzi che si prospettano per farvi fronte. Finalmente, la somma che si prevede di poter raggiungere per l'anno successivo a favore delle missioni.

Tutto, ovviamente, se il Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] confermerà questo progetto, perché solamente allora possiamo essere certi che tale è la volontà del-

565

l'Immacolata, mentre io ho tanta paura di aggiungere a volte qualcosa proveniente dal mio «fetido giardino».

Riconosco che per un certo tempo io pure qui sono stato stretto e oppresso talmente dalle difficoltà, che anche il mio «io» aspirava vivamente ad un certo riposo. Ma è meglio così, perché in questo modo si conosce maggiormente la propria debolezza e si vede con chiarezza che non sono le «eccellenti energie» umane, ma soltanto l'amorosa mano dell'Immacolata a operare ogni cosa. Gloria a Lei nei secoli per tutto.

Anche qui noi apriremo una simile sezione filatelica e credo che più di una volta i francobolli raccolti qui si potranno vendere più vantaggiosamente in Europa e quelli europei qui in Giappone.

Termino perché, a dir la verità, sono andato a letto oggi (dopo la mezzanotte), perciò, anche se si sta avvicinando il mezzogiorno, debbo coricarmi un poco, per lavorare meglio dopo.

Ma chiedo con vivissima insistenza una preghiera, perché qui attorno a noi si aggira un gran numero di demoni - non possono tollerare affatto che siamo penetrati fin qui! - mentre noi ci sentiamo tanto deboli. Tuttavia, con l'aiuto e la protezione dell'Immacolata noi ce ne infischiamo di tutti loro e ci facciamo beffe della loro impotenza. Per questo sollecitiamo la vostra preghiera, affinché l'Immacolata non permetta a noi di intralciare i suoi piani e affinché non rispetti affatto la nostra libera volontà, ma ci costringa - magari con la forza e contro la nostra volontà - a fare quello e come Ella gradisce.

Ah, dovevo mettermi a letto!

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Data di una lettera della comunità di Mugenzai no Sono a quella di Niepokalanów, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Cf. SK 294; 298; 304; 305. - (3) Polski Filatelista (Il filatelico polacco).

LETTERA 348

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 5 VII 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Con la presente invio i nostri pareri in vista della professione solenne di Fr. Mieczyslaw e la relativa relazione.

Accludo pure la lettera del rettore del seminario di Tokyo [Don Salvatore Kandau] che Fr. Damiano ha portato con sé. Sono tornato ieri da Tokyo dove ho esaminato accuratamente le varie possibilità a proposito del futuro per i nostri chierici. Ebbene, il seminario è fondamentalmente destinato agli autoctoni. I professori erano restii ad accettare i nostri chierici per il fatto che presupponevano un'eccessiva superiorità intellettuale dei nostri nei confronti dei giapponesi; ma, come mi ha detto sinceramente il rettore (molto benevolo verso di noi), il livello di apprendimento dei nostri si è dimostrato inferiore perfino nei confronti dei giapponesi meno dotati. Prima di iniziare la teologia essi fanno, pare, il ginnasio e tre anni di filosofia. Inoltre, i nostri hanno dovuto dedicare altre due ore ogni giorno per andare e tornare dal seminario.

Ebbene, le cose stanno così: Fr. Lodovico potrà terminare la teologia nel seminario di Tokyo e abiterà pure lì. Quanto a Fr. Damiano, neppure lui attualmente si sente in forze per studiare insieme con gli altri, e io che lo sto osservando (per quanto finora abbia potuto conoscerlo), mi accorgo che non sarà in grado di ragionare con i sillogismi senza una cura seria ed efficace, che dubito si possa compiere qui, soprattutto per il fatto che adesso qui il caldo è intenso e umido. E se qui -le sue condizioni dovessero peggiorare, che farei? Proprio qui in missione, dove i pagani ci osservano... Perciò, per quanto riguarda il suo caso, ho detto al rettore che avrei sottoposto il problema a lei, Rev.mo P. Provinciale, e che, con ogni probabilità, egli

566

dovrà tornare in Polonia per curarsi. Anche essi giudicano che questa sia la soluzione migliore.

Nella sua, lettera, Rev.mo P. Provinciale, scritta il 24 V, leggo un accenno alle barbe. Ebbene, quel tizio che a Tokyo ha ordinato ai nostri chierici di

radersi la barba, ne ha lui pure una bella e lunga; perciò, non si tratta di una cosa di capitale importanza; è solo, probabilmente, per uniformarsi agli altri giapponesi. Già che parliamo di barbe, debbo notare che io sottolineo sempre che non debbono essere coltivate, ma semplicemente barbe «cappuccine», appianate un po' con le forbici.

Quanto ad altri chierici, possono essere accettati in seminario solo se possiedono capacità non medie, ma eccezionali. Ossia, gli europei non dovrebbero essere inferiori ai giapponesi negli studi, ma superarli. Di conseguenza, riguardo ai nostri due che stanno studiando filosofia, il rettore mi ha consigliato di rivolgerci ai Salesiani, dato che essi hanno un proprio seminario per i chierici europei, ma da loro son venuto a sapere che neppure quest'anno ci sarà la teologia, perché secondo la loro prassi i chierici, dopo la filosofia, hanno ancora un anno (o più) di attività pratiche con i ragazzi. Inoltre, essi mi dicevano che hanno intenzione di mandare in Europa i loro chierici per la teologia. In ogni caso abbiamo ancora un bel po' di tempo, perché questi due (Fr. Alessio e Fr. Mieczyslaw) hanno incominciato appena ora il secondo anno di filosofia. In ogni caso quando, col passar del tempo, l'Immacolata ci permetterà di aprire un nostro studentato, allora la situazione sarà meno pesante.

È quasi certo che a Nagasaki non ci sarà più la filosofia, mentre i chierici giapponesi si recheranno nel seminario di Tokyo, dato che lì la filosofia è insegnata in giapponese; i nostri la completeranno con me. Così eliminerò le copiose perdite di tempo per andare e tornare da Oura e i nostri chierici potranno trarre maggior profitto, perché conoscono meglio il latino.

Sto chiacchierando un po' troppo...

567

Il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] era continuamente assillato dal dubbio che noi non avessimo l'autorizzazione da parte di Propaganda Fide 1, perciò ho dovuto tirar fuori pure la copia inviata dall'archivio di Propaganda e, finalmente, essa ha chiarito tutto.

Per adesso finisco, perché ho troppi arretrati, ma tra pochi giorni scriverò qualcosa di più. Ma forse è meglio scrivere subito qualcosa...

Ebbene, il mio collaboratore, P. Metodio, anche se si trova con noi già da un bel po' di tempo, non ha ancora acquisito lo spirito di Niepokalanów e nemmeno la voglia di impregnarsi di esso. È una persona dabbene e devota; ma gli è difficile elevarsi al di sopra delle usanze consolidate nei nostri conventi. Due volte gli ho detto espressamente di smetterla di radersi

parzialmente la barba, ma egli si è rifiutato apertamente, giustificandosi con il fatto che ancora a casa aveva imparato ad aver cura della propria persona. Si è portato in cella una seggiola di vimini (ce ne erano state offerte quattro, che noi usiamo per gli ospiti), ci mette sopra anche un piccolo cuscino o una coperta, anche se vede che io e gli altri Fratelli adoperiamo duri sgabelli di legno.

E questo spirito di mancanza di predilezione verso la s. Povertà comincia a trasmettersi anche ai Fratelli. Io non dico più niente, perché né la Regola, né le Costituzioni e tanto meno le usanze vietano queste cose, tuttavia...

Egli afferma esplicitamente di aver sentito a Cracovia (ma è fin troppo chiaro che egli condivide tale opinione) che chi vuol vivere il francescanesimo con maggior rigore entra fra i Cappuccini o fra i Francescani Osservanti, mentre colui che entra tra i Francescani Conventuali non ha affatto l'intenzione di vivere diversamente da questi.

Egli stesso ha detto a me personalmente che qui si sente come un estraneo e non trova la felicità e per questo non gli va nemmeno il lavoro. E veramente non gli va. Egli ha una gran quantità di tempo, ma non si nota in lui

568

l'entusiasmo nello studio della lingua e la speranza di un aiuto per l'avvenire è molto ridotta. Tanto più che, a dire il vero, per fare il mestiere del redattore qui e prepararsi adeguatamente a questo lavoro mediante lo studio della difficile lingua giapponese e la conoscenza di una mentalità completamente diversa da quella europea, è indispensabile altresì un'intelligenza più capace, mentre egli, mi sembra, riesce a comprendere con molta difficoltà, anche se, come ho accennato, è una persona molto per bene e fa di tutto per non recarmi dispiaceri; tuttavia non si può nemmeno comandargli qualcosa che oltrepassa ciò a cui non si è impegnato con la professione religiosa; egli non ha un'istruzione sufficiente e forse neppure delle capacità sufficientemente idonee per intraprendere la preparazione al futuro lavoro e per assumersi il lavoro stesso.

Dubito molto, quindi, che egli possa e perfino che egli voglia rimanere qui stabilmente. Qui ci vuole sacrificio ed un lavoro instancabile: tutto strettamente nello spirito della M.I.

Quello che soprattutto mi preoccupa è il fatto che alcuni Fratelli cominciano ad accostarsi a tale spirito: epidemia interna. Si impone sempre più la necessità di una formazione dei Padri disposti a lavorare per la M.I. e la necessità di una scelta rigorosa, qualora si presentassero alcuni tra i Padri

attuali. È vero che anche questo Padre qui è utile, perché confessa i Fratelli, cosa sempre imbarazzante per il superiore della casa, ma «questo diverso» spirito non può forse comunicarsi anche in tale occasione?

Questa è la prima missione e la prima esperienza, ma da essa credo che ora stia già emergendo chiaramente che vi possono lavorare esclusivamente coloro che si sono votati alla M.I. con tutta l'anima. È vero che al momento attuale la situazione è difficile, perché non abbiamo a disposizione Padri così preparati, ma probabilmente l'Immacolata farà anche questo. Ho sentito dire che P. Samuele possiede perfettamente lo spirito della M.I., unito a capacità eccellenti,

569

e non sarebbe possibile che...? Comunque, l'Immacolata è a conoscenza di tutto. Fra una decina d'anni, forse, l'Immacolata avrà già formato numerosi lavoratori attraverso il seminario minore, il noviziato e il seminario maggiore di Niepcikalanòw: e veramente ne sarà indispensabile un numero molto elevato (migliaia), per sottomettere il mondo intero all'Immacolata, e veramente consacrati a Lei senza nessun «ma».

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano con la famiglia

PS - I chierici di qui fanno sperare molto bene - gloria all'Immacolata! - purché perseverino!

Chiederei le «litterae dimissoriales»² per Fr. Lodovico, per gli ordini minori, in conformità al can. 964.

Per quanto riguarda la mia dispensa³ dal breviario, o piuttosto la commutazione con una parte del rosario, è difficile per me precisare bene «secondo coscienza», ma mi sembra di non essere in buona salute e senza dormire più a lungo mi potrebbe capitare, forse, di dovermi ricoverare in ospedale, ma il tempo è così limitato che mi riesce difficile far fronte ai doveri, mentre qui è necessario avere una buona infarinatura di lingua giapponese, senza parlare di quella inglese che è quasi indispensabile. Se non si conosce il giapponese è difficile svolgere il lavoro di redazione; e che fare poi per la formazione della gioventù? Anzi, qui un Fratello lo abbiamo già e fra poco dovrà iniziare il noviziato. E probabilmente ne verranno altri. Francamente, non so: temo di essere troppo indulgente con me stesso. È vero che intraprendo viaggi, tuttavia mi sembra (almeno dopo l'ultima puntata fatta a

Tokyo) di non sentirmi affatto bene e recentemente, a causa del caldo e dell'afa, stavo per svenire in treno.

In redazione non ho quasi nessun aiuto da P. Metodio: è, infatti, un'anima buona, ma allorché traduce qualcosa in

570

italiano, il traduttore⁴ non riesce a capirla e neppure io sono in grado di intuire il pensiero e a volte la correzione viene a costare più della composizione. È difficile, dunque: ha buona volontà, ma una conoscenza troppo superficiale delle lingue e anche dei fondamenti filosofici, perciò può darsi che talvolta lui stesso, poverino, non riesca a comprendere il pensiero. Per di più, le traduzioni in italiano si stanno interrompendo, per il fatto che il traduttore se ne va definitivamente da Nagasaki, anche se ha promesso di aiutarci per corrispondenza; e così bisognerebbe scrivere in francese o in inglese se non addirittura in giapponese.

Talvolta di sera mi viene l'affanno e i nervi mi provocano persino dei brividi. Ma non so. Potrei, forse, riuscire a recitare il breviario? Non so: ho paura di essere troppo indulgente con me stesso.

Chiedo la sua benedizione e termino, perché di certo ormai l'ho scocciata abbastanza, Rev.mo P. Provinciale.

Oh! ancora: il Delegato Apostolico ha già avuto informazioni sui nostri chierici di Tokyo e mi ha detto di scrivere a lei, Rev.mo P. Provinciale, che in Giappone può lavorare con profitto unicamente un missionario dalle capacità eccezionali⁵. In India o in Africa le cose sono diverse. Questo nuovo Delegato è un americano, Mooney, che in precedenza era stato Delegato in India. Comunque è molto benevolo nei nostri confronti. Solo all'inizio, allorché durante l'ottava del ss. Cuore di Gesù venne a Nagasaki, «qualcuno» lo aveva informato in modo così «impreciso» che si era convinto che noi ci trovassimo qui senza alcuna autorizzazione da parte di Roma; di conseguenza mi rimproverò duramente per aver fatto venire qui i giovani e mi disse che non poteva tollerare una situazione del genere, e così via. Tuttavia, quando gli comunicai che eravamo in possesso del documento della Congregazione dei Religiosi e all'indomani glielo mostrai, rispose che non era al corrente che noi avessimo tale documento e di conseguenza, ormai, non ci riteneva più illegali.

571

Il Vescovo tuttavia - non so chi lo aveva «consigliato» - si era messo in testa che era indispensabile anche un documento distinto dalla Congregazione di

Propaganda [Fide]; ma quando dall'archivio di Propaganda è giunta pure la copia di detto documento, ogni dubbio nei nostri confronti si è dissipato anche in lui. La stessa copia l'ho mostrata di recente anche al Delegato a Tokyo.

Ho buttato giù in fretta anche queste poche parole; ma si fa tardi per la posta, perciò concludo.

Nel mese di maggio abbiamo avuto delle caramelle quasi ogni giorno, ma in giugno, soprattutto nell'ottava del ss. Cuore di Gesù ho preso parte davvero alla sofferenza di Gesù come non avevo provato mai. Ora, comunque, anche questo è passato. L'Immacolata dirige ogni cosa nel migliore dei modi.

(1) Cf. SK 290, nota J, 1; 335. - (2) Litterae dimissoriales - l'autorizzazione concessa in scritto dal proprio superiore ordinario per accedere agli ordini sacri. - (3) A causa dei frequenti attacchi della tubercolosi, in data 27 VI 1929, i superiori dell'Ordine avevano ottenuto per P. Massimiliano dalla Congregazione dei religiosi la «commutazione della recita del divino ufficio in altra preghiera quotidiana»; il Ministro Generale, P. Alfonso Orlini, aveva determinato tale preghiera nella «recita quotidiana di una terza parte del rosario della Madonna». - (4) Professor Yamaki - cf. SK 307. - (5) Mons. Edoardo Mooney il 30 III 1931 succedette a Mons. Mario Giardini.

LETTERA 349

Alla Comunità di Niepokalanów

Mugenzai no Sono 6 VII 1931 1

PS - Penseremo anche alle api; forse si riuscirà a combinare qualcosa, ma qui è molto difficile scorgere un alveare.

Scriverò a suor Janusz di Varsavia.

Al P. Redattore [P. Giustino Nazim]: non so proprio nulla della «relazione della Missione». Tanto meno dei dati statistici. Che me ne sia dimenticato così presto? Da quale mano è stato scritto?

Noi qui abbiamo molto bisogno di preghiere per non diventare pagani, ma per donare veramente tutti noi stessi a Lei e condurre gli altri a Lei, perché se lì nella Niepokalanów polacca c'è un diavolo, qui ce ne sono dieci, dato che conoscono bene il motivo della nostra venuta in Giappone.

Subito dopo la prima ordinazione sacerdotale nel seminario di Niepokalanów² prenoto già fin d'ora, per la Niepokalanów giapponese, non meno di venti Padri appena ordinati e pronti a tutto per l'Immacolata e, almeno all'inizio, altri trecento per fondare altre Niepokalanów. Ovviamente, tutti parleranno non solo un bel francese, ma canteranno perfino l'inglese, perché questa lingua è il ponte più facile per le lingue locali di tutto l'Oriente, anzi, di quasi tutto il mondo. In inglese si può conversare ovunque e direttamente.

Non stavo ancora partendo³ - è stata soltanto una tentazione - per poter raccogliere fondi per le costruzioni attraverso conferenze; ma la santa Obbedienza mi ha rivelato che questa non era Volontà dell'Immacolata, ma solo una tentazione, perciò è bene che io non sia partito.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera di Fr. Mieczyslaw Mirochna, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) I primi allievi del seminario missionario minore di Niepokalanów, in numero di 10, ricevettero l'ordinazione sacerdotale quasi tutti nel 1939. - (3) Questo capoverso è una correzione alla lettera di Fr. Mieczyslaw Mirochna, il quale scriveva che P. Massimiliano intendeva recarsi negli USA per tenere conferenze sulle missioni. Il Ministro Provinciale, P. Cornelio Czupryk, aveva già dato a P. Massimiliano una risposta negativa - cf. SK 343.

LETTERA 350

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Mugenzai no Sono 11 VII 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Nel numero di luglio avrei desiderato annunciare la nostra denominazione per il Giappone: «Francescani dell'Immacolata»¹, ma ho dovuto svolgere un sondaggio presso i Francescani Osservanti, dato che l'Arcivescovo di Tokyo [Mons. Giovanni Chambori] prevedeva la loro opposizione. Come risposta è venuto a farci visita il Commissario della Provincia dei Francescani Osservanti che sta sorgendo qui, e molto cortesemente ha dichiarato che loro qui non hanno la facoltà di decidere, tuttavia, data la nostra delicatezza nel chiedere un loro parere, egli mi ha risposto dicendo che pure a loro sta a cuore in uguale misura la causa dell'Immacolata e che, di conseguenza, il termine giuridico «Conventuali» sarebbe sufficiente per distinguerci. E dal momento che nella lettera avevo promesso, in caso di opinione diversa, di sospendere sul Kishi l'annuncio della nostra denominazione (anche se essa si trova già nelle lettere, come in questa) e di informare i superiori, perciò mi sono comportato secondo la promessa fatta. Debbo aggiungere che quel Commissario vive in Giappone già da 30 anni, anzi ha ottenuto il nome e la cittadinanza giapponesi: in questo modo essi ci hanno preceduto.

Oggi abbiamo avuto una giornata di gioia, perché il giovane Amaki, che per l'Immacolata ha lavorato tra noi senza alcun compenso, ha ricevuto il s. Battesimo: eccolo nella foto qui allegata. Gli è stato imposto, perché lo ha voluto lui, il nome di Mariano, in segno di venerazione verso la ss. Vergine Maria.

Ed ora, ecco la preoccupazione più grossa: unitamente a questa mia, lei, Rev.mo P. Provinciale, riceverà pure una lettera da parte di Fr. Sigismondo Kròl in merito al suo

574

ritorno in Polonia con i motivi addotti. Ebbene, a me pare che questo ritorno non sia soltanto consigliabile, ma addirittura necessario e quanto mai urgente, per i seguenti motivi: prescindendo dal problema della sua salute che qui non va per niente bene - in effetti cammina spesso come se fosse mezzo addormentato, ora (per di più) gli si è gonfiato un dito di una mano e il palmo dell'altra (ormai il dito sta guarendo, dato che glielo hanno inciso all'ospedale) - egli viene meno nelle condizioni attuali, soprattutto per quanto riguarda la sua vocazione. Anzi, già a Shanghai la sua obbedienza si indeboliva e pure in Giappone, prima del traslocò a Mugenzai no Sono, mi

aveva manifestato per ben tre volte con chiarezza la volontà di andarsene; però, dopo averlo ammonito un po', si era trasformato, aveva promesso di lavorare su se stesso e pareva che si fosse messo definitivamente bene, ma poi è tornato ancora come prima. -

Al presente, di nuovo: allorché, a motivo di imperfezioni sempre maggiori nel compimento dell'obbedienza, ho ritenuto mio dovere richiamarlo con maggior severità e minacciare punizioni in caso che continuasse a sottovalutare questo suo dovere, è venuto l'altra sera chiedendomi la consegna immediata dei suoi documenti e il denaro per andare a Tokyo. Non son valse a nulla le mie parole per ricordargli il dovere derivante dai voti che egli aveva promesso e nemmeno diverse mie spiegazioni. E così se ne è andato, ma questa volta (ed è la prima) senza pentimento, rimandando soltanto la consegna dei documenti al giorno seguente, perché si era accorto che non stava, affatto bene.

Di notte il cuore mi ha dato seri fastidi e il giorno dopo sono rimasto a letto con la febbre a più di 38°, perciò non mi ha tormentato con i documenti. Tuttavia, oggi, sabato, l'Immacolata ha trionfato nuovamente in quel povero cuore: si è confessato e si è trasformato. Ma per quanto tempo; dato che rimane nelle sue medesime condizioni? La precedente esperienza, ripetutasi tre volte, impone di te-

575

mere una sua recidività. Ed il peggio è che, in simili condizioni, egli non vuole affatto tornare in Polonia, ma vuole uscire dall'Ordine e rimanere qui in Giappone. Dico «il peggio» per il fatto che gli sguardi dei pagani sono rivolti su di noi, anzi gli stessi giornali pagani parlano di noi (finora benevolmente); ma se dovesse capitare che qualcuno abbandoni l'Ordine e si metta a gironzolare proprio qui, ci sarebbe un grosso scandalo. Si darebbe l'occasione per aggredire la religione cattolica (cosa che, all'occorrenza, la stampa giapponese fa ben volentieri) ed è assai probabile che le autorità ecclesiastiche ci scaccino dal Giappone considerandoci quali persone di ostacolo per la conversione del paese.

Queste prospettive mi hanno preoccupato moltissimo e mi preoccupano tuttora. Sono, quindi, del parere che, non appena egli abbia riacquisito nuovamente l'equilibrio e si decida di tornare in Polonia, sia bene, anzi indispensabile, che egli abbandoni al più presto possibile questo ambiente, prima che il diavolo si impadronisca nuovamente di lui. Di conseguenza solleciterei una risposta positiva a mezzo telegramma, perché ho una gran paura che, nel caso di un rinnovato predominio da parte di satana, egli possa

attuare quanto m'ha detto ieri l'altro: «lo voglio il meglio, perciò esigo la restituzione immediata dei miei documenti; qualora lei, Padre, non volesse consegnarmeli, sarò costretto a procurarmeli in modo diverso, ma in questo caso sarà peggio». Comunque, il diavolo stesso lo aiuterebbe a trafugare i documenti, perché sa dove si trovano (anche se al presente li ho nascosti altrove). Descrivo la vicenda in modo così dettagliato, per dimostrare che ormai ho fatto tutto quello che ho potuto per quest'anima; più di così, ormai, non sono capace di fare: sarebbe pericoloso attendere oltre.

Avrei paura di rimandarlo in Polonia da solo, perché il diavolo potrebbe anche suggerirgli di scendere davvero in qualche luogo, durante il viaggio: ed ecco bello e pronto uno scandalo. Perciò, penserei di farlo accompagnare da

576

P. Metodio, dato che questi ha un certo ascendente su di lui. Nessun altro dei Fratelli potrebbe influire sufficientemente affinché non se la svigni da qualche parte durante il viaggio.

Quanto a P. Metodio, ci sono pure altri motivi: ho già scritto nell'ultima mia lettera che egli non ha lo spirito di Niepokalanòw e neppure ha voglia di abbracciarlo; perciò l'avvenire della Niepokalanòw giapponese non sarebbe tanto allegro, addirittura ci sarebbe lo spettro dell'annientamento dello spirito di Niepokalanòw, anche se, d'altra parte, egli è un religioso devoto e dabbene, ma questa nostra povertà gli dà fastidio ed egli dirigerebbe tutto «in modo diverso».

Oltre a ciò, esiste pure il problema della sua salute.

Attualmente c'è la stagione delle piogge: c'è un caldo così umido che fa ammuffire gli indumenti e la biancheria da letto, anzi dovranno sopraggiungere caldi ancor più insopportabili. Già adesso P. Metodio si sente male: me lo ha detto poco fa, mentre ieri aveva affermato esplicitamente che non si sarebbe lamentato per nulla, ma egli si sente sempre peggio, tanto che presto si ammalerà ai polmoni e crollerà. E veramente ha un aspetto magro e pallido, mangia poco e si vede che non sta affatto bene. Perciò, secondo me è opportuno che egli parta per la Polonia e non si vedrà: o tornerà dopo di essersi ristabilito, oppure prenderà il posto di un altro volontario che si consacrerà davvero interamente all'Immacolata e venga qui, innamorato della Povertà Francescana, a sgobbare tutto il giorno, a soffrire, ad annientarsi e a morire per l'Immacolata.

Nello stesso tempo, però, P. Metodio potrebbe renderci un ottimo servizio tenendo conferenze sul Giappone e raccogliendo un po' di denaro, che qui è

estremamente necessario. Per il momento non siamo neppure in grado di erigere uno steccato per delimitare almeno una parte del terreno; inoltre non abbiamo neppure l'acqua sul posto (ce la darebbero dall'acquedotto per 130 yen), le pareti non

577

sono rivestite di argilla (abitiamo in un fabbricato le cui pareti hanno uno spessore minore di un centimetro, con il timore di un incendio); è necessario spianare il terreno (una parte) e così via, senza parlare, poi, dei 3ebiti che assommano a 500 yen e della estrema necessità di una macchina piegatrice. Quindi, ci sarebbe bisogno di un bel po' di denaro, tanto più che il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] considera la nostra cappellina insufficiente per essere eretta giuridicamente, mentre i locali per l'abitazione e per il lavoro sono troppo angusti.

Chi potrebbe sostituire P. Metodio? Rev.mo P. Provinciale! osservando qui le condizioni del luogo, debbo dar ragione al Delegato Apostolico [Mons. Edoardo Mooney], quando afferma che qui è indispensabile un Padre di capacità eccezionali - come del resto faceva rilevare lo stesso. s. Francesco Saverio - per poter apprendere bene e impadronirsi della lingua locale e per lavorare per dei pagani che hanno una cultura così elevata; ma nello stesso tempo che sia un Padre umile e pio, che non dimentichi che la conversione è opera della grazia, inoltre che sia veramente consacrato senza riserve all'Immacolata e amante della Povertà di s. Francesco. Avrebbe queste qualità P. Samuele?... Se così fosse, allora io penso che per 90.000.000 (!) di pagani² la Provincia non debba considerare un sacrificio troppo grande mandare un Padre di questo tipo. Del resto, l'Immacolata potrà mandare un numero sempre maggiore di queste vocazioni.

Io, però, comincio a tirare troppo dalla mia parte, mentre è proprio di questo che ho maggiormente paura, perché desidero soltanto che l'Immacolata compia ogni cosa come Ella stessa gradisce. Di conseguenza, lei, Rev.mo P. Provinciale, faccia come ritiene opportuno, mentre io, dà parte mia, sarò sempre contento, senza riguardo al risultato della sua decisione; io scrivo solamente ciò che penso.

578

Mi sembra che questa nostra posizione sia molto importante (ha un avvenire), poiché da qui si può esercitare un'influenza su 90.000.000 di anime e si può irradiare su tutto l'estremo Oriente. Però, il Padre che verrà qui deve avere le capacità sufficienti per apprendere rapidamente la lingua e i costumi locali, inoltre deve conoscere alcune altre lingue (attualmente, come

ho già scritto, bisogna comporre il Kishi almeno in francese, se non in inglese e quanto prima in giapponese).

Io penso altresì che la profonda amicizia che legava P. Samuele a P. Alfonso, ora, dopo la morte di costui, potrà avere un certo peso.

Termino, perché si sta avvicinando la mezzanotte e per di più, essendo oggi giorno di sabato, vorrei far giungere anche a P. Samuele alcune parole su questo argomento³.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano

PS - Qualora partissero da qui: il malato Fr. Damiano, anche se è un buon uomo, con l'altro malato Fr. Ilario, del quale mi è molto difficile farmi un'idea della sua idoneità ad emettere i voti solenni ormai vicini (sarebbe meglio, quindi, che completasse il periodo di prova in condizioni normali); se partissero inoltre P. Metodio e Fr. Sigismondo, allora rimarrebbe questa armoniosa «banda»⁴ pronta a tutto per l'Immacolata, fervorosa, piena di spirito di sacrificio, che si ama nell'Immacolata e che ama intensamente, molto intensamente, le povere anime dei pagani.

Magari venisse ancora P. Samuele con tre Fratelli (ma molto obbedienti) da Niepokalanów, ad esempio: Fr. Sergio, Fr. Efrem, Fr. Adamo, Cassiano che se n'intende di cucina, Venanzio e così via; però, ad un anno di distanza, non so se qualcuno è cambiato.

Debbo aggiungere che Fr. Sigismondo nella Niepokalanów

579

polacca si comportava in modo molto edificante. Anche qui in alcuni periodi è esemplare, ma non persevera a lungo. Forse nell'ambiente della Niepokalanów polacca potrà nuovamente ritemprarsi.

(1) I termini usati da P. Massimiliano sono: Franciszkanie od Niepokalanej; in SK 292 e 324 si serve invece dei termini: Bracia Mniejsi od Niepokalanej (Fratelli Minori dell'Immacolata). Sulle buste della corrispondenza usate più volte in questi anni da P. Massimiliano vi è la seguente dicitura in lingua giapponese, a caratteri latini: Mugenzai Seibo no Sei Furanshisuko Kai (Francescani della Madre Immacolata). Certamente era questa la denominazione che P. Massimiliano avrebbe voluto pubblicare sul numero di

luglio del Mugenzai no Seibo no Kishi. - (2) Cf. SK 261, nota 1. - (3) SK 351. - (4) Mentre nella lingua italiana il termine «banda» ha vari significati, quello polacco szajka, che P. Massimiliano pone tra virgolette, indica esclusivamente «una accozzaglia di persone unite a scopo di azione criminale» - cf. MSJP, p. 794.

LETTERA 351

A P. Samuele Rosenbaiger, Leopoli

Mugenzai [no] Sono 11 VII 1931

Caro Padre!

È sera molto avanzata mentre mi accingo a scrivere questa lettera, ma lo faccio perché è sabato, giorno dedicato alla ss. Vergine Maria, e le scrivo per il seguente problema.

P. Metodio è un sacerdote molto dabbene e pio, ma non gode di buona salute e non è in grado di sopportare il clima meridionale di questa terra.

Ah! dimenticavo: questa lettera sia, da principio alla fine, segreta; perciò, dopo averla letta, la prego di non parlarne con nessuno (a meno che il Rev.mo P. Provinciale

580

[P. Cornelio Czupryk] le domandi qualcosa, nella sua qualità di superiore) e di bruciarla.

Per far fronte sia al clima di questo luogo, sia ai propri doveri, sofferenze, umiliazioni, difficoltà e così via, bisogna possedere un vero entusiasmo per il sublime Ideale che è racchiuso nello statuto della M.I., la cui attuazione sono la Niepokalanòw polacca e la nascente Niepokalanòw giapponese.

Mancano ormai cinque minuti alla mezzanotte ed essendo ancora sabato, giorno dedicato alla Madonna, vorrei scrivere ciò che mi sta molto a cuore: non vorrebbe lei, Padre, venire qui per consacrarsi all'Immacolata e

prepararsi, nello spirito della M.I. e di Niepokalanòw, a lavorare alla conquista dei 90 milioni di anime che vivono in Giappone? Se sì, allora la prego di raccomandare la cosa all'Immacolata e di inviare immediatamente una richiesta al Rev.mo P. Provinciale, in conformità alla Regola1.

Colui che si consacra veramente senza riserve all'Immacolata, si sente molto felice qui in mezzo alle difficoltà, alla povertà, alle sofferenze; ecc.

Chiedo una preghiera

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Oggi è stato celebrato il battesimo di un giovane, Amaki, il quale tempo fa mi aveva detto: «lo leggo il Kishi, perciò voglio diventare cattolico» e ha lavorato sempre gratuitamente per l'Immacolata nel Kishi. Gloria all'Immacolata!

(1) Cf. SK 299, nota 3. P. Samuele Rosenbaiger era allora rettore dei chierici francescani di Cracovia. Eletto superiore di Mugenzai no Sono nel Capitolo Provinciale del 1936, partì per il Giappone nell'ottobre dello stesso anno. Fu Commissario Generale della missione giapponese negli anni 1940-1965.

LETTERA 352

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Niepokalanòw giapponese 14 VII 1931

Caro Padre!

Gloria all'Immacolata: oggi abbiamo ricevuto i 300 dollari, ma sapesse quante difficoltà si incontrano qui nel ritirare il denaro quando non è indirizzato ad una persona fisica ben determinata!... Oggi mi hanno detto che

ormai è l'ultima volta che me li consegnano con questa modalità. La verità è che i colpevoli di tutto sono quelle rondini che «hanno cantato» anticipatamente la mia venuta¹.

Qual è il risultato della piccola mietitura di fine semestre?

Quale Fratello si potrebbe portar via? Però tra quelli disposti perfino a morire per l'Immacolata! in caso contrario, infatti, sarebbe un buttar via il denaro per il biglietto. Qui ci sarebbe bisogno di un aiuto in tipografia e nel settore delle costruzioni, mentre a me occorrerebbe, per la direzione-redazione, uno che conosca il latino-francese-inglese-italiano oppure tedesco.

Questo primo tentativo di scrivere a macchina è riuscito in modo orribile, ma ormai a mano scarabocchio talmente che è necessario che mi riconcili con la macchina da scrivere.

Mi ricordi nella s. Messa.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) P. Massimiliano ha già parlato del cattivo stato della propria salute nella lettera del 5 IV (SK 333). Contemporaneamente J?. Flòriano Koziura pretendeva il ritorno in patria di P. Massimiliano affinché si occupasse di Niepokalanòw (SK 354). Per questo, da Niepokalanòw avevano inviato la quota mensile indirizzandola non personalmente a P. Massimiliano, ma in modo generico, alla comunità oppure alla rivista.

LETTERA 353

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Mugenzai [no] Sono 17 VII 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Aggiungo ancora qualcosa alla lettera¹, dato che è giunto ormai il tempo per le «testimonial»² per Fr. Mariano Sato Shigeo, nato a Urakami, diocesi di Nagasaki, il 22 II 1913, battezzato il 25 II 1913, cresimato il 6 I 1923; risiedette a Osaka, parrocchia di Kawaguchi, diocesi di Osaka, dal 25 V 1926 al 29 XII 1928; a Urakami dal 29 XII 1928 al 7 III 1931, giorno del suo ingresso nell'Ordine.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) SK 350. - (2) Cf. SK 202, nota 1.

LETTERA 354

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Maria!

strettamente personale

Mugenzai no Sono 21 VII 19.31

Amato e caro Padre!

Sono occupatissimo, per il fatto che oggi è già il 21 e il Kishi non è ancora uscito dalla redazione (dai traduttori), perciò ho molto da fare, ma vorrei aggiungere qualche parola in risposta alla lettera.

Per essere sincero, non so proprio come si debba sviluppare la causa dell'Immacolata e non sono per nulla capace di guidare bene. La miglior dimostrazione di ciò sono

583

gli ultimi avvenimenti¹. Perciò la mia venuta non porterebbe affatto alcun aiuto. L'Immacolata sola governi ovunque, perché questa è sempre più chiaramente la Sua opera. Qui poi, nelle sue feste, noi sperimentiamo una protezione tutta particolare.

Debbo confidarmi?... Già da molto tempo, e anche attualmente, sto sognando una rivistina per i bambini, dal titolo: Rycerzyk Niepokalanej. Anche il demonio si interessa moltissimo dei bambini. E può darsi che anche le macchine siano in attesa di questa rivistina²...

Inoltre, mi pare sia giunto il tempo per una schiera di edizioni del Cavaliere in lingue straniere almeno da capodanno (da dicembre con il numero-saggio) sino a che le singole edizioni non riusciranno a fondare una Niepokalanòw nelle rispettive nazioni. E così, ad esempio: in inglese³, in francese⁴, in spagnolo⁵, in italiano⁶, in tedesco⁷ e così via.

Quanto all'accettazione dei nuovi candidati, io sono del parere che noi non abbiamo il diritto di limitare il numero delle vocazioni per il servizio all'Immacolata. Se una vocazione è autentica, allora è Lei che chiama, perciò noi abbiamo il dovere di accoglierla. Ma se non è autentica, allora, anche se vi fosse una grande scarsità di vocazioni, non si deve permettere che essa varchi il portone del convento:

Mi sembra che noi abbiamo perfino il dovere di risvegliare, usando qualsiasi mezzo, le vocazioni assopite e di aiutarle a consacrarsi all'Immacolata. D'altra parte, questa è la migliore conquista delle anime all'Immacolata.

Ma che cosa faranno? Tempo addietro, io ripetevo sovente che la situazione della Niepokalanòw polacca sarà normale quando vi saranno 100 Padri e 700 Fratelli; anche in tal caso tutti saranno sovraccarichi di lavoro. A proposito dei Fratelli, immaginiamoci quanti ne occorrono per «sfruttare» compiutamente ogni lettera che riceviamo, risvegliando, sviluppando, perfezionando le aspirazioni

584

nobili, soprattutto, in vista della conquista del mondo intero e di ogni singola anima all'Immacolata; quanti per andare a due per due [cf. Mc 6,7] dai lettori e non-lettori e innestare e sviluppare la causa dell'Immacolata; quanti per stampare il Cavaliere in lingue sempre nuove, quanti per incamminarsi verso nazioni pagane e ivi consumarsi per l'Immacolata (colui che ricerca qualcosa per se stesso e pone qualsiasi riserva personale nel servizio all'Immacolata, non è adatto per Niepokalanòw).

Inoltre, talvolta io sognavo quanto sarebbe bello e vantaggioso se ogni tanto nella cappella di Niepokalanòw Gesù venisse esposto giorno e notte nell'ostensorio e sarebbero sufficienti i Fratelli per adorarlo ininterrottamente a turni di due o più⁸. Quante benedizioni otterrebbero gli adoratori per ogni esemplare del Rycerz appena stampato o delle annate passate, ma non

ancora completamente distrutto, sia per quello stampato in lingua polacca per i polacchi residenti in patria e su tutta la terra, sia per quello stampato in giapponese e in altre lingue. E poi, quante grazie sono indispensabili per lo sviluppo di tutta l'attività, per ogni anima consacrata all'Immacolata o che debba appartenere a Lei sia nella Niepokalanów che nella M.I. Ho davanti ai miei occhi la benedizione con il ss. Sacramento ai malati nella grotta dell'Immacolata a Lourdes. Ma questo è un sogno!

E ancora, Niepokalanów deve educare nel suo spirito e formare i futuri lavoratori nei «mestieri» più svariati, per mandarli poi, ben preparati sotto ogni aspetto, a conquistare il mondo per Lei, nelle Niepokalanów che si stanno fondando ora.

Ma io sto ancora chiacchierando inutilmente, mentre qui c'è tanto da fare. Forse, però, l'Immacolata vuole anche che io scriva, perché il Rev.mo P. Provinciale [P, Cornelio Czupryk] mi ha detto proprio questo in una lettera; perciò scrivo.

585

Quanto ai nuovi Fratelli, il Rev.mo P. Provinciale mi ha scritto nel frattempo di indicargli coloro che sono necessari qui ed essi arriveranno. Perciò ho indicato i Fratelli: Efrem, Luca, Cassiano ed Adamo, considerando Fr. Efrem un segretario di direzione e di redazione (conosce qualcosa di latino e di tedesco, ha pratica di segreteria, sa fotografare e così via), Fr. Luca un amministratore, un propagandista (conosce l'inglese, un po' di francese e ha pratica nel dirigere l'amministrazione). Ho pensato a Fr. Cassiano allo scopo che non lasci crepare troppo presto «frate asino» (il reparto della salute); così che la nostra donazione sia più completa. Ho contato anche sui muscoli di Fr. Adamo.

È chiaro che queste destinazioni non sono dei privilegi, per il fatto che ognuno a Niepokalanów deve essere disposto a fare tutto ciò che gli si comanda. Se, però, qualcuno ponesse avanti un qualsiasi «ma», allora sarebbe un buttar via i soldi per il biglietto.

Auguri per il «Centro Nazionale della M.I.»: lo diriga l'Immacolata! Anche noi qui, mentre cociamo sotto il sole e sudiamo, pensiamo ad una specie di vasca da bagno, ma per il momento è ancora difficile, almeno fino a quando non saremo in grado di cavare l'acqua dalle pietre; la piccola sorgente è distante e portare fin qui l'acqua dall'acquedotto ci viene a costare 130 yen, vale a dire 65 dollari americani; perciò è ancora troppo difficile.

Una statuetta, anche se dell'altezza di un metro, è, ovviamente, necessaria, perché la colonna la sta aspettando ancora da, quando è iniziata la costruzione della casa. Deve trattarsi di una statuetta resistente alla pioggia perché sarà posta davanti al convento.

Chiediamo con insistenza una preghiera affinché l'Immacolata guidi tutto e tutti.

Chiedo una preghiera. Indegno

Fr. Massimiliano M. Kolbe

586

Maria!

Strettamente personale-confidenziale (non per i Fratelli)

PS - Ed ora alcune cose in confidenza: la cosa più importante a Niepokalanów è che tutti quelli che vi lavorano siano sinceramente e veramente consacrati all'Immacolata.

Purtroppo, proprio qui in Giappone questa realtà non esiste ancora. Nulla di strano, poiché agli inizi si cerca di rattoppare come si può. E così, P. Metodio è un sacerdote molto perbene e devoto, ma fino ad ora non s'è preso a cuore l'ideale di Niepokalanów e non ha la minima voglia di lasciarsi penetrare da esso. Purtroppo, Cracovia ha lasciato in lui una forte impronta. Di conseguenza, è giunto al punto di non aver più nemmeno la voglia di rimanere qui, tanto più che anche la sua salute lascia un po' a desiderare. Fr. Damiano è malato, perciò è difficile impegnarlo pienamente. Fr. Sigismondo sta perdendo sempre più la vocazione [non solo per Niepokalanów, ma] anche per la vita religiosa; quanta salute ormai mi sono costate diverse chiarificazioni, spiegazioni e ammonimenti! Non c'è più niente altro da fare che rimandarlo in Polonia. Quando sarà tornato, la prego di fare molta attenzione affinché non stia a contatto con i più giovani e non li contamini con la disobbedienza. Neppure Fr. Ilario sta bene e si comporta in modo piuttosto strano. Mi è difficile giudicare se rimarrà religioso; e così, dato l'avvicinarsi della professione solenne, ancor di più preferirei che ritornasse affinché lo si possa provare con maggiore libertà.

In Polonia l'imbarazzo è minore: si rimedia come si deve e basta; ma qui ogni movimento costa subito un intero biglietto per la Polonia, vale a dire quasi 1.500 zł. (o piuttosto di meno: 1.080 per il biglietto, ma poi ci sono i visti, il vestiario, i pasti).

Fr. Damiano riceverà il denaro dalla Curia Provinciale, ma gli altri tre? Forse il Rev.mo P. Provinciale manderà il denaro anche per P. Metodio; ma non lo so.

Ad ogni modo io sono del parere che il problema dello spirito religioso e dello spirito di Niepokalanów abbia una importanza tale che, secondo me, è necessario reperire in qualsiasi modo i 4.000 zł. circa (se è per tre) per risolvere la presente situazione e inviarli a titolo di aggiunta «straordinaria» ed eccezionale. C'è pure un Fratello giapponese [Fr. Mariano] che vede; poi ne verranno altri che apprenderanno lo spirito religioso osservandolo negli altri.

Il resto dei Fratelli, grazie all'Immacolata, è disposto a tutto per Lei e credo che una ulteriore purificazione non ci sarà affatto o forse non avverrà presto (la libera volontà!), ma preferisco affermare: non sarà affatto necessaria.

Le raccomando, Padre, di non far conoscere ai Fratelli il contenuto di questa lettera, come esige la natura dei problemi di cui ho parlato. Il Rev.mo P. Provinciale l'ho già informato di tutto: perciò è già al corrente.

Saluti al P. Redattore [P. Giustino Nazim].

In questi tempi ho attraversato tante difficoltà e croci da fuori e dentro F. Mugenzai no Sono che anche lo slancio del Kishi ha dovuto arrestarsi un poco per mancanza di forze.

Chiedo insistentemente una preghiera affinché l'Immacolata si degni dirigere Lei stessa liberamente tutta l'opera e non ci permetta di porre ostacoli ai Suoi piani.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

587

Ad ogni modo, sia come deciderà il Rev.mo P. Provinciale, poiché io bramo soltanto compiere la volontà dell'Immacolata, la santa obbedienza quindi.

Il problema è urgente, come ho dimostrato con dovizia di particolari nella lettera indirizzata al Rev.mo P. Provinciale.

(1) Le difficoltà con Fr. Sigismondo Król e P. Metodio Rejentowicz - cf. SK 350. - (2) La rivista mensile per bambini Rycerzyk Niepokalanei (Piccolo Cavaliere dell'Immacolata) iniziò le pubblicazioni nel maggio 1933. - (3) La rivista in lingua inglese iniziò le pubblicazioni nell'anno 1955 con il titolo The Knight of Mary Immaculate, mutato poi in Crusader of Mary Immaculate e

pubblicata nella «Little City of Mary Immaculate» (la Niepokalanów inglese) a Manchester. - (4) Nel 1972 a Friburgo (Svizzera) iniziò la pubblicazione della rivistina *Entretenir la Flamme - Militia Immaculatae - Mission du B. Maximilien Kolbe*. - (5) In Spagna, a Granollers (Barcellona), nel 1940 si iniziò la pubblicazione di una rivista mensile della M.I. dal titolo *Mensajero de S. Antonio y Milicia de Inmaculada*; nel 1953 iniziò a Madrid la pubblicazione di *El Caballero de la Inmaculada*; dal 1960 al 1964 sempre a Madrid venne pubblicato *Madre Nuestra* come *Boletín de la Ciudad de Inmaculada*. - (6) Il Cavaliere dell'Immacolata iniziò le pubblicazioni il giorno 11 II 1932 a Padova quale Foglietto della Pia Unione Primaria Milizia di Maria Immacolata per i Centri del Veneto, ad opera di P. Antonio Vivoda, O.F.M. Conv. L'anno seguente, alla stessa data, ad Assisi uscì *La Milizię di Maria Immacolata*, quale Bollettino ufficiale della M.I. in Italia. Nel 1935 le due riviste vennero fuse nell'unica testata *Il Cavaliere dell'Immacolata*, che nel febbraio 1939 venne trasferita prima a Camposampiero. (Padova) e nel 1942 a Padova presso la basilica del Santo e affiancata alla tipografia de *Il Messaggero di s. Antonio*. Nell'ottobre 1951 la direzione e redazione della rivista vennero riportate a Roma, mentre l'amministrazione e la stampa rimasero a Padova fino al marzo 1957, mese in cui furono riunite alla direzione-redazione a Roma. - (7) La rivista della M.L. in lingua tedesca, dal titolo *Kreuzzug der Unbefleckten Jungfrau Maria*, si pubblicò dal giorno 8 XII 1948. Attualmente la rivista è fusa con *Friede und Heil*. Altre riviste della Milizia dell'Immacolata: *Il Kavaljr ta l'Immakulata* a Malta dal 1954. *Cavaleiro da Imaculada*, in Portogallo. *Ridder der Onbevlekte*, in Belgio, in lingua fiamminga, dal 1960. *Immaculata*, pubblicata dal 1950 nella «Marytown» (la Niepokalanów degli USA) presso Kenosha, Wisconsin; attualmente esce con il titolo *The Immaculate*. Indipendentemente da questa, nel 1954 iniziò le pubblicazioni a Granby, Massachusetts, *Eques Immaculatae*, titolo che poi fu mutato in *Militia of Mary Immaculate. Miles*, dal 1956, a Roma, per i circoli della M.I. in Italia. *Miles Immaculatae*, pubblicata in latino dal febbraio 1938 a Niepokalanów per il clero di tutto il mondo e interrotta allo scoppio della seconda guerra mondiale; riprese le pubblicazioni in lingua italiana (pur mantenendo il titolo latino) nel 1965 a Roma come *Rivista trimestrale di cultura mariana* edita dalla Direzione Generale della Milizia di Maria Immacolata. *L'Immacolata e il Suo Cuore* che si pubblica dal 1945 a Genova. *Milizia Mariana*, a Bologna dal 1946. *Il Vessillo*, ad Ancona dal 1960: *Milicia Mariana*, ad Azul (Argentina) dall'aprile 1970. Notizie più ampie in SEBASTIANO BOTTICELLA, *La Milizia dell'Immacolata - Sintesi storica di cinquant'anni di vita*, Roma 1971, 2 vol., passim. - (8) L'adorazione perpetua del ss. Sacramento (senza l'esposizione solenne) agli inizi ebbe carattere spontaneo e saltuario; fu introdotta

ufficialmente il giorno 26 XII 1939. - (9) Solo in ottobre fu possibile l'escavazione di un pozzo - cf. SK 376.

LETTERA 355

Alla Comunità di Niepokalanow

Mugenzai no Sono 3 VIII 1931 1

PS - Saluti a tutti, con la richiesta di una collaborazione mediante la preghiera, l'accettazione delle piccole croci ed il fervoroso adempimento dei propri doveri.

Vorrei conoscere, se fosse possibile, la data approssimativa della spedizione delle quote mensili, affinché mi possa regolare con le obbligazioni.

Sicuramente Fr. Camillo ha sbagliato nello scrivere che gli ultimi 300 dollari sono una aggiunta straordinaria e che perciò i 300 di luglio sono ancora in viaggio, poiché se fosse proprio così, allora ci rimetteremmo subito in piedi più saldamente; ma si faccia in tutto la volontà dell'Immacolata.

Non appena ci saremo levati di dosso la parte più rilevante di debiti, cingeremo subito con una siepe almeno una parte del terreno, affinché non ci entrino in casa le donnacce, miglioreremo la carta per il Kishi: i pagani, infatti, stampano su carta migliore e i giapponesi sono sensibili al bello. Beh! anche una piccola bicicletta con portabagagli per il trasporto del Kishi e la distribuzione ai pagani, ecc., ecc.

Inoltre la tiratura, che avevamo ridotto quasi esclusivamente alle copie necessarie per la spedizione postale, vale a dire 20.000, aumenterà nuovamente fino a 30.000 e oltre.

590

L'Immacolata è a conoscenza delle difficoltà sia della Sua Niepokalanòw che della Sua Mugenzai no Sono e le dirige nel migliore dei modi.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera di Fr. Alessio Tabaka, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 356

A P. Antonio Vivoda, Padova

Mugenzai no Sono 3 VIII 1931

Caro Padre!

Tante grazie per l'immaginetta ricordino della prima Messa¹. L'iscrizione dice chiaro a Chi vuole Lei consacrare la vita. È veramente felice colui che vive per l'Immacolata.

Lei scrive, nella lettera diretta a P. Metodio, di aver inviato a me una lettera alla fine di maggio. Finora non l'ho ricevuta; forse viaggia per via del mare? Ha scritto Lei «Via Siberia» nell'indirizzo? Intanto voglia scrivere di nuovo. In caso che non ricevessi la lettera precedente avrò in questo modo le notizie lo stesso. Ho visto anche la nuova pagella inviata al P. Metodio colla immaginetta dell'Immacolata come sulla medaglia miracolosa - grazie all'Immacolata.

Abbiamo qui molte difficoltà, ma anche molte consolazioni, perché l'Immacolata, non ostante la nostra debolezza, stupidità e malvagità, anche fa vedere ciò che può fare coi strumenti così inetti.

Poco tempo fa si è battezzato un giovane di nome Amaki, il quale da principio cominciò a visitarci e lavorare gratuitamente per l'Immacolata, poi abbiamo parlato del catechismo, ha imparato la dottrina e non ostante le difficoltà, abbastanza forti dal principio, si è finalmente battezzato. «Io leggo il Cavaliere dell'Immacolata, ha detto al principio, dunque voglio farmi cattolico».

Ogni tanto ci viene qualche lettera da qualche lettore col desiderio di farsi cattolico. L'Immacolata potentemente agisce.

Avrei molto molto da raccontare ma aggiungo ancora un sol fatto. Un giovane medico già ammogliato ci visitò parecchie volte con un altro professore di medicina dell'Università per parlare in lingua tedesca. Tutti due sono pagani. Parlavamo insieme delle cose della religione e questo piaceva a loro. Il giovane medico - si chiama Kushimoto – partì per Tokyo e adesso scrive spesso. Riguardo alla medaglia miracolosa, che gli abbiamo dato, disse una volta nella lettera: «lo ho avuto molte medaglie, ma sempre come oggetto di arte, ma questa è la prima medaglia che volentieri porterò sempre addosso». E riguardo alla Vergine ss.ma scrive: «Quando mi stanco nel trattare colle donne del mondo mi volgo a Maria ed in Essa trovo la pace». - Non è tutto questo sommamente consolante? Pregate che si converta quest'anima quanto prima.

Se avessimo più mezzi potremmo stampare molte più copie del Kishi (cioè Il Cavaliere), ma sia anche in questo la volontà dell'Immacolata. Ci vorrebbe per il Kishi la carta migliore come la hanno diversi cattivi periodici e più macchine per stampare più copie del Kishi. Adesso si stampa 30.000. Forse anche gli iscritti alla M.I. d'Italia potrebbero contribuire alla missione della M.I. con qualche soldo?...

Ma finisco perché c'è tanto lavoro e il tempo fugge terribilmente; volevo soltanto dire che la lettera, della quale Lei parla nella lettera al P. Metodio, non l'ho ricevuta.

592

Pregate per noi tutti, che non riusciamo ad impedire all'Immacolata.

Commilite nell'Immacolata

Fr. Massimiliano M. Ko1be M.I.

A P. Francesco Pyznar tanti saluti.

Saluti cordiali a P. Vittorio. Siano queste poche parole nella lettera anche come un po' di relazione (domandata)². Poi forse riusciremo a mandare più spesso qualche cosa.

Lo stesso a P. Moratti³; faccia pregare i suoi novizi per la conversione del Giappone, perché ne abbiamo proprio tanto bisogno di preghiera e dei piccoli sacrifici delle anime dei novizi.

Testo originale in lingua italiana.

(1) P. Antonio Vivoda era stato ordinato sacerdote il 30 V 1931. - (2) P. Vittorio Costantini, poi Ministro Generale dell'Ordine dei Frati minori Conventuali e Vescovo di Sessa Aurunca, era allora redattore della rivista S. Antonio, che egli stesso aveva fondato a Spoleto nel 1931. - (3) P. Paolo Moratti, compagno di studi di P. Massimiliano, era maestro dei chierici novizi della Provincia religiosa di Padova e risiedeva nel convento del Santo.

LETTERA 357

Ai lettori di Misje Katolickie

Nagasaki Mugenzai no Sono 4 VIII 1931

La Niepokaianòw giapponese¹.

I mesi di giugno e di luglio sono già trascorsi, ma io mi accingo solamente ora a dare una risposta alla vostra richiesta, o piuttosto a portarla a termine. Ad ogni modo debbo premettere una giustificazione, anche se in breve.

Nella nostra Niepokalanòw giapponese (Mugenzai no Sono), infatti, il tempo passa terribilmente in fretta, non solo per il fatto che, mentre in Polonia il sole sorridente annuncia l'inizio del nuovo giorno, esso qui sta già declinando, stanco, verso occidente; ma anche perché, subito dopo la meditazione del mattino, la s. Messa, il divino ufficio e la colazione, bisogna prepararsi a lasciare il nostro «villaggio» di montagna per raggiungere, dopo una ventina di minuti di marcia, la fermata del tram. Da qui il viaggio prosegue più comodamente e, dopo aver cambiato due volte il tram, si arriva al seminario diocesano, dove mi do da fare per imbottire il cervello dei buoni «filosofi» dagli occhi a mandorla di definizioni, di divisioni, di tesi e via dicendo. E poi c'è il ritorno. Sui tram il caldo non si sente ancora molto, ma quando, dall'ultima fermata del tram; bisogna arrampicarsi verso l'alto, anche se lungo una strada più larga e più comoda, tra gli squilli delle biciclette e i clacson e il frastuono degli autoveicoli, allora il sole cocente esaurisce quel poco di forze che era rimasto nelle gambe e la persona, in una parola, si strascina in avanti.

Dopo un ritorno di quel genere, ognuno può immaginarsi con quale «elasticità» la mente riesce ad applicarsi all'attività. E poi è indispensabile che io stesso dia almeno un'occhiata a qualche libro, perché sono passati ormai 18 anni da quando sudavo su di essi e ormai più di un particolare è già svanito dalla mente.

E il Kishi? Se si dovesse redigere in polacco, i fastidi sarebbero appena un quarto e forse meno; invece, se, ad esempio, tu scrivi in latino, allora senza farlo apposta ti capita quello che traduce dal francese; oppure scrivi in italiano e proprio in quel momento arriva quello che traduce dal tedesco; e così datti da fare per preparare una seconda traduzione. Buon per noi che ci è capitato un bravo pastore protestante [Yamaki], che per amore verso s. Francesco, il nostro serafico patriarca, si presta col?tantemente e senza pretendere nulla, ma unicamei1te per l'Immacolata, a tradurre dall'italiano.

594

Ma le fonti ci sono? Certamente: in inglese, in francese, ma qui è possibile procurarsi con molta abbondanza notizie scritte in geroglifici cinesi, che uno dei nostri fratelli ha definito: «zampette di gallina», anzi questo termine «zampette» è diventato comune tra di noi. Nella nostra tipografia di queste «zampette» non ce ne sono molte, poiché la lingua cinese ne possiede solo... 6.000 esemplari diversi.

Ma bisogna che io risponda alle domande rivoltemi.

Innanzitutto: donde è venuta l'idea [di fondare la missione giapponese]?

Essa è parte integrante dell'ideale della Milizia dell'Immacolata (M.I. - Militia Immaculatae). Lo scopo della M.I., infatti, è di lavorare per la conversione dei peccatori, ecc. e per la santificazione di tutti sotto la protezione e per l'intercessione dell'Immacolata. L'espressione «di tutti» indica tutte le nazioni, perciò anche il Giappone. L'attività della M.I. nei paesi di missione ha preso l'avvio proprio in Giappone, perché questa nazione, forse più delle altre, è preparata ad accogliere la parola di Dio: essa possiede, infatti, una unica lingua comune, contrariamente all'India e alla Cina, inoltre la lettura qui è molto diffusa. Infine, qui la necessità è maggiore, perché l'ambiente è generalmente considerato assai refrattario all'attività missionaria.

In base a queste considerazioni, i nostri pensieri si rivolsero innanzitutto a questa nazione, tenendo presenti anche l'India e la Cina; questa è la prima parte del programma di conquista dei popoli infedeli all'Immacolata. I progetti che si affollavano alla mente vennero presentati ai nostri superiori e approvati

attraverso l'obbedienza religiosa; l'obbedienza, infatti, è la volontà di Dio, la volontà dell'Immacolata.

Così, dunque, il 26 febbraio dello scorso anno (1930) il primo gruppetto, composto da Fr. Zeno (Ladislao) Zebrowski, Fr. Ilario (Giuseppe) tysakowski), Fr. Severino (Giovanni) Dagis, Fr. Sigismondo (Giuseppe) Kròl e da

595

colui che scrive queste cose, P. Massimiliano (Raimondo) Kolbe, dava l'addio a Niepokalanów e alla Polonia; sbrigata alcune formalità a Roma e ricevuta la benedizione del santo Padre [Pio XI] e del Rev.mo P. Generale [P. Alfonso Orlini] del nostro Ordine, si imbarcava a Marsiglia, sulla nave «Angers» in direzione dell'estremo oriente. Durante il viaggio studiammo le possibilità di pubblicare il «Cavaliere» nelle lingue locali di vari paesi, come la Siria, l'Egitto, l'Abissinia, l'India (Malabar), l'Annam e la Cina.

Dopo 35 giorni di navigazione sbarcammo a Shanghai e di qui, inizialmente con due Fratelli, Zeno e Ilario, mi imbarcai sulla nave «rapid-express» giapponese alla volta di Nagasaki per esaminare la possibilità di pubblicare il «Cavaliere» in Giappone.

L'Immacolata aveva predisposto le cose nel modo seguente: il Vescovo della città, Mons. Hayasaka, stava proprio cercando un professore di filosofia per il suo seminario, ma senza esito positivo: il nostro arrivo, perciò, risolse per lui la difficoltà. Io accettai volentieri questa forma di attività missionaria, ma alla condizione di poter pubblicare subito il «Cavaliere» in lingua giapponese. E così, alla fine di maggio, il mese dedicato alla ss. Vergine Maria, apparve il primo numero del Kishi. Poco dopo arrivò pure una macchina tipografica e una taglierina. Il primo numero del Kishi fu stampato in 10.000 copie.

Il 25 agosto giunsero in treno, via Siberia, anche due chierici, Fr. Mieczyslaw (Antonio) Mirochna e Fr. Damiano (Sigismondo) Eberl, per iniziare gli studi di filosofia. Il 12 marzo di quest'anno (1931) arrivò a Kobe, via mare, Fr. Celestino (Mieczyslaw) Moszynski e di lì, con il treno, giunse a Nagasaki. Il 30 III poi ne arrivarono, via Siberia, altri quattro: P. Metodio (Michele) Rejentowicz, i chierici Fr. Alessio (Vladimiro) Tabaka e Fr. Lodovico (Boleslao) Kuszal e il Fratello religioso Romualdo (Michele) Mrozinski. In tal modo il nostro numero raggiunse il totale di 12. Nel frattempo era entrato pure anche un giapponese, Sato Shi-

596

geo, che ha già ricevuto l'abito religioso con il nome di Fr. Mariano.

La tiratura del Mugenzai no Seibo no Kishi è aumentata gradualmente: da 10 a 12, 15, 18, 20, 25.000 e al presente viene stampato ormai in 30.000 copie. Una parte considerevole di lettori sono pagani, che mandano pure le loro offerte in favore del Kishi. I pagani, inoltre, ci interpellano epistolarmente su problemi di carattere religioso, anzi alcuni manifestano la volontà di convertirsi e ci chiedono che indichiamo loro dove e a chi debbono rivolgersi. Un giovane di nome Amaki aveva cominciato a venire da noi e ad aiutarci senza esigere alcuna ricompensa. Gli abbiamo dato la medaglia miracolosa e poi gli abbiamo fatto conoscere il catechismo. Si è messo a studiarlo con passione e, nonostante l'opposizione dei familiari, soprattutto della madre, si dispose a ricevere il battesimo. Fu mandato, allora, in un'altra città, ma egli di là ci scriveva: «Io non trovo la felicità se non mentre lavoro con voi per l'Immacolata». Finalmente lo scorso 11 luglio ricevette il s. battesimo.

Attualmente, un altro pagano [Paolo Nishiya] lavora con noi senza esigere nulla, ma solo per l'Immacolata, e studia il catechismo. Per questo fatto, benché sia figlio primogenito, suo padre lo ha escluso dal testamento. Molti altri casi, nei quali è evidente che la grazia di Dio opera attraverso l'Immacolata, ci spingono ad intensificare sempre di più la nostra attività per l'Immacolata.

Dal punto di vista giuridico, la nostra Mugenzai no Sono non è una missione di tipo territoriale (diocesi, parrocchia), ma un convento vero e proprio, come la Niepokalanów polacca; in questa regione, infatti, la missione è affidata al clero secolare locale che ha a capo un Vescovo giapponese.

Che cosa ne pensano i cattolici e i pagani?

Un'eloquente risposta a questa domanda può essere data dalle 18.000 copie spedite per posta (nessun'altra

597

pubblicazione cattolica in Giappone raggiunge una simile tiratura) e dalle diverse migliaia di copie che si, distribuiscono a mano e che i giapponesi accettano di buon grado, tanto che ormai abbiamo potuto raggiungere la tiratura di 30.000 copie. Più volte gli stessi pagani nelle loro riviste scrivono di noi, ma sempre con benevolenza e simpatia. In modo tutto particolare ha contribuito validamente allo sviluppo del Kishi la rivista pagana Hikari, della quale è redattore il filosofo giapponese Nishida Tenko².

E i progetti per l'avvenire?

Né più né meno che realizzare ciò che è detto nello statuto della, M.I., vale a dire, conquistare l'intero Giappone, tutte le anime e ognuna in particolare di

quelle che vivono ora e che vivranno in- futuro, all'Immacolata e, attraverso Lei, al sacratissimo Cuore di Gesù e tutto ciò... al più presto possibile.

Attualmente abbiamo una tiratura di 30.000 copie, ma dovrebbero diventare, in un prossimo futuro, 100.000, ma anche se dovessero divenire 200 o 300.000 o magari di più, di certo tutte queste copie non andrebbero sprecate, perché ci sono qui delle pubblicazioni che raggiungono il milione di esemplari. Ma che cosa possiamo fare ora, per il fatto che abbiamo soltanto una piccola macchina tipografica, che è in grado di stampare appena 8 pagine, e, ancora, pochissimi caratteri, anzi fino ad oggi non abbiamo neppure una macchina piegatrice?

E così, se in un prossimo avvenire potessero giungere altre due macchine tipografiche, ma due volte più grandi di quella attuale, cioè per 16 pagine, allora avremmo la possibilità di stampare il Kishi perfino a 32 pagine, come in Polonia: 16 pagine con ognuna delle due macchine grandi e la copertina con quella che abbiamo ora. E se poi potessimo acquistare una macchinetta per piegare i fogli in quattro parti, allora il Kishi assumerebbe subito il formato di un libretto, senza faticare duramente con i nostri polmoni che si devono comprimere per fare la piegatura dei

598

fascicoli. Risparmiata questa fatica, ci sarebbe solo da mettere la copertina, cucire, tagliare, spedire. Non ci sarebbe forse qualcuno che voglia procurare queste macchine per il Mugenzai no Seibo no Kishi? E se potessimo avere un numero maggiore di macchine, sarebbe ancora meglio!

Evidentemente, sarebbe indispensabile costruire un tetto sopra queste macchine; al presente, infatti, il luogo è così angusto che dormiamo proprio... in soffitta e, quando camminiamo, dobbiamo stare attenti a non dischiudere le travi del tetto; ad ogni buon conto, dobbiamo sempre ringraziare l'Immacolata, poiché ormai il primo edificio della Niepokalanòw giapponese è già stato costruito.

Il quartiere in cui abitiamo è interamente pagano. Povera gente: non conoscono il vero Dio! Mentre venivamo qui nella nuova abitazione, ci imbattermo in una processione di sacerdoti pagani, che avevano il capo coperto con grandi cappelli simili a ceste e che andavano di bottega in bottega e raccoglievano offerte.

Noi ci consideriamo assai fortunati per il fatto che l'Immacolata, la nostra Mammina, ci ha concesso la grazia di lavorare per Lei, di stancarci pure qualche volta e di contribuire in tal modo, con questi piccoli sacrifici, a salvare

i poveri pagani. Vi sono dei momenti in cui la nostra anima sente forte la nostalgia della Niepokalanów polacca; ma si tratta solo di momenti, poiché quando pensiamo che ci dovremo pure incontrare in paradiso, subentra nel cuore un gioioso entusiasmo e un intenso desiderio di consumarci per Iddio.

Ma quali sono questi progetti per il futuro?...

Noi qui ci domandiamo l'un l'altro: perché l'Immacolata ha affidato al suo Kishi un campo d'azione così vasto? e proprio qui in Giappone, che è talmente sovrappopolato che è difficile trovare del terreno? Anzi, nonostante ciò, noi l'abbiamo avuto a un prezzo relativamente basso; dato che inizialmente volevamo acquistare, al medesimo prezzo, un altro terreno, a soli cinque minuti dalla città, ma sette volte più piccolo e senza strada.

A noi sembra che l'Immacolata abbia qui dei piani simili a quelli della Niepokalanów polacca; perciò ai visitatori parlo senza mezzi termini di mille Fratelli religiosi giapponesi che lavoreranno per il Mugenzai no Seibo no Kishi, il quale raggiungerà una tiratura di 5.000.000 di copie, ecc., ecc.

Conseguentemente, nel terreno che già possediamo (sul pendio della montagna) è già stato «scelto» il luogo destinato al seminario della Niepokalanów e mi piace sognare gruppi di Padri dagli occhi a mandorla della Niepokalanów giapponese che sciamano per tutto il Giappone, da Sachalin a Formosa, a tenere conferenze, corsi di predicazione, esercizi spirituali, discussioni e così via. E mentre guardo verso il mare e le navi, si presenta davanti agli occhi il battello della M.I. con un gruppo di missionari e alcune tonnellate di fascicoli del Kishi, di medaglie miracolose e di pubblicazioni appropriate, continuamente in visita dei litorali e delle isole giapponesi...

Oh! per la verità stavo già dimenticando che al presente abbiamo solo una tiratura di 30.000 copie, un solo religioso di nazionalità giapponese, una sola piccola macchina tipografica, un solo edificio e anche questo non è terminato, un terreno (o piuttosto il declivio selvatico di una montagna) che non è neppure chiuso da una siepe; quanto poi alle navi, agli aeroplani, alle stazioni-radio... siamo ancora ben lontani.

Gloria all'Immacolata per tutto, poiché, nonostante ciò, sta sviluppando il suo piccolo Kishi tanto rapidamente e con mano forte.

P. Massimiliano Maria Kolbe O.F.M. Conv.

(1) L'articolo è pubblicato in Misje Katolickie 50 (1931) 448-53; sulla rivista è stampata pure una fotografia con la seguente didascalia: «Giappone. I Padri francescani Conventuali polacchi sul

600

luogo destinato alla Niepokalanów giapponese. Al centro il prof. Yamaki, pagano, che traduce gli articoli per il Kishi». - (2) Morì il 29 II 1968 all'età di 96 anni. Prima di morire ricevette il battesimo dalle mani di P. Janusz Koza, O.F.M. Conv.

LETTERA 358

Al Segretariato Missionario di Niepokalanów

Maria!

Nagasaki

Mugenzai no Sono 8 VIII 1931

Caro Fratello Segretario [Fr. Camillo Banaszek]!

Tra la corrispondenza arretrata trovo pure una cartolina postale relativa al servizio militare di Fr. Romualdo. Per la verità, non conosco le prescrizioni della legge, poiché, in base alle istruzioni contenute nel libretto militare, tutti sono dichiarati al Consolato e mi sembra che lo stesso Consolato sia tenuto a notificare se esista qualche obbligo. Comunque, è probabile che l'ufficiale del distretto di Sochaczew possa spiegare più chiaramente, sulla base delle prescrizioni legislative, di che cosa si tratta concretamente.

Ieri sono arrivati 280 dollari.

Pregate per noi.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

LETTERA 359

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Mugenzai no Sono 15 VIII 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Oggi, festa dell'Assunzione della ss. Vergine Maria, vorrei mandarle qualche parola.

Ieri ho ricevuto la cartolina sul problema del breviario¹: l'Immacolata la ricompensi.

P. Metodio, dopo l'arrivo del telegramma relativo alla partenza dei tre Fratelli², non avendo trovato il proprio nome nella lista dei parenti, si è innervosito e ha detto: «Non hanno compassione di me, allora anch'io ...» (non ho capito il resto, forse: «no»?).

Subito dopo è venuto a tormentarmi esigendo che io, senza attendere la lettera promessa nel telegramma, telegrafassi immediatamente a lei, Rev.mo P. Provinciale, per ottenere pure per lui il permesso di partire e mi ha suggerito anche il testo. Vista la sua impazienza, gli ho risposto: «Bene». Quanto al testo, mi ha detto di comporlo io stesso. Così facendo, cercavo di temporeggiare e di far svanire la cosa, ma più tardi son venuto a sapere che egli stesso aveva spedito il telegramma, per di più con la mia firma.

Quando poi è giunta la risposta telegrafica con l'ingiunzione di partire per la Cina, egli ha detto: «Allora risolverò io in modo diverso», e in seguito, alla presenza dei Fratelli; ha dichiarato espressamente che egli non avrebbe obbedito. Ieri, per giunta, è venuto Fr. Damiano a dirmi che non sarebbe partito neppure lui, perché se P. Metodio - benché abbia ricevuto l'ordine «da Roma» (infatti era firmato: «[P.] Pellegrino») - può fare a meno di eseguirlo, anche lui si sente esonerato. Anche Fr. Sigismondo non ritiene cattivi gli atti di manifesta disobbedienza; d'altra parte io non posso far pressione, altrimenti prende il cappello e se ne va.

Queste condizioni nuocciono molto allo sviluppo. Essi stanno accumulando pure molte obiezioni. È vero che è difficile fare tutto in una volta sola, ma coloro che si sono veramente consacrati all'Immacolata non ci pensano neppure e si rallegrano di poter qualche volta soffrire un poco per l'Immacolata.

ho sentito (credo proprio da P. Metodio) che qui tutti sono scontenti e mi lusingano soltanto. Non ci credo, tuttavia, in ogni caso, ho raccomandato ai buoni di scrivere privatamente dei biglietti a lei, Rev.mo P. Provinciale, per
602

dichiarare se sono contenti, di sigillare loro stessi la busta e spedirla segretamente a lei.

Quanto a Fr. Lodovico, è una buona anima, ma non è ancora forte (forse dipende dalla sua permanenza a Cracovia), tanto che si lascia conquistare sempre più chiaramente dai principi di P. Metodio. Così questo atteggiamento contagia i più deboli. Potrà guarire completamente?... Se egli non guarirà, sarebbe un danno, ormai, continuare a prepararlo. Prima, però, era molto buono, anche se non molto sicuro.

Che P. Metodio se ne vada al più presto possibile. Insomma, in questo momento ormai ho molta paura di quelli che crescono in mezzo ai chierici di Cracovia.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Che cosa debbo fare, dato che P. Metodio ha deciso di non voler partire per la Cina, ma solo per la Polonia?

(1) Cf. SK 348, nota 3. - (2) Fr. Sigismondo Kr61, Fr. Ilario Lysakowski, Fr. Damiano Eberl - cf. SK 350; 991 E, in data 20 VIII.

LETTERA 360

Alla Comunità di Niepokalanow

Mugenzai no Sono 16 VIII 1931 1

Ho ordinato a Fr. Alessio di narrare ampiamente quanto è avvenuto a Isahai; perciò egli ha descritto anche quella spedizione missionaria².

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera di Fr. Alessio Tabaka, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Cf. SK 991 E, in data 5 VIII 1931.

LETTERA 361

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 17 VIII 1931

Reverendissimo P. Provinciale!

Ieri ho ricevuto la lettera e durante la mensa comune è stato letto il biglietto indirizzato ai Fratelli. Ho raccomandato loro, inoltre, di scrivere personalmente e con tutta libertà in busta chiusa una loro risposta, senza tener conto affatto né di me né di chiunque altro, ma preoccupandosi piuttosto di esprimersi nel modo che, davanti all'Immacolata, crederanno il migliore. Anch'io - ho detto loro - posso sbagliare, mentre l'unica cosa importante è questa: che sia l'Immacolata a dirigere; perciò se io riceverò da parte sua, Rev.mo P. Provinciale, qualche rimprovero, farò di tutto per conformarmi alla s. Obbedienza, affinché si compia unicamente la volontà di Lei.

Quanto ai Fratelli, debbo riconoscere sinceramente che - ad eccezione di Fr. Sigismondo - qui non c'è affatto scoraggiamento né volontà di diserzione. Anzi, Fr. Ilario ha accolto con le lacrime agli occhi la notizia che doveva ripartire per la Polonia. Fa pena anche a me. Tuttavia si sta avvicinando ormai per lui la professione solenne, vale a dire la scelta più importante, e qui mi riesce difficile formarmi un giudizio sul suo spirito religioso. È buono, è vero, ma tempo addietro ha commesso un piccolo atto (aperto) di disobbedienza, anche se per un timore esagerato; un'altra volta, non molto

tempo fa, quando il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] venne a farci visita (ero andato a prenderlo io stesso), il Padre economo [P. Metodio] aveva impartito a Fr. Ilario, che è cuoco, un ordine in una forma un po' troppo brusca, ma lui, invece di preparare il tè per il Vescovo e servirlo in tavola, era sparito chissà dove. Il Vescovo mi ha chiesto di lui e io sono venuto a trovarmi

604

in una situazione molto imbarazzante, perché se era in casa, come mai non era presente a salutarlo (dopo avrebbe regalato delle immaginette) e se non c'era, come mai il superiore non ne era al corrente? Anche in un'altra occasione il Vescovo ha fatto un rilievo su quell'argomento. Potrebbe essere soltanto il segno di una certa stranezza morbosa, tuttavia questo fatto getta lo scredito sulla nostra reputazione e rende difficoltoso il lavoro.

Una certa quale stranezza, quasi irrilevante e innocua, egli l'aveva già dimostrata fin da principio; tanto che a Grodno il povero Fr. Alberto, allorché gli affidai Fr. Ilario perché lo aiutasse per i caratteri, mi pregò di metterlo in qualsiasi altro posto perché gli rendeva più difficile il lavoro. Comunque, la stranezza non era grave, perché a Niepokalanów ha lavorato a lungo.

Per di più egli non sta affatto bene, è febbricitante e, fatto ben più importante, sta perdendo la vista, cosa che, in un gruppo così ridotto come il nostro, rende difficile lo slancio nel lavoro. Egli, però, rimarrebbe qui volentieri, ama pregare, cantare canti religiosi; ma per i motivi elencati sopra, ho pensato bene di presentarlo come accompagnatore di Fr. Damiano.

Anche Fr. Damiano è buono, ma si rende conto lui stesso di non essere in grado, nelle condizioni attuali di salute, di continuare a studiare, anche se il suo desiderio sarebbe di rimanere qui ad ogni costo. Tuttavia, è chiaro che senza, una cura più radicale non potrà riacquistare una salute soddisfacente, inoltre è difficile prevedere il risultato di una eventuale cura.

L'unico dei Fratelli che è veramente sbandato è Fr. Sigismondo e non aspetto altro che abbandoni al più presto Mugenzai no Sono, perché ha perduto lo spirito soprannaturale, perciò non ha neppure l'obbedienza soprannaturale. Come è avvenuto questo?

È vero che prima era zelante, ma già dopo quei fatti delle «apparizioni» - a proposito delle quali ormai si

605

può affermare che non hanno resistito alla prova del tempo, perché «dai loro frutti ...» [Mt 7,16] - già a Niepokalanów avevano cominciato a rivelarsi alcune

manifestazioni di disobbedienza; tuttavia allora si giudicava questo fatto come il sintomo di una malattia, di una minore lucidità di mente e così via. Sulla nave, in viaggio verso la missione, ha cominciato a farsi nuovamente viva la disobbedienza. A Shanghai, soprattutto durante la mia assenza, è stato peggio, ma anche a Nagasaki, nella casa in cui abitavamo in precedenza, lentamente la disobbedienza ritornava con alti e bassi - come già ebbi modo di scrivere. Attualmente, però, evito perfino di comandargli qualcosa che non sia di suo gradimento, perché non obbedirà. Di qui, lo scandalo e i germi della rilassatezza.

Tutto questo mi fa soffrire terribilmente. Non riesco a comprendere4 mi gira perfino la testa... adesso però mi sforzo, di essere tranquillo e raccomandando ogni cosa all'Immacolata.

Quanto alla causa di tutto ciò, per amor del vero debbo dire che egli non eccelle affatto nello zelo per il lavoro e non si può parlare certamente che si sia strapazzato per la fatica. Allo stesso modo, abbiamo delle particolari attenzioni anche per Fr. Ilario «perché, è ammalato». A me pare, dunque (ma non so), che questi due non si siano strapazzati per il lavoro.

Quanto agli altri Fratelli, grazie all'Immacolata, debbo, spesso frenarli, affinché non lavorino troppo e debbo rifiutare le loro richieste di lavorare più a lungo e più intensamente per l'Immacolata. È perfino una consolazione guardarli. Ma l'Immacolata concede ad essi gioia e salute in abbondanza, tanto che, dopo aver letto il foglio indirizzato ad essi, mi è venuto da pensare che forse qualcuno si fosse sentito autorizzato a informare lei, Rev.mo P. Provinciale, in modo inesatto e contrario allo stato reale delle cose. Comunque, loro stessi, forse, nelle loro lettere, accenneranno pure a questo.

606

(Rispondo secondo l'ordine della lettera).

Quanto a me personalmente, le umiliazioni sono davvero molto necessarie. L'Immacolata la ricompensi generosamente, Rev.mo P. Provinciale, per le parole di conforto.

Son già tre numeri che stampiamo solo in 20.000 copie, invece di 30.000, per giungere al pareggio finanziario. Non saprei come ridurre ancora, perché spediamo 18.000 copie per posta e in queste 20.000 sono contati pure gli scarti, perciò il numero delle copie buone è ancora minore. E per la distribuzione di propaganda?...

Quanto alla situazione economica, io penso che se arrivassero regolarmente solo 300 dollari mensili, sarebbero sufficienti per tutto: sia per stampare il

Kishi, sia per il suo normale sviluppo, sia per le spese ordinarie. I debiti li stiamo pagando un po' alla volta. Ora nella cappellina, come lo dimostrano le fotografie, abbiamo anche le panche; la cucina ha due «fornelli» (prima uno solo); un bel po' di terra è stata spostata allo scopo di permettere al sole di entrare dalle finestre. È stata eretta altresì una parte di steccato, è stato messo il filo spinato (le tavole di legno sono molto costose) lungo una parte del terreno, è stato fatto un pezzo di strada e, per dirla in breve, con l'aiuto dell'Immacolata, si aggiunge sempre qualche altra cosa.

Il peggio è solo... quando si vede che qualcuno trascura sempre più l'osservanza regolare e, «per evitare mali peggiori», non si può estirpare il male con la sua radice. Questo... è il mio cruccio. Sto pensando unicamente a Fr. Sigismondo. E penso pure che «gli esempi trascinano». Tuttavia, confido nell'Immacolata che non «trascinino» in modo efficace.

Dopo l'esperienza avuta con P. Metodio, ho paura ormai di insistere affinché questo o quel Padre venga qui; tuttavia lei, Rev.mo P. Provinciale, scelga e mandi chi e quando ritiene opportuno.

P. Metodio, come ho già scritto, è buono, devoto e zelante, ma non al di fuori dei limiti delle nostre

607

Costituzioni e perciò qui nella Niepokalanòw giapponese si sente a disagio e vorrebbe piuttosto trasformarla. Ha molta paura della Cina, soprattutto dopo una lettera di P. Severino sulle condizioni di lì, e sospira profondamente come un esiliato il ritorno in patria. Fa pena solo a guardarlo. Credo che in questo momento egli pure stia scrivendo una lettera.

Ho ricevuto altresì la dispensa dal breviario (su di una cartolina¹). Iddio la ricompensi.

Io sono del parere che in missione si debbano mandare solo i migliori (che obbediscono in modo soprannaturale), perché altrimenti può capitare la necessità del ritorno. Durante il primo viaggio avevo portato con me Fr. Ilario (benché avesse delle stranezze e fosse perfino poco ben disposto: era convinto che in missione si mandavano solo gli «avanzi») per il fatto che i professi erano pochi e non c'era possibilità di scelta. Quanto poi a Fr. Sigismondo, mi sono sbagliato di grosso essendomi fatto trascinare troppo facilmente dalle apparenze. Sarà stata per me una lezione di esperienza per l'avvenire. «Solo i migliori», poiché noi qui siamo posti sul candelabro [cf. Mt 5,15] e i Fratelli autoctoni si formeranno sull'esempio dei Fratelli venuti dalla Polonia.

Fr. Zeno, Fr. Severino, Fr. Celestino e Fr. Romualdo servono sinceramente e con tutto l'animo l'Immacolata. Altrettanto posso affermare dei chierici rimasti qui a Nagasaki, ossia di Fr. Mieczyslaw (non ancora del tutto ristabilito, tuttavia questa non è una difficoltà, per il fatto che egli è totalmente consacrato all'Immacolata) e di Fr. Alessio che è come un agnellino divino, che obbedisce molto e in modo soprannaturale.

Fr. Lodovico ha cominciato oggi gli esercizi spirituali di 5 giorni, perché il predicatore Don Swietek potrà venire da noi solamente in ottobre e in quel periodo a Tokyo saranno già iniziate le scuole. Penso che lentamente anche egli, con l'aiuto dell'Immacolata, si adatterà al luogo. Io intanto mi preparerò ad impartire le lezioni ai nostri, dato che i

608

chierici diocesani si trasferiranno al seminario di Tokyo.

Nell'ultima lettera ho chiesto pure di mandarmi le «litterae dimissoriales» per la tonsura e gli ordini sacri per Fr. Lodovico².

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe. con i figlioli

PS - Domando scusa per aver scarabocchiato così in fretta, perché volevo assolutamente spedire al più presto, perciò voglio terminare, anche se si sta già avvicinando l'una di notte.

Questi segni sporchi sono il sangue dei moscerini giapponesi, grossi e soprattutto piccoli, che si aggirano ovunque e si posano sulla carta, tanto che non si è capaci di cacciarli via tutti. Ma io mi son messo nuovamente a chiacchierare.

Don Krzyszkowski, redattore di Misje Katolickie, mi ha pregato di scrivergli una lettera con notizie; allora gliel'ho mandata³.

(1) Cf. SK 348, nota 3. - (2) Cf. SK 348, nota 2. - (3) SK 357.

LETTERA 362

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Mugenzai no Sono 22 V.III 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ieri (ancora durante l'ottava dell'Assunzione) ho ricevuto la cartolina e la lettera con il documento dell'erezione¹. Gloria all'Immacolata!!! Pensavo che il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] si mostrasse scontento, perché i Francescani Osservanti erano giunti qui con lo scopo specifico di raccogliere la gioventù e avevo sentito dire che egli pensava che noi stesso facendo concorrenza a loro; ma proprio oggi, giorno dell'ottava dell'Assunzione, è apparso chiaramente che egli ha ricevuto quella notizia con molto piacere. Ogni grande festa della Madonna ci porta qualche regalo da parte Sua, anzi il mese di maggio ci aveva portato tutta una serie continua di simili regali. Quello presente, tuttavia, spalanca pienamente l'avvenire del Kishi in Giappone. Gloria all'Immacolata nei secoli!

La pratica di Fr. Mariano (i documenti) si è messa in movimento.

In risposta al timore, espresso nella cartolina, che i Fratelli siano esitanti nella perseveranza, essi stessi inviano l'acclusa «dichiarazione». Debbo aggiungere che la dichiarazione è sincera e conforme alla verità.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe con la «famiglia»

PS - Accludo i documenti di fr. Damiano che avevo dimenticato di consegnargli. Fr. Damiano con Fr. Sigismondo e Ilario sono partiti il giorno 20 u.s.

P. Metodio non è assolutamente in grado di prendere la decisione di andare in Cina²; gli fa paura, come se fosse la sua rovina. Preferirebbe piuttosto rimanere in Giappone, fino a quando non gli arriverà il richiamo in Polonia. Afferma di avere una grande nostalgia della Polonia, di voler lavorare costì, anche se dovesse sopportare non so quali umiliazioni ed essere messo all'ultimo posto. Mi ha pregato di scrivere e di intercedere per lui, ma gli ho risposto che ho paura di influenzare, per non essere poi responsabile. Mi ha

inoltre aggiunto che la mancanza di salute non gli permette di recarsi in Cina.
Che debbo fare?

(1) Il documento dell'erezione del noviziato per i chierici e per i fratelli - cf. SK 991 E, in data 21 VIII. - (2) In Cina i Frati Minori Conventuali avevano un proprio territorio di missione fin dal 1924, nella regione dello Shensi, nella Cina settentrionale.

LETTERA 363

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów

Maria!

privata

Mugenzai no Sono 3 IX (1) 1931

Caro ed amato Padre!

Mando queste poche parole in risposta alla lettera del 17 VIII.

1 - Innanzi tutto, non è che io voglia assolutamente che vengano in Giappone quei Fratelli dei quali ho fatto i nomi², ma quelli che l'Immacolata vuole avere qui. Perciò, mi rallegra molto il rendermi conto del fatto che l'Immacolata agisce senza prendere in considerazione quanto in precedenza io mi ero proposto. Non appartengono a Lei, forse, le Niepokalanów e i Fratelli?

2 - Meraviglia anche me il fatto che l'Immacolata stia questuando offerte in Polonia in un modo così efficace. Mi rendo conto altresì della «entità» delle uscite per la missione, ma soprattutto di quanto dispiaccia spedire i soldi raccolti per essere mandati in missione, o in genere per conquistare il mondo all'Immacolata, e utilizzarli invece per il biglietto di ritorno, ma ormai non mi preoccupo più, non voglio più preoccuparmi, perché il Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] me lo ha proibito.

Ho ancora una croce con P. Metodjo, il quale nella missione cinese intravede qualcosa come un attentato alla sua stessa vita. Tra noi non vuole rimanere,

perché il nostro spirito è troppo «irragionevole». «Fiat!». Ma proprio lì [in Cina] ci sono altri Padri che hanno; già agito tanto prudentemente. - Oh, lì è ancora peggio!³ - E allora? Egli non vuole affatto rimanere in missione, ma tornare in Polonia, soltanto in patria. Che fare?... Gli darò il denaro per il biglietto e così tornerà, perché ho paura di tenerlo qui più a lungo per riguardo ai Fratelli; e lui vuole assolutamente raggiungere il P. Provinciale. Ma la prego, Padre, di non aver timore: faremo in modo che non ci siano affatto spese straordinarie.

Quanto alla spedizione dei soldi mensili, qualora la quota di 300 dollari si rivelasse un'uscita troppo gravosa, potremo ridurla un poco, purché io venga a saperlo in tempo per potermi regolare opportunamente nei programmi. Comunque, tutto lo sviluppo ~i racchiuderà entro i limiti delle quote mensili, così che ormai non si prevedono affatto spese straordinarie improvvise.

Quanto ai nervi, che l'Immacolata guidi ogni cosa! ma alla fin fine, nel peggiore dei casi, moriremo anche noi e allora lavoreremo molto di più per Lei.

Io pure mi sono angustiato assai, anzi sono persino caduto ammalato, ma l'obbedienza [...]⁴, di conseguenza, dopo la lettera del Rev.mo P. Provinciale, non voglio più tormentarmi. Mi auguro che il Rev.mo P. Provinciale prescriva una simile medicina anche per lei, caro Padre.

Ah! Che cosa sogno ancora? Abbiamo un'infinità di guai in ambedue le Niepokalanòw e ne avremo ancora di più. Non sarebbe già scoccata, quindi, per il Centro nazionale della M.I., l'ora di pensare a istituire i circoli della preghiera e della sofferenza secondo le intenzioni della M.I.? Quanto vantaggio avremmo ricavato, ad esempio, se le religiose, soprattutto di vita contemplativa, avessero offerto qualcosa per la M.I.: un po' delle loro sofferenze e della loro adorazione al ss. Sacramento. Anche gli ammalati con le loro sofferenze potrebbero guadagnare molte anime. Non è giunto ormai il tempo per circoli del genere?

Raccomando tutti all'Immacolata e chiedo una giaculatoria.

Fr. Massimiliano

(1) L'originale indica il mese «XI», ma è un errore, come risulta dal contenuto della lettera. - (2) Cf. SK 354. - (3) Si ha l'impressione che P. Massimiliano riporti qui alcune battute di un dialogo avvenuto tra lui e P. Metodio Rejentowicz. - (4) Cf. SK 361. P. Massimiliano non conclude la frase; nella

traduzione si è voluto mantenere l'immediatezza dell'espressione di P. Massimiliano, mettendo i puntini (che nell'originale non ci sono).

LETTERA 364

Alla Comunità di Niepokalanow

Mugenzai no Sono 3 IX 1931 1

Sarebbe molto utile per me il volume: *Uwielbienia Marii* [= Le glorie di Maria] di s. Alfonso de' Liguori, però in lingua francese, perché attingo da 11 pensieri per il Kishi e il nostro traduttore traduce appunto dal francese; fino a poco fa mi bastava l'edizione in lingua italiana, ma adesso il traduttore dall'italiano se n'è andato [da Nagasaki].

Abbiamo ricevuto il telegramma che ci ha informato della partenza dei Fratelli e la lettera con la lista di quelli che stanno giungendo². Noi preghiamo insieme più volte al giorno perché arrivino felicemente. Essi dovrebbero giungere proprio il giorno dell'onomastico della Madonna. Anche questo è motivo di gioia: sarà interessante sapere che cosa offrirà alla Niepokalanów polacca l'Immacolata nel giorno del proprio onomastico, perché qualcosa dovrà pur donare; non è forse conveniente...?

Cari Fratelli! E anche voi, cari seminaristi!

Nel mondo intero sta per succedere «qualcosa», ma a noi, che siamo consacrati all'Immacolata, che cosa potrà capitare in qualsiasi luogo? Tutt'al più potranno toglierci la vita. In tal caso, però, ci faranno il più grande servizio, perché potremo afferrarli con ambedue le mani «per la zucca», o piuttosto per il cuore, affinché prendano il nostro posto qui in terra. Solo allora potremo operare con grande efficacia per la conquista del mondo intero all'Immacolata. Allora non ci sarà più bisogno di pensare né alle costruzioni, né ai libri, né alle macchine, né all'apprendimento di un mestiere, e così via.

Quanti seminaristi ha raccolto costì l'Immacolata³?

[Aggiunta per P. Floriano Koziura]

Caro Padre!

Ancora: mi servirebbe la Somma di S. Tommaso che avevo lasciato a Niepokalanów. È un'edizione a buon mercato, non rilegata, che si trovava tra i libri a mio uso.

Fr. Zeno sospira le misure dell'aratro: una «macchina» di questo genere, infatti, qui è sconosciuta.

Continuerebbero ad essere utili, per la biblioteca della redazione, le riproduzioni su carta buona (come tempo fa) dei nuovi clichés, allo scopo di comporne altri per il Kishi.

Gloria all'Immacolata per l'intertyp. Accluderemo il suo primo lavoro per l'archivio unito alla sua riproduzione in fotografia⁴.

[Aggiunta per i Fratelli]

L'Immacolata vi ricompensi per la fotografia; i Fratelli sono rimasti molto contenti. Contraccambiamo allo stesso modo con dieci fotografie. Sono numerate, cominciando dalle vedute più generali a quelle particolari.

Io credo, cari Fratelli, che il «cornuto con la coda» [il demonio] abbia preso rabbiosamente di mira Mugenzai no Sono, ma anche (e non certo con minore intensità) la Niepokalanów polacca, e questo proprio in un periodo difficile per il Rycerz; l'Immacolata, però, sa anche questo. È un buon segno. È probabile che egli stia attendendo, in un prossimo futuro, la fondazione di altre Niepokalanów e di altri Rycerz in lingue diverse, e sarebbe felice di poter infilare in queste faccende la propria coda «puzzolente».

614

Tuttavia, confidando nell'Immacolata, noi possiamo infischiarci di lui - non è vero?

Pregate che l'Immacolata stessa governi qui, affinché noi non riusciamo ad ostacolarla, ma anzi affinché vogliamo compiere sinceramente la Sua Volontà e la attuiamo davvero.

Mi son messo a chiacchierare di nuovo, vero?

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera di Fr. Mieczyslaw Mirochna, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Fr. Sergio Pçsiek e Fr. Gregorio Siry partirono da Niepokalanów il 31 VIII e giunsero in Giappone il 13 IX 1931. -

(3) Nel settembre 1931 gli alunni del seminario minore di Niepokalanòw erano 137. - (4) La macchina «intertyp» iniziò a lavorare a Niepokalanòw agli inizi di agosto del 1931, per comporre il numero di settembre del RN. Agli inizi di settembre la prima prova di lavoro della «intertyp» poteva essere già arrivata in Giappone; P. Massimiliano volle rimandare a Niepokalanòw tale «documento storico» perché venisse conservato nell'archivio della redazione del RN.

LETTERA 365

A Timoteo Brauchle, Roma

Mugenzai rio Sono 7 IX 1931

Molto Reverendo Padre Segretario Generale

Tante grazie per i librettini della vita di San' Antonio, che ho già ricevuto. Ho fatto anche raccogliere i francobolli e si è fatto un pacchetto di 285 grammi, ma il fratello tornò dalla posta sbalordito dicendo che gli domandavano che cosa c'è dentro e quando ha dichiarato che sono i francobolli usati, hanno richiesto niente meno che 9 yen (cioè 4 e 1-2 dei dollari americani). Sono certo che una tale somma non si può neppure ricavare da questo po' di francobolli. Finché dunque non si trovi qualche altro mezzo possibile per inviare i francobolli veramente con qualche vantaggio, bisognerà ancora un po' aspettare.

L'Immacolata ci aiuta fortemente e così non ostante le enormi difficoltà il numero dei lettori del Kishi aumenta continuamente. Si noti che quasi tutti i nuovi lettori sono i pagani. Grazie all'Immacolata! Poco tempo fa abbiamo avuto un battesimo¹ e fra poco ci sarà un altro. È questo una grazia, tanto più se si noti che in tutta Nagasaki ci era soltanto un battesimo di un infedele nell'anno scorso. E dalle altre parti ci vengono anche le notizie che i lettori si vogliono convertire. In questi giorni è venuta anche una notizia che un pagano, lettore del Kishi, dal Kishi proprio è stato convertito.

Grazie di tutto all'Immacolata. Domando umilmente tanto la preghiera, perché ne abbiamo molto bisogno per non guastare l'opera dell'Immacolata.

In S. Francesco indegno,

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

(1) Il giorno 11 VII ebbe luogo il battesimo di Amaki - cf. SK 351.

LETTERA 366

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 11 IX 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

La Natività di Maria, sia durante la novena che durante l'ottava, ha portato a Mugenzai no Sono notevoli cambiamenti in vista di una chiara rinascita.

P. Metodio è partito il giorno 10 u.s., anche se soltanto oggi dovrebbe passare il confine bolscevico. Domenica [13 IX] si sarebbe fermato a Harbin per la s. Messa. In tal modo i Fratelli che stavano venendo qui non si sono potuti incontrare con lui. Riordinando la sua cella sono stati trovati anche dei cosmetici (una bottiglietta di acqua di colonia e una pomata o qualcosa del genere per i capelli), dei quali prima non sapevo nulla, benché avessero etichette giapponesi, e quindi acquistati qui.

Partendo affermava che forse sarebbe rimasto a Niepokalanów. Tuttavia, io sono del parere che, nonostante tutta la sua sincera devozione, in quel luogo sarebbe soltanto un riformatore non richiesto, che si sforzerebbe di introdurre tutte quelle abitudini che possono contribuire a rendere piacevole la vita. Vorrei sbagliarmi, tuttavia ho l'impressione che sia difficile scorgere in lui lo spirito di sacrificio. Ecco, in una parola, il suo principio pratico (come mi

sembra): non consacrare la vita ad un ideale, ma subordinare gli ideali alla vita; perciò ho una gran paura che ora gli sembrerà di trovare una «soddisfazione» proprio a Niepokalanòw.

L'Immacolata ha già condotto qui i nuovi Fratelli¹.

Hanno ritardato di un giorno, perché non avevano il visto cinese e così hanno dovuto sbrigare questa formalità alla frontiera; ma è stata una sciocchezza. Ora qui vi è un unico indirizzo, un unico spirito - gloria all'Immacolata!

È perfino piacevole.

Il 6 u.s. Fr. Lodovico si è recato a Tokyo. Il rettore del seminario mi ha già comunicato che egli d'ora in poi abiterà nel seminario stesso. Il che sarà molto meglio. Nutro la speranza che, se anche avesse ereditato qualcosa dal frequente soffermarsi nella cella di P. Metodio, col tempo svanirà, per il fatto che dimostrava buona volontà.

Vorrei qui aggiungere ancora che non penso affatto che P. Metodio sia una cattiva persona, ma che è estraneo allo spirito di Niepokalanòw; anzi 'è uno che cammina con

617

piena convinzione e consapevolezza addirittura in direzione opposta e, coerentemente, è deciso, se gli sarà possibile, ad introdurre tale indirizzo di riforma.

Fr. Mieczysław ha emesso ieri la professione solenne. Il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] mi ha pregato di nuovo di continuare l'insegnamento della filosofia sino al termine. della scuola, dato che gli sforzi per collocare i suoi chierici nel seminario di Tokyo sono andati a vuoto a causa della mancanza di posto. Ora, però, egli si impegna a rimborsarmi le spese del viaggio di andata in automobile per recarmi a tenere le lezioni, data la distanza dalla Niepokalanòw al seminario. E così dal giorno 21 inizierò le lezioni.

Fr. Mariano ha incominciato il noviziato il 14 u.s.

Proprio nel giorno della Natività della Madonna i Fratelli hanno raccolto 93 nuovi indirizzi per il Kishi quasi tutti tra i pagani; in mezzo a questi vi era pure un bonzo. Nella festa dei Sette Dolori, poi, sono venuti due pagani, hanno discusso a lungo su problemi religiosi e dovrebbero ritornare nuovamente con altri tre colleghi, per studiare la religione - gloria all'Immacolata! Per il momento ci hanno lasciato una ventina di indirizzi di loro conoscenti perché possiamo inviare ad essi il Kishi.

Vi è pure una rivista cattolica: Kosmos2.

Proprio adesso ha suonato nuovamente alla porta quel pagano... E così vogliono venire domani. Inizieremo subito il catechismo. Gloria all'Immacolata.

Dunque, quel Kosmos ha scritto di noi molto benevolmente. Aggiungo una copia. Tempo fa, ma è già da un bel pezzo, era stato qui da noi un giovane inviato di quel giornale. Si era interessato a lungo della nostra opera, aveva scattato diverse fotografie e si vede che adesso ha pubblicato un articolo.

L'Immacolata, per la verità, attrae [i pagani] a Sé, nonostante le nostre debolezze, i nostri errori, le nostre imperfezioni e malgrado noi trascuriamo tante possibilità di bene. Gloria a Lei. per tutto!

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano- M. Kolbe

PS - Domenica scorsa. [13 IX] i membri della [Pia] Opera di s. Vincenzo dei Paoli sono venuti da noi per la benedizione con il ss. Sacramento e hanno organizzato da noi la loro adunanza.

(1) Fr. Sergio Pesiek e Fr. Gregorio Siry. - (2) Kosmos - una serie di volantini q1ttolici, pubblicati periodicamente a Tokyo in grande tiratura. Editore era un intellettuale cattolico di nome Suzuki.

LETTERA 367

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów

Mugenzai no Sono 21 IX 1931

Caro Padre!

PS 1 - Aggiungo quanto segue:

1) Il pagano [Nishiya], che sta a sinistra sulla fotografia sta studiando il catechismo. Aveva cominciato affermando che Dio non esiste, perché Darwin... Ma ormai crede che Gesù è Dio ed è presente nel ss. Sacramento dell'altare; e così proprio oggi si è messo a pregare davanti a Lui. Sempre oggi mi ha esposto la seguente difficoltà: non è la religione la cosa più importante, ma l'alimentazione, poiché senza di essa non si può vivere. Una volta, tempo fa, mi ha chiesto improvvisamente perché Gesù non è rimasto sotto le apparenze del riso (perché in Giappone il nutrimento comune è proprio questo).

La fotografia l'ha scattata lui stesso con la nostra macchina - era la prima volta che la prendeva in mano. Oggi mi ha chiesto se anche lui può diventare religioso. Ha frequentato gli studi secondari.

A destra vi è un altro pagano, venuto pure lui per conversare sulla religione. Al centro, poi, dietro la mia testa, c'è il buon Yoshida, che sta ormai terminando il catechismo, aspira al battesimo e sogna l'abito religioso². Nella fotografia sono presenti anche i nuovi Fratelli.

2) Quando si riduce il flusso della nafta al motore, il motore continua a funzionare, anche se debolmente, anche se non può più muovere tante macchine, però funziona; quando invece gli si fornisce nafta in grande abbondanza allora lavora attivamente. Quando però il flusso della nafta si chiude, allora... il motore si ferma. La stessa cosa capita da noi, quando non arriva nulla in tempo, allorché siamo in attesa del «mensile». Ed allora: «komarimasu» (preoccupazione). Avevamo promesso ad un tale di pagarlo sabato, ma qui non c'è nulla. E la fiducia comincia a zoppicare. Si potrebbe fare nel modo seguente: stabilire i giorni della spedizione del denaro, così qui si potranno determinare le date del recapito. Qualora non fosse possibile spedire in tempo l'intera quota mensile, allora si mandi pure qualcosa in meno (o magari in più), purché puntualmente, perché è sempre «meglio una noce che niente». Io so che costì, press'a poco dall'altra parte del globo terrestre, è difficile indovinare quali «komarimasy» possiamo provare noi qui: ecco perché ho scritto queste poche parole.

L'Immacolata ci benedice. L'avvenire per noi si chiarisce sempre meglio. Gloria all'Immacolata!

Chiedendo le benedizioni per l'anniversario del Rycerz polacco³, non dimenticate di parlare anche di quello giapponese. Questo ci aiuterà nella propaganda.

Almeno 2 vocabolarietti inglesi (piccoli) «Dux» sicuramente stanno già correndo verso di noi attraverso le steppe siberiane.

Fr. Zeno spera di ottenere, con la preghiera, l'esonero dalla tassa doganale per la macchina⁴, poiché ha bisogno di denaro per lo «zannoku», un legno per costruzioni, per invitare i Fratelli durante l'inverno a fare un'«opera di architettura» in legno e in argilla.

[P. Massimiliai.o M. Kolbe]

(1) Aggiunta ad una lettera di Fr. Mieczyslaw Mirochna, scritta in data 8 IX. - (2) Yoshida venne battezzato la vigilia di Natale del 1931 e ricevette il nome di Antonio. Prestava disinteressatamente il proprio aiuto per il Mugenzai no Seibo no Kishi. La stessa fotografia è spiegata pure in SK 371; 379 (due volte). - (3) Nel gennaio 1932 il RN celebrò il decennio di fondazione. - (4) La macchina piegatrice offerta dalla ditta «Fajans» di Varsavia.

LETTERA 368

A Fr. Alfonso Stepniewski, Niepokalanow

Mugenzai no Sono 22 IX 1931 1

Non ti scrivo di più, perché sono un po' affaticato, solo ti raccomando all'Immacolata e mi congratulo con te che stai soffrendo per Lei².

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Data di una lettera di Fr. Gregorio Siry, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Fr. Alfonso Stępniewski in quel tempo si trovava in ospedale.

LETTERA 369

Al Centro Nazionale della M.I.

Niepokalanow Maria!

Mugenzai no Sono 25 IX 1931

Al Centro Nazionale della Milizia dell'Immacolata a Niepokalanòw, Polonia

Conformemente alla vostra lettera 16 (M.I.)/31, mandiamo più sotto le risposte scritte, disposte opportunamente in punti che si susseguono nell'ordine in cui sono state formulate le domande.

1) Nella composizione del manuale della M.I., senza dubbio molto necessario¹, occorre tener presenti i canoni 682-725 del Codice di Diritto Canonico e così molte cose si chiariranno.

2) Anche il cerimoniale è vivamente desiderato, a condizione che si distinguano accuratamente le cose essenziali (necessarie per la validità) dalle altre. La erezione è un atto giuridico, un documento emanato dalle autorità competenti. Tutta la cerimonia, perciò, non aggiunge nulla alla validità: perciò può essere stabilita con piena libertà. In ogni caso non è opportuno che venga copiata alla lettera da un'altra organizzazione, sia pure il Terz'Ordine.

3) Il piccolo manuale italiano della M.I.² presenta una forma abbastanza indovinata di accettazione (p. 571-574). Ovviamente, le formalità esterne non appartengono alla validità dell'accettazione.

4) A me pare che le lettere «M.I.» siano la migliore sigla internazionale, come YMCA per i protestanti. Si potrebbe collocarla anche sui colori nazionali. In questo modo sarebbe possibile distinguere i gruppi M.I. di diverse nazioni.

5) La nomina del promotore è determinata dal can. 698.

6) A Roma il nuovo atto di consacrazione era stato preso alla lettera dal sodalizio mariano dei PP. Gesuiti, dato che si erano fraposte delle difficoltà per l'approvazione, e lo avevano presentato per l'approvazione e le indulgenze. Noi, però, non lo possiamo accettare, perché non esprime lo spirito della M.I., anzi non vi ricorre neppure una volta il titolo di

«Immacolata»³; tuttavia, il P. Procuratore Generale [P. Francesco Saverio D'Ambrosio] aveva chiarito che la formula dell'atto non era obbligatoria, quindi è facoltativa. Nel Rycerz erano stati pubblicati ambedue gli atti, per maggior sicurezza.

7) Il Codice di Diritto Canonico non esige che il sacerdote moderatore sia membro dell'associazione che egli dirige.

8) Il can. 686 precisa colui che ha la facoltà di costituire l'associazione⁴. Il nostro Ordine probabilmente non ce l'ha.

9) Ad un sacerdote che desidera erigere la M.I., bisogna scrivere sottolineando che:

1 - procuri di ottenere dal Vescovo: a) l'erezione della M.I. (can. 686 § 2), b) il permesso per l'aggregazione alla Sede Primaria di Roma (can. 723 § 2), c) la nomina per se stesso a moderatore (can. 698 § 1);

2 - mandi le copie di questi documenti a Niepokalanów allo scopo di procurare l'aggregazione a Roma.

Questo secondo punto non appartiene al diritto, per il fatto che ciascuno può scrivere direttamente [alla Sede Primaria di Roma] per ottenere l'aggregazione, ma faciliterà al sacerdote l'istituzione della M.I., mentre a noi faciliterà la registrazione.

10) Una sede della M.I. canonicamente eretta, vale a dire la M.I. 1. in quanto «pia unione» in senso giuridico, cioè senza alcuna organizzazione, non dipende in tutto e per tutto dalla Sede Primaria (can. 722 § 2), partecipa soltanto delle indulgenze che sono concesse o lo saranno in futuro alla stessa sede Primaria. Tanto meno [una sede della M.I. 1] dipende giuridicamente da Niepokalanów, per il fatto che Niepokalanów, sotto l'aspetto giuridico, non è che una sede filiale come tutte le altre. La M.I., però, non è soltanto la M.I. 1 secondo il diritto canonico. Perciò, tutta l'attività intrapresa secondo gli scopi della M.I. nell'ambito di una legislazione ben precisa, del diritto ecclesiastico, oppure fuori di questi limiti, sia la M.I. 1, sia la M.I. 2 ecc., dipende da Niepokalanów, la quale può e deve dirigere l'attività.

Raccomandando alla protezione dell'Immacolata lo sviluppo della Milizia dell'Immacolata non solo in Polonia ma, in generale, su tutta la terra

P. Massimiliano Kolbe

(1) Il manuale polacco della M.I. non superò la fase della preparazione. - (2) Cf. SK 291, nota 2. - (3) Cf. SK 200; 208. - (4) Il can. 686 § 2 del C.I.C. stabilisce che solo il Vescovo diocesano può erigere canonicamente e approvare le associazioni, ad eccezione di quelle che godono di un particolare ed espresso privilegio apostolico.

LETTERA 370

Ai lettori di Kronika Seraficka Maria!

Mugenzai no Sono 25 IX 1931

Con grande gioia abbiamo notato in Kronika Seraficka¹ una rubrica dedicata alla «Milizia dell'Immacolata» e con curiosità leggiamo ogni numero che ci arriva, per sapere quanto vi è di nuovo costì nella Milizia.

Noi immaginiamo che molti connazionali si siano riuniti sotto lo stendardo dell'Immacolata e che abbiano deliberato di venire a conoscenza di ciò che l'Immacolata sta facendo nel Giappone pagano attraverso la sua Milizia.

Appunto per questo motivo mi ero proposto più volte di buttar qualcosa sulla carta e mandarvelo, ma l'ni è sempre mancato il tempo. Oggi però posso inviarvi almeno una manciata di notizie.

Certamente, cari commiliti dell'Immacolata, già sapete che l'anno scorso in primavera «si è aperto uno squarcio» nello steccato della Niepokalanów polacca e la prima missione dell'Immacolata si è imbarcata su una nave per un viaggio di 35 giorni; sapete che lungo il tragitto abbiamo visitato il paese dei negri della Somalia in Africa, siamo stati in Ceylon, in India, a Singapore in Indocina, a Saigon nell'Annam, nelle città cinesi di Hong Kong e di Shanghai e infine abbiamo raggiunto le isole giapponesi, la città di Nagasaki.

Quivi l'Immacolata ha diretto le cose in modo così meraviglioso che - nonostante noi non conoscessimo la lingua - nel mese a Lei consacrato, ossia nel maggio dello scorso anno, uscì il primo numero del Suo Cavaliere in lingua giapponese. Qui ci sarebbero molte cose da raccontare. Può darsi che

un giorno, quando i tempi miglioreranno un poco, trasvolerò l'Oceano Pacifico e verrò a raccontarvi tutto personalmente, perché scrivendo dovrei riempire parecchi numeri di Kronika.

Per il momento mi limiterò solo ad alcuni fatterelli.

Mentre vi sto scrivendo queste parole, giungono alle mie orecchie alcune frasi di una conversazione del chierico Fr. Mieczyslaw, che sta preparando al battesimo (insegna il catechismo) un pagano [Yoshida]: «Tenshu Sama no» (cioè Dio), «Tatoeba domo watakushi» (noi ad esempio), «Kono megumi wa nani wo shimasuka» (questa grazia che ha operato), ecc...

Ecco qualcosa della nostra missione. Questo buon pagano aveva incontrato per la strada un Fratello mentre distribuiva il Kishi ai pagani e si è presentato da noi, ma gli abbiamo detto che per rimanere con noi bisognava abbracciare la religione cattolica.

Ha manifestato allora la volontà di farsi cattolico, pur di lavorare per l'Immacolata insieme con noi. E così si è messo immediatamente al lavoro e viene regolarmente ogni giorno per lavorare, senza alcuna retribuzione, per l'Immacolata. I parenti hanno fatto pressione su di lui, perché ci lasciasse, ma inutilmente. Addirittura, suo padre in punto di morte lo ha diseredato di tutto, benché fosse il primogenito. Da allora egli abita con noi, lavora e si prepara al battesimo e alla vita religiosa in qualità di Fratello.

Abbiamo già un Fratello giapponese [Fr. Mariano Sato Shigeo]. Ha terminato in questi giorni il periodo di postulato e nella festa del Nome di Maria ha iniziato il noviziato canonico.

Poco tempo fa ha avuto luogo il battesimo di un giovane, di nome Amaki, il quale aveva incominciato a venire da noi e a lavorare gratuitamente per l'Immacolata. Poi una volta ci disse: «Io leggo il Kishi, perciò voglio diventare cattolico». Iniziammo ad insegnargli il catechismo. La famiglia, però, era contraria a questo. Tuttavia, malgrado le difficoltà, continuò a studiare, anzi collocò in casa sua perfino una statuetta dell'Immacolata e finalmente ricevette il battesimo.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto la notizia che nell'ospedale di Osaka un pagano si è convertito tramite il Kishi ed ha chiuso molto bene i propri giorni.

Di simili prove dell'attività dell'Immacolata ne abbiamo assai ed esse ci incoraggiano a proseguire nell'attività.

Non molto tempo fa venne a farci visita un bonzo pagano. Conversammo a lungo sulle verità religiose. Ci ha promesso di venire più spesso. Confessava

di non essere convinto del buddismo, anzi egli era diventato bonzo (sacerdote pagano) solo perché anche suo padre è bonzo. Si vedeva proprio che era sinceramente alla ricerca della verità.

Se non fosse per l'attuale crisi economica che c'è anche

626

in America, arderei manifestarvi con maggiore sincerità le misere condizioni della nostra missione, che ci rendono difficile il lavoro: come, ad esempio, il dormire in soffitta, mentre qui si sta avvicinando l'inverno ed è difficile trovare il denaro per ampliare la casa; la cappella è tanto piccola che è sufficiente a mala pena per noi - e per i pagani? ...; fa male al cuore pensare che si potrebbe stampare un numero maggiore di copie del Kishf..., perché i giapponesi lo accettano volentieri e lo leggono, ma mancano le macchine indispensabili...; e noi non siamo ancora riusciti a cingere il nostro terreno con uno steccato...; e per prendere l'acqua dobbiamo andare lontano, al pozzo pubblico e così via.

Perciò, se qualche membro della Milizia dell'Immacolata oppure un altro devoto dell'Immacolata potesse e volesse venirci in aiuto nell'opera della conquista delle anime dei pagani all'Immacolata - per la qual cosa Ella saprà ricompensare largamente in vita, ed in morte - già in anticipo noi gli mandiamo un cordiale: «Iddio la ricompensi» attraverso, l'Immacolata!

Noi lavoriamo con tutte le nostre forze per la salvezza delle anime. Abbiamo già offerto completamente tutti noi stessi e ormai non abbiamo più nulla da dare; voi, invece, cari devoti dell'Immacolata, date almeno qualcosa delle vostre sostanze, ma soprattutto aiutateci con la preghiera, poiché ne abbiamo estremo bisogno, e, ognuno reciti almeno una «Ave Maria».

P. Massimiliano M. Kolbe

superiore della Niepokalanów giapponese

PS - Di tanto in tanto vi parteciperò le notizie dal Giappone.

(1) Kronika Seraficka - The Seraphic Cronicle - rivista mensile illustrata, pubblicata ad Athol Springs (N.Y.) dal 1927 dai religiosi della Provincia di origine polacca dei Frati Minori Conventuali in USA. La presente lettera di P. Massimiliano fu pubblicata nella rubrica Z naszymi Misii (Dalle nostre missioni), 5 (1932) 83-84.

LETTERA 371

Ai lettori de La Voce del Padre¹

Mugenzai no Sono 3 X 1931

Siano rese grazie infinite alla Madonna Immacolata per essersi attirata a sé l'anima di un giovane giapponese, figlio di un fotografo. Il suo nome è Nishiya. Costui, con l'andar del tempo, potrà fare molto bene per la Chiesa cattolica in Giappone. Perciò pregate molto, cari fratelli, affinché la grazia di Dio possa liberamente agire, su quest'anima.

Nishiya ha appena 22 anni, ma il suo cuore ed i suoi desideri sono veramente grandi. Ha finito il liceo e per il momento aiuta suo padre nella professione di fotografo.

Tempo fa fondò un circolo di giovani che nelle loro adunanze parlano di tutte le cose riguardanti il bene comune della loro patria, cercano così il modo di poter evitare il male che va sempre più espandendosi. E poiché sono poveri pagani che non hanno di mira nessun grande ideale da raggiungere con tutta sicurezza, ecco che leggono tutto ciò che capita loro in mano, in modo speciale però le teorie di Darwin, Kant e di molti altri; per poter efficacemente lavorare per il bene della patria.

Nishiya, come lui stesso mi ha raccontato, fu grande nemico del cattolicesimo, ma ora comprende il suo errore e pensa diversamente.

Nelle prime nostre dispute disse che Nostro Signor Gesù Cristo non fu Dio, ma soltanto uomo. Ora però, con la grazia del Signore, è tutto trasformato. Vi è del bambino nella sua semplicità. Dinanzi a Nostro Signore nell'Eucaristia si inginocchia con tanta devozione ed ascolta le lezioni del catechismo con grande attenzione. Una volta, mentre gli spiegavo alcuni misteri riguardo a Dio, al paradiso, al purgatorio e all'inferno, lo vidi commuoversi in tal maniera che gli spuntarono dagli occhi calde lacrime. Che

la Vergine Immacolata protegga quest'anima e la tenga sempre sotto la sua materna protezione.

Al nostro giovane dispiace molto che i suoi compagni non possano venire da noi. Essi dalle otto del mattino sino alle dieci di sera lavorano sempre, e benché non siano liberi se non a tarda ora, purtuttavia essi si radunano in casa sua, ed egli racconta loro tutto ciò che ha sentito da noi. Ha ferma speranza che pian piano convertirà alla religione cattolica molti dei suoi compagni.

Vorrebbe creare un circolo in cui si potrebbe studiare il catechismo, così sarà più facile il far conoscere la religione fuori. Secondo il suo parere bisognerebbe stampare molto *Il Milite*. Ci ha promesso che egli stesso scriverà gli articoli per il giornalino. Ieri andò con un fratello laico a far propaganda. Per la strada distribuiva *Il Milite* con tutto l'entusiasmo, raccogliendo gli indirizzi.

Una volta parlando con lui di quanto ancora ci spetta da fare nel Giappone, ci rispose che vorrà lavorare insieme con noi, e si farà fratello laico. O Maria Mammina nostra, custodisci e dirigi quest'anima.

Una sera mi raccontò di un suo amico ammalato di petto, il quale stava per finire l'università. Egli gli parlò della religione cattolica e mi pregò affinché andassi nella sua casa. Con questo ammalato Nishiya dovrà andare in altri paesi dove l'aria è migliore. Dice che vuole prendere con sé 2.000 copie de *Il Milite* per la propaganda ed andrà in una città famosa per le persecuzioni contro i cristiani.

Sia benedetto dall'Immacolata...

P. Massimiliano Kolbe

[Allegato: fotografia]2

Noi tutti. In mezzo senza il cappello siede un pagano (Nishiya), che prima era nemico della Chiesa e stando alla testa della gioventù la istruiva così. Adesso l'Immacolata lo ha cambiato così che porta la Sua medaglia miracolosa, studia il catechismo e fra poco riceverà il battesimo. Fa anche da fervente propagandista del Kishi (Cavaliere dell'Immacolata). Grazie all'Immacolata! È lui anche fotografo e fece questa fotografia.

Seduto col berretto è anche pagano, ma adesso già con cuore cattolico.

Quello dietro fra poco sarà battezzato.

Grazie all'Immacolata! Essa fece tutto questo.

Testo originale in lingua italiana.

(1) Scrivendo alla redazione de La Voce del Padre ad Assisi, P. Massimiliano utilizzò in parte una lettera di Fr. Mieczyslaw Mirochna (pubblicata in RN 10 (1931) 364-5, numero di dicembre) aggiungendo di proprio, tra l'altro, gli ultimi tre capoversi (da: «Una volta ...»). Ad un'attenta analisi, però, risulta evidente che il testo qui presentato non fu scritto da P. Massimiliano in lingua italiana, ma fu tradotto dal polacco e ritoccato dal redattore della rivista italiana. La presente lettera fu pubblicata ne La Voce del Padre 9 (1932) 37-9. - (2) Il testo che segue non fu pubblicato nella rivista italiana; di esso, tuttavia, si conserva il manoscritto autografo.

LETTERA 372

Alla Comunità di Niepokalanow

Mugènzai no Sono 6 X 19311

Non appena sarà pronta la traduzione², ve la manderemo con il suo stesso manoscritto.

Invio un po' di conti, non per il pagamento, ma per il museo.

È imminente la traslazione della salma del povero Fr. Alberto?³

Nei registri delle ss. Messe ho notato che le intenzioni «per il superamento dell'esame» furono celebrate una il 7 VII e l'altra il 19 VIII. Evidentemente, se si tratta dei soliti esami, il termine è piuttosto in ritardo e, se le cartoline stampate per rispondere a coloro che inviano offerte per la celebrazione di ss. Messe lasciano supporre che tale celebrazione non subirà ritardi, è tutto invalido. Pregherei, quindi, di esaminare questa faccenda e di non inserire più nelle liste che spedite qui quelle intenzioni che esigono una scadenza breve e improrogabile, dato che prima che quella intenzione possa attraversare le

nevi siberiane, le foreste, le steppe, ecc., il termine potrebbe già essere scaduto; e poi ci sono le conseguenze giuridiche!

I PP. Francescani Osservanti manifestano molta benevolenza nei nostri riguardi. Nel giorno della festa del Padre s. Francesco hanno invitato il Vescovo, il loro parroco e me. Da Sapporo hanno scritto chiedendo 10 esemplari del Kishi per l'ospedale con l'assicurazione che loro stessi avrebbero saldato il debito, qualora gli ammalati non avessero pagato. Inoltre, ci hanno mandato (gratis) il testo della Regola [di s. Francesco] in lingua giapponese. Per di più, nella loro rivista per i missionari (in latino)⁴ hanno pubblicato un articolo editoriale in cui un tale, senza specificare il nostro nome, rimprovera in termini chiari e forti coloro che potrebbero guardarci di traverso e... «qualcuno», forse lo stesso autore dell'articolo ci ha spedito tre copie di quel numero (senza indirizzo del mittente).

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Aggiunta ad una lettera di Fr. Mieczyslaw Mirochna, iniziata il 3 X e terminata il 6 successivo. - (2) Una grammatica della lingua polacca: con annotazioni in lingua giapponese, fatte da Fr. Mariano Sato Shigeo. - (3) Cf. SK 146, nota 1. - (4) Cf. SK 376, nota 2.

LETTERA 373

Alla Comunità di Niepokalanów

Mugenzai no sono 15 X 1931 1

Caro Padre e amati figlioli!

Non sta bene sbrigare con una semplice postilla una lettera di auguri così lunga; ma ditemi voi come fare diversamente, se nella stanza accanto sono in attesa ben quattro studenti pagani per aiutarci e per sentire parlare di Dio e della religione. Nel frattempo sul nostro terreno un pagano sta scavando un pozzo, è colui che li ha condotti qui: è capo di un gruppo di giovani e,

essendosi trasformato da Saulo, ossia nemico della religione, in Paolo, con tutto l'ardore del suo zelo studia il catechismo e diffonde con entusiasmo il Kishi 2. Col passar del tempo, anche questi giovani che egli ha condotto qui per l'escavazione del pozzo forse chiederanno il battesimo?!...

Quindi, per non rimandare la risposta a tempo indefinito, mando subito un «Iddio vi ricompensi» attraverso l'Immacolata, sia per le preghiere che per le ss. Comunioni (qui abbiamo estremo bisogno di preghiera, per non diventare pagani) e per l'augurio di compiere perfettamente la Volontà dell'Immacolata (questa, infatti, è la Volontà di Dio, della misericordia di Dio, della più grande sapienza e prudenza) e per tutto, per tutto...

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Ancora qualche parola

A coloro che hanno nascosto i loro nomi e hanno mandato su piccoli biglietti i loro pensieri e sentimenti, i loro auguri e le loro richieste, vorrei far presente che:

1) Non è affatto esatta la certezza che io non abbia gradito quello scritto...

2) Io pure ho paura delle sofferenze e soprattutto delle umiliazioni, ma mi rassereno pensando che nemmeno Gesù nell'orto degli ulivi volle provare un sentimento diverso. Le grazie giungono al momento in cui ne abbiamo bisogno.

3) Molto azzeccata è la frase: «Una breve giaculatoria, mentre si lavora, è la preghiera migliore» ed è pure molto pratica, perché ci unisce costantemente e in modo sempre più stretto all'Immacolata come uno strumento alla mano della Maestra, e per questo mezzo otteniamo la grazia della illuminazione dell'intelligenza (per riconoscere la Sua Volontà) e del potenziamento della volontà (per compierla). Noi, infatti, siamo degli strumenti, ma non fisicamente costretti come un pennello nella mano di un pittore, ma guidati attraverso la ragione e la volontà. Se ci lasceremo condurre in modo perfetto, allora, anche se ci sarà bisogno di miracoli, nemmeno questi saranno difficili per noi. Del resto, voi conoscete già perfettamente tutto questo, perché l'Immacolata vi ammaestra sia attraverso le ispirazioni interiori che mediante la realtà che vi circonda e tutti gli avvenimenti, ma soprattutto attraverso la s. Obbedienza.

E così termino. Voi, però, pregate (con brevi giaculatorie, fosse anche con il solo nome «Maria») e soffrite (soprattutto sopportando ciò che Ella stessa si degnerà di permettervi, sia interiormente che esteriormente) e inoltre... gioite, sì gioite pure e lavorate e riposatevi e... tutto; tutto ciò che in qualsiasi modo vi riguarda, offritelo secondo le intenzioni che maggiormente piaceranno all'Immacolata, donatelo, cioè, a Lei in proprietà, a sua libera disposizione: noi, infatti, ci siamo consacrati a Lei illimitatamente, perciò non abbiamo diritto né a pensieri, né ad azioni, né a parole nostre. Ella ci governi «dispoticamente». Si degni benevolmente di non rispettare la nostra libera volontà e, qualora noi volessimo in qualsiasi cosa svincolarci dalla Sua mano

633

immacolata, ci costringa, anche se a noi dispiacesse molto, moltissimo, anche se noi protestassimo e negassimo e pregassimo; non guardi nulla, ma ci costringa con la forza e proprio allora ci stringa ancora più fortemente al Suo Cuore.

Ancora altre aggiunte

È arrivata la lettera con i 130 dollari, le ss. Messe sono già state celebrate. Gloria all'Immacolata!

Perché «miseriuola»? Perché non volevano darci la carta «a credito» fino a che non avessimo pagato alla ditta il debito (un centinaio di yen), ma qui il biglietto per P. Metodio mi aveva mangiato. una grossa somma; per questo, quindi, «miseriuola».

E ancora: i soldi del mese non erano ancora arrivati al momento dell'invio del telegramma e temevo che si fossero dimenticati di mettersi in viaggio; per fortuna c'è stato solo un po' di ritardo, ma sono arrivati.

Potrebbe arrivare fino a noi una copia del grosso vocabolario italiano-polacco?!

Aggiungo il ritaglio di un giornale giapponese (racconti a fumetti).

Un ringraziamento al sig. Fajans per la macchina legatrice che abbiamo ricevuto.

E per adesso basta.

Ho ricevuto il biglietto da visita di Fr. Sigismondo accluso nella lettera e... mi sono meravigliato, poiché non ricordo di avergli permesso di stampare dei biglietti da visita, ma di averglielo negato, benché mi avesse scocciato a lungo. Non capisco, perciò, in che modo egli abbia potuto procurarseli?!..

Stiamo pensando alla costruzione di qualcosa; per poter annunciare sul numero di dicembre che accogliamo candidati sia per il seminario che per il noviziato, tanto per i Chierici ch  per i Fratelli; ma l'Immacolata stessa guidi e faccia quando vuole.

Per il momento dobbiamo saldare ancora un debito di circa 300 yen.

Gloria all'Immacolata per tutto!

(1) Aggiunta ad una lettera di Fr. Mieczyslaw Mirochna, iniziata il 6 X e terminata il 15 successivo. - (2) Paolo Nishiya divenne chierico nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Allorch  si smorz  l'entusiasmo, Paolo lasci  la vita religiosa (ottobre 1932?); tuttavia continu  a rimanere un fervente cattolico.

LETTERA 374

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Nagasaki

Mugenzai no Sono 27 X 1931

Amato e caro Padre!

Scrivo queste poche parole, dato che stiamo facendo gli esercizi spirituali, predicati da un polacco, Don Swietek, venuto da Yonezawa (distante circa 2.000 km.).

Nell'invio delle intenzioni delle ss. Messe si pu  fare una interruzione di un mese, poich , essendo da solo, non sono ancora riuscito a terminare le precedenti, mentre gli elenchi di quelle «senza data» e del 5 X non li ho neppure sfiorati (30 x 2).

Ieri- sono arrivati i 300 dollari spediti il 10 X. Gloria all'Immacolata!

Da noi, grazie all'Immacolata, tutto procede nel migliore dei modi. La prego, quando si presenter  l'occasione, di comunicarlo al. Rev.mo P. Provinciale

[P. Cornelio Czripryk], affinché si consoli anche lui. I particolari li racconterò in seguito per lettera.

La conquista del Giappone all'Immacolata sta prendendo uno slancio meraviglioso. Gloria a Lei per tutto!

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Occorrerebbero quanto prima un centinaio di statuette dell'Immacolata (di altezza media). Forse qualcuna è già in viaggio, vero? Ai pagani piacciono.

Desidererei vivamente le bozze delle tavole dei mesi del calendario. Stiamo facendo tutto il possibile per stampare un calendario. Sospiriamo una macchina tipografica che possa stampare un sedicesimo, inoltre una piegatrice per quattro piegature, ecc., ecc.

Ai seminaristi risponderò dopo gli esercizi spirituali.

LETTERA 375

A Fr. Giuseppe Bucefari, Assisi Maria!

Nagasaki

Mugenzai no Sono 28 X 1931

Carissimo Fratello!

Mi sono molto rallegrato leggendo dalla Sua lettera quello che l'Immacolata vuole fare in Assisi.

Riguardo alle forme dell'organizzazione, esse non sono stabilite; dunque si possono fare come in diversi luoghi e circostanze è possibile e conveniente. Però bisogna bene distinguere due cose giuridiche: 1) la Pia Unione e 2) la Sodalità (Codex Juris Can. 707 § 1). Come Pia Unione la chiamiamo M.I. 1;

cioè «Militia Immaculatae primi gradus»; come «Sodalitas», cioè coll'organizzazione viene da noi chiamata M.I. 2, cioè «Militia Immaculatae secundi gradus». Chi vuole appartenere alla M.I. 2 deve prima appartenere alla M.I. 1, cioè come nel_la pagella della Pia Unione. Ma chi appartiene a M.I. 1 non deve necessariamente entrare in M.I. 2, anzi sarebbe bene fare una molto accurata scelta di quelli che possono fare parte di M.I. 2.

Adesso finisco avendo moltissimo da fare e in quanto posso mando la sacerdotale benedizione, ma a condizione che anche voi, cari chierici, ci aiutate nelle vostre sante Comunioni e nella preghiera. La preghiera è un elemento principale nel lavoro per le conversioni delle anime, perché la conversione è una grazia, la quale bisogna ottenere colla preghiera. Anche noi altri lavoratori dell'Immacolata abbiamo tanto bisogno della preghiera, per assecondare fedelmente la volontà dell'Immacolata.

Scrivo in una carta da lettera giapponese, affinché ne abbiate idea, ma i giapponesi scrivono da su in giù.

Vostro nell'Immacolata.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Tanti saluti al P. Stella e agli altri conoscenti. Sono certo che nel primo «Memento» della Messa non dimenticheranno la «Mugenzai no Sono», cioè la nostra Missione? Non è vero?

Le annesse carte sono il nostro indirizzo. È bene di attaccare alla busta scrivendo a noi.

Risposta per Fr. Martino Noskiewicz¹: P. Metodio è ritornato in Polonia e non possiedo il suo attuale indirizzo.

Testo originale in lingua italiana.

(1) La frase che segue è tradotta dal polacco. Il chierico Fr. Giuseppe Bucefari era presidente della sede filiale della M.I. eretta nel seminario francescano di Assisi.

LETTERA 376

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 31 X 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

È già da un bel po' di tempo che non scrivo più niente, perché qui c'è tanto da fare.

Dopo aver ricevuto la lettera del giorno 11 u.s. circa il problema di Fr. Lodovico, ho preparato i documenti e Tokyo li ha ricevuti ben volentieri.

Il permesso di emettere i voti solenni per Fr. Mieczyslaw è arrivato in tempo ed egli ha professato il 16 dello scorso mese, ossia nel giorno del suo onomastico, Rev.mo P. Provinciale, e vigilia delle Stimmate del Padre s. Francesco.

Sono state spedite anche le domande per la professione solenne di Fr. Zeno e di Fr. Severino. Ambedue si sforzano di servire l'Immacolata con una dedizione eccezionale. Giudico, perciò, che possano vincolarsi con i voti solenni, poiché l'Immacolata li aiuterà ad osservarli.

Oggi è sabato, giorno della Madonna e ultimo del mese del rosario. E così abbiamo ricevuto da Lei una «caramella» che ci ha permesso di completare il saldo dei debiti, come era suo desiderio, Rev.mo P. Provinciale.

Ora, «dekiru dake» (secondo le possibilità) ci sforzeremo di portare a termine, finalmente, la recinzione del terreno, anche se soltanto con il filo spinato (molto più a buon mercato delle tavole di legno), di pensare al locale per l'abitazione dei Fratelli durante l'inverno, perché attualmente dormono in soffitta, sotto le tegole (senza altri ripari) e qui talvolta è capace di farsi vedere anche la neve; poi ad una modesta cucina, dato che al presente si deve cucinare all'aria aperta (senza pareti, sotto un tetto di lamiera) e accanto ad essa almeno un po' di dispensa; inoltre, ad una specie di vasca da bagno (magari una doccia), perché

638

altrimenti è difficile resistere sotto le calure estive; e poi ad una -lavanderia.

Il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka], poi, non ritiene la nostra cappellina sufficiente per essere eretta ad «oratorio semipubblico», anche se è molto più

elegante della prima cappella della Niepokalanów polacca; di conseguenza, bisognerà pensare anche a questo, tanto più che l'attuale è sufficiente appena per noi (metri 8 x 4). Non c'è neppure la sacrestia separata: Per di più, ora abbiamo l'autorizzazione per aprire il noviziato, potrebbe perciò venire qualcun altro in più, soprattutto per il fatto che sarà necessario pubblicare un annuncio esplicito per far sapere che accettiamo coloro che volessero entrare in convento, sul numero di dicembre (quando; infatti, si potrebbe farlo, se non nel mese dell'Immacolata?).

Oltre a ciò, vengono da noi i pagani a chiedere spiegazioni su problemi religiosi e vogliono venire anche le donne pagane, ma non possiamo lasciarle entrare (dalla parte della strada vi è già, la recinzione); di conseguenza occorre costruire alla meglio qualcosa per loro nella nostra missione, ma fuori della clausura, vale a dire una biblioteca di libri cattolici, una saletta per conferenze, per filmine, e così via.

Ah! se poi si presentassero dei ragazzi, dei bravi studenti, allora sarà conveniente pensare alle fondamenta di un seminario minore e innalzare alla meglio un tetto sopra le teste di questi ragazzi. Qui, però, l'anno scolastico termina verso aprile; di conseguenza, fino a quel momento sarebbe necessario rimediare almeno con «una specie» di seminario minore.

E così le spese da fare non mancano, tanto che non voglio neppure richiamare la necessità di una macchina tipografica che stampi un sedicesimo (come quelle semplici per 16 pagine che stanno a Niepokalanów), o piuttosto due macchine di questo genere, perché se anche una macchina piegatrice potesse risparmiare i polmoni dei Fratelli, allora,

639

per evitare l'inserimento del sedicesimo nell'ottavo, si dovrebbe passare da 24 a 32 pagine in un unico foglio di carta. E così una macchina stamperebbe 16 pagine (la prima facciata), la seconda altre 16 pagine (la seconda facciata), la piegatrice incomincerebbe il suo lavoro e, dopo l'inserimento della copertina, la cucitura e la rifilatura, il Kishi sarebbe pronto. Ma l'Immacolata stessa lo faccia quando vuole. È proprietà Sua, problema Suo.

In questi giorni abbiamo terminato gli esercizi spirituali predicati in polacco da Don Swietek della Società del Verbo Divino, venuto da Yonezawa (distante circa 2.000 km. da qui).

Credo di aver già scritto che il redattore di Misje di Cracovia mi aveva pregato di mandargli una lettera e di rispondere ad una serie di domande, aggiungendo che allegava pure 100 zł. che però non avevo trovato nella sua

lettera. Rispondendo avevo accennato che i 100 zl. forse si erano smarriti da qualche parte. Al che i PP. Gesuiti hanno replicato spedendomi 200 zl; inoltre, proprio in questi giorni, ho ricevuto la lettera stampata in Misje¹ su carta speciale, oltre al solito numero di cambio. Che brave persone! L'Immacolata li ricompensi!

Grazie all'Immacolata, ora fra noi vi è una tale unità di intenti e un tale lavoro nell'amore scambievole e nel sacrificio, che è perfino un piacere; forse le cose vanno troppo bene per noi. Gloria nei secoli all'Immacolata! Mi auguro che vada sempre così.

Fr. Alessio afferma di sentirsi, quanto alla salute, meglio qui che a Leopoli; grazie all'Immacolata! Fr. Mieczyslaw si è ingrassato, perché, in considerazione di quell'intervento chirurgico, le cui conseguenze non sono ancora cessate completamente, ha ricevuto la raccomandazione di mangiare bene.

Che cosa ancora?... Ah! Qui da noi stanno scavando il primo pozzo. Finora i Fratelli dovevano scendere fino al pozzo pubblico che sta sulla strada e attingere l'acqua con

640

donne e ragazze; e d'estate qui vanno in giro con abiti abbastanza succinti. Già da tempo volevo fare il collegamento con l'acquedotto, ma pretendevano 130 yen oltre alle tariffe mensili, mentre noi ci trovavamo in difficoltà finanziarie. Ora, lo scavo ci viene a costare 55 yen. Fra poco avremo l'acqua. Qui l'escavazione non è facile come nella Niepokalanów polacca, perché è necessario persino scavare la roccia. Ora sono alla profondità di oltre 9 m. e dovranno far saltare la roccia, sembra, con la dinamite. Nella nostra montagna dovrebbe trovarsi, dicono, anche l'oro. Una miniera di questo metallo, che porta nel mondo tante disgrazie, ha un braccio che attraversa un poco il nostro territorio e poi prosegue in fianco. Al presente la miniera non funziona (forse si è esaurita la vena).

Ancora: i libri di P. Metodio sono ancora fermi qui, imballati per la spedizione. Non sarebbe forse meglio, invece di pagare la spedizione di questi libri in Polonia e di nuovo, pagarne un'altra per i libri che dalla Polonia si spediscono a noi, comperare lì da voi i libri che occorrono a P. Metodio? Del resto abbiamo già speso tanto per il biglietto! e perciò rimarranno scoperti più conti del previsto. Il biglietto, infatti, è stato acquistato con i denari delle quote mensili ordinarie che vengono da Niepokalanów. Conseguenza: una diminuzione della quota attuale, che ha determinato un allentamento dell'attività e dello sviluppo. Comunque, può darsi che stia scrivendo in modo

troppo parziale; perciò la pregherei, Rev.mo P. Provinciale, di darmi una risposta in merito: debbo spedire i libri?

I Fratelli giunti ultimamente da Niepokalanów, raccontando una volta durante la ricreazione ciò che l'Immacolata sta operando lì, rammentavano che il numero delle macchine piane è stato diminuito. A me sembra, tuttavia, che sarebbe meglio avere a disposizione il maggior numero possibile di tali macchine, poiché qualora si guastasse la rotativa oppure il suo motore grande, su di esse cadrebbe il dovere di sostituirla nella stampa del Rycerz; mentre non

641

avverrà mai che si guastino tutte insieme. Questo è il mio parere.

Ora, però; termino, invocando la serafica benedizione per tutti noi.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Inaspettatamente ho ricevuto addirittura tre esemplari del periodico Actio Missionaria² e non dalla redazione, ma da qualcuno che non ha aggiunto l'indirizzo del mittente ed ha spedito a Nagasaki.

PS, PS - Ancora una parolina: la precedente lettera indirizzata ai fratelli mi è servita come tema per una conferenza spirituale, poiché, anche se non c'è, grazie all'Immacolata, velleità di diserzione, tuttavia bisogna vigilare attentamente per estirpare dalle radici i principi che col tempo possono condurre a tale conseguenza. Anche quella lettera, quindi, ha reso un buon servizio. È ovvio che ho letto ai Fratelli anche l'altra lettera e si sono rallegrati per il fatto che lei, Rev.mo P. Provinciale, sia contento: questa, infatti, è un'unica famiglia dell'Immacolata. E, grazie a Lei, i figlioli sono buoni,

Accludo alcuni indirizzi della «zampetta»³.

Perché mai ho tanta paura di Cracovia per quei Chierici che bramano ardentemente consacrarsi all'Immacolata?¹

Che sia soltanto un mio pregiudizio abituale? ...

Ah! Stiamo impostando il Calendario del Kishi in lingua giapponese. - Speriamo che l'Immacolata vada in cerca del denaro necessario per questa spesa. Sarà il primo calendario cattolico giapponese⁴. Qualora altri ci precedessero, potremmo apparire dei concorrenti.

(1) SK 357. - (2) Actio Missionaria - rivista in lingua latina per il clero, edita dalla tipografia dei Francescani Osservanti di Sapporo, allo scopo di coordinare, l'attività, missionaria. - (3) Si tratta, con ogni probabilità, di un'espressione scherzosa, di P. Massimiliano che, inviando alcuni indirizzi scritti a caratteri giapponesi, li considera come se fossero scritti dalla «zampetta» di una gallina. Si può dedurre che si trattasse dei foglietti con l'indirizzo di Mugenzai no Sono, da incollarsi sulle lettere in partenza dall'Europa verso il Giappone; ciò è confermato pure da altre lettere di P. Massimiliano - cf. SK 357; 375; 379... - (4) La stampa del calendario-almanacco del Mugenzai no Seibo no Kishi per il 1932 terminò nel marzo dello stesso anno - cf. SK 405. In seguito la loro pubblicazione fu abbandonata.

LETTERA 377

Alla Comunità di Niepokalanow

Mugenzai no Sono 1 XI 1931 1

PS - Non aggiungo nulla, affinché la lettera parta al più presto, e non confessiamo neppure che oggi abbiamo ricevuto la vostra lettera con la «lusinga» di 15 dollari, dei quali nella busta non si trovò traccia, nemmeno quella «lettera-progetto» (?) sulla Niepokalanòw africana².

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Il progetto della fondazione di una Niepokalanòw in Africa era stato mandato da Fr. Leone Kodrzyrski, S.J. Il segretario della sezione missionaria di Niepokalanòw spedì il documento originale del progetto a P. Massimiliano in data 17 X 1931. Evidentemente lungo il viaggio il documento fu rubato con i dollari.

LETTERA 378

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Mugenzai no Sono 3 XI 1931 1

Questo scritto a colore rosso sono mie note personali alla lettera che Fr. Lodovico mi ha inviato da Tokyo.

Lo scritto è interessante², perciò lo mando tutto intero.

Forse Ei superiori del seminario di Tokyo] non possono nemmeno esigere un simile consenso illimitato a tutto. Che fare?... La cosa migliore sarebbe organizzare lo studentato in casa nostra perché temo che possano secolarizzare completamente i nostri chierici.

A Tokyo i Francescani Osservanti si sono organizzati in modo tale che fanno venire i chierici e li fanno studiare in casa propria. E così, se oltre a P. Costanzo³ potesse mettersi in viaggio un altro «professore», allora il problema si risolverebbe in modo radicale. Inoltre, fra quattro mesi anche Fr. Mieczyslaw e Fr. Alessio concluderanno il corso di filosofia (l'anno scolastico giapponese); di conseguenza c'è ancor più bisogno di questo studentato.

Ma l'Immacolata sola sia la nostra guida, perché la condizione più importante è che chiunque intende venire qui deve essere veramente impregnato dello spirito di Niepokalanów.

Chiedo scusa per aver scribacchiato in questo modo, ma è ormai il giorno 3 XI ed io non ho ancora spedito la lettera; perciò mi affretto.

Fr. Massimiliano

(1) La data è tratta dal contenuto della lettera, che è un'aggiunta a quella scritta da Fr. Lodovico Kuszel in data 20 X. - (2) Nella lettera Fr. Lodovico Kuszel scrive da Tokyo: «Come al solito ho molte difficoltà, ma ecco la peggiore: mi hanno ordinato di procurarmi un abito talare, per uniformarmi agli altri; da principio non volevo acconsentire, ma quando il P. Rettore ha

affermato che anche lei, P. Direttore, era d'accordo su tutto questo, allora ho detto: questa è la volontà di Dio ...». In margine alla lettera di Fr. Lodovico, P. Massimiliano tracciò due punti interrogativi. Cf. SK 384; 407. - (3) P. Costanzo Onoszko era stato ordinato sacerdote il 7 VI 1931 e contemporaneamente aveva conseguito la licenza in teologia; il 7 V 1932 partì per la missione giapponese - cf. SK 424.

LETTERA 379

A Maria Kolbe, Cracovia

Maria!

Mugenzai no. Sono 5 XI 1 193L

Carissima mamma!

Finalmente rubo qualche momento al mio lavoro, per mandare almeno qualche parola. L'Immacolata' ti ricompensi per gli auguri. Non descrivo dettagliatamente come lavoriamo qui, perché ogni mese lo racconta il Rycerz; inoltre, ultimamente anche Misje Katolickie dei P.P. Gesuiti ha pubblicato una lettera molto ampia². Il redattore di Misje mi aveva pregato di mandargliela ed ha offerto 200 zl. per la nostra missione. L'Immacolata lo ricompensi.

Mando una fotografia di tutto, il nostro gruppo. Al centro vi è un giapponese [Nishiya], pagano, fino a non molto tempo fa nemico della religione; ora però l'Immacolata lo ha trasformato in modo tale che è diventato uno zelante propagandista del Kishi: lo porta in gran quantità per la città e lo diffonde. Fa anche parte della direzione di un gruppo, di giovani. Attualmente sta studiando il catechismo ³.

Ormai è già il 17 XI 1931 e solo oggi riprendo in mano la penna, mentre un mucchio di corrispondenza è in attesa.

Grazie all'Immacolata, i pagani ci portano via sempre più tempo e si avvicinano a Lei. Ciò di cui noi abbiamo estremo bisogno è la preghiera, per non guastare i piani all'Immacolata.

Termino, altrimenti la lettera dovrà attendere ancora, dato che è già sera; i Fratelli stanno finendo di recitare le preghiere; poi ci sarà la cena e via dicendo.

Certamente anche la comunità religiosa nella quale tu vivi si ricorda di noi nelle preghiere davanti a Gesù nel santissimo Sacramento⁴. Tutto il frutto del nostro lavoro dipende dalla preghiera.

645

Mando una fotografia di tutti noi. Quello accanto a me, senza cappello, è un pagano, venuto da noi con la convinzione che Dio non esiste; ora, però, si inginocchia devotamente davanti al ss. Sacramento, porta al collo la medaglia miracolosa e diffonde con zelo il Kishi. Sta imparando anche il catechismo e forse a Natale si accosterà a ricevere la grazia del s. Battesimo. È un fotografo di professione e queste foto ce le ha stampate (gratis) in numerose copie. È anche il capo di un gruppo di giovani e come prima era un nemico della nostra religione, così ora trascina i suoi colleghi verso la religione⁵.

Quello con il berretto in prima fila è uno dei suoi colleghi che egli ha condotto qui da noi per fargli conoscere la religione cattolica. Dietro di me c'è la testa di un giapponese con un berretto rotondo: è un pagano anche lui e si sta preparando al s. Battesimo. Lavora con noi stabilmente e gratuitamente per l'Immacolata e afferma di voler continuare a lavorare sempre così. Gloria all'Immacolata!

Si stanno avvicinando ormai le dieci di sera e qui c'è un gran mucchio di cose da sbrigare, perciò, finalmente, termino.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

Ringrazio di cuore la Madre Superiora e le altre Suore per le preghiere recitate finora e che reciteranno in futuro per noi.

Senza rileggere l'inizio, della lettera, oggi (17 XI) ho ripetuto per la seconda volta quanto avevo già scritto a proposito della stessa fotografia. Ma, ormai, mando tutto così come è.

Aggiungo anche gli auguri per le feste per tutte voi. Noi qui in quel tempo saremo sepolti nel lavoro fin sopra

646

la testa, perché stiamo preparando la stampa di un calendario.

Chiedo scusa per aver tardato per tanto tempo a rispondere, ma in paradiso riusciremo a rimediare anche a questo.

Forse potrei «questuare» un po' (molto) di preghiere e di piccoli sacrifici quotidiani (soprattutto della volontà) anche nelle altre comunità delle Suore Feliciane.

Accludo dei bigliettini con il nostro indirizzo in lingua giapponese: incollandole sulle buste, arriveranno più facilmente.

(1) Nell'originale è indicato il mese di ottobre (X), ma si tratta di un errore, come risulta dall'esame del contenuto della lettera. - (2) Cf. SK 357. - (3) La stessa fotografia è spiegata in SK 367; 375. - (4) Nella casa religiosa delle Suore Feliciane, in via Smolensk a Cracovia, si svolgeva l'adorazione perpetua del ss. Sacramento solennemente esposto - cf. pure SK 11, nota 1. - (5) P. Massimiliano, riprendendo a scrivere la lettera dopo una lunga interruzione, ripete quanto aveva già scritto su Paolo Nishiya. Al termine della lettera (nel PS) riconosce la svista.

647

LETTERA 380

Ai Seminaristi di Niepokalanow

Mugenzai no Sono 29 XI 1931 1

Cari figlioli!

Già da parecchio tempo avevo promesso di rispondere alla vostra lettera di auguri, ma finora nulla. Che fare quando il primo posto qui si dedica ai pagani e soltanto dopo si pensa a quelli che amano già l'Immacolata?

D'altra parte, io non dubito che voi L'amiate, altrimenti a quale scopo voi sareste venuti a Niepokalanów?

647

Perciò, innanzi tutto, l'Immacolata vi ricompensi per il buon cuore espresso in quella lettera. Ciò che mi ha rallegrato maggiormente è stato il notare come tante volte si ripetesse il dolce nome dell'Immacolata e come un gran numero di voi abbia esposto più o meno chiaramente il vero scopo della M.I.

Anch'io voglio mandarvi un po' di auguri. Tanto più che ormai sarà passata anche la festa dell'Immacolata, mentre saranno molto vicine le feste natalizie e il capodanno.

Ma che cosa vi debbo augurare?

Miei cari, voi stessi sperimenterete nella vita, anche su questa terra, che tutta la perfezione della santità, tutto il fervore dell'azione, tutta l'efficacia dell'apostolato missionario fa affidamento non su una grande saggezza, né su un grande ingegno, né su grandi capacità e nemmeno sulla quantità di preghiere e di penitenze, ma unicamente sulla perfezione della santa Obbedienza.

E perché? perché attraverso la s. Obbedienza si manifesta la volontà certa di Dio, la volontà dell'Immacolata; attraverso la santa Obbedienza diventiamo davvero uno strumento nella, mano di Lei, come esige la pagella d'iscrizione alla M.I.; attraverso la santa Obbedienza la nostra volontà si unisce con la volontà di Lei così come la volontà di Lei è strettamente unita con la volontà di Dio, allora attraverso la santa Obbedienza diventiamo rigorosamente, matematicamente, infinitamente saggi nell'agire, infinitamente potenti, saggi e buoni, perché la volontà divina dev'essere sempre infinitamente saggia, buona e potente... Che elevazione dell'uomo: è infinita! In confronto a ciò, che cosa valgono i geni più acclamati? Nulla di strano, quindi, che operando in conformità alla s. Obbedienza noi facciamo il massimo e l'ottimo. Anzi, in tal modo noi operiamo nel modo più santo.

Questo, dunque, io auguro di tutto cuore anche a voi, miei cari figlioli, e questo soltanto, perché tutto il resto rappresenta un certo valore solo in

quanto è conforme alla volontà dell'Immacolata, vale a dire alla volontà santissima di Dio.

Ma perché io scrivo: «volontà di Dio e volontà dell'Immacolata» e non soltanto: «volontà di Dio»?

Miei cari, Iddio è infinitamente misericordioso; ma è altresì infinitamente giusto. Tuttavia, ha creato, l'Immacolata per offrire a Lei unicamente il regno della misericordia. D'altro canto, noi ci siamo consacrati all'Immacolata quali strumenti nella Sua mano non per punire secondo giustizia, ma per salvare le povere anime: dunque siamo uno strumento della misericordia divina.

Termino, perché c'è tanto da fare che addirittura... Stiamo pensando seriamente ad un calendario, ma pare sia necessario pagare anche la carta per farlo: e qui sta il punto (e chissà come sarà con la spedizione postale?).

Chiedo una preghiera.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

A P. Giustino: un grazie di cuore per il gradito ricordo della palma rossa².

(1) La data è desunta dal registro di corrispondenza di P. Massimiliano. - (2) P. Giustino Nazim era allora rettore del seminario minore di Niepokalanów. Negli auguri per l'onomastico egli aveva fatto a P. Massimiliano un'allusione alla possibilità di subire il martirio per la fede in Giappone.

LETTERA 381

A P. Giustino Nazim, Niepokalanów.

Maria!

Mugenzai no Sono novembre 1931 1

Gloria all'Immacolata per il fatto che la Lettonia si sta stringendo attorno all'Immacolata e che il suo Cavaliere comincia a delinearsi; anche se ancora su un lontano orizzonte².

649

Io credo che sia ormai, il tempo opportuno per iniziare la stampa del Cavaliere francese, inglese e spagnolo. E poi potranno allinearsi lentamente anche quello italiano e tedesco ed altri³. Comunque, questo è un problema dell'Immacolata. Ci pensi Lei stessa, dunque! Anche il Cavaliere in esperanto troverebbe un certo successo pure qui in Giappone.

Veramente, l'Immacolata ha raddoppiato i 15 dollari in 30, perché proprio «irimas deshita», erano necessari. Abbiamo stampato anche le cartoline per il calendario (si trovano nel Kishi) e in quantità piuttosto rilevante - gloria all'Immacolata - ritornano con le prenotazioni. Nel numero di dicembre del Kishi bisognerà introdurre altresì le cartoline di commissione per il Kishi e non dimenticarsi del conto corrente. Ma non siamo in grado di stampare tutto questo RN casa nostra, perciò occorre pagare RN città.

Stiamo pregando anche per il problema della macchina.

L'Immacolata ha rimosso le nostre difficoltà e rende piacevole il lavoro in - nodo tale che adesso la Sua opera si sviluppa liberamente e il Suo Kishi conquista sempre nuovi baluardi.

Non tanto tempo fa uno scintoista ci ha scritto riconoscendo che la nostra religione è la vera e ha domandato di fissargli un appuntamento per una conversazione. Io, però, sto anticipando i nostri cronisti ufficiali.

È meglio che descrivano tutto loro a tempo opportuno.

Quanto al problema dello statuto della M.I., mi sembra una cosa molto importante mantenere una divisione chiara tra la M.I. 1 e la M.I. 2.

La M.I. 1, è la «Pia Unio» nel significato giuridico del Codice di diritto canonico (can. 700-707, 725), senza una rigorosa organizzazione, ma fondata sulla pagellina d'iscrizione, affinché ognuno possa facilmente appartenere ad essa.

La M.I.2 è la «sodalitas» nel significato giuridico (gli stessi canoni del codice), che possiede una organizzazione

650

ben definita. Io sono del parere che per accogliere in essa sia necessaria una scelta accurata. I suoi membri potrebbero essere gli zelatori della M.I.:

durante le riunioni mensili, dedicate principalmente ad un'umile preghiera all'Immacolata, essi potrebbero render conto della attività ed esaminare i mezzi da utilizzare per un'ulteriore azione. Quanto più umilmente ed in silenzio agiranno, tanto più efficace sarà la loro azione; quanto meno gli altri verranno a conoscenza di loro, tanto più facilmente potranno penetrare dove il diavolo non vuole l'Immacolata.

I loro statuti particolari, d'altra parte, saranno differenti, secondo le diversità di condizioni, di età, di sesso e via dicendo. Ogni membro, però, deve prima appartenere alla M.I. 1 e manifestare in essa il proprio zelo.

Per la validità delle risoluzioni dovrebbe essere sempre necessaria la conferma del sacerdote moderatore.

Ma vorrei sottolineare che la M.I. 1 e la M.I. 2 debbono essere differenziate in modo così chiaro che l'indebolimento o lo scioglimento della M.I. 2 non debba decidere in modo sostanziale delle sorti della M.I. 1.

A Grodno avevo tentato di organizzare la M.I. 2 e l'esperienza mi ha convinto che è indispensabile l'assistenza di un sacerdote moderatore, il quale deve avere a disposizione il tempo necessario per partecipare a tutte le riunioni. Il che talvolta è difficile nelle parrocchie.

Inoltre, i membri della M.I. 2 debbono avere la possibilità di esprimere il proprio pensiero una volta al mese, il che non si può effettuare facilmente ovunque. Comunque, con un maggiore zelo da parte del sacerdote, si potrebbe anche attuare.

A me sembra altresì estremamente auspicabile, nei limiti delle possibilità, circondare con la più grande attenzione da parte della M.I. i seminari ecclesiastici, affinché da essi escano sacerdoti innamorati dell'Immacolata, della sua M.I. e del suo Rycerz. Perciò, varrebbe la pena inviare

651

in ogni seminario tanti esemplari del Rycerz quanti sono gli alunni, senza richiedere fa quota d'abbonamento. Ma forse questa iniziativa è già in atto.

Mi son messo a scrivere troppo a lungo, mentre qui c'è tanto da fare. Perciò per il momento termino, con la richiesta di una preghiera, affinché noi qui non riusciamo a porre ostacoli all'Immacolata, ma piuttosto permettiamo a Lei di guidarci con tutta libertà. -

Ancora una cosa: la conferma giuridica da parte di Roma, le indulgenze, la «Sede Primaria» a Roma e così via, tutto questo, ovviamente, riguarda la M.I. 1, vale a dire la «Pia Unio»; perciò, anche se tutti i membri, in quanto

appartenenti alla M.I. 1, partecipano di tali benefici, ciò non di meno queste non riguardano la M.I. 2 in quanto organizzazione. Considerando le cose da un punto di vista strettamente giuridico, la «Sede Primaria» non ha alcun diritto neppure verso la M.I. 1 (come «Pia Unio») per quanto riguarda le sedi aggregate (can. 722 § 2); perciò vi è libertà d'azione.

Tempo fa mi hanno scritto dal collegio di Assisi⁴ per un problema simile riguardante la M.I. 2. Ho risposto loro distinguendo tra la M.I. 1 e la M.I. 2 e insistendo sul fatto che gli statuti della M.I. 2 non sono definiti, perciò si può crearli liberamente; col tempo, forse, l'Immacolata formerà un'unica forte organizzazione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) La data è stata determinata confrontando la presente lettera con quelle «ufficiali» scritte da Nagasaki in questo periodo. - (2) L'archivio di Niepokalanòw possiede documenti riguardanti una possibile Niepokalanòw in Lettonia soltanto cominciando dall'anno 1936. La corrispondenza con la signora Linkiewicz su questo problema dovette essere iniziata già nel novembre 1931, come risulta dalla presente lettera di P. Massimiliano. - (3) Cf. SK 354, note 3-7. - (4) Cf. SK 375.

LETTERA 382

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Mugenzai no Sono 2 XII 1931 1

PS 2 - Ad una lettera già tanto rappezzata, ancora un piccolo rappezzo.

Innanzitutto, un ringraziamento senza limiti all'Immacolata per tutto ciò che si degna di fare nella sua Niepokalanòw polacca e in quella giapponese.

Il Rev.mo P. Provinciale mi ha scritto comunicandomi il risultato della sua visita a Niepokalanòw³. I, debiti, se si tiene conto del giro finanziario di

Niepokalanòw e della scadenza di tre anni per il pagamento [della rotativa], non mi sembrano affatto preoccupanti. Ma quel che più è importante, e che scaturisce chiaramente anche dalle lettere, è il fatto che Niepokalanòw appartiene «a Lei», all'Immacolata. Questa, infatti, è davvero la sua essenza più autentica. Dirò sinceramente che talvolta ammiro la sua fiducia, caro Padre. Io credo che, con le grazie che vi sono attualmente, io lì a Niepokalanòw soccomberei. Niente da meravigliarsi, perché l'Immacolata dona ad ognuno tante e tali grazie, quante e quali gli sono necessarie per realizzare i Suoi piani. Per i quali, di conseguenza... Ma dove mi portano i miei pensieri?

Per quanto riguarda la causa della M.I., non ho chiari i particolari, ma credo che in ogni nazione debba sorgere una Niepokalanòw, nella quale e attraverso la quale l'Immacolata debba operare con tutti i mezzi, compresi quelli più moderni, perché le invenzioni dovrebbero servire prima a Lei, e dopo per il commercio, l'industria, lo sport, ecc. (perciò la stampa e ora - perché no? anche le trasmissioni-radio, i films e in genere tutto ciò che in qualsiasi tempo si potrà ancora scoprire per illuminare le menti e

653

per infiammare i cuori). Tale Niepokalanòw potrà escogitare anche da sola i mezzi più recenti e più efficaci e adoperarli.

Questo per ciò che riguarda i mezzi naturali.

Oh! io sono del parere che accanto al Rycerz (per tutti) ed al Rycerzyk per i bambini, col tempo si schiereranno in combattimento altre edizioni periodiche (quotidiani, settimanali, mensili e trimestrali impegnati) e non periodiche (opuscoli, libri) per trattare in modo più approfondito alcune questioni⁴.

Inoltre, per le particolari regioni di una nazione (secondo le necessità) si possono stampare anche dei supplementi o delle edizioni speciali.

Tutto questo costituisce un vero apostolato della parola Scritta, adeguato ai diversi ceti, stati e condizioni sociali. Ma la caratteristica che deve impregnare tutto questo è: «attraverso l'Immacolata», mentre lo scopo è la conquista del mondo intero e di ogni singola anima all'Immacolata e, attraverso Lei, al ss. Cuore di Gesù.

Dato che ormai, senza volerlo, mi son messo a chiacchierare, allora aggiungo qualche altra cosa, tanto più che siamo nella novena dell'Immacolata Concezione.

La parola stampata o trasmessa attraverso le onde della radio, o le immagini, riprodotte a stampa oppure trasmesse per televisione radiofonica, o il cinema

o altri mezzi, tutto questo è molto, ma non è ancora tutto ciò che è possibile fare. per insegnare a tutti e ad ognuno singolarmente chi è l'Immacolata, per riscaldare l'amore verso di Lei e soprattutto per ravvivare questo amore essenziale, un amore fatto non tanto di sentimento quanto piuttosto della volontà che si unisce con la Volontà dell'Immacolata, così come Ella ha unito strettamente la Sua Volontà con la Volontà di Dio, con il Cuore di Dio.

È indispensabile, mi sembra, che questi lavoratori della penna, del microfono, dello schermo o di qualsiasi altro

655

mezzo, si spargano fuori del recinto di Niepokalanów e viaggino, si avvicinino personalmente alle anime per mezzo di corsi di esercizi spirituali, di missioni, di conferenze e di confessioni, per organizzare e visitare la M.I. 2, e dopo il loro ritorno conoscano meglio che cosa e in quale modo si debba scrivere in quel determinato momento per quel dato paese o per quella data regione. Inoltre, diverranno capaci di penetrare nei cuori con maggior vitalità attraverso la parola viva.

D'altra parte, per unire gli altri all'Immacolata, debbono loro stessi far di tutto per unire sempre più strettamente la loro volontà con la Volontà di Lei, vale a dire con la Volontà della misericordia divina, ossia con il desiderio del ss. Cuore di Gesù. Perciò, dopo aver compiuto un'uscita fuori del sacro recinto di Niepokalanów, saranno attratti da esso come il ferro è attratto dalla calamita, e dopo il termine del lavoro vi troveranno rifugio per purificarsi della polvere del mondo, medicare le graffiature contratte tra le spine e «in un luogo appartato» [Lc.9,10] attingere nuovamente lo spirito e le energie per successive sortite.

Inoltre, i Fratelli sciameranno ovunque con le stampe e le medagliette secondo le necessità delle particolari regioni della nazione, ma sempre con il pensiero rivolto a Niepokalanów, dove, nell'umile obbedienza, bruceranno con gioia, mediante il fuoco dell'amore, le piccole macchie contratte durante il viaggio e stando in mezzo ai secolari.

In tal modo l'Immacolata stessa prenderà ogni giorno maggiormente possesso di ogni anima a Lei consacrata a Niepokalanów e attraverso noi entrerà nelle altre anime per purificarle, renderle belle ed introdurre Gesù in esse.

Ma forse sto chiacchierando troppo a vanvera. Comunque, rimanga così.

Dovendo noi conquistare il mondo intero ed ogni singola anima e sorvegliare affinché nessuno in avvenire possa rimuovere lo stendardo dell'Immacolata

dalle anime che vi sono attualmente e che ci saranno in futuro, evidentemente sarà necessaria anche una organizzazione. Perciò, io immagino che col tempo in nessuna località vi sarà un'anima che non porti al collo la medaglia miracolosa e non appartenga alla M.I. 1 (secondo la pagella d'iscrizione). Inoltre, in ogni località sorgerà un circolo, non tanto numeroso quanto zelante, di M.I. 2, o piuttosto diversi circoli a seconda delle differenze dei ceti sociali, di condizioni e di circostanze, lo scopo dei quali sarà di compiere, nei limiti delle loro possibilità, quello che noi compiamo a Niepokalanòw senza porre alcuna restrizione, per il fatto che noi consacriamo la vita intera unicamente a tale opera, mentre loro hanno anche altri scopi onesti e leciti.

Ed essi si sforzeranno innanzi tutto di unificare la loro volontà con la Volontà dell'Immacolata, ossia di amarLa il più ardentemente possibile e in seguito di accendere questo fuoco attorno a loro stessi, secondo le loro possibilità, non solo in privato, ognuno individualmente, ma anche comunitariamente, ricercando insieme i mezzi per raggiungere tale scopo, esaminando i risultati e migliorando, in base all'esperienza, i metodi di azione, affinché al più presto possibile l'Immacolata, attraverso loro, conquisti i cuori di tutti coloro sui quali essi possono esercitare una qualsiasi influenza. Le istruzioni, le direttive, le visite, gli aiuti li otterranno da Niepokalanòw, dove ci sarà un numero sufficiente di Padri per servire tutte le località di una data nazione.

Si estingueranno allora le eresie, gli scismi, e i peccatori incalliti torneranno, attraverso l'Immacolata, a Dio, al Suo Cuore amante; si faranno battezzare tutti i pagani e si compirà la previsione della beata Caterina Labouré, cui l'Immacolata aveva rivelato la medaglia miracolosa, e cioè che l'Immacolata sarebbe diventata «la Regina del mondo intero e di ognuno singolarmente».

656

Io penso ancora che tutte le Niepokalanow delle singole nazioni costituiranno un'unità strettamente compatta, un'unica armata mondiale, combattente senza sosta sino alla fine dei tempi contro colui, del quale è stato detto che, sebbene «Ella ti schiaccerà la testa», «tu starai in agguato per morderle il calcagno» (Gn.3,15). Perciò sino alla fine dei tempi egli non cesserà di tentare, di porre ostacoli, di fare ogni sforzo, di combattere, ma solo entro i limiti che l'Immacolata gli consentirà, vale a dire in quanto ciò sarà necessario [a noi] per raccogliere i meriti in vittorie sempre sicure, se combatteremo sotto il Suo stendardo, con Lei, attraverso Lei, per Lei e in Lei.

Chiedo scusa, ma forse ho ciarlato fin troppo. Preghiamo vicendevolmente l'uno per l'altro.

Fr. Massimiliano

veramente debole e stupidino

Lei sola, però, farà tutto questo.

Tempo fa la redazione dei Ryçerz aveva incominciato ad apprendere il mestiere di «agenzia di stampa» trasmettendo «bozze fresche; ancora calde» ed anche riproduzioni di clichés, al suo «collega», il Kzshi. Questa usanza era encomiabile e utile, poiché si approfittava realmente di tale «agenzia». Sarà bene riprenderla, tanto più che con ogni probabilità bisognerà abituarsi lentamente a trasmettere simili notizie «espresse», ai numerosi Cavalieri di diverse nazioni.

Ho ricevuto e letto la lettera scritta in giapponese dal dottor Kaneko a Fr. Sigismondo. Questa è una lettera di suo figlio architetto, che abbiamo conosciuto pure noi. Dei biglietti da visita non sapevo nulla. Per lo meno non ricordo. Non lo so: Ha fatto bene a sequestrarli⁵.

È rimasta costì la copia non rilegata della Summa S. Thomae che avevo portato da Roma; adesso mi sarebbe

657

utile. Inoltre, almeno due biografie di s. Teresa del Bambino Gesù e una copia del Nuovo Testamento in polacco.

Fino ad oggi - 2 XII - i soldi non sono arrivati, mentre di solito il 25 erano già qui; perciò, se fossero stati spediti regolarmente (come negli ultimi mesi) si può inoltrare un reclamo presso la banca, augurandoci che, a causa dei disordini bellici in Manciuria, «non sia stata rimescolata», anche quella lettera. Può darsi, però, che la banca, per sicurezza, li abbia spediti per nave, nel qual caso non ce la faremo a resistere fino al suo arrivo.

L'altro ieri (inizio della novena all'Immacolata) la Kronika Seraficka ci ha mandato dall'America 20 dollari per una lettera che avevo mandato loro da pubblicare; l'assegno era firmato «P. Giuseppe O.M.C. - Miles» e ci è stato di valido aiuto; tuttavia, malgrado ciò, i pagamenti sono rimasti sospesi, anche se alla fine del mese il panettiere e il lattaio, senza contare gli altri, presentano le loro bollette da saldare.

Gloria all'Immacolata!

(1) La data è tratta dal contenuto della lettera. - (2) Aggiunta ad una lettera di Fr. Mieczyslaw Mirochna, scritta in data 21 XI - (3) P. Cornelio Czupryk effettuò la visita canonica a Niepokalanów nei giorni 4-8 XI. - (4) I piani di p. Massimiliano vennero realizzati gradualmente: Rycerzyk Niepokalanej iniziò le pubblicazioni nel maggio 1933; Maly Rycerzyk Niepokalanej (Piccolo Cavalierino dell'Immacolata nel settembre 1938; il quotidiano Maly Dziennik (Piccolo Giornale) nel maggio 1935; la rivista trimestrale in latino Miles Immacolatae, per il clero di tutto il mondo, agli inizi del 1938; Biuletyn M.I. (Bollettino della M.I.) nell'aprile 1935; dal settembre 1937 cambiò il titolo in Informator Rycerstwa Niepokalanei - Pismo dla kòl M.I. (Informatore della Milizia dell'Immacolata - Rivista per i circoli della M.I.); Biuletyn Misyjny Mugenzai no Sono (Bollettino missionario di Mugenzai no Sono) dal gennaio 1939. Inoltre, Niepokalanów pubblicava calendari, libri e opuscoli vari. - (5) Cf. SK 373. - (6) Cf. SK 370 - P. Giuseppe Kordas, dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, era redattore della rivista.

LETTERA 383

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 5 XII 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Anche se sto facendo gli esercizi spirituali in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione, mi metto a tavolino e rispondo alla sua lettera del 14 XI 1931, dato che il 15 p.v. scadranno i tre anni di professione semplice di Fr. Zeno e di Fr. Severino. Mando la relazione scritta¹ sui due Fratelli.

Quanto a Fr. Zeno, è vero che talvolta si intestardisce nelle sue idee, si mette a «patteggiare» con me e i Fratelli se ne accorgono, però essi non sanno che, quando avvengono simili fatti, prima che il sole tramonti egli viene da me e confessa timidamente: «Che debbo fare, Padre, per correggermi?». E si lamenta di non esser capace di mantenere i suoi propositi. «Forse io sono il

peggiore di tutti». «Se non fossi io a dirigere, ma Fr. Sergio (lavorano insieme), forse sarebbe meglio». Inoltre, ama la preghiera e si dedica veramente senza restrizione alcuna alla causa dell'Immacolata, non risparmiandosi affatto. Io credo, però, che, se neppure lui giudica cose buone queste sue debolezze e non le sottovaluta nemmeno, ma si pente e si sforza di migliorarsi, allora l'Immacolata lo aiuterà. Ed ora può darsi che il buon Dio gli lasci un po' di queste sue debolezze perché abbia motivo di umiliarsi; d'altra parte, infatti, egli qui è molto utile; questo è il mio parere.

Anche Fr. Severino si sacrifica molto per la causa dell'Immacolata, tanto che io debbo frenarlo perché non esponga a rischi eccessivi la propria salute a causa del lavoro. Sono ambedue tra «quelli di Grodno», tra quelli, cioè, che sono entrati in convento non con l'intenzione di consacrarsi all'Immacolata, ma solo per vivere in uno dei conventi di Francescani Conventuali. Per questo motivo,

659

essi hanno dovuto formarsi allo spirito di Niepokalanów solo più tardi. - Io sono del parere che ambedue, per il loro sacrificio ed impegno, meritino di essere ammessi alla professione solenne.

È veramente sintomatico il fatto che coloro i quali sono accorsi all'invito di consacrarsi all'Immacolata, cioè «sono entrati nel mondo religioso di Niepokalanów» siano tanto diversi dagli altri. Sino a tal punto vivono dell'Immacolata!

Grazie all'Immacolata, per il fatto che guida con mano così amorosa e potente la sua Niepokalanów polacca. Neppure il disavanzo mi sembra tanto gravoso, considerando la rateazione triennale del pagamento [della rotativa] e l'ammontare del giro finanziario.

L'Immacolata faccia sì che P. Costanzo si consacri a Lei con una donazione illimitata, senza cercare un suo personale tornaconto, perché, a dir la verità, mi riesce difficile far fronte da solo ad ogni cosa e ormai la mia memoria è diventata troppo dura per poter apprendere bene la lingua, mentre qui è in gioco l'avvenire. Non appena le condizioni finanziarie saranno meno pesanti gli manderò il miglior manuale di lingua giapponese.

Attualmente ho sospeso i pagamenti, poiché nel mese di novembre Niepokalanów non ha potuto spedire nulla, mentre oggi ho ricevuto una lettera nella quale mi si informa che manderanno soltanto 70 dollari e 100 zł., dato che al presente si trovano in difficoltà; contemporaneamente da Tokyo Fr. Lodovico mi fa sapere che a capodanno i nostri debiti relativi ai suoi studi

raggiungeranno la somma di 200 yen (100 dollari), mentre qui bisognerebbe stampare il calendario, perché sarà il primo calendario cattolico. Per questo sarebbero necessari circa 1.000 zł. polacchi. Inoltre è cruciale il problema dell'ampliamento edilizio in prossimità dell'inverno. Ma l'Immacolata sa tutto.

Nonostante tutto questo, in mezzo a noi ora regna un'atmosfera assai piacevole, perché nessuno si lamenta,

660

ma tutti, con un cuor solo, amano l'Immacolata e La servono. Gloria a Lei per questo.

Termino per spedire ancor oggi questa, lettera.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe con i figlioli

PS - 1) Dato che almeno qualcosa sta arrivando, allora cercheremo, con l'aiuto dell'Immacolata, di sopravvivere alla miseria, ma con tranquillità, tanto più che fra non molto anche a Niepokalanów incomincerà la mietitura e inoltre noi stessi qui abbiamo inserito il conto corrente nel numero di dicembre (anche se non si può contare molto su di esso).

2) L'Immacolata ha fatto sì che attualmente l'opinione pubblica cattolica si stia dimostrando in modo molto benevolo nei nostri confronti e le riviste facciano quasi a gara nello scrivere favorevolmente su di noi. Questa è la tattica dell'Immacolata: prima il Calvario e poi il Tabor. Gloria a Lei per tutto!

Kronika Seraficka d'America, per una lettera ai membri della M.I. (in questa rivista c'è sempre «L'Angolo della M.I.»), ha mandato 20 dollari pregandomi di mandare qualche altra cosa. Gloria all'Immacolata! Ho detto a quei lettori che un giorno potrò raccontare loro di più, ma personalmente².

- Visto il can. 577 (3), potrei sollecitare per accelerare le cose, una risposta telegrafica a proposito delle professioni solenni, ad esempio: «sì», nel quale io potrei intendere sia la delega⁴, sia l'ammissione e tutto il resto.

Buone feste.

(1) P. Massimiliano aveva chiesto già in data 31 X (SK 376) l'ammissione alla professione solenne per Fr. Zeno Zebrowski e per Fr. Severino Dągys, ma il P. Provinciale aveva risposto sollecitando una relazione scritta da parte degli

altri religiosi nei confronti dei due professandi; il che ritardò la cosa - cf. pure SK 384; 385. - (2) Cf. SK. 370. - (3) Il can. 577 § 1 del C.J.C. stabilisce: «Scaduto il tempo per cui, erano stati emessi i voti, questi devono essere rinnovati senza frapporre alcun indugio». - (4) La delega per ricevere la professione solenne dei due Fratelli.

LETTERA 384

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 12 XII 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

In risposta alla lettera del 23 novembre, le comunico che, considerata la relazione dei Fratelli professi relativamente favorevole, Fr. Severino e Fr. Zeno sfanno già facendo il corso di esercizi spirituali. In avvenire allegherò sempre anche la relazione dei Fratelli professi.

Ho trasmesso al rettore del seminario di Tokyo [Don Salvatore Kandau], come pure a Fr. Lodovico, la sua risposta, Rev.mo P. Provinciale, in merito all'uso della tonaca¹

Fr. Mieczyslaw e Fr. Alessio adesso frequentano insieme il secondo anno di filosofia e lo concluderanno verso la fine dell'anno scolastico giapponese, ossia alla metà di marzo. Dubito fortemente che possano essere ricevuti nel seminario di Tokyo, perché i professori sono contrari per principio a ricevere i non-giapponesi, per il fatto che quel seminario è solo per gli autoctoni (era stato il rettore stesso, nella sua bontà, a far pressione, perché Fr. Lodovico venisse accettato).

Si potrebbe chiedere ospitalità pressò i PP. Francescani Osservanti e andare a piedi; o piuttosto con i mezzi pubblici in seminario per le lezioni; ma innanzi tutto è indispensabile il consenso dei PP. Francescani Osservanti,

inoltre bisogna considerare che la distanza è eccessiva e infine che gli stessi PP. Francescani Osservanti preferiscono far scuola ai loro chierici nel proprio convento e non mandarli in seminario, perché sostengono che lì il livello di insegnamento è troppo scadente, dato che i giapponesi sono un po' debolucci in latino.

I PP. Salesiani si sono organizzati in modo tale da far scuola ai loro chierici in casa propria, anche se sono soltanto in due Padri e debbono sostenere altresì la cura pastorale di una parrocchia; come ho sentito dire.

Perciò, non si potrebbe aprire da noi anche lo studentato teologico (senza la necessità di andare altrove per dare gli esami), mentre io e P. Costanzo, credo, ce la potremmo fare. E questo per i seguenti motivi: 1) non avrò più da insegnare la filosofia; 2) la mia salute, grazie all'Immacolata, attualmente è discreta; 3) si risparmiano tempo e salute, indispensabili per andare e tornare dal seminario (senza contare la spesa per questo trasferimento quotidiano); 4) inoltre è molto probabile che i chierici della diocesi di Nagasaki non vengano accettati nel seminario di Tokyo (le ragioni le conosco meglio del Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka]) e in tal caso io non potrò sottrarmi dall'insegnamento nel seminario diocesano, ma forse sarebbe meglio che quegli undici chierici venissero piuttosto qui e gli studi fossero diretti da noi. E credo che sia un'occasione buona, perché l'accordo era stato stabilito solo fino al termine del corso di filosofia; perciò, se io fossi in grado di avvertire il Vescovo per tempo (prima che egli possa ricevere una eventuale risposta negativa - ma forse anche positiva? - da Tokyo) che noi- apriremo uno studentato in casa nostra, allora saremmo «a cavallo». - Tuttavia, io ho paura di insistere troppo, perché desidero solamente la Volontà dell'Immacolata attraverso la s. Obbedienza.

Fr. Mariano stava attraversando una crisi di vocazione e ieri ha lasciato Mugenzai no Sono, ma due ore dopo (era

663

arrivato soltanto alla fermata del tram) è tornato indietro piangendo e mi ha supplicato di accoglierlo nuovamente. Mi ha fatto pena, ed essendo egli il primo Fratello dagli occhi a mandorla, l'ho accolto di nuovo in convento. Gli ho raccomandato di iniziare subito un corso di esercizi spirituali e questa mattina ha ricevuto per la seconda volta la tonaca di oblato. Non so se mi sono comportato secondo le giuste norme e tanto meno so se sia o no possibile ridurgli il tempo del postulato, perché il diritto canonico non prevede un caso come questo. Qui neppure i sacerdoti hanno idee ben precise sulla vita religiosa; i familiari, poi, si sforzano di ostacolarlo

energicamente; una volta gli hanno persino scritto che se non avesse lasciato il convento sarebbe stato considerato «oki tsumibito» (un gran peccatore) - sino a tal punto gli montano la testa! Per questo mi ha fatto tanta più pena quando è ritornato.

Mi sforzerò di mandare articoli al Rycerz polacco; ma questo tempo corre talmente che è difficile riuscire a riagguantarlo.

Padre Metodio aveva intenzione di raccogliere in Polonia, tenendo conferenze, grosse somme per l'ampliamento di Mugenzai no Sono; adesso, mentre Niepokalanów, da novembre, è in gravi difficoltà per la nuova macchina e finora non ha potuto mandare la quota mensile, può darsi che P. Metodio abbia già raccolto dei grandi capitali. In tal caso noi non dovremmo più aver freddo come oggi, ad esempio, per il semplice fatto che non abbiamo ancora terminato la costruzione dell'abitazione a causa della mancanza di quattrini.

Grazie all'Immacolata lo spirito è molto buono.

Scarseggiano ancora solamente le braccia per il lavoro. Per Natale avremo ancora un Battesimo o fors'anche due, procurati dal Kishi. Gloria all'Immacolata!

Ormai son già passate le nove di sera ed i nostri catecumeni non sono ancora tornati a casa dalla propaganda per il Kishi in occasione di una conferenza in città.

Termino, perché debbo confessare i Fratelli.

Chiedo la serafica benedizione per noi tutti.

Fr. Massi~iliano M.Kolbe,

PS - Durante la ricreazione (mentre si faceva la piegatura della rivista) i Fratelli mi hanno raccomandato di fare un po' di pressione per ottenere ancora due Fratelli tra quelli che sarebbero dovuti venire in precedenza, o piuttosto di chiedere subito la cifra tonda di quattro.

A dire il vero, da soli non siamo in grado di trovare il tempo per ultimare nemmeno l'attuale edificio e non abbiamo neanche la possibilità di assumere altre persone per lavorare; ma l'Immacolata stessa penserà a tutto. Gloria a Lei per tutto!

D'altra parte, la vista quotidiana di tanti poveri pagani sprona ad intensificare e incrementare l'attività, tuttavia mancano le teste, le braccia e i mezzi. Ma

riponiamo nell'Immacolata la viva speranza che un'intera falange di lavoratori uscita dal seminario minore di Niepokalanów, passando attraverso il noviziato, il seminario maggiore e le ordinazioni sacerdotali, e con centinaia di Fratelli si spargeranno su tutta la terra per edificare nuove Niepokalanów, comporre pagine da stampare, mettere in azione macchine tipografiche... ecc., ecc.

Son già le dieci e mezzo di sera; perciò concludo.

PS-2 - È il 13 XII e ho già chiuso la lettera. La scorsa notte ed anche oggi una tempesta di neve. La neve mi cadeva sulla faccia, tanto che per poter dormire ho dovuto coprirmi la testa. Le coperte imbottite dei Fratelli (che dormono in soffitta) sono bianche e nei catini c'è acqua mista a neve. Essi se lo raccontavano allegramente durante la colazione: io però, ho un po' di paura per la nostra salute. Di conseguenza, mi pare estremamente urgente l'ampliamento dell'edificio. Almeno per una spesa di due migliaia di zloty (vale a dire 400 yen). Però, fuori dalla solita

665

quota mensile. Al presente stiamo ancora aspettando l'assegno di novembre. Io comprendo che Niepokalanów in questi tempi abbia delle spese straordinarie; comunque la speranza è nell'Immacolata. Del resto, Ella si ricorda di noi e io non mi preoccupo eccessivamente; ma ho creduto mio dovere farglielo sapere.

Non ho riaperto la lettera poiché l'avevo incollata sabato [12 XII], giorno della Madonna, perciò temo di dover cambiare nuovamente quanto ho già scritto, soprattutto a proposito del problema degli studi.

Non si sa come, ma questa lettera non vuol proprio partire. Oggi, 15 XII, ottava dell'Immacolata Concezione, è ritornata indietro dalla posta. Il nostro indirizzo a caratteri giapponesi lo hanno capito subito, mentre quanto è scritto a macchina [in polacco a caratteri latini] non lo hanno letto.

Però la spedisco così com'è; senza alcun cambiamento. Oggi è il giorno dell'ottava dell'Immacolata Concezione, ma la quota di novembre non si vede, nemmeno in parte...

* (16 XII) Ieri, 15 XII, di sera è arrivato un telegramma da Niepokalanów (in risposta): «Per dicembre stiamo già spedendo». Gloria all'Immacolata!

Questo è il periodo delle piogge, ma non sono fredde.

Qui hanno scarabocchiato qualcosa e poi hanno graffiato via³.

16 XII. Questa lettera è davvero singolare, perché è tanto frammentata. Ormai, avrei voluto stracciarla e seriverne un'altra, ma così com'è attualmente sarà un quadro ben più fedele che non le modifiche che vi potrei apportare.

E per giunta, da un bel po' di tempo vado soggetto ad ascessi; non appena uno matura e scoppia, un altro comincia a venir su; anche oggi un Fratello ha dovuto sostenermi durante la s. Messa e, a causa di un aumento di

666

febbre (un pochino soltanto), ho lavorato con maggior difficoltà. Comunque, non c'è nulla di grave, però l'ascesso provoca molto dolore finché non si rompe. Due volte il medico mi ha inciso gli ascessi, ma non ha prevenuto affatto la formazione dei nuovi. Pare siano provocati da bacilli.

Gloria all'Immacolata!

Chissà quando potrei spedire questa lettera, qualora mi mettessi a scriverla di nuovo.

Per il problema dei chierici vi è ancora una possibilità: dimorare presso i Francescani Osservanti e studiare da loro a Tokyo; ma so che anche loro non hanno ancora una residenza stabile, perciò avranno posto? soprattutto per degli estranei? li vorranno? la diversità di spirito...

La prego assai di scusarmi per questa lettera «multicolore».

(1) Cf. SK 378, nota 2. - (2) Aggiunta sulla busta della lettera ritornata indietro dall'ufficio postale di Nagasaki, che servì, perciò, a P. Massimiliano quale foglio aggiuntivo. - (3) Periodo scritto accanto alla lesione della busta.

LETTERA 385

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 19 XII 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho spedito poco fa la lettera e devo già scriverle di nuovo alcune cose: ecco dunque:

1) Le comunico, come lei, Rev.mo P. Provinciale, ha chiesto nella sua ultima lettera, che Fr. Zeno e Fr. Severino hanno emesso la professione solenne il 17 u.s. Anche se avevano appena terminato il corso di esercizi spirituali in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione, ho concesso loro 8 giorni completamente liberi da ogni dovere e perfino un tavolo separato in refettorio per prepararsi alla professione; e l'Immacolata si è degnata di operare molte cose in queste buone piccole anime.

2) Il giapponese che sbriga a nome nostro le pratiche giuridiche¹ mi ha detto che sarà necessario intestare il nostro terreno a nome mio, perché il nome del Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] ne potrebbe andar di mezzo, qualora le tasse non venissero pagate puntualmente. Sorpreso - tanto più che non sapevo nulla della tassa richiesta e non pagata - ho detto subito: «Bene». Può darsi che io stia commettendo qualche sbaglio, ma che fare nel caso che si debba fare una intestazione di questo genere? Vorrei rilevare che la diocesi si sta sforzando inutilmente di far intestare le sue proprietà alla diocesi stessa e non a nome di persone singole (ad esempio, il Vescovo).

3) Per Natale, avremo il Battesimo di due nostri catecumeni, che desiderano anche entrare in convento². Uno di loro ha terminato gli studi medi. Per il momento penso di cominciare con lui la filosofia: come fare, infatti, con la prescrizione dei tre anni? Si potrebbe ridurre per ambedue?

4) Quando possiamo aspettarci la visita canonica³? A marzo da noi non ci sono ancora i caldi canicolari.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Uraoka, macellaio, molto benevolo verso la comunità di Mugenzai no Sono. Fu il primo ad interessarsi dei religiosi, allorché abitavano ancora nella stamberga affittata al centro di Nagasaki, accanto al seminario vescovile. - (2) Paolo Nishiya e Antonio Yoshida. Secondo le Constitutiones Urbanae (cap, II, tit. VIII), allora vigenti, un neofita poteva entrare nell'Ordine solo tre anni dopo il battesimo - cf. SK 388. Le Cotistitutiones del 1932 tolsero quella prescrizione, conservando il decreto del can. 987 § 6 del C.J.C., il quale

stabilisce che i neofiti possono essere accettati in un istituto religioso quando il superiore maggiore li ritiene idonei. Il decreto dell'episcopato giapponese, dal canto suo, stabilisce che per iniziare il corso filosofico-teologico deve trascorrere dal battesimo almeno un anno, prorogabile, a giudizio dei superiori del seminario. - cf. Directorium commune ad esum totius cleri in Japonia iussu et auctoritate E. E. Ordinariorutn denuo editutn et a Sancta Sede approbatum, Tokyo 1956, p. 147-8. - (3) Le Constitutiones Urbanae (cap. X, tit. III) ingiungevano al Ministro Provinciale di visitare i suoi conventi almeno una volta all'anno.

LETTERA 386

A Maria Kolbe, Cracovia Maria!

Mugenzài no Sono 29 XII 1931

Carissima mamma t

Ho ricevuto la lettera con gli auguri e le ostie¹. Per tutto, un cordiale «Iddio ricompensi» attraverso l'Immacolata le religiose di cui ho letto nella lettera, vale a dire la M. Rev.da Madre Provinciale, la Rev.da Madre Superiora e tutte le Suore.

Le ostie ricevute ce le siamo divise durante la cena della vigilia tra noi, con il Fratello giapponese [Fr. Mariano Sato Shigeo] e con il neo-battezzato (proprio nel giorno della vigilia del Natale alle ore quattro del pomeriggio), un giovane giapponese di nome Nishiya, di anni 21, che, conquistato dall'Immacolata, da nemico del cristianesimo si è convertito al cattolicesimo ed è molto zelante, anzi ha chiesto perfino di entrare subito nel nostro convento. Allorché venne da noi la prima volta affermò che Dio non esiste, mentre adesso' desidera consacrare a Dio, attraverso l'Immacolata, tutta la propria vita, come san Paolo; appunto per questo ha assunto il nome di Paolo. La sua professione è quella di fotografo.

Contemporaneamente abbiamo avuto il battesimo di un altro giapponese [Yoshida], di circa 30 anni, che, per l'Immacolata, già da qualche mese ci aiuta nel lavoro.

Gloria all'Immacolata per tutto!

669

Questo secondo giapponese non era presente alla cena della vigilia, perché era andato a condividere la propria felicità con i familiari pagani, i quali avevano fatto di tutto per indurlo a recedere dal suo proposito ed anche all'ultimo momento un bonzo pagano era venuto, ma invano, per dissuaderlo a ricevere il Battesimo.

Ma il Rycerz polacco racconterà di più², perché mi manca proprio il tempo.

Chiedo una preghiera.

Il figliò sempre riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

PS - Si sta avvicinando ormai la mezzanotte (sono le undici e venti minuti] e io sono in attesa per aprire la porta ai Fratelli che stanno ritornando dalla propaganda del Kishi³.

per questa propaganda si è recato anche il neo-battezzato Nishiya. Oggi ho ricevuto una lettera da loro, nella quale Nishiya coscrive alla fine: «Watachi wa ureshi des» (cioè: io sono felice), quindi «Maria» e «Fr.» (l'abbreviazione di «Fratello» in lingua polacca) é [...]4 (a caratteri giapponesi, che significa «Pauro», cioè Paolo).

Non so se ho mandato qualche volta il mio «han», ossia il timbro, che qui si usa comunemente in luogo della firma sui documenti e sulle fatture. Eccolo: [...]5: ho aggiunto di fianco le lettere «S» e «K» per indicare la nostra rivista, vale a dire: Seibo no Kishi, mentre il mio nome sta nel centro; si legge dall'alto in basso.

Ormai tra 18 minuti sarà mezzanotte, perciò termino.

Maria!

Gloria all'Immacolata per tutto!

(1) Cf. SK 474 nota 3. - (2) In quasi tutti i numeri del RN del 1931 e degli anni successivi vi sono notizie sulla Mugenzai no Sono. - (3) A Omura, cittadina poco distante da Nagasaki - cf. SK 991 E alla data 27 XII. - (4) P. Massimiliano trascrive il nome di Paolo nishiya a caratteri giapponesi. - (5) Timbro ovale giapponese.

LETTERA 387

Alla Comunità di Niepokalanow

Mugenzai no Sono 5 Il 1932 1

Acquistiamo oggi una macchina tipografica nuova, capace di stampare un sedicesimo; verrà a costare dai 3.000 ai 4.000 zloty. Il prezzo è relativamente molto basso.

Abbiamo ricevuto i 200 dollari di novembre ed anche i 300 di dicembre. Quando abbiamo sistemato le spese del mese di novembre e questa somma si era già notevolmente ridotta, un conto di fine-anno di 266 yen più qualche sen dal seminario di Tokyo ci ha letteralmente raggelati. Nonostante questo, ho mandato Fr. Zeno ad Osaka per acquistare la macchina, poiché, stampando con la nostra - capace di mezzo sedicesimo - 8 pagine per volta, dobbiamo raddoppiare il tempo per la stampa, fare poi un eccessivo lavoro supplementare con la piegatrice, inserire infine il sedicesimo nel mezzo foglio di 8 pagine, mentre noi qui siamo così pochi! Quindi; per favorire lo sviluppo e sveltire il lavoro, dovrei saldare a rate il conto del seminario; però, malgrado tutto questo, se fosse possibile, potreste inviarci ancora qualche altra cosa?...

È evidente che, tenendo conto delle difficoltà di Niepokalanów, non vi procurerò delle sorprese, ma vi chiederò in anticipo (come ho sempre fatto) se sarà possibile. Cerco pertanto di attenermi entro i limiti delle quote mensili; oh, se quella di novembre non fosse stata così striminzita! - Comunque, l'Immacolata stessa penserà e dirà come fare.

È già il 5 I ed io ho ancora qui davanti a me la lettera.

Ormai, perciò, la spedisco.

Chiedo una preghiera affinché non riusciamo a porre ostacoli ai piani dell'Immacolata.

Da Osaka Fr. Zeno scrive che non ha ancora fatto l'acquisto e indica dei prezzi un po' salati, ma si potrà acquistare a rate. Ci sforzeremo di rimanere entro i limiti delle quote mensili; se [vi sarà possibile mandarci] qualcosa di più, sarebbe un'ottima cosa, ma non assolutamente necessaria.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Aggiunta ad una lettera di Fr. Mieczyslaw Mirochna, scritta in data 28 XII 1931, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 388

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 12 I 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

Fr. Mieczyslaw, dopo l'intervento chirurgico, ha manifestato segni di continuo miglioramento, tuttavia si stancava facilmente, faticava alquanto nell'impegno dello studio e qualche volta avvertiva un fastidioso dolorino. Oggi un medico (il professore di università che aveva effettuato l'intervento) ha detto che dovrà farsi ricoverare nuovamente in ospedale e sottoporsi ad un secondo intervento. Dovrebbe essere questione di una decina di giorni, ma non si può essere sicuri, perché anche la prima degenza doveva durare poco e in realtà si è protratta abbastanza a lungo. Ma ciò che più mi preoccupa è che non sono capace di aver fiducia nei metodi di questa medicina giapponese. Ad esempio, mentre Fr. Mieczyslaw stava in ospedale, un altro professore dell'università cittadina aveva operato un paziente che poco dopo cominciò a camminare, ma in seguito si giudicò opportuno operarlo una seconda volta e a breve distanza ci fu... il funerale. Perciò, ho le mie riserve per questa «seconda» operazione su Fr. Mieczyslaw; chiederei, quindi,

672

una risposta, possibilmente con un telegramma, se sottoporlo o no al secondo intervento chirurgico: «sì» o «no». Per noi basta indirizzare: «Mugenzai no sono Hongochi Nagasaki». A mo' di chiarimento ho raccomandato a Fr. Mieczyslaw di descrivere il decorso della malattia, che accludo.

Quanto al seminario di Tokyo, Fr. Lodovico, che è giunto qui per le vacanze [natalizie], diceva che è avvenuto un radicale cambiamento circa l'accettazione dei non-giapponesi; saranno, perciò, accolti se vi sarà posto, ma è necessario sostituire l'abito francescano con la talare [del clero secolare].

Accludo anche la lettera di Paolo Nishiya, il quale vuole accelerare le tappe per ricevere l'abito religioso, nonostante il decreto delle Costituzioni stabilisca tre anni¹. Continua a chiedermelo con insistenza, perciò gli ho detto: "Scrivi tu stesso". Quindi, mando il suo scritto originale, a caratteri europei, e una libera traduzione in polacco. Penso che questa cosa faccia piacere a lei, Rev.mo P. Provinciale: si tratta del primo candidato al sacerdozio ed è molto fervoroso (forse [il suo esempio] inciterà i chierici ad una preghiera più ardente).

La visita medica ha appurato che non ho il «diabete»². Gli ascessi sono cessati. Posso star seduto e scrivo.

Attraverso il Suo Kishi giapponese l'Immacolata agisce su un campo sempre più vasto e in profondità sempre maggiore. La vigilia di Natale ci ha portato una grande gioia: due battesimi, quello di Paolo e di Yoshida Antonto, che da tempo ci aiuta senza chiedere compenso. Accludo una fotografia.

Abbiamo acquistato una macchina tipografica nuova, capace di stampare un sedicesimo, poiché quella attuale è atta a stampare solo otto pagine, come la «bisnonna» di Niepokalanów, il che ci faceva perdere molto tempo per la stampa e per la legatura, pur di mettere insieme alla bell'e meglio, un numero. Il prezzo, 750 yen, vale a dire poco

673

meno di 4.000 zł., è relativamente modico. In Polonia per questi soldi non ti danno nemmeno un vecchio rudere traballante della medesima grandezza. Ci vorrà ancora qualcosa per il motore necessario per la macchina. Abbiamo pagato subito 210 yen, altri 430 alla fine del mese dopo che sarà stata montata, mentre i rimanenti 100, yen [li pagheremo] alla fine di febbraio.

Per il seminario si era ammuccchiato un conto di 266 yen e 21 sen: di esso ho pagato 100 yen.

In occasione del viaggio per l'acquisto [della macchina], Fr. Zeno ha raccolto 550 nuovi indirizzi di persone alle quali mandare il Kishi; sono quasi tutti pagani. È un gran dispiacere non poter stampare e diffondere un numero maggiore di copie. Ma l'Immacolata ha il suo tempo, per ogni cosa.

Altre due persone si sono presentate per il catechismo: non capita tanto di frequente a Nagasaki.

Vorrei aumentare la tiratura almeno fino a 35.000 copie, perché i pagani ne porterebbero via ben volentieri anche 50.000 e magari di più, ma non riusciamo a realizzarle e neppure a coprirne le spese. Vuol dire che questa è la Volontà dell'Immacolata.

Oh! se arrivassero quei due Fratelli che dovevano venire, cioè Fr. Cassiano per la cucina e tutto il reparto dell'alimentazione e Fr. Luca per l'attività missionaria, per la propaganda, dato che, conosce alcune lingue; oppure altri con la stessa preparazione.

Noi qui pensiamo che i quattro che intraprenderanno il comodo viaggio attraverso la Siberia dovrebbero essere: 1) lei, Rev.mo P. Provinciale (per la visita), 2) P. Costanzo e i due Fratelli. Abbiamo indovinato 3?

Accludo ancora il «Comunicato Missionario»⁴ che vorrei mandare ogni mese, sottolineando le interiori trasformazioni che avvengono nei pagani, per la conversione dei quali, si è iniziato a lavorare, affinché le anime pie preghino per essi: sto pensando agli istituti religiosi, soprattutto a quelli contemplativi. Ho inviato lo stesso scritto alla sezione missionaria di Leopoli.

Accludo pure un «testimonium» dell'ex-Fr. Damiano, ritrovato in uno dei suoi libri; penso che ormai sia superfluo.

Finisco perché è già la sera del 13 del mese. Chiedo la serafica benedizione Fr. Massimiliano con i figlioli

PS - sono appena venuti da me Fr. Alessio e Fr. Mieczyslaw; quest'ultimo mi diceva che due giovani studenti di ginnasio, che oggi sono stati qui a giocare, desiderano farsi religiosi. Il papà di uno di essi è quel signore con la barba che si vede nella fotografia: è un professore e ci aiuta validamente⁵.

(1) Cf. SK 385, nota 2. - (2) P. Massimiliano usa qui il termine italiano diabete, comune anche nel vocabolario polacco. - (3) Cf. SK 408. - (4) Forse RN 11 (193;2) 115. - (5) Professor, Narita - cf. SK 991 E, in data 5 ix 1931; 992 F, in data 15 VIII 1934. Anche suo figlio, di nome Makoto, prestava aiuto ai religiosi. di Mugenzai no Sono.

LETTERA 389

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Maria!

Mugenzai no Sono 18, II 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Scrivo in fretta queste-poche parole: avevo raccomandato a Fr. Mieczyslaw di fare una novena a s. Teresa del Bambino Gesù, patrona di tutte le missioni. Nel frattempo, senza fare un'altra visita, è giunta ieri la notizia che il consulto medico ha giudicato superfluo un secondo intervento chirurgico. Gloria all'Immacolata.

Da noi l'Immacolata agisce con efficacia. Ieri due signore pagane, dopo aver ricevuto il Kishi, sono venute a portare un'offerta; hanno espresso la loro approvazione per la rivista ed il loro interessamento per la religione cattolica. Torneranno la settimana prossima.

Un giovane¹ che l'anno scorso ci frequentava spesso e stava già per iniziare lo studio del catechismo, ma che aveva avuto la proibizione dai genitori di venire a farci visita, in questi giorni ha condotto con sé, dopo un intero anno di insistenze e di pressioni, anche suo padre, curioso di sapere perché a suo figlio piacesse tanto il cattolicesimo; ha cominciato lui pure a studiare [la nostra religione] ed ora approva l'atteggiamento del figlio: Gloria all'Immacolata!

Benedicite

Fr. Massimiliano

(1) Tatsuo Tanizaki, battezzato nel 1933, ricevette il nome di Giovanni. Il sabato santo del 1934 (31 III) anche suo padre ricevette il battesimo, assumendo il nome di Francesco.

LETTERA 390

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów

Maria!

Mugenzai no Sono 18 I 1932 1

Caro e amato Padre!

Sono io piuttosto che dovrei chiedere scusa per il fatto che la mia penna talvolta è così irruente, ma scrivo sempre di getto, sotto l'impulso della prima impressione. Gloria all'Immacolata per tutto. Ella è capace di trasformare in un bene maggiore anche le nostre debolezze. Questo è l'unico mio sollievo. Sono pienamente convinto anch'io che se Niepokalanów non si rende simile all'Immacolata sotto la croce, non sarebbe un'autentica Niepokalanów.

Neppure a noi mancano piccoli inconvenienti. Ma sono cose che passano in second'ordine, perché non intaccano la vita e lo spirito interiore.

Ecco:

1) I medici volevano effettuare un secondo intervento chirurgico su Fr. Mieczysław, perché non era guarito completamente. Gli ho raccomandato di incominciare una novena a s. Teresa del Bambino Gesù, patrona di tutte le missioni e... i medici, senza consultarsi una seconda volta, hanno cambiato parere e l'operazione non si farà più.

2) L'ampliamento dell'edificio è assolutamente necessario e urgente, ma non ci sono i «conquibus»².

3) Alla fine di questo mese bisognerà pagare 430 yen per la macchina nuova (capace di stampare un sedicesimo); ma se la quota mensile non arrivasse in tempo?

4) Il calendario attende misericordia, ecc., ecc.

Però, grazie all'Immacolata, ogni cosa va molto bene.

L'ambito della nostra attività comincia ad allargarsi e, dall'Immacolata, ci aspettiamo molti battesimi. Magari potessero venire ancora quei due Fratelli che erano stati promessi! Anzi, anche gli altri diversi... «magari».

La nostra gioia è incontenibile quando il postino ci porta qualcosa che proviene da Niepokalanòw, perché si tratta di una «nostra» lettera. L'«anziano Cavaliere di Maria» ci ha fatto visitare (sul calendario) tutta Niepokalanòw ed ora la conosciamo ancora meglio³. Gloria all'Immacolata per tutto.

Quanto alla «tentazione» di avere una macchina piegatrice, avrei voluto rispondere subito dicendo che per noi era estremamente necessaria, ma ora sto cambiando idea per i seguenti motivi: io sono del parere che a

677

Niepokalanòw, a fianco della rotativa, si debba installare una serie completa di macchine di riserva in grado di stampare il Rycerz in caso di eventuali guasti alla rotativa. Se qualcuna delle macchine attualmente in funzione si guasta, subito un'altra la sostituisce e in tal modo il lavoro non si interrompe; ma se venisse a fermarsi la rotativa, allora il lavoro diverrebbe impossibile. D'altra parte, considerando la possibilità di produzione delle macchine tipografiche, io la penso così: vi sono quattro macchine piane. Una non basta per stampare un numero sufficiente di copertine e deve essere coadiuvata dalla «bisnonna», mentre le altre tre più la «milòwka» 4 (2 sedicesimi) e la «Kloster» (quattro sedicesimi), fanno in tutto nove o meglio 4,5 dato che si debbono stampare ambedue i lati del foglio. Facendo il calcolo di stampare in media 1.000 [mezzi sedicesimi con una sola macchina] all'ora, avremmo 4.500 e, in 10 ore di lavoro, 45.000 al giorno (vale a dire più di 1.000.000 al mese). D'altra parte, una piegatrice fa, in teoria, 3.000 fogli [all'ora], in pratica 2.000-2.500; dunque, per essere in grado di fare 4.500 in un'ora, è indispensabile che due macchine piegatrici lavorino contemporaneamente. La copertina si fa con una macchina che stampa un sedicesimo, quindi 4.000 all'ora, perciò deve essere coadiuvata dalla «Frankental» (la bisnonna) per mantenere un ritmo normale.

Di qui il dubbio che, con l'andar del tempo, non si comprometta l'equilibrio dell'attuale possibilità di produzione della «serie completa» [delle macchine] sia per la produzione del Rycerz in caso di un eventuale guasto della macchina rotativa, sia per altre pubblicazioni.

Ed ecco altri problemi: certamente anch'io sono del parere che l'azione della M.I. non possa limitarsi al Rycerz soltanto, ma dovranno venire alla luce altre pubblicazioni periodiche e non periodiche. Tutto, però, secondo gli intenti della M.I., ossia che riguardino in qualsiasi modo, direttamente o indirettamente, la Madonna, l'Immacolata.

678

Perciò anche [Le glorie di Maria] di Alfonso de' Liguori e magari ogni anno un volumetto o più che pubblichino tutte le grazie ricevute attraverso la medaglia miracolosa o attraverso il Rycerz, non pubblicate sulla rivista per mancanza di spazio, senza minimamente trascurare quelle degli anni scorsi.

In Ulomki z zycia O. Wenantego⁵ vedo in alto la dicitura Biblioteczka «Rycerza Niepokalanej» Nr. 1. Converrà, perciò, aggiungere i numeri 2, 3, 4 e così via. Già da molto tempo vi era il progetto di pubblicare diverse serie per una «Piccola Biblioteca della M.I.» appropriate ai vari livelli culturali, di età (per fanciulli, per giovani e via dicendo), in una parola si pensava di creare una letteratura della M.I. che facesse cadere dagli scaffali delle librerie tutta questa inondazione di sudiciume morale. Sarebbe utile pure una serie teatrale e soprattutto le vite dei santi, però presentate criticamente.

Mi passa per la testa un altro pensiero: come Ecbo z Afryki⁶ viene stampato in un posto solo in diverse lingue, così non è forse il momento buono perché nella Niepokalanów polacca il Rycerz cominci ad esser pubblicato in altre lingue, ad esempio in italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese, ecc.: e, dopo di aver conquistato moltitudini di lettori, prepari lentamente l'arrivo dei lavoratori da Niepokalanów per fondare una Niepokalanów nelle rispettive nazioni?

Forse mi son messo a chiacchierare troppo, ma ho voluto rispondere alla domanda [che lei, Padre, mi ha: rivolto]; inoltre, il Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] tempo fa mi ha raccomandato di scrivere [tutto, ciò che penso]: intendo, quindi, compiere la s. obbedienza e così metto sulla carta i pensieri che occupano la mia mente. Del resto, come deciderà il Rev.mo P. Provinciale, così sicuramente sarà la volontà dell'Immacolata, mentre io ho tanta paura di esercitare delle pressioni, anche in trionfo leggero, perché vi si possa inserire qualcosa di mio. Anche

679

in questo modo da qui io intralcio abbastanza e mi accorgo che dovrei fare di più e meglio. Domando, perciò, soltanto una preghiera anche a tutti i Fratelli, affinché finalmente io mi lasci condurre dall'Immacolata e affinché io non trascuri nulla di quanto Ella desidera e soprattutto che io, attribuendo a me stesso qualsiasi cosa, non renda impossibile all'Immacolata di utilizzare la mia persona per questa sua grande opera.

Termino, perché questa lettera deve pur partire: è già la sera del 18 I.

Fr. Massimiliano M. Kolbe un milite incapace

Perciò, si può fare nel modo seguente: acquistare una macchina piegatrice presso la fabbrica in Germania con un pagamento rateale a lunga scadenza, affinché non sia troppo gravoso, e non farla portare in Polonia (in tal modo si elimina la tassa doganale), ma ordinare alla fabbrica di inviarla direttamente a Nagasaki, con la scritta che si tratta di una donazione, evidentemente della Niepokalanow polacca. Non so quanto verrà a costare il trasporto; occorrerebbe informarsi. Ma può darsi che la ditta di Varsavia tramite la quale è stata acquistata la rotativa, vorrà mandare come sua personale donazione la macchina piegatrice, una «sciocchezza» in confronto alla rotativa.

Tuttavia, come ho già accennato, ho paura di decidere di testa mia. Voglio sottolineare che qui in Giappone non c'è la possibilità di acquistare macchine piegatrici e, nel caso che si riesca a trovarle, il prezzo è talmente spropositato da non voler nemmeno crederci. Forse si è trattato di un errore. A Shanghai ci sono quelle che provengono dall'Europa e dall'America. Ma ... l'Immacolata stessa disponga come le piace. Probabilmente, nessuno dubita che noi qui sospiriamo questa piegatrice, perché la piegatura a mano assorbe un'enormità di tempo e rende, quindi, impossibile un aumento più considerevole della tiratura.

680

Tuttavia, prima di tutto, la cosa migliore sarà la decisione della s. Obbedienza, vale a dire dell'Immacolata.

Ancora una parolina all'orecchio: durante gli esercizi spirituali, Fr. Zeno mi diceva di provvedere alla seguente faccenduola: nel parlatorio (nella saletta d'attesa) dalla parte del giardino, presso le Suore Marianiste in via Zelazna, egli ha visto un atlante con fotografie o illustrazioni sulle quali ci dovrebbe essere una donna con abiti piuttosto succinti o addirittura svestita.

Ancora una volta chiedo una preghiera per tutti noi.

Dimenticavo un'altra cosa: tempo fa il P. Redattore [P. Giustino Nazim] mi ha rivolto delle domande in una sua lettera, ma non ricordo se gli ho risposto.

Certuni si domandano, ad esempio: come mai «Tu hai distrutto da sola tutte le eresie nel mondo intero», se «ci sono ancora»? Ecco un esempio: nel corso di una battaglia, alla notizia che per una causa sconosciuta la cavalleria nemica si era appostata in un certo punto, Napoleone esclamò: «Il nemico ha perso»⁷, benché la battaglia fosse ancora in corso. E realmente avvenne così: il piano era riuscito. Ebbene, allo stesso modo e ancora di più, il problema di tutte le eresie è già risolto in anticipo: «Il, nemico ha perso». «Ella ha vinto», ha distrutto.

(1) Data della lettera di Fr. Gregorio Siry, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Il denaro necessario. - (3) Cf. Kalendarz Rycerza Niepokalanei per l'anno 1932, p. 127-141, articolo Na tropach Rycerza - wrai.enia z wizyty w Niepokalanowie (Sulle orme del Rycerz - impressioni da una visita a Niepokalanów). L'autore, P. Giustino Nazim, si era firmato con lo pseudonimo di «Stary Rycerz Maryj» (anziano cavaliere di Maria). - (4) Milówka: il nomignolo che i Fratelli di Niepokalanów avevano dato ad una macchina tipografica costruita dalla ditta tedesca «Miehle» (pronuncia: mihle, da cui in polacco: milówka). - (5) Il titolo completo della biografia scritta da P. Alfonso Kolbe e pubblicata a Niepokalanów nel 1931 quale volume della Biblioteczka Rycerza Niepokalanei nr. 1 (piccola biblioteca del RN, n. 1) è il seguente: Zebrane ulomki z iycia O. Wenantego Katarzenca, franciszkanina (Frammenti di vita di P. Venanzio Katarzyniec, frate minore conventuale). - (6) Eco dell'Africa - rivista mensile pubblicata fino all'anno 1939 dal Sodalizio di s. Pietro Claver nelle lingue: polacca, francese, tedesca, inglese, italiana, spagnola, ceca, ungherese, slovacca, olandese. - (7) La sera precedente la battaglia di Austerlitz, allorché fu informato del movimento del nemico, Napoleone si batté le mani e «fremette di gioia», come riferisce il suo aiutante, esclamò: «Cadono in trappola! Si stanno consegnando nelle nostre mani! Domani sera l'intero esercito sarà distrutto!» - cf. EMIL LUDWIG, Napoleon, Poznan 1929, p. 189-192.

LETTERA 391

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 21 I 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Seguendo le raccomandazioni contenute nella lettera del 4 c.m., ricevuta ieri, Fr. Severino e Fr. Zeno oggi hanno emesso nuovamente la professione, dopo averlo già fatto una prima volta dopo il 21 XI, vale a dire il 17 XII; tuttavia, la mia prima lettera era soltanto una relazione personale. D'altra parte, debbo riconoscere di non esser capace di trovare nel Codice [di Diritto Canonico] e nemmeno nelle Costituzioni che la relazione dei Fratelli sia richiesta «per la validità»; il Codice (can. 575 § 2), infatti, esige unicamente il «suffragium Consilii seu Capituli»¹, mentre le Costituzioni [Urbane] (cap. II, tit. XIX, 2, p. 40), parlano «de. suffragatione» alla quale prendono parte, oltre al «Superior» e al «Novitiorum Magister», anche i «Patres Conventus et Fratres omnes de familia expresse professi, iis qui in Seminariis fuerint et laicis dumtaxat exceptis»². E così, il termine «Patres» è usato nel significato antico della «Paternitas»³ (cap. VI, tit. II, p. 129), mentre quello di «Laici» è usato nel significato di Fratelli religiosi (ad esempio, cap. II, tit. XX, 1, p. 41, oppure p. 43, prima riga). Perciò, «Fratres omnes» saranno, nel significato attuale,

682

non i Fratelli, né i Chierici, né i Padri del convento nel vecchio significato, bensì tutti gli altri Padri semplici. Cioè, qui da noi, solamente il sottoscritto, Nell'indice del supplemento alle Costituzioni, vedo: «Professio facienda etc., p. 247», ma il contenuto e il titolo del decreto dimostrano che non si tratta della professione, ma dell'accettazione al noviziato; inoltre esso interessa esclusivamente le Province italiane (p. 246, riga 2-3); infine la parola «scrutinium» (p. 247, riga 15 dall'alto)⁴ ha un altro significato, perché vengono esaminati non i Fratelli, ma solo «qui habitum... recipi postulaverint... a Provinciali» etc. «examinentur»⁵. A me pare, quindi, che tutto questo decreto non ci riguardi affatto.

Di conseguenza, è mia convinzione che la precedente professione sia valida; perciò non cambierò nulla nella registrazione ufficiale, fino a quando non riceverò una sua cortese risposta, che ora intendo sollecitare.

Fr. Mariano ha iniziato proprio questa mattina un corso di otto giorni di esercizi spirituali in preparazione al noviziato⁶. In questo periodo egli è completamente esonerato da qualsiasi altra occupazione, all'infuori del catechismo che sta insegnando ad un pagano che desidera ricevere il battesimo.

Quanto alla mia salute, i Fratelli durante la s. Messa mi sostenevano non perché mi sentissi debole, ma a causa di un ascesso nella parte superiore della gamba che mi procurava tanto male da dover evitare qualsiasi movimento brusco, tenere la gamba piegata e, di conseguenza, stare in piedi solo con l'altra; i Fratelli, quindi, facevano da... seconda gamba o meglio servivano da stampella. Però, ora che l'ascesso è scoppiato e mi sono liberato dal pus, mi sento nuovamente bene, anzi direi più in forma che negli anni passati. Non sputo, non tossisco e non sudo più di notte. Ho un appetito invidiabile, mentre le funzioni escretorie sono normali. Inoltre ho un'ora di scuola di filosofia ogni mattina e un'altra ora per rivedere con i nostri l'etica e la

683

storia della filosofia che i giapponesi svolgono nella loro lingua, e non ne risento affatto. Ciò nonostante mi sforzerò di fare ancor più attenzione alla mia salute, anche se invece delle uova «à la coque» mangiamo tutti delle sardine che misurano ben 20 centimetri e costano poco (1 groszy), dato che la loro stagione dura più o meno fino a marzo.

Nel limite delle possibilità sistemeremo i bagni il più presto possibile; però questo esigerà un certo ampliamento dell'edificio. Fr. Lodovico, quando è stato qui per le feste, ha affermato che anche lui a Tokyo ha avuto gli ascessi, tanto: che non era capace di liberarsene; li ha eliminati solo con l'acqua fredda. Anche da altri ho sentito parlare di ascessi di questo tipo. Forse si tratta di «produzione giapponese». Comunque è quasi, un mese che non si fanno vedere; probabilmente mi sono immunizzato.

Da Niepokalanów sono arrivati 350 dollari. Gloria all'Immacolata!

L'Immacolata conquista sempre più validamente noi tutti e, per mezzo nostro, - anche quelli che vivono, attorno a noi; gloria a, Lei per tutto! Con l'aiuto dell'Immacolata cercheremo di far fronte ad ogni situazione critica.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Sicuramente ho già scritto dell'acquisto della nuova macchina tipografica, capace di stampare un foglio di 16 pagine, che ci rende il lavoro meno gravoso.

(1) Voto del consiglio o del capitolo. - (2) Della votazione, alla quale prendono parte, oltre al superiore e al maestro dei novizi, anche i Padri del convento e tutti i religiosi professi della comunità, ad eccezione di coloro che sono ancora nei seminari e dei Fratelli. - (3) Si tratta qui dei consiglieri, discreti, ossia dei Padri del convento. - (4) Il termine latino scrutinium può indicare sia esame sia votazione: in questo caso P. Massimiliano lo usa nel primo significato. - (5) Vengono esaminati dal Ministro Provinciale [solo] coloro che hanno chiesto di essere ammessi alla vestizione religiosa. - (6) Cf. SK.384.

-

684

LETTERA 392

Alla Comunità di Niepokalanów

Mugenzai no Sono 29 I 1932 1

PS - Mentre leggo un po' in fretta questa lettera, nella saletta attigua il signor Tanizaki sta seduto a tavolino e scrive gli indirizzi per la spedizione del Kishi. Evidentemente è venuto per conversare ancora sulla religione. Gli ho chiesto se è convinto dell'esistenza di Dio. Mi ha risposto di no. Non abbiamo ancora approfondito bene questo problema. Allorché discutemmo in lungo e in largo della Causa Prima di tutte le cose e del Fine Ultimo, egli disegnò una croce e mi chiese: «Se in una casa non c'è un tal segno, allora dove si può pregare?». Gli risposi che [si può pregare] ovunque. Inoltre aggiunsi: «Noi le daremo una statuetta dell'Immacolata e così potrà pregare davanti ad essa». Ha cercato di scusarsi, perché, essendo molto delicato, non voleva prendere alcunché, ma immediatamente mi ha posto la seguente domanda: «Se si compra un quadro in un negozio, che cosa è indispensabile affinché si possa

pregare davanti ad esso». Gli ho risposto che è opportuno presentarlo ad un sacerdote, in qualunque chiesa, affinché lo benedica, e che si può portarlo anche da noi.

Ecco come l'Immacolata illumina e accende la volontà, tanto che da un dubbio sull'esistenza di Dio Ella sa spingere perfino a pregare davanti ad una croce o ad un'immagine sacra. Gloria a Lei per questo. Egli mi diceva che ha ancora alcune difficoltà da pormi e che le preparerà in iscritto per un secondo incontro. È una persona colta e affronta i problemi in modo molto profondo. Gloria all'Immacolata nei secoli!

Ormai se n'è andato, dopo aver accettato una statuetta e delle medagliette per sé e per la famiglia.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

PS - Quante sono le entrate e le uscite di novembre, dicembre, gennaio e febbraio? Quanti e di quale genere sono i debiti più ingenti? Perché sono tanto curioso?

Forse sarà perché questo desiderio è connesso con un nuovo pensiero che mi assilla, ossia la necessità di preparare per il [prossimo] Capitolo l'approvazione [per la fondazione] di qualche altra Niepokalanów? Nel penultimo era stata approvata la Niepokalanów polacca, nell'ultimo quella giapponese, e nel prossimo?... Forse??... Non lo so nemmeno io.

(1) Data della lettera di Fr. Gregorio Siry, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 393

All'Unione Missionaria del Clero, Plock.

Nagasaki

Mugenzai no Sono 5 Il 1932

È la prima volta che oso rivolgere la mia parola alla «Unione» da tanto lontano, addirittura dal Giappone, ma lo faccio in lingua polacca, perché «Mugenzaino Sono», ossia la Niepokalanów giapponese, è un avamposto polacco.

Che cosa mi spinge a farlo? Mi vergognerei se dovessi riconoscere che si tratta di un problema mio personale; privato, ma pensando ai 60.000.000 di persone che vivono in Giappone¹, le cui anime non sono ancora state lavate con l'acqua redentrice del s. Battesimo, vi parlerò apertamente, con coraggio, anzi con una certa insistenza: ho letto in *Misje Katolickie* (novembre 1931), a p. 517, la lista delle località di missione alle quali la vostra rispettabile «Unione»

686

è venuta in aiuto; desidererei raccomandare, perciò, alla vostra rispettabile «Unione» anche il nostro avamposto.

Lo scopo della nostra presenza [qui a Nagasaki] è lavorare sul modello della Niepokalanów polacca. Abbiamo, infatti, anche qui una macchina tipografica; una piccola cucitrice metallica, una taglierina, e più di una volta, per esser sinceri, ci priviamo del pane per acquistare la carta, pagare la posta e coprire le varie spese indispensabili per la pubblicazione di una rivista: ogni mese stampiamo il «Cavaliere dell'Immacolata» in lingua giapponese, vale a dire il *Mugenzai no Seibo no Kishi*. La tiratura ha già raggiunto le 25.000 e perfino le 30.000 copie, ma non possiamo incrementare maggiormente l'attività per mancanza di fondi. Che cosa sono 30.000 copie per 60.000.000 di pagani...

Quando il Kishi giapponese ha iniziato le pubblicazioni, a Nagasaki sono iniziate anche le conversioni, mentre in precedenza, durante un lungo periodo di tempo, si era convertita una sola persona. È evidente che l'Immacolata sa attirare Fortemente anche i giapponesi. E così, ad esempio, proprio oggi prima di mezzogiorno ho dedicato qualche ora ad un padre di famiglia abbastanza colto che è stato indotto dal figlio adolescente a prender conoscenza della [nostra] religione. Già l'anno scorso [questo ragazzo] veniva da noi e doveva ormai incominciare lo studio del catechismo, ma suo padre glielo aveva proibito. Da allora non si era più fatto vedere da noi; tuttavia è stato tanto perseverante nel parlare della religione che il padre, alla fine, dopo un anno, stupito che il figlio fosse così attratto dalla religione cattolica, ha cominciato lui stesso a prenderne conoscenza ed ora approva l'atteggiamento del figlio. Ha già ricevuto una statuetta dell'Immacolata e prega la Madonna. Probabilmente fra breve si accosterà al battesimo.

Oltre a lui, altre due persone vengono per l'insegnamento del catechismo.

Per Natale, inoltre, abbiamo avuto due battesimi -

687

gloria all'Immacolata; uno dei neo-battezzati è entrato anche nel nostro Ordine religioso³.

Parimenti ci giungono notizie consolanti dalle più lontane località del Giappone. Ma questo è solo un modesto inizio, anche se il Kishi giunge ormai alla lontana Sakhalin, penetra nelle famiglie giapponesi residenti in Cina, raggiunge Formosa e le isole Filippine, si trova perfino in mezzo agli emigranti giapponesi nelle lontane terre d'America.

È sufficiente camminare per la strada e osservare i passanti pagani per infiammarsi di zelo per la salvezza di queste povere anime che così spesso vanno alla ricerca della verità e cadono invischiati nella chiassosa propaganda protestante.

P. Massimiliano Kolbe superiore della missione

PS - Allego una fotografia scattata nella solennità del s. Natale in occasione del battesimo dei nostri due pagani. Sulla fotografia si trovano: 1) il neo-battezzato Paolo Nishiya, 2) suo padre, pagano, 3) il neo-battezzato Yoshida Antonio, 4) un suo parente, pagano, 5) il padrino di Yoshida, convertito 25 anni fa, 6) un ex-bonzo che adesso è zelante cattolico, 7) e 8) un fratello e un collega di Nishiya; al centro i «prigionieri», attorno i «militi dell'Immacolata» 4.

(1) Cf. SK 261, nota 1. - (2) Cf. SK 389, nota 1. - (3) Paolo Nishiya - cf. SK 386. - (4) Evidentemente, con questa espressione P. Massimiliano intende dire che nel gruppo fotografico i neo-battezzati e i pagani («prigionieri [dell'Immacolata]») sono attorniati dai religiosi di Mugenzai no Sono («militi dell'Immacolata»).

Alla Sede Primaria della M.I., Roma Maria!

Nagasaki 18 II 1932

Alla Primaria di M.I.

Non sapendo chi sta adesso a capo della Primaria, scrivo senza determinare il nome.

Vorrei domandare un aiuto. Si tratta di comprare 4 o 5 serie di tutti i libri necessari per lo studio della Teologia¹ (cioè la Scrittura, Dogmatica, Morale, Diritto, Storia etc.). Gli Americani hanno un tempo fa promesso. Ho domandato al Rev.mo P. Peregrino Haczela di procurare questi libri, dunque prego di indirizzare a Lui tutto [quello] che si potrebbe fare per questo affare. Non scrivo dei particolari, perché dal Rycerz polacco già tutti sapranno molti particolari.

F r. Massimiliano

Testo originale in lingua italiana.

(1) P. Massimiliano stava progettando l'apertura di uno studentato teologico a Mugenzai no Sono - d. SK 384; 395.

LETTERA 395

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 19 II 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Nishiya dimora con noi dal 25 dicembre; è ben contento, dunque, di indossare l'abito religioso¹ verso la fine di questo mese, perché è del parere

che il vestito secolare possa creargli ancora occasioni per molte tentazioni (forse quando si reca in città). Mi sono scervellato non poco sul modo di applicare concretamente la parola «privatamente» e ho deciso «a porte chiuse», ma con la cerimonia secondo

689

il rito (anche i Fratelli, infatti, la fanno molto tempo prima del noviziato) solo con l'aggiunta del cappuccio. Va bene? Nishiya è nato a Nagasaki il 3 IV 1910. Suo padre si chiama Yuroku Nishiya, la madre Teru Nishiya.

Ho comunicato a Fr. Lodovico e al rettore la decisione [sua, Rev.mo P. Provinciale,] di conformarsi alle esigenze del seminario².

Il problema inerente i nostri studenti di filosofia non mi preoccupa molto, perché in definitiva penso (in base all'annuncio: 1) che, nel caso che si apra qui uno studentato di teologia, lei, Rev.mo P. Provinciale, manderà altri chierici e 2) che in realtà, come mi scrivevano da Niepokalanòw nel periodo in cui lei, Rev.mo P. Provinciale, svolgeva la visita canonica, almeno un chierico è disposto [a venire qui]) penso che la questione circa l'apertura dello studentato qui [a Nagasaki] sia già risolta. Voglio precisare che il nuovo anno scolastico qui inizia dopo Pasqua, mentre per la domenica delle Palme i chierici avranno già completato gli esami finali. Anche Fr. Lodovico ci informava, durante la sua permanenza tra noi a Natale, che per mancanza di posto quest'anno non possono accettare i chierici giapponesi di Nagasaki.

Si è già fatto sabato [20 II].

È arrivato il telegramma. Con le lacrime agli occhi Fr. Mieczyslaw ha dichiarato che non desidera altro che la volontà dell'Immacolata, però la sua aspirazione sarebbe anche di morire in missione. L'ho consolato [facendogli notare] che il telegramma dice «può tornare», non «deve», perciò esiste soltanto un permesso di cui, se vuole, può approfittare, ma non è obbligato a farlo. Nel frattempo lo avevo dispensato dal frequentare le lezioni in seminario (studiava a casa), il che gli ha giovato molto. In seguito ho fatto venire un medico cattolico, che lavora nell'ospedale cittadino e aveva assistito all'intervento chirurgico al quale Fr. Mieczyslaw era stato sottoposto tempo fa. In lui ho una grande fiducia, perché, oltre ad essere un

690

fervente cattolico, poco prima dell'operazione mi aveva confidato che, secondo lui, era opportuno attendere ancora un poco, altrimenti la convalescenza sarebbe stata lunga, mentre il medico primario aveva deciso (di intervenire subito). Ed effettivamente si è verificato che la convalescenza

è risultata più lunga del previsto. Perciò, questa volta non ho mandato Fr. Mieczyslaw all'ospedale, ma, ho invitato quel medico qui da noi, affinché potesse esprimere liberamente il proprio parere personale. Dopo la visita ha dichiarato che i nostri timori erano infondati e ha escluso la necessità di un nuovo intervento. Ha solamente raccomandato di controllare di tanto in tanto la temperatura, perché una eventuale febbre potrebbe essere sintomo della presenza di pus all'interno, che bisogna quindi far uscire. In ogni caso, un intervento chirurgico come questo sarebbe una cosa di poco conto. Il medico gli ha permesso altresì di frequentare le lezioni in seminario se non si manifesterà la febbre. E a dire il vero Fr. Mieczyslaw anche adesso frequenta i corsi, ma della febbre non c'è traccia. Anzi, si sente sempre meglio. Solo dorme un po' più a lungo, o meglio va a riposare un po' prima degli altri. Gloria all'Immacolata; in effetti tutte le nostre preoccupazioni sono state fugate. È diventato la mia mano destra; dato che in ospedale, dovendo trattare solamente con giapponesi, ha appreso abbastanza bene la lingua locale.

È arrivato un altro aspirante Fratello: Asamatsu Giuseppe Mizoguchi, nato il 5 V 1909 nella località di Shimodera (prefettura di Nagasaki Ken); suo padre si chiama Gumpe Giovanni Mizoguchi, la madre Giovanna Kane. È stato già dai Trappisti, ma durante il noviziato a Hokkaido (Giappone settentrionale) non era stato capace di sopportare il freddo e si era ammalato; dovette, perciò, tornare a casa. Dopo due anni di convalescenza era stato nuovamente accolto in un convento trappista del sud; tuttavia il loro visitatore aveva dichiarato che non era possibile fare il noviziato fuori dalla casa [del noviziato] (nel Giappone

691

del Nord); dovette, quindi, abbandonare l'Ordine e così si è rivolto a noi. Fino ad oggi si è dimostrato veramente zelante e ama ripetere il nome «Maria»: lo considero un buon segno. - È arrivato il 5 febbraio scorso 3.

Noi qui - grazie all'Immacolata - forse stiamo fin troppo bene. Le stesse preoccupazioni relative alle conseguenze del caldo si sono rivelate senza fondamento. I Fratelli stanno bene di salute e servono l'Immacolata con gioia. Fr. Mariano è stato un po' a letto, ma non si è trattato di alcunché di grave e ormai la paura è passata. Il Kishi poi - grazie all'Immacolata - svolge la sua azione sempre più in profondità nelle anime dei giapponesi; proprio ieri un professore cattolico, che lavora con noi con grande zelo e gratuitamente per l'Immacolata, ha affermato: «Isigi desu.» (una cosa strana) questo Kishi, poiché i giapponesi generalmente sono indifferenti di fronte ai problemi religiosi e ciò nonostante leggono il Kishi con tanto entusiasmo.

Quanto ai problemi finanziari, non abbiamo nessun debito, poiché nella previsione (come lei, Rev.mo P. Provinciale, ci aveva segnalato in una lettera) che Niepokalanòw non possa inviarcì quei 300 dollari con una certa regolarità, ci siamo organizzati in modo tale da essere preparati alla eventualità di una riduzione della quota mensile. Solo eventi improvvisi possono scombussolarci. Adesso, perciò, conto sul fatto che qualcosa possa arrivare regolarmente ogni mese, ma non mi aspetto necessariamente tutti i 300 dollari; e per questo motivo non contraggo anticipatamente alcun impegno.

La nuova macchina (capace di stampare un sedicesimo intero) è già arrivata al porto. Dopodomani verrà il tecnico per montarla.

In ogni caso, qualsiasi nuovo investimento si farà solo con quanto rimarrà in sovrappiù; in questo modo non vi saranno spese improvvise (per due volte abbiamo ricevuto 350 (dollari) e altre aggiunte).

692

Diverse persone vengono a farci visita e parliamo della religione. Eccone un gruppetto nella fotografia acclusa.

Mi sta passando per la testa un'idea: al penultimo Capitolo Provinciale venne accettata la Niepokalanòw polacca, nell'ultimo la Niepokalanòw giapponese, e per il prossimo?... sarebbe conveniente preparare «qualcosa» di nuovo. Almeno designare la località e sbrigare le formalità giuridiche. A me pare che questo sia veramente indispensabile, ma non so quale sia la volontà dell'Immacolata.

Inoltre, accludo una lettera con la petizione di tutti gli abitanti della Niepokalanòw giapponese (i professi qui presenti) per chiedere l'autorizzazione a vincolarsi, con voto, ad andare in qualsiasi luogo e a qualsiasi condizione per l'Immacolata. È mia convinzione che sia giunto, ormai il momento anche per questo, perché, a dire il vero, la Regola⁴ esclude «l'obbligo» di essere disposti ad andare in missione; ma che razza di esercito dell'Immacolata sarebbe questo, quando nemmeno in un esercito ordinario si può neppure concepire che il comandante debba chiedere ai singoli soldati quali posizioni essi gradiscano e quali non gradiscano, e abbia l'obbligo di regolarsi secondo tale gradimento! È probabile che in tale maniera non riuscirà a vincere una sola battaglia. Può, dunque, un membro di una Niepokalanòw non obbligarsi ad essere disposto a tutto per l'Immacolata?... Io la penserei così.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - 1) Diverse altre idee mi passano per la testa, come ad esempio: arrestare nella Niepokalanów polacca lo slancio nello sviluppo della meccanizzazione del lavoro (attraverso le macchine), e al contrario spalancare la porta alle vocazioni e proclamare nel Rycerz che accogliamo gli aspiranti Fratelli. In effetti, si tratta soprattutto di far sì che il più

693

gran numero possibile di anime si, consacri all'Immacolata fino a donare completamente a Lei tutta la loro vita; ma nello stesso tempo, dato che un Fratello non cerca alcuna comodità (neanche il tabacco) e non ha una famiglia da mantenere, è necessario - è un mio parere personale - anzi torna più conto non introdurre da noi la meccanizzazione, dato che già in altre fabbriche questo fatto ha dato risultati vantaggiosi. A Shanghai ad una nostra domanda perché mai, per determinati lavori, non utilizzassero le macchine, ci hanno risposto che (per quei lavori) un operaio viene a costare meno di una macchina. A volte, perciò, mi passa per la testa il timore che, con l'andar del tempo, lo slancio di sviluppo della meccanizzazione possa chiudere la porta alle vocazioni e costituire un ostacolo alla fondazione e allo sviluppo di altre Niepokalanów.

Scrivo tutto ciò che mi passa per la mente, dato che lei, Rev.mo P. Provinciale, me lo ha raccomandato tempo fa; voglio, perciò, compiere l'obbedienza, anche se mi rendo conto molto bene che, stando così lontano, non sono in grado di conoscere le situazioni locali e le particolari circostanze che possono esigere, in tale situazione, qualche altra cosa. Comunque, voglio e desidero unicamente la volontà dell'Immacolata, perché è Lei la proprietaria. Domando umilmente scusa per il mio continuo scribacchiare, ma nuove idee muovono senza posa la mia penna.

PS -. 2) P. Floriano in una sua lettera ha cancellato dalla lista, scritta da Fr. Camillo, di coloro che stanno per venire qui, la parola «1 chierico». Forse non ne arriverà nemmeno uno? oppure ne arriveranno due prima degli altri (come in precedenza aveva scritto lei, Rev.mo P. Provinciale, nella sua lettera)? L'anno scolastico qui incomincia subito dopo Pasqua, perciò se venissero un po' prima potrebbero guardarsi attorno, prestare un poco

l'orecchio al nostro idioma giapponese e prendere una buona boccata d'aria prima del lavoro.

696

PS - 3) Una cosa importantissima: la supplico insistentemente, Rev.mo P. Provinciale, di non fare alcuna attenzione a questi miei scarabocchi, qualora lei, giudicasse opportuno agire diversamente, perché ho una gran paura di influenzare. in qualsiasi cosa in modo determinante, di esercitare delle pressioni, mentre voglio che si compia unicamente e completamente la Volontà dell'Immacolata. Io scrivo e scriverò liberamente, ma scongiuro lei, Rev.mo P. Provinciale, a non fare per nulla⁵ attenzione, non meno liberamente, ai miei progetti, qualora lei considerasse le cose in modo diverso. Io voglio essere egualmente contento.

PS - 4) Concludo, perché sono ormai le 10 di domenica sera [21 II]: Ripeto la stessa cosa riguardo alle mie lettere passate, a questa presente e alle future: ciò che sommamente e unicamente io temo è la mia volontà; la prego, dunque, di decidere con gran libertà.

PS - 5) Nel caso che qui non dovesse esserci la teologia, dovrei saperlo al più presto possibile (telegraficamente), perché ormai rimane un forte dubbio che i nostri chierici possano essere accettati nel seminario di Tokyo. Io, da parte mia, non ho fatto ancora nessun passo. Finché non riceverò da lei, Rev.mo P. Provinciale, direttive di altro genere, proseguirò tranquillamente per la strada attuale, cioè nel preparare qui la sede dello studentato.

Alla fin fine, debbo pur terminare anche questo scritto. Oggi un altro pagano, che era venuto per «kenbutsu», per fare una visita, ha promesso di tornare più spesso per poter conoscere la nostra religione. Gloria all'Immacolata!!!

(1) Paolo Nishiya aveva chiesto di poter anticipare la vestizione religiosa - cf. SK 385, nota 2; 388. - (2) Fr. Lodovico Kuszel frequentava il secondo anno del corso teologico presso il seminario regionale di Tokyo. Per la difficoltà alla quale accenna P. Massimiliano si veda SK 378; 384. - (3) Espulso nel marzo successivo - cf. SK 405. - (4) Cf. SK 299, nota 3. - (5) L'espressione «per nulla» è sottolineata 6 volte.

LETTERA 396

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow Maria!

Personale

Nagasaki 23 II 1932

Amato e caro Padre!

Spedisco subito il «post-scriptum» con il manoscritto per il Rycerz¹, anche se la lettera ufficiale arriverà a suo tempo.

Mi sembra di aver già ricordato che il venerabile Duns Scoto ha portato felicemente i 71 dollari con la lettera del 25 gennaio².

A proposito delle difficoltà. Se accanto a Gesù è vissuto addirittura Giuda, allora io penso che anche noi dobbiamo essere sempre preparati ad avere anche un po' di scarti. Nemmeno Dio vuol coartare la libera volontà. Ad ogni buon conto, l'Immacolata sa volgere ogni cosa verso un bene ancora più grande. Anche s. Teresa affidava all'Immacolata problemi di questo genere con un certo qual risultato.

Quanto al denaro per noi, per il momento mi sforzo di regolarmi in modo tale da tenermi preparato a qualsiasi evenienza. Se si riesce a prevedere in tempo, allora ci si può anche preparare. Comunque, dovessero anche sopraggiungere tempi tali da dover morire di fame, non avremmo proprio nulla da perdere, bensì tutto da guadagnare. Un motore, evidentemente, funziona in base alla' nafta [che gli si fornisce], tuttavia l'Immacolata possiede mezzi infinitamente più numerosi per salvare le anime. Purché noi apparteniamo a Lei ed Ella stessa possa governare.

Vorrei dividere con lei, Padre, i pensieri che mi passano per la testa. Ebbene, io sono del parere che d'ora in avanti sia bene non sviluppare tanto la meccanizzazione del lavoro (l'esecuzione di un'opera con le macchine) quanto

696

piuttosto spalancare la porta di Niepokalanów e cominciare a proclamare nel Rycerz che si accettano aspiranti Fratelli, per i seguenti motivi:

1) quanti sono ancora quelli che non lo hanno mai letto (è da molto tempo [che non si pubblica l'invito], dato che neppure nel numero di dicembre il proclama non c'era);

2) a noi interessa soprattutto che il più gran numero: possibile di anime consacrati nel modo più totale l'intera propria esistenza all'Immacolata;

3) per di più in alcune attività (particolarmente nel settore dell'alimentazione) il lavoro dei religiosi talvolta viene a costar meno delle macchine, benché ormai la macchina sia più vantaggiosa nelle officine dei secolari, dove un padre di famiglia, con la sigaretta in bocca, esige giustamente un salario adeguato affinché non solamente lui, ma anche i membri della sua famiglia abbiano qualcosa da mettere sotto i denti, abbiano di che vestirsi, un luogo in cui abitare, la possibilità di istruirsi e di mettere da parte qualcosa per i momenti difficili, ecc.;

4) a me pare più conveniente che il proclama per l'accettazione degli aspiranti Fratelli sia distinto (anche se non nuoce il farli insieme) da quello per le accettazioni per il seminario minore, dato che a volte i genitori mirano più in alto che sia possibile e, non riuscendo a superare le «soglie elevate», alla fin fine trattengono i loro figli dall'entrare in convento.

Questi miei pareri li ho esposti anche al Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk]. Al di sopra di tutto, però, desidero unicamente la Volontà dell'Immacolata e ho paura di esercitare una qualsiasi pressione.

Sono arrivati anche i 350 dollari. Gloria all'Immacolata e a voi il più vivo ringraziamento. Amplieremo un poco l'edificio, perché ormai siamo tremendamente pigiati.

697

Si farà in tempo a preparare una nuova Niepokalanów per il prossimo Capitolo come per i due precedenti?...

Chiedo con insistenza una preghiera.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Un cordiale augurio a P. Giustino di non ammalarsi.

(1) Articolo Nasza Wojna (la nostra guerra) di P. Massimiliano, in RN 11 (1932) 133-134. - (2) Probabilmente nella lettera, cui P. Massimiliano accenna, era acclusa un'immaginetta di Duns Scoto.

LETTERA 397

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Mugenzai no Sono 29 II 1932 1

PS - Il troppo lavoro arretrato mi costringe a tralasciare il poscritto, anche se ci sarebbero molte cose da scrivere.

Gloria all'Immacolata per tutto. Tra di noi le cose vanno più che bene e non appena si presenta una qualsiasi sofferenza, subito si risolve, anzi l'Immacolata la raddolcisce assai. Sembra quasi la bonaccia che ci invita a prepararci per una nuova tempesta, tuttavia per il momento l'orizzonte è sereno e il sole splende in modo meraviglioso. Pare addirittura un po' strano, dopo tante e così pesanti croci; è quasi difficile abituarsi.

Incominciamo ad essere circondati dal rispetto e dall'ammirazione. L'Immacolata diriga pure come Ella stessa vuole.

[Fr. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera di Fr. Gregorio Siry, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 398

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Maria!

Mugenzai no Sono 2 III 1932

Amato Padre!

La lettera e le liete notizie sono state partecipate a tutti i Fratelli durante la cena odierna. Gloria all'Immacolata per tutto.

Vorrei aggiungere qualcosa alla lettera che sta per mettersi in viaggio. Ecco: i fratelli di qui (compreso il sottoscritto) prendendo in considerazione che:

1) né la nostra Regola né le Costituzioni obbligano ad essere pronti a recarsi in missione¹;

2) nessuno può essere vero membro di Niepokalanów se non si consacra all'Immacolata senza alcuna riserva, non escludendo neppure le missioni, senza badare alla nazione, alle difficoltà, magari anche alla morte;

3) «de facto» attualmente il Rev.mo P. Provinciale (P. Cornelio Czupryk) non può comandare a nessuno di recarsi in qualsiasi luogo fuori della Polonia (della Provincia), ma deve innanzi tutto ottenere il consenso del religioso interessato;

4) nessuna guerra condotta avanti con un sistema di questo genere (vale a dire dove il comandante è tenuto a domandare al soldato se la tal posizione è di suo gradimento e inviarvelo soltanto qualora il soldato acconsenta) non avrebbe molte probabilità di vittoria, abbiamo mandato al Rev.mo P. Provinciale una petizione, affinché ci sia concesso di aggiungere agli attuali voti religiosi anche quello di essere disposti a tutto per l'Immacolata, anche se si dovesse trattare delle missioni più difficili e perfino di mettere a repentaglio la propria vita.

Ben comprendendo che io non ho il diritto di imporre ai Fratelli un impegno di tal fatta, l'ho lasciato alla loro

699

libera decisione, ma essi con grande entusiasmo hanno sottoscritto il documento redatto da Fr. Mieczyslaw.

Congiuntamente a questa mia lettera, mando un invito, di mia personale iniziativa (infatti, io non sono superiore di Niepokalanów, perciò son libero di farlo), ai Fratelli della M.I.s.2 affinché «spingano» in questa direzione gli altri Fratelli professi a inoltrare tutti una simile petizione al Rev.mo P. Provinciale.

Credo che se faremo il possibile per portare avanti questo problema in silenzio, sarà molto meglio, perché altrimenti potrebbe nascere una inutile

confusione presso quei religiosi della Provincia che forse non conoscono sufficientemente lo spirito di Niepokalanów.

A proposito delle future Niepokalanów, io sono del parere che sia giunto ormai il tempo di scegliere altri quattro Fratelli per dar inizio ad una nuova Niepokalanów. Uno per l'amministrazione (nella sua accezione più ampia), ossia per il «Cavaliere» e per la casa, compreso quindi il lavoro di segreteria della direzione e della redazione. Il secondo per il settore tecnico, ossia per la composizione, la tipografia, la rilegatoria (e magari, almeno nei primi tempi, capace di fare il fabbro, l'elettrotecnico e che sia pure buon conoscitore del funzionamento dei motori a nafta). Il terzo per il settore dell'alimentazione, ossia per i problemi del sostentamento (orto, cucina, dispensa) e del vestiario (sartoria, lavanderia, calzoleria) e del servizio sanitario (piccola farmacia, servizio di pronto soccorso, cura degli ammalati). Il quarto per il settore edilizio (opere murarie, carpenteria, falegnameria e magari la stesura dei progetti, i calcoli del materiale e del tempo di lavorazione, la preparazione, ufficiale, dei progetti stessi). Dopo che un quartetto di questo genere avrà posto delle buone basi da qualche parte, potranno giungere anche altri Fratelli secondo le necessità di quel dato paese e soprattutto per il funzionamento dei motori (anche un elettrotecnico), per le riparazioni delle macchine.

700

Sono già passate le undici di notte, perciò termino, chiedendo con insistenza una preghiera, affinché non riusciamo a porre ostacoli ai piani dell'Immacolata.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Oppure, [è meglio che] lei stesso, Padre, trasmetta a voce ai membri della M.I.s. ciò che ho scritto più sopra. In questo caso non aggiungerei più nulla.

Cordiali saluti a P. Giustino. Non gli scrivo una lettera a parte, perché ho moltissimo da fare.

Oggi, 3 [III], ho scritto anche ai figlioli della M.I.s. 3.

(1) Cf. SK 299, nota 3. - (2) La M.I.-segreta, un gruppetto di Fratelli che si erano affidati alla direzione spirituale di P. Floriano Koziura; la M.I.s. svolse la propria attività negli anni 1931-1932. - (3) SK 399.

LETTERA 399

Ai Fratelli della M.I.s.

Niepokalanòw

Maria!

Mugenzai no Sono 3 III 1932

Cari Fratelli della M.I.s. 1

Ho letto con vera gioia le notizie sulla M.I.s. e sul suo rifiorire. Ma... immaginate voi un esercito nel quale il comandante, volendo mandare un soldato qualsiasi in una certa posizione, è costretto prima a chiedere se questi è contento di recarvisi, o addirittura a dover attendere che il soldato stesso glielo chieda? Senza dubbio sarebbe un'impresa assai ardua procedere con rapidità e addestrare in modo programmato soldati di tal fatta. Il capitolo XII della

701

nostra santa Regola non obbliga nessuno a rendersi disponibile a recarsi in missione². Riflettete, quindi, se non sia opportuno che tutti - e ognuno singolarmente - coloro che si sono consacrati all'Immacolata, in conformità alla raccomandazione di questo capitolo della Regola, chiedano di poter andare in missione, di modo che, qualora il Rev.mo P. Provinciale intenda mandarvi qualcuno, abbia già anticipatamente il suo consenso, la sua richiesta, anzi il suo impegno personale.

Io immagino altresì che coloro i quali si sono consacrati illimitatamente all'Immacolata in conformità alle prescrizioni dello statuto [della M.I.], chiederanno al Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] che permetta loro di vincolarsi addirittura con un voto a recarsi, per l'Immacolata, ovunque la s. Obbedienza li manderà, fosse pure alle missioni più dure e incontro ad una morte sicura. In tal modo, ai tre voti religiosi essi aggiungerebbero anche questo, benché la Regola non li obblighi espressamente.

Io sono del parere che voi dobbiate inoltrare tale petizione in accordo con il P. Guardiano [P. Floriano Koziura], ma innanzi tutto di vostra personale iniziativa, per il fatto che in questo caso i superiori non hanno il diritto di esercitare pressioni; dopo aver ricevuto l'autorizzazione dal Rev.mo P. Provinciale, emettete questo voto e cercate di conquistare lentamente a questa causa tutti i professi e alla fine anche i novizi sapranno che a Niepokalanòw sono possibili soltanto voti come questi, ossia [i tre ordinari] insieme con la disponibilità a tutto per l'Immacolata.

Diversamente, la programmazione di un'attività a raggio mondiale mi sembra alquanto utopistica, a motivo della debolezza della nostra volontà e dell'incertezza riguardo alle nostre predisposizioni.

Che ve ne pare?

Noi qui siamo in missione già di fatto, tuttavia abbiamo inoltrato al Rev.mo P. Provinciale una simile petizione.

La sua risposta sarà [per noi] volontà della s. Obbedienza; Volontà di Dio, Volontà dell'Immacolata.

Ancora: quanto più silenziosamente agirete, tanto meglio sarà. Solo i superiori possono e devono essere a conoscenza di tutto; agli altri, invece, questa cosa non interessa, siano pure persone sagge e sante, poiché. non [debbono occuparsi di questo problema]. Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

(1) Cf. SK 398, nota 2. - (2) Cf. SK 299, nota 3.

LETTERA 400

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Maria!

Nagasaki 9 III 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ieri ho ricevuto la cartolina recante sul timbro dell'ufficio postale di Leopoli la data del 6 II; di conseguenza è rimasta in viaggio più di un mese. Nel frattempo sono avvenuti diversi cambiamenti nei confronti di Fr. Mieczyslaw, ma di essi ho già scritto nelle lettere precedenti. Al presente, tutta la faccenda è nelle mani di un medico più: anziano, cattolico, il quale considera errata, la diagnosi dell'ospedale universitario e inutile un secondo intervento chirurgico, anzi addirittura rischioso e del tutto superfluo un altro taglio. La sua cura sta dando buoni risultati e Fr. Mieczyslaw è ormai in grado di applicarsi in pieno anche in una intensa attività intellettuale e al momento presente si risparmia soltanto nello sforzo fisico¹.

P. Costanzo mi ha mandato in questi giorni la copia del diploma di licenza; gloria all'Immacolata.

Il giorno 27 II ho imposto «a porte chiuse» la tonaca e il cappuccio a Nishiya².

Da noi, grazie all'Immacolata, va tutto bene. La nuova macchina tipografica per 16 pagine è già in azione e ora sarà indispensabile costruire qualcosa. Tutto [però] entro i limiti delle possibilità.

Ci benedica.

Fr. Massimiliano M.

(1) Cf. SK 296; 312; 389; 395. - (2) Cf. SK 395.

LETTERA 401

A P. Costanzo Onoszko, Wilno

Maria!

Nagasaki 11 III 1932

Caro Padre!

Gloria all'Immacolata! Ho ricevuto la copia del diploma¹. Qui la situazione è posta in modo tale che l'istituzione di uno studentato in casa nostra è diventata, in effetti, l'unica soluzione. Comunque, l'Immacolata stessa condurrà ogni cosa nel migliore dei modi, nonostante la nostra debolezza, la nostra incapacità e il fatto, che Le siamo continuamente di intralcio.

Ci raccomandiamo alle sue preghiere.

Saluti a tutti.

Fr. Massimiliano M. Kdlbe

(1) Ordinato sacerdote il 7 VI 1931, P. Costanzo aveva conseguito la licenza in teologia. Partì per la missione giapponese il 7 V 1932 con tre Fratelli di Niepokalanòw. Il 7 VIII 1933 lasciò il Giappone per tornare in patria.

LETTERA 402

A P. Antonio Vivoda, Padova Maria!

W l'Immacolata!

Mugenzai no Sono 12 III 1932

Carissimo Padre!

Ho ricevuto la lettera con il Caoaliere¹. S'immagini la gioia. Tutti in ginocchio ringraziavano l'Immacolata. I Frati polacchi in polacco e i Frati giapponesi in giapponese.

Faccia Ella quel che vuole.

Mi pare che sarebbe bene lasciare (omittere) le parole «per i centri di Veneto» e inviare in tutti i centri d'Italia. Il «Cavaliere» polacco ha omesso

anche le parole: «foglietto della Pia Unione Milizia di Maria Immacolata» per poter far entrare il «Cavaliere» ogni dove, dappertutto. Soltanto nelle pagelle della M.I. è scritto che l'organo è il «Cavaliere dell'Immacolata», affinché lo sappiano gli associati. Però nel «Cavaliere» così polacco come giapponese ci sono le lettere «M.I.», come un segno internazionale, per il quale gli associati possano riconoscere il loro organo, benché non sappiano la lingua nella quale è scritto (le annetto la copertina). Anche la statua dell'Immacolata è simile. Ho la fiducia che l'Immacolata farà che anche il Cavaliere Suo nella lingua italiana si svilupperà molto. Ma è molto bene che cominci umilmente con poco.

Ancora: noi pensiamo così, che le offerte. da te alla causa dell'Immacolata fanno una sola cosa, benché siano date in diverse parti del mondo, perché lo scopo per il quale sono date è uguale. Si capisce che questi soldi non sono proprietà nostra. Noi soltanto siamo amministratori ed esecutori della volontà dei benefattori, perciò non possiamo per qualche altro scopo spendere questi soldi, benché fosse molto buono e santo scopo, ma non quello al quale erano date. Partendo da questo principio aggiungo anche io qualche cosa dal Mugenzai no Sono (poco, perché dalla missione) e credo che tutti i centri d'Italia contribuiranno, perché le offerte date dagli associati sono precisamente per la causa dell'Immacolata.

Ancora vedo che il bollettino, è l'organo, della «[Sede] Primaria».

19 IV 1932

Già più di un mese è fuggito ed io ancora non ho potuto finire la lettera – si immagini. Nel frattempo i dollari che volevo mandarle sono già «spariti»; dunque non invio nulla di soldi... Immacolata però ci penserà - è vero?

Ho «risentito» dalla lettera che anche delle difficoltà non mancavano: questo è anche il segno che la cosa è dell'Immacolata. Che tutti quanti noi altri siamo sempre indegni strumenti, questo è verissimo, perché sempre non rispondiamo alla grazia di Dio come si dovrebbe.

È tutto verissimo [quello] che Lei scrive, cioè: che la medaglia miracolosa rivelata dall'Immacolata stessa e voluta da Essa è la nostra palla e scudo.

si è fatto il 25 IV

Dandosi interamente e senza nessuna eccezione all'Immacolata, si appartiene di fatto al terzo grado di M.I., e bisogna essere preparati a soffrire

molto per l'Immacolata, perché non soltanto è scritto - «Ipsa conteret caput tuum», ma anche «et tu insidiaberis calcaneo Eius» [Gen. nella Sua mano immacolata, egli, serpente infernale, insidierà, benché tante volte per mezzo di uomini molto buoni in sé e che agiranno nell'ottima intenzione.

I tre gradi me li rappresento così» Il primo è la M.I. secondo la pagella [d'iscrizione] (primitiva stampata in Amelia 1920) cioè come «Pia Unione» e colla clausola nei «Mezzi» § 2: «secondo, proprio zelo e prudenza»

706

(«secundum possibilitatem in diversitate status, conditionis, occasionis, quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur» 2). Secondo dunque diverso zelo, diversa intensità e l'estensione dell'azione privata.

Grado secondo - M.I. 2 - contiene inoltre l'azione sociale cioè suppone un'unione nel senso più stretto («sodalitas» secondo il Codice) nella quale c'è anche lo statuto adattato alla qualità dei soci, i quali ogni tanto (ogni mese per es.) si raccolgono, fanno la relazione del lavoro fatto, esaminano gli impedimenti e gli aiuti indicati dall'esperienza nelle loro circostanze, stabiliscono il piano d'azione per il futuro prossimo (e lontano) e pregano insieme in queste adunanze. Al valore delle decisioni e elezioni appartiene l'approvazione del Moderatore (cioè l'ubbidienza, la Volontà di Dio, dell'Immacolata). Prima di essere accettato a questo grado bisogna dar la prova dello zelo per l'Immacolata.

Il terzo grado poi non si limita soltanto

3 V 1932

a qualche atto «quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur», non ha dei limiti secondo il diverso zelo come nella M.I. 1, neppure si restringe soltanto ai limiti di qualche statuto, ma si dà all'Immacolata e lavora per Essa senza nessun limite. Questo è M.I. 3.

Domanda che significano le parole «ad quam maximam gloriam Dei per salutem et sanctificationem quam maximam mediante Immacolata, omnes passiones, actiones, vita, mors et aeternitas»? Così offrire tutto è precisamente M.I. 3.

Intanto venne già la sua seconda lettera e 3 numeri del Cavaliere. Veramente aspettavo poi un po' per ricevere il secondo numero, ma non veniva. Adesso insieme 3. Qualche volta però il diavolo ruba le lettere.

707

Sono certo che, se l'Immacolata lo vorrà, sorgerà tra poco e la tipografia del Cavaliere e «Immaculatum». La parola polacca Niepokalanów ha una significazione simile a «Gregorianum», «Angelicum» etc., dunque forse in latino «Immaculatum». Come sarebbe in italiano³ non lo so.

Dice: «per aspera ad astra». Certamente chi lavora per l'Immacolata bisogna che soffra molto. E l'Immacolata ha anche sofferto molto. E poi l'amore si nutre proprio colle croci. Tutti noi siamo vilissimi, ma anche felicissimi - è vero? - strumenti nella carissima mano della Mamma.

Leggo la carta inviata con i «gradi della divozione a Maria». Benché il nome è un po' diverso, cioè «gradi della divozione a Maria» e «gradi della Milizia dell'Immacolata», però il terzo grado della divozione è proprio la M.I., cioè «totalis suimetipsius BMV. oblatio» e nell'atto della consacrazione (quello primitivo) nella prima parte sono esposti i particolari di questa oblazione: «...suppliciter petens, ut me totum et totaliter tamquam rem et proprietatem juam assumere et mecum, cum omnibus potentiis animae et corporis, cum tota vita, morte et aeternitate mea, quidquid tibi magis placet, facere digneris».

In questo grado di divozione si può praticamente distinguere quelli che non si obbligano d'impiegare tutti i mezzi per guadagnare tutto il mondo all'Immacolata, ma secondo lo zelo privato (M.I. 1), oppure secondo, inoltre, le prescrizioni dello statuto (M.I. 2) e quelli che tolgono anche nello zelo ogni argine, e questi ultimi saranno M.I. 3.

La pagella della M.I. (redazione primitiva) è dunque generica. I tre gradi sono le specie fondate sul «III Media § 2», cioè: «Omnia legitima media secundum possibilitatem in diversitate status, conditionis, occasionis, quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur». Chi è nella M.I. e in qualche grado vuole privatamente spiegare questo zelo è M.I. 1, cioè Pia Unione. Chi inoltre

708

appartiene all'organizzazione della M.I. e così si obbliga a qualche statuto anche è, M.I. 2. Chi poi vuole eseguire, spiegare lo zelo - senza limitazioni diventa perfettamente M.I. cioè secondo lo stretto senso della parola e secondo l'atto di consacrazione: «Utaris... me totum et totaliter... etc.». Così anche quelle anime delle quali Lei scrive potranno far parte della M.I. 3.

Ed adesso qualche parola per Lei, per Lei solo. È un segreto.

L'Immacolata ci dirige per mezzo, dell'ubbidienza. Nel cap. XII della Regola è però scritto: «Quicumque... voluerit ire inter Saracenos et alios infideles, petant...». Allora i Superiori non possono obbligare nessuno, dunque

l'Immacolata, alla quale vogliamo guadagnare il mondo intero, ha quasi le mani un po' legate, e la M.I. 3 non conosce, non sopporta nessun limite. Dunque, gli abitanti (professi) di Mugenzai no Sono hanno chiesto ed ottenuto dal M.R.P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] il permesso di fare perfino un quarto voto (sarà privato), di essere pronti per l'Immacolata ad andare dove e quando i Superiori invieranno, senza riguardo alle difficoltà e pericoli. Questo voto abbiamo fatto qui tutti4. Può anche Lei domandare un tale permesso al proprio M.R.P. Provinciale. Non è necessario raccontare tutto se non sarà bisogno, se Lei non sarà domandato dai Superiori, che, devono, tutto sapere. Agli altri è meglio non dire nulla di questo, È ancora troppo presto. E poi quanto più umilmente e nascostamente, tanto meglio.

Dunque, sia un vero segreto davanti a quelli che non hanno obbligazione di saperne.

Preghiamo a vicenda che l'Immacolata non ci permetta di impicciare al lavoro di Lei Stessa,

Suo

Fr. Massimiliano M. Kolbe

709

PS - È venuta qui una nave italiana da guerra: «Trento». Uno dei soldati, incontrando un Fratello, che ha dato a loro le medaglie miracolose, ha dato anche il suo indirizzo. Sarà meglio inviargli il Cavaliere italiano. L'indirizzo è: Torp. E. - Bianchini Antonio - R.N. Trento - Ministero Marina - Roma. In questa nave servono 800 marinai.

E gli altri centri d'Italia prendono il Cavaliere?L'Immacolata ci aiuta molto. Adesso abbiamo comprato e composto una nuova macchina tipografica, due volte più grande di quella di finora. Così potremo, cominciando dal mese di maggio, stampare il «Cavaliere» in 32 pagine. Gloria all'Immacolata.

Con «Cavaliere» polacco scambiamo la corrispondenza ogni 2 settimane. Sarebbe forse bene almeno ogni mese scambiare la corrispondenza (un po' di notizie) fra il «Cavaliere» giapponese e italiano.

Uno dei missionari venuto a visitarci disse così: Voi neppure sapete quanto bene fate per mezzo del «Cavaliere»; io nel mio viaggio ho trovato che ci sono dei casi che i pagani vengono al missionario per la istruzione religiosa, perché hanno letto il «Cavaliere».

Finisco, è tardi.

Fr. Massimiliano

Testo originale in lingua italiana.

(1) Si tratta del primo numero, de Il Cavaliere dell'Immacolata, in lingua italiana, stampato a Padova il giorno 11 II 1932 - cf. SK 1354, nota 6. P. Antonio Vivoda fu il primo direttore e redattore della rivista - (2) Si veda il testo completo in SK 21. Nel corso della lettera è riportato più volte anche il testo latino dell'atto di consacrazione, - si veda la traduzione in SK 37. - (3) I Frati Minori=Conventuali d'Italia costruirono una Niepokalanòw nel 1965, denominandola Cittadella dell'Immacolata, nel 1954 i religiosi della Provincia ligure-piemontese dello stesso Ordine iniziarono la costruzione della Piccola Città dell'Immacolata sul monte Fasce a Genova. - (4) cr. SK 409.

LETTERA 403

A P. Giustino Nazim, Niepokalanòw

Mugenzai no Sono 13 III 1932

Anche Fr. Massimiliano M. con ambedue le mani¹.

(1) P. Massimiliano firmò la lettera di auguri inviata dalla comunità di Mugenzai no Sono a P. Giustino Nazim, redattore del RN, in occasione del suo onomastico (14 IV).

LETTERA 404

A P. Floriano Koziura, Nìepokalanòw

Mugenzai no Sono 13 III 1932 1

Ci sono tanti errori, giustificati dalla mancanza dei corrispondenti caratteri da stampa: ne sono stati messi alcuni con le «gambe in aria», ma anche a questo inconveniente forse si porrà un termine, poiché Fr. Zeno è già partito alla volta di Osaka per acquistare una macchina per la fusione dei caratteri. Data la straordinaria varietà dei segni ortografici, i calcoli [che abbiamo fatto] ci suggeriscono che sarà più conveniente acquistare la macchina per fare noi stessi la fusione, dei caratteri da stampa, piuttosto che comperare i caratteri in quantità necessaria per formare ancora tre serie complete. Finora abbiamo appena una sola serie di caratteri, di conseguenza non è possibile nemmeno che due Fratelli facciano il lavoro di composizione insieme.

711

Maria!

17 VIII 1932

Caro Padre!

Nel frattempo è giunta la lettera da Niepokalanów con la notizia dell'incendio della centrale elettrica² e con l'accento alla «mancanza di coraggio» di fronte alla possibilità di fondare una nuova Niepokalanów, e così via. Ringraziamo l'Immacolata: s. Teresa del Bambino Gesù, infatti, afferma che proprio quando noi non sentiamo più né la forza, né la voglia, allora è il tempo più propizio per confidare unicamente in Gesù³.

Quanto ad una possibile «paralisi» a causa degli «incidenti interni» della Niepokalanów polacca, a dir la verità di «incidenti» [veri e propri] non ce ne sono stati affatto. Persino dal gruppo dei dodici Apostoli scelti da Gesù stesso uno si dovette staccare, perciò [anche a Niepokalanów] ogni tanto qualcuno si ritirerà. Inoltre... se l'Immacolata giudica che al posto della vecchia centrale elettrica debba esserci qualche altra cosa, se il tal terreno sia necessario per qualche altra cosa più grande o diversa - tutto questo è affar Suo. Infine, in rapporto all'insieme [di Niepokalanów], la vecchia centrale elettrica non è poi gran ché.

Neppure i debiti, tenendo presente che la rateazione [per il pagamento della rotativa] ha una durata di tre anni, sono grandi in rapporto al giro finanziario di Niepokalanów. Non conosco con esattezza le rate, né la proporzione delle

entrate lungo il corso dell'anno passato, ma io penso che quest'anno non ci sia che una terza parte da saldare, vale a dire 112.000 zł., il che vuol dire 10.000 al mese. Quando, poi, comincerà a mettersi in moto il Maly Rycerz⁴, la situazione diverrà ancora più facile. Io suppongo che le prime prenotazioni richiederanno almeno 50.000 copie di tiratura. Purché si tenga presente che si dovrà acquistare la carta, pagare le rate fissate (ma in caso di necessità vi è anche la possibilità di chiedere prestiti) e

712

[prendere in considerazione] l'ammortamento (che si suddivide non in 3, ma in 10 anni per le macchine), i debiti saranno saldati, perciò siamo ormai «a cavallo».

Noi qui, per essere pronti a qualsiasi evenienza, abbiamo pagato gradualmente i debiti e non ne contraiamo altri. Tuttavia, spero che, nonostante tutto, l'Immacolata ci permetterà di ampliare un poco l'edificio e dopo l'arrivo dei «rinforzi» (i Fratelli) da Niepokalakòw e di preparare una «offensiva» per il mese di maggio. Fino ad ora abbiamo trattenuto lo slancio per mancanza di forze. Abbiamo solo montato una macchina tipografica in grado di stampare un sedicesimo, mentre in questi giorni ci dovrà arrivare anche una macchinetta per la fusione dei Caratteri (indispensabile, date -le nostre attuali condizioni, e a buon mercato), perché i caratteri verrebbero a costare più della macchinetta. Inoltre, cominciarne a provare ad acquistare la carta direttamente dalla fabbrica (Fr. Zeno è partito per questa faccenda, ma non è ancora tornato).

Vi hanno spedito da Padova il primo numero del Rycerz italiano: Il Cavaliere dell'Immacolata⁵?

È stato aperto anche in America il conto corrente del Rycerz? Lo scorso anno il Giappone ha dato circa 1000 yen tra offerte e abbonamenti.

Chiediamo insistentemente una preghiera per ottenere conversioni e vocazioni tra gli autoctoni; e anche perché possiamo - se lo vorrà l'Immacolata - cominciare una «offensiva» in maggio.

Non ricordo se ne ho già scritto, comunque a me pare sia bene che Niepokalanòw, avendo come missione specifica la conquista del mondo intero all'Immacolata, prepari spiritualmente a tale scopo tutti quelli che vi entrano: questa è la prima cosa. Inoltre, sarà indispensabile che vengano preparati anche «sotto l'aspetto tecnico» coloro i quali hanno già emesso i voti (precisamente dovrebbero partire soltanto dopo la professione solenne, però attualmente

713

non c'è tempo da perdere). E così si potrebbe considerare idealmente completo un gruppo formato di due Padri e quattro Fratelli per i settori (completi) T, A, S, E (6). Completi, vale a dire preparati ed esperti in tutte le attività, dai lavori manuali più semplici fino, possibilmente, a quelli più complicati eseguiti dalle macchine.

Credo, però, di averne già scritto.

Dietro costoro debbono tenersi pronti gli specialisti «E» [= del settore dell'energia], ossia gli elettrotecnici e i meccanici dei motori a nafta, ma anche i sarti, calzolai e così via. Mi rendo ben conto, infatti, che i primi quattro possono essere preparati davvero in modo soddisfacente per sgobbare e per istruire, con l'andare del tempo, i Fratelli autoctoni nelle varie attività; tuttavia non saranno in grado di raggiungere la specializzazione in ogni ramo. Al di sopra di ogni cosa, però, è indispensabile lo spirito religioso, perché gli autoctoni lo apprenderanno dal loro esempio. I Fratelli attuali, grazie all'Immacolata, sono oro puro.

Noi, ad esempio, forse durante il prossimo anno, installeremo una centrale elettrica per conto nostro, dato che la centrale elettrica pubblica ci porta via parecchio denaro.

Evidentemente, tutto «dekiru dake» (in, base alle possibilità).

Sono del parere che nella Niepokalanów polacca non ci sia bisogno di un'area troppo vasta di terreno per il cimitero, perché la maggior parte delle ossa [dei suoi abitanti] riposerà nelle più svariate regioni della terra. Noi abbracceremo il mondo intero.

Recentemente mi ha scritto Fr. Mariano da Friburgo⁸. Quell'anima appartiene davvero totalmente all'Immacolata.

Chiedo molte scuse a P. Giustino per non aver risposto alle sue lettere tanto belle (le piacevoli notizie dalle vacanze), ma è tanto difficile trovare il tempo! Forse, però, prima o dopo mi correggerò un poco anch'io; per il momento, debbo dare un'occhiata alle mie tesi, dato che domani l'altro avrò gli esami finali di filosofia in seminario.

714

Raccomando me stesso e tutti noi alle vostre preghiere.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Prima di sigillare la lettera si sono presentati al portone cinque carri con la carta. Gloria all'Immacolata! - Ormai possiamo acquistarla all'ingrosso.

Anche le intenzioni per la celebrazione delle ss. Messe sono arrivate (spedite il 25 febbraio).

«Gaudete in Domino [semper], iterum dico gaudete»⁹ - S. Paolo (se non mi sbaglio).

(1) Data di una lettera di Fr. Gregorio Siry, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) L'incendio della centrale elettrica di Niepokalanów avvenne il 27 II 1932. - (3) «Non conto sui meriti miei, non avendone alcuno, ma spero in Colui che è la Virtù, la Santità stessa» - S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, Gli scritti - scritto autobiografico A, Roma 1970, p. 112. - (4) Il Rycerzyk Niepokalanej (Piccolo Cavaliere dell'Immacolata) iniziò le pubblicazioni solo nel maggio dell'anno successivo, nel 1933. - (5) Il Cavaliere dell'Immacolata iniziò le pubblicazioni il giorno 11 II 1932 - cf. SK 354, nota 6. - (6) Tecnico, Amministrativo, Sanitario, Edilizio. - (7) Cf. SK 398. - (8) Il chierico Fr. Mariano Wójcik studiava filosofia a Friburgo; divenne poi redattore-capo del quotidiano Maly Dziennik (Piccolo Giornale). - (9) Rallegratevi [sempre] nel Signore; ve lo ripeto ancora, rallegratevi» (Fil.4,4).

LETTERA 405

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 14 III 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

In breve - per mancanza di tempo - rispondo alla lettera del 26 II che ho ricevuto in questi giorni.

Gloria all'Immacolata per il fatto che P. Costanzo dimostra uno spirito così buono!

Nel seminario diocesano hanno già sepolto uno dei miei filosofi morto di tifo, mentre un altro è ricoverato all'ospedale in condizioni disperate. Quanto a noi, però, l'Immacolata ci protegge, anche se lo scorso anno molte persone qui a Nagasaki sono morte in seguito a questa malattia infettiva. Si lamentano un poco soltanto i Fratelli giapponesi, vale a dire Fr. Mariano e Fr. Paolo, per il fatto che ieri ho allontanato l'aspirante Mizoguchi¹, dopo che il superiore dei Trappisti, interpellato per lettera, mi aveva fatto sapere che quel Mizoguchi era stato dimesso [dal loro eremo] perché non osservava il silenzio e il suo servizio a Dio era piuttosto superficiale. Anche da noi era parecchio tentennante nell'obbedienza.

Non sono mai stato a conoscenza dell'obbligo della relazione dei Fratelli professi; essi, infatti, non hanno presentato nulla nemmeno per la professione di Fr. Mieczysław; inoltre, mi sembra che anche a Niepokalanów - però non ricordo bene - si poneva l'accento unicamente sulla votazione dei Padri. Che fare? Si deve, forse, ottenere la «sanatio» a Roma? Anzi, non ho mai sentito parlare fino ad ora che il supplemento fatto da P. Caratelli² alle Costituzioni sia vincolante. Ringraziando Iddio, finalmente in qualche modo le nostre leggi sono state raccolte e si sta procedendo alla stesura delle Costituzioni³.

Che fare ora? Anche Fr. Mieczysław deve ripetere? oppure [debbo chiedere] la «sanazione»? Rimango in attesa di una risposta da parte sua, Rev.mo P. Provinciale. Sono preoccupato anche per le professioni emesse a Niepokalanów; ma quelli che, sono lì ricorderanno meglio. Mi auguro che questa cosa non sia richiesta «ad validitatem»! Probabilmente, la promulgazione di questo supplemento alle Costituzioni è insufficiente, ma essa non appartiene alla validità della legge, tanto da poter essere vincolante... Ecco la difficoltà.

716

PS - Ormai siamo già al giorno 15 [III]; perciò aggiungo qualche altra parola.

Per ogni evenienza; qualora dovesse sorgere nei confronti di Fr. Mieczysław la medesima difficoltà verificatasi per la relazione dei Fratelli; proprio oggi ho preso in considerazione il caso, tenendo sott'occhio la relazione del suo noviziato. È ovvio che non ho detto nulla a Fr. Mieczysław, per non lasciarlo nell'incertezza. Tutti lo considerano degno dei voti (manca solo Fr. Zeno che si è recato a Osaka e in altre località alla ricerca di carta e di una macchina per la fusione dei caratteri).

Ci sono, invece, alcune riserve sul novizio Fr. Mariano, ma la buona volontà di correggersi è abbastanza evidente. Forse ha subito un certo quale influsso da parte dell'ex-Fr. Sigismondo, con il quale Fr. Mariano ha lavorato per

molto tempo in amministrazione; attualmente c'è pure un altro fattore, negativo, costituito in qualche modo da Mizoguchi, il «nuovo» aspirante, ma nello stesso tempo «veterano» nella vita religiosa, per essere stato a lungo dai Trappisti; ora però me lo son levato d'attorno, nonostante per noi i lavoratori autoctoni siano tanto necessari. L'allontanamento di quest'ultimo ha provocato una salutare impressione su quelli che sono rimasti.

Il buon Fr. Paolo possiede ancora una gran quantità di difetti (cose di poco conto); ma accetta di buon grado gli ammonimenti e li mette subito in pratica; una volta mi ha perfino pregato di trattarlo duramente: in una parola è pieno, di buona volontà come il suo patrono s. Paolo.

Gli altri Fratelli sono davvero oro puro, tanto che ci par di vivere, proprio come nell'anticamera del paradiso. Ci sembra addirittura che la nostra situazione sia fin troppo bella. Difatti, non sentiamo nemmeno le difficoltà di poca importanza. Così, ad esempio ...

... ore 5; perciò il resoconto... la posta... e... di nuovo una caramella.. ma. così dolce che le lacrime mi hanno inumidito le palpebre e istintivamente le ginocchia e il volto

717

mi si sono piegati in un fervido ringraziamento all'Immacolata: da Friburgo Fr. Mariano⁴ mi ha spedito una lettera nella quale scrive perfino: «La prego di disporre liberamente di me, perché è stata l'Immacolata ad accogliermi nell'Ordine e io appartengo all'Immacolata; inoltre il Rev.mo P. Provinciale mi ha già assegnato al gruppo dei collaboratori del "Rycerz»; allora questo ragazzo è rimasto proprietà dell'Immacolata, anzi ben più saldamente di prima: gloria all'Immacolata.

Come parlare, a questo punto, di difficoltà?...

E sia pure! Così, ad esempio: una notte mi ha svegliato l'insistente abbaiare del nostro bravo cagnolino. Il latrato si è avvicinato fin sotto la mia finestra, ma poi si è spostato dall'altra parte della casa. Mi sentivo stanco, perciò non mi son voluto alzare e ho solamente teso l'orecchio per sentire se veniva qualche rumore dalla cappella, ma poi tutto si è acquietato. Il mattino seguente proprio sotto la mia finestra erano visibili ben impresse le orme dei piedi (delle scarpe) di un uomo e accanto i segni dei graffi lasciati sul terreno dalle zampe del cagnolino; perciò il poveretto, abbaiando, non solo ha svegliato me e i Fratelli, ma ha addirittura lottato effettivamente contro «qualcuno». Proprio il giorno avanti avevo detto ai Fratelli che il cane non era necessario per noi e stavo pensando al modo di sbarazzarmene; però, dopo

questa avventura, ho cambiato parere. I Fratelli sono troppo pochi; di conseguenza la vigilanza notturna sarebbe troppo pesante per loro e si rifletterebbe anche sul lavoro, perciò fino ad oggi nessuno fa questo servizio.

Ancora: alla chiusura del bilancio mensile Fr. Gregorio, il nostro cassiere, mi ha comunicato che mancavano all'incirca 24 yen. Da principio pensavo di procurare una buona serratura, ma poi ho cambiato parere: gli ho raccomandato di non parlarne con nessuno e di controllare il contenuto della Cassa ogni sera. Subito il primo giorno ha rilevato la mancanza di 3 yen. In conseguenza ho raccomandato

718

a Fr. Gregorio di sistemare il coperchio della cassetta in modo un po' insolito e di controllare alcune volte al giorno, con lo sguardo indifferente, se il coperchio fosse ancora nella posizione voluta e, in caso contrario, verificare immediatamente il contenuto. Inoltre, ho informato i chierici della faccenda e Fr. Mieczyslaw ha avuto l'ordine di non recarsi direttamente in cappella dopo il pranzo, ma, giunto davanti alla stessa cappella, di girare in fianco e di tendere l'orecchio per accertare se qualcuno approfittava dell'assenza dei religiosi.

A quel tempo avevamo un aspirante che non conoscevamo ancora bene; inoltre, veniva ad aiutarci un buon pagano e ci frequentava pure Antonio⁵ che si era convertito tempo addietro, ma che non dimorava più presso di noi. E poi qualcun altro poteva sempre entrare passando attraverso il filo spinato, perché dalla parte della montagna si trova un tratto di terreno incolto e deserto, coperto anzi di un folto canneto che permette di avvicinarsi, senza farsi accorgere, fin sotto l'edificio.

Fr. Mieczyslaw, in effetti, ha sentito un fruscio sospetto e poi aprirsi la porta; un istante dopo, gettando lo sguardo attraverso la finestra, ha scorto Antonio mentre apriva la cassetta del denaro. Anche il ladro si è voltato, ha capito tutto e, senza prendere nulla, se l'è data a gambe. Non ho sporto alcuna denuncia alla polizia, ho solo messo al corrente dell'accaduto tutti i membri di Mugenzai no Sono, perché sappiano con chi hanno a che fare, nel caso che egli metta piede entro i confini del nostro recinto. Mi rincresce molto, perché è un'anima che ha un fondo buono, ma - come affermava lui stesso - ha molti compagni cattivi, anzi ho sentito dire che si dovrebbe trattare addirittura di una banda organizzata. Magari si riuscisse a conquistarla all'Immacolata!

È difficile definire «difficoltà» questa e altre simili sciocchezze, poiché anche esse si volgono verso una maggior gloria dell'Immacolata.

Abbiamo rallentato un poco la diffusione del Kishi in conformità alla Volontà dell'Immacolata espressa in una delle lettere che lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha scritto, e cioè di operare in base alle nostre possibilità: in tal caso, [obbedendo,] faremo molto.

Attendiamo, quindi, i «rinforzi», anche se nel frattempo, stiamo acquistando una macchina per la fusione dei caratteri, perché si è dimostrato che una macchina del genere costa meno della quantità necessaria di caratteri. Attualmente siamo costretti ad acquistare caratteri in continuità. Qui in Giappone la macchina è a buon mercato.

Sogniamo anche una piegatrice, poiché renderebbe davvero possibile un grande sviluppo. I Fratelli mi suggeriscono l'idea di limitare per un anno le quote mensili di Niepokalanów alla cifra di 200 dollari per saldare in tal modo la spesa per una piegatrice. La faccenda, comunque, appartiene all'Immacolata. Non potrebbe darsi che, mentre sto scrivendo, la piegatrice sia già in viaggio? La distanza attraverso l'Asia è tale che prima di ricevere una risposta per qualche problema sono già state spedite altre lettere.

Chiedo scusa per essere diventato tanto chiacchierone; è effetto della vecchiaia! Aggiungo solo che stiamo stampando il calendario per l'anno in corso, nonostante il notevole ritardo, affinché il primo calendario cattolico del Giappone sia il calendario dell'Immacolata.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Oggi, 15 III, qui [a Nagasaki] è caduta la neve. Pare che un fatto simile non sia mai accaduto.

(1) Cf. SK 395. - (2) P. Lorenzo Caratelli era stato Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali negli anni 1891-1904. - (3) Cf. SK 91, nota 1. - (4) Cf. SK 404, nota 8. - (5) Cf. SK 388; 393. Yoshida non era, però, ladro di professione; dopo questo fatto si comportò bene.

LETTERA 406

Alla Comunità di Niepokalanow

Mugenzai no Sono 20 III 1932 1

Ancora un PS - Saremmo curiosi di conoscere. il contenuto degli «Addenda propria»² della nostra Provincia per la s. Messa e per il divino ufficio. È «una nostra debolezza.

Ho ordinato a P. Pellegrino 5 serie di libri di teologia³, assicurando che il Procuratore delle missioni avrebbe coperto le spese; in caso contrario, i conti saranno saldati dalla Sede Primaria della M.I. di Roma (gli americani), conforme ad una promessa; infine, se tutto questo non fosse ancora sufficiente, allora la Niepokalanòw polacca aggiungerà al conto l'ultimo «punto».

Da Roma mi ero portato una copia non rilegata della Somma di s. Tommaso, un'edizione a buon mercato. Mi sarebbe utile assai. È possibile spedirmela?

Ci ha fatto gran piacere vedere il progetto del trasportatore che ci avete mandato (in disegno)⁴.

Accludo le «impressioni»⁵ che avevo dimenticato, gli auguri pasquali dell'amministrazione, la copia della ricevuta del sequestro del denaro a Niegoreloje⁶, affinché in seguito non abbia più a succedere una cosa del genere.

Accludo pure la trascrizione [della risposta] delle Suore Carmelitane⁷ alla proposta contenuta nel «Comunicato Missionario»⁸ e qualche fotografia.

Termino, perché ho molto lavoro. Auguriamo una «Buona Pasqua» sotto il manto dell'Immacolata,

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Data di una lettera scritta dai religiosi di Mugenzai no Sono, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Cf. SK 311, nota ,7. - (3) Cf. SK 394. - (4) Il nastro-trasportatore automatico installato per il trasporto delle copie già stampate del RN dalla macchina rotativa alla sala, di spedizione. - (5) si tratta, probabilmente, di un articolo sull'attività missionaria. - (6) Fr.

Gregorio Siry e Fr. Sergio Pçsiek, in una lettera scritta da Krasnojarsk (Siberia) il 5 IX 1931, riferiscono: «... Alla frontiera ci hanno sequestrato i rubli sia d'oro che in banconote che avevamo cambiato, giustificandosi col dire che è vietato esportare la valuta sovietica all'estero e hanno rilasciato a Fr. Sergio una ricevuta con la quale potrà riavere il denaro allorché tornerà in Polonia ...». - (7) L'archivio di Niepokalanów non è in possesso di tale documento, - (8) Cf. SK 388, nota 4.

LETTERA 407

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Maria!

Mugenzai no Sono 21 III 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

«Alea iacta est», il dato è tratto. Sabato [19 III] si sono svolti gli esami finali di filosofia. Dei miei filosofi di Oura (i giapponesi), cinque sono stati accolti nel seminario di Tokyo, due andranno a Roma, due in Francia, e ultimamente un altro è partito per ... il paradiso (morto di tifo). In conseguenza io non sono più legato al seminario diocesano [di Nagasaki] - gloria all'Immacolata.

E i nostri due? Sono rimasti qui. Il solo pensiero di dover sostituire il saio francescano con la talare nel seminario di Tokyo e di «pavoneggiarsi» in pantaloni durante le passeggiate, è parso ad essi piuttosto eccessivo. Dopo aver ricevuto la sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, del 4 I u.s. in questi termini: «L'idea... di istituire a: Nagasaki un nostro studentato. mi piace, e se tale sarà la volontà di Dio, allora si farà sicuramente»; «il progetto è bello, ma che fare quando lei, Padre, si ammala?... è, necessario curarsi, e così via»; «nel caso che potessimo istituire lo studentato, potrei mandare da voi, ancora prima delle vacanze,

almeno altri due chierici che abbiano già conseguito la maturità liceale».

Inoltre, dopo aver mandato, nella lettera del 23 I, i chiarimenti relativi alla mia malattia¹, ho atteso qualche cosa di più preciso circa questo problema, giudicando che, se lei, Rev.mo P. Provinciale, non mi avesse scritto più nulla, avrei potuto (e dovuto) non intraprendere altri passi decisivi in materia. Dato che finora non ho ricevuto nulla e l'anno scolastico in Giappone inizierà il 4 aprile, allora solleciterei soltanto il rilascio del documento² di cui parla il can. 587 § 1, possibilmente con la data precedente al 4 aprile, spedendomelo quanto prima, allo scopo di presentarlo al Vescovo (può darsi che i chierici [della diocesi di Nagasaki] che a novembre dovranno recarsi a Roma, frequentino alcune lezioni da noi).

Nel frattempo, fino a quando non arriverà P. Costanzo, io penserei di intraprendere solo l'insegnamento della dogmatica e della morale: e dopo il suo arrivo divideremo le materie. Egli forse si impegnerà nell'insegnamento della scrittura, della dogmatica (forse ambedue le parti), della storia ecclesiastica, mentre io mi assumerei quello della morale e del diritto. In questo modo si potrebbe (anzi, secondo me si dovrebbe) impostare un corso più approfondito di quello di Tokyo (dove sudano ancora sulla lingua latina) e dove fanno solo tre ore di lezioni al giorno.

Mi sembra, dunque, che, a proposito della istituzione di un nostro studentato qui [a Mugenzai no Sono], le stesse circostanze abbiano ormai risolto la questione. Quanto a me, temevo di aver tralasciato qualcosa, ma dopo aver dato un altro sguardo alla sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, mi sono tranquillizzato. E così, rimaniamo in attesa anche dei chierici, come ci è stato promesso. Attendiamo pure i Fratelli perché, ad essere sinceri, c'è una tale enormità di lavoro sufficiente anche per 10 persone - gloria all'Immacolata.

Da Padova abbiamo ricevuto il primo numero del Cavaliere italiano. È di formato modesto, ma pieno di fiducia nell'Immacolata; ha iniziato le pubblicazioni il giorno 11 febbraio u.s. 3.

Accludo una richiesta ricevuta da Harbin per la accettazione [di un aspirante]. Ho risposto a Don Eysmont che per noi sarebbe troppo gravoso pagare il viaggio al ragazzo, e inoltre che bisogna esser preparati al pagamento del biglietto di ritorno, nel caso che il candidato non perseveri. Ho accennato che avrei sottoposto il problema alla Curia Provinciale e che lei, Rev.mo P. Provinciale, passando, con ogni probabilità, da Harbin nel corso di quest'anno per venire da noi, avrebbe potuto risolvere personalmente il problema.

Fr. Severino insiste perché ci si dia da fare (pregare) per la canonizzazione di P. Venanzio.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Fr. Mieczysław non si sente male e migliora continuamente. Lavora con sempre maggiore intensità.

(1) Cf. SK 391. - (2) Il decreto per l'istituzione di uno studentato di teologia a Mugenzai no Sono. - (3) Cf. SK 354, nota 6.

LETTERA 408

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 22 III 1932 1

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho dimenticato di aggiungere nella lettera² che il nostro «sforzo per indovinare» la composizione del quartetto che dovrebbe venire qui³, l'avevo descritto e inviato prima dell'arrivo della sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, in cui affermava che - nell'eventualità dell'istituzione dello studentato - sarebbero venuti due chierici. Aggiungo, perciò, che, gli scompartimenti-letto delle carrozze ferroviarie che attraversano la Manciuria sono appunto per sei persone, mentre nel territorio bolscevico, se si possiede una cabina (per quattro), allora durante tutto il giorno ci si può stare tutti e sei; mentre due dovranno dormire a parte, come i Fratelli che hanno viaggiato solo in due⁴. Inoltre, secondo una prescrizione che vige qui [in Giappone]; un missionario può mettersi al lavoro solamente dopo aver studiato per tre anni la lingua giapponese e dopo averne sostenuto l'esame. Questi tre anni, dunque, si possono esaurire appunto facendo il corso di teologia,

Fr. Massimiliano

(1) P. Massimiliano ha indicato come data il 22 II 1931, ma le questioni trattate nella presente cartolina obbligano assolutamente ad accettare per vera la data del timbro postale. - (2) Nella lettera del giorno precedente - cf. SK 407. - (3) Cf. SK 388. - (4.) Fr. Gregorio Siry e Fr. Sergio Pesiek, partiti da Niepokalanòw il 31 VIII 1931, giunsero a Mugenzai no Sono il 13 IX - cf. SK 364; 366.

LETTERA 409

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 28 III 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Come un fulmine a ciel sereno ho ricevuto oggi una lettera del rettore del seminario di Tokyo [Don Salvatore KanclauJ con la comunicazione che... Fr. Lodovico è stato espulso dal seminario e domani sera arriverà a Nagasaki (accludo la lettera del rettore con la spiegazione del provvedimento). È difficile dubitare della autenticità [dei fatti esposti nella lettera]; quel rettore, infatti, è una persona veramente santa e inoltre è molto benevolo nei nostri riguardi, e l'espulsione di Fr. Lodovico è un colpo anche per lui, perché aveva insistito molto per la sua accettazione, contro il parere degli altri professori (il consiglio di seminario). Perciò le motivazioni sono vere. Evidentemente, con una riputazione di questo genere non si potrebbe neppure sognare la possibilità di lavorare su un terreno tanto delicato quale quello di missione.

Inoltre, mi vengono i brividi solo a pensare alla reazione del Delegato Apostolico, un americano [Mons. Edoardo Mooney] che non sa, quindi, che cosa sia la delicatezza. Non è certamente possibile supporre che egli non sia a conoscenza di quanto succede accanto a lui, se in modo tanto categorico e lapidario mi aveva definito Fr. Damiano: «santo- minchione»¹. Ci difenda

l'Immacolata, affinché egli non agisca «all'americana» e non ci cacci via. È indispensabile, dunque, che Fr. Lodovico se ne vada dal Giappone il più presto possibile. Al nostro Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka], poi, non saprei proprio che cosa rispondere qualora mi domandasse il motivo del ritorno di Fr. Lodovico dal- seminario.

Solleciterei cortesemente, quindi, una risposta telegrafica o piuttosto l'ordine di far ritornare Fr. Lodovico. Io, qui, non vedo altra via di uscita e mi pare che, considerando la nostra riputazione, la cosa sia estremamente urgente.

Dopo un colpo di questo genere non riesco più a connettere i pensieri che volevo stendere sulla carta in risposta alla bellissima lettera che lei, Rev.mo P. Provinciale, ci ha inviato il 9 III e che ci ha procurato tanta gioia (anzi è giunta proprio sabato [26 III], giorno della- madonna e Sabato Santo, al termine del nostro corso di esercizi spirituali di 5 giorni); volevo inoltre descrivere le nuove riflessioni che, forse, l'Immacolata stessa mi aveva sugge-

726

rito durante gli esercizi spirituali, e far traboccare un poco di quella abbondantissima effusione di gioia che finora Ella non ci ha per nulla lesinato.

Ma ora ecco un fulmine... Comunque, si compia in tutto la volontà dell'Immacolata! Se Fr. Lodovico avesse dovuto prima o poi andarsene per questa strada, è certamente meglio che il problema si chiarisca al più presto. Non so proprio come farò ora a presentarmi a Tokyo... Solo a condizione che egli abbandoni quanto prima il Giappone, si potrà forse in qualche modo e a poco a poco cancellare l'impressione negativa e riacquistare la nostra riputazione. Vorrei sollecitare il richiamo di Fr. Lodovico con un telegramma, possibilmente urgentissimo. Comunque, si faccia non la mia, ma la Volontà dell'Immacolata.

Ma forse anche il demonio sta mettendo confusione nella mia testa, per impedirmi di stendere sulla carta ciò che in precedenza avevo intenzione di scrivere. Via, dunque, il mal di testa e scriviamo!

L'Immacolata la ricompensi generosamente, Rev.mo P. Provinciale, per il benevolo ammonimento di guardarmi dalla superbia, perché, a dir la verità, io sono mancante in modo tutto particolare della virtù dell'umiltà, e penso talvolta, fra me e me, quanto dev'essere potente l'Immacolata. Iddio resiste agli orgogliosi, ma concede il proprio favore agli umili [Gc.4,6], mentre l'Immacolata, per misericordia di Dio, sa servirsi perfino dei superbi quali Suoi strumenti. Io credo che al giudizio universale ci preoccuperemo

scrupolosamente di svelare davanti a tutti le nostre miserie, perché non avvenga che alcune di esse sfuggano all'attenzione altrui e appaia evidente ciò che può fare l'Immacolata, la nostra buonissima Mammina. E chi deve essere lo stesso Dio se ha creato una simile Bontà!

Mi rendo conto di aver procurato, forse, più volte dispiacere a lei, Rev.mo P. Provinciale, a causa del mio amor proprio; perciò ora la supplico umilmente di perdonarmi per amore dell'Immacolata. Inoltre, ogniqualvolta io

727

le chiedessi qualcosa, oppure esprimessi qualche desiderio, ma soprattutto tentassi di esercitare delle pressioni per ottenere alcunché, la supplico, Rev.mo P. Provinciale, di esser così gentile da non farsi mai e in nulla condizionare da ciò che io esprimo, anche quando teme di potermi recar dispiacere, ma sempre e in tutte le cose voglia dirgermi con assoluta libertà, anche nel caso che, a causa della mia debolezza, dovessi manifestare tristezza o insoddisfazione. Voglio, infatti, con l'aiuto dell'Immacolata, solo quello che l'Immacolata stessa gradisce. E ho paura di una cosa soltanto: della mia volontà; o almeno, con l'aiuto dell'Immacolata, vorrei temere solo questo. Dopo queste premesse (e desidero che esse siano sempre e pienamente valide, anche se con l'andar del tempo volessi esplicitamente - Dio non lo voglia! - ritrattarle; nel qual caso dovranno essere ancor più valide) scriverò con maggior libertà, perché non avrò più timore di esercitare pressioni sulla libertà altrui.

Il Sabato Santo, ossia nel giorno dedicato alla nostra celeste Mammina, tutti noi religiosi professi presenti a Mugenzai no Sono abbiamo emesso il quarto voto; proprio in quel giorno concludevamo il nostro corso di esercizi spirituali di cinque giorni, quasi espressamente impostato come preparazione a tale voto. Accludo la dichiarazione firmata². Abbiamo redatto il documento anche negli «atti del convento». Gloria all'Immacolata per questa grande grazia. Mi sembra che, con il passar del tempo, a Niepokalanów non vi saranno professioni religiose senza l'aggiunta del quarto voto e sarà opportuno che i novizi vi siano espressamente ed esaurientemente preparati, in modo che se qualcuno volesse opporre delle difficoltà nell'impegno di vincolarsi a questo voto, non potrà essere ammesso alla professione nell'ambito di Niepokalanów. E questo non è altro che accogliere lo statuto della M.I. accanto alla Regola e alle Costituzioni, vale a dire lo spirito di Niepokalanów, che consiste nella illimitatezza nel consacrarsi all'Immacolata. Io penso, inoltre, che anche gli altri che «saranno

728

contagiati» da questo «quarto [voto]», prima o poi, quando vorrà l'Immacolata, verranno a trovarsi nell'ambito della Niepokalanów mondiale.

Fr. Paolo è sempre più fervoroso; se continuerà su questa strada, con l'aiuto dell'Immacolata diverrà un santo religioso, anche se, essendosi convertito recentemente dal paganesimo, deve ancora lavorare molto su se stesso.

D'ora in poi, prima del noviziato, manderò le informazioni indicate nella sua lettera.

È entrato qui da noi un giovane, Giuseppe Yamashita Fusabiru (i particolari li manderò, più tardi; non li ho ancora tutti) che ha frequentato la IV ginnasiale. Gli ho raccomandato di proseguire gli studi ginnasiali e l'ho accolto come seminarista.

Quanto all'insegnamento di P. Costanzo, - benché egli non abbia conseguito la laurea dottorato, io penso che non vi sia alcuna difficoltà, dal momento che il Codice di Diritto Canonico (can. 1366. § 1) afferma solamente che «ceteris paribus [...] præforantur qui laurea doctorali potiti sunt»³, perciò ammette perfino che, in caso che i «cetera» non siano «paria», anche in presenza di un laureato, «praefertur» uno non laureato. Quindi può sicuramente insegnare, soprattutto per il fatto che ha conseguito il diploma magistrale.

Perciò, non essendo la mancanza della laurea dottorale un ostacolo all'insegnamento, non dovrebbe esserlo neppure per la venuta di altri chierici. Con ogni probabilità noi qui inizieremo lo studio della teologia dai principi, cioè dalla teologia fondamentale. Concorreranno i trattati, nel caso che i chierici giungessero l'anno venturo?... In base a un decreto di un Sinodo giapponese, un missionario che arriva qui deve studiare la lingua giapponese per tre anni e può dedicarsi all'apostolato solamente dopo aver superato un esame sulla lingua. Perciò, chi giunge qui all'inizio del corso teologico, ha il diritto di sostenere l'esame sulla lingua giapponese al termine del terzo anno, così che - dopo il

729

conferimento dell'ordinazione sacerdotale nel quarto anno - potrebbe già esercitare l'attività apostolica. (E io? Ebbene: l'impegno nell'insegnamento della filosofia mi ha aperto una breccia anche in questo punto della legislazione [giapponese], poiché in caso diverso forse non avrei potuto svolgere il lavoro di redazione). Tuttavia, io non voglio altro che la volontà della Mammina. Un altro motivo mi preoccupa e cioè il numero esiguo degli studenti: sono solo due. L'Immacolata, però, sa meglio [di me] che cosa bisogna fare e io temo qualsiasi altra cosa diversa.

Attendiamo i Fratelli con una certa impazienza, perché abbiamo una gran quantità di lavoro, mentre finora gli autoctoni si presentano molto lentamente, con il contagocce.

Ci ha rallegrato molto l'annuncio di una nuova Niepokalanòw dopo l'arrivo di P. Costanzo.

Anche qui satana, andando su tutte le furie, agita fortemente la coda e digrigna i denti e fa di tutto per nuocere ad ogni passo. Un'ulteriore prova di tutto questo sta all'inizio della presente lettera. L'Immacolata protegga lui (Fr. Lodovico) e tutti noi, in modo tale che la sua opera in Giappone non sia compromessa a causa di questa vicenda.

Quanto ai «militi [dell'Immacolata]» del seminario di Niepokalanòw, mi è venuta la seguente idea durante gli esercizi spirituali: è vero che l'Immacolata si è degnata di formarsi già due Niepòkalanòw; è pure vero che un buon gruppo di chierici arde di un amore particolare verso di Lei; anzi, essi bramano consacrare a Lei tutta la loro vita nelle future Niepokalanòw; è vero ancora che a Niepokalanòw, sotto lo sguardo amorevole di Lei, si sta formando la schiera dei suoi futuri militi, ma i nemici si affrettano talmente!... Non si potrebbe già prima estendere la nostra attività sul mondo intero? iniziare la preparazione della «artiglieria», prima che i militi affilino le baionette e imparino ad usarle?

Ebbene, io sono del parere che questo si possa fare dando inizio al «Cavaliere dell'Immacolata» in lingua la-

730

tina⁴ per i sacerdoti e i seminaristi del mondo intero, e rivolgendo un'attenzione particolare al clero secolare e indigeno (soprattutto nei paesi di missione). In tal modo noi saremmo in grado di raccogliere attorno al «Cavaliere» sia il clero di tutto il mondo che i candidati allo stato ecclesiastico (mandare qualche copia ai seminaristi, secondo le possibilità, ma gratuitamente), che amano maggiormente l'Immacolata, mentre Ella, da parte sua, attraverso il suo «Cavaliere» potenzierebbe ancor di più tale fuoco d'amore. Fra questi si riuscirà a trovare a poco a poco alcuni che si impegneranno a tradurre nella loro lingua la pagella d'iscrizione alla M.I., si aggregeranno loro stessi alla M.I. e addirittura incominceranno a diffonderla tra i loro connazionali. Può anche darsi che si impegneranno a tradurre il «Cavaliere» nella loro lingua e ad aggiungere quanto giudicheranno necessario per il loro ambiente; in tal modo, perciò, più di un «Cavaliere» (la rivista) potrebbe attendere solo il passaggio da mani «provvisorie» alle mani dei militi (Padri, Fratelli) di Niepokalanòw che verranno a tempo opportuno.

Tuttavia, anche dopo il loro arrivo i nostri avranno sempre bisogno degli autoctoni per adattarsi alla mentalità, ai costumi, ai gusti stilistici degli indigeni. Anzi, non potrebbe capitare che qualche cittadino di quella nazione, infiammato d'amore verso l'Immacolata dal «Cavaliere» locale sorto così in fretta, sospiri con impazienza l'arrivo dei Padri e la fondazione di un noviziato, per vestire l'abito religioso? Vocazioni di questo genere potrebbero sorgere anche in mezzo al clero locale.

Ma che cosa dovrebbero tradurre quegli zelanti per il loro «Cavaliere»? Ecco: potrebbero attingere dal «Cavaliere» in lingua latina, opportunamente redatto da poter fungere da agenzia di stampa per i «Cavaliere dell'Immacolata» sparsi nel mondo. Da esso potrebbero trarre subito un grande e diretto profitto il Rycerz polacco e quello giapponese per l'aumento delle notizie provenienti dalle più svariate località della terra; tutto, però, nello spirito del-

731

l'Immacolata, proclamando la Sua gloria attraverso i ringraziamenti e le descrizioni delle grazie ricevute.

Dal canto loro, i chierici che desiderano consacrarsi totalmente all'Immacolata e i seminaristi attuali, almeno dopo aver emesso la professione religiosa, potrebbero ottenere subito la loro (provvisoria) assegnazione, studiare la lingua di quella nazione, tenere la corrispondenza epistolare con i lettori del «Cavaliere» latino di quella nazione e, nel caso che vi sorga il «Cavaliere» prima della fondazione della Niepokalanów e dell'arrivo dei nostri, interessarsi di quel «Cavaliere» in modo tutto particolare, sì da imparare anche a leggerlo e da cominciare a scrivere ad esso. Naturalmente, sotto lo stretto controllo della direzione centrale della M.I. per non, eventualmente, nuocere.

Forse si potrebbe parlare più a lungo di queste cose, ma per il momento può bastare, anche perché si sta facendo tardi.

Quando si potrebbe cominciare tutto questo? Forse da dicembre, affinché per la festa dell'Immacolata Concezione tutti nel mondo intero abbiano già il «Cavaliere» in lingua latina. Per raggiungere tale scopo, l'amministrazione dovrebbe cominciare già fin d'ora a darsi da fare per procurare gli indirizzi di tutti i sacerdoti e dei seminari di tutto il mondo. Quindi, gli elenchi delle diocesi (forse da Roma) o in base a qualche libro (quelli provenienti da Roma sono più recenti).

Donde mi vengono questi pensieri? Dall'Immacolata?

Per compiere la s. Obbedienza rispondo liberamente anche alla domanda che lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha posto: qual è la mia opinione nei confronti di eventuali costruzioni. Io sono del parere che si debba evitare l'impiego di materiali facilmente infiammabili, ma nello stesso tempo che non si cambi, in linea di massima, il sistema di costruzione. E questo per varie ragioni: 1) Ho letto, non so se in un libro sul miglioramento dei mezzi di lavoro o in un altro, che in America incominciano ad utilizzare su scala

732

sempre più vasta il «lesz»⁵ come materiale di costruzione, perché un sottile strato di esso conserva il calore più di un muro molto più grosso (non ricordo più quante volte). Dovrebbe risultare anche più asciutto (per quanto mi ricordo); evidentemente, se non si aggiunge molto cemento, perché questo componente può mettersi a gocciolare a causa dell'umidità. La tappezzeria di carta è molto pericolosa.

Tuttavia, durante il primo inverno a Niepokalanów [la tappezzeria di carta] si rese indispensabile, perché il gelo non aveva permesso di impastare il «lesz» con la calce, perché gelava invece di asciugare. Si applicava il «lesz» all'asciutto; ma poco dopo, per effetto delle vibrazioni, il «lesz» usciva dalle fessure delle tavole, permettendo facilmente alla luce gelida di penetrare in alto dal di fuori, allora la carta, quale cattiva conduttrice di calore (e di freddo) rese possibile in modo efficace un riscaldamento sufficiente. È stata colpa mia il non aver raccomandato; all'arrivo dell'estate; di togliere la carta divenuta ormai inutile dopo aver applicato di nuovo il «lesz» con la calce al muro. Inoltre, le tavole erano state sostituite con l'intonaco e si sarebbe potuto eseguire quel lavoro in tutti i fabbricati, ma - come sempre - mancò il tempo.

Tuttavia, io credo che le tavole non dovrebbero prender fuoco facilmente, dato che un lato di esse è stato appositamente appoggiato al «lesz» in modo da impedire al fuoco, in caso di incendio, di avvolgere le tavole e da permettere, così, di spegnerlo con maggior facilità. Certamente la benzina e la nafta potrebbero rendere vana ogni misura di sicurezza, tuttavia il magazzino per il petrolio, la nafta, l'olio e la benzina venne costruito a parte, appunto nella eventualità di un incendio. Anche all'interno della centrale elettrica di benzina ce n'era solo per il motore diesel e nella quantità di un cucchiaino da tavolo o da tè, allorché a volte, in via eccezionale, non riusciva a partire (per quanto mi ricordo).

Scrivo tutti questi particolari, perché sono del parere

733

che un edificio costruito con il «lesz» con struttura portante in legno non dovrebbe essere peggiore di uno in muratura. Nel caso che il primo venga intonacato all'interno, allora in ambedue rimangono infiammabili il pavimento, il soffitto e l'arredamento (escludendo le volte). E ancora, tra il soffitto del pianterreno e il pavimento del primo piano si metteva uno strato di argilla, per impedire che l'incendio riuscisse a passare da una parte all'altra; lo stesso scopo si ottiene con un impasto di argilla. Adottando, quindi, sistematicamente l'isolamento (prescritto dalla legge) dei muri refrattari e pelle, pareti di «lesz» l'isolamento con l'argilla, l'isolamento con l'amianto nei luoghi più pericolosi, controllando inoltre, lo stato dell'intonaco (prescritto dalla legge) interno ed esterno dei camini, io credo che lo stato di sicurezza dei fabbricati debba essere soddisfacente.

Io ho una gran paura di un cambiamento nel sistema edilizio, perché si potrebbe arrivare a trasformazioni di maggiore portata. Inoltre, la situazione attuale (ovviamente dopo l'eliminazione della carta) mi pare sufficiente allo scopo, in Polonia. Può darsi che in altre nazioni un materiale diverso costi meno, ma da noi per adesso dovrebbe essere difficile trovarne uno più a buon mercato. Certo, esso è meno duraturo, ma secondo me, dato che Niepokalanów si sviluppa sempre più, è necessario costruire in maniera tale che non debba dispiacere buttare all'aria un fabbricato e costruire qualcosa d'altro, secondo le esigenze dello sviluppo in un dato momento.

Si sta avvicinando la mezzanotte, ma vorrei terminare questa lettera a gloria dell'Immacolata.

Seguendo l'ordine delle questioni che lei, Rev.mo P. provinciale, mi pone nella sua lettera, son giunto a: «per conoscenza privata». Al termine leggo la domanda: qual è il mio parere? Secondo me, è difficile augurare una felicità maggiore della consacrazione totale all'Immacolata. Anche a Mugenzai non sono si può trovar posto, mentre il Codice di Diritto Canonico permette di insegnare senza

734

laurea; tuttavia, non si sa ancora quali novità ci porterà il prossimo Capitolo.

A volte penso che sia necessario essere preparati a qualsiasi eventualità. Può darsi che siano ormai svanite e sradicate dai cervelli le espressioni che io stesso ho udito pronunciare da alcuni definitori: «Ormai non bisogna svilupparsi più (non acquistare macchine) e noi avremo la nostra rendita» oppure quell'altra espressione: «Vendere tutto»⁶. Ma se vi fossero anche altri pareri che io non ho ascoltato?... Oppure se sussistessero ancora quelli precedenti?... Neppure durante l'ultimo Capitolo si poté notare entusiasmo.

Ma forse la situazione è cambiata. Comunque, l'Immacolata sa tutto. Perciò, io penso che il risultato del Capitolo dirà l'ultima parola su questo problema. Però, all'infuori di questo, io penso che non esiste alcun impedimento; e lo penso con la più grande gioia.

Termino, perché la mezzanotte è già passata. Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

PS - Debbo perfezionarmi nella lingua giapponese oppure sgobbare sull'inglese?

Spedisco a Niepokalanów una specie di richiesta per cercare di stabilire, analizzando le cause dell'incendio⁷, la funzionalità dei mezzi di protezione; poi metterò al corrente anche lei, Rev.mo P. Provinciale.

Il famoso propagandista della stampa cattolica di nome Shibahara, di Osaka (cf. Rycerz polacco, novembre 1931, p. 343), ha stretto con noi un rapporto di collaborazione, chiedendo, per questo problema, la mediazione dell'editrice dei PP. Osservanti di Sapporo, da dove soffiava un vento freddissimo nei nostri confronti. Ieri ho ricevuto in proposito una lettera del P. Direttore di quell'editrice. Gloria all'Immacolata.

Don Krzyszkowski, di Misje Katolickie di Cracovia,

735

mi ha mandato nuovamente e in anticipo 22 dollari (ossia 200 zł.) con la richiesta di un articolo per la sua rivista⁸. Anche i chierici di Leopoli hanno mandato una grossa lettera.

Per mettere in movimento la macchina tipografica (capace di stampare un sedicesimo) con la corrente elettrica che proviene dalla città, la spesa è così ingente che conviene installare una centrale elettrica per nostro conto: la stessa situazione che c'era in Polonia (a Grodno).

(1) L'espressione è riportata da P. Massimiliano in lingua italiana. - (2) Il documento del quarto voto non è stato conservato. - (3) Il C.I.C., al can. 1366 § 1, afferma che, per insegnare le discipline teologiche e giuridiche, debbono essere preferiti, a pari condizioni (*ceteris paribus*), coloro che hanno conseguito la laurea dottorale nelle università o facoltà riconosciute dalla santa Sede, oppure, per i religiosi, coloro che hanno ricevuto un simile

documento dai loro superiori maggiori. - (4) -La rivista in lingua latina dal titolo Miles Immaculatae, indirizzata al clero e ai seminaristi di tutto il mondo, iniziò le pubblicazioni nel primo trimestre del 1938 - cf. SK 777, 780, 781. - (5) Lesz: «cenere con polvere di carbone; inoltre ghiaia da spargere per le strade, nei cortili» - MSJP, p. 342. - (6) Cf. SK 137. - (7) L'incendio della centrale elettrica di Niepokalanów - cf. SK 404, nota 2. - (8) SK 423.

LETTERA 410

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria

Nagasaki 31 III 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Accludo ancora una lettera che ho ricevuto proprio oggi dal rettore del seminario [di Tokyo, Don Salvatore Kandau] circa il problema di Fr. Lodovico¹.

Egli è arrivato qui ieri. Da solo io non me la sento di prendere una decisione su questa faccenda; ho tanta paura, infatti, di peggiorare la situazione; ma, di fronte a quest'ultima lettera, mi sto convincendo che la sua partenza da qui è estremamente necessaria per la sua anima, perciò, senza attendere l'arrivo del telegramma che lo richiami, incomincio, immediatamente i preparativi per la partenza. Ho paura, altresì, che per caso non incominci ad accostarsi alla s. Comunione per ostentazione, senza aver riordinato la propria coscienza; ma desidero almeno che tali possibilità siano ridotte quanto più è possibile. In un telegramma non si possono esporre le motivazioni, di conseguenza non posso affrettare ulteriormente la [soluzione della] faccenda; addirittura, di fronte a quest'ultima lettera non so neppure che fare per non accrescere il male. Spero che prima della conclusione delle pratiche per i visti possa arrivare un suo telegramma, Rev.mo P. Provinciale, in risposta alla mia ultima lettera. Si faccia la Volontà dell'Immacolata.

Termino perché voglio spedire subito. Indegno nel Padre s. Francesco.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Cf. SK 409.

LETTERA 411

A. P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki 4 IV (1) 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Scrivo poco per poter spedire oggi stesso, festa della Mammina².

Fr. Lodovico è deciso a non tornare affatto in Polonia; assicura di aver scritto a lei, Rev.mo P. Provinciale, alcune lettere chiedendole la dispensa dai voti e la possibilità di partire per l'Argentina, ma finora non ha ricevuto alcuna risposta in proposito. Esige che io gli paghi il viaggio per l'Argentina, minacciando - se entro una settimana non sarà stato deciso nulla - di recarsi personalmente dal Vescovo, dal Delegato Apostolico per ottenere la dispensa e il denaro che poi il Delegato Apostolico si farà rimborsare dalla Curia Provinciale. Continua ad affermare che i suoi genitori sono in Argentina; ma proprio oggi, quando gli ho detto che non ci credo, mi ha replicato immediatamente che non sono ancora là, ma che vi si stanno recando; ha mentito, dunque, anche in questo. Non esamino la faccenda con [le autorità di] Tokyo, ma spedisco ogni cosa a lei, Rev.mo P. Provinciale.

Che fare?...

Da quanto mi ha detto, mi son reso conto che era pure in corrispondenza epistolare con P. Metodjo.

A volte penso che, senza tener conto delle possibili conseguenze, sarebbe meglio non dare i soldi offerti all'Immacolata per un viaggio del genere; l'Argentina è addirittura sull'emisfero opposto a quello del Giappone; passando per Varsavia il tragitto è press'a poco uguale. Io, però, ho paura

che possano sorgere delle conseguenze qui attorno a noi e che i Fratelli giapponesi possano essere contagiati. Inoltre, lo scandalo.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Ma l'Immacolata volgerà ogni cosa ad un bene più grande.

(1) Nell'originale è indicato erroneamente il mese di marzo (III).

(2) Cf. SK 412, nota 1.

LETTERA 412

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki 4 IV 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Oggi, festa (trasportata) dell'Annunciazione della ss. Vergine Maria¹, il circolo locale della M.I. dei Fratelli e dei Chierici ha stabilito di impegnarsi perché venga proclamato dogma di fede che la ss. Vergine Maria è Mediatrix di tutte le grazie: ecco quanto vorrei comunicare subito ancora oggi.

Quest'idea l'ha avuta per primo, qualche giorno fa, Fr. Severino, il quale rinuncia sempre più alla propria volontà per metterla in perfetta sintonia con quella dell'Immacolata attraverso la s. Obbedienza, al punto tale che fra poco ci lascerà per prendere il volo per il paradiso: questa, infatti, sembra la sua ultima preparazione - c'è di che felicitarsi con lui - gloria all'Immacolata.

Una riunione straordinaria della M.I. aveva scelto una commissione che proprio oggi doveva presentare una relazione sull'argomento; intanto si è

stabilito di recitare, dopo le preghiere dei Fratelli e dopo la s. Messa, 1 «Ave Maria» e 3 volte la giaculatoria: «O Immacolata, Mediatrix di tutte le grazie, prega per noi».

La seduta odierna, oltremodo piacevole, benché sia durata circa due ore, ha accolto molte proposte atte a preparare la proclamazione del dogma.

Ho interrotto e sono andato a dormire, perché era tardi; anzi il Fratello segretario (Fr. Gregorio) mi aveva detto che l'Immacolata sarebbe stata contenta se io mi fossi messo a letto e avessi terminato la lettera all'indomani, vale a dire oggi, 5 IV.

I Fratelli stanno mandando un rapporto più dettagliato alla Niepokalanów polacca,

739

Oggi mi sono informato sul prezzo del biglietto per quella «disgraziata» Argentina, per Buenos Aires e con mio stupore son venuto a sapere che addirittura costa meno che andare in Polonia, perché viene 255 yen, mentre per la Polonia, al momento attuale (dopo la svalutazione dello yen) costa quasi 400 yen. Dal punto di vista finanziario, quindi, la cosa non è così spaventevole come mi immaginavo.

Termino chiedendo la serafica benedizione, affinché «quello-con-la-coda» non riesca a porre ostacoli.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Il nostro seminarista² ha una pagella scolastica molto buona ed è fervoroso, nonostante le difficoltà e le contrarietà.

Sono sempre convinto che i chierici che non saranno disposti ad emettere il quarto voto³ (e non lo hanno emesso?) non saranno sicuri in missione.

Sono altresì del parere che i chierici, anche se molto devoti, se non si distingueranno per una devozione e un amore particolare all'Immacolata⁴, qui non saranno pienamente sicuri. Forse non avranno forze sufficienti, perciò anche il proclama pubblicato sul numero di aprile del Rycerz (a p. 116), mi sembra troppo poco infiammato d'amore verso l'Immacolata. Non sono accentuati i concetti: «consacrarsi indivisibilmente all'Immacolata», «dedicare la propria vita all'Immacolata», «per amore verso l'Immacolata» o simili - questa è la mia impressione. Anche i Fratelli, indipendentemente da me, lo hanno rilevato. Quindi, ne scriverò a Niepokalanów in una prossima lettera.

So, tuttavia, che in mezzo ad essi vi è un gruppetto di «impazziti» per l'Immacolata: e questi sono ardentemente desiderati. Del resto, l'Immacolata stessa condurrà avanti [la cosa].

Dopo il caso di Fr. Lodovico, timori e riserve di questo genere si sono maggiormente accentuati in me. Ma quanto mi dispiace anche per quest'anima! Oh, se fosse concesso di sollevare anch'essa! Ho affidato tutta la faccenda all'Immacolata e ormai sono quasi tranquillo, anche se non mi mancano le ansietà, sia per l'influenza sugli altri che per le conseguenze.

(1) La solennità dell'Annunciazione, che cade solitamente il 25 III, quell'anno (1932) coincideva con la settimana santa, perciò venne trasferita al primo giorno libero dopo l'ottava di Pasqua, vale a dire il 4 IV. - (2) Giuseppe Yamashita - cf. SK 409. - (3) Cf. SK 395. - (4) Nell'originale il termine «Immacolata» è sottolineato tre volte.

LETTERA 413

A Maria Kolbe, Cracovia Maria!

Mugenzai no Sono 6 IV 1932

Carissima mamma!

Ho avuto tanto da fare che non ho scritto nulla neppure in occasione delle feste¹. Anche in questo momento sto rubando il tempo destinato allo studio della lingua giapponese, se non altro per farmi vivo. Ma anche questa lingua per me è un problema urgente, perché abbiamo già tre giapponesi²: il primo Fratello, il primo chierico, il primo seminarista. È indispensabile, quindi, dare una formazione a questi figlioli che comprendono solamente la lingua giapponese. Senza parlare, poi, del Kishi e delle conversazioni con i pagani su problemi religiosi, come dimostra, ad esempio la fotografia che accludo. Il Rycerz polacco racconterà di più.

Termino per non sottrarre il tempo ai pagani.

Chiedo una preghiera affinché io non riesca a porre ostacoli all'Immacolata.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

L'Immacolata ricompensi generosamente per le preghiere tutte le Rev.de Madri e Sorelle, insieme con la M. Rev.da Madre Superiora. Noi abbiamo bisogno estremo di preghiere.

P. Alfonso mi è apparso in sogno una volta sola.

Ho capito che tra poco lo seguirò.

(1) Nell'anno 1932 la solennità di Pasqua cadde il 27 III. - (2) Fr. Mariano Sato Shigeo, Fr. Paolo Nishiya, Giuseppe Yamashita.

LETTERA 414

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów

Maria!

Mugenzai no Sono 6 IV 1932.

Caro Padre!

Ho sigillato la lettera in modo tale che mi riesce difficile riaprirla per metterci dentro l'aggiunta dimenticata. Perciò, butto giù qualcosa in un foglio a parte.

Pure a me manca l'energia in mezzo alle difficoltà.

Anche al presente sto portando una croce pesante: Fr. Lodovico, espulso dal seminario di Tokyo, non vuol decidersi a ritornare in Polonia, ma vuole assolutamente partire per l'Argentina. Comunque, ho già riacquistato la calma, grazie all'Immacolata. In questa situazione, mi è venuto il pensiero che un indebolimento di energia di fronte a tale contrarietà è un'insidia di

satana, perciò mi sforzo, con l'aiuto dell'Immacolata - benché la mia debolezza sia di grande ostacolo - di conservare l'equilibrio e di non lasciarmi prendere dalla confusione e dall'esaurimento a causa delle preoccupazioni. L'Immacolata diriga tutta la faccenda.

Quanto al proclama per accogliere [nuovi candidati] pubblicato sul Rycerz, dirò sinceramente che sarebbe indispensabile accentuare maggiormente le idee, «consacrarsi all'Immacolata», «donarsi illimitatamente all'Immacolata» e via dicendo - questo è il mio parere. Niepokalanòw, infatti, appartiene all'Immacolata e, attraverso Lei e in Lei, appartiene a Dio.

A proposito della nuova Niepokalanòw, dato che il Rev.mo P. Provinciale, ossia l'Immacolata attraverso di lui, si è degnata di farmi sapere che, dopo l'arrivo di P. Costanzo, potrò guardarmi attorno alla ricerca di una nuova Niepokalanòw, ho paura di affrettare le cose e di mettermi nella possibilità di commettere degli errori. In ogni caso farei male ad anticipare la Sua Volontà. Perciò, «al momento presente non so nulla» - «nani mo wakarimasen», come si direbbe in giapponese.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Chiediamo con insistenza una preghiera per non essere di ostacolo all'Immacolata.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Vorrei almeno 4 «annuari», se fosse possibile, perché ci potrebbero servire.

(Ad ogni modo, son riuscito a mettere questo foglio nella lettera)².

(1) Si tratta quasi sicuramente di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono. - (2) Questa ultima frase è da porre in relazione con il primo capoverso della presente lettera.

Telegramma A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki 10 IV 1932

Lodovico espulso dal seminario, urge dimettere [dall'Ordine], vuole partire per Argentina¹. Comperare il biglietto?

Massimiliano

(1) Il problema dell'espulsione dal seminario di Tokyo del chierico Fr. Lodovico Kuszel è già stato trattato più volte da P. Massimiliano - cf. SK 409-411; 414.

LETTERA 416

Alla Sede Centrale della M.I., Niepokalanow

Maria!

Nagasaki 11 IV 1932

Cari figlioli!

Rispondendo alla lettera del 23 III su problemi riguardanti la M.I. vi comunico che:

1) Un sacerdote membro della M.I. non ha, per il solo fatto di tale appartenenza, la facoltà speciale - concessa dai Preti della Missione - di benedire la medaglia miracolosa con la formula speciale e con le indulgenze che le sono annesse. Tuttavia ha la facoltà (come qualsiasi altro sacerdote) di benedirla come una delle tante medaglie. Per la M.I. non è necessaria una benedizione speciale, tanto più che le indulgenze annesse alla medaglia

miracolosa sono già contenute in quelle della M.I. (plenaria nel giorno dell'ammissione e 100 giorni recitando la giaculatoria: «O Maria concepita senza peccato ...»), anzi le indulgenze concesse alla M.I. sono addirittura più numerose.

2) All'atto di consacrazione: «O Immacolata ...» non è annessa alcuna indulgenza particolare, ciò nonostante lo si può usare, anzi noi non possiamo affatto rinunciare ad esso. La difficoltà proviene sicuramente da una affermazione coraggiosa secondo la quale tutte le grazie giungono a noi dal ss. Cuore di Gesù per le mani dell'Immacolata; tuttavia già il Pontefice Leone XIII aveva affermato che è permesso sostenere tale affermazione e allorché il Vescovo di Cracovia [Mons. Adamo Stefano Sapieha], per questo motivo, non voleva approvare la prima pagella d'iscrizione alla M.I., gli abbiamo presentato i documenti ed egli ha accondisceso. Ora abbiamo già l'ufficio proprio, la s. Messa e la festività liturgica della Madonna Mediatrice di tutte le grazie, mentre il Cardinal Mercier si è interessato assai perché questa verità venga proclamata dogma di fede. Forse l'Immacolata permetterà pure a noi di portare il nostro contributo¹ per incastonare questa gemma nella Sua corona.

Chiedo una preghiera. Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

PS - Nel volantino, a p. 3, è scritto che la medaglia miracolosa si può portare in tasca, tuttavia l'Immacolata ha affermato che coloro i quali la «porteranno al collo» riceveranno grazie speciali (Si veda il libretto Cudowny Medalik [=la Medaglia Miracolosa], p. 18, riga 5 dal basso).

(1) Cf. SK 412. La festa di Maria Mediatrice di tutte le grazie con la Messa e l'ufficio propri fu istituita per il Belgio da Benedetto XV il 12 I 1921, su richiesta soprattutto del Card. Mercier. La s. Congregazione dei riti permise l'introduzione di questa festa anche fuori, del Belgio, purché se ne, facesse diretta richiesta. Per decreto del 17 I 1934 della Congregazione dei Riti, anche l'Ordine dei Frati Minori Conventuali introdusse la festa di Maria Mediatrice di tutte le grazie nel proprio calendario liturgico.

LETTERA 417

Telegramma A P. Cornelio Czuptyk, Leopoli

Nagasaki 14 IV 1932

Lodovico afferma [che la sua] famiglia si sta recando in Argentina¹.

Massimiliano

(1) Cf. SK 415.

LETTERA 418

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów

Mugenzai no Sono 17 IV 1932

Caro Padre festeggiato!

Desidero aggiungere anch'io una parolina.

Innanzitutto mi compiaccio per tutte le grazie di cui l'Immacolata ha voluto colmare te che, a capo della Sua «fortezza», hai potuto finora faticare molto e soffrire per Lei.

Ma che cosa ti debbo augurare?

Quanto ti ho sempre augurato finora, vale a dire di sgobbare e consumarti per l'Immacolata e, attraverso Lei, per il ss. Cuore di Gesù, però solamente entro i limiti nei quali Ella lo desidera, né di più né di meno: solo in questo caso, infatti, sarà il massimo. Ossia, ti auguro l'annientamento completo solo della volontà, mentre l'annientamento delle altre facoltà te lo auguro solo in

quanto Ella lo desidera; ti auguro invece di conservarle per «il consumarsi lento dell'offerta», ossia di mettere a profitto tali facoltà e tali forze, in quanto è Lei che lo vuole.

E che cosa ancora? Nulla.

Fr. Massimiliano M. Kolbe con la famiglia

LETTERA 419

A Fr. Mariano W6jck, Friburgo Maria!

Nagasaki 19 IV 1932

Mio caro!

Rispondo in breve e con un po' di ritardo alla tua bella lettera che con tanta gioia abbiamo letto insieme in refettorio¹.

La nostra biblioteca di redazione è talmente poverella di libri che accetterà tutto ciò che in qualsiasi modo riguardi la religione e soprattutto la nostra Madre carissima.

L'Immacolata ti stringa teneramente al Cuore, o piuttosto Ella ti ha già stretto a Sé, per il fatto che tu esprimi il desiderio di «lavorare sotto lo stendardo dell'Immacolata». Evidentemente, l'attività non si limiterà al Giappone e alla Polonia, poiché la M.I., se l'Immacolata lo vorrà, invierà i suoi reparti di avanguardia in tutte le terre, in tutte le nazioni, ad ogni anima. Perciò, chiunque si consacra a Lei deve essere disposto «a tutto», a partire per il luogo e nel momento che Ella vorrà e determinerà attraverso la s. Obbedienza.

Dato che la nostra Regola, al cap. XII, esclude da tale disponibilità incondizionata e totale le missioni in mezzo agli infedeli², i membri della Niepokalanów giapponese hanno chiesto al Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] l'autorizzazione di emettere un quarto voto che rimuoverebbe anche questa limitazione nella disponibilità agli ordini della

nostra Condottiera. Abbiamo ottenuto tale autorizzazione e abbiamo emesso il suddetto voto³.

Chiedi anche tu questa cosa, ma sotto voce, poiché quanto più silenziosamente e senza chiasso lo farai, tanto meglio sarà per la causa di Dio e dell'Immacolata. Ti suggerisco di emettere questo voto con maggior coraggio, dal momento che tu stesso scrivi: «La prego di disporre liberamente di me» e «io appartengo all'Immacolata».

747

Mio caro, (scrivo seguendo l'ordine della tua lettera), né di me, né di P. Alfonso, né di qualcun altro di noi ha bisogno l'Immacolata per la sua opera; Lei stessa l'ha iniziata, Lei la dirige, la sviluppa, Lei sola la conduce avanti per mezzo della s. Obbedienza. Noi siamo soltanto di ostacolo, di impedimento, perché non rispondiamo mai alle grazie come dovremmo.

L'Immacolata ti aiuti negli studi⁴, affinché tu possa raggiungere i risultati che Ella desidera.

Non chiedermi scusa per il tuo chiacchierare; anzi, quando hai un momento libero prendi la penna e dà sfogo alla tua loquacità per la maggior gloria dell'Immacolata. Scrivi pure a me, a tutta la Niepokalanów giapponese, al Rycerz polacco; inoltre, se non ti disturba nello studio, sarebbe assai desiderato qualche articoletto scritto in tedesco per il Kishi giapponese. Qui, infatti, io conosco un professore pagano che conosce il tedesco; traducendo gli articoli, perciò, potrebbe anche lui prendersi il «contagio». Inoltre, le numerose migliaia di pagani giapponesi che leggono il Kishi saranno ben felici di leggere qualcosa che proviene dalla Svizzera, come un articolo o - in modo più vivace - una lettera, oppure la narrazione di un avvenimento recente (particolarmente le conversioni) o di conversioni passate (soprattutto se descritte dagli stessi convertiti).

L'Immacolata ci dona moltissima gioia interiore, benché non manchino affatto le croci. Particolarmente pesanti sono quelle che provengono dall'interno del nostro piccolo gregge. Anzi, proprio in questi giorni Fr. Lodovico, espulso dal seminario di Tokyo per le sue menzogne, abbandona l'Ordine e mi procura grossi dispiaceri⁵. Prega per questa povera anima (egli non è a conoscenza del voto di cui ti ho parlato: stava a Tokyo). Il resto dei Fratelli provenienti da Niepokalanów è oro puro: gloria all'Immacolata! Così pure i chierici. I giapponesi, dal canto loro - per il momento sono tre: un Fratello, un chierico (in fieri) e un seminarista ⁶ - imparano dall'esempio dei nostri.

Termino perché ho tantissimo lavoro. Ti raccomando all'Immacolata.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Sulla tua lettera vedo la grafia di un giapponese. Se anche lui volesse mandare delle «lettere» al Kishi, scritte direttamente nella sua lingua, allora noi le pubblicheremo volentieri. Bisogna soltanto attirarlo alla M.I. Ti prego pure di farmi avere il suo indirizzo, per potergli mandare il Kishi.

(1) Un brano della lettera è citato in SK 405. - (2) Cf. SK 299, nota 3. - (3) Cf. SK, 409. - (4) Cf. SK, 404, nota 8. - (5) Cf. SK 409-411; 414-415; 417. - (6) Cf. SK 413, nota 2.

LETTERA 420

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Mugenzai no Sono 28 IV 1932 1

PS - Ormai gli occhi mi si incollano tra loro a causa del sonno, perciò non aggiungo nulla...

... Si è già fatto il giorno seguente, in conseguenza gli occhi mi si sono «scollati».

Caro ed amato Padre! La supplico di raccomandarmi fortemente all'Immacolata, perché ho paura di non aver compiuto sufficientemente quanto era mio dovere e temo pure di aver ostacolato eccessivamente l'Immacolata.

Sarebbe più esatto il titolo Mlody Rycerz oppure Rycerzyk2?

Si potrebbe scambiare la corrispondenza almeno una volta al mese con il Cavaliere italiano; io da qui l'ho promesso a loro. Niepokalanow ha già ricevuto i primi tre numeri de Il Cavaliere dell'Immacolata pubblicati a Padova - (Arcella) - Italia3?

Ma si potrebbe mandare anche un piccolo contributo a questo Cavaliere sorto da poco, almeno come accenno ad una unità economica. Ad esempio, 100 (cento) zł. sarebbero per loro circa 500 lire.

P. Vivoda pensa pure ad una tipografia per il Cavaliere italiano e sospira una Niepokalanów italiana. Agl'inizi alcuni Fratelli specializzati della Niepokalanów polacca potrebbero mettere in funzione anche quella prima macchina.

L'ex-Fr. Lodovico è partito, costeggiando l'India e l'Africa, per l'Argentina, dove dovrebbero recarsi, a quanto pare, i suoi genitori. Il mese di maggio è cominciato «con il sole», perché la nave è salpata proprio la vigilia del [primo di] maggio.

Forse i giuristi potranno sciogliere la seguente difficoltà: per appartenere validamente - secondo il diritto canonico - alla «Pia Unio», è necessaria l'iscrizione sul registro di una sede eretta canonicamente? Da noi tale erezione non può esser fatta, perché la cappella non ha ricevuto l'approvazione del Vescovo. Perciò, chi si iscrive alla M.I. qui da noi, può lucrare immediatamente l'indulgenza plenaria concessa per il giorno in cui si entra a far parte della «Pia Unio», oppure deve attendere dalla Polonia una lettera di conferma indirizzata a lui personalmente?

Quando esiste l'obbligo della «Missa Conventualis»?

Esiste, ad esempio, qui da noi⁴? Di sabato ci troveremmo in difficoltà, dato che per la Messa conventuale non è consentito servirsi del privilegio della Messa votiva dell'Immacolata; il problema è urgente.

Oggi durante il pranzo abbiamo gustato la lettura del n. 2 di Zagroda⁵.

[Fr. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera di Fr. Gregorio Siry, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. È chiaro, però, che P. Massimiliano scrisse la presente aggiunta a più riprese: ad esempio, l'accenno alla partenza da Nagasaki dell'ex-Fr. Lodovico Kuszel è stato scritto nei primi giorni di maggio. - (2) Il Giovane Cavaliere [dell'Immacolata], Il Piccolo Cavaliere [dell'Immacolata] - la rivista per i ragazzi iniziò le pubblicazioni nel maggio del 1933 ed ebbe per titolo: Rycerzyk Niepokalanej (Il Piccolo Cavaliere dell'Immacolata). - (3) Cf. SK 354, nota 6. - (4) In base alle Constitutiones Urbanae non è possibile risolvere la questione presentata da P. Massimiliano. Il C.J.C., però, al can. 610 § 1 prescrive che nelle case religiose, in cui vi siano almeno quattro religiosi obbligati alla recita corale, vi è l'obbligo di recitare ogni giorno in

comune il divino ufficio, il quale comprende (è detto al can. 413 § 2) la recita delle ore canoniche e la celebrazione della Messa conventuale. Le Constitutiones del 1932, non ancora pubblicate, confermarono le prescrizioni del C.J.C. - (5) Zagroda Niepokalanej (Il recinto dell'Immacolata) - rivista interna di Niepokalanów, pubblicata mensilmente «pro manuscripto» dall'aprile 1932 al luglio 1933. Il Capitolo Provinciale del 1933 sospese la pubblicazione della rivista. In sostituzione, nella primavera del 1934, fu pubblicato il numero-unico Z zycia Niepokalanowów (Dalla vita delle Niepokalanów) di 146 pagine. Nel novembre 1936 il bollettino interno, «pro manuscripto», di Niepokalanów riprese le pubblicazioni con il titolo di Echo z Wydawnictwa (L'eco dalla casa editrice - quattro numeri dal 22 VIII al 13 IX 1936); in seguito, ampliando il contenuto, ritornò ad essere una cronaca di Niepokalanów, dal titolo Z zycia Niepokalanowa (Dalla vita di Niepokalanów - tre numeri dal 21 XI 1936 al 28 III 1937), mutato definitivamente in Echo Niepokalanowa (Eco di Niepokalanów) dal giorno 11 IV 1937, e che viene pubblicato anche ai nostri giorni in poche copie dattiloscritte.

LETTERA 421

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 3 V 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

Dopo aver ricevuto la cartolina sul problema dei suoi voti, Fr. Mieczysław li ha emessi [nuovamente] alla presenza di Fr. Alessio e di Fr. Gregorio, il sacrestano¹.

Non so se ho già ringraziato per il breviario che lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha mandato con accluso un suo biglietto da visita.

Ho ricevuto pure la lettera che P. Costanzo le aveva inviato; gloria all'Immacolata per ogni cosa!

Fra', o meglio l'ex-Fra Lodovico, è già partito per l'Argentina. Mi aveva minacciato addirittura che, se anche gli avessi acquistato il biglietto per la Polonia, non ci sarebbe andato e aveva aggiunto: «Se vuole, ci può andare lei, Padre». Nessuna opera di persuasione è valsa a qualcosa, perciò, nonostante fossi convinto che la storiella del parente in Brasile e della partenza dei genitori potesse anche non corrispondere a verità, «ad vitanda mala maiora», gli ho imposto di lasciarmi una dichiarazione scritta nella quale affermasse che lui stesso, nonostante la mia opera di persuasione, mi aveva strappato il biglietto per l'Argentina, affermando di avere là un parente e che i suoi genitori vi si stavano recando. Ma in quei momenti avevo una tale confusione in testa che ora non ricordo nemmeno dove ho nascosto quel documento e perciò non lo accludo alla presente lettera.

L'ex-Fr. Lodovico asseriva pure che tutto il suo bagaglio stava in seminario e che glielo avrebbero mandato in seguito («perché lo mandano sempre dopo»), ma quando ne ho fatto richiesta al seminario, ho ricevuto la lettera che accludo (avevo domandato pure al rettore [Don Salvatore Kandau] se Fr. Lodovico avesse avuto qualche relazione epistolare con l'Argentina). Inoltre affermava che l'economo del seminario era al corrente del bagaglio che non aveva portato con sé, perché troppo pesante. Dalle circostanze ho sospettato che le sue cose personali fossero a Kobe (lasciate lì durante il viaggio [da Tokyo a Nagasaki]); e gliene ho parlato. Ha confermato la mia supposizione, ma ha aggiunto che una parte del bagaglio si trovava ancora a Tokyo. Nel frattempo da Kobe è arrivato un avviso di pagamento di ben 7 yen per il deposito. Ma che cosa avrà

752

lasciato lì? - mi son chiesto. Volevo andare personalmente a ritirare il bagaglio, ma Fr. Lodovico ha rifiutato decisamente di consegnarmi la ricevuta. Inoltre si è comportato in modo tale che ho avuto paura perfino di accompagnarlo e ho lasciato che andasse solo a prendersi la roba. È andato, ma non ha portato nulla; evidentemente l'ha depositata in qualche altra parte. E secondo lo scontrino il peso raggiunge i 60 kg. (afferitava di non aver portato libri con sé). Che cosa avrà avuto lì dentro?... Che non ci capitino altri guai per questo fatto.

La nave è salpata da Kobe il 30 aprile, vigilia del mese di maggio, in direzione di Buenos Aires, via India e Sud Africa. E così l'Immacolata ha risolto² il problema prima dell'inizio del mese a Lei dedicato.

La cosa non è passata affatto senza strascichi e ho già avuto seriamente da temere anche per la vocazione di Fr. Mariano, al quale l'uscita dall'Ordine,

l'Argentina, la riforma, avevano cominciato a metter confusione in testa; e anche per la vocazione di Fr. Paolo, che si era legato molto all'ex-Fr. Lodovico e pure lui parlava ormai apertamente di uscire dall'Ordine e di partire per l'Argentina allo scopo di assistere (?) i connazionali emigranti. Lodovico, infatti, si presentava come uno che si era dedicato al bene dei giapponesi residenti in Argentina. Ora, però, grazie all'Immacolata, è passato tutto e ambedue hanno riacquisito il loro equilibrio.

Pensavo che non mi sarei preso tanto a cuore questo pasticcio, come per la partenza dei precedenti Fratelli, ma la deplorabile condizione della sua anima, la misera prospettiva del suo avvenire, la nostra opinione guastata, la delusione nella speranza di un aiuto fra due anni, il togliere nuovamente dalla tasca tanto denaro - proveniente dalle mani di tanti che forse se ne sono privati per destinarli alla causa dell'Immacolata - dopo averne già speso tanto per la sua venuta in Giappone e per il suo mantenimento a Tokyo, e poi il crescente timore dell'evidente influsso negativo sugli altri, e così via; tutto questo ha pesato molto e la mia salute ne ha risentito fortemente.

L'Immacolata, però, ci ha dato nuovamente il «maggio», un maggio bello e pieno di sole. Da questo mese stampiamo ormai 32 pagine con una macchina più grande, e non appena saranno giunti i Fratelli dalla Polonia, svilupperemo anche la propaganda. L'Immacolata si sta dando da fare perché il Kishi metta radici sempre più profonde e si sviluppi con sicurezza con il Suo aiuto.

Termino, perché ho molto lavoro e chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Tutta l'avventura dell'ex-Fr. Lodovico, con le varie appendici, è venuta a costare non più di un biglietto - con le necessarie spese aggiuntive - per la Polonia, ma probabilmente qualcosa in meno, anzi sicuramente in meno.

Sognarne una cappellina, dato che il Vescovo non ha voluto concedere l'erezione canonica a quella attuale, perché la considera troppo piccola; per questo motivo non è possibile neppure erigere la sede filiale della M.I.

Penso sempre ad un trasferimento del dormitorio dei Fratelli dalla soffitta, anche se lassù per il momento non è il luogo peggiore, però è sempre più salubre un ambiente esposto al sole. Per dirla in breve, la ristrettezza attuale impone un ampliamento dell'edificio; comunque, quando giungeranno gli altri Fratelli dalla Niepokalanów polacca, anche questo problema si risolverà più rapidamente.

Ho ricevuto già tre numeri del Cavaliere italiano; gloria all'Immacolata! L'è pensano pure ad una tipografia e alla Niepokalanòw italiana.

Reverendissimo Padre Provinciale! pensavo già di lasciar perdere, di non scrivere, ma forse l'Immacolata vuole che io le rivolga la seguente domanda...

754

Che debbo fare?...

Mi debbo limitare all'opera della M.I. in Giappone e rispondere solo a quesiti riguardanti la M.I. che giungono da diverse parti, oppure mi debbo occupare della totalità dei problemi della M.I. mondiale³? In passato avevo la sensazione di non essere in grado di occuparmene, ma ora, forse di fronte al progressivo avanzamento dell'ateismo, mi «prudono le mani». Soprattutto, però, vorrei sapere che cosa desidera da me l'Immacolata. Sottolineo, tuttavia, che ho molta paura (voglio aver paura) di me stesso, della mia volontà, del mio amor proprio e desiderio (voglio desiderare) unicamente conoscere e compiere la volontà dell'Immacolata.

Il piano di massima potrebbe essere il seguente:

- 1) Potenziare (con ogni mezzo possibile) la propaganda della M.I. in tutto il mondo.
- 2) Conquistare e attirare alla M.I. i propagandisti dell'ateismo, i messaggeri del «regno dell'Anticristo».
- 3)... lo dirò a voce quando, si presenterà l'occasione, perché è meglio non scrivere di questo; comunque c'è ancora tempo⁴.

L'organizzazione me la immagino nel modo seguente: l'iniziativa proviene dalla M.I., mentre l'autorizzazione ad agire viene dai propri superiori (ad esempio, dell'Ordine) e tale autorizzazione sarà considerata come la conferma della Volontà di Dio, della Volontà dell'Immacolata.

Se lei, Rev.mo P. Provinciale, giudicasse appropriata questa idea e urgente il problema, allora la pregherei di rispondermi addirittura con un telegramma (qualora l'Immacolata desideri che io mi occupi della totalità della causa della M.I.), affinché io possa intraprendere lo sviluppo dell'attività ancora entro il mese di maggio, a Lei dedicato.

Lo ripeto: io bramo unicamente la volontà dell'Immacolata, perciò la scongiuro di non prendere affatto in considerazione la mia volontà o la mia

soddisfazione. Scrivo questo il 3 maggio, festa della Madonna Regina della Corona Polacca.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Fr. Mieczyslaw Mirochna aveva emesso la professione solenne il 16 IX 1931 - cf. SK 366; 405. - (2) P. Massimiliano si dovette occupare anche in seguito dell'ex-chierico Kuszel - si veda SK 457; 458; 512. - (3) P. Cornelio Czupryk rispose affermativamente. Una allusione a tale risposta è evidente in SK 425. - (4) È difficile individuare il problema cui P. Massimiliano accenna qui; P. Cornelio Czupryk, richiesto parecchi anni più tardi di una chiarificazione in proposito, rispose di non ricordare affatto di quale problema o proposta si fosse trattato.

LETTERA 422

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 7 V 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

Ho ricevuto la lettera con il decreto di erezione dello studentato¹ e con la dispensa per Fr. Paolo². È stato motivo di grande gioia per lui e si è consolidato nella vocazione. In questi giorni sta facendo gli esercizi spirituali in preparazione al sacramento della cresima che riceverà nel giorno di Pentecoste e per iniziare, subito dopo, il noviziato. Ripeterò (per maggior sicurezza) la cerimonia della vestizione, dato che si era svolta privatamente e senza canto.

«Mea culpa», per il fatto che ho preso troppo a cuore la faccenda di Fr. Lodovico, ma le conseguenze; con l'aiuto dell'Immacolata, a poco a poco passeranno.

A proposito del problema della macchina piegatrice, è stata spedita immediatamente una cartolina postale raccomandata al presidente della colonia polacca a Shanghai, affinché raccolga le informazioni e me le mandi. In Giappone non esistono macchine di questo tipo. La piegatrice faciliterà molto il lavoro; gloria all'Immacolata.

Oggi abbiamo ricevuto una lettera dei chierici di Cracovia con le confortanti notizie sull'entusiasmo per le missioni che li anima. Gloria all'Immacolata.

Ho mostrato a Fr. Mieczysław l'accento che lo riguardava in calce alla sua lettera, Rev.mo P. Provinciale: è rimasto molto contento.

Mi sta prendendo addirittura una gran paura per aver mandato, nella mia ultima lettera, quella richiesta³; soprattutto quando osservo, nelle lettere che giungono da Niepokalanów e da altri, l'entusiasmo per la causa dell'Immacolata e lo metto a confronto con il mio infiacchimento morale, intellettuale e soprattutto fisico. La redazione procede debolmente, la direzione maluccio, l'insegnamento con riluttanza. L'Immacolata stessa ponga riparo e diriga.

Accludo la «dichiarazione» dell'ex-Fr. Lodovico; col tempo potrebbe divenire necessaria (la sua famiglia potrebbe avanzare delle pretese).

Qui l'Immacolata rende sempre più agevole la strada al Suo Kishi. Recentemente sono stati qui alcuni giornalisti del quotidiano pagano Nagasaki Shimbun e hanno scritto ampiamente su di noi per tre numeri e in modo assai favorevole: questo fatto ha suscitato immediatamente una simpatia ancora maggiore da parte della popolazione pagana nei confronti di Mugenzai no Sono e della causa dell'Immacolata. Spedisco i numeri del quotidiano. In una parte ho incollato un pezzo di carta scura, perché vi era un'illustrazione indecente. L'articolo che parla di noi l'ho segnato in rosso. L'Immacolata in questo suo mese di maggio ci sta colmando di «caramelle».

Non sono capace di trovare la prescrizione relativa all'obbligo della «Missa Conventualis», ossia in quali conventi esista tale obbligo. Fino a questo momento sono della convinzione che noi qui non sfamo obbligati, per il fatto che non abbiamo il dovere della recita corale dell'ufficio, vale a dire non siamo in quattro obbligati alla recita corale; tuttavia non sono in grado di accertarmi⁴.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Fr. Paolo... non ha il breviario...

Mentre stavo chiudendo la lettera, Fr. Mieczyslaw è venuto a dirmi che si sente sempre meglio e che la proporzione del miglioramento dall'ultima lettera è grande.

Finalmente, con il numero di maggio, abbiamo accresciuto il Kishi fino a 32 pagine e si è messa in azione la macchina più grande; il lavoro di piegatura sarà più facile, perché si tratta di un foglio unico.

(1) P. Massimiliano lo aveva richiesto nella lettera del 21 III 1932 - cf. SK 407, nota 2. - (2) P. Massimiliano aveva inviato la domanda di dispensa per Fr. Paolo in data 12 I 1932 - cf. SK 388; 400. - (3) Cf, SK 421. P. Massimiliano aveva chiesto se doveva occuparsi della diffusione della M.I. non solo in Giappone, ma in tutto il mondo e perciò di allargare ancor di più la sua attività. - (4) Cf. SK 420, nota 4.

LETTERA 423

Ai lettori di Misje Katolickie

Mugenzai no Sono 17 V 1932 1

La Niepokalanów giapponese si sviluppa...

La messe è molta, ma gli operai non sono sufficienti [cf. Lc 10,2]. Mentre sto scrivendo queste parole, sono appena giunti qui tra noi altri quattro aiutanti dalla Polonia, e precisamente: P. Costanzo Onoszko, che da poco

758

ha conseguito il dottorato in teologia all'università di Wilno, e i tre Fratelli religiosi: Fr. Cassiano Tetich, Fr. Enrico Borodziej e Fr. Bartolomeo Kalucki. Si è recato ad incontrarli al porto coreano di Fusan Fr. Zeno Zebrowski che ha preso con sé 7000 copie del Kishi per distribuirle in mezzo ai pagani.

Nel numero di ottobre dello scorso anno di *Misje Katolickie* (1931, p. 450), in mezzo al nostro gruppo fotografico c'è il prof. Yamaki, il giapponese che ha il cappello in testa. Da quando ho inviato il precedente articolo son cambiate parecchie cose. A causa della sua simpatia nei confronti del cattolicesimo è stato esonerato dall'impiego di professore in una scuola protestante e gli è stato affidato l'ufficio di pastore, ma nella lontana Sendai, che dista da Nagasaki ben due giorni di viaggio in treno. Tuttavia, egli non ha rotto i ponti con il Kishi. Egli continua ad inviarci le traduzioni senza pretendere alcun compenso, anzi ha dichiarato espressamente che vuole dedicare in modo abituale tre ore la settimana per il Kishi, nonostante i suoi numerosi impegni. Da questo Yamaki è giunta a noi una lettera, di cui riporto alcuni passi.

«Desidero rinunciare - scrive Yamaki - alla mia attuale posizione e voglio recarmi a Tokyo alla ricerca di un altro posto. Mi son convinto di non poter raggiungere la gioia spirituale nella nostra (Yamaki è metodista) «chiesa», per questo non me la sento di rimanere in questo luogo. Non so, ancora dove troverò la gioia piena, ma debbo cercare... Il mio principale desiderio è studiare a fondo il cattolicesimo. Brama ardentemente liberarmi dal cattivo influsso del liberalismo e conoscere la libertà in quanto tale. Nutro la speranza che i miei studi attuali, l'amicizia con lei, Padre, e con altri cattolici mi condurranno al cattolicesimo, ma non né sono ancora sicuro. Una cosa è comprendere e un'altra e credere. La fede proviene dall'aiuto della grazia di Dio. A Tokyo desidero trovare un impiego in una scuola in cui io abbia la possibilità di avvicinarmi a dei cattolici».

759

Il Padre redattore [P. Giuseppe Krzyszkowski, S.J.] chiede qual è attualmente lo stato dell'ambiente di lavoro, ossia: quanti edifici abbiamo, quali sono le dimensioni della tipografia, in quali scuole insegniamo, e via dicendo.

Iniziamo dalla parola «edifici». Ebbene: in questo termine, la finale «i» è ancora eccessiva per le nostre forze, poiché possiamo adattarla solo all'attuale «edificio». Per la verità, vi abbiamo aggiunto, con un atrio, anche un parlatorio, che ha quattro metri di larghezza e quattro di lunghezza (è proprio così), abbiamo allungato un tetto di latta fin sopra le pentole, affinché la pioggia non cada proprio nella minestra e sulle balle di carta, poiché questa non sopporta l'acqua; ma una cappella più grande, una specie di dormitorio oltre alla soffitta attuale, un locale separato per i pagani, affinché possano conversare sulla religione, leggere i libri buoni e, infine, un ospizio di qualsiasi genere per questi cari ragazzi, sono ancora relegati nel mondo dei

sogni. Comunque, noi stessi non possiamo desiderare tutto questo prima di quello che vuole l'Immacolata.

Non so se mi tradisco manifestando ciò che mi passa per la testa in questo momento. A volte penso: chissà che qualche benefattore, leggendo queste parole, non ci mandi qualcosa per l'ampliamento! Nello stesso tempo, però, comprendo altresì che forse già diversi lettori hanno la testa piena con queste continue richieste di offerte. Mi sia concesso, tuttavia, di giustificare i missionari che stendono la mano, se non altro dal momento che io non sono peggiore degli altri e non posso nascondere di aver estratto, con viva riconoscenza, da una busta un assegno con il quale il Padre redattore di Misje Katolickie mi ha mandato anticipatamente un «compenso per la risposta». Ebbene, il missionario può argomentare nel modo seguente: per le missioni io ho offerto tutto quel che ho potuto, compreso tutto me stesso, non ho motivo di vergognarmi di stendere la mano verso gli altri, affinché diano almeno qualcosa, tanto più che non lo faccio per me stesso, ma per salvare delle

760

povere anime che non sanno neppure chi siano né «Gesù» né «Maria».

Nella tipografia - grazie all'Immacolata - è stata montata una nuova macchina tipografica, due volte più grande della precedente, che può stampare un foglio di 16 pagine. Perciò, il Kishi di maggio è aumentato fino a 32 pagine. Inoltre c'è una «speranza prossima» di ottenere una macchina piegatrice. Mi trattengo ormai dal fare la questua per acquistarla, dico solo che essa costa 12.000 zł. all'incirca. Sogniamo pure una macchinetta per la fusione dei caratteri, poiché viene a costare meno dell'ammontare della quantità necessaria per altri nuovi (4.500 caratteri).

Quanto alla scuola, terminata la filosofia, una parte dei miei alunni dagli occhi a mandorla si è recata al seminario di Tokyo, due si stanno imbarcando in questi giorni su una nave per recarsi a San Sulpizio a Parigi, mentre altri due si stanno dirigendo a Roma. Inoltre, nel frattempo due son riusciti a raggiungere il paradiso stroncati da tifo addominale. Quest'anno, perciò, è stato chiuso il seminario maggiore diocesano per mancanza di forze sufficienti per organizzarvi la scuola di teologia. In tal modo l'Immacolata ci ha aiutati a completare il «pagamento del debito» per la fondazione del Kishi e per l'apertura della Niepokalanów giapponese. Pertanto, stiamo istituendo qui a Mugenzai no Sono un nostro studentato teologico che raccoglie per il momento solo due chierici polacchi: Fr. Alessio Tabaka e Fr. Mieczysław Mirochna.

L'insegnamento del catechismo viene impartito a coloro, che ce lo chiedono, tuttavia per una spiegazione più ampia in lingua giapponese li indirizziamo a un giovane parroco del luogo [Don Paolo Yamaguchi]. Con il passar del tempo anche questo aiuto sarà sempre meno indispensabile, poiché abbiamo in mezzo a noi alcuni giapponesi, vale a dire un chierico novizio, un fratello novizio e un seminarista che sta terminando la scuola media².

La grazia divina ha condotto questo chierico novizio

761

per vie meravigliose. Nemmeno un anno fa, allorché venne a visitare la Niepokalanòw [giapponese] era pieno di pregiudizi, non solo pagani, ma anche acquisiti dalla lettura di libri di contenuto socialista ateo e simili. Ad una domanda sull'esistenza di Dio, aveva risposto senza mezzi termini: «Nai desho (non esiste)». Tuttavia, già dopo la prima conversazione la luce aveva fatto il suo ingresso in quell'anima pura ed egli, volendo esprimerci in qualche modo la propria riconoscenza, fece subito da fotografo per tutti noi abitanti di Mugenzai no Sono. Continuò spesso volte a venire da noi per discutere, portando, inoltre, e piantando fiori, uva e pianticelle di fico (egli, oltre che fotografo, stava apprendendo l'arte del giardinaggio). All'inizio gli diedi subito la medaglia miracolosa, raccomandandogli di portarla e di pregare la Madonna, poiché da questo dipendeva il buon esito nello studio [del catechismo]. Egli lo fece e io notavo con gioia al suo collo la cordicella cui era appesa la medaglietta.

(Mentre sto scrivendo queste parole a bordo di una nave diretta a Hong Kong, un razazzetto giapponese pagano si è accorto che il vento muove un lato del mio foglio di carta e lo tiene fermo con le sue piccole dita).

Giunse così la festa di Natale, giorno in cui ricevette il battesimo con il nome di Paolo. Questo nome glielo avevo proposto io stesso intenzionalmente. In passato, infatti, stando a capo di un'associazione giovanile, odiava il cristianesimo, poiché era rimasto disgustato dai protestanti e non riusciva a distinguere il cattolicesimo dal protestantesimo (cosa abbastanza comune, purtroppo). Perciò, era nemico dei cattolici. Gli avevo detto, in quel periodo, che, come in passato aveva perseguito il cattolicesimo sull'esempio di Saulo, così avrebbe dovuto diffonderlo sull'esempio del convertito Paolo. Accettò volentieri e con gioia la proposta e non si perse affatto di coraggio, allorché gli fu rivelato che la ricompensa del missionario è: «Tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato

762

lapidato, ecc., per il nome di Cristo» [cf. 2Cor 11,25]. Nel giorno del battesimo, traboccante di gioia, chiese il permesso di farsi subito religioso. Conoscendo il suo fervore precedente, non gli ho fatto grosse difficoltà. In tal modo, in breve tempo, da pagano, nemico del nome di Cristo, si è trasformato in religioso.

La società giapponese ci tratta con crescente simpatia.

Ci comprendono sempre più, anzi da poco tempo non esigono più la tassa di importazione sugli oggetti che la Niepokalanów polacca ci manda, poiché riconoscono che siamo dei religiosi poveri, che lavoriamo per il bene dei giapponesi. I pagani ci aiutano con offerte in natura, anzi non esitano neppure, nei momenti di maggiore necessità, a prestarci delle somme di denaro senza tasso d'interesse e senza formalità per assicurare la restituzione. In questi giorni un quotidiano pagano di Nagasaki³ ci ha mandato ben due corrispondenti, i quali in tre numeri consecutivi hanno descritto in modo assai favorevole il nostro tenore di vita, mettendone in rilievo la perfezione, confrontandolo in alcuni casi con la vita pagana. Questo fatto ha rafforzato il favore dei pagani nei nostri confronti.

È ancora difficile per noi, al momento attuale, renderci conto dei risultati dell'attività dell'Immacolata per mezzo del Suo Kishi poiché essi sono disseminati su una superficie così vasta qual è la diffusione dello stesso Kishi, vale a dire da Sachalin a Formosa e in mezzo agli emigrati giapponesi nel mondo. Non molto tempo fa venne da noi un Padre Francescano Osservante della missione di Kagoshima e ci disse: «Voi non conoscete neppure il bene che fate attraverso il Kishi. Durante il mio viaggio son venuto a conoscenza di un fatto, o di alcuni fatti (non ricordo), in cui i pagani si sono rivolti al sacerdote del luogo per farsi istruire nella religione cattolica, poiché avevano letto il Kishi». Tali casi sono sicuramente più numerosi, anche se forse non ne verremo mai a conoscenza.

Per concludere, voglio confessarvi il motivo per cui vi sto scrivendo da una nave. Ebbene, il Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] mi ha scritto: «Quando arriverà P. Costanzo, sarà possibile dare un'occhiata attorno per fondare una nuova Niepokalanów». E così dopo il suo arrivo sono entrato (per caso) a visitare a Kobe la nuova bella chiesa della patrona delle missioni, s. Teresa del Bambino Gesù, mi sono imbarcato, nel porto di Kobe, sulla nave «Afurica Maru» in partenza per l'India e diretta verso il Sud-Africa e l'Argentina con gli emigranti giapponesi, per vedere un po' se l'Immacolata ha preparato qualcosa in India.

A tutti coloro che leggeranno queste parole chiedo una preghiera affinché l'Immacolata voglia guidare lei stessa tutto il problema della prossima Niepokalanów.

P. Massimiliano M. Kolbe

O.F.M. Conv.

(1) Come risulta dal testo che segue, questa lettera-articolo non fu scritta di getto, ma la sua stesura fu terminata durante il viaggio verso l'India, che P. Massimiliano intraprese il 28 V 1932. La presente lettera fu pubblicata in Misie Katolickie 51 (1932) 280-3. - (2) Paolo Nishiya, Sato Shigeo, Fusabiru Yamashita. - (3) Si trattò certamente del quotidiano Nagasaki Shimbun - cf. pure SK 422.

LETTERA 424

Telegramma Alla Comunità di Niepokalanow

Nagasaki 19 V 1932

L'Immacolata ha condotto i quattro¹.

Massimiliano

(1) Il 7 V erano partiti dalla Polonia alla volta della missione giapponese, via Siberia: P. Costanzo Onoszko, Fr. Cassiano Tetich, Fr. Enrico Borodziej, Fr. Bartolomeo Kalucki.

LETTERA 425

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 21 V 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

Scrivo brevemente, perché sto per partire alla volta di Kobe per acquistare il biglietto per l'India, secondo quanto lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha scritto nella lettera, e cioè che dopo l'arrivo di P. Costanzo ci si può guardare attorno per programmare la fondazione di una nuova Niepokalanów; e anche per conformarmi a quanto lei mi scriveva in un'altra lettera precedente, nella quale mi diceva che avrei dovuto pensare appunto all'India e ai maomettani, e inoltre per assecondare il suo desiderio, Rev.mo P. Provinciale, cioè le sue preferenze per l'India piuttosto che per la Cina. A questo proposito, possiedo ancora le lettere, sigillate, che alcuni seminaristi indiani mi consegnarono due anni fa [a Roma] per i Vescovi di quella nazione.

Quanto all'insegnamento qui, P. Costanzo stesso ha dato un suggerimento, considerata la sua approfondita preparazione nella «Introductio ad Novum Testamentum Scripturae», e in effetti, solo a danno della serietà dell'insegnamento io, spossato e a tanti anni di distanza dai miei studi e per di più sempre piuttosto deboluccio di salute, potrei collaborare con P. Costanzo, il quale, avendo sostenuto da poco gli esami, possiede la materia con freschezza e profondità. Quindi, «pro bono studii», gli ho ceduto ben volentieri anche la Scrittura, e così, dato che la morale deve «attendere» ... mi son messo a respirare a pieni polmoni (in effetti, comunque, le lezioni non si addicono eccessivamente ai miei polmoni) e mi son dedicato alla «ricerca» della nuova Niepokalanów. Gloria all'Immacolata per tutto: Ella riesce a sistemare le cose in modo così miracoloso.

765

Quando riceverà questa lettera, certamente io starò già navigando verso il sud in direzione dell'India, poiché la nave salpa il 31 - sempre nel mese di maggio, dunque. La supplico, perciò, di una particolare benedizione serafica e di una preghiera, e anche i chierici preghino fervorosamente, sia a Leopoli che altrove, perché l'Immacolata si degni di dirigere personalmente l'intera missione e di fare quello che preferisce.

Dal punto di vista finanziario, non contrarrò, senza una previa ed esplicita autorizzazione, alcun impegno al di sopra delle consuete possibilità (in base al normale aiuto attuale) che la Niepokalanów giapponese può permettersi.

La pregherei, quindi, di mandarmi al più presto possibile una lettera al seguente indirizzo: «Rev. Dr. J. Attipetty - Latin Archbishop's Palace - Ernakulam Cochin Stato India», con la quale io sia autorizzato ad intraprendere i passi necessari in quel territorio, senza che l'Arcivescovo del luogo debba aver dubbi sul mio conio. Nello stesso tempo la pregherei di mandare altresì quanto prima la richiesta formale per l'erezione canonica di una casa religiosa in quella arcidiocesi (forse sarebbe meglio in termini generici: «in istis regionibus»). Il numero di novembre 1931 di Misje Katolickie, a p. 482, parla delle condizioni di quei luoghi (val la pena darci un'occhiatina).

Compiuti i preliminari giuridici, potremo stabilirci là non appena ci sembrerà opportuno.

Una domanda simile (per ogni evenienza) si potrebbe indirizzarla al Vescovo di Tuticorin [Mons. Francesco, Tiburzio Roche S.J.] e includerla nella lettera per me, affinché, in caso di difficoltà ad Ernakulam, io possa rivolgermi a Tuticorin. Inoltre, si potrebbe mandarmi un po' di formulari con indicazioni generiche affinché, in caso di necessità o per altre circostanze, io possa rivolgermi anche ad altri Vescovi. Dovrei ricevere tutto questo nel palazzo arcivescovile di Ernakulam. Sulla busta si potrebbe aggiungere: «Pro... venturo ex nostro conventu in Japonia».

Mi affretto a partire ora, perché siamo ancora in maggio, il mese della Madonna, e perché in seguito, quando il caldo sarà eccessivo, non si riuscirà ad addormentarsi sulla nave a motivo dell'afa, perciò il viaggio verrebbe ad essere piuttosto disagiata per la mia salute.

Oggi Fr. Paolo ha ricevuto l'abito di novizio, con la ripetizione di tutto [il rito della vestizione], per maggior sicurezza².

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) A [P. Massimiliano Kolbe] in arrivo dal nostro convento in Giappone. - (2) Cf. SK 388; 395; 400.

LETTERA 426

Alla Comunità di Niepokalanów e ai lettori del Rycerz Niepokalanej

Maria!

Sul treno Nagasaki-Mogi 21 V 1932

È un sabato di maggio. «Kyuko» (un treno direttissimo) mi sta portando in direzione della città di Kobe, ove giungerò domattina. A quale scopo? Per procurarmi il visto e acquistare un biglietto per... l'India. E perché vado fino laggiù?... Il Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] mi ha fatto sapere - perciò così vuole l'Immacolata - che all'arrivo di P. Costanzo sarebbe stato anche possibile guardarsi attorno per fondare un'altra Niepokalanów. Ormai egli è arrivato con i tre Fratelli della Niepokalanów polacca¹, di conseguenza, ecco giunto ormai il tempo di partire.

Oggi ho raccomandato ai Fratelli di affidare tutta la faccenda all'Immacolata, affinché io possa conoscere la Sua Volontà e si riesca a chiarire ogni cosa. È sfumata la possibilità di stabilirci in Cina, nella città di Haimen, ha aspettato l'Annam con Saigon e anche altri progetti sono stati messi a tacere, mentre davanti agli occhi si è presentata nettamente l'India con Ernakulam. Già da due anni, infatti, io conservo delle lettere di presentazione per quella località, cioè da quando stavamo partendo la prima volta per l'Estremo Oriente². Ecco perché è stata scelta l'India.

Non mancano, tuttavia, motivi di preoccupazione. Laggiù fa caldo. E quale sarà l'accoglienza?... Qui a Nagasaki ormai un piccolo nido è costruito, la vita ormai avanza serenamente e bene, il lavoro procede a ritmo più normale, mentre laggiù si va nuovamente incontro all'insicurezza, all'incognito, incontro a difficoltà imprevedute... Ma può anche darsi che mi capiti di ritornare a mani vuote... O magari, stremato a causa dei disagi, di rendere l'anima a Dio... Eppure, tutto questo è per l'Immacolata. Lei stessa sarà la guida e quel che farà sarà sicuramente la cosa migliore.

Ma voi, cari Fratelli e cari lettori, pregherete, o meglio mi accompagnerete e mi verrete in aiuto con la preghiera, affinché io non sia di ostacolo ai piani dell'Immacolata, non è vero?

Sto scrivendo in treno, perciò scarabocchio un poco.

La nave salperà il 31 maggio, farà scalo a Ceylon il 19 giugno, poi altri due giorni circa di viaggio per mare e per terra. Tuttavia, non so se ci sarà ancora posto e, perciò, se potrò procurarmi il biglietto.

Quale serenità offre il santo nome «Maria»! Ripetiamolo spesso nel fondo dell'anima. Divenga il respiro del nostro cuore.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - L'Immacolata ha condotto felicemente tutto il gruppetto; gloria a Lei per tutto! Rafforzate l'offensiva per la terza Niepokalanów. Alcuni la chiamano quarta, perché affermano - e non senza ragione - che ormai esiste una Niepokalanów anche in Paradiso, dove il Guardiano è l'Immacolata e i lavoratori sono: P. Fordon³, P. Venanzio⁴, P. Alfonso⁵, Fr. Alberto⁶, e via dicendo.

(1) Cf. SK 424. - (2) Cf. SK 224-225; 424. - (3) P. Melchiorre Fordon - cf. SK 162. - (4) P. Venanzio Katarzyniec - cf. SK 60. - (5) P. Alfonso Kolbe - cf. SK 299. - (6) Fr. Alberto Olszakowski cf. SK 145.

LETTERA 427

Telegramma Alla Comunità di Niepokalanów

Nagasaki 28 V 1932

Parto alla ricerca di una Niepokalanów in India. Preghiere.

Massimiliano

LETTERA 428

A Bernardo Hatada, Nagasaki Maria!

Kobe 30 V 1932

Carissimo1

Finalmente, ora che sono in viaggio, riesco a trovare un momento libero e posso rispondere, almeno con alcune parole, alla tua gradita lettera del 9 c.m.

Io pure ricordo con grande piacere il periodo di tempo durante il quale mi è stato concesso di lavorare in mezzo a voi e per voi e sono sicuro che in futuro mi aiuterete con le vostre preghiere, affinché l'Immacolata non mi permetta di porre impedimenti a Lei nella grande e divina opera della salvezza delle anime.

In questo momento sono in viaggio e domani dovrò salpare per l'India, dove cercherò di esaminare se, dove e come sia possibile fondare una «Mugenzai no Sono» indiana. Perciò, ho ancor più bisogno di preghiera, affinché con la mia personale volontà non impedisca l'attuazione della volontà dell'Immacolata, ossia della Misericordia divina, ossia di Dio.

Se mi è lecito aggiungere qualche parola, proporrei due cose:

- 1) l'obbedienza, che è la via più facile, più breve e più certa verso la santità; anzi l'obbedienza soprannaturale, l'unione della nostra volontà con la volontà divina, costituisce l'essenza stessa della santità, ossia dell'amore perfetto; e
- 2) l'amore filiale, la devozione verso la B. Vergine Maria. Ella stessa vi insegnerà la perfetta obbedienza soprannaturale, otterrà e darà a voi le forze per avanzare lungo questa strada, anzi, quale ottima Madre, vi porterà senza alcun pericolo sulle sue braccia, stringendovi amorosamente al Suo Cuore Immacolato, nei tratti più difficoltosi del cammino.

Queste sono solo alcune parole, imperfette, ma assai di più riuscirete a comprendere con l'esperienza personale.

Sempre vostro fratello nel Cuore dell'Immacolata Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

(1) Bernardo Hatada, chierico della diocesi di Nagasaki, era stato allievo di P. Massimiliano durante gli studi filosofici.

LETTERA 429

A P. Costanzo Onoszko, Nagasaki Maria!

In mare 31 V 1932

Caro Padre!

La prego di non preoccuparsi quando verranno le difficoltà, ma di donare tutto senza restrizioni all'Immacolata, di compiere serenamente quel che si può e di aver fiducia, di confidare in Lei senza limiti. So che non mancheranno né le contrarietà e tanto meno le croci, fors'anche molto pesanti, ma Ella può tutto. Scrivo questo anche per effetto di una recente esperienza personale. Le croci saranno sì un'ottima scuola, aggiungeranno meriti, opprimeranno, tuttavia, nello stesso tempo eleveranno spiritualmente e insegneranno a non confidare nelle proprie ingannevoli forze, ma unicamente nell'Immacolata: Iddio, perciò, le manda per dimostrare la sua misericordia.

Perché sto scrivendo queste cose? Perché ho sperimentato personalmente quanto talvolta sia stato pesante per me, assai pesante.

Il seminarista [Giuseppe Yamashita] non aveva nulla da sbrigare con me durante il viaggio, ma solo un affare personale a Omura. Mi ha fatto un'impressione purtroppo sfavorevole, perché non s'è preoccupato affatto di aiutarmi nel portare la valigia alla stazione (è una cosa di poca importanza, però rivela la sua indole) e non ha restituito quanto gli era avanzato per l'acquisto del biglietto, tanto che glielo ho dovuto ricordare in treno. Questo secondo particolare, a parer mio, è assai eloquente. Perciò occorre

osservarlo con molta attenzione e alla prima occasione, qualora commettesse un'altra mancanza, rispedirlo a casa.

Il «piccolo» [Mariano Sato Shigeo], malgrado le riserve che aveva destato in passato, è degno, secondo quel che penso ora, di una fiducia sempre maggiore, anche se non conosciamo talmente il carattere dei giapponesi da metter la mano nel fuoco per qualcuno di loro.

Quanto al «maggiore» [Paolo Nishiya], invece, non so se «crescerà» ancora. È indispensabile, quindi, che egli entri nel nostro «stile di vita», oppure che se ne vada: agire con calma e serenità, anche se con fermezza.

Anche se tutti se ne andranno, l'Immacolata stessa penserà a tutto e ne manderà altri più fervorosi.

Se si presentasse qualcuno idoneo, la prego di accoglierlo. Il Rev.mo P. Provinciale accetterà «ufficialmente» prima del noviziato, anche se (all'occasione) io lo tenevo informato immediatamente su chi entrava. e chi usciva.

Il bagno lo considero urgente, in considerazione del caldo che si sta avvicinando. Inoltre, secondo le possibilità (per non gravarci di debiti), un edificio nella parte più alta del terreno, affinché il sole, guardando verso [...]1.

[Fr. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Il resto della lettera è andato perduto.

LETTERA 430

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

In mare fra Kobe e Mogi 1 VI 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

Sono già sulla nave giapponese «Afurica Maru» e sto navigando verso l'India, però mi è rimasto ancora qualcosa da sbrigare prima di lasciare le acque giapponesi. Di qui, infatti, attraverso la Siberia, una lettera arriva dopo 12-14 giorni, mentre per mare essa viaggia più a lungo.

Mando anzi tutto il giuramento «contra ritus sinicos»¹ che - in conformità alla «Costituzione» pontificia - ogni nuovo missionario deve prestare davanti al Vescovo e, se è religioso, anche davanti al proprio superiore, il quale deve inoltrarlo alla Congregazione di Propaganda Fide: lo mando, quindi, per via ordinaria.

Mi son messo in viaggio, ma quante contraddizioni nell'animo! Al di sopra di tutto mi tormenta a volte il dubbio se questo [che sto facendo ora] è volontà di Dio, volontà dell'Immacolata e se lei, Rev.mo P. Provinciale, intendeva proprio questo, vale a dire anche la partenza, allorché mi scrisse di guardarmi attorno per fondare una nuova Niepokalanòw. Tuttavia, mi infonde serenità il pensiero che «guardarsi attorno» nel senso più letterale è possibile solo dopo che si è arrivati sul posto. Inoltre, avrei preferito non abbandonare il piccolo nido di Nagasaki, ormai costruito alla bell'e meglio, invece di riprendere nuovamente una vita raminga, anche se per un tempo non troppo lungo - tuttavia questo è un pessimo egoismo. Infine, temo che P. Costanzo, pur essendo una buona persona, non abbia avuto ancora il tempo di acquistare la necessaria esperienza sul posto e di farsi almeno un'idea generica della lingua, mentre in mezzo a noi abbiamo già tre giapponesi. Per di più, dopo il mio ritorno da Kobe, dove mi ero recato per ottenere il visto inglese per l'India e per acquistare il biglietto, mi son reso conto che i rapporti erano tesi o piuttosto freddi, proprio per quest'ultimo motivo, ossia per il fatto che i Fratelli autoctoni si sentivano nell'impossibilità di capirsi direttamente con il Padre (ma ormai ho offerto ad essi il modo adeguato per farlo). Pare che il diavolo vada su tutte le furie per, questa faccenda.

Questa è una faccia della medaglia, ma c'è pure l'altra con le sue ragioni, in particolare che, con ogni probabilità, io ho una mano troppo poco forte e vado avanti quasi esclusivamente con il «calore dell'amore» fino, può darsi, alla debolezza.

Non riesco a seguire i miei pensieri, perché un buon ragazzino pagano, il quale fin dall'inizio del viaggio mi si è

773

affezionato, sta seduto accanto a me qui in cabina in attesa che io finisca di scrivere; dato che è pagano non voglio recargli un dispiacere.

Una lettera dall'India alla Polonia impiega più di tre settimane (probabilmente all'incirca un mese), quindi una intesa sarà piuttosto problematica. Per questo fin d'ora io descriverò ampiamente ogni cosa, affinché poi si possa sbrigare la faccenda anche con un breve telegramma.

Allora, per prima cosa: se l'Immacolata farà sì che qualche Vescovo ci accetti, allora che cosa dovrò fare? Rimanere, in attesa della conclusione delle formalità giuridiche, intraprendere lo studio della lingua del luogo e - nei limiti del possibile - dare, inizio alla pubblicazione del «Cavaliere»? Oppure tornare subito a Nagasaki (ma dare inizio al «Cavaliere» qualora gli autoctoni lo potessero fare da soli, o non fare nulla, se non ne saranno capaci, finché non saranno completate le formalità giuridiche)?

Questo è mio parere, ma non vorrei affatto sollecitare una decisione, perché ho paura della mia volontà; dico solo quel che mi passa per la testa. Perciò, penso sia bene che, quanto prima, subito dopo aver trovato il terreno per la Niepokalanòw, io dia inizio alle formalità giuridiche (che io ottenga, se sarà possibile, il permesso scritto del Vescovo e lo spedisca a lei, Rev.mo P. Provinciale) e torni immediatamente a Nagasaki, mentre un altro, ad esempio P. Floriano, che è ormai un «professo» di Niepokalanòw, faccia subito le valigie e si rechi sul luogo, lasciando al suo posto P. Giustino (ormai «non più novizio»²) e intraprenda immediatamente, con la sua memoria straordinaria, lo studio della lingua locale e dia subito inizio al «Cavaliere» e cerchi di mettere in piedi a poco a poco la Niepokalanòw indiana (infatti la mia memoria, ormai, confonde un poco le lingue). E così per il prossimo Capitolo Provinciale potranno intervenire i rappresentanti di tre Niepokalanòw. Per questo motivo io sono del parere che sia meglio decidere il problema prima del Capitolo.

Questa è la mia opinione, tuttavia - come ho detto - ciò non significa affatto che io mi voglia rifiutare; scrivo semplicemente quel che mi passa per la testa, mentre sono disposto a tutto per l'Immacolata, e per me sarebbe la più grande disgrazia se esercitassi una qualsiasi influenza: si tratta solo di conquistare quanto prima il mondo intero all'Immacolata, si tratta solo della Volontà dell'Immacolata, che è l'unica cosa che io voglio.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) La «questione dei riti cinesi» riguarda gli atti di venerazione verso Confucio, gli antenati e parecchie altre pratiche. Con la costituzione

apostolica Ex quo singolari Benedetto XIV proibì di conformarsi ai riti cinesi e prescrisse una formula di giuramento per i missionari - cf. Enc. Catt. Vat., vol. X, 995-1001. - (2) P. Massimiliano, chiamando P. Floriano Koziura «professo» di Niepokalanòw e P. Giustino Nazim «non più novizio», si riferisce sicuramente alla durata della loro permanenza a Niepokalanòw e all'accettazione degli ideali della M.I.

LETTERA 431

A P. Mattia Biedrzycki, Roma

Maria! Sul Mar Giallo tra il Giappone e Hong Kong 3 VI 1932

Caro Padre o Fratello1! (non so se lei sia già stato ordinato sacerdote, e in mare è difficile accertarsene)

Rispondo alla lettera del 26 aprile.

Innanzitutto, al presente una sede filiale della M.I. a Nagasaki non è possibile erigerla canonicamente, dato che la nostra cappellina non è e non può essere formalmente

775

eretta, poiché il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] la considera ancora eccessivamente piccola: dovremo, quindi, attendere fino all'ampliamento della cappella. Per questo motivo non si è fatto pressione affinché i fedeli si iscrivessero alla M.I.; tuttavia nel corso di quest'anno, con l'aiuto dell'Immacolata, forse riusciremo ad ampliare la cappella, o piuttosto a costruirne una più ampia.

Noi mandiamo il Kishi ai giapponesi del collegio di Propaganda Fide, ma forse può interessare pure la Congregazione, perciò lo si spedirà anche là.

I libri di teologia sono già arrivati. Invio una lettera anche al Rev.mo P. Socio2.

Gloria nei secoli all'Immacolata, per il fatto che si degna di non abbandonare la sua M.I., nonostante le nostre debolezze e le tante infedeltà. Ho letto con gioia il «proclama» e rispondo:

1) Per il momento è impossibile istituire da noi una sede canonica per la ragione già esposta, in conseguenza gli elenchi dei membri li mandiamo, per la registrazione, alla Niepokalanów polacca.

2) Qui ci sono solo 500 membri della M.I. all'incirca, dato che, per i suddetti motivi, non facciamo propaganda per le iscrizioni.

3) Da noi [a Nagasaki la M.I. non oltrepassa i limiti della semplice forma di «Pia Unio» ed è «senza una sede locale», perciò non d sono né le «sedute», né le «conferenze» e neppure le «opere caritative». Speriamo, con l'aiuto dell'Immacolata, di istituirle in seguito.

Quanto poi alle modalità per l'iscrizione in uso tra noi in Polonia, si è cercato, nei limiti delle possibilità, di ottenere la facoltà dai PP. Lazzaristi³ e si faceva l'iscrizione col rito solenne, ma ciò non era considerato indispensabile e perciò la stragrande maggioranza, da tutte le regioni della Polonia e del mondo, faceva richiesta per lettera e, sempre per corrispondenza, riceveva la pagella d'iscrizione e la

776

medaglietta. Mediante la costante lettura del Rycerz Niepokalanej, poi, gli iscritti prendevano conoscenza dello spirito della M.I. e, continuando a ricevere la rivista, lo approfondiscono senza posa.

Io sono del parere che meno saranno le condizioni per appartenere alla M.I. I, ossia alla «Pia Unio», meglio sarà, anche se una maggiore solennità [del rito d'iscrizione] sarà ovviamente più «laudabile», purché, a motivo di questo, non. si pongano limiti alla facilità di diventare membri della M.I.

Son convinto, perciò, che Il Cavaliere dell'Immacolata in lingua italiana sia ormai una necessità e con gioia ho saputo che P. Vivoda si è impegnato per quest'opera⁴. Evidentemente questo Cavaliere italiano è solo per l'Italia e non è la rivista ufficiale della Sede Primaria, per il fatto che non tutti i membri della M.I. comprendono la lingua italiana.

Sarei felicissimo se questo Cavaliere dell'Immacolata, cresciuto sulla tomba di uno dei primi tre membri della M.I., P. Girolamo Biasi, ingrandisse il formato fino a raggiungere quello del Rycerz polacco, rivestisse una copertina azzurra e bussasse ad ogni casa italiana, dalle Alpi all'Africa e ovunque nel mondo risuona la lingua italiana. P. Vivoda sogna una tipografia e una Niepokalanów italiana: L'Immacolata lo benedica e lo accompagni Lei

stessa attraverso le croci, poiché di certo esse non' mancheranno in un'opera di questo genere.

Le «interrogationes mense novembri» non le ho ricevute affatto. A volte capita che qualche lettera inviata a noi vada perduta lungo il viaggio:

Mentre sto scrivendo questa lettera, allungo lo sguardo verso la catena di montagne della costa cinese che, di colore plumbeo, sfilano in lontananza davanti alla nave.

Chiedo assai una preghiera affinché io non riesca ad ostacolare i piani dell'Immacolata, ma piuttosto sia uno strumento docile nella Sua mano, e affinché Ella stessa si degni di guidare personalmente il problema della sua Niepokalanòw indiana.

Nel Padre s. Francesco fratello e nell'Immacolata «commiles Immacolatae»
Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Tutta la M.I. preghi per il problema della Niepokalanòw indiana. Anche il Cavaliere chieda ai propri lettori una preghiera secondo questa intenzione.

Tante grazie e cordialissimi saluti al carissimo compagno P. Rettore, domandando qualche «memento» che l'Immacolata si degni di reggere Essa stessa tutta la causa del Suo M.I. (5).

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) P. Mattia Biedrzycki era stato ordinato sacerdote il 21 VII 1931. - (2) Cf. SK 394 - La lettera a P. Pellegrino Haczela, Assistente e Socio Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali non è stata conservata. - (3) In Polonia sono chiamati semplicemente Misjonarzy (che corrisponde alla denominazione italiana di Preti della missione); l'Istituto fu fondato da s. Vincenzo de' Paoli nel 1624. - (4) Cf. SK 354, nota 6. - (5) Tutto l'ultimo capoverso P. Massimiliano lo scrisse direttamente in lingua italiana.

Alla Comunità di Mugenzai no Sono

Maria!

In vista delle plumbee catene montane della Cina, in mezzo alle onde dell'oceano

5 VI 1932

Cari figlioli,

Sto scrivendo a bordo, nella parte posteriore della nave. Il sole, anche se impedito dalle nuvolette, riscalda per bene. Un asse di legno mi serve da tavolo, mentre un altro asse della stessa catasta fa da sedia. Distesi all'intorno si stanno asciugando i vestitini dei figli degli emigranti che oggi a bordo hanno iniziato la scuola, mentre in lontananza le catene delle montagne e delle colline della costa cinese si oscurano e divengono di colore plumbeo.

A che cosa sto pensando?

Numerosi pensieri, supposizioni, speranze, dubbi mi passano per la mente. Riuscirò a trovare in India il terreno per una Niepokalanòw oppure no? Parto ormai definitivamente o soltanto per un po' di tempo? Che cosa avrà preparato laggiù l'Immacolata? e via dicendo. Ma preferisco ripetere: «Sia fatta in tutto, Mammina Immacolata, la tua volontà».

Certamente voi ricordate - ma non nuoce ripeterlo, perché tutti siamo inclini a dimenticare - che la riuscita della mia missione dipende in gran parte dalla vostra preghiera, dalla conformità completa con la volontà dell'Immacolata, soprattutto nelle cose contrarie alla volontà, da quella obbedienza soprannaturale e perfetta che porta in sé l'impronta della saggezza, della bontà e della potenza infinita; mediante essa noi diventiamo autentici strumenti nelle mani dell'Immacolata, autentici membri della M.I.

Fr. Mieczysław dica queste cose anche ai nostri giapponesi.

Ma che cos'è che mi sostiene maggiormente? Ecco: il nome «Maria». E anche voi non stancatevi di rafforzarvi con esso.

Ringrazio¹ per la lettera ricevuta da Fr. Paolo e per i saluti di Fr. Mariano.

Dato che il paradiso si avvicina rapidamente, non possiamo sciupare nemmeno un solo minuto.

In quale modo?

Dimenticare se stessi, mortificare la propria volontà, amare perfettamente e con tutto il cuore l'Immacolata, compiendo la Sua Volontà.

Fra poco moriremo. Il tempo è breve. Convieni ricordarsi di queste parole nelle difficoltà.

Arrivederci.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

Spedisco da Hong Kong.

(1) L'ultima parte della lettera P. Massimiliano la scrisse direttamente in lingua giapponese.

LETTERA 433

A Maria Kolbe, Cracovia Maria!

Sul Mare della Cina Hong Kong 7 VI 1932

Carissima mamma!

Mi sto recando in India alla ricerca di una nuova Niepokalanów. Il viaggio durerà una ventina di giorni¹. Chiedo una preghiera anche a tutte le M. Rev.de Madri e Sorelle, affinché l'Immacolata stessa diriga ogni cosa.

Ormai son già all'ottavo giorno di viaggio. Sono in Cina. Scrivo da una cabina di una nave giapponese.

L'Immacolata mi protegge molto, mi guida con uno straordinario amore.

Il figlio sempre riconoscente.

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) Partito il 29 V da Nagasaki, P. Massimiliano sbarcò il 19 VI a Colombo, nell'isola di Ceylon; giunse in treno a Ernakulam il giorno 24 VI.

LETTERA 434

Alla Comunità di Niepokalanów

Oltre Hong Kong

8 VI 1932 Hong Kong

A casaccio, senza conoscere l'indirizzo preciso, ho spedito un telegramma dalla nave indirizzando: «Scuola Salesiana». Forse era la prima volta che la nostra nave giapponese mandava un messaggio-radio in lingua polacca. Subito dopo ho recitato una parte del rosario davanti alla statuetta dell'Immacolata, che domina dall'armadietto della cabina, quindi mi sono messo in attesa presso la scaletta. Quando la nave si era ormai fermata e diversi battelli e barche avevano cominciato, a circondarla, si è fatto avanti sulla scaletta che immette sulla tolda della nave un sacerdote europeo.

«È polacco, lei?» domando subito. «Don Wieczorek» è la risposta.

Scendiamo subito in una barca cinese e dopo un tragitto abbastanza lungo raggiungiamo la città. Lungo la via si vedevano file di cinesi con recipienti, in cerca d'acqua. C'è stato un disastro tremendo: la siccità provoca pure la mancanza di acqua per il fatto che Hong Kong è situata su di un'isola. Di conseguenza, le condutture d'acqua funzionano solo in determinate ore del giorno; per questo le file: Si vede però che la colletta (le preghiere durante la s. Messa) per la pioggia ha ottenuto l'effetto, dato che oggi il cielo si permette ormai di piangere abbondantemente.

Alla missione, acqua con un po' di sciroppo, perché con tutto quel caldo desideravo bere davvero e abbondantemente, e i polmoni mi facevano perfino male. Subito dopo, alla chiesetta delle Suore, dove portano i bambini

per il battesimo. Oggi ce ne sono stati tre, ieri otto e di solito quasi sempre cinque. In seguito, con un tram a due piani,

781

ci siamo recati nella parte opposta della città, a Shaukiwan¹, nella casa per i chierici, acquistata con le offerte provenienti dalla Polonia; anzi, attualmente, sempre con le stesse offerte, essa è in corso di ampliamento. Mi ha altresì mostrato un modulo del conto corrente della PKO [= Cassa universale di risparmio] n. 211.168 sul quale affluiscono tali offerte. Stanno facendo grandiosi lavori di livellamento del terreno collinoso e la costruzione di una casa, sul terzo o quarto piano della quale sorgerà una chiesa, cui si potrà accedere da un piazzale posto dall'altro lato dell'edificio. Anche qui ho bevuto acqua al selz. E di nuovo ho bevuto molto, perché non mi ero ancora «bagnato a sufficienza» e lungo il cammino sentivo i polmoni scricchiolare assai. Ho temuto che tutto finisse in un'emorragia, ma si vede che l'Immacolata non lo esigea.

In quello studentato insegna Don Siara e vi dimorano chierici polacchi, ungheresi e cinesi. Cenando con i sacerdoti, ho fatto conoscenza con un argentino, con un irlandese e con degli italiani.

Dopo la cena un veterano missionario italiano asseriva che i missionari dovrebbero essere preceduti, evidentemente senza dipendere da essi, dai cannoni, e come esempio portava appunto la città di Hong Kong, dove, grazie al dominio degli inglesi, i missionari possono lavorare tranquillamente. In certo qual modo si può capire un tale modo di pensare, quando si rammenta ciò che è avvenuto in questi ultimi anni nell'interno della Cina, anche se, a dire il vero, non è possibile accettare tale affermazione come un principio.

Raccontava pure che alcuni cinesi mandano i loro figli all'istituto sino a quando non hanno bisogno di essi, ma fanno di tutto per portarli via quando ormai sono in grado di aiutare un po' la famiglia. Come esempio portava il caso di un ragazzo che gli era stato presentato con preghiera di riceverlo. Dopo che egli, il sacerdote, ebbe spiegato che aveva solamente quattro posti riservati per casi straordinari,

782

vale a dire per ragazzi orfani di ambedue i genitori, il ragazzo presentò una dichiarazione che i genitori erano già morti, firmata da... suo padre.

Sempre con un tram a due piani siamo ritornati RN mezzo alla città movimentata, e di nuovo l'acqua con ghiaccio e poi a riposare.

All'indomani un ragazzo cinese mi ha servito la s. Messa e alla s. Comunione si sono accostati i cinesi che hanno recitato molto bene e quasi cantando le preghiere nella loro lingua. Dopo la s. Messa ho incontrato Don Wieczorek circondato da alcuni ragazzi. Mi ha spiegato che al vedermi essi si son messi a parlottare tra di loro dicendo che i Francescani si flagellano.

Ci siamo informati telefonicamente che la nave salpava alle 11, ho preso le caramelle che Don Wieczorek mi aveva dato per i figli degli emigranti imbarcati sulla nave e, accompagnato da Don Wieczorek, sono tornato a bordo con una barca cinese. Gloria all'Immacolata per tutto.

Soltanto al mio rientro in cabina mi son reso conto del vantaggio di aver pernottato fuori della nave, poiché la mancanza di movimento aveva favorito la mancanza di corrente d'aria e, di conseguenza, il caldo era stato così soffocante che, probabilmente, mi sarei tormentato senza chiudere occhio per tutta la notte.

Qualche ora dopo aver distribuito le caramelle, mi viene incontro in corridoio un bimbetto e con il volto sorridente, sul quale si poteva leggere che la caramella l'aveva gustata davvero, mi dice: «o dzi san», cioè «nonnino»; letteralmente: «o» indica rispetto, «dzi» significa «nonno», «san» significa «signore».

P. Massimiliano M. Kolbe

Cari figlioli!

Pregate, pregate per me, affinché io non divenga pagano in mezzo a tanti pagani - il che non è affatto difficile - e affinché io compia sempre più perfettamente e sempre più amorosamente la volontà dell'Immacolata.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Caro P. Guardiano [P. Floriano Koziura] e caro P. Rettore [P. Giustino Nazim], vi chiedo con insistenza di ricordarmi nella s. Messa.

Accludo alcune illustrazioni per il Rycerz. Non si potrebbero stampare anche delle cartoline «missionarie»? Forse i lettori le acquisterebbero, accrescendo in tal modo le offerte per le missioni.

(1) Quartiere di Hong Kong. Nel 1935 vi era in quel luogo una stazione missionaria (402 fedeli) nella quale lavoravano due sacerdoti cinesi, P. Lu e J. F. Shek - cf. Les Missions de Chine, Shanghai 1937, p. 391.

LETTERA 435

Alla Comunità di Mugenzai no Sono

Maria!

Sul mare cinese fra Hong Kong e Singapore

9 VI 1932

Miei cari fratelli!

Ieri ho descritto alla Niepokalanów polacca quanto mi è capitato a Hong-Kong: Don Wieczorek mi è venuto incontro alla nave, mi ha accompagnato ovunque, non si è dimenticato neppure di mostrarmi i moduli del conto corrente della PKO sul quale affluiscono le offerte per loro.

782

Inoltre, con una ospitalità veramente polacca, ha pagato lui stesso i tram e le barche, anzi si è impegnato ad affrancare le mie quattro lettere con i francobolli di Hong Kong (io non avevo denaro del luogo). Voglio far sapere che solo in seguito ho scoperto che bastava consegnare la corrispondenza all'amministrazione della nave e pagare con la moneta giapponese e la spedizione della lettera sarebbe stata assicurata. Il Rycerz polacco racconterà tutto in modo più dettagliato.

Gloria all'Immacolata per tutto! Sto sperimentando tangibilmente su di me la Sua speciale protezione. Quando, ad esempio, a motivo della sosta della nave a Hong Kong, per mancanza di un filo d'aria, faceva tanto caldo che i poveri emigranti non riuscivano a dormire, io - pur non conoscendo l'indirizzo preciso e avendo inviato un telegramma con una simile incertezza - ho potuto dormire tranquillamente per una notte dai Salesiani e celebrare la s. Messa

«con mente lucida». Ma tutto ciò è risultato addirittura indispensabile, per il fatto che i polmoni mi facevano tanto male da temere seriamente una emorragia. Ma nemmeno questa volta l'Immacolata lo voleva.

Io scrivo, ma non ho la possibilità di venire a conoscenza di ciò che succede da voi, perché la nave mi porta sempre più lontano, però attendo le vostre lettere a Ernakulam.

Non desistete dal raccomandare all'Immacolata l'intero problema. Allorché leggerete (e ascolterete) questa lettera, forse sarà giunto il momento importante e decisivo per la Niepokalanów indiana. Tuttavia, al di sopra di tutto si compia sempre e in ogni cosa la volontà dell'Immacolata.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 436

Alla Comunità di Mugenzai no Sono1 Maria!

Sul mare meridionale della Cina 11 VI 1932

Cari figlioli!

Oggi è sabato, giorno dedicato alla Mammina, perciò scrivo qualche altra cosa.

Non ho ancora spedito la lettera, poiché da Hong Kong non c'è altro che mare dappertutto, solo di tanto in tanto in lontananza si scorge una striscia di terra o qualche altra nave, che superiamo regolarmente, anche se procede nella nostra stessa direzione. Oggi ho visto con meraviglia delle piccole bisce di mare di color marrone, mentre ieri ho osservato una specie di pesciolini volanti che fuggivano a gran velocità davanti alla prua metallica della nave e ho guardato con stupore una «strada» bianca attraversata dalla nave e composta di grandi masse di uova di pesce.

Ieri sera si è svolto il funerale (pagano, ovviamente) di un bambino. Dopo diversi riti la salma è stata calata in mare verso le 11 di notte.

Gloria all'Immacolata: nonostante ci stiamo avvicinando all'equatore, tuttavia un venticello ha pietà di noi e ci rinfresca. Di sera ci si potrebbe addormentare facilmente se i figli degli emigranti non facessero baccano e non combinassero le loro birichinate con una tenacia instancabile. Ma, dato che alla fin fine il sonno riesce a vincere pure loro e si sdraiano uno accanto all'altro, dove c'è un po' più di fresco, allora, quando mi alzo per tempo al mattino per andare a celebrare la s. Messa, debbo camminare con grande attenzione per non pestare la mano o il piede di qualcuno. Generalmente per la notte i passeggeri vanno in cerca di un posto dove la corrente d'aria è maggiore.

Potrei aggiungere ancora che quando la testa mi funziona bene, dò un'occhiata al piccolo vocabolario

786

inglese-polacco e poi penso, penso a tante cose, o piuttosto sragiono, allorché fa più caldo. E penso alla Niepokalanòw futura, a quella polacca, a quella giapponese e ad altre, e poi di nuovo a quella polacca e ancora a quella giapponese e il mio pensiero vorrebbe altresì strappare il velo del futuro e vedere il luogo verso cui mi sto dirigendo, quale sarà il risultato. E le speranze, e le visioni concrete, e il testo di un telegramma pieno di gioia; e di nuovo il dubbio..., poi un bagliore di speranza, ecc., ecc., ecc. Anzi, un momento fa, prima di accingermi a scrivervi queste poche parole, ho pensato: «Ma se Niepokalanòw crollasse?» e subito una risposta serena e gioiosa: «Se l'Immacolata volesse il crollo di Niepokalanòw, allora tutti noi ci dovremmo preoccupare di aiutarla nel modo più efficace», perché proprio Lei è la Proprietaria e ha il pieno diritto, in ogni istante, se così vuole, di dire: «Ora basta!». Al contrario, se Ella non lo vuole, allora non dobbiamo temere, anche se tutti noi, con le nostre imperfezioni, ostacolassimo e intralciassimo i Suoi piani ancor più di adesso. È sufficiente che noi, «dopo esserci svegliati» e «dopo aver aperto gli occhi», ci doniamo subito illimitatamente a Lei con tutto ciò che abbiamo guastato.

Che verità consolante e quale profonda serenità essa infonde! Ella ci guida: lasciamoci solo condurre sempre di più e in modo sempre più perfetto.

Termino, perché voglio spedire domani senza alcun indugio.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Fr. Mieczysław comunicò il contenuto di questa lettera ai nostri giapponesi nella loro lingua.

Vorrei tanto sapere ciò che sta succedendo in mezzo a voi e ciò che per lettera o attraverso lo Zagroda², la Niepokalanów polacca racconterà di se stessa, ma la nave fugge troppo velocemente davanti alle lettere; quando la lascerò in India, le lettere riusciranno a raggiungermi.

Se già su questa piccola terra noi avessimo un grande amore a Dio e alla Madonna, allora avremmo il paradiso in terra. Bisogna diventare come un piccolo fiore, come s. Teresa. Questo è tutto il nostro lavoro³.

PS - Durante questa settimana, dal 6 VI al 12 VI tutte le intenzioni sono state celebrate, ad eccezione di quella di sabato 11 VI.

(1) La presente lettera è quasi identica a quella del n. 437, ad eccezione dei rispettivi PS. Mancando l'originale di questa, indirizzata alla comunità di Mugenzai no Sono, non è possibile risolvere la difficoltà relativa alla sua autenticità, che però non dovrebbe essere posta in discussione nei confronti del PS, che contiene anche un capoverso scritto in lingua giapponese. - (2) Cf. SK 420, nota 5. - (3) Tutto il presente capoverso P. Massimiliano lo scrisse direttamente in lingua giapponese.

LETTERA 437

Alla Comunità di Maria! Niepokalanow 1

Sul mare meridionale della Cina 11 VI 1932

Cari figlioli!

Oggi è sabato, giorno dedicato alla Mammina, perciò scrivo qualche altra cosa.

Non ho ancora spedito la lettera, poiché da Hong Kong non c'è altro che mare dappertutto, solo di tanto in tanto in lontananza si scorge una striscia di terra o qualche altra nave che superiamo regolarmente, anche se procede nella nostra stessa direzione. Oggi ho visto con meraviglia delle piccole bisce di mare di color marrone, mentre ieri ho osservato una specie di pesciolini volanti che fuggivano a gran velocità davanti alla prua della nave e ho guardato con stupore una «strada» bianca attraversata dalla nave e composta di grandi masse di uova di pesce.

788

Ieri sera si è svolto il funerale (pagano, ovviamente) di un bambino. Dopo diversi riti la salma è stata calata in mare verso le 11 di notte.

Gloria all'Immacolata: nonostante ci stiamo avvicinando all'equatore, tuttavia, un venticello ha pietà di noi e ci rinfresca. Di sera ci si potrebbe addormentare facilmente se i figli degli emigranti non facessero baccano e non combinassero le loro birichinate con una tenacia instancabile. Ma, dato che alla fin fine il sonno riesce a vincere pure loro e si sdraiano uno accanto all'altro dove c'è un po' più di fresco, allora, quando mi alzo per tempo al mattino per andare a celebrare la s. Messa, debbo camminare con grande attenzione per non pestare la mano o il piede di qualcuno. Generalmente per la notte i passeggeri vanno in cerca di un posto dove la corrente d'aria è maggiore.

Potrei aggiungere ancora che quando la testa mi funziona bene, dò un'occhiata al vocabolario inglese-polacco e poi penso, penso a tante cose, o piuttosto sragiono, allorché fa più caldo. E penso alla Niepokalanòw futura, a quella polacca, a quella giapponese e ad altre, e poi di nuovo a quella polacca e ancora a quella giapponese e il mio pensiero vorrebbe altresì strappare il velo del futuro e vedere il luogo verso cui mi sto dirigendo..., quale sarà il risultato. E le speranze, e le visioni concrete, e il testo di un telegramma pieno di gioia; e di nuovo il dubbio..., poi un bagliore di speranza, ecc., ecc., ecc. Anzi, un momento fa, prima di accingermi a scrivervi queste poche parole, ho pensato: «Ma se Niepokalanòw crollasse?», e subito una risposta serena e gioiosa: «Se l'Immacolata volesse il crollo di Niepokalanòw, allora tutti noi ci daremmo da fare per aiutarla in questo nel modo più efficace», perché proprio Lei è la Proprietaria e ha il pieno diritto, in ogni istante, se così vuole, di dire: «Ora basta!». Al contrario, se Ella non lo vuole, allora non dobbiamo temere, anche se tutti noi, con le nostre imperfezioni,

ostacolassimo e intralciassimo i Suoi piani ancor più di adesso. È sufficiente che

789

noi, «dopo esserci svegliati» e «dopo aver aperto gli occhi», ci doniamo subito illimitatamente a Lei con tutto ciò che abbiamo guastato. Ella è capace di volgere ogni cosa in un bene ancora più grande.

Che verità consolante e quale profonda serenità essa infonde! Ella ci guida: lasciamoci solo condurre sempre di più e in modo sempre più perfetto.

Termino, perché voglio spedire domani senza alcun indugio.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Caro Padre2!

PS - 1) Non varrebbe la pena che di tanto in tanto Fr. Ilario, quale «giapponese»³, raccogliesse un po' di indirizzi per questo nostro Kishi tra i giapponesi che passano per Varsavia o si recano a Berlino e oltre per gli studi (in Germania dovrebbero essere ben 40.000) e poi ritornano? Quei poveretti là si infettano di protestantesimo.

2) Chiedo insistentemente un ricordo nella s. Messa (anche a P. Giustino), affinché l'Immacolata si degni di dirigere tutto. A dire il vero, sembra che l'Immacolata a volte ci accontenti fin troppo.

3) I Fratelli si istruiscano tecnicamente (si capisce, soprattutto nello spirito religioso), i seminaristi si... facciano consacrare sacerdoti, poiché la «messe» è veramente «molta», mentre gli «operai sono troppo pochi» [cf. Mt.9,37; Lc.10,2].

(1) La presente lettera è quasi identica a quella del n. 436, ad eccezione dei rispettivi PS - si veda la nota 1 della lettera precedente. - (2) Probabilmente questo PS è indirizzato al superiore della comunità di Niepokalanów, P. Floriano Koziura. - (3) Fr. Ilario Lysakowski era stato uno dei primi missionari partiti nel marzo 1930 dalla Polonia con P. Massimiliano per fondare Mugenzai no Sono. Ripartì per la Polonia il 20 VIII 1931 - cf. SK 362.

LETTERA 438

Alla Comunità di Mugenzai no Sono

Maria! Singapore 12 VI 1932

Cari Fratelli!

Oggi, vigilia di s. Antonio, mi sono trovato nella Procura dei Padri del Cuore Immacolato di Maria. L'abitazione è attornata da alberi tropicali (poiché siamo quasi all'equatore) e dal festoso cinguettio dei più svariati uccelli della Malesia.

Ma eccoci già al 13 VI, festa di s. Antonio, quasi a mezzogiorno.

Pare che qui ci siano anche le tigri, non però nella città di Singapore, e anche se ieri i miei buoni «ospiti» mi hanno accompagnato per una passeggiata fuori del centro abitato, tuttavia non abbiamo investito e tanto meno siamo stati assaliti da nessuna di tali «benefattrici» sbucata fuori dalle palme belle e slanciate, né dagli alberi della gomma, né dal profondo della vegetazione che qui è sempre verdeggianti. Solo le scimmiette, che sono lasciate in piena libertà nel giardino zoologico, ci salutavano dalle aiuole, mentre passavamo accanto alle loro capanne.

Sono sfilate davanti ai nostri occhi le chiese cattoliche e perfino la cattedrale anglicana e un tempio presbiteriano e non è mancata neppure una moschea mussulmana di ottimo stile. Per le strade, tre quarti della popolazione sono cinesi, gli altri sono malesi dalla pelle scura e indù di alta statura. In mezzo a tutta questa gente si poteva notare qua, e là anche la faccia bianca di un europeo. Ma quanto pochi fra tutti costoro, non esclusi affatto gli europei, conoscono e amano il Dio vivo e l'Immacolata sua Madre? Anche qui sarebbe utile una Niepokalanòw, ma per la lingua malese, che è parlata da circa 40.000.000 di persone, anche se forse è meglio che essa sorga nel centro della Malesia, nell'isola di Giava.

Fr. Massimiliano

LETTERA 439

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Singapore 12 VI 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

Oggi la nave è giunta a Singapore, il porto situato più a sud di tutto il continente asiatico. Qui sono stato accolto nella Procura dei Padri del ss. Cuore dell'Immacolata¹ - è difficile augurarsi qualcosa di meglio! In questo momento sto seduto in una veranda e scrivo questa lettera, accompagnato dal canto di bellissimi gorgheggi degli uccelli del luogo.

Siamo già al 13 VI, festa di s. Antonio.

Grazie all'Immacolata, ho potuto dormire nuovamente in pace, nonostante il clima caldo, ospite nella casa del ss. Cuore dell'Immacolata - veramente provvidenziale! Sulla nave sarebbe stato difficile prendere sonno a causa dell'afa e del frastuono delle gru che caricano e scaricano.

Stamani, durante la colazione, ho esaminato la possibilità di dar vita in avvenire a un «Cavaliere» in questi dintorni. Sotto questo aspetto, i pareri dei Padri che mi ospitano sono assai duri nei confronti dei missionari che lavorano qui. Riferisco quanto ho sentito: i missionari stranieri si preoccupano dei dollari, ma non hanno a cuore la conversione delle anime. Si rendono conto che sono troppo pochi per essere in grado di svolgere il lavoro e di servire le chiese, tuttavia non permettono ad altri di collaborare. Nei confronti dei malesi già da tempo si son fatti l'idea che non possono essere convertiti, non si occupano affatto di essi e sembra che non siano troppo entusiasti che altri se ne prendano cura. Nel caso si dovesse iniziare la pubblicazione del «Cavaliere» in questa lingua, essi non collaborerebbero e non lo diffonderebbero.

Può darsi che ci sia un po' di esagerazione in tutto

792

questo e che tali pareri non abbraccino tutto il complesso delle attività, che siano forse eccessivamente lapidarie e non tengano conto delle motivazioni

più profonde, tuttavia la mia impressione, dopo aver ascoltato tali affermazioni, è alquanto spiacevole. Riferisco come ho sentito e la prego di non diffondere troppo queste cose, perché non avvenga di recar torto a coloro che sono zelanti. D'altronde, se talvolta nelle nazioni cattoliche il «vitello d'oro» brilla davanti al sacerdote come un fine da raggiungere, magari senza pensarci, perché anche nelle missioni non potrebbero manifestarsi le umane debolezze? Oh, davvero santa, molto santa è la nostra povertà francescana, la povertà di Niepokalanow!

Un'altra cosa: durante il viaggio mi ha fatto riflettere l'espressione: «I Frati di Frate Elia». Questa idea comune, abituale e diffusa di «lassismo» nei nostri confronti è nuovamente sfatata dalla realtà della nostra povertà e può darsi che qualche Francescano Osservante, che si è fissato talvolta su tale idea, si troverà in una situazione imbarazzante di fronte alla nostra povertà. Il Vescovo di Nagasaki [Mons. Gennaro Hayasaka] (probabilmente «sotto ispirazione», ma non so) rievocava pure i «privilegi» ed esortava altresì P. Metodio ad approfittare di essi. In una parola, con questa s. Povertà noi scalziamo la base della «nostra ignominia», come hanno riconosciuto alcuni Francescani Osservanti² e come hanno augurato sinceramente altri (il Prefetto Apostolico di Kagoshima [Mons. Egidio Roy]), ma fors'anche con un'autentico imbarazzo da parte di alcuni, perché questa nostra povertà fa cadere dalla loro mano l'arma che avevano puntato contro di noi, anzi tale arma si rivolge contro loro stessi. Il Signore conceda pure ad essi questa nobile emulazione nel massimo grado.

I due terzi della popolazione locale è composta da cinesi; il resto sono malesi, indiani e un po' di europei.

Mi hanno consigliato (i Padri del luogo, perché, avendo

793

fiducia in loro, ho manifestato chiaramente i miei propositi), di redigere il «Cavaliere» in lingua malese sull'isola di Giava, al centro della Malesia, dove, su una popolazione di circa 40.000.000 di malesi che vivono nei domini olandesi, ci sono press'a poco 15.000 cattolici. L'Immacolata stessa predisponga ogni cosa.

Per il momento ho il biglietto della nave fino a Ceylon e mi recherò laggiù, se l'Immacolata me lo permetterà.

Se si potessero avere a disposizione almeno una ventina di Padri, avremmo la possibilità di illuminare e di nutrire molte anime, ma le scadenze e il numero sono problemi che appartengono all'Immacolata.

Ancora: in terra di missione (per quel che so finora) si può ottenere una posizione sotto forma di: 1) missione, 2) procura, 3) convento soltanto, 4) convento con parrocchia.

Nel primo caso si ottiene una circoscrizione propria. Di conseguenza sono necessari alcuni Padri e in tali condizioni si ha piena libertà d'azione e la responsabilità di essa; inoltre, si ricevono aiuti da Roma in proporzione ai frutti (statistica) del lavoro: tuttavia è necessario preoccuparsi di formare il clero secolare locale, al quale - a tempo opportuno - si consegnerà la circoscrizione: è altresì necessario esser disposti alla divisione del territorio in base alle disposizioni emanate da Roma, allo scopo di dare anche ad altri la possibilità di lavorare.

Il secondo caso: lo scopo della posizione non è la missione, ma soltanto soccorrere finanziariamente una data missione (la propria), aiutare nelle spese, nei trasporti, servire quale punto di appoggio ai propri missionari di passaggio e così via.

Il terzo caso: è un convento come nelle altre nazioni cattoliche, perciò senza l'assegnazione di un territorio «pro cura animarum». Posizioni di questo genere non sono una missione nel primo senso; sono «opera secundaria». Non

794

ricevono neppure gli aiuti da Roma. Tuttavia, il santo Padre desidera che sorgano tali conventi, soprattutto nei territori già affidati al clero locale, ad esempio nella diocesi di Nagasaki.

Infine il quarto caso: è un convento (come nel terzo caso), ma unito ad una parrocchia. Questa circostanza è assai meno gravosa in quanto può contare un poco sugli aiuti di carattere generale da parte di Roma, però conosciamo per esperienza che cosa è un convento unito ad una parrocchia.

A me sembra che, nonostante si debba fare affidamento solo su se stessi, sia meglio che le Niepokalanòw rimangano (per quanto è possibile) conventi senza parrocchia; comunque, non so. In futuro può darsi che, quando i nostri seminaristi di Niepokalanòw, tra una decina d'anni, riceveranno l'ordinazione sacerdotale, allora potremo permetterci di accettare un territorio di missione, per convertire un numero maggiore di anime e contemporaneamente per poter modellare più liberamente una Niepokalanòw secondo il nostro spirito e per imprimere al «Cavaliere» la nostra caratteristica. Nel Kishi giapponese, ad esempio, non possiamo ancora inserire la rubrica dei «ringraziamenti», benché essa appartenga all'essenza del «Cavaliere» stesso. Alla fin fine, la

Niepokalanòw, qualora si trovassero delle condizioni migliori, non è affatto intrasferibile. L'Immacolata stessa diriga ogni cosa.

Dopo il mio arrivo in India penso di dare un'occhiatina a Tuticorin, dove vi è appunto un Vescovo indiano, e ad Ernakulam, dove risiede l'Arcivescovo, egli pure indiano, da cui dipendono altri quattro Vescovi indiani. L'Immacolata diriga ogni cosa.

Termino, perché sono diventato troppo chiacchierone e le chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Le lettere per me si possono indirizzare: Catholic Archbishop's Palace - Ernakulam - Trovancore, India (sui telegrammi le parole: Trovancore - India, sono superflue).

(1) Mentre in questa lettera P. Massimiliano usa per due volte la denominazione generica di Padri o casa del ss. Cuore dell'Immacolata, nella successiva (SK 440) dice più chiaramente Congregazione del Cuore Immacolato di Maria [o Missionari di Scbeut]. - (2) Cf. SK 372; 376.

LETTERA 440

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Maria! Nuovamente in mare fra la penisola della Malacca, della quale si vedono all'orizzonte ora le discontinue, scure e lontane montagne, ora le strisce di terra che si elevano di poco sopra l'acqua 14 VI 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Scrivo in diversi giorni, ma le lettere vanno tutte in questa medesima direzione e non arriveranno certo con una velocità maggiore, anzi non le spedisco adesso.

Oggi la nave è salpata da Singapore e mentre mi accingo a scrivere, dopo essermi dibattuto in pensieri anche opposti tra loro, mi sto chiedendo: «Qual è, in definitiva, il motivo per cui stai scrivendo queste chiacchiere sconclusionate e senza senso?». Tuttavia lei, Rev.mo P. Provinciale, mi vorrà comprendere e del resto lei stesso mi ha ordinato, tempo addietro, di scrivere liberamente e io le

796

ho chiesto espressamente di non tenere affatto in considerazione la mia volontà, perciò posso «scarabocchiare» tranquillamente senza paura di allontanarmi dalla mano dell'Immacolata, vale a dire dalla s. Obbedienza.

A dir la verità, l'Immacolata mi sta addirittura accarezzando; a Singapore, infatti, dove le condizioni per la mia salute erano pessime a causa del clima torrido e la nave doveva rimanere in porto per due giorni (di conseguenza sarebbe stato impossibile dormire), Ella ha fatto sì che io venissi condotto quasi per mano fino alla «procura della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria». Vale a dire, Lei stessa mi ha dato ospitalità nella casa del Suo Cuore Immacolato. Ho avuto davvero tutte le comodità e una ospitalità veramente cordiale e così ho potuto ritemperare notevolmente le mie forze. E il tutto per una «Ave Maria».

Dopo di che, con forze rinnovate, riprendo il mio viaggio. Non so che cosa mi attende, o piuttosto come procederà in India la faccenda, e talvolta vorrei indovinare, prevedere; la cosa mi si presenta ora in modo oscuro, ora in modo chiaro. Ma ormai affido l'intero problema all'Immacolata e mi preoccuperò serenamente di lasciare a Lei la guida di ogni cosa.

[Fr. Massimiliano M. Kolbe]

2 VII (1). Questa lettera l'ho scritta già da parecchio tempo, ma la accludo ugualmente; aggiungo solo che sull'Oceano Indiano, fra Singapore e Colombo, la tempesta ci ha sballottati a lungo e con forza. Ma anche questo è per l'Immacolata.

(1) Il 2 VII P. Massimiliano era nuovamente a Colombo, ormai sulla via del ritorno dalla sua missione in India, in attesa di imbarcarsi su una nave diretta verso il Giappone - cf. SK 443; 444.

LETTERA 441

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Ernakulam 28 VI 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

È questo il quinto giorno della mia permanenza nel Malabar e domani riparto per Nagasaki, perché «ho già dato un'occhiatina» qui attorno, mentre l'Immacolata ha fatto sì che l'Arcivescovo del luogo di rito latino [Mons. Angelo Perez y Cecilia] non solo mi ha detto: «Venite», ma ci offre in uso alcuni beni della diocesi: un terreno (una parte di un grande appezzamento) con una casa come residenza provvisoria fino a quando non costruiremo qualcosa di «grande» (?) (vale a dire per sempre?), e anche una cappella. Il tutto è situato accanto alla strada che unisce la città di Ernakulam con quella di Alwaye, verso la quale ogni mezz'ora passano gli autobus. Da ambedue le città la distanza è di 6 km. Parallelamente alla strada corre la ferrovia. Al presente la stazione più vicina è a due km. e mezzo (tuttavia circolano i suddetti autobus). Si spera che costruiscano una stazione ferroviaria ancora più vicino.

Pure l'Arcivescovo di rito siro [Mons. Agostino Kandathil] offre un terreno in uso, ma dista due km. dalla stazione ferroviaria di Alwaye e senza regolare comunicazione di autobus. Inoltre, data la diversità di rito, sorge la difficoltà relativa alla giurisdizione. Per di più sussistono alcune discordanze di idee su questo argomento fra l'Arcivescovo latino e quello siro. Ecco, dunque, sotto questo aspetto, la causa, il focolaio di continue controversie. È probabile, quindi, che non si possa contare sulla proposta dei siri. Costoro, comunque, sono persone molto perbene e io sono ospite del loro Arcivescovo, dato che

proprio un sacerdote di questo rito, incontrato casualmente in treno, mi ha condotto qui.

E così l'Arcivescovo latino oggi mi ha condotto ovunque con la sua automobile, mi ha mostrato, mi ha spiegato, mi ha decantato [tutto] e ora attende solo una lettera ufficiale da parte sua, Rev.mo P. Provinciale, su questo problema per poterla presentare ai suoi consultori, ecc.

Ora intraprendo il viaggio di ritorno, perché non ho motivo di rimanere qui; non riesco a scrivere più nulla... è sera..., ma ormai ho detto tutto quello che era necessario.

Gloria all'Immacolata per tutto!

Qui in India finora non è giunta nessuna lettera da parte sua, Rev.mo P. Provinciale, perciò tutto quello che mi è stato spedito mi rincorrerà fino a Nagasaki.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe.

PS - Debbo mettermi a letto più presto, perché dovrò rimanere due notti in treno.

L'Immacolata dirige in modo meraviglioso. Quando avrò l'occasione racconterò i particolari.

LETTERA 442

Telegramma A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Ernakulam 29 VI 1932

Informare [il P.] Provinciale: Amalam - Niepokalanòw indiana - fondata. Gloria all'Immacolata!

Massimiliano

LETTERA 443

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

[Colombo] 1 VII 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Aggiungo ancora gli «avvenimenti», ma scrivo ormai da Colombo, ove sono giunto questa mattina. Ho già acquistato, per il giorno 4 [VII], il biglietto per il viaggio in nave fino a Shanghai; di là, quindi, con la nave-espresso giapponese salperò, se l'Immacolata me lo permetterà, alla volta di Nagasaki.

Dunque, come ho già ricordato¹, mentre stavo arrivando ad Ernakulam, ho incontrato un giovane sacerdote che si recava egli pure nella stessa città. Affermava di appartenere al rito siro². Alla stazione di Ernakulam abbiamo incontrato anche il Vicario Generale dello stesso rito e così mi hanno accompagnato dal loro Arcivescovo [Mons. Agostino Kandathil]. Questi mi ha accolto volentieri nella sua dimora e mi ha offerto ospitalità fino a quando avessi voluto. Non gli ho manifestato immediatamente il motivo principale del mio viaggio, bensì quello secondario, vale a dire una visita in quei luoghi allo scopo di realizzare un servizio giornalistico.

Il primo giorno lo trascorsi passando in rassegna le loro attività. In tale occasione un sacerdote, direttore di una tipografia, mi invitò con una certa pressione a stabilirmi in quella regione. Gli risposi che la mia visita aveva altresì tale scopo. Alla presenza del Vicario Generale e di altre persone, io chiesi all'Arcivescovo se riteneva conveniente la presenza di un convento sul tipo della nostra Niepokalanów. Mi rispose negativamente, perché qui lavorano già i sacerdoti secolari. In effetti essi hanno qui una loro tipografia e delle riviste.

Son venuto a sapere, inoltre, che l'Arcivescovo latino [Mons. Angelo Perez y Cecilia] non è autoctono (facevo

800

molto assegnamento su questo), ma è spagnolo e per giunta religioso, carmelitano. In tale situazione si riduceva assai la speranza di ottenere l'autorizzazione da parte di questo ultimo. Anche la Congregazione di Propaganda Fide indica le diocesi indigene come territori nei quali si possono fondare in modo particolare i conventi. Dunque, qui Ci sono già i Carmelitani Scalzi, sia di rito latino che di rito siro. Mi hanno detto, tuttavia, che l'Arcivescovo latino ha accolto nella sua diocesi i Cappuccini, ma questo argomento contiene in sé un altro ostacolo, e cioè: essendo già presente un Ordine Francescano, non c'è bisogno di altri. In una parola, buio pesto.

Il giorno seguente mi sono recato dall'Arcivescovo latino, ma non l'ho trovato. Perciò ho conversato a lungo con un Padre Carmelitano, un funzionario arcivescovile (forse «iudex synodalis» 3?...) informandomi - in qualità di redattore - sulla situazione locale. Quando gli ho parlato del problema dell'apertura di una casa religiosa, ha affermato che l'Arcivescovo non avrebbe acconsentito, tuttavia era sempre possibile avanzare la domanda. Mi intimoriva parlandomi pure di una prossima persecuzione (la cosa è probabile, se i nazionalisti pagano-maomettani otterranno una maggior libertà di movimento, ma bisognerà convertire anche loro).

Nel pomeriggio, su proposta dell'amministratore dell'Arcivescovo (un sacerdote del luogo, indiano), sono salito in compagnia di un altro sacerdote, egli pure indiano, sull'automobile dell'Arcivescovo e ci siamo recati presso un fiume distante una dozzina di km.: in attesa dell'Arcivescovo che avrebbe dovuto traghettare e quindi essere condotto a casa. Mi ha salutato assai affabilmente e per tutto il tragitto mi ha raccontato - a me «redattore» - la storia della diocesi con abbondanza di particolari. All'arrivo gli ho detto che, contrariamente alla comune consuetudine (come mi è stato detto in seguito), non sarei rimasto ospite da lui, ma sarei tornato dove ero stato accolto fin da principio

801

per non recar dispiacere all'Arcivescovo di rito siro; mi ha invitato, perciò, per il giorno seguente a visitare le opere di rito latino e a rimanere a pranzo con lui.

Prima di pranzo il suddetto sacerdote indiano, amministratore dell'Arcivescovo, mi ha condotto alla chiesa nella quale funge da parroco il Vicario Generale di rito latino, ma nativo del luogo, indiano⁴. Questi ha incominciato a persuadermi a non partire troppo presto, ma a visitare diverse località della costa malabarica allo scopo di compiere con calma la scelta del

luogo migliore per un convento. Affermava, infatti, che anche i Cappuccini qui hanno molte vocazioni. Allora gli ho manifestato più chiaramente anche il mio secondo motivo, aggiungendo che ambedue, l'amministratore e il Vicario Generale (dato che tutti e due facevano pressione), essendo nativi del luogo, avrebbero potuto indicarmi un luogo con maggior facilità di quanto potessi fare io, anche se fossi andato alla ricerca per un mese intero. Inoltre, io temevo di rimanere a lungo, per non far sorgere un sentimento di reazione.

Allora, essi mi hanno indicato una località (io, in effetti, affermavo che, per quanto è possibile, noi avremmo desiderato non avere una proprietà, ma solamente un terreno a nostro uso, per poter costruire e lavorare) nei dintorni di Ernakulam, dove l'Arcivescovo possiede circa 200 «iugeri» di terreno. Ho chiesto un loro parere, cioè se era bene parlare subito della cosa con l'Arcivescovo, oppure se sarebbe stato meglio che io partissi e poi lei, Rev.mo P. Provinciale, inoltrasse la domanda già in forma ufficiale. Mi consigliarono la seconda soluzione. Siamo tornati per il pranzo, durante il quale un giovane sacerdote mi ha chiesto espressamente se io, come si sentiva dire, avessi anche lo scopo di fondare un convento. Ho risposto che il luogo e il tempo opportuno erano un problema dell'Immacolata. L'Arcivescovo ascoltava con attenzione, ma non diceva nulla. Avevo paura a chiederglielo, per non ricevere, magari, una risposta negativa e togliere in tal modo alla

802

Curia Provinciale la possibilità di inviare una lettera in forma ufficiale su tale argomento.

Avevo portato con me anche le lettere scritte ben due anni fa dai chierici di Propaganda Fide a Roma, allorché ci stavamo preparando a partire per la prima volta verso l'Estremo Oriente. Una di queste lettere era indirizzata al segretario dell'Arcivescovo e parlava della nostra particolare sollecitudine per la devozione alla Madonna. In relazione a ciò, l'Arcivescovo mi disse che lui, stesso o qualche altro mi avrebbe parlato del culto alla Madonna nella diocesi. Ho fatto una domanda circa il problema dell'Immacolata Concezione. Ma su questo punto ho notato una certa perplessità, per il fatto che in realtà in questa regione tale, aspetto [del culto mariano] forse è troppo poco divulgato.

Dopo la siesta pomeridiana e una tazza di caffè, l'Arcivescovo mi ha invitato sulla sua macchina e siamo partiti alla volta della città per visitare le opere del suo rito. Allorché, nella visita ad una scuola, ho invitato le religiose e le allieve a pregare per la mia missione, l'Arcivescovo ha precisato subito: «per la missione in Giappone».

Lungo la strada egli stesso mi ha parlato del culto alla Madonna in diocesi e mi ha raccontato che, i primi tre carmelitani, giunti qui allo scopo di fondare un convento in diocesi, che allora era in mano dei PP. Gesuiti, incontrarono tali difficoltà che dovettero tornare da dove erano partiti; vent'anni dopo, quando scoppiò lo scisma⁵, gli eretici che portavano pure gli scapolari carmelitani, pregarono i PP. Carmelitani di ritornare; dopo il loro ritorno ricondussero una gran parte di scismatici nella Chiesa.

Avevo una gran voglia di parlare di un nostro [possibile] convento ma avevo paura. Egli mi diceva altresì che in quella regione le vocazioni per la vita sacerdotale e per quella religiosa sono numerose ed entrano pure nelle diocesi vicine, e, oltre ai Carmelitani, anche i. PP. cappuccini ne hanno un buon numero, anzi una congregazione femminile ha fondato qui una sua casa solo a tale scopo. Tutto

803

questo lo diceva a me in quanto ero un visitatore che poi avrebbe raccontato tutto in servizi giornalistici.

Dimenticavo di accennare che mentre ero in attesa di partire in automobile con l'Arcivescovo, ho raccomandato la faccenda a s. Teresa del Bambino Gesù, la cui statua, ornata di fiori simili un po' alle rose, stava su una mensola posta nel corridoio [della casa dell'Arcivescovo]. La forma di tale raccomandazione fu abbastanza provocatoria, perché attorno a me c'era buio ovunque. Ho concluso dicendo: «Vediamo se ti ricordi»; e pensavo al “patto” stipulato ancora prima della sua beatificazione e canonizzazione; allorché mi ero impegnato con una promessa a fare un «memento» in tutte le mie ss. Messe per la sua beatificazione e canonizzazione, mentre ella avrebbe dovuto interessarsi della mia missione! Proprio in quel momento un fiore cadde sul tavolo sottostante: la cosa mi ha fatto una certa impressione e ho pensato tra me: «Vedremo se questo ha un significato».

Dopo quella passeggiata con l'Arcivescovo, ritorno per la cena al palazzo dell'Arcivescovo di rito siriano (qui tutti sono di nazionalità indiana, compreso l'Arcivescovo). Durante la cena il sacerdote redattore e editore [Don Giacomo Naduvathucherry], che ormai ha i capelli bianchi, mi chiede: «Come va con la preparazione della rivista (ossia del «Cavaliere»)»?». Gli rispondo che se qualcuno se ne assumesse l'incarico fino al nostro arrivo - perché prima o poi in qualche parte dell'India dovremo pur venire - in tal caso io potrei mandare il denaro (entro certi limiti) e il materiale di redazione. L'Arcivescovo interviene, immediatamente dicendo, che questa è una cosa realizzabile e che quel sacerdote editore può farlo; subito lo stesso sacerdote si informa e promette

di venire da me, l'indomani per avere informazioni più precise. Rimango stupito! Dunque, è possibile iniziare già la pubblicazione del «Cavaliere»?!

Mi dava l'impressione, però, che non fosse tutto finito. - Il mattino seguente viene un sacerdote, l'amministratore del-

804

la tipografia che giorni prima mi aveva tanto invogliato, e mi fa sapere che l'Arcivescovo ha affermato di essere disposto ad affidarci un terreno per erigervi il convento della Niepokalanòw e che io scelga uno dei due posti [indicatimi].

Fino a mezzogiorno non feci altro che informarmi sui prezzi da quel sacerdote che avrebbe dovuto iniziare il «Cavaliere» e abbiamo calcolato che per 10 dollari americani al mese si poteva far uscire un piccolo «Cavaliere» in 3.000 copie. Inoltre, quanto sarebbe entrato attraverso le offerte, sarebbe stato destinato per il suo ampliamento. In tale occasione quel sacerdote mi disse altresì che aveva intenzione di farsi religioso, ma per il momento ciò non gli era consentito, perché doveva saldare un debito, per essersi reso garante nei confronti di un suo fratello che poi aveva fatto bancarotta. Tuttavia, egli deve a santa Teresa del Bambino Gesù se ha vinto alla lotteria la somma necessaria, però l'avrà solo fra due anni, mentre i creditori la esigono subito. Come andrà a finire tutto questo?... Che sia l'Immacolata a condurlo da noi?... Ha quasi 49 anni, ma è redattore nella lingua locale ed è un'anima umile. Dato che non pretende nulla per il lavoro che presterà al «Cavaliere», gli ho promesso di mandargli ogni tanto alcune intenzioni per la celebrazione di ss. Messe (qui le hanno per 1 rupia ciascuna, ossia 3 zl.); inoltre ho promesso di lasciargli la statuetta dell'Immacolata che avevo portato con l'intenzione di lasciarla affinché Ella prendesse possesso della nuova posizione.

Dopo il pranzo ho rivolto all'Arcivescovo delle domande sul problema del terreno. Ha risposto che lo avrebbe ceduto in uso e che aveva due posti, uno più vicino, l'altro più lontano dalla città. Gli ho chiesto, perciò, informazioni circa le condizioni, il canone di affitto; al che egli mi ha risposto: «È un'offerta». Ha continuato affermando di non conoscere le mie intenzioni, ma di aver avuto solo delle informazioni dai suoi sacerdoti. Eppure, giorni prima non

805

aveva forse ritenuto inopportuna la presenza di un convento? Quale cambiamento! Ho espresso allora il desiderio di vedere tali terreni. Con un

sacerdote mi ci sono recato con l'automobile dell'Arcivescovo e sinceramente il terreno mi è piaciuto, lontano dai rumori; però le comunicazioni lasciano un po' a desiderare e, come mi hanno informato in seguito, il luogo migliore che ho scelto è ancora vincolato ad una controversia giuridica da risolvere, riguardante una ex-strada pubblica.

Ora, il problema più serio sta nel fatto che noi siamo di rito latino: sotto quale giurisdizione, dunque? La faccenda non è chiara, ma la Congregazione potrebbe risolverla facilmente. In ogni caso, è indispensabile anche il permesso dell'Arcivescovo latino.

E così all'indomani mi sono recato dall'Arcivescovo latino. Strada facendo incontro il suo amministratore che si informa della mia attività del giorno precedente, dato che non mi avevano visto; è probabile che sospettassero già che qualcosa stesse bollendo in pentola, perché [il giorno avanti] mi era parso di aver veduto per strada uno dei sacerdoti latini. Dopo di averlo informato di ogni cosa, mi è sembrato assai perplesso dal fatto che i «siri» si fossero interessati al mio problema e mi ha esortato ad esporre il mio intento all'Arcivescovo. E così sono giunto [al palazzo dell'Arcivescovo latino] raccomandando sempre ogni cosa all'Immacolata, invocando il ss. Nome di Maria; inoltre in questi giorni ho recitato assai più volte che in passato la corona del rosario. E confesso che ero uscito dalla casa per andare dall'Arcivescovo senza alcuna speranza, non riuscivo più nemmeno a pregare... Mi sforzavo di mettermi in accordo con la Volontà dell'Immacolata, ma tutto il mio comportamento era privo di elasticità, quasi fosse di legno.

Chiedo, dunque, all'Arcivescovo: «Vostra Eccellenza mi ha raccontato tante belle cose di questa terra. Nel caso che ora noi venissimo qui come quei tre primi Carmelitani,

806

dovremmo fuggire come loro?». Egli non comprese, oppure aveva bisogno di concentrarsi, così che dovetti ripetere la domanda. «Venite, venite», ha risposto. Inoltre mi ha riferito che in una certa località sarebbero dovuti venire i Salesiani, ma che poi non arrivarono. Gli dissi, altresì, che noi avremmo desiderato avere un terreno non in proprietà, ma unicamente in uso, per poter costruire e lavorare per l'Immacolata; gli chiesi poi se mi poteva indicare dove sarebbe stato possibile trovare simili condizioni nel migliore dei modi. Subito ha indicato quella tenuta di cui mi avevano già parlato quei due sacerdoti (ma forse essi stessi avevano già informato il loro Arcivescovo, così come i sacerdoti siri avevano fatto con il loro mentre io stavo a pranzo dall'Arcivescovo latino).

Perciò, egli mi invitò nuovamente a partire con lui per esaminare quella tenuta dalla quale si sarebbe dovuto ricavare il terreno per la Niepokaianòw. Si tratta di un'immensa superficie (circa 200 iugeri - sicuramente [altrettanti] morga6. Mi ha mostrato una cappellina abbastanza capace e una casa più che sufficiente per gl'inizi ed ha aggiunto che potremo tenerla occupata fino a quando non avremo: costruito un edificio grande. Gli ho replicato subito che noi non costruiremo grandi edifici. Al ritorno mi ha impartito la sua benedizione: «Il Signore Iddio e l'Immacolata la benedicano».

Ecco, dunque, come s. Teresa, patrona di tutte le missioni, ha dimostrato di «ricordarsi» anche della mostra.

Da principio pensavo di informare lei Rev.mo P. Provinciale, con un telegramma chiedendo pure se dovevo rimanere, ma lo stesso Arcivescovo (latino) mi disse che avrebbe dovuto riunire i suoi consultori e che lei, Rev.mo P. Provinciale, avrebbe, dovuto scrivere qual è il nostro scopo e che cosa domandiamo (probabilmente le condizioni); mi consigliò, perciò, di tornare e di sbrigare [la cosa] con calma. Quanto al «Cavaliere», io stesso, l'ho pregato

807

di suggerirmi se era meglio iniziare subito con quel sacerdote di rito siro oppure attendere fino a che ci saremmo stabiliti là. Mi ha consigliato di attendere, perché teme ulteriori complicazioni da parte dei siri al momento in cui si tratterà di farsi consegnare la rivista. Perciò ho sospeso anche questo problema, pur avendo lasciato a quel Padre la statuetta dell'Immacolata, che avrebbe dovuto sorvegliare il terreno [della futura Niepokalanòw], ma può darsi che anche la sua vocazione...

Al presente l'Immacolata ha impostato il problema in un modo così magistrale - da parte mia io non avevo fatto alcuna previsione - che i consultori dell'Arcivescovo latino dovranno pensarci bene prima di avanzare delle difficoltà, per non far sì che noi, magari a costo di assumere il rito siro, mettiamo tutta la questione nelle mani dei siri; ma piuttosto, che vada sul «conto» del rito latino.

Io sono del parere che sarebbe opportuno, nella domanda per il «consensus scriptum», non collegare il problema del «consensus» con quello dell'offerta del terreno e degli edifici connessi, ma aggiungere, al testo della domanda, un ringraziamento per l'offerta; comunque l'Immacolata stessa sarà la guida, mentre io temo di ostacolare i suoi piani.

Credo, altresì, che sia conveniente battere il ferro finché è caldo, perché anche altri istituti religiosi si stanno aggirando da quelle parti e forse qualcun

altro potrebbe occupare quella posizione e... può darsi che sarà più difficile insediarsi laggiù allorché l'India avrà ottenuto la nuova costituzione che è in preparazione e che le concederà una maggiore autonomia.

Non sarebbe bene, dunque che i nostri siano già sul luogo almeno per la festa dell'Immacolata Concezione e stampino il primo numero del «Cavaliere» per gennaio? (febbraio e marzo qui sono i mesi più caldi...).

Un'altra cosa: non sarà: necessario che vengano qui dal-

808

la Polonia tanti Fratelli come per il Giappone, ma forse basteranno solo due specializzati, affinché insieme possano condurre avanti ogni cosa, dato che si prevedono molte vocazioni fra la popolazione locale.

E per il Capitolo si potrebbe preparare lentamente anche la Niepokalanòw cinese. Il superiore della Procura della Congregazione del Cuore Immacolato della ss. Vergine Maria a Singapore mi ha informato che accanto al loro Vicariato in Cina, non lontano da Pekino (a qualche ora di viaggio), a Siianhwafu, provincia di Hopei, c'è un Vescovo cinese, Mons. Tcheng. Pare sia benevolo con i religiosi, anzi ha accolto perfino tre sacerdoti secolari europei (è un concetto nuovo di aiuto alle missioni; in linea di massima, infatti, un europeo può sentirsi in difficoltà nel caso che il suo Vescovo sia un negro o un giallo). Non lontano dovrebbe esserci pure una tipografia, attualmente non funzionante. Sarebbe meglio, però, scrivere a quel Vescovo dalla Polonia e non dal Giappone, perché i cinesi non vedono di buon occhio i giapponesi, soprattutto dopo gli ultimi eventi.

E così verrebbe completata la prima parte del piano per la conquista del mondo all'Immacolata. ideato due anni fa, vale a dire il Giappone, l'India e la Cina, che insieme raccolgono metà della popolazione della terra.

Scrivendo a Niepokalanòw non narrerò ogni cosa in modo così dettagliato, poiché con ogni probabilità non avrei tempo a sufficienza. Penso, però, sia bene che i Padri di Niepokalanòw vengano messi al corrente di tutta la vicenda; tuttavia alcuni brani, soprattutto quando mi dilungo nei rapporti fra i due riti, non è conveniente renderli noti sulla stampa.

Sarebbe opportuno che coloro i quali dovranno recarsi in India incomincino quanto prima un serio studio della lingua inglese, che qui è assai diffusa; inoltre, spedisco a Niepokalanòw anche una copia della grammatica della lingua malabarica, mentre un'altra la tengo per me.

809

Spedisco questa lettera da Ceylon, affinché la risposta possa giungere prima.

Termino - dato che ho già riempito molti fogli chiedendo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ci sarebbero moltissime impressioni da raccontare, ma non c'è tempo per scriverle e probabilmente neppure per leggerle.

Termino oggi, festa della visitazione della ss. Vergine Maria, mentre sono a metà strada, per mare, tra la Niepokalanòw polacca e quella giapponese, sull'isola di Ceylon, dove oggi, nella città di Madhu, si svolge una grande festa popolare in onore della Madonna. Già ieri si contavano 30.000 pellegrini cattolici indiani.

PS - Il viaggio di andata e ritorno in treno l'ho fatto in seconda classe. All'andata, infatti, nell'agenzia «Cook», dove avevo comprato il biglietto, mi avevano detto che la terza classe è vietata (ad un europeo), anche se poi mi sono convinto che in pratica era possibile; mentre per il ritorno ho viaggiato in seconda classe perché altrimenti, prima di lasciare l'India alla volta di Ceylon, avrei dovuto fare una quarantena di cinque giorni in un campo in aperta campagna, in mezzo agli altri indigeni che possono essere contagiati da malattie infettive (malaria, colera e simili). La sola permanenza di quel genere in un clima caldo e straniero sarebbe stato più che sufficiente per buscarmi qualche malanno. Inoltre, la spesa per il soggiorno, ecc. In compenso durante la notte ho potuto dormire abbastanza e non faceva tanto caldo, poiché erano in azione i ventilatori elettrici. Penso che anche i nostri che verranno in India, almeno agli inizi, dovranno percorrere le grandi distanze in seconda classe.

La prego di far conoscere a Niepokalanòw ciò che lei, Rev.mo P. Provinciale, crederà opportuno.

Suo Massimiliano Kolbe

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale! "

PS - È arrivato ormai il 4, VII e oggi salpo da Colombo.

Ho strappato la busta e aggiungo quanto segue: come debbo comportarmi per il breviario? Infatti, sta ormai per scadere un anno, anzi dovrebbe già

essere trascorso, dall'ultima lettera contenente la dispensa annuale. Ho, paura a far da giudice in una causa personale, però, mi sembra di non essere robusto (sano). Durante un viaggio le condizioni sono fuori dell'ordinario: nulla di strano, dunque, quando talvolta mi vien meno in qualche modo il respiro e talvolta la debolezza mi vince, mentre durante una prolungata concentrazione dell'intelligenza, la testa mi si confonde. In genere comunque, gloria all'Immacolata, non smetto di lavorare e supero tali debolezze, però mi è difficile applicarmi ad uno sforzo più impegnativo, oppure non ne ho voglia? Pure in convento, a Nagasaki, non mi sentivo bene, anzi talvolta abbastanza male. Ma può darsi che questo giudizio sia un po' soggettivo. Non lo so.

Fino a quando non avrò ricevuto una risposta, mi comporterò come al presente.

Talvolta mi pare di aver poche energie e quel poco che faccio, lo faccio male, in modo superficiale, senza il debito ordine: l'impegnarmi con metodo, infatti, mi risulta difficile, mentre quando mi ci metto, la salute peggiora. Ad ogni buon conto ho paura di essere troppo parziale.

(1) Cf. SK 441. - (2) Precisamente al rito siro-malabatico o caldeo, malabarico. - (3) P. Massimiliano si- era procurato il volume *çatholic Directory of India, Burma and Ceylon 1928, Madras'* [senza data], ora conservato nell'archivio di Niepokalanów; a p. 314 è nominato un certo P. Ceferine, esaminatore prosinodale. P. Massimiliano ha annotato accanto al suo nome in margine al volume: «Ho conversato [con lui] nel palazzo dell'Arcivescovo latino, 26 VI 1932». - (4) Don Giorgio Arakel, Kurz - cf. *Catholic Directory of India, Burma and Ceylon 1928, Madras* [senza data]; p. 313. - (5) Lo scisma, scoppiò nel 1657, I missionari Carmelitani inviati dal Pontefice Alessandro VII ricondussero, gli scismatici, i cosiddetti cristiani di s. Tommaso (siri) all'unità della Chiesa. Si assunsero pure l'assistenza spirituale dei siri e dopo il 1663 anche di una parte dei cattolici di rito latino. Nel 1887 i siri furono staccati dalla giurisdizione del Vescovo latino di Verapolis e affidati ai Vescovi indiani di rito siro con sede ad Ernakulam - cf. *Catholic Directory of India, Burma and Ceylon 1928, Madras* [senza data], p. 311-312. - (6) Morga: unità di misura del terreno, corrispondente a 56 are circa» - cf. MSJP, p. 403). - (7) Cf. SK 348, nota 3.

LETTERA 444

Alla Comunità di Niepokalanów

Maria!

Colombo 2 VII 1932

Cari Padri, Fratelli e seminaristi!

Vi scrivo nuovamente dall'isola di Ceylon, ma ormai sulla via del ritorno dall'India. «In che modo» l'Immacolata ha guidato tutta la faccenda, l'ho raccontato oggi più dettagliatamente in una lettera indirizzata al Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] ed egli sicuramente non mancherà di spiegarvi più ampiamente il contenuto del telegramma che vi ho spedito da Ernakulam!

Debbo semplicemente riconoscere in tutta la vicenda la mano di s. Teresa, del Bambino Gesù: dopo che ella ha effettivamente lasciato cadere una rosa o un altro fiore simile - uno dei tanti che ornavano il piedistallo della sua statua in un corridoio del palazzo dell'arcivescovo di Ernakulam [Mons. Angelo Perez y Cecilia] - si sono sciolte in modo sorprendente tutte le difficoltà che si erano accumulate e che erano tanto grandi che ormai avevo perso ogni speranza. Ed ora, grazie all'Immacolata, sono in attesa del

812

nostro arrivo sia un terreno (un grande appezzamento), sia una casa (più che sufficiente per gl'inizi), sia una cappella abbastanza capace. Tutto questo l'Arcivescovo ce lo da in uso, dato, che gli ho detto che noi non vogliamo la proprietà.

Termino, perché la festa della visitazione della ss. Vergine Maria sta ormai per concludersi e, come ho già accennato, ho fatto una narrazione più ampia al Rev.mo P. provinciale.

Posdomani, alle sei di sera, mi imbarcherò nuovamente, per giungere, dopo un viaggio di 18 giorni, a Shanghai, in Cina, da dove, con la nave «rapid-express» salperò direttamente alla volta di Nagasaki.

Ora preghiamo affinché l'Immacolata si degni di dirigere il problema del disbrigo delle formalità giuridiche e della presa di possesso di questa nuova

posizione, della Niepokalanów indiana, vale a dire di «Amalam». Qui in India si parlano molte lingue: nel Malabar la lingua malabarica «malayalem». Contemporaneamente spedisco una grammatica di questa lingua per coloro che si recheranno laggiù, un piccolo album con illustrazioni di quelle località e un po' di fotografie.

Chi dovrà recarsi là, deve impegnarsi a fondo nello studio della lingua inglese, perché da quelle parti essa è molto necessaria, indispensabile.

Per ora termino, chiedendo una preghiera. Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Da lontano... da lontano... si comincia ad intravedere la Niepokalanów cinese. Gloria all'Immacolata per tutto. Ella diriga ogni cosa.

(1) SK 442.

LETTERA 445

Telegramma Alla Comunità di Niepokalanow

Maria!

Nagasaki 25 VII 1932 1

Informare [il P. Provinciale]: sono tornato.

Massimiliano

(1) L'anno è stato determinato in base alla cronologia della vita di P. Massimiliano.

LETTERA 446

Alla Sede Primaria della M.I., Roma

Maria!

Mugenzai no Sono dopo il 25 VII 1932 1

Alla "Primaria» della M.I.

Prego d'invviare un po' di Prospectus schematicus Indulgentiarum M.I. ed anche le pagelle in latino (se ci sono).

Tanti saluti. Pregate all'Immacolata per noi.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

(1) È difficile stabilire la data della presente cartolina. È probabile, comunque, che essa sia stata scritta poco dopo il viaggio di P. Massimiliano in India. Lo si deduce dalla illustrazione presente nella cartolina che richiama appunto il viaggio di andata in India (cf. SK 430) e che poté essere acquistata sulla nave. Sembra, però, che la cartolina non sia stata spedita durante la prima parte del viaggio, dato che dal frammento di timbro postale rimasto sulla cartolina si può dedurre che essa fu spedita da Nagasaki, perciò, con ogni probabilità, al termine del viaggio (cf. SK 445).

LETTERA 447

A P. Floriano Koziura, Nìepokalanòw

Mugenzai no Sono 30 VII 1932 1

PS - Caro ed amato Padre!

Soltanto oggi rispondo al «quid ad casum»² del 17 V, poiché la lettera è giunta quando ero già fuori sede.

Quanto alla Niepokalanów americana³, sarebbe un gran passo avanti sistemare in tal modo una possibile Niepokalanów in una nazione dove esiste già una Provincia religiosa del nostro Ordine distinta da quella polacca. In questo caso, infatti, la difficoltà maggiore consiste nella possibilità di conservare l'unità d'azione di tutte le Niepokalanów della terra.

Pure P. Vivoda, che risiede all'Arcella Padova; sta già pensando alla fondazione di una Niepokalanów in terra italiana: perciò, vi sarà già un modello in base al quale sarà possibile risolvere anche quel problema. Finora, infatti, ognuna delle tre Niepokalanów (compresa quella indiana) appartiene alla medesima Provincia religiosa, o meglio quella giapponese e quella indiana appartengono alla Niepokalanów polacca come ad una «casa-madre», e attraverso questo legame appartengono alla Provincia religiosa polacca: finora, perciò, l'unità di indirizzo è stata conservata. Tuttavia, anche qui io temo assai una possibile «parità di diritti», ad esempio della Niepokalanów giapponese nei confronti di quella polacca. Fortunatamente esiste una dipendenza economica che non permette una «emancipazione». Comunque, l'Immacolata stessa deve regolare tutti questi rapporti come gradisce. Ella lo sa fare meglio [di noi].

Voglia il Signore che si riesca a fondare una Niepokalanów anche in Inghilterra⁴. Del resto, l'Immacolata, se la vorrà, supererà tutte le difficoltà e fonderà delle Niepokalanów in ogni nazione. Oh, se tutti i ragazzi del seminario minore si facessero ordinare sacerdoti e accedessero all'altare!

815

Quanto al Rycerzyk [Niepokalanej]⁵, sembra che l'Immacolata non lo voglia ancora. Perciò, neppure io vorrei desiderare qualcosa contro la Sua Volontà, che si manifesta nell'obbedienza. In effetti, non è la pienezza della fiducia - benché anch'essa sia una cosa santa - che fa i miracoli, ma solo la cieca obbedienza, magari, nella prostrazione più totale e senza vedere alcuna via d'uscita. È vero che è necessaria la fiducia, la sicurezza che l'Immacolata, se vorrà, potrà fare anche questo, ma talvolta manca la speranza che avverrà in tal modo e non altrimenti. Ma, in definitiva, noi desideriamo soltanto la Sua Volontà.

Se la macchina piegatrice non è ancora stata commissionata, pregherei di farmi conoscere prima i prezzi (ad esempio di Fajans o della fabbrica), compreso il trasporto a Nagasaki, per poter fare un confronto con le offerte locali. Fino ad oggi, a causa del viaggio, non mi son potuto occupare di questo problema. Se, però, fosse già stata commissionata, allora non vale la pena mandare il denaro a noi, ma direttamente alla fabbrica, poiché altrimenti dovremmo rispedirlo nuovamente in Europa. La prego di tenermi al corrente circa questa faccenda e se una delle somme che ci avete inviato è per la macchina e quanto è stato destinato per la piegatrice. Qui (a Shanghai) con trasporto a Nagasaki, senza la dogana, il prezzo si aggira attorno ai mille dollari americani (le misure sono: 740 x 1.000, «Preusse» di Leipzig).

Sulla lettera vedo la seguente postilla in rosso: «Il noviziato sarà in un altro luogo»⁶. Potrei avere qualche altro chiarimento a tale proposito?

Inviemo un altro pacco di idoli e di non-idoli. Aggiungo un numero del settimanale cattolico di Ernakulam in lingua «malayalem» nella quale verrà pubblicato il «Cavaliere». Aggiungo anche una grammatica.

P. Costanzo si rivolge a Don Bielawski (dovrebbe essere un professore⁷) per; avere le sue opere. Questi, perciò, probabilmente manderà alla Niepokalanòw polacca una

817

fattura di una ventina di zł., ma forse potrebbe anche fare un'offerta per la missione.

Non descrivo il viaggio, perché non ho tempo. Ritornando da un viaggio di due mesi, debbo guardarmi bene attorno e ristabilire l'equilibrio nel mio lavoro.

Chiedo una preghiera.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Quanti siete? Ho sentito, infatti, che ci sono molti aspiranti⁸. Manca ancora molto per raggiungere la quota normale, o piuttosto il «minimum» per la Polonia, vale a dire 100 Padri e 700 Fratelli?

Tra poco spedirò qualcosa per il Rycerz, con un po' di fotografie. Sicuramente avete già ricevuto da Ernakulam (Verapolis) l'album con le illustrazioni.

Cordiali saluti anche a P. Giustino.

(1) Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) La lettera di P. Floriano era giunta a Nagasaki dopo il 29 V, giorno in cui P. Massimiliano era partito per l'India. - (3) Gli inizi della M.I. negli Stati Uniti d'America (USA) si ebbero nel 1926 ad opera di P. Domenico Szyrnanski e nel 1930 fu costituita una sede filiale a Granby (Massachussetts). Il progetto della Niepokalanòw americana si realizzò solo nel 1948, allorché P. Szymanski fondò «Marytown» a Crystal Lake (Illinois), che nel 1950 venne trasferita a Kenoska (Wisconsin). La rivista della «Marytown» è (dal maggio 1950) il mensile Immacolata (cf. SK 354, nota 7). - (4) La Niepokalanòw inglese, dal nome di «Little City of Mary Immaculate» sorse nel 1955 a Manchester per opera di P. Giovanni Burdyszek, di origine polacca. La rivista della «Little City» uscì da principio con il titolo di The Knight of Mary Immaculate, mentre ora è Crusader of Mary Immaculate (cf. SK 354, nota 3). - (5) Piccolo Cavaliere dell'Immacolata - cf. SK 105; 404; 420. - (6) Fino ad allora il noviziato dei chierici si trovava a Lagiewniki. Per il progetto di trasferimento del noviziato a Niepokalarròw, si veda SK 312. - (7) Professore di catechetica. - (8) Verso la fine del 1932 a Niepokalanòw vi erano: 3 Padri, 217 Fratelli, 133 seminaristi. Nel gruppo dei Fratelli vi erano 41 postulanti, il doppio dell'anno precedente (21).

LETTERA 448

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 30 VII 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

Ancora in giugno dovevo farle avere la relazione trimestrale del nostro noviziato, ma, a causa del viaggio, la mando solamente oggi.

Fondamentalmente, è chiaro che Fr. Mariano vuole essere religioso francescano e precisamente nella Niepokalanòw, vuol servire l'Immacolata in perfetta povertà francescana; tuttavia anche in lui si nota l'incostanza,

componente predominante nel carattere dei cinesi e dei giapponesi, subisce le influenze altrui ed è impulsivo. Nonostante tutto questo, con l'aiuto dell'Immacolata supera molte difficoltà, come ad esempio il fatto di essere solo in mezzo a noi, stranieri, che non possediamo ancora perfettamente la sua lingua e non conosciamo in modo adeguato le abitudini, i costumi e lo spirito giapponese, e via dicendo.

Ho ricevuto la lettera inviata ad Ernakulam, poco dopo il mio ritorno a Nagasaki. L'Arcivescovo [Mons. Angelo Perez y Cecilia] l'ha messa in una busta con la sua intestazione, ha aggiunto il bigliettino che le accludo, e ha spedito tutto con una raccomandata. La sua benevolenza è evidente.

Allorché rifletto su quanto è successo circa il problema della Niepokalanòw in India, mi riesce difficile non scorgervi la mano di s. Teresa del Bambino Gesù con la quale - come ho già scritto - ho un «patto». Poco prima di partire da Kobe ero stato condotto in una chiesa a Lei dedicata, nella quale è parroco un sacerdote - suo parente, dicono - che ha tradotto in giapponese la biografia di s. Teresa¹.

Lungo il viaggio, poi, mi imbattevo ovunque in

818

immagini e statue della santa; anzi i Carmelitani Scalzi, nella cui circoscrizione missionaria si trova la Niepokalanòw indiana e ai quali appartiene l'Arcivescovo, sono suoi fratelli spirituali. Inoltre, la caduta della rosa, di cui ho già scritto da Colombo. (Sicuramente lei, Rev.mo P. Provinciale, ha ricevuto l'ultima e voluminosa lettera che le ho spedito da Colombo: è, la relazione dell'intero viaggio²).

Qui una pioggerella ha avuto compassione di noi e ha rinfrescato la temperatura, evitandoci così sudate eccessive.

Ho moltissime cose da raccontare sul viaggio da Colombo al convento di Nagasaki, ma lo farò quando potrò avere un po' più di, tempo libero.

P. Costanzo si esercita nella lingua giapponese con un professore giapponese e comincia ormai a farsi capire. Anch'io penso di «dare un altro colpo» allo studio di questa lingua, allo scopo di poter approfittare pienamente, nel maggio prossimo, dopo tre anni di permanenza, del diritto di sostenere l'esame sulla lingua giapponese e quindi di aprire (e anche costruire) una cappella pubblica. Sto pensando altresì al seminario minore da aprirsi già in primavera, per cominciare la formazione delle vocazioni sacerdotali.

P. Costanzo ha ancora molte opinioni diverse e - come afferma - non riesce a comprendere molte cose, ma lo consolo dicendogli che non appena avrà terminato il «noviziato» di Niepokalanów, allora comprenderà molto di più.

Chiedo là serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Alfredo Mercier, dell'Istituto delle Missioni Estere di Parigi, che risiedeva lì almeno dal 1930. - (2) Cf. SK 443.

LETTERA 449

A P. Cornelio Czupryk

Maria! Leopoli mugenzai no Sono

9 VIII 1932

Reverendissimo Padre provinciale!

Per via indiretta son venuto a sapere che. P. Costanzo - a quanto pare - dovrebbe aver scritto a lei, Rev.mo p. Provinciale, che la mia salute va piuttosto maluccio. Ebbene, posso assicurare che mi sembra di sentirmi - ancora meglio di quando ho intrapreso il viaggio per l'India.

Ho sentito, inoltre, che sarei stato io stesso a pronunciarmi in modo così negativo sullo stato della mia salute, tuttavia il costante vivere accanto a me avrebbe dovuto convincerlo, probabilmente, di non aver capito bene, anche se, talvolta, io avessi detto qualcosa del genere.

Per essere sincero, dopo il ritorno mi son fatto qualche buona dormita, dato che per alcune notti avevo riposato solo su una sedia a sdraio sul ponte della nave a causa del caldo insopportabile che c'era in cabina; mi son permesso, per diversi giorni di seguito, un secondo spuntino durante la mattinata; mi son messo a zoppiare allorché mi si è gonfiato un piede, ma si è trattato di una

sciocchezza e l'ho fatto ritornare allo stato normale con mezzi domestici, senza scomodare il medico. Ormai cammino bene e sto facendo scomparire il resto del gonfiore. Lavoro pure normalmente sia a tavolino che «in refettorio». Che cosa dovrei aspettarmi di più? In una parola, uno stato di salute come il mio è del tutto normale; anzi forse più che normale.

Gli allarmi, dunque, (se ce ne sono stati) li considero piuttosto una conseguenza della nevrastenia che il medico riscontra nel buon P. Costanzo.

Contro la mia volontà, talvolta mi vengono anche pensieri di altro genere.

Il buon P. Costanzo non è capace di comprendere l'idea-

820

le di Niepokalanòw e della M.I. Secondo lui la missione del nostro Ordine nei confronti della causa dell'Immacolata Concezione si è conclusa al momento della proclamazione del dogma, e ormai è sufficiente che ci sia la solennità di prima classe e la recita di qualche «Tota pulchra». Di conseguenza, egli continua a ripetere che non vede una differenza tra Niepokalanòw e gli altri conventi; lo preoccupa il fatto che Mugenzai no Sono è legato a Niepokalanòw in modo più stretto che con gli altri conventi della Provincia. Non riesce a convincersi neppure della Mediazione universale della Madonna. Come risulta dalle sue bonarie confidenze, egli ha ascoltato tante cose diverse da altre persone ed ora non è capace di liberarsene; tuttavia, confido che l'Immacolata sappia trovare il modo per superare anche questo.

Attualmente egli va dal medico, perché non riesce ancora ad assuefarsi al clima locale e non si è ancora rifatto dalla faticaccia sostenuta prima degli esami; però non c'è affatto da preoccuparsi. Dopo che i suoi nervi si saranno rafforzati, tutto andrà bene. Forse questa indisposizione influirà pure sulla rettifica delle sue opinioni. L'Immacolata può fare anche questo.

I Fratelli e i chierici - grazie all'Immacolata - stanno bene e servono l'Immacolata con entusiasmo.

Penso di costruire un edificio per abitazione e di acquistare una macchinetta per la fusione dei caratteri (dato che essi costano più di una macchina con il materiale necessario per la fusione). Evidentemente, il tutto sarà fatto entro i limiti delle somme consuete che giungono da Niepokalanòw, sicché non ci sarà nessun aggravio straordinario, anzi, secondo le possibilità, siamo preparati a qualsiasi evenienza. I caratteri, infatti, sono necessari e costano molto.

Sarebbe conveniente fare ogni mese una specie di capitolo conventuale, ma ho paura, poiché se P. Costanzo non approva lo scopo di Niepokalanów, come faremo a riflettere

821

insieme sui mezzi per raggiungere tale scopo? Che fare? Il fatto è che soltanto «tres faciunt collegium».

Da quanto ho sentito più volte da P. Costanzo circa i pareri di diversi Padri della Provincia nei confronti di Niepokalanów, risulterebbe che non esiste affatto entusiasmo per la causa dell'Immacolata, anzi il problema di Niepokalanów potrà trovarsi, durante il Capitolo Provinciale, in una situazione più che grave, addirittura preoccupante, nel caso che divenisse Provinciale un Padre convinto che Niepokalanów non ha uno scopo tutto particolare e che, di conseguenza, sarà necessario equipararla a tutti gli altri conventi e perciò potrà mettere a capo di essa un guardiano capace di eliminare qualsiasi differenza. Ma, senz'ombra di dubbio, l'Immacolata stessa vigila. Sto solo pensando se, essendo stato informato su tali pareri, io non abbia pure l'obbligo di fare qualcosa a questo proposito, e che cosa. Solleciterei altresì una cortese risposta in merito a tale dubbio, perché non vorrei trascurare nulla di ciò che l'Immacolata desidera da me, ma questo lo posso conoscere solo attraverso la s. Obbedienza.

Ad ogni buon conto, mi sembra che a noi non sia affatto lecito acconsentire all'annientamento del fine di Niepokalanów - dovessimo addirittura appellarci alla Sede Apostolica - poiché una cosa simile sarebbe non solo «contro la giustizia» nei confronti delle intenzioni degli offerenti, ma anche «contro un bene di estrema importanza» per il nostro Ordine.

Osservando P. Costanzo - che in fondo è una persona dabbene - mi convinco sempre di più che per conseguire lo scopo di Niepokalanów (cioè della M.I.) è indispensabile una preparazione adeguata, una formazione speciale; la migliore è quella che, partendo dal seminario minore si svolge attraverso il noviziato, il seminario maggiore, ecc. Tuttavia l'Immacolata, se lo vuole, è capace di preparare in modo adeguato anche in un momento solo; ma questa non è

822

piuttosto un'eccezione? Io, però, con i miei punti di vista temo assai di ostacolare i Suoi piani.

Sarebbe bene che l'autorizzazione a firmare i documenti «ex-speciali delegatione P. Provincialis» io la ricevessi per iscritto in latino, per poterla

mostrare agli interessati qualora fosse necessario. Attualmente, ad esempio, c'è il problema della ammissione alla tonsura per i chierici.

Termino, perché penso di aver scritto già fin troppo. Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS. P. Costanzo, non ha appetito, non riesce a dormire e sente dei dolori artritici alle mani e ai piedi: Finora i medicamenti applicati dal medico si sono rivelati inefficaci.

Ormai siamo già alla sera del giorno 11 VIII.

Anche i centri nervosi (la schiena; il capo] gli recano dei disturbi.

Questa lettera la spedisco «raccomandata», perché in questi tempi la corrispondenza dalla Polonia arriva in modo assai irregolare; potrebbero esserci, dunque, delle difficoltà lungo la via. È per maggior sicurezza, quindi.

Dopo il mio ritorno dall'India, non ho ancora ricevuto nessuna lettera da parte della Curia Provinciale.

C'è in Polonia qualcuno che si occupa dei nostri «beatificandi» e «canonizzandi»?¹

PS - Come va il problema della Niepokalanów indiana? Ogni giorno noi preghiamo secondo questa intenzione.

(1) L'interessamento per le cause di beatificazione e di canonizzazione dei religiosi morti in concetto di santità. Dal Capitolo Provinciale del 1933 fu chiamato a tale incarico P. Giorgio Wierdak – cf., pure SK, 540. P. Massimiliano si era già interessato più volte in passato di questo problema - si veda, ad esempio, SK 64; 65.

Alla Comunità di Niepokalanów

Mugenzai no Sono 12 VIII 1932 1

PS - Non aggiungo nulla per poter spedire subito la lettera; soltanto voglio sottolineare che ogni comunicazione con l'Europa è interrotta - non sappiamo il perché² - da una settimana e mezza, tanto che attraverso la Siberia non riceviamo nulla, né lettere né riviste.

Chiedo una preghiera.

Fr. Massimiliano M. Kolbe.1

(1) Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Forse a causa dei combattimenti in Manciuria - cf. SK 469.

LETTERA 451

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 30 VIII 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

La lettera del 7 c.m. l'ho ricevuta ieri, ho consegnato a P. Costanzo [quanto era indirizzato a lui], ho recitato una breve preghiera e l'ho letta da capo a fondo. Rispondo secondo l'ordine dei problemi esposti nella sua lettera, Rev.mo P. Provinciale.

I telegrammi li ho indirizzati a Niepokalanów, perché l'indirizzo, con una parola in meno, mi faceva risparmiare qualcosa e nello stesso tempo era

possibile informare sia Niepokalanòw che la Curia Provinciale e la notizia arrivava

824

a lei, Rev.mo P. Provinciale, con maggior sicurezza e precisione, dato che sia lettere come telegrammi suoi più di una volta partivano da Niepokalanòw.

Dopo il mio ritorno, ho constatato che i Fratelli e i Chierici non avevano diminuito il loro zelo; solamente P. Costanzo trovava difficile l'immedesimarsi subito nel nuovo ambiente. Comunque, alcuni indizi di indebolimento li ho riscontrati: ad esempio, un Fratello viene da me e afferma di non sentire più quel grande amore all'Immacolata che sentiva in passato, afferma che Niepokalanòw gli sta diventando indifferente, anzi prova un certo quale piacere quando ascolta qualcosa che diminuisce il culto alla Madonna. «Da quando?», gli chiedo. «Dal momento in cui - mi risponde - il Padre, mentre attraversavamo in treno la Siberia, negava la Mediazione Universale della Madonna». Si tratta di uno dei Fratelli arrivati di recente.

Comunque è un'anima buona.

Un altro, poi, mi dice che durante la mia assenza il Padre lo tratteneva a lungo nella sua cella e gli raccontava cose che non lo riguardavano (a proposito dei chierici); un altro aveva chiesto addirittura al Padre se il partecipare a quella inutile conversazione non fosse una trasgressione al silenzio. Ma il Padre avrebbe risposto che si trattava di una cosa da nulla. Fr. Alessio ha riferito altresì che una volta a tavola il Padre avrebbe perfino affermato che anche uno scemo può consacrarsi all'Immacolata; il che, ovviamente, non ha potuto non farlo soffrire.

Non ho mai scritto finora di queste cose, perché mi sforzo di tenerle solo per me quanto più è possibile, nella speranza di accomodare tutto, in un modo in un altro. Tuttavia, rispondendo alla sua lettera nella quale lei accenna ad un indebolimento della Niepokalanòw [giapponese], volevo unicamente sottolineare che i Fratelli, grazie all'Immacolata, si comportano bene.

Lentamente mi sforzo di plasmarmi anche P. Costanzo. Finora mi è stato molto difficile, benché egli sia un'anima buona: trova un po' di difficoltà a «trasformarsi» secondo lo spirito di Niepokalanòw. Forse l'Immacolata riuscirà ancora a plasmarlo.

L'indirizzo dell'Arcivescovo latino di Ernakulam è il seguente: s. E. Mons. Angelus Maria Perez Cecilia - Archbishop's Palace - Ernakulam - India (Malabar). Bisognerebbe chiedergli, in conformità al can. 497 § 1, il «consensus in scriptis». La faccenda della donazione del terreno con

l'edificio e la cappella mi sembra tanto secondaria che, probabilmente, non sarebbe necessario collegarla con il problema del «consensus». Non so, però, come desidera l'Immacolata. L'Arcivescovo affermava di aver acquistato quel terreno allo scopo di collocarvi qualche istituzione. Noi pregheremo e preghiamo ogni giorno anche ora per la questione della Niepokalanòw indiana.

Il terzo professore qui non si riesce a trovarlo. I sacerdoti secolari (giapponesi) non hanno le sufficienti qualificazioni e sono oberati di lavoro, perché sono in pochi. Proprio ieri mi sono recato con P. Costanzo dai PP. Francescani Osservanti. Tuttavia neanche loro hanno delle persone qualificate né tempo a disposizione. Quindi è impossibile.

Dopo aver letto quanto lei scrive sul «monitum», sul «Capitolo»¹ e su «Roma», mi è venuto il seguente pensiero (non so se proviene dall'Immacolata): è stato un bene che i chierici abbiano completato qui la filosofia, perché hanno potuto apprendere anche gli elementi fondamentali della lingua giapponese e ormai sono in grado di farsi capire; inoltre hanno potuto conoscere le abitudini e il carattere della popolazione; hanno superato la difficoltà dell'ambientamento al clima locale, ecc., ecc. È stato bene, altresì, che P. Costanzo sia venuto qui, perché finora egli ha reso possibile il ritrovamento della Niepokalanòw indiana, ascolta le confessioni dei Fratelli, ecc.

826

Ma ora, di fronte al fatto che:

- 1) non si riesce assolutamente a trovare il terzo professore;
- 2) P. Costanzo, avendo sostenuto da poco gli esami, ha continue emicranie e sente un indebolimento generale a causa della eccessiva fatica e della nevrastenia; tanto che il suo organismo non si è ancora assuefatto a questo clima; 3) nel caso che il Capitolo chiudesse lo studentato, i chierici si troverebbero in un estremo disagio, perché i loro programmi non coinciderebbero con quelli degli altri seminari (noi facciamo prima la dogmatica, la scrittura, la storia e poi la morale, il diritto, ecc.).
- 4) nel caso di una chiusura ufficiale sarà più difficile, in futuro, ricominciare da capo; mi sembra che sia bene togliere, tempestivamente questo problema dall'ordine del giorno del Capitolo, sospendendo temporaneamente questo studentato e mandando i chierici a Roma per lo studio della teologia al collegio di Propaganda. Fide, affinché ivi, accanto ai loro colleghi giapponesi di Nagaskki, riprendano in ordine sistematico la teologia, tenendo presente

l'indirizzo missionario che Propaganda Fide offre ai suoi alunni provenienti dalle varie parti del mondo.

In tal modo:

1) il Capitolo non chiuderà lo studentato che «de facto» non esisterà, ma nello stesso tempo rimarrà «de iure» e potrà essere riaperto in qualsiasi momento;

2) P. Costanzo riposerà dalle fatiche degli esami, rinvigorerà i suoi nervi e non penserà in modo pessimistico né a se stesso, né alla mia salute, né alla salute dei Fratelli. Inoltre, imparerà meglio la lingua giapponese, si abituerà al clima e forse pubblicherà qualcosa per i pagani;

3) i chierici studieranno la teologia con un buon metodo, secondo le prescrizioni, e per di più con un indirizzo «missionario», perfezioneranno la conoscenza della lingua giapponese, trascorrendo il tempo libero con i giapponesi;

827

4) inoltre, il conoscere i futuri sacerdoti indigeni di tutto il mondo, potrà assumere un significato non indifferente in vista della diffusione della M.I., del «Cavaliere» e delle Niepokalanòw su tutta la terra. E saranno ancora in tempo, perché a Roma la scuola inizia in novembre. Inoltre non ci saranno spese straordinarie, dato che la Niepokalanòw giapponese - grazie all'Immacolata - ha la possibilità di procurare i biglietti e di mantenerli a Roma traendo qualcosa senza timore dalle sue risorse. Io penso che potranno recarsi a Propaganda Fide dimorando nel nostro collegio; in tal modo anche la conoscenza con i nostri che dimorano in collegio e provengono da tutto il mondo, faciliterà ad essi una ampia attività per il futuro. Nello stesso tempo, camminando tra i numerosi monumenti dei primi secoli e avendo a loro disposizione numerose biblioteche, potranno preparare molto meglio le fonti per l'attività futura.

Nonostante la sua onestà, io temo che, P. Costanzo possa influire negativamente sui chierici prima che riesca ad impregnarsi dello spirito di Niepokalanòw. Fino a che non si sarà formato, avrei paura di accogliere qui altri chierici: Ma dopo il Capitolo ci si potrà orientare sul da farsi per l'avvenire.

Sottolineo, però, che non vorrei in alcun caso essere di ostacolo all'Immacolata con i miei capricci personali.

Qualora i chierici dovessero partire, allora la pregherei di volermi informare con un telegramma, perché le pratiche per il visto a Tokyo avranno bisogno di un certo lasso di tempo.

Fr. Mieczyslaw ha cessato di recarsi; dal medico, perché ormai sta bene, anche se usa delle attenzioni particolari. E non potrebbe darsi che in Europa la sua salute si ristabilisca ancora più in fretta.

Ho detto ai chierici tutto ciò che li riguardava. Fr. Alessio mi ha chiesto che cosa deve fare, se il Padre riprende la conversazione su quell'argomento, dato che finora egli,

828

Fr. Alessio, non ricorda di esserne stato promotore, l'iniziativa è sempre partita da P. Costanzo. Gli ho risposto di preoccuparsi unicamente di ascoltare senza nulla rispondere. «Ma - ha continuato - se il Padre mi chiedesse chiaramente il mio punto di vista». - «Rispondigli che non ti è permesso discuterne». Comunque, ho suggerito ai chierici: «Potete interpellare voi stessi il Rev.mo P. Provinciale».

Fr. Mieczyslaw ha continuato chiedendomi se possono parlare tra di loro della M.I. 3, oppure scriverne agli altri chierici. A questo punto è scoppiata una gran confusione, perché durante la mia assenza Fr. Salesio ha scritto, poco prudentemente, una lettera su tale argomento. Ma ormai anche questo fatto è stato dimenticato.

Quanto ai Fratelli, debbo affermare francamente che, forse, il lavoro non è mai stato così normale come al presente, dopo l'arrivo degli ultimi tre, così che non si può affatto parlare di affaticamenti eccessivi. Quanto all'idoneità al lavoro, allora in effetti. 1) Fr. Zeno non può rimanere a lungo in ginocchio, ma si siede, tuttavia la causa di questo malanno non è il Giappone e tanto meno la Niepokalanów polacca, ma risale ancora al periodo di Grodno, allorché, durante la sistemazione del deposito della carta, sollevò una trave troppo pesante (fu un'imprudenza, ma al mondo capita anche questo). In tale occasione gli capitò una specie di stiramento alle spalle, al quale né a Grodno né a Varsavia i medici poterono rimediare; comunque, attualmente egli sostiene di sentirsi meglio qui senza medici che in Polonia accanto ai medici. E in realtà egli fa un lavoro pesante e in refettorio mangia con un appetito considerevole. Anche Fr. Severino talvolta è un po' indisposto e ha dei brividi, ma se si considera che prima di entrare nell'Ordine era stato ammalato di polmonite ed aveva avuto un passato piuttosto duro, compreso un periodo di prigionia, allora anche in queste condizioni egli sta più che discretamente. I Fratelli Sergio, Romualdo, Bartolomeo sono come delle

querce. Fr. Gregorio, che in Polonia soffriva di stomaco, afferma che qui si sente più che meglio, e così via. Mi pare, perciò, che non si debba paventare affatto la non idoneità al lavoro, anche se P. Costanzo mi ha detto con convinzione che simili preoccupazioni le aveva sollevate il prof. [Don] Szydelski allorché fu a Niepokalanów.

Quanto ai fondi economici, mi pare che, come ho già scritto precedentemente, noi qui siamo preparati a tutto, a condizione, che non vi sia una improvvisa interruzione completa degli aiuti [mensili di Niepokalanów], mentre se siamo avvisati un po' prima, allora potremo essere in grado di adeguarci. Noi qui siamo assai favoriti dalla svalutazione dello yen, perché i prezzi interni non soggiacciono ai cambiamenti nella stessa misura. L'Immacolata, del resto, si ricorda amorevolmente di noi.

Dò ascolto ai numerosi pareri e punti di vista che P. Costanzo manifesta apertamente e con schiettezza, ma non vorrei scriverli, perché forse col tempo li abbandonerà; tuttavia, avendo sentito che pure lei, Rev.mo P. Provinciale, mi scriverà qualcosa in proposito, deduco che più di uno di essi giunga fino in Polonia. Del resto, egli afferma apertamente che scrive. Perciò, vorrei rispondere ad alcune delle sue obiezioni, anche se non sono al corrente di ciò che egli ha già fatto sapere.

Dunque:

1) è evidente che sulla terra non ci sono cose perfettissime e tutto può essere ancora migliorato;

2) non vedo la necessità di dimostrare qui che lo scopo di Niepokalanów è lo scopo della M.I. e via dicendo;

3) tuttavia ho sentito:

a) non traggono vantaggio dal Kishi, se lo si vede buttato qua e là per le strade. Rispondo: che ne traggano vantaggio, lo dimostra la corrispondenza; che fra tante migliaia possa capitare a volte che qualche pagano lo stracci e lo

830

getti via; non c'è da meravigliarsi, soprattutto qui in Giappone, dove c'è l'abitudine di buttar via il giornale dopo averlo letto. Io stesso, proprio in questi giorni, ho notato in mezzo alle immondizie lungo la via la fotografia dell'imperatore e dell'imperatrice, anche se essi qui sono venerati quasi come dei!

b) Della propaganda fatta ad Osaka, è tornato indietro tutto; soldi sprecati! Rispondo: dopo una verifica, ho saputo che dalla spedizione di 6.000 copie-saggio, ne sono state respinte dalle 800 alle 1.000, ma il buon P. Costanzo, terrorizzato, ha ordinato di non spedirne altri, perché non serve a nulla: è uno spreco di denaro, è contrario alla povertà, e così la cosa non è stata sbrigata in amministrazione, perciò ora non si sa chi ha respinto la rivista. Comunque, quando torna indietro meno del 20%, si ha un pieno successo.

c) La più recente: un Padre Trappista che si trova in Giappone da 30 anni, ha affermato che noi scriviamo come se ci rivolgessimo a cattolici europei. Rispondo: innanzi tutto ho saputo che quel Padre non legge il Kishi e quindi non ha troppe possibilità di giudicare. In secondo luogo, dobbiamo credere maggiormente agli stessi giapponesi, convertiti e pagani, anzi più di una volta questi ultimi esprimono la loro gioia nel ricevere il Kishi e chiedono ulteriori chiarimenti su problemi religiosi, portano la medaglietta al collo, e infine vogliono ricevere il battesimo grazie al Kishi, ecc. ecc.

Un istante fa, Fr. Celestino mi ha confidato che durante la mia assenza, il buon P. Costanzo gli diceva che avrebbe parlato con me per interrompere la pubblicazione del Kishi e di sostituirlo con la stampa di opuscoletti. Se conoscessi le obiezioni che egli intendeva muovermi, potrei dare una risposta per scritto, ma non le conosco.

Ancora: un bonzo convertito, dopo aver letto il

831

numero del Kishi pubblicato durante la mia assenza, ha chiesto a fr. Severino: «Avete forse già cambiato indirizzo?»: in effetti in quel numero non si parlava della Madonna.

Forse mi sto dilungando eccessivamente, mentre non volevo affliggerla troppo, Rev.mo P. Provinciale, con tutti questi particolari; però mi sembra che anche senza questo mio scritto giunge tutto fino a lei, perciò, «audiatur et altera pars», ecco anche l'altro lato della medaglia. (Vi sarebbero molte altre cose da raccontare).

Non voglio dire con questo che P. Costanzo non sia un buon Padre. Anzi, è devoto, zelante e - cosa molto bella - è aperto e sincero, mentre tutto questo allarmarsi proviene dal suo sistema nervoso indebolito; d'altra parte si può notare in lui una certa mancanza di preparazione ad una vita secondo lo spirito di Niepokalanòw. – Egli desidererebbe addirittura arrestare le macchine tipografiche, eliminare il Kishi, espellere da Niepokalanòw la M.I.

con il suo ideale e trasformare il nostro avamposto in uno qualsiasi dei tanti che si trovano qui attorno.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Noi iniziamo la scuola ai primi di settembre per essere liberi in giugno, un mese molto caldo. Accludo il programma. Quattro ore di lezione al giorno.

PS - (Siamo già al 31 VIII 1932). Regolo io slancio dell'azione con le possibilità finanziarie. Per «possibilità» intendo il denaro che abbiamo attualmente, unito alla speranza che ogni mese possa arrivare sempre qualcosa (senza precisare la somma). Unicamente una completa interruzione delle entrate tarperebbe l'attività, mentre la mancanza di un previo avviso di considerevoli diminuzioni nella somma che noi attendiamo regolarmente ci procurerebbe delle difficoltà. Perciò, io pensò che - con l'aiuto dell'Immacolata - riusciremo a cavarcela, nonostante la crisi.

832

Una necessità indilazionabile è attualmente l'acquisto dei caratteri da stampa, oppure (cosa che verrebbe a costare meno) di una macchinetta per la fusione dei caratteri stessi.

Nello stesso tempo, una «baracca» per il dormitorio dei Fratelli, e così via. Per questo scopo abbiamo già messo da parte qualcosa, oltre 700 dollari, senza tener conto di quanto è necessario per le spese correnti (oltre 500 yen).

Vorrei pensare pure ad una cappella più ampia, allo scopo di iniziare, dal prossimo anno, anche una attività esterna. Il tutto, comunque, verrà fatto in proporzione alle possibilità, secondo il concetto esposto sopra. Va bene? Sempre entro questi limiti, penso sia conveniente diffondere il Kishi quanto più è possibile, senza considerare se uno può e vuole pagare oppure no, perché i protestanti si stanno dando molto da fare e anche i comunisti, gli atei e molte sette. Qui, poi, abbiamo 60.000.000 di abitanti, quindi c'è molto lavoro².

Mi è stato detto che P. Costanzo suggeriva di non inviare la rivista a quelli che non pagano; ma a me pare che questo sia contro lo spirito del Rvcerz, il quale fin dagli inizi in Polonia non si è fatto guidare dal principio del «do ut des», ma anzi di spedirlo a tutti quelli che lo desiderano (senza tener conto

se e quanto vogliono o possono contribuire) accogliendo quanto ognuno vuole offrire. Senza questo principio, che a me sembra autenticamente francescano, sicuramente il Rycerz non avrebbe potuto raggiungere lo sviluppo attuale. P. Costanzo, come già sopra ricordavo, va ancora più avanti e pensa di sostituire il Kishi con qualcosa d'altro e addirittura con un'attività diversa dalla stampa. In parte posso anche comprendere tutti questi ragionamenti, perché egli ha avuto la possibilità di ascoltare tanti pareri, non si è ancora assuefatto alla nostra vita, ecc.

Ma ecco dove desidero arrivare: mi è concesso, dunque, nei limiti' delle possibilità (come ho già precisato sopra), sviluppare l'intera causa nel modo più vigoroso?

Domando scusa per aver scritto tanto confusamente. Oh, ancora: a proposito del «consensum» per il problema dell'India. Dato che la località nella quale dovrebbe sorgere la Niepokalanòw è situata tra due città (Ernakulam ed Alwaye), probabilmente bisognerà chiedere il «consensum» per l'apertura di una casa religiosa non in città, ma nella diocesi, e precisamente Verapolitana, poiché la denominazione ufficiale della diocesi di rito latino è «dioecesis Verapolitana», anche se di fatto la sede è a Ernakulam. «Dioecesis Ernakulensis» indica direttamente la diocesi di rito siro.

Termino questo PS pregandola ancora una volta di volermi mandare un telegramma, nel caso che i chierici dovessero studiare a «Propaganda Fide» La Roma¹, perché il tempo urge. La mia preoccupazione più forte è questa: che cosa farebbero essi, i chierici, qualora il Capitolo chiudesse lo studentato per «inadeguatezza» organizzativa? Comunque, non vorrei deformare i piani dell'Immacolata.

Ancora un PS - Avrei voluto stracciare tutta la lettera ed abbozzarne un'altra più breve, sorvolando sul caso di P. Costanzo, poiché mi accorgo, soprattutto dopo una conversazione con lui, che si sforza come può anche di obbedire e di collaborare, almeno in certo qual modo. L'Immacolata guiderà tutto questo nel migliore dei modi.

Ancora riguardo ai chierici: nel caso che il Capitolo chiudesse lo studentato, io proporrei, come altra possibilità, l'università dei PP. Gesuiti a Tokyo³. Ma... per l'abitazione?...

Chiedo scusa ancora una volta per l'enorme confusione che c'è nella lettera, ma scrivo come mi viene sotto la penna. (Ho solo una gran paura di intromettermi; con questa mia lettera, in qualche piano dell'Immacolata).

L'Immacolata stessa voglia dirigere liberamente ogni cosa. Del resto, questa è la sua opera e Lei stessa deve pensare a tutto.

834

Termino oggi, primo giorno della novena in preparazione alla festa della natività della Madonna.

Aggiungo il programma di insegnamento.

(1) Non è chiaro se P. Massimiliano intende qui accennare al Capitolo Provinciale che si sarebbe svolto nel luglio dell'anno successivo (1933), oppure al Definitorio Provinciale Plenario, che si sarebbe riunito a Cracovia il 28 IX 1932, durante il quale si doveva trattare pure del noviziato missionario di Niepokalanów - cf. pure SK 458, nota 1. - (2) Cf. SK 261, nota 1. Il numero dei cattolici in Giappone nel 1932 era di 98.143 - cf. Japan Catholic Directory 1967, p. 482. - (3) L'università Sophia fondata nel 1923 dai Gesuiti tedeschi.

LETTERA 452

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 1 IX 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Temo assai di rovinare qualcosa con quanto ho scritto nella lettera di ieri a proposito dello studentato. Perciò, la prego, Rev.mo P. Provinciale, di voler decidere liberamente, affinché il mio progetto, fatto senza essere richiesto, non riesca per caso a intromettersi nella decisione e a rovinare qualcosa.

Le presento anche l'orario. Ogni giorno dalle ore 9 alle 12: un'ora di dogmatica, una di apologetica, una di storia ecclesiastica, mentre al pomeriggio, dalle 3 alle 4, lunedì, mercoledì e venerdì: scrittura; martedì e sabato: lingua giapponese. Il giovedì è libero.

Ci sforzeremo di condurre gli studi nel miglior modo possibile, anche se..., ma non voglio aggiungere altro; solo spedisco immediatamente la lettera.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 453

Alla Comunità di Niepokalanow

Mugenzai no Sono 2 IX, 1932 1

PS - Non aggiungo nulla, poiché ho molto lavoro. Chiedo solamente una preghiera, poiché...². Del resto l'Immacolata stessa dirige ogni cosa. E che io non trascuri quanto Ella esige da me ad ogni minimo istante: questa è la cosa più importante. Talvolta noi qui ci domandiamo che cosa ci sarà tra un anno³. Ma tutto è nelle mani dell'Immacolata, purché ciascuno di noi in ogni momento non trascuri di fare ciò che Ella gradisce.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Data della lettera di Fr. Gregorio Siry, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) P. Massimiliano allude forse alle difficoltà descritte nella lettera n. 451. - (3) Facilmente P. Massimiliano allude qui al Capitolo provinciale del 1933 nel quale si sarebbe discusso sulla missione giapponese - si veda pure SK 451; si tenga presente anche la nota 1 al termine della medesima lettera.

LETTERA 454

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 8 IX 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Benché si stiano avvicinando le 10,30 di sera, tuttavia voglio stilare queste poche parole proprio oggi, festa della natività della nostra Regina.

In questi giorni è tornato il seminarista Yamashita, pregandomi di accettarlo nuovamente¹. Dopo aver esaminato a fondo ogni cosa, mi è parso che si possa nutrire qualche speranza sul suo avvenire; tuttavia, dato che siamo all'inizio dell'anno scolastico e per di più avevo sentito dai Marianisti (tra i quali in precedenza aveva fatto il noviziato) che egli ci sta sfruttando unicamente per terminare gli studi, gli ho detto che da noi non sarebbe andato a scuola, mentre per il momento avrebbe studiato solo il latino e il polacco. Ha acconsentito molto volentieri. È probabile, dunque, che egli voglia consacrarsi sinceramente all'Immacolata. Il fatto di essere stato espulso deve aver esercitato su di lui un influsso salutare. Egli è molto capace. Non sarebbe opportuno, quindi, che egli, per il momento, impari un po' di latino, studi privatamente e dia gli esami della quinta classe (dopo questo corso, di solito, i chierici giapponesi iniziano la filosofia) e subito dopo venga in Polonia a Niepokalanów per il noviziato e in qualche altra parte, all'estero, per gli studi [di filosofia e di teologia]?

Ho detto: «in Polonia a Niepokalanów per il noviziato», perché, avendo a che fare con un buon uomo come P. Costanzo, mi convinco sempre di più della necessità di un noviziato speciale, in cui abbiano la possibilità di ricevere una formazione adeguata coloro che prima o poi dovranno consacrarsi senza limiti all'Immacolata in una sua Niepokalanów. Se non si riceve una adeguata formazione e preparazione, in seguito diventa un'impresa difficile.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - È stata spedita a Niepokalanòw una nostra aggiunta all'Ordo divini Officii et Missae, affinché sia inviata a chi di dovere e sia tenuta in considerazione nella stesura del supplemento per la nostra Provincia.

PS - Anche l'onomastico della nostra Mammina è passato e siamo già al 14 IX, ma la lettera non è ancora stata

837

spedita. Probabilmente è stato meglio, perché vi sono altre novità.

Ebbene, riguardo al seminarista. Yamashita ho pensato che sarà bene non vincolargli l'avvenire. Gli si dirà chiaramente che - data la sua indigenza - gli verrà dato come «offerta» sia l'alloggio che il vitto; egli, da parte sua - secondo le sue possibilità - potrà offrire il proprio aiuto nell'amministrazione, quale offerta all'Immacolata, tuttavia a sua discrezione, quando il tempo glielo permetterà. Prosegua pure la scuola, sostenga gli esami e dopo che avrà ottenuto il diploma, deciderà lui stesso la via da seguire. Noi, da parte nostra, non avizzeremo alcuna pretesa nei suoi confronti; si consideri completamente libero circa la scelta della sua strada futura. Anche P. Costanzo ritiene buona questa soluzione; quindi ho fatto così. A febbraio, perciò, questo seminarista terminerà il corso degli studi e allora si vedrà quello che si potrà fare in seguito. Va bene?

Inoltre ieri, dopo lunghe indagini e confronti, abbiamo deciso di affidare ad un'impresa il problema della costruzione di un altro ufficio, per la spesa di 2.200 yen, compreso il materiale. Un vecchio cattolico del luogo, legatissimo a noi, che era presente alla stesura del contratto, ritiene che il prezzo sia molto buono, e anche un confronto con altri prezzi lo conferma.

Considerata la elevatezza del terreno, la prospettiva è la seguente: [...]2 senza il tetto, dato che qui nevicava di rado e poco; perciò si farà un terrazzo.

Abbiamo già l'intera somma. Dovrebbe essere pronto prima di dicembre, su per giù verso la metà (il 18) di novembre. Noi siamo assai favoriti dalla svalutazione dello yen in rapporto al dollaro.

Abbiamo sovente delle interruzioni nelle comunicazioni con l'Europa. Ultimamente una si è prolungata per quasi tre settimane.

La M.I. è basata sulla verità della Mediazione universale della Madonna (benché non. esclusivamente); non

838

sarebbe opportuno, quindi, che almeno nelle Niepokalanòw si celebrasse pure l'ufficio, la s. Messa e la festa della «Mediatrice di tutte le grazie»?

Roma concede questo favore a coloro che lo chiedono. Tutto il Belgio ce l'ha. Forse questo problema è urgente anche prima del Capitolo.

Nello stesso tempo, non è forse giunto il momento di iniziare nella Niepokalanów polacca l'esposizione perpetua del ss. Sacramento (almeno per un'intera giornata) e l'adorazione con un turno di due Fratelli per volta? In tal modo anche l'apostolato a vantaggio delle anime verrebbe fecondato da grazie più abbondanti, sia in Polonia che nelle missioni e ovunque. Anche per questa faccenda non so se sarà più facile dopo il Capitolo.

Termino ormai anche questo PS chiedendo la serafica benedizione.

839

Fr. Massimiliano M. Kolbe PS PS - Oh, ancora:

1) Iniziano le adesioni all'Ordine: finora un cattolico e ,due pagani. Nei confronti dei pagani saremo più prudenti, concedendo una prova più lunga. Pure un altro giovane pagano viene a lavorare disinteressatamente per l'Immacolata e studia il catechismo.

2) Le lettere ci recano notizie confortanti sull'azione dell'Immacolata nelle anime dei pagani e dei protestanti. Gloria all'Immacolata per tutto. Aderisce un numero sempre maggiore di nuovi lettori.

3) Contrariamente alle previsioni di alcuni, secondo i quali non saremmo riusciti a penetrare nel modo di pensare dei pagani, gli articoli più graditi sono appunto quelli scritti dalla nostra penna polacca, anzi i più difficili li leggono più volte e affermano di comprenderli sempre meglio (questo in riferimento agli articoli «di fondo» che sono un po' difficili, perché trattano di argomenti apologetici e attingono molto dalla filosofia). I pagani rimangono semplicemente incantati di fronte alle statuette dell'Immacolata che giungono dalla Polonia. Inoltre ammirano il nostro povero stile di vivere, anzi alcuni mesi fa hanno espresso la loro stima su tre numeri consecutivi di un quotidiano locale.

4) I bonzi scrivono addirittura gli indirizzi per la spedizione del Kishi e leggono i libri religiosi della nostra minuscola biblioteca.

5) Noi vediamo numerosissimi segni della bontà dell'Immacolata, malgrado i nostri molteplici difetti, debolezze e trascuratezze.

Una cosa ancora: io sono del parere che il problema della Niepokalanów indiana sia molto importante per la causa delle Niepokalanów in tutto il mondo.

Non so se questa lettera arriverà e neppure se sono arrivate le precedenti, a causa della irregolarità della posta; ma voglio ricordare che abbiamo bisogno dei caratteri di stampa, ma è meglio una macchinetta per la fusione dei caratteri; possiamo, quindi, acquistarla?

(1) L'ultima volta che P. Massimiliano ne aveva parlato era stato nella lettera n. 429. - (2) P. Massimiliano disegnò in questo punto dell'originale il prospetto laterale e frontale dell'edificio da costruire.

LETTERA 455

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria

Nagasaki 7 X 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

Abbiamo ricevuto la lettera del 12 IX proprio nella festa del Padre s. Francesco e il Fratello portinaio mi ha portato la ricevuta da firmare (dato che era raccomandata)

841

proprio mentre con il Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] e gli altri ospiti - al termine del pranzo e della visita al ss. Sacramento - tentavamo di arrampicarci sulle impalcature del nuovo fabbricato, per fare una foto-ricordo. Accludo tale foto: alla destra del Vescovo c'è il parroco giapponese, alla sinistra un Padre Francescano Osservante.

È arrivata pure, da Ernakulam, la risposta alla mia lettera scritta dall'India¹.

Darò un'altra occhiatina attorno alla ricerca di un aiuto per la scuola e quanto prima le riferirò i risultati.

Preghiamo spesso l'Immacolata, anche per l'intercessione di s. Teresa, per il problema della Niepokalanòw in India.

Ormai - gloria all'Immacolata - ho raggiunto un certo equilibrio dopo le prime profonde impressioni a proposito della differenza di vedute con il mio collaboratore. A volte sorge la speranza che riuscirà ad adattarsi, poi rinasce il dubbio, ma è un problema che riguarda l'Immacolata: cioè se vuole concedergli questa vocazione, oppure se le intenzioni divine su di lui sono diverse. Certo che fino ad ora non avevo mai avuto una croce così pesante. Però, non è bene che io mi dilunghi eccessivamente su questo argomento. L'Immacolata da sola diriga ogni cosa.

Dato che ogni giorno, prima di cena, P. Costanzo deve recarsi per far le iniezioni da un medico che abita abbastanza lontano, non ho forzato il problema della recita corale del divino ufficio.

Partendo per l'India avevo raccomandato a P. Costanzo, come cosa urgente, di costruire un bagno. Al mio ritorno ho trovato che l'ordine era stato eseguito alla perfezione. In tal modo tutti i sabati c'è il bagno (una doccia calda) obbligatorio per tutti. In altri giorni, quando si rende necessario.

Per quanto mi sarà possibile cercherò l'amore vicendevole... In certi casi, però, questo è semplicemente impossibile, sino a che P. Costanzo non amerà l'Immacolata e la Sua M.I., il Suo Kishi, le Sue Niepokalanòw, perché quello che rende contenti e lieti tutti noi, lo turba, lo rattrista, lo annoia e lo spinge a reagire. Tuttavia, come ho già accennato sopra, talvolta si nota una ripresa e allora egli riconosce che deve comportarsi in modo diverso, però in seguito ricade nuovamente nello stato d'animo precedente. A me sembra che sia soprattutto questa fa causa della sua nevrastenia. Mi sforzo di sorvolare su quei temi in sua presenza.

Abbiamo iniziato la scuola con un mese di anticipo, per concluderla con la fine di maggio prima delle calure locali; che sia opportuno, quindi: 1) partire immediatamente dopo la fine della scuola? 2) farmi accompagnare da Fr. Mariano per poter tenere insieme delle conferenze in varie città [polacche] a favore delle missioni? 3) fermarmi un poco a Mosca, se fosse possibile - evidentemente in quanto mi sarà concesso - allo scopo di esaminare la situazione religiosa locale e la possibilità di dare inizio alla pubblicazione di un «Cavaliere» in lingua russa?

Tutti i Fratelli e i Chierici, grazie all'Immacolata, sono oro puro; si vede che amano l'Immacolata ed Ella vive in loro e agisce per mezzo loro.

Ho spedito a Niepokalanòw una copia del supplemento giapponese alle rubriche del breviario e della s. Messa, affinché sia tenuto in considerazione nella stesura del supplemento per la Provincia; chiederei, quindi, una decisione ufficiale se dobbiamo tenerne conto anche prima del nuovo anno.

Finora io l'ho tenuta presente, ma pare che sia necessaria un'autorizzazione ufficiale (è il parere di P. Costanzo). Perciò la chiedo per qualsiasi evenienza, affinché ci sia chiarezza.

La sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, ha prodotto una profonda impressione positiva su P. Costanzo. Mi diceva che lei, P. Provinciale, lo «ha vinto». Poveretto, egli

842

sogna di terminare quanto prima la dogmatica e di fuggire, ma a me pare che saranno necessari almeno due anni interi. Non sarebbe opportuno che io riceva una decisione chiara su questa faccenda da lei, Rev.mo P. Provinciale, affinché io abbia qualcosa su cui basarmi? Secondo quanto lei, Rev.mo P. Provinciale, mi scriveva nelle precedenti lettere, ho accantonato momentaneamente la morale e il diritto; ora leggo nella sua lettera che è necessario trovare un professore per queste materie. In tal caso, però, sarà necessario cambiare la disposizione delle materie, ossia limitare la dogmatica ad un'ora sola al giorno e distribuirla in 3 o addirittura 4 anni, per poter inserire alla seconda ora la morale e il diritto. Ad ogni buon conto, mi sforzerò di fare; tutto quello che mi sarà possibile, affinché la scuola riesca nel migliore dei modi. Confido nell'Immacolata.

Non è giunto, forse, il momento di iniziare la pubblicazione del «Cavaliere» latino? In caso affermativo, l'amministrazione di Niepokalanòw dovrebbe già preoccuparsi di raccogliere gli indirizzi.

A volte mi vien la voglia di scrivere qualcosa di più (un libretto) sulla Madonna e la dogmatica, ma in un modo più profondo e più semplice, più facile. Ma l'Immacolata lo gradisce?

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Avrei voluto tralasciare, ma che sia scritto anche questo.

A volte inorridisco addirittura, quando ascolto dei discorsi che attenuano il culto alla Madonna, oppure quando noto un comportamento secondo tale spirito. Io mi sforzo di giustificare in tanti modi un simile atteggiamento, tuttavia quando esso venisse manifestato da un secolare, questi dovrebbe abbandonare immediatamente il recinto della Niepokalanòw. Inorridisco al pensiero che posso essere corresponsabile, per il fatto che una cosa simile è possibile e che l'influsso si comunica agli altri. D'altra parte, ho paura,

scrivendo di queste cose, di esagerare e di pensar male di qualcuno. Osservando, ad esempio, con quale leggerezza [P. Costanzo] giocherellava con una statuetta dell'Immacolata, gli ho dovuto dire: «Così, proprio no!». Quando, in seguito, ho richiamato la sua attenzione su quell'episodio; mi ha risposto che non aveva affatto pensato a ciò che stava facendo. Gli credo, ma quale comportamento?! non riflettere in un caso del genere! Mi vien perfino da pensare che si possa trattare di una specie di pervertimento o di alcunché di simile.

Forse ho scritto troppo, ma adesso, lei, Rev.mo P. Provinciale, potrà comprendere quanto le ho detto nella lettera, e cioè che fino ad ora non avevo mai avuto una croce così pesante.

Attualmente, forse, va già meglio. Nutro la speranza nell'Immacolata che non si dimentichi neppure di lui. Mi sforzerò di dimostrargli un amore ancora più grande, per donare all'Immacolata questa povera anima. Ci si saluta con il nome di «Maria» e si notano dei sintomi consolanti. Inoltre, in questi giorni, ha preso in mano il libro di Grignon⁴ da leggere e così via. L'Immacolata ci conceda che sia sulla via buona. In Lei la speranza.

Pregherei per la delega speciale, ma «in iscritto, in latino»⁵.

(1) Cf. SK 443; 448. - (2) In qualità di «maestro dell'Ordine» (cf. SK 174, nota 1), P. Massimiliano aveva l'obbligo di partecipare a tutti i Capitoli Provinciali ordinari; quindi nell'estate del 1933 avrebbe dovuto recarsi in Polonia. L'assemblea capitolare si svolse a Cracovia nei giorni 17-20 VII 1933. - (3) Solo verso gli ultimi anni della vita P. Massimiliano si decise a realizzare questo suo desiderio. Però gli fu concesso di stendere solo una traccia di tale libro. - (4) Si tratta sicuramente dell'opera principale di s. Luigi Grignon di Montfort, *Trattato della vera devozione a Maria Vergine*. - (5) La delega a rilasciare e firmare documenti a nome del Ministro Provinciale - cf. SK 449.

LETTERA 456

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 12 X(1) 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

Come le avevo promesso nell'ultima lettera, le riferisco il risultato di un nuovo tentativo fatto presso un sacerdote giapponese per il problema della nostra scuola. Con gran cortesia si è rifiutato, adducendo i motivi della mancanza di preparazione e di tempo. Di conseguenza, cade ogni speranza di poter trovare ancora un altro professore². Gli avevo proposto perfino di rimborsargli la spesa, qualora avesse dovuto servirsi di un'automobile. Non so come l'Immacolata porterà avanti la faccenda. Certo, io non vedo alcuna speranza di trovare qui il terzo professore.

Sabato scorso [8 X] P. Costanzo ha celebrato la Messa votiva «de Immacolata» e usa il saluto: «Maria». Può darsi che l'Immacolata, nonostante tutto, riuscirà a vincere. Per il momento, tuttavia, si propone ancora di trasformare Niepokalanów in uno dei soliti conventi. Ad ogni modo, pensi Lei sola a questo problema.

Accludo una piccola fotografia della casa in costruzione (senza il tetto - la terrazza).

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Nell'originale è indicato il mese di settembre (IX), ma si tratta di un errore, come risulta dall'esame della lettera. - (2) Cf. SK 455.

LETTERA 457

Alla Legazione della Repubblica Polacca, Tokyo

Nagasaki 25 X 1932

Alla Spettabile Legazione della Repubblica Polacca a Tokyo

In risposta alla lettera del giorno 21 X u.s., Prot. n. 1652-32, con la presente intendo comunicare che nel sedicente sacerdote Martino Kuszel (riprodotto sulla fotografia) riconosco realmente il signor Boleslaw Kuszel, che poco tempo fa si è recato in Argentina¹.

Contemporaneamente invio la lettera dello spettabile Ufficio di Legazione con l'acclusa fotografia all'Ufficio Provinciale dell'Ordine in Polonia, allo scopo di inviare opportune ed esaurienti informazioni sulla persona in questione alle competenti autorità ecclesiastiche di Buenos Aires.

Boleslaw Kuszel è nato nel villaggio di Polubowce (provincia di Nowogrodek). È entrato nel seminario diocesano di Pinsk e quindi nel nostro Ordine a Cracovia, dove ha terminato il primo anno di teologia, dopo di che ha chiesto di partire per le missioni e a Tokyo ha frequentato il secondo anno di teologia.

Pertanto, egli non ha terminato gli studi seminaristici né a Cracovia - come asserisce - né in Giappone e non gli è stato conferito nessun ordine sacro, ragion per cui non è nemmeno sacerdote.

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) Espulso dal seminario arcivescovile di Tokyo, Fr. Lodovico Kuszel aveva abbandonato la vita religiosa ed era partito il 28 IV di quell'anno per l'Argentina - cf. SK 409-415; 417; 419-422; 458-459; 512;

991 F, alle date 29 III e 28 IV.

LETTERA 458

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 26 X 1932

Reverendissimo P. Provinciale!

La lettera del 30 IX è arrivata l'altro ieri. Gloria all'Immacolata per tutto quello che fa e per la deliberazione nei confronti del noviziato¹. Talvolta ho paura di quello che risponderà Roma, perché tempo fa il mio buon Padre collaboratore ha inviato laggiù una lettera allarmante ed è giunta una risposta in polacco²; ma l'Immacolata c'è pure laggiù.

La sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, ha avuto un effetto forte e positivo su P. Costanzo, come lo dimostra la sua lettera qui allegata.

Gloria all'Immacolata: tutti i Fratelli e i chierici servono l'Immacolata con entusiasmo in carità vicendevole. Oro puro. Gloria a Colei di cui siamo proprietà!

Spedisco la pratica per la professione di Fr. Mariano, dato che egli terminerà il noviziato il 29 I; perciò, tenendo presente il peggioramento delle comunicazioni ferroviarie, ho affrettato la procedura. Egli ha chiesto di emettere la professione. Per la verità, ci sono stati diversi alti e bassi, ma considerando attentamente la volubilità propria dei cinesi e dei giapponesi (me ne avevano parlato il rettore del convitto di Shanghai, il maestro dei novizi dei Marianisti a Nagasaki e una polacca che vive già da lungo tempo (una ventina d'anni) nel monastero delle Suore Trappiste a Sapporo), l'influenza dei familiari contrari alla sua permanenza in convento, il fatto che qui non c'è una sufficiente stampa ascetica in lingua giapponese e che io non conosco questa lingua in modo tale da poter impartire una formazione sufficiente, ecc.; ma considerando pure il suo evidente sforzo di miglioramento personale, particolarmente in quest'ultimo tempo, sono del parere che sia bene concedergli

847

di emettere la professione, soprattutto perché non si tratta ancora della professione solenne. Qualche volta è stato poco bene di salute, ma il medico non considerava allarmante la malattia; solo deve astenersi per un anno dalla carne (noi non la mangiamo quasi mai) e dalla frutta (finora non ci abbiamo mai pensato) e da cibi pesanti.

Accludo il parere espresso dai Fratelli. Mando pure il risultato della ballottazione, vale a dire il mio voto e quello di P. Costanzo, su appositi foglietti.

Occorre aggiungere ancora che, purtroppo, hanno potuto esercitare una certa influenza negativa su di lui anche gli esempi di quelli che sono stati qui...

soprattutto di Fr. Sigismondo con il quale Fr. Mariano collaborava nell'amministrazione.

Di uno di questi ultimi debbo, purtroppo, aggiungere qualche altra cosa. L'ufficio della legazione polacca di Tokyo ha mandato la lettera e la fotografia che accludo, perché l'ex-Fr. Lodovico, afferma, a Buenos Aires, di aver terminato gli studi a Cracovia; occorrerà, quindi, inviare un chiarimento ufficiale all'Arcivescovo di Buenos Aires³, perché laggiù quello si spaccia per... sacerdote!!!

Accludo pure la copia della mia risposta all'ufficio della legazione a Tokyo⁴.

In questi giorni sono stati qui da noi tre bonzi pagani e abbiamo conversato a lungo sulla religione. Hanno convenuto che una sola può essere la vera religione; inoltre, non sono stati affatto capaci di demolire la divinità di Gesù. L'Immacolata ottenga ad essi la grazia.

Stampiamo 30.000 esemplari. Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Aggiungo ancora qualche parola sui Fratelli. L'Immacolata penetra sempre più nelle loro anime e prende possesso sempre più profondamente dei loro cuori. Non solo

848

non è affatto necessario spronarli, ma debbo regolarli con grande prudenza per trattenere il loro entusiasmo, affinché la loro consacrazione possa durare «più a lungo».

In questi giorni siamo venuti a conoscenza delle difficoltà che attraversano le scuole cattoliche per il fatto che non prendono parte ai riti pagani⁵. Di qui le voci circa la possibilità di una persecuzione. Quando i Fratelli lo hanno saputo, si son lasciati prendere da un tale entusiasmo che ho dovuto «raffreddarli» dicendo: «Non rallegratevi [troppo], perché la cosa non è ancora certa». Queste buone anime sognano di diventare i martiri di Niepokalanów.

Quando poi, in questi ultimi giorni, mi è venuta la febbre e sono rimasto un giorno a letto, facevano a gara nel ricercare il modo di sollevarmi e per procurarmi qualche giovamento, al punto tale da dover essere costretto a dir loro: «Voi mi accontentate troppo». Al che essi mi risposero: «In paradiso sarà di più ancora».

Come si fa a non amare sinceramente dei figlioli: come questi! Si vede che ormai l'Immacolata ha penetrato talmente queste persone da far trasparire da esse la Sua bontà e il Suo amore.

Gloria all'Immacolata per tutto ciò che si è degnata di fare e farà ancora nelle Niepokalanów, su tutta la terra e... in paradiso.

Anche Fr. Mariano si è lasciato fortemente «contagiare» da questo spirito angelico.

(1) Il C.J.C., al can. 554 § 2 prescrive che non si possono istituire più case di noviziato in una stessa Provincia religiosa senza una grave causa e con uno speciale indulto apostolico. Ecco, tradotta dal latino, la petizione che, in data 10 X 1932, P. Cornelio Czupryk inviò al Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, P. Domenico Tavani, per inoltrare alla santa Sede la richiesta per la erezione del noviziato missionario di Niepokalanów: «[...] I Padri definitori perpetui e temporanei della nostra Provincia, radunati il 28 IX u.s. a Cracovia per la sessione annuale, hanno stabilito [...] all'unanimità che venga eretta nel nostro convento di Niepokalanów

849

una seconda casa di noviziato per i chierici destinati alle missioni, mantenendo pure il noviziato di Lagiewniki. Motivi: a) La Provincia polacca ha una sua missione in Giappone, perciò appare necessario che i giovani che sentono la vocazione missionaria vengano formati secondo tale spirito; il che non è possibile in un comune noviziato. b) La Provincia ha già a Niepokalanów un proprio seminario missionario minore nel quale 140 ragazzi vengono formati per le missioni; alcuni di essi termineranno gli studi ginnasiali durante il corrente anno scolastico. Nel prossimo mese di maggio dovranno iniziare il noviziato, altrimenti dovranno fare il servizio militare. c) In Provincia non c'è una casa religiosa tanto grande che possa accogliere tutti i novizi. Quest'anno i novizi sono 40; altri non fu possibile accoglierli per la ristrettezza dei locali. d) Il convento di Niepokalanów, che ha una marcata caratteristica missionaria, ha i fondi necessari, offerti appositamente per le missioni, per costruire la sede e per mantenere i novizi, così come al presente è impegnato nel sostentamento del seminario minore. Perciò, prego umilmente la Paternità Vostra Rev.ma, di voler accordare il suo consenso per l'erezione di un noviziato per i chierici destinati alle missioni nel convento di Niepokalanów [...] e di voler impetrare il necessario indulto apostolico [...]». In data 30 XII dello stesso anno il P. Cornelio Czupryk indirizzava al P. Domenico Tavani una seconda lettera, nella quale è scritto tra l'altro: «La mia Provincia si è

rammaricata per il fatto che lei, Rev.mo Padre Generale, si è rifiutato di inoltrare alla santa Sede la richiesta per l'erezione del noviziato missionario a Niepokalanów. Non avendo ancora ricevuto una risposta diretta da lei, Rev.mo Padre, ho inviato una seconda lettera al Rev.mo p. Procuratore ed ora attendo una risposta positiva. Sono persuaso che si tratta di un problema ottimo e di estrema importanza per la Provincia, perciò non mi lascio vincere affatto dalle difficoltà, anzi, se dovessero sorgere delle difficoltà ancora maggiori, farò tutto ciò che sarà nelle mie possibilità, per amore di Dio, del prossimo e del nostro Ordine [...]». Si vedano pure le lettere che P. Massimiliano indirizzò a Roma su questo argomento: SK 475; 487; 512. - (2) Da P. Pellegrino Haczela, Socio e Assistente Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. - (3) Fr. Lodovico Kuszel, dopo l'espulsione dal seminario arcivescovile di Tokyo era partito per l'Argentina - cf. SK 421; 512. - (4) SK 457. - (5) I giapponesi tributavano un culto quasi divino verso l'imperatore. Era naturale, quindi, che nelle scuole i cattolici si trovassero nella necessità di compiere atti che potevano sembrare incompatibili con la loro fede. La Congregazione di Propaganda Fide, con l'istruzione del 26 V 1939, approvò e raccomandò gli atti di ossequio civile all'imperatore. In seguito a ciò il cattolicesimo fu riconosciuto ufficialmente da parte dello stato giapponese, in data 3 V 1941 - cf. Enc. Catt. Vat., VI, 371.

LETTERA 459

A Maria Kolbe, Cracovia Maria!

Mugenzai no Sono 27 X 1932

Carissima mamma!

Scrivo ancora brevemente, perché altrimenti dovrei procrastinare di nuovo¹.

Quando si presenterà l'occasione, narrerò più dettagliatamente tutto il viaggio in India. Per il momento voglio rilevare solo che l'Immacolata ha avuto una particolare cura di me: mentre, da una parte, durante il viaggio non ho quasi mai avuto tante preoccupazioni, dall'altra, invece; ho avuto numerose

manifestazioni del suo aiuto particolare. Dopo di aver navigato per 18 giorni fino all'isola di Ceylon, ho viaggiato in treno per un giorno e mezzo attraversando l'isola stessa e inoltrandomi nel continente fino alla città di Ernakulam, dove mi sono trattenuto 5 giorni. Da principio le difficoltà si accavallavano le une sulle altre e parevano insuperabili. In quei giorni ho recitato molti rosari. Tuttavia, allorché venne il momento voluto dall'Immacolata, mentre mi rivolgevo quasi con rimprovero alla statua di s. Teresa del Bambino Gesù, è caduta una delle rose poste per ornamento ai suoi piedi. Questo fatto mi ha molto impressionato e ho pensato tra me: vediamo se questo ha un significato; da quel momento tutte le difficoltà si sono dileguate in modo insperato una dopo l'altra. Gloria all'Immacolata, attraverso s. Teresina.

Laggiù abbiamo ottenuto gratuitamente a nostro uso sia il terreno che un edificio e la cappellina, a condizione di dar inizio al «Cavaliere». Nella lingua locale «Niepokalanòw» si chiamerà «Amalam». Gli indiani mi hanno accolto con molta ospitalità e ho portato con me da laggiù molte fotografie, che - dopo di essermene servito qui - manderò alla Niepokalanòw polacca. E così alcune di esse verranno pubblicate.

Laggiù il clima è caldo. In certi luoghi il riso giunge a maturazione tre volte l'anno, mentre le palme, che si trovano ovunque, danno il loro frutto quasi ogni mese. Ci sono pure i frutti più disparati, che nessuno dalle nostre parti ha mai sentito nominare. Nelle zone di montagna vi sono gli elefanti selvaggi, le tigri e un grosso serpente velenosissimo, il «cobra». In tutta l'India ogni giorno muoiono un centinaio di persone per il morso di questo serpente. Penetra nelle case e cerca il caldo sotto le coperte. Anche la vegetazione e la fauna sono diverse. La gente ha una carnagione scura, ma è molto buona. Dipingono sul loro corpo vari segni, e portano delle decorazioni; ho notato che le portano perfino sul naso, e degli anelli alle dita dei piedi.

Ho attraversato pure una regione dove dilagano le malattie contagiose, però, grazie all'Immacolata, felicemente.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente.

P. Massimiliano M. Kolbe

È probabile che prima o poi ci rivedremo ancora.

(1) L'ultima lettera alla mamma P. Massimiliano l'aveva scritta durante il viaggio in India - SK 433.

LETTERA 460

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów

Maria!

Mugenzai no Sono 27 X 1932

Caro ed amato Padre!

L'Immacolata la ricompensi per gli auguri e per le preghiere, affinché io finalmente - e per me è davvero la cosa più necessaria - dimenticando completamente me stesso, mi consacri veramente, concretamente e illimitatamente, in ogni istante all'Immacolata.

Quanto ai giapponesi, il seminarista [Yamashita] è ritornato, mentre Fr. Paolo, benché sia molto fervoroso, tuttavia non ha ancora manifestato i segni sicuri della vocazione. È stato un bene che abbia trascorso in convento gli inizi della sua vita cattolica, comunque sono del parere che sia meglio che in seguito rimanga uno zelante, ma semplice cattolico¹. Del resto, l'Immacolata sa tutto. Quanto a Fr. Mariano, proprio oggi ho spedito al Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] la sua richiesta di emettere la professione.

Da noi, quanto a «mammona», ora è tutto più facile, dato che lo yen è stato svalutato e i prezzi interni non sono cresciuti in uguale misura (anzi, solo in modo irrilevante); perciò, sfruttando la svalutazione, costruiamo una casa più ampia e stiamo pensando alla cappella, ad una macchina per la fusione dei caratteri e ad una seconda tipografica. È l'Immacolata stessa che dispone ogni cosa nel migliore dei modi: già da tempo Ella sapeva della svalutazione.

Anche noi sollecitiamo una preghiera, affinché compiamo tutto secondo la Volontà dell'Immacolata. E affinché tutti... ci comportiamo in tal modo.

Accludo un foglietto rosso: i libri segnati con la matita sono quelli che P. Costanzo desidera avere ad «uso privato». Ho cercato di spiegargli che sarebbero stati acquistati per la biblioteca della redazione, ma non si è convinto, perciò sia pure come vuole lui. Immagino che, col tempo, in ogni Niepokalanòw sorgerà una biblioteca sufficiente, così che nessuno sarà costretto a portare con sé dei libri «ad uso personale». In questo modo, invece di numerosi libri uguali acquistati per ogni Padre, sarà possibile procurarne altrettanti, ma diversi. Ma per il momento questo è difficile. Perciò, mando subito questo foglietto, perché solo durante il mese di novembre i prezzi dovrebbero essere più bassi.

Per un tempo abbastanza lungo sono stato giù di morale e ho rallentato l'andamento dell'attività, a causa dei noti motivi...², ma adesso - grazie all'Immacolata - sto rimboccando le maniche. Solo continuo a temere che questo «spirito diverso» si trasmetta nei Fratelli e nei chierici, anche se finora - grazie all'Immacolata - gli inizi di tale contagio sono stati eliminati presto, dato che l'Immacolata fa buona guardia ai suoi figlioli e non permette che uno spirito «diverso» dal Suo possa mettere le radici.

Rispondo a parte a P. Giustino³ ed anche ai buoni Fratelli. Così pure al novello sacerdote⁴. Qui, dunque, aggiungo solo un cordiale saluto a P. Urbano che ancora non conosco⁵. Chiedo una preghiera.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Oh, come vorrei conoscere quanto fortemente e in che modo P. Urbano ama l'Immacolata! Può darsi che questa mia curiosità sia intempestiva, tuttavia è una curiosità forte, molto forte⁶. Del resto noi tutti apparteniamo a Lei, perciò è una cosa che interessa tutti.

(1) Cf. SK 373, nota 2. - (2) Con ogni probabilità P. Massimiliano si riferisce alle diversità di opinioni con il suo collaboratore P. Costanzo Onoszko. Dalle lettere della presente raccolta risulta che finora P. Massimiliano non ha mai parlato di tali divergenze con P. Floriano Koziura. Tuttavia è possibile che alcune lettere scritte in questi mesi da Nagasaki siano andate perdute a causa della difficoltà nelle comunicazioni postali, cui P. Massimiliano ha accennato più volte; oppure che P. Floriano sia stato informato degli avvenimenti di Mugenzai no Sono dal Ministro Provinciale, P. Cornelio Czupryk. - (3) La lettera è andata perduta. - (4) P. Remigio W6jczik, ordinato sacerdote il giorno 11 IX 1932; lavorava a Niepokalanòw dal giorno 1 IX

1932. Pure la lettera a P. Remigio è andata perduta. - (5) P. Urbano Cieélak era giunto a Niepokalanów il 15 VI - 1932; negli anni 1933-1939 fu rettore del seminario minore di Niepokalanów. - (6) In seguito alle delusioni subite per il mancato inserimento nella comunità di Nagasaki dei PP. Metodio Rejentowicz e Costanzo Onoszko, P. Massimiliano si preoccupava che a Niepokalanów vi fossero dei Padri veramente impregnati del suo ideale.

LETTERA 461

Alla Comunità di Niepokalanów Maria!

Mugenzai no Sono 27 X 1932

Cari Fratelli, miei cari figlioli!

Mi sono rallegrato molto, ma ancor di più si è rallegrato il cuore dell'Immacolata per le numerose dimostrazioni d'amore verso di Lei che avete scritto sui biglietti di auguri in occasione del mio onomastico. Ella ha guardato nei vostri cuori e ha visto tutto, sia quello che ha trovato posto sulla carta, sia quello per cui non è bastato «né il tempo né il foglio». «Qualcuno» scrive che desidererebbe avere una «piccola parte» del mio amore. Miei cari figlioli, quando si tratta dell'Immacolata, non pensiamo affatto a delle «piccole parti», ma piuttosto gareggiamo tutti insieme, e ogni aumento di amore verso di Lei in uno produca un potenziamento ancora maggiore negli altri. Il nostro cuore è tanto piccolo, tanto debole. Noi non Le offriremo mai l'amore di cui Ella è degna, quello con il quale Ella ama noi.

Mi piace altresì leggere i vostri desideri, ossia che si moltiplichino sulla terra le fortezze dell'Immacolata, i sogni di spargere il sangue come i martiri, di consumarvi per l'Immacolata, ecc., ecc. Poiché, in effetti, tutto questo e di più, di più ancora, in una parola la illimitatezza dell'amore: questa è la nostra caratteristica.

Un amore illimitato all'Immacolata! Che cos'è? L'Immacolata è talmente unita a Dio mediante l'amore che si innalza al di sopra non solo di tutti i santi, ma anche al di sopra degli angeli, degli arcangeli, dei cherubini, dei serafini;

perciò un amore illimitato verso l'Immacolata ci eleva fino a Lei (e ci congiunge a Lei mediante l'amore), al di sopra... di tutti costoro...

Che cos'è l'amore illimitato dell'Immacolata? Ella è

855

vicinissima a Dio, mentre noi siamo vicinissimi a Lei e di conseguenza, attraverso Lei, a Dio stesso.

Dio ha dato a noi questa scala bianca¹ e vuole che noi, salendo su di essa, arriviamo fino a Lui, o piuttosto che Ella, dopo averci stretto al suo petto materno, ci porti fino a Dio.

Queste, però, non sono altro che immagini, similitudini, analogie. La realtà è senza paragone più bella, più sublime, divina...

Ella è Madre, nostra e... di Dio. Dov'è, dunque, il Suo posto? E perciò anche il nostro? di noi che siamo Sue cose, Sua proprietà! In effetti, Ella penetra la nostra anima e ne dirige le facoltà con un potere illimitato. Noi apparteniamo veramente a Lei. Perciò, siamo sempre e dovunque con Lei...

Ma dobbiamo pensare a noi stessi? Scompaiamo in Lei!

Che rimanga Lei sola, ma noi in Lei, una parte di Lei.

Ma è lecito a noi, creature tanto miserabili, vaneggiare in questo modo? Tuttavia, questa è la verità, la realtà.

Ma quando ogni anima che esiste nel mondo intero, sino alla fine dei tempi, apparterrà a Lei in questo modo?... M.I., M.I., M.I.

Carissimi figlioli nell'Immacolata, vi auguro di essere nutriti da Lei stessa con il latte delle sue grazie, di essere accarezzati da Lei, di essere educati da Lei come Ella ha fatto con Gesù, nostro fratello maggiore, affinché il divino Sposo delle anime riconosca sempre più in noi quelle medesime fattezze che Lui stesso ha ricevuto dalla Madre sua, l'Immacolata, quei medesimi occhietti, quel medesimo cuoricino.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

(1) Si tratta di una allusione alla visione di Frate Leone di cui parlano *I Fioretti di San Francesco* - Capitoli aggiunti - Cap. VII: Come frate Leone vide terribile visione in sogno; cf. pure SK 643, nota 2.

LETTERA 462

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów

Mugenzai no Sono 30 X 1932 1

PS - Caro ed amato Padre!

Vorrà l'Immacolata, già da capodanno, parlare ai bambini per mezzo del suo Rycerzyk²? La massoneria, infatti, pare li stia avvelenando con stampe immorali.

È già arrivato il tempo, da Lei stabilito, per la pubblicazione del «Cavaliere» in lingua latina (Miles Immacolatae³) per assoggettare e unire al Suo Cuore le anime degli attuali o futuri ministri dell'altare di tutto il mondo? A me sembra, infatti, che la massoneria stia operando con molta rapidità.

Don Naduvathchery⁴ (editore del settimanale indiano di Ernakulam: Satbyadeepam), che mi aveva manifestato il desiderio di abbracciare la vita religiosa, così mi scrive oggi: «Desidero vivamente sapere a che punto sia il proposito... di venire e di pubblicare la rivista. Spero che la nostra Madre Immacolata disporrà ogni cosa nel migliore dei modi affinché lei, Rev.do Padre, possa venire... e lavorare per la gloria sua e del Figlio suo. Le chiedo una preghiera per' me, umile servo, affinché io perseveri nei miei buoni propositi», Firmato: Giacomo Naduvathchery.

Gloria all'Immacolata.

[Fr. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono alla comunità di Niepokalanów, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Rycerzyk Niepokalanej (Piccolo Cavaliere dell'Immacolata) iniziò le pubblicazioni nel maggio 1933. - (3) Miles Immacolatae iniziò le pubblicazioni nel primo

trimestre del 1938 - cf. SK 354. - (4) Cf. SK 443. Il brano della lettera di Don Giacomo Naduvathchery è riportato da P. Massimiliano in lingua latina.

LETTERA 463

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów

Maria!

Mugenzai no Sono 15 XI 1932 1

Caro ed amato Padre!

Confido che i collaboratori che sono appena arrivati a Niepokalanów, vale a dire P. Urbano e P. Remigio, appartengano essi pure all'Immacolata e desiderino diventare sempre più Sua proprietà. La prego di non meravigliarsi se questa cosa mi sta tanto a cuore, perché qui...2

In occasione della sua festa [= dell'Immacolata Concezione], auguro a tutti i Fratelli come pure ai seminaristi, che Ella li tragga per mano a Sé e li stringa al Suo Cuore Immacolato tutti e ciascuno singolarmente, in modo tale che non siano capaci e non possano mai più staccarsi da Lei. Lo spirito di Niepokalanów, infatti, consiste in niente altro se non nel fatto che essa appartiene a Lei, tutto in essa appartiene a Lei, e cioè: coloro che la abitano, le macchine, gli edifici e perfino i debiti. Ma soprattutto: ogni cuore che palpita in essa.

Uno che desidera appartenere a Lei, benché sia molto fragile e pieno di difetti,

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Chiediamo una preghiera affinché noi, approfittando della festa dell'Immacolata Concezione, diveniamo sempre di più e sempre più,

rapidamente di Lei, Sua cosa, proprietà, schiavi, ecc., ecc..., in una parola: di Lei, di Lei nel senso più rigoroso del termine, di Lei nel modo più perfetto, di Lei nella vita, nella morte e nell'eternità!...

E che possiamo attrarre altri a questo ideale e al più presto possibile.

Offriamo a Lei, come sua proprietà la santa Comunione per gli scopi che Ella gradisce.

(1) Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Non conoscendo a fondo P. Urbano Cieélak e P. Remigio Wojcik, da poco venuti a far parte della comunità di Niepokalanòw (cf. SK 460, note 4-5), P. Massimiliano paventava le medesime difficoltà che egli stesso aveva provato in Giappone da parte di P. Metodio Rejentowicz e, mentre scriveva, di P. Costanzo Onoszko. Da Niepokalanòw la risposta fu positiva - cf. SK 481.

LETTERA 464

A P. Giuseppe Bucefari, Assisi Maria!

Mugenzai no Sono 15 XI 1932

Caro Padre,

Rispondo alla Sua del 7 VI con un grave ritardo. Nel frattempo l'Immacolata volle che io mi rechi alle Indie per cercare ivi un luogo per il nuovo «Immaculatum». E veramente nella parte occidentale-meridionale, nei dintorni della città di Ernakulam, l'Immacolata fece [in modo] che riceviamo gratuitamente per stampare il «Cavaliere dell'Immacolata» non solo il terreno, ma anche la piccola casa e cappella. L'Immacolata è veramente potente.

Con gran piacere ho letto dalla *Voce del Padre*¹ ciò che l'Immacolata volle fare in Assisi, ma fuori dei numeri per il mese di maggio e di giugno non ho

ricevuto nessun altro. Fino d'adesso ogni mese s'inverrà di qua il «Cavaliere» giapponese come cambio colla *Voce del Padre*. Prego di inviarla dunque ogni mese ed anche gli altri numeri da gennaio del 1932.

Riguardo al vessillo, anzi mi pare cosa: molto buona.

Certamente non mancherà in esso la dolce immagine dell'Immacolata e almeno il nome abbreviato «M.I.» se non nell'esteso. Credo che nel distintivo queste due lettere «M.I.» anche sarebbero necessarie. Queste lettere sono un'abbreviazione internazionale.

Cercherò d'inviare ogni tanto qualche cosa anche per la *Voce del Padre* ed anche adesso invio un manoscritto con una fotografia della nostra casa di «Mugenzaino Sono». Lo stesso manoscritto (la copia) invio insieme al Cavaliere dell'Immacolata a Padova ed al S. Antonio a Spoleto².

Preghiamo a vicenda, che l'Immacolata ci faccia dei buoni strumenti nella Sua immacolata mano. Lasciamoci guidare. Essa farà tutto. Per mezzo dell'ubbidienza religiosa dirigerà ogni nostro passo e farà fruttificare le opere. Siamo la cosa di Lei. Faccia Essa con noialtri liberamente quel che vuole.

Nell'Immacolata confratello

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS – Tanti saluti a P. Stella.

Testo originale in lingua italiana.

(1) La *Voce del Padre* - rivista per gli iscritti al Terz'Ordine Francescano, pubblicata ad Assisi. - (2) SK 465. Il Cavaliere dell'Immacolata - cf. SK 354, nota 6; S. Antonio - cf. SK 356, nota 2.

LETTERA 465

Ai lettori de La voce del Padre Maria

Mugenzai no Sono 1.5 XI 1932 1

Nel mese di maggio già due anni sono passati da quando l'Immacolata ci portò a Nagasaki e fece fondare il Suo Mugenzai no Sono, cioè «il giardino dell'Immacolata», l'Immaculatum.

Guardando indietro cominciamo a capire perché l'Immacolata non permise che si aprisse la Sua casa, l'Immaculatum, nella città cinese di Shanghai. Sapeva Essa che sarebbe venuto il tempo della devastazione della guerra, con la distruzione di tanti edifici e con tante vittime.

Si pensava prima ad Harbin. Ma anche qui l'Immacolata non lo voleva. Prevedeva anche qui la confusione della guerra.

Ed a Nagasaki?

L'Immacolata svolge dolcemente, ma anche fortemente, la Sua opera. In principio tante e tante difficoltà ci impacciavano la strada, e qualche volta si credeva che ogni attività era vana. Ma l'Immacolata cambiò tutto questo in maggior bene e così fa continuamente.

Mentre scrivo queste parole, sento la voce di un pagano per nome Tanizaki, il quale viene per aiutarci nel lavoro di amministrazione del «Cavaliere», del tutto gratuitamente. Studia già la religione cattolica, ha nella sua casa la statua dell'Immacolata e prega davanti ad essa. Ci pregava d'istruire anche il suo figlio nelle cose della religione cattolica. Questo figlio sta adesso finendo il ginnasio.

E, di più, nella tipografia lavora anche gratuitamente per l'amore dell'Immacolata il giovane Amaki, il quale ha cominciato a venire da noi ad aiutare ancora come pagano, ma l'Immacolata lo ha stretto al suo Cuore immacolato e lui, non guardando gli ostacoli fatti dai parenti, si è fatto cattolico ed è già battezzato.

Nella nuova casa, poi, che stiamo adesso costruendo, lavora un altro uomo di nome Yoshida, il quale anche cominciò ad aiutarci gratuitamente nel lavoro come pagano e adesso l'Immacolata lo ha reso cattolico.

Di fuori poi ci vengono tante consolanti lettere dai pagani i quali già sentono il cuore attratto verso l'Immacolata.

Per il mese di dicembre, come mese dell'Immacolata, vogliamo fare un po' di propaganda, perciò stampiamo 50.000 copie del Kishi, cioè del «Cavaliere». Quale sarà l'esito non lo sappiamo, ma di questo si occupa l'Immacolata. Faccia Essa come vuole.

Pregate, cari lettori e voi tutti che amate l'Immacolata e le povere anime pagane, perché Essa si degni per mezzo del suo umile «Cavaliere» attirare molti, molti, anzi tutti i cuori al sacratissimo Cuore del Suo divin Figliolo Gesù. Ci sono qua tante anime che non fanno ancora neppure chi sono Gesù e Maria. Qualche giorno fa quando ho domandato a uno che è venuto da noi se sa chi sono Gesù e Maria, ha risposto: «kikimasen deshita», cioè «non ho sentito, udito».

[P. Massimiliano M. Kolbe]

Testo originale in lingua italiana.

(1) Data della lettera n. 464, cui la presente era allegata. Il testo qui riprodotto è tratto da *La Voce del Padre* 10 (1933) 29-30; fu pubblicato pure in *Il Cavaliere dell'Immacolata* 1 (1932-3) 94-95, con alcune varianti.

LETTERA 466

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 22 XI 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

L'edificio sta ormai per essere ultimato. Gloria all'Immacolata! Ci trasferiremo lì per la festa dell'Immacolata Concezione, mentre quella in cui abitiamo ora servirà come laboratorio.

Per il mese di dicembre abbiamo stampato 50.000 copie e stiamo iniziando un'intensa propaganda; la medesima tiratura anche per gennaio, dato che nei numeri-saggio abbiamo scritto che coloro i quali non rimanderanno indietro il secondo numero, li considereremo desiderosi di riceverla anche in futuro.

Avendo aumentato la tiratura, incomincia ad essere problematico lavorare con una sola macchina che stampa un sedicesimo. Possiamo acquistarne un'altra? Converrebbe prendere pure una macchina a pedale. Tutto,

ovviamente, in proporzione alle possibilità finanziarie, ossia secondo la norma che ho già scritto: ci regoleremo in base al denaro contante che abbiamo, a condizione che non si interrompa del tutto l'invio dei soldi dalla Niepokalanòw polacca. Ho raccomandato a Fr. Zeno di informarsi sui prezzi delle macchine tipografiche. Qui sono a buon mercato.

Possiamo, inoltre, erigere una cappella più grande, dato che l'attuale non è stata neppure canonicamente eretta dal Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] che la ritiene inadeguata? Contemporaneamente [vorremmo costruire] un locale per le riunioni per i pagani. Com'è ovvio, tutto secondo la suddetta norma.

Saremmo contenti se venissero ancora: un Fratello esperto nelle macchine tipografiche, un elettrotecnico per i motori, uno per l'orto, un fotografo ed esperto nella preparazione dei clichés: tutti, però, dell'Immacolata, perché la cosa più importante è che tutti appartengano all'Immacolata. Evidentemente, secondo le possibilità e quando si potrà realizzare. Poiché attualmente, ad essere sinceri, abbiamo raggiunto un certo equilibrio, però non abbiamo la possibilità di sviluppare più intensamente l'attività missionaria.

Forse troverò ancora un po' di tempo per scrivere qualcosa di più alle riviste e aggiungere così, mediante le loro offerte, qualcosa alle normali entrate del Kishi. Se il tempo me lo permetterà.

I chierici hanno superato da poco gli esami trimestrali.

Benché il criterio di giudizio sia stato abbastanza severo, i voti non sono mai andati al di sotto di «bene». L'esame, quindi, ha avuto un esito davvero soddisfacente.

863

Quanto alla «delega speciale» per firmare e per rilasciare documenti, la pregherei di mandarmela per iscritto e in latino, affinché io la possa mostrare in caso di necessità¹. Sogno un'agenzia della M.I. a Niepokalanòw, che raccolga le notizie e le distribuisca ai «Cavaliere» sparsi su tutta la terra e magari anche ai «non-Cavaliere».

Il nostro indirizzo per i telegrammi è: Mugenzainosono, Nagasaki; questo è ormai più che sufficiente.

I polacchi di Shanghai² (alcuni di essi) hanno detto a Fr. Zeno, quando vi si è recato per il problema della macchina, che noi «non usciremo mai più dall'inferno», per aver abbandonato Shanghai e non esserci occupati di quasi 200 bambini polacchi. Fr. Zeno ha suggerito loro di rivolgersi al Vescovo per avere un sacerdote.

Attualmente l'Immacolata attira assai i bambini da noi. Domenica scorsa 20 ragazzi e 4 ragazze pagane hanno assistito alle litanie e alla benedizione con il ss. Sacramento. Gloria all'Immacolata! È probabile che domani siano ancor più numerosi.

Pochi giorni fa il consiglio municipale di Hongochi, capeggiato dal sindaco, è venuto nel nostro terreno per discutere il problema della soppressione di una strada che attraversa il nostro podere: in precedenza avevamo presentato una domanda in questo senso. Subito dopo abbiamo invitato tutte le dodici persone a prendere il tè e abbiamo mostrato loro le fotografie della Niepokalanòw polacca. L'Immacolata li ha disposti favorevolmente [...]3.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano

Gloria all'Immacolata, tutto procede bene.

(1) Cf. SK 455. - (2) La colonia polacca a Shanghai - cf. SK 260. - (3) Nell'originale P. Massimiliano ha disegnato uno schizzo del terreno, indicando il percorso della strada.

LETTERA 467

A P. Antonio Vivoda, Padova Maria!

Mugenzai no Sono 27 XI 1932

Carissimo Padre!

Come va il Cavaliere dell'Immacolata? L'ultimo numero che ho ricevuto era del mese di giugno, e poi il perfetto silenzio. L'affare della tipografia e della «Casa dell'Immacolata» oppure «Immaculatum» come va?

Le invio un articoletto per il Cavaliere¹ ed una fotografia della nostra casa nel Giappone. Adesso ne abbiamo costruita anche un'altra. Non è ancora finita.

L'Immacolata attira qua adesso molti bambini pagani i quali vengono per divertirsi nelle domeniche e poi assistono alla funzione nella cappella. Loro sono il futuro di questa regione. Preghiamo dunque molto, che l'Immacolata si degni di entrare in queste povere anime.

La comunicazione si è adesso migliorata² e riceviamo la posta dall'Europa ogni settimana una volta. Va essa certamente per via di Vladyvostok, ma si può sempre scrivere «via Siberia», perché va per la Siberia.

S'avvicina la festa della Mamma, cioè la festa nostra dell'Immacolata; perciò volevo inviare qualche paroletta.

Rinnoviamo tutti il nostro atto di consacrazione all'Immacolata in questo giorno.

Suo confratello e commilite nell'Immacolata

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Tanti saluti a P. Montico.

Testo originale in lingua italiana.

(1) SK 465. L'articolo e la fotografia della nuova casa in costruzione furono pubblicati in Il Cavaliere dell'Immacolata 1 (1932-3)

94-95. - (2) Dall'autunno 1931 la Manciuria era stata progressivamente invasa dall'esercito giapponese. Per questo motivo le comunicazioni sulla linea ferroviaria transiberiana subirono più volte delle interruzioni, come risulta pure da altre lettere della presente raccolta.

LETTERA 468

A p. Antonio Vivoda, Padova

Maria!

Nagasaki 28 XI 1932

Carissimo Padre,

Ho appena inviato la lettera dicendo che il Cavaliere ha dimenticato di noi, quando proprio oggi sono venuti tre numeri nella busta.

Buon Natale!

Evviva l'Immacolata!

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

LETTERA 469

A Maria Kolbe, Cracovia.

Maria!

Mugenzai no Sono 8 XII 1932

Carissima mamma!

Oggi, festa della Mammina celeste, ho ricevuto la lettera con le ostie¹ da parte della mammina terrena, che è il riflesso della Mammina celeste, come Costei lo è della bontà divina, del Cuore divino. Le perfezioni divine; che si irradiano dall'inesprimibile vita della santissima Trinità, si diffondono nell'universo in innumerevoli riflessi, come fa l'eco. E così il cuore, partendo dalle creature, si eleva fino a conoscere e ad amare Dio stesso nella santissima Trinità, tuttavia ama anche questi riflessi, perché provengono da Dio, sono creati da Dio, appartengono completamente a Dio.

Dopo il mio ritorno dall'India, a quanto ricordo, ho scritto una lettera², ma non so per qual motivo essa non sia arrivata. Attualmente le lettere viaggiano più a lungo, anzi talvolta possono andar perdute a causa dei combattimenti in Manciuria.

Quanto alla possibilità di rivederci su questa terra, ormai è una faccenda che riguarda l'Immacolata. Ella sola può fare con noi ciò che Le piace, perché Le apparteniamo completamente.

Aggiungo l'augurio di una benedizione da parte del divin Pargoletto e della Sua Mammina Immacolata, sia per te, mamma, che per la Molto Rev. da Madre Superiora e per tutte le Suore, ringraziando di cuore per le preghiere, perché qui in missione esse ci sono estremamente necessarie, per attirare le anime dei poveri pagani al ss. Cuore dell'Immacolata e, attraverso Lei, al ss. Cuore di Gesù.

Accludo una fotografia della Niepokalanów giapponese. In basso l'abitazione che ci è servita fino ad oggi; in alto il nuovo edificio, nel quale si sono trasferiti i Fratelli la vigilia dell'Immacolata Concezione, cioè ieri; prima, abitavano nella soffitta della casa vecchia. Sopra l'edificio c'è la statua dell'Immacolata che guarda dall'alto i tetti delle case pagane del quartiere di Hongochi. Questa nuova abitazione è un regalino dell'Immacolata in occasione della Sua festa.

Termino chiedendo una preghiera, perché ho pochissimo tempo.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) et: SK 474, nota 3. - (2) Cf. SK 459.

LETTERA 470

Alla Comunità

di Mugenzai no Sono

Maria!

Mugenzai no Sono Nagasaki-Osaka 14 XII 1932

Parte il treno. Mi leggo tranquillamente quasi tutto lo Zagroda¹ e faccio il proposito di esercitarmi nel silenzio, che lì è raccomandato in modo tanto chiaro e preciso; leggendo le relazioni delle varie sezioni di lavoro di Niepokalanòw, mi convinco che anche laggiù le braccia sono veramente poche.

I miei compagni di viaggio mi stanno osservando, perciò distribuisco il Kishi. Ma mi accorgo che il bigliettaio da lontano, dal suo piccolo scompartimento, mi sta osservando con un'aria un po' preoccupata; allora gli chiedo se è vietato. «Scusi», mi risponde; quello che ho fatto finora va bene... ma... Accanto a lui c'è un certo signorino. Offro ad ambedue il Kishi. Ma quel signorino, dopo un po' di tempo, mi chiede dove son diretto. L'ho riconosciuto subito, poiché quando gli ho voluto offrire la penna per darmi il suo indirizzo, si è volatilizzato come la canfora e non si è più fatto vedere.

A Mogi ho incontrato Fr. Zeno e insieme ci siamo diretti a gran velocità con il «kyuko»² verso Osaka, dove Mons. Vescovo [Mons. Giovanni Battista Castanier] ci ha ricevuti assai benevolmente.

Ho già celebrato la s. Messa; ci rechiamo in città. Gloria all'Immacolata per tutto.

Vostro fratello

Massimiliano

(1) Cf. SK 410, nota 5. - (2) Treno direttissimo. Nei giorni 13-18 XII P. Massimiliano si recò con Fr. Zeno Zebrowski a Osaka e a Miyazaki per l'acquisto di una macchina tipografica e per una campagna di diffusione del Kishi - d. SK 991 L, alle stesse date.

LETTERA 471

Alla Comunità di Mugenzai no Sono

Maria!

Osaka, sul treno in partenza 15 XII 1932

Cari figlioli!

Ieri l'Immacolata ci ha permesso di acquistare una macchina tipografica per un prezzo. assai modico: solo 720 yen, compreso il trasporto a Mugenzai no Sono, il montaggio e la messa in movimento. È nuova e dovrà mettersi in viaggio il 15 I.

Fr. Zeno ha distribuito pure il Kishi e ne ha conservato solo un poco per sé, anche se avrebbe potuto distribuirne un altro migliaio di copie.

Il Vescovo è molto benevolo; gloria all'Immacolata.

In genere i pagani prendono volentieri il Kishi e lo leggono con impegno. Solo dobbiamo pregare affinché attraverso tale lettura la grazia si accresca, cosicché l'effetto sia più grande possibile.

Ci stiamo avvicinando a Kobe, voglio terminare la cartolina in treno.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

LETTERA 472

A P. Cornelio Czùpryk, Leopoli.

Maria! In treno Osaka-Kobe 15 XII 1932

Reverendissimo Padre Provinciale!

Sto tornando da Osaka dove ieri ho acquistato la seconda macchina tipografica: è nuova e può stampare un sedicesimo. Dato che con ogni probabilità, da gennaio si dovrà arrivare alla tiratura di 50.000 copie (questo, infatti, sarà richiesto dal risultato della spedizione delle copie-saggio) la seconda macchina tipografica è divenuta una necessità indilazionabile. Essa costa, con il montaggio e la messa in movimento, 720 yen, ossia 1.500 zł. all'incirca.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M.

Scarabocchio, perché il treno vibra un poco.

LETTERA 473

Alla Comunità¹ di Niepokalanow.

Mugenzai no Sono 18 XII 1932 1

PS - Con questa lettera spediamo un pacchetto di cartoline: le illustrazioni sono spiegate in lingua inglese.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Data di una lettera di Fr. Celestino Moszyriski, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 474

Alla Comunità di Niepokalanow

Mugenzai no Sono vigilia di Natale 1932 1

PS

Cari Padri (oh! ormai siete già in quattro²)

Fratelli e seminaristi Mentre mi accingo a scrivervi queste parole siamo già alla vigilia dei santo Natale. Bisognerebbe spezzare l'ostia³ anche con voi tutti e con ciascuno personalmente, ma la distanza non lo permette; spediamo, quindi, una parte dell'ostia, perché il resto ce lo divideremo tra di noi.

Sono le 16.45. I Fratelli stanno preparando l'albero di Natale, mettono tutto in ordine, preparano i doni per i bambini pagani che dovranno raccogliersi qui domani alle 17 per un trattenimento in occasione del Natale⁴. L'Immacolata penetri sempre più profondamente nei loro poveri cuoricini. Chiediamo una preghiera secondo tale intenzione.

Ovviamente, qui da noi la neve non c'è; solo una pioggerella risciacqua le patate che stanno crescendo e i «daikony» [= ravanelli] e lava le arance che pendono ancora dagli alberi.

Delle copie spedite in saggio (15-20 mila) ne ritornano poche, perciò è diventata indispensabile una seconda macchina tipografica⁵, per far fronte alla tiratura. Se noi fossimo più numerosi, potremmo diffondere il Kishi ancora di più, ma si faccia in tutto la Volontà dell'Immacolata. Col passar del tempo, forse, il nostro numero si accrescerà. Gloria all'Immacolata per tutto.

Chiedo caldamente un ricordo, di tanto in tanto anche nella preghiera privata, per questo Suo avamposto.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Data di una lettera di Fr. Celestino Moszyrski, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Ossia: P. Floriano Koziura (Superiore), P. Giustino Nazim (redattore del RN e rettore del seminario minore missionario), P. Urbano Cieslak e P. Remigio Wòjcik. - (3) Tra i polacchi, lo si deduce pure da altre lettere di P. Massimiliano, c'è l'usanza di porgere gli auguri natalizi spezzando e mangiando insieme l'oplatek, un'ostia di pane azzimo, sulla quale è raffigurata una scena natalizia. Se le persone sono lontane, la particola viene inviata in busta con gli auguri natalizi. - (4) I bambini convenuti

furono oltre una quarantina - cf. SK 991 L, in data 25 XII. - (5) Nei giorni 13-18 XII P. Massimiliano si recò a Osaka con Fr. Zeno Zebrowski per svolgere un'intensa campagna di propaganda del Mugenzai no Seibo no Kishi. Il 14 XII acquistò una nuova macchina tipografica, al prezzo di 720 yen - cf. SK 471; 472; 991 L, alla stessa data.

LETTERA 475

A P. Pellegrino Haczela¹, Roma

Nagasaki 26 XII 1932

Come Conventuali, in distinzione dai Cappuccini ed Osservanti, abbiamo ottenuto dalla S. Sede la facoltà di erigere da noi la «Milizia d'Immacolata» per conseguire lo scopo ivi indicato. Laonde credo che l'Ordine come tale (non singoli religiosi) ha non solo il diritto ma anche il dovere di conseguire questo scopo e nella misura di trascurarlo ha anche la colpa. Intenzioni di liquidazione del carattere di Niepokalanòw, «propter gravitatem materiae», da coloro che a ciò ardissero sarebbero un peccato grave...

Per conseguire lo scopo di «Milizia d'Immacolata» ci vogliono religiosi a ciò completamente addetti, ci vogliono conventi e gruppi di conventi. I nostri tempi sono tempi di specializzazione; perché dunque la specializzazione in questa cosa sarebbe pericolosa, un altro Ordine²?

E chi sta per lavorare in queste case (conventi) deve essere corrispondentemente preparato. In «Mugenzai no Sono» c'è già il secondo Padre a ciò non preparato. E il P. Metodio e il P. Costanzio sono buoni, ma non preparati a Niepokalanòw. Bene capisco il P. Costanzio, quando parla che è obbligato osservare soltanto la Regola e le Costituzioni e non la «Milizia d'Immacolata», ma nel convento il quale, per speciale fine, ha «Milizia d'Immacolata» questo non basta. Anzi mantenendosi di offerte raccolte per dilatare il culto d'Immacolata, come si può essere indifferente per la «Milizia», tanto più nemico? Questo sarebbe furto sacrilego. Non ci è permesso

neppure un soldo dare per altro scopo che per quello a che hanno dato i benefattori, sebbene questo scopo fosse sublime.

Qui (nei conventi di Niepokalanów in Polonia ed in Nagasaki) oltre la Regola e le Costituzioni bisogna necessariamente riconoscere ed osservare il diploma della «Milizia di Immacolata» come obbligante per sacrificare tutta la vita all'Immacolata. I voti religiosi prendono allora la loro perfezione.

Necessaria è, dunque, una speciale preparazione cominciando dal iuvenato (seminario minore) e dal noviziato in cui il diploma di «Milizia d'Immacolata» deve essere rispettato come obbligante, Anche gli studi sacri devono corrispondere al futuro lavoro per evitare la anormalità e le scosse quali ci sono ora da noi e per conseguire più presto lo scopo di «Milizia d'Immacolata».

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

(1) Il contenuto della lettera può essere in relazione con il rifiuto, da parte delle autorità centrali dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, di erigere il noviziato missionario a Niepokalanów (cf. SK 458, nota 1) e con le possibili obiezioni che P. Costanzo Onoszko aveva inviato a Roma dal Giappone (SK 485). Come risulta dal registro di corrispondenza di P. Massimiliano, la presente era indirizzata al P. Pellegrino Haczela, Socio e Assistente Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali e che, perciò, dimorava a Roma nella Curia Generale. Esaminando l'originale (tutto dattiloscritto compresa la, firma) della presente lettera, risulta evidente che esso è solo una parte dello scritto originale di P. Massimiliano. In secondo luogo è improbabile che P. Massimiliano abbia scritto in lingua italiana a P. Pellegrino Haczela, polacco come lui. Inoltre, lo «stile italiano» della presente lettera, è notevolmente diverso da quello usato nelle altre lettere «italiane» della presente raccolta. Si può dedurre, quindi, che l'originale, conservato nell'archivio della Curia Generale dell'Ordine, altro non è che la traduzione della parte centrale della lettera di P. Massimiliano; traduzione fatta sicuramente da P. Haczela per il Ministro Generale, P. Domenico Tavani, il quale rispose personalmente con una lettera confidenziale, scritta poco dopo (28 III 1933) a P. Massimiliano e che è conservata nell'archivio di Niepokalanów. La «controversia» continuò a Roma nel maggio successivo durante la lunga sosta che P. Massimiliano fece durante il viaggio per partecipare al Capitolo Provinciale in Polonia - cf. SK 512, nota 1. - (2) P. Massimiliano era stato accusato, pare, di voler fondare un nuovo Ordine, dato

che aveva impresso alle comunità di Niepokalanòw e di Mugenzai no Sono uno stile di vita tanto rigoroso e diverso da quello degli altri conventi dell'Ordine.

LETTERA 476

A P. Floriano Koziura,

Niepokalanòw Mugenzai no Sono 31 XII 1932 1

PS

Caro Padre!

È da parecchio tempo, credo, che non scrivo, perché... il tempo è fuggito via troppo in fretta e non me lo ha permesso. Anche ora la lancetta grande dell'orologio si sta avvicinando alle dodici, mentre la piccola è già sulle quattro. E il momento di recarmi dal Vescovo [Mons. Gennaro Hayasaka] per presentargli gli auguri di capodanno.

Da noi l'Immacolata, dal tempo della solennità dell'Immacolata Concezione, non cessa di ricolmarci di «caramelle». Gloria a Lei per tutto. Tutto il mese di dicembre, infatti, è suo in un modo tutto particolare. Inoltre il prossimo anno è il 75° anniversario delle sue apparizioni a Lourdes²; perciò «è conveniente» che Ella dia qualcosa in dono a noi che siamo i Suoi figlioli, Non riusciamo a fare in tempo a ringraziarla. Gloria a Lei, per tutto, gloria infinita.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Data di una lettera di Fr. Celestino Moszyàski, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Le apparizioni dell'Immacolata a s. Bernardetta Soubirous iniziarono il giorno 11 II e si protrassero fino al 16 VII 1858.

LETTERA 477

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 7 I 1933 1

Reverendissimo Padre Provinciale!

Con questa lettera mando in tutta fretta la relazione richiesta, perché il noviziato di Fr. Mariano termina il 29 I 1933. Pregherei altresì di rispondermi, magari con un telegramma, dato che le lettere attualmente viaggiano per Vladivostok, quindi un po' più a lungo. Con la sola parola «sì» del telegramma io intenderò sia l'ammissione alla professione sia la delega per riceverla e tutto ciò che è necessario per il compimento di questa cerimonia. Il nostro indirizzo per i telegrammi è: «Mugenzainosono Nagasaki».

Bastano 3 parole².

Prima di stendere la relazione ho fatto conoscere a Fr. Mariano i più importanti doveri secondo le nuove costituzioni³: tutto ciò che nell'indice analitico si trova sotto la parola «Laici»⁴.

Nei prossimi giorni manderò una lettera più lunga su altri problemi.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Per ogni evenienza egli (Fr. Mariano) inizierà gli esercizi, spirituali, sperando che la risposta arrivi in tempo.

Fr. Mariano afferma, tra l'altro, di aver paura della morte, che può giungere in qualsiasi momento e per questo vuol rimanere nell'Ordine. Inoltre, oggi mi ha detto: qui in Giappone sono soprattutto i cattolici che si lasciano cogliere dalla paura della morte; è necessario introdurre l'Immacolata innanzi tutto nel proprio cuore, poi in quello dei cattolici e infine in quello dei pagani, affinché l'amore dilati i cuori; poiché finora i cuori dei giapponesi sono oppressi: che buona anima! L'Immacolata lo guidi!

Debbo pure ammettere che, a causa della difficoltà della lingua, egli si è trovato in condizioni ben diverse in confronto ad un novizio in Polonia. Impariamo sempre più la lingua, ma ci manca ancora molto.

A proposito della professione egli afferma: «Se l'Immacolata lo vuole, allora il Rev.mo P. Provinciale me la concederà: io voglio compiere la Volontà di Dio».

(1) Nell'originale è indicato l'anno 1932; evidentemente si tratta di un errore, come risulta dal primo capoverso della lettera e dal contenuto stesso. L'errore è ripetuto anche nelle lettere n. 478-81, 490, 492. - (2) Le tre parole sarebbero: «Sì [oppure: no] Mugenzainosono Nagasaki. - (3) Cf. SK 91, nota 1. P. Massimiliano aveva tra le mani il testo latino delle nuove Costituzioni. - (4) Religiosi Fratelli.

LETTERA 478

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 14 I 1933

Reverendissimo P. Provinciale!

Ho ricevuto anche la lettera del 16 XI [u.s.].

Il giorno 11 c.m. P. Costanzo mi ha chiesto scusa per tutto quello che c'è stato finora e mi ha promesso che per l'avvenire sarà diverso. Proprio un mese prima del 75° anniversario delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes. Gloria all'Immacolata. Gli ho affidato subito l'incarico di economo e d'ora in poi lavoreremo insieme in redazione. Accludo pure cinque pagine di pensieri di P. Costanzo.

Si avvicina la professione dei Fratelli: Celestino, Romualdo e Gregorio (3 IV)1. Chiederei, quindi, la delega in conformità ai numeri 142 e 158 delle Costituzioni e altre che dovessero essere necessarie. Dato che al presente le

lettere viaggiano con molto ritardo, perciò, anche se non siamo ancora «ad ultimum mensem» (n. 141), non si riuscirà a sbrigare per corrispondenza i seguenti passi: la spedizione di questa lettera, l'invio della delega, l'inoltro della relazione e la comunicazione: di quanto sarà stato deciso; di conseguenza; la pregherei di mandarmi la delega per telegramma. Al presente è sufficiente il seguente indirizzo:

«Mugenzainosono Nagasaki

Esiste qualche formula per il giuramento² prescritto dal n. 168 delle Costituzioni?

Tra poco manderò anche altre faccende, ad esempio una relazione sugli studi (n. 165), ed altro.

Per il momento termino e spedisco per non Differire ancora il problema delle professioni.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M.

(1) Fr. Celestino Moszyriski, Fr. Romualdo Mroziriski e Fr. Gregorio Siry avevano emesso la professione semplice il 3 IV 1930; emisero la professione solenne il 4 IV 1933. - (2) Il n. 168 delle Constùutiones del 1932 prescrivono a coloro che emettono la professione religiosa di dichiarare per iscritto la completa libertà nell'abbracciare lo stato religioso; tale dichiarazione deve essere fatta sotto giuramento.

LETTERA 479

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Maria!

Mugenzai no Sono 19 I 1933

Reverendissimo Padre Provinciale!

Spedisco la domanda dei tre Fratelli per la professione solenne¹ e il parere espresso dagli altri Fratelli nei loro confronti.

Gli altri problemi a più tardi, perché il tempo mi manca davvero.

Fondamentalmente il buon P. Costanzo non se la sente ancora di abbracciare l'ideale di Niepokalanów. L'Immacolata stessa lo conduca.

Il giorno 20 XII era entrato da noi un giovane carpentiere, ma ancora pagano. L'altro ieri ha ricevuto il battesimo insieme ad altri due, anch'essi «nostri», dato che li avevamo preparati noi². Gloria all'Immacolata. Il suddetto aspirante si chiama Hosoya Kasuo, mentre il suo nome di battesimo è Francesco. Quand'era ancora pagano leggeva il Kishi e aveva accettato una medaglia miracolosa; in tal modo l'Immacolata lo ha attirato. Gloria a Lei per tutto.

Chiedo la serafica benedizione

Fr. Massimiliano M.

(1) Cf. SK 478, nota 1. 1 (2) Cf. SK 483, nota 5.

LETTERA 480

A p., Cornelio Maria!

Czupryk, Leopoli

Mugenzai no Sono, festa dello Sposalizio della B.V.M. Immacolata

23 I 1933

Reverendissimo P. Provinciale!

Oggi ho ricevuto la lettera del 4 I [u.s.], però era stata manomessa: un angolo della busta era stato tagliato senza ledere tuttavia il foglio che sporgeva dall'angolo stesso; all'altezza dell'angolo danneggiato il foglio risultava spiegazzato. Perciò la persona che ha tagliato la busta ha spostato prima di tutto il foglio interno spiegazzando la lettera chiusa, e quindi ha

tagliato tranquillamente l'angolo della busta. Chi avrà fatto questo? Per quale scopo? Non so. Accludo la busta in questione: Comunque la lettera, per ogni evenienza, la mando tramite Niepokalanòw, con preghiera di «consegnarla» nelle sue stesse mani» (Vicino ai timbri postali, sotto i francobolli, si vede l'impronta di un dito con inchiostro di china di colore rossastro; sulla superficie vi sono pure altri segni sporchi. Ah! tracce dello stesso colore rossastro si trovano sul retro della busta, proprio vicino all'angolo tagliato. Quindi, con ogni probabilità, il dito macchiato di rosso reggeva la busta proprio in quel punto prima di tagliarla. Può darsi che sia successo in qualche ufficio postale o altrove durante il viaggio, dove usano timbri con inchiostro di china rosso...).

Dopo aver letto la lettera, avrei voluto attendere prima di rispondere, ma qualcosa mi spinge ad affrettarmi, tanto più che oggi è una festa della Madre santissima, anche se, ma non so spiegarmi il motivo, non c'è alcun accenno sul calendario liturgico; sicuramente è stata trasportata ad un altro giorno, anche se i calendari la riportano alla data odierna.

Come debbo giudicare questa idea? A me sembra ormai giunto il tempo che sorga un «Commissariatus» di Niepokalanòw, o piuttosto dell'Immacolata. In tal caso si avrà diritto ad un nostro proprio noviziato¹. Inoltre, non ci sarà pericolo che, con il passar del tempo, venga un nuovo Provinciale o dei Guardiani con idee diverse. Inoltre, non sarà possibile che dalla Provincia vengano collocati nelle Niepokalanòw dei Padri diversi, ossia di idee diverse e nemmeno che la Provincia li tolga dalle Niepokalanòw. In una parola, verrebbero eliminate tutte le difficoltà che sorgono dai rapporti con la Provincia.

E non lo considero affatto un «peccato», dato che ci fu un tempo in cui noi in Polonia abbiamo avuto ben tre Province².

È vero che forse dispiacerà alla Provincia dare alcuni Padri che, d'altro canto, desiderano consacrarsi all'Immacolata in modo esclusivo. Tuttavia, la Provincia deponga almeno questo sacrificio nelle mani dell'Immacolata e l'Immacolata la ricambierà benedicendola.

879

Oltre a coloro che vivono nelle varie Niepokalanòw (eccezion fatta di P. Costanzo), probabilmente si può contare ancora; oltre che su di lei, Rev.mo P. Provinciale, su P. Giorgio e su P. Samuele: quindi otto Padri in tutto. Questo può esser sufficiente per cominciare. Inoltre, vi sono 3 conventi, compreso Amalam [in India].

P. Costanzo nutre una grande fiducia in lei, Rev.mo P. Provinciale, perciò penso che potrà rimanere qui accanto a lei almeno fino al termine degli studi dei chierici. In definitiva saremmo in nove. Tuttavia sarà necessario rifletterci ancora.

In questo modo penso che, in risposta a qualsiasi difficoltà, potremo soltanto rafforzare l'attività per la conquista del mondo intero all'Immacolata.

Ritengo opportuno, quindi, portare a termine le formalità riguardanti la pratica di Amalam, ottenere cioè, in base alle prescrizioni del Codice di diritto canonico, il «beneplacitum apostolicum» e il decreto di erezione da parte del Rev.mo P. Generale [P. Domenico Tavani]. Credo che non ci sarà bisogno di chiedere all'Arcivescovo [Mons. Angelo Perez y Cecilia] un rinvio. Sarà bene che P. Giustino si metta a studiare l'inglese (ed anche l'italiano, che gli permetterà di utilizzare le fonti italiane che vengono da Roma). Egli appartiene ormai completamente all'Immacolata. Potrebbe mettersi in viaggio subito dopo il Capitolo3.

Come si usa fare nelle divisioni, così, penso, anche in questo caso, all'atto dell'erezione del Commissariato, verrà concessa almeno ai Padri e ai chierici la libertà di trasferirsi dalla Provincia al Commissariato e viceversa. In questo modo anche, quei chierici «pazzi» d'amore verso l'Immacolata avranno la possibilità di trovarsi dentro il recinto di Niepokalanów.

Inoltre, in questo modo aumenteranno i rappresentanti della Polonia al Capitolo Generale.

Ed ora una domanda: quando bisognerà darsi da fare per ottenere questo? Conviene attendere i risultati del

880

Capitolo e chiederlo in caso che vengano a crearsi difficoltà insormontabili, oppure è meglio preparare la cosa già in precedenza? Lentamente, infatti, si dovrà arrivare. anche a questo. Ripeto che non vedo nulla di male in questa [separazione dalla Provincia]. Qual è il parere suo, Rev.mo P. Provinciale? In effetti, nel caso che si debba fare subito qualcosa, io scriverò apertamente e sotto la mia responsabilità, al Rev.mo P. Generale o al Procuratore o al Socio. Debbo scrivere?

Aumentino nell'Ordine le Province e i Commissariati e voglia Iddio che questi Commissariati e Province dell'Immacolata si moltiplichino così in fretta da essere in grado, in occasione di un Capitolo Generale, di includere lo statuto della M.I. nelle Costituzioni4! Quel momento sarà decisivo per l'Ordine, perché da allora la sua crescita sarà così rapida e vigorosa come è quella

attuale di Niepokalanów. E allorché avremo superato la cifra di 100.000 membri, mentre con lo spirito ci saremo avvicinati al Padre s. Francesco più dei Francescani Osservanti e dei Cappuccini; allora questi perderanno la ragione di esistere e torneranno da noi, che saremo i primi non solo storicamente, ma anche spiritualmente; e allora, quale lavoro su tutta la terra sotto il vessillo dell'Immacolata! Evidentemente, se l'Immacolata lo vorrà.

Termino perché sono le dieci di sera. Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M.

PS - Qualora il Rev.mo P. Generale non confermasse il nostro studentato, allora il problema dei chierici non sarà facile, perché qui non c'è speranza di venire accolti in un altro seminario. Può darsi che questo problema si chiarisca meglio durante il Capitolo.

Si stanno avvicinando le 11, perciò concludo. Accludo la fotografia dell'aspirante [Hosoya Kasuo]

881

di cui le ho parlato nell'ultima lettera. La scritta che si vede sul suo vestito indica la ditta nella quale lavorava.

Sicuramente l'Immacolata non dimenticherà i suoi figlioli. Penso di mettermi in viaggio 5 verso la fine di maggio, poiché, avendo iniziato l'anno scolastico con un mese di anticipo, lo concluderemo prima.

Perciò, la prego di non inviare più, dal principio di maggio, i problemi esclusivamente per me, dato che P. Costanzo mi starà già sostituendo.

Domando scusa per questi scarabocchi, ma desidero chiudere la lettera nella festa della Madonna.

(1) In queste parole - dopo il rifiuto del Ministro Generale, P. Domenico Tavani, di appoggiare la domanda di erezione del noviziato missionario per i chierici a Niepokalanów (SK 458, nota 1) - vediamo un nuovo piano per la soluzione di questo problema. Oltre alla lettera n. 458 si vedano pure le 475 e 512. - (2) Nel 1517 dallo smembramento della Provincia ceco-polacca dei Frati Minori Conventuali sorse la Provincia polacca, dalla quale, nel 1624, sorse la Provincia ruteno-lituana; con una terza divisione, nel 1686; sorsero la Provincia rutena e quella lituana. Gli smembramenti e il successivo annientamento dello stato polacco provocarono il declinò delle fiorenti

Province religiose. Dopo che la Polonia nel 1918 ebbe riacquisato l'indipendenza nazionale, la Provincia polacca risorse nel 1919 e nel 1939 fu nuovamente divisa nelle Province di Cracovia e di Varsavia - (3) Dopo il Capitolo Provinciale del 1933 - (4) Le Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori conventuali approvate dal Capitolo Generale speciale (1969) rivedute dal Capitolo Generale ordinario (1972) sottolineano che la devozione all'Immacolata Maria Madre di Dio è una delle caratteristiche fondamentali dello spirito francescano (n. 3 § 2 c) e al n. 55 raccomandano: «Tutti gli alunni venerino sempre con filiale devozione la Beatissima Vergine Immacolata, esempio di perfetta carità e Madre della Chiesa. Ricordino inoltre che è utilissimo, per il rafforzamento della vita religiosa, coltivare un'intima unione di vita con Lei, ispirandosi anche alla perfetta consacrazione di se stessi, secondo lo spirito della Milizia di Maria Immacolata». - (5) Per partecipare al Capitolo Provinciale in Polonia - cf. SK 455 nota 2.

LETTERA 481

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Maria! Mugenzai no Sono 8 II 1933

PS - Caro Padre!

Questo doveva essere solo un poscritto ad una lettera che non ha potuto attendere i miei scarabocchi1.

Rispondo all'aggiunta scritta sulla lettera del 4 I u.s.: grazie all'Immacolata, perché anche i due nuovi Padri2 appartengono a Lei. Con gran gioia ho letto quanto ha scritto ai Fratelli (al mio confratello nel sacerdozio [P. Costanzo] non si può ancora... perché...). Rispedisco il caro documento.

Anch'io sono del parere che valga la pena raccogliere le nostre idee sul francescanesimo e proclamarle apertamente, se l'Immacolata lo vorrà e quando lo vorrà. Io temo una cosa soltanto: di trascurare, per amore di un

comodo quietismo, qualcosa che dovrei fare per la causa dell'Immacolata, e mi domando pure se l'Immacolata non esiga da me qualche impegno concreto per far fronte alla bufera che si sta preparando. Ma non lo so. Io mi sforzo soltanto di appartenere ancor di più a Lei e chiedo una preghiera secondo questa intenzione.

Quanto ai soldi, ho già scritto al Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk] che facciamo il possibile per tenerci pronti a qualsiasi eventualità, a condizione che la spedizione del denaro non venga interrotta completamente. L'impulso allo sviluppo viene dato secondo il denaro che entra, o meglio secondo la volontà dell'Immacolata.

L'articolo del Kurier Warszawski 3 del 14 gennaio 1933, pag. 2: «Alla conquista della giovane generazione», mi ha confermato ancor di più nella convinzione, tra l'altro di vecchia data, che la stampa cattolica (Głos Narodu⁴, Pielgrzym⁵ e via dicendo) fa male a lanciai pietre contro il governo di Pilsudski per ragioni di politica. Si deve,

883

evidentemente, stigmatizzare, ma soltanto il «male». Pertanto la destra, ritirandosi dal governo, lo ha costretto a cercare l'appoggio piuttosto a sinistra, ed ora ecco gli effetti. Perciò, mi sembra necessario, come ho fatto io anni fa⁶, che anche quest'anno ambedue le Niepokalanów mandino a Pilsudski per tempo (affinché non spariscano in mezzo a tutti gli altri) gli auguri per il suo onomastico, augurandogli la protezione dell'Immacolata e promettendo la s. Comunione da parte di un numero tanto considerevole di Fratelli e inoltre almeno un «memento» nella s. Messa, o magari anche una s. Messa. Io ritengo che questo sia assai importante e urgente nella lotta contro la massoneria che sta intrufolandosi nel governo, o piuttosto sta già governando. Ricordiamo il quadro della Madonna di Ostra Brama che Pilsudski tiene appeso sopra il suo letto e non si addormenta senza [aver dato uno sguardo ad] esso¹. L'ho saputo da persone degne di fede e l'ho verificato in una fotografia dopo gli incidenti di maggio. Quindi, egli ama la Madonna. Perché, dunque, lasciarlo in balia dei nemici della Chiesa e della sua anima? Io sono pienamente convinto che i partiti «cattolici» con un atteggiamento del genere danneggiano il cattolicesimo stesso. Ma ora sto chiacchierando eccessivamente.

Qualcuno - e chi se non l'Immacolata? - ha la missione di preservare i fanciulli dalla corruzione; ecco perché mi sembra che il Rycerzyk Niepokalanej sia molto necessario⁸.

Un parroco giapponese mi ha chiesto quanto verrebbero a costare da noi in Polonia i candelieri grandi per l'altare e quelli piccoli con più braccia per l'esposizione del ss. Sacramento; inoltre chiede di comperargli una piccola lampada perpetua (a buon mercato). Ha chiesto queste cose mentre osservava e ammirava (sic!) la nostra cappellina.

Accludo la fotografia del «grattacielo» dalla parte del monte: è il pianterreno della casa.

A proposito del nuovo gruppo di missionari⁹, li stiamo

884

aspettando con ansia, poiché dal loro arrivo dipende l'aumento della tiratura. I pagani ne approfitteranno volentieri, ma gli operai sono ancora troppo pochi [cf. Lc 10,2].

Gloria all'Immacolata per tutto.

Chiedo una preghiera affinché io possa conoscere bene la Volontà dell'Immacolata e attuarla.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Ancora un PS.

Certamente il Fratello «scrittore» ha già informato nella lettera che le salsicce e le focacce sono giunte in missione in buone condizioni e stanno già facendo il loro «apostolato di missione».

È già il 23 e ancora la lettera o l'aggiunta non è ancora stata spedita; il tempo da noi scorre in modo terribilmente veloce. E nemmeno gli auguri a Pilsudski sono partiti. Comunque, l'Immacolata stessa diriga ogni cosa. Ma forse non è bene inviare gli auguri dalla missione, perché essa non appaia un avamposto nazionale piuttosto che cattolico...

Ormai è il primo di marzo, ma la lettera è ancora qui; la spedisco subito, poiché non riesco a trovare il tempo per continuarla.

(1) La presente lettera di P. Massimiliano doveva essere un'aggiunta a quella scritta da Fr. Severino Dągisi in data 4 II, tuttavia fu inclusa, nella lettera che lo stesso Fratello scrisse il 22 II 1933, ma che fu spedita il primo di marzo. - (2) P. Urbano Cieslak e P. Remigio Wójcik - cf. SK 463. - (3) Il Corriere di Varsavia - cf. SK. 346, nota, 2. - (4) Cf. SK 131, nota 3. - (5) Il Pellegrino -

rivista di informazione religioso-politica, pubblicato a Pelplin dal 1 I 1869 al 1 IX 1959, inizialmente una volta la settimana, dal 1876 due volte, dal 1877 tre volte la settimana. - (6) Nel 1929 - SK 203. - (7) Sulla devozione di Pilsudski alla Madonna di Ostra Brama, lo stesso P. Massimiliano scrisse un articolo su ,RN 14 (1935) 263-265. - (8) Cf-. SK 462, nota 2. - (9) Il gruppo dei missionari era composto dai Fratelli: Giordano Malinowski, Norberto Kurek, Ivo Czado e Mattia Janiec. Il loro viaggio, per mare, durò dal 20 III al 2 V 1933.

LETTERA 482

Alla Comunità di Niepokalanow

Nagasaki 11 II 1933 1

Come l'Immacolata attrae a Sé.

Non molto tempo fa, un paio di mesi circa dopo aver terminato il nuovo edificio del nostro convento di Mugenzai no Sono, abbiamo collocato sopra di esso una grande statua dell'Immacolata, affinché Ella volgesse il Suo sguardo su tutto un quartiere di Nagasaki, interamente pagano, che si chiama Hongochi.

Ma l'Immacolata attira già, e molto, le povere anime pagane. Sovente si possono notare delle persone che transitano per la movimentata strada principale e volgono, lo sguardo verso l'Immacolata. Una volta i Fratelli hanno ascoltato una donna pagana spiegare ad un'altra chi rappresentasse quella statua. Non molto tempo fa qualcuno suonò alla porta. Era un'intera famiglia pagana che veniva per ammirare da vicino l'Immacolata: evidentemente solo il padre di quella famiglia poté attraversare la porta del convento; mentre la moglie e le figlie dovettero accontentarsi di visitare la cappella. Dopo di aver ricevuto la medaglietta dell'Immacolata se ne sono andati.

In questi ultimi giorni, poi, è venuta una ragazza, forse sui 20 anni. Affermava che voleva farsi cattolica. Ci siamo fatti raccontare meglio la sua situazione ed è risultato che si trattava di una creatura infelice, che non conosceva suo padre, abbandonata dalla madre, senza casa dopo la morte di colei che

l'aveva assistita, ed ora venduta e inseguita dai suoi "acquirenti». Disperata, stava andando a suicidarsi in uno stagno profondo che sta accanto a Mugenzai no Sono. Ma mentre vi si recava, ha scorto sull'edificio la statua dell'Immacolata. E l'Immacolata l'ha attirata a Sé. È salita sulla collina e ha suonato alla porta del nostro convento.

887

Le abbiamo offerto da mangiare, ma non voleva toccare nulla. Solo dopo essersi fatta un po' di coraggio ha preso un po' di tè con il pane. L'abbiamo consolata, le abbiamo donato una medaglietta dell'Immacolata e l'abbiamo quindi accompagnata dal parroco del luogo, perché le assicurasse un'assistenza per il futuro. In seguito siamo venuti a sapere che già un'altra volta aveva tentato di gettarsi in mare dopo di aver appesantito il vestito con delle pietre; però erano riusciti a salvarla.

Questo è quanto siamo venuti a sapere.

Ma sicuramente non abbiamo potuto vedere e sentire tutto quello che l'Immacolata si è degnata di operare in questo tempo.

E come Ella abbia parlato al cuore di tanti pagani che hanno volto lo sguardo verso di Lei durante questi mesi; forse lo sapremo solo al giudizio universale.

Gloria a Lei per tutto.

P. Massimiliano Kolbe

(1) Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 483

Alla Comunità di Nìepokalanòw

Mugenzai no Sono 11 II 1933 1

Nello scorso mese di maggio avevamo festeggiato il secondo anniversario del nostro arrivo a Nagasaki². Durante il pranzo, accanto a me sedeva il giovane Amaki che si è convertito vivendo accanto a noi³. Ci ricordavamo l'un l'altro come l'Immacolata ci aveva guidato e, come ci aveva consolidato in terra giapponese e a Nagasaki.

Ricordo ancora un'espressione di quel giovane: «Anata gata kimasen deshitara, watakushi wa mata shinja ni naranakatta desho», cioè: «Se voi non foste venuti qui, io sarei ancora pagano».

In quelle parole c'era tanta sincerità e riconoscenza verso l'Immacolata e verso di noi, Suoi strumenti; che senza volerlo pensavamo che, anche se nessun altro si fosse convertito all'infuori di questo solo, sarebbe valsa ugualmente la pena di intraprendere gli sforzi compiuti sinora e sacrificarsi ancora molto, molto di più, poiché si tratta pur sempre di un'anima.

L'Immacolata, però, ha fatto sì che dopo quel primo battesimo, ancora altre due persone insieme ricevessero questo sacramento⁴. E poco tempo fa altre tre⁵, mentre una quarta, dopo essersi preparata qui da noi, ha ricevuto il sacramento del s. Battesimo a Osaka⁶.

Inoltre, sono molte le lettere che proclamano l'azione assai efficace dell'Immacolata nelle anime, anzi il solo nostro dispiacere è di non aver la possibilità di acquistare altre macchine e altra carta per diffondere il Kishi ancor di più.

Gloria all'Immacolata per tutto quel che ha operato, opera e opererà ancora.

[P. Massimiliano M. Kolbe] Cavaliere dell'Immacolata

(1) Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) P. Massimiliano e i due Fratelli Zeno Zelrowski e Ilario Lysakowski erano giunti a Nagasaki il 24 IV 1930 - cf. SK 253. - (3) Il battesimo di Amaki ebbe luogo il giorno 11 VII 1931 - cf. SK 350. - (4) Paolo Nishiya e Antonio Yoshida ricevettero il battesimo il 24 XII 1931 - cf. SK 386. - (5) Giuseppe Takebe, Giovanni Tatsuo Tanizaki e Francesco Hosoya Kasuo ricevettero il battesimo il -17 I 1933 - cf. SK 479. - (6) Hara ricevette il battesimo a Osaka il 7 XII 1932 e volle assumere il nome di Francesco Saverio.

LETTERA 484

Alla Comunità di Nlepokalanòw

Mugenzai no Sono 19 Il 1933 1

PS - Chiedo scusa se non aggiungo nulla, Non si sa come, ma pare che le lettere dirette a noi non arrivino, specialmente, quelle che provengono dalla Curia Provinciale. Faremo delle indagini più accurate per scoprirne la causa ed eliminarla. Per questo motivo Fr. Mariano è già da un mese che sta aspettando di emettere la professione².

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera di Fr. Severino Dagus, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Fr. Mariano Sato Shigeo aveva terminato il noviziato il 29 I 1933 - cf. SK 477; 485.

LETTERA 485

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Mugenzai no Sono 25 Il 1933

Reverendissimo, P. Provinciale!

Ho ricevuto ieri la lettera del 6 Il relativa alla professione di Fr. Mariano. Ha iniziato immediatamente gli esercizi spirituali.

Dato, che la possibilità di fare il viaggio attraverso, la Siberia è incerta e problematica, a motivo dei disordini bellici; farò di tutto per stabilire la partenza in modo di poter giungere in tempo anche con la nave, vale a dire

un mese prima del termine necessario per il viaggio in treno. Talvolta penso pure che, il viaggio per mare sia il più tranquillo, ma temo che la lunghezza e il caldo influiscano sulla mia salute. È vero che, eventualmente, potrei fare una capatina anche a Roma, ma sarebbe utile per la causa dell'Immacolata? Tanto più che quando ho inviato¹ i chiarimenti alle possibili obiezioni mandate da P. Costanzo e ho rilevato la necessità di una adeguata preparazione dei nostri giovani, il P. Socio [P. Pellegrino Haczela] è diventato muto, «anche se prima teneva con me una corrispondenza cordiale. Di conseguenza, tale sosta a Roma potrebbe essere inutile. Ad ogni buon conto, la pregherei di una decisione riguardo alla scelta della via (nel caso che le circostanze che non dipendono da noi, non escludano la possibilità di scegliere).

Dovendo, secondo le Costituzioni, chiedere l'autorizzazione per dimorare a Roma, temo altresì di ricevere una risposta che renda ancor più difficile la causa dell'Immacolata. Perciò, se otterrò la conferma della data già fissata (20 luglio) [per l'inizio del Capitolo Provinciale]; partirei da qui verso la fine di maggio.

Quanto alle accettazioni nel seminario di Niepokalanów, io sono del parere che forse sarà meglio che il problema del luogo per il noviziato² non intralci lo slancio dello sviluppo del seminario, a condizione che nel proclama si sottolinei chiaramente la consacrazione illimitata all'Immacolata e, di conseguenza, la disponibilità alle missioni.

Secondo me la causa di Niepokalanów e della M.I. è tanto evidente e buona che nessuna difficoltà dovrebbe frenare lo slancio dello sviluppo, ma unicamente potenziare l'intensità sia della propria personale consacrazione che dell'intera attività della causa dell'Immacolata, come pure incrementare lo slancio dello sviluppo.

Al presente, dato che lo spirito del male non dà tregua, ma opera metodicamente e rapidamente, noi non possiamo fermarci per nessuna ragione: infatti ci sono in gioco le anime, la conquista del mondo intero e di ogni singola anima all'Immacolata; la santificazione di tutte le anime, attraverso l'Immacolata, sino alla fine del mondo, e dispiacerebbe

890

perdere anche una sola anima: la faccenda, dunque, è troppo importante.

Sono del parere, quindi, che il limite per l'accettazione non può consistere né nella mancanza di spazio, né nella mancanza di impiego, ma unicamente ed esclusivamente nella mancanza di vocazione.

Quanto all'atteggiamento del Capitolo nei confronti di Niepokalanów, io prevedo 3 possibilità fondamentali: o 1) la consacrazione dell'intera Provincia come tale all'Immacolata, senza alcuna divisione, oppure

2) la distruzione di Niepokalanów come tale, oppure

3) un atteggiamento negativo: né collaborazione, né disturbo, ma lasciare mano libera.

Il primo atteggiamento costituirebbe la soluzione ideale, perché riconosce nella causa dell'Immacolata tutta la nostra tradizione; inoltre sarebbe appunto quel passo in avanti che il nostro tempo esige. Per sette secoli abbiamo lottato per il riconoscimento della verità dell'Immacolata Concezione e questa lotta è stata coronata dalla proclamazione del dogma e dalle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes. È ora di passare alla seconda parte della storia: seminare questa verità nelle anime, curarne la crescita e far sì che essa produca frutti di santità. E questo in tutte le anime che sono e saranno sino alla fine del mondo. La prima parte, questi 7 secoli, sono stati soltanto una preparazione, la formazione del piano, della parola d'ordine; solo ora si passa all'esecuzione, cioè incorporare questa verità, manifestare l'Immacolata alle anime, introdurla nelle anime con tutti i suoi benefici effetti. L'atteggiamento considerato al primo numero sarebbe il riconoscimento di tutto ciò.

Qualora, però, si verificasse un atteggiamento ostile, io penso che possiamo e dobbiamo usare tutti i mezzi leciti che il diritto ci offre, pur di non permettere la distruzione della nostra tradizione secolare, della missione che l'Immacolata ha affidato al nostro Ordine, senza preoccuparci delle sofferenze e delle umiliazioni che, di conseguenza, ci dovrebbero capitare. In questo caso, in effetti, non è in gioco nessuno di noi, ma la causa dell'Immacolata, delle anime, dell'Ordine. Quanto maggiore sarà il nostro slancio al momento del Capitolo, tanto più vigorosa sarà la prova della benedizione e della Volontà dell'Immacolata.

Nel terzo caso, che non è la soluzione migliore, ma è comunque possibile, la Provincia non si macchierebbe di un peccato contro l'Immacolata (terribili sono le conseguenze di un peccato contro la Madonna, per il fatto che in tal caso nessuno potrà trattenere la mano della giustizia divina), mentre Niepokalanów potrà avere mano libera. «Non possiamo esporci al rischio e ad oneri finanziari»; «non possiamo offrire sempre nuovi Padri» (queste le argomentazioni del Capitolo precedente): «Prendetevi dunque anche Amalam e sviluppatelo», a condizione di «non esporre la Provincia a spese». Vale a dire: fate pure, ma sotto la vostra responsabilità e a vostre spese. «Noi

pregheremo per lo sviluppo, ma il finanziarlo supera le nostre forze». Ecco, su per giù, le argomentazioni.

In ultima analisi, l'indipendenza dalla Provincia, vale a dire, per il momento, un «Commissariato» soggetto direttamente a Roma. Con il passar del tempo esso si trasformerà in Provincia della M.I., darà vita a numerose altre Province simili, consacrate senza alcuna condizione all'Immacolata, finché giungerà il momento in cui, durante un Capitolo Generale, esse si saranno rafforzate talmente che, insieme con le Province che in precedenza si saranno interamente consacrate all'Immacolata, includeranno lo statuto della M.I. nelle Costituzioni e l'Ordine in quanto tale accoglierà la M.I. e diverrà uno strumento docile, una proprietà dell'Immacolata. E così l'Immacolata non avrà solo una menzione marginale, come attualmente, nelle Costituzioni, ma diverrà l'anima delle Costituzioni stesse, lo scopo di esse: in una parola, le Costituzioni saranno nello spirito della M.I., come-un mezzo per la M.I. .

Da quel momento lo spirito di s. Francesco si

892

approfondirà nell'Ordine come a Niepokalanów e sorgerà un tale¹slancio¹di sviluppo quale si è verificato a Niepokalanow.

Allora svaniranno i moventi della separazione degli Osservanti da noi e dei Cappuccini e degli altri da loro e finalmente, dopo una così lunga e dolorosa rottura dell'Ordine del Padre s. Francesco, torneranno tutti alla madre di origine sotto il vessillo dell'Immacolata, o piuttosto accanto al suo Cuore materno, come cosa e proprietà Sua, come M.I.

E allora; ancor più rapidamente e facilmente i «frati di Francesco» muoveranno alla conquista del mondo intero per Lei, per l'Immacolata, perché tutti loro erano stati prescelti per tale opera.

Ma perché l'Immacolata ha affidato a noi la sua causa e non ai Cappuccini o agli Osservanti?... Questo, ormai, è un mistero del Suo amore.

E allora si compirà la volontà del Padre s. Francesco: «In tutti i pericoli e oppressioni, in tutte le incertezze e afflizioni vostre invocate Maria, pensate a Maria: Ella sia sempre nel vostro pensiero e sulle vostre labbra»³. E si compirà pure l'augurio del nostro santo Padre ché noi fossimo i «vassalli»⁴ della Madonna.

Siamo già. alla domenica [26 II] sera, ma la lettera non è ancora partita.

Mi è duro, talvolta, ascoltare i pareri espressi da P. Costanzo; che d'altra parte è una buona persona. Ormai ho perso la speranza che egli voglia

consacrarsi all'Immacolata (forse ci vorrebbe un miracolo). A volte mi coglie il timore che Iddio mandi la sua punizione su di noi, per il fatto che... egli si trova qui. Non si può neppure sognare una collaborazione per l'Immacolata. Mi preoccupo unicamente di far sì che egli non si avvicini a qualche Fratello o ai giapponesi che vengono da noi e non li contaminino con i suoi modi di intendere le cose. Avrei paura se, in una tale situazione, dovessero giungere altri chierici, perché

893

egli non si trattiene affatto dal raccontare agli altri quello che pensa e dallo scalzare la fiducia in me e in tutta l'opera. Comunque, grazie all'Immacolata, per il momento tutti si comportano bene e non appena mi accorgo di una qualsiasi influenza, mi sforzo di toglierla; ma sono io in grado di eliminarla completamente?... Ho paura anche di questo. Egli, d'altra parte, non potendo trovare delle persone che condividano i suoi punti di vista, si sente isolato. Un avvertimento terribile lo aveva già lasciato P. Metodio, benché fosse pure una persona tanto perbene: infatti, coloro che si erano avvicinati a lui hanno loro stessi abbandonato Mugenzai no Sono; comunque finora, grazie all'Immacolata, questo pericolo non sussiste.

Nonostante tutto, però, forse egli è meno nocivo, per la causa dell'Immacolata, qui che in Polonia; tuttavia per questa missione, secondo me, è molto nocivo. Continuo a ripetere che è una persona perbene, ma non vuole prostrarsi ai piedi dell'Immacolata e consacrarsi a Lei, e poi afferma di non esser capace di comprendere la M.I.: di qui le critiche. Ma l'Immacolata stessa dirigerà ogni cosa. Converseremo Più a lungo a voce, se l'Immacolata mi condurrà in Polonia.

Oggi è arrivato il telegramma in merito alla sanazione del noviziato di Fr. Mariano5.

Come va il problema di «Amalam»? Si aspetta il Capitolo oppure i passi giuridici proseguono il loro corso? e sono ormai molto avanti? O magari è già arrivato da Roma il decreto di erezione?

Se l'Immacolata desidera ancora qualcosa da me prima del Capitolo, allora la prego, Rev.mo P. Provinciale, di volermi informare, e, io, con l'aiuto dell'Immacolata, senza preoccuparmi delle sofferenze o delle umiliazioni che ne potrebbero derivare, mi sforzerò di attuarla.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Nella sua lettera non ho trovato lo scritto di P. Floriano.

(1) SK 475. - (2) Cf. SK 458, nota 1. - (3) In nessuna antica fonte francescana queste parole sono attribuite a s. Francesco d'Assisi; sono invece di s. Bernardo di Chiaravalle, dottore della Chiesa, e sono contenute nella seconda omelia Super Missus est, in Patrologia Latina, 183, p. 70: «In periculis, in angustiis, in rebus dubiis, Mariam cogita, Mariam invoca. Non recedat ab ore, non recedat a corde». - (4) «Ancora voglio che sempre siamo i suoi fedeli servitori» - I Fioretti di San Francesco d'Assisi. Capitoli aggiunti. Cap. II: Come il glorioso Francesco ebbe la chiesa di Santa Maria degli Angeli fuori d'Assisi. - (5) Cf. SK 477; 484.

LETTERA 486

Ai Chierici dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali

Maria! Nagasaki 28 II 1933

Carissimi giovani confratelli,

Sono trascorsi ormai più di 15 anni da quando l'attuale Rev.mo P. Ministro Generale¹, dando la propria benedizione in iscritto alla «Milizia dell'Immacolata», volle che io la divulgassi tra i giovani dei collegi del nostro Ordine.

Cosa che non ho ancora attuato.

Perciò oggi, dato che siamo ancora nel mese di febbraio, nel quale si è celebrato il 75° anniversario della prima apparizione dell'Immacolata a Lourdes, permettete che con queste poche parole io mi trattenga con voi dalla lontana terra della nostra missione giapponese.

Ogni generazione deve aggiungere la propria fatica e i propri frutti a quelli delle generazioni precedenti. Così avviene nella vita di un Ordine religioso, quindi anche nel nostro.

Noi che cosa vi aggiungeremo?

Si dice: quanto più un Ordine religioso si allontana dal fondatore, tanto più si indebolisce; e sovente avviene proprio così. Ma non ne consegue che lo debba essere necessariamente. Lo spirito, infatti, non conosce le leggi materiali dell'invecchiamento; ma deve evolversi senza alcun limite. Perciò, non è effetto di umiltà, ad esempio, pregare il Padre s. Francesco affinché ci ottenga una «parte» del suo amore verso Dio, oppure un amore uguale al suo, ma il nostro s. Padre sarà perfettamente contento solo quando, per sua intercessione, chiederemo a Dio un amore più grande del suo, anzi un amore illimitato. Inoltre, egli vuole «evolvere» il suo spirito nei suoi figli e non stabilire la sua santità come termine, come limite della nostra perfezione. Il germe che egli ha posto nell'Ordine deve evolversi «senza alcun limite».

Fin dai primordi del nostro Ordine, per 7 secoli l'aureo filo della causa dell'Immacolata si è evoluto incessantemente. Si combatté per conoscere la verità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria. La lotta si concluse vittoriosamente. Tale verità è stata riconosciuta ovunque e proclamata dogma di fede².

Ed ora?... È forse terminato tutto?...

Forse che per costruire una casa ci accontentiamo di tracciare il progetto senza preoccuparci di realizzarlo?... O piuttosto, non è vero, che il progetto viene steso solo in quanto è la necessaria preparazione alla costruzione della casa stessa?...

Perciò ora si apre la seconda pagina della nostra storia: vale a dire seminare questa verità nei cuori di tutti gli uomini che vivono e vivranno sino alla fine dei tempi, e curarne l'incremento e i frutti di santificazione. Introdurre l'Immacolata nei cuori degli uomini, affinché Ella innalzi in essi il trono del Figlio Suo, li trascini alla conoscenza di Lui e li infiammi d'amore verso il sacratissimo Cuore di Gesù.

Il nostro Ordine si chiama ed è «l'Ordine della

896

penitenza», che fa e predica la penitenza. Ed ecco, noi vediamo che quattro anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, la Madonna in, persona a Lourdes chiede: «Penitenza, penitenza, penitenza!». Ecco chi vuol proclamare la penitenza nel nostro mondo corrotto:

l'Immacolata. Permettiamo, quindi, che Ella, Ella stessa in noi e per mezzo del nostro Ordine proclami la penitenza per rinnovare gli animi.

Si andrebbe troppo lontano se vi intrattenessi ancora in queste riflessioni così lieti e dolci, comunque non posso non aggiungere qualche altra cosa.

Permettiamo che Ella predichi proprio a noi questa penitenza; apriamoLe il nostro cuore, lasciamoLa entrare e doniamo con generosità a Lei il nostro cuore, la nostra anima, il nostro corpo e tutto senza alcuna restrizione o limitazione, consacriamoci a Lei completamente senza alcuna limitazione: per essere Suoi servi, Suoi figli, Sua cosa e Sua proprietà incondizionata, così da divenire, in certo qual modo, Ella stessa vivente, parlante, operante in questo mondo.

L'Immacolata a Lourdes, in una sua apparizione, non ha detto: «Io sono stata concepita immacolatamente», ma «Io, sono l'Immacolata Concezione». Con queste parole Ella determina non solo il fatto dell'Immacolata Concezione, ma anche il modo con il quale questo privilegio Le appartiene. Perciò, non è qualcosa di accidentale, ma fa parte della Sua stessa natura. Ella, quindi, è la Concezione Immacolata. Di conseguenza, Ella è tale anche in noi e ci trasforma in Se stessa come immacolati... Ella è Madre di Dio; e anche in noi è Madre di Dio... e ci fa dèi e madri di Dio che generano Gesù Cristo nelle anime degli uomini. Quale dignità!...

Quando saremo diventati Lei, anche la nostra intera vita religiosa e le sue fonti saranno di Lei e Lei stessa: di Lei sarà la nostra obbedienza soprannaturale in quanto è la Sua volontà; la castità in quanto è la Sua verginità;

897

la povertà in quanto è il Suo distacco dai beni della terra. A Lei appartiene la nostra anima, perciò Ella guida la nostra intelligenza affinché, nell'obbedienza religiosa veda la Sua Volontà e per Lei non risparmi alcuna diligenza nella ricerca della verità; Ella guida pure la nostra volontà affinché non ami nulla al di fuori della Sua volontà, riconoscendo in essa la Volontà di Gesù Cristo, cioè del Suo sacratissimo Cuore e la Volontà di Dio. A Lei appartiene altresì il nostro corpo, affinché per Lei si esponga volentieri alle sofferenze e sostenga spontaneamente le fatiche. Suo è pure tutto ciò che abbiamo, perciò una povertà perfetta e un uso delle cose in quanto sono indispensabili e sufficienti per raggiungere un determinato fine.

Ecco quello che possiamo aggiungere.

Io proporrei, quindi, seguendo l'intenzione del Rev.mo P. Generale espressa 15 anni fa, che:

1) in tutti i nostri collegi si apra un circolo della M.I. fra coloro che in piena libertà volessero consacrarsi illimitatamente all'Immacolata secondo lo spirito della M.I. (Milizia dell'Immacolata);

2) questo circolo, nelle sue sessioni, prepari i propri membri a vivere e a lavorare secondo lo spirito della M.I.: a) studiando la causa dell'Immacolata sotto l'aspetto storico, dogmatico, morale, giuridico, ascetico; ecc.;

b) studiando contemporaneamente, i movimenti antireligiosi del nostro tempo, le loro fonti, i loro metodi, gli effetti, ecc., distinguendo in tali movimenti quanto v'è di bene e quanto v'è di male in essi: non vi è altro modo più efficace per estirpare un movimento cattivo che conoscere quanto contiene di bene e applicarlo subito alla nostra causa. L'aver trascurato un tale metodo, ha provocato i deplorabili avvenimenti del Messico e della Spagna;

c) esercitandosi fin d'ora secondo le proprie possibilità (preghiere, mortificazioni, ecc.) per questa causa;

d) preparando un piano d'azione per il futuro.

Non dobbiamo credere che tutte queste cose siano solo

898

pure teorie astratte, irrealizzabili nella pratica. L'Immacolata, infatti, ha voluto suscitare già una casa religiosa (Niepokalanów in Polonia), la quale praticamente ha dato la prova della possibilità di una tale vita e di un tal lavoro, durante i 5 anni della sua esistenza.

Non dobbiamo temere che la vita sia tanto rigida che manchino le vocazioni, perché in questa casa le vocazioni stanno ormai raggiungendo la cifra di 400.

E neppure c'è da temere che la perfetta povertà impedisca il sostentamento dei collegi, perché a Niepokalanów vengono mantenuti oltre 120 seminaristi consacrati all'Immacolata.

Infine, non c'è da temere che tale povertà ci distolga dalla sollecitudine per le missioni, perché questa casa ha fondato e mantiene Mugenzai no Sono in Giappone, la quale, benché non riceva alcuna sovvenzione da parte della Congregazione di Propaganda Fide, tuttavia già da tre anni estende la propria attività a tutto il Giappone, con grandi spese, attraverso il periodico Mugenzai no Seibo no Kishi, e l'Immacolata per mezzo di esso ha operato molti battesimi.

Sono stato in molte nazioni, ho visto tante cose, ho parlato con diverse persone, ma credetemi: non vi è niente di più adatto per curare i mali del

nostro tempo che il nostro serafico Ordine, se con coraggio, prontezza, rapidità e costanza evolve lo spirito del nostro Padre s. Francesco.

L'Immacolata vuole mostrare in noi e per mezzo nostro la pienezza della Sua misericordia: non vogliamo frapporre ostacoli, lasciamoLa fare.

Ma perché Ella vuole far questo proprio con noi? È un mistero del Suo amore.

Tutto, nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco, vostro

Fr. Massimiliano M.

Traduzione dal latino.

(1) P. Domenico Tavani; il testo della benedizione è riportato in SK 23. - (2) Il giorno 8 XII 1854, dal Pontefice Pio IX.

LETTERA 487

A P. Domenico Tavani, Roma Maria!

Nagasaki 28 II 1933

Reverendissimo Padre Ministro Generale

Ho compilato una letterina alla gioventù nostra. Veda e faccia come crede opportuno. Se Ella la butterà nel fuoco, sarò ugualmente contento.

Finita la composizione della suddetta lettera, ho ricevuto la corrispondenza dalla Polonia, dalla quale sono venuto a sapere che Ella sarebbe contento se io scrivessi direttamente delle cose della nostra missione.

Ultimamente ho inviato al Rev.mo P. Socio P. Pellegrino Haczela il giorno 29 XI 32 la lettera colla fotografia della nuova casa che abbiamo costruita, colla statua dell'Immacolata alla cima e 31 I 33 un'altra lettera¹ con 3 fotografie della missione, ma non ho ricevuto nessuna risposta.

In genere, dal tempo che è venuto qui P. Costanzio², che è aperto nemico della «Milizia dell'Immacolata» ed ha scritto al Rev.mo P. Socio P. Pellegrino i suoi ragionamenti intorno alla pretesa tendenza alla separazione della casa di Nagasaki e del Niepokalanów (Immaculatum) in Polonia dall'Ordine, la cordiale corrispondenza di prima è cessata.

Come grazia dell'Immacolata, in questo anno giubilare di 75 anni dall'apparizione dell'Immacolata in Lourdes, e precisamente ancora nel mese di febbraio, ho appreso dunque la notizia che Ella sarebbe contento di ricevere le notizie direttamente.

Padre Reverendissimo, Ella mi conosce bene e sa che voglio avere paura soltanto di una cosa, cioè della propria volontà. E che cercavo sempre di praticare la santa ubbidienza, vedendo in essa la volontà dell'Immacolata, ed in essa di Dio. E spero che l'Immacolata mi porterà per questa via per tutta la vita ed eternità.

900

P. Costantino è buono, zelante, ma vuole andare a Dio direttamente e non per mezzo della Vergine; non può anche riconoscere la felice relazione del nostro Ordine serafico verso l'Immacolata. Non la ama come noi e vorrebbe attribuire la dolce vittoria nostra nella proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione ai Gesuiti o chi sa a chi, ma non al nostro Ordine. Dunque non può capire il nostro amore speciale verso l'Immacolata e vorrebbe che il nostro amore non fosse maggiore dell'amore degli altri Ordini religiosi, e dell'«Immaculatum» (Niepokalanów, Mugenzainosono) non più degli altri conventi. Questo sarebbe seppellire l'ideale della M.I.

Non me ne meraviglio troppo di lui, perché è venuto da noi dal seminario secolare ed è appena ordinato sacerdote. Cercavo di persuaderlo, ma tutto invano. Porto dunque questa croce più pesante che mai ho avuta, ma quanti timori che un tale spirito non si comunichi ai buoni Fratelli. In queste circostanze neppure il P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk], benché ami l'Immacolata molto molto, e per questo ha anche molto da soffrire, può combinare altrimenti. Del resto l'Immacolata sa tutto e ci pensa.

Scusi che Le occupò tanto tempo, ma scrivendo direttamente vorrei ancora aprire di più il cuore in relazione al prossimo Capitolo.

Lei ha visto nell'ultimo Capitolo³, che non ci era per niente l'entusiasmo riguardo alla M.I. e «Immaculatum» (Niepokalanów), e con quale difficoltà passò Mugenzainosono giapponese. P. Costantino mi diceva che nella Provincia c'è la tendenza di distruggere lo spirito della M.I.

nell'«Immaculatum». Ho scritto dunque al P. Provinciale domandando che cosa l'Immacolata vuole da me in questa circostanza, perché dall'ubbidienza voglio conoscere la Volontà di Essa. Mi ha risposto di stare tranquillo, perché nessuno vuole fare del male alla causa dell'Immacolata. Adesso però le voci dalle diverse parti dicono chiaro che s'avvicina la tempesta in questo Capitolo, ed anche ultimamente il P. Provinciale scriveva già lo stesso.

Reverendissimo Padre, la Milizia dell'Immacolata è nata e cresciuta nell'ubbidienza. Come era a Roma Lei lo sa; ugualmente era sempre. I pensieri che venivano alla testa aprivo francamente ai Superiori, e poi o «sì» o «po» cercavo di accettare, con uguale contentezza, riconoscendo in questo la Volontà augusta della Regina della terra e del cielo. Per questa via l'Immacolata si degnò di portare la Sua causa fino allo stato di oggi fra le croci e contrarietà. Nelle Sue Feste poi si degna Essa darci spesso dei dolci. Adesso abbiamo il 75° anniversario della Sua apparizione in Lourdes. La ricorrenza è non solita, allora anche i dolci saranno eccezionali. Ma quali? Non lo so, ma per la testa mi va una tale cosa.

Dalla parte della Provincia la tempesta, pericolo di distruzione, ripulsa; dalla parte poi del Generalato il desiderio delle relazioni immediate. Forse nei piani dell'Immacolata è sonata l'ora di avere non soltanto diverse anime consacrate alla causa di Essa, e neppure uno o l'altro convento tutto consacrato a guadagnare tutto il mondo a Essa, e per Essa al Cuor di Gesù, ma anche un apposito Commissariato⁴? Sarebbe dunque un Commissariato delle missioni composto da Niepokalanòw in Polonia, Mugenzainosono nel Giappone e Amalam nelle Indie. Dei Padri che volessero consacrarsi così illimitatamente all'Immacolata sarebbero, oltre i 4 Padri che dimorano adesso nello «Immaculatum» (Niepokalanòw)⁵, anche il presente P. Provinciale ed ancora quasi certo 2 altri 6 ed io. Insieme 8 Padri. Anche alcuni chierici lo desidereranno (ma pochissimi). E tanti buoni Fratelli Laici, che sognano il martirio per Essa.

Allora i guerrieri non so di chi, non avrebbero più niente da distruggere, nessuno avrebbe paura della separazione, perché tutti sanno che il Commissario è «ad nutum removibilis»⁷ e la causa dell'Immacolata avrebbe un nuovo

902

incremento e possibilità di molto più intensa attività per guadagnare tutto il mondo all'Immacolata.

Ecco che cosa mi va per la testa. L'ho detto come penso e adesso Lei giudichi se questo proviene dall'Immacolata o no.

Insieme Le spedisco 2 fotografie: una rappresenta «Mugenzainosono» giapponese, in basso la casa edificata prima, serve adesso per le macchine tipografiche. Più in alto la casa nuovamente edificata. Alla sua cima la statua dell'Immacolata, che regna sopra tutto puramente pagano suburbio di Hongochi. I pagani passando per la via pubblica la guardano, ma Ella anche guarda ed attira. Così poco tempo fa una pagana disperata andava per annegarsi nel prossimo laghetto, ma venne attirata dalla bontà dell'Immacolata e guardando la statua venne a noi e sonò il campanello. Adesso sta già presso una famiglia cristiana e studia il catechismo.

L'altra rappresenta i ragazzi pagani nel giorno di Natale. Il vecchio giapponese è un convertito che faceva vedere ai ragazzi le immagini della vita del nostro Signore colla lanterna magica. Accanto Fr. Romualdo, al quale è affidata la cura dei ragazzi pagani, quando vengono da noi ogni domenica per divertirsi. Poi vanno alla cappella per la Benedizione (Funzione).

Ci benedica

Fr. Massimiliano M. Kolbe colla famiglia religiosa

Testo originale in lingua italiana.

(1) Tali lettere non sono state conservate. - (2) P. Costanzo Orioszko era giunto a Nagasaki il 19 V 1932 - cf. SK 424. - (3) Il precedente Capitolo Provinciale era stato celebrato a Leopoli nei giorni 21-24 VII 1930. - (4) P. Massimiliano aveva già sollevato il problema del Commissariato della M.I. nelle lettere n. 480; 485. - (5) Cf. SK 474, nota 2. - (6) P. Giorgio Wierdak e P. Samuele Rosenbaiger. - (7) Può essere rimosso ad ogni momento.

LETTERA 488

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow Maria

Nagasaki 28 II 1933

Caro Padre,

Ho ricevuto la copia della lettera del Rev.mo P. Timoteo1: l'Immacolata lo ricompensi. In risposta ho mandato la lettera di cui accludo la copia2. Indipendentemente da tutta questa faccenda ho scritto una lettera aperta ai nostri giovani3, che avevo già preparato in precedenza, in considerazione appunto della necessità di passare all'offensiva, qualora le difficoltà divenissero serie.

Invio una copia pure al Rev.mo P. Provinciale4.

Pregate per noi.

Fr. Massimiliano

Gloria all'Immacolata, il cielo si schiarisce.

(1) P. Timoteo Brauchle, Segretario Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. - (2) SK 487. - (3) SK 486. - (4) P. Cornelio Czupryk - cf. SK 489.

LETTERA 489

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria

Nagasaki 28 II 1933

Rev.mo P. Provinciale!

PS - P. Floriano mi ha mandato una copia della lettera di P. Timoteo1, della quale lei, Rev.mo P. Provinciale, sarà certamente venuto a conoscenza. In risposta ho spedito questa lettera2. Indipendentemente da essa, avevo già preparato alcune parole per i nostri giovani3 e le ho allegate alla lettera diretta al Rev.mo P. Generale, in considerazione appunto del fatto che, in caso di difficoltà, sia necessario rispondere con un'offensiva.

Non è forse meglio bruciare tutte queste cose?...

La faccenda era andata così lontano che ho dovuto scrivere con maggior chiarezza anche su P. Costanzo.

Gloria all'Immacolata, il cielo si sta rasserenando.

[Fr. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Cf. SK 488, nota 1. - (2) Ossia una copia dattiloscritta della lettera indirizzata al Ministro Generale dell'Ordine, P. Domenico Tavani. SK 487. - (3) SK 486.

LETTERA 490

A P. Pellegrino Haczela, Roma Maria!

Nagasaki 2s n 1933

Reverendissimo Padre Socio Generale!

Siamo ancora in febbraio, nel 75° anniversario delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes, benché oggi sia l'ultimo giorno del mese e la sera sia già inoltrata, perciò bisogna spedire la lettera.

Tempo fa il mio buon P. Costanzo mi aveva riferito idee non sue, ma di altri religiosi della Provincia, a proposito di cambiamenti a Niepokalanów. Preoccupato, avevo scritto al P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk]; tuttavia, essendo stato informato che nulla minacciava l'opera dell'Immacolata, mi ero completamente tranquillizzato.

Attualmente, però, da altre parti si sente dire ormai apertamente che «si stanno prendendo decisioni di estrema importanza per Niepokalanów», che (scrive un altro) «moltissimi si chiedono perché e a che scopo tutto questo», mentre da Niepokalanów mi fanno sapere addirittura che «in Provincia la totalità dei Padri non riesce a convincersi che la nostra vita qui è veramente

francescana ed ha un grande avvenire davanti a sé ...». «Pare che si stia preparando una grande tempesta al Capitolo Provinciale nei confronti di Niepokalanów».

Al presente mi riesce difficile non credere a queste voci, soprattutto quando mi ricordo l'atteggiamento dell'ultimo Capitolo nei confronti della Mugenzai no Sono giapponese e del digiuno in onore della Madonna, al sabato¹.

Non ho paura di quello che faranno gli altri, temo soltanto che la mia pigrizia o il mio quietismo egoistico mi facciano trascurare qualcosa che è nelle mie possibilità di compiere in tale circostanza e che l'Immacolata desidera da me; gli altri, in effetti, non faranno altro che ciò che Ella stessa permetterà.

Dato che si tratta della Sua causa, io desidero, con l'aiuto dell'Immacolata, rispondere ad ogni difficoltà con una offensiva più intensa e più amorosa. Noi qui stiamo potenziando l'azione di conquista delle anime per Lei, mentre all'esterno incomincio ad informare più ampiamente i superiori e altre persone, proclamando quello che Ella compie.

Che cosa ancora?

Anche lei, Rev.mo P. Socio, quale membro della M.I., ama l'Immacolata in modo tutto particolare e desidera procurare a Lei il maggior numero possibile di gioie. Inoltre, quale membro della Curia Generale, lei può conoscere dei mezzi che io posso anche non intravedere, onde non solo impedire la soppressione della M.I., ma al contrario sviluppare nel modo più intenso possibile l'attività dell'opera dell'Immacolata.

La pregherei con insistenza di volermi informare e io, con l'aiuto dell'Immacolata, mi sforzerò di realizzare ciò che lei, Padre, mi suggerirà, senza badare alle umiliazioni e alle sofferenze che ne potrebbero derivare.

L'Immacolata sviluppa la sua Niepokalanów giapponese con mano forte. Sovente riceviamo lettere dai pagani che scrivono di aver sentito parlare per la prima volta del cristianesimo leggendo il Kishi.

Gloria all'Immacolata per tutto. Nel Padre san Francesco, indegno

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Si veda pure SK 487, dove P. Massimiliano ricorda tali difficoltà anche al Ministro Generale del suo Ordine, P. Domenico Tavani.

LETTERA 491

A P. Floriano Koziura, Niepokalanów Maria!

Nagasaki 1 III 1933 1

Caro Padre!

Il fatto che vi siano difficoltà è un segno che l'Immacolata deve essere conosciuta e amata ancora di più. Perciò ho mandato alla Curia Provinciale questi pochi pensieri tratti da una lettera di P. Urbano e alcune mie riflessioni su di essi, perché vengano inseriti (se tale sarà la volontà dell'Immacolata) in Wiadomosci.

Le difficoltà siano solamente un'occasione per intensificare l'azione.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Aggiunta su una copia dell'articolo di P. Massimiliano Po co i na co to wszystko (Perché e a che scopo tutto questo), pubblicato in Wiad. z Prow., 3 (1933) 42-43.

LETTERA 492

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria

Mugenzai no Sono 2 III 1933

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho ricevuto le bozze del Rycerz di marzo. In una «noterella» si chiedono apertamente le offerte per la Niepokalanów indiana¹. Sarebbero già conclusi felicemente i passi giuridici?... Qualora fosse vero, allora riconosco di non aver compreso perfettamente la lettera che lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha spedito il 4 I u.s. e ho risposto, quindi, in modo inadeguato². Se, in effetti, il problema del nostro ingresso in India è già risolto, allora, fin dall'inizio della lettera, voglio sottolineare con ambedue le mani che, in base al quarto voto, io sono a libera disposizione dell'Immacolata, attraverso la s. Obbedienza, nonostante qualsiasi clausola della Regola o delle Costituzioni, che in casi simili limitano la libertà dei superiori. Con gioia son pronto a tutto con l'aiuto dell'Immacolata.

Solo in questa luce riesco a comprendere le parole contenute nella lettera già ricordata con le quali lei mi chiedeva di differire un poco la cosa. Io pure sono del parere che la faccenda potrà essere definita con maggior chiarezza dopo il Capitolo, soprattutto in vista della preannunciata tempesta e delle sue conseguenze. Nel caso che la burrasca debba scoppiare davvero e che si concluda con la creazione del Commissariato missionario dipendente direttamente dalla Curia Generale, io immagino questa possibile composizione:

Commissario: P. Cornelio; segretario, I assistente e redattore generale: P. Samuele.

Niepokalanów: Guardiano e II Assistente: P. Floriano; maestro di noviziato e rettore del seminario minore: P. Giorgio Wierdak.

Economo: P. Remigio, P. Alessandro (che farebbe il

908

«pendolare» tra Niepokalanów e Varsavia per completate gli studi).

Mugenzai (no] Sono: io e P. Vitale.

Amalam: P. Giustino e P. Urbano.

Ho diversi motivi per giustificare ogni collocazione, ma può darsi che questo sia inutile.

Solo di P. Vitale non so se è disposto a consacrarsi illimitatamente alla causa dell'Immacolata. Ho sentito dire di no. Se non sarà esplicito, allora sarà meglio di no, perché in seguito sarebbe un'altra pena.

In previsione di questo³, in caso di necessità P. Giustino potrebbe già fin d'ora prendere possesso di Amalam, mentre P. Urbano lo sostituirebbe al Capitolo.

Sarebbe molto bello che tutti i membri del Commissariato si riunissero per fissare le direttive, emettere o rinnovare il quarto voto (chi non si decidesse ancora a pronunziarlo non riuscirebbe a collaborare) e poi partire. Tuttavia, se la causa dell'Immacolata richiedesse una partenza anticipata per l'India, non sarebbe lecito esitare di fronte a questa necessità.

Tutto questo lo scrivo solo in risposta alla domanda:

«Come condurre avanti il problema di Ernakulam» rivoltami da lei, Rev.mo P. Provinciale, e non per voler decidere alcunché e tanto meno influenzare.

Quanto ad inviare da noi altri chierici, avrei paura, finché sta qui P. Costanzo, che con il passar del tempo possano assumere il suo spirito; anche ultimamente, infatti, non è meno ostile alla causa dell'Immacolata di quando, per esempio, venendo qui in treno, insegnava ai Fratelli a lasciare da parte il nome «Maria» nelle lettere dirette a Lei, P. Provinciale, perché non c'è nelle Costituzioni. È evidente che se adesso egli fosse in Polonia, potrebbe ostacolare la causa dell'Immacolata ancor di più che a questa distanza. Domani, dato che è sabato, proverò ancora a conversare con lui sulla causa dell'Immacolata.

Chiedo pure l'autorizzazione a costruire una casa per la povera gente (evidentemente, in base a quanto permetteranno i nostri fondi). Con ogni probabilità anche il governo giapponese ci verrebbe in aiuto, come ha fatto con i Salesiani a Miyazaki.

Chiedo la serafica benedizione:

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - L'Immacolata ha già i suoi piani pronti, solo che noi non li conosciamo ancora. Basterà che li conosciamo solo quando Lei sarà contenta di darci l'ordine di eseguirli. Gloria all'Immacolata per tutto.

(1) Cf. RN 12 (1933) 86. - (2) Cf. SK 480. La pratica aveva avuto il seguente sviluppo: il Ministro Provinciale, P. Cornelio Czupryk, in data 13 X 1932 aveva chiesto il consenso per l'erezione di una casa religiosa all'Arcivescovo di Verapolis, Mons. Angelo Perez Cecilia, residente ad Ernakulam; l'Arcivescovo, udito il parere dei consiglieri diocesani, aveva accolto la richiesta, offrendo un appezzamento di terreno per edificarvi la chiesa e una piccola casa, che poteva servire per abitazione provvisoria. Per il completamento dei passi giuridici occorreva ancora il «beneplacitum

apostolicum» e il decreto di erezione della casa religiosa da parte del Ministro Generale dell'Ordine; queste due pratiche dovevano essere sbrigate dopo il Capitolo Provinciale del 1933. - (3) La costituzione del Commissariato generale.

LETTERA 493

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Nagasaki 3 III 1933 1

Reverendissimo P. Provinciale!

Ieri Fr. Celestino, dopo aver esaminato la propria situazione con P. Costanzo, è venuto da me e mi ha espresso il timore che, in base all'indagine fatta, potrebbe derivare un impedimento per la sua professione. L'ho tranquillizzato e gli ho suggerito di scrivere personalmente una lettera a lei, Rev.mo P. Provinciale, mentre io avrei aggiunto alcune parole. Così ho fatto.

E un'anima profondamente onesta, come del resto appare da quanto ha scritto, ma il lavoro in amministrazione (il condurre avanti un'amministrazione in lingua straniera) lo ha affaticato eccessivamente; perciò non era in grado di continuare tale attività, allora gli ho concesso le «vacanze», affidandogli il lavoro in tipografia, affinché la mente potesse riposare; la soluzione ha giovato positivamente alla sua salute. Ad ogni buon conto, egli si è indebolito lavorando per l'Immacolata, perciò lo tranquillizzo assicurandogli che potrà emettere la professione anche in questa situazione.

Fr. Massimiliano M.

(1) Data di una lettera di Fr. Celestino Moszynski, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 494

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria

Nagasaki 3 III 1933 1

Mi son trattenuto in conversazione con P. Costanzo sulla causa dell'Immacolata. Ella stessa diriga liberamente tutto e tutti.

Accludo la fotografia scattata durante la predica del Vescovo Mons. Hayasaka sul luogo del martirio dei Francescani (Osservanti)². Le nostre facce sono tra la colonna e il Vescovo.

Ci benedica.

Fr. Massimiliano M.

(1) Data di una lettera di P. Costanzo Onoszko, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Cf. SK 253, nota I. La fotografia venne pubblicata in RN 12 (1933) 147.

LETTERA 495

A. P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki 4 III 1933

Reverendissimo P. Provinciale!

Dopo aver completato le pratiche giuridiche per la professione di Fr. Celestino, di Fr. Romualdo e di Fr. Gregorio, dando un'occhiata a quanto

prescrivono le Costituzioni, mi son sorti dei dubbi, perché è difficile distinguere ciò che è «ad validitatem» e ciò che è «ad liceitatem». Pertanto, io avevo espresso a voce il mio parere su questi tre prima della votazione. Quindi, «ad maiorem securitatem» ho steso in iscritto quello stesso parere, l'ho letto e abbiamo espresso il nostro voto ottenendo un esito uguale a quello che avevo comunicato in precedenza. Allego pure questo documento, affinché non manchi nulla, per la validità giuridica.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M.

PS - D'ora in poi, in tali casi, darò un'occhiata alle prescrizioni delle Costituzioni, per metterle in pratica.

LETTERA 496

A Maria Kolbe, Cracovia Maria!

Nagasaki 6 III 1933

Cara mamma!

In occasione del tuo onomastico¹, da questa terra ancora pagana, ma tanto cara al mio cuore, ti auguro sinceramente una cosa sola: di compiere il più perfettamente possibile, sempre e in tutto, la Volontà di Dio, con la mediazione dell'Immacolata; e questo ti auguro sia in vita, che nella morte e per l'eternità. Al di sopra di ciò non vi è nulla di più sublime, nulla di più perfetto.

Non racconto ciò che accade qui, perché il Rycerz ne parla già con abbondanza e inoltre può darsi, se l'Immacolata vorrà, che fra non molto te lo possa riferire a voce.

Chiedo una preghiera, affinché io non sia di ostacolo ai piani dell'Immacolata.

Il tuo affezionato figlio

p. Massimiliano M. Kolbe

(1) L'onomastico di Maria Kolbe ricorreva il 25 III, solennità dell'Annunciazione.

LETTERA 497

Alla Comunità di Niepokalanów

Mugenzai no Sono 7 III 1933 1

PS - Maria! Non aggiungo altro. Manca il tempo. Forse racconterò a voce, se l'Immacolata vorrà. Qui l'Immacolata ci conduce con mano forte e amorevole, accompagnandoci in mezzo alle spine, lungo sentieri impraticabili, tra gli abissi e in mezzo ai cicloni. Il demonio, da parte sua, si sforza di danneggiarci in tutti i modi. Noi, però, cerchiamo di stringerci sempre più attorno a Lei e così andiamo avanti, o piuttosto voliamo a gran velocità. Gloria a Lei per tutto.

Fr. Massimiliano

(1) Data di una lettera di Fr. Severino Daxis, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 498

A P. Domenico Tavani, Roma ' Maria

Nagasaki. 8 III 1933

Reverendissimo Padre Generale

Le invio un po' di fotografie colle spiegazioni di dietro dal «Giardino dell'Immacolata» (Mugenzainosono)¹. Ultima domenica (5 III) ha fatto i voti semplici il nostro «primo giapponese» Fr. Mariano. Grazie all'Immacolata.

Colle vocazioni qui è molto difficile, perché il materialismo domina molto, ma ci sono anche delle anime molto buone.

Se avessimo dei mezzi potremmo seminare molto più del «Cavaliere», ma non ci bastano le mani; perciò adesso ancora 4 Fratelli stanno per partire dalla Polonia per aiutarci. Se venissero anche 10 sarebbero pochi, ma il viaggio è caro: dunque pazienza. Anche dall'«Immaculatum» polacco è arrivata ieri la macchina da piegare, la quale sarà di molto aiuto. Il polacco «Immaculatum» ci manda qui ogni mese delle offerte dei lettori del «Cavaliere» polacco, cioè soci di M.I., 300-360 dollari americani; dai lettori giapponesi poi viene 50-100 yen. Con questi soldi raccolti dall'Immacolata Stessa (perché sono le oblazioni fatte dai cuori che La amano, e per Essa) facciamo tutto. Grazie all'Immacolata.

Adesso vogliamo edificare la cappella per potere fare l'erezione della M.I. e cominciare a guadagnare le anime per Essa più intensivamente, ma non so se subito sarà possibile, perché l'ultimo «chèque» per 370, dollari inviatoci dall'«Immaculatum» polacco non lo vogliono più cambiare per ragione della decadenza del danaro in America, ma del resto l'Immacolata stessa ci penserà.

Benché i tempi dappertutto sono molto difficili, l'Immacolata pensa a noi con un più squisito amore e sollecitudine e sviluppa la Sua causa fortemente, benché sempre tra le spine e i triboli.

Ci benedica

Fr. Massimiliano M. Kolbe O.M.C.

[Foto 1]2

I templi pagani giapponesi.

[Foto 4]

La fotografia non è riuscita bene.

Una festiciola nel giorno del battesimo di 3 anime le quali l'Immacolata volle attirare a Sé. In mezzo il prete indigeno, nostro parroco. Alla sua destra due nuovi battezzati di nome uno Takebe (Giuseppe) ed altro Hosoya (Francesco). Alla sinistra lo studente battezzato di nome Tanizaki (Giovanni) e suo padre, che si prepara ancora al battesimo. Poi, colla barba, un cristiano da 25 anni convertito, il quale faceva a tutti da padrino.

Tutti ai piedi dell'Immacolata. Grazie ad Essa.

[Foto 5]

Il Fr. Zeno Zebrowski distribuisce nella capitale del Giappone, Tokyo, il Kishi, cioè il «Cavaliere» dell'Immacolata.

Benché Tokyo sia distante da Nagasaki 1.200 circa chilometri, abbiamo lì circa 4.000 dei lettori del «Cavaliere». In fortissima maggioranza i pagani. Evviva l'Immacolata!

[Foto 6]

Nella festa dei Francescani Martiri Giapponesi (5 di febbraio) sul monte del martirio si radunano i cattolici dalle diverse parti del Giappone. Il Vescovo di Nagasaki [Mons. Gennaro Hayasaka] pronunziò un discorso. I nostri Fratelli si vedono fra il Vescovo e la colonna. Parecchi stanno dall'altro lato del Vescovo, ma non si vedono bene. Dal «Mugenzaisono» si vede bene questo monte chiamato «Tateyama».

[Foto senza numero]

La nostra cappella. L'altare nel «Mugenzaino Sono».

Si è espresso, come anche nell'«Immaculatum» polacco, il pensiero: «per Immaculatam ad ss. Cor Jesu» (cioè: sull'altare l'immagine dell'Immacolata, e sopra questo Quadro del s. Cuore di Gesù).

Testo originale in lingua italiana.

(1) Nell'archivio della Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali in Roma sono conservate sei fotografie numerate progressivamente (da 1 a 7, manca la n. 2; la numerazione, però, non è della mano di P. Massimiliano) che con ogni probabilità facevano parte delle illustrazioni inviate da P.

Massimiliano in questa occasione. - (2) Nel gruppo di fotografie di cui si parla alla nota precedente, quelle che recano i n. 3 e 7 non hanno alcuna spiegazione.

LETTERA 499

Ai Chierici di Leopoli

Mugenzai no Sono 17 III 1933 1

Cordiali auguri al P. Maestro [P. Vitale Jaskiewicz.] con la richiesta di una preghiera.

Cari Fratelli!

Quant'è breve la vita, non è vero? Come fugge in fretta il tempo!... Vendiamolo, o meglio doniamolo, offriamolo a caro prezzo, al prezzo più elevato possibile. Quanto maggiori sono le sofferenze, tanto meglio è, poiché dopo la morte non si può più soffrire. È breve il tempo in cui si può dimostrare l'amore. Inoltre, noi viviamo una volta soltanto!

Quanti di voi desiderano consacrarsi all'Immacolata senza riserve?... Doniamoci a Lei ogni giorno, continuamente, praticamente, realizzando la Sua Volontà indicata a noi attraverso la s. Obbedienza e conformandoci in ogni cosa alla Sua Volontà. Questo significa essere uno strumento secondo il pensiero della M.I. E quanto più ci costa, tanto meglio, poiché è la dimostrazione di un amore più grande.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

(1) Data di una lettera di Fr. Alessio Tabaka, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 500

Ai Chierici di Cracovia

Mugenzai no Sono 18 III 1933 1

PS - Miei cari!

La vita fugge in fretta. Neanche un secondo torna indietro. Sbrighiamoci, dunque, ad esprimere il maggior numero possibile di dimostrazioni d'amore. Il diavolo ci permetterà tutte le forme di santità, a condizione che ci allontaniamo dall'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie, a condizione che l'amore verso di Lei si affievolisca.

Quando ogni cuore che batte sul globo terrestre apparterrà a Lei?

Fr. Massimiliano M.

Cordiali saluti al P. Maestro [P. Samuele Rosenbaiger] con la richiesta di una preghiera.

Cari Chierici, speranza dell'avvenire) Da voi dipendono i giorni futuri. E voi dovrete rispondere di essi davanti a Dio. Tuttavia riuscirete facilmente a far fronte ai vostri impegni amando l'Immacolata e approfondendo ogni giorno più tale amore.

Vostro

Fr. Massimiliano M.

(1) Data di una lettera di Fr. Alessio Tabaka, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

LETTERA 501

A P. Domenico Tavani, Roma Maria

Nagasaki 22 III 1933

Reverendissimo Padre Ministro Generale

Il giorno 5 di marzo il nostro primo novizio giapponese Fr. Mariano Sato Shigeo ha fatto i voti semplici. Grazie all'Immacolata. È forse la prima volta nella storia del nostro Ordine che i voti erano stati pronunziati nella lingua giapponese: «Kyodai taru ware Mariano wa waga shudoin no inken ni shitagatte, jujun, seihin, teiketsu ni seikatsushi. Honorio kyoko sama kara ninka saretaru sho kyodaikai no kaisoku wo san nenkan mamoru koto wo, Zenno Tenshu susei Dotei naru Hakushia Maria, Seishi Francisco, shio Seijin oyobi Anata ni mukaite seiganshi katsu yakusokushi tatematsuru»¹. E come promessa da parte di Dio sonò: «Moshi nanji ga kore wo mamoreba, warera no mata Zenno naru Tenshu no' kara eien no. seimei wo nanji ni yakusoku suru»². Evviva l'Immacolata.

In questa occasione abbiamo fatto la fotografia (l'annetto). In mezzo il vecchio sacerdote indigeno di nome Matsukawa, nostro amico. Dietro di lui Fr. Mariano.

È venuto anche un altro aspirante di nome Amaki, giovane, che si è convertito da noi 2 anni fa, e sempre quasi viene ad aiutarci nel lavoro.

Aggiungo anche 2 fotografie della piazza ricavata dalla montagna³ per edificare la cappella e la sala per i libri e conferenze pei pagani.

Annetto anche la fotografia dei Fratelli che stanno componendo la macchina da piegare inviataci dall'«Immaculatum» polacco.

I 2 chierici 4 in questi giorni hanno subito bene gli esami ed hanno così finito il I anno di teologia. Nel Giappone l'anno scolastico finisce e comincia nel mese di marzo.

Un giovane pagano di nome Yoshino, avendo ricevuto una volta nel tram il «Cavaliere» venne da noi, si mise a lavorare gratuitamente e trovata la pace, non ostante le contrarietà dalla parte della famiglia, si mise a studiare da noi la religione e adesso fra poco riceverà il battesimo. Grazie all'Immacolata che così fortemente attira i cuori.

La corrispondenza poi ci porta ben spesso dei fatti molto consolanti. Benché ancora non troppo spesso; ci vorrebbe molto di più.

Ci benedica

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

(1) «Io, Fr. Mariano faccio voto e prometto a Dio onnipotente, alla Beata sempre Vergine Maria, al Padre san Francesco, a tutti i santi e a te, Padre, di osservare per tre anni la regola dei Frati Minori, confermata da Papa Onorio, secondo le costituzioni del nostro Ordine, vivendo in obbedienza, in povertà e in castità». - (2) «E io, se osserverai queste cose, da parte di Dio onnipotente ti prometto la vita eterna». - (3) Mugenzai no Sono è posta sul pendio del monte Hikosan presso Nagasaki. - (4) Fr. Mieczyslaw Mirochna e Fr. Alessio Tabaka.

LETTERA 502

Telegramma Alla Comunità di Niepokalànéw

Nagasaki 1 IV 1933

Maria! Il giorno quattro professione dei tre 1. [Attendo] la delega provinciale per ricevere [la professione].

Massimiliano

(1) Il giorno 4 IV 1933 emisero la professione solenne i Fratelli:
Celestino Moszyriski, Romualdo Mroziriski e Gregorio Siry.

LETTERA 503

Alla Comunità di Mugenzai no Sono

Maria! Shanghai 9 IV 1933

Miei cari figlioli

Questa mattina mi ero messo a tavolino e su un foglio di carta a quadretti tolto da un quaderno vi avevo scritto ciò che il cuore dettava alla penna. Ma, quando ho voltato il foglio dall'altra parte, mi sono accorto che ci stava l'orario del primo viaggio in Giappone e di quello per il Capitolo di tre anni fa. Perciò trascrivo tutto così com'era¹.

L'Immacolata si prende cura di me con tenerezza, davvero con molta tenerezza. Ella mi offre tutto il nutrimento indispensabile alla mia anima nel tempo e nella quantità necessaria e talvolta mi stringe dolcemente al petto.

Osservando il vostro gruppetto che si rimpiccioliva sempre più davanti agli occhi, mi è tornato alla memoria tutto quello che l'Immacolata si è degnata di compiere

920

durante questi tre anni di permanenza in Giappone. Allorché partii per la prima volta da questo porto, solo due anime², che vivevano dell'amore verso di Lei, erano rimaste in quello stesso luogo, mentre questa volta erano ormai 12 apostoli³, senza contare i discepoli di diverso grado che l'Immacolata si è degnata di attrarre a Sé: alcuni ancora pagani, cattolici, aspiranti alla vita religiosa e questi tra coloro che si sono convertiti, anzi uno è ormai professore: il mio primo figliolo da una terra pagana⁴.

Ma non suonano male le parole: «figliolo», «figlioli», invece di «fratello», «fratelli»?

Miei cari, anche s. Paolo in una lettera ai Corinzi (o in un'altra, non ricordo) dice più o meno queste parole: «Anche se voi aveste avuto 10.000 maestri in Cristo, non avreste molti padri, perché sono stato io a generarvi nel Vangelo» [cf. 1Cor 4,15]. Io pure, perciò, applico a me stesso con gioia queste parole, rallegrandomi del fatto che l'Immacolata si sia degnata, nonostante le mie miserie, debolezze e indegnità, di infondere in voi attraverso di me la Sua vita, di rendermi vostra madre. È così che la vita divina, la vita della ss. Trinità scorre dal ss. Cuore di Gesù, attraverso il Cuore Immacolato di Maria, nei nostri poveri cuori, ma sovente anche attraverso altri. cuori creati. Che questa. vita sia l'amore, noi tutti lo comprendiamo bene. Ecco perché Gesù

ha affermato: «Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra e quanto desidererei che esso fosse acceso» [Lc 12,49].

Ma dove mi portano i miei pensieri? Il mio sguardo è continuamente attirato da nuovi orizzonti. Mi sto allontanando dal tema. Perciò sarà bene ritornare ad esso. Riflettete personalmente, approfondite e rallegratevi delle inebrianti armonie dell'amore. E che cosa ci sarà in paradiso?

Dunque, ritorno al tema. Miei carissimi, amatissimi figlioli, sicuramente indovinate quale amore mi ha dimostrato l'Immacolata, la nostra Mammina, venerdì, festa dei

921

Suoi sette Dolori⁵. A dire il vero, soffrivo assai. I flutti sbattevano la nave, mi sentivo svenire, sono rimasto disteso per molto tempo; mi pareva di venir meno; avrei voluto alzarmi, muovermi, ma poi è sopraggiunto un sudore freddo e il mal di mare. Chi lo ha provato sa che quando non c'è più nulla da vomitare si sente come una lacerazione interna. Il mal di testa non si calmava. Durante la notte mi sono affaticato assai. Anzi, la mattina non riuscivo a decidermi a celebrare la s. Messa. Unico sollievo era l'invocazione mentale e frequente, molto frequente, del ss. nome di Maria. Può darsi che nel delirio della febbre qualche volta io mi sia dimenticato anche di questo.

Poi mi sono sentito un po' meglio, ho aperto la valigia per vedere che cosa ci avevano messo dentro. Ho cominciato a scartocciare... ed ecco la testolina di una statuetta della Immacolata. Come non permettermi di baciarla teneramente? Forse vi sto dicendo troppe cose, ma è lecito nascondere a degli amati figlioli ciò di cui essi pure debbono vivere e di cui esclusivamente possono vivere per non perire? Non siamo noi un cuore solo in Lei?...

E poi? domanderete voi. Alla procura, la lettera che avevo inviato per informarli del mio arrivo non l'avevano ricevuta, perciò nessuno è venuto ad aspettarmi; quindi un'altra fonte di croci, anche se piccole. Gloria illimitata per tutto all'Immacolata.

Ho trascritto tutto ciò che stava in quel foglio; ma ora debbo recarmi alla legazione polacca, perché, dovendo il consigliere Krzesiriski imbarcarsi il giorno 11 [IV], mi ha pregato di andare oggi da lui dicendomi: «Venga, caro fraticello, domani alle 12, perché in questo momento sto facendo i preparativi per la partenza». Ieri ero riuscito ad incontrarlo davanti all'edificio [della legazione], proprio mentre si dirigeva verso l'automobile che lo stava attendendo. Mi aveva suggerito altresì di partire con lui con un piroscifo

giapponese, anzi lui stesso mi avrebbe procurato un biglietto di seconda classe ad un prezzo minore di quello

922

che mi avrebbero fatto gli italiani in terza. Oggi dobbiamo discutere di questo.

Maria.

Maria! Son tornato, ma nulla di straordinario. Non ho trovato nemmeno il ministro. Probabilmente l'Immacolata vuole che io parta con la nave italiana, anche se ho sentito dire che è piena zeppa a motivo del pellegrinaggio cinese a Roma⁶. Vedrò domani.

Avrei molte cose da scrivere, sia degli avvenimenti generali che di quelli particolari, ma manca il tempo.

Tuttavia, voglio ricordare una cosa che mi ha rallegrato alla partenza. Fr. Pietro⁷ ha fatto un sacrificio. Cari figlioli, ricordiamoci che l'amore vive, si nutre di sacrifici. Ringraziamo l'Immacolata per la pace interiore, per le estasi d'amore, tuttavia non dimentichiamo che tutto questo, benché buono e bello, non è affatto l'essenza dell'amore e l'amore, anzi l'amore perfetto, può esistere anche senza tutto questo. Il vertice dell'amore è lo stato nel quale è venuto a trovarsi Gesù sulla croce quando disse: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato» [Salmo 21,2; Mt 27,46; Mc 15,34]. Senza sacrificio non c'è amore. Il sacrificio dei sensi, soprattutto degli occhi, particolarmente quando si esce dal convento e si va in mezzo ai secolari, il sacrificio del gusto, dell'udito e via dicendo. Ma, al di sopra di tutto, il sacrificio della ragione e della volontà nella s. Obbedienza. Quando l'amore a Lei, alla bontà di Dio in Lei, all'amore del Cuore divino che si è personificato in Lei, quando tale amore ci avrà afferrato e compenetrato, allora i sacrifici diverranno una necessità per la nostra anima. L'anima desidererà presentare costantemente dimostrazioni sempre nuove, sempre più profonde di amore, e tali dimostrazioni non sono niente altro che i sacrifici. Auguro, quindi, a tutti voi ed anche a me stesso il maggior numero di sacrifici.

Ma bisogna che io concluda, per poter finalmente spedire.

Vostro

Fr. Massimiliano M.

(1) Dal foglietto P. Massimiliano non trascrisse il primo capoverso:

«Ho dimenticato la carta da lettera, perciò scarabocchio su un foglio di carta a quadretti». Il foglietto è conservato nell'archivio di Niepokalanów. - (2) Nel 1930, allorché P. Massimiliano partì da Nagasaki alla volta della Polonia per partecipare al Capitolo Provinciale, furono a salutarlo sulla banchina del porto di Nagasaki Fr. Ilario Lysakowski e Fr. Zeno Zebrowski. - (3) A Mugenzai no Sono nel 1933 vi erano i seguenti religiosi polacchi: P. Costanzo Onoszko, i chierici Fr. Mieczyslaw Mirochna e Fr. Alessio Tabaka, e i Fratelli: Fr. Zeno Zebrowski, Fr. Severino Daxis, Fr. Celestino Moszyrski, Fr. Romualdo Mrozirski, Fr. Gregorio Siry, Fr. Sergio Pçsiek, Fr. Cassiano Tetich, Fr. Enrico Borodziej, Fr. Bartolomeo Kalucki. - (4) Francesco Hosoya Kasuo, Amaki e Fr. Mariano Sato Shigeo. - (5) La festività dei Sette Dolori di Maria fino al 1960 veniva celebrata, oltre il 15 settembre, anche il venerdì precedente la domenica delle Palme; nel 1933 tale festività cadde il giorno 7 IV. - (6) Il pellegrinaggio cinese a Roma del 1933 fu organizzato in occasione del giubileo per il 19° centenario della Redenzione e per la consacrazione episcopale di cinque rappresentanti dell'Asia, tra i quali due cinesi - cf. SK 515, nota 1. - (7) Con questo nome P. Massimiliano chiamava talvolta Fr. Sergio Pesiek.

LETTERA 504

Alla Comunità di Mugenzai no Sono

Maria! Shanghai 9 IV 1933, di sera

Carissimi figlioli

Ancora due paroline per voi.

Scrivendo le lettere in lingua giapponese mi son lasciato suggestionare da un pensiero di superbia, e cioè che in qualche modo riesco ad esprimermi in questa lingua. Ma subito ho sentito che il vincolo d'amore verso l'Immacolata si era raffreddato. Sto seduto davanti alla Sua statuetta e mi sembra quasi che Ella mi voglia rivolgere un rimprovero, che sia in collera!

Figlioli amatissimi; non date mai retta ad un simile sentimento. Quando vi sentite colpevoli, anche se si tratta di un peccato pienamente cosciente, grave e ripetuto molte, moltissime volte, non lasciatevi mai trarre in inganno dal diavolo acconsentendo allo scoraggiamento. Ma allorché vi sentite colpevoli, offrite tutta la, vostra colpa, senza analizzarla ed esaminarla, all'Immacolata come Sua proprietà, pronunciando il solo nome «Maria», come ho fatto io un istante fa, e preoccupatevi di piacere a Lei con l'azione - immediatamente successiva, come sto facendo io in questo momento aggiungendo per voi, carissim figlioli, queste poche parole.

Miei carissimi. Ogni caduta, anche se gravissima e ripetuta, serva a noi sempre e solamente come gradino verso una perfezione più alta. Per questo soltanto, infatti, l'Immacolata permette una caduta, per guarirci dall'amor proprio, dalla superbia, per spingerci all'umiltà e per renderci in tal modo più docili alle grazie divine. Il demonio, invece, in quei momenti cerca di iniettare la sfiducia e l'abbattimento interiore, i quali non sono altro che un nuovo indizio di superbia. Se conoscessimo bene la nostra miseria, non ci meravigliremmo affatto delle cadute, ma piuttosto ci meravigliremmo e ringrazieremmo Iddio, dopo la colpa, per non esser caduti più in basso e più sovente ancora. Non esiste, infatti, peccato tanto grave nel quale noi non possiamo cadere, se la grazia divina, ossia la misericordiosa mano dell'Immacolata non ci sostiene.

Noi non vogliamo neppure sentire continuamente la dolcezza della devozione all'Immacolata, perché sarebbe una ingordigia spirituale. Permettiamole di condurci come piace a Lei, non come vogliamo noi. Non sempre è il tempo delle dolci tenerezze, anche se sono cose tanto sante. Abbiamo bisogno pure di prove, di asperità, di abbandoni e così via. Permettiamo, dunque, a Lei di utilizzare con piena libertà i mezzi per la nostra santificazione. Una cosa soltanto ci deve essere e si deve approfondire sempre: lasciarci condurre da Lei, conformarci sempre più perfettamente alla Sua Volontà, l'obbedienza alla Sua Volontà nella s. Obbedienza.

Alla procura ora c'è un nuovo superiore. Anche il precedente era buono. Egli afferma che abbiamo fatto bene a diffondere la devozione all'Immacolata, che «anche questa è una missione» e che l'Immacolata è la gloria del nostro Ordine (egli non fa distinzione tra i rami francescani: in effetti è un Franciscano Osservante).

Termino, perché sono già passate le 10 di sera e domani forse non avrò più tempo.

Vostro, cari figlioli,

Fr. Massimiliano M. Kolbe

Da leggere ai Fratelli e da tradurre (liberamente) ai giapponesi.

LETTERA 505

A P. Costanzo Onoszko, Nagasaki Maria!

Shanghai 9 IV 1933

Caro Padre!

Nutro la speranza che l'Immacolata stia vegliando sulla sua eredità e che non sia successo e che non succeda nulla di male¹.

Bisogna avere una grande pazienza e fiducia in Lei; inoltre, pregare molto nelle difficoltà e nelle sofferenze. Invocare il suo dolcissimo nome, «Maria», oppure recitare una «Ave Maria», mentre nei casi più difficili e più importanti sarà bene recitare anche tutta una parte del rosario.

In tal modo ogni difficoltà o sofferenza si cambierà in sorgente di meriti.

Preghiamo l'uno per l'altro.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) P. Costanzo sostituì P. Massimiliano nella direzione della comunità e nell'attività di Mugenzai no Sono.

LETTERA 506

Alla Comunità di Mugenzai no Sono Maria!

Shanghai, nave 11 IV 1933

Cari figlioli!

E così, parto fra un quarto d'ora con la nave «Conte Rosso», perciò mi sbrigo in fretta.

Vostro

Fr. Massimiliano Kolbe

PS - La procura esaminerà la possibilità di trasferire i nuovi quattro¹ sul «Rapid Express».

Chi conosce la mia calligrafia, legga a tutti, mentre Fr. Mieczyslaw traduca per i giapponesi².

(1) Cf. SK 481, nota 9. «Rapid Express» erano le navi che permettevano il collegamento diretto tra Shanghai e il Giappone. - (2) P. Massimiliano allude alla lettera n. 509, spedita con la presente da Hong Kong.

LETTERA 507

A Casimiro Grochowski, Harbin

Maria In nave verso l'Europa 11 IV 1933

Egregio Signore,

Con la presente voglio rispondere all'invito di entrare a far parte del «Polskie Kofo Wschodnioznawcze» di Harbin¹, che mi è stato gentilmente spedito a Nagasaki.

A dire il vero, rispondo con un grave ritardo, ma le circostanze attuali sono così fuori del normale che talvolta è meglio restare in attesa di situazioni più favorevoli.

Pensavo, dovendo recarmi in Polonia (per un tempo, del resto, non lungo), di passare per Harbin, ma a causa della scarsa, sicurezza lungo la linea ferroviaria² ho scelto il viaggio per mare. Scrivo, quindi, dalla nave italiana «Conte Rosso», ancora presso la foce del fiume Yang-Tse-Kiang.

Do volentieri il mio nome perché sia inserito nella lista dei membri, anche se non so se potrò collaborare sufficientemente per il raggiungimento dello scopo dell'associazione, a motivo degli impegni, davvero numerosi, della missione.

Sulla nostra attività in Giappone scrive ampiamente il Rvcerz Niepokalanej in lingua polacca, anche se, in effetti, il suo spazio limitato non permette di inserirvi il materiale ben più abbondante che noi inviamo, per corrispondenza, alla redazione.

Dopo il mio ritorno in Giappone (probabilmente in agosto) forse le manderò qualcosa.

Con profondo rispetto

P. Massimiliano M. Kolbe

(1) Circolo Polacco per la conoscenza dell'Oriente, fondato ad Harbin dall'ingegnere Casimiro Grochowski. - (2) Nei primi mesi del 1933 si ebbero dei gravi scontri tra gli eserciti giapponese e cinese, per la controversa questione della Manciuria. La linea ferroviaria transiberiana non era sicura, quindi, nel tratto iniziale, che comprende pure la città di Harbin.

LETTERA 508

A P. Antonio Vivoda, Padova Maria!

Evviva l'Immacolata

Fra Shanghai e Hong Kong sulla nave «Conte Rosso» 12 IV 1933

Carissimo Padre!

Ecco sto sulla nave che mi porta in Italia e dall'Italia devo andare in Polonia per il Capitolo Provinciale. E poi... poi sarà quello che l'Immacolata stessa vorrà. E sulla nave Le scrivo.

Grazie all'Immacolata, che fa così allargare il Suo Cavaliere nella lingua italiana¹. Quando vorrà Essa che venga anche qualche macchina tipografica ad Essa consacrata, o anche l'«Immacolato», cioè un convento apposta per la causa di Essa, ad Essa consacrato? È la cosa di Essa; può fare quando e come vuole².

Grazie tante per il fascicolo dell'annata prima. Si vede che l'Immacolata c'ha grandi piani riguardo al Suo Cavaliere.

Lei scrive: «È vero che non importa se la consacrazione totale porta o no in sé lo spirito della Milizia dell'Immacolata». La consacrazione all'Immacolata può essere più o meno perfetta, ma perché all'essenza della M.I. appartiene che la consacrazione (come dice la prima parte dell'atto di consacrazione) di se stesso sia illimitata, dunque ogni consacrazione in tanto partecipa dello spirito della M.I. in quanto più s'avvicina alla consacrazione illimitata, in quanto più è estesa e approfondita. Non può dunque esistere una consacrazione che non partecipi dello spirito della M.I.

Riguardo alla perfetta divozione a Maria ss. [insegnata dal Beato Grignon] di Montfort, senza dubbio è essa tutta secondo lo spirito di M.I. ed è proprio «secundum intentionem» del Beato Grignon stesso, ma se uno volesse cercare delle differenze (saranno, secondo la mente del Beato, non reali), se Lei guarderà bene l'atto di consacrazione (quello veramente nostro) Lei troverà lì nella prima parte che ci consacrriamo all'Immacolata «sicut res et proprietat»³. Ancora uno schiavo può dirsi che abbia qualche diritto umano, ma non «res», «proprietat». E se poi gli altri troveranno delle espressioni che significheranno più ancora una sacrificazione, un'oblazione di se stesso, questi si avvicineranno ancora più allo spirito della M.I.

Sono belle le espressioni: servo, figlio, schiavo, res, proprietat; ma noi vorremmo di più, vorremo essere suoi senza nessuna limitazione, allora

includendo tutte queste significazioni ed altre che si inventeranno o potrebbero ancora inventarsi. In una parola, essere di Essa, «Immaculatae».

La divozione dunque insegnata dal Beato Grignion è tutta nostra.

Riguardo poi alla difficoltà nel comporre i fini della M.I. colla totale oblazione di se stesso all'Immacolata, veda anche il nostro atto di consacrazione. Dice lui nella prima parte: «ut me totum et totaliter tamquam rem et proprietatem Tuam assumere!!»⁴. Ecco l'illimitata (totum, totaliter) oblazione di sé. E poi: «mecum cum omnibus potentiis animae et corporis, cum tota vita, morte et aeternitate mea, quidquid Tibi magis placet facere digneris»⁵. Ecco il fine essenziale della M.I. Ed a questo corrisponde nella pagella della M.I. le «Conditiones» o piuttosto la prima condizione, perché la seconda è soltanto un segno esterno dell'interna consacrazione illimitata. Questo è l'essenza, condizione necessaria per appartenere alla M.I., penso allo spirito della M.I. (benché non si avrebbero le indulgenze se non ci si iscrive).

Essendo così perfettamente dell'Immacolata, facciamo il più possibile per la conversione e santificazione delle anime, perché è la stessa Immacolata, che fa per mezzo di noi altri.

In seconda parte dell'atto, poi, diciamo: «Utaris etiam, si hoc Tibi placet, me totum et totaliter ad hoc, quod de Te

930

dictum est, etc ...», «ut in Tua immacolata et misericordissima manu aptum sim instrumentum, etc ...»⁶. Senza dubbio tutte le anime che hanno fatto qualche altro atto eroico possono bene fare l'atto del Beato Grignion di Montfort, perché l'Immacolata certamente vuole tutto ciò che è buono, e se non fosse buono non vale nessun atto. Anzi questi atti diventano allora molto più perfetti, perché diventano anche loro la proprietà dell'Immacolata ed Essa li eseguirà per noi molto più perfettamente, che potessimo farlo noi stessi.

Tutte le pratiche che servono per approfondire la conoscenza dell'Immacolata e uniscono più ad Essa sono molto desiderabili.

Nota ancora che nel «N.B.» alla fine della pagella si dice che: «Media habent solum vim consilii»⁷. Perché, benché siano una conseguenza della consacrazione totale, ma però non appartengono all'essenza.

L'essenza è: essere di Essa illimitatamente.

Carissimo mio, quante bellezze in queste parole: «essere dell'Immacolata».

Che cosa è l'Immacolata? Chi lo capirà perfettamente? Maria, Madre di Dio, l'Immacolata, anzi lo stesso «Immacolato Concepimento», come ha voluto Essa stessa denominare Se stessa a Lourdes.

Che vuol dire «Madre» lo sappiamo, ma «di Dio» non lo possiamo capire colla ragione, colla testa finita; Iddio stesso soltanto lo sa perfettamente.

Che vuol dire «l'Immacolata»? «Immaculate concepta» si capisce un po', ma «Immaculata Conceptio»⁸ è piena dei consolantissimi misteri.

Se l'Immacolata lo vorrà faremo un'Accademia Mariana per studiare, insegnare e pubblicare per tutto il mondo che cosa è l'Immacolata.

Un'Accademia magari col dottorato di Mariologia. È questo un campò poco ancora conosciuto e così necessario per la vita pratica, per la conversione e santificazione delle anime.

Essa è di Dio. È perfettamente di Dio, perfino da

931

diventate quasi una parte della SS. Trinità, benché sia una creatura finita. Anzi non soltanto è «ancilla», «figlia», «res», «proprietas» etc. di Dio, ma anche Madre di Dio!... Qui la testa gira... quasi sopra Iddio, come la madre è sopra i figli ed essi devono riverirla...

L'Immacolata Sposa dello Spirito Santo nel modo ineffabile... Ha lo stesso Figlio col Padre Celeste. Che famiglia ineffabile?!...

E noi poi siamo Suoi, dell'Immacolata, illimitatamente Suoi, perfettissimamente Suoi, siamo quasi Essa stessa. Essa per mezzo di noi ama il buon Dio. Essa col nostro cuore povero ama il Suo divin Figliolo. Noi diventiamo il mezzo per il quale l'Immacolata ama Gesù e Gesù vedendo noi proprietà, quasi parte della Sua amantissima Madre, ama Essa in noi e, per noi. Che bellissimi misteri!...

Sappiamo degli ossessi, indemoniati, per i quali il diavolo pensava, parlava, agiva. Noi vogliamo essere così e più ancora illimitatamente ossessi da Essa, che Essa stessa pensi, parli, agisca per mezzo di noi altri. Vogliamo essere fino a quel punto dell'Immacolata che non soltanto non rimanga niente in noi che non sia di Essa, ma che diventiamo quasi annientati in Essa, cambiati in Essa, transustanzia Li in Essa, che rimanga Essa stessa. Che siamo così di Essa, come Essa è di Dio. Essa è di Dio fino a diventare Sua Madre, e noi vogliamo diventar la madre che partorisca in tutti i cuori che sono e saranno l'Immacolata. Ecco la M.I., fatta entrare in tutti i cuori, farla nascere in tutti i cuori, che Essa possa, entrando in questi cuori, presa la possessione quanto più perfetta di essi, partorire ivi il dolce Gesù, Dio, e, farlo ivi grandire fino a

perfetta età. Che bella missione!... È vero?... Divinisatio hominis usque ad Deum hominem per Dei hominis Matrem⁹.

[P. Massimiliano M. Kolbe]

Testo originale in lingua italiana.

(1) P. Antonio Vivoda era redattore de Il Cavaliere dell'Immacolata - cf. SK 354, nota 6. - (2) Il Centro Nazionale della M.I. per l'Italia negli anni 1942-1951 rimase a Padova, mentre dal 1951 ha sede a Roma: fino al 1965 presso la Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, quindi dal 1965 al 1972 presso la Cittadella dell'Immacolata nel quartiere EUR della capitale italiana e, dalla fine del 1972, nella ex-sede del collegio serafico internazionale dove P. Massimiliano aveva fatto gli studi filosofici e teologici (1912-1919). La Cittadella dell'Immacolata dal dicembre 1972 è diventata sede della direzione internazionale della Milizia dell'Immacolata. - (3) Come cosa e proprietà - P. Massimiliano richiama qui il contenuto essenziale dell'atto di consacrazione da lui composto a Roma nei primi anni di vita della Milizia dell'Immacolata - se ne veda il testo in SK 37. - (4) Di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà tua. - (5) Di fare con me e con tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, con la mia vita, morte ed eternità, ciò che più ti piace. - (6) Disponi pure, se vuoi, di tutto me stesso senza alcuna riserva, per compiere ciò che è stato detto di te. Affinché nelle tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile. - (7) I mezzi sono solamente consigliati. - (8) Concepita senza peccato. Immacolata Concezione. - (9) La divinizzazione dell'uomo fino all'Uomo-Dio, attraverso la Madre dell'Uomo-Dio. Facilmente P. Massimiliano nel termine latino divinisatio traduce qui il corrispondente polacco ubóstwienie, che in italiano si può rendere sia con divinizzazione sia con elevazione o sublimazione.

LETTERA 509

Alla Comunità di Mugenzai no Sono Maria!

Hong Kong 13 IV 1933

Miei cari,

Non ho fatto in tempo ha spedire questa lettera da Shanghai, perciò aggiungo ancora qualcosa qui a Hong Kong.

La testa non mi funziona, mi duole, non ho dormito bene, perciò non scrivo molto.

Ho parlato con don Wieczorek riguardo ai Fratelli¹ che dovranno passare di qui. Se non partirà da Hong Kong andrà a prenderli alla nave. Don Siara non sta più a Hong Kong.

Pomeriggio. Sono già stato da Don Wieczorek e l'ho pregato di andare incontro al nostro quartetto che arriverà qui il 25 IV, cioè fra 12 giorni.

Ho fatto un breve sonnellino, perciò la testa è un po' più riposata. Solo adesso mi sono ricordato della richiesta di Fr. Severino a proposito degli articoli editoriali.

Qui, però, l'Immacolata stessa dirigerà le cose in modo tale che se non arriverà nulla da parte mia, sarà bene ugualmente, anzi forse sarà anche meglio.

Mando l'editoriale per giugno, ma non è troppo tardi?

Preghiamo affinché l'Immacolata divenga al più presto possibile... la Regina del mondo intero, perché ci sono ancora tanti pagani, tanti poveri peccatori.

Inoltre, con il Suo aiuto, ripetiamoLe che per Lei siamo disposti a tutto, ad ogni fatica, sofferenza, umiliazione, anzi alla morte per fame² o per qualche altra causa, ma solamente con il Suo aiuto, perché da soli noi non possiamo assolutamente far nulla.

Qualche volta mi preoccupo per voi, ma mi consolo pensando che l'Immacolata si ricorda di voi assai di più, senza paragone, di quanto io possa immaginare, mentre voi, da parte vostra, desiderate con tutto il cuore di lasciarvi condurre da Lei liberamente.

Sto pensando perché, invece di raccontare le vicende del viaggio, ritorno continuamente all'Immacolata e all'amore verso di Lei, ma voi, amatissimi figlioli, mi comprendete, perché siete di questo medesimo spirito.

Carissimi figlioli, nelle difficoltà, nelle tenebre, nelle debolezze, negli scoraggiamenti ricordiamoci che il paradiso... il paradiso... si sta avvicinando.

Ogni giorno che passa è un giorno intero in meno di attesa. Coraggio, dunque! Ella ci attende lassù per stringerci al Suo Cuore. Inoltre, non date retta al diavolo, qualora volesse farvi credere che il paradiso esiste, ma non per voi, perché, anche se aveste commesso tutti i peccati possibili e immaginabili, un solo atto di amore perfetto può lavare tutto al punto tale che non ci rimane neppure un'ombra.

Carissimi figlioli, come, desidererei dirvi, ripetervi quanto è buona l'Immacolata, per poter allontanare per sempre dai vostri piccoli cuori la tristezza, l'abbattimento interiore e lo scoraggiamento. La sola invocazione «Maria», magari con l'animo immerso nelle tenebre, nelle aridità e perfino nella disgrazia del peccato, quale eco produce nel Suo Cuore che tanto ci ama! E quanto più l'anima è infelice, sprofondata nelle colpe, tanto più questo Rifugio di noi poveri peccatori la circonda di amorevole e sollecita protezione. Ma non affliggetevi affatto se non sentite tale amore. Se volete amare, questo è già un segno sicuro che state amando; ma si tratta solo di un amore che procede dalla volontà. Anche il sentimento esteriore è frutto della grazia, ma non sempre esso segue immediatamente la volontà. Vi potrà capitare, miei cari, un pensiero, quasi una mesta nostalgia, una supplica, un lamento...: «Chissà se l'Immacolata mi ama ancora?». Figlioli amatissimi! Lo dico a tutti insieme e a ciascuno in particolare nel Suo nome, notate bene, nel Suo nome: Ella ama ognuno di voi, vi ama assai e in ogni momento senza alcuna eccezione. Questo, carissimi figlioli, ve lo ripeto nel Suo Nome³. E dite questa stessa cosa a quei quattro che giungeranno subito dopo la presente lettera.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Cf. SK 481, nota 1. Per Don Wieczorek, cf. SK 434; 435. - (2) Morire di fame: è interessante notare la disponibilità di P. Massimiliano a questo genere di sacrificio, che si adempì alla lettera nell'agosto del 1941 nel campo di concentramento di Oswiecim. - (3) L'accento che P. Massimiliano pone sulle parole: «nel Suo Nome», potrebbe far pensare alla grazia di una particolare e misteriosa manifestazione da parte della Madonna. Questa supposizione è basata, tra l'altro; sul confronto di alcune frasi della presente lettera con la relazione di un incontro fraterno di P. Massimiliano con numerosi religiosi di Niepokalanów, la sera del 10 I 1937 - cf. Ricciardi, Beato Massimiliano Maria Kolbe, Roma 1971, p. 277-279.

LETTERA 510

Alla Sede M. I. di Padova Maria!

Roma maggio 1933 1

Saluti cordialissimi nell'Immacolata.

Preghiamo che faccia Essa sempre e dovunque quel che vuol essa, e non noi.

Quest'anno, come 75-simo dell'apparizione di Lourdes, si «deve» dalla parte dell'Immacolata a noi qualche regalo un po' più grosso. Prego soltanto di non riuscire ad impicciare.

Comiles nell'Immacolata.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Vado in Polonia per il Capitolo Provinciale e così mi son fermato un po' alla Primaria e accanto a me sta adesso il Preside P. Demetrio Lucacci.

Testo originale in lingua italiana.

(1) P. Massimiliano giunse a Roma il giorno 5 V e vi rimase fino al mattino del 27, giorno in cui riprese il viaggio verso la Polonia. La presente lettera di P. Massimiliano è un'aggiunta ad una lettera che il preside della Sede Primaria della M.I., P. Demetrio Lucaci, indirizzò, assai probabilmente, a P. Antonio Vivoda, redattore de *Il Cavaliere dell'Immacolata*.

LETTERA 511

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow Maria!

Roma 9 V 1933

Caro Padre!

Nel mio viaggio ho fatto sosta a Roma e mi fermerò qui ancora un poco, per volontà del Rrv.mo P. Generale [P. Domenico Tavani].

Avrei molte cose da descrivere, ma le racconterò più ampiamente a voce al mio arrivo. Per il momento vorrei solo che l'amministrazione mandasse 8 statuette dell'Immacolata, di quelle più grandi, perché desidererei regalarle in Curia Generale e a qualche altra persona. Pregherei di spedirle con sollecitudine, affinché mi trovino ancora qui e le possa offrire personalmente.

Per questa volta termino per spedire quanto prima.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Chiedo pure una preghiera, affinché l'Immacolata voglia Lei stessa dirigere ogni cosa.

LETTERA 512

A P. Domenico Tavani, Roma Maria!

Roma 14 V 1933 1

1 - Non voglio altro che quello che l'Immacolata per mezzo della S. Ubbidienza vuole.

2 - Dato che: a) In nostra Provincia sono troppo pochi quelli che volessero andare alle missioni.

b) Anche quelli che vogliono non sempre sono preparati ad una tale vita e quindi

o 1) vogliono poi ritornare (P. Metodio) esponendo a spese di ritorno, cattivo esempio (anche un Fratello laico [Fr. Sigismondo Kròl] seguì l'esempio e perdette la vocazione) e mala fama di noi fra gli altri missionari.

o 2) non sono preparati a continuare il lavoro della Missione e mancano d'umiltà necessaria e l'affabilità per attirare le anime pagane (P. Costantino). Il che inciampa il lavoro ed influisce male ai Fratelli laici e specialmente indigeni.

o 3) si pervertono perfino, coprendoci di macchia d'ignominia (Fra Ludovico, chierico di II anno di teologia a Tokyo, lasciò l'Ordine, partì per l'Argentina e lì, avendo falsificato i documenti e perfino usato il bollo dell'Arcivescovo di Tokyo, simulò di essere sacerdote e celebrava la messa).

Non sarebbe opportuno aprire, oltre un noviziato comune, un altro per quelli che sentono la vocazione missionaria? In tutti due verrebbero provati i giovani se riescono a vivere secondo la Regola e Costituzioni dei Frati Minori Conventuali, ma quelli che sentissero la vocazione missionaria, verrebbero anche provati se riescono ad ovviare i sacrifici che richiede una vita missionaria, come nel noviziato della «Crociata».

3 - Non voglio, però, altro che quello che Rev.mo P. Generale crederà opportuno.

Fr. Maximilianus M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

(1) È assai difficile stabilire la data della presente lettera di P. Massimiliano. Oa mi esame approfondito del testo originale e della lettera n. 513 è lecito supporre che la presente lettera al Ministro Generale dell'Ordine sia un «promemoria» consegnato a mano al destinatario durante la permanenza a Roma, allo scopo di ottenere urta nuova decisione (questa volta positiva) per l'erezione del noviziato missionario per i chierici di Niepokalanòw - cf. pure SK 458, nota 1.

LETTERA 513

A P. Floriano Koziura, Niepokalanow Maria

Roma 14 V 1933

Caro Padre!

Mando (siamo già al 15 V) due immaginette della nuova beata Gerosa per le necessità della redazione.

Sabato scorso [13 V] il P. Segretario Generale [P. Timoteo Brauchle] mi ha mostrato la lettera che lei, Padre, gli ha inviato e, in base alle sue istruzioni private, ha scritto un po' in fretta alcune parole e le ho consegnate al Rev.mo P. Generale [P. Domenico Tavani]. Nessun altro ne è al corrente. Accludo una copia¹. La faccia leggere (meglio non spedirla per posta, ma mostrarla quando si presenterà l'occasione) al Rev.mo P. Provinciale [P. Cornelio Czupryk]. Non accennare per nulla a queste cose quando si scrive a Mugenzai no Sono. Qui l'Immacolata rischiarerà sempre più l'orizzonte. Sabato mattina il Rev.mo P. Generale mi aveva detto addirittura di mettere in iscritto quello che avessi voluto e poi egli aveva soggiunto: «Vi concedo tutto»². È evidente che io non desidero nulla, se non quello che vuole l'Immacolata, mentre io temo di forzare con la mia volontà (di niente altro, infatti, dobbiamo aver paura, dato che l'Immacolata permette tutto in vista di un bene sempre maggiore).

Possiamo temere solo di opporci talvolta alla Sua Volontà, di trascurare, per pigrizia o per timore di sofferenze e di umiliazioni, ciò che l'Immacolata vuole da noi.

Ad ogni modo, per ogni evenienza [è necessario] ultimare la costruzione del noviziato³.

Sulla copertina del Rycerz di maggio non vedo le lettere «M.I.».

Rimarrò qui fino all'Ascensione del Signore [25 V].

Così mi ha detto ieri il Rev.mo P. Generale.

Attendo le statuette dell'Immacolata che ho richiesto.

Credo, però, che non basteranno e varrebbe la pena inviarmene almeno altre 5.

L'Immacolata protegga tutti noi.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Sto scrivendo anche al Rev.mo P. Provinciale⁴. Ho il biglietto solo fino a Tarvisio e mi mancano i soldi per proseguire il viaggio, dato che ho acquistato alcuni libri. Se è possibile, mi mandi qualcosa; ma se vi sono difficoltà, me li farò prestare qui.

Cordiali saluti ai cari Padri, Fratelli e seminaristi. Preghiamo perché si faccia la Volontà dell'Immacolata.

(1) Con ogni probabilità si tratta della lettera n. 512 (cf. nota 1). Si accenna qui al problema della erezione del noviziato missionario per i chierici a Niepokalanów. Da Mugenzai no Sono P. Costanzo Onoszko aveva influenzato nella direzione opposta scrivendo al Socio Generale dell'Ordine, P. Pellegrino Haczela - cf. SK 458; 485. - (2) La frase tra virgolette è riportata da P. Massimiliano in lingua italiana. Il sabato cui si riferisce P. Massimiliano per l'incontro con il Ministro Generale, P. Domenico Tavani; è con tutta probabilità il 13 V. - (3) Cf. SK 343; 458, nota 1. - (4) Cf. SK 514.

LETTERA 514

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli Maria!

Roma 15 V 1933

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho scritto n Niepokalanów una lettera¹ un po' più ampia con la raccomandazione di mostrarla pure a lei, Rev.mo P. Provinciale, quando si presenterà l'occasione.

Qui l'Immacolata rischiarà sempre più l'orizzonte, anche se mi sto rendendo conto con chiarezza sempre maggiore che si erano addensate delle nubi veramente minacciose. Gloria a Lei per tutto.

L'Immacolata volgerà ogni cosa verso un bene maggiore.

A Mugenzai no Sono scrivo con molta prudenza per non aumentare il danno.

Ieri il Rev.mo P. Generale [P. Domenico Tavani] mi ha detto di rimanere qui fino all'Ascensione del Signore [25 V]; perciò non arriverò prima di quella festa. L'Immacolata a volte mi concede una tale serenità interiore che sono addirittura meravigliato. Gloria a Lei per tutto.

Accludo un'immaginetta della nuova beata suor Vincenza Gerosa.

Ieri è stato a pranzo da noi il Vescovo di Pelplin, Mons. Okoniewski, e ha manifestato il desiderio di promuovere la causa della canonizzazione (non so se è già stato beatificato) del nostro P. Giovanni Lobdowczyk³ (o più precisamente di Lobdowo?). Mi ha invitato a Pelplin. Ho promesso di andarci.

Concludo, perché tra non molto racconterò a voce ciò che l'Immacolata si è degnata di compiere e incessantemente sta compiendo con la sua mano potente, anche se dolce.

Chiedo la serafica benedizione.

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) SK 513. - (2) A motivo della presenza di P. Costanzo Onoszko. (3) Cf. SK 64.

.

LETTERA 515

Alla Comunità di Mugenzai no Sono

Roma 15 V 1933

Cari figlioli!

Come state? Forse a Niepokalanów mi sta già aspettando qualcosa che voi mi avete inviato, mentre io sono ancora in viaggio. Il Rev.mo P. Generale [P. Domenico Tavani] mi aveva raccomandato di rimanere qui per la consacrazione dei Vescovi giapponesi. Ora, tuttavia, è stato comunicato che non ci saranno dei giapponesi tra i Vescovi consacrando, ma degli indiani, dei cinesi e uno dell'Annam¹. Ieri, però, nonostante questo, il Rev.mo P. Generale mi ha raccomandato di trattenermi a Roma fino all'Ascensione del Signore², per essere presente anche all'udienza del Papa e partecipare alle celebrazioni liturgiche in Laterano. In tal modo, forse, giovedì prossimo [18 V] avrò ancora la possibilità di fare alcune fotografie con i chierici giapponesi di Propaganda Fide, potrò lucrare il giubileo e poi riprenderò il viaggio verso la Polonia.

Accludo l'immaginetta della nuova beata Vincenza Gerosa per le necessità della redazione. Ieri si è svolta la beatificazione di Gemma Galgani. Preparerò la descrizione per [...]³ e poi la spedirò. Fra due settimane vi sarà quindi la beatificazione (o canonizzazione) della beata Caterina Labouré, alla quale l'Immacolata ha rivelato la medaglia miracolosa. Dopo di questa, durante l'anno in corso non vi saranno più né canonizzazioni né beatificazioni.

La Agenzia della M.I. spedisca ogni mese a Niepokalanów la traduzione in polacco delle più belle lettere che riceviamo dai giapponesi. Da lì esse verranno inviate in lingua italiana alla nostra rivista missionaria che si pubblica qui⁴. Al P. Procuratore Generale [delle missioni, P. Francesco Saverio D'Ambrosia] sta a cuore che i prelati della Congregazione di Propaganda Fide sappiano qualcosa di più di noi.

È assai richiesta pure una relazione mensile dell'attività (il numero dei lettori). Spedire solo a Niepokalanów in polacco (sarà più facile), ma più ampia, più particolareggiata.

Ora si sono aggiunte nuove macchine e nuove braccia.

Immagino, quindi, che riuscite a sbrigarvela più facilmente in tutte le cose, con l'aiuto dell'Immacolata, e siete tutti sani nell'anima (il silenzio, le giaculatorie frequenti, un amore sempre più ardente verso l'Immacolata che si nutre con l'adempimento della Sua Volontà manifestata attraverso la s. Obbedienza, soprattutto nelle cose che sono in contrasto con l'amor proprio e con la natura; la comprensione vicendevole, una gioviale serenità) e nel corpo.

Preghiamo affinché Ella stessa voglia agire in noi e per mezzo nostro, affinché non ci permetta di porre ostacoli ai Suoi piani, ma piuttosto, qualora noi non volessimo camminare secondo la Sua Volontà, voglia usare perfino la forza senza tener presente la libertà della nostra volontà.

Saluti a Fr. Mariano e a Fr. Amaki. Come state⁵? Preghiamo gli uni per gli altri.

Vostro

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Il giorno 11 VI 1933 il Sommo Pontefice Pio XI consacrò Vescovi, cinque rappresentanti dell'Asia: Mons. Giuseppe Attipetty, indiano, coadiutore dell'Arcivescovo di Verapoly (SK 573, allegato); Mons. Giovanni Battista Tong, primo Vescovo di origine annamita; Mons. Giuseppe Fan, della Mongolia; Mons. Matteo Ly-yun-ho e Mons. Giuseppe Ts'Oei, della Cina. -

(2) Ossia il 25 V. In tal giorno alla Basilica di s. Giovanni in Laterano, Pio XI celebrò una solenne cappella papale, in occasione dell'anno santo della Redenzione - cf. La Civiltà Cattolica, 84 (1933, vol. II) 602-604. - (3) L'angolo della lettera è stato tagliato con il testo. - (4) Il Missionario Franciscano che iniziò le pubblicazioni ad Assisi nel gennaio 1933. - (5) Nell'originale questo breve capoverso è scritto in lingua giapponese.

LETTERA 516 Telegramma a P. Floriano Koziura, Niepokalanow

Leopoli 2 VI 1933

Si può fare le vestizioni¹. Parto per Kalwaria². Anche il Provinciale.

Massimiliano

(1) Le vestizioni erano previste per la festa di Pentecoste, ossia per il 4 VI. -

(2) P. Massimiliano, dopo il ritorno in Polonia, si recò a Leopoli per far visita al

Ministro Provinciale, P. Cornelio Czupryk, e di lì a Kalwaria Padawska, per trascorrervi la solennità di Pentecoste.

LETTERA 517

A P. Cornelio Czupryk, Leopoli

Niepokalanòw 6 VI 1933 1

PS - A Przemysl le cose sono andate così e così, e io non sono stato dal Vescovo². Il P. Guardiano [P. Vincenzo Boruri] mi ha accolto molto benevolmente. Ma è probabile che anche il Vescovo subito dopo pranzo faccia un pisolino...

Fr. Massimiliano M. Kolbe

(1) Data di una lettera di P. Floriano Koziura, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto. - (2) Con ogni probabilità P. Massimiliano intendeva incontrarsi con Mons. Francesco Barda, Vescovo di Przemysl, per promuovere i primi atti giuridici del processo di beatificazione di P. Venanzio Katarzyniec.